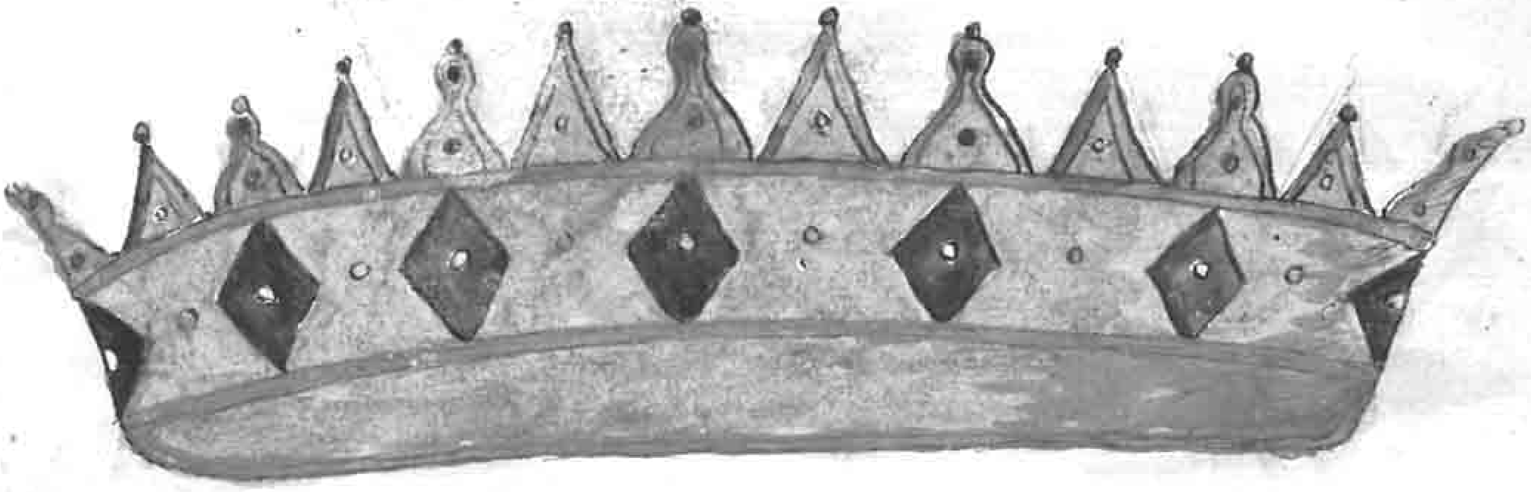
IL CAMPIDOGLIO
VENETO

In cui si hanno l'Armi, l'Origine, la Serie de gl'huomini illustri, et gl'Arbori della maggior parte delle Famiglie, così estinte, come viventi, tanto Cittadine, quanto forastiere, che hanno goduto, ò che godono della Nobiltà Patritia di Venetia.

Fatica
Di Girolamo Alessandro Capellari Vivaro. Vicentino.

Volume Quarto.

R - Z



Tauola delle Famiglie comprese in questo Quarto Volume.

Ragusio.
Rainoldo.
Rampani.
Roncadi.
Ranoso.
di Rascia.
Raspi.
Raua.
Rauagnini.
Rauolazzo.
Recanati.
Redenti.
Ragia.
Regini.
de' Resti.
Rezonico.
Riario.
Riccardi.
Ricchetio.
Rietti.
Ricci.
di Richelieu
Rimondo.
Riniero.
Rio, ò Riolo.
da Riua.
Riuiera.
Robolini.
Romanolico.
Romano.
Romieri.
Ronfior.
Rosolo, ò Rosolin.
Rospigliosi.
de' Rospi.
Rossi.
Rossi.
Rota.
dalla Rouere.
Rubini.
Rugolo.
Ruzieri.
Ruzini.

Sabadini.
Sabini.
Sacco.
Sagredo.
Salomoni.
Salonesi.
Saluiani.
Samitore.
Sandi.
San Gioan Toffetti.
Sanseuerino.
Santa Soffia.
Sanuti.
Sartiri.
Sardoni
Sardoni.
Saturnin.
Sauelli.
Sauiani.
di Sauoia.
Sauonesi.
Sauonieri.
Sauorgnani.
dalla Scala.
dalla Scala.
Scalderin.
Scandoler.
de' Scarampi.
Scasolo.
Scasolto.
Scenier.
Scopari.
dalla Scroffa.
Scrouigno.
Secco.
Segeti.
Selui.
Semenzi.
Semitecolo.
Semitiepolo.
Senatori.
Serein.
Sermengo.
Sesendolo.
Sesenolo.
Seuerin.
Sfondrati.
Sforza.
Sieuoli.
Siferentani.
Signolo.
Simenso.
Sinceran.
Sindoro.
Siogolo.
Siuani.
Sisola.
Sozzdi.
Soderini.
Sozzdini.
Soranzo.
Sormerzio.
Sosegoli.
Sossolo.
Soueri.
da Souertino.
Spatafora.
Spazzacanal.
Spesolo.
da Spinal.
Spinelli.
Stadio.
Staloniei.
Stanici.
Statio.
Steno.
Storlato.
Stornado.
Stornello.
Stramazan.
Striuol.
Stropardo.
de Succugolo.
Sufian.
Sulmolo.
Superdio.
Suriani.
Suriani.

Taglia pietra.
Talenti.
Talenti.
Talonico.

Taluo.
Tascà.
Tegalliano.
Tenari.
Terzi.
Tiepolo.
Timens Deum.
Tinto.
di Tocco.
Toderini.
Tolonigo.
Tomado.
Tonisto.
Torcelli.
Torelli.
Tornadi.
dalla Torre.
Torulo.
Tradonico.
Trancasia.
Trasimondo.
Trasnodi.
Trauaiani.
Trauersari.
Tremolin.
Trencore.
Tretore.
Tribolo.
Tribonipoli.
Tristanizo.
Triuisani.
Truisani.
Trono.
Trouanti.
Trunzane.
Turquelli. 71

Vadomeghi.
Valaresso.
Valeriani.
Valiero.
Valmarana.
di Valois.
Valpetro.
Valporto.
Valsolan.
Vanaxel.
Vanzago.
Varani.
Vasano.
Vegio.
Vegliani.
Vendramini.
Venieri.
Ventolo.
di Verardo.
Verdelici.
Verdelin.
Verdizzori.
dal Verme.
Veronese.
Verulio.
Vezzi.
Vianoli.
Viari.
Vico. 110
Vidale.
Vidman.
Vido.
Vidore.
Vielmo.
Vieri.
Viglari.
Vignati.
Vitio.
Vincenzij.
Violo.
Vioni.
Visconti.
Vitaliani.
Vitrigasi.
Vittori.
Viuario.
Viuiani.
Vizzamano.
Vngaria.
Vulpe.
Vsano. 22

Zacavella.
Zaccaria.
Zacco.
Zaguri.
Zambelli.
Zambelli.
Zanardi.
Zanasi.
Zancani.
Zancarelo.
Zancaroso.
Zane.
Zapuani.
Zenobio.
Zeno.
Zianosi.
Zini.
Zio.
Zolio.
Zon.
Zopolo.
Zoruani.
di Zrin.
Zuccolo. 246

Ragusio.

Ragusi Città edificata dalle rouine dell'antico Epidauro, giace nella Dalmatia ò sia Schiauonia conseruò per un tempo il primiero nome di Epidauro indi Lausa fù detta, poscia Ragusi uenne denominata. Hà bellissimo porto, con magnifiche fabriche, et è assai popolata. Si gouerna à Republica, con instituti non dissimili dalli Veneti, et il suo dominio si estende da. i30. miglia in lunghezza mà molto ristretto in larghezza. Da questa Città hebbe origine, e nome l'estinta Casa Ragusio quale tradottasi in Venetia produsse Tribuni antichi, huomini Sauij, et amatori della Patria: mancò nel. i252. sebene altri scrissero nel i352. et fece per arme, in campo uermiglio una punta azurra, con una Rosa d'oro.

i . . . Alessandro Ragusio. secondo un'antica Cronica fù fatto del Consiglio, per il buon portamento, che fece alla ribellione di Zara.

i252. Giouanni Ragusio, Consigliero in Candia uenne à morte l'anno. i252. et in lui terminò questa famiglia.

Rainoldo.

Come non conuengono li Cronisti Veneti, nella deriuatione di questa famiglia, così sono discordi nel uero nome della stessa. poiche alcuni la fanno uenire da Asolo, et altri dicono da Iesolo. enunziata diuersamente con li nomi di Rainoldo, Arnoldo, Rainaldo, e Renaldo. Passata per tanto anticamente in Venetia produsse Tribuni antichi, huomini Sauij, et molto amatori di Dio. Vogliono, che mancasse nel. i273. mà con più uerità il Malfatti, et il P. Coronelli la fanno estinguere nel. i373. Portò per arme una banda d'oro in campo azurro nel mezo di due Gigli uermigli, alcuni fanno il campo bianco.

i2ii. Giouanni Renaldo. del Sestier di. S. Croce. nel. i2ii. passò con la prima Colonia de Nobili Veneti, in Candia.

i3io. Simon Rainoldo. come si legge in un'antica Cronica nel. i3io. fù fatto del Consiglio, perche riuelò con altri il trattato di Baiamonte Tiepolo.

i373. Giouanni Rainaldo, capo del Sestier di S. Croce, morì l'anno. i373. et in lui terminò la Casa.

Rampani.

Dalla Città di Rauenna, in antichissimi tempi passò in Venetia la Casa Rampani, doue era di Consiglio sino auanti il.900. et poscia edificò la Chiesa di. S. Apollinare, uolgarmente detta. S. Aponale. Produsse Tribuni antichi, huomini sauij, et molto cattolici, alquanto altieri, et molto animosi. si estinse nel.1314. ò.1315. come scriue anco Girolamo Rossi, che nel sesto Libro della sua Historia di Rauenna, facendo memoria di questa famiglia, così discorre. Qui eodem tempore Nicolaus Rampanus absque liberis decedens Rampanę familię Venetę, quę et Rauenna oriunda erat et ob id Venetijs Diuo Apollinari Templum extruxerat, et dedicauerat finem dedit, cum Patritia fuisset et omnibus honorum insignibus decorata. Nelle cui Case à. S. Cassano per decreto del Senato l'anno.1421. furono poste le Meretrici. il qual luogo anco hoggidì Cà Rampana si dice. portò questa Casa per arme in campo uermiglio due Scaglioni d'oro alli riuersa.

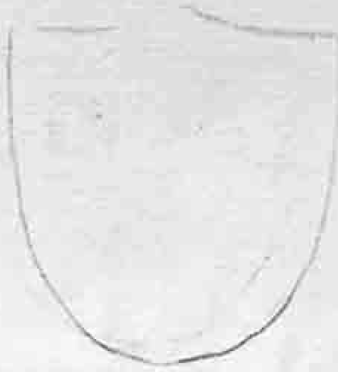
1034. La famiglia Rampani, l'anno.1034. fabricò la Chiesa di. S. Apollinare, detta dal uolgo. S. Aponale.

1153. Marco Rampani. si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno.1153. sottoscrissero l'Atto di quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1211. Marco Rampani, del Sestier di. S. Marco, nel.1211. passò con la prima Colonia de Nobili Veneti in Candia.

1211. Pietro Rampani, del Sestier di Ossoduro, nel.1211. andò anch'esso con la Colonia Veneta in Candia.

1314. Nicolò Rampani. Auogador di Commun. morì l'anno.1314. ò.1315. et in lui terminò questa Casa.



Rancadi.

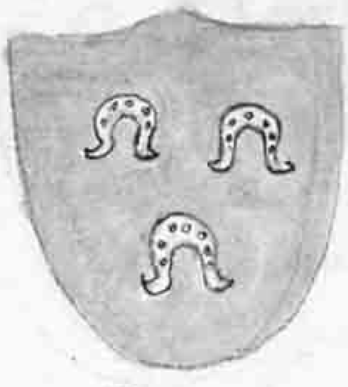
Questa famiglia è una di quelle, che solamente non re dal Padre Coronelli, si registrano da esso nel suo Catalogo delle famiglie Patritie di Venetia estinte doue la fà mancare l'anno.1204. ne altro sappiamo dirne.

5

Ranoso.

Alcuni fanno uenire questa Casa da Rauenna, altri dicono di Romagna, et altri ancora da Verona. Produsse huomini di mestiero, molto ingegnosi, et fedeli alla Patria, che così parlano le Venete Croniche. trouossi al chiudere del Consiglio et manca nel.1377, mà secondo il Coronelli nel.1337. Portò diuiso d'oro, e d'argento, con un Leone uermiglio passante sopra l'oro, e tre Rane uerdi, allusiue del cognome sopra l'argento.

1337. Filippo Ranoso. Presidente alle Ragion Vecchie, morì l'anno.1337. et in lui hebbe fine questa Casa.



di Rascia.

Dà Bellicosi Rè de Gothi nel settentrione furono propa:
gati li Rè della Seruia, ò sia Rascia, quali per il corso di
quasi. 1000. anni, con non interrotta discendenza tennero il
Dominio di questa et altre Prouincie, sino che ne furono priui
da' Turchi, doppò la presa di Costantinopoli. La Seruia, ò sia
Rascia fù così detta dal uocabolo schiauone Serbli che in lin:
gua loro significa serui e ciò secondo alcuni per le molte genti,
che ui furono condannate à segare marmi, ò cauare metalli,
di che ella abbonda, e certi uogliono che fosse la superior Mè:
sia, antica Regione de Triballi. li suoi Popoli sono dalli Scrit:
tori addimandati Sirfi, et Rascij, uenutiui ad'habitare dalle par
ti setentrionali, doppò debilitate le forze del Greco Imperio.
è molto più piana della Bossina, et confina da mezodi col
monte Argentato, conche riguarda la Macedonia, et nel Set:
tentrione arriua, al corso meridionale del Danubio, li suoi
Regi si dissero di Casa Nemagna, e Stefano uno di essi, con
due parti prese nel sereniss.^mo Maggior Consiglio di Venetia fù
ascritto alla Nobiltà di quella Respublica, così egli per Ambascia
tori espressi addimandando. la prima seguì li. 11. Giugno del
. 1340. et la parte presa parla così.

Cum Serenissimus Dominus Rex Seruię petat per suos
Ambaxiatores, quod recipiatur cum suis filijs, et hęredibus
In nostrum Ciuem, et Venetum. uadit pars, quod prò ho:
nore nostro recipiatur gratiosius, sicut petit in nostrum
Venetum atque ciuem. &

La seconda aggregatione, fù li. 23. Maggio del. 1350. con la
seguente parte, in cui fù compreso anco la moglie et il figliuolo.

Cum Serenissimus Dominus Imperator Grędorum et
Rex Raxię exponi fecerit Dominio per suum Amba:
xiatorem, quod propter sinceram dilectionem, et amorem
intrinsecum, quam gerit ad hoc Dominium, uelimus et nobis
placeat ipsum Dominum Imperatorem, et Dominam Helenam
Imperatricem, Consortem suam et Dominum Hurosium Re
gem filium suum, cum eorum hęredibus in Ciues Venetos ac
si oriundi essent recipere. Vadit pars. Considerata requisitio:
ne prędicta, quod dictus Dominus Imperator cum consorte
filio, et hęredibus eorum, in Ciues Venetos gratiosius admittan
tur, ita quod illis Priuilegijs, libertatibus et immunitatibus
gaudeant, et fruantur, quibus alij Ciues Nostri orti et oriun:
di in Ciuitate Venetiarum &

la qual parte presa gli fù li. 25. Maggio sudetto, spedito il Priui
legio del seguente tenore.

Andreas Dandulo &

Ducalis magnificentia tunc sublimioris honoris suscipit in:
crementum, cum Ciues acquirit, quos exaltat decus et subli:
mitas Imperialis, et Regię Maiestatis. scimus namque quod se
renissimi ~~Regis~~ Domini Reges Raxię ad Ducatum Nostrum
semper amorem intimum, contra exibitionem operum demon
strarunt, adeò quod propinquitatis affectus hinc inde anti:
quitus emanauit, pręcipuè autem pręsens Serenissimus Do:
minus Stephanus Grędorum Imperator semper Augustus et
Raxię Rex illustris propensius Nostrum Ducatum diligere
et subiectus ipsius Ducatus honores et subiectorum nostro
rum commoda gratiosius promouendo, Propter quod suis
et suorum solemnium Ambaxiatorum, prò ipso Serenissimo
Domino Imperatore et Rege petentium, precibus annuentes
tamquam ad suę Maiestatis honores deuota mente dispositi,
ipsum Serenissimum Dominum Imperatorem, et Regem, cum Se
renissima Domina Helena Imperatrice, et Regina, Collaterali
sua, et cum Excellentissimo D. Hurosio nato suo, et cum hęredibus
ac liberis suis, in honorabiles Ciues Nostros fecimus, et faci:
mus, et pro Venetis, et Ciuibus nostris, quemadmodum si in Ve:
netijs nati forent, in Venetijs et ubique locorum deinceps habe:
ri, et procurari omni affectu, et plenitudine uolumus, et tracta:
ri, ipsos sincerę brachijs, dilectionis et deuotionis amplexantes,
et firmiter statuentes, omnium Consiliorum et ordinamentorum
Nostrorum, necessaria solemnitate seruata, quod eisdem omni:
bus libertatibus, beneficijs, et honoribus, ac immunitatibus, qui:
bus alij honorabiles Ciues nati Venetijs gaudent, et perfrui di:
gnoscuntur, pręfatus Dominus Imperator, et Rex et D. Impera:
trix et Regina, ac natus suus prędictus, et hęredes et liberi sui in
Venetijs, et extra, ubique plenissimè gaudeant, et utantur. In quo
rum fidem & Datum in Nostro Ducali Palatio. Anno.

Anco Casimiro Frescot, ne Pregi della Nobiltà Veneta, al trattato
della Casa di Bauiera afferma, che li Rè di Rascia godevono di
questo honore: mà questa discendenza in Urosio figliuolo di
Stefano, rimase estinta. Si osserua, che il Regno di Rascia fà
per arme tre ferri da Cauallo d'argento, in campo d'oro.

1340. Stefano Rè di Rascia, soprannominato Dusciano. figliuolo
del Rè Stefano Urosio, come habbiamo ueduto negli anni. 1340.
et. 1350. fù aggregato alla Nobiltà Patritia di Venetia. per la
grandezza de suoi gesti, et per l'accresciuto Dominio, si fece
acclamare Imperatore de' Greci. guerreggiò col Rè di Ungaria
et col Bano di Bossina, sinche uenne à morte in Diauolopoli
l'anno. 1354.

1354. Urosio, ò Urosc. Rè di Rascia. figliuolo di Stefano. succes:
se nel. 1354. al defonto Padre, anco nella dignità Imperatoria: mà
non fù già herede de' talenti generosi di quel gran'huomo, poiche
lasciatosi da' suoi auanti usurpare lo stato, fù anco in fine con
una mazza ferrata ucciso, essendo l'ultimo Rè, et Imperatore
di Casa Nemagna.

Arbore de' Rè di Rascia.

Vrosc. signor della Rascia.

1151. Dessa. fatto Bano della Rascia. — Elena in Bela Rè di Vngaria.

Morislavo signor di Chelmo. — Nemagna. sig.re della Rascia. ob. 1199. — Costantino sig.re di Chelmo.

Andrea Conte di Chelmo. — 1200. Simone. Rè di Rascia. morì di 55. anni. — 1199. Tihomilo. sig.re di Rascia. ob. 1200.

Vuohsao — Stefano. Rè. — Rasco che fatto Monaco si chiamò Saba, e fu santo.

Radislavo. morì avanti il Padre — Nemagna. ii. detto Crapelo. Rè, prima chiamato Stefano.

Stefano. Rè. regnò. 18. anni.

Dragutino. Rè. poi Frate — Milatino d.to Vrossi. Rè. tenuto per santo. — Stefano. — Predeslavo. Arcivescovo di Servia.

Vladislavo. Rè. fu deposto, e morì in prigione. — Stefano. nat.e detto Vrosc. Rè. morì in prigione. 1331. — Costantino fatto crocifigere et segare per mezo dal fratello Vladislavo.

Sinisso Sig.re di Giannina. — 1340. Stefano. cog.to Drusiano. Rè. assunse il titolo di Imperatore de' Greci et fu creato Nobile Venetiano. In Elena. ob. 1354.

1354. Orosio, ò Vrosc. Rè et Imperat.e ucciso con una mazza ferrata.

Raspi.

Raspi.

Vantano questi nobiltà antica nella Città di Bergomo di che si lascia la verità al suo luogo; solo di certo habbiamo che gl'ascendenti di Gio: Maria Raspi, vennero da Bergomo in Venetia doue attesero alla Mercantia, spetialmente de' Cordoani con cui acquistarono molte ricchezze delle quali rimasto herede Gio: Maria predetto, e quelle augumentate, puote fare al suo Prencipe la seguente offerta.

Sereniss.mo Prencipe.

Scriue Dio con caratteri di Maestà sù la fronte de' Regi, e di chi predestina al possesso di un'eterno sourano felicissimo Gouerno: Leggono li sudditi, et nella veneratione della Regia Maestà riconoscono et appoggiano le loro riuerentissime et humilissime confidenze, se fortune che seruono di sostegno ad'un stato priuato, credersi deuono pretiosi influssi di ineffabile prouidenza per beneficare in terra la conditione de medesimi sudditi; il che riputare si può, mentre quello, che dal Cielo si concede, sia al suo Prencipe al quale tutto si deue rassegnato, et offerito. Queste Massime Serenissimo Prencipe sono state inserite sino dalla nascita nel cuore di me Gio: Maria Raspi q.m Pasqualino dall'humile riuerenza, et perfetta diuotione de' miei Antenati, quali sudditi diuotissimi fiorendo frà le Nobili famiglie di Bergomo hebbero il loro augmento sotto questo benignissimo Cielo, si che riconobbi la felicità del mio essere dall'esser nato al vassallaggio dell'Augustissima Veneta Republica ne maggiormente hò stimato qualche effetto di fortune, se non in quanto potessero condurmi con la priuatione à me stesso, ad'autenticare la mia professata hereditaria fedelissima diuotione. Ora nell'occasione della presente trauagliosissima guerra, nella quale si profondono li tesori à diffesa dell'honore di Dio, et della Fede mi si rappresenta il motiuo di effettuare li miei humilissimi, e diuotissimi voti; Offerisco perciò io Gio: Maria q.m Pasqualin Raspi sudetto, Ducati 100.m V.C. in libero volontario dono, cioè 50.m in Contanti e 50.m in Crediti legitimi. Supplico humilmente Vostra Serenità accogliere la purità dell'oblazione accompagnata dall'ardenza dell'animo, dalla fede del cuore e dalla speranza di riceuere in ricompensa i soliti praticati segni del publico generosissimo gradimento per felicitar la mia sorte, e de' miei Posteri quali nel riflesso della publica gratia, nella propria esaltatione, saranno eccitati ad'ammirare le glorie auguste, e seruire sempre alla Sourana grandezza di Vostra Serenità. Gratie &.

Questa supplica ballottata in Senato li 2. Giugno. 1662. hebbe 156. voti prò, 18. contro e 6. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 7. detto ottenne 562. voti prò, 176. contro, e 22. non sinceri; onde rimase presa, e così il supplicante co' suoi discendenti decorato della Patritia Nobiltà Venetiana. Porta questa Casa un scudo partito à destra d'argento, et à sinistra diuiso di rosso e verde. e sopra la partitione un ceffo di Leone due branche dello stesso incrocciate diagonalmente et una coscia, ò artiglio di augello di rapina, attaccati e posti in palo, il tutto d'oro.

1662. Gio: Maria Raspi figliuolo di Pasqualino, atteso il generoso esborso delli 100.m Ducati per esso fatto nelle occorrenze della guerra di Candia, col Turco l'anno 1662. fù aggregato alla Nobiltà Venetiana; sposò Maria figliuola di Francesco Bonamico che gli fece Antonio Maria, Gio: Francesco, Gio: Luigi, Gio: Andrea et Laura Consorte di Marc'Antonio Biedo, morì del 1678. in età di 53. anni.

1690. Antonio Maria Raspi figliuolo di Gio: Maria vestì habito di Prete, e poi entrò nella nobilissima Compagnia de' Giesuiti.

1699. Gio: Luigi Raspi fratello di Antonio Maria, nel 1699. fù Proueditore alla Sanità.

1707. Gio: Francesco Raspi fratello di Gio: Luigi, fù Quarantia, alla qual carica venne eletto anco negl'anni 1707. 1709. et 1712.; hebbe in moglie Rosana Maria figliuola d'Andrea Marcello di cui gli nacque Gio: Maria, morì nel mese d'Agosto del 1712. in età di 60. anni.

1725. Gio: Maria Raspi figliuolo di Gio: Francesco nel 1725. celebrò li suoi sponsali con Elena Trouanti
Trevano (non dama)

Arbore

Arbore della Famiglia Raspi.

Pasqualin Raspi.

n. 1625. 9. Feb.
1662. Gio: Mario.
1645. Maria di Francesco
Bonamico.
ob. 1678.

n. 1652. 27. Xbre.
1690. Antonio Maria
Prete
Giesuita.

n. 1660. 2. Gen.
1699. Gio: Luigi.

n. 1654. 27 Gen.
1707. Gio: Francesco.
1692. Rosanna Maria
di Andrea Marcello
ob. 1714.

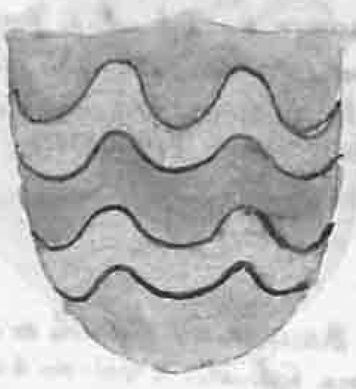
n. 1668. 27. 8bre.
Gio: Andrea.

Laura
in Marc'Ant. Bido.
1679.

n. 1693. 26. 7bre.
Gio: Maria.
1725. Elena Trevisani

n. 1725. 17. 9bre.
Giu: Francesco.

Rava.

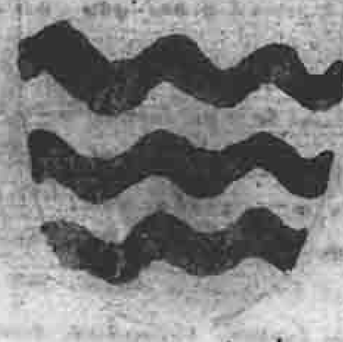


Raua.

Giunse da Padoua in Venetia la famiglia Raua et
il suo arriuo fù così antico che il Caualier Orsato nella
sua Historia l'annoueva frà quelle famiglie Padouane
che per la uenuta di Attila l'anno. 454. partendo da quel:
la Città si ricouerarono nelle Venete lagune. Produsse huo:
mini molto Catolici, et fece edificare la Chiesa di S. Mar
co detta Boccalame, come scriue il Maffatti della quale al
presente non ui è notitia. Mancò nel. 1305. et fece per
arme due fascie azurre, ondate in Campo d'oro.

1122. Domenico Raua. si troua trà Nobili di Consiglio che
l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione, conces:
so dal Doge Domenico Michel, alla Città, e Contrada di Bari.

1305. Giouanni Raua, Presidente al Magistrato de' Cinque
alla Pace. morì l'anno. 1305. et in lui terminò questa
famiglia.



Rauagnini.

Nella Città di Verona, rintraccia la sua prima as:
cendenza la Nobile famiglia Rauagnini, come riferiso:
no Giò: Bonifacio, et Bartolomeo Burchielati nelle loro
Historie. Chiamossi primieramente de i Molli, poscia Ra:
uagnina fù detta, da Rauagnino figliuolo di Valerino de'
Molli, ch'adi trasferitasi nella Città di Treuigi, e riceuuta
frà quella Nobiltà, ui hà sempre prodotti huomini segnalati
nell'armi, e nelle lettere, trouandosi, che nel. 1318. Guglie:
mo, Montenaro, Fiorauante, Marcoleone et Rauagnino Ra
uagnini, uennero decorati della Cittadinanza di Padoua in
perpetuo da quel Commune, per hauere lungamente mili:
tato in seruigio dello stesso, contro suoi nemici, come Guelfi,
e partiggiani della Chiesa. Bernardo Rauagnino Capita:
no in Belluno per Cane Scaligero nel. 1334. acquistò allo
stesso Serrauelle, Forminiga, e Fregona. et frà gl'Am:
basciatori che l'anno. 1344. andarono à Venetia, per la de:
ditione della Città di Treuigi, sotto il Dominio della Repu:
blica, ui fù Rauagnino de' Rauagnini, oltre tanti altri, che
si uedono registrati nelle publiche Historie. Ora Giulio
et Antonio fratelli Rauagnini non contenti dell'auita
Nobiltà, uollero aggiungerui la sourana di Venetia,
onde nell'occasione della guerra di Candia col nemico
di nostre fede, esibirono la seguente supplica.

Serenissimo Prencipe.

Antiche profondissime sono le radici, da che fù tratta l'
origine della Famiglia Rauagnina, resa sempre diuo:
ta à questo altiss.^mo Dominio. Le uicende, c'hanno il luogo
anco trà i momenti, maggiormente uarie, et agitanti sono or:
se nella longhezza di tanti e tanti secoli, e chi uolesse solamen
te ridire i più memorabili successi, e quelli spetialmente
che hanno potuto contrasegnare à tanti incontri immutabili
gl'osequij de' uecchi Autori di noi Giulio et Antonio Ra:
uagnini fratelli, rami superstiti di così gran tronco, riusci:
rebbe il racconto, non sapemo se più tassato di prolissi:
tà che di iattanza. Hebbero i Maggiori sin dall'anno. 1227.
principio à gran maneggi, et in quei tempi e successiua:
mente, che non per anco trionfauano le regnanti glorie in
terrafermа di questa Sereniss.^ma Patria frà uarij Dominij de
Carraresi de' Signori della Scala, e d'altri, furono de' primi
sempre à reggere il Gouerno di Città, di stati in pace, in
guerra, con la mano e col Consiglio: e ben l'Historie an:
tiche perpetuano nelle più segnalate, e celebri le loro de:
gne operationi.
Poteuano le riuolutioni de tempi girare le costitutioni di
più Dominij moltiplicati, e uacillanti, non già torcere, e
scuoter mai dalla nostra Casa la suiscerateзza uerso
questo Sereniss.^mo Dominio, che internata nell'intimo de'
cuori, era incontrastabile da forze e da potenze acciden:
tali, et esteriori. Certa irrefragabile proua non adurremo
noi da familiari domestici registri, mà da quelli stessi,
che nelle secrete di Vostra Serenità tirano le prime
linee all'acquisto del suo immortal Dominio in Ter:
rafermа: Frà gl'Ambasciatori che spedirono i Triuigia
ni, ad offerire à questa Sereniss.^ma Republica il loro
Vassallaggio, fù Rauagnino de' Rauagnini, che l'anno. 1344.
al principio di Febraro, rassegnò il Dominio, e portò le

Rauagnini.
chiaui

chiavi della Città di Trevigi, de' Castelli, e Fortezze, con tutte le ragioni, e giurisdittioni loro, così di quà, come di là dalla Piave.

Se con natural instinto hà havuto tanta forza di conservarsi in quelli esteri tempi divota, e tributaria, può ben comprendersi con quanto augumento di suiscerata fede haverà poi suddita, e vassalla per il corso di 300. e più anni procurato fregiarsi il merito con l'effusione del sangue e con il sacrificio delle vite.

Quindi è che noi fratelli sopradetti non potendo più capire ne gl'animi, una così abbondante hereditaria divotione, ed' impeditosi per hora ad' evaporarla in altro modo che col svenare le sostanze queste in cumulo di Duc.ti 125.m tratti dal più vitale de gl'haveri. 60.m in libero purissimo dono, 65.m da investirsi ne' Depositi della Zecca à sei, e 14. per cento, ardimo di offerire in tributo, al servitio delle presenti combustioni: vorressimo che questa riverente esibitione, possedesse quella stessa suisceratezza da cui deriva, perche s'agguagliarebbe all'infinito dell'animo e del cuore sempre confluente: Mà quello che manca alla fiacchezza delle forze, confidiamo di veder benignamente gradito dalla Publica grandezza nel nostro desiderio, e noi, et i posteri, come supplichiamo con tutto osequio decorati di quelle regie ricompense, con che la magnanimità di Vostra Serenità, e dell'E.E.V.V. sono solite contrasegnare ad'imitatione del signore Iddio l'immenso non delle forze mà delle volontà che ardevanno in noi sempre al lume eterno della gloria di questo sublime invito Potentato. Gratia &.

Fu ballottata la sopradetta supplica in Senato li 14. luglio 1657., et hebbe 68. voti pro, 26. contro et 65. non sinceri, unde rimase pendente, et reballottata conseguì 59. voti pro, 23. contro et 69. non sinceri et rimase ancora pendente; che però fù regolata nella seguente forma.

Serenissimo Prencipe.

Non fù, che un concorso di sovrabbondante divotione quello che trasportò noi Giulio, et Antonio fratelli Ravagnini ad' esibire à Vostra Serenità il nostro osequio nelle forme humilissime espresse per servitio de presenti Publici bisogni: mà non sortitoci d'incontrare il benigno aggradimento dell'Ecc.mo Senato, ch'è quel pretioso Capitale per il cui acquisto stimato da noi sovra ogni altra gratia di fortuna havemo scielto di suiscerare il migliore delle sostanze, drizzando il cuore, e tributando gl'haveri à' cenni della Publica Maestà. Ora con tutta prostratione, offerimo Duc.ti 100.m correnti, 60.m in libero purissimo dono, e 40.m da investirsi nei Depositi della Zecca, nel modo appunto practicato da tutti quelli ch'hanno havuto felicissima sorte d'essere benignamente ricevuti: sperando che sì come i nostri buoni Auttori non ci hanno lasciato heredità inferiore à chi si sia di antico osequio, e vassallaggio à questa Serenis.ma Patria così la Publica grandezza in questo rimarco di nostra fede à nissuno disuguale sia per far, che le glorie della sua generosità risplendino con egual misura di benefica gratia, verso noi ancora: Gratia &.

Ballottata quest'ultima supplica in Senato li 19. luglio 1657. ottenne 118. voti pro, 20. contro e 13. non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 29. luglio sudetto riportò 434. voti pro, 158. contro, e 17. non sinceri con che rimase presa, et li sudetti fratelli supplicanti co' loro discendenti, ammessi alla Patritia Nobiltà di Venetia. Fà questa Casa per arme tre fascie nere ondate, in campo d'argento.

1657.

1657. Giulio Ravagnino. figliuolo di Francesco K.r; nel 1657. unito al fratello Antonio havendo fatta la grande offerta delli 100.m Ducati ottenne la Nobiltà Patritia di Venetia. fù marito di Pietra figliuola del q: Antonio Bolù, che gli fece Girolamo, e Francesco.. morì del 1681. in età di 64. anni.

1674. Girolamo Ravagnino. figliuolo di Giulio, sposò nel 1674. Fiorenza figliuola di Valerio da Riva, da cui trasse Giulio, e Perina, consorte di Angelo Pisani.

1684. Francesco Ravagnino. fratello di Girolamo; nel 1684. passò Venturiero sopra l'armata Veneta contro Turchi et nel 1685. trovandosi sotto Coron, sopra la Galeazza di Marco Pisani, colpito di cannonata nemica in una spalla morì di lì à pocchi giorni, ordinando di essere sepolto nella combattuta Piazza. essendo in età di 34. anni.

1703. Giulio Ravagnino. figliuolo di Girolamo, nel 1703. si congiunse in matrimonio à Maria figliuola di Giovanni Bonfadini, che gli partorì Girolamo, Pietra consorte di Filippo Recanati Zucconi, et Fiorenza maritata in Lodovico Bellotti.

1737. Girolamo Ravagnino. figliuolo di Giulio, nel 1737. sposò Laura figliuola di Filippo Crotta.

Arbore

Arbore della Famiglia Rauagnini.

Francesco Rauagnino. k.r

n. 1617. 22. Giugno.
1657. Giulio.
1649. Piera del Cu: Antonio Pola.
ob. 1681.

1657. Antonio.

n. 1651. 26. 9bre.
1684. Francesco.
ucc.o 1685.

n. 1650. p.o Xbre.
1674. Girolamo.
1674. Fiorenza di Valerio da Riua.

n. 1689. 27. 7bre.
1703. Giulio.
1703. Maria di Gio: Bonfadini.

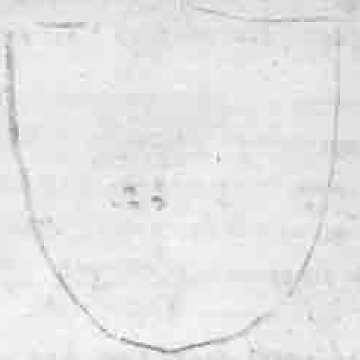
Perina
in Angelo Pisani.
1696.

Fiorenza
in Lodouico Bellotti.
1737.

n. 1711. 25. Marzo.
Girolamo.
1737. Laura di Filippo Crotta.

Piera
in Filippo Recanati Zucconi.
1733.

n. 1739. 28. Febr.o
Giulio.



Rauolazzo.

Scriue Cesare Malfatti nella sua Cronica, che la famiglia Rauolazzo, partendo da Padoua, andasse prima à Malamocco Vecchio, indi à Città Noua, e finalmente in Rialto. li suoi personaggi furono antichi delli Consigli, mà molto arroganti nel parlare belli della persona, et che haueuano sempre delli Officij. si estinse l'anno. 1305.

1305. Paolo Rauolazzo. fù ucciso l'anno 1305. e in lui mancò questa Casa.

Recanati Zucconi.

Dall'ordine de' Cittadini originarij di Venetia passò questa Casa in quello de Patritij, col mezo di Lattanzio Zucconi quale havendo maritata Virginia sua unica figliuola in Giacomo Recanati, in nome di quest'et del fratello Marc'Antonio fece la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Sin dall'hora che principiarono le famose mosse per sostenere contro l'inimico Ottomano una guerra gloriosa si destarono in mè Lattanzio Zucconi, servo e suddito humilissimo di Vostra Serenità sentimenti di zelo, et osequioso ardore, per accorrere con pienezza de' tributi alle Publiche urgenze, e conoscendo, che nell'Oro, stà l'anima dell'armi, mi sortì persuadere con animoso concorso al diuoto sacrificio delle proprie sostanze, il più congionto mio sangue, onde fatto precedere con intrepida offerta di Duc.ti 100.m li N.N.H.H. Todarini, figliuoli di mia Sorella e Nipoti, e doppò di essi con altretanto costante rissolutione li N.N.H.H. Galli fratelli di mia moglie e cognati resi tutti adorni con generoso freggio da rimarchi d'un'eccellente Publica gratitudine. rimasto io l'ultimo per adempire al conuenuto debito d'humiliare à loro imitatione l'olocausto diuoto delle migliori fortune mie, perciò nella deficienza di prole masculina, ecco à piedi di quel Trono Augusto, che nella sua Maestosa grandezza, fà impallidire il rossore al coraggio, et in luogo mio inchinati il Sig.r Giacomo Recanati, marito di Virginia unica mia figlia, insieme col Sig.r Marc'Antonio fratello che in segno di gratitudine assumono nel loro Casato, anco il mio, et offeriscono e girevanno in Banco del Giro, tratti dal mio nome Duc.ti 100.m cioè 60.m in libero dono et altri 40.m da essere investiti ne' Publici Depositi à quattro per cento. La positura di questa famiglia, si gloria più del pregio d'haversi consacrata già secoli alla diuotione immortale di questo Augustiss.mo Imperio, di quello apprezzi le memorie non volgari di Lodouico Recanati Cavallier Gerosolimitano che nella diffesa della Gran Piazza di Rodi soggiacette l'anno 1522 vittima del Turco e le generose attioni de' suoi Antennati e successori, che condotti sempre trà gl'arringhi delle lettere e dell'armi si sono sacrificati di continuo à quel debito, ch'è stipulato da Dio, trà il cuore del Vassallo e la gloria del suo Prencipe: À tal causa con atti di volontaria pontualità Giacomo Recanati loro Avo, ne' tumulti d'Italia l'anno 1630. accorse à confini di Pò con ottanta Caualli mantenuti à sue spese, de' quali tenendo il commando, senza verun Publico stipendio, gli bastò riceuere ne' Publici rescritti il Regio aggradimento, e nulla curando l'offerte, e conferiti titoli de' Prencipi forastieri à quali prepose l'originaria Ciuiltà di questa Gran Patria, manifestò, che il spirito hippotecato alla fede non può diuidersi, se non con offesa della sua indiuiduità tutta obligata verso la Maestà del proprio Regnante. Questa Sereniss.mo Prencipe è la Casa che humilia alla Serenità Vostra quale oltre essere ascritta trà Cittadini Originarij, gode pur l'honore d'essere inestata con stretti vincoli di sangue à più famiglie Patritie, e questa è la messe raccolta nell'intiero della mia vita, che ridotta per so la settuagenaria età, non lascia à figliuolini di detta mia figlia altre speranze, che di estenuata heredità, mà nell'offerta che io faccio per questa famiglia, ineguale alla Publica grandezza, sarà sempre la rissolutione, che pendo d'inestimabile pregio, quando sij per riportarne fortunatamente, l'Augusto rimarco del Publico aggradimento. Gratia &.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 22. Febraro 1697 more Veneto, hebbe 157. voti prò, 31. contro e 12. non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 24. detto, ottenne 594. voti prò, 154. contro e 11. non sinceri; onde rimase presa, e così la famiglia Recanati ascritta alla Veneta Patritia Nobiltà, aggiungendo per atto di debito, et di gratitudine al proprio cognome quello di Zucconi. Porta uno Scudo diviso d'azurro e d'oro, con un agnello, in mezo d'un cespuglio sopra l'azurro, e tre monti neri sopra l'oro.

1698. Giacomo Recanati Zucconi figliuolo di Gio: Battista, nel 1698. come habbiamo veduto fù ascritto alla Nobiltà Venetiana. hebbe in moglie Virginia unica figliuola, et herede di Lattantio Zucconi, che lo fece Padre di Gio: Battista di Filippo, di Antonio et di Laura consorte di Giacomo Giustinian. Fù Avocato per le Corti nella qual carica fù confermato anco negl'anni 1707. et 1710. morì nel mese d'Ottobre del 1712. in età di 63. anni.

1698. Marc'Antonio Recanati Zucconi fratello di Giacomo con cui fù aggregato alla Nobiltà Venetiana. morì li 28. Maggio del 1705. in età di 51. anni. sepolto in S. Moisè.

1712. Gio: Battista Recanati Zucconi figliuolo di Giacomo, nel 1712. fù eletto Avocato per le Corti.

1714. Antonio Recanati Zucconi fratello di Gio: Battista vestì habito di Chiesa e fù titolato Abbate, poi entrò nella austera Religione de' Capuccini.

1730. Filippo Recanati Zucconi fratello di Antonio sposò nel 1733. Piera figliuola di Giulio Ravagnino.

Arbore

Arbore della Famiglia Recanati Zucconi.

Giacomo Recanati.

Gio: Battista.

n. 1649. 6. Gen.ro
1698. Giacomo.
. 1684. Virginia di
Lattanzio Zucconi.
ob. 1712.

n. 1654. 10. Marzo.
1698. Marc'Antonio.
ob. 1705.

n. 1678. 22. Giug.o
1714. Antonio.
Poete Abbate
poi Cappuccino,

n. 1690. 2. 7bre
1770 Filippo.
1733. Pietra di
Giulio Raccagnin.

n. 1687. 19. 7bre
1712. Gio: Battista.

Laura
in Giacomo
Giustinian.
. 1712.

Redetti.

Redetti.

Rouigo, capo di quel Paese che da lui Polesine di Rouigo si dice, fù edificato dalle rouine dell'antichissima Città di Adria, dalla quale è discosto poco più di un miglio. Latinamente Rhudigium si scriue, et fù fatto Città dal Prencipe di Venetia, à cui soggiace. Viene bagnato da un ramo dell'Adice, circondato di muro et di profonde fosse, hà di circuito un miglio, et il suo paese è fertilissimo, circondato da quattro fiumi, cioè Pò, Adice, Tartaro e Castagnaro, quindi è che Polesine, quasi Penisola si chiama. In questa Città rintraccia antica ciuile ascendenza la famiglia Redetti, che adorna di honoreuoli freggi, et dottata di copiose richezze, fece anco acquisto della Patritia Nobiltà di Venetia col mezo della seguente supplica.

Serenissimo Prencipe.

Frà le Ciuili antiche famiglie della Città di Rouigo tiene da lunghi anni posto honorato la Casa di noi Pietro, et Andrea fratelli Redetti humilissimi serui di Vostra Serenità. Vnirono li Maggiori nostri, al conueniente lustro del uiuere, la moderatione de' costumi, et ne gl'impieghi destinatoli di seruire il Prencipe, e la Patria, sempre pronti rassegnarono uita, e fortune.

Ne' tempi più uicini, Pietro nostro Auo, doppo sostenuta piè uolte la Carica di Regolatore della Città, scielto nel 1675. Ambasciatore alla Serenità Vostra, humiliò à suoi piedi Reali gl'ossequij della Patria, e freggiato Caualliere, lasciò ne' cuori de' posteri, la stampa dell'obligo indelebile alla Publica Regia munificenza. Il sangue di noi uiuenti, non bolle di minor fedeltà gl'esempi de gl'antichi nostri l'hanno più infiammato, et per darne un uiuissimo contrasegno, prostrati al Trono Augusto Noi Pietro et Andrea fratelli Redetti con Marco, e Antonio figliuoli di me Andrea, supplichiamo ossequiosi Vostra Serenità degnarsi gradire, col Sereniss.mo Maggior Consiglio, l'offerta di duc.ti 100.m correnti, cioè 60.m in libero dono à Publica dispositione, e 40.m ne' Publici Depositi, per corrispondere il prò alle quattro per cento. Al sacrificio delle sostanze spremuse, che con diuota hilarità offerimo al Prencipe nostro, seguaci s'accompagnano gl'ardentissimi nostri uoti al braccio onnipotente, che assista con successi felici alle gloriose intraprese di questa Sereniss.ma eccelsa Republica. Gratie.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 21 Giugno 1698. hebbe 152 uoti prò, 13 contro, e 6 non sinceri. Ballottata poi nel Maggior Consiglio li 29 detto, ottenne 746 uoti prò, 88 contro, 15 non sinceri, onde rimase presa, et li due fratelli supplicanti, co' loro posteri, decorati del Carattere di Patritij Veneti. Porta questa Casa una fascia d'argento in Campo azurro, con tre Gigli d'oro nel capo di sopra, et un' Agnello di S. Gio: Battista sedente sopra un Libro rosso, posato sopra un piano uerde nel Capo di sotto.

1698. Pietro Redetti figliuolo di Marco, nel 1698. fù inscritto alla Patritia Nobiltà Venetiana, come sopra si è detto insieme col fratello Andrea, poi nel 1707. fù eletto Castellan del Castello S. Felice di Verona, mà rinontiò.

1698. Andrea Redetti fratello di Pietro. fù marito di Chiara figliuola di Antonio Fontana, che gli partorì Marco Antonio Giouanni, e Pietro, con Cecilia consorte di Marc'Antonio Gabrielli.

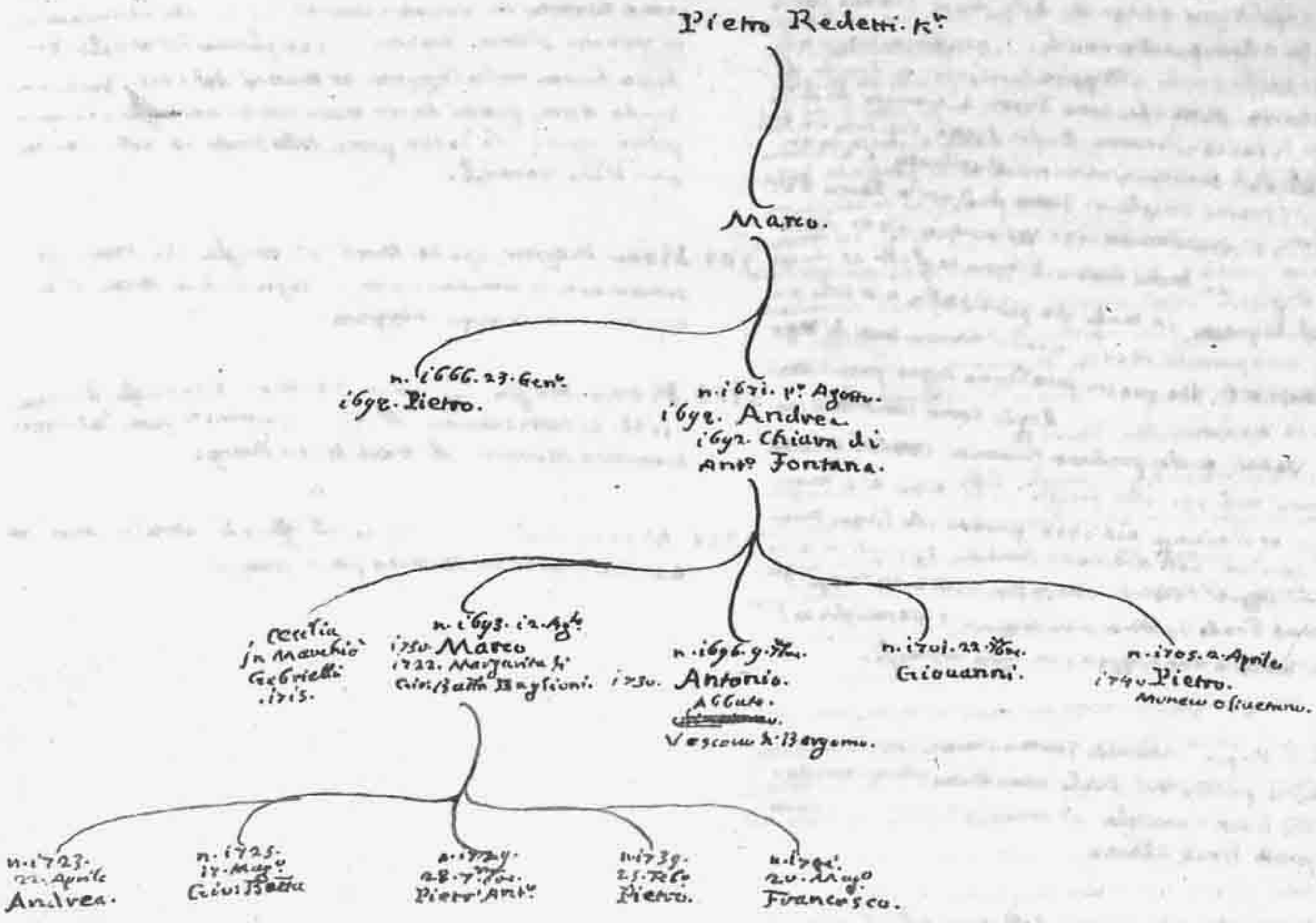
1730. Antonio Redetti figliuolo d'Andrea. si pose in Prelatura e si chiamò Abbate poi nel 1741. era Vescouo di Bergamo.

1730. Marco Redetti fratello di Antonio. sposò nel 1722. Margarita figliuola di Giu: Battista Baglioni, da cui nasse più figliuoli.

1740. Pietro Redetti fratello di Marco, si fece Monaco Oliuetano, et uiueua del 1741.

Ar Gore

Arbore della Famiglia Redetti.

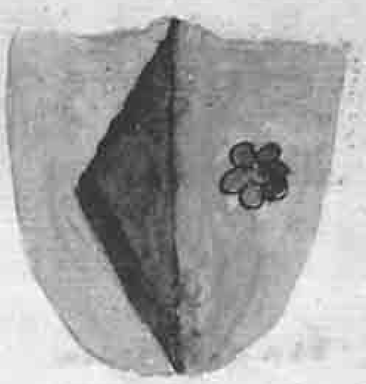


Regia.

Il Regno di Napoli confina con il Stato della Chiesa ver: so Ponente, nel resto è bagnato dalli Mari Tirreno Jonio et Adriatico. Gira pocco meno di . Miglia, e lungo 450. largo 150. dove è la sua Maggior larghezza. Si divide di presente in 12. parti, che sono Terra di Lavoro, Abruzzo citeriore, Abruzzo ulteriore, Puglia Piana Capitanata, Prencipato Citeriore Prencipato ulteriore, Basilicata, Calauria inferiore Calauria superiore, Terra di Bari, e Terra d'Ot: todnto. Hà 20. Arcivescovati, 127. Vescovati e 1400. Terre. Non vi è Regno che meno habbia bisogno degl'altri, et che sia più fertile di questo, in modo che per l'Italia non solo, mà in lontanissime parti del Mondo, manda diverse sorti di mer ci, e comestibili: Da questo fertilissimo Regno passò anti camente in Venetia la Casa Regia, come concordano tutti li Cronisti Veneti, quale produsse huomini Cattolici e Corte: si, concorse nel 955. alla fabrica della Chiesa di S. Maria Zebenigo, et si estinse nel 1377. quanto alla linea Patri: tia; mà sussiste nell'ordine de Cittadini, de quali vi sono stati alcuni soggetti cospicui; Fece per arme in campo d'argento una banda spatiosa scacchegiata di vermiglio, e d'argento, in mezo à due Cappe ò Conchiglie vermiglie.

1... Francesco Regia, havendo fruttuosamente servito la Re: publica nella guerra del Friuli, come dicono alcune Croniche, fù fatto del Gran Consiglio, et morì del 1377. terminan do in lui questa linea Patritia.

1381. Pietro Regia da S. Giacomo dell'Orio figliuolo di Nicolò essendo nell'ordine de' Cittadini tentò in occasione della guer ra di Chioggia co' Genovesi, di essere ricevuto al Consiglio poiche esibì la sua persona, con quella di un suo famiglio per servire à tutte sue spese sopra l'armata: in oltre offerse di dare 10. Balestrieri, con paga di duc.ti otto per cadauno al mese, et con promessa di continuare la paga dei medesimi tutto il tempo, che l'armata stava fuori. di più prestò alla Si: gnoria duc.ti 3000. d'oro, da restituirsegli due mesi doppò fi: nita la guerra, donando oltre di ciò, tutti li suoi imprestidi fatti, e da farsi durante la guerra che sino all'hora, erano 7.2000, onde nel 1381. ballotato in Senato, per essere ammesso al Consiglio, rimase in pata con la famiglia Pa: ruta così reballottati, il Paruta rimase superiore di un voto, et il Regia fù escluso con 34. voti prò, e 32. contra.



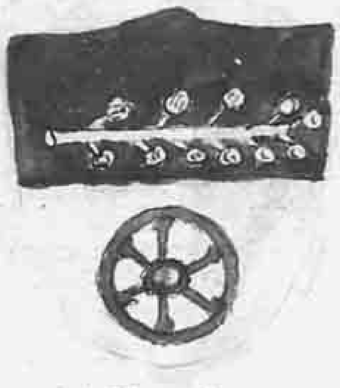
Regini.

Trasse dalla Germania il suo origine, l'estinta Casa Regini come narrano le Venete Croniche, et passata anticamente in Venetia si trova, che sino del 982. godeva il Consiglio. Pro: dusse huomini molto ingegnosi, et mancò del 1351. Fece uno scudo d'oro, partito da un mezo rombo vermiglio, che con la punta riguarda la destra parte dello Scudo, et nella sinistra una Rosa vermiglia.

982. Bono Regino, uno de Nobili di Consiglio che l'anno 982. sottoscrissero la Donatione fatta dal Doge Tribun Memo al Mo: nastero di S. Giorgio Maggiore.

1153. Bono Regin, si trova trà Nobili di Consiglio che l'anno 1153 si sottoscrissero all'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1351. Marco Regin, Giudice all'Officio del Mobile. morì l'an: no 1351. et in lui terminò questa famiglia.



de' Resti.

Qualificata in Milano è la famiglia Resta, ò de' Resti della quale nell'Historia di Bernardino Corio si trovano honorate memorie. Marco de' Resti Nobile Milanese per merito di havere maneggiata, e stabilita la pace trà Republica Veneta, et il Duca di Milano, e Genovesi, nel 1355. fù decorato della Nobiltà Venetiana come narrano li Cronisti Veneti. Mà questa Casa si estinse in Venetia l'anno 1402. come registra il P. Coronelli. Portò diviso di vermiglio ed argento, con una vesta di aglio d'argento sopra il vermiglio et una Ruota vermiglia sopra l'argento.

1355. Marco de' Resti, soggetto di molta prudenza e di gran maneggio, si adoperò con sommo studio, insieme con Benintendi Cancelliere di Venetia perche seguisse la pace trà la Republica da una, et il Duca di Milano, suo signore e Genovesi dall'altra, il che essendoli felicemente riuscito fù nel 1355. in riconoscimento dell'opera sua, creato Nobile Venetiano.

Rezonico.

Possede la famiglia Rezonico il fregggio di Libero Barone del Sacro Romano Imperio et vanta Nobiltà cospicua nella Città di Como, dove hà goduto il Decurionato, e fiacritta frà le Croci di Malta. Aurelio Rezonico trasferitosi in Venetia con la negotiatione, accumulò ricchezze considerabili delle quali restati heredi li Nipoti, figliuoli di Carlo suo fratello, hebbero modo di fare la seguente esibitione col mezo della quale, alla Nobiltà avita, aggiunsero la Patritia di Venetia.

Serenissimo Prencipe.

Non vi è parte del Mondo, che non sia soggetta all'Imperio del Sole che lo sparge, e riempie di luce: La gloria così della Republica Sereniss.ma e ne' secoli antepassati, e nel presente, hà nell'ampio giro dell'Universo diffuso in tal guisa il suo lume, che le vicine e rimote Nazioni, se ben non comprese nel suo in terra et in mare dilatato Dominio, sono però tutte rivolte alla veneratione della sua Maestà.

Sortì la famiglia di noi Quintilliano Abbondio e Giov: Battista del fù Carlo Rezonico, antica e nobile origine, e stato nella Città di Como: il Decurionato dignità primaria di quell'illustre Città, è stata in passato et al presente in soggetti della nostra Casa: Frà le Gran Croci di Malta è registrato il Nome de' nostri Antennati: Il freggio di Libero Barone del Sacro Romano Imperio trasmesso in noi da Maggiori, sarà ornamento de' posteri: Mà più fausto influsso di propitie stelle, inspirò già più di mezo secolo nel fù Barone Aurelio Rezonico nostro Paterno zio, la provida rissolutione d'adornar la Nobiltà avita, con eleggersi questa Città inclita per Patria e l'eccelsa sempre Augusta Republica in Prencipe. Sono stati i suoi giorni contrasegnati da continui testimonj di devotione, e di zelo, e gli hà chiusi consolato d'haver terminati nella Città eletta i suoi vitali respiri lasciando noi suoi Nipoti, et heredi à respirare l'aure felici di questo Sereniss.mo Cielo, mentre in esso luminosa risplende l'alta face della Religione, e la Publica grandezza, è magnanimamente rivolta ad'impiegare e profondere l'armi, il sangue e i tesori à propagar la fede, ben è di ragione, che da cuori ardenti di vera divotione verso il Prencipe, e verso Dio siano offerte le sostanze in trionfo ad'un Prencipe, che per Dio regna, e guerreggia. È però noi, che non cediamo ad'alcuno nel dovuto ardore s'inchiniamo à Vostra Serenità, e deponiamo à piè del suo Trono 100.m Ducati correnti in effettivo contante, da esser scritti nel Banco del Giro, in una partita à Publica dispositione. 60.m de quali in puro libero dono e 40.m da esserci dato credito ne' Publici Depositi à quattro per cento.

Sensibile certamente à noi et à posteri è sì rilevante distaccamento de' nostri haveri, e nondimeno il nostro osequio si duole che se ben grande, e grave per noi, sia inferiore al debito, et al desiderio nostro, et alla grandezza di tanto Prencipe mà sarà la nostra privatione arrichita di pretiosa luce, se la Serenità Vostra si degnerà, come riverenti supplichiamo estendere

estendere sopra d'essa, i raggi del suo sempre benigno, e sempre benefico gradimento, ad'imitatione dell'Altissimo, che sopra Olocausti terreni, diffonde i fulgidi tesori delle gratie, e beneditioni Celesti. Gratia &.

Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li 12. Aprile del 1687. ottenne 187. voti prò. 10. contro e 5. non sinceri, indi ballottata nel Maggior Consiglio li 17. detto hebbe 803. voti prò 107. contro, e 18. non sinceri; onde rimase presa, et li supplicanti decorati del Carattere di Nobili Veneti. Porta questa Casa un scudo quadripartito. nel primo punto una Croce d'argento in campo rosso. nel secondo, e terzo una Torre d'argento, in campo nero. il quarto, è sbarrato di rosso e d'argento; in cuore di tutto un scudetto d'oro, caricato di un' Aquila nera, e sormontata da una corona pure d'oro.

1687. Quintilliano Rezonico. figliuolo di Carlo, creato nel 1687. insieme con li fratelli Patritio Veneto. professò la Prelatura, onde fù Governatore di Ciuità Vecchia, et nel 1701. Vicelegato della Romagna; et nel 1702. Governatore di Spoleto, poi nel 1707. fù eletto Podestà di Vicenza, mà rinontiò.

1687. Abbondio Rezonico. fratello di Quintilliano, fù Prelato nella Corte Romana, adoperato in varij importanti maneggi, et Governi di Città, morì l'anno 1709. essendo Governatore di Frusinone.

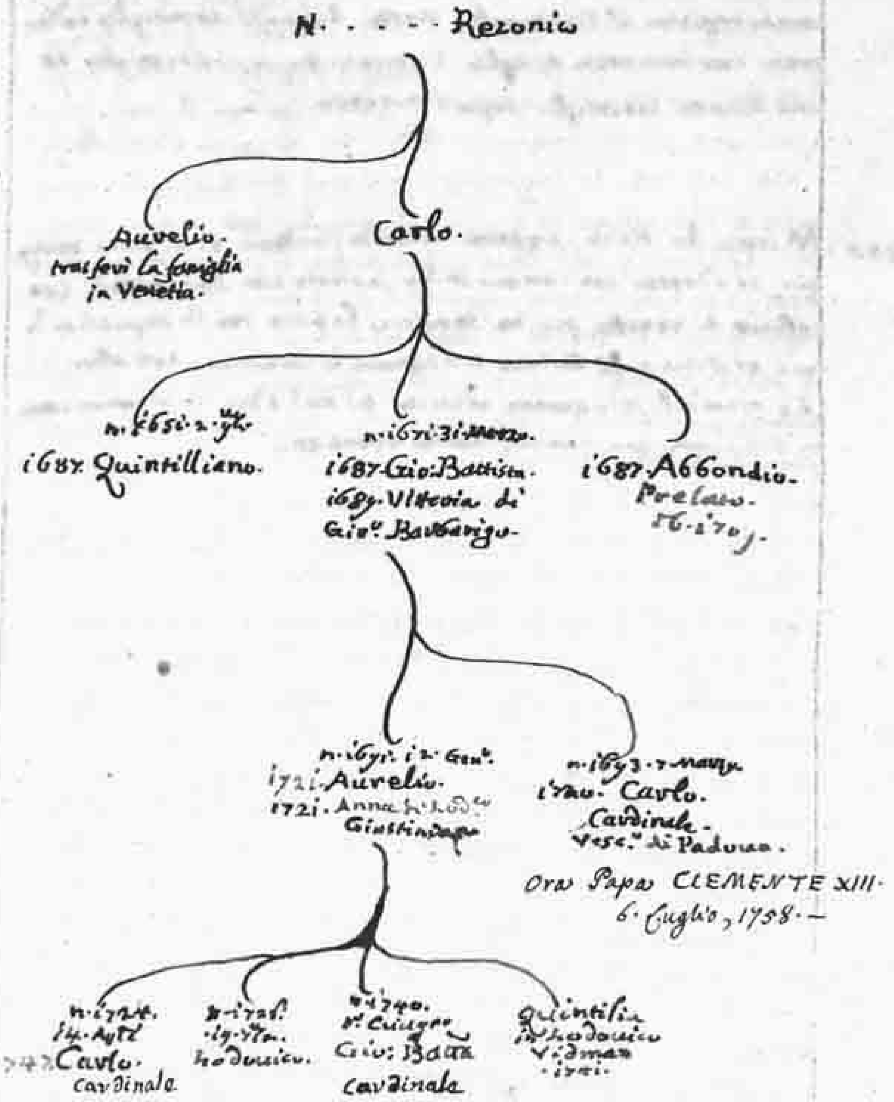
1687. Gio: Battista Rezonico. fratello di Abbondio, sposò Vittoria figliuola di Girolamo Barbarigo da cui nasse Aurelio, e Carlo. cavò balla d'oro, il giorno di S. Barbara 4. Xbre 1692. onde dispensatali l'età venne habilitato al Consiglio. indi nel 1707. fù eletto Capitano di Vicenza, ma rinonciò. poi nel 1710. fù fatto Podestà, e Capitano à Feltre, nel 1715. Podestà, e Capitano à Treviso.

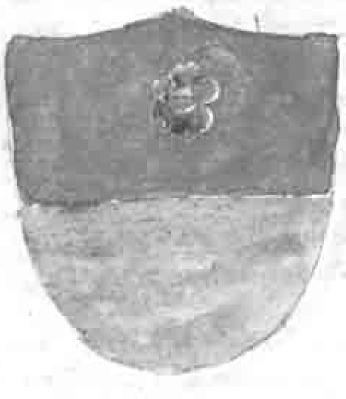
1720. Carlo Rezonico. ~~figliuolo~~ di Gio: Battista. postosi in Prelatura, passò alla Corte di Roma, doue doppò diverse cariche et honori nel 1738. fù creato Cardinale di S. R. C. da Papa Clemente XII; poi nel 1742. fù eletto Vescovo di Padova.

1721. Aurelio Rezonico. fratello del Card: Carlo. nel 1721. sposò Anna figliuola di Lodovico Giustiniano, nel 1728. fù Podestà à Bergomo.

1747. Carlo Rezonico. figliuolo di Aurelio. nel 1747. fù eletto da Papa Benedetto XIV. à portare la Beretta Cardinalitia, al Cardinale Danielle Delfino à Venetia.

Arbore della Famiglia Rezonico.





Riario.

Se dobbiamo credere à Gio: Pietro Crescentio nel Primo Tomo della Nobiltà d'Italia, alla Narratione seconda, la famiglia Riario hà chiarissima discendenza da gl'antichi Rè di Scotia: mà il Dolfi nella Cronologia delle Famiglie Nobili Bolognesi, scrive che da Savona Città del Genovesato in Bologna passasse et il Panuinio nella vita di Sisto.IV. parlando del Cardinale Pietro Riario parimente dice, che di mediocre famiglia in Savona nascesse et che da humile, e bassa fortuna à grand'honori fosse innalzato. Onofrio da Cotignuola riferito dall'Astolfi nell'Officina Historica, afferma, che Girolamo Riario in cui hebbe principio la grandezza della Casa, fù prima Cancelliere ò sia Scrivano de' Doganieri in Jmola sua Patria: mà certa cosa è, che assonto al Papato il Cardinale della Rovere, col nome di Sisto.IV. egli diede subito nome à questa famiglia, arricchendola di stati, dignità e ricchezze, imparentandola con li Duchi di Milano e donandoli il Dominio delle Città d'Jmola e Forlì: quindi poi forsi avvenne, che non dubbitarono poi alcuni di affermare il Card: Pietro e Girolamo fratelli Riarij, del medesimo Pontefice essere stati figliuoli, et in vero pare che il Corio il Panuinio, et il Ciacconio lo accennino, quando altri però li fanno suoi Nipoti et figliuoli di Violante dalla Rovere sua sorella. Ora questa Casa che dall'Alidosio in luogo di Riarij, si scrive Reali, consegui il preggiatissimo honore della Nobiltà Patritia di Venetia alla quale secondo il Dolfi venne ascritta l'anno.1473. all'hora che il Card: Pietro Riario, come scrive anco il Ciacconio, passò Legato Apostolico in Venetia. Il Zabavella nell'Aula Herorum, parlando del Co: Girolamo Riario, fratello del Card: Pietro vuole, che fosse fatto Patritio Veneto nel.1479. e dice così. Hieronijmus Riarius illius Frater, in ipsius magnitudinem succedens Fori Livij, et Fori Cornelij Princeps factus, post eum rem omnem Ecclesiasticam administravit. A Venetis Patritius Veretus creatus, et à Duce Mediolani, Comes factus fuit., mà il Malfatti pone quest'aggregatione nel mese di Agosto, (altri dicono.14.7bre) del.1481. et la parte fù presa nel Maggior Consiglio con.1035. voti prò. si contro e.15. non sinceri, Spogliata poscia questa Casa delle signorie d'Jmola e Forlì, si ridusse à vivere privatamente in Bologna, riceuuta frà quella Nobiltà, et ascritta anco à quella di Roma. Possede però il Marchesato di Castelletto con altri feudi, et per attestato del P. Coronelli si estinse l'anno.1676. mà trovandosi posteriori notitie di questo cognome, pone in dubbio se ciò sia vero. Porta la famiglia Riario uno scudo diviso d'azurro, e d'oro, con una Rosa d'oro sopra l'azurro. Vsò anco d'innestare al suo stemma l'insegne Visconti, per la parentella contratta con quella Casa dominante, et nel mezo vi fece il Confalone della Chiesa, per il Generalato, che hebbe dell'armi della Chiesa, il tutto sotto un Capo d'oro carico di un'Aquila nera di due teste nel mezo delle quali si vede il Diademma Jmperiale.

1473. Pietro Riario. figliuolo di Girolamo, prese l'habito de' Frati Minori, et da Sisto.IV. suo zio materno nel 1471. fù fatto Vescovo di Treviggi, et l'anno stesso à.15. di Xmbre pronontiato Prete Cardinale del titolo di S. Sisto. indi nel.1473. Arcivescovo di Fiorenza, Vescovo di Siviglia, et Legato Apostolico per tutta Italia, con la qual occasione passato in Venetia, vi fù pomposamente riceuuto, decorato del Cavalier Patritio di quella Republica, e come tale ammesso à votare nel Gran Consiglio: mà egli qual se ne fosse il motivo, in habito di Monaco, improvisamente se ne partì e con li Cavalli delle poste in cinque giorni si ridusse à Roma, con meraviglia di tutti, come scrive il Ciacconio. Fù anco Vescovo di Metz in Francia onde arricchito di tante rendite, datosi alli piaceri, morì consonto dalli stessi in Roma li.17. Genaro del.1474. in età di .28. anni e sei giorni, sepolto nella Chiesa di S.S. Apostoli, soggionge il Dolfi, che morisse di veleno et il Panuinio, et il Ciacconio affermano, che nelli due anni, che in quelle grandezze soprauisse, consumasse. 300m. Ducati d'oro nel vito et. 60m. ne lasciasse di debito, oltre.300. libre di argento lavorato e trà questi .25. fiaschi per uso delle donne, in modo che di lui fù detto che era nato per consummare danari, et al suo tumulo come riferisce il Corio fù da incognita mano affisso il seguente satirico Epigramma.

> Omne scelus fugiat Latia modo procul ab urbe,
> Et virtus probitas imperiterque pudor.
> Fur, scortum, Leno Mecchus Pedica, Cynedus
> Et scurra, et Phidicen cedat ab Italia.
> Namque illa Ausonij pestis scelerum senatus
> Petrus ad'infernas est modo raptus aquas.

1475. Girolamo Riario. fratello di Pietro. fù Conte e signore d'Jmola e Forlì: la prima delle quali Città hebbe in titolo di Dote da Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano che gli maritò Catterina sua figliuola naturale, per il quel matrimonio fù anco inserito nella Casa Riario il cognome Sforza Visconti. et Forlì gli fù donato dal Pontefice Sisto suo zio, che lo levò à gl'Ordelaffi. Fù Generale di S. Chiesa et nella guerra del.1482. contro il Rè di Napoli, commandò l'armi Ecclesiastiche, poi nel .1483. entrò nella Lega promossa dal Papa contro Venetiani, et l'anno stesso dal medesimo Pontefice suo zio rimase investito del li Contadi Valentinese, e Diese in Francia. Hebbe rigidi e duri costumi, nemico d'ogni piacere, fuor che della Caccia onde trouandosi nella Città di Forlì e sedendo à mensa, fù ucciso li.5. Aprile del.1488. per congiura di Francesco Orsi, et gettato dalle finestre in Piazza.

1478. Raffaelle Riario. figliuolo di Galeotto Sansonio et di Margarita sorella di Girolamo predetto, addottato perciò nella famiglia Riario. fù Protonotario Apostolico Vescovo eletto d'Jmola, e Nuntio in Vngaria, doue dimorando, fù da Papa Sisto suo Zio li.10. Xbre del.1478. creato Prete Cardinale del titolo di S. Sabina, ritornato à Roma li.31. Agosto del.1480. gli fù permutato il titolo del Cardinalato, in quello di S. Giorgio al Velo d'oro, et fatto Arcivescovo di Cosenza, e di Salerno. lo fù anco di Taranto e di Pisa, et à.24. Agosto del.1498. fatto Vescovo di Viterbo e poi di Arezzo. Fù parimente Vescovo Maleacense, e Conchense in Spagna: Amministratore delle Abbatie di Monte Cassino e di Cava, Vice Rè di Bari e Capitaniata, Camerlengo di S. Chiesa. Legato à Latere di Perugia et della Marca Anconitana, poscia li.29. 9bre del.1503. fatto Vescovo Card: Albano nel.1507. Sabinense nel.1508. Portuense, et nel.1511. Ostiense e Decano del Sacro Collegio. finalmente imputato di Congiura, fù da Papa Leone.X. li.22. Giugno del.1517. priuo del Cardinalato, quale poi gli restituì li.24.

li. 24. del detto mese, col farli pagare. $\overset{m}{200}$. Ducati et con graue rischio di perdere la testa, di che egli tanto trauaglio si prese, che uscito di senno, morì in Napoli li. 7. Luglio del 1521. in età di. 60. anni, e trasferito à Roma, fù sepolto appresso il Papa suo Zio, nella Chiesa di. S. Lorenzo in Damaso ò pure in quella de'. S.S. Apostoli, come scriue l' Vghelli, con la seguente breue Inscrittione.

Raphaeli Riario Cardinali Episcopo Ostiensi. S.R.E. Camerario.

1488. Ottauiano Riario, figliuolo primogenito di Girolamo, à cui successe nelli Dominij d' Imola, e Forlì l'anno. 1488. sotto la tutella della Madre per essere egli in età pupillare. nel. 1498. fù condotto da' Fiorentini, con. 150. huomini d'arme. poi nel. 1500. fù spogliato delle predette Città dall' Insidie di Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro. VI. . Hebbe in moglie Isotta figliuola di Giouanni Bentiuoglio signor di Bologna.

1499. Cesare Riario. fratello di Ottauiano. fù Patriarca titolare di Alessandria di Egitto, poi li. 3. Giugno del. 1499. Arciuescouo di Pisa, per rinontia del Card: Raffaelle suo cugino. indi nel. 1518. dichiarato Vescouo Malacense in Granata di Spagna, morì in Padoua, et giace sepolto nella Chiesa di. S. Antonio di quella Città, con questa breue inscrittione.

Cęsari Riario. Patriarchę Alexandrino, Episcopo Malacitano.

1500. Galeazzo Riario. fratello di Cesare, espulso nel. 1500. dalli Stati della sua Casa, si ridusse ad' habitare in Bologna, doue fù ascritto à quella Nobiltà, e ui piantò la discendenza. Fù marito di una figliuola di Federico da Monrefeltro Duca di Vrbino.

1517. Francesco Riario. fratello di Galeazzo, nel. 1517. da Papa Leone. X., fù creato Vescouo di Lucca, fù Senatore di Milano et morì in Lucca del. 1546.

1540. Giulio Riario. figliuolo di Galeazzo uisse splendidamente in Bologna, doue si maritò in Isabella figliuola del Co: Filippo Pepoli.

1563. Alessandro Riario. figliuolo di Giulio, si addottorò prima in Padoua, e poi li. 21. Maggio del. 1563. in Bologna. comperò nel. 1565. l'Auditoriato della Camara Apostolica per $\overset{m}{60}$. scudi, e li. 8. 9^{bre} del. 1569. fù eletto Patriarca di Alessandria di Egitto. fù anco Referendario di ambe le segnature, e finalmente li. 21. Febraro del. 1578. da Papa Gregorio. XIII. creato Prete Card: del titolo di. S. Maria in Araceli. hebbe la Segnatura di Giustitia, e li. 11. Aprile del. 1580. passò Legato à Latere in Portogallo, indi li. 25. ottobre del. 1581. fù Legato di Perugia, et dell'Vmbria. morì in Roma li. 18. Luglio del. 1585. in età di. 41. anno. 7. mesi, e 4. giorni, sepolto nella Chiesa de. S.S. Apostoli trasferito poscia à Bologna fù interrato nella Chiesa di. S. Giacomo, con l'affissione del seguente elogio. D.O.M.

Alexandro Riario. Iulij filio, V.S. Referendario, Curię Causarum Camerę Apostolicę Generali Auditori, Patriarchę Alexandrino. tit. S. Marię in Araceli. S.R.E. Presb. Card. Gregorij. P.P. XIII. in Lusitaniam de' Latere item Perusię ac Vmbrię Legato, signaturę Iustitię Prefecto. Vix. annos. 41. menses. 7. Dies. 4. ob. 15 kal. Augusti. 1585. Raphael Pater Galeatius et Iulius Patruo fecerunt.

1565. Ercole Riario. fratello di Alessandro. fù Cauallier generoso e compito, concorse nel. 1565. alla celebratione del famoso Torneo celebrato in Roma nel Teatro di Beluedere, poi li. 15. 7^{bre} del. 1570. da Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, uenne insignito dell' ordine de. S.S. Mauritio, e Lazaro. fù anco Caualliere Gran Croce et Commendatore d' Imola, poi li. 19. Aprile del. 1572. Senatore di Bologna, sposò Gi:

neura

neura figliuola del Co: Ercole Malvezzi, con. $\overset{m}{10}$. scudi di Dote, e questa morta firmò li secondi sponsali nel. 1584. con Virginia Baglioni da Perugia, ricca di. $\overset{m}{40}$. scudi, compresoui il Castello di. S. Pietro, dieci miglia appresso Viterbo, et scudi. $\overset{m}{8}$. in Gestiami, mà il Papa hauendo mandato à pigliare il possesso di detto Castello, come deuoluto alla. S. Sede, per linea finita, si sciolse il contratto. fù Ercole Confaloniere di Giustitia in Bologna, et per. $\overset{m}{9}$. scudi comperò dalla Casa Lolani il nobile Casamento in Strà Maggiore. morì li. 13. Marzo del. 1585. in età di. 40. anni.

1571. Raffaelle Riario. fratello di Ercole. nel. 1571. dal Duca di Sauoia, fù eletto Colonello di. 2000. fanti. nel. 1584. uenne creato Caualliere di. S. Jago, et li. 19. Marzo del. 1585. eletto Senatore di Bologna. nel. 1587. fù de gl'Antiani et Confaloniere di Giustitia, et nel. 1591. Ambasciatore al Pontefice. morì li. 19. Maggio del. 1592. in età di. 44. anni, sepolto nella Chiesa de' Frati Agostiniani di. S. Giacomo, doue da un lato dell' Altare Maggiore, che fù opera di questa Casa, tiene illustre memoria.

1588. Galeazzo Riario. figliuolo di Ercole, li. 31. Agosto del. 1588. prese la Laurea Dottorale in Bologna sua Patria, et fù Dottore Collegiato, Hebbe l'Abbatia di. S. Lorenzo in Campo. et morì in Roma li. 20. X^{bre} del. 1597. in età di. 31. anno, sepolto nella Chiesa di. S. Maria Araceli, con questa inscrittione. D.O.M.

Galeatius Riarius Abbas, vixit ann. XXXI, M. II, D. XI, obijt. XX. Decemb. M.D. XCVII

1589. Giulio Riario. fratello di Galeazzo. fù Marchese di Castelletto et nel. 1589. passò à Fiorenza, in occasione delle feste celebrateui da quel Gran Duca per le sue nozze, da cui fù creato Caualliere di. S. Stefano, e poco doppo hebbe una Commenda di Gratia; poi li. 16. Giugno del. 1592. fù eletto Senatore di Bologna, et nel. 1594. fù de gli Antiani. morì in Fiorenza li. 20. Febraro del. 1608. in età di. 37. anni, doue seruiua di Cauallerizzo Maggiore il Gran Duca, e fù sepolto nella Chiesa di. S. Giacomo

1592. Ercole Riario. fratello di Giulio. nel. 1592. fù Confaloniere di Giustitia in Bologna.

1607. Ferdinando Riario. figliuolo di Raffaelle, nel. 1607. fù uno de' personaggi che in Fiorenza, con pomposa comparsa, honorarono le nozze del figlio di quel Gran Duca, per cui fù Ambasciatore all' Imperatore; poi li. 13. Marzo del. 1608. fù eletto Senatore di Bologna, et nel. 1610. fù de gl'Antiani, la qual dignità esercitò anco negl'anni. 1619. et. 1627., essendo stato anco Confaloniere di Giustitia.

1650. Francesco Maria Riario. figliuolo di Ferdinando. fù Senatore di Bologna.

1691. Antonio Riario. Marchese Bolognese. Mastro di Camera del Cardinale Ottoboni, nel. 1691. fù creato Senatore di Roma, da Papa Innocentio. XII.

Arbore

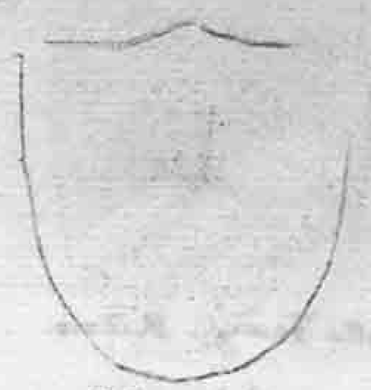
Arbore della Famiglia Riario.

- **Girolamo Riario.** in Violante di Leonardo dalla Rovere Sorella di Papa Sisto IV.
  - n. 1446. 1473. **Pietro.** Cardinale. ob. 17. Gen.º 1474.
  - 1475. **Girolamo** sig.r d'Imola e Forlì. in Catterina nat.le di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano. ucc.º 5. Aprile. 1488.
    - 1488. **Ottaviano** in Isota di Giovanni Bentivoglio sig.r di Bologna.
    - 1499. **Cesare** Patriarca di Alessandria et Vesc.º d'Imola.
    - 1517. **Francesco** Vesc.º di Lucca ob. 1546.
    - 1500. **Galeazzo.** in f. di Federico da Montefeltro Duca di Urbino.
      - 1540. **Giulio.** in Isabella del Co: Filippo Pepoli.
        - n. 1543. 3. Xbre. 1563. **Alessandro** Cardinale. ob. 18. Lug.º 1585.
        - n. 1545. 21. Marzo. 1565. **Ercole** K.r in Ginevra di Ercole Malvezzi. ob. 17. Marzo. 1585.
          - n. 1566. 9. 8bre. 1588. **Galeazzo** Abbate. ob. 20. 7bre. 1594.
          - 1592. **Ercole**
          - n. 1571. 2. Gen.º 1589. **Giulio.** K.r in Catterina de Ricasoli. Fiorentina.
            - **Christiana** in Fran.co Bonsi.
          - **Elisabetta** in Obizzo Alidosio sig.r del Castel del Rio.
        - n. 1548. 28. Gen.º 1571. **Raffaello** K.r 1. Cornelia di Giulio Cesare Malvezzi. 2. Ottavia del Co: Fabio Pepoli. ob. 19. Mag.º 1592.
          - n. 1589. 27. 8bre 1607. **Ferdinando.** 1605. Laura del Co: Gio.º Pepoli.
            - n. 1609. 10. Gen. **Raffaello.**
            - n. 1615. 9. Aprile. 1650. **Francesco Maria.**
            - **Francesca.** 1. in Annibale Campeggi. 2. in Carlo Varani.
          - **Sista** in Fulvio Salvatico Pavese. 1594.
          - **Laura** in Enea Magnani.
          - **Catterina** nat.e in Pietro Maria Bonsi.
    - **Bianca** in Troilo Rossi Co: di S. Secondo.
  - **Filia** in Galeotto Sansonio.
    - n. 1461. 3. Mag.º 1478. **Raffaello.** Cardinale. ob. 7. Lug.º 1521.

Riccardi.

Riccardi. X

La famiglia Riccardi (dal Covonelli detta Recardo) venne dalla Marca in Venetia, come scrive il Sansovino; et questo suo passaggio bisogna, che fosse molto antico mentre soggionge il detto Autore, che essendo fatta del Consiglio, si estinse nel 1180. che è quanto habbiamo di questa Casa.



Ricci.

Mostrano le seguenti memorie essere stata anticamente in Venetia la famiglia Ricci ò Rizzi, doue godeua il Consiglio sino del 1122. mà non habbiamo d'onde uenisse, ò quando mancasse, mentre li Cronisti Veneti, la passano sotto silentio. Sappiamo però, nell'ordine de' Cittadini, trouarsi alcune famiglie di questo cognome, una delle quali ultimamente l'anno 1687. fù aggregata alla Nobiltà Patritia, come in appresso soggiongeremo.

1122. Marco Rizzo, si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione concesso dal Doge Domenico Michali, alla Città, e Contrada di Bari.

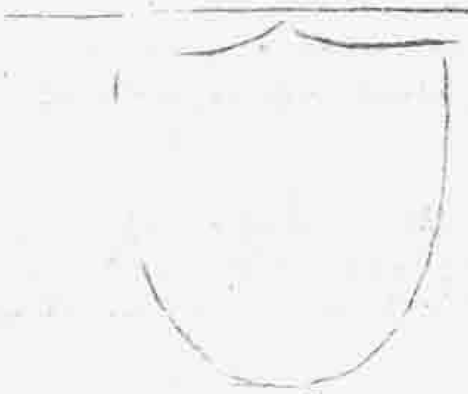
1364. Zanaccio Rizzo. Nobile della Colonia in Candia, nelle riuolutioni seguite in quell'isola l'anno 1364. si fece Capo de' seditiosi.

1399. Paolo Riccio, nel 1399. era Monaco in S. Nicolò del Lido, poi fù Abbate di S. Michele appresso Pola

1429. Giouanni Rizzo. Sacerdote, Arcidiacono di Venetia, et nel 1429. Cancelliero Ducale, giace sepolto nella Chiesa di San Zaccaria, con la seguente inscrittione

Hic iacet venerabilis uir. D. Presbiter Joannes Riccio, Venetiarum Archidiaconus, e Serenissimi D. Ducis Cancellarius.

1431. Antonio Riccio, nel 1431. trouossi sopra l'armata Veneta in Pò, contro Milanesi, e nella rotta riceuuta da questi saluossi in un schiffo col Generale Triuisano; e così molti altri soggetti di questo cognome, si trouano nell'ordine de' Cittadini.



Ricchevio.

Pordenone, è un Castello nobile del Friuli Portus Naonis da gli antichi Scrittori nominato, soggiacque lungamente à Duchi d'Austria, indi preso dall'armi della Republica Venetiana, fù da questo donato à Bartolomeo d'Aluiano suo Generale, alli figlioli del quale uenne poscia leuato, per essersi resi ribelli. In questo Castello uiue honoratissima la famiglia Richeriо, per cospicua Nobiltà, e per huomini segnalati; le sue memorie sono così antiche, che sino del 1015. uiueua Antonio Ricchevio Vescouo di Feltre. Fù aggregata alla Patritia Nobiltà di Venetia l'anno 1389. nella persona del Caualliere Stefano Ricchevio, soggetto di gran merito, come afferma il Palladio, nell'Historia del Friuli, il quale honore non essendo coltiuato da posteri, uenne à mancare ne' successori, quali però sussistono nobilmente in Pordenone, e godono la Contea di Siluano.

Ricci.

Antichi nella Città di Venetia sono li Ricci de quali hora trattiamo e nella professione di Orefici havendo acquistate ricchezze puotero fare al loro Prencipe la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe

Non dovendo mirare ad altro scopo l'applicatione e li studij de buoni sudditi che à quello dell'honore del Signore Dio e del Servitio del Prencipe, hà procurato sempre la Casa di Noi fratelli Ricci q. Benetto ossequiosissimi servi e sudditi della Serenità Vostra di rendere le più manifeste prove di nutrire vivo nell'animo questo giusto e divoto sentimento. Ci segnò la strada il q. Abbate Angelo nostro zio Paterno che applicatosi al Sacerdotio visse con la morigeratezza de' costumi e con la pietà ben nota: Ne seguitassimo il lodevole esempio noi Abbati Iseppo, e Sebastiano suoi Nipoti, studiando di corrispondere alla Santa vocatione, con opere degne del grado, ne habbiamo lasciato noi Marc'Antonio e Zorzi nelle Gastaldie dell'Ecc.ma Procuratia di Sopra e di Citrà, con impiego puntuale e diligente negli esercitij del proprio debito di dare riaccerte testimonio della nostra ossequiosa svisceratezza verso il Publico servitio, come li hanno benignamente rimarcata gl'Ecc.mi Procuratori che con somma gloria et egual merito presiedono à quelle gelose et importanti incombenze. Vediamo di presente la Serenità Vostra impegnata con generosa costanza à proseguire la guerra contro l'Ottomano per l'esaltatione della Fede, e per la conservatione de' suoi fedelissimi sudditi, e mentre sarebbe inutile il sacrificio delle nostre vite, non mai applicate alla professione dell'armi, prendiamo humile confidenza di tributarle à queste gravi congionture il più essentiale et il più puro delle nostre misurate sostanze; Supplichiamo però prostrati à questo Augusto Trono la Serenità Vostra che si degni habilitarci, à contradistinguere la divotione e fede nostra con l'oblatione di ducati che uniti à D.no Francesco Ricci nostro Zio Paterno e suoi figlioli, li facciamo noi Iseppo, e Sebastiano Abbati, Gio: Battista, Marc'Antonio e Zorzi fratelli Ricci q. Benetto, duc.ti ·100· m. V.C. da scriversi in una sola partita di Banco à Publica riceverita dispositione ·60· m. de quali in puro dono e ·40· m. da girarsi nelli Publici Depositi alle ·4· per cento. Sarà effetto dell'Incomparabile clemenza della Serenità Vostra il suo benigno sospirato gradimento che consolarà il nostro fervido zelo, e renderà sempre più gloriosa la sua Reale Munificenza. Gratia &.

Fù ballottata questa supplica in Senato li ·31· Luglio ·1687· e conseguì ·153· voti prò ·44· contro e ·9· non sinceri, indi ballottata nel Maggior Consiglio li ·10· Agosto susseguente ottenne ·537· voti prò ·376· contro e ·33· non sinceri, onde rimase presa e così la famiglia Ricci decorata della Patritia Nobiltà. Porta diviso, nel campo superiore che è azurro un'Arbore Castagno, con un Porco spino nero à piedi; il Campo inferiore è bandato d'azurro e d'argento.

1687. Francesco Ricci figliuolo di Sebastiano, nel ·1687· fù aggregato alla Nobiltà Veneta insieme co' figliuoli, e Nipoti: fù marito di Margarita figliuola di Giovanni Lazaroni.

1687. Iseppo Ricci figliuolo di Benedetto, fù Dottore di Legge, Abbate, et Arciprete della Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo di Conselve, dove tiene la seguente memoria.
Consil. Commun. enixè addictu Sacell. hoc à fund. erect. seq. atque prov. ere dicavit. Josepho Ricci Veneto ·J.V.D.· Archipresbytero M.DC.LXXXII. Morì li ·11· Aprile del ·1713· in età di ·67· anni sepolto in S. Rafaello.

1687. Sebastiano Ricci fratello di Iseppo, vestì habito di Prete, e fù titolato Abbate.

1687. Giorgio Ricci fratello di Sebastiano. sposò Lucretia figliuola di Pietro Businello di cui hebbe numerosa prole.

1690. Domenico Ricci figliuolo di Francesco, visse in habito di Prete e fù chiamato Abbate.

1700. Sebastiano Ricci fratello di Domenico. si fece Frate Conventuale di S. Francesco, fù Provinciale nell'Ungaria Guardiano e Maestro nel Convento de' Frari di Venetia.

1706. Filippo Giacomo Ricci fratello di Sebastiano, sposò Isabetta figliuola di Stefano Cassetti. poi nel ·1706· fù Visdomino al Fontico de' Tedeschi; nel ·1708· fù eletto Podestà à Lonigo et nel ·1714· Camerlengo à Rovigo, nel ·1716· Podestà à Lonigo.

1707. Benedetto Maria Ricci figliuolo di Giorgio fù uno de' giovini Nobili che il giorno di S. Barbara ·4· X.bre ·1707· cavarono balla d'oro onde dispensateli l'età, venne habilitato al Consiglio.

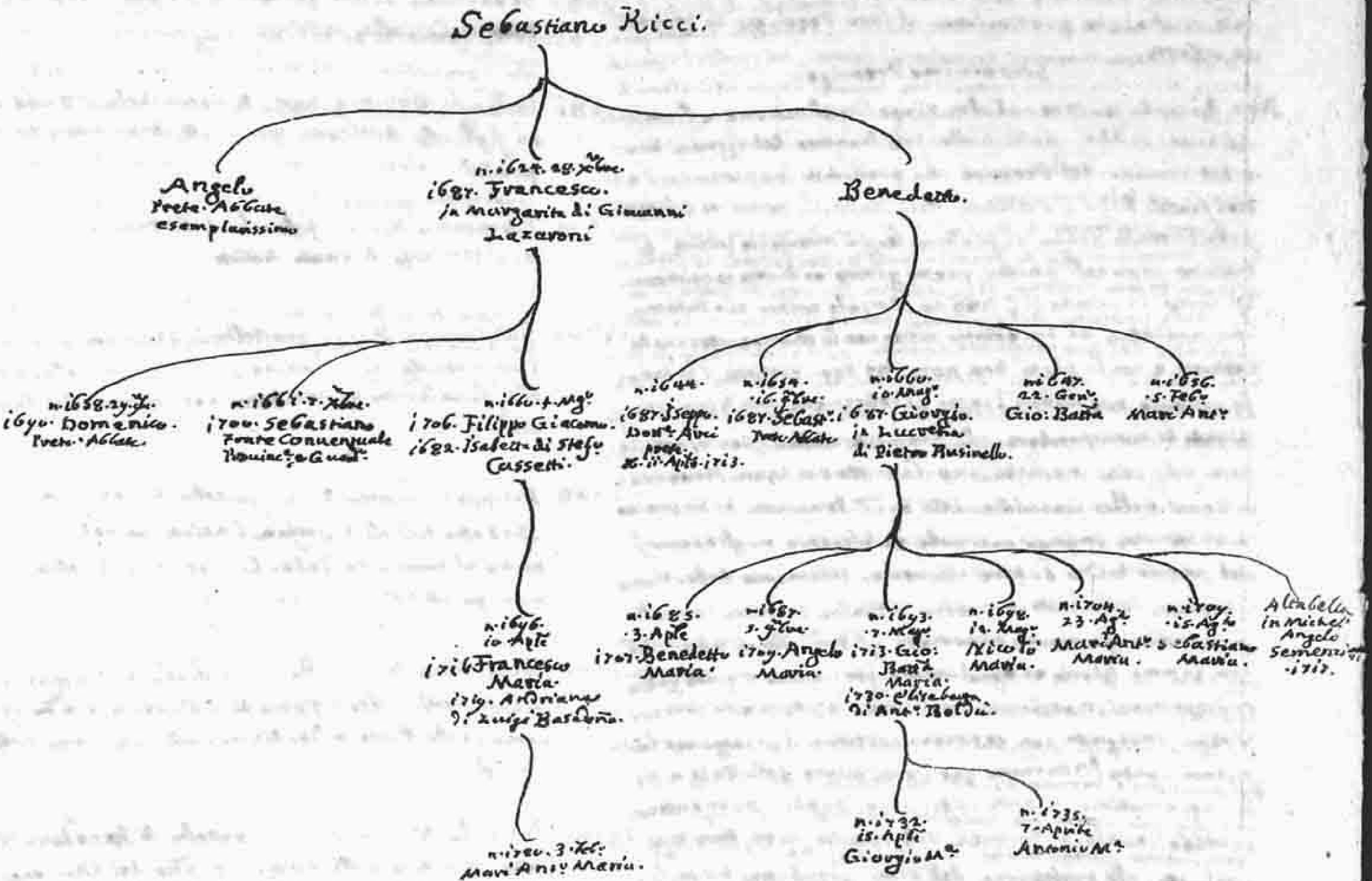
1709. Angelo Maria Ricci fratello di Benedetto Maria. cavò anch'esso balla d'oro li ·4· X.bre del ·1709· e fù ammesso al Consiglio.

1713. Gio: Battista Ricci fratello di Angelo Maria, cavò parimente balla d'oro li ·4· X.bre ·1713· et venne ricevuto al Consiglio; poi nel ·1730· sposò Elisabetta figliuola di Antonio Bobbi.

1716. Francesco Maria Ricci figliuolo di Filippo Giacomo fù uno de' giovini Nobili che il giorno di S. Barbara ·4· X.mbre ·1716· toccarono balla d'oro e che prima dell'età furono ricevuti al Consiglio; indi nel ·1729· prese in moglie Andriana figliuola di Luigi Basadonna

Arbore

Arbore della Famiglia Ricci.



di Richelieu.

di Richelieù.

Per chiarissime Nobiltà, per dominij, e Signorie risplende nel Poitù, Prouincia della Francia, la famiglia di Richelieù enunziata anco Riscelieù, e Richieleù. Produsse sempre questo gran Casato huomini segnalati, e famosi, tra quali il signor di plessis Riscelieù circa l'anno 1550. trouossi sopra le Galere di Malta, all'impresa di Zoara nella Barbaria, e ui lasciò gloriosamente la uita. Il signor di Richieleù, huomo ferocissimo, nel 1560. accorse con 200. Archibuggieri alla guardia di Francesco II. Rè di Francia, e della sua Corte, minacciata da gl'Vgonoti; et nel 1588. il signor parimente di Richelieù Gran Preuosto dell'Ostello seruì Henrico III. Rè di Francia, nell'oppressione de' Signori di Guisa, e loro fattione. Accrebbero li pregi di questa famiglia nella persona del Cardinal Armando Giouanni; che dalla sublimità del suo perspicace ingegno, portato al posto di fauorito del Rè Luigi XIII., mentre uisse, fù l'arbitro di quella uasta Monarchia; desiderando questi di aggiungere alle glorie della Casa, il pregiatissimo honore della Nobiltà Venetiana, operò, che Monsignor d'Auò, Ambasciatore Francese in Venetia, in nome del suo Rè, e proprio, ne facesse instanza al Senato, onde uenne gratiosamente, con pienezza di uoti compiacciuto, come scriuono il Procurator Nani, et il Martinoni nelle loro Historie l'anno 1631. Si estinse poscia questa famiglia, come afferma il P. Coronelli, mà uiueranno per sempre le sue memorie, mentre una Porta della Città di Parigi, si chiama col nome di Richieleù, et il detto Cardinale, non molto lungi da Poitiers, costrusse una Città, che dal suo nome, uenne Richelieù denominata. Portò questa famiglia per arme trè scaglioni uermigli in campo d'argento, come spiega Lodouico de Lespina nelle Leggi del Blasone.

1631. Armando Giouanni du Plessis di Richelieù nacque in Parigi li 5. 7mbre del 1585. dotato dalla natura di un uiuacissimo ingegno, lo coltiuò, et arricchì con l'esercitio delli studij, de cui in sommo grado appresi, nel Collegio di Nauarra, e nella Sorbona; in modo che riuscì il primo Politico de suoi tempi. Fù prima Vescouo Lucionense, e poi da Papa Gregorio XV. creato Cardinale di santa Chiesa, nominandolo alla porpora, il Rè Luigi XIII., che cordialmente lo amò, et della cui prudenza, e sapere si seruì nel Gouerno del suo amplissimo Regno; in gratia di cui fù anco l'anno 1631. creato Patritio Veneto, et dallo stesso Rè decorato del titolo di Duca, e Pari di Francia. Sono piene l'Historie delle gesta di questo grand'huomo, e sotto la sua direttione, uisse fortunata la Monarchia Francese. Morì pieno di gloria li 4. Xbre del 1642. in età di 58. anni.

1631. Alfonso Lodouico du Plessis di Richelieù, fratello del Cardinale Armando Giou. fù Monaco Certosino, e Arciuescouo di Lione, e già sino del 1629. creato Cardinale di santa Chiesa, da Papa Vrbano VIII., Fù Grand'Elamosiniere di Francia, et morì l'anno 1653.

1647.

1647. Il Duca di Richelieù, Generale dell'Armata Francese, nel 1647. passò à d'assistere la solleuatione di Barcellona, et nel 1648. con 27. Vascelli, si portò ad'appoggiare li solleuati di Napoli, mà con poco frutto.

1650. Il Duca di Richelieù, Gouernatore di Haure di Gratia, Nipote, et ricco Herede del Cardinale Armando, giouine di 18. anni, aspirando à sponsali della Prencipessa di Cheureuse, e da questa uenendo fraposte dilationi, nel 1650. concluse, e celebrò Matrimonio, con la uedoua Marchesa di Pons, figliuola del Barone di Vizian, di casa Russar.

1653. Il Marchese di Richelieù nel 1653. trouossi in Rems alla Coronatione del Re Luigi XIV. et nel 1658. fù all'assedio di Donckercken acquistato dall'armi Francesi; morì di febre acuta, et improuisa l'anno 1661. giouine ricco e di alti talenti; mentre si preparaua alla comparsa in solennissima giostra, da celebrarsi in Parigi, con l'interuento del Rè.

1664. L'Abbate di Riscelieù nel 1664. condusse alcune truppe Francesi, à militare nell'Vngaria contro Turchi; di doue ritornato, morì in Venetia per disordini giouinili l'anno 1665.

Rimondo.

Rimondo.

Abruzzo è una delle dodeci Provincie del Regno di Napoli, et è quel Paese, che già de' Sanniti si disse, comprendesi Frentani, Caraceni, Peligni, Marucini, Precutini, Vestini, Sanniti, et Hirpini. Della sua denominatione varie sono l'opinioni, poiche certi vogliono essere derivata dal la lettera A. particola privativa, che vuol dire senza, et dalla parola Brutio, che significa Servo fuggitivo, perciochè in questa Regione, non potevano fermarsi ad'habitare li Servi fuggitivi. altri dicono il nome Aprutiera, essere originato dalli Apri, cioè Cignali, parendo il Paese per l'ombrosità delle sue Selve, molto perciò à proposito. Altri ancora vogliono dirsi Aprutio, quasi Asprutio, dall'asprezza de' Monti, che vi sono. Da levante hà il fiume Tortore, da Ponente il Tronto, da Settentrione il Mare Adriatico, et da mezzodì il Monte Apennino. Da questa Provincia passò anticamente in Venetia la famiglia Rimondo come con il Malfatti concordano tutti gl'altri Cronisti Veneti: quale produsse Tribuni antichi, huomini molto savij, gran Maestri di navigare, et fedeli alla sua Patria, mà molto arroganti, e superbi. Concorse nel. 630. alla fabrica della Chiesa di San Geremia, come pure nel. 1280. alla ristauratione della stessa. Conservossi sempre in possesso del Consiglio sino alla sua estintione, che seguì circa gl'anni. 1680. Il Frescot, et alcuni altri facendola venire da Aquileia, la confondono con gl'Arimondo, che veramente vennero dà quella Città, mà è totalmente diversa, come à suo luogo habbiamo dimostrato. Il cognome poi Rimondo è derivatiuo da quello di Raimondo, con cui dovrebbe giustamente scriversi, mà la lingua Venetiana, solita à diminuire le sue pronontie, l'enunzia Rimondo et con questo nome, ancor noi l'habbiamo registrato. Porto diviso d'azurro, e d'oro, con un'Aquila d'oro sopra l'azurro.

1080. Nicolò Rimondo, nel. 1080. fù Capitano di Nave nell'Armata del Doge Domenico Selvo, contro Roberto Guiscardo.

1122. Domenico Rimondo. si trova trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio concesso del Doge Domenico Micheli, alla Città, e contrada di Bari.

1260. Tomaso Rimondo. nel. 1260. fù eletto Vescovo di Venetia, come scrive l'Vghelli. sotto di lui si hebbe da Costantinopoli il corpo di S. Teodoro Martire, et morì l'anno stesso. 1260.

1297. Nicolò Rimondo. nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. viene confermato Patritio con tutta la sua discendenza et da lui si hà l'Arbore, continuato della famiglia. nel. 1311. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Giorgi, et nel. 1328. lo fù del Doge Andrea Dandolo.

~~[illegible]~~ 1348.

1308. Daudi Rimondo, nel. 1308. fù posto à guardia del Castello S. Alberto di Ferrara, in tempo che l'armi Venete erano in possesso di quella Città, doue assediato dell'armi della Chiesa, fù costretto à renderlo.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, all'ibratini come segue.

1379. Fantino Rimondo. da. S. Marina → 16000.
Marco Rimondo. da S. Marina → 2000.
Pietro Rimondo. da S. Giò: in Bragola → 1500.

1379. Fantino Rimondo. fù un de Senatori, che nel. 1379. in qualità di Sopracomiti passarono col Doge Andrea Contarini, alla recupera di Chioggia, occupata da Genouesi.

1380. Antonio Rimondo. nella guerra di Chioggia del. 1380. fù Capitano di Galeazza, et prestò rilevante servizio alla Patria.

1400. Pietro Rimondo, Senatore illustre, et Ambasciatore à Sommi Pontefici. nel. 1404. fù Podestà, e Capitano di Treuigi, nel. 1405. il primo Capitano di Verona, et nel. 1407. Capitano di Padoua, fù anco eletto Capitano Generale.

1413. Donato Rimondo, nel. 1413. fù uno de' Nobili deputati del Senato, ad'incontrare, e condurre à Venetia Tomaso Mocenigo, che absente, era stato eletto Doge.

1... Marino Rimondo. figliuolo di Donato. da S. Marina Nuoua, giace sepolto nel Chiostro della Chiesa di San Francesco della Vigna, doue in terra si vede la sua inscrittione sepolcrale.

1457. Pietro Rimondo. figliuolo di Nicolò. nel. 1457. era Bailo in Cipro per la Natione Venetiana come si hà dall'Historia de' Re Lusignani del Loredano.

1475. Prosdocimo Raimondo. figliuolo di Donato. nel. 1475. fù Capitano di Bergomo.

1480. Luigi Rimondo. figliuolo di Pietro. visse in questi anni et morì di mal caduco. fù marito di una figliuola di Antonio Quirini, da cui trasse Andrea, Pietro, Lorenzo et una femina Consorte prima di Marco da Molin, e poi di Girolamo Memo.

1500. Simone Rimondo. figliuolo di Andrea. dottissimo quanto ogn'altro de' suoi tempi: tradusse Plinio, correggendo et riducendo alla sua vera lettura alcuni luoghi corrotti, et publicò diversi Poemi, che lo manifestano per gentil'huomo d'alto intendimento.

1509. Andrea Rimondo. figliuolo di Luigi, Proueditore nel forte Castello di Quer su la Piave, inuestito nel. 1509. da Tedeschi, vilmente si rese.

1509. Luigi Rimondo. figliuolo di Giorgio. fù Duca in Candia et nel. 1509. destinato Ambasciatore in Costantinopoli per chiedere aiuto all'Imperatore de' Turchi, trouandosi la Republica angustiata dall'armi de Prencipi in Cambrai contro di essa collegati, mà poco doppo gli fù leuata la commissione, indi fù oratore al Rè di Francia.

1511. Francesco Rimondo. figliuolo di Nicolò. nel. 1511. fù Rettore e Proueditore in Napoli di Romania. generò Baldissera e Nicolò, et due femine, maritate in Giouanni Diedo e Marco Manolesso.

1513.

1513 . Antonio Rimondo. figliuolo di un'altro Antonio, fù ucciso da un Gastaldo in Villa l'anno 1513. Hebbe in moglie una figliuola di Vicenzo Bembo che gli partorì Fantino, et una femina maritata in Christoforo da Canale.

1516 . Andrea Rimondo, nel 1516. era Console in Damasco, al tempo della guerra de' Mammalucchi.

1536 . Girolamo Rimondo. figliuolo di Fantino, nel 1536. fù Podestà, e Capitano di Belluno.

1536 . Marc'Antonio Rimondo. fratello di Girolamo, nel 1536. fù Podestà di Marostica, et nel 1550. lo fù di Monselice.

1538 . Luigi Rimondo, sopracomito nell'impresa della Prevesa, l'anno 1538 fù il primo ad'accostarvisi con la sua Galera, con corraggio ammirato sino da Turchi nemici, mà colpito di freccia in un ginocchio, fù costretto à ritirarsi.

1542 . Andrea Rimondo. figliuolo di un'altro Andrea. fù Cavalliere Gerosolimitano ò sia di Malta, et nel 1542. Commendatore di Treuigi, nella qual Città si uedono di lui alcune memorie, una delle quali dice così.

Andreas Arimundus, Andreę filius, commendatarius Taruisij. Patr. Ven.

1558 . Luigi Rimondo, ne gli anni 1558. et 1564. fù replicatamente sopracomito di Galera, nell'Armata venete contro Turchi.

1566 . Giacomo Rimondo. figliuol di Andrea. si troua che andò bandito, mà non si sà la causa. Non hebbe prole dalla figliuola di Vicenzo Tron sua moglie.

1578 . Lorenzo Rimondo. figliuolo di Giouanni, nel 1578. fù Podestà della Città di Adria.

1590 . Andrea Rimondo. figliuolo di Paolo. fù Caualliere di Malta, et nel 1590. Commendatore di San Giouanni del Tempio, et di San Martino di Treuigi; gentill'huomo erudito scrisse l'Historia dell' imprese fatte dalla sua Republica, e massime nella guerra di Cipro.

1598 . Pietro Rimondo. fratello di Andrea. negl'anni 1598. et 1610. fù Auogadore di commun, Senatore di molta stima

1599 . Lorenzo Rimondo. fratello di Pietro, nel 1599. fù Podestà, e Capitano della Città di Adria, sposò una figliuola di Nicolò Loredano, che gli fece ruigzi

1607 . Paolo Rimondo. figliuolo di Nicolò, nel 1607. affisse una Croce, mà nobile inscrittione nella Chiesa di S. Aluise, alla sua prima moglie che fù figliuola di Benedetto Flangini morta in detto anno 1607. indi passò alli secondi sponsali con una figliuola di Girolamo Quirini di cui gli nacque Maria, che contrasse matrimonio con Marco Malipiero mà le nozze furono disfatte, onde ella nel 1631. si rimaritò in Todero Minio.

1610 . Paolo Rimondo. figliuolo di Pietro, prese in moglie una figliuola di Giouanni Offer, Tedesco, dalla quale non trasse figliuoli, indi morì in pregione, senza dirsi la causa, per cui ui fù posto.

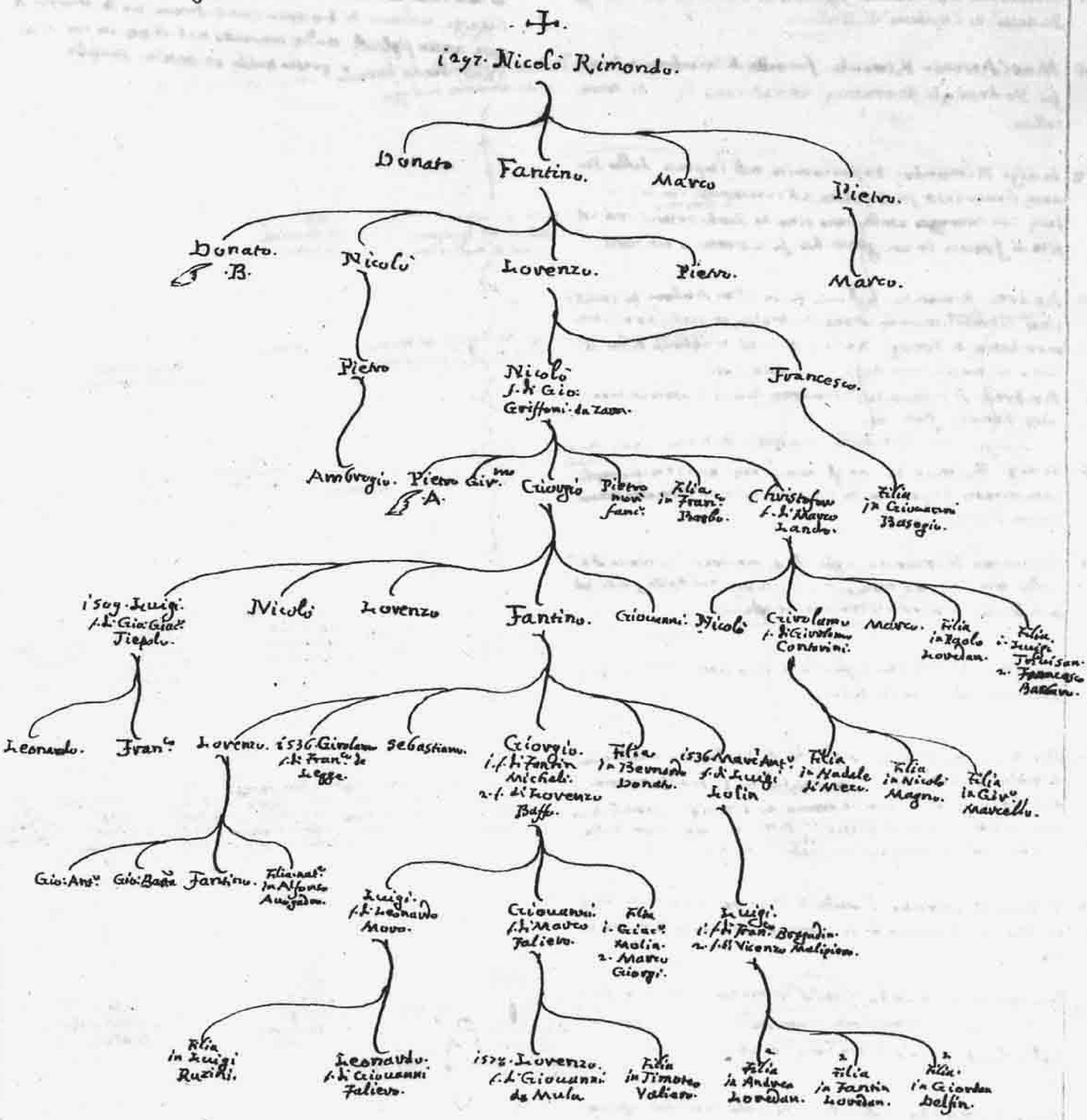
1614

1614 . Donato Rimondo. figliuolo di Antonio, nel 1614. si congionse in matrimonio, d'una figliuola di Girolamo Delfino, vedoua di Dionisio Duodo, che non gli produsse figliuoli.

1646 . Giouanni Rimondo. figliuolo di Paolo q. Giouanni, nel 1646. sposò Medea, figliuola d'Iseppo Suardo, Fante alla Giustitia Vecchia, uedoua di Pietro Diedo, e questa morta, nel 1672. passò alle seconde Nozze con Valaressa figliuola di Giò: Francesco Giorgi, uedoua di Lorenzo Condulmero ne da alcuna di esse trasse figliuoli, onde morendo nel 1684. in età di 67. anni, diede fine à questa Nobile, et antica famiglia.

Arbore

Arbore della Famiglia Rimondo.



Continua

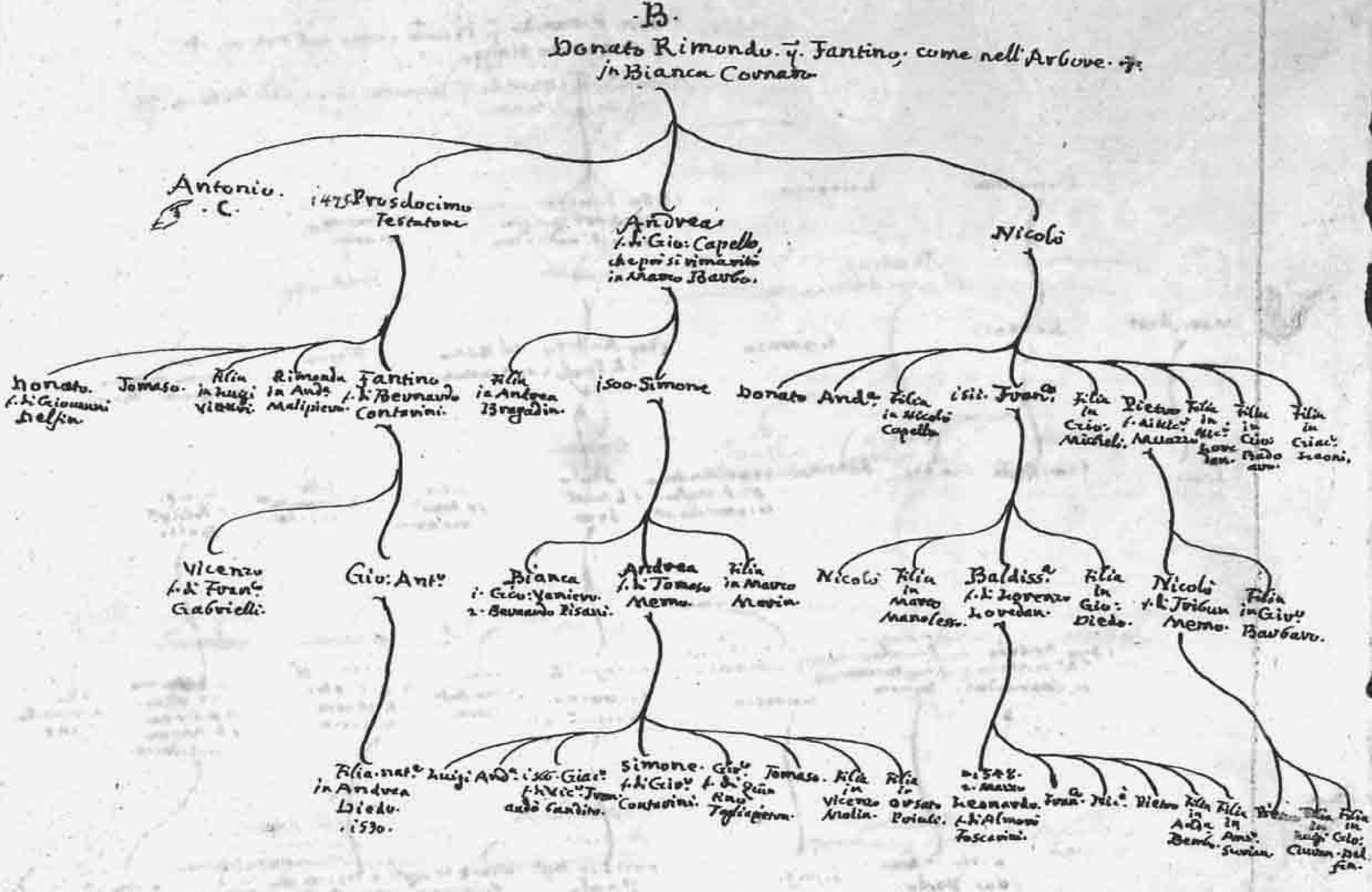
Continua l'Arbore Rimondo.

·A·

- 1457. Pietro Rimondo. q. Nicolò, come nell'Arbore. 4. f. di Marco Longo.
  - Giovanni.
    - Marc'Ant.o
      - Luigi
    - Lorenzo
      - Gio: Batta
      - Gio: Ant.o
      - Fantino.
  - Lorenzo.
  - 1480. Luigi. f. di Ant.o Quirini. morì di mal caduco.
    - Lorenzo
    - 1509. Andrea del Banco. f. di Paolo Verdramin.
      - 1542. Andrea K.r di Malta et Commendator
      - Paolo. f. di Nicolò Zeno.
        - 1590. Andrea K.r di Malta et Commendator
        - Nicolò f. di Leonardo Minoto.
          - n. 1569. 10. Xbre. 1607. Paolo. 1. f. di Benedetto Flangini. 2. f. di Girolamo Quirini.
            - Marieta in Marco Malipiero poi le nozze furon disfatte et nel 1631 si rimaritò in Todaro Minio.
        - n. 1551. 28. Gen.o 1599. Lorenzo. f. di Nicolò Lorelan.
          - Luigi.
        - n. 1549. 6. 7bre. Giovanni. f. di Giac.o Celsi.
          - n. 1576. 10. Mag.o Paolo. 1616. f. di Edua.o Pasqualigo.
            - n. 1617. 19. Feb. 1646. Giovanni. 1646. Medea d'Iseppo Sicardo Fante alla Giustitia Vecchia. ved. Pietro Diedo. 1672. Valaresca di Gio: Fran.co Giorgi ved. Lorenzo Condulmer. ob. 1694.
            - n. 1619. Elena. in Luigi Foscarini. 1637.
          - n. 1578. 27. Lugl.o Giacomo. 1619. f. di Pietro Donato.
        - Filia in Gio: Ant.o Pisani.
        - n. 1544. 13. Lug.o 1598. Pietro. f. di Marin Foscarini.
          - n. 1583 [illegible] 1610. Paolo. 1603. f. di Gio: Offer. Tedesco morì in prigione
          - Cecilia in Ant.o Diedo. 1599.
      - Filia in Fran.co Moresini.
      - Filia in Pietro M.a Michel.
      - Luigi f. di Giro.o Balbi.
        - n. 1550. 22. 8bre. Andrea f. di Marco Giustinian.
          - n. 1570. 2. 7bre Luigi. f. di Fran.co Cornaro.
            - Filia in Alessandro Balbi.
          - Filia in Tomaso Donato.
        - Filia in Marchiò Zane.
    - Pietro.
    - Filia 1. Marco da Molin. 2. Giovanni Memo.
  - Filia in Francesco Marini.

Continua

Continua l'Arbore Rimondo.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Rimondo.

C

Antonio Rimondo q. Donato. come nell'Arbore. B.
f. di Nicolò Leoni.

- Fantino.
  f. di Luca da Pesaro. Proc.
  - Donato.
  - Antonio
    f. di Andrea Bon.
    - Fantino.
    - 1513. Antonio
      ucc.o da un suo Gastaldo. 1513.
      f. di Vicenzo Bembo.
      - Filia
        In Christofo da Canale
      - Fantino
        f. di Gio: Luigi Pisani.
  - Filia
    in Dom.o Moresini.
- Donato.
  - Antonio
    - Donato.
      - n. 1555. 9. Aprile.
        Antonio.
        f. di Pietro Pisani.
        - n. 1588. 22. 9bre.
          1614. Donato.
          1614. f. di Gio: Delfin q. Dionisio Duodo.
        - Filia
          in Dom.o da Mosto.
      - n. 1556. p.o Feb.
        Zaccaria.
        1. 1593. f. di Benedetto Minio.
        2. f. di . . . .
        3. Pisana di Marc'Ant.o Pisani.
        4. 1615. f. di Luigi Finardi ve. Paulo Finamonte del Pero et Alessio Corner.
    - Nicolò.
    - Francesco.
    - Leonardo.
- Francesco.

Riniero.

Riniero.

Nel rango delle famiglie Senatorie di Venetia con molto lustro si conserua la famiglia Riniero, quale secondo il Malfatti uenne da Ragusi, et il suo arriuo in questa Dominante seguì l'anno. 1092. come soggionge il Frescot. Al chiudere del Consiglio l'anno. 1297. rimase esclusa dallo stesso, mà ui fù poscia riassunta nel. 1381. per la guerra de' Genouesi, e ui si è sempre poi conseruata con gran decoro. Hà sin'hora prodotto trè Procuratori di San Marco Caualliero, e Senatori amplissimi in copioso numero che la rendono oltremodo riguardeuole, e distinta. Porta partito d'argento, e di nero con un Scaglione de colori opposti.

1122. Domenico Riniero, si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michel, alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Doro et Otto Riniero. nel. 1153. Sottoscrissero ambi l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Moresini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1277. Giouanni Rini[...] Prete di S. Polo et Nodaro li. 4. Luglio del. 1277. scrisse [...] Testamento di Regina da Canale, moglie di Pietro Fosc[...]ini.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. faceuano fattione all' Estimo del Commune di Venetia, alliborati ui come segue.

1379. Andrea Riniero. da S. Geruaso	1000.
Andrea Riniero. da S. Giò: Grisostomo	300.
Giacom[...] de Renier. da S. Basilio	2000.
Leon[...] de Renier. da S. Marcillian	300.
Maffio de Renier. da S. Polo	3000.
Marco de Renier. da S. Felice	500.
Nicolò de Renier. da S. Martino	4500.

1381. Nicolò Riniero. da S. Pantaleone, Patrone di Naue nella grauissima guerra de' Genouesi, offerse di dare la paga à. 40. Balestrieri per mesi due, à duc.ti otto per cadauno al mese, et di pagare. 50. huomini de remo, alla paga della Signoria: donò in oltre liberamente un quarto di una sua Naue, quale fù affondata nella parte di S. Marco Boccaleme come pure donò tutti li prò delli suoi imprestidi durante la guerra, che furono. 7. 4000. e più de grossi, onde ballottato in Senato l'anno. 1381. fù ricceuuto al Consiglio, con. 63. uoti prò, et. 25. contro. L'Autore dello Squittinio della Libertà Originaria di Venetia col solito della sua penna satirica, e mendace lo chiama Nicolò Riniero. da S. Pantaleone. Artiggiano.

1470. Beatrice Riniero, trouandosi in Negroponte, insieme con Polissena Premarino all'hora che nel. 1470. quella Città et Isola fù occupata da Turchi, fecero uoto se si saluauano dalle mani de medesimi di farsi Religiose, onde peruenute incolumi à Venetia, diedero principio alla Fabrica del S. Sepolcro, in cui si dedicarono à Dio.

·1479·

1479. Costantino Riniero. figliuolo di Girolamo. nel. 1479. fù Podestà, e Capitano di Belluno; poi fù Senatore.

1480. Luigi Riniero. figliuolo di Francesco. doppo la morte della moglie, si fece Religioso in S. Giorgio d'Alga.

1500. Giacomo Riniero figliuolo di Marco. nel. 1500. fù Rettore e Proueditore in Napoli di Romania, la qual città diffese da Turchi. morì li. 16 8bre del 1501. sepolto in S. Franc.co della Vigna con inscrittione.

1527. Danielle Riniero. figliuolo di Costantino. prestantissimo Senatore, nel. 1527. fù Capitano di Verona, poi Sauio del Consiglio, et li. 6. Xbre del. 1534. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra, morì sul principio del. 1535.

1531. Federico Riniero. figliuolo di Luigi; hebbe la dignità di Caualliere et nel. 1531. fù Podestà di Verona, poi nel. 1534. Ambasciatore à Paolo. III. nella sua promotione al Papato. fù Sauio del Consiglio, et nel. 1536. persuase il Senato à fare la guerra cò Turchi. nel. 1551. fù Capitano di Verona. fece erigere un bellissimo Altare à S. Lorenzo Giustiniano et la sua memoria si uede nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

1533. Sebastiano Riniero, nel. 1533. fù Capitano di Bergomo

1543. Andrea Riniero. figliuolo di Giacomo, nel. 1543. fù Podestà, e Capitano di Treuigi; poi Senatore, e Consigliero.

1545. Luigi Riniero. figliuolo del K.r Federico. nel. 1545. fù del Collegio de' XX. Sauij, et mandato Commissario nella Dalmatia per componer alcune differenze, insorte per causa di confini cò Turchi, per il qual effetto passò poco doppo in Costantinopoli; nel. 1549. fù Consolo de Marcanti. et nel. 1557. Consigliero, poi li. 23. 8bre del. 1560. creato Procuratore di S. Marco, della Procuratia de Citra. nel. 1561. andò Ambasciatore di obedienza à Papa Pio. IV. Fù anco Ballottato Doge, et la seconda uolta Spedito Ambasciatore in Costantinopoli à Solimano, giace sepolto nella Chiesa della Madonna dell'Orto con honorato Elogio.

1547. Giouanni Riniero. fratello di Luigi; nel. 1547. fù Podestà, e Capitano di Treuigi.

1555. Bernardino Riniero. fratello di Giouanni. fù Senatore di prima sfera, il cui Ritratto si uedeua nel Salone del Gran. Consiglio, frà quelli di altri Senatori illustri, iui dipinti. nel. 1560. honorò la memoria del Padre con l'Inscrittione, che affisse nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

1571. Federico Riniero. figliuolo di Bernardino. nel. 1571. fù Sopracomito della Galera intitolata il Christo Ressuscitato nell'Armata contro Turchi. nel. 1583. fù Podestà e Capitano di Treuigi, nel. 1590. Luogotenente di Vdine, et nel. 1596. Podestà di Padoua. morì li. 7. Marzo del. 1601. in età di. 58. anni, sepolto nella Chiesa della Madonna dell'Orto con decoroso Elogio.

1573. Gasparo Riniero. figliuolo di Girolamo, nel. 1573. fù Podestà di Padoua.

1586. Costantino Riniero. figliuolo di Andrea. nel. 1586. fù Giudice delegato del Senato sopra le differenze che uertiuano trà li Conti di Cesana, e quelli di Valdibiadine. nel. 1600. fù Giudice all'Officio del Procurator, et nel. 1611. Capo del Consiglio di X.

1586. Giacomo Riniero. fratello di Costantino, Senator grande, nel. 1586. fù Gouernatore dell'Entrate Publiche. poi li. 6. Xbre del. 1598. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra

1606. Giouanni Riniero. figliuolo di Bernardino. fù Podestà di Verona, doue morì l'anno. 1606, in età di. 54. anni; essendo stato nel 1595 Capitano di Bergomo

·1630·

1630. Vicenzo Riniero. figliuolo di Andrea q. Danielle, si fece Frate nell'ordine Eremitico di Rua, e visse in questi anni.

1634. Federico Riniero. figliuolo di Luigi. nel. 1634. fù Auditor Nuouo.

1640. Bernardino Riniero. figliuolo di Giouanni, fù Senatore nel. 1640. Prouveditore al Collegio della Militia da Mare.

1645. Giouanni Riniero. figliuolo di Andrea. Capitano Riformato dà Canea nel. 1645. con gran valore diffese quella Piazza, attaccata da Turchi.

1648. Danielle Riniero. figliuolo di Andrea q. Danielle. nel. 1648. fù Consigliere, et nel. 1651. Spedito Ambasciatore in Friuli.

1656. Lorenzo Riniero. figliuolo di Luigi, nel. 1656. fù eletto Capitano straordinario delle Galeazze. nel. 1657. trouossi alla disfatta de' Vascelli Barbareschi à Scio; mà poscia incolpato di non hauere adempite le sue parti, nella ricuperar che fecero i Turchi del Tenedo, et di Lenno, fù chiamato à renderne conto.

1664. Luigi Riniero. figliuolo di Federico, nel. 1664. fù eletto Prouveditore di Commun. morì li. 23. Marzo del. 1700. in età di. 68. anni, sepolto in S. Pantaleone.

1667. Costantino Riniero. figliuolo di Giouanni, nel. 1667. fù fatto Prouveditore, sopra Ori, e Monete.

1679. Girolamo Riniero. fratello di Costantino. nel. 1679. fù Capitano di Padoua, indi Consigliere, et nel. 1687. eletto Sindico Catasticatore in Morea.

1685. Costantino Riniero. figliuolo di Girolamo. nel. 1685. fù fatto di Pregadi. nel. 1688. fù uno de gl' Elettori del Doge Francesco Moresini. nel. 1699. Consigliere. nel. 1700. Prouveditore all' Artiglieria nel. 1707. Essecutore alla Biastemma, Senatore della Giunta, et Sauio all'Eresia. nel. 1708. Prouveditore alla Giustitia Nuoua, et del Consiglio di X. nel. 1709. Senatore della Giunta, et Essecutore alla Biastemma. nel. 1710. Senatore della Giunta Prouveditore sopra Danari Prouveditore sopra Ori, e Monete et Prouveditore sopra l'Adice. nel. 1711. Senatore della Giunta. nel. 1712. del Consiglio di X. nel. 1713. Senatore della Giunta, et Prouveditore sopra Monasteri. nel. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1715. del Cons.º di X., essendo stato per l'auanti Cap.º di Brescia. poi nel. 1716. fatto Senat.º di Pregadi.

1687. Lancillotto Maria Riniero. figliuolo di Danielle. nel. 1687. fù Capo del Consiglio di X; poi Consigliere et nel. 1706. Censore. nel. 1707. Prouveditore alla Giustitia Vecchia. nel. 1708. Inquisitore à i Camerlenghi di Commun. nel. 1709. Senatore di Pregadi. nel. 1710. Reuisore in Zecca et Senatore di Pregadi. nel. 1711. Inquisitore à i Ogli. Senatore di Pregadi, et Prouveditore sopra Ori, e Monete. nel. 1712. Senatore di Pregadi, et Prouveditore sopra l'Adice. nel. 1713. et. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1715. Conseruatore delle Leggi. nel. 1716. Senat.º di Pregadi, sopra Ori, e Monete.

1692. Danielle Riniero. figliuolo di Antonio. nel. 1692. fù Capo del Consiglio di X. nel. 1698. Podestà di Brescia, e prima nel. 1694. Consigliere, indi nel. 1707. fatto Depositario in Zecca. nel. 1708. Senatore di Pregadi. et Sauio alla Mercantia. nel. 1709. Senatore di Pregadi. nel. 1710. Regolatore alla Scrittura, et Senatore di Pregadi. nel. 1711. et. 1712. Senatore di Pregadi. nel. 1713. Prouveditore sopra Danari, et Senatore di Pregadi. nel. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1715. Prouveditore sopra Beni Communali, Senat.º di Pregadi. nel. 1716. Scansadore, Senat.º di Pregadi.

1692. Federico Riniero. figliuolo di Luigi. nel. 1692. fù Prouveditore sopra le Camare. fù poi di Pregadi, et nel. 1710. Ballottato sopra Atti.

1693. Giouanni [redacted] Riniero. figliuolo di Danielle q. Andrea. nel. 1693. fù sopra Atti, nel. 1697. Consigliere. nel. 1707. Prouveditore sopra Danari, et Senatore della Giunta, nel. 1708. Senatore della Giunta. nel. 1709. Aggiunto alle Beccarie, et Senatore della Giunta. nel. 1710. Senatore della Giunta. nel. 1711. Sauio alla Mercantia, et Senatore della Giunta. nel. 1712. Senatore della Giunta. nel. 1713. Scansadore, e Senatore della Giunta. nel. 1714. Senatore della Giunta. nel. 1715. Presidente alla Militia da Mare. della Giunta. nel. 1716. Essat.º del Danaro Pub.º nel. 1716. della Giunta.

1693. Paolo Riniero. figliuolo di Danielle q. Antonio. fù uno de giouini Nobili, che il giorno di S. Barbara. 4. X.bre. 1693. cauarono Balla d'oro, onde dispensateli l'età, fù ammesso al Consiglio. poi fù di Pregadi, et negli anni. 1710. 1711. et. 1712. Sauio di Terraferma. nel. 1713. Prouveditore alle Biaue. nel. 1714. Senatore della Giunta et Prouveditore all'Armare. nel. 1715. della Giunta. nel. 1716. eletto Podestà à Padoua. Sopra Prouved.re alle Biaue, della Giunta, Sauio di Terraferma.

1706. Andrea Riniero. fratello di Paolo, nel. 1706. fù Prouveditore di Commun, nel. 1708. X. Sauij, nel. 1710. alle Cazude. nel. 1712. alla Sanità. nel. 1713. Senatore della Giunta. nel. 1714. Sopra Atti, nel. 1716. eletto Capit.º di Brescia.

1707. Girolamo Riniero. figliuolo di Costantino. nel. 1707. fù fatto Sauio à gl'Ordini, nel. 1708. sopra Aque, nel. 1711. Dieci Officij et nel. 1713. Dieci Sauij, morì nel mese di X.bre del. 1715. in età di. 34. anni.

1707. Luigi Riniero. figliuolo di Federico. nel. 1707. fù sopra Officij, nel. 1709. alle Ragion Nuoue. nel. 1711. Dieci Sauij, nel. 1713. alle Pompe, nel. 1716. di Pregadi.

1711. Giouanni Riniero. figliuolo di Costantino. nel. 1711. fù eletto Sauio à gli Ordini. et nel. 1712. fatto sopra Officij nel. 1715. alla Sanità. nel. 1716. sopra Camere.

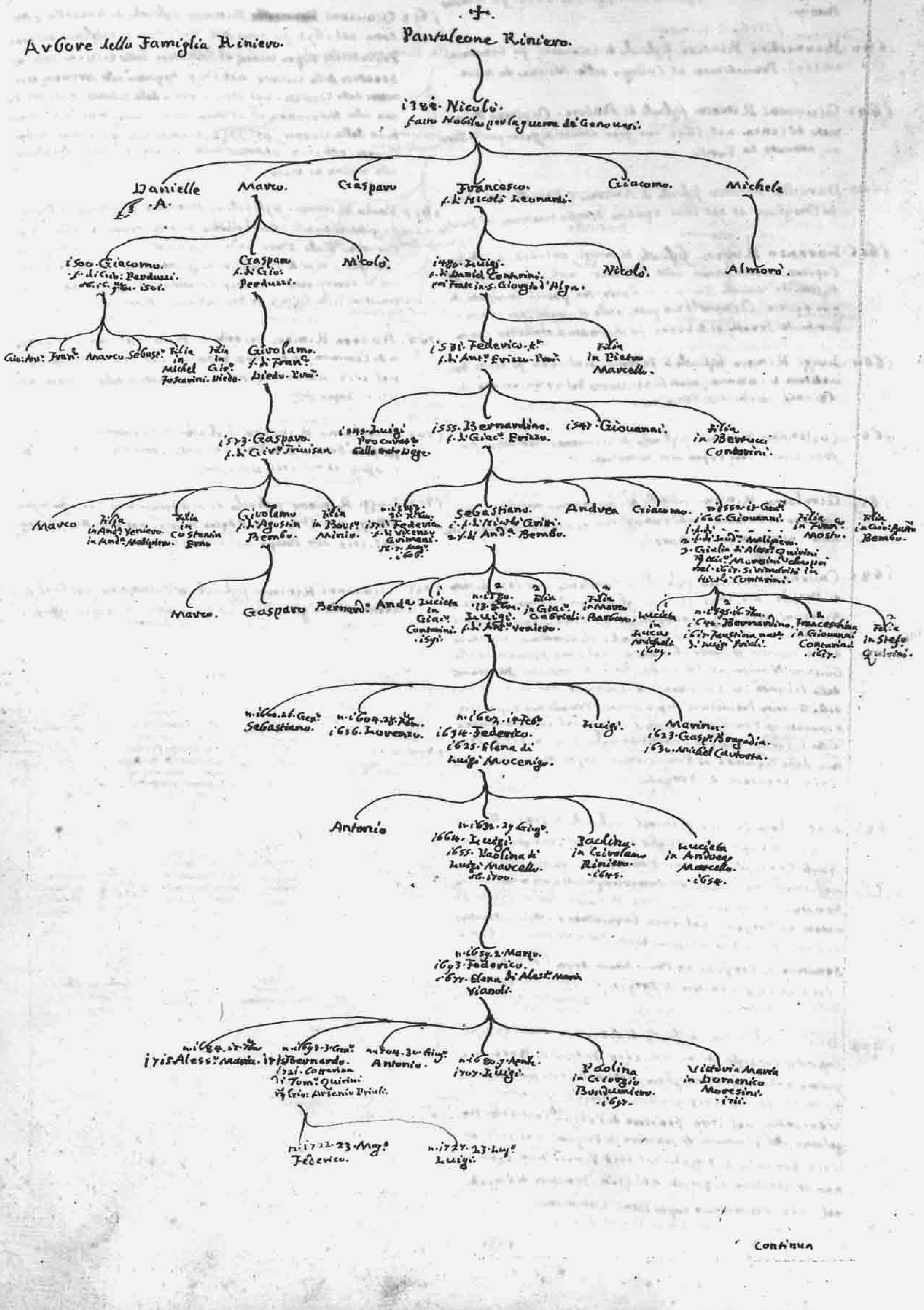
1715. Alessandro Maria Riniero. figliuolo di Federico. nel. 1715. fù fatto al Cottimo di Alessandria.

1715. Bernardino Riniero. fratello di Alessandro Maria. fù uno de' giouini Nobili che il giorno di S. Barbara. 4. X.bre. 1715. toccarono Balla d'oro, et con dispensa dell'età gratiati del Consiglio.

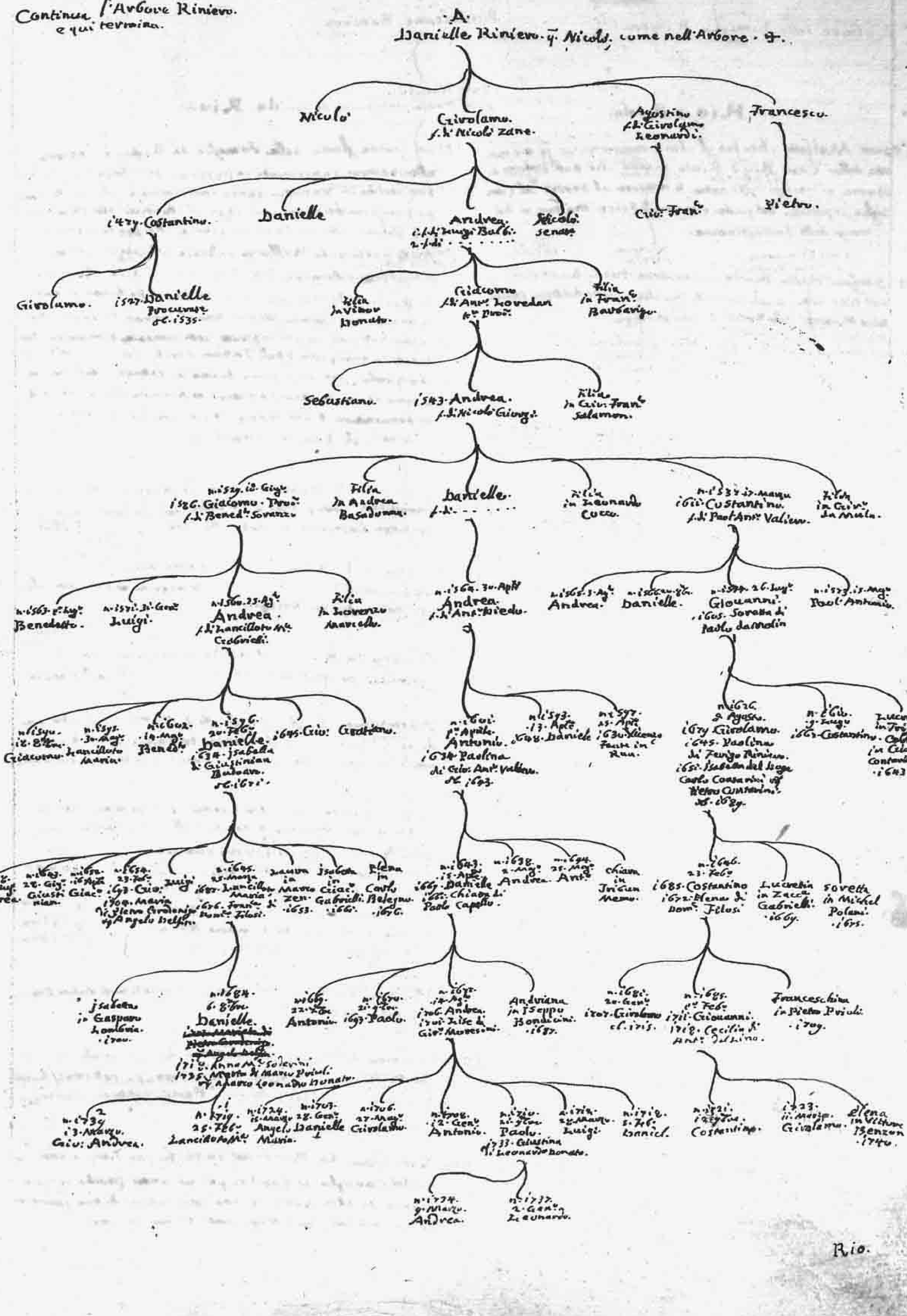
1692.

Arbore

Arbore della Famiglia Riniero



Continua

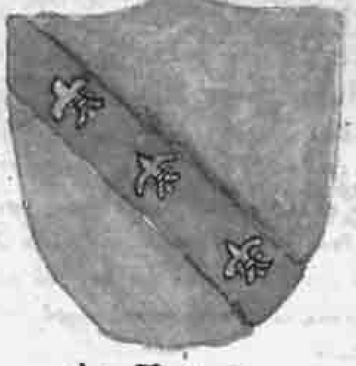


Continua l'Arbore Riniero e qui termina.
A.
Danielle Riniero q. Nicolò, come nell'Arbore A.
Nicolò
Girolamo. f. d. Nicolò Zane.
Agostino f. d. Girolamo Leonardi.
Francesco.
1474. Costantino.
Danielle
Andrea.
Nicolò senator
Giro. Franco
Pietro.
Girolamo.
1527. Danielle Procurator
Filia in Vettor Donato.
Giacomo f. d. Antonio Loredan
Filia in Francesco Barbarigo.
Sebastiano.
1543. Andrea. f. d. Nicolò Giorgi.
Filia in Giro. Francesco Salamon.
1586. Giacomo Procurator f. d. Benedetto Soranzo.
Filia in Andrea Basadonna.
Danielle.
Filia in Leonardo Cocco.
1611. Costantino. f. d. Paol Antonio Valier.
Filia in Giro. da Mula.
Benedetto.
Luigi.
Andrea. f. d. Lancillotto M.a Gabrielli.
Filia in Lorenzo Marcello.
Andrea. f. d. Antonio Priuli.
Andrea.
Danielle.
Giouanni. 1605. Sorella di Paolo da Molin
Paol Antonio.
Giacomo.
Lancillotto Maria
Benedetto.
Danielle. 1634. Isabella Giustinian
1645. Giro. Gerolamo.
Antonio. 1634. Paolina di Giro. Antonio Valier.
1648. Daniele
1630. Vicenzo
1679. Girolamo. 1645. Paolina di Zorzi Priuli. 1651. Isabella del Sig. Carlo Contarini
1662. Costantino
Lucretia in Trifon Gabrielli
Andrea.
Giusti nian
Giac.
Gio.
Luigi
Laura in Marco Zen. 1653.
Isabella in Giac. Gabrielli. 1666.
Elena in Carlo Beregan. 1656.
1667. Danielle 1681. Chiara di Paolo Capello.
Andrea.
Antonio
Chiara in Iseppo Memo.
1685. Costantino
Lucretia in Zacc. Gabrielli. 1669.
Sorella in Michiel Polani. 1675.
Isabella in Gaspare Lombria. 1700.
Danielle.
1718. Anna M. Soderini
Antonio.
1693. Paolo.
1706. Andrea.
Andriana in Iseppo Bonducini. 1687.
1707. Girolamo
1711. Giouanni. 1718. Cecilia d. Antonio Dolfino.
Franceschina in Pietro Priuli. 1709.
Giro. Andrea.
Lancillotto M.a
Angel. Maria
Danielle
Girolamo.
Antonio.
Paolo. 1733. Celestina d. Leonardo Donato.
Luigi.
Daniel.
Costantino.
Girolamo.
Elena in Vittor Benzon. 1740.
Andrea.
Leonardo.

Rio, ò Riolo.

Cesare Malfatti che frà gl'altri Cronisti Veneti fà memoria della Casa Rio ò Riolo, scriue, che dall'Isoletta di Buran, si trasferi in Venetia, e trouossi al Serrar del Consiglio: in possesso del quale era sino del 1153. mà non si hà il tempo della sua estintione.

1153. Stefano Rio ò Riolo, si troua trà Nobili di Consiglio che nel 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini; alli Nobili di Casa Basegio.



da Riua.

Non poca gloria della Famiglia da Riua, è l'essersi ella sempre conseruata in possesso del Consiglio, sino dal suo arriuo in Venetia, senza interruttione alcuna di tempo confirmataci anco nel 1297. al chiudere dello stesso. Giorgio Piloni, nella sua Historia, scriue, che per la uenuta di Attila, partitisi da Belluno, andasse alli Stagni Veneti; et il Malfatti; col seguito dell'altre Croniche, dice che uenne da Jesolo nella qual'Isoletta, è credibile, che hauesse prima fermato il suo soggiorno mentre anco il Frescot accenna, che in una dell'Isole, hoggidì distrutte anticamente dimorasse. Produsse in quei primi Secoli, Tribuni antichi, frenetici; et di poche parole, che cosi à punto dicono le dette Croniche. indi sono usciti da essa Senatori, et huomini illustri; trà quali un Procuratore di San Marco. Porta una banda azurra, carica di tre Gigli d'oro, in Campo d'oro.

1122. Giouanni da Riua, si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Antonio da Riua, nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Moresini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

1297. Marco da Riua. al chiudere del Gran Consiglio l'anno 1297. fù confermato Patritio, con tutta la sua discendenza.

1312. Bartolomeo da Riua. figliuolo di Marco. fù Senator grande, et nel 1312. uno de gl' Elettori del Doge Giouanni Soranzo. poi li 27. Genaro del 1314. fù creato Procuratore di San Marco.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. faceuano fattione all' Estimo del Commune di Venetia, alli Gratiosi, come segue.

1379. Andrea da Riua. da S. Maria Nuoua —— 1500.
Francesco da Riua da S. Stefano —— 10000.
Giacomo da Riua. da S. Maria Nuoua —— 1800.
Micheletto da Riua. da S. Maria Nuoua —— 1500.
Nicolò da Riua. da S. Maria Nuoua —— 1500.
Zanino da Riua. da S. Maria Nuoua —— 1800.

1388. Bianco da Riua, nel 1388. fù Proueditore della Prouincia del Friuli.

1406. Giacomo da Riua. figliuolo di Nicolò; fù Caualliere e Senatore cospicuo. Oratore à uarij Prencipi. nel 1406. Podestà di Verona, et nel 1423. uno de gl' Elettori del Doge Francesco Foscari.

1432. Vincislao da Riua, nel 1432. fù per cinque anni priuo del Consiglio, et bandito per un'anno, perche in compagnia di altri Nobili, si era conuenuto di non fauorire alcuno nel concorso à Magistrati; se non se stessi.

1459 · Vincislao da Riua · figliuolo di Filippo, nel · 1459 · fù Podestà, e Capitano in Napoli di Romania.

1496 · Andrea da Riua · figliuolo di Paolo · essendole nel · 1496 · casualmente abbrucciata una sua Casa in Murano, gli fù dal Consiglio di · X ·, assegnate · 15 · libre d'oro, per ristaurarla · nel · 1504 · fù Podestà, e Capitano di Belluno poi nel · 1509 · essendo Prouveditore In Peschiera uenne con quella Fortezza in mano dè Francesi; da quali per commando del Rè fù appiccato à merli della stessa, insieme con Paolo suo figliuolo; altri dicono che fosse appeso ad un' Arbore.

1537 · Luigi da Riua · figliuolo di Bernardino · nel · 1537 · fù Prouveditore in Corfù, et con sommo ualore diffesè quell' Isola da Turchi, che l'haueuano inuasa.

1570 · Marco da Riua · figliuolo di Luigi; fù Senatore di Pregadi Ordinario.

1600 · Raffaelle da Riua, Frate Domenicano, Filosofo, Teologo et Predicatore celebre, huomo di Segnalata Bontà, fù Vescouo di Curzola, e poi li · 14 · 9bre del · 1610 · trasferito al Vescouato di Chioggia di cui prese il possesso li · 17 · Aprile del · 1611 ·; morì li · 9 · Luglio dell'anno stesso · Compose de Ente, et Essentia, in Prima, et Secunda Parte Diui Thomæ.

1642 · Giacomo da Riua figliuolo di Valerio q.m Ettore, nel · 1642 · fù eletto Nobile in Campo nelle guerre cò Barberini · nel · 1644 · fù Prouveditore alla Polesella · nel · 1645 · passò Prouveditore Straordinario à Tine nell'Arcipelago, et nel uiaggio combattè ualorosamente con cinque Vascelli Corsari che l'haueuano assalito, facendoli ritirare con graue danno · nel · 1648 · si trasferì in qualità di Nobile sopra l'Armata et nel · 1649 · fù eletto Capitano delle Naui Armate, et combattendo con li Turchi nel Porto di Focchie conseguì segnalata uittoria, onde fù creato Caualliere dal Senato · nel · 1650 · mise l'assedio alla foce dè Dardanelli, et nel · 1651 · fù eletto Generale in luogo del Morosini · nel · 1652 · fatto Prouveditore Generale nel Regno di Candia, diffese con famoso ualore quella Capitale dà sforzi nemici, che però per tante sue nobili fatiche, meritò in Dono dal Publico una Collana di · 3000 · ducati; morì nel · 1655 · in età di · 63 · anni, sepolto in · S · Geruaso, con il seguente Elogio.
Equitis Jacobi Ripæ ossa hac Vrna componuntur, Cœlo tegitur nomen, quod non habet Vrnam. Justinus Senator Frater, germani Fratris · P · C · 1655.

1646 · Francesco da Riua · figliuolo di Giouanni, nel · 1646 · era era Capo di · 40 · Criminale, et Vice Consigliero.

1655 · Giustino da Riua · figliuolo di Valerio · fù Senatore illustre, et nel · 1655 · fabricò il nobile sepolcro nella Chiesa di · S · Geruaso à Giacomo suo fratello.

1655 · Faustino da Riua · figliuolo di Ettore · Soppracomito di Galera nel · 1655 · trouossi all'Incontro dell'Armate à Dardanelli · nel · 1656 · essendo Gouernatore sopra il Vascello, intitolato Arma di Nassau, combattè arditamente nel Conflitto Nauale in cui perì il Generale Marcello rimanendoui anco abbrucciato il detto Vascello · fù poi alla conquista del Tenedo et nel · 1657 · essendo Prouveditore in Lenno sostenne un fiero assedio postoui da Turchi, sinche gli conuenne rendersi · nel · 1669 · era Luogotenente Generale dell'Armata et fù uno degli Ostaggi consegnati à Turchi per la resa di Candia · poi nell' altra successiua guerra, trouossi nel · 1686 · all'assedio di Napoli di Romania, mentre haueua terminata la Carica di Prouveditore alla Ceffalonia, et diresse l'attacco della parte del monte Palamida, et presa quella Piazza, ui fù posto per Prouveditore straordinario.

1656 · Marco da Riua · figliuolo di Nicolò · Gouernatore straordinario di Galeazza, nel · 1656 · trouossi alla Battaglia dè Dardanelli, e ui dimostrò un gran ualore.

1665 · Marino da Riua · figliuolo di Giouanni ·, nel · 1665 · fù Camerlengo di Vicenza · poi fù più uolte Quaranta nella qual carica, fù rieletto anco negl'anni · 1708 · et · 1710 ·; morì li · 12 · Gen.o del · 1712 · in età di · 72 · anni, sepolto in · S · Gregorio.

1680 · Valerio da Riua · figliuolo di Giustino · fù Senatore, et nel · 1689 · Consigliero, morì del · 1693, in età di · 65 · anni.

· 1684 ·

1684 · Giustino da Riua · figliuolo di Valerio; nel · 1684 · passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi, et nel · 1685 · fù lasciato Prouveditore ordinario in Coron · nel · 1687 · fù eletto Nobile in Morea à dispositione del Capitan Generale, e trouossi all'acquisto di Lepanto · nel · 1693 · fù eletto Assistente in Armata del Doge Morosini; nel · 1694 · fù alla presa di Scio, doue uenne lasciato Prouveditore; fù poscia Prouveditore Straordinario in Corinto · et nel · 1706 · era Prouveditore Generale in Dalmatia · nel · 1707 · eletto Consigliere di Castello · nel · 1709 · fatto Senatore di Pregadi, et sopra Prouveditore alla Giustitia Nuoua · morì li · 21 · Marzo del · 1710 · in età di · 56 · anni.

1686 · Carlo da Riua · figliuolo di Ettore · militò Venturiero contro Turchi et nel · 1686 · trouossi all'assedio di Napoli di Romania, morì in Armata, nel mese di 9bre dell'anno stesso in età di · 48 · anni.

1691 · Agostino da Riua · figliuolo di Nicolò · nel · 1691 · fù Prouveditore sopra le Beccarie, morì del · 1693 · in età di · 60 · anni, essendo anco stato Capitano à Bergomo.

1697 · Giacomo da Riua · figliuolo di Valerio, nel · 1697 · fù Auogador di Commun · nel · 1704 · sopra Atti · nel · 1707 · Senator della Giunta et Sopra Prouveditore alla Giustitia Nuoua · nel · 1708 · Senator della Giunta · nel · 1709 · Prouveditore alla Militia da Mare, et uno degl'Elettori del Doge Giò · Cornaro · nel · 1709 · Senator della Giunta · nel · 1710 · Prouveditore sopra Ori, et Monete · Prouveditore sopra l'Esation del Danaro, et Senator della Giunta · nel · 1711 · Senator della Giunta · nel · 1712 · Aggionto all'Adice, Prouveditore sopra lo stesso fiume, è Senator della Giunta · nel · 1713 · et · 1714 · Senator della Giunta · nel · 1715 · Consigliere di Dorsoduro · nel · 1716 · al Collegio delle Pompe, Sopra le Deliberationi del Senato · Senat.e della Giunta.

1700 · Luigi da Riua · figliuolo di Agostino · conseguì diuerse cariche, fù di Pregadi et nel · 1713 · eletto Luogotenente à Vdine.

1702 · Bernardino da Riua figliuolo di Valerio · nel · 1702 · fù Auogador di Commun · indi fù Quaranta, alla qual carica fù rieletto anco negl'anni · 1709 · 1712 · et · 1714.

1706 · Marco da Riua · figliuolo di Marino · nel · 1706 · fù Prouveditore à Legnago · nel · 1708 · fatto Prouveditore à gl'Orzi Nuoui, et nel · 1710 · Capitano à Zara.

1706 · Lucio da Riua · fratello di Marco · nel · 1706 · fù Prouveditore à Lonà · nel · 1707 · eletto Camerlengo à Brescia · nel · 1712 · Prouveditore alla Rocca di Anfo · poi Capit.o della Cittadella di Corfù, et nel · 1716 · eletto Proued.e al Zante.

1706 · Giouanni da Riua · fratello di Lucio · fù Quaranta, nel · 1706 · sopra Consolo · nel · 1707 · eletto Consolo · nel · 1709 · Sindico, nel · 1710 · Consolo · nel · 1711 · sopra Consolo · nel · 1712 · Sindico · nel · 1714 · alla Giustitia Vecchia, nel · 1715 · sopra Consolo, e del · 1716 · Sindico.

1707 · Giacomo da Riua · figliuolo di Ettore · fù Quaranta et nel · 1707 · eletto Auditor Nuouo · nel · 1708 · Auditor Vecchio · nel · 1710 · et · 1711 · Auditor Nuouo · nel · 1712 · Conte e Capitano à Spalato, nel · 1713 · et · 1714 · Auditor Nuouo · morì nel mese di Aprile del · 1715 · in età di · 78 · anni.

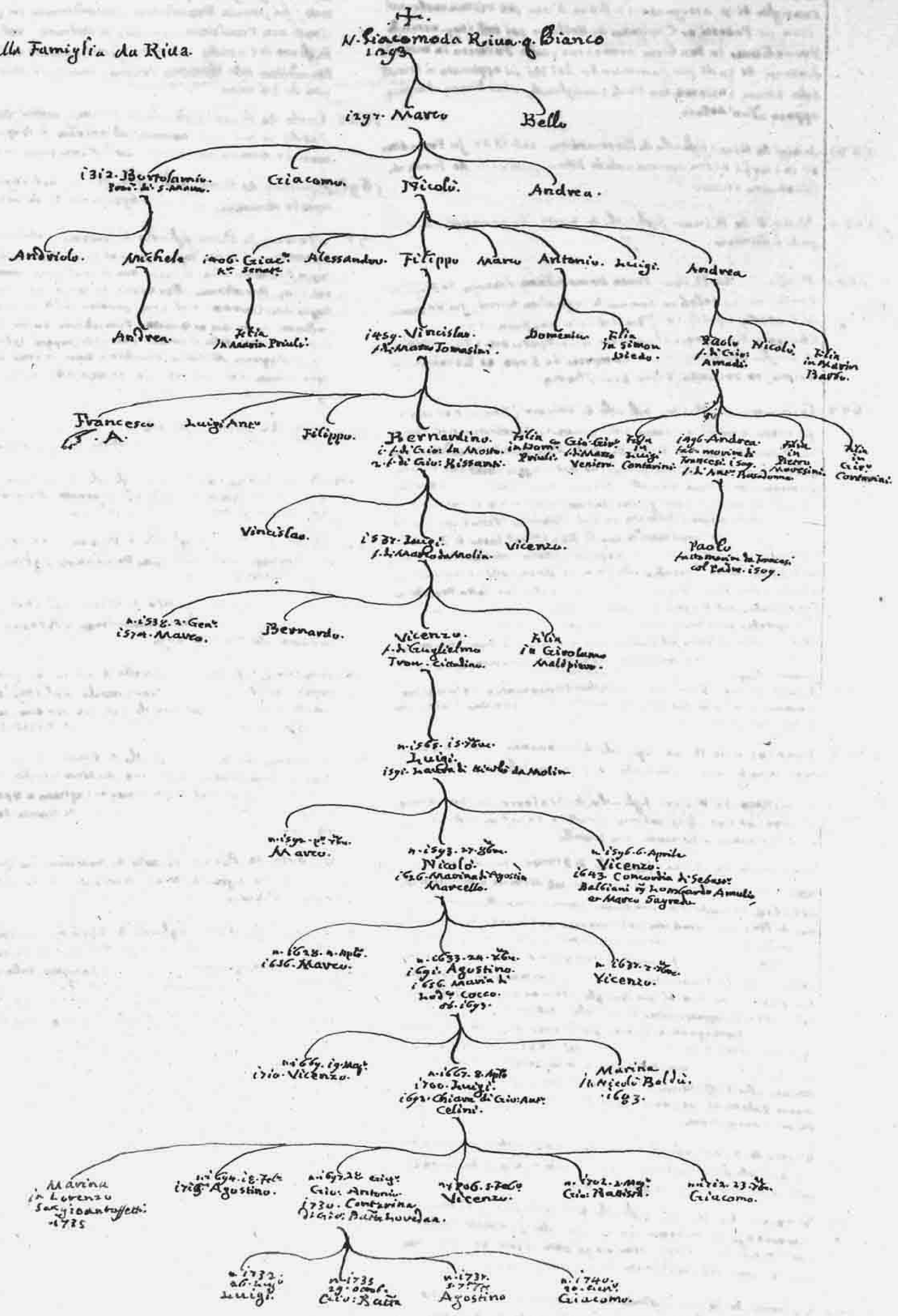
1709 · Valerio da Riua · fratello di Giacomo · fù Quaranta et nel · 1709 · eletto Signor di Notte Criminal · poi nel · 1712 · et · 1715 · Quaranta Ciuil Nuouo.

1710 · Vicenzo da Riua · figliuolo di Agostino · fù Prouveditore e Capitano à Corfù · nel · 1710 · Gallotaro alla Biaue, et nel · 1713 · fatto di detto Magistrato, poi nel · 1714 · Senator della Giunta et Prouveditore sopra Beni inculti, nel · 1715 · della Giunta, nel · 1716 · Consigl.r di Castello.

1713 · Agostino da Riua · figliuolo di Luigi · nel · 1713 · fù eletto Soppracomito di Galera · nel · 1715 · fù uno de giouini Nobili che il giorno di · S · Barbara · 4 · X.bre cauarono balla d'oro et che prima dell'età uennero portati al Consiglio.

Arbore ·

Arbore della Famiglia da Riva.



Continua.

Continua l'Arbore da Riva;

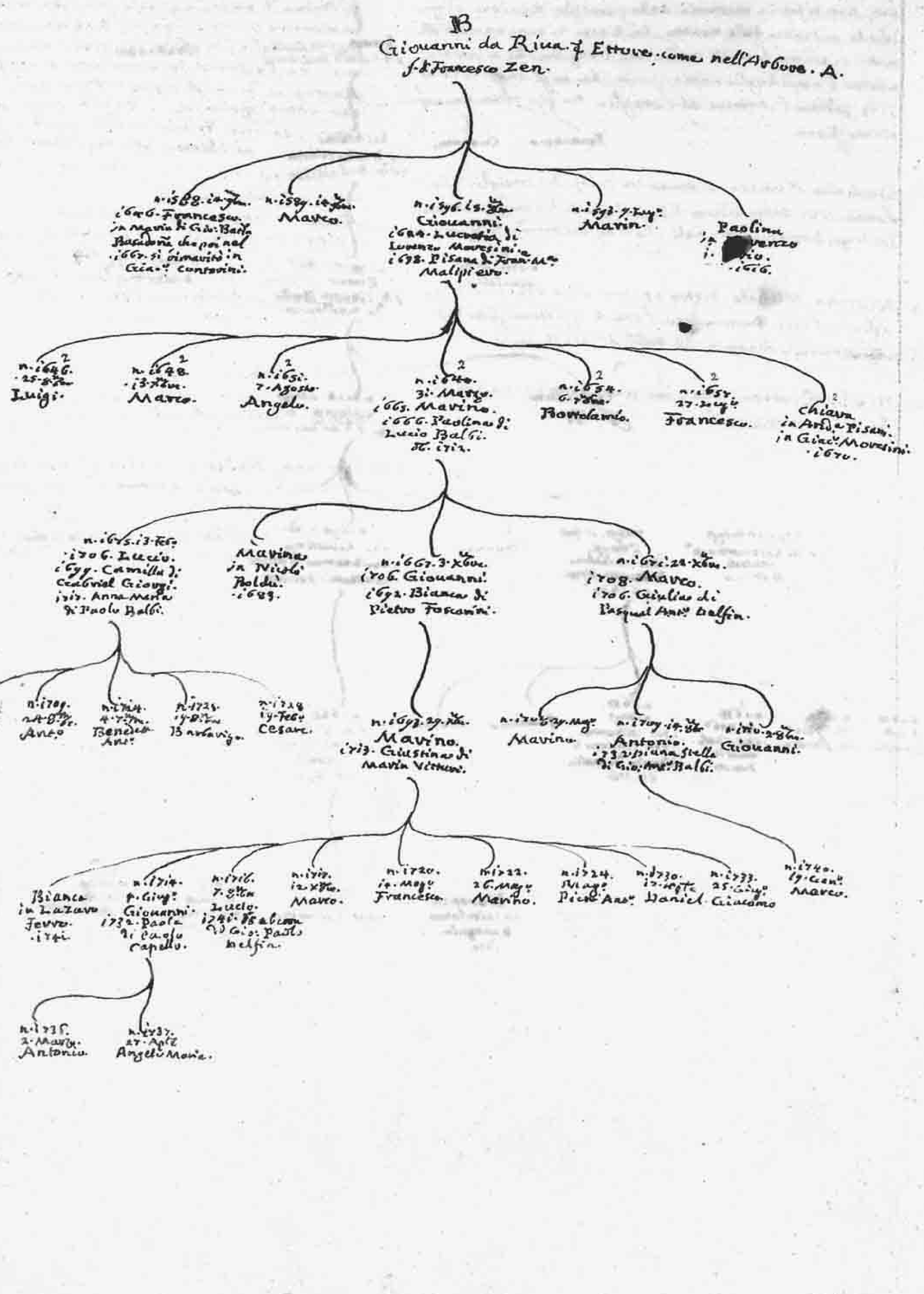
A

Francesco da Riva q. Vincislao, come nell'Arbore A.
f. di Gabriel Balba. Spitier.

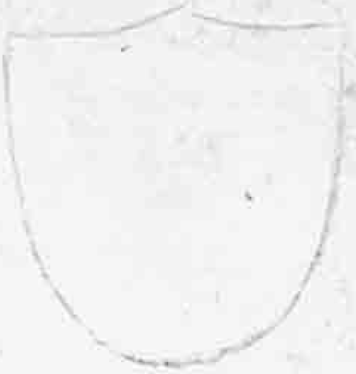
- Ettore
  f. di Giac.o Dardani.
  - Francesco
  - Giovanni
  - Giacomo.
    1. f. di Giov. Alberti.
    2. f. di Paolo Delfin.
    - 2 n. 1557. 27. Ag.to Vincislao.
    - 1 n. 1559. 13. Magg.o Ettore.
      f. di Tiberio Bullo da Lendenara.
      - Giovanni. B.
      - n. 1564 5. Magg.o Valerio.
        1581. f. di Andrea Diedo.
        - 1592. 11. Giug.o 1642. Giacomo. K.r Generale. 16. 16. 1655.
        - n. 1597. 11. Aprile. Ettore. 1631. Maddalena di Faustin Negri. 56. 1669.
          - n. 1633. 3. Aple. 1709. Valerio.
            - Faustina
          - n. 1634. 24. 9bre. 1655. Faustin.
          - n. 1638. 8. Febr.o 1686. Carlo. morì in Armata.
          - n. 1637. 3. Magg.o 1707. Giacomo. 1661. Contessa di Federico da Molin. 06. 1715.
          - Francesco
          - Giustin.
        - Giovanni
        - n. 1599. 7. 8bre. 1655. Giustino. 1627. Leonora di Filippo Garzoni. Secret.o
          - n. 1628. 17. Ag.to 1690. Valerio. 1651. Maria di Bernardo Nani. 56. 1693.
            - Paolina in Luigi Sagredo. 1696.
            - Fiorenza in Girolamo Ravagnin. 1674.
            - n. 1653. 11. 7bre. 1697. Giacomo.
            - n. 1654. 4. ottobre 1684. Giustin. 56. 1710.
            - n. 1658. 22. 7bre. 1702. Bernardo.
            - n. 1661. 13. marzo Luigi.
        - Leandro
        - Vincislao.
        - Pellegrina in Giac.o Soran. 1606.
    - 2 n. 1563. 14. 9bre Luigi.
  - Valerio.
- Francesco.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore da Riua.



Riuiera.



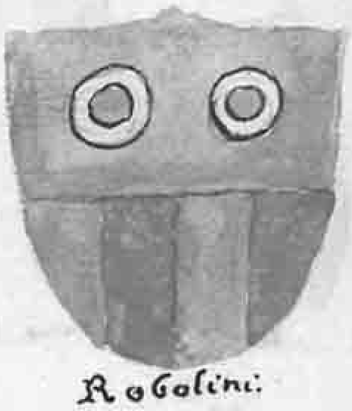
Riviera

Benche da alcuno de Cronisti Veneti che noi habbiamo veduti non si faccia memoria della famiglia Riviera ad'ogni modo persuasi dalle notitie che di essa ci sono venute alle mani, ci siamo lasciati condurre à registrarla in questo nostro Campidoglio come quella che negl'anni 1122 et 1153 godeva l'ingresso al Consiglio, mà più oltre non sappiamo dirne.

1122. Domenico Riviera si trova trà Nobili di Consiglio che l'anno 1122 sottoscrissero il Privilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Marino, Michiele, Pietro et Otto Riviera, tutti di Consiglio, nel 1153 sottoscrissero l'atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1490. Nicolò Riviera circa questi tempi maritò una sua figliuola in Pietro Balbi.



Robolini:

Genera confusione la diversità de nomi, co'quali da gli Autori si enunzia questa famiglia mentre si trova variamente scritta Robolini, Rebolini, Rebonini, Redolini, Rombolini, Rebani, Roderici, Rebonici, et Reborici, che finalmente sono tutti nomi di una famiglia sola diversificati da chi gli scrisse. Venne anticamente da Trieste, come affermano il Malfatti, et il P. Ireneo della Croce: produsse Tribuni antichi, huomini di grand'animo, cattolici, et amatori della Patria loro. Alcuni la fanno estinguere nel 1236, il Malfatti nel 1338, il P. Coronelli sotto nome di Redolini nel 1337, et il P. Ireneo nel 1437. Portò diviso nel Campo superiore, che è d'oro due circoli d'argento et l'inferiore palleggiato d'oro ed'azurro di quattro pezzi. Alcuni aggiungono un'altra arma, che è uno scudo pariménte diviso, il campo superiore vermiglio, con due Rose d'oro, l'inferiore palleggiato d'argento et d'oro di quattro pezzi, con tre Croci nere sopra li pali d'argento.

1153. Marco Rebolin. fù uno de Nobili di Consiglio che l'anno 1153 sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1236. Giovanni Roderici ò Reborici, morì l'anno 1236 et in lui vuole il Tedaldo che mancasse questa Casa.

1338. Antonio Robolin. Presidente alla Giustitia venne à morte l'anno 1338, et in lui si estinse la famiglia secondo il Malfatti.

Romanolico.

Mentre tutti gl'altri Autori tengono alto silentio della Casa Romanolico, il solo P. Coronelli la registra nel suo Cattalogo delle Famiglie Patritie di Venetia estinte, facendola mancare nel 1012. da che si dessume quanto antica ella sia stata in Venetia, per la qual causa forsi non fù nota à gl'altri Cronisti.

Romano.

Scriue Cesare Malfatti, nel trattato della Casa Antenorea che la famiglia Romano, in compagnia di molte altre, per la venuta di Attila nel 454. partisse di Padoua doue era una delle Gouernanti, et che passata in Malamoco Vecchio, fosse delle prime, che habitassero quell'Isoletta; mà il medesimo Autore trattando di essa altroue, la fà venire da Roma, e perciò Romana denominata, il che è sentimento anco dell'altre Croniche. Produsse Tribuni antichi, saui, piaceuoli, et amicheuoli con ogn'uno. mancò nel 1411. ò secondo il Coronelli, nel 1415. Fece per arme una Dolce d'argento, in campo diuiso d'oro, e d'azurro.

1346. Marco Romano nel 1346. era Capo della Quarantia, insieme con Paolo di Mezo, et Benedetto Emo.

1411. Giacomo Romano, essendo Prouveditore à Bassano morì nel 1411. et in lui terminò questa Casa.

Romieri.

Trecento anni di antichità, uanta la famiglia Romieri in Venetia, doue si esercitò nel traffico pretioso di Gioie, tenendo Bottega in Rialto con l'insegna del Lieuto, e con tale impiego fattasi ricca, hebbe modo di poter fare al suo Prencipe la seguente offerta

Serenissimo Prencipe.

Nell'impegno glorioso, in cui questa Serenissima Republica con merito et ammiratione universale trionfa dell'inimico, e con incremento considerabile di Stati, uà ampliando la Fede Cattolica, chiunque hà la fortuna di poter coadiuuare all'imprese così insigni, fà spiccare un zelante interesse per la Religione, et una ueneratione suiscerata uerso la Patria. Animato io Gasparo Romieri seruo humilissimo dell'E.E.V.V. da tanti commendabili esempi, sollecitato dall'ardente desiderio di scorger sempre più multiplicati i loro trionfi, ardisco presentarmi alla Publica Maestà, et con un uolontario sacrificio del più puro delle mie facoltà, darle un uero testimonio della mia fede. Doppò lo spatio di 300 anni incirca, si gloria la mia diuota famiglia, di respirare sotto questo felicissimo Cielo, con l'honore di moltiplici aleanze con soggetti Patritij, et io ad'esempio de' miei Maggiori, hò procurato sempre con un moderato contegno e con applicatione incessante à negotij di qualità pretiosa, d'accrescere le domestiche sostanze. Fortuna maggiore non può succedere à queste, che restar impiegate nel seruitio dell'adorato mio Prencipe nelle presenti congionture, che generosamente impugna l'armi contro il Barbaro Ottomano, onde rassegno anco per parte di Agustino e Giacomo miei fratelli, e de' miei figliuoli alla Publica Souvana dispositione Duc.ti 100m; 60m in una sola partita di Banco in libero dono, e 40m nei Depositi alle quattro per cento, supplicandola con tutto l'ossequio di riceuere, et aggradire con la loro solita generosità, un'oblatione infima si nella grandezza di V.V.E.E. mà, che è la miglior parte dell'essere mio priuato. Gratie.

Fù ballottata questa Supplica in Senato li 6 Agosto del 1689, et hebbe 142 uoti prò, 37 contro, et 11 non sinceri, indi ballottata nel Maggior Consiglio li 14 detto ottenne 634 uoti prò, 250 contro, et 19 non sinceri onde rimase presa, e conseguentemente li fratelli Romieri, e loro discendenti, decorati della Patritia Nobiltà di Venetia; Porta questa Casa un scudo quadripartito nel primo, et ultimo punto una Torre d'argento, sormontata da una stella d'oro, in campo azurro; nel secondo, e terzo un Leone d'oro rampante, in campo d'argento.

1689. Gasparo Romieri figliuolo di Sebastiano, nel 1689 fù ascritto alla Nobiltà Venetiana insieme con li fratelli, e figliuoli; hebbe in moglie Maria figliuola di Agostino Manfroto da cui trasse Domenico, Alberto, Gio: Battista, Antonio, et Agostino, morì del 1696 in età di 74 anni.

.1690.

1690. Domenico Romieri figliuolo di Gasparo, fù marito di Isabetta figliuola di Gabriel Valle, che gli partorì Sebastiano, Gabrielle, Pietro, et Alberto, morì li 11 Genaro del 1705 in età di 54 anni.

1700. Gio: Battista Romieri fratello di Domenico, morì li 8 Decembre del 1704 in età di 45 anni, sepolto in S. Pantaleone.

1706. Antonio Romieri fratello di Gio: Battista, nel 1706 fù Presidente al Magistrato dell'Insida, nel 1707 fatto Signor di Notte Civil, et eletto Podestà à Porto Buffolè, nel 1710 Podestà, e Capitano à Pordenon, nel 1711 Signor di Notte Civil, nel 1712 Podestà à Monsellice, nel 1714 Podestà à Isola, nel 1716 all'Intrada.

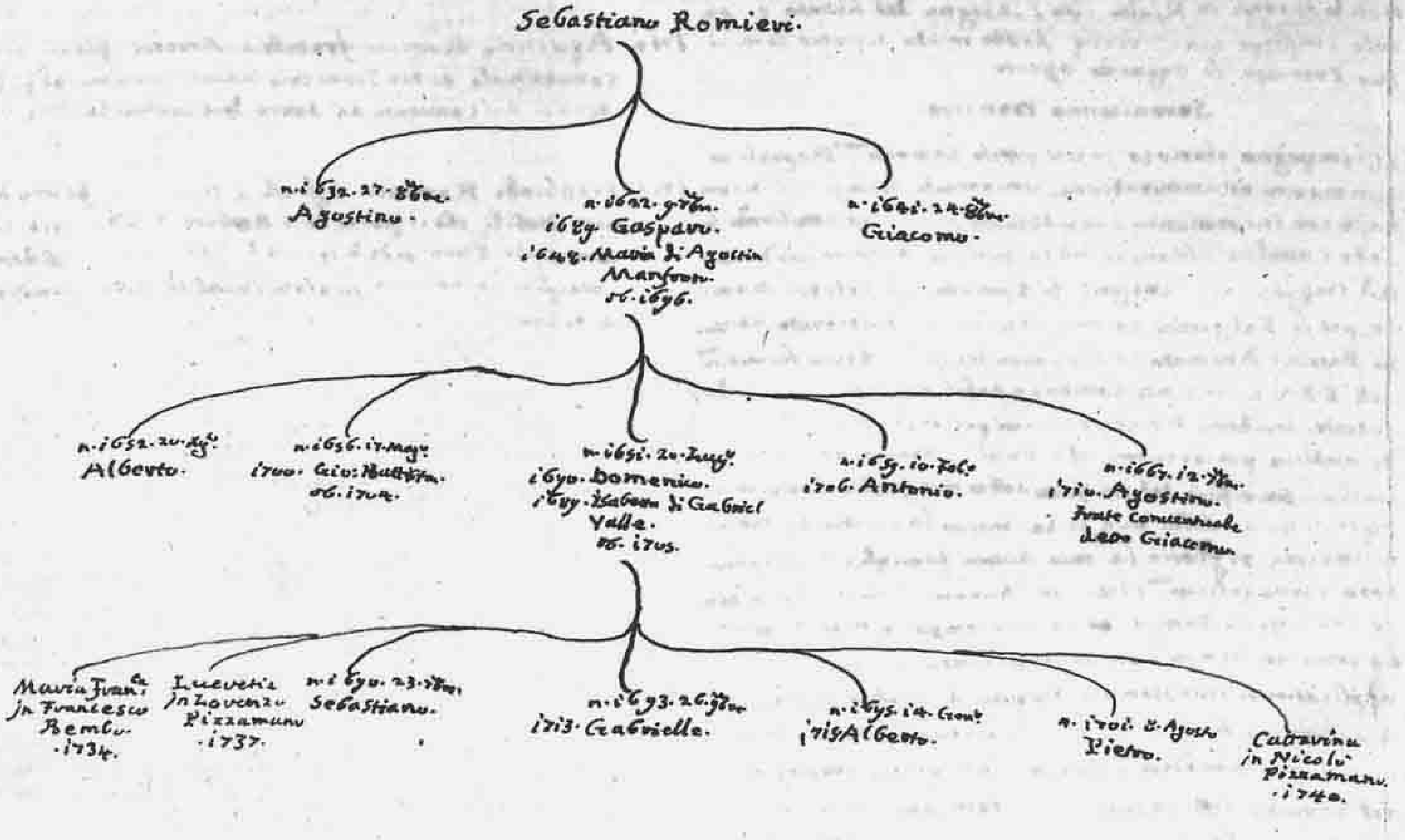
1710. Agostino Romieri fratello di Antonio, fattosi Frate Conuentuale di San Francesco, si disse Giacomo et fù Padre di Casa, nel Conuento de' Frari, doue uiueua del 1719.

1713. Gabrielle Romieri figliuolo di Domenico, fù uno de Giouini Nobili, che il giorno di S. Barbara 4 Xbre 1718 cauarono balla d'oro, onde dispensateli l'età uenne habilitato al Consiglio, poi nel 1714 fù eletto Castellan della Saracinesca di Padoua.

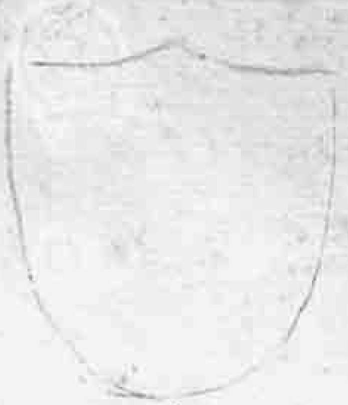
1715. Alberto Romieri fratello di Gabrielle, cauò anch'esso balla d'oro li 4 Xbre 1715, e fù gratiato del Consiglio prima dell'età, indi li 27 detto fù eletto Auocato per le Corti.

Arbore

Arbore della Famiglia Romieri.

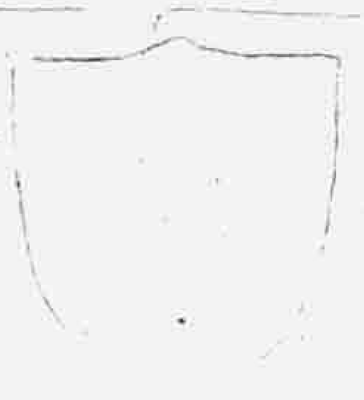


Ronfior.



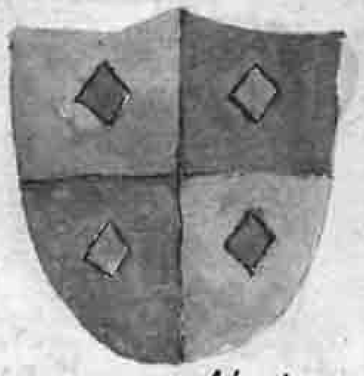
Ronfior.

La Casa Ronfior, che per la sua grande antichità è stata incognita à tutti gl'altri Autori, fù solamente nota al P. Coronelli, che registrandola nel suo più volte riferito Cattalogo, la fà mancare l'anno. 1007.



Rosolo, ò Rosolin.

Nel sopra cittato Cattalogo del P. Coronelli, in cui egli tesse la serie di tutte le Case Venete Patritie estinte si leggono li nomi di Rosolo, e Rosolin, che però non sappiamo diffinire se sia una Casa sola, ò pure separata, e distinta: del cognome Rosolo, non dà il tempo dell'estintione. et il Rosolin, lo fà mancare nel. 1242., che è quanto potiamo dirne.



Rospigliosi.

Pistoia, celebre Città della Toscana, giace in una bella pianura: fù così nominata dalla gran pestilenza, che nacque frà quei soldati, iui rimasi doppo la battaglia, in cui fù ucciso Catilina Romano. Altri dissero da Pistis, et Oros, uocaboli Greci, che congionti insieme suonano fedel Territorio: et altri ancora lasciarono scritto che sia nome composto da Pist, et Ostium, et Oros, che significa Monte, quasi sia una Porta per passare il Monte Apennino della Toscana, nella Gallia. Mà alcuni la deriuano dalla gran quantità di Pistori, ò Fornari, che iui habitauano. fù cinta di mura da Desiderio Rè de' Longobardi, poi rouinata da Lucchesi, e Fiorentini, uenne da questi ristaurata nel modo che di presente si uede. In questa Città hebbe illustri natali la Nobile famiglia Rospigliosi, della quale nel. 1493. uisse Antonio figliuolo di Tadeo Rospigliosi Ambasciatore per la sua Patria à Fiorentini: mà chi portò all'immortalità le glorie di questa Casa, fù Giulio Cardinale Rospigliosi, che nel. 1667. assunto al Pontificato, chiamossi Clemente. IX. in gratia di cui la Republica di Venetia, descrisse nell'ordine de' suoi Patritij, il fratello, e nipoti l'anno predetto. 1667. Fà questa Casa per arme un scudo inquartato d'oro, e d'azurro, con quattro Rombi de' colori opposti.

1667. Giulio Ruspigliosi: figliuolo di Girolamo. fù secretario di stato, Arciuescouo di Tarso, e poi nel. 1657. da Papa Alessandro . VII. creato Cardinale di S. R. C. finalmente li. 20. Giugno del . 1667. eletto sommo Pontefice, col nome di Clemente IX. sedè anni due, e mesi cinque. morì del. 1669.

1667. Camillo Rospigliosi, fratello di Giulio. nel. 1667. creato Patritio Veneto. fù Balì dell'ordine di S. Stefano, et Generale di S. Chiesa; morì del. 1670.

1667. Giacomo Rospigliosi. figliuolo di Camillo. Abbate et nel . 1667. creato Cardinale del titolo di S. Sisto, da Clemente IX suo zio, fù Legato di Auignone.

1668. Vicenzo Rospigliosi. fratello di Giacomo. fù Caualliere Gran Croce et nel. 1668. direttore delle Galere Pontificie al soccorso di Candia, morì in Pistoia sua Patria l'anno. 1670.

1669. Gio: Battista Rospigliosi. fratello di Vicenzo, fù dal Papa suo zio creato Duca di Zagarola, et nel. 1669. maritossi in Maria Pallauicini, nipote del Cardinale.

1673. Felice Rospigliosi. fratello di Gio: Battista. fù Abbate, et nel. 1673. creato Cardinale di S. R. C. da Papa Clemente X.

1713. Domenico Rospigliosi: figliuolo primogenito del Duca Gio: Battista nel. 1713. si maritò con Giustina figliuola del Co: Carlo Borromeo Vice Rè di Napoli, e passò à Fondi insieme con la uedoua Duchessa Saluiati sua sorella, à riceuere la sposa, quale condusse à Roma.

1713. Nicola Rospigliosi. figliuolo secondogenito del Duca Gio: Battista. nel. 1712. prese in moglie la figliuola del Prencipe di Matarони, et nel. 1713. la figliuola del Prencipe Altieri. ea assunse il cognome Pallauicino.

Rospigliosi.

Arbore

Arbore della Famiglia Rospigliosi.

- Girolamo Rospigliosi.
  - 1667. Giulio. Card.e e poi Papa Clemente. IX. ob. 1669.
  - 1667. Camillo. ob. 1670.
    - 1667. Giacomo Card.e
    - 1668. Vicenzo ob. 1670.
    - n. 1646. 23. lug.o 1669. Gio: Battista. in Maria Pallavicini.
      - 1713. Domenico in Cristina del Co: Carlo Borromeo.
      - 1715 Nicola 1712. p. del Prencipe di Mataroni. 1717. f. del Prencipe Altieri.
      - Eleonora in Augusto Chigi.
      - Filia del Duca Salviati.
    - n. 1637. 9. Feb. 1673. Felice Card.e
    - Tomaso.

de' Rospi.

de' Rospi.

Per rimuneratione di ottimi servigi prestati alla Republica di Venetia fù da questa nel. 1365. donata la sua Nobiltà Patritia alla famiglia de' Rospi, quale era Signora di alcune Isole dell'Arcipelago, come narrano le Venete Croniche, da che si argomenta la sua qualificata conditione, mà non si hà il nome dell'aggregato, ne meno il tempo della sua estintione. Fece per arme tre Rombi neri posti in fascia, con due Croci pure nere, posanti nel mezo delli stessi; il tutto in Campo d'oro.

Rossi.

Sertorio Orsato, nella sua Historia di Padoua annouera la Casa Rossi, frà quelle famiglie, che l'anno. 454. per la uenuta di Attila, partirono da quella Città, et si condussero in Venetia, doue secondo il Malfatti produsse Tribuni antichi, sauij, intendenti, e gran Maestri di Palazzo, et molto eloquenti. Nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. parte di essa rimase frà li Patritij, e parte nell'ordine de' Cittadini: la prima si estinse l'anno. 1357. ò pure. 1377; la seconda sussiste. Portò uno scudo diuiso, nel campo superiore, che è d'azurro, un Leone passante d'oro, et nell'inferiore trè pali azurri, in Campo d'oro.

1 . . . . Marco Rosso. per il buon portamento che fece appresso il Papa, fù fatto del Consiglio, come si legge in un'antica Cronica.

1122. Enzo, e Pietro Rossi, si trouano trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città e contrada di Bari.

1153. Pietro Rosso, nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1 . . . . Giò: Nicolò Rosso, huomo sapientissimo, fece molte ordinationi et instituti in Venetia, alcuni lo dicono Giò: Paolo, et altri Giouanni solamente.

1357. Giouanni Rosso, uno de' cinque Sauij à cominciare l'offitij, morì l'anno. 1357. et alcuni uogliono che in lui mancasse questa Casa: altri lo dicono Giò: Nicolò, il che mi fà supporre, che possa essere il sudetto.

1377. Paolo Rosso. Officiale al Fontico altri dicono al formento, e forsi con più uerità, uenne à morte l'anno. 1377. et in lui terminò la famiglia Patritia, mà nell'ordine de Cittadini si trouano

Cittadini di questa Casa che l'anno. 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alli Gouerni, come segue.

1379. Giacomo Rosso. da. S. Marcilian	400.
Giouanni Rosso. da. S. Giustina	1500.
Michieletto Rosso. da. S. Vito	500.
Nicolò Rosso. da. S. Basso	500.
Nicolò Rosso. da. S. Geruaso	1000.
Paolo Rosso. da. S. Geremia	500.

1390. Pietro Rossi. cognominato Quarante. nel. 1390. fù eletto cancellier Grande di Venetia. morì del. 1394.

1399. Nicoletto Rosso, nel. 1399. fù Patron overo sia Capitano di una Cocca Armata. e così poi di mano in mano nell'ordine de Cittadini Veneti si trouano altri soggetti cospicui di questo cognome.

Rossi.

La Famiglia de' Rossi, Conti di San Secondo, e di Berceto
della quale intrapprendiamo il trattato, è una delle più gran:
di e cospicue della nostra Italia; per antica Nobiltà, per co:
piosa serie di huomini illustri per gloria di belliche imprese
per Signorie, e dominij, così andati come presenti. Il Sig. Gio: Pietro
Crescentio nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia, alla Narratio:
ne prima, che ella sia discesa da i Marchesi Platoni Rossi
della Valle di Taro, originati da Plato Visconte d'Anghiera
figliuolo del Co: Faccio Platoni, et fratello di Eliprando Viscon
te (Autore delli Visconti di Milano) ambi derivati dalla schiatta
Reale di Platone Filosofo. L'Angeli la fà uscire da Ber:
nardo Co: di Valcamonica, et Generale di Berengario. I.
Francesco Sansouino nell'Origine delle Case Illustri d'Ita:
lia, et nella Cronologia del Mondo afferma che da Basilea
venisse in Italia, negl'anni. 800., et che si fermasse in Par:
ma; mà altri vogliono, che ciò seguisse à tempi di Carlo Ma:
gno; et altri ancora scriuono, che di Germania giungesse
in Italia l'anno. 1020. con l'Imperatore Corrado. II. Et
Ottauio Rossi, dice che ella proueniva da Bernardo Co: di
Parma, et Capitano di Ottone Imperatore; Mà più volgata è
l'opinione, che derivi da gl'antichi Roscij Romani, emana:
ti da Creonte detto Roscio, figliuolo di Sisifo Rè di Corinto, co:
me insegna Antonio Maria Spelta nell'Historia de' Vescoui
di Pauia, e particolarmente da quel Roscio tanto famoso,
et amico caro di Cicerone, come osserva anco Gasparo Sar
di nell'Historie Ferraresi; et à questa Sentenza si sottoscris:
sero Filiberto Campanile nell'Insegne de' Nobili, Biaggio Aldi:
mari et Antonio Gramignani nelle loro Historie, con una lun
ga Catena di Autori, che per breuità si tralasciano. Pianta:
ta per tanto in Parma questa gran Casa, fiorì con tanta emi
nenza, che ben tosto si rese nota, e famosa: onde si legge che
già più di. 900. anni, sino al tempo di Ottone. I. li signori di
questo sangue, erano da Sommi Pontefici, eletti per Consoli,
e Capitani, dignità in quei tempi di sommo pregio; indi cres:
ciuta in potenza fù assoluta Signora di Parma, e poi di Luc:
ca, e di Pontremoli ancora, affermando l'Aldimari, che estese
il suo dominio sopra. 30. à più Terre, e Castella del Parmiggia
no, trà quali il Castello di S. Secondo, di là dal Taro che circa
l'anno. 1261. con molti altri cedè alli Pallauicini, et che con
serua sino al presente. Signoreggiò pure in Regno di Napoli
più Città e Castella, et hoggidì gode la Contea di Caiazzo, et il
Ducato delle Serre. Traltri di questo grand'Arbore sono li Ros:
si di Genoua, di Napoli di Bologna, di Rauenna, di Milano,
e di Bergomo, con altri. Quanta stima habbia sempre fatto la
serenissima Republica di Venetia, di questa Nobilissima Ca:
sa, lo manifesta l'hauerla con moltiplici aggregationi vice:
uuta nell'Ordine de suoi Patritij, poiche scriuono il Bria:
ni et il Malfatti, che sin dall'anno. 1337. furono ascritti al:
la Nobiltà Veneta Pietro Marsilio et Orlando fratelli Ros:
si. honore che nel mese di Aprile del. 1423. fù rinouato
à Pietro Rossi, come soggionge il detto Malfatti; poi li. 19.
Maggio del. 1480. ò. 1481. fù conferita la medesima dignità
à Pietro Maria Rossi con. 1145. voti pro; 12. contro e. 7.
non sinceri, come narrano il Sansouino, et Gio: Battista
Contarini nelle loro Historie, et ultimamente con nuouo
Diploma delli. 18. Marzo. 1585. ottenne questa Casa la con
fermatione del conseguito freggio. onde è, che nella Chiesa
della Carità di Venetia, si fabricò li suoi sepolcri, sopra de' qua:
li si legge. Rubeis Parmensibus, Patritijs Venetis Berceti
Comitibus Depositis. Fà per arme un Leone d'argento ram
pante in campo azurro, quale fù alzato nel. 1176. da Sigifredo
Rossi.

Rossi, all'hora, che Capitano de' Milanesi, contro l'Imperatore
Federico Barbarossa condusse le genti sue fuori di Milano sotto
una simile bandiera, con la quale hauendo rotto, e sconfitto
l'esercito nemico, in memoria del successo se l'appropriò et
la tramandò à posteri, come scriue il Corio.

1337. Pietro Rossi; figliuolo di Guglielmo. fù Signore, et Vicario Im
periale di Parma, confirmato da Lodouico Bauaro Imperatore, et
creato Cauelliere, da Giouanni Re di Boemia, che lo inuestì In:
sieme con li fratelli di Borgo San Donnino, di Pontremoli del
passo del Pò, presso Brescello delle Valli de' Caualieri et della
Terra di Berceto. Hebbe anco il dominio di Lucca, et guerreg:
giò con le Genti della Chiesa, col Marchese di Ferrara, et con li
Scaligeri; da quali ultimi fù spogliato di Parma, Lucca, Pontre:
moli, et altri luoghi. Fù Capitano de' Fiorentini e sotto Lucca
diede una gran rotta, all'esercito di Mastino della Scala:
poscia eletto Generale della Republica Venetiana, contro il
medesimo Mastino, prese il Castello delle Saline, Capo d'Ar
gere, Bassano Cittadella Conigliano Campo San Piero, Mestre,
Serrauella, Treuigi, e Padoua, onde per tante gloriose impre:
se nel. 1337. fù con li fratelli creato Nobile Venetiano, come
scriue anco il P. Salomoni, nelle sue Inscrittioni del Terri:
torio Paduano. Finalmente trouandosi all'assedio di Monsel:
lice et per combattere il Castello sceso da Cauallo nell'auuici
narsi alle mura, gli fù lanciata da nemici una Zagaglia, che
colto lo nella giontura della corazza gli entrò nel fianco, mà
egli nulla sbigottito, trattosi il troncone, si gettò impauidamen:
te nel fosso, onde penetratali l'acqua nella ferita, e causato:
li lo spasimo, fù portato à Padoua, doue morì la notte seguen
te à. 7. di Agosto del. 1337. in età di. 33. anni, con graue senti:
mento della Republica, che honorando il suo merito, fatti porta:
re à Venetia il suo Scudo, et il suo Padiglione, quello appese
nella Chiesa di S. Marco e questo ripose nell'Arsenale.

1337. Marsilio Rossi. fratello di Pietro. fù Signore di Lucca, et
Vicario Generale della Lombardia, creato dall'Imperatore Lodoui:
co Bauaro. fù il primo della sua famiglia, che hauesse titolo
di Marchese sopra San Secondo et per. 35.[m] fiorini d'oro com:
però Lucca da Giouanni Rè di Boemia, che lo fece anco Caual:
liere. Guerreggiò con Mastino della Scala, che lo priuò di Parma
Lucca e Pontremoli et lo fece anco auuelenare, insieme con
Orlando suo fratello, mà accortosene, et rimediatoui presta:
mente, prima che il veleno facesse operatione, scampò il perico:
lo, fuggendo con tutti li suoi à Venetia, et nella guerra fatta
dalla Republica alli Scaligeri, hebbe condotta di. 2400. Ca:
ualli; diportandosi con honorato valore, sinche assalito dalla
febre morì in Padoua, li. 14. Agosto del. 1337. sette giorni dop:
po il fratello Pietro, in età di. 50. anni, sepolto appresso il detto
suo fratello.

1337. Orlando Rossi. fratello di Marsilio. fù Capitano di gran
nome nemico di Giberto da Correggio quale cacciò di Parma
facendosene egli Signore. fù Capitano Generale di S. Chiesa con
. 900. fiorini d'oro il mese, acquistò Pontremoli; mà sotto la
data fede, fatto prigione dal Legato del Papa in Bologna, fù
mandato à Faenza, di doue col Cambio di altri prigioni di
qualità, fù liberato. Soccorse Manfredo Pio Signor di Mode:
na, contro il Duca di Ferrara; Mà ceduta Parma, Lucca,
e Pontremoli alli Scaligeri, fù da Fiorentini eletto per loro
Capitano contro lo stesso, assediò Lucca, et apportò danni
considerabili al nemico; poi nel. 1337. da Venetiani fù sosti:
tuito nel Generalato delle loro Armi à Pietro suo fratello, prese
Monsellice, con altre Terre, et assediò Vicenza, quale harebbe
anco presa, senon, che successe la pace frà la Republica, et
Mastino. Da Carlo. IV. Imperatore nel. 1341. fù reidinte:
grato et inuestito di molte Castella sul Parmiggiano con
l'aggiunta di Belforte; visse il rimanente della sua vita frà
Venetia e Padoua doue già fatto vecchio venne à morte. sepolto
con Publiche solenni esequie nella Chiesa di S. Antonio, nella Capel:
la fabricata da i Rossi; et da i Lupi Marchesi di Soragna.

.1337.

1337. Vgolino Rossi. fratello di Orlando, creato Vescouo di Parma sino del 1323. da Papa Giouanni XXII. uisse in quella dignità anni 59. mà doppò la perdita di Parma, andò esule con li fratelli, et adoperò anco l'armi: indi ritornato alla sua Chiesa, morì uecchio, nel 1382.

1345. Beltrando Rossi. figliuolo di Orlando, fù Marchese di San Secondo, et primo Co: di Corniglio, comperato dal Vescouo Vgolino suo zio; morì giouine in Cremona, nel mese di Aprile del 1346.

1350. Giacomo Rossi. fratello di Beltrando. fù Autore delli Rossi di Ferrara, e Rauenna, trà quali ui fù Girolamo Rossi, che eruditamente scrisse l'Historie della Patria.

1363. Beltrando Rossi. figliuolo Posthumo di Beltrando. Marchese di S. Secondo, Co: di Berceto, et di Corniglio. fù Condottiere de' Milanesi, et nel 1363. rotto, e fatto prigione à Soliera dal Marchese di Ferrara, poi l'anno seguente liberato. Militò in seruigio di Carlo III. Rè di Napoli, da cui ottenne la Città di Troia nella Puglia, in pegno delle sue paghe, che poi li fù confermata dal Rè Ladislao. fù Consigliere del Duca di Milano per cui nel 1390. andò Ambasciatore alla Città di Belluno. et morì li 5. 9bre del 1394. in età di 48. anni.

1388. Giacomo Rossi. figliuolo di Beltrando. Dottore di Leggi Ciuili, e Canoniche, Filosofo, Astrologo, et Oratore insigne. li 20. Aprile del 1388. fù fatto Vescouo di Verona et nel 1404. Abbate di Nonantola; conseguì molti, e singolari Priuilegi dal Duca di Milano, à fauore della Chiesa di Verona mà uenuta quella Città in potere de' Venetiani, asso li 2. 7bre del 1406. fù trasferito al Vescouato di Luni, e Sarzana, poi nel 1415. fatto Arciuescouo di Napoli. rinontiò nel 1417. l'Abbatia di Nonantola, et morì nel 1418. sepolto nella Chiesa Maggiore di Parma.

1402. Pietro Rossi. fratello di Giacomo, Marchese di San Secondo et Co: di Berceto, per la grandezza dell'animo suo chiamato il Magnifico, trouossi nel 1402. in Milano, all'esequie del Duca Gio: Galeazzo Visconti, et nel 1403. tentò l'acquisto di Parma, la qual Città liberò poi dalla Tirannide di Ottobono Terzi: mà inuidiato, e calunniato da suoi Cittadini, fuggendo la loro ingratitudine se n'andò esule, con la qual occasione uiaggiò prima in Soria, indi in Francia, e nella Spagna, poscia ritornò in Gerusalemme, col Marchese di Ferrara, da cui fù creato Caualliere. Ritornato alla Patria, fù di nuouo da Sigismondo Imperatore nel 1413. inuestito di Bessicanoua, Castrignano, Pignitola, Arzinoldo, Polesine, Ragazzuola, Neuiano de i Rossi, Valano de Melgari, San Secondo, et d'altri luoghi. dalla Republica di Venetia nel 1423. del mese di Aprile fù riceuuto trà suoi Nobili. Morì li 26. Genaro del 1438. in età di 65. anni. sepolto in un' Arca di marmo, che egli si hauea fatto fare nella Chiesa di S. Antonio di Parma, honorati li suoi funerali da i Magistrati, et dalla Città tutta.

1405. Gio: Francesco Rossi. fratello di Pietro, fuggendo l'ira di Ottobono Terzi implacabile nemico della sua Casa, si ritirò in Perugia, di doue poi Pietro, et Agostino suoi figliuoli ambi Dottori passarono nel Regno di Napoli, doue Pietro fondò la famiglia, che anco hoggidì nobilmente ui sussiste; et è signora della Terra di Carbonara.

1438. Pietro Maria Rossi. figliuolo di Pietro. nel 1438. successe alli Stati Paterni; et in uirtù, consiglio, e ualore auanzò tutti gl'altri di sua famiglia. Cinque uolte hebbe il titolo di Capitano di Filippo Maria Duca di Milano. Gouernò tutta la Ghiaradadda; riacquistò tutte le Fortezze e luoghi già occupatili da i Terzi; edificò Torchiara. oprestò aiuto à d'Orlando Pallauicino, et à Francesco Sforza. Fatto Capitano de i Cittadini di Parma, prese Guardasone Castello de i Terzi, et Brescello, indi passato in soccorso dello Sforza, che assediaua Piacenza, prese, e saccheggiò quella Città, acquistò Carauaggio, e doppò hauer rotti in battaglia li Parmiggiani, costrinse quella Città à uenire in potere dello Sforza, à cui poco doppò fece acquisto di Piacenza. Difese Cremona combattuta da Venetiani, doue rimase ferito, e poi Parma. edificò il Castello di Roccabianca, et nel 1447. ottenne dal Duca Francesco Sforza l'inuestitura, e conferma di molte Terre, et nel 1470. altri Priuilegi dal Duca Galeazzo Maria. nel 1475. fù creato per uno de' Tutori del picciolo Duca Gio: Galeazzo, mà poscia trauagliato da Lodouico Sforza, si diede in protettione alla Republica Venetiana, dalla quale assistito ruppe le genti di Lodouico et mantenne il suo Castello di S. Secondo. doppò di che chiamato à Venetia, fù creato Nobile Venetiano et Generale dell'armi di quella Republica; mà passato in Lombardia, et sorpreso da grauissima infermità, si fece portare à Torchiara, doue morì nel 1482. in età di 69. anni.

1458. Bernardo Rossi. figliuolo di Pietro Maria, fù Vescouo di Nouarra, e poi nel 1458. Vescouo di Cremona. morì l'anno 1464.

1482. Giouanni Rossi. fratello di Bernardo. qual se ne fosse la causa nel 1482. uenne escluso dal Padre, dalla sua heredità onde uisse misero, et angustiato tolerando con animo costante l'ingiustitia della sorte: perseguitato in oltre da Lodouico Sforza che lo spogliò di quanto gli rimaneua: mà uenuto in Italia nel 1494. Carlo VIII. Rè di Francia, et accostatosi al medesimo fù da questi rimesso in possesso delle Castella paterne, scacciandone lo Sforza. morì finalmente in S. Secondo, nell'età di 60. anni.

1482. Beltrando Rossi. fratello di Giouanni. nel 1482. alla morte paterna rimase Co: di Berceto et di alcune altre Castella. vedendosi perseguitato da Lodouico Sforza, si accostò al Duca Gio: Maria, da cui nel 1490. fù inuestito di Berceto, Roccaprebalza, Corniana, Bardone, Roccalerro, Fornouo, et di altre Terre, e luoghi assicurando con ciò li suoi stati, poiche e dal detto Duca e da Lodouico ancora, fù poi sempre con trattato et honorato. Morì in Berceto, et instituì herede Troilo suo nipote.

1482. Guido Rossi. fratello di Beltrando. fù Co: di Corniglio, toccatoli in diuisione, et Capitano di gran ualore. bellissimo di presenza, et gratissimo à diuersi Prencipi, mortoli nel 1482. il Padre, si difese qualche tempo da gl'insulti de' Sforzeschi, mà spogliato di tutti li dominij, andò à Venetia, doue honoratamente riceuuto, gli uenne confermata la prouisione, che si daua al Padre, et creato Capitano di 200. huomini d'arme, et di 200. Caualli leggieri: rese rileuanti seruigi alla Republica, e particolarmente nella guerra, che nel 1488. si hebbe con Sigismondo Duca d'Austria, in cui essendo rotto l'esercito Veneto, e morto il Generale Sanseuerino egli solo con li suoi Caualli, fatta testa sostenne l'impeto de' Tedeschi, onde fù sostituito nella carica di Gouernatore Generale dell'armi Venete, mà seguita la pace, uenne à morte in Venetia l'anno 1490. sepolto con publiche esequie, nella Chiesa della Carità.

1485. Giacomo Rossi. fratello di Guido, perseguitato dalli Sforzeschi, si difese un tempo, mà cedendo poscia alla prepotenza nemica, si ritirò appresso li Venetiani; da quali nel 1485. hebbe di stipendio ducati 2000. all'anno, et militò contro li detti Sforzeschi.

1488. Bernardo Rossi. figliuolo di Guido, Arcidiacono di Padoua, et Abbate di S. Grisogono di Zara. poi li 4. Aprile del 1488. in gratia del Padre, fatto Vescouo di Belluno, doue ristaurò quella Catedrale, e poi li 5. Agosto del 1499. trasferito al Vescouato di Treuigi. Fù Gouernatore della Romagna, della Marca, di Bologna, et di Roma. morì li 27. Giugno del 1527. in età di 58. anni. sepolto nella Chiesa Maggiore di Parma con il seguente Elogio.

Bernardo Rubeo. Com. Berceti, Episcopo Taruisino sub Leone X. Pont. Max. Vrbis Praefecto, pacibusque uniuersae Flaminiae Praesul, Bononiaeque simul Proleg. qui sedente Clemente VII. iterum Vrbis Praef. eam sua prudentia, et integritate, ex summis Belli ciuilis difficultatibus expediuit amplissima mox eximiae uirtutis praemia relaturus ni mors repentina anno Christi 1527. Kal. July, aetatis suae 58. cunctis moerentibus ipsum praeripuisset.

1490.

1490. Filippo Maria Rossi, fratello maggiore di Bernardo, doppo la morte del Padre nel 1490 fù creato dalla Republica Venetiana Generale della Cavalleria, con la quale nel 1495 trovossi alla giornata del fiume Taro contro li Francesi: indi spedito in soccorso di Ferdinando Rè di Napoli, fù atteso in un'imboscata, e combattuto da nemici, da quali sbrigatosi, arrivò in Campo, benche con perdita di parte de' suoi Cavalli; Partitosi poscia da stipendij dei Venetiani, s'accostò à Massimiliano Imperatore, per cui governò Modena, et creato suo Consigliere, trovossi all'assedio di Padova, mà dato in un'imboscata presso Vicenza nel 1509 rimase prigione, cortesemente poscia rilasciato; indi chiamato da Vassalli, ricuperò alcune Terre, e Castella, che erano state del Padre confiscategli già come ribelle, dal Duca Lodovico di Milano.

1500. Troilo Rossi, figliuolo di Giovanni, à cui successe nel Marchesato di S. Secondo, et ne gl'altri Dominij: fù uno de più potenti Signori di Lombardia. ristaurò, et adornò di bellissime habitationi il suo Castello di S. Secondo ampliandolo di mura, et di circuito, fù anco il primo che instituisse la Primogenitura nella sua famiglia, et morendo fù sepolto in S. Secondo

1527. Pietro Maria Rossi, figliuolo di Troilo, seguì l'arte militare, onde essendo giovinetto, militò con Giovanni de' Medici sotto Pavia, e poi fù all'impresa di Milano, dove in una scaramuccia fatta con li Tedeschi, rilevò otto archibuggiate, et animosamente sostenne l'impeto dei nemici, ponendoli anco in rotta; Passò con l'Imperatore Carlo V. alla guerra di Piccardia, dove prese Antipoli, e Taurerio. Difese lungamente in Lombardia il Castello di Trevi, sinò alla resa, che seguì con honorevole conditioni; indi nel 1527 Colonello di Fanti trovossi con Borbone alla presa di Roma, e poi all'assedio di Fiorenza; Andò alla guerra di Ungaria, e fù all'acquisto di Castel nuovo in Dalmatia, dove primo di ogn'altro, con la spada alla mano salì le mura. poscia venuto in sospetto all'Imperatore, fù ritenuto in Vienna mà doppò qualche tempo rilasciato, ritornò in Italia, et composti gl'affari della sua Casa, si portò in Francia, benignamente accolto dal Rè Francesco, che lo fece Cavalliere di S. Michele, e lo creò Capitano Generale della Fantaria Italiana, ricevendo dalle proprie mani del Rè il Collare et il Bastone. Soccorse Lucdisana nel Piemonte, e Landresi in Piccardia, assediato da gl'Imperiali, e sostenne, ritirandosi li sforzi loro. tentò la ricupera di Bologna in Piccardia, mà successa la pace, ripassò in Italia, dove morì nel suo Castello di S. Secondo l'anno 1547 in età di 45 anni.

1527. Beltrando Rossi, fratello di Pietro Maria, militò à stipendij dell'Imperatore Carlo V., e nel 1527 essendo luogotenente del detto suo fratello trovossi col Duca di Borbone alla presa di Roma, poi nell'assalto di Valmonte, preso, e saccheggiato da gl'Imperiali, colpito di archibuggiata morì incontinente, in età di 29 anni; sepolto prima in Palliano, mà poi trasferito in Parma fù riposto in una Capella nella Chiesa della Madonna della Steccata dentro un nobile sepolcro di marmo di molta spesa, con l'effigie al naturale, et Elogio.

1530. Gio: Girolamo Rossi, fratello di Beltrando, applicatosi alla vita ecclesiastica, fù adoperato da Clemente VII in rilevanti maneggi, et per rinontia del Card. Raffaelle Riario hebbe l'Abbatia di Chiaravalle sul Piacentino, indi fù Chierico di Camera et nel 1530 creato Vescovo di Pavia, mà sotto Paolo III incolpato di certo homicidio, fù per sette anni tenuto prigione nel Castello S. Angelo di Roma, di dove poscia liberato vedendosi spogliato del suo, et prohibito di potere stare nelli Stati de' fratelli, passò in Francia, dove, et poscia in Milano visse esule altri sette anni; morto poscia il Pontefice Paolo, rihebbe il suo Vescovato di Pavia, et da Giulio III venne fatto Governatore di Roma; mà voglioso della vita quieta, e privata, rinontiato il Vescovato al Nipote Ippolito, si ritirò in Fiorenza, dove comperò Case, e poderi, et finalmente venne à morte in Prato di Toscana nel mese di Aprile del 1564 in età di 65 anni, fù huomo dotto, e letterato, mà per attestato

del

del Spelta, non hebbe alcun ordine sacro. scrisse le vite di molti huomini illustri, che da gli Autori così moderni come antichi erano stati tralasciati. compose da gl'Usi antichi, e moderni cento dubbij cavati dalla Teologia, e da lui maravigliosamente sciolti: et oltre di ciò un Poema.

1537. Giulio Rossi, fratello di Gio: Girolamo, fù coraggioso, et ardito quanto ogn'altro de' suoi tempi, in modo, che nel 1537 in Murano di Venetia audacemente rapì Maddalena figliuola, et herede di Roberto Ambrogio Sanseverino Co: di Caiazzo, e Colorno per la qual violenza fù dalla Signoria, con taglia di 4000 scudi perpetuamente bandito: et egli sposata la fanciulla, se n'andò à Colorno, entrandovi come in dote della moglie; mà perseguitato dal Papa, gli furono levati tutti quei beni, e Castelli lasciatili dal Padre, scacciato di Colorno, presoli Parciano, e spianatoli Bessicarucca, dove fattosi forte, haveva osato di aspettare l'esercito Pontificio, onde egli andato à Napoli, per passare in Caiazzo vi giunse in tempo di prestare rilevante servigio all'Imperatore assicurandolo da banditi, che vi s'erano furtivamente introdotti. mà perche haveva una Compagnia di Cavalli, datali dal Governatore di Milano, fù accusato che se l'intendesse co' fuorusciti onde posto prigione, et inquisito, ritrovato innocente venne liberato. Ritornato poscia in Lombardia, militò con Ferrante Gonzaga sotto Parma, ruppe li Francesi frà Roccabianca, et San Secondo, e poi con la sua sola Compagnia al Castello di Sessa, investì, e sconfisse 800 fanti, facendo prigioni li loro Capitani; doppò di che passato in Piemonte, combattè da corpo, à corpo con Monsignore di Seni Francese, che haveva sfidato qual si voglia Capitano dell'esercito Imperiale, e con sua gran lode lo vinse. chiamato finalmente da Cosimo Duca di Toscana, per adoperarlo nella guerra di Siena, giunto all'Abbatia di Chiaravalle fù di notte tempo assalito, et nel proprio letto ucciso, da sicarij mandati à posta, per conseguire il grosso taglione postoli da Venetiani l'anno 1554, essendo in età di 35 anni.

1540. Ettore Rossi, fratello di Giulio. nella sua prima gioventù, fù dal Card: Riario investito dell'Abbatia di S. Pietro in ciel d'oro di Pavia; mà il suo genio fù più dedito all'armi che alla Chiesa. nella prigionia del Vescovo Gio: Girolamo suo fratello, partito di Roma, non si partì sinche lo vidde libero. indi nel 1547 dalla vedova sua cognata, fù moglie di Pietro Maria suo fratello, venne chiamato al Governo del picciolo figliuolo, al quale difesa, et assicurò lo stato, fortificando con gran spesa San Secondo, et come Capitano di Cavalli per l'Imperatore Carlo V. travagliò fieramente li Francesi. finalmente ridottosi alla sua Abbatia, et datosi allo studio della scrittura, vi morì.

1540. Marsilio Rossi, Co: di Berceto, figliuolo di Filippo Maria, attese in Padova alli studij; poi nella guerra di Siena, fù da Cosimo Duca di Fiorenza, fatto Capitano di una Compagnia di Cavalli, et lo servì con molta lode. finalmente ritornato à Casa, morì percosso da una saetta celeste, l'anno 1560.

1540. Camillo Rossi, fratello di Marsilio, fù Abbate di S. Crisogono di Zara, et Arcidiacono di Padova, dove lungamente attese alli studij, vivendo splendidamente in quella Città, sinche nel 1560 essendo morto il fratello, heredità la Contea di Berceto, con altri Castelli, e feudi Paterni.

1547. Troilo Rossi, figliuolo di Pietro Maria, fù Marchese di S. Secondo, Signore di Roncelli, Corniglio, Fornovo, Rocca Lanzone, Corniano, Segaleto et del Bosco, ne quali luoghi successe nel 1547 al defonto Padre. Militò sotto gl'auspicij paterni in Francia, in Fiandra, in Piccardia, et in Piemonte, acquistandosi fama di coraggioso, onde dal Rè Francesco in età di 20 anni fù fatto luogotenente della Fantaria Italiana, indi Colonello di 1000 Fanti et Capitano di 100 Cavalli: indi passato al partito degl'Imperiali trovossi per li stessi all'assedio della Mirandola, et fù in diverse fattioni; Ricevè molti honori da Filippo II Rè di Spagna in favore di cui passò alla guerra di Fiandra, contro quei Popoli contumaci; et non meno attento à gl'interessi della Casa, ampliò le sue facoltà.

1554.

1554. Sigismondo Rossi. fratello di Troilo, allevato in Fiorenza presso quel Prencipe; nella guerra di Siena del 1554. fù Capitano di Cavalli, et in varij incontri rese segnalata la sua condotta; nel 1555. fù assediato in Pienza da Francesi, à quali fù costretto rendersi, indi passato alla guerra di Lombardia in favore di Ottavio Farnese, vi rimase ferito di archibuggiata in un orecchio. Fù Cavalliere di S. Stefano, creato dal Duca di Fiorenza per cui nel 1565. andò Ambasciatore à Cesare et nel 1570. al Rè di Spagna. nel 1595. era Generale della Cavalleria leggiera del detto Duca.

1564. Ippolito Rossi. fratello di Sigismondo, fù Protonotario Apostolico, Cameriere Secreto di Pio IV. et nel 1564. Vescovo di Pavia; fù di gran cognitione nelle lettere Teologo, e Giureconsulto stimatissimo, intervenne al Concilio di Trento, et li 18. Xbre del 1585. creato Prete Cardinale del titolo di S. Mario, poi hebbe il titolo di S. Biaggio dell'Anello, e doppò quello di S. Maria in Portico; morì in Roma in giorno di Domenica li 28. Aprile del 1591. in età di 59. anni, sepolto nella Chiesa di S. Bartolomeo con il seguente elogio.
Hippolito Rubeo. Cardinali aucto nobilitatis splendore, summaque virtutis laude clarissimo, qui Episcopus Ticinensis Concil. Tridentino interfuit, in eaque Ecclesia XXX. annos regenda, pastoram in populum sibi commissum caritatem, perpetuum in retinenda ecclesiastica disciplina studium, singularem in omni vita integritatem praestitit. Joannes Vincentius et Scipio Cardinales Gonzagae testamenti executores, affini, et Collegae optimo posuerunt. Vixit annos LIX. Mens. V. Diei. XXVIII. obijt IV. kal. Maij M.D.XCI.

1565. Federico Rossi. fratello d'Ippolito. successe ad Ettore suo zio, nell'Abbatia di S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia; fù Referendario et Protonotario Apostolico, et essendo sommamente dotto visse in Fiorenza alla Corte del Card: de' Medici che cordialmente lo amò. Raccolse latinamente in Elogij le Vite di tutti li suoi Antenati, formando l'Arbore, et la discendenza loro.

1565. Ercole Rossi. fratello di Federico. fù creato Cavalliere di San Stefano, dal Duca di Fiorenza.

1580. Pietro Maria Rossi. Marchese di San Secondo. figliuolo di Troilo. passò col Padre alla guerra di Fiandra, oui dimostrò l'hereditario valore della famiglia; Venne à morte nel 1595. in età di 44. anni.

1580. Ercole Rossi. Co: di Caiazzo. figliuolo di Giulio, à cui come Primogenito, successe in quel Contado, nel 1585. trattò di vendere à Roberto Carrafa, la Terra di Bastici per Du: 39390.

1589. Ferrante Rossi. fratello di Ercole, uno de più esperimentati Capitani del suo Secolo, nel 1589. fù creato Cavalliere di S. Stefano dal Gran Duca di Toscana. militò in Francia contro gl'Ugonotti, doue combattendo da solo à solo con uno de principali capitani di quella setta l'uccise. nel 1592. guerreggiò in Vngaria, et ritornato in Italia, vi ripassò nel 1594. Mastro di campo, e luogotenente di Giouanni de' Medici. trouossi alla diffesa di Giavarino, e rese cospicuo il suo coraggio. Venne in Italia, et dimorò nel 1595 ritornò in Vngaria, come Venturiere, mà fù subito eletto Consigliere di Guerra, Capitano di 3000. fanti, mandati dal Gran Duca, et Generale dell'Artiglieria nell'Vngaria Superiore. Poi nel 1602. fù condotto dalla Republica Venetiana, con stipendio di 3000. Ducati annui, Assistè nel 1605. alla fortificatione della Chiusa in Friuli, et nel 1612. era Generale dell'Artiglieria per la stessa Republica, dalla quale nel 1613. fù mandato à Mantoua, per comporre alcune differenze nate tra quei Duchi. indi passato in Friuli per sospetto di guerra vi vidde la Fortezza di Monfalcone, et nel 1615. vi fù nuovamente rispedito per la guerra insorta con gl'Arciducali, doue nel 1617. dal Generale Lando, fù eletto suo Luogotenente Generale in quella Prouincia

1593. Troilo Rossi. figliuolo di Pietro Maria. fù Capitano di 200. Lancie per il Rè Cattolico nella guerra di Sauoia, et morì l'anno 1593. in età di 18. anni

1595. Carlo Rossi, detto anco Orlando. figliuolo di Ferrante. fù alle guerre di Vngaria contro Turchi, Generale delle Genti del Duca di Mantoua.

1607.

1607. Giò: Girolamo Rossi. figliuolo di Sigismondo; nel 1607. passò à Graz, col Duca di Bracciano che à nome del Prencipe di Fiorenza, andava à sposare le sorelle di quegl'Arciduchi.

1612. Giulio Rossi. figliuolo di Ercole. Conte di Caiazzo et Duca della Serre in Regno di Napoli. ~~marito~~ di Beatrice figliuola di Ottavio Caraffa, che gli partorì Giò: Francesco Duca delle Serre.

1613. Federico Rossi, Marchese di San Secondo. figliuolo di Pietro Maria, servì il Rè Cattolico per cui fù capitano d'una compagnia di Lancie d'ordinanza, con la quale nel 1613. fù spedito nel Monferrato, in soccorso del Duca di Mantoua, minacciato dalli armi del Duca di Sauoia.

1630. Troilo Rossi. figliuolo di Federico, seguì le parti della Corona di Spagna per la quale fù Capitano di una Compagnia di Lancie d'ordinanza, et nella guerra col Duca di Parma, assistito da Francesi, doppò hauere perduti li Stati, rimase anco ucciso, nella diffesa della Riviera del Lago di Como.

1635. Pietro Maria Rossi. fratello di Troilo. militò con li Spagnuoli nell'impresa della Valtellina, inuasa da Francesi doue nella Scaramuccia seguita à Morbegno, colpito di moschettata nella testa morì pochi giorni doppò l'anno 1635. in età di 23. anni.

1660. Scipione Rossi. fratello di Pietro Maria. fù marito di Maria figliuola di Fortunato Rangoni, et morì l'anno 1695. in età di 67. anni.

1690. Federico Rossi. figliuolo di Scipione; prese in moglie Vittoria figliuola di Filippo Rangoni, da cui nacque Pietro Maria Troilo, et Ippolito.

1700. Ettore Rossi. fratello di Federico, postosi in Prelatura, fù titolato Abbate.

1712. Pietro Maria Rossi. figliuolo di Federico, nel 1712. si maritò con Ottavia figliuola di Antonio Trivultio.

1740. Ippolito Rossi. fratello di Pietro Maria. postosi in Prelatura nel 1741. era Vescovo di Fabriano e Camerino.

Arbore

Arbore della Famiglia Rossi.

A.

i020. Orlando Rossi.

Sigifredo.

Orlando. vicario Generale, e Capit.° di Federico. i. Imp.re in Italia.

Bernardo la cui discendenza mancò nel pronipote.

Sigifredo. Capit.° de' Milanesi Autore delle libertà di Parma.

Orlando. Podestà di Parma. morì decrepito.

Gerardo Console di Parma.

Vgolino Podestà di Genoua.

Bernardo. Capit.° di Parma in Maria d.ta del Fiesco sorella di Papa Innoc.° iv. fatto morire da Federico. ii. Imp.re nel Genn.° i248.

Orlando. fatto morire col fratello.

Sigifredo. Autore delli Rossi di . . . . . .

Giacomo d.to Giacomino K.r Podestà di Milano di Orvieto et di Padoua.

Vgolino Arcidiacono di Parma. Padre di Vgo Preposito di Parma.

Vgolino. K.r Podestà di Modena et Senat.e di Roma. la cui discendenza mancò nei Nipoti.

Guglielmo. K.r Podestà di Milano. in Donnella da Carrara.

Orlando la cui discendenza mancò nei Nipoti.

n. i304. i337. Pietro. sig.r di Parma Gen.le de Venetiani. in Agnesina d.ta Ginetta di Carlo dal Fiesco. ucc.° i337.

Galuano morì giou.e

n. i287. i337. Marsilio. march.e di S. Secondo in Maggiorina . . . m. i337.

Giacomo in Beatrice da Coreggio.

i337. Orlando. sig.r di Parma Gen.le de Venetiani. in Agatte sorella di Bonaccorsi Ruggieri.

i337. Vgolino Vesc.° di Parma m. i377.

Maddalena in Gilberto da Coreggio.

Palamede. nato.

Bernardo d.to Brittone.

Fig.a in Vberto Pallauicino.

i350. Giacomo in Agnesina di Boni . . . da cui li Rossi di Ferrara, e Rauenna.

i345. Beltrando. Marchese di S. Secondo con li Bercetto e Corniglio. in Sauora di Guglielmo Campo san Piero morì in Cremona. i346.

Giouanna.

Costanza in Arrigo Castracane sig.r di Lucca.

Maddalena in un figl. nat. di Can della Scala.

Anna Peggi in Antonio da Colla.

n. i346. i363. Beltrando. Posthumo. in Eleonora di Vgolino Rossi m. 5. 7bre i3[9]4.

Francesca.

i405. Gio: Francesco. da cui li Rossi di Napoli.

n. i373. i402. Pietro. in Maria Caualcabò m. 26. Genn.° i43[8].

i388. Giacomo. Vesc.° di Verona e poi Arciu.° di Napoli. m. i4i8.

n. i4i3. Pietro Maria.

A.

Orlando. nat.e K.r di Malta.

Continua

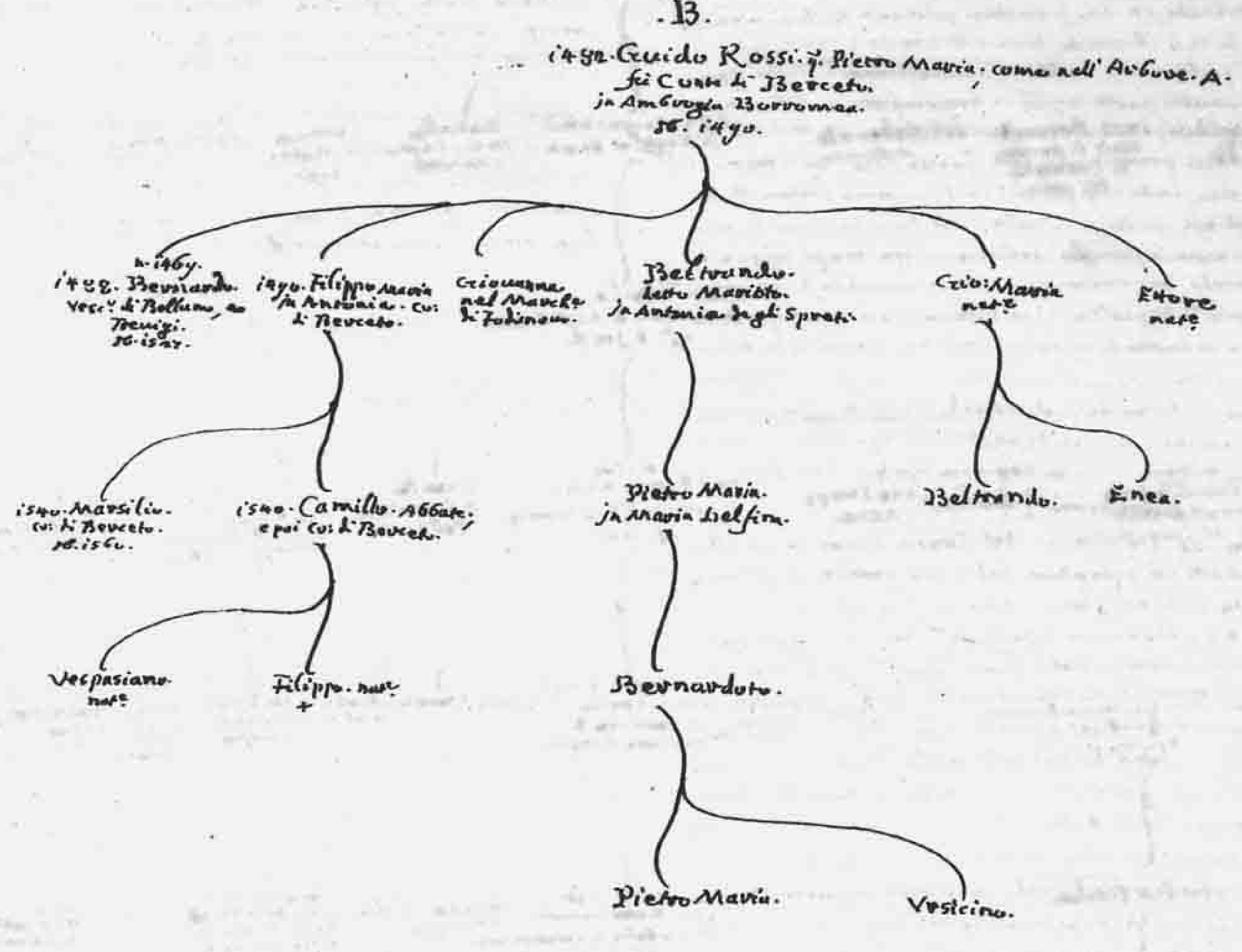
Continua l'Arbore Rossi.

A

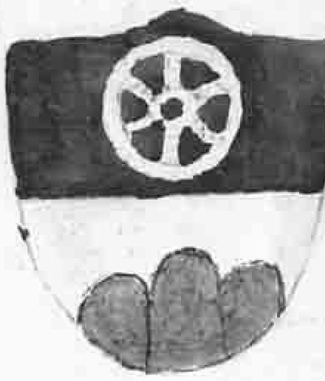
- n. 1413. 1478 Pietro Maria Rossi q. Pietro, come nell'Arbore 4. Marchese di S. Secondo &c. in Antonia del Co. Guido Torelli. ob. 1482.
  - Guido. B.
  - 1458 Bernardo. Vesc.o di Novara e Cremona. ob. 1468.
  - 1482 Beltrando. in .... Malaspina.
  - 1482 Giovanni. in Angela Scoti.
    - 1500 Troilo. in Bianca di Gio. Riario Sig.re d'Imola.
      - n. 1499. 1530 Gio: Girolamo. Vesc.o di Pavia. ob. 1564.
      - n. 1508. 1527 Beltrando. ucc.o
      - 1540 Ettore. Abbate.
      - n. 1502. 1523 Pietro Maria. in Camilla di Gio: Gonzaga. ob. 1547.
        - n. 1532. 1564 Ippolito. Cardinale. ob. 1591.
        - Gio:
        - 1554 Sigismondo. in Barbara Trapani.
          - Eleonora in Francesco Conte Gonzaga.
          - 1607 Gio: Girolamo.
            - Gio: Batta.
        - Ferrante
        - 1565 Ercole. K.r
        - Laura.
        - Federico Abbate. 1565.
        - n. 1524. 4. lug. 1547 Troilo. in Eleonora di Uguccione Rangoni.
          - n. 1551. 19 giu. 1580. Pietro Maria. in Isabella Lampugnano. ob. 1595.
            - n. 1574. ... 1593 Troilo. ob. 1593.
            - n. 1584. 10. giu. Francesco.
            - n. 1586. 5. giu. Ippolito.
            - n. 1580. 17. mag. 1613 Federico. 1. Isabella di Renato Borromeo. 2. Catta del Card.e Fran.co Sforza. ob.
              - n. 1601. 3. Xbre 1630 Troilo. ucc.o
              - n. 1628. 2. lug. 1660. Scipione. in Maria di Fortunato Rangoni. ob. 1695.
                - n. 1670. 12. Aple. 1700 Ettore. Abbate.
                - n. 1666. ... 1690 Federico. 1687. Vittoria di Filippo Rangoni.
                  - n. 1683. 13. ... Troilo. 1732 in Maria Gran. Ippoliti.
                    - n. 1735. 17. Marzo Gio: Gir.o
                    - n. 1736. 24. Xbre Guido.
                    - n. 1738. 17. Apr. Sigismondo.
                    - n. 1739. 9. giu. Ferrante.
                    - n. 1741. 24. Apr. Luigi.
                  - n. 1687. 14. lug. Pietro Maria. 1712. Ottavia di Ant.o Triultio.
                    - n. 1723. 7. Xbre Scipion.
                  - n. 1690. 21. Febr. 1740 Ippolito. Vesc.o di Fabriano e Camerino.
                - n. 1671. ... Antonio Maria.
                - Ottavia in Gio: Paolo Meli Lupi. 1680.
              - n. 1612. ... 1635. Pietro Maria. ucc.o 1635.
            - n. 1587. 2. Agosto Scipione.
        - Bianca
        - Leonora
        - Ippolita nat.e
      - Camilla in Girolamo Pallavicino.
      - n. 1519. 1537 Giulio. Co. di Caiazzo. in ... di Roberto Ambrogio Sanseverin. ucc.o 1554.
        - 1580 Ercole in Faustina Caraffa.
          - Roberto Ambrogio
          - Lelio.
          - 1612 Giulio. Duca delle Serre e Co: di Caiazzo. in Beatrice di Ottavio Caraffa.
            - Gio: Francesco Duca delle Serre.
          - Cesare.
          - Filia nel Marchese di Laino.
        - Giulia in Gio: Ant.o Carbone.
        - Ippolita in Albert. Pio.
        - Roberto.
        - 1595 Ferrante. in Polissena di Carlo Gonzaga.
          - 1595 Carlo S.r d'Orlando.
        - Sulpitio nat.e
      - Angela. 1. in Vitello Vitelli. 2. in Aless.o Vitelli.
  - Donella in Gilberto Sanvitali.
  - Leonora in Bert.o Scoti.
  - 1485 Giacomo.
    - Cesare. Capit.o
  - Ugolino. nat.e

Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Rossi.



Rota



Rota

È opinione di alcuni che la famiglia Rota, di cui s'accada discorrere, fosse anticamente condotta in Italia da un Prencipe Longobardo, e che fermatasi prima in Milano, venisse col nome di Rò chiamata, doue nel 375 da S. Ambrogio Arciuescouo di quella Città, hebbe in concessione la Rota gentilitia, che tuttavia porta, e ciò in benemerenza del sangue da suoi Maggiori sparso in seruigio della fede. In Milano dunque chiamossi promiscuamente questa Casa con li nomi di Rò, e Rota, indi trasferitasi in Bergomo, partovi Rotario, che nel 692 fù Duca di quella Città, doue fermata la residenza, e piantata la famiglia, produsse in ogni tempo soggetti di valore, in modo che meritorono di essere arrichiti di varij feudi dalla Serenissima Republica. Gio: Battista Rota uno di questi, Medico insigne, et huomo di segnalata dottrina, partendo da Bergomo passò ad habitare in Venetia, doue gli nacquero Gregorio e Francesco, l'ultimo de quali essendo Giureconsulto famoso accumulò ricchezze considerabili; cosi che unito al fratello hebbe modo di potere fare la seguente offerta al suo Prencipe.

Serenissimo Prencipe.

Il Prencipe, che dall'altezza del Trono discende ad'illustrare i sudditi cò splendori della sua grandezza, gl'interessa talmente nella sua gloria, che non han oro più pretioso di quello che spandono per diffenderla. Con questi sentimenti improntati viuamente nel cuore sempre incontrarono i più arrischiati cimenti d'insanguinare la loro fede gl'Aui di noi Gregorio e Francesco fratelli Rota, per il corso di più secoli, ne quali fiorì la nostra Famiglia, in posto cospicuo di Nobiltà nella Città di Bergomo, doue per molte benemerenze, vidde più volte dalla man Regia del Prencipe, indorarsi con pretiosi Priuilegi gl'Annali; Quindi rapita da chiarori di questo Sereniss. Cielo, trapiantò in questa Regia Metropoli la sua habitatione un secolo fà doue adorando d'appresso la Maestà Dominante n'hà felicemente goduto l'efficacia benefica de gl'influssi. Questa humilissima suiscerateza de' Progenitori trasfusa in noi s'innalza hora sù l'aspettatione, che hà il Mondo tutto, di vedere Vostra Serenità, con l'intrapresa gloriosissima guerra, salire ben presto sù per le ruine dell'Imperio Ottomano à maggior grandezza: felicità, che sarebbe à noi troppo lenta, se n'aspettassimo tutto il suo arriuo, e non più tosto si mouessimo ad'incontrarla con quell'auidità, che è propria di un desiderio impatiente; che però tratti dal peso delle presenti Publiche graui occorrenze in una humiliatione profonda al Soglio Augusto della Serenità Vostra, supplichiamo essere dall'Eccellentissimo Senato, e serenissimo Maggior Consiglio fatti degni di poter offerire Ducati 100m contanti, 60m in libero dono, e 40m d'esser inuestiti ne i Publici Depositi à nostro credito, e prò.

À questo che è il distillato più puro de gl'oratorij sudori di me Francesco che solo son dottato di figliuolanza, unimo ambedue per obligo di natura, e per ambitione di volontà, il Sacrificio ancor delle nostre vite, che si stimeranno uittime ben fortunate, se uedranno, che la Serenità Vostra si degni d'imprettiosire col suo benignissimo gradimento à nostri Posteri la memoria. Gratie &.

Ballottata la predetta supplica in Senato li 2 Giugno 1685 hebbe 175 voti prò, 15 contrarij e 5 non sinceri: indi ballottata nel Maggior Consiglio li 6 detto, ottenne 725 voti prò, 134 contro, e 13 non sinceri: onde rimase presa, et così la famiglia Rota suppliccante decorata della Patritia Nobiltà. Porta questa Casa diuiso di Vermiglio, e d'argento con una Rota d'argento nel vermiglio, e trè Monti verdi nell'argento.

.1685.

1685. Gregorio Rota figliuolo di Gio: Battista nel 1685 fù insignito della Nobiltà Venetiana, insieme col fratello Francesco. Hebbe titolo di Caualliere, et fù marito di Isabetta figliuola di Domenico Ganassoni, che non li fece figliuoli.

1685. Francesco Rota fratello di Gregorio fù Auocato, et Oratore celeberrimo. sposò Margarita figliuola di Simon Zanchi, da cui trasse Valerio, Gio: Battista, Gregorio, Simon, e Pompeo, fabricò nel 1694 il Sepolcro nella Chiesa di S. Danielo et nel 1701 fù eletto Auocato per le Corti, morì li 4 7bre del ~~1699~~ 1711 in età di 83 anni.

1690. Valerio Rota figliuolo di Francesco, nel 1693 era Primicerio di Treuigi, poi nel 1701 fù fatto Vicelegato di Bologna, et sostenne per la corte di Roma i Gouerni più riguardeuoli dello stato Ecclesiastico, e poi fù Vescouo di Belluno.

1691. Gregorio Rota fratello di Valerio maritossi nel 1691 in Barbara d'Iseppo Gussoni che gli produsse Iseppo, Gio: Battista, Francesco, Valerio, e Pompeo. et furono de giouini Nobili, che cauarono balla d'oro il giorno di S. Barbara 4 Xbre 1692, onde dispensatoli l'età venne admesso al Consiglio. morì nel 1723. e l'Isabetta sua figliuola in Lodouico Franceschi.

1713. Gio: Battista Rota figliuolo di Gregorio, si fece Monaco Cassinense, e chiamossi Francesco.

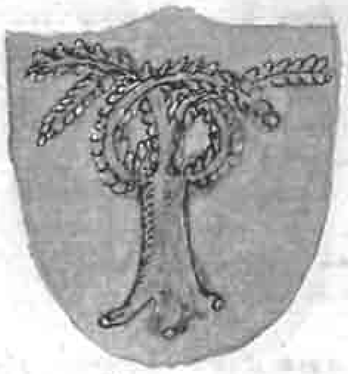
1720. Iseppo Rota fratello di Gio: Battista si fece anco esso Monaco Cassinense.

1724. Francesco Rota ~~figlio~~ fratello di Iseppo, nel 1724. sposò Anna Maria figliuola di Antonio Barziza.

Arbore della Famiglia Rota.

- Gio: Battista Rota, Medico.
  - n. 1621. 4. Gen.º
    1685. Gregorio.
    1654. Isabetta di Dom.co Genassoni.
  - n. 1628. 24. 8bre.
    1685. Francesco. Avvocato.
    1661. Margarita di Simon Zanchi.
    ob. 1711.
    - n. 1662. 24. Xbre
      1690. Valerio.
      Preloto.
      Vesc.º di Belluno.
    - 1662. 24. Xbre.
      Gio: Battista
    - n. 1668. 17. Agosto.
      1691. Gregorio.
      1697. Barbara d'Iseppo Cassetti.
      - n. 1694. 2. Aprile.
        1720 Iseppo
        Monaco Cassinense
      - n. 1695. 16. 8bre.
        1713. Gio: Battista
        Monaco Cassinense
        D. Francesco.
      - n. 1697. 20. 8bre
        Francesco.
        1724. Anna Maria di Ant.º Barziza.
        - n. 1725. 2. Gen.º
          Francesco. i.
        - n. 1731. 5. 7bre.
          Francesco. ii.
          D.º Antonio.
        - n. 1733. 2. Feb.º
          Francesco. iii.
          D.º Gregorio.
      - n. 1699. 20. Lug.º
        Valerio.
      - n. 1701. 24. Feb.º
        Pompeo.
      - Elisabetta.
        in Lodovico Franceschi.
        1723.
    - n. 1670. 5. Lug.º
      Simon
    - n. 1672. 12. Gen.º
      Pompeo

della Rovere.



dalla Rouere.

Se merita fede l'Abbate Antonio Libanori, nella seconda parte della sua Ferrara d'oro, può senza alcun dubbio la chiarissima Prosapia della Rouere, vantare antichità d'origine e nobiltà di sangue non inferiore ad alcun'altra famiglia Italiana, mentre il detto Autore la fà d'una stessa consorteria, con la Casa Rouerella di Ferrara, et uuole che hauesse il suo principio dalla Nobiltà di Roma dell'ordine Equestre scriuendo che Giulio Cesare il Dittatore, condusse Rutilio dalle ciuiche corone con altri signori di questo stipite alle guerre et all'acquisto della Germania Bassa, e ue gli lasciò per Gouernatori, doue furono chiamati col nome di Eych, cioè signori della Rouere, perche prima in Roma, haueuano più uolte conseguita la Corona Ciuica, in premio di hauere col loro ualore saluata la uita à molti de' suoi Cittadini; la qual Corona si componeua di uerdeggianti frondi di Quercia, ò sia Rouere, onde presero per arme tre Corone di Rouere, quali poi mutarono in una Rouere del suo natural colore, con l'occasione, che accrebbero di Stati, e di Dominij in quelle parti. Nella chiamata poi, che fece l'Imperatore Ottauiano Augusto di tutti li Nobili signori, e Feudatarij del suo Imperio al tempo della Nascita di Giesù Christo Nostro Signore nella città di Aquileia, ui comparuero Rancino, Pompo et Annocrio de' Querci, incliti heroi di questa Casa, non si sà se tutti da Roma ò alcuni dalla Bassa Germania. Lampronio, Quercino, Scurero, e Fabio de' Querci, signori nel Paese uicino ad Aquileia, accorsero alla difesa di quella Città, all'hora che uenne inuestita dal barbaro Attila, doue rimasero morti Quercino e Scurello: presa, e disfatta Aquileia dal feroce nemico Lampronio e Fabio per sicurezza delle persone loro, et de gl'haueri, si ridussero ad habitare in alcuni stagni, e paludi, doue poscia fù edificata la Città di Rouigo, et ui fondarono la posterità, che della Rouere, e poi Rouerella fù detta, dalla quale per attestato del medesimo Scrittore fù anco costrutta la Città di Roueredo, che perciò non solo conserua questo nome mà fà anco per impresa una Quercia, ò sia Rouere. Dello stesso sentimento è l'Abbate Eugenio Gammurini nel secondo Volume della sua Historia Genealogica et uuole, che da Adelardo d'Eycha, uscisse la famiglia Rouerella et da questa li Giocoli, li Grumonte, li Turchi, li Ruttheri, et delle Rona: Da Ermondo fratello di Adelardo, che fermò la sua residenza nel Piemonte, fù diramare la famiglia dalla Rouere, come narra anco il predetto Libanori. Che questa Casa sia la stessa con la Rouerella, lo afferma anco il Marchese Giulio dal Pozzo nella sua Matilda, soggiongendo che di Germania in Italia uenisse e per uerità la similitudine del nome, et l'identità dell'arme, fà che si debba prestar fede à questa consorteria. Orlando Malauolti accreditato Autore nella sua Historia di Siena, uuole che la famiglia della Rouere sia anticamente discesa da' Conti del Castello della Rouera di Casa Ghiandaroni nel Territorio di Siena, il qual Contado fù da' Sanesi nel 1507 liberamente restituito à Papa Giulio II. della Rouere: mà Francesco Sansouino nella Cronologia del Mondo, Onofrio Panuinio, et Alfonso Ciacconio nella Vita di Sisto IV. affermano, che del sangue de' Longobardi, in Augusta del Piemonte hauesse questa Casa, illustre origine et le parole del Ciacconio sono. Gens Roborea, quæ et de Ruuere dicta est, Augustæ Prætoriæ, Taurinorum orta, inter subalpinas Nobilis, à Longobardis originem ducere multorum consensu traditur. Propagatore di essa concordano gl'Autori, che fosse Ermondo Luogotenente in Turino di Ramberto ò Ragimberto Rè de' Longobardi, che uisse nel 700, costui alzò una Quercia per insegna particolare, alludendo forsi alla gran copia, che le Montagne dell'Alpi hanno di questi Arbori, quali perche con altro nome si dicono Roueri causò detto cognome, che insieme con l'impresa passò ne' i posteri. Tomarino di Ermondo figliuolo fù Prefetto di Turino la qual dignità durò lungamente nella sua stirpe, quale diuenne grande e cospicua, et una delle quattro principali di Turino, imparentandosi con le maggiori, e più Nobili famiglie di quei contorni, et facendo acquisto della Signoria di Vicomone, e poi di quelle di Cinciano e Riualta. Simone dalla Rouere, cognominato il Grasso figliuolo di Leonardo diuisa la facoltà con altri sei fratelli che haueua, dal Piemonte si trasferì ad habitare in Sauona del Genouesato, doue fondò il ramo della famiglia di cui hora trattiamo. Anco Cesare Malfatti nella sua Cronica Manuscritta, afferma, che li Roueri di Sauona hauessero origine da quelli di Piemonte, e così stabiliscono li citati Sansouino, Panuinio e Ciacconio. Annidatasi pertanto in Sauona questa famiglia, ui fiorì trà le prime di quella Città, et in guisa s'auanzò negl'honori, e grandezze, che meritò di dare alla Chiesa due Pontefici e più Cardinali arriuando anco à possedere il Ducato d'Vrbino, con le Città di Pesaro, Sora e Sinigaglia: Mà se dobbiamo con purità, e schiettezza riferire l'opinioni di alcuni Autori, che altramente sentono dell'origine di questa Casa, diremo esserui alcuni quali scriuono, che il Pontefice Sisto IV. nascesse in Albizzuola villa del Sauonese di bassissimo sangue poiche suo Padre fù un pouero pescatore et il P. Caltrucchio nell'Historia de' Papi dice parimente che Sisto, con figliuolo di un pouero uillano d'Italia, di professione pescatore, chiamato Rouere, et che portatosi auanti con la dottrina mentre si trouaua nel Piemonte, fù da' Signori della Rouere di quel Paese donato del cognome, et arme loro, quali egli communicò à fratelli. altri ancora dicono che nascesse in Celle, villaggio maritimo del Territorio di Sauona doue suo Padre per fuggire la peste si era ritirato: onde è che Francesco I. Rè di Francia, soleua rinfacciare à Papa Giulio II. l'ignobiltà de' natali. sia come si uoglia, certa cosa è, che in Sauona anco prima di Sisto IV. uisse nobilmente questa famiglia, et il Platina scrittore diligente, dà testimonij irrefragabili della sua Nobiltà. Fù pertanto aggregata alla Nobiltà Patritia di Venetia li 6 ottobre del 1473, come scriue il Malfatti nella persona del Card: Giuliano Nipote di Sisto IV. mentre si trouaua in Venetia Legato del zio quale secondo il Frescot entrato nel Maggior Consiglio li 8. Xmbre dell'anno stesso, e cauata Balla d'oro, nominò Marco Cornaro al Generalato del Mare. fù poi rinouata l'aggregatione, come soggionge detto Frescot li 6. Aprile del 1512. in Francesco Maria Duca d'Vrbino e suoi posteri, trà quali, e la Sereniss.ma Republica, è sempre passata perfetta intelligenza, sino alla loro estintione che seguì l'anno 1636, mà soprauiuono alcuni di questa Casa, nobilmente in Genoua, oltre quelli, che tuttauia fioriscono nel Piemonte illustri per Cardinali, per huomini segnalati, e per Dominij. Fece per arme una Rouere uerde, in campo azurro, secondo le più antiche traditioni, mà il Frescot gli dà una Rouere d'oro in campo rosso con li rami incrocciati, sradicata, e la radice trinciata, la qual'arme inquartò poi con quella di Montefeltro.

1471. Francesco dalla Rouere, figliuolo di Leonardo, uestì giouinetto l'habito di S. Francesco nell'ordine de' Minori, et fece tanto profitto ne' studij, che riuscì uno de' più singolari Prelati della sua Religione, della quale doppo alcune cariche ascese al Generalato, e poi da Paolo II. uenne creato Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincola finalmente li 9. Agosto del 1471. eletto Papa col nome di Sisto IV. In gratia di cui la Republica Veneta, ascrisse la famiglia della Rouere trà suoi Nobili. Fece lega contro il Turco e spedì due armate ad infestarlo, riebbe Todi, e Spoleto, che s'erano ribellate e prese Città di Castello. fece la guerra a' Fiorentini, e poi al Duca di Ferrara, et al Rè di Napoli; trauagliò li Colonnesi; et si ruppe co' Venetiani, quali anco scommunicò. Canonizò S. Bonauentura, et abbellì Roma di Chiese, et di altri edificij. tenne il Pontificato anni

13.

.13. giorni. 4. et morì li. 13. Agosto del. 1484. in età di. 70. anni, e. 22. giorni; sepolto nella Chiesa di San Pietro, et nella Biblioteca Palatina, tiene il seguente Elogio.

Templa, domum expositis, vicos, Fora, mænia, pontes
Virginem Triuij quod reparaueris aquam:
Prisca licet nautis statuas dare commoda portus
Et Vaticanum cingere Xiste iugum:
Plus tamen Vrbs debet, nam quæ squalore latebat,
Cernitur in celebri Bibliotheca loco.

1473. Giuliano dalla Rouere. figliuolo di Raffaelle; fù Vescouo di Carpentras e poi li. 15. Xbre del. 1471. da Sisto. IV. suo zio Paterno creato Prete Card: del titolo di S. Pietro in Vincola. fù Legato di S. Chiesa, et nel. 1473. trouandosi in Venetia, uenne ascritto à quella Nobiltà. Esercitò le Legationi di Auignone, della Marca, di Bologna, et di Francia. Fù Vescouo Modense, et di Vercelli; Arciuescouo di Auignone, e Bologna, et Vescouo Card: Albanense, Sabinense, e Ostiense. e Sommo Penitenziere. finalmente il primo di 9bre del. 1503. eletto Pontefice col nome di Giulio. II. Scacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio, che n'era Tiranno, et promosse quella famosa Lega di Cambrai, contro la Republica Venetiana, alla quale apportò quasi l'ultimo eccidio, leuandoli Rimini; Rauenna, e quanto possedeua nella Romagna; pacificatosi poscia con la stessa, e seco confederatosi, mosse l'armi contro il Duca di Ferrara, al quale prese Modena, et espugnò la Mirandola. Scommunicò Luigi. XII. Rè di Francia, et li Fiorentini, e priuò del Capello alcuni Cardinali, che gli haueuano intimato contro il Concilio di Pisa. Hebbe cruda guerra co' Francesi, quali con l'aiuto de' Venetiani, et de' Suizzeri, espulse à fatto d'Italia. così che questo Pontefice sarebbe stato meglio Generale di un' Esercito, che Capo della Chiesa; mentre nell'assedio della Mirandola, ui si trouò in persona, con graue rischio della sua uita, per alcune Cannonate, che gli passarono uicine. Tenne il Papato anni. 9. mesi. 3. giorni. 25. morì li. 21. Marzo del. 1513. in età di. 70. anni; sepolto nella Chiesa di. S. Pietro.

1473. Leonardo dalla Rouere. figliuolo di Bartolomeo, che fù fratello di Papa Sisto. IV. fù dal zio fatto Prefetto di Roma, et Duca di Sora, et maritato in una figliuola naturale di Ferdinando Rè di Napoli. mà il Briani, et il Pigna scriuono, che Ferdinando Rè di Napoli, consegnò ad' Antonio della Rouere Nipote di Sisto. IV. Sora, et Arpino per dote di Cattarina figliuola del Duca di Sessa, et di Eleonora sua sorella.

1473. Giouanni dalla Rouere. figliuolo di Raffaelle; fù da Sisto. IV. suo zio, creato Prefetto di Roma, Duca di Sora, e Co: di Sinigaglia. comperò nel. 1493. da Giacomo Castracano la sua parte di Castelleone et nel. 1494. fù Capitano di Carlo. VIII. Rè di Francia nella guerra di Napoli, doue rese segnalata la sua condotta.

1475. Lorenzo dalla Rouere; fratello di Giouanni; fù Patriarca di Antiochia, et da Sisto. IV. suo zio, spedito Generale dell'Armata Pontificia, contro Turchi.

1475. Bartolomeo dalla Rouere. fratello di Lorenzo; fù Frate dell'ordine de' Minori, et nel. 1475. da Sisto. IV. suo zio fatto Vescouo di Ferrara, et Patriarca di Gerusalemme, indi Generale delle Galere della Chiesa nella seconda espeditione contro gl'infedeli; morì l'anno. 1495.

1480. Giacomo dalla Rouere. Nipote di Sisto. IV. Consigliere di Ferdinando Rè di Napoli, nel. 1480. fù eletto Vescouo di Mileto, poi li. 7. Marzo del. 1504. trasferito al Vescouato di Sarno; nella Catedrale di Mileto, tiene la seguente memoria.

Jacobus iste nepos Sixti de Ruuere Quarti
Pontificis, Præsul, condere fecit opus.

1505. Francesco dalla Rouere, Nipote per fratello di Papa Giulio. II. da cui il primo di 9bre del. 1505. fù fatto Vescouo di Mileto, e poi nel Mese di Febraro del. 1508. trasferito al Vescouato di Camerino, et li. 11. Luglio del. 1509. al Vescouato di Vicenza. Fù al Concilio Lateranense, sotto il Papa suo zio, poi li. 11. Giugno del. 1514. passò al Vescouato di Volterra, et nel. 1530. all'Arciuescouato di Beneuento. morì li. 21. Genaro del. 1545. in età di. 70. anni; sepolto in Roma, nella Chiesa di S. Agostino con il seguente elogio.

D. O. M. Francisco de Ruuere, Archiepiscopo Beneuentano Julij. secundi Pont. Max. ex fratre Nepoti, ex Matre uerò è nobiliss. Comninorum Græciæ Imperat. familia, qui uiuens et animi, et fortunæ bonis locuplex fuit; moriens uerò cœlestibus diuitijs locupletiss. exijt. Arianisius Comnin. Maced. Princeps gratiss. atque amantiss. Consanguinei memor posuit. Obijt anno. M. D. XLV. die. 21. mensis Januarij; Vixit annos. LXX. M. II. D. XX.

1508. Francesco Maria dalla Rouere. figliuolo di Giouanni; per opera di Papa Giulio. II. suo zio, fù addottato per figliuolo da Guid'Vbaldo da Montefeltro Duca di Vrbino onde non tanto per detta addottione, quanto per l'heredità della Madre che era sorella di Guid'Vbaldo, successe in quel Ducato l'anno. 1508. Fù Prefetto di Roma, et Generale dell'armi di S. Chiesa; et senza dubbio, per scienza militare, uno de primi Capitani de' suoi tempi; Nel. 1512. à. 20. di Febraro, fù dal Papa suo zio inuestito della Città di Pesaro, e poi hebbe anco Sinigaglia et l'anno stesso à 6. di Agosto, con nuoua aggregatione dalla Republica di Venetia, riceuuto trà suoi Nobili. In Rauenna uccise di propria mano il Cardinale Alidosio, che appresso il Papa uoleua imputarli la colpa della perdita di Bologna, onde fù scommunicato, mà poco doppo assoluto. morto il zio, et successoli Leone. X. dall'armi di questo gli uenne occupato il Stato, di cui inuestì Lorenzo de' Medici suo Nipote, quale da Francesco Maria fù sfidato à singolar battaglia, et non cessò di continuamente trauagliarlo, sin che intieramente ricuperò il suo, dissipando la pericolosa congiura, orditali contro da Maldonato Capitano Spagnuolo. fù Stipendiato da' Fiorentini, mà poi condotto dalla Republica di Venetia per suo Generale, la seruì longamente con fede, e ualore singolare; si difese dall'armi di Papa Paolo. III. per le cose di Camarino. et finalmente morì in Pesaro li. 21. 8bre del. 1538. in età di. 47. anni; fù detto di ueleno datoli dal suo Barbiere. trasferito ad' Vrbino, fù sepolto nella Chiesa di S. Chiara. La Statua marmorea di questo grand'huomo, fù poi mandata in dono da Francesco Maria suo Nipote alla Republica di Venetia, che riceuutala à grand'honore, la collocò nel Cortile del Palazzo Ducale, con quest'inscrittione.

Francisco Mariæ. I. Vrbini Duci, Reipub. copiarum Imperatori, Pisauri erecta, à Francisco Maria. II. posteritatis orbitate, Venetæ pietati commendata. S. C. M. DC. XXV.

1538. Guid'Vbaldo. dalla Rouere. Duca di Vrbino. figliuolo di Francesco Maria, à cui successe l'anno. 1538. Da Carlo. V. Imperatore fù creato Cauallier del Toson d'oro, esercitò il Generalato di S. Chiesa, et anco quello della Republica Venetiana; Hebbe qualche contesa con il Pontefice Paolo. III. per le cose di Camerino, quale rilasciò alla Chiesa, e rimasero sopite le differenze. Nella sede uacante di Marcello. II. fù con. 2000. fanti alla guardia del Sacro Collegio, e già per Papa Giulio. III. con altri. 2000. al pressidio di Bologna. fù anco Generale in Italia di Filippo. II. Rè di Spagna; et sedò una solleuatione populare de' suoi sudditi. morì in Pesaro li. 27. Aprile del. 1578. in età di. 64. anni; sepolto nel Monastero del Corpo di Christo.

1549. Giulio dalla Rouere. fratello del Duca Guid'Vbaldo. fù da Paolo. III. li. 7. Genaro del. 1549. creato Diacono Cardinale di S. Pietro in Vincola. Fù Vescouo di Vrbino, Legato dell'Vmbria, e due uolte di Perugia; poi li. 13. 7bre del. 1560. fatto Vescouo di Vicenza, la qual chiesa rinontiò nel. 1565. indi li. 6. Marzo del. 1566. creato Arciuescouo di Rauenna. Fù Protettore di tutto l'ordine Franciscano, et anco della S. Casa di Loreto. Vescouo Card: Albanense, Sabinense, e Prenestino. morì in Roma, altri dicono in Fossombrone, et altri ancora in Vrbino li. 5. 7bre del. 1578. in età di. 43. anni; sepolto nella Chiesa di S. Chiara d'Vrbino.

.1557.

1557 · Leonardo dalla Rouere · fù Condottiere della Chiesa, nella guerra nata trà Papa Paolo · IV ·, et Filippo · II · Rè di Spagna per il Regno di Napoli; et in certa fattione del · 1557 · rimase prigione, come scriue il Canitollio.

1578 · Francesco Maria dalla Rouere · Duca d'Vrbino · figliuolo del Duca Guid'Vbaldo, in età giouinile, trouossi nel · 1571 · sopra l'Armata della Lega Cattolica, alla famosa giornata de' Curzolari contro Turchi, doue diede saggi d'illustre coraggio · indi nel · 1578 · per la morte del Padre prese il Gouerno de' suoi stati: si maritò con Leonora d'Este, figliuola di Hercole Duca di Ferrara, di cui non trasse figliuoli e questa morta sposò Liuia dalla Rouere sua congionta, dalla quale (per uoto fatto à S. Vbaldo dal cui corpo fece appendere una lampada d'oro, che sempre ardeua) conseguì Federico Vbaldo, che poi gli premorse, la qual perdita il Duca tolerò con gran costanza d'animo. Mandò in dono alla Republica Venetiana quella gran Statua di marmo del Duca Francesco Maria suo Auo, che hora maestosa risiede nel Cortile di S. Marco, finalmente uedendosi uecchio e senza figliuoli, rinontiò nel · 1626 · il Stato alla Chiesa, di cui era feudo, et ridottosi in Casteldurante, luogo non distante da Vrbino, per uiuere à se stesso, iui morì l'anno · 1631 · in età di · 82 · anni · il Luschi dice, che morisse del · 1636 ·, che uerrebbe ad essere l'anno · 87 · della sua età.

1580 · Ippolito della Rouere figliuolo naturale del Cardinale Giulio · fù Signore di San Lorenzo, di Monte Leone, et di Montefoglio · legitimato da Papa Pio · V ·

1580 · Giuliano dalla Rouere · fratello d'Ippolito · fù Priore di Corinalto, et Abbate.

1591 · Simone dalla Rouere · Nobile Venetiano e Genouese · nel · 1591 · fù dal Senato Veneto, creato Colonello di · 400 · fanti, e destinato al presidio di Candia, mà adducendo legitima scusa, uenne dispensato · poi nel · 1616 · per la guerra con gli Arciducali, si esibì di seruire la Republica, con tre, in quattrocento fanti Francesi, e Corsi.

1623 · Federico Vbaldo dalla Rouere, figliuolo del Duca Francesco Maria, riuscì Prencipe dissoluto e sregolato, mà la morte si frappose à suoi sulamenti, poiche morì repentinamente l'anno · 1623 · in età di · 18 · anni · et narra il Coslucchi, che leuatosi nell'albeggiare del mattino in cui morì per mandare in dono sei bellissimi Corsieri al Cardinale di Toscana, ritornò poi à letto, con ordinare à suoi che non lo suegliassero, se prima non chiamaua, mà auanzatosi il giorno, ne mai udita la sua uoce, sforzata la porta, fù ritrouato morto nel proprio letto, con profluuio di humore che gli usciua dalla bocca. Haueua poco prima sposata Claudia de Medici, figliuola di Ferdinando Gran Duca di Toscana, quale lasciò grauida, et à suo tempo partorì Vittoria, che poi fù moglie di un'altro Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, et la Prencipessa Claudia si rimaritò, nel · 1626 · con Leopoldo Arciduca d'Austria.

1626 · Giulio dalla Rouere · Nobile Veneto e Genouese, figliuolo di Clemente, nel · 1626 · fù inuestito dal Duca Francesco Maria delle Terre di Tomba, Ripa, e Montevalto nel Contado di Sinigaglia, con titolo di Marchesato.

1651 · Leonardo dalla Rouere · figliuolo di Giulio · nel · 1651 · maneggiò l'aggiustamento delle differenze che uerticauano trà la Republica Venetiana et li Genouesi: mà senza effetto, come scriue Andrea Valiero, nell'Historia della Guerra di Candia.

1669 · Gio: Battista dalla Rouere · figliuolo di Clemente, per la Republica di Genoua, fù Residente alla Corte di Francia, doue risiedeua l'anno · 1669; come scriue il Brusoni nell'Historia d'Italia.

· 1669 ·

Arbore

-4-

Arbore della Famiglia dalla Rouere

Ilprando dalla Rouere

Leonardo

Carlo

Lodouico

Stefano

Alberto

Simone il Grosso.
passò dal Piemonte in Sauona.

Mauritio

Bartolomeo

Giouanni.

Leonardo.
in Luchina Marglioni.

n. 1414. 21. Lug.o
1471. Francesco.
card.: e poi Papa Sisto IV
ob. 13. Ag.to 1484.

Filia
1. in . . . . Grosso.
2. in Giouanni Basso

Raffaello.
in Teodora Manerola

Violante
in Girolamo Riario.

Bartolomeo.

1
Clemente
Card.e
ob. 15. Ag.to
1505.

1
Leonardo
Card.e
ob. 22. 7bre
1520.

1
Francesco
Vesc.o di
Gubbio et
Mimatense.

2
Girolamo
Card.e
ob. 8.o 7bre
1507.

2
Francesco
Prior di
Pisa.

2
Bart.o

n. 1443. 2. Giug.o
1473. Giuliano.
Card.e e poi Pa-
pa Giulio II.
ob. 21. Marzo 1513.

1473. Giouanni.
Duca di Sora e Co. di Sinigaglia.
in Giouanna di Federico da
Montefeltro Duca di Vrbino.

1475. Lorenzo
Patriarca di
Antiochia.

1475. Bart.o
Vesc.o di Ferrara
et Patriarca di
Gerusalemme
ob. 1494.

Luchina
1. in Gio: Fran.co
Franciotti
2. in . . . . Gem.

1473. Leonardo
Prefetto di Roma
et Duca di Sora.
In una figlia nat.
di Ferdinando Rè
di Napoli.

Felice
in Gio: Giordano
Orsino Duca di Bracciano.

n. 1491. 24. Marzo
1508. Francesco Maria.
Duca di Vrbino.
1509. Leonora di Fran.co
Gonzaga Duca di Mantua.
ob. 21. 8bre. 1538.

Maria
in Venantio
Varano Sig.r
di Camerino.

1
Galeotto
Cardinale.
ob. 11. 7bre
1508.

2
n. 1474.
Sisto
Card.e
ob. 8. Marzo
1517.

1
Lucretia
in Marc'Ant.o
Colonna.

Fil.a
in Ansosino
Sig.r di Cabricu
nob. di Avignone.

Federico
morì fanc.o

n. 1535. p.o Ap.le
1549. Giulio.
Cardinale.
ob. 3. 7bre 1578.

Francesco
morì fanc.o

n. 1514. 2. Aprile.
1538. Guid'Vbaldo. Duca di Vrbino.
1. in Giulia di Gio: Maria Varano. Duca di Camerino.
2. in Vittoria di Pierluigi Farnese. Duca di Parma.
ob. 29. 7bre. 1574.

Ippolita
in Antonio
d'Aragona
Duca di Montalto.

Isabetta
in Alfonso
d'Este
March.e di
Montecchio

Giulia
in Alberico
Cibò
Prencipe di Massa.

1580. Giuliano. nat.e
Prior di Corinaldo
et Albano.

1580. Ippolito. nat.e
legitimato da Pio. V.
Sig.r di S. Lorenzo di Monte Leone
et di Montefoglio.

1
Virginia.
in Federico
Borromeo.
2. in Ferrante
Orsino Duca di
Grauina.

2
n. 1549. 2. Feb.o
1578. Francesco Maria. Duca di Vrbino.
1. Leonora d'Ercole d'Este Duca di Ferrara.
2. Liuia dalle Rouere.
ob. 1636.

2
Isabella.
in
Bernardino
Sanseuerino
Prencipe di
Bisignano.

2
Lauinia
in
Alfonso
d'Aualos
March.e del
Vasto.

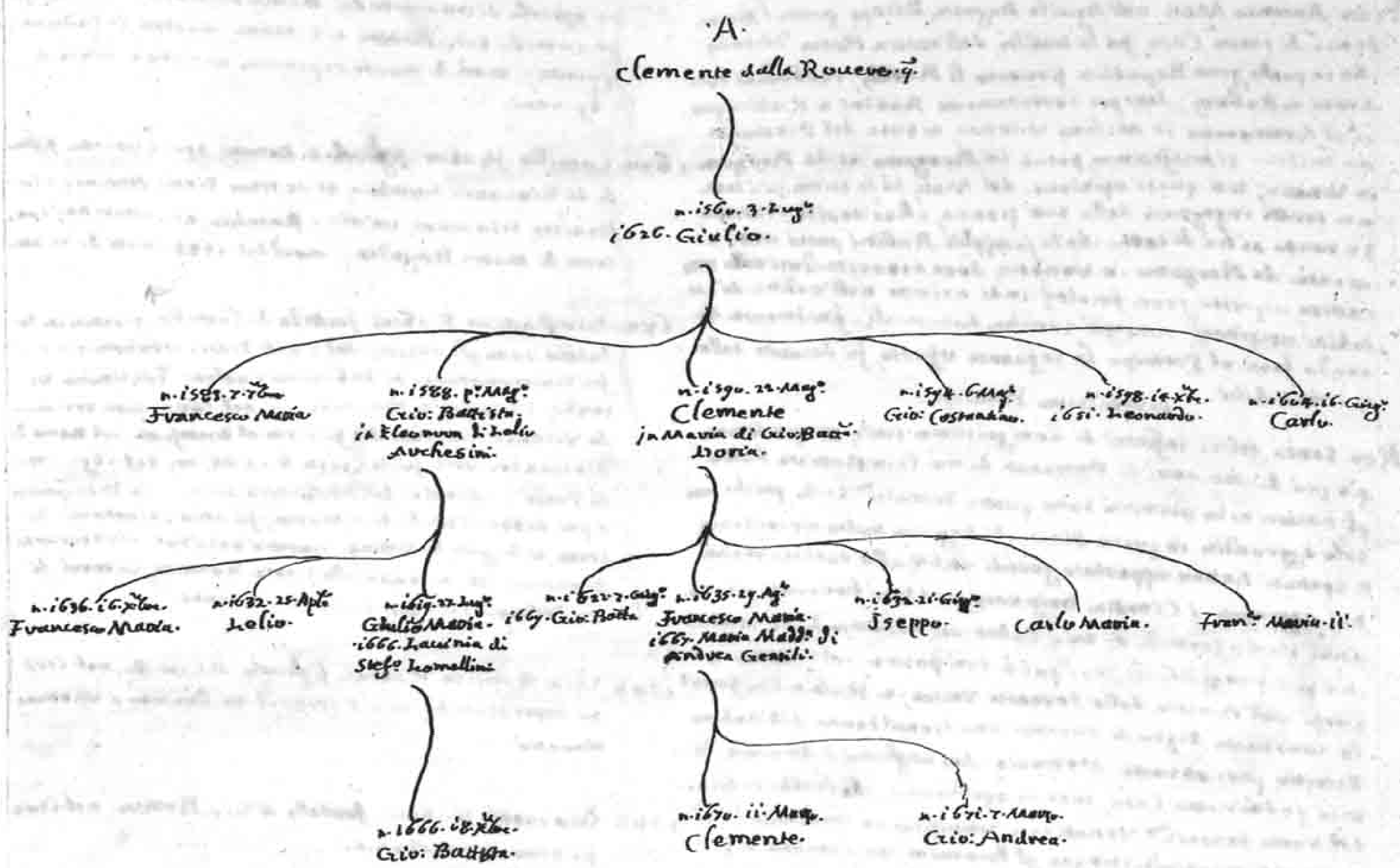
2
Filia
in
Guid'Vbaldo
de' Marchesi
del Monte S. Maria.

2
n. 1605. 16. Marzo.
1623. Federico Vbaldo.
in Claudia di Ferd.o de' Medici Gran Duca di Toscana
che poi nel. 1646. si rimaritò in Leopoldo Arciduca d'Austria.
ob. 1623.

n. 1623.
Vittoria. posthuma.
in Ferd.o de' Medici Gran Duca di Toscana.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore dalla Roueve.



Rubini.

Rubini

Pietr' Antonio Moti nell'Aquila Augusta Biceps porta l'ascen:
denza di questa Casa, frà la Nobiltà dell'antica Roma dicendo
che in quella gran Republica fiorivono li Rubellij, Rubellini, Ru:
breni, e Rubenij, detti poi corrottamente Robini e Rubini qua
li si diramarono in Milano Vicenza, e Susa del Piemonte.
Da Milano si trasferirono poscia in Bergomo et da Bergomo
in Venetia: mà quest'opinione del Moti io la stimo più tosto
un tratto ingegnoso della sua penna, che verità Historica;
In tanto si hà di certo che la famiglia Rubini passò antica:
mente da Bergomo in Venetia doue esercitandosi nella mer
catura, acquistò gran facoltà; indi ascritta nell'ordine de' Cit:
tadini Originarij, consegui cariche honoreuoli: finalmente ha:
uendo fatta al Prencipe la seguente offerta, fù decorata della
Patria Nobiltà.

Serenissimo Prencipe.

Non senza felici influssi di benignissime stelle trasportarono
già più di. 300. anni li Antenati di mè Gio: Battista Rubini;
gl' haueri, e la posterità sotto questo Sereniss.mo Cielo, poiche non
solo aggranditi in questa Piazza di Negotiati molto riguardeuoli
e pretiosi, hanno apportato grandi utilità alle Publiche rendi:
tè; mà aggregati à Cittadini Originarij, uiddero honorato già. 70.
anni Paolo fratello di mio Padre del carattere di Secretario
che più pregiato si rese poi à noi posteri col morire à
Corfù nell'Armate della Serenità Vostra; e Rubin suo fratel
lo conosciuto degno di riceuere una Gentildonna dell'Ordine
Patritio per consorte. Memorie che uagliono à decorare la
mia fedelissima Casa, mentre ogn'honore, che habbi radice
del Nome Sereniss.mo Venetiano fruttifica in immenso la ri:
putatione, et contradistingue gl'huomini con caratteri di più
sustantato decoro. Hò pure io stesso hauuto gratia di depo:
sitare nella Publica Zecca Duc.ti m/40. alle. 5. e. 6. per cento,
doue tuttauia si trouano, come anco d'impiegarmi, nell'ulti:
me guerre di Mantoua con incessanti fatiche di prouedere da:
naro al Publico Seruitio senz'alcuna minima utilità, mà con so:
lo oggetto di seruire à Commandi della Serenità Vostra. Ora mi
stimerei indegno di tante gratie corrisposte, e riceuute sempre
da' miei Maggiori, e da me stesso, con sincerissi.ma, e suisceratiss.ma
fede, et diuotione se spremendo tutte le mie presenti fortu:
ne, non ricorressi humiliss.te come faccio à piedi della Serenità
Vostra, e non supplicassi per colmo di tanti fauori d'esser fatto
degno dell'Ecc.mo Senato e Sereniss.mo Maggior Consiglio, nelle
presenti occorrenze di poter offerire Duc.ti m/100. correnti, cioè
m/60. in libero purissimo dono et il resto da darmi credito, e
frutto nei Depositi della Zecca. Così potessi io far le mie
uene, quelle de' miei figliuoli, e nipoti, non conserue di
sangue mà minere di finissimo Oro, per ornar me medesi:
mo, et la mia Casa, uersando à Publico uantaggio tutte le
opulenze maggiori, consolatiss.mo che nelli stessi Publici Annali
che rendono alla posterità perpetui testimonij delle gratie
della Serenità Vostra nella mia famiglia conferite, restar
possa in ogni tempo registrata questa mia cordiale, riuerentiss.ma
esibitione, con i testificati di quel compiacimento, che ben pro:
mette à me stesso et à miei Posteri, la Publica Real munifi:
cenza. Gratie &.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li. 12. Agosto del. 1646. con
segui. 184. uoti prò. 5. contro, e. 2. non sinceri, indi ballottata nel
Maggior Consiglio li. 24. detto ottenne. 876. uoti prò. 50. contro, e. 10.
non sinceri: onde rimase presa, e così la famiglia Rubini
aggregata alla Patritia Nobiltà. Porta diuiso nel campo su:
periore, che è d'argento un'huomo nudo nascente, in mez
zo à due stelle d'oro. l'inferiore partito d'argento, e ner
miglio.

1646. Gio: Battista Rubini. figliuolo di Camillo; nel. 1646. fù
fatto Nobile Venetiano. Hebbe in moglie Crestina figliuola di
Marco Ottobono K.r et Cancellier Grande di Venetia che
gli fece Donato.

1646. Donato Rubini. figliuolo di Gio: Battista. fù marito di Fausti:
na figliuola di Ottauiano de' Medici Secretario, da cui trasse
se Camillo, Gio: Battista, e Crestina, maritata in Giouanni
Quirini; morì di morte repentina nel. 1684. in età di
. 69. anni.

1670. Camillo Rubini. figliuolo di Donato, sposò Orsetta figliuo
la di Giouanni Lombria, et ne trasse Pietro, Antonio, Gio:
Battista, Giouanni, un'altro Antonio, et Catterina, con
sorte di Marin Bragadin, morì del. 1683. in età di. 47. anni

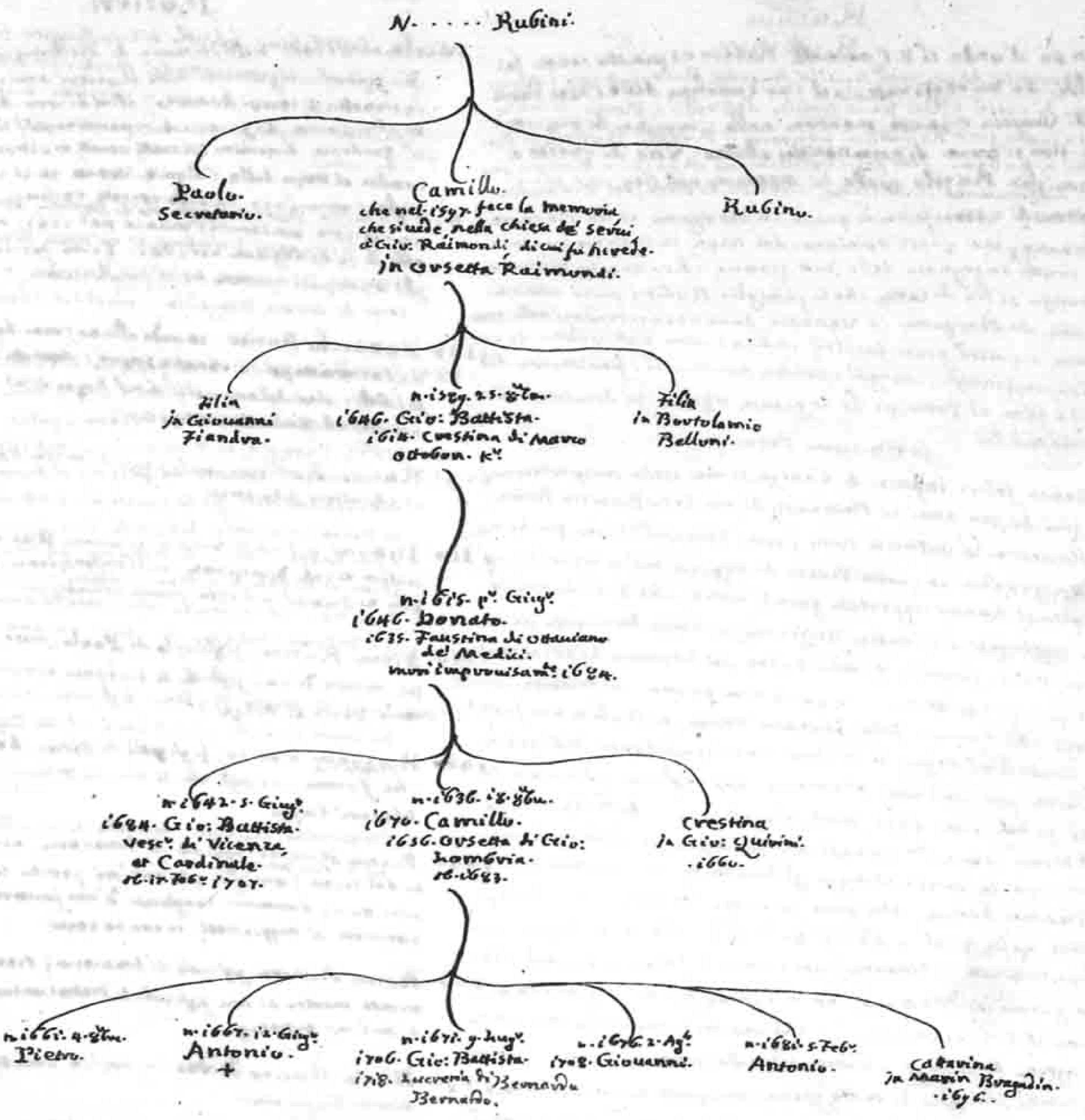
1684. Gio. Battista Rubini. fratello di Camillo, postosi in Pre
latura sotto gli auspicij del Card: Pietro Ottobono suo zio,
fù Gouernatore di Fabriano, Spoleti, Frusinone Vi:
terbo, Perugia, e Macerata. poi nel. 1684. fatto Vescouo
di Vicenza: assunto che fù il zio al Pontificato col nome di
Alessandro VIII. fù da questi li. 13. Febraro del. 1690. crea:
to Prete Cardinale del titolo di. S. Lorenzo in Panisperna
e poi hebbe il titolo di. S. Marco, fù anco Secretario di
Stato, et Legato di Vrbino. rinontiò nel. 1702. il Vescouato
di Vicenza, et uiuendo alla Corte Romana, ui morì li
. 17. Febraro del. 1707. in età di. 65. anni.

1706. Gio: Battista Rubini. figliuolo di Camillo. nel. 1706.
fù Sopra Banchi, et nel. 1708. eletto Capitanio à Vicenza
rinontiò. si maritò nel. 1719. in Lucretia figliuola di
Bernardo Bernardo.

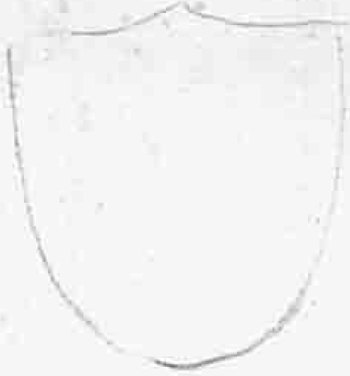
1708. Giouanni Rubini. fratello di Gio: Battista. nel. 1708.
fù eletto Sopra Banchi. come anco nel. 1716.

Arbore.

Arbore della Famiglia Rubini.

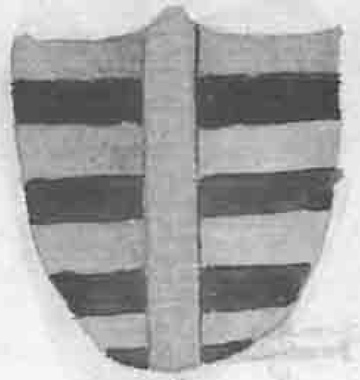


Rugolo.



Rugolo.

Io non sò d'onde il P. Coronelli habbia espiscato tante famiglie, da lui registrate nel suo Cattalogo, delle Case Patritie di Venetia estinte, mentre nelle Croniche da me vedute non si troua di esse notitia alcuna. Vna di queste è la famiglia Rugolo, quale fù mancare nel 1119, ne altro sappiamo di essa.



Ruzieri.

Vuole il Piloni nell'Historia di Belluno, che la famiglia Ruggieri, volgarmente detta Ruzieri venisse dal Triuigiano in Venetia à tempi di Attila. altri dicono che partì dall'Istria, et altri ancora che giunse da Costantinopoli, trà quali è il Malfetti. Produsse huomini stimati, amati, e virtuosi. Si diffuse in Candia al tempo delle Colonie Venete, et al chiudere del Consiglio l'anno 1297. essendo restata esclusa vi fù poco dopo nel 1310. rimessa; mancò nel 1547. mà il Giornale Veneto la fà estinguere nel 1687. Portò fasciato d'oro e vermiglio di otto pezzi partito da un palo azuro.

1125. Zanacchi Ruzier. secondo alcune Croniche nel 1125. viene da Costantinopoli à Venetia sopra l'Armata del Doge Domenico Micheli. altri dicono nel 1171. col Doge Vital Micheli, et altri ancora col Bailo Roberto Ziani.

1297. Ruzier Ruzieri. nel 1297. rimase escluso dal Consiglio al chiudere dello stesso.

1310. Dimitri, e Zanacchier ò Giouanni Ruzieri; per merito di valore, e zelo dimostrato, nell'oppressione della Congiura Tiepolo, e Quirini, nel 1310. furono redintegrati dal Consiglio.

1380. Pietro Ruzier, figliuolo di Paolo. visse circa questi tempi, marito di una figliuola di Lorenzo Venier, che li partorì Francesco, Paolo, e Ruggiero.

1420. Ruggero Ruzier. figliuolo di Pietro. hebbe due moglie che furono una figliuola di Marco Manolesso, e l'altra di Almorò Coppo.

1432. Pietro Ruzier. figliuolo di Francesco. nel 1432. fù bandito dal Gran Consiglio per anni trè perche in compagnia di altri Nobili haueuano congiurato di non fauorire alcuno nel concorso à Magistrati, se non se stessi.

1470. Pietro Ruzier. figliuolo di Francesco q. Pietro, fù primieramente marito di una figliuola di Pietro Contarini, e poi di una di Andrea Mocenigo.

1490. Nicolò Ruzier. diede in moglie una sua figliuola à Luca Foscarini.

1500. Luigi Ruzier. figliuolo di Pietro. hebbe due moglie, della prima non si hà il nome, la seconda fù figliuola di Marco Giorgi.

1500. Francesco Ruzier. fratello di Luigi, fù marito di una figliuola di Paolo Giustinian.

1540. Luigi Ruzier. figliuolo di Luigi, morì l'anno 1547. ultimo di questa Casa, come vogliono alcuni; mà posteriori notitie, dimostrano, ciò non esser vero.

1602. Gio: Francesco Ruggiero. fù alla Corte di Roma doue ottenne il Chiericato di Camera, indi ridottosi in Rauenna, et essendo assai facultoso, vi ristaurò nel 1602. la Chiesa di S. Maria in Classe.

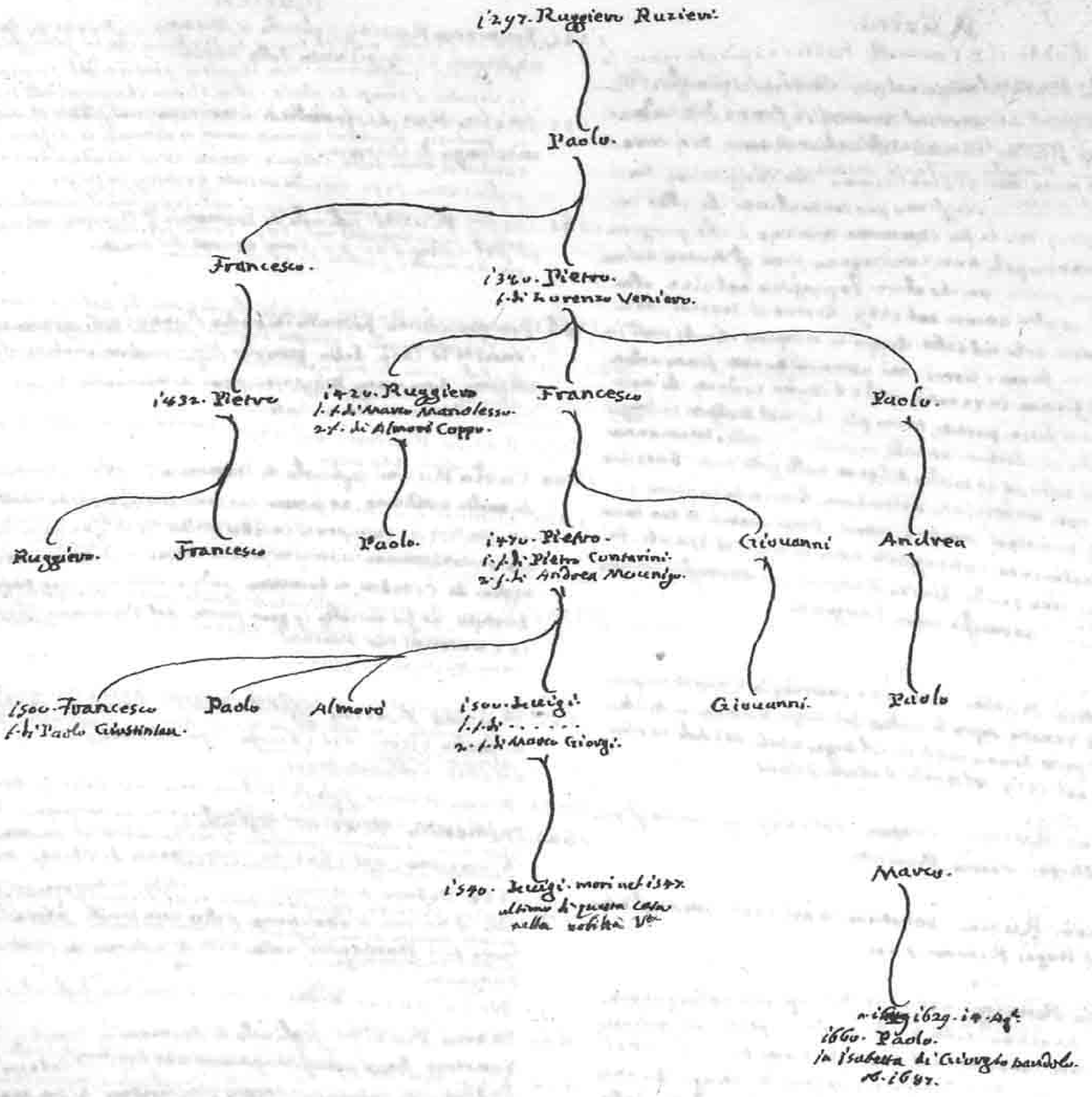
1648. Nicolò Ruggiero. nella rotta, che diedero i Turchi à Veneti al Villaggio di Fraga in Candia, l'anno 1648. vi rimase tagliato à pezzi.

1660. Paolo Ruzier. figliuolo di Marino. sposò Isabella figliuola di Giorgio Dandolo, e morì senza figliuoli l'anno 1687. in età di 58. anni; onde in lui terminò questa Casa.

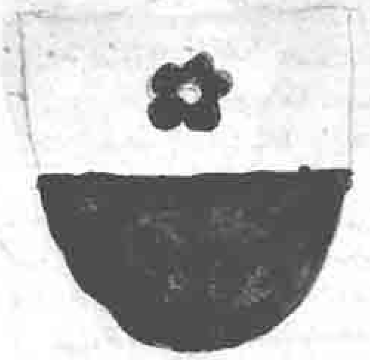
Ruzieri.

Arbore

Arbore della Famiglia Ruzieri.



Ruzini.



Ruzini.

Quelli, che danno alto principio alla Nobile famiglia Ruzini, frà quali è il Moti nel Mattor, la fanno discendere dalla Gente Rosina Patritia dell'antica Roma; mà cose tanto remote, non si stabiliscono con congietture, sensi con prove Historiche. Vogliono pertanto alcuni che alla venisse da Rezo, mà la più commune opinione è che giungesse da Costantinopoli; Non convengono però gl'Autori nel tempo del suo arrivo; poiche alcuni lo pongono nel 1125. altri nel 1171. et altri ancora nel 1229. Scrive il Frescot, che vi si trasferisse solo nel 1260. doppò la ricupera, che di quell'Imperiale Città fecero i Greci; mà anteriori notitie fanno vedere che di già fioriva in Venetia, onde è bisogna credere, che molto prima vi si fosse portata, tanto più che nel Malfatti si legge che produsse Tribuni antichi, e molto atti alla Mercantia huomini solleciti et molto diligenti nelli fatti suoi. Sussiste hoggidì con accresciuto splendore, havendo prodotto Cavallieri, Senatori, Ambasciatori, Procuratori di San Marco, et finalmente conseguita anco la dignità Ducale. Fà per arme uno scudo diviso d'argento, e vermiglio con una Rosa forata vermiglia sopra l'argento.

1125 . Demetrio Ruzini, nel 1125. partendo da Costantinopoli viene à Venetia, sopra le Galere del Doge Domenico Michel; et altri li. altri però dicono nel 1171. col Doge Vitale Michele, et altri ancora nel 1229. col Bailo Roberto Ziani.

1249 . Ruzier Ruzini. Senatore, nel 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1252 . Giovanni Ruzini. Senatore et nel 1252. uno de gl'Elettori del Doge Rinier Zen.

1337 . Marco Ruzini. nel 1337. fù Capitano nelle guerre contro Mastino dalla Scala, ove si diportò con prudente, e valorosa condotta. nel 1346. fù Conte di Traù in Dalmatia; et nel 1347. Podestà, e Capitano di Trevigi. Fù anco due volte Generale contro li Genovesi, l'ultima delle quali havendo 35. Galere, riportò segnalata vittoria sopra li stessi à Caristo presso Negroponte l'anno 1350, prendendo 10. Galere nemiche cariche di Mercantia, e doppo scorso il Mare Maggiore, et sconfitta un altra armata de' medesimi nemici nel Canale di Costantinopoli ritornò alla Patria, con 14. Galere prese et col valore di 300. m Ducati: restando per Lege ordinato che, in perpetuo fosse festivo il giorno della vittoria, che fù quello di S. Giovanni Decollato, in cui il Doge, et li Senatori, con gran pompa visitano quella Chiesa.

1370 . Ruzier Ruzini. figliuolo di Marco, fiorì in questi anni, et fù di gran valore nella Disciplina Maritima.

1379 . Francesco Ruzini da S. Giustina, et Lucia Ruzini da S. Fosca, si trovano alibrati all'Estimo del Commune di Venetia, il primo in 7.500. et la seconda in 7.2000.

.1380.

1380 . Giovanni Ruzini. Sopracomito di Galera, passò nel 1380. col Doge Andrea Contarini, alla ricupera di Chioggia, occupata da' Genovesi.

1423 . Ruzier Ruzini. figliuolo di Francesco, nel 1423. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari. poi li 4. ottobre del 1446. si fabricò la sepoltura, che si vede nella Chiesa di S. Francesco della Vigna.

1521 . Francesco Ruzini. figliuolo di Marino. nel 1521. fù Proveditore al Magistrato della Sanità.

1533 . Marco Ruzini. fratello di Francesco, nel 1533. fù Camerlengo di Vicenza.

1561 . Carlo Ruzini. figliuolo di Domenico q. Ruzier, nel 1561. fù del Collegio de' XX. Savij estratti del Senato.

1586 . Per gravissimo fortuito incendio, l'anno 1586. restano incenerite le Case della famiglia Ruzini, poste à S. Gio: Grisostomo, dove erano Magazini pieni di mercantie di gran prezzo, con danno di 100. m Ducati.

1600 . Carlo Ruzini. figliuolo di Domenico q. Carlo. Senatore di molta eruditione, et famoso non tanto per la nobiltà dell'animo suo, quanto per il Celebre studio da lui posseduto in cui si conservano varie, e pretiose cose, vedute con meraviglia da Cittadini, e Forastieri, onde è nominato per tutta Europa, et fù raccolto in gran parte dal Procurator Federico Contarini suo Suocero.

1611 . Ruzier Ruzini. figliuolo di Marc'Antonio. Senatore di molta sfera; nel 1611. fù Capo del Consiglio di X; et nel 1615. Ballottato Doge.

1623 . Domenico Ruzini. figliuolo di Carlo, Senatore chiarissimo, nel 1623. fù Luogotenente di Udine. nel 1628. Podestà di Brescia. et nel 1635. si oppose in Senato al Decreto di abolitione delle Vesti Ducali; fabricò l'Oratorio di S. Domenico, nella Villa di Villanuova, Territorio Padovano.

1667 . Marco Ruzini. figliuolo di Domenico. amplissimo Senatore, doppò varij Magistrati, nel 1667. fù Podestà di Padova, poi nel 1682. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra, et nel 1692. fù Proveditore alle Pompe, morì li 6. Agosto del 1700. in età di 80. anni.

1680 . Girolamo Ruzini. figliuolo di Marc'Antonio, l'anno 1680. fabricò la Chiesa del S. Sepolcro di Christo nella Villa di Villanuova, à similitudine di quello di Gerusalemme, dove si legge la seguente inscrittione.

Venerabunde Viator siste gressus. En meta Christianæ Christi sepulcrum Hieron. Ruzinus Patritius Venet. Marci Antonij filius, Marci q. Francisci Patruus, omni ornamento generis, ac pietatis cumulatissimus ad formam Hierosolymitanam erexit, et erectum Villanovensi Ecclesiæ assignavit. Annuens Eminentiss. ac Rev. Gregorius Card: Barbadicus Episc. Patav. Sepulchrum est Domus Æternitatis. Ann. M.DC.LXXX. sub cura Joannis Pintori.

.1683.

1683. Gio: Antonio Ruzini, figliuolo del Procurator Marco, nel. 1683. fu fatto di Pregadi. nel. 1686. Proueditore all' Arsenale, nel. 1695. Sauio, et Esecutore al Magistrato dell'Acque nel. 1707. Senatore della Giunta, et Proueditore à i Prò. nel. 1708. Proueditore Sopra Ospitali, Sopra Proueditore alla Sanità, et Consigliere di Canal Reggio. nel. 1709. Proueditore alla Giustitia Vecchia, Senatore di Pregadi, et del Consiglio di X. nel. 1710. Senatore di Pregadi. Sauio alla Mercantia, et Sopra Proueditore alla Sanità. nel. 1711. Senatore di Pregadi, Esecutore Sopra le Deliberation del Senato. Proueditore Sopra Ospitali, et Aggionto alle Pompe. nel. 1712. Senatore di Pregadi. nel. 1713. Senatore di Pregadi, et Proueditore alla Giustitia Vecchia. nel. 1714. Senatore di Pregadi, et Proueditore Sopra Monasteri. morì nel mese di Genaro del. 1715. in età di. 71. anni.

1684. Bartolomeo Ruzini. fratello di Gio: Antonio, nel. 1684. passò Venturiero Sopra l'Armata, contro Turchi, et nel. 1685. trouossi alla presa di Coron, e Zarnata. indi nel. 1694. ueleggiando con grosso Conuoglio per giuntarsi all'Armata, fu assalito da così graue, e terribile fortuna di mare, che per due giorni agitatolo, lo costrinse, doppò il getto di molte robbe nell'acqua, ad auuenturarsi nel Schifo, con patto del Danaro publico, e con quello più, che puote in si gran pericolo seco portare, e così spinto egli dalla burasca altroue, lasciò il Gouerno della Naue, Andrea Gritti, che la condusse in sicuro. morì poi li. 5. Agosto del. 1707. in età di. 47. anni.

1685. Marco Ruzini. figliuolo di Francesco. nel. 1685. fu Consigliero. nel. 1689. Podestà di Padoua, nel. 1698. Consigliero. nel. 1707. Sauio all'Acque, e Senatore di Pregadi. nel. 1708. eletto Podestà di Padoua, doue morì li. 28. Febraro del. 1711. in età di. 76. anni. e terminando in lui un ramo di questa Casa, sostituì una linea della famiglia Loredana, che perciò porta il nome di Loredani Ruzini, le sue esequie furono celebrate in S. Maria Formosa, et nel Palazzo Pretorio di Padoua tiene il seguente nobilissimo elogio.

Marci Ruzini Praetoris sereni uultus duro marmore spirans, cuius mitissimum pectus clementia tanquam Templum insedit, cui cum una felicitas fuerit fecisse felices, postquam Vrbem annona, Gymnasium munificentia beauit ita obscessit, ut cum nullius unquam spem frustratus sit, suis desiderium explere non potuerit. Iuris Studiosi. B.M.P. Anno. M.DC.XCI.

1690. Carlo Ruzini. figliuolo del Procurator Marco. ornamento illustre di questa famiglia. fu Ambasciatore à uarie corti, e riportò il freggio di Caualliere; nel. 1692. andò Ambasciatore alla Corona di Spagna, doue fece un pomposo ingresso. nel. 1695. passò Ambasciatore alla Corte di Viena; nel. 1699. fu Plenipotentiario et Ambasciatore Straordinario, al Congresso di pace col Turco, tenuto in Carlouitz. nel. 1701. eletto Straordinario Ambasciatore di congratulatione in Milano à Filippo V. Re di Spagna, poi lo fu in Costantinopoli; indi li. 3. Marzo del. 1703. creato Procurator di S. Marco, della Procuratia de Citrà. nel. 1707. fatto Sopra la Prouision del Danaro. nel. 1708. Deputato al Commercio. nel. 1709. uno de' cinque Correttori alla Promission Ducale in uacanza del Dogado et uno de gl' Elettori del Doge Gio: Cornaro, eletto al Studio di Padoua et fatto Sauio del Consiglio. nel. 1710. Inquisitore à i Gouernatori dell' Entrate, Deputato Sopra il Commercio et Sauio del Consiglio; nel. 1711. Sauio del Consiglio. nel. 1712. Ambasciatore Straordinario al Congresso di Vtrecht; nel. 1713. Sauio del Consiglio; nel. 1714. Riformatore dello studio di Padoua, et Sauio all'Acque, nel. 1715. Sauio del Consiglio et finalmente doppò altre dignità nel. 1732. eletto Prencipe di Venetia, morì del. 1734. in età di. 81. anno.

1691. Luigi Ruzini. fratello di Carlo. fu Proueditore sopra la Sanità, et nel. 1691. Inquisitore in Terraferma. poi nel. 1696. eletto Primicerio della Ducal Chiesa di San Marco et nel. 1697. fatto Vescouo di Bergamo. morì nel mese di Marzo nel. 1708. in età di. 50. anni.

1707. Gio: Antonio Ruzini. II. detto Domenico. figliuol di Gio: Antonio, nel. 1707. fu Sopra Camere. nel. 1709. X. Sauij et di Pregadi. nel. 1710. Sopra Conti. nel. 1711. Senatore della Giunta. nel. 1713. Consigliere di Canal Reggio, nel. 1715. della Giunta.

1707. Gio: Antonio Ruzini. III. detto Giouanni. fratello di Gio: Antonio. II. nel. 1707. fu eletto alla ~~[illegible]~~ Pompe. nel. 1708. sopra Camere. nel. 1711. alla Sanità, et nel. 1713. di Pregadi.

1708. Gio: Antonio Ruzini. IX. detto Marco. fratello di Gio: Antonio. III. fu uno de' giouani Nobili, che cauarono balla d'oro, il giorno di S. Barbara. 4. Xbre. 1708. onde dispensatoli l'età uenne habilitato al Consiglio. poi nel. 1713. fatto Sauio à gl' Ordini et nel. 1714. Sopra Officij.

1709. Gio: Antonio Ruzini. V. detto Giacomo. fratello di Gio: Antonio. IX. nel. 1709. fu fatto all'Acque, nel. 1712. alle Ragion Nuoue. nel. 1714. X. Sauij; nel. 1715. Senatore di Pregadi, in luogo del Padre defonto, et Proueditore sopra Ori, et Argenti.

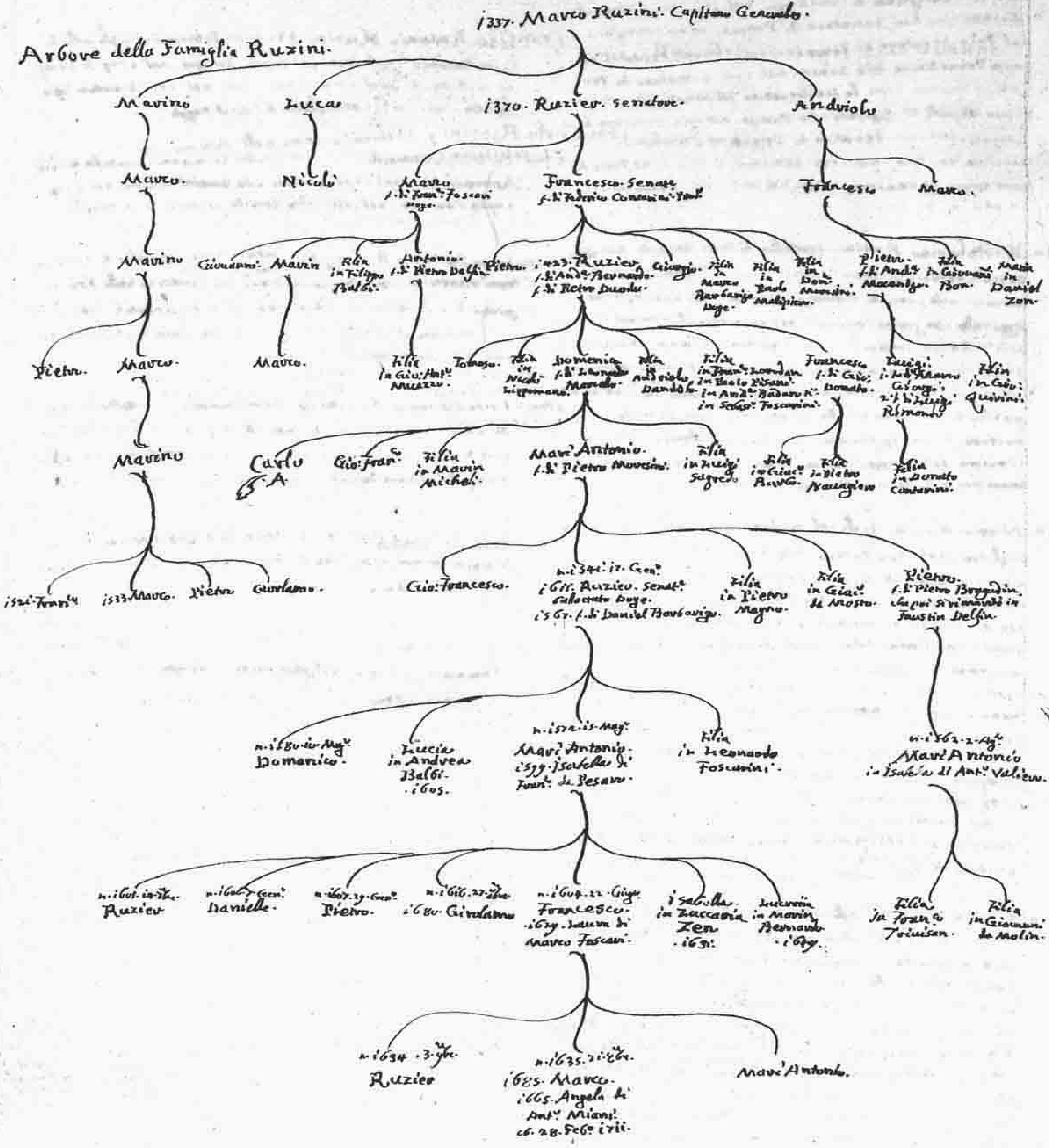
1711. Gio: Antonio Ruzini. I. fratello di Gio: Antonio V. fu Pregadi, et nel. 1711. fatto al Magistrato delle Biaue; nel. 1715. Sopra Proueditore alle Biaue.

1713. Gio: Antonio Ruzini. X. detto Siluestro. fratello di Gio: Antonio. I. Si fece Religioso nella Compagnia di Giesù, in cui uiueua l'anno. 1713.

1691.

Arbore

Arbore della Famiglia Ruzini.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Ruzini.

A.

1561. Carlo Ruzini q. Domenico, come nell'Arbore. ✠
f. di Sebastian Contarini.

- Domenico.
  f. di Fran.co Moresini.
- Sebastiano.

Figli di Domenico:

- Francesco
- n. 1554. 20. Lug.o
  1600. Carlo. Senat.re
  1575. f. di Federico
  Contarini. Proc.r
- Paolina
  in Luigi
  Calbo.
- Elia
  in Gio: Batt.a
  Moresini.

Figlio di Carlo:

- n. 1580. 4. Aple
  1623. Domenico. Senat.re
  1603. Chiara di Fantin Diedo.

Figli di Domenico:

- n. 1620. 4. Giug.o
  1662. Marco. Proc.r
  1638. Catterina di
  Gio: Ant.o Zen.
  ob. 1700.
- Bianca
  in Paolo Querini Proc.r
  1626.

Figli di Marco:

- n. 1653. 3. Lug.o
  1690. Carlo. K.r
  Proc.r Doge.
  ob. 1734.
- n. 1658. 23. Aple
  1691. Luigi
  Vesc.o di Bergomo.
  ob. 1707.
- n. 1660. 23. Marzo
  1684. Bortolamio
  ob. 1707.
- n. 1644. 10. 9bre.
  1696. Gio: Antonio.
  1669. Elena di Gio:
  Donato.
  ob. 1715.
- Domenico.
- Ruzina
  in Nicolò Foscarini
  in Carlo Contarini Proc.r
  1676.

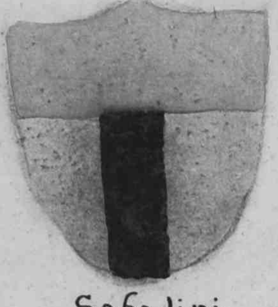
Figli di Gio: Antonio:

- n. 1671.
  14. 8.bre
  1711. Gio: Ant.o I.
- n. 1674.
  2. X.bre
  1702. Gio: Ant.o II.
  detto Dom.co
- n. 1675.
  26. 8.bre
  1702. Gio: Ant.o III.
  detto Giovanni.
- n. 1677.
  p.o Feb.
  Gio: Ant.o
  IV.
  ✝
- n. 1679.
  26. Feb.
  1709. Gio: Ant.o V.
  detto Giac.o
- n. 1680.
  8. Ag.o
  Gio: Ant.o VI.
- n. 1687.
  15. Feb.
  1708. Gio: Ant.o IX.
  detto Marco.
  1710. Marieta di
  Giac.o Mani.
  ob. 1739. 25. 9bre.
- Gio: Ant.o VII.
  ✝
- Gio: Ant.o VIII.
  ✝
- n. 1689.
  6. Mag.o
  1713. Gio: Ant.o X
  detto Silvestro.
  Giesuita.
- Catterina
  in Andrea
  da Mula.
  1711.

Figli di Gio: Ant.o IX detto Marco:

- Catterina
  in Francesco. II.
  Moresini.
  1737.
- n. 1713. 22. Aprile.
  Gio: Antonio. I.
  Podestà di Vicenza
  1740.
  1746. In . . . . . Marini.
- n. 1718. p.o Giug.o
  Gio: Antonio. II.
  1740. Paolina di Nic.o
  Veniero. Proc.r

Sabatini



Sabadini.

Tralcio illustre delli famosi Cornelij Scipioni di Roma, fù l'estinta famiglia Sabadina, ò Sabatina di Venetia come mostra il Co: Giacomo Zabarella nel Trasea Peto et nel Magnifico, dicendo che alcuni Cornelij Scipioni della Tribù Sabatina trasferitisi con le Colonie in Bologna, ui produssero gl'antichissimi Sabatini di quella Città, da qua: li poi uscirono li Sabatini di Roma, Napoli, Rimini, Pe: saro, Dalmatia, et di altri Paesi, et à detto del medesimo Autto: re anco li Rembi, e Mocenighi di Venetia, et li Zabarelli di Padoua. Luca de Linda nelle sue Descrittioni Vniversali afferma parimente che dalli Cornelij Scipioni di Roma siano discesi li Sabatini di Bologna, de'quali furono li .S.S. Hermete, Ageo, et Caio Martiri. Et Gasparo Bom: baci Nobile Bolognese, in una lettera che scrisse al Doge Giouanni da Pesaro, narra che da Bologna, an: dassero à Venetia li Sabatini. Mà Cesare Malfatti, et altri Cronisti Veneti, dicono che giungessero dall'Istria huomini di buona coscienza, et di buona conditione, che poco si intromettevano nei fatti altrui. Si estinse questa in Ve: netia l'anno .1355. come uuole il P. Coronelli, ò pure nel .1361. come dicono altri. et portò d'argento partito da un palo nero, sotto un Capo d'oro, come insegnano le Venete Croniche: mà il Linda, et il Zabarella gli assegnano un Leone uerde in Campo d'oro, che nella destra branca tie ne una Croce uermiglia, et una Rosa pure uermiglia nell' orecchia, sotto un Capo azurro, caricato di tre Gigli d' oro.

1090. Andrea Sabatino. figliuolo di Calorio, fù Senatore Bolognese, et nel .1090. per le sue preclarissime quali: tà creato Nobile Venetiano.

1101. Tiberio Sabatino. figliuolo di Andrea, Capitano di .200. Soldati Bolognesi, passò nel .1101. alle guerre di Terrasanta, doue fece cose mirabili contro gl'infede: li.

1120. Giouanni Sabatino. fratello di Tiberio. piantò la Casa in Venetia, e trà gl'altri figliuoli, generò Paola, che fù moglie di Giouanni Basegio.

1120. Guido Sabatino. fratello di Giouanni, fù Caualie: re Bolognese, et da lui continuarono li Sabatini in Bologna.

1120. Filippo Sabatino. fratello di Guido. passato à Napo: li, ui fù creato Patritio, et produsse li Sabatini di Napoli.

1122. Bonfigliuolo Sabatino. fratello di Filippo. ferma: tosi in Venetia si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno .1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

.1150.

1150. Rolando Sabatino. figliuolo di Bonfigliuolo. partitosi di Venetia, ritornò à Bologna, antica Patria de' suoi Maggio: ri, et generò Calorio, e Filippo: il primo de' quali portos si à Padoua, ui fondò li Zabarella Nobili di quella Città: il secondo passato in Germania sotto l'Imperatore Federico .I. ottenne in moglie l'unica figliuola del Co: di Solms, e così da lui nel .1176. discesero li Conti Solmensi.

1329. Nicolò Sabadino. come si legge in un' antica Cronica, per il buon portamento che fece nella guerra di Istria, contro Genouesi l'anno .1329. fù fatto del Consiglio: dal quale bi: sogna che restasse esclusa questa Casa, al chiudere dello stesso.

1361. Alberto Sabadino. morì l'anno .1361. et in lui ter: minò la linea Patritia.

1379. Nicolò Sabatino. con la uirtù, e Consiglio, nel .1379. fù causa, che l'Armata Genouese, non disfacesse la Veneta, come scriue il Zabarella.

Arbore

Arbore della Famiglia Sabadina.

Calorio Sabatino. Nobile di Bologna.

1090. Andrea. Senat.re Bolognese.
fatto 1206: Venetiano.

1101. Tiberio.
capit.o in Terra Santa.

1120. Guido.
da cui li Sabatini
di Bologna

1122. Bonfigliuolo.

1120. Filippo.
da cui li Sabatini
di Napoli.

1120. Giouanni
da cui li Sabatini
di Venetia.

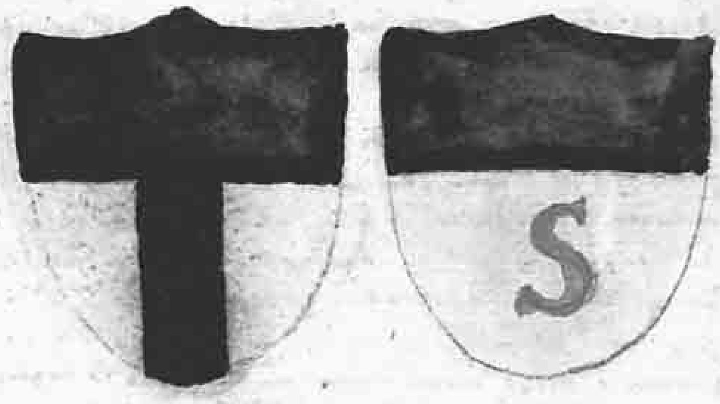
1150. Rolando
ritornò à Bologna.

Paola
in Giouanni Basegio.

Calorio
da cui li Zabarella
di Padoua.

Filippo.
da cui li Conti sulmensi
in Germania.

sabini.



Sabini.

Campagna di Roma, è quella Provincia, che anticamente Latio si diceva, il qual nome hebbe da Saturno che fuggendo dalla Patria, ui si nascose, poiche latere, parola latina, significa nascondere nell'italiano idioma: per che poi si dicesse Campagna di Roma, non ui è alcuno che lo scriua. Da Leuante hà il fiume Garigliano, dal mezodì il Mar Tirreno, dal Ponente il Teuere col Teuerone, et dal Settentrione l'Apennino. La sua lunghezza, uiene ad essere di. 100. miglia, et in essa habitarono li Aborigini, Arcadi, Pelasgi, Ardeati, Siculi, Acuronei, Rutoli, Olsci, et Ausoni. Dà questo Paese, uogliono alcune Croniche, che in antichissimi tempi, passasse à Venetia l'estinta Casa Sabini, ò de Sabino, quale produsse Tribuni antichi, Sauij, et di buono intelletto. altri però la dedu[redacted]lla Sauoia, et altri ancora da Sauona del Genouesato. Per la sua Nobiltà l'anno. 880. fù fatta del Consiglio, et si estinse nel. 1108. altri dicono. 1181. altri. 1186. et altri ancora. 1298. Due Armi si uedono di questa famiglia l'una diuisa di uermiglio, et d'argento con un palo nero sopra l'argento: l'altra diuisa parimente di uermiglio, e d'argento con una lettera. S. azurra, sopra l'argento.

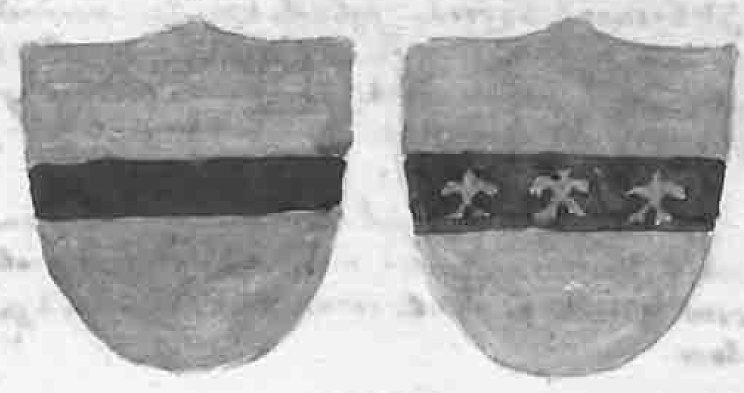
863. Giouanni, e Stefano de Sabino, furono nel numero de Congiurati, che l'anno. 863. uccisero il Doge Pietro Gradenigo, doppò la morte del quale, fortificatisi con gl' altri nel Palazzo Ducale, ui si mantennero. 40. giorni, in fine de quali si resero à conditione di potere andare ad habitare nell'isola di Poueglia.

1108. Andrea Sabini, morì l'anno. 1108. et in lui terminò questa Casa.

Sacco.

Non pongono gl'Autori il principio della famiglia Sacco in Venetia, solo trouiamo, che nel. 1153. godeua il Consiglio, et che nel. 1211. andasse con le colonie Venete in Candia, nel qual'anno per attestato del P. Coronelli uenne à mancare in Venetia.

1153. Giouanni de Sacco, si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.



Sagredo.

Sebenico, città della Dalmatia si crede che sia l'anti:
ca Sico: mà Giouanni Lucio nella sua Historia si sfor
za di prouare che non sia dessa, et dice che fù fondata
da' Croati doppo la declinatione dell'Imperio Romano.
In questa Città hebbe stanza, ricchezze, et honori la famiglia
Sagredo, quale però rintraccia i suoi Natali frà l'antica No:
biltà di Roma, doue cospicuamente fiorì, sino che da gl'Impe
ratori, fù trasferita con altre destinate à formare Colonie,
nella Dalmatia. Il nome moderno di Sagredo è corrotto
dall'antico de' Secreti, col quale ueniua primieramente chiama:
ta e ciò perche alcuni secoli uisse illustre depositaria dell'
autorità e della gloria dell'Imperio Romano in quelle parti,
trasmettendosi à suoi personaggi, come à Consiglieri secreti
et esecutori primarij, gl'ordini dell'Imperiali deliberatio:
ni in quella Prouincia, come uà spiegando Casimiro Frescot
ne' Pregi della Nobiltà Veneta, quale soggionge, che abbat
tuta la potenza Romana dalle Barbare Nationi et essa
prouato il rigore, prima di Alarico Rè de Gothi, e poi di
Attila Rè de gl'Vngari, prese consiglio di ritirarsi nel si:
curo Asilo delle Venete Lagune, come fece l'anno. 480. mà
il Co: Alessandro Valle Vicentino, nell'Oratione hauuta al
Doge Nicolò Sagredo, uuole che partisse da Sebenico et si
riducesse à Venetia l'anno. 900. La sua aggregatione alla
Patritia Nobiltà (continua il Frescot) che seguisse all'hora che
la Dalmatia uenne sotto la Serenissima Republica che fù nel. 1000.
hauendo essa cooperato alla deditione di Sebenico sua anti
ca Patria. dalla qual città tanto il Malfatti, quanto ogn'altro
Autore, la fanno indubitatamente prouenire. Stabilitasi per
tanto in Venetia, si è sempre conseruata nell'Ordine Patri:
tio confermatoui anco nel. 1297. al chiudere del Consiglio.
Fece edificare la Chiesa di S. Trinità et in questa si è an:
data auuanzando nelle Dignità e ne gl'honori che si ritroua
hà hauuto un Doge, otto ~~sette~~ Procuratori di San Marco, e Sena:
tori prestantissimi oltre un Patriarca di Venetia. Mà chi
più di tutti fà risplendere le sue glorie, è il celebre. S.
Gerardo Sagredo, che doppo di hauere riempito il Mondo del
la sua santità salì martire di Giesù Christo à decorare il
Paradiso. Fà questa Casa per arme in Campo d'oro una
fascia uermiglia, che alcuni per distintione caricano di
tre Gigli d'oro.

980. Gerardo Sagredo, fù Caualliere di Generosi talenti,
quali impiegò nelle guerre della Palestina, promosse da Pa:
pa Sergio. IV. contro gl'infedeli, doue anco morì. Hebbe
in moglie una Gentildonna della famiglia Salomoni,
che trà gl'altri figliuoli nel. 986. gli partorì Gerardo il Santo.

1020. S. Gerardo Sagredo. figliuolo di Gerardo. al Battesimo chia:
mato Giorgio ma morto il Padre in Terra santa assunse
il nome di Gerardo. vestì l'habito di S. Benedetto nel Monaste:
ro di. S. Giorgio Maggiore sotto gli auspicij dell'Abbate Giouanni
Moresini, doue approfittò con tanto esempio d'humiltà et mo:
destia

destia che prima fù Priore, e poi nel. 1020. creato Abbate
di quel celebre Cenobio: mà egli rapito dall'ardore della
Predicatione Euangelica, rinontiata la Dignità nel. 1027.
passò nell'Vngaria, accolto con tenerezza da. S. Stefano si:
gnore di quel Regno che con il di lui mezo sperauua di
ridurre li suoi Popoli infedeli al uero culto; onde Gerar
do non tralasciò fatica, che fruttuosamente non impie:
gasse: predicò in Varadino, persuase i Popoli, e gli edi:
ficò con l'esempio. si macerò co' digiuni, e ritiratosi nell'
Eremo di Beel, menò asprissima uita, frà la contentezza
delle contemplationi celesti; onde meritamente uiene chia
mato l'Apostolo dell'Vngaria. cauato dall'Eremo, fù costretto
ad accettare il Vescouato di Canadio, altri dicono di Mori:
sena, conferitoli dal Rè Stefano, doue costrusse un sontuo:
so Tempio alla Vergine, et hebbe così familiare la santità
et lo spirito di profetia, che infiniti sono li miracoli da
esso così in uita, come in morte operati. si fabricò uiuendo
il sepolcro, indi portato dal suo zelo si concentrò nelle uis:
cere del Paganesmo, per farui risplendere il Vangelo, do:
ue riceuè da quei barbari la Corona del Martirio; poiche
fù prima lapidato, indi gettato da un'alta rupe, trafitto il
petto con una lancia, et spezzatoli il Capo sopra d'una pie
tra, il che egli recitando il Miserere, e sempre lodando il
Signore, costantemente sino all'ultimo sopportò; così morì
Gerardo il Santo lì. 24. 7mbre del. 1047. in età di. 61. an
no et la pietra sopra cui s'infranse, benche bagnata
dall'acque rapidissime del Danubio, conseruò per sei
anni l'impressione del Sangue, sinche leuata uenne riposta
nell'Altare della sua Religione. Fù Vergine, Dottore, Apos
tolo e Protomartire dell'Vngaria, doue numerosi furono
li Tempij dedicati al suo nome. Il suo Corpo sepolto all'
hora in Pesto, fù poscia in processo di tempo trasferito à
Venetia, e posto nella Chiesa di. S. Donato di Murano et
un braccio nella Chiesa della Trinità: descritto poi da
Papa Clemente. viii. nel Cattalogo de' Martiri, et ammes
so nel numero de' Santi. Scrisse alcune opere, che
sono. De Laudibus Beatæ Virginis. Lib. i. Sermones
Quadragisimales. Lib. i. Homiliæ solemnitatum totius
anni. Lib. i.

1153. Domenico, et Giouanni Sagredo, si trouano ambo
trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1153. sottoscrissero
l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Moro:
sini alli Nobili di Casa Basegio.

1211. Henrico Sagredo. del Sestier di Castello, nel
. 1211. andò con la Colonia de' Nobili Veneti ad ha:
bitare in Candia.

1238. Giouanni Sagredo. nel. 1238. era Consigliero
di Andrea Zen Duca in Candia.

1297. Lorenzo Sagredo. figliuolo di Tomaso. nel. 1297.
al chiudere del Consiglio fù confermato Patritio insie:
me con gl'altri di sua famiglia.

1322. Marco Sagredo. figliuolo di Vicenzo. nel. 1322. fù Po:
destà della Città di Spalato in Dalmatia.

1354. Marino Sagredo. nel. 1354. fù uno de gl'Elettori
del Doge Marino Faliero.

. 1361.

1361. Nicolò Sagredo, nel. 1361. fù uno de gl' Elettori del Doge Lorenzo Celsi.

1364. Marco Sagredo. Nobile della Colonia in Candia, nelle riuolutioni seguite in quell' Isola, l'anno. 1364. seguì le parti de ribelli, onde poi fuggendo rimase Capitalmente bandito.

1380. Giouanni Sagredo. figliuolo di Francesco, circa questi tempi fù Proueditore dell'Armata.

1432. Francesco Sagredo. figliuolo di Albano, nel. 1432. fù priuo del Consiglio per anni cinque, e bandito per un'anno, perche si era conuenuto con altri Nobili, di non fauorire alcuno nelle concorrenze à Magistrati, se non se stessi.

1432. Marco Sagredo. figliuolo di Lorenzo, nel. 1432. fù per la stessa causa bandito dal Gran Consiglio per anni sette.

1482. Zaccaria Sagredo. figliuolo di Bernardo, nel. 1482. fù Podestà, e Capitano di Belluno.

1482. Pietro Sagredo. figliuolo di Luigi, nel. 1482. fù Proueditore in Comacchio et nel. 1492. Proueditore e Capitano in Modone di Morea, giace sepolto nella Chiesa della Trinità doue si legge la sua memoria.

1509. Giacomo Sagredo. figliuolo di Zaccaria, Capitano nella Fortezza della Chiusa, l'anno. 1509. ualorosamente diffese quel posto dagli sforzi de' Tedeschi.

1509. Lorenzo Sagredo. figliuolo di Gerardo. fù Proueditore dell'Armata, et nel. 1509. con grossa Squadra di Fuste, spedito alla diffesa de' Confini della Romagna. poi con 1000. fanti, e 500. Balestrieri, posto alla guardia de' passi dell' Istria.

1527. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo di Pietro, nel. 1527. fù mandato Gouernatore à Ceruia, laqual Città in quel tempo era tenuta à deuotione della Republica.

1528. Pietro Sagredo. figliuolo di Giò: Francesco. nel. 1528. fù con numerose genti, spedito Proueditore alla custodia di Padoua.

1528. Bernardo Sagredo. fratello di Pietro, fù Gouernatore di Rauenna, e di Ceruia, indi Sopracomito di Galera, trouossi nel. 1528. all'impresa di Brindisi, e del Regno di Napoli, in fauore de' Collegati Francesi. poi nel. 1537. essendo alla custodia dell' Isola di Tero, lungamente la diffese dall'Armata Turca, sino che uenutoli meno la munitione conuenne rendersi à discretione, onde fatto schiauo, liberossi per opera di un Raguseo rinegato, che già dimorò sopra la sua Galera mentre era Sopracomito. Poscia nel. 1543. fù mandato à prendere il possesso della Piazza di Marano, et con due Galere impedì l'erettione di una nuoua Fortezza dissegnata da nemici, in uicinanza della stessa. negli anni. 1551. et. 1570. fù Sopracomito di Galere contro Turchi, nel. 1595. fù Consigliere, et finalmente li. 11. Marzo del. 1596. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Citrà, morì nel. 1603. in età di 98. anni, e sei mesi.

1537. Sebastiano Sagredo. figliuolo di Marco. Gouernatore della Fortezza di Nadino in Schiauonia, nel. 1537. uilmente la rese à Turchi; onde uenuto à Venetia, per sentenza del Consiglio di. X. gli fù troncata la testa.

1571. Girolamo Sagredo. figliuolo di Anastasio. Gouernatore di Rettimo in Candia, nel. 1571. abbandonò quella Città inuestita da' Turchi, conosciuto di non potersi diffendere.

1590. Giouanni Sagredo. figliuolo di Pietro, nel. 1590. fù Podestà, e Capitano di Belluno; e poi Senatore.

1591. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo di Girolamo. nel. 1591. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1605. Nicolò Sagredo. figliuolo del Procurator Bernardo. senatore illustre, e studioso della Poesia, nel. 1605. fù spedito Proueditore nel Regno di Candia, con incombenza di armare Galere, ammassare soldati, et mandare formento à Venetia, indi fù Generale à Palma, e li. 23. Agosto del. 1611. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Supra, poi nel. 1613. Riformatore dello studio di Padoua.

1610. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo del Procurator Nicolò. datosi alli studij, riuscì Filosofo, e Matematico illustre.

1620. Pietro Sagredo. figliuolo di Giouanni. nel. 1620. fù Luogotenente di Vdine. nel. 1630. Capitano di Padoua, poi li. 19. Febraro del. 1637. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de' Vltra, indi negl'anni. 1644. 1649. e. 1652. Riformatore dello Studio di Padoua. morì li. 18. Giugno del. 1653. in età di 69. anni, sepolto nella Chiesa di S. Trinità, con la seguente inscrittione.

Petro Joannis Sagredo filio. D. M. Procuratori ampliss. Spectata religione in Deum, insigni pietate in Patriam, inculpata iustitia in omnes, conspicuo Magistratibus. Pergeris probatissimè perfuncto, cui ipsa demum mors spes uitæ fuit. Joannes et Laurentius Sagredo ex fratre Nepotes. Die. XVIII. Junij. M. DC. LIII.

1622. Zaccaria Sagredo. figliuolo del Procurator Nicolò. fù Podestà di Verona, et nel. 1622. Capitano di Padoua. poi li. 13. 7.bre del. 1625. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de' Vltra. nel. 1627. Riformatore dello Studio di Padoua. nel. 1628. uno dè cinque Correttori, eletti per la riforma del Consiglio de' X, e l'anno stesso fatto Proueditore Generale in Terraferma, per la guerra di Mantoua onde passato al commando dell'esercito, fù poi nel. 1629. richiamato à Venetia, inculpato di mala direttione, et priuato della Porpora Procuratoria. indi nel. 1635. fù Podestà di Padoua, come sotto si uede.

1625. Agustino Sagredo. figliuolo di Giouanni, fù Senatore grauissimo, et del Consiglio di X.

1635. Zaccaria Sagredo. nel. 1635. fù Podestà di Padoua, nel Palazzo Pretorio della qual Città tenqua la seguente inscrittione.

Zachariæ Sagredo, qui miro omnium uirtutum iure, annona, securitate urbem hanc auxit, et beauit, olim Prefecto, nunc Pretori semper benefacentiss. æternum optando. D. D. 1635.

.1537. .1645.

1645. Bernardo Sagredo. figliuolo del Procurator Zaccaria. fù
Capitano de' Caualli Croati, et Albanesi contro Turchi nella
guerra di Candia, e vi diede segnalate proue d'illustre
valore, sinche nella sanguinosa fattione seguita alle Cisterne
l'anno. 1645. combattendo alla testa de suoi Oltramarini
vi rimase di Cannonata nemica vcciso, In età di 33. anni.

1646. Paolo Sagredo. fratello di Bernardo. fù Gouernatore di
Naue nella guerra predetta contro Turchi, et morì nel. 1646.
per l'inclemenza dell'aria essendo in età di: 37. anni.

1649. Lorenzo Sagredo. figliuolo di Agustino. nel. 1649. fù Ca
po di: 40. Criminale, et Vice Consigliero; nel. 1658. Proue
ditore e Capitano di Corfù, con la sua vigile prouidenza
mantenne il Castello della Parga, attaccato da Turchi. in:
di nel. 1666. era Consigliero.

1650. Nicolò Sagredo. figliuolo del Procurator Zaccaria. fù Se:
natore di inimitabile prudenza ornamento singolare della
Patria, e della famiglia; fù prima Sauio à gl'ordini, et di
Terraferma, Ambasciatore à Filippo Rè di Spagna, et nel
1650. Ambasciatore alla Corte di Vienna appresso l'Impera:
re Ferdinando. Hebbe la dignità di Cauelliere, et nel
1652. fù Ambasciatore Ordinario à Roma doue risiedè
dando, fù nel. 1655. eletto Ambasciatore Straordinario ad Ales:
sandro. VII. nella sua esaltatione al Papato, poi li 18. Giu:
gno dell'anno stesso. 1655. creato Procuratore di San Mar
co, della Procuratia de' Citra, nel. 1657. passò Ambasciato:
re all'Imperatore Leopoldo nella di lui elettione al Trono,
nel. 1659. ritornò Ambasciatore à Vienna, et à Roma
per impetrare aiuti contro Turchi. nel. 1662. et. 1663 era
Riformatore dello Studio di Padoua; nel. 1665. trouandosi in
Senato fù di opinione che non si douesse cedere Candia
à gl'Ottomani. nel. 1667. fù Ambasciatore di obedienza
à Papa Clemente. IX. et nel. 1670. lo fù à Clemente. X.
nel. 1671. era ancora Riformatore dello Studio. finalmente
l'anno. 1673. fù eletto Prencipe di Venetia. Regnò un an
no, sei mesi, e sette giorni. morì sul fine del. 1676. in età
di: 71. anno. et nell' Accademia Delia di Padoua tiene
il seguente Elogio.
Nicolao Sagredo, qui quot gradus honorum usque
ad supremum fecit, totidem monimenta fixit, et tu
norum in rem summam Venetam meritorum, quod in
tanto culmine ab huius militaris Academię tutela, et
custodia oculos nunquam deflexerit, patrono Benefi:
centiss. H. M. P. An. M. DC. LXXVIII.

1651. Luigi Sagredo. fratello di Nicolò. nel. 1651. fù mandato
Ambasciatore alla Corte di Turino. nel. 1662. dichiarato
Ambasciatore Straordinario à Parigi, doue passò nel. 1663.
et dal Rè Luigi fù creato Cauelliere ritornando alla Pa:
tria nel. 1665. poscia nel. 1671. fù eletto sopra l'affran:
catione della Zecca, et nel. 1673. Podestà di Padoua. nel
1678. eletto Bailo in Costantinopoli, mà prima della sua
partenza fatto Patriarca di Venetia, nella qual dignità vis
se anni 10. Nella guerra del. 1684. col Turco esibì alla
Republica. 3000. Ducati, et morì nel mese di Agosto del
1688. in età di: 72. anni. Nel Palazzo Pretorio di Pa:
doua, mentre vi fù Podestà, gli fù affisso il seguente Elo:
gio.
Aloysio Sagredo Eq. Zacharię Parentis Emulatori
publici Otij vigilantiss. Custodi, scelerum acerrimo
vindici, Nobilium Moderatori humaniss. plebis pijs:
simo Patri, Justitię Typo, Clementię Archetypo, pru:
dentię Miraculo. Decuriones deuinctorum civium
in Argumentum. P. M. DC. LXXIV.

1654. Giouanni Sagredo. figliuolo di Agustino. senatore di
profonda dottrina, et di fioritissima eloquenza, come mos:
trano l'opere da esso composte, e tra queste la famosa
Historia de' Monarchi Ottomani, cosiche viuerà per sempre
immortale il nome suo. nel. 1654. era Ambasciatore alla
Corte di Francia, et l'anno stesso passò Straordinario Ambas:
ciatore in Inghilterra, ad Oliuiero Cromuel, à cui ripassò
nel. 1657. per impetrare aiuti contro il Turco. Hebbe la di:
gnità di Cauelliere, et nel. 1660. essendo Podestà di Pado:
ua, fù eletto Ambasciatore Ordinario in Germania, di do:
ue nel. 1663. ritornato alla Patria, fù fatto Generale à Pal
ma, et nel. 1667. Correttore delle Leggi; Diffese nel. 1670
nel Maggior Consiglio, il Procurator Francesco Moresini,
placitato da Antonio Corraro per la resa di Candia. Fù
poscia creato Procurator di San Marco, et nel. 1675. elet
to Prencipe di Venetia: ma opponendosi la tumultuan
te plebe, con scandaloso esempio all'elettione, cesse
egli al meritato honore lasciando à tutti i secoli à venire
un raro esempio della sua temperanza e modestia, on:
de fù fatto Correttore delle Leggi, et Sauio del Consiglio.
mà esso abbandonati gl'honori, vestì habito clericale et visse
à se stesso. Nel tempo, che fù Podestà à Padoua, meritò che
nel Palazzo Pretorio di quella Città gli fusse affisso il seguen
te Elogio.
Joanni Sagredo. summos honoris intra iuuentam
adepto, nam primo in Galliam, mox in Britanniam extra
ordinem Legatus, tum Magnus Proconsultor, atque Vrbis
huius Pretor, post breue spatium, ad Cęsarem transire
iussus, hic ita gessit, ut cum nihil ad gratiam ageret omnia
grata essent, quę faceret, tantumque desiderij è Prouincia
deportauit, quantum reliquit exempli. M. DC. LX.

1665. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo del Procurator Zaccaria.
fù Senatore, et nel. 1665. Consigliero.

1668. Agostino Sagredo. figliuolo del Procurator Giouanni; tro:
uossi nel. 1668. alla diffesa di Candia, et in contrasegno del suo
coraggio vi rimase ferito. Nella guerra del. 1684. co' medesi:
mi Turchi fù eletto Capitano ordinario delle Galeazze, et nel
1685. interuenne all'acquisto di Coron, e Zarnata. nel. 1688.
fù uno de gl'elettori del Doge Francesco Moresini; nel. 1689.
essendo Proueditore dell'Armata, fù all'assedio di Malvasia
mà imputato di mala direttione, fù in Venetia eletto Podestà
à Verona; nel. 1690. per la morte del Generale Cornaro, restò
al Gouerno dell'Armata, essendosi sotto lo stesso trouato all'
impresa della Vallona; nel. 1693. fù Consigliero in Arma:
ta del Doge Moresini; nel. 1695. fù eletto Proueditore Gene:
rale in Morea, e trouossi alla Battaglia, e vittoria consegui
ta sopra Turchi li. 10. Giugno dell'anno stesso. nel. 1698. fù
Capitano di Padoua. nel. 1707. eletto Proueditore dell'Arti:
glierie, et nel. 1710. fatto Proueditore Generale da Mar.
morì nel mese d'Ottobre del. 1712. in età di 69. anni.

1680. Pietro Sagredo. Monaco Cassinense Abbate di S. Gior
gio Maggiore, e poi Presidente Generale del suo ordine
fiorì in questi anni.

1681. Pietro Sagredo. figliuolo di Giouanni. nel. 1681. trouossi
in Torcè, alla traslatione solenne fattasi del Corpo di S. Gio:
uanni già Vescouo di quella Città. Indi fù Quarantia alla qual carica
fù ballotato anco nel. 1707. poi nel. 1709. fatto al Proprio et nel
1711. et. 1713. Quarantia Ciuil Nuouo, come anco nel. 1716.

1686. Luigi Sagredo. fratello di Pietro, passò Venturiero sopra l'
Armata contro Turchi et nel. 1686. trouossi all'assedio di Napo:
li di Romania. nel. 1687. fù lasciato Proueditore nel Castello di
Rumelia acquistato dall'Armi Venete, et fù all'Impresa di

Patrasso

Patrasso, e Lepanto, poscia nel. 1690. à quella della Vallo-
na, doue rimase ferito di moschettata in un Braccio; morì nel
mese di Marzo del. 1712, in età di. 50. anni.

1687. Marco Sagredo. figliuolo del Procurator Zaccaria;
nel. 1687. era Proueditore Sopra Ogli.

1690. Zaccaria Sagredo. figliuolo di Stefano. nel. 1690. fù Podestà di Ber-
gamo.

1690. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo di Giouanni q.m Giò: Fran.co
fù. X. Sauij, et nel. 1707. al Petition, nel. 1710. al Forastier,
nel. 1712. Sopra Gastaldo, nel. 1714. al Piouego.

1690. Pietro Sagredo. figliuolo del Procurator Giouanni. dop-
pò la morte della Moglie, professò vita ecclesiastica, et nel
1699. fù eletto Primicerio della Ducal Chiesa di S. Marco,
morì li. 18. 9bre del. 1696, in età di. 56. anni.

1691. Francesco Sagredo. figliuolo di Lorenzo, nel. 1691. fù
alle Biaue. nel. 1702. Proueditore Sopra Ori, e Monete.
nel. 1707. Depositario al Banco del Giro, et Senatore della
Giunta. nel. 1708. Conseruatore delle Leggi, et Senatore
della Giunta. nel. 1709. Proueditore Sopra Beni Commu-
nali et Senatore della Giunta. nel. 1710. Proueditore Sopra
Beni Inculti, et Senatore della Giunta. nel. 1711. Senatore della
Giunta. nel. 1712. Proueditore Sopra Danari, et Senatore della
Giunta, nel. 1713. Senatore della Giunta.

1692. Pietro Sagredo. figliuolo di Giò: Francesco, fù uno de'
giouini Nobili, che il giorno di S. Barbara. 4. Xbre. 1692.
cauarono Balla d'oro, onde dispensatali l'età, venne habi-
litato al Consiglio; mà venne à morte l'anno. 1693. in età
acerba.

1692. Pietro Sagredo. figliuolo di Pietro q.m Giouanni Proc.r
nel. 1692. cauò anch'esso Balla d'oro, e fù riceuuto al Con-
siglio. indi nel. 1701. fù Sindico et nel. 1708. eletto Ca-
pitano à Verona, rinontiò. morì li. 31. Marzo del. 1711, in età
di. 41. anni. sepolto in S. Pietro.

1693. Giò: Francesco Sagredo. figliuolo di Giò: Francesco.
cauò Balla d'oro li. 4. Xbre del. 1693, et hebbe l'ingres-
so al Consiglio.

1694. Pietro Sagredo. figliuolo di Lorenzo, portatosi so-
pra l'Armata à militare contro Turchi, trouossi nel. 1694.
all'impresa di Scio, nella qual occasione, fù Presiden-
te alla cura de gl'infermi. poi nella Battaglia di Morea
seguita li. 10. Giugno del. 1695. da colpo di Cannone nemi-
co, essendoli leuato il Braccio Sinistro, venne à morte, in età
di. 44. anni.

1699. Nicolò Sagredo. figliuolo di Stefano, li. 18. Febraro del
1699. fù creato Procuratore di San Marco della Procura-
tia de Vltra, hauendo esborsati 25. m Ducati, per le Publi-
che occorrenze. nel. 1707. fù Sopra le Decime del Clero, e
Sopra Proueditore alla Giustitia Nuoua. nel. 1709. Sopra
Proueditore alle Beccarie. nel. 1710. Essecutore Sopra le De-
liberation del Senato. nel. 1712. Proueditore Sopra Ogli.
nel. 1714. ancora Essecutore alle Deliberation del Senato,
nel. 1716. Proued.r Sopra Ogli.

1701. Marco Sagredo. figliuolo di Giò: Francesco. nel. 1701.
fù eletto Gouernatore di Galera. nel. 1707. era Proueditor-
re à Clissa. nel. 1711. fatto Proueditore à Castelnuouo. et
nel. 1714. Proueditore à Corinto, morì nel mese di Agosto
del. 1715. in età di ... anni.

1706. Domenico Sagredo. fratello di Marco. nel. 1706. era
Essatore à i Gouernatori dell'Intrada. nel. 1707. fù eletto
all'Esaminador, nel. 1710. Auocato à i Consegi. nel. 1712.
all'Estraordinario, nel. 1715. all'Armamento.

1707. Agostino Sagredo. figliuolo di Lorenzo. fù già nel
1689. Consigliero poi nel. 1707. fatto di Pregadi. nel. 1708.
Proueditore all'Armare. nel. 1708. Senatore di Pregadi.
nel. 1709. Proueditore all'Artiglieria, et Consigliero, nel.
1714. eletto Podestà à Brescia, fù fatto Auocato alle Corti.

1707. Giouanni Sagredo. figliuolo di Francesco, nel 1707. fù
X. Officij, nel. 1709. eletto X. Sauij, nel. 1710. Sopra Banchi.
nel. 1711. al Cottimo di Damasco. nel. 1714. Senatore della
Giunta, nel. 1715. Podestà e Capitano à Treuigi, nel. 1716.
Luogotenente à Vdine.

1707. Gerardo Sagredo. figliuolo di Giò: Francesco, cauò
Balla d'oro li. 4. Xbre del. 1707, e fù riceuuto al Con-
siglio. indi nel. 1711. fù eletto Auocato à i Consegi, et
nel. 1712. all'Insida, poi fù alla Ternaria Vecchia, et nel
1716. alle Beccarie.

1708. Leonardo Sagredo. fratello di Gerardo. nel. 1709.
fù eletto Podestà, e Capitano à Belluno, nel. 1715. Con-
te à Traù.

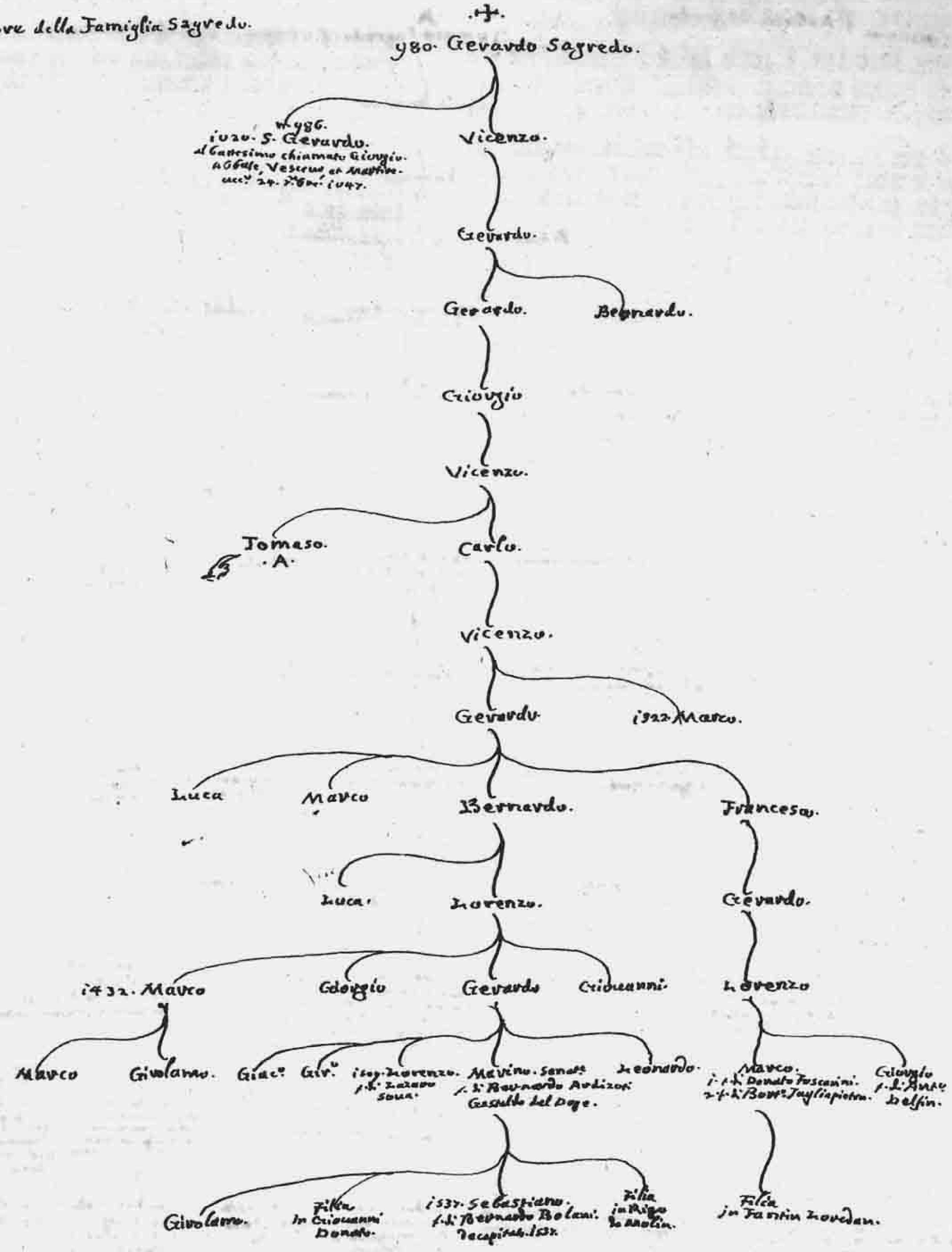
1708. Giouanni Sagredo. fratello di Leonardo. nel. 1708.
fù eletto alla Sanità. nel. 1709. alle Cazude, et nel
1713. Sopra Conti, nel. 1715. al Forastier.

1718. Girardo Sagredo. figliuolo del Procurator Nicolò, li. 7.
Agosto del. 1718. fù eletto Procurator di San Marco della
Procuratia de Supra.

1707.

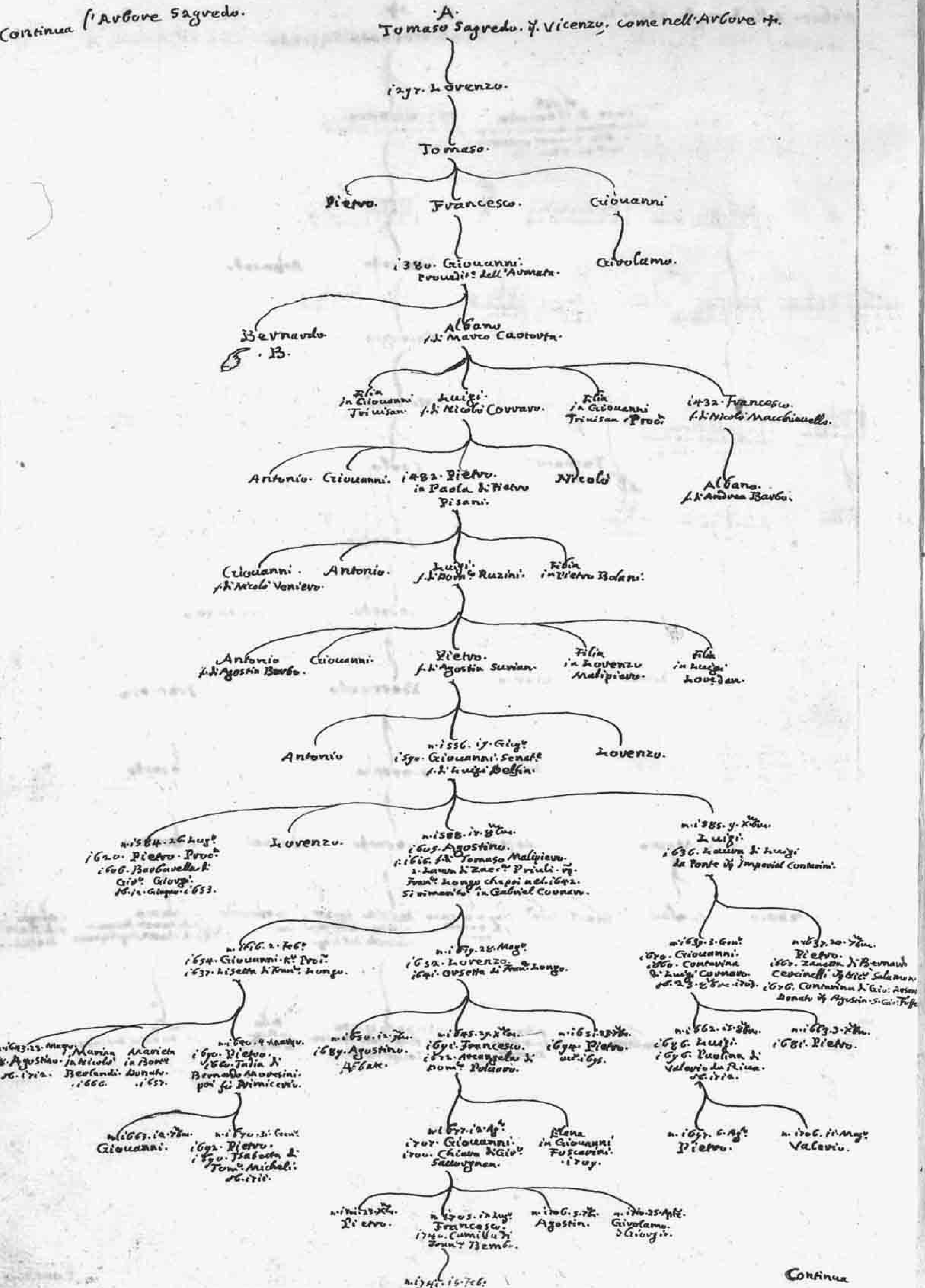
Arbore

Arbore della Famiglia Sagredo.



Continua

Continua l'Arbore Sagredo.



Continua

Continua l'Arbore Sagredo.

B.

Bernardo Sagredo q. Giovanni, come nell'Arbore A.

- 1482. Zaccaria. f. di Lorenzo Bonid.
  - Luigi. f. di Giovanni Moro.
    - Giovanni. f. di Luigi da Molin.
    - Bernardo.
    - Anastasio. f. di Rigo Badoer.
      - Luigi. f. di Paolo Loredan.
        - Ant.o
        - Pietro
      - 1521. Girolamo. 1. f. di ...... 2. f. di Leon.do Pietro Gonella chapri si ritrovarono in Federico Gradenigo.
        - Luigi. f. n.at. di Massimo Priuli.
          - n. 1575. 27. 8bre. Luigi.
      - Pietro
        - Filia in Pietro Bolani.
    - Vicenzo.
    - Filia in Gio: Fran.co Leoni.
    - Filia in Gio: Batt.a Leoni.
  - 1509. Giacomo. f. di Fantin Giorgi.
  - Pietro. f. di Ant.o Loredan.
    - 1527. Gio: Francesco. f. di Bernardo Tiepolo.
      - Girolamo. C. C.
      - Nic.o
      - Pietro. 1528.
      - n. 1505. 30. Ap.le 1528. Bernardo Proc.r 1. f. di Gio: Fran.co Venier 2. f. di Tomaso Micheli. ob. 1603.
        - n. 1548. 3. Mag.o 1605. Nicolò Proc.r f. di Paolo Tiepolo K.r Proc.r
          - n. 1566. 17. Ap.le Bernardo.
          - n. 1572. 8. Ag.to 1622. Zaccaria. Proc.r 1603. Paolina di Luigi Foscari.
            - n. 1612. 13. Gen.o 1645. Bernardo. ucc.o 1645.
            - n. 1606. 10. 8bre. 1650. Nicolò. K.r Proc.r Doge. ob. 1676.
            - n. 1609. 18. Giug. 1646. Paolo. ob. 1646.
            - n. 1610. 26. 9bre. 1665. Gio: Fran.co
            - n. 1615. 9. 8bre. 1687. Marco.
            - n. 1620. 17. Marzo. Stefano. 1648. Vienna di Luigi Foscarini. Proc.r ob. 1685.
              - n. 1653. 18. 9bre. 1690. Zaccaria.
              - n. 1655. 2. Mag.o Luigi.
              - n. 1658. 2. Mag.o 1677. Nicolò. Proc.r 1678. Catterina di Nic.o Cornaro. K.r Proc.r
                - n. 1678. 16. Ap.le Stefano. Ecclesiastico.
                - n. 1691. 10. 8bre. 1716. Gerardo. Proc.r 1713. Cecilia di Fran.co Grimani. +
                - Vienna in Francesco Giustinian. 1701.
              - Cecilia in Gio: Dom.co Tiepolo. 1668.
            - n. 1616. 19. 9bre. 1651. Luigi. P.a Patriarca di Venetia. ob. 1688.
            - n. 1621. 18. Feb. Gerardo. 1640. Contarina di Gio: Lando K.r
            - Filia in Antonio Diedo.
          - n. 1567. 4. Lug.o Paolo.
          - n. 1571. 17. Giu.o 1610. Gio: Francesco Filosofo.
          - Filia in Luigi da Mosto.
        - Filia 1. in Luigi Contarini. 2. in Daniel Moro.
      - Zacc.a
      - Filia in Sebast.n Bolani.
      - Filia in Nic.o Foscarini.
      - Filia in Bened.to Delfin.
      - Filia in Lorenzo Diedo.
  - Albano.
  - Francesco.
    - Albano
      - Francesco. f. di Matteo Micheli.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Sagredo.

C.

Girolamo Sagredo q. Gio: Fran.co come nell'Arbore B.
1. f. di Girolamo Giustinian.
2. f. di Gasparo da Molin Proc.r

[2] Alia
in Gabriel
Giorgi.

[2] n. 1551. 15. 8bre
1591. Gio: Francesco.
1. f. di Aless.o Contarini.
2. f. di Marin Moro.

Angelo.
f. di Leonardo Donato che poi
nel 1600. si rimaritò in Dumoebio
Balbi.

[2] n. 1584. 24. Lug.o
Marino.
1631. Concordia di Sebast.n
Balbiani q. Lombardo
Amulio et Fran.co Corresi
che poi nel 1643. si rimaritò
in Vicenzo da Riva.

[2] n. 1585. 21. 7bre
Pietro.

[2] Girolamo.

[2] n. 1587. 8. Giug.o
Giovanni.
1635. Chiara di
Gio.n Micheli.

[2] Chiara
in Francesco
da Ponte.
1616.

Nicolò

Filia
in Gio: Fran.co
da Molin.

Orsetta nat.e
in Girolamo
Giorgi.
1653.

Orsetta
in Michele
Foscarini.
1657.

n. 1640. 26. Marzo.
1690. Gio: Francesco.
1662. Lucieta di Leonardo Cocco.
1685. Cecilia di Luigi Antonio
Andrighetti q. Fran.co Zabarella.
1716. Alvilosia di Gio: Paolo Balbi
q. Gio.n Ferro.

Maria
in Carlo And.a
Tron.
1670.

n. 1625. 6. Feb.o
Gio: Francesco.
1666. in Laura
Aviani.

[1] n. 1668. 22. Gen.o
1705. Giovanni.

[1] 1692. Pietro.
M. 1693.

[1] n. 1672. 2. Marzo.
1708. Leonardo.

[2] n. 1687. 7. Ag.o
1707. Gerardo.
1711. Giustina di
Gio: Batta Lippamano.

[1] n. 1669. 22. Gen.o
1693. Gio: Fran.co
+

[1] n. 1674. 11. 8bre
1706. Domenico.

[1] n. 1675. 21. Gen.
1701. Marco.
ob. 1715.

n. 1682.
p.o Marzo.
Girardo.

Cattarina
in Antonio
Pisani.
1740.

Cecilia
in Giorgio
Baffo.
1737.

n. 1731. 24. Lug.o
Tomaso Maria.

n. 1728. 20. 9bre
Nicolò

n. 1712. 21. Lug.o
Gio: Francesco.
1739. Lucia Elena
di Gio: Pasqualigo.

n. 1713. 1.o 8bre
Gio: Battista.

n. 1719. 13. Mag.o
Pietro Vicenzo.

Salomoni.

Salomoni.

Salerno antichissima Città del Regno di Napoli posta nella costa d'Amalfi, venne così chiamata dal fiume Silare che vicino gli scorre. Giace un solo miglio discosto dal Mare, et fù dedotta Colonia da' Romani: Molto accrebbe sotto la Signoria de' Guiscardi et hoggi di possede la Dignità Arcivescovale con quella del Prencipato. In questa Città hebbe illustri nata: li la nobilissima famiglia Salomoni, come concordano tutti li Cronisti Veneti, trà quali il Frescot scrive, che partita da Salerno si fermasse prima in Torcello, e di là poi nel. 715. venisse à Venetia, doue fù connumerata frà quelle. 24. Case nelle quali all'hora rimase stabilito il Corpo della Nobiltà Patritia. In quei primi Secoli chiamossi promiscuamente con li nomi di Barbolana e Centranica, come affermano Luca de Linda nelle Descrittioni Vniuersali, il Malfatti, il Frescot, et altri. Zenenigri hoggi detti Salomoni, li chiama Francesco Broccolini, nella Breue Notitia dell'Isola di S. Nicolò de' Mendigoli: et il Palladio nell'Historia del Friuli scriue, che gl'Antichi Barbolani di Venetia sono gl'hodierni Salomoni. Alcune Croniche distinguono li Barbolani, e Centranici dalli Salomoni, dandole origine et arme differente: e noi pure seguendone l'esempio separatamente à loro luoghi ne habbiamo trattato. Il primo che lasciato il cognome Centranigo prendesse quello di Salomone secondo il Frescot fù il Doge Pietro, et usando le stesse parole del Nul: fatti, li antichi di questa Casa furono huomini molto negligenti et di poca opera: Fecero varij edificij, e trà questi la Chiesa, e Monastero di S. Marta, riccamente dottandolo della Villa di Maerne, et d'altre rendite, sopra del quale conseruano Jus patronato; ond'è che l'Abbadessa nuouamente eletta, fà subito consapeuole il più vecchio della famiglia quale porta: tosi al Monastero gli dà il possesso della Carica, et ogn'anno la vigilia di S. Marta lo riconosce con l'odorato tributo di una Rosa. Sono usciti da questa Casa, un Santo, un Doge, un Procuratore di San Marco Prelati, e Senatori di celebre ricordanza. Fà per arme un scudo fusellato d'argento e rosso.

986 Vna Gentildonna di questa famiglia fù moglie di Gerardo Sagredo à cui nel. 986. partorì il glorioso S. Gerardo, Apostolo dell'Vngaria, et Martire.

1026 Pietro Barbolano ò Centranico, nel. 1026. fù eletto Prencipe di Venetia. et in lui per attestato del Frescot hebbe principio il cognome Salomoni. Regnò anni. 4. in fine de' quali, per sollevatione Popolare fù deposto rasogli il mento, et mandato in esilio: onde egli uestito l'habito Monacale, menò il rimanente di sua vita ne' Chiostri, con odore di santità.

.1057.

1057. Antonio Salomoni. Senatore amplissimo, nel 1057. fù creato Procuratore di San Marco. come riferisce il P. Coronelli.

1153. Vitale Salomoni, si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno .1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, alli Nobili di Casa Basegio.

1178. Nicolò Salomoni, nel. 1178. fù uno de gl'Elettori del Doge Orio Malipiero.

1202. Pietro Salomoni, nel. 1202. fù uno de Sopracomiti di Galera che passarono col Doge Henrico Dandolo, alla ricuperation di Zara ribelle, e poi all'impresa di Costantinopoli.

1230. Lanfranco Salomoni. da S. Samuelle. di cui si hà memoria in un'antico instromento, stipulato l'anno. 1230. Hebbe in moglie Regina figliuola di Giouanni da Canale, che li partorì Andrea.

1231. Adamo Salomoni, fù fortunatissimo Padre del B. Giacomo che gli nacque l'anno. 1231. di Marchesina sua moglie, et egli morì di là à poco in età acerba.

1247. B. Giacomo Salomoni. figliuolo di Adamo, nel. 1247. essendo in età di 15. anni, prese l'habito di S. Domenico in Venetia doue dimorò sino al. 1268. che se ne passò ad habitare nella Città di Forlì, esercitando in questo mentre li Prioratì di Rauenna, di Faenza, e di San Seuerino. Fù con raro esemplare di Christiana disciplina, chiaro per santità et illustre per miracoli; morì in Forlì, in giorno di Venerdì, ultimo Maggio del. 1314. in età di. 83. anni et iui fù sepolto, operando tuttauia doppo la morte infiniti prodigij: onde dalli Pontefici Clemente .VII. Giulio. III. et Paolo. V. con particolari spetiosi Diplomi venne canonizato per Beato, e concessa la di lui veneratione.

1259. Andrea Salomoni. da S. Samuelle. figliuolo di Lanfranco. fece il suo Testamento li 2. 7bre del. 1259. Nodaro Prè Martin Foscolo.

1297. Giouanni Salomoni, nel Chiudere del Consiglio l'anno .1297. venne confirmato Patritio con tutta la Posterità, et da lui si hà l'Arbore continuato della famiglia.

1373. Tartaro, ò Gasparo Salomoni. nella rotta data dal Carrarese Signor di Padoua, alle genti della Republica li 14. Maggio del. 1373. rimase prigione: onde condotto à Padoua ui morì, et fù sepolto nella Chiesa di S. Agostino di quella Città.

1379. Filippo Salomoni. da S. Maria Formosa, nel. 1379. si troua alliborato all'Estimo del Commune di Venetia in lire. 3100.

1405. Marchiò Salomoni. fù il primo Podestà mandato dalla Republica al Gouerno di Este doue fece il suo ingresso li. 15. 7bre del. 1405.

1467. Marco Salomoni. figliuolo di Michele. nel. 1467. fù Podestà, e Capitano in Napoli di Romania.

1478. Vittore Salomoni. figliuolo di Nicolò q.m Marco. fù Proueditore in Corfù, doue nel. 1478. rese vani li dissegni de' Turchi che meditauano sopra quell'Isola.

1500. Luigi Salomoni. figliuolo di Pietro. nel. 1500. fù mandato Proueditore nell'Isola della Ceffalonia, che dall'Armi Venete, era stata leuata à Turchi.

.1501.

1501 . Michele Salomoni. figliuolo di Nicolò q. Michele, nel. 1501. fù Podestà, e Capitano di Treuigi. poi Senatore, e Consigliero. In Treuigi, nel tempo del suo Reggimento, merità, che gli fusse affisso il seguente Elogio.

Irriguas partitus aquas sitientibus agris
Ornato Pretor cernis at ecce Foro.
Prauorum domitor Salomon insignia liquit
Hec Michael merito dignus honore coli.

1510 . Girolamo Salomoni. Religioso nella Congregatione di Canonici Secolari di San Giorgio in Alga. doppo varij Carichi nel . 1511. fù eletto per uno de' Visitatori della medesima: indi conseguì altre dignità, sino, che nel. 1515. fù eletto Generale, la qual carica, con somma integrità, e gloria del suo nome, esercitò replicatamente ne gl'anni. 1517. 1521. 1524. et. 1527.

1511 . Filippo Salomoni. figliuolo di Pietro, Castellano nella Fortezza di Cadore, l'anno. 1511. con gran coraggio lungamente si diffese da gli sforzi de' Tedeschi, mà in fine soprafatto dalla prepotenza nemica, fù necessitato di rendersi, onde restato prigione venne poscia liberato. indi nel. 1533. fù Bailo, e Capitano, in Napoli di Romania.

1515. Natale Salomoni. figliuolo di Michele. nel. 1515. passò Sindico, Auogadore, et Procuratore in Leuante.

1526. Lorenzo Salomoni, nel. 1526. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1527. Nicolò Salomoni. figliuolo di Michele. nel. 1527. fù Podestà di Bergomo.

1534. Andrea Salomoni. figliuolo di Lorenzo, nel. 1534. fù Podestà di Pieue di Sacco, doue gli fù fatta la seguente memoria.

Andree Salomonio Viro optimo, Rectori iustiss. Sacc. P. P. M. D. XXXIV.

1536 ~~Francesco~~ Salomoni. figliuolo di Girolamo. nel. 1536. fù Auditore Auogadore Procuratore e Sindico Generale in Terraferma. nel. 1537. Proueditore nell'impresa di Obroazzo, infelicemente tentata da Veneti: poi dal Generale Pesaro posto à guardia di Scardona.

1536. Luigi Salomoni. figliuolo di Guido. senatore di insigne bontà: morì l'anno. 1536. in età di. 48. anni. sepolto nella Chiesa di San Domenico, con Epitaffio affissole da Guid'Antonio suo figliuolo.

1538. Giacom' Antonio Salomoni. fratello di Luigi. nel. 1538. fù Sopracomito di Galera, nell'Armata Veneta, contro Turchi.

1545 . Lorenzo Salomoni, ~~...~~ nel. 1545. era nel Collegio de' XX. Sauij.

1551 . Michele Salomoni. figliuolo di Nicolò. nel. 1551. fù eletto Sopracomito di Galera, per sospetto de' Turchi.

1557 . Gio: Francesco Salomoni. nel. 1557. era uno de' Proueditori al Sale.

1559. Giacomo Salomoni. figliuolo di Gio: Francesco. nel. 1559. fù Podestà e Capitano di Belluno.

1562. Marchiò Salomoni. figliuolo di Gaspare. nel. 1562. fù Podestà, e Capitano di Este.

1563. Giorgio Salomoni, nel. 1563. fù Podestà di Bergomo. 1567.

1567. Carlo Salomoni. fratello di Marchiò, nel. 1567. fù anch'esso Podestà, e Capitano d'Este.

1570. Pietro Salomoni. figliuolo di Gio: Luigi, nella guerra di Cipro del. 1570. fù eletto Capitano di quattro Galere, e destinato alla diffesa del Golfo.

1571. Girolamo Salomoni. figliuolo di Vittore. fù Sopracomito di Galera nell'Armata del. 1571. contro Turchi.

1571. Giacomo Salomoni, nel. 1571. fù fatto Sopracomito di Galera, nell'Armata predetta, contro Turchi.

1571. Zaccaria Salomoni. figliuolo di Gio: Luigi. nel. 1571. fù Gouernatore di Galera Grossa, contro Turchi; nel. 1572. Proueditore Generale di Cattaro, tentò l'impresa di Castelnuouo et nel corso di quelle guerre, hauendo date manifeste proue del suo ualore, fù in Venetia creato Caualliere, poi fù Senatore, e Consigliero, nel. 1584. hebbe commissione, di condurre à Venetia in ferri, sopra la sua Galera, Gabriel Emo, Gouernatore de Condannati, che in tempo di pace, con graue ingiuria del Sultano hauena presa una Galeotta Turchesca, fù possessore di un nobilissimo studio d'Arme.

1586. Luigi Salomoni. nel. 1586. fù Podestà di Vicenza, et nel. 1592. Capitano di Bergomo.

1590. Nicolò Salomoni. figliuolo di Gio: Francesco. fù Canonico della Catedrale di Padoua, uisse in questi anni.

1593. Gasparo Salomoni. nel. 1593. fù Podestà di Pieue di Sacco, doue gli fù fatta la seguente Memoria.

Gasparo Salomonio. Iustitie, morumque suauitate nemini secundo. M. D. LXXXXIII.

1600. Zaccaria Salomoni. figliuolo di Gio: Luigi. fù Abbate degnissimo, e fiorì in questi anni.

1606. Raffaella Salomoni. Monaca, e Priora nel Monastero della Celestia, Religiosa di gran bontà, per opera di cui nel 1606. seguì la ristauratione di quella Chiesa, già. 36. anni dal fuoco dell'Arsenale atterrato.

1606. Luigi Salomoni. figliuolo di Filippo, nel. 1606. fù Podestà di Pieue di Sacco, doue gli fù posta la seguente inscritione.

Aloysio Salomonio, Rectori optimo, erga pauperes munifico, iust. tenacissimo ciu. Saccenses. P. P. M. Dc. VI.

1607. Giacomo Salomoni, Nobile della Colonia in Candia, nel 1607 fù Consigliero della Natione Oltremarina de gli Artisti, nello Studio di Padoua.

1617. Gio: Francesco Salomoni. figliuolo di Pietro. nel. 1617. fù Sauio à gl'Ordini e poi nel. 1635. Podestà e Capitano di Feltre. nel. 1637. Capitano à Bergomo

1640. Giouanni Salomoni, figliuolo di Luigi; fù Senatore, et esercitò diuerse cariche cospicue. finalmente essendo Generale à Palma, morì l'anno. 1648. in età di 57. anni. sepolto nella Chiesa di S. Martino con il seguente

Epitaffio.

spetioso elogio, affissole da Bernardo Moresini suo consobrino, et suo Commissario Testamentario.
Joanni Salomono, Aloysij senatoris amplissimi amplissimo senatori filio, elegantia morum, vitæ integritate super laudes celebrando in Republica administranda optimati castigatissimo, foris claro, domi admirando, Joanni Francisco, Jacobo Petro fratribus præclarissimis superstitibus Provinciæ Fori Julij in Arce Palmæ summo cum imperio Præfecto vita functo. Bernardus Maurocenus consobrinus ex Testamento Commissarius. Hic memoriæ monumentum profligandis annorum viribus æternum mansurum P.C. 1649.

1648. Gio: Giacomo Salomoni. Nobile della Colonia in Candia, nel. 1648. trovossi alla diffesa di quella Capitale combattuta da Turchi, dove diportandosi con generoso valore vi rimase ucciso.

1648. Gio: Maria Salomoni, Nobile anch'esso della Colonia fù parimente alla diffesa di Candia, et morì diffendendo il Baluardo Martinengo l'anno. 1648.

1649. Bernardo Salomoni. figliuolo di Giacomo. fù Senatore, et nel. 1649. era Conservatore alle Leggi.

1654. Filippo Salomoni. figliuolo di Gasparo. nel. 1654. fù Capo della Quarantia Criminale, et Vice Consigliero.

1664. Luigi Salomoni. figliuolo di Gio: Battista. nel. 1664. fù Auditor Nuovo. morì poi li. 12. Aprile del. 1703. in età di. 77. anni, sepolto nella Chiesa di S. Mauritio.

1673. Elisabetta Salomoni, figliuola di Filippo, maritata à Nicolò Lazara Conte et Cavalliere Padoano, morì nella celebratione de' Sponsali l'anno. 1673. sepolta in Padova nella Chiesa de' Carmini, dove il marito gli affisse il seguente epitaffio.
Elisabeth Salomoniæ Patritiæ Venetæ nuptæ innuptæ ipso sponsalium momento extinctæ. Nicolaus Comes de Lazara Eques inter utramque facem desolatissimus pro thalamo tumulum posuit, ut saltem cineres et ossa misceret. An. 1673.
1682. Zaccaria Salomoni. figliuolo di [illegible] Zaccaria, nel. 1682. fù Podestà et Vice Capitano di Bergamo.

1686. Alessandro Salomoni. fratello di Elisabetta. nel. 1686. era del Collegio de' XX. Savij

1690. Giacomo Salomoni. Nobile della Colonia. Religioso Domenicano, Maestro di Sacra Teologia. soggetto di molte lettere et Autore di diverse opere. trà le quali nel 1695. diede alle stampe Agri Patavini Inscriptiones. et nel. 1700. Inscriptiones Urbis Patavinæ.

1698. Giacomo Salomoni. figliuolo di Gio: Francesco. nel. 1698. fù Podestà, e Capitano di Bassano, indi fù Quarantia. nel. 1707. eletto Sopraconsolo, et nel. 1709. fatto Podestà, e Capitano à Este, nel qual Regimento morì li. 8. Febraro del. 1710. in età di. 76. anni. sepolto in S. Margarita.

1699. Bernardo Salomoni. figliuolo di Zaccaria. nel. 1699. et 1700. fù sopra Atti. nel. 1707. fatto Senatore della Giunta. nel. 1708. Proveditore alla Giustitia ~~Vecchia~~ Nuova, et Senatore della Giunta. nel. 1709. Senatore della Giunta. nel. 1710. Proveditore à i Prò, et Senatore di Pregadi. nel. 1711. Depositario in Zecca, et Senatore di Pregadi. nel. 1712. Senatore di Pregadi. nel. 1713. Proveditore in Zecca, et Senatore di Pregadi. nel. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1715. Regolator sopra Dacij. nel. 1716. Senator di Pregadi.

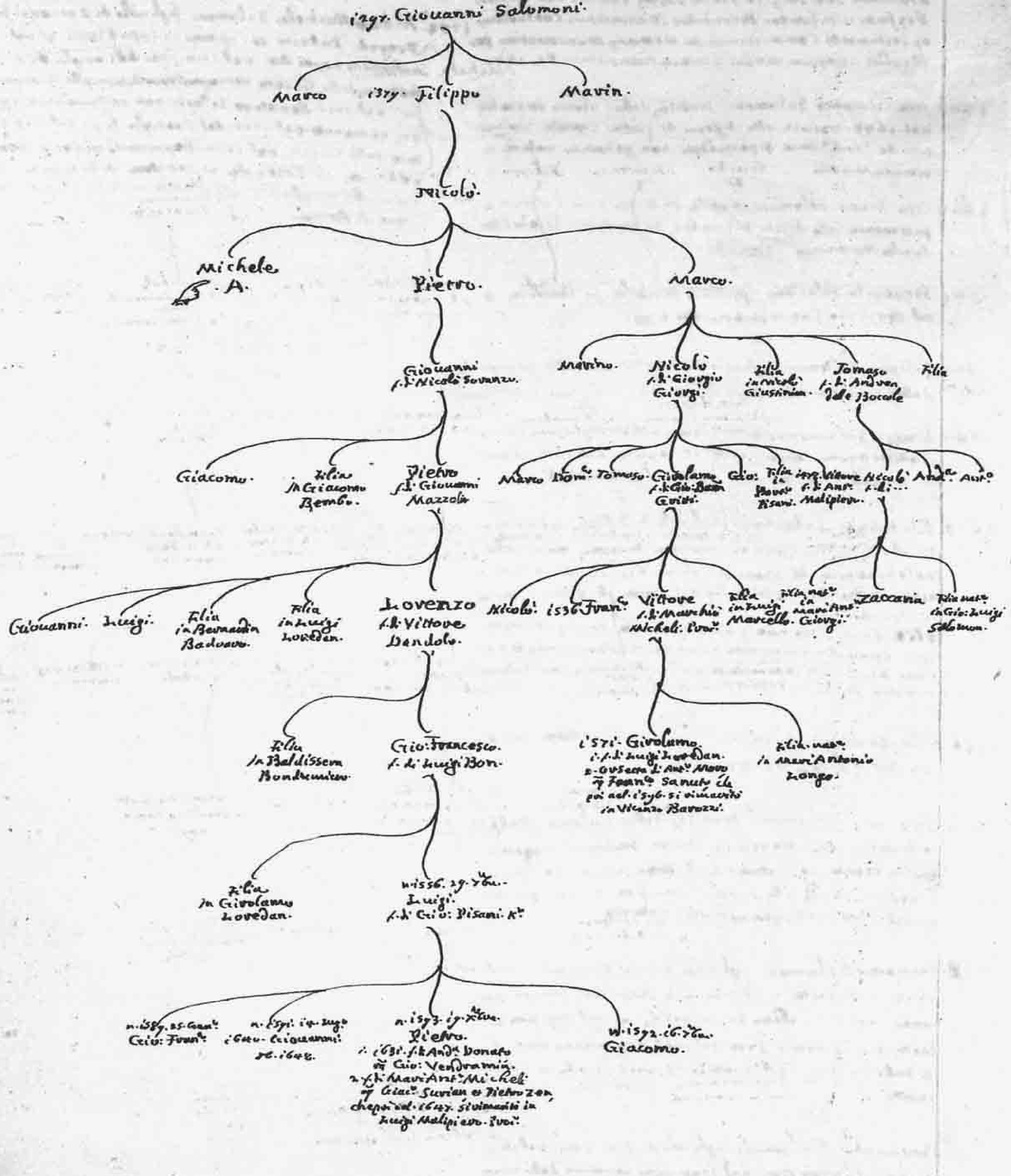
1700. Gio: Francesco Salomoni. figliuolo di Pietro. si fece Monaco Camaldolense in San Michele di Murano, et viveva del. 1713.

1707. Giovanni Salomoni. fratello di Gio: Francesco, nel. 1707. fù eletto Proveditore à gl'Ori Nuovi.

1708. Marco Michele Salomoni. figliuolo di Zaccaria. fù di Pregadi, Podestà et Capitano in Capo d'Istria, et nel. 1708. Gallotato sopra Atti. nel. 1710. fatto del Consiglio di X. Senatore della Giunta, et sopra Proveditore alla Giustitia Nuova. nel. 1711. Senatore della Giunta et Proveditore sopra Ori et Monete. nel. 1712. del Consiglio di X. nel. 1713. Senatore della Giunta. nel. 1714. Depositario in Zecca, sopra Proveditore all'Arsenale et Senatore della Giunta. nel. 1715. del Consiglio di X. nel. 1716. Senator della Giunta. Proveditore all'Armar.

1700. Arbore.

Arbore della Famiglia Salomoni.



Continua

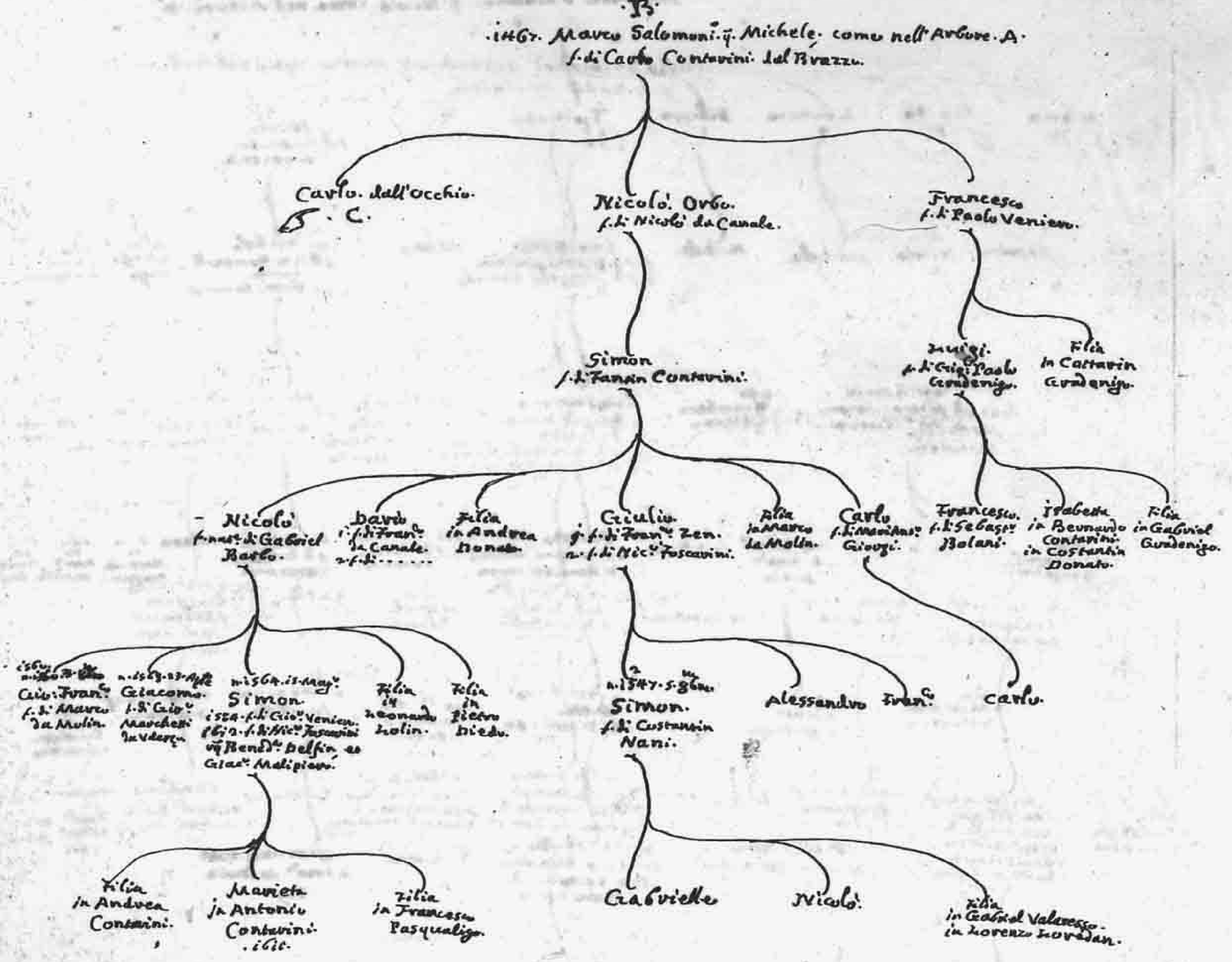
Continua l'Arbore Salomoni.

A.
Michele Salomoni q. Nicolò, come nell'Arbore 4.

- Marco. B.
- Guido. D.
- Lorenzo
  - Antonio.
  - Nicolò.
  - Michele
- Filippo.
  - Michele.
- Tomaso 1. f. di ...... 2. f. di ......
  - Gio: Natale. f. di Zanotto Quirini.
    - Gio: Battista 1. f. di Vicenzo Garzoni. 2. f. di Fran.co Moresini.
      - Filia in Giacomo Bragadin.
      - Gio: Natale
    - Filia in Benedetto Tagliapietra.
    - Gio: Francesco f. di Giac.o Rinier
      - 1559. Giac.o f. di Fran.co Diedo.
        - Filia in Marc'Ant.o Valaresso.
        - Filia in Ant.o Lippamano.
      - Gio: Natale
      - Marco. 1. f. di Gio: Batt.a Moresini. 2. f. di Benedetto Marin.
        - n. 1551. 6. Genn.o Pietro. f. di Pietro Zen.
          - n. 1584. 4. Agosto. Marco. dall'Occhio.
            - Maddalena in Michele Giorgi.
          - n. 1585. 18. 7bre. 1612. Gio: Francesco. 1624. Sertoria di Pietro Corner.
            - n. 1625. 19. 9bre. Pietro. 1654. Donata di Gio: Malipiero. ob. 1669.
              - n. 1657. 20 Febr.o 1700. Gio: Francesco Monaco Camaldolense.
              - n. 1663. 31. Xbre. Girolamo. Camaldolense.
              - n. 1667. 24. Lug.o 1707. Giovanni. 1689. Candida di Fran.co Briani q. Gio: Batt.a Catti. 1709. Elena di Gaetan Orio.
              - Santa in Gio: Batt.a Basegio. 1680.
            - Marco.
            - n. 1634. 21. 9bre. 1698. Giacomo. ob. 1710.
          - Giacomo.
- Nicolò. f. di Giovanni Franceschi.
  - Valerio.
  - Filia
  - 1501. Michele 1. f. di Gio: Romanelli Spiciar. 2. f. di Pietro Soranzo.
    - 1515. Natale.
    - 1527. Nicolò. f. di Valerio. Valiero.
      - Filia +1528.
      - 1551. Michele. f. di Pietro Soranzo.
      - Gio: Fran.co f. di Nadalin Contarini.
        - 1590. Nicolò canonico di Padova.
        - n. 1548. 27. Genn.o Michele.
          - Contarina. nata in Fran.co da Molin. 1609.
        - n. 1561. 22. Mag.o Lorenzo.
        - Filia in Cristoforo Marcello.
      - Valerio.
      - Filia in Bernardo Moresini.
      - Filia in Fran.co Dandolo.
      - Filia in Luigi Bon.
      - Pietro +1578
    - Lorenzo
    - Filia in Pietro d'Armer
    - Filia in Ottavian Valiero.
  - Filia in Maffio Basso.
  - Filia in Luca Navagiero.
  - Pietro +1528

Continua

Continua l'Arbore Salomoni.



Continua

Continua l'Arbore Salomoni

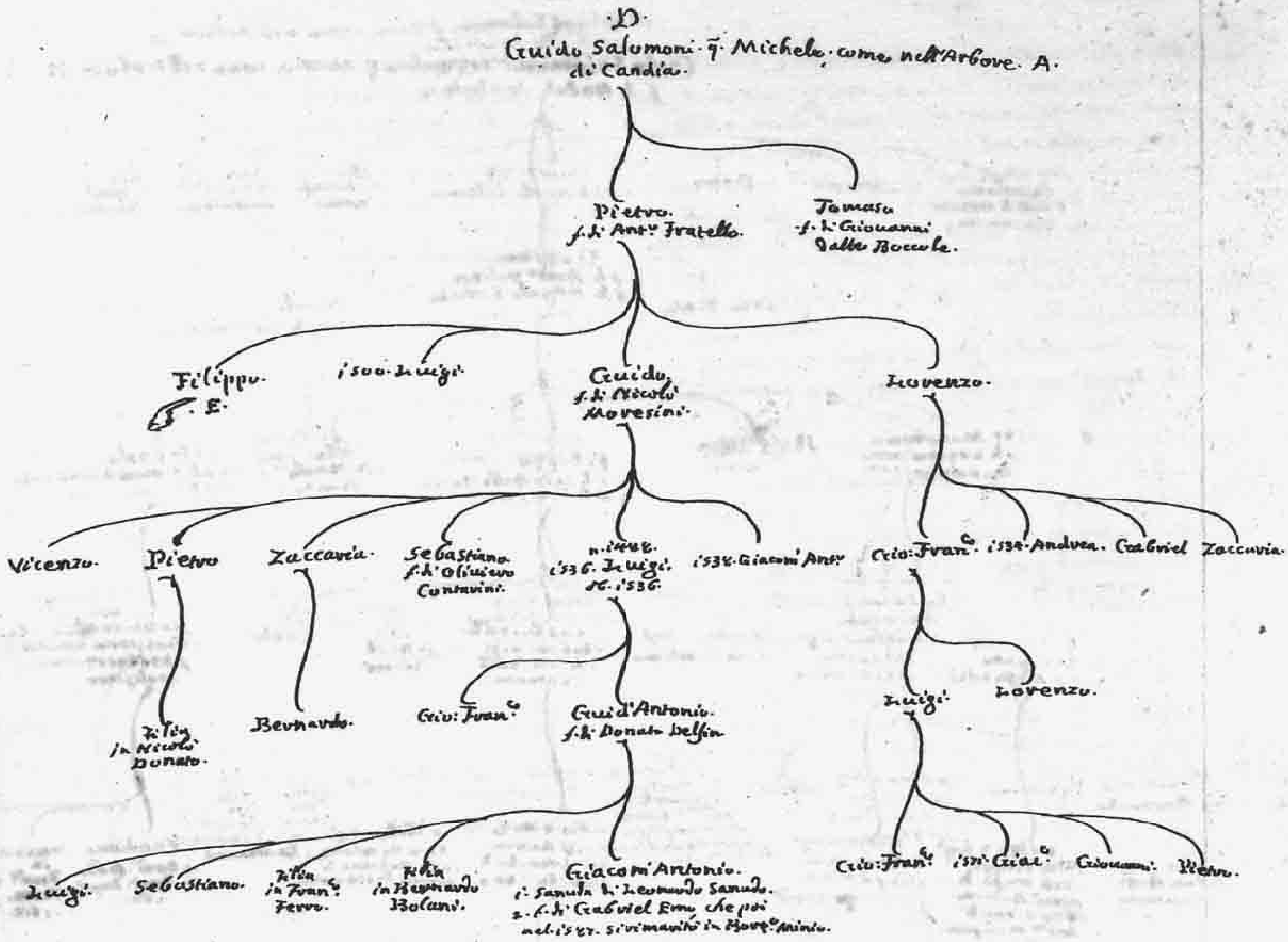
C.

Carlo Salomoni dall'occhio q. Marco, come nell'Arbore B.
f. di Nadal Malipiero.

- Gasparo.
  1. f. di Bortol. Valiero
  2. f. di Angelo Sanudo.
  - 1565. Marchio f. di Orsato Manolesso.
  - Baldissera.
  - Filippo.
    1. f. di Gio: Batta Bolani.
    2. f. di Gasparo Moro.
    - n. 1551. 17. Lug. — Gasparo. — f. di Maffio Dolfin.
      - Filia in Gio: Batta Pizzamano.
      - n. 1597. 4. Lug. — 1634. Filippo. — 1636. Marta di Alessand. Badoaro. — 1649. Elena di Franc. Malipiero.
        - Gio: Batta
        - Franc.
        - n. 1637. 6. mag. — 1686. Alessandro. — 1659. Marina di Giac. Roselli.
        - Lucretia in Giorgio Morosini. 1645.
        - Elena 1662. in Lodo. Riviani. 1680. in Gio. da Pesaro.
        - Elisabetta in Nicolò Zazara co: K. 1673.
    - n. 1554. 11. Lug. — Marino. — 1583. f. di Camillo Grozo.
      - n. 1595. 11. Lug. — Francesco — 1616. f. di Marco Gaudenigo. Citad.
    - n. 1566. 19. Lug. — Gio: Girolamo
    - n. 1561. 13. 8bre. — 1606. Luigi. — f. di Gio: Batta Contarini.
      - Filippo.
      - Franc.
      - n. 1605. 8. Marzo. — Gio: Battista. — 1625. Cornelia di Camillo Zane
        - n. 1626. 2. Giug. — 1664. Luigi. — 1650. Laura di Franc. Coppo. — 1660. Marina di Gio: Luigi Minoto. 26. 1703.
        - n. 1630. 4. Ag. — Francesco.
        - Isabeta in Giacomo Semitecolo. 1654.
      - n. 1606. 7. Giug. — Gio: Girolamo. — 1630. Andriana di Marco Pizzamano.
      - Girolamo.
    - Filia in Nicolò Badoaro.
    - Carlo.
  - Filia in Nicolò Duodo.
  - 1567. Carlo.
    1. f. di Almorò Lombardo.
    2. f. di Fantin Contarini.
    - n. 1584. 25. Ag. — Gasparo. — f. di Sebast. Malipiero.
      - Candiana in Dom. Diedo. in Franc. Tiepolo. 1601.
      - Marina in Franc. Ferro. 1616.
      - Filia in Gio: Luigi Salomon.

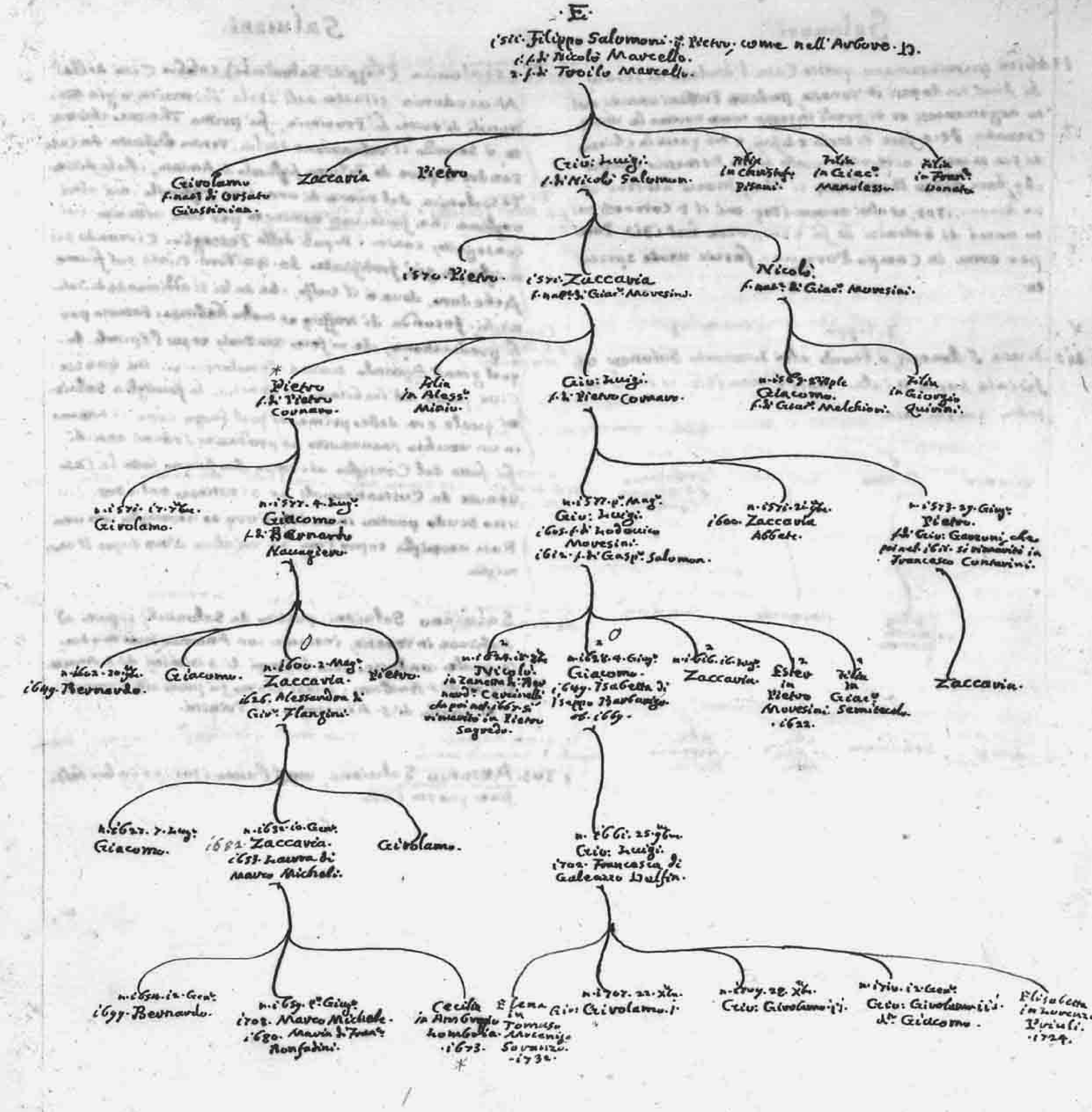
Continua

Continua l'Arbore Salomoni.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Salomoni.



Salonesi.

Habitò primieramente questa Casa l'Isoletta di Iesolo,
di doue traductasi in Venetia, produsse Tribuni antichi mol
to argumentosi et di grand'ingegno, come narrano le Venete
Croniche. Fece fare di molti edificij, e trà questi la Chiesa
di San Martino, e terminò quella di San Demetrio Martire,
che hora di San Bartolomeo si dice, Mancò nel 1302. al:
tri dicono 1303, et altri ancora 1305. mà il P. Coronelli sot:
to nome di Salonisi la fà estinguere nel 1315. Porta
per arme in Campo d'oro, una fascia uerde spezza:
ta

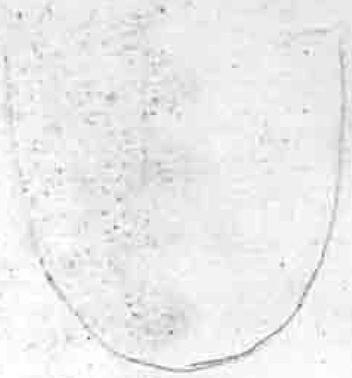
1315. Luca Salonesi, ò secondo altri Leonardo Salonesi of:
ficiale sopra Rialto. morì l'anno 1315, et in lui ter
minò questa Casa.

Saluiani.

Tessalonica (hoggi di Salonicchi) celebre Città della
Macedonia situata nell'Isola Termaica, e già Me:
tropoli di tutta la Provincia, fù prima Therme chiama:
ta, ò secondo il Volaterrano Halia. Venne edificata da Cas:
sandro ò pure da Filippo figliuolo di Aminta, che la disse
Tessalonica dal nome di una sua figliuola: mà altri
uogliono che fosse così nominata per una uettoria iui
conseguita contro i Popoli della Tessaglia. Circonda sei
miglia, et già fortificata da 40. Torri. Giace sul fiume
Achedoro, doue è il Golfo, che da lei si addimanda di Salo:
nicchi. feconda di traffico, et molto habitata, Famosa per
la predicatione, che ui fece San Paolo, et per l'Epistole da
quel grand'Apostolo scritte à Tessalonicensi. Dà questa
Città passò ad'habitare in Venetia la famiglia Saluia:
ni, quale era delle prime di quel luogo, come si troua
in un uecchio Manuscritto, et produsse Tribuni antichi,
fù fatta del Consiglio al tempo, che furono fatte le Case
uenute da Costantinopoli et si estinse nel 1305. Porta
uno scudo partito in onde d'oro, e uermiglio, con una
Rosa uermiglia sopra l'oro, et un'altra d'oro sopra il uer:
miglio.

1.... Saluiano Saluiani. partito da Salonicchi si portò ad'
habitare in Venetia, insieme con Antonia sua madre,
la quale condusse seco li Corpi di S. Dimitri di S. Anasta:
sio, et di S. Barbara: quest'ultimo fù posto alli Crocechie:
ri, et quello di S. Anastasio à S. Trinità.

1305. Antonio Saluiani, morì l'anno 1305, et in lui hebbe
fine questa Casa.



Samitare.

Nel più uolte cittato Cattalogo delle famiglie Patritie di Venetia estinte del P. Coronelli; habbiamo il solo nudo nome della Casa Samitare, senza il tempo della sua mancanza: unde tacendone ogn'altro auttore, non ci resta che Dirne.

Sandi.

Feltre, da gl'antichi chiamato Fereto, stà situato nell'estreme contrade d'Italia, à piedi dell'Alpi, che si scorgono trà i Rethi, e i Carni, non lontano dalla Piaue, bagnato dalli fiumi Colmeda, e Sonna. Hebbe origine da' Popoli Euganei; ma' altri uogliono, che fosse edificata da i Rethi: Feltrum latinamente si dice. Giace al mezo giorno sopra un Colle, circondato di mura, co' suoi Borghi adiacenti in pianura; È però città molto picciola, habitata solamente da. 4000. persone incirca, et il suo Territorio è di 28. miglia in lunghezza, et di. 10. in larghezza; tuttauia è città Episcopale, et soggiace alla Republica Venetiana, che ui manda un suo Nobile à gouernarla, con titolo di Podestà, e Capitano. In questa Città hebbe li suoi natali la famiglia Sandi; ascritta frà le Nobili di quel Consiglio, quale passata à soggiornare in Venetia, et applicatasi al Foro, Vittore Sandi Auocato celebre con l'arte Oratoria, acquistò ricchezze tali; che gli diedero il modo di poter fare la seguente esibitione, e con essa, fare acquisto della Nobiltà Patritia.

Serenissimo Prencipe.

Alla Maestà della Republica eccelsa, stà sempre fermo, e riuolto in adoratione, chi hà la sorte felice di nascere in seno del suo imperio Augusto. La Religione sempre sostenuta, e difesa, et hora con generoso imprendimento propugnata dalla Publica magnanimità, commoue ogni cuore fedele à brama ardente di uersare le uene della uita, e delle fortune à piè di quella coronata grandezza, che hà destinate l'arme, e i tesori in attione di tanta gloria nel Mondo, e di tanta benemerenza col Cielo.

Tratta da mè Vittor Sandi, con Giouanni mio fratello, honorata origine nella Città sua di Feltre, di Nobile famiglia di quel Consiglio, e dell'ordine dello stesso. Sortita à' natali questa Dominante Sereniss.ma in Patria, dedicati gl'anni tutti del uiuere all'honore di studij illustri, congionto col matrimonio à Sangue Patritio, m'inchino in tale congiontura insieme col fratello, et unico picciolo figlio al Trono della Serenità Vostra, e per atto di debito, in testimonio di fedeltà, le consacro il più esentiale, e più uiuo essere della Casa, e delle decorose mie applicationi nella riuerenza l'oblatione di Duc.ti 100.m correnti effettiui da essere scritti nel Publico Banco del Giro; de quali 60.m in puro liberissimo dono, e gl'altri 40.m sij ne' Depositi alle. 4. per cento. Dato credito et inuestita. Maggiore certamente delle forze, è l'offerta, e della stessa offerta è maggiore la nostra deuotione, et osequio uerso il Nume della Gratia Sourana, supplicata di benignamente accogliere l'oblatione, et il zelo. Possono solleuarsi all'Altissimo gl'humili sacrificij di un cuore fedele, mentre egli però constituiti i Prencipi in terra, come imagini della sua possanza, e della sua bontà, hà eletto questa gloriosa inuitta Republica per tutella costante, e forte della sua Religione. Sono i Tributi prostesi à Regio Soglio, o le caus.i di uiua fede al Prencipe, et à Dio. Gratia.

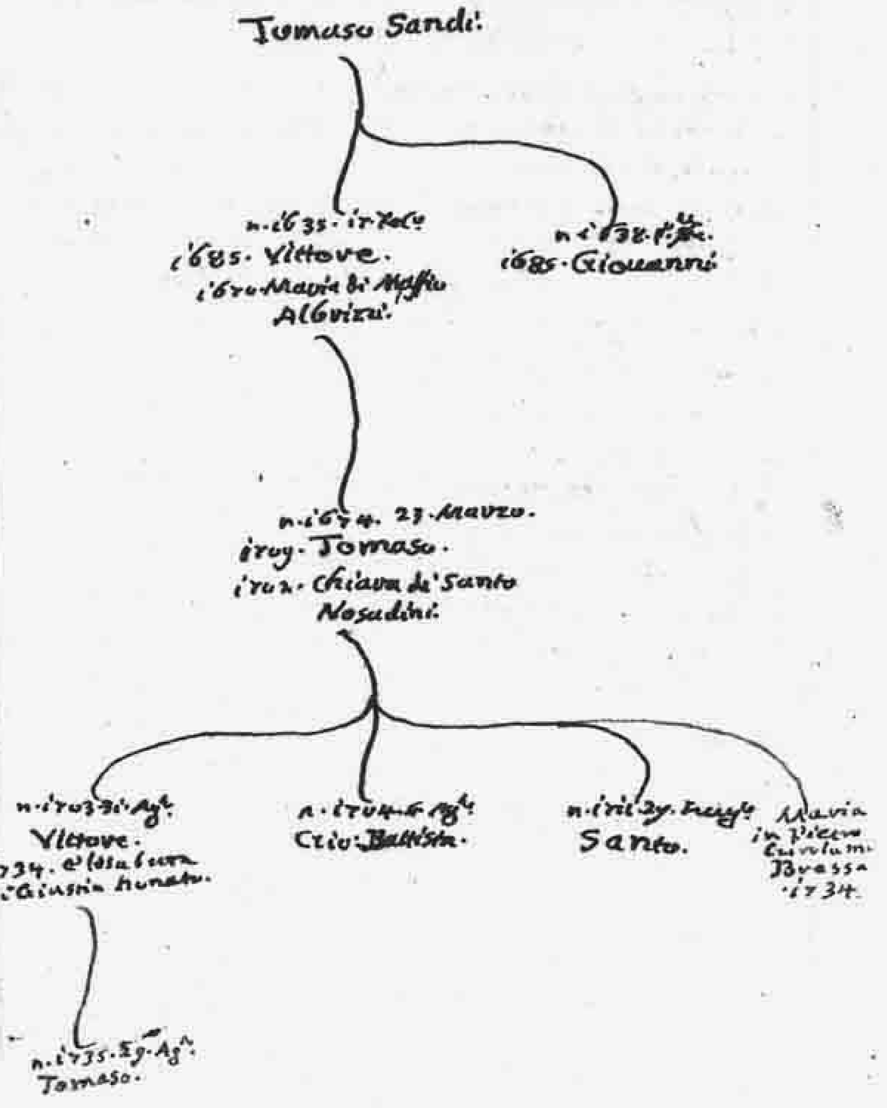
Ballottata l'oltrascritta supplica in Senato, li 19. Maggio del 1685. ottenne 142. voti pro; 15. contro e 2. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 23. detto, hebbe 727. voti pro; 138. contro et 12. non sinceri; onde rimase presa, et li supplicanti fratelli Sandi, e loro posteri ammessi della Patritia Nobiltà. Fà questa Casa per arme in campo d'oro, un'Aquila Bicipite nera coronata dello stesso colore.

1685. Vittore Sandi figliuolo di Tomaso; fù Avvocato famoso nel Foro Veneto. et nel 1685 fatto Nobile Patritio. hebbe in moglie Maria figliuola di Maffio Albrizzi, che gli fece Tomaso.

1709. Tomaso Sandi figliuolo di Vittore; fù Avvocato non meno illustre, e celebre del Padre. nel 1709. fù eletto Avvocato per le Corti, poi fù Avvogadore, sposò Chiara figliuola di Santo Nosadini, da cui trasse Vittore, Giò: Battista e Santo. et Maria consorte di Pietro Girolamo Bressa.

1734. Vittore Sandi figliuolo di Tomaso; sposò nel 1734. Elisabetta figliuola di Giustin Donato.

Arbore della Famiglia Sandi.



San Gioan Toffetti.

Dalla Città di Crema, sortì il suo Origine la famiglia San Gioan Toffetti, della quale Gasparo San Gioan Toffetti Mercante Cremasco, con li traffichi, e col negotio, havendo accresciute le facoltà lasciateli da' suoi Maggiori, hebbe modo di fare la seguente esibitione al suo Prencipe, e col mezo della stessa, conseguire la Nobiltà Patritia alla famiglia.

Serenissimo Prencipe.

Io Gasparo San Gioan Toffetti di Crema, fedelissimo suddito di Vostra Serenità, sotto il Cielo felice di questo glorioso Governo, oue più Secoli hanno vissuto li Maggiori miei, hò poste insieme quelle facoltà, trasportate da Paesi esteri, che sariano stato miserie, et non commodi, quando non fossero sempre pronte al Servitio della Serenissima Republica. Che se il servo acquista, non à stesso, mà al Padrone, et se il figliuolo non à se proprio, mà al Padre cresce le sostanze; la relatione di Vostra Serenità à me, essendo di Padrone à Servo, et l'amor suo verso gl'Sudditi, appropriando le relationi di Padre Sovrano à figlio infimo, con certa ragione, tutte le mie fortune sono della Sereniss.^ma^ Republica.

Questa massime nata in me con i principij dell'essere, augumentata con gl'incrementi del latte, e del sangue, et fatta adulta, e matura con la frequenza de gl'anni, conservo fortissima, et invariabile in questa sessagenaria età in che m'attrovo. L'anno. 1639. per gl'accidenti della Vallona dubbitando io che si potesse rompere la pace col Rè de' Turchi, offersi di assoldare dieci Vascelli d'alto bordo, armati con. 200. huomini l'uno, et mille Ducati l'anno per anni sette, se tanto fusse durare la guerra, e Carlo uno de miei Nipoti, nella guerra presente, hà già esibito onze. 4000. d'argento, e depositate in Zecca, senza minimo prò, tutto in osequentissimo dono, oltre. 500. Ducati all'anno, che durante Bello contribuisce, egli medesimo. Mà perche l'amor della mia Patria Crema, intenerivà le mie filiali affettioni alle lagrime, volsi che questa mia oblatione Devotissima fosse come oblatione della stessa Città di Crema; Questo minimo testimonio d'un'infiammata volontà verso la Maestà Publica, fù benignamente gradito dall'Ecc.^mo^ Senato, et perche l'anima, e il genio dell'E. E. V. V. ch'è l'Idea delle grandezze, non potè che grandemente ricevere una picciola cosa, e si compiacque con insigne rimarco d'una pretiosa Ducale, farmi attestare la publica abbondantissima gratitudine, mi parerebbe di poter essere accusato di diversità dà me stesso se nell'emergenze correnti, io non aprissi le vene, tutte della mia osequentiss.^ma^ Casa, e se non unissi me stesso i miei Figliuoli, e Nipoti, à qualche seben povera, altre meno affettuosiss.^ma^ esibitione. Supplico dunque con tutta sommissione la Serenità Vostra degnarsi di ricevere da me suo humilissimo Servo in purissimo dono Duc.^ti^ 60.^m^ correnti, e farmi gratia appresso di permettermi che passa ne i Depositi della Zecca sborsare altri Duc.^ti^ 40.^m^ à fine che quell'osequio vero, e sincerissimo, che hò sempre con la Casa mia professato all'E. E. V. V. possa consolarsi, che la Republica Sereniss.^ma^ habbia gradito i cuori ferventi, gl'animi pronti de' Servi suoi: mentre pure la medesima Casa mia, anderà pensando d'esibirsi in cose molto maggiori, per comprobare la sua sincerissima fede, e devotione. Gratie &.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li: 23. Giugno del. 1649. conseguì. 136. voti prò, 8. contro, e 9. non sinceri: indi ballottata nel Maggior Consiglio li: 27. detto, ottenne. 518. voti prò. 171. contro e. 45. non sinceri: onde rimase presa, e così questa famiglia decorata della Nobiltà Venetiana. Fà per arme un Leone d'oro coronato, che con la destra branca sostiene un Cancello parimente d'oro, sopra un campo diviso d'argento, e vermiglio.

1649. Gasparo San Gioan Toffetti: figliuolo di Vicenzo. nel. 1649. fù Autore di inserire la sua famiglia, nell'ordine de' Patritij Veneti, nei quali fù ascritto con li figliuoli, et con li Nipoti figliuoli di due suoi fratelli. fù Padre di Giacinto Benedetto Pietro Gio: Vicenzo Gio: Battista, e Francesco Maria.

1649. Carlo San Gioan Toffetti. figliuolo di Agustino, nel 1649. fù fatto Nobile Venetiano, insieme col zio. generi Agostino, et et Maria Benedetta consorte di Angelo da Mosto.

1655. Gio: Luigi San Gioan Toffetti: figliuolo di Benedetto. Sposò nel. 1655. Placida figliuola di Antonio Francesco Farsetti, che gli fece Benedetto Agostino, Antonio Francesco, Vicenzo et Maria, che fù moglie di Antonio Barziza, morì nel mese di Giugno. 1715. in età di. 86. anni.

1667. Agostino San Gioan Toffetti: figliuolo di Carlo, maritossi nel. 1667. in Contarina figliuola di Gio: Arsenio Donato, la quale doppò la sua morte nel. 1676. si rimaritò in Pietro Sagredo, non havendoli fatto figliuoli.

1686. Iseppo San Gioan Toffetti. portatosi sopra l'Armata Veneta à militare contro Turchi, trovossi nel. 1686. all'assedio di Navarino.

1690. Benedetto San Gioan Toffetti: figliuolo di Gio: Luigi. nel. 1690. prese in moglie Marina figliuola di Lorenzo Bergonci, che lo fece Padre di Gio: Luigi, Lorenzo Gasparo, Gio: Battista, e Filippo.

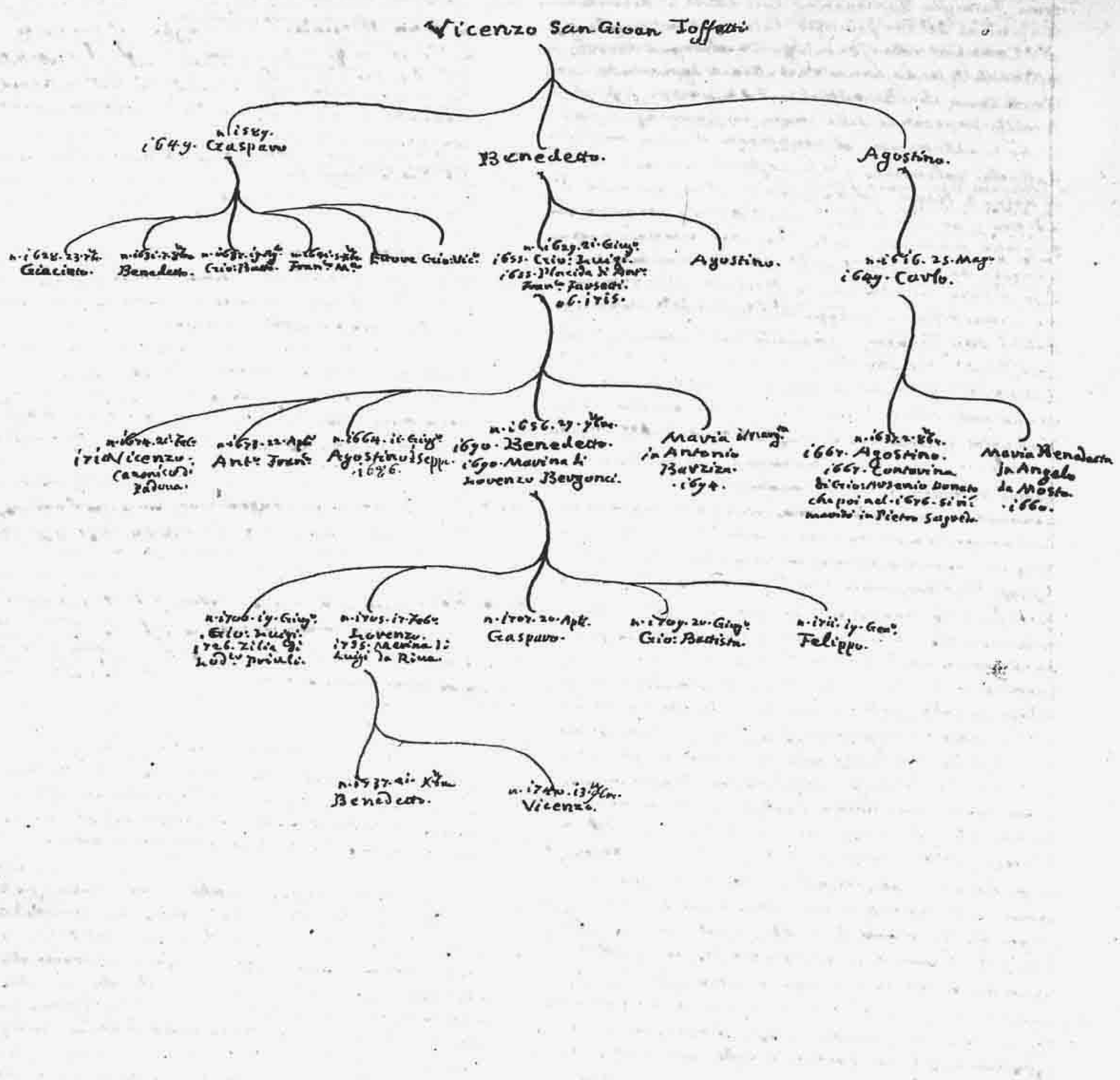
1710. Vicenzo San Gioan Toffetti. fratello di Benedetto. vestì habito di Chiesa, et fù Canonico della Catedrale di Padova.

1726 Gio: Luigi San Gioan Toffetti. figliuolo di Benedetto sposò nel 1725 Zilia figliuola di Lodovico Priuli.

1735 Lorenzo San Gioan Toffetti fratello di Gio: Luigi nel. 1735. prese in moglie Marina figliuola di Luigi Da Riva.

Arbore.

Arbore della Famiglia San Gioan Toffetti.



Sanseuerini.

Sanseuerini.

Come grandi, e cospicue sono le glorie della nobilissima Famiglia Sanseuerino, così uarie, e discordi sono le opinioni del suo principio. Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno, nella Genealogia Diuersarum Principum Familiarum Mundi, tiene che ella sia deriuata da Carlo Germanico, alias Scundebaldo Rè di Lorena, figliuolo di Arnolfo Imperatore della stirpe de' Carolingi di Francia il che si addatterebbe al sentimento di coloro, trà quali è Raffaelle Volaterrano che la uogliono uenuta di Francia in Regno di Napoli col Rè Carlo I. altri però molto più à dietro, cioè con li Duci Guiscardi ue la fanno passare. Scipione Ammirato crede che ella hauesse origine Longobarda, altri la dissero uenuta di Vngaria. molti d'Inghilterra, et altri ancora la fanno nationale Italiana, come riferisce Biaggio Aldimari nelle sue Famiglie Nobili; Mà Filiberto Campanile nel Trattato di questa Casa, proua che ella sia di origine Normanda, dando notitie di essa sin dall'anno 1080. et Francesco Sansouino nell'Origine delle Case Illustri d'Italia, scriue che i primi fossero Vgo, e Ruggiero, quali partitisi da San Siluino, luogo della Bassa Normandia, la piantarono nel Regno di Napoli. È certissimo intanto, che ella prese la denominatione dalla Contea di San Seuerino, quale da Roberto Guiscardo circa l'anno 1080. fù donata à Trogisio Caualliere Normando, secondo il Campanile, da cui discesero poscia tutti li Sanseuerini. Fù questa famiglia una delle sette Gran Case del Regno di Napoli et la terza che iui si acquistasse il titolo di Duca, hauendo conseguito tutti li Gradi, et officij primarij, come di Gran Contestabile di Gran Ciamberlano et altri. Col mezo del ualore, e della prudenza arriuò à possedere li Prencipati di Salerno, di Bisignano, di Amalfi, di Venosa, di Somma, et di Scala con la Signoria di tante altre Città, Terre e Castella, che se ne tesserebbe un longo Cattalogo, molte delle quali anco hoggidì conserua. Mà noi concretandosi alla sola linea de' Conti di Caiazzo come quella che godè della Nobiltà Venetiana, diremo che questa fù conferita l'anno 1480. ò 1482. à Roberto Sanseuerino Co: di Caiazzo famosissimo Generale de' suoi tempi, per merito d'ualorose imprese fatte in seruigio della Republica, come scriuono il Verdizzotti et tutti gl'altri Autori Veneti, et la parte fù presa nel Maggior Consiglio con 1357. uoti prò. 1. contro e due non sinceri. donato inoltre di habitatione in Venetia, della Villa di Montorio sul Veronese et del Castello di Cittadella nel Padouano; di cui ne furono poscia priuati li suoi figliuoli nel 1500. per hauere militato contro la Republica onde li loro Beni, furono posti al Fisco come scriue il Cardinale Bembo, benche nulla dimeno si siano conseruati in possesso della Nobiltà Patritia quale però hoggidì non conseruano. Porta questa Casa un Scudo partito, cioè alla parte destra palleggiato d'oro et uermiglio di sei pezzi, alla parte sinistra un campo d'argento contorniato da una linea uermiglia, seminato di noue stelle d'oro et diuiso da una fascia pure uermiglia.

1480

1480 Roberto Sanseuerino Co: di Caiazzo figliuolo di Leonetto inuittissimo Capitano dell'età sua, fù Generale della Republica Venetiana, dalla quale nel 1480. fù riceuuto nel numero de suoi Nobili Patritij et riconosciuto il suo merito, con il Castello di Cittadella, con la Villa di Montorio et con l'assegno di un Palazzo in Venetia. Fece per la stessa attioni famose sinche combattendo contro Tedeschi, in uicinanza di Trento, caduto nell'Adice, ui s'annegò l'anno 1487; portato in Trento, con grand'honore ui fù sepolto.

1482 Gio: Francesco Sanseuerino Co: di Caiazzo, figliuolo primogenito di Roberto. Condottiere della Republica Venetiana nella guerra del 1482 contro il Duca di Ferrara assalì, e prese alcuni Forti fabricati da nemici sù la riua del fiume Pò appresso Lago scuro; poi subornato da medesimi nemici, nel 1483. passò alle loro parti, con acerbo dolore del Padre. Seruì nel 1494. Carlo VIII. Rè di Francia nella sua uenuta in Italia, all'acquisto del Regno di Napoli; indi nel 1495. Capitano Generale di Lodouico Sforza Duca di Milano combattè contro lo stesso Carlo al fiume Taro. mà nel 1499. con animo sempre incostante abbandonato il Duca Lodouico si accomodò à stipendij di Luigi XII Rè di Francia e ui continuò sin che morì in Napoli li 7. 7bre del 1502, sepolto nella Chiesa di S. Chiara.

1482 Gasparo Sanseuerino fratello di Gio: Francesco per l'estrema sua fortezza chiamato Fracasso, fù parimente Condottiere della Republica Venetiana nella guerra del 1482. contro il Duca di Ferrara; assaltò, e prese molti luoghi nel Polesine di Rouigo. militò nel 1494. per il Duca di Milano, dal quale nel 1496. fù mandato in aiuto de Pisani contro li Fiorentini, nel 1500. rimase prigione de' Francesi, poscia liberato esibì nel 1509. l'opera sua alla Republica Venetiana, nelle guerre di quei tempi, onde uenne condotto con la sua Compagnia di Caualli mà egli con animo uolubile poco doppo passò alle parti di Francia, doue ritrouando poco fauore, et perciò ridotto in stato bisogneuole hebbe per ottimo consiglio il ricouerarsi in Venetia come fece nel 1512 à godere della Nobiltà di quella Città, già donata al Padre, souuenuto del proprio da alcuni Cittadini di Vicenza in riguardo, che essendo Gouernatore in quella Città per Massimiliano Imperatore, si era con loro cortesemente diportato e poco appresso rimase ricondotto et mandato all'Esercito con promessa di 20. lire d'oro l'anno, per il suo uiuere.

1482 Alessandro Sanseuerino fratello di Gasparo. nel 1482 fatto prigione da Milanesi uenne condotto à Milano, fù huomo di molte lettere, et di gran riputatione onde riuscì Protonotario Apostolico e poi Arciuescouo di Vienna in Francia; morì à Casal S. Euasio nel Monferrato.

1483 Galeazzo Sanseuerino fratello di Alessandro, fù huomo ualoroso nel mestiere dell'arme, mà tacciato d'uolubilità poiche militando sotto gli auspicij del Padre negl'eserciti Veneti l'anno 1483 passò repentinamente alle parti de' nemici. Sposò nel 1489. Bianca figliuola naturale di Lodouico Sforza Duca di Milano di cui fù Capitano Generale, et dal Duca Gio: Galeazzo hebbe in feudo Bobio, Voghera, la Rocca d'Algisio, Malpecorara, Pianello, Gauatarello, Romagnese et altri luoghi, trouossi nel 1495. alla famosa giornata del fiume Taro per il Duca predetto e poi nel 1495. al duro assedio di Nouara. mà nel 1500. fatto prigione da Francesi, accettò i loro stipendij; onde fù creato Gran Scudiere di Francia, et Caualliere dell'ordine di San Michele; nel 1522. fù Condottiere di 12m Suizzeri, finalmente combattendo per la Corona di Francia nella gran giornata di Pauia, ui rimase ucciso l'anno 1525.

1485 Antonio Maria Sanseuerino fratello di Galeazzo, nel 1485. militò per la Republica Venetiana contro Tedeschi sotto il Generalato del Padre, combattè à corpo à corpo con

Giorgio

Giorgio Gombergo ferocissimo Tedesco, da cui doppo lunga, et ostinata pugna, rimase ferito, e preso, mà subito liberato. fù poscia in altro incontro, fù fatto un'altra volta prigione. militò per il Duca di Milano, et possedè la Terra, e Rocca di Gualfinara nel Marchesato di Saluzzo, recatale in Dote dalla moglie, et creatolo poi nel 1495. dal Duca d'Orleans Generale dell'Armi di Francia. nel 1498. era Capitano in Alessandria per il Duca di Milano, et lo servì nelle guerre di quei tempi, sin che nel 1500. fatto prigione di Francesi, seguì il loro soldo. morì in Milano di mal di costa.

1489. Federico Sanseverino. fratello di Antonio Maria. in gratia del Padre eletto Vescovo Malacense fù poi da Innocentio VIII. li 14. Marzo del 1489. creato Diacono Cardinale del titolo di S. Angelo e poi hebbe il titolo di S. Teodoro. Venuto poscia in sospetto à Giulio II. la di cui aspra natura fuggendo in errore partitosi di Roma fù uno delli Cardinali che contro di lui intimarono il Concilio di Pisa, quale fù poi trasferito à Milano et di là in Lione per la qual causa fù dal detto Pontefice scommunicato et privo della Dignità: mà da Leone X. successore di Giulio assoluto e restituito al pristino honore. morì in Roma li 15. Agosto del 1517. sepolto nella Chiesa del Campidoglio.

1500. Giulio Sanseverino. fratello di Federico, seguì il soldo del Rè di Francia da cui fù creato Cavalliere dell'ordine di S. Michele. Mastro di Campo, et Capitano di Gente d'arme. fù Marchese di Valenza nell'Alessandrino et nella Lomellina possedè Candia, et Torello. nel Cremonese fù Signore di Piadena, Calvatone e Spineda: li quali Castelli perdè poi quando li Francesi furono scacciati d'Italia. nel 1524. essendo à guardia di Alessandria fù costretto di rendersi alli Spagnuoli.

1500. Annibale Sanseverino. fratello di Giulio, passato in Francia vi s'ammogliò e vi lasciò la posterità.

1510. Gio: Francesco Sanseverino. figliuolo di Gasparo, unito al Padre militò con honorato stipendio ne gli esserciti Venetiani riportando degna lode di coraggioso Capitano.

1510. Ottaviano Sanseverino. figliuolo di Antonio Maria, piantò la famiglia in Piacenza, Dove prese in moglie Luigia dà Confalonieri, che gli portò in dote il Castello di Monte Alto, nella val di Tidone.

1516. Girolamo Sanseverino. figliuolo di Gio: Francesco, nato in Milano fù creato Cittadino di Genova, doue passato ad habitare, vi fondò la famiglia, che tuttavia vi fiorisce.

1522. Roberto Ambrogio Sanseverino. fratello di Girolamo. fù Co: di Caiazzo, Biandra, Ponte Corone et della Corte de Cavalcabuoi. personaggio di singulare prudenza et di eccellente giuditio, in modo che à gara ambivano di haverlo à loro stipendij, il Pontefice, l'Imperatore et Venetiani. nel 1522. entrò in Parma à nome della Chiesa et l'assicurò da'nemici, poi essendo Generale della Cavallaria Italiana per Francesco I. Rè di Francia, una sera doppo cenato col Marchese del Vasto in Bussetto morì improvisamente non senza sospetto di veleno, in età di 32. anni.

1530. Antonio Maria Sanseverino. figliuolo di Ottaviano, fù Cavalliere di qualificatissime conditioni. sposò Girolama Bellochia Dama Piacentina, che gli diede copiose facoltà.

1530. Pompeo Sanseverino. fratello di Antonio Maria. fù Abbate et hebbe molti beneficij ecclesiastici. dimorando in Venetia [illegible] 1530. rinontiò à Roberto e Federico Anguissoli suoi cugini l'Abbatia di S. Antonio di Parma, et la preposit[ura] di S. Maria di Caterzago, con la risserva di una grossa pensione sopra di esse.

1540. Gio: Galeazzo Sanseverino. Co: di Caiazzo. figliuolo di Roberto Ambrogio. fù Cavalliere dell'ordine di S. Michele. trovossi alla diffesa di Siena, per nome del Card: di Ferrara et à Port' Ercole, doue colpito di archibuggiata nel braccio destro rimase stroppiato: indi fù alle guerre di Ungaria, d'Italia, et di Francia, contro il Prencipe di Condè et altri ribelli del Regno. morì senza figliuoli, onde il Contado di Caiazzo, per via di matrimonio, passò nella famiglia Rossi.

1540. Gio: Francesco Sanseverino. figliuolo di Giulio. fù signore di Chiavenna, e di Colornio. servì l'Imperatore Carlo V. et il Re Filippo suo figliuolo, per cui nel 1557. fù alla guardia di Luzzara. fù Maestro di Campo e due volte Colonello. trovossi contro Alfonso Duca di Ferrara, con 2000. fanti à Guastalla. et dal Re Filippo gli fù data una Compagnia d'huomini d'arme dello Stato di Milano. visse gravemente afflitto dalla Podagra.

1550. Federico Sanseverino. figliuolo di Antonio Maria, militò con distinto valore nelle guerre di Ungaria.

1560. Ottaviano Sanseverino. fratello di Federico. fù molto caro à Ottavio Farnese Duca di Parma, di cui fù Compadre e dimostrò la sua habilità in diverse giostre.

1590. Roberto Sanseverino. figliuolo di Antonio Maria, et Gio: Francesco. fù gentilhuomo di Reggio, et Capitano della Republica Venetiana.

1590. Federico Sanseverino. figliuolo di Ottaviano, militò sotto il Duca Alessandro Farnese suo signore, nelle guerre di Fiandra, e vi lasciò gloriosamente la vita.

1590. Antonio Francesco Sanseverino. fratello di Federico. militò parimente, sotto il Duca Alessandro Farnese, nelle guerre di Fiandra e vi rimase anch'esso ucciso.

1600. Alfonso Sanseverino. fratello di Antonio Francesco. visse cospicuamente frà la Nobiltà di Piacenza, e di due mogli hebbe numerosa prole.

1600. Domenico Sanseverino. fratello di Alfonso. si fece Religioso Domenicano, et fù Teologo, e Lettore del suo ordine.

1620. Gio: Christoforo Sanseverino. figliuolo del Gio: Francesco. fù Capitano del Duca di Modena.

1630. Antonio Maria Sanseverino. figliuolo di Roberto. fù eccellente Dottore di Leggi.

1630. Arcangelo Sanseverino. figliuolo di Alfonso. fù Religioso e Lettore nell'Ordine de' Domenicani.

1635. Cornelio Sanseverino. fratello di Arcangelo. entrato nella Religione Franciscana, fù Teologo, Reggente di Parma, Genova, Avignone, Padova, e Vienna d'Austria, poi in età di 35. anni Provinciale dell'Ordine.

1635. Severino Sanseverino. fratello di Cornelio, vestì l'habito de' Canonici Lateranensi, e riuscì Teologo, e Lettore di grido.

1640. Giuseppe Sanseverino. fratello di Severino. si ricoverò nella stretta Religione de' Capuccini, e visse con gran perfettione di costumi.

1640. Carlo Sanseverino. fratello di Giuseppe. fù Cavalliere qualificato, e congionto con la famiglia de gl'Arcelli in Piacenza.

Arbore della Famiglia Sanseverino.

.✠.

1080. Trogisio. Co: di Sanseverino.

Silvano — Ruggiero. Co: 2 / in Sivca di Pandolfo / Prencipe di Salerno. — Trogisio

Arrigo, ò Henrico. Co: 3.

Guglielmo. Co: 4 / in Isabella di Silvestro / Co: di Marsico.

Guglielmo. Co: 5

Giacomo. Co: 6 — Tomaso. Co: di Sanseverino / e poi di Marsico / in Perna Contessa.

Ruggiero. Co: 7 / 1. in .... Reso de Conti di Lavagna. / 2. in Teodora d'Aquino, sorella di S. Tomaso. — Guglielmo / fatto morire.

Tomaso. Co: 8 / 1. Isnarda di Amadio d'Agaldo / signor di Corlano. / 2. Sirena di Avezzano di Geraldo / signor di Tricarico.

Guglielmo. signor / di Padula et Gran / Ciamberlano del Regno. / da cui li signori di Nardo / et altri. — Giacomo. / da cui li Conti di Tri / carico, di Saponara, di / Capaccia, Duchi di San / Marco, e di Summa, Pren / cipi di Bisignano, et altri. — Arrigo ò Henrico. / Contestabile del Regno di Napoli. / in Maria di Ruggiero Loria. / M. ante patrem. — Roberto. / Co: di Corigliano / in Giovanna del Bosco. — Ruggiero.

Ruggiero / da cui li Conti di / Mileto et altri. — Tomaso. Co: di Marsico / et Gran Contestabile. / 1. Margarita di Nofiem. / 2. Margarita Clighetta Sig.ra di Caiazzo. / ob. 1358.

Antonio. signor di Caiazzo. / Co: di Marsico et Gran Contestabile. / in Isabella di Bernardo del Balzo / Duca di Andri. — Francesco / Co: di Lauria.

Tomaso / da cui li Conti di Marsico / di Tricarico et Prencipi / di Salerno. — Bertraimo. / .A.

Continua.

Continua e qui termina l'Arbore Sanseverino.

·A·

Berteraimo Sanseverino. F. Antonio. come nell'Arbore. 3.
Signor di Caiazzo.

- Lionetto. Signor di Caiazzo. in Lisa di Sforza Attendolo.
  - 1480. Roberto. Co. di Caiazzo. Generale famoso. fatto Nobile Venetiano. 1. Elisabetta di Federico Duca d'Urbino. 2. Giovanna de' Signori di Correggio. 3. Lucretia Malavolti. Nob. di Siena. s'annegò. 1487.
    - 1 — 1489. Federico. Cardinale. ob. 1517.
    - 1 — 1483. Galeazzo. 1. Bianca nata di Lod.co Duca di Milano. 2. Costanza d'Alfonso del Carretto. ucc.o 1525.
    - 1 — 1482. Gio: Fran.co Co. di Caiazzo. in Barbara di Gio: Fran.co Gonzaga sig.r di Sabbionara. ob. 1502.
      - 1516. Gir.mo fondò la Famiglia in Genova.
      - Isabella in Giac.o d'Aquino.
      - 1522. Roberto Ambrogio. Co. di Caiazzo. in Ippolita di Lorenzo Cibò.
        - Maddalena in Giulio Rossi.
        - Lavinia in Gio: Fran.co Sanseverino.
        - 1535. Gio: Galeazzo Co. di Caiazzo. et K.re di S. Michele. ob. s. p.
    - 1 — 1492. Gasp.o d.o Fracasso. in Anastasia da' Pij.
      - 1510. Gio: Fran.co
        - Ant.o Maria.
          - 1590. Roberto
            - 1630. Ant.o Maria Dottore.
        - Gio: Christof.o
          - Gio: Fran.co
            - 1620. Gio: Christof.o
    - 1 — Giulia. in Gio: Tomaso Caraffa Co. di Madaloni.
    - 1 — 1485. Ant.o Maria. Signor di Gualtieri.
      - 1510. Ottaviano. in Luigia de' Confalonieri
        - 1530. Ant.o Maria. in Girolama Bellochia
          - 1560. Ottaviano in Battista de' Zanardi de Lando.
            - 1600. Alfonso. 1. Lucretia Angussola. 2. Lucia Bellotti.
              - 1 — Galeazzo morì giov.e
              - 1 — 1630. Arcangelo. Frate di S. Dom.co
              - 1 — 1635. Cornelio. Frate di S. Fran.co
              - 2 — 1640. Carlo.
              - 2 — 1633. Severino. Canon.co Lateranense.
              - 2 — 1640. Giuseppe Capuccino.
              - 2 — Francesca in Girolamo Angussola.
            - 1590. Federico ucc.o
            - 1590. Ant.o Fran.co ucc.o
            - 1600. Dom.co Frate Domenicano.
            - Fracassa.
            - Ipsicratea. in Gio: Felice Cigala.
            - Girolama. 1. Carlo Asinelli. 2. N... da Gazzuolo.
          - 1550. Federico.
          - Barbara in Annibale Malvicini Fontana.
        - Roberta in Lucretia Cigala.
        - 1550. Pompeo. Abbate.
        - Veronica in Luigi Angussola.
      - Carlo. nat.e ucc.o in duello.
    - Eleonora in Gio: Adorno.
    - Sveva in Bernardo Angussola.
    - 1 — 1500. Giulio. in Ippolita Pallavicini.
      - 1540. Gio: Francesco. in Luigia di Roberto Ambrogio Sanseverino.
        - Roberto morì di 15 anni.
        - Giulia in Gio: Batt.a Borromeo.
        - Barbara in Gilberto Sanvitali.
    - 3 — 1500. Annibale. fondò la Famiglia in Francia.
    - 3 — Aless.o Protonot.o et Arcivesc.o di Vienna.
    - Figlia in Lucio Malvezzi.
    - Ottaviano nat.e

Santasoffia

Santasoffia.

Professa questa famiglia di trarre la sua origine dall' imperiale Città di Costantinopoli, da doue Nobile, et ricca si trasferì prima in Venetia, e poi in Padoua, nella qual Città uisse con uanto di meriti, et di honori, per una lunga serie di Medici illustri che sono da essa usciti. mà il Canonico Pietro Maria Campi nel Libro XVIII. della seconda parte dell' Historia Ecclesiastica di Placenza parlando di Marsilio Santasoffia Medico celebre, et Lettore di Fisica nell' Vniuersità che all'hora fioriua in quella Città, dice che egli trasse il cognome da Santasoffia sua Patria, posta nella Romagna non lungi dalla Città di Forlì, et soggionge che di costui fù figliuolo Danielle Santasoffia pure Lettore famoso in detta Vniuersità che uiueua del 1400. sia come si uoglia, ella è assai chiara, e famosa per li studij delle Scienze, e non contenta della Nobiltà Padouana, conseguì la Patritia di Venetia, col mezo della seguente supplica.

Serenissimo Prencipe.

Gl'aggrauij ben noti, che nella presente importantissima guerra proua la serenità Vostra, se non destano nel cuore del suddito rissolutioni non ordinarie di portarsi ò con la persona, ò con gl'haueri alle Publiche necessità, ò non hà sentimento, ò è poco fedele al suo Prencipe. Io Marsilio Santasoffia deuotissimo seruo e suddito di Vostra Serenità, già che l'essero auanzato ne gl'anni, et aggrauato da indispositioni, non mi concedono modi di personalmente assistere à bisogni della guerra corrente, e coll' impouerire di sangue le uene, lasciar à posteri colorita di gloria una memoria perpetua, non deuo tralasciare di profondere gl'haueri all'ultimo segno, perche con questi resti autenticata la mia douuta humiliss.ma deuotione, uerso questa sempre gloriosa Serenisss.ma Republica. Ne questi motiui di restituire à Vostra Serenità quanto possedo (hauendolo con il Patrocinio suo hora goduto) uengono in me, come cosa nuoua, imparandoli da miei maggiori, i quali non solo nell'antica lor Patria di Costantinopoli mà sempre frà li primi, e più cospicui nobilissimi di Padoua nella deditione uolontaria della stessa Città, concorsero con pienezza di diuotione à riceuere il giogo soaue, e desiderabile della Serenità Vostra. Ora con questi sentimenti humilissimi, estratti dal netto di quanto possedo ducati 100 . li esibisco à Vostra Serenità. 60. in libero riuerentiss.mo dono, et 40. da darmene credito, e frutto ne i Depositi della Zecca, giusta le Leggi, che così apunto supplico riuerentiss.mo l'Ecc.mo Senato et il Serenisss.mo Maggior Consiglio farmi degno di poter offerire. Tanto appresento à Vostra Serenità, che se in rincontro di quanto sono tenuto riesce insensibile summa resterà la mia uolontà accresciuta da figli et da Posteri, da quali con prontezza ne saranno incontrati li modi, per decorrersi nelle Publiche commissioni sicuri di douer riceuere in ogni tempo gl'Effetti della Publica Real munificenza. Gratie.

Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li 27. Xbre del 1649. ottenne 117. uoti pro. 4. contro. e 2. non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 30. detto, hebbe 639. uoti pro. 66. contro. e 9. non sinceri, onde rimase presa, et così la supplicante famiglia Santa Soffia, ricevuta nell'ordine de' Patritij Veneti. Fà per arme in campo d'oro, un'Aquila bicipite nera, con un'unico diadema imperiale, nel cui petto in un'ouato parimente d'oro, spiega due Scettri diagonalmente incrocciati.

1649 . Marsilio Santasoffia figliuolo di Gio: Battista nel 1649. fù creato Nobile Venetiano co' figliuoli, e discendenti; Hebbe in moglie Cecilia Discalzi che li fece Bortolamio Ottonello Gio: Battista, Luigi Cecilia consorte d' Ottauio Barisoni et Paolina maritata in Ottauian Bon. morì li 6. Genaro del 1651, sepolto nella Chiesa della Compagnia dello Spirito Santo di Padoua con la seguente inscrittione.

Marsilius Sancta Sophia . Nob. Pat. inter Patritios Venetos à Serenissima Republica cum posteris cooptatus . M . H . S . V . P . iussit . Obijt die . VI . Ianuarij . 1651 .

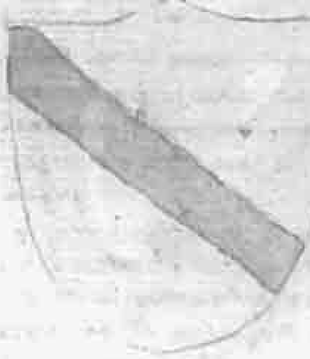
1649 . Bortolamio Santasoffia figliuolo di Marsilio . sposò Franceschina figliuola di Domenico Rocca, da cui trasse Roc'Antonio, Gio: Battista, Luigi, et Cecilia moglie di Giorgio Baffo.

1680 . Rocc'Antonio Santasoffia figliuolo di Bortolamio hebbe due mogli che furono Laura figliuola di Angelo Micheli, et Lucretia figliuola di Andrea Bon . Dalla prima conseguì Marsilio Angelo et Orsetta maritata in Giorgio Corraro . et della seconda generò Bortolo . morì del 1705 . in età di 72 . anni .

1714 . Bortolo Santasoffia figliuolo di Rocc'Antonio, prese in moglie Giouanna figliuola del Marchese Iseppo Emanuelle Corrichios Portughese . hebbe li partorì Iseppo Antonio, et nel 1714 . fù eletto sopra Banchi .

Arbore della Famiglia Santasoffia.

- 1117. Guglielmo da Santasoffia. Medico.
  - Ambrogio. Medico
    - Orlando. Medico.
      - Nicolò. Medico. ob. 1285. sepolto nella Catedrale di Padova con elogio.
        - Giovanni. Medico. sepolto nella Catedrale di Padova, con elogio.
          - Nicolò. Medico. Sepolto nella Catedrale di Padova con elogio.
            - Marsilio. Medico. Sepolto in S. Fran.co di Bologna, con elogio.
            - Giovanni. Medico.
              - Guglielmo. K.r Medico.
              - Danielle K.r Medico. da cui altri Santa Soffia.
              - Girolamo Medico.
              - Galeazzo K.r Medico. hebbe. 4. figli
              - Bortolamio Medico. sepolto nella Catedrale di Padova con elogio.
                - Bortolamio. Medico.
                  - Luigi. Medico da cui altri Santa Soffia.
                  - Antonio.
                    - Bortolamio. K.r Medico.
                    - Marsilio.
                      - Antonio Maria.
                      - Gio: Battista.
                        - 1647. Marsilio. fatto Nob. Veneziano. in Cecilia di Scalzi. ob. 6. Gen.o 1651.
                          - n. 1606. [illegible] Gen.o Gio: Batta
                          - Ottonello
                          - Luigi.
                          - n. 1611 6. Aple 1647. Bortolamio. 1632. Franceschina di Dom.co Rocca.
                            - Gio: Batta
                            - Luigi.
                            - n. 1633. 20. Mag.o 1640. Rocc'Antonio. 1652. Laura di Angelo Micheli. 1680. Lucretia di And.a Bon. ob. 1705.
                              - 1 n. 1654. 8. Ag.o Marsilio. †
                              - 1 n. 1655. 14. Ag.o Angelo. †
                              - 1 Orsetta in Giorgio Cornaro. 1676.
                              - 2 n. 1682. 19. Mag.o 1714. Bortolo. 1705. Giovanna del Marchese Iseppo Emanuel Cornichior. Portoghese.
                                - n. 1711. 22. Agosto. Iseppo Antonio.
                              - 2 Laura in Costantin Micheli. 1715.
                            - Cecilia in Giorgio Basso. 1658.
                          - Cecilia in Ottavio Bavisoni.
                          - Paolia in Ottavian Bon. 1652.
                        - Martino.
                    - Biaggio. da cui altri Santa Soffia.
                    - Girolamo da cui altri Santa Soffia.
                  - Francesco.
              - Francesco Medico.
              - Giovanni Medico da cui altri Santa Soffia.
              - Gio: Lorenzo Medico.
            - Bortolamio.
  - Nicolò. Medico.



Sanuto.

Antichissima Nobiltà di Sangue, serie chiarissima di personaggi illustri, titoli, e signorie godute fanno senza dubbio risplendere la famiglia Sanuto frà le più grandi, e cospicue della Città di Venetia. Deriua questa dalla famosa Gente Liuia, celebre nella Romana Republica come nel suo Tito Liuio, scriue il Co: Zabarella che ne fà Capo, et Autore Liuio Fidenate Rè. 52. di Toscana che visse l'anno del mondo. 3576. et di Roma. 364. quale gouernò con gran prudenza li suoi Popoli, et si conseruò in stretta amicitia con li Romani, à quali communicò le sue Leggi, l'Insegne Regali, et li buoni costumi, al che fare hauendo mandato à Roma Liuio suo figliuolo, fù questi creato Cittadino Romano, e doppo la morte del Padre fermatosi in quella Città, vi lasciò la discendenza che de' Liuij si disse, ascritto nell'ordine Senatorio, e poi fatto Maestro de' Cauallieri. Vissero pertanto in Roma li successori di Liuio, in posto di molta stima, onde numerosi furono li Consoli, Pontefici Massimi, e Tribuni della Plebe, che somministrarono il Gouerno di quella gran Republica: uscirono pure da questa Pianta eccelsa quattro Imperatrici, che furono Liuia Augusta moglie di Ottauiano Augusto. Liuia Orestilla di C. Cesare Caligola. Liuia Modulli: na di Tiberio Claudio et Liuia Ocellina di Sergio Galba. La moltiplicità de' marmi, col nome Liuio, che si ritrouano in Padoua, e suo Territorio, sono testimonij irrefragabili della traduttione della Gente Liuia in quella Città, doue oltre gl'altri soggetti eminenti, à quali diede l'essere, produsse il famosissimo Tito Liuio, sole della Romana Historia, i di cui figliuoli natili di Cassia figliuola di Sesto Cassio sua moglie, Cassiani si dissero et li discendenti furono poscia corrottamente Candiani denominati come và spiegando il detto Zabarella nella sua Aula con le parole. Quare consulto scripsi quod T. Liuij filij, Cassiani cognominati fuerunt, quod cognomen in eorum posteris transiuit, qui corrupto vocabulo inde Candiani dicti sunt. Fiorirono dunque in Padoua, et nella Prouincia di Venetia li Candiani, sino all'anno. 421. che decretatosi da' Padouani di fabricare una nuoua Città in Rialto per rifugio, e sicurezza delle barbariche innondationi, elessero e mandarono per uno de' primi Consoli che presiedere all'opera Tomaso Candiano de' Liuij, che con quest'occasione vi trasportò e fondò la famiglia, che poi de' Sanuti si disse, di cui parlando il medesimo Zabarella così discorre. Thomas Candianus è sanguine T. Liuij ortus familiam Sanutam produxit, ut vidimus. Che veramente la Casa Sanuto anticamente Candiana fosse chiamata, non v'hà principio di dubbio ne vi è pur uno che non l'affermi. Che poi ella discenda dalla Gente Liuia, come s'ingegna di prouare il Zabarella, pare che resti comprobato ancò dal nome di Liuio introdotto e spesseggiato nè suoi Nobili quasi per freggio, e proua della sua Nobilissima ascendenza. Mà Cesare Malfatti facendola uenire di Candia, vuole che perciò Candiana fosse chiamata: alla qual opinione si oppone Giulio Caroldo nè suoi Annali Veneti, doue parlando del Doge Pietro dice. Alla qual dignità fù sublimato Pedro di Candiani, nome non deriuato da Candia, mà sincopato, dicendosi Candiani, in luogo di Candidiani. Francesco Bruccolini nella Breue Notitia dell'Isola di S. Nicolò de' Mendigoli, deriua li Candiani da Altino, et alcuni Manuscritti li vogliono originati da Rachiana, detta poi Heraclea et al presente Città Nuoua: mà il Cauallier Sertorio Orsato, il Frescot, et la maggior parte degl'Autori li deducono da Padoua, et da quel Tomaso sopranominato, da cui piantata questa Casa in Venetia, esercitò lungamente il Tribunato di Rialto et di alcune altre Isole anzi di tutte insieme, sostenne più volte la Generale Tribunitia Reggenza; e seruendomi dello stile dell'antiche Croniche produsse Tribuni antichi, amicheuoli, destri, arditi, forti, et animosi in guerra, molto amatori della Patria, seruitori di Dio et amati da tutti. Fù una di quelle dodeci famiglie che si danno per fondatrici della Città di Venetia, et nelle quali fù primieramente stabilito il corpo della Nobiltà Patritia. Concorse nel. 697. all'elettione del primo Doge, quale alcuni vogliono essere stato della medesima. Segnalò la sua pietà nella costruttione, ò abbellimento delle Chiese di S. Marco, di S. Maria Formosa, di S. Rafaello, di S. Mauritio, di S. Ariano, di S. Giù in Bragora, et di S. Andrea. Hà prodotto cinque Dogi, Prelati, Procuratori di San Marco, Generali, e Senatori di chiaro nome, et con titolo di Duca dell'Arcipelago per sei generationi continue, hà dominato Nixia, Paro, Milo, Nerina, Andre, Santorini, Antiparo, et le Firmine, Isole del Mare di Grecia, come pure hà signoreggiato Arbe nel mare di Dalmatia. Fà per arme una banda azurra in campo d'argento.

421. Tomaso Candiano de i Liuij, nel. 421. fù mandato Console da' Padouani sopra l'edificatione di Rialto doue allettato dalla sicurezza del sito, fondò la Famiglia.

453. Candido Candiano. figliuolo di Tomaso. fù anch'esso Console di Rialto.

480. Liuio Massimo Candiano. figliuolo di Candido. in tempo di cui, terminato il Gouerno de' Consoli cominciò quello de' Tribuni, et fù de' primi, che esercitassero quella Dignità sopra l'Isola di Rialto.

510. Candido Candiano. ij. figliuolo di Liuio Massimo, fù Tribuno di Rialto.

564. Candiano Candiano. figliuolo di Candido. ij. Tribuno di Rialto. al cui tempo nel. 564. Narsete Generale di Giustiniano Imperatore di Costantinopoli, uenuto à Venetia, fece edificare le due Chiese di S. Geminiano, et di S. Teodoro in Rialto.

570. Liuio Massimo Candiano. ij. figliuolo di Candiano. Tribuno di Rialto. sotto di cui nel. 570. Paolo Patriarca di Aquileia, trasportò la sede in Grado, per timore de' Longobardi.

600. Candido Candiano. iij. figliuolo di Liuio Massimo. ij. fù huomo religiosissimo, et discepolo di S. Gregorio Magno il quale essendo creato Papa, lo fece prima Arciprete in S. Clemente Martire nel Monte Celio e poi anco Cardinale.

610. Candiano Candiano. ij. fratello di Candido. iij. fù Tribuno di Castello. huomo di gran prudenza, e ualore.

610. Procino Candiano. fratello di Candiano. ij. nel. 610. fù eletto Patriarca di Grado. morì nel. 615. sepolto nella Chiesa di S. Eufemia. gl'altri Autori lo dicono Candiano d'Arimini.

635. Angelo Candiano, à persuasione di S. Magno Vescouo di Altino, nel. 635. in compagnia della famiglia Ariana edificò la Chiesa di S. Rafaelle, dotandola de' proprij haueri.

650. Giacomo Candiano. figliuolo di Candiano. ij. à detto del Zabarella, fù in questi anni Vescouo di Ay:

654. Pietro Candiano. fratello di Giacomo. Tribuno di Castello, difese le ragioni dell'Isole, et del Patriarca di Grado contro li Longobardi, ampliò nel. 654. la città di Heraclea. fù di passato Ambasciatore à Roma, ottenne dal Pontefice la confirmatione del Priuilegio concessoli dall'Imperatore Heraclio di poter eleggere il Doge del loro corpo et trasferì in Grado il Patriarcato di Aquileia. 697.

697. Liuio Candiano. figliuolo di Pietro. fù Tribuno di Castello, et nel. 697. uno de gl'Elettori del primo Doge, che fù Paoluccio Anafesto.

726. Candiano Candiano. III. figliuolo di Liuio. essendo giouine fù nel. 726. Capitano del Doge Orso Ipatò contro li Longobardi, poi fù Tribuno di Rialto et nel. 756. Consigliero del Doge Domenico Monegario. fabricò le Chiese di. S. Adriano à Torcello. di. S. Mauritio in Venetia, et di. S. Andrea in Ariano et le dottò.

750. Angela Candiano. fù moglie di Domenico Monegario, che nel. 756. uenne creato Prencipe di Venetia.

764. Giouanni Candiano. figliuolo di Candiano. III. fù Tribuno et nel. 764. Elettore del Doge Mauritio Galbaio, di cui fù anco Consigliero, come pure lo fù del Doge Giouanni, figliuolo, e successore di Mauritio.

809. Pietro Candiano. figliuolo di Giouanni. fù Tribuno di Castello, et nell'809. Elettore del Doge Angelo Badoaro. principiò la Chiesa di. S. Maria Formosa et ristaurò quella di. S. Rafaelle.

828. Vitale Candiano. figliuolo di Pietro. fù Tribuno, et nell'. 828. Capitano del Doge Giustiniano Badoaro, contro li Saracini, in aiuto dell'Imperatore di Costantinopoli. indi nell'829. fù Elettore del Doge Giouanni Badoaro, e poi nell'837. Consigliero del Doge Pietro Tradonico, à cui fù di grand'aiuto nel riparare li danni riceuuti da' Saracini, quali nell'849. rotta l'armata Veneta, haueuano presi diuersi luoghi del Golfo, et saccheggiate le riuiere dell'Istria, e Dalmatia. Hebbe anco la cura di seruire Papa Benedetto. III. che era uenuto à Venetia.

842. Giouanni Candiano. fratello di Vitale. nell'842. fù eletto Vescouo di Venetia. terminò la Chiesa di. S. Maria Formosa, et ampliò quella di. S. Rafaelle. morì l'anno. 852. in età acerba.

863. Stefano Candiano. fù uno de' Nobili, che nell'863. congiurarono, contro il Doge Pietro Tradonico, e quello uccisero.

864. Pietro Candiano. figliuolo di Vitale. fù Tribuno e Consigliero del Doge Pietro Tradonico, e poi nell'864. Elettore del Doge Orso Badoaro indi nell'887. fù creato Prencipe di Venetia. condusse l'Armata contro li Narentani Popoli della Dalmatia, che infestauano la nauigatione co' quali ualorosamente combattendo rimase ucciso, li. 18. 7bre dell'887. et il suo corpo trasferito à Venetia fù con trionfale honore nell'Isola di Grado sepolto.

880. Agnesina Candiano. fù moglie di Domenico Tribuno. che nell'887. era Prencipe di Venetia et fù madre di Pietro, anch'esso Prencipe.

889. Giouanni Candiano. figliuolo di Vitale. nell'889. fù eletto Vescouo di Venetia, et alcune memorie uogliono che da lui fosse rifabricata, e dottata l'antica Chiesa di. san Rafaelle. morì l'anno. 891.

903. Pietro Candiano. figliuolo del Doge Pietro. fù Capitano di una parte della gente Veneta, nella guerra del. 903. contro gl'Ungari, quali furono uinti, e scacciati dell'Isola. poi nel. 932. fù creato Prencipe di Venetia. combattè e uinse li Triestini, facendoli tributarij. prese Comacchio, e Capo d'Istria, et morì l'anno. 939.

942. Pietro Candiano. figliuolo del Doge Pietro. II. da cui era prima stato preso per compagno nel Dogado, mà per la sua turbolente natura deposto, e bandito. era anco Proto: Spatario, dignità cospicua in quei tempi, conferitali dall'Imperatore di Costantinopoli à cui l'haueua mandato il Padre, finalmente temperato l'ardore giouinile, e reso più maturo nel

942.

.942. fù sublimato al Trono Ducale della Patria. Gouernò con somma prudenza, et fù il primo, che introducesse nella sua famiglia il cognome Sanuto, nome tratto dalla Sanità, e prudenza, come uogliono alcuni. uinse li Narentani. Rinouò l'accordo col Patriarca di Aquileia. Fabricò S. Giouanni in Bragora. Ristaurò diuerse Chiese, et fece altri edificij insigni in Venetia. Si prese per Collega nel Principato Pietro uno de suoi figliuoli quale riuscendo di costumi uiolenti e seditiosi, fù scacciato, e bandito, onde egli ricoueratosi à Rauenna appresso Guido Rè d'Italia, hebbe dallo stesso sei Naui con le quali oppresse alcuni Nauigli della Republica, il che inteso dal uecchio Padre, tanto cordoglio ne prese, che morì in pochi giorni l'anno. 959.

959. Pietro Candiano. figliuolo del Doge Pietro. III. già compagno del Padre nel Principato, poi per la sua proterua natura, con la quale tentaua di souertire la Republica, deposto, scacciato, e bandito, con giuramento solenne preso da tutti di mai più liberarlo: onde egli ritiratosi à Rauenna, e diuenuto apertamente nemico della Patria, ottenute sei Naui da Guido Rè d'Italia prese con queste alcuni Nauigli Veneti, il che causò la morte del Padre per il dolore, che ne prese: intanto in Venetia, mutatasi opinione obliando il giuramento fatto fù presa parte di richiamare Pietro e ciò con così uniuersale Consenso, che ben. 300. Barche armate andorono à Rauenna à leuarlo, et condurlo in Patria, doue l'anno. 959. fù coronato Prencipe di Venetia, in luogo del defonto Padre. mà egli nulla cangiato da suoi primieri costumi, ripudiò Giouanna sua moglie dalla quale haueua di già conseguito Vitale, Giouanni e Pietro e ciò per essere attempata, prendendo in sua uece Gualdrada figliuola di Guido Rè d'Italia: il Pigna la dice Valderta figliuola d'Alberto Co: d'Este, e di Comacchio et Marchese di Toscana. et il Gammurini Gualdrada figliuola di Oberto de gl'Azzi. col qual matrimonio hauette molte ricchezze, e per ciò salito in superbia conuertì il Prencipato in tirannide, prese et abbrucciò Oderzo et in modo si rese intolerabile al Popolo, che non potendo più sopportarlo, solleuatosi, accese il fuoco nel Palazzo Ducale, e raggiuntolo mentre fuggiua, con molte ferite l'uccise, insieme con un picciolo figliuolo, che gli haueua partorito l'ultima moglie. il suo cadauere portato al publico Macello et esposto à Cani fù poi di là leuato et honoreuolmente nella Chiesa di. S. Illario sepolto, l'anno. 976.

959. Domenico Candiano. fratello del Doge Pietro. IV. fù dal Padre fatto consacrare Vescouo di Torcello. morì l'anno. 959. il Zabarella uuole, che fosse fatto Vescouo nel. 940. et che morisse del. 997.

962. Vitale Candiano. figliuolo del Doge Pietro. IV. da cui fù fatto uestire habito di Chiesa, doppo che egli hebbe ripudiata Giouanna la Madre: onde nel. 963. fù fatto Patriarca di Grado: indi nel. 976. doppo l'uccisione del Doge suo Padre mandato in esilio passò in Sassonia à querelarsi con l'Imperatore Ottone di doue uenuto à Verona, fù poscia nel. 978. rimesso in Patria, et inuiato Ambasciatore all'Imperatore predetto. morì l'anno. 1012.

978. Vitale Candiano. figliuolo del Doge Pietro. III. uisse con gran prudenza et con somma modestia, onde meritò nel. 978. di essere creato Prencipe di Venetia. operò subito che fosse riuocato dal bando il Patriarca Vitale suo nipote, et spedito Ambasciatore all'Imperatore Ottone: mà finito l'anno rinontiò il Dogado, et si fece Monaco in. S. Illario, morendo di là à cinque giorni, con fama di gran bontà, e fù iui sepolto.

979. Giouanni Candiano. figliuolo del Doge Pietro. IV. fù Senatore, et nel. 979. Consigliero del Doge Tribun Memo.

991. Pietro Candiano. fratello di Giouanni. fù Tribuno e Consigliero, et nel. 991. Ambasciatore del Doge Pietro Orseolo. II. à Basilio et Alessio Imperatori di Costantinopoli, da quali ottenne che li Mercanti Venetiani, fossero esenti da tutte le Gabelle ne' loro stati. Conseguì pure lo stesso da gli Egittij, e Soriani, à quali fù parimente Ambasciatore, facendoli diuenire amici della Republica. Nel. 997. fù anco Capitano del medesmo Doge contro li Narentani, et nell'acquisto della Dalmatia.

.1009.

1009. Pietro Sanuto. figliuolo di Giouanni. fù Tribuno, et nel 1009. Consigliero del Doge Ottone Orseolo. soggionge il Zaberella, che fù così caro à Geta Rè di Vngaria, che gli diede in moglie Elena sua figliuola, et fù anco suo Capitano contro Marcimiro Rè di Croatia.

1043. Vitale Sanuto. figliuolo di Pietro. fù Tribuno et nel 1043. Elettore del Doge Domenico Contarini.

1070. Marco Sanuto. figliuolo di Vitale. fù Consigliero, e Capitano in diuerse imprese delli Dogi Domenico Contarini, Domenico Seluo et Vitale Faliero. Fù Ambasciatore à Costantinopoli et ottenne da quell'Imperatore, alla sua Republica, il Dominio in perpetuo della Dalmatia, e Croatia.

1073. Paolo Sanuto. fratello di Marco, senatore cospicuo, nel 1073 fù creato Procuratore di San Marco come scriue anco il P. Coronelli; morì del 1089.

1100. Marco Sanuto, figliuolo del Procurator Paolo. fù Senatore nobilissimo et Consigliero.

1122. Giouanni Candiano. si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Michel, alla città e contrada di Bari.

1125. Pietro Sanuto. figliuolo di Marco, fù Senatore e Consigliero et nel 1125. Conte di Zara uecchia, la qual città ribellatasi alla Republica, fù ricuperata dal Doge Domenico Michel.

1140. Marino Sanuto. fratello di Pietro, fù Capitano illustre de suoi tempi.

1150. Pietro Sanuto. figliuolo di Marco q. Vitale. hebbe la dignità di Caualliere e uisse in questi anni, marito di una sorella del Doge Henrico Dandolo.

1153. Giouanni Sanuto. uno de' Nobili di Consiglio che l'anno 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, alli Nobili di Casa Basegio.

1173. Candiano Sanuto. figliuolo di Pietro q. Marco, nel 1173. fù uno de gl'Elettori del Doge Sebastiano Ziani.

1176. Marco Sanuto. figliuolo del ~~[illegible]~~ Caualliero Pietro. Heroe famosissimo di questa gran Casa, nel 1176. essendo giouine, fù sopracomito di una Galera nell'Armata allestita dalla Republica in fauore di Papa Alessandro III. contro l'Imperatore Federico Barbarossa; poscia nel 1202. passò col Doge Henrico Dandolo suo zio alla ricupera di Zara et doppo all'acquisto di Costantinopoli et dell'Imperio Greco, nella qual impresa essendosi diportato ualorosamente concesse il Doge à molti Signori in remuneratione de' seruigi prestati che tutto quello si acquistassero, potessero liberamente tenere: onde il Sanuto allestita à proprie spese una buona armata, s'insignorì di Nixia, Milo, Pario, Antipario, Andre, Santorini, Nerina, Scio, Egina, e Smirne, le quali isole gli furono tutte confermate dall'Imperatore, col titolo di Duca dell'Arcipelago, et col mero e misto imperio., nel 1205. fù Ambasciatore in Andrinopoli à Bonifacio Marchese di Monferrato per le cose di Candia, et l'anno stesso uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani. nel 1206. insorte alcune turbolenze in Candia promosse da Greci, fù chiamato alla diffesa di quell'isola, et egli passatoui con poderosa armata, distrusse e profligò li ribelli, benche poscia egli tentasse di farsene signore, mà non gli sortì il dissegno. Hebbe in moglie una sorella di Balduino Imperatore di Costantinopoli, che gli fece Angelo suo successore nel Ducato, quale continuò ne posteri sino alla loro estintione.

1192. Bernardo Sanuto. fratello di Marco. nel 1192. fù uno de gl'Elettori del Doge Henrico Dandolo suo zio. con cui poscia nel 1202. come sopracomito di Galera si portò alla ricupera di Zara et all'impresa di Costantinopoli.

1202.

1202. Leonardo Sanuto. fratello di Bernardo, nel 1202. fù sopracomito di Galera, e poi Capitano delle Naui, all'impresa di Costantinopoli.

1206. Stefano Sanuto. nel 1206. fù posto à guardia della Città di Candia, da Marco Sanuto suo congionto che meditaua insignorirsi dell'Isola; mà ricuperata la Città dall'armi della Republica, rimase prigione. indi fù Consigliero e come tale nel 1211. sottoscrisse il Decreto di mandare la Colonia Veneta in Candia.

1230. Nicolò Sanuto, Duca dell'Arcipelago, circa questi tempi comperò due terzi dell'Isola di Negroponte da Pietro che n'era Signore. et nel 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1267. Giouanni Candiano, nel 1267. fù Autore di Seditione Popolare in Venetia onde fù preso, et fatto morire.

1270. Nicolò Sanuto. figliuolo di Marco, cognominato Torcello. fù Conte di Arbe in uita. senatore illustre, et Procuratore di San Marco.

1270. Marino Sanuto. figliuolo di Marco Duca dell'Arcipelago q. Angelo. fù Signore di Antipario, senatore insigne, et Procuratore di San Marco.

1275. Giouanni Sanuto. da S. Polo. figliuolo del Procurator Nicolò. nel 1275. concluse la pace col Rè di Vngaria.

1280. Marino Sanuto. cognominato Torcello. figliuolo di Marco, fiorì in questi anni, oratore, Historico, e Cosmografo eccellente; scrisse un Libro latino diuiso in trè parti, intitolato Liber Secretorum Fidelium Crucis, nel quale si contengono molti secreti per acquistare dalle mani de gl'infedeli Terra Santa e conseruarla. Scrisse ancora un Libro di Epistole latine à molti Rè, Pontefici, e Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.

1307. Andrea Sanuto. figliuolo di Marino. nel 1307. fù Capitano delle genti Venete all'impresa di Ferrara, assaltò, e prese una porta della medesima Città, e peruenuto sino alla Piazza, ui rimase tagliato à pezzi.

1318. Giouanni Sanuto. figliuolo di Filippo, nel 1318. fù Conte di Arbe.

1340. Giouanni Sanuto. figliuolo di Marino, nel 1340. fù chiamato alla Podestaria di Padoua. nel 1352. fù Capitano di otto Naui lunghe, nelle guerre contro Genouesi. nel 1353. Proueditore dell'armata, et nel 1355. Consigliere del Doge.

1342. Angelo Sanuto. figliuolo di Giouanni q. Filippo. nel 1342. fù uno de gl'Elettori del Doge Andrea Dandolo.

1344. Giacomo Candiano. nel 1344. leuò al Publico incanto in Venetia, una Galera grossa, con la quale nauigò alla mercatura in Leuante, doue dimorò 10. mesi e 23. giorni, reportando 1500. Ducati di auanzo.

1355. Tomaso Sanuto, nel 1355. era Capo del Consiglio di X.

1357. Marco Sanuto. nel 1357. fù Conte di Ragusi, in Dalmatia.

1360. Marino Sanuto. detto Marinello. figliuolo di Marco, Dottore, e senatore illustre. fiorì in questi tempi.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alliBratini come segue.

1379	Bernardo Sanuto. da S. Seuero	5500.
	Cecilia Sanuto. da S. Tomaso	2000.
	Fredi di Giouanni Sanuto. da S. Basso	1000.
	Filippo Sanuto. da S. Tomaso	3000.
	Giouanni Sanuto. da S. Seuero	5500.
	Giouannin Sanuto. da S. Apollinare	4000.
	Maddalena Sanuto. da S. Cantian	800.
	Marino Sanuto. da S. Polo	2000.

1380.

1380. Giouanni Sanuto. figliuolo di Marino, essendo il Doge Andrea Contarini, con la maggior parte de' Senatori nel. 1380. passato all'assedio di Chioggia occupata da' Genouesi, fù egli lasciato per Generale in Venetia, doue fece tagliare l'orecchie à molti, che dall'Armata ritornauano in Città senza la supprema permissione, e fece appiccare frà le due colonne tre soldati, che haueuano sparlato della Republica.

1400. Angelo Sanuto. Signore dell'Isola di Nixia et delle Fermine, marito Filippa sua unica figliuola di Nicolò Gozzadini, Nobile Fuoruscito Bolognese colà passato nel. 1405. che doppo la morte del suocero rimase Signore di quell'Isole del qual talamo nacque Angioletto primogenito, che fù marito di Cassarina figliuola del signore di Suda, con dote di .8500. Ducati, come appare per publico instromento rogato nella Città di Nixia, sotto li. 6. Febraro del. 1429. Nodaro Nicolò Ascuffo.

1411 Leonardo Sanuto. da San Siluestro. figliuolo di Marino, nel. 1411. fù Podestà, e Capitano di Treuigi, poi nel. 1423. uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari.

1436. Mauro Sanuto, nel. 1436. fù uno de' Nobili destinati al Corteggio dell'Imperatore Greco, che arriuato à Venetia passaua al Concilio di Fiorenza.

1441. Marino Sanuto. figliuolo di Leonardo, nel. 1441. fù Podestà di Vicenza.

1462. Christina Sanuto, sorella di Marino, fù moglie del Doge Christoforo Moro: onde nel. 1462. con pompa Regale fù coronata Prencipessa di Venetia.

1468. Francesco Sanuto. figliuolo di Marino, nel. 1468. fù oratore in Roma appresso il Pontefice. nel. 1474. da Canonici di S. Giorgio in Alga, fù eletto per uno de' Conseruatori della loro Congregatione. nel. 1475. fù Podestà di Verona. nel. 1480. Capitano di Padoua, et nel. 1482. eletto Proueditore in Campo, nelle guerre col Duca di Ferrara. Vedeuasi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio frà gl'altri Senatori illustri, iui al naturale dipinti.

1487. Marco Sanuto. fratello di Francesco, nel. 1487. fù Procuratore del Card: Giouanni Micheli Vescouo di Verona nella domanda fatta da questo, al commune di quella Città, delli luoghi di Montefforte, Boualon, e Rollo, come spettanti alla sua Chiesa; nel. 1500. fù uno de' tre Auogadori, che giudicarono la Causa del Generale Antonio Grimani, e già nel. 1495. Podestà di Bergomo.

1489. Andrea Sanuto. figliuolo di Mattio, nel. 1489. fù Capitano delle Galere.

1490. Domenico Sanuto. figliuolo di un'altro Domenico, in questi anni fù Proueditore di Commun.

1490. Pietro Sanuto. figliuolo di Mattio. fù Presidente al Magistrato del Sale, et nelle pericolose contingenze della guerra di Cambrai fece risplendere la sua uirtù, onde si uedeua il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio.

1495. Benedetto Sanuto. fratello di Pietro. nel. 1495. fù mandato Ambasciatore à Lodouico Sforza Duca di Milano, appresso di cui risiedè in qualità di Proueditore, e Consigliero.

1510. Marco Sanuto. fratello di Benedetto, Arciuescouo Neupatense, ò sia di Lepanto, et nel. 1510. Suffraganeo nel Vescouato di Vicenza del Vescouo Francesco della Rouere.

1510. Marco Sanuto. figliuolo di Francesco, fù Dottore, Caualliero, Consigliero, Sauio Grande, e Proueditore Generale. Giace sepolto nella Chiesa di S. Zaccaria, con inscrittione, et si uedeua il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio.

1510 . Bernardo Sanuto. fratello di ~~Marino~~, fù signore di Notte al Criminal.

1510 . Marino Sanuto. fratello di Bernardo. fù Sauio di Terraferma.

.1515.

1515 . Giouanni Sanuto. figliuolo di Andrea, fù Senatore, e sopra gl'Atti.

1520. Luigi Sanuto. figliuolo di Leonardo, fù Consigliero, e morì del. 1538., sepolto nella Chiesa di S. Zaccaria con inscrittione affissali dal figliuolo Andrea.

1524 . Marc'Antonio Sanuto. figliuolo di Benedetto. nel. 1524. fù Podestà di Brescia. et morì del. 1536.

1525 . Marino Sanuto. figliuolo di Leonardo, Historico illustre de' suoi tempi, compose De Magistratis Venetis Lib. 1. De Vitis Principum Venetorum. Lib. 3. et de Bello Gallico, à lui furono indrizzate diuerse Lettere da Zaccaria Moresini erudito gentilhuomo.

1528 . Lorenzo Sanuto. figliuolo di Angelo. nel. 1528. fù Deputato alla custodia di Verona, et nel. 1538. Bailo e Capitano di Napoli di Romania.

1530. Mattio Sanuto. figliuolo di Benedetto, fù Caualliere Senatore, e Pagadore in Campo.

1531. Antonio Sanuto. figliuolo di Leonardo. nel. 1531. fù Capo del Consiglio di X. morì l'anno. 1538. sepolto nella Chiesa di S. Zaccaria con l'inscrittione postali dal figliuolo Giouanni.

1535. Paolo Sanuto. figliuolo di Benedetto. fù Senatore, e Consigliero, intorno questi anni.

1536. Leonardo Sanuto. figliuolo di un'altro Leonardo. nel .1536. fù Auditore, Auogadore, Procuratore, e Sindico Generale in Terraferma.

1536. Luigi Sanuto. Sopracomito di Galera, nel. 1536. fù Proueditore dell'Artiglieria nella Fortezza di Corfù in occasione, che quella Piazza era stata attaccata da Turchi, et con ualore singolare, ne sostenne la diffesa. indi nel. 1538. fù pure Sopracomito contro Turchi.

1538 . Lorenzo Sanuto. figliuolo di Giouanni. nel. 1538. fù Capitano di Vicenza.

1538. Francesco Sanuto. figliuolo di Angelo. nel. 1538. fù mandato Ambasciatore al Duca di Urbino. nel. 1542. eletto Commissario à trattare con gl'interuenienti delli Rè di Francia, et de' Romani per gl'emergenti della Fortezza di Marano, e sopra li Confini. nel. 1543. era Auogadore. Hebbe anco la Dignità di Caualliere, et fù Ambasciatore à diuersi Prencipi.

1540. Nicolò Sanuto. figliuolo di Benedetto. fù Sopracomito di Galera.

1550 . Pietro Sanuto. fratello di Nicolò. fù Consigliero, e Capitano illustre de' suoi tempi. et nel. 1548. Podestà di Bergomo.

1550. Pietro Aurelio Sanuto. figliuolo di Luigi, dell'ordine de gli Eremitani di S. Agostino. Religioso di gran uirtù, e di uita innocente. fece un Trattato Teologico, cioè Recens Lutheranorum assertionum oppugnatio, et l'intitolò Soli Deo. morì con fama di Santità.

1557. Pietro Sanuto. nel. 1557. fù Luogotenente di Vdine. nel .1561. Proueditore al Sale. nel. 1564. spedito nella Carnia per compositione di confini, con gl'Arciducali. nel. 1570. Capitano di Padoua, et nel. 1573. Riformatore dello Studio di quella Città.

1560. Andrea, e Marco Sanuto. figliuoli di Giouanni, furono ambo del Consiglio di Quaranta.

.1560.

1560. Andrea Sanuto. figliuolo di Luigi: fù Consigliere, et nel. 1560. Capo del Consiglio di. X.

1565. Marco Sanuto. figliuolo di Leonardo. fù del Consiglio di Quarranta.

1566. Girolamo Sanuto. figliuolo di Antonio. fù del Consiglio di Quarranta.

1570. Luigi Sanuto. figliuolo di Leonardo. fù Sopraconsolo.

1570. Agostino Sanuto, figliuolo di Giouanni: nel. 1570. fù Sopracomito di Galera nell'Armata contro Turchi.

1575. Liuio Sanuto. figliuolo di Francesco. fece il suo ultimo Testamento li. 15. Giugno del. 1575. Nodaro Girolamo Luragini nelquale instituì la primogenitura, in quello della sua famiglia, che hauesse nome Liuio, come hoggidì si osserua.

1575. Federico Sanuto. figliuolo di Marc'Antonio. visse fregiato della dignità di Caualliere et nel. 1575. era Sauio di Terraferma. fù anco Consigliere et nel. 1589. Riformatore dello Studio di Padoua, nel. 1590. Capitano della medesima Città. et nel. 1592. Ambasciatore di Obedienza à Papa Clemente. VIII: Habitò à S. Gio: Decol[l]ato, dilettossi altamente della Musica, et fù possessore di un vaghissimo Studio di quella professione.

1580. Andrea Sanuto. fratello di Federico, fù Senatore, e Consigliere.

1585. Mattio Sanuto. figliuolo di Pietro. li. 28. Agosto del. 1585. fù eletto Vescouo di Concordia. visitò la sua Diocese, et li. 8. Agosto del. 1587. celebrò un Sinodo Prouinciale. Con permissione di Papa Sisto. V. trasportò la sua residenza in Portogruaro per l'intemperie dell'aria. Consacrò nel. 1606. la Chiesa di S. Giustina in Padoua, et elettosi Coadiutore Mattio suo Nepote, passò à viuere nel Monastero di S. Giorgio Maggiore di Venetia, doue morì il primo di Maggio del. 1616. in età di. 70. anni, sepolto nel Capitolo, con questa Memoria.
Viuus uidens fecit sibi; sibi posuit Matheus Sanutus Pontifex Concordiensis, qui quum esset annorum. LXX. substituto sacrum Mun. ex pronepote cognomine sancte hge intra claustra uoluit uiuere, mori uoluit bene, et beare. Obijt. anno. M. DC. XVI. Kal. Maij.

1586. Carlo Sanuto. nel. 1586. eresse nella Chiesa di. S. Vito di Venetia, un'inscrittione sepolcrale à Girolamo Negro Vescouo di Chioggia.

1589. Luigi Sanuto. figliuolo di Andrea, fù Senatore, et nel. 1589. era Consigliere.

1590. Lorenzo Sanuto. figliuolo di Marino, fù del Consiglio di Quaranta.

1600. Nicolò Sanuto. figliuolo di Lorenzo, fù Senatore, et nel. 1604. Sopra gli Officij.

1600. Benedetto Sanuto. figliuolo di Pietro. fù Senatore Sopra gli Atti.

1615. Mattio Sanuto. figliuolo di Benedetto, già eletto Coadiutore da Matteo suo zio nel Vescouato di Concordia, fù da Papa Paolo. V. li. 2. X.bre del. 1615. nominato Vescouo Ipponense nella Palestina, poi nel. 1616. successe al detto suo zio nella Prelatura di Concordia, et nel. 1619. hebbe il possesso dell'Abbatia di. S. Martino di Fanno; morì del. 1641. in età di. 57. anni.

1618. Pietro Sanuto. fratello di Mattio, fù Sopracomito di Galera, et morì giouine.

1620. Gio: Battista Sanuto. fratello di Pietro, fù Podestà, e Capitano di Treuigi.

1620. Liuio Sanuto, gentill'huomo uirtuoso. fiorì intorno questi anni, et compose un Discorso dell'intelletto humano, ammirato molto, e stimato.

1630. Luigi Sanuto. figliuolo di Giouanni; fù Elettore Ducale.

1634. Federico Sanuto. figliuolo di Benedetto q. Federico, nel. 1634. fù Luogotenente di Vdine

1662. Mattio Sanuto. figliuolo di Gio: Battista. hauendo esborsati. 25. mille Ducati per le Publiche occorrenze fù nel. 1662. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra. poi nel. 1673. fù Proueditore sopra li Beni inculti. morì li. 8. 7.bre del. 1704. in età di. 89. anni.

1666. Gio: Battista Sanuto. figliuolo del Procurator Mattio. si addottorò nelle Leggi, et fù uno de' Nobili; che accompagnarono gl'Ambasciatori, mandati dal Senato, à complire con l'Imperatore Leopoldo che era venuto à Trieste, poi nel. 1666. essendo Abbate, fù fatto Primicerio della Ducal Chiesa di San Marco, et nel. 1684. creato Vescouo di Treuigi; morì nel Mese di Genaro del 1709. in età di. 67. anni.

1675. Benedetto Sanuto. fratello di Gio: Battista. fù Sopracomito della Galera, intitolata l'Ercole in Cuna, con laquale nel. 1675. accompagnò Giouanni Morosini, che passaua Bailo in Costantinopoli; nel. 1684. fù eletto Capitano in Golfo, et passato con l'Armata contro Turchi; trouossi nel. 1685. all'impresa di Coron, nel. 1686. all'acquisto di Nauarino, et nel. 1687. alla presa di Patrasso. poi nel. 1690. essendo Capitano Straordinario delle Galeazze, fù alla conquista della Vallona; ritornato nel. 1692. à Venetia fù nel. 1700. Proueditore all'Artiglieria, nel. 1707. fatto Proueditore alle Fortezze e Senatore della Giunta; nel. 1708. Senatore della Giunta. nel. 1709. Proueditore all'Artiglieria. uno de gl'Elettori del Doge Gio: Cornaro, et Senatore della Giunta, nel. 1710. Proueditore all'Armare, et Senatore della Giunta. morì il primo di Ottobre dell'anno stesso. 1710. in età di. 64. anni, sepolto in. S. Polo.

1680. Francesco Sanuto. fratello di Benedetto, nel. 1688. fù Capo del Consiglio di. X; nel. 1702. Proueditore alla Sanità. nel. 1707. eletto Sopra Proueditore alla Sanità. al Collegio delle Pompe, et Senatore di Pregadi; nel. 1708. Sauio alla Mercantia, et del Consiglio di. X. nel. 1709. Senatore di Pregadi. Proueditore Sopra li Monasterij et Inquisitore à i Camerlenghi di Commun. nel. 1710. Proueditore alla Prouision del Danaro, et Senatore di Pregadi. nel. 1711. Consigliere di. S. Polo. nel. 1712. Bailo in Costantinopoli, rinunziò. Proueditore Sopra Ogli, et del Consiglio di. X. nel. 1713. Senatore della Giunta. nel. 1714. Essecutore contra la Biastemma, et Senatore di Pregadi. nel. 1715. Proueditore alla Giustitia Vecchia.

1684. Mattio Sanuto. figliuolo di Francesco. nel. 1684. passò Venturiero Sopra l'Armata con Benedetto suo zio.

1684. Gio: Paolo Sanuto. fratello di Mattio. nel. 1684. andò anch'esso. Venturiere in Armata col zio Benedetto. Indi fù di Pregadi; et nel. 1709. Ballottato alle Biaue, morì li. 3. Marzo del. 1711. in età di. 45. anni, sepolto in. S. Polo.

1706. Pietro Sanuto. fratello di Gio: Paolo, nel. 1706. fù. X. Officij. nel. 1709. Senatore della Giunta. nel. 1710. Senatore della Giunta, et Sopra Proueditore alla Giustitia Nuoua.

1707. Lorenzo Sanuto. figliuolo di Liuio q. Lorenzo. nel. 1707. fù eletto Camerlengo, e Castellan à Cattaro. morì l'anno. 1709.

1708. Liuio Sanuto. I. figliuolo di Liuio. I, fù Quaranta Vicesauij et nel. 1708. Ballottato Signor di Notte Criminal. nel. 1709. fatto à i Cattaueri, et nel. 1713. Signor di Notte Criminal.

+

Arbore della Famiglia Sanuto.

421. Tomaso Candiano de i Livij.
Console di Padova, sopra l'Edificatione di Rialto.

453. Candido.
Console di Rialto.

480. Livio Massimo.
Tribuno di Rialto.

510. Candido. II.
Tribuno di Rialto.

564. Candiano.
Tribuno di Rialto.

570. Livio Massimo. II.
Tribuno di Rialto.

600. Candido. III.
Cardinale.

610. Candiano. II.
Tribuno di Castello.

610. Procino.
Patriarca di Grado.
M. 615.

654. Pietro.
Tribuno di Castello.

650. Giacomo
Vescovo di Aq:

697. Livio.
Tribuno di Castello, et Elettore del primo Doge.

726. Candiano. III.
Consiglr, e Tribuno di Rialto.

764. Giovanni.
Tribuno, Elettore e Consiglr Ducale.

809. Pietro. II.
Tribuno di Castello, et Elettr Ducale.

842. Giovanni. II.
Vescr di Venetia.
M. 852.

828. Vitale.
Tribuno, Capitr, Elettr e Consiglr

864. Pietro. Doge.
uccr 18. 8bre. 887.

889. Giovanni.
Vescr di Venetia.
M. 891.

903. Pietro. Doge.
M. 937.

942. Pietro. Doge.
A.

Continua.

Continua l'Arbore Sanuto.

A

942. Pietro Sanuto q. Pietro Doge, come nell'Arbore 4.
fù Doge, et primo si chiamò Sanuto.
ob. 959.

969. Domenico.
Vesc.o di Torcello.

959. Pietro Doge.
1. Giovanna ripudiata.
2. Gualdrada di Guido Rè d'Italia.
ucc.o 976.

978. Vitale Doge.
ob. 979.

963. Vitale.
Patriarca di Grado
ob. 1012.

979. Giovanni Consigl.e

991. Pietro.
Tribuno, e Capit.o

1009. Pietro. Tribuno e Consigl.e
in Elena di Geta Rè d'Ungaria.

1043. Vitale Tribuno, et Elettore Ducale.

Paolo. Proc.r
B.

1070. Marco. Capit.o

Candiana
in Angelo Faliero.

1150. Pietro. K.r
in una Sorella del Doge Henrico Dandolo.

1192. Bernardo.
Elett.e Ducale.

1202. Leonardo.
Capit.o di Natte.

1176. Marco. Duca dell'Arcipelago.
in una Sorella di Balduin.o Imp.e di Costantinopoli.

Candiana
in Gio. Bembo.

Angelo. Duca 2.

Marco. Duca 2.

Guglielmo. Duca 4.

1270. Marino. Signor di Antiparo.

Marco. Sig.r di Milo.

Giulio. Duca 7.

Nicolò. Duca 7.

Guglielmo. Sig.r di Antiparo.

Fiorenza
in Fran.co q. S.r Franguli
Crispo.

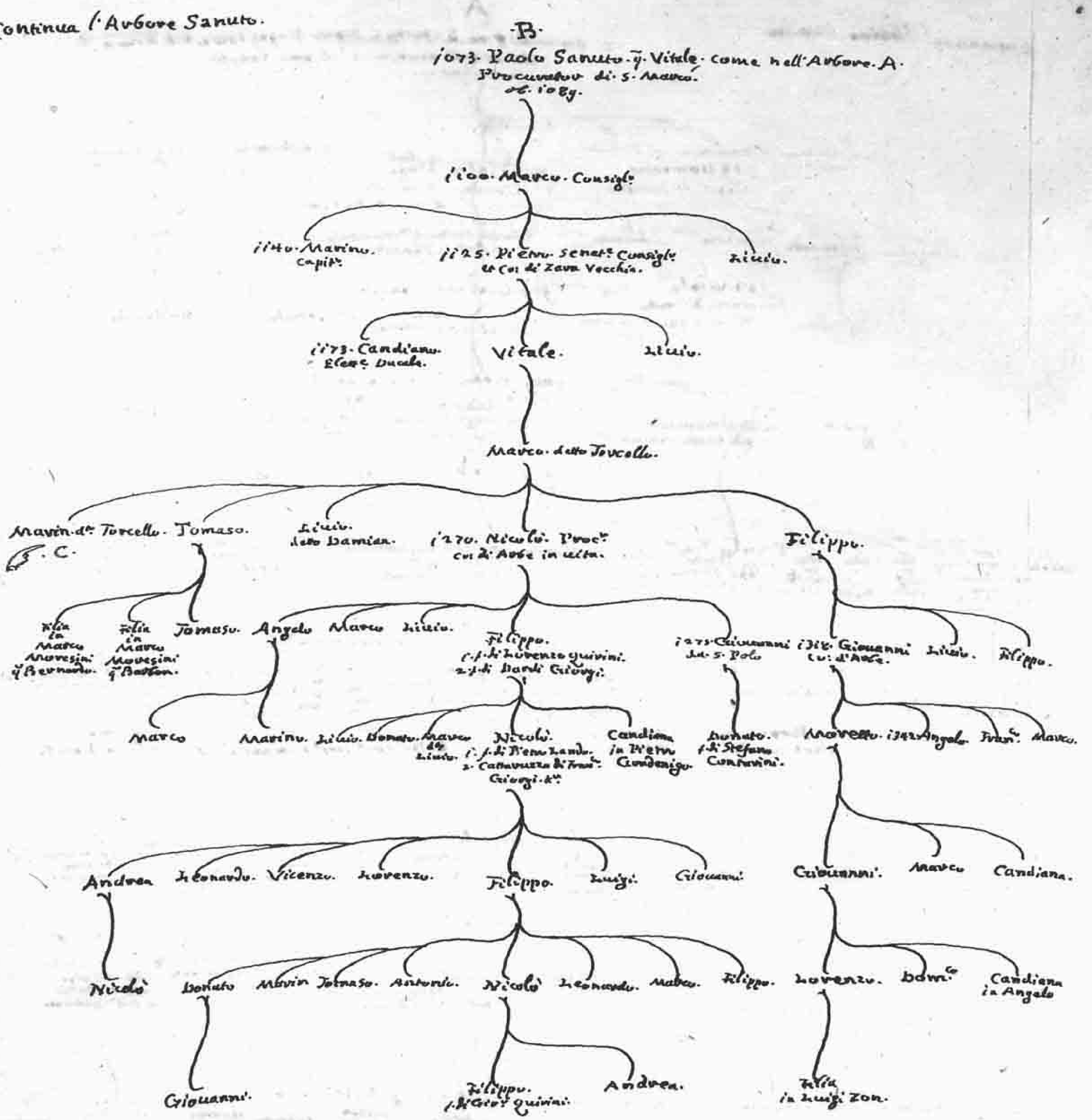
Fiorenza
1. in Gio. dalle Carceri.
2. in Nicolò Sanuto.

Nicolò detto Spezzabanda
Duca dell'Arcipelago.
in Fiorenza di Giulio Sanuto.

Maria. Signora di Antiparo.
in Gasparo Sommariva.

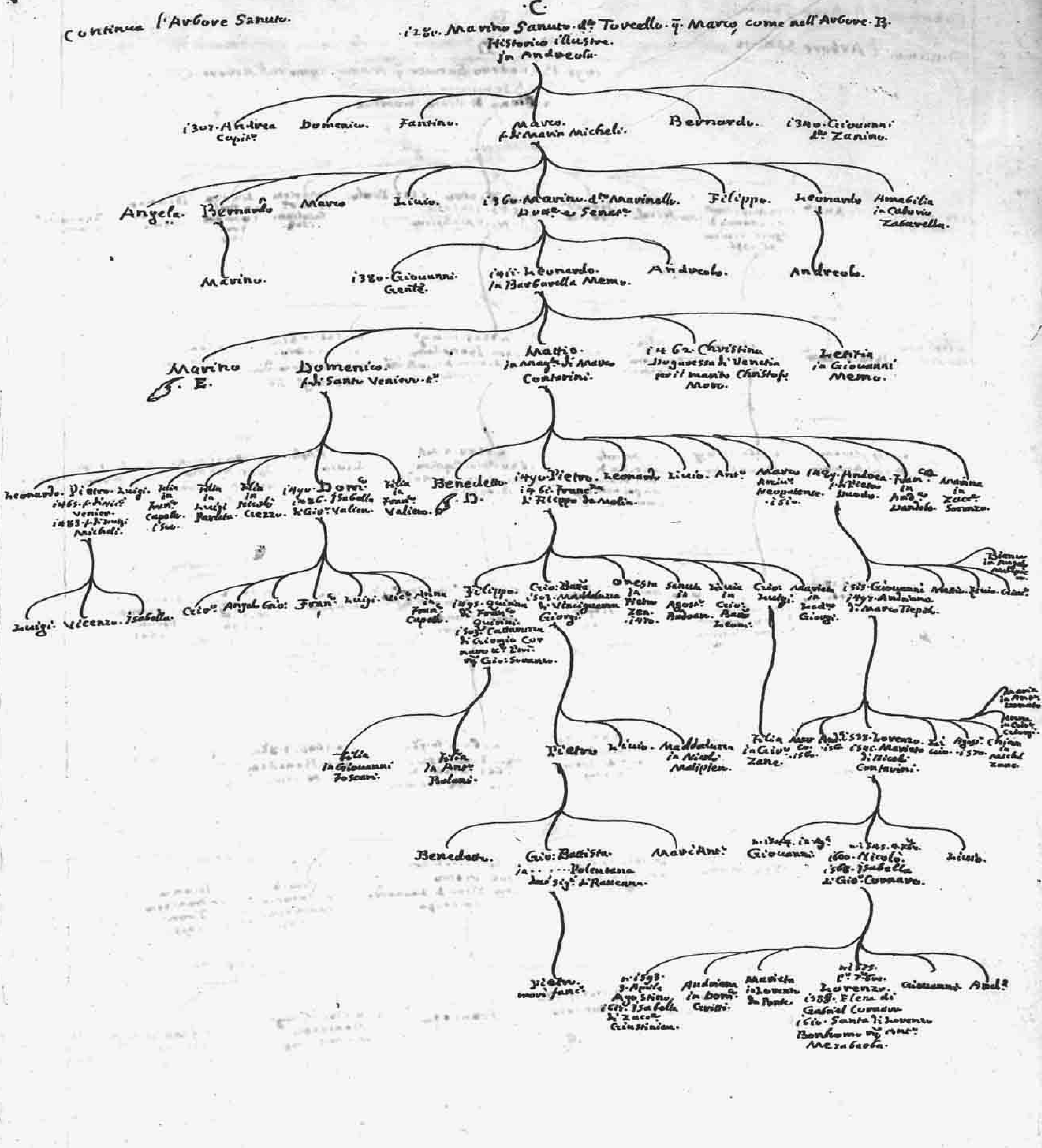
Continua

Continua l'Arbore Sanuto.



Continua.

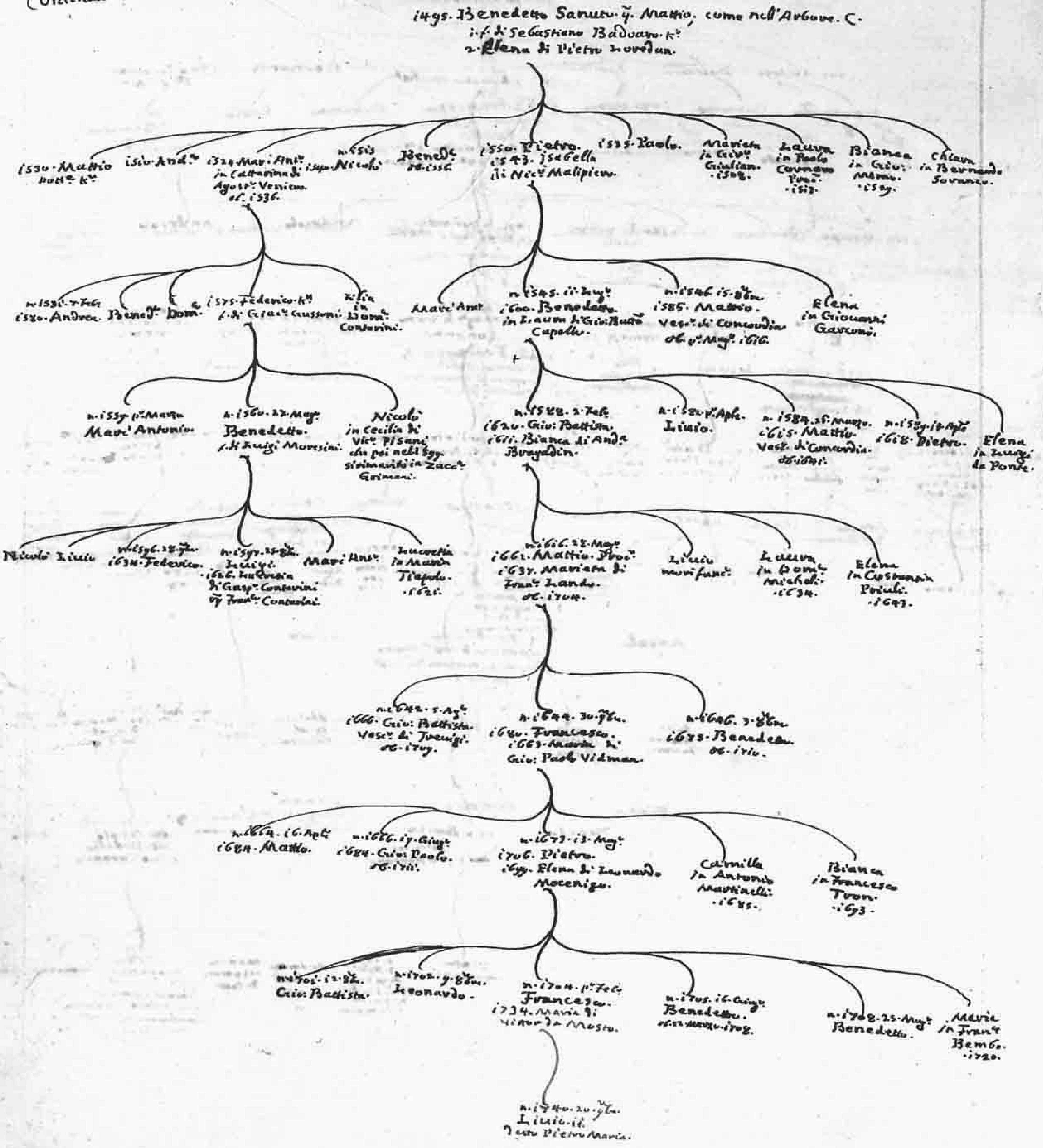
Continua l'Arbore Sanuto.



Continua

Continua l'Arbore Sanuto

D.



Continua

Continua l'Arbore Sanuto.

E.

1441. Marino Sanuto q. Leonardo. come nell' Arbore. C.
in Cecilia di Bertucci Pisani.

Leonardo · E. F. — Giacomo — 1487. Marco — 1463. Francesco. in Maria di Piero Priuli — Giouanni — Paolo. — Filia in Benedetto Giorgi.

1510. Marino. — 1510. Marco. — 1510. Bernardo. — Domenico. — Angelo in Chiara di Leonardo Mocenigo. — Luigi — Mattio — Vettore. 1°. — Vettore. 2°. — Maria in Gio: Batta Foscarini.

1528. Lorenzo. ~~...~~ f. di Luigi Celesto. — Livio — Filia in Cipriano Malipiero. — 1538. Francesco. K.r 1. f. di Marco Priuli. 2. Marieta di Marco Zen 3. Marieta di Gio.ni Zane. — Filia in Luigi Basadonna. — Filia in Franc.o Cocco. — Filia in Gaspare Salamon

1575. Livio. Testam.to 1575. — Angelo dal Banco. — Pietro — Lorenzo — Gaspare. — Vicenzo. — Marco. — Cecilia. 1568. Nicolò Gradenigo 1582. Francesco da Mosto — Isabella in Vicenzo Pasqualigo. 1533. — Lucretia in Piero Calbo. 1555. — Chiara in Gaspare Bembo. 1535.

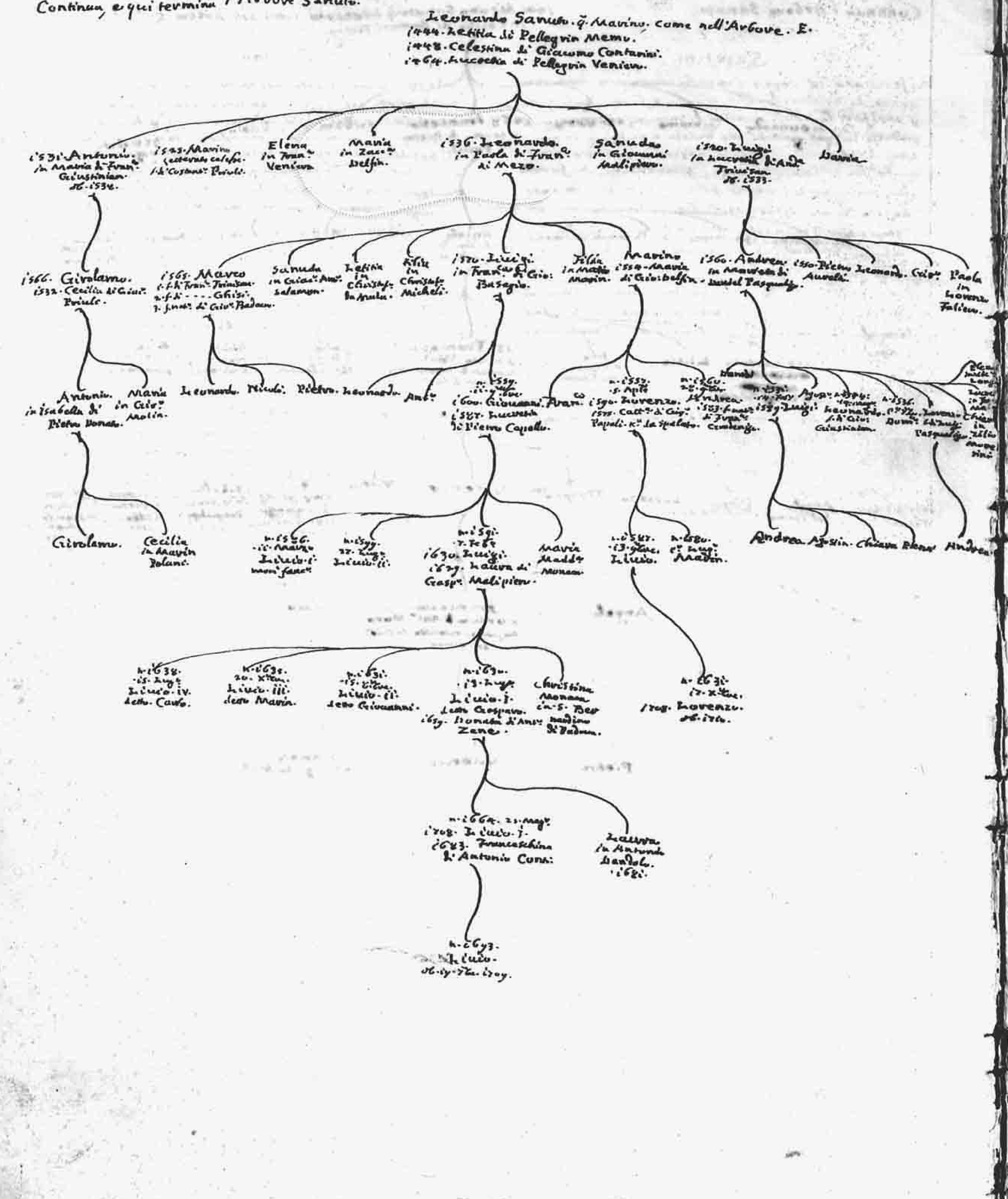
Angelo — Francesco. in Orsetta d'Ant.o Moro che poi si rimaritò in Gio.ni Salamon. — Livio.

Pietro — Vicenzo. — Marieta in Luigi da Mula.

Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Sanuto.

F.



Savatini.

Saratini.

Riferiscono le Venete Croniche, che la famiglia Saratini venne da Salerno doue reggeua la Schiatta per la Città. il Malfatti la dice Saratini, e Saracini, et soggionge, che produsse Tribuni antichi, mà molesti, e negligenti in tutte le cose, che si metteuano à fare. Leggesi in un'antico Manuscrito, che poi si fecero chiamare Silaventani, che furono gran Mercanti, e ricchi, et che per il buon portamento che fece Nicolò Silaventani al tempo della discordia trà l'Imperatore Emanuelle, et il Rè di Sicilia, fù fatto del Consiglio. Mancò questa Casa nel. 1243. mà scriue il Sansouino nella Venetia, che Giouanni Saraceno circa l'anno. 1276. ordì congiura contro il Doge Giacomo Contarini, onde fù bandito. Portò per arme una banda vermiglia in Campo d'oro, nel mezo di due meze Lune d'argento.

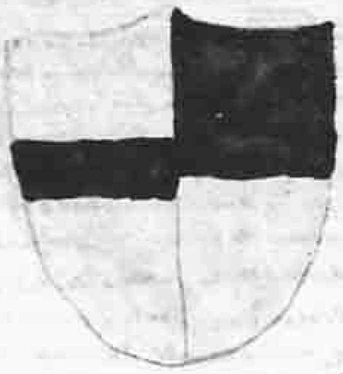
1... Nicolò Silaventani fù fatto del Consiglio per beneme: renza acquistata, nel tempo della discordia trà l'Imperatore Emanuelle et il Rè di Sicilia.

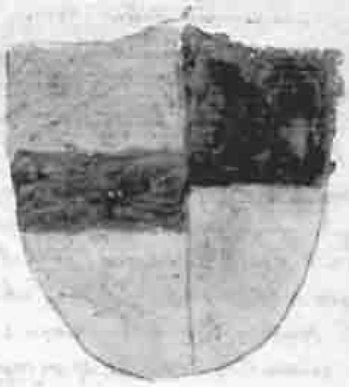
1276 Giouanni Saraceno, Autore di Congiura contro il Doge Giacomo Contarini, fù respinto, e bandito.

Sardoni.

Sardegna, isola situata nel Mare Ligustico, fù prima Ichnu: sa chiamata, per la figura, che tiene non dissimile da un ve: stigio humano, onde fù ancora nominata Sandaliote, che vuol di: re scarpa: quantunque alcuni vogliono, che fusse così chiamata da Sandali, che diede per insegna Reale, il Zarte di Vetulo: nia à Forcone, che primo vi passò ad habitare. Fù poscia Sardegna nominata da Sardo, uno de' figliuoli di Ercole, che la purgò da' Mostri. Gira. 568. miglia, et è diuisa dalla Cor: sica, per un picciolo stretto, cui dicono il Mare Corsico; Cagliari è la Città Metropoli dell'Isola, oltre della quale vi sono Oris tagno, Sassari, l'Alghier, e Bosa. Dalla parte meridionale è di aria molto pessima, mà dalla Settentrionale gode esquisi: ta salubrità. Da quest'Isola si trasferì in antichissimi tem: pi à Venetia la Casa Sardoni, che nel proprio nome simbo: leggiò quello della Patria, et secondo le Venete Croniche, produsse huomini molto molesti et negligenti, spesso faceuano brighe, e teniuano odio. Vuole una Cronica, che venissero al tempo dell'Imperatore Emanuelle, et che fossero fatti del Consiglio, per li buoni portamenti, che fecero in Sicilia. Si estinsero nel. 1126, ò pure. 1131. mà il Coronelli li fà man: care nel. 1226. Due arme si vedono di questa Casa l'una fà alcune bande d'oro scaglionate in campo vermiglio. l'al: tra spiega alcune bande ondate vermiglie in Campo d'Argento.

1126. Giacomo Sardoni, morì l'anno. 1126, et in lui terminò questa famiglia.

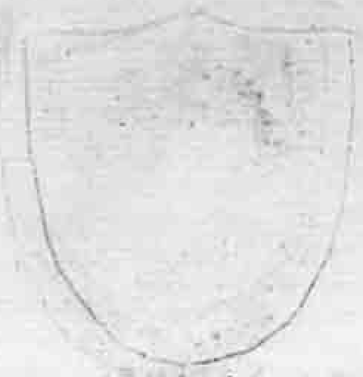




Sardoni.

Vn'altra famiglia del Cognome Sardoni fiori anticamen: te in Venetia diuersa di origine e d'arme come rapporta: no le Croniche Venete. uenne questa da Salerno et pro: dusse huomini molto negligenti. si estinse l'anno. 1031. et usò anco questa due armi una partita, à destra una fascia uermiglia in campo d'argento, et à sinistra diuisa di uermiglio e d'argento. l'altra parimente partita, à destra un fascia azurra in campo d'oro, et à sinistra diuisa d'azurro, e d'oro.

1031. Giacomo Sardoni. morì l'anno. 1031., et in lui latte fi: ne questa antica Casa.



Saturnin.

L'antichissima Città di Altino, fù Patria dell'estinta Ca: sa Saturnin, quale passata in Venetia doppo di hauere goduto il Consiglio uenne à mancare l'anno. 1221. come scriue il Coronelli, essendo stata di Consiglio sino dell'816.

1153. Stefano Saturnin, si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto del Do: ge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1180. Bonuecchio Saturnin Prete, e Nodaro, nel. 1180. nel. 1180. stipulò certo Rogito à Vitale Foscarini.

Sauelli.

E' uerità conusciuta che la nobilissima Famiglia Sauel:
li, hà principio di gran lunga più antico di tutte l'altre di
Roma, affermando li Scrittori che dal suo primo Autore
sino à nostri giorni, siano corsi più di 2850. anni ne i
quali, ella hà sempre fiorito in Dignità, titoli, Stati, et hono:
ri suppremi, tanto ne i tempi di Roma antica, quanto ne gl'
hodierni. Discende questa gran Casa da Auentino an:
tichissimo Capitano, Duce, e Prencipe della Gente Sauel:
la, come dicono Fanusio Campano, Giouanni Cavamano
et Giouanni Selino, riferiti da Francesco Sansouino nel
Trattato di essa, il quale passò in aiuto di Latino Rè del
Latio, contro Troiani, condotti in Italia da Enea, e da lui
uogliono, che prendesse il nome il Monte Auentino di Ro:
ma, perche in battaglia rimase ucciso, soggiongendo che
forse anco Rè de gl'Albani. Prouenivano detto Auentino
da gl'antichi Regi, ò sian Coriti di Toscana: onde Pie:
tr'Antonio Moti nel Mauors così discorre. Sabinus
Saga, vir sapiens, ac iustus, aliqui Saturnum Patrem,
alij Auum uolunt, à quo Coritus creatus idest cum
Sceptro Rex, Sabum filium, et Sabellum nepotem ha:
buit, à quo Sabellia Gens, cuius Princeps memoratur
Auentinus Sabellus, Dux pro Rege Latij Latino, contra
Eneam. Dal medesimo Auentino, anco l'Abbate Libano:
ri nella seconda parte della sua Ferrara d'Oro fà indubi:
tatamente deriuare la Gente Sauella, et di lui Lorenzo
Longo Somasco nella sua Soteria, cantò così.

Natus ea Thuscus Regni fuit author Hetrusci
Pulcher Auentinus nec genitore minor,
Gentis Auentinæ Princeps, authorque Sabellæ
Mox fuit Herculeam cui gerit ambo feram;
Quæ sex Pontifices, bis senos edidit orbi
Cælicolas centum purpureosque Patres.

Piantata così in Roma la Gente Sabella, si diuise
poscia in Genucia, Augurina, Pansa, Clipsina et Quin
tilia, sotto li quali nomi produsse Consoli, Tribuni della
Plebe, Senatori e Capitani illustri, in tanta copia, che con
eterna gloria del loro gran sangue, freggiano li Fasti
di quella Augusta Republica: mà innumerabili sono
gl'Eroi, che doppò la nascita del Redentore del Mon
do uscirono dalla famiglia Sauella, poiche hà dati
un gran numero di Santi al Paradiso, sei Pontefici, 35.
Cardinali, et infiniti Prelati alla Chiesa, con un'im:
mensa serie di Generali, et altri huomini illustri, che
ben lungo sarebbe il riferirli, onde con ragione ot:
tiene il primo luogo frà le quattro Principali di Ro:
ma, che sono Sauella, Orsini, Colonna e Conti, se
bene che Biondo Flauio da Forlì, nell'Italia Illustra:
ta scriua, che da Sauello, antichissimo Castello, ap:
presso Albano, hauesse origine la Nobile Famiglia Sa:
uelli, tuttauia è certo che ella sia uscita da gl'an:
tichi Sabelli, come si è dimostro: affermandolo inol:
tre il Marchese Giulio del Pozzo nella V. Narratione
della sua Matilde con una lunga comitiua di al:
tri Autori. Furono anco li Sauelli chiamati Nobili
di Monte Auentino, et de' Quintij, li primi perche
haueuano le loro habitationi in quel luogo, et gl'altri
da Quintilio Sabello, chiarissimo personaggio frà gl'
altri della Famiglia: et in Roma questa Casa tiene giu:
risditione, sopra un particolare Tribunale chiama:
to hoggidì Corte Sauella; gode il titolo perpetuo di

Marescialle

Marescialle della Chiesa, et ad'uno di essa s'aspetta di cus:
todire il Conclaue de' Cardinali, in occasione di Sede uacan
te, conseruando le chiaui del medesimo per tutto il tempo
che li Cardinali ui stanno rinchiusi. Viue distinta in uarie
linee, che sono di Albano, della Riccia, di Palombara, di Cre
tone, di Arignano, di Aspra, et di Cantalupo. Da questa fami:
glia riconoscono il loro principio le Nobilissime Case d'Alueto
in Regno di Napoli, et dal Verme di Verona, aggiongendo Bia:
gio Aldimari, credersi, che dalla stessa parimente discenda
la Nobile famiglia Porta di Piacenza. Paolo Sauelli inuit:
tissimo Capitano de' suoi tempi, et Generale dell'armi Vene:
te, fù autore di inserire la Nobiltà Patritia di quella Se:
renissima Republica nella sua prosapia, conferitali l'an:
no 1404. come scriue il Fresco, ò pure l'anno 1405. se:
condo il Malfatti, nella quale co' ne gl'accennati honori
gloriosamente si conseruano li posteri. Porta bandato d'
oro, e uermiglio di sei pezzi, sotto una fascia azurra, con un
capo d'argento, caricato di due Leoni uermigli che sosteng
con le zampe una Rosa d'oro.

1404. Paolo Sauelli. famoso Generale di Eserciti, et memora:
bile per uarie operationi militari da esso fatte. fù Capita:
no del Duca di Milano, et del Pontefice: poscia condotto
da Venetiani, acquistò alla Republica la Città di Verona, on:
de in remuneratione della sua fede e ualore fù creato Patri
tio Veneto l'anno 1404. indi trouandosi per la stessa Repu:
blica all'assedio di Padoua, per le continuate fatiche in:
fermatosi, uenne à morte li 3. ottobre del 1405. et il suo
cadauere trasferito à Venetia fù con gran pompa sepolto
nella Chiesa de' Frari, alla di cui fabrica haueua già egli
contribuito facendoui edificare li uolti: assistorono alle sue
esequie il Doge, e Senatori, uedendosi in detta Chiesa
la sua statua equestre, con il seguente diffuso honoratissi:
mo Elogio.

Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabellus
incolumi quo Roma parens gauderet alumno.
Hæc sibi ad extremum statuebat semina priscæ
Reddita uirtutis non hic Scipionibus impar,
Non Fabijs uirtute fuit belloq; domiq;
Magnus erat uir, Marte ferox, prudensq; togatis
Consilijs hic Appuliæ uictricia campis
Agmina direxit Caroli sub nomine Regis
Et cum Dux Ligurum Galeaz iustissimus Heros
Cresceret in Italia multa cum laude sub illo.
Hic tulit arma, acies strauit, terrasq; subegit
Post quam cum Venetis uiris animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet urbem
Euganeam, belli Ductor castrisq; locatis
Ad Bassanellum cum iam prope uictor haberet
In manibus Patauum, melioris aucta triumphi
Gaudia peste suum est corpus rapiente uocatus
Phebus adorato Christi dum uoluit ab orbi
Lustra ducenta unum, et centum quater aureus annis
Tertiaq; Octobris lux infaustissima fulges.

1447. Gio: Battista Sauelli. Barone Romano. tentò di interueni:
re nel Conclaue tenuto l'anno 1447. doppo la morte di Pa:
pa Eugenio IV; asserendo spettarseli quell'honore, per ius
antico della sua famiglia, mà da Cardinali non furono riceuu:
te le sue instanze.

1450. Euangelista Sauelli, Capitano di 500. Caualli per la
Republica Venetiana nella guerra contro Milanesi fù alla
Guardia della Badia di Caruetto, come scriue Gio: Simonetta
nella Sforziade.

1455. Giacomo Sauelli. signor di Palombara, et Aspera, hauend
esiliato di Palombara alcuni Contadini, questi nel 1455. ritor
nati gli uccisero due figliuoli, et presero la Terra; mà li
Sauelli fatta gente, la ricuperarono, et fecero de' contumaci
fellonj memorando esempio; nel 1460. entrò in lega, et
militò contro il Pontefice; come scriue il Malauolta.

1455. Francesco Sauelli. Capitano della Chiesa, nel 1455. ricupe:
rò la Terra di Palombara, che era stata occupata da ribelli
alla sua famiglia; de quali fece orribile strage.

·1468·

1468. Gio: Battista Sauelli. Protonotario Apostolico et nel 1468. Gouernatore di Bologna, fù da Papa Sisto. IV. li. 18. Maggio del. 1480. creato Diacono Cardinale del titolo de' S. S. Vito, e Modesto e poi lo fù di S. Nicolò in Carcere Tulliano; nel 1484. fù Legato di Bologna, e poi lo fù di Perugia; morì in Roma ottuagenario li. 18. 7.bre del 1498. sepolto nella Chiesa di S. Maria in Campidoglio, dell'ordine de' Minori dell'Osseruanza.

1482. Mariano Sauelli. signor della Riccia et di Palombara. fù Capitano del Rè di Francia, et nel 1482. fatto ritenere prigione da Papa Sisto. IV. come partiale de' Colonnesi, poi nel. 1496. militò nelle guerre della Puglia, contro gl'Aragonesi.

1482. Gio: Battista Sauelli. fratello di Mariano. nel 1482. fù anch'esso fatto ritenere, e porre in Castello S. Angelo, da Papa Sisto, come fautore de' Colonnesi. indi liberato combattè nel 1497. con li stessi Colonnesi, contro gli Orsini.

1482. Bernardino Sauelli. figliuol di Mariano, ritenuto il Padre in Castello S. Angelo nel 1482. fù riceuuto da gl'huomini di Palombara, et con la Cauallaria di Ferdinando Rè di Napoli, infestò li Stati della Chiesa.

1483. Giouanni Sauelli, nel. 1483. era condottiere ne gl'eserciti della Republica, poi nel 1495. essendo Capitano de' Sanesi, fù rotto, e fatto prigione à Montepulciano da i Fiorentini, mà liberato, nel. 1496. ritornò à stipendij de' medesimi Sanesi.

1490. Giulio Sauelli. signor di Palombara. fù Capitano illustre de' suoi tempi, et morì ualorosamente combattendo nella giornata di Ghiaradadda l'anno. 1509.

1494. Traiano Sauelli, nel. 1494. fù stipendiato da' Francesi con. 100. huomini d'arme, indi fù Condottiere de gl'Aragonesi nelle guerre del Regno di Napoli, et in certa scaramuccia seguita à Palena l'anno. 1496. con gran strage ruppe li Francesi, riportandone ricca preda, nel. 1498. uenuto à rottura con Giacomo, e Troilo suoi agnati, ne seguì un'atroce conflitto, mà poi furono sopite le contese.

1495. Troilo Sauelli. figliuolo di Mariano. fù un gran Capitano di guerra; passato nel. 1495. in fauore de gl'Oddi; per sorprendere Perugia, ui fù rotto, e fugato. nel. 1498. uenne in discordia, con Siluio, e Traiano suoi agnati, et ne seguirono uarij sanguinosi incontri, poiche ui s'interessarono anco li Colonnesi, et Orsini, onde egli andato per sorprendere Bracciano, di consenso anco di Papa Alessandro. VI. fù rotto, e fugato dall'Aluiano nella qual fattione, hebbe ucciso il Cauallo sotto. indi fù Capitano de' Sanesi et nel. 1505. de' Lucchesi; con. 70. huomini d'arme; militò poscia nel. 1510. à stipendij della Republica Venetiana, dalla quale disgustato, ò come alcuni uogliono licentiato, nel. 1512. si trattenne il danaro datoli per pagare li soldati, à quali perciò permise ogni licentioso eccesso, nel. 1513. essendo Capitano di Caualli per la Chiesa, militò in seruitio di Cesare, contro la stessa Republica, apportandoli graui, et intolerabili incommodi, scorse et incendiò sino à Lizza Fusina, tutto il Territorio con danni, e terrore grandissimo, e poi con gran ualore combattè nella giornata di Creazzo, in cui fù rotto l'essercito Veneto; poscia nel. 1517. con. 100. huomini d'arme et. 600. fanti, egregiamente diffese la Città di Fano, oppugnata dal Duca di Vrbino.

1496. Antonello Sauelli. Prencipe di Salerno. dal Giouio chiamato Antonio. nel. 1496. fù Capitano del Rè di Francia nelle guerre del Regno di Napoli. poi nelle discordie ciuili, del. 1498. trà la sua famiglia, et gl'Orsini, restato ferito, morì di là à pochi giorni.

1496. Anselmo Sauelli. Condottiere del Rè di Napoli, l'anno. 1496. appresso Sulmona, ruppe li Francesi. come scriue il Vescouo di Bagnarea, nell'Italia Trauagliata.

.1496.

1496. Luca Sauelli, nel. 1496. militò à stipendij di Ferdinando Rè di Napoli, contro Francesi, nelle guerre di quel Regno. nel. 1505. fù Capitano de' Fiorentini nella guerra di Pisa; poi nel. 1513. trouossi alla diffesa di Nouara, assediata da Francesi.

1498. Giacomo Sauelli. figliuolo di Giulio, nel. 1498. hebbe guerra ciuile con Siluio, e Traiano suoi agnati, essendo egli assistito da' Colonnesi, e quelli da gl'Orsini, mà doppo alcuni sanguinosi successi ne seguì la pace; poi nel. 1505. fù Capitano de' Fiorentini nella guerra di Pisa.

1498. Siluio Sauelli. fratello di Traiano, nelle guerre ciuili con quelli di sua famiglia del. 1498. trouandosi in Crotone, castello di là dall'Isola del Teuerone, ui fù preso insieme con detto suo fratello; indi nel. 1503. la occasione di Sede uacante essendo Marescialle della Corte, diede la libertà à tutti li Sauelli, fatti già carcerare da Papa Alessandro. VI. acerrimo persecutore della sua famiglia, nel. 1513. trouossi alla sanguinosa battaglia di Nouara, e poi Generale di Cesare all'assedio di Bergomo, indi nel. 1514. assediando Crema con. 200. huomini d'arme. 100. celate, e. 1500. fanti, fù rotto, e fugato da Renzo da Ceri, Capitano della Republica Venetiana, saluandosi in Lodi con. 50. huomini d'arme, fù poscia all'assedio del Castello di Milano.

1500. Onorio Sauelli. Capitano nell'essercito della Chiesa, sotto Cesare Borgia Duca Valentino, rimase ucciso nell'assedio di Faenza l'anno. 1500.

1512. Antimo Sauelli, giouine feroce e seditioso. entrato nel. 1512. in Roma, unito à Pompeo Colonna Vescouo di Rieti, tentò di sollevare il Popolo Romano in libertà; fù condottiere dell'Imperatore Massimiliano. I.

1513. Gio: Battista Sauelli; Capitano ne gli esserciti della Republica Venetiana rimase prigione nella rotta data da nemici alle genti di questa l'anno. 1513. come scriue il Verdizotti

1526. Gio: Battista Sauelli. figliuolo di Giacomo, nel. 1526. fù fatto Capitano di. 200. Caualli, da Papa Clemente. VII. contro li Colonnesi. nel. 1527. diffese con gran ualore Frusolone, inuestito dal Vicerè di Napoli. trouossi pure come Capitano di Caualli alla diffesa di Roma all'hora, che fù presa dall'essercito dell'Imperatore Carlo. V. per cui fù poscia all'assedio di Napoli, et nel. 1530. all'impresa di Fiorenza, onde dal detto Imperatore hebbe in dono Antedrocca nell'Abruzzo con. 1000. scudi di prouigione, et fù anco Vicerè di quella Prouincia. nel. 1538. fù Generale della Cauallaria Pontifitia all'impresa di Camarino, e poi nella guerra del. 1539. contro Ascanio Colonna. nel. 1543. fù da Paolo. III. mandato con. 4000. fanti al soccorso de' Christiani nell'Vngaria, et nei rumori del Piemonte nel. 1544. posto à guardia di Piacenza, e Parma. nel. 1546. essendo Capitano della Guardia del Pontefice, fù spedito con. 500. Caualli, altri dicono. 30. compagnie in aiuto di Cesare nella guerra contro li ribelli di Germania, et guardò li confini dell'Vngaria, da gl'insulti Turcheschi; nel. 1548. lasciati li stipendij della Chiesa, fù à grand'honore creato Luogotenente Generale delle sue armi dal Duca di Fiorenza, uenne à morte nel. 1551. in età di. 46. anni, sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Fiorenza.

1537. Luca Sauelli. nel. 1537. fù eletto Amministratore del Vescouato di Città Castellana, e poi di quello di Orta.

1538. Paolo Sauelli. nel. 1538. honorò il ritorno in Roma di Paolo. III. che s'era portato à componere insieme l'Imperatore Carlo. V. et Francesco. I. Rè di Francia.

1539. Giacomo Sauelli. figliuolo di Gio: Battista. studiò in Padoua et fù Cameriere di Papa Paolo. III. da cui li. 19. X.mbre del. 1539. fù creato Diacono Cardinale del titolo

di

di S. Lucia in Settisolio, poi hebbe quello di S. Lucia in Silice, et finalmente quello de S.S. Cosma, e Damiano. fù Amministratore della Chiesa Neocastrense, et nel 1545. di quella di Teramo, quale nel 1546. rinontiò. Fù Legato della Marca, et Diacono Card: di S. Nicolò in Carcere Tulliano. poi li 29. Maggio del 1555. dichiarato Vescovo di Gubbio, il qual Vescovato nel 1561. cesse à Mariano suo fratello, et egli fù fatto Arcivescovo di Benevento, et Prete Card: di S. Maria in Cosmedin. fù Vicario di Roma, poscia essendo Prete Card: di S. Maria in Trastevere, fù li 31. Luglio del 1577. fatto Vescovo Card: Sabinense. indi nel 1578. Tusculano, e finalmente li 9. Marzo del 1583. Portuense et Inquisitore Maggiore. morì in Roma li 5. xbre del 1587. sepolto nella Chiesa de Padri Giesuiti.

1540. Lucio Savelli. nella guerra del 1540. trà il Pontefice Paolo III. et Ascanio Colonna fù mandato da questi al soccorso di Rocca di Papa, mà fù rotto e preso da Alessandro Vitelli, Capitano della Chiesa. il Guazzo lo dice Livio.

1541. Oravio Savelli. in compagnia di Ottavio Farnese Duca di Camarino, nel 1541. si portò ad incontrare l'Imperatore Carlo V. che veniva in Italia; poi nel 1554. fù Colonello di fanti nella guerra di Siena.

1550. Ostilio Savelli. Signor di Cantalupo. Capitano di somma prudenza, fiorì in questi anni.

1552. Antimo Savelli. Capitano dell'Esercito Pontificio all'impresa della Mirandola, dove essendo stato ucciso Gio: Battista del Monte Generale della Chiesa, tentando egli di ricuperarne il Cadavere, valorosamente combattendo vi rimase ucciso l'anno 1552.

1554. Giovanni Savelli. figliuolo di Gio: Battista. militò per il Duca di Fiorenza l'anno 1554. nella guerra di Siena, et hebbe il commando di una compagnia di Fanti, con 300. de quali passò à Poggibonsi, per opporsi à tentativi de nemici. morì in età acerba.

1554. Federico Savelli. fratello di Giovanni. Capitano di Cavalli per il Duca di Fiorenza, nella guerra di Siena del 1554. nella quale essendo posto à guardia del Forte Camullia, ferito da un colpo di Artiglieria, morì di là à poco.

1560. Bernardino Savelli. fratello di Federico. Nobilissimo Barone, et Maresciallo di Roma. concorse nel 1565. alla celebratione del famoso Torneo, rappresentato nel Teatro di Belvedere in Roma.

1561. Mariano Savelli. fratello di Bernardino. fù Vescovo di Neocastro, e poi nel 1561. per cessione del Card: Gio: Battista suo fratello, Vescovo di Gubbio. nella qual dignità visse 38. anni, et morì li 19. 7bre del 1599.

1565. Pompilio Savelli. Cavalliere di Malta, morì nella diffesa di quell'Isola, invasa da Turchi l'anno 1565.

1565. Lodovico Savelli. Signor di Albano. nel 1565. fù uno de Nobili che intervennero nel célebre Torneo di Belvedere in Roma.

1571. Troilo Savelli. figliuolo di Ostilio. trovossi sopra l'Armata della Lega Cattolica alla famosa Battaglia de' Curzolari seguita li 7. Ottobre del 1571. contro Turchi. nella quale in rimarco del suo coraggio rimase ferito di Archibuggiata.

1583. Silla Savelli. Barone Romano. passeggiando per Roma, con Raimondo, Orsino, e Ottavio de' Rustici, avvenutisi ne' sbirri che conducevano un prigione tentarono di farglielo rilasciare, mà questi resistendo sbarrarono alcune archibuggiate, dalle quali mortalmente ferito li 26. Aprile del 1583. morì di là à tre giorni.

1592. Silvio Savelli. figliuolo di Camillo, dottore di Leggi, Cameriere di Gregorio XIII. Canonico di S. Pietro, Nontio della S. Sede, Arcivescovo di Rossano, et nel 1592. Vice Legato di Avignone, eletto Patriarca di Costantinopoli, poi li 5. Giugno del 1596. da Clemente VIII. creato Prete Cardinale

Cardinale del titolo di S. Maria in Via Lata; fù Legato dell'Umbria, et di Perugia. morì nel Castello della Riccia li 25. Genaro del 1599. dove giace sepolto.

1598. Paolo Savelli. Prencipe di Albano. figliuolo di Bernardino. fù Luogotenente dell'armi della Chiesa, et nel 1598. assistì Clemente VIII. nella sua andata à Ferrara.

1611. Giulio Savelli. figliuolo di Bernardino. Abbate, e Referendario di ambe le Segnature, et nel 1611. Nuntio straordinario nel Piemonte di Paolo V. da cui li 4. xbre del 1615. fù creato Prete Cardinale del titolo di S. Sabina; indi nel 1616. fatto Vescovo di Ancona, nel 1619. Legato di Bologna. nel 1630. Arcivescovo di Salerno, et nel 1639. Vescovo Cardinale Tusculano, fù anco Arcivescovo di Palermo, et morì in Roma li 9. Luglio del 1644. sepolto in S. Maria d'Araceli.

1625. Federico Savelli. fratello di Giulio. hebbe titolo di Duca et fù Capitano di chiara fama. militò prima in Ungaria, indi sotto Paolo V. fù Generale di Ferrara, Bologna e Romagna. sotto Gregorio XV. Luogotenente Generale di S. Chiesa, et nel 1625. sotto Urbano VIII. per la guerra della Valtellina Generale di Ferrara. Chiamato in Germania da Ferdinando II. Imperatore lo servì in più occasioni, nelle guerre contro li Suedesi, sinche fù mandato Ambasciatore à Roma, per chiedere aiuto contro li medesimi Suedesi, e Protestanti. Ritornato in Germania fù destinato à militare nell'Alsatia contro il Reno, di cui rimase prima vincitore, e poi prigione: liberatosi con la fuga, continuò la militia con varia fortuna. poscia nel 1644. ripassò Ambasciatore di Cesare in Roma à Papa Urbano VIII. da cui fù dichiarato Luogotenente Generale di Santa Chiesa nella Provincia di Perugia, et havendo fatto alcune operationi, rinontiò il Generalato. fatto di nuovo Ambasciatore di Cesare dimostrò in diverse congionture la sua sufficienza, e consiglio. morì in Roma del 1645.

1640. Guido Savelli. Prencipe della Riccia. fù marito di Catterina figliuola di Pietro Aldobrandino, Duca di Carpinato.

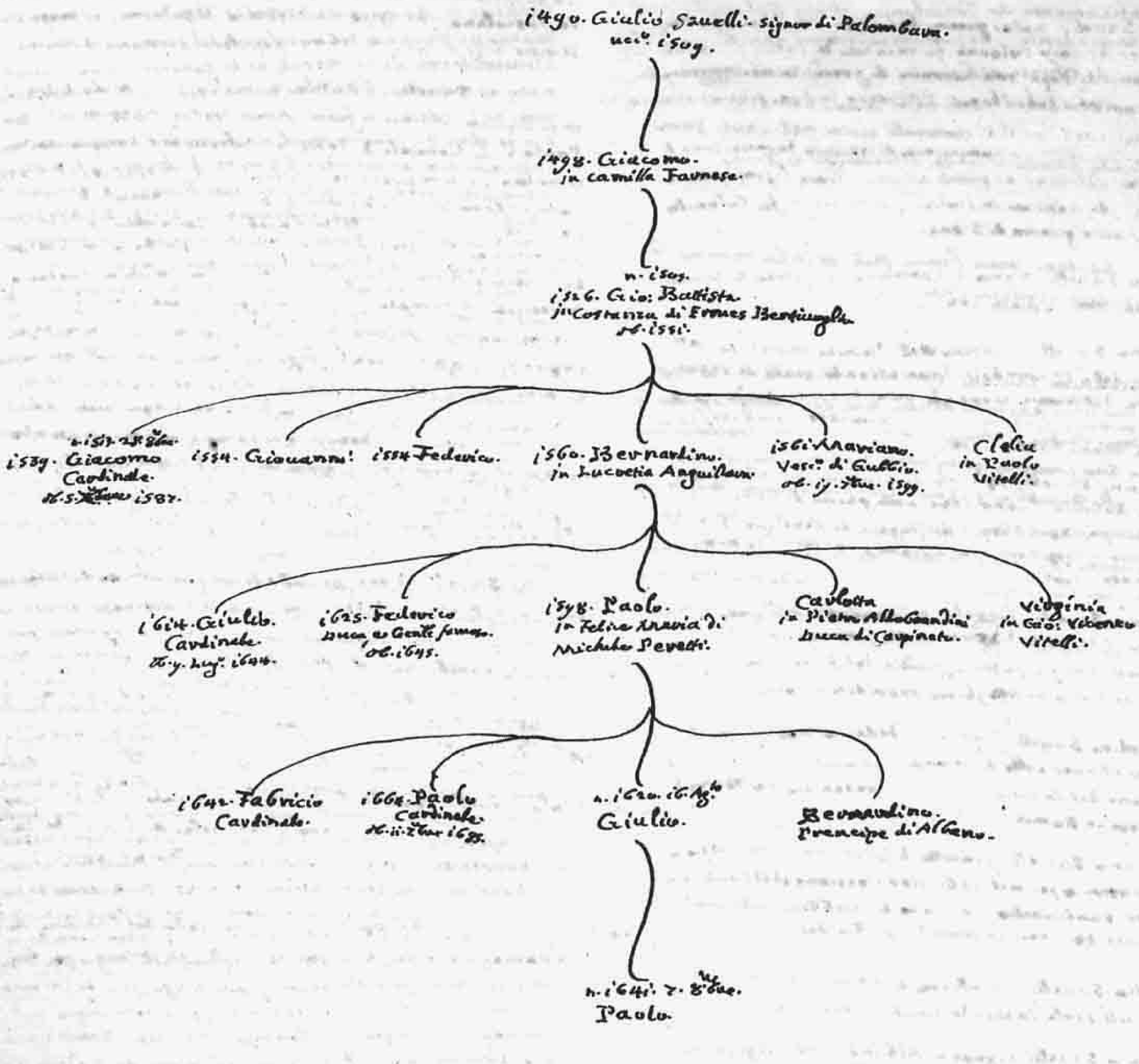
1642. Fabricio Savelli. figliuolo di Paolo. per rinontia del Card: Giulio suo zio li 15. 7bre del 1642. fù Arcivescovo di Salerno. poi li 7. 9bre del 1647. da Papa Innocentio X. creato Prete Cardinale del titolo di S. Agostino. et nel 1648. Legato di Bologna.

1664. Paolo Savelli. fratello di Fabricio. havendo titolo di Abbate fù li 14. Genaro del 1664. creato Cardinale di S. R. C. da Papa Alessandro VII. morì in Roma li 11. 7bre del 1685.

1700. N. . . . . . Savelli. Prencipe, et Maresciallo del Conclave. morì in Roma nel mese di Marzo del 1712. et furono suoi heredi li Barberini, et altri.

Arbori.

Arbore della Famiglia Sauelli, ò sia parte di esso.



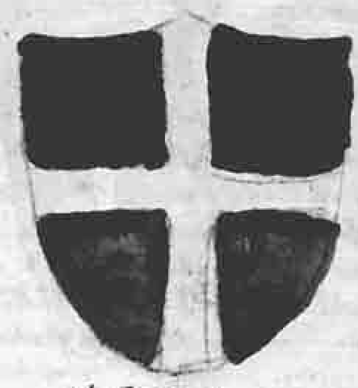
Sauiani.

Sauiani.

Narrano le Venete Croniche che la famiglia Sauiani uen ne anticamente da Tessalonica, ò sia Salonicchi Città della Macedonia, che produsse Tribuni antichi, grandi edificatori di Chiese, et huomini di grandissimo ingegno. Si estinse nel. 1305. ò. 1306, altri dicono nel. 1315; et altri ancora nel. 1353. et il s. Coronelli scriue nel. 1205. Portò uno Scudo partito à onde di Vermiglio, e d'Oro.

1306. Nicolò Sauiani; morì l'anno. 1306, et in lui terminò la linea Patritia di questa Casa.

1381. Bonauentura Sauiani, Cancellier Grande di Venetia, et capo di una linea esclusa al chiudere del Consiglio. nella urgentissima guerra di Chioggia contro li Genouesi, insieme con Zanino suo fratello, et un'altro Zanino suo figliuolo, offersero alla Republica Д. 1200. delli prò de loro imprestidi, et quelli ogn'anno sino à guerra finita. et al fermo per anni quattro, offersero in oltre sei Balestrieri per mesi due à tutte sue spese sopra l'Armata, onde nel. 1381. ballottati in Senato per essere riassunti al Consiglio, rimasero esclusi con. 43. uoti prò, e. 45. contro.



di Sauoia.

Sauoia, è quella gran Regione che dal Settentrione hà per confine la Borgogna Contea, et l'Heluetia, col Lago Lemano. Da Leuante hà la Valesia del Piemonte, mediante gl altissimi Monti. Et da Mezodì, et da Ponente tiene il Delfinato, et in parte il Rodano fiume. Per il più il Paese è montuoso, et l'irrigano li fiumi Arari, Isara, Dura, Arua, Banio, et altri. La sua Metropoli è Chiamberì, Latinamente Chamberiacum detta, et contiene li Contati di Geneua, e di Moriena il Paese di Tarantasia, il Marchesato di Susa, il Prencipato di Chablais, con altri luoghi, et Signorie. Li Duchi di questo Stato senza contesa frà li Prencipi Italiani tengono il primo luogo e pochie sono quelle famiglie Dominanti, che per antica, e chiarissima Nobiltà di Natali possano alli medemi ugualgliarsi. Concordano senza discrepanza tutti gl'Historici in deriuare questa Gran Casa da'gl'antichi Rè, Duchi, et Imperatori di Sassonia, e questi uogliono alcuni, che fossero originati dalli Merouei di Francia: mà altri (e forsi con più uerità) ne fanno Stipite Atanarico Rè de Gothi, che uisse. 88. anni prima della Natiuità di Giesù Christo. Luca de Linda nelle Descrittioni Vniuersali, et il Cau. Alfonso Loschi ne' Compendij Historici piantano l'ascendenza di questa Prosapia eccelsa in Siguardo Rè di Sassonia, che regnò nel. 638. et da questo poi con tutta Certezza, ne traggono Continuata la successione. Vitichindo il Grande, uno de' suoi posteri, che nel. 768. sostenne gloriosamente la Corona di Sassonia, fù competitore famoso di Carlo Magno, et con. 29. anni di sanguinosa guerra fece crollare il diademma sul Capo, à quel temuto Monarca, che non potuto renderlo naufrago in un'Oceano di sangue sparso se lo fece ligio con l'acqua del Fonte Battismale che uolontariamente da quel grand'Heroe fù riceuuta, seruendolo lo stesso Carlo di Padrigno, et d'all'hora cessò nella Sassonia il titolo di Rè, come lasciò anco Vitichindo la primiera Insegna, che era un Cauallo nero assumendo il Cauallo Bianco in Campo rosso, quale fù poi gestato da successori, come osseruò Sebastiano Munstero nella Cosmografia Vniuersale al Libro. III. doue trattando della Sassonia dice così. Habuerant Saxonum Principes, prò insigni armorum, in militaribus signis pullum Equinum ~~album~~ atrum ante baptismum, post uerò candidum et così afferma anco Giu: Nicolò Doglioni nell'Anfiteatro di Europa. Beroldo figliuolo secondogenito di Vgo Duca di Sassonia, costretto à partire da Stati de' suoi Maggiori si ricouerò nella Moriena, situata frà gli Allobrogi, che hoggidì Sauoia si dice doue dominò con titolo di Conte, costituitoui dà Rodolfo Rè di Borgogna, e così diede principio alli Conti, e poi Duchi di Sauoia, come scriue Gregorio Leti, nella prima parte della sua Historia Geneurina, et come plenamente dimostra Giosia Simlero nella Descrittione della Valesia al Lib. I. con le parole. Tradunt autem Sabaudię Principes ab illustrissima Saxonum Ducum Familia originem ducere. Beraldus enim Hugonis Saxonię Ducis (qui Ottonis. III. Cęsaris frater fuerat) filius, solum patrium uertere coactus, in eam partem Burgundię se recepit, quę inter Allobroges, Comitatus Moriennę uocatur, in his igitur locis beneficio Regis qui eo tempore Burgundię pręerat, Comitatum Moriennę instituit, anno. 998. à quo Sabaudię Principum, et Marchionum Segusianorum stemma descendit. lo stesso accenna anco Dauid Biondello, nella sua opera intitolata Genealogię Francicę plenior assertio, dicendo così. À seculis aliquot, Sabaudię, et Montisferrati Principes Beraldum, et Aleramnum Saxones tamquam generis sui stipites coluere. Al Simlero et

di Sauoia. dl'

el Biondello si uniformano li citati Linda, e Loschi; il P. Gabrielle Bucelini nella seconda parte del Nucleo, Gaspare Bugati nel VI. Libro dell'Historie universali; et Gio: Andrea Paoletti nell'Historia di Turino. Altramente sentono di questa discendenza, quanto all'ordine però delle successioni Gio: Botero nell'Historia de' Prencipi della stessa, et il nuovato Doglioni; quali vogliono, che Beraldo fosse figliuolo di Amadeo, che fù di Valleno, già di Vigberto, nato di Vitichindo il Grande Rè di Sassonia; Qualunque di queste Opinioni sia la più vevace, non levano pertanto la gloria à questa Casa Serenissima, di essere germoglio illustre della famiglia antichissima di Sassonia, come si è veduto, et lo confermano in oltre Francesco Sansovino nelle Cronologia del Mondo, et nell'Historia Orsina. il Co: Giacomo Zabarella nell'Auralca, et il Co: Galeazzo Gualdo nelle Vite de' Prencipi di essa, con tutta la serie de' Scrittori, trà quali il Munstero, così discorre. Ducunt autem originem à Cesaribus, et Ducibus Saxoniæ. Amadeo II. che fiorì nel 1100. fù il primo, che s'intitolò Conte di Savoia. et Amadeo VIII. ne fù dall'Imperatore Sigismondo creato primo Duca. et Emanuelle Filiberto, che cominciò à regnare nel 1553. fù parimente il primo, à cui in Italia si dasse il titolo di Serenissima Altezza, et hoggi di li di lui successori vengono honorati col titolo di Altezze Reali, in riguardo de' Natali Augusti, e de Stati, che ben grandi possedono, anzi che à tempi nostri il Duca Vittorio Amadeo, doppò di havere posseduto il Regno di Sicilia, è stato coronato Rè di Sardegna. Osserva il Co: Gualdo, non esservi Casa Sovrana in tutta l'Europa, che non habbia dato, ò ricevuto donne da questa Prosapia Reale, et che da 600. anni in quà non s'habbia trovato Duca di Savoia, che non fosse, ò Genero, ò Suocero, ò Ziò, ò Cognato, ò per lo meno Cugino Germano d'Imperatori e de' Regi, e ben spesso di molti nello stesso tempo. come pure hà osservato il Paoletti, nello spatio di sette Secoli, che regna, non havere alcuno di tal famiglia regnato, il cui Padre non sia stato Regnante prerogativa, che non si trova in alcun'altra serie de' Prencipi Christiani. à che si aggiunge non essersi mai veduto in essa, alcuno di quei tragici successi, da quali non vanno esenti le altre Case Sovrane. Ora Filippo II. sesto Duca di Savoia, à splendori immortali della sua Casa Reale, aggiunse il freggio inestimabile della Patritia Nobiltà di Venetia, donata al suo gran merito dalla munificenza di quella Serenissima Republica, perche passasse ne' posteri, e ciò per attestato di Casimiro Frescot ne' Pregi della Nobiltà Veneta: honore che come scrive Cesare Malfatti fù poi rinovato li 22. Luglio del 1574. nel Duca Emanuelle Filiberto, mentre era in Venetia, con Henrico III. Rè di Francia. Arma propria di questa Casa, è una Croce d'argento in Campo vermiglio quale porta in cuore di uno Scudo inquartato di Vestfalia, di Sassonia, d'Angria, di Ciables, et d'Agosta.

1496. Filippo II. Duca di Savoia. figliuolo del Duca Lodovico. fù cognominato senza terra, perche della paterna heredità non haveva conseguito altro, che la Contea di Bressia, et il Marchesato di Bengvaco, morto poi Carlo Giovanni Duca di Savoia suo pronipote, in età fanciullesca, nel 1496. successe allo stesso, in tutti li Stati; mentre era privato militò prima col Duca di Borgogna (da cui hebbe l'ordine del Tosone) contro il Rè di Francia, alle cui parti poscia passato, servì quella Corona in varie imprese, onde ne conseguì premij, et honori singolari. fù donato dell'ordine di S. Michele, fatto Ciambellano, Gran Mastro di Francia et Ammiraglio del Mare. Governò la Linguadocca, et il Delfinato, fatto Prencipe d'Alife, e Co: d'Asti, in cui luogo hebbe poi la Contea di Valenza, con altre signorie. Successo finalmente alla Ducea di Savoia, poco la potè godere, poiche aggravato da gl'anni, et afflitto da varie indispositioni morì li 7. 9bre del 1497. in età di 59. anni; essendo stato decorato dalla Republica di Venetia, della sua Nobiltà.

1497. Filiberto II. Duca di Savoia. figliuolo del Duca Filippo II. per l'eccellenti qualità dell'animo, et del corpo, sopranominato il Bello. fù nudrito alla Corte di Francia, et accompagnò il Rè Carlo VIII. all'impresa del Regno di Napoli. successo nel 1497. alli Stati paterni, passò col Rè Luigi XII. alla conquista dello Stato di Milano, conducendo seco 200. huomini

mini

d'Arme, et si portò in guisa, che da quel Rè gli furono assegnati $\frac{m}{20}$. Scudi annui sopra l'entrate di Milano. Procurò la Conversione de gl'Heretici Valdensi, et fece riporre in una Cassa d'argento la S. Sindone. Dilettossi grandemente della Caccia, et particolarmente nell'uccellare à Falconi; onde ne avvenne che havendo un giorno travagliato, e sudato molto in quell'esercitio fù sopraperso da una puntura, per la quale morì al Ponte di Eus, li 10. 7bre del 1504. in età di 24. anni.

1500. Lodovico di Savoia. fratello di Filiberto II. fù Preposto di Monte Giove, et morì del 1502. in età di 15. anni.

1504. Carlo III. Duca di Savoia. fratello di Lodovico. per la singolare bontà dell'animo suo, chiamato il Buono. Successe nel 1504. al Duca Filiberto II. suo fratello. Entrò in Lega con l'Imperatore Carlo V. onde tiratesi adosso l'armi di Francesco I. Rè di Francia, fù da questi spogliato della Savoia, e Piemonte, come pure li Suizzeri gl'occuparono il Ducato di Chablois; In tanta profligatione di cose il Duca Carlo, si ritirò con la Corte à Vercelli, et mandò la moglie, col figliuolo Emanuel Filiberto à Milano, e tutti poi si condussero in Nizza: la qual Città fù combattuta, e presa dall'Armata Turchesca, collegata à Francesi, conservandosi però la Fortezza, morì finalmente consunto da una febre, che lo sopragiunse in Vercelli li 27. Agosto del 1553. in età di 67. anni.

1510. Filippo di Savoia. fratello del Duca Carlo III. fù prima dedicato alla Chiesa, et eletto Vescovo di Ginevra, mà egli non inclinando allo stato Clericale, rinontiò il Vescovato et nel 1510. fù dichiarato Conte di detta Città di Ginevra. indi vedendosi ristretto, con soli $\frac{m}{100}$ scudi d'entrata assegnatoli, si portò alle guerre della Francia, dove sempre più avanzandosi, et col maneggio dell'armi, e con l'affabilità del tratto, fece aquisto del Ducato di Nemurs; altri vogliono, che quello havesse da Filiberta sua sorella vedova di Giuliano de' Medici, di cui era stato quel Ducato. Seguì il Rè Francesco nelle guerre d'Italia, con cui rimase prigione nella giornata di Pavia, seguita l'anno 1525. contro gl'Imperiali; morì poi li 8. Xbre del 1549. in età di 61. anno.

1510. Renato di Savoia. fratello naturale di Filippo, legitimato però dal Padre, et da fratelli habilitato alla successione ne' Stati in mancanza della Linea Ducale. fù Cavalliero spiritoso, e guerriero, onde passato à servigi di Luigi XII. Rè di Francia, meritò di essere creato Gran Maestro del Regno, ò sia d'Hostello, e per ciò da gl'Historici, detto il Gran Bastardo di Savoia. fù Governatore di Narbona, et Ammiraglio del Mare. Servì quella Corona con ammirato valore in tutte le guerre de suoi tempi et specialmente in Italia, dove nella giornata di Pavia del 1525. doppò tutte le prove di coraggioso soldato et di prudente Capitano rimase prigione da' Spagnuoli, come scrive il Guicciardini, onde non sò comprendere, perche il Riteurshusio nell'Arbore Genealogico di questa famiglia Reale, lo faccia morire nel 1524. che sarebbe un'anno prima. fù Conte di Tenda, la qual Contea hereditò dalla moglie Anna Vintimiglia Lascari figliuola et herede di Antonio Co: di Tenda, et in oltre fù Marchese di Villars, di Aspromonte, di S. Giuliano di Ripa, et di Bosco in Francia.

1540. Claudio di Savoia. Co: di Tenda, figliuolo di Renato. militò con una Legione di Suizzeri, in servigio della Corona di Francia per la quale nel 1540. era Governatore della Provenza, et nelle guerre de' suoi tempi prestò rilevanti servigi à quel Rè. morì in Avignone li 8. ottobre del 1577.

1550. Onorato di Savoia. fratello di Claudio. fù Marchese di Villars, Signor di Aspromonte, e di Gevdana nella Savoia, et di Poesignano in Francia. servì la Corona di Francia, fù uno de Signori del Consiglio, Governatore della Guienna, et Ammiraglio del Mare. hereditò nel 1574. li Contadi di Tenda, e Sommaripa, et nel corso di quelle guerre, che afflissero la Francia, diede saggi di valorosa condotta. morì del 1586.

1550. Giacomo di Savoia. Duca di Nemurs, figliuolo di Filippo. per l'eccellente bellezza, e gran bravura, chiamato dalla Francia l'Adone, et il Marte de' suoi tempi; fù uno de' Capi principali della Lega Cattolica, contro gl'Vgonotti, et rese distinto il suo valore nell'

imprese

imprese tutte che seguirono in quel Regno, morì secondo il Rittershusio li 19. Giugno del 1585.

1553. Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, figliuolo del Duca Carlo III. giouinetto seguì l'Imperatore Carlo V. all'impresa d'Algieri, e poi alla guerra contro il Duca di Cleues, indi nel 1545. in quella contro il Duca di Sassonia, et il Langrauio d'Hassia. fatto poscia Capitano della Corte Imperiale, non si può dire quanto di fama in tutte quelle fattioni acquistasse; militò poi come Generale degli Huomini d'Arme per qualche tempo nel Piemonte, indi passato in Spagna saluò Barcellona dalla sorpresa che meditaua farne l'Armata Francese. Dalla Regina d'Inghilterra hebbe l'ordine della Garriera, et dall'Imperatore Carlo fatto Generale delle sue armi, assediò, e prese Hedino, et frenò l'insolenza militare de' soldati uccidendo di sua mano il Co: di Valdech Capitano di 4000. fanti, morto intanto il Duca Carlo suo Padre assunse egli nel 1553. il titolo di Duca di Sauoia, benche li Stati per la maggior parte gli fussero occupati dall'armi Francesi. Fu Gouernatore Generale della Fiandra, et nel 1557. uinse la famosa battaglia di S. Quintino, prendendo à uiua forza la piazza di tal nome, come pure si rese Padrone di Castello, Han, e Noion. Seguita poi nel 1559. la pace tra li Regi di Francia, e Spagna, gli furono non solo rilasciati li Stati, mà anco concessa in moglie Margarita figliuola del Rè Francesco I. di Francia; così ritornato à suoi Dominij, ridusse all'obedienza gl'Heretici Valdensi, riordinò, e fortificò le Prouincie, aiutò l'armi Christiane contro Turchi, et sopì i moti di Saluzzo, morì finalmente li 30. Agosto del 1580. in età di 52. anni.

1580. Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, figliuolo del Duca Emanuelle Filiberto, à cui successe nelli Dominij l'anno 1580. dal Rè di Francia fù donato del Collare di S. Michele, et del Rè di Spagna hebbe l'ordine del Tosone. La prima sua impresa, fù un tentatiuo di sorprendere la Città di Gineura, che non gli sortì, nel 1588. si rese Padrone del Marchesato di Saluzzo, per la qual causa si concitò contro l'armi Francesi, et de' Suizzeri; occupò pure Marsilia, Aix, et altri luoghi quali furono poi ricuperati da Capitani del Rè di Francia, anzi che dal Rè Henrico IV. che in persona gli uenne contro gli fù leuata la Sauoia rilasciatagli poi nella pace del 1601, in uirtù della quale gli rimase il Marchesato di Saluzzo. tentò di nuouo la sorpresa di Gineura che non gli riuscì, nel 1613. mosse l'armi contro il Monferrato doue inuase alcune Piazze, quali fù poi obligato di deporre in mano de' Commissarij Imperiali, nel trattato di pace che seguì. Mal sodisfatto poscia de' Spagnuoli, entrò armato nel Milanese mà dall'armi di quella Corona gli fù leuato Vercelli onde egli chiamati gli aiuti di Francia, col mezo di questi prese Felissano, Non, et altri luoghi dell'Alessandrino, mà queste mosse rimasero terminate con la pace di Madrid, e Pauia. Ruppe alcun tempo doppo la guerra à Genouesi, egli occupò tutta la Riuiera di Ponente sino à Sauona, onde per diuertirlo il Gouernatore di Milano, assediò benche inutilmente Asti, e Verrua, mà poi per il Trattato di Monson le cose rimasero quiete. successa la morte di Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua, collegatosi co' Spagnuoli ripassò nel Monferrato doue acquistò Alba, Trino, et altre Piazze, sconfisse l'Armata di Francia, mà assalito da quel Rè, perse Susa, Pinarolo, quasi tutta la Sauoia, et il Marchesato di Saluzzo, nel corso de questi disastri, morì in Sauigliano Città del Piemonte li 14. Luglio del 1630. in età di 68. anni.

1584. Henrico di Sauoia Duca di Nemurs, figliuolo del Duca Giacomo, nel 1584. fù uno de Capi della Lega Cattolica in Francia, et in uarij incontri autenticò il suo ualore. scriue il Dauila, che morisse poco doppo senza posteri succedendoli Carlo suo fratello, mà il Rittershusio lo fà nascere nel 1572 onde nel 1584. che fù dichiarato uno de Capi della Lega Cattolica non hauerebbe hauuto, che soli 12. anni, età molto tenera per tanto impiego: soggionge in oltre il Rittershusio che hebbe moglie, e figliuoli, et che morisse del 1632. tanto più, che si legge nel Capriata, che nel 1616. il Duca di Nemurs, fingendo di prestare aiuto al Duca Carlo Emanuelle suo Agnato entrò armato nella Sauoia, per occupargliela con secreta intelligenza del Gouernatore di Milano, mà scoperta la trama dall'armi Ducali fù respinto, et il Leti parimente scriue, che Henrico Duca di Nemurs, col soccorso de' Spagnuoli, et di altri amici, entrò armato nella Sauoia, mà da doppo alcune lieui fattioni, ne seguì la pace.

1585. Carlo Emanuelle di Sauoia Marchese di S. Sorlin, e poi Duca di Nemurs, per la morte del fratello Henrico, militò trà Capi principali della Lega Cattolica in Francia, et l'Historia del Dauila è piena de suoi ualorosi fatti. Fù Gouernatore del Lionese, et nella radunanza delli Stati in Bles, doue nel 1588. d'ordine Regio, fù ucciso il Duca di Guisa suo fratello uterino, uenne egli posto prigione, mà uscitone con la fuga tornò al maneggio dell'armi e sostenne intrepidamente l'assedio di Parigi con tanta gloria del suo nome, che nella più; indi sollecitatisi contro di lui li Lionesi lo condussero prigione nel Castello di Pietra Sisa, di doue fuggitosene, trauagliò poi fieramente quella Città, e suo Territorio, sino che morì li 13. Agosto del 1595. nella Terra di Anesì.

1585. Amadeo di Sauoia figliuolo naturale del Duca Emanuelle Filiberto; fù Marchese di S. Ramberto, Co: di Conflens, Gran Croce de SS. Mauritio, e Lazaro, Commendatore di Sauoia, Gran Conseruatore della Religione, e Luogotenente Generale di quà da Monti; nel 1585. dal Duca Carlo Emanuelle suo fratello fù spedito Ambasciatore alla Corte di Spagna, in occasione delle di lui nozze stabilite con l'Infanta Caterina, ripassandoui poi con lo stesso, all'hora, che si portò à sposarla. indi nel 1587. andò alla guerra di Fiandra, et nel 1590. ritornato in Italia, esercitossi nella guerra del Ginerrino.

1594. Filippo di Sauoia, figliuolo naturale del Duca Emanuelle Filiberto fù Caualliere et Gran Croce di Malta, nel 1590. per il Duca Carlo Emanuelle suo fratello assediò, e prese Bricheras nel Delfinato, mà nel 1599. uenuto à duello con Crequij Caualliere Francese, fù dallo stesso ucciso.

1607. Mauritio di Sauoia figliuolo del Duca Carlo Emanuelle fù da Paolo V. li 10. Genaro del 1607. creato Diacono Cardinale del titolo di S. Eustachio. hebbe molte, e ricche Abbatie, fù Canonico di Colonia, Liege, Alberstat, et Magdeborgo. nel 1615. fù dal Padre lasciato Luogotenente Generale nel Piemonte, nel 1618. passò in Francia, per stabilire il Matrimonio del Prencipe Vittorio Amadeo suo fratello con la sorella del Rè Luigi XIII. Fù in Roma, Protettore della Corona di Francia, mà rinontiata questa Protettione accettò quella dell'Imperio, e della Casa d'Austria, morto nel 1637. il Duca suo fratello, pretese la tutella del Pupillo suo nipote, quale contrastagli da Madama Reggente, assistita dall'armi di Francia egli unito al Prencipe Tomaso suo fratello, con gli aiuti di Spagna, apportò lunghi, e fieri trauagli à quei Stati, onde per staccarlo dal partito de' Spagnuoli, et ridurlo à cedere alla Duchessa sua Cognata, fù necessario di sacrificare alle sue compiacenze la Prencipessa Luigia Maria sua Nipote figliuola del fratello, quale egli rinontiando la Porpora Cardinalitia nel 1643. sposò, e militando poi per la Francia, contro lo Stato di Milano uenne finalmente à morte di Apoplesia in Turino li 4. ottobre del 1657. in età di 64. anni.

1610. Emanuelle Filiberto di Sauoia fratello di Mauritio, hebbe titolo di Prencipe di Oneglia, fù Caualliere di Malta, et in età di 15. anni mandato dal Padre alla Corte di Spagna doue dal Rè Filippo, fù fatto Gran Priore di Leone, et di Castiglia con la rendita di sopra 100. Scudi, poi nel 1610. dichiarato grande Ammiraglio, e Generalissimo di tutti i Mari dependenti dalla Corona di Spagna. nel 1614. fù creato Vice Rè di Sicilia, nella qual carica si portò con somma lode di prudenza, morì in Palermo di contaggio nel 1624. in età di 36 anni.

1625. Felice di Sauoia figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle. fù Gouernatore della Sauoia, Consigliere di Stato di S. A. R. Gran Croce di Malta, Signor di Farigliano di Sessant, di Sommariua, del Bosco, et di Sarauelbe. scriue il Capriata che nel

nel·1625· fù dal Duca suo Padre, nella guerra contro la Republica di Genoua, mandato alla conquista del Castello di Sauignone, come seguì, poi nel 1627. fù Gouernatore di Nizza· morì in Turino l'anno·1644·

1625· Carlo di Sauoia· figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle, nelle guerre del Piemonte del·1625. contro Spagnuoli, e Genouesi; fù dal Padre mandato al soccorso di Ormea, di doue fù ributtato, come scriue il Capriata.

1630. Vittorio Amadeo· Duca di Sauoia. figliuolo del Duca Carlo Emanuelle,· fù nutrito alla Corte di Spagna, et dal Rè Filippo destinato Vice Rè di Portogallo, mà per la morte del Prencipe suo fratello, fù necessitato à riportarsi in Italia, doue sotto la disciplina paterna, fece mirabile profitto nell'armi. Nella guerra contro Genouesi, sottomise tutta la Riuiera, da Nizza insino à Sauona, et si oppose all'armi di Spagna, nella qual occasione, non lasciò che desiderare della sua Condotta. Dal Rè di Francia, fù dichiarato Generalissimo di tutte le truppe che doueuano passare i Monti, il che non hebbe effetto per la pace di Monzone; anzi che per gl'interessi di Mantoua disgustato il Duca suo Padre de' Francesi, mosse l'armi contro il Monferrato, doue unitamente prese alcune Piazze et ruppe l'Armata di Francia, da che irritato il Re Christianissimo, passò in persona l'Alpi, et inuase la Sauoia, sinche nel·1627· seguì l'aggiustamento: mà calati in Italia gl'Imperiali per la guerra di Mantoua, fù il Duca suo Padre, obligato à dichiararsi del loro partito, onde dal Cardinale di Richeleù Generale de' Francesi, gli fù occupata la Sauoia, et altre Piazze: morto intanto il Duca suo Padre nel·1630· fù il Prencipe dichiarato successore dello stesso· indi seguirono altre fattioni, e successi di guerra, sinche in Ratisbona fù stabilita la pace, in uirtù della quale rihebbe tutti li suoi Stati, fuori che Pinarolo. nel·1635· collegatosi co' Francesi, inuase lo Stato di Milano, prese alcune Piazze, e ruppe l'Armata Spagnuola· nel corso delle quali imprese, ammalatosi in Vercelli morì li·7· ottobre del·1637· in età di·50·anni, essendo stato il primo, che prendesse il titolo di Altezza Reale.

1632· Carlo Emanuelle di Sauoia· Duca di Nemurs· figliuolo del Duca Henrico, à cui nel·1632· successe in quello stato. Prencipe di gran cuore, mà sfortunato; disgustato del Cardinale Mazarino, seguì le parti del Prencipe di Condè, contro lo stesso Cardinale, conducendo dalla Fiandra, in fauore del Prencipe un considerabile corpo di armata Spagnuola. Per causa di precedenza, uenne à contesa col Duca di Beufort suo Cognato, et in guisa s'auanzarono i disgusti, che finirono in un duello di pistola, nel quale non prendendo fuoco quella del Duca (altri uogliono, che sparasse, mà che fallisse il Colpo) fù dall'altro colpito, et ucciso, la sera delli·30·Luglio·1652, terminando in lui la linea dei Duchi di Nemurs.

1634. Tomaso Francesco di Sauoia, Prencipe di Carignano· figliuolo del Duca Carlo Emanuelle· fù uno de' più bellicosi Prencipi, che hauesse l'età sua. Sotto il Duca suo Padre fù all'assedio di Trino, à quello d'Asti, et à tutte le imprese che seguirono, e massime nella guerra contro Genouesi. Dal detto suo Padre, fù dichiarato Gouernatore della Sauoia, e del Paese oltramontano; indi datosi in protettione del Rè Cattolico, passò nel·1634· in Fiandra, doue appoggiatoli il commando dell'armi; nel·1635· fece sorprendere la città di Treueri, mà egli riceuè una notabile rotta da Francesi; nel ·1636· rinforzato l'esercito, passò nella Piccardia, doue prese la Capella, Bohain, Castelet, Braij, e Corbia; nel·1638· prese Aueia, mà liberò·5· armer dall'assedio, et assicurò altri luoghi. Portatosi in Italia nel·1639· prese unito al fratello Mauritio la tutella del Duca Nipote, onde assistito dall'armi Spagnuole, si rese Padrone di uarie Piazze, et infestò lungamente quei Stati, sin che nel·1642· mal sodisfatto de' Spagnuoli, si compose con Madama Reggente sua Cognata, che gli accordò il Gouerno di Iurea, et della Prouincia di Biella, sin tanto, che il Duca Nipote hauesse·14·anni, pagandosele fin tanto·2000· fanti, et·1000· Caualli, per la diffesa di quella Piazza, e Paese. Si aggiustò parimente con la Francia, et rinontiando all'amicitia de' Spagnuoli, fù dal Re Christianissimo dichiarato Generale delle sue armi; onde ricuperò Crescentino,
centino

Nizza della Paglia, Asti, Trino, e prese Tortona, ripresa poi da Spagnuoli· nel·1644· in qualità di Luogotenente Generale dell'Armata Francese, acquistò Ponzon, Sautirana, Santja, et la Citadella di Asti; nel·1645· prese Vigeuano, e combattendo co' nemici superiori di numero, si ritirò coraggiosamente. nel·1646· con l'Armata Nauale, tentò Orbitello, mà non gli riuscì. andato poscia in Francia, concepì l'impresa di Cremona, per la quale ritornato in Italia, non gli sortì l'intento; come pure gli riusciuano il suo tentatiuo nel Regno di Napoli. Nelle turbolenze della Francia, assistì con fede, e prudenza singolare gl'interessi Reali, onde nel·1654· fù honorato della carica di Maggiordomo Maggiore, ò sia Gran Maestro d'Hostello· nel·1655· passò di nuouo Generale dell'armi Francesi in Italia, et assediò Pauia, di doue costretto à partire, si ritirò in Turino, doue morì li·22· Genaro del ·1656· in età di·60·anni.

1637. Francesco Giacinto· Duca di Sauoia; figliuolo del Duca Vittorio Amadeo, nella tenera età di·5·anni, successe al defonto Padre, nelli Stati di Sauoia, e Piemonte, mà uenne à morte li·4· ottobre dell'anno seguente·1638·

1635· Mauritio di Sauoia· figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle, fù Marchese di Riua, Capitano della Guardia de Arcieri, Colonello di Caualleria, Marescialle di Campo del Rè Christianissimo, et di·S·A·R·; Nel·1635· essendo Capitano della Guardia del Duca suo Nipote, militò contro Spagnuoli; passato poi alle parti del Prencipe Tomaso suo fratello, fù dallo stesso fatto Generale della sua Caualleria, e presiedè con somma uigilanza al Gouerno di Iurea; Conuenutosi nel ·1642· con la Duchessa sua Cognata, fù tolto in protettione della Corona di Francia, per la quale militò con gran fermore, nel corso di quelle guerre· mà nel·1645· essendo Tenente Generale dell'armi del Prencipe suo fratello, nel combattimento seguito alla Bestda, in uicinanza del Castello di Proi, sù lo stato di Milano colpito di moschettata nel collo, portato à Iurea, ui morì.

1638· Carlo Emanuelle·II· Duca di Sauoia; figliuolo del Duca Vittorio Amadeo, per la morte del piccolo Duca Francesco Giacinto suo fratello, nel·1638· successe alli Stati della Sauoia, e Piemonte, nella tenera età di·4·anni, sotto la tutella della madre; Vscito di minorità, assunse le redini del Gouerno, fortificò le sue Piazze. Soccorse la Republica di Venetia, nella guerra di Candia, col Turco, et rinouò la lega, con li Cantoni de' Suizzeri. morì li·12· Giugno del·1675· in età di·41·anno.

1640· Siluio di Sauoia· figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle·I·, militò nel·1640· nelle guerre del Piemonte, et fù Gouernatore, e Commandante à tutta la Prouincia del Canauese, nel·1641· essendo Gouernatore di Iurea sostenne costantemente l'assedio postoui da Francesi, et con celebrato ualore li costrinse à sloggiare, nella qual diffesa rimase ferito di moschettata in un braccio; morì in Turino l'anno·1645·

1641· Emanuelle di Sauoia· figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle·I·, fù Gran Croce de'·S·S· Mauritio, e Lazaro, Commendatore di·S· Benigno di Chemi, Capitano della Guardia di Corazze di·S·A·R·, Marchese di Adorno, et Gouernatore di Biella· nel·1640· come scriue il Capriata, fù per il Prencipe Tomaso suo fratello, Gouernatore della Piazza d'Asti· morì in Adorno.

1650· Giuseppe Emanuelle Giouanni di Sauoia, figliuolo del Prencipe Tomaso· militò sotto gl'auspicij guerrieri del Padre, mà premorse allo stesso li·4· Genaro del·1656· in età di·25·anni.

1652· Henrico di Sauoia, figliuolo di Henrico Duca di Nemurs, fù Duca d'Omala, et Arciuescouo di Rems· poi nel·1652· doppo la morte del fratello Carlo Emanuelle, assunse titolo di Duca di Nemurs, e prese moglie, mà morì senza prole, li·14· Genaro del·1659· in età di·34·anni.
·1657·

1657 · Eugenio Mauritio di Savoia · figliuolo del Prencipe Tomaso; fù prima destinato alla vita ecclesiastica, mà morto Giuseppe Emanuelle suo fratello, assunse titolo di Co: di Soissons, et fù anco Duca di Carignano; Per la corona di Francia, fù Governatore e Tenente Generale della Provincia del Borbonese, e poi di Ciampagna, e Brie. Nelle Campagne del · 1657 · fù Capitano di Cavallaria, fù all'assedio di Monmedì e in altre fattioni; dichiarato poscia dal Rè, Colonello Generale delle Guardie de Suizzeri, e Grigioni; trovossi nel · 1658 · all'assedio di Donchercher in cui fù ferito di una Granata nel volto e in altra fattione gli fù ucciso il Cavallo sotto, et intervenne alla conquista di Bergues di Furnes et di Dixmunda; indi nel · 1660 · seguì la pace. mà nel · 1668 · ripigliatasi l'arme trovossi à gl'assedij e presure di Tornaij, Douaij, Odenard, Alos, Lilla, et nel · 1667 · à quelli di Dola, e Greij. Si sospesero poi l'armi, quali ripigliatesi nel · 1672 · contro gl'Olandesi, fù egli creato Tenente Generale de gl'Eserciti di Francia, e si levarono à nemici le Piazze di Mastrich, Tongre, Orsoi, Rimberga, e Duesburgo. Mà venne finalmente à morte in Vuna di Vestfalia li 7 Giugno del · 1673 · in età di · 40 · anni · trasportato in Francia, fù sepolto nel Convento de' Certosini di Gaillon.

1657 · Gabrielle di Savoia · figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle · i · Fù Marchese di Riva, Mareschalle di Campo Generale del Rè Christianissimo · Generale della Cavallaria, e Commandante Generale di · S. A. R. · nel Piemonte. militò nel · 1657 · con segnalato valore nelle guerre di quei tempi, et nel · 1658 · accompagnò in Francia il Duca Carlo Emanuelle · ii · nel viaggio, che vi fece. nel · 1672 · esercitò il Commando dell'armi Savoiarde, nelle guerre contro Genovesi.

1658 · Antonio di Savoia, figliuolo naturale del Duca Carlo Emanuelle · ii · Fù Abbate di · S. Michele della Stella, di · S. Benigno di Chiusa, di Aleps e d'Altacomba · Governatore e Luogotenente Generale nella Contea di Nizza · servì nel · 1658 · la Duchessa Christina sua Cognata, nel viaggio che alla fece in Francia, con le figliuole Margarita, e Mauritia.

1675 · Vittorio Amadeo · ii · Duca di Savoia · figliuolo del Duca Carlo Emanuelle · ii ·, nel · 1675 · in età pupillare, successe al defonto Padre, sotto la Reggenza della Madre. Nelle guerre, che seguirono in Italia, trà Tedeschi, e Francesi, mutò più volte partito ò fosse necessità, ò diffetto di animo volubile mà sempre con suo profitto poiche oltre gl'altri utili, conseguì l'Isola di Sicilia, con titolo di Rè, e poi in vece di questa quella di Sardegna con titolo pure di Rè, posseduta anco hoggi dì dal figliuolo. non è però, che li suoi stati non soggiacessero à gravi iatture, ò da gl'uni, ò da gl'altri mentre da Francesi venne strettamente assediato Turino, mà con celebre vittoria venne liberato dal Prencipe Eugenio di Savoia suo Cugino, Generale dell'armi Cesaree in Italia. finalmente poi fù costretto di cedere il Governo delli Stati al figliuolo Carlo Emanuelle.

1683 · Filippo di Savoia · figliuolo di Eugenio Mauritio, abbandonata la vita ecclesiastica, alla quale era destinato e professata l'armi, nel · 1683 · con un Reggimento di Dragoni militò in servigio di Cesare sotto Vienna, contro Turchi, dove in certo incontro cadutogli sotto il Cavallo e ferito in testa da un Tartaro, si salvò in Vienna, dove trà pochi giorni venne à morte.

1684 · Eugenio Francesco di Savoia · fratello di Filippo, nella sua fanciullezza vestì habito di Chiesa mà dal suo gran genio portato à gl'esercitij di Marte, mal sodisfatto della Francia, si portò à Vienna, in tempo, ch'ell'era assediata da Turchi, e vi diede saggi di qual valore che doveva sublimarlo trà Capitani più gloriosi del secolo · fatto Colonello di Cavallaria trovossi nel · 1684 · al primo assedio di Buda, dove facendo le prime parti, rimase ferito di moschettata in un braccio. nel · 1685 · fù all'impresa di Naiasel, et alla Battaglia data al Seraschiero. nel · 1686 · intervenne al nuovo assedio, e presa di Buda, conquistando anco il Castello di Cinque Chiese · nel · 1687 · pugnò coraggiosamente, nella famosa vittoria riportata sopra il Gran Visir, et ne portò la nuova à Vienna · nel · 1688 · fù all'assedio, e presa di Belgrado · nel · 1689 · insorta la guerra con la Francia, fù spedito in Italia, dove militando nel Piemonte, Savoia Savoia, Delfinato, e Monferrato, facendovi segnalate imprese, sino che successa la neutralità, e sospensione d'armi in Italia ripassò nel · 1697 · à Vienna, ricevuto con grand'honore da Cesare, che lo creò suo Generale dell'Ungaria, dove portatosi con illustri vittorie sconfisse l'armata del Sultano à Zenta, e fece altre coraggiose attioni, sino alla tregua fatta co' Turchi. Morto in tanto Carlo · ii · Rè di Spagna, senza posteri, et invasi da Francesi li Stati d'Italia, vi fù egli rispedito in qualità di Generale nel · 1700 · dove con saggia et ardita condotta, ad'onta de' nemici sforzò posti, varcò fiumi, e nella Battaglia di Carpi, restò ferito di moschettata in un ginocchio. nel · 1701 · occupò varij luoghi del Mantovano et combattè vittoriosamente à Chiari. nel · 1702 · con ardire memorabile tentò la sorpresa di Cremona · pose il blocco à Mantova, e fece la terribile Battaglia di Luzzara · ritornato nel · 1703 · alla Corte di Vienna venne dichiarato Presidente del Consiglio di Guerra, e destinato al commando dell'Armata contro il Duca di Baviera, collegato à Francesi; co' quali venuto à giornata nel · 1704 · conseguì la famosissima vittoria di Hochstet e riprese la Città di Ulma. Mandato di nuovo nel · 1705 · al commando supremo dell'armi Imperiali in Italia continuò con valorose attioni, à rendere immortale il suo nome, battendo in più incontri i nemici, e conquistando varij posti · nel · 1706 · prese Reggio, e con una marchia sollecita e prodigiosa, trasferitosi in Piemonte sconfisse il Campo Francese, e liberò Turino dall'assedio, con la qual preclarissima vittoria conquistò il Stato di Milano Mantova et altre Piazze, uscendo intieramente d'Italia li Francesi · Passato poi à guerreggiare in Fiandra, con terribili battaglie, e famosi assedij profligò i Francesi, e superò Piazze inespugnabili · nel · 1711 · si portò al Commando dell'armi in Germania al Reno e poi si trasferì in Inghilterra per trattare gl'interessi di · S. M. C. · nel · 1712 · ripassò al commando dell'armi in Fiandra, dove abbandonato da gl'Inglesi alleati militò con varia fortuna sino che seguì la pace di Utrecht · Intrapresa poi da Turchi la guerra, contro Christiani nel · 1713 · fù egli eletto Generalissimo dell'armi Cesaree et riportò cospicua vittoria sopra nemici, assediò e prese Temisvar, e poscia Belgrado, costringendo i Turchi à chiedere la pace. Fù Cavalliere del Tosone, e Vicario dell'Imperio · et militò finalmente nelle guerre dell'Imperio del · 1735 · contro Francesi al Reno, morì di Apoplesia l'anno · 1736 · in età di · 79 · anni.

1685 · Filippo di Savoia, Prencipe · nel · 1685 · posto venturiero sopra l'armata Veneta in Levante, contro Turchi, militando con valore nelle guerre della Morea, dove sotto Coron, fù colpito da un sasso.

1709 · Mauritio di Savoia · Prencipe, militò in Fiandra, dove nel · 1709 · uccise in duello Lodovico Archinti Milanese, nipote del Cardinale; morì in Barcellona di vaiuolo l'anno · 1710 ·

1710 · Emanuelle di Savoia, Prencipe, figliuolo di Tomaso Co: di Soissons Capitano di un Reggimento per l'Imperatore nel · 1710 · trovossi nel · 1717 · alla Battaglia di Belgrado, contro Turchi.

172... Carlo Emanuelle · iii · Duca di Savoia · figliuolo del Duca Vittorio Amadeo · ii ·, deposto il Padre dal Governo delli Stati s'intromise nelli stessi, et fù anco Rè di Sardegna · collegatosi à Francesi, invase lo Stato di Milano e ne fece l'acquisto escludendone gl'imperiali; mà nella compositione seguita poi trà Cesare, e la Francia, convenne rilasciarlo restandoli però assegnate alcune Piazze dello stesso.

Arbore della Famiglia di Sassonia.

Regi. Atanarico, ò Artorico. Rè de' Sassoni. visse. 88. anni avanti la nascita di Giesù Christo.

Arsarico, ò Ansonarico. Duca di Sassonia.

Vuilchino ò Vuilliche. Prencipe di Sassonia. morì nel. 30. doppo Christo nato.

Suentingo, ò Suortingo. Duca di Sassonia. ob. 76.

Suentingo, ò Suortingo. il Juniore. Duca di Sassonia.

Siuarto ò Suiardo ò Sigardo. Rè di Sassonia. in Guerra di Alpo Rè de Gothi.

Videchindo ò Vuitichindo. Re di Sassonia.

Visdino ò Vualdero. Rè di Sassonia. ob. 200.

Merobaude ò Marbodo. Rè di Sassonia. ob. 256.

Bado, ò Bodo ò Cody ò Yuaden. Rè di Sassonia. ob. 260.

Vichta, ò Vichto ò Vitto ò Vechta. Re di Sassonia. ob. 300.

Vuitta, ò Vitichio. Rè di Sassonia. ob. 393.

Vuitgislo ò Vitegesileo. Rè di Sassonia. ob. 422.

- Orso. Duca di Sassoni Angli. ucc.
- Egisto ò Hengisto. Duca di Sassonia. et Rè de' Cantij in Inghilterra. ucc. in guerra. 454.

Children of Egisto:

- Ota. Rè de Cantij in Inghilterra. da cui li Regi de' Cantij in quell'Isola.
- Oscar. Rè de Cantij.
- Audacrio ò Audacaro. Duca di Sassonia. ob. 470.
- Ronice in Vortigerio Rè d'Inghilterra.

Matugasto, ò Anagasto.

A

Continua

Continua l'Arbore di Savoia

A

Haregasto ò Haragasto. Duca di Sassonia. q. Audacio, come nell'Arbore +.
ob. 524.

Childerico ò Vlderico. Duca di Sassonia.
ucc.to in guerra. 540.

Bodico. Duca di Sassonia.
ob. 548.

Bertoldo. Rè di Sassonia.
ucc.to in guerra. 633.

Sigardo ò Siguardo ò Siguaardo. Rè di Sassonia.
et Duca di Angria in Vestfalia.
ob. 691.

Dieterico ò Teodorico. Rè di Sassonia.
ob. 740.

Edelardo ò Eldigando ò Eldegardo.
Rè di Sassonia.

Vernechino ò Verachindo ò Vitichindo. Re di Sassonia
detto anco Albione, presa il Battesimo.
ob. 768.

Brunone. Signor di Angria.
da cui li Duchi dell'Inferiore Sassonia,
et di Baviera antichi.

Vitichindo. Il Grande. Rè di Sassonia. si battezò.
in Gera di Gotrico Rè di Dania.
ucc.to in guerra. 807.

Filia
in Teodorico il Saggio
Co: d'Angiò.

Vitichindo. Co. di Vuitichin.
da cui il Botero fà uscire li Regi di Francia
Capeti.

Vuigberto ò Viberto ò Vmberto. Duca di Sassonia.
in Sindicilla di Rabodo. Duca de' Frisij.

Vualprecht.
da cui li Conti di Glaichen.

Valperto ò Valberto ò Valleno. Duca di Angria.
da cui li Conti Ringelheimensi. Alerami di Monferrato.
Marchesi del Carretto. Marchesi di Clavesana, e Saluzzo.
Conti di Tolosa. Conti di Oldemburgo; Regi di Dania, e
Norvegia; et Duchi de Olsatia.

Brunone. Duca di Sassonia.
in Susanna de' Conti di Monforte.
ob. 836.

Ludolfo. Duca di Sassonia.
in Oda di Ostofranca.
ob. 859.

Brunone. Duca di Sassonia.
da cui alcuni Marchesi di Misnia che
si estinsero nella terza generatione
ucc.to 880.

Tanquardo
Duca di Sassonia.

Ottone. Magno. Imperatore.
in Leutgarde, ò Eduic di Arnolfo
Duca di Baviera, et Imperatore.
ob. 916.

Federico. March.e di Misnia.
ob. 925.

Brunone.

Lidurgarda
in Lodovico. IV.
Imperatore

Henrico Anceps. Imperatore
detto l' Vccellatore.
in S. Matilde di Dieterico Co: di Ringelhelm.
ob. 936.

Riccarda
nel Marchese
d'Austria.

Baba
in Henrico Co:
di Babamberg
et di Franconia.

Henrico. il Rissoso.
Duca di Baviera e Sassonia
da cui alcuni Duchi estinti.

Brunone
Arcivescovo
di Colonia
ob. 965.

Gebirga.
i. Gisilberto. D. di Lorena
2. Luigi Rè di Francia.

Ottone. il Magno.
B.

Adelaide
in Vgo il Grande
Co: di Parigi.

Matilde.
Abbadessa

Thaumaro. nato
et m.to

Continua

Continua l'Arbore di Sauoia.

B.

Ottone il Magno. fr. Henrico Anceps. come nell'Arbore A.
Duca di Sassonia et Imperatore.
1. Edita di Edmondo Rè d'Inghilterra.
2. S. Adeleida di Rodolfo Re di Borgogna.
ob. 974.

- Rudolfo. da cui li Duchi di Franconia e Sueuia.
- Guglielmo. Vesc. di Metz et Arciuesc. di Magonza.
- Brunone.
- Corrado.
- Adeleide in Ottone Co. Parisiano.
- Ottone Ruffo Imperatore. in Teofania di Romano Imp. di Costantinopoli. nella figliuola del Duca d'Assiria. ob. 984.
  - Ottone Imperat. in Maria del Rè di Aragona. ob. 1002.
  - Metilda in Eccellino Co. Palatino.
  - Adelasia in Aleramo March. di Monferrato.
  - Vgo Duca di Sassonia.
    - Federico. da cui li Marchesi di Misnia Lantgrauij di Turingia et Duchi Elettori di Sassonia, hodierni.
    - Beroldo Signor delli Allobrogi. in Catterina d'Ottone Co. Palatino Schirense. ob. 1027.
      - Guglielmo Prefetto d'Arles. uccis. in guerra. 1014. da cui li Conti di Prouenza estinti nella quarta generatione.
      - Henrico.
      - n. 992. Vmberto Biancamano. Co. di Morienna e Sauoia. in Adelasia di Manfredo March. di Susa. ob. 1048.
        - Ottone March. d'Italia.
          - Berta in Henrico IV. Imperatore.
        - Amadeo il Caudato Co. di Morienna. in Giouanna di Ottone Guglielmo Co. di Borgogna, ò sia Adelaide di Reginaldo Co. di Borgogna. ob. 1050.
          - Vmberto Co. di Morienna. in Lorenza del Co. di Venisa, ò Venza. ob. 1100.
            - Reinoldo
            - Adelasia in Luigi Crasso Re di Francia.
            - Amadeo II. Co. di Sauoia. 1. Geltrude di Simon Duca di Lorena. 2. Guigona di Vlrico d'Albon Co. Matisconense. 3. Sibilla sorella Germana della sud. Guigona. 4. Chiarentina, ò Giouanna di Amadeo Co. di Ginevra. ob. 1140.
              - Pietro Monaco.
              - Giouanna Monaca.
              - Alasia, ò Ausilia in Vgo Signor Bellouicense.
              - Vmberto III. Co. di Sauoia. 1. Matilda di Teodorico Co. di Fiandra. 2. Anna Salingen del Duca di Zeringia. 3. Perronella del Co. di Borgogna uedoua del Duca d'Austria. ob. 1201.
                - Tomaso Co. di Sauoia. 1. Beatrice di Guido, ò Amadeo Co. di Ginevra. 2. Margarita del Signor di Fossigni. ob. 1233.
                  - Bonifacio. Vesc. di Valenza.
                  - Vmberto morì in Prussia. 1235.
                  - Amadeo III. Co. di Sauoia. 1. Anna d'Albon del Delfino di Vienna. 2. Cecilia di Beraardo del Balzo, Co. di Prouenza. ob. 1240.
                    - Beatrice in Pietro sig. di Castiglion in Emanuella di Ferd. Rè di Castiglia.
                    - Isabella nel March. di Saluzzo.
                    - Costanza ò Marg. in Bonifacio March. di Monferrato.
                    - Bonifacio Co. di Sauoia. ob. 1256.
                  - Guglielmo Vesc. di Liege.
                  - Tomaso II. 1. in Giouanna di Balduino Co. di Fiandra. Impr. di Costl. 2. in Beatrice di Pietro Fiesco. ob. 1251.
                    - Tomaso Co. del Piemonte li cui posteri si estinsero nella terza generatione.
                    - Amadeo IV. C.
                    - Ludouico Sig. di Vaux. in Isabella d'Aluct ... maritata in Gugl. Co. di Namur.
                  - Leonora in Azzo March. d'Este.
                  - Margarita in Hermano Co. di Kiburgo.
                  - n. 1201. Pietro Co. di Sauoia. in Agnesa di Aimone Sig. di Fossigni. ob. 1268.
                    - Bonifacio. Morì ... di Canauaria.
                    - Alia in Guigone Delfino di Vienna.
                  - Filippo Arciu. di Lione et Vesc. di Valenza e poi Co. di Sauoia. in Alessia di Ottone II. Co. di Borgogna. ob. 1285.
                  - Beatrice in Raimondo Berengario Co. di Prouenza.
                - Agnese morì de ... anni.
              - Adelaide in Andrea Co. d'Anglecia.
              - Adela nel Rè di Francia.
            - Costanza in Guglielmo March. di Monferrato.
            - Giouanna in Guglielmo Duca di Normandia et Co. di Fiandra.
          - Amato ò Amadeo Co. di Morienna.
        - Pietro March. di Susa.
        - Isabella in Ottone Co. Matisconense.
      - Tomaso.
      - Elia in Ottone Co. di Macone.
  - Vuilfilde in Teodorico Co. d'Olanda.
  - Soffia Abbadessa.
  - Gerberga Abbadessa.
- Ortente.
- Luitgarda in Corrado Duca di Franconia.
- Richilda in Conone Co. Deningense.
- Alda nat. in Sigisberto d'Este.

Continua.

Continua l'Arbore di Sauoia.

C.

n. 1249.
1285. Amadeo. IV. Co: di Sauoia. f. Tomaso. II; come nell'Arbore. B.
1. Sibilla fig.ª et herede di Vlrico signor di Bressia.
2. Alessia di Vmberto Turriano Delfin di Vienna.
3. Maria di Giouanni Duca di Brabantia.
ob. 1323.

Aimone primogenito morì giou.ª

n. 1283. 1323. Odoardo Co: di Sauoia. in Bianca di Filippo et Roberto. II. Duca di Borgogna. ob. 1329.

Onesta in Alboino della Scala. sig.r di Verona.

Marg.ta in Giouanni March. di Monferrato.

Eleonora in Guglo di Cabillon Co: di Aussoir.

Agnesa in Guglo o Amadeo Co: di Ginevra.

1329. Amadeo. V. Co: di Sauoia.
1. Violante di Teodoro March. di Monferrato.
2. Catterina di Carlo. IV. Imperatore.
ob. 1342.

Catterina in Leopoldo. II. Co: di Baviera in Leopoldo Duca d'Austria.

Maria in Vgone Principe di Fossigni.

Giouanna in Andronico Imp.re di Costantinopoli.

Beatrice nel Duca di Chiarenza.

Antonia.

Margarita.
1. Giouanni Duca di Britannia.
2. Giouanni. fig.º di Emanuelle Imp.r di Costantinopoli.

Achabia la cui discendenza mancò nel fig.º

n. 1332.
1342. Amadeo. VI. Co: di Sauoia detto il Verde. in Bona di Pietro Duca di Borbon. ob. 1383.

Bianca in Galeazzo Visconti sig.r di Milano.

1383. Amadeo. VII. il Rosso. Co: di Sauoia.
1. Anna Co: di Biturigi.
2. Bona di Gio: Duca di Brittannia.
ob. 1391.

Odoardo Vesc.º di Sion.

Giouanna in Gio: Giac.º Marchese di Monferrato.

Bona in Lodouico di Sauoia Principe della Morea.

n. 1383. 4. 7bre.
1391. Amadeo. VIII. Co: e poi Duca di Sauoia. in Maria, ò Marg.ta di Filippo l'Audace Duca di Borgogna. poi nel. 1440. fu eletto Papa, col nome di Felice. V. rinonciò, et morì del. 1452. in concetto di Santo.

Amadeo Principe di Achaia. morì di. 23. anni.

n. 1420. Filippo Co: di Ginevra. ob. 1422.

Antonio. I. morì fanc.º

Antonio. II. morì fanc.º 1407.

n. 1400. 24. Gen.º
1452. Lodouico. Duca di Sauoia. in Anna di Giano Rè di Cipro. ob. 10. Gen.º 1465.

Maria in Filippo Maria Visconti Duca di Milano. morì vergine.

Bona in Franc.º di Britannia.

Margarita. I. morì fanc.ª

Margarita. II.
1. in Luigi d'Angiò Rè di Sicilia.
2. in Lod.º Elett. Palatino.
3. in Vlrico Conte di Virtimberg.

Luigi in Carlotta di Gio: Rè di Cipro.

n. 1442. Pietro Vesc.º di Ginevra. ob. 21. 8bre. 1458.

Filippo. II.

n. 1444. Gio: Luigi. Vesc.º di Ginevra. ob. 1483.

Giacomo Co: di Romont. in Maria di Pietro di Lucemburg. ob. 20. Gen.º 1486.

Odoardo morì vergine. 1440.

Aimone morì infante.

Maria in Lod.º di Lucemburg.

Agnese in Franc.º Co: di Longauilla.

n. 1435. 1. 7bre.
1465. Amadeo. IX. Duca in Iolanda di Carlo Rè di Francia. ob. 30. Marzo. 1472.

Bona in Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano.

Margarita.
1. Gio: March. di Monferrato.
2. Pietro di Lucemburg.

Carlotta in Luigi XI. Rè di Francia. 1457.

Franc.º Arciv.º d'Aux. ob. 1490.

Giano Co: di Geneuese. 1. Elena di Lod.º Duca di Lucemburg. 2. Madd.ª di Gio: Brosse Co: di Pontieure.

Anna morì infante.

Francesca in Henrico Co: di Nassau.

n. 1465. 7. Ag.º
1472. Filiberto Duca in Bianca di Galeazzo Sforza Duca di Milano. ob. 22. Apr.e 1482.

Giac.º Lod.º March. di Gaesio. in Lod.ª di Celano di Sauoia Co: di Ginevra.

Claudio Galeazzo morì infante.

n. 1468. 29. Marzo.
1482. Carlo. Duca in Bianca di Gugl.º March. di Monferrato. morì auuelenato. 13. Marzo. 1490.

n. 1453. Carlo. ob. 1477.

Bernardo ob. fanc.º

Lod.ª in Vgone di Cabillon poi Monaca.

Maria in Filippo March. di Hohberg.

Anna in Fed.º Rè di Napoli.

Gio: Lod.º Vesc.º di Ginevra. ob. 1482.

Lodouica. 1. Giano Lod.º di Sauoia. 2. Franc.º di Lucemburgo.

n. 1489. 24. Giug.º
1490. Carlo Giouanni Emanuelle Amadeo Duca di Sauoia. ob. 6. Aprile. 1496.

Iolanda in Filiberto. II. Duca di Sauoia.

Continua.

Continua l'Arbore di Sauoia.

D.

n. 1438. 5. Feb.
1496. Filippo. Duca di Sauoia. f. Lodouico, come nell'Arbore C.
Cognominato Senza terra.
1. 1471. Margarita di Carlo Duca di Borbon.
2. Claudia di Gio: di Pontieure Sig.r di Brosse.
ob. 7. 9bre 1497.

1. n. 1480. 23. Marzo. 1497. Filiberto II Duca di Sauoia. 1. Iolanda di Carlo Duca di Sauoia. 2. 1502. Marg.ta di Massim.o I. Imp. ob. 10 7bre 1504.

2. n. 1486. 10. 8bre. Carlo III. E.

1. Filiberta in Giuliano de Medici. 1514.

1. Lodouica in Carlo di Valois Duca di Angolem. 1488.

Gio: And.a mori infante. 1490.

2. n. 1488. 1510. Filippo Duca di Nemurs. 1528. Carlotta di Rodolfo Duca di Longauilla. ob. 8. Xbre 1549.

2. n. 1487. Renderico Preposto di Monte Calerio. ob. 1502.

2. Absalon mori infante. 1490.

n. 1473. 1510. Renato nat.le Co. di Tenda e Villars in Anna di Giouanni Vintimiglia Lascaris. ob. 1524.

Chiara nat.le nel Duca di Monmorensi.

Filiu. nat.le nel Co: di Brienna.

(Figli di Filippo Duca di Nemurs)

Giouanna in Nicolò di Lorena Duca di Mercurio. 1555.

1550. Giacomo Duca di Nemurs. 1. Francesca di Rohan. 2. Anna di Ercole d'Este Duca di Ferrara. ob. 19. Giug.o 1585.

(Figli di Renato Co. di Tenda)

Maddalena in Anna di Momorensi Contestab. di Francia.

Isabella in Fran.co Co. di Bouchage.

1540. Claudio Co. di Tenda. in Fran.ca di Gio: di Foix Viscon.te di Meilla. ob. 5. 8bre 1573.

Carlotta in Ant.o di Lucemburgo Co: di Brienna.

1550. Onorato March.e di Villars in Fran.ca di Alano di Foix Viscon.te di Castiglion. ob. 1580.

Marg.ta nel Sig.r di Pantura.

(Figli di Giacomo Duca di Nemurs)

2. n. 1567. 1585. Carlo Emanuelle. ob. 1595. 13. Ag.to

2. Margarita mori fanc.a 1572.

2. n. 1572. 1584. Henrico Duca di Nemurs. in Anna di Lorena di Carlo Duca d'Omale. ob. 1632.

(Figli di Claudio Co. di Tenda)

Renato signor di Cipiere. mori giou.e

Henrico mori giou.e

Renata in Giac.o d'Urfé.

Onorato Co: di Tenda. 1. Alfonsina di Filippo Strozzi. 2. Eleonora di Fran.co della Tour.

Anna 1. Giac.o Conte di Saluzzo. 2. Ant.o di Clermont Viscon.te di Tallard. 3. Giorgio di Clermont Co: di Gallerand.

(Figlio di Onorato March.e di Villars)

Henrica 1. Melch.e Des Prez Sig.r di Mompensat. 2. Carlo di Lorena Duca di Mena.

(Figli di Henrico Duca di Nemurs)

n. 1625. 1652. Henrico. Duca d'Omale. 1657. Maria di Henrico II Duca di Longauilla. ob. 14. Gen.o 1659.

Lodouico Principe di Genevese e di Nemurs.

1632. Carlo Emanuelle Duca di Nemurs. 1643. Isabella di Cesare di Borbon Duca di Vandoma. ucc.o in duello 30 lug.o 1652.

Francesco Paolo mori di 3 anni.

(Figlie di Carlo Emanuelle Duca di Nemurs)

n. 1644. Maria Giouanna in Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. 1665.

n. 1653. 21. Marzo. Maria Francesca in Alfonso Rè di Portogallo.

Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore di Savoia

E.

n. 1486. 10. ottobre.
1504. Carlo II. Duca di Savoia q. Filippo. come nell'Arbore D.
1521. Beatrice di Emanuelle Rè di Portogallo.
ob. 27. Agosto 1553.

- n. 1527. Emanuelle. morì fanc.
- n. 1528. Emanuelle. morì fanc. 1534.
- n. 1530. Gio: Maria morì fanc.
- Carlo. morì fanc. in Spagna.
- Lodovico morì giovane in Madrid.
- n. 1528. 25. Giugno. 1553. Emanuelle Filiberto. Duca di Savoia. 1559. Marg. di Franc. I. Rè di Francia. ob. 30. Ag. 1580.
- Adriano Gio: Amadeo. nato, e morto. 1528.
- Maria morì fanc.
- Cattarina morì di sette anni.
- n. 1532. Isabella morì fanc. 1538.

Figli di Emanuelle Filiberto:

- Carlo Emanuelle I. morì fanc.
- Carlo Emanuelle II. morì fanc.
- Ottone nat. morì fanc.
- 1597. Filippo nat. K. di Raconis. ucc. in duello. 1599.
- Amadeo nat. 1583.
- n. 1562. 12. Genn. 1580. Carlo Emanuelle Duca di Savoia. 1584. Cattarina di Filippo II. Re di Spagna. ob. 26. Lug. 1630.
- Maria nat. in Filippo d'Este march. di S. Martino.
- Matilde nat. in Carlo di Simiane Sig. d'Albigni.
- Beatrice nat. morì nubile promessa al March. di Masserano.
- Maria morì fanc.
- Gio: Maria morì fanc.

Figli di Carlo Emanuelle:

- n. 1586. 3. Aprile. Filippo Emanuelle. morì in Vagliadolid. 9. Feb. 1605.
- n. 1588. 17. Aprile. 1610. Emanuel Filiberto. ob. 1624.
- n. 1589. 28. Aprile. Marg. in Franc. Duca di Mantova. 1608.
- n. 1591. 11. Mag. Isabella in Cesare d'Este. Duca di Modena. 1608.
- n. 1593. 10. Genn. 1607. Mauritio Card. e poi in habito [illegible] Sua Nipote. ob. 3. 8bre. 1657.
- n. 1594. [illegible] Maria Monaca in Roma. ob. 1656.
- n. 1595. 8. [illegible] Cattarina Monaca ob. 22. [illegible] 1640.
- n. 1592. Gio: Amadeo morto in fasce. 1593.
- n. 1587. 8. Mag. 1630. Vittorio Amadeo. Duca di Savoia. 1619. Christina di Henrico IV. Re di Francia. ob. 7. 8bre. 1637.
- 1622. Silvio nat. ob. 1645.
- Carlo nat. 1625.
- Filippo. 1596. 21. 8bre. Tomaso Principe di Carignano. in Maria di Carlo di Borbon Co. di Soissons. ob. 22. Genn. 1656.
- Emanuelle nat. 1642.
- Mauritio nat. 1635. ob. 1645.
- Gio: Felice. nat. 1657.
- Felice nat. 1623. ob. 1644.
- Anna nat. [illegible]
- [illegible] nat. in [illegible] Filippo d'Este marchese di Lanzo.

Figli di Vittorio Amadeo:

- n. 1632. 14. 8bre. 1637. Franc. Giacinto Duca di Savoia. ob. 4. 8bre. 1638.
- n. 1629. 15. Ag. Luigia Maria in Mauritio suo zio. 1642.
- n. 1636. [illegible] Henrichetta Adelaide in Ferd. Maria [illegible] Elett. di Baviera. 1652.
- n. 1635. 15. Ag. Iolanta Margarita in Ranuccio Farnese Duca di Parma. 1660.
- Beatrice
- Mauritio
- n. 1634. 20. Giug. 1638. Carlo Emanuelle II. Duca di Savoia. 1663. Franc. Madd. di Borbon. [illegible] di Gio: Batta. Gastone d'Orleans. 1665. Maria [illegible] di Carlo Emanuelle di Savoia. Duca di Nemours. ob. 2. Giug. 1675.

Figli di Tomaso:

- n. 1628. 20. [illegible] Emanuelle Filiberto Amadeo il muto.
- n. 1631. 24. Giug. Giuseppe Emanuelle. ob. 2. Genn. 1656. in Turino.
- n. 1633. 2. Mag. 1657. Eugenio Mauritio Co. di Soissons. 1657. Olimpia di Lorenzo Mancini. ob. 7. Giug. 1673.
- Ludovica Christina in Ferd. Massimil. Marchese di Baden. 1653.
- Amadeo Ferd. morto in Spagna.
- Carlotta Christina morì fanc.

Figlio di Carlo Emanuelle II.:

n. 1666. 14. Mag.
1675. Vittorio Amadeo II. Duca di Savoia, e Rè di Sardegna.
1. 1684. Anna Maria di Filippo di Borbon Duca d'Orleans.
2. Carlotta [illegible] di S. Cusiani.

Figli di Eugenio Mauritio:

- n. 1663. 18. 8bre. 1684. Eugenio Franc. [illegible] Vicario dell'Impero. ob. 1736.
- n. 1657. 13. Xbre. Tomaso Co. di Soissons.
- 1683. Filippo ob. 1683.
- Carlo Luigi K. di Savoia.
- Eugen. Filiberto [illegible]
- Luigia [illegible] [illegible] ob. 1676.
- n. 1673. [illegible]

Figli di Vittorio Amadeo II.:

- 1\. n. 1699. 6. Mag. Vittorio Amadeo Filippo Giuseppe. Prencipe del Piemonte. ob. 22. Marzo 1715.
- 1\. Maria Adelaide. in Luigi di Borbon Delfino del Delfino. ob. 12. Feb. 1712.
- 1\. n. 1701. 27. Apr. 1730. Carlo Emanuelle III. Duca di Savoia, e Rè di Sardegna.
  1. . . .
  2. . . .
  3. . . . .
- 1\. Maria Luigia in Filippo V. Re di Spagna. ob. 14. Feb. 1714.

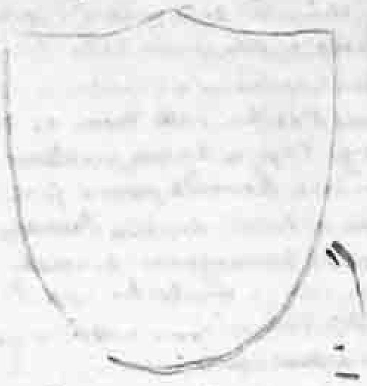
Figlio di Tomaso:

n. 1687. 8. Xbre. 1710. Emanuelle.

Figli di Carlo Emanuelle III.:

- 1\. n. 1741. 21. Giugno. Benedetto Duca di Chablais
- 3\. n. 1738. [illegible] Xbre. Carlo Francesco Duca d'Aosta.
- 2\. n. 1727. [illegible] Giugno. Vittorio Amadeo. Principe Reale.

Savonesi.



Sauonesi.

Safona antichissima Città della Dalmatia Patria di Diocletiano Imperatore, e già Colonia de' Romani, fù parimente Patria dell'estinta famiglia Sauonesi; quale in secoli assai remoti trasferitasi à Venetia produsse Tribuni antichi, che fioriuano di grand'argumenti, et erano pieni di gran bontà, et in Rialto nuouo, fecero di molti belli edificij: tanto habbiamo da un vetusto Manuscritto, oltre del quale non ui è chi faccia memoria di questa Casa, onde non sappiamo quando mancasse.

Sauonieri.

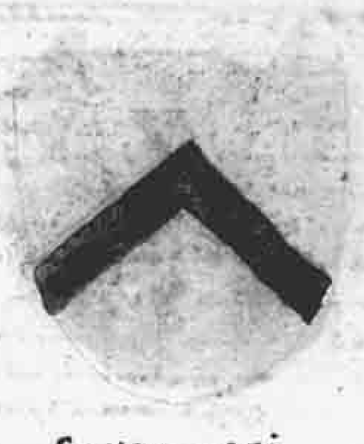
Questa famiglia, che si troua scritta Sauoner, Sauonieri, Saponer, e Saponario, hebbe il suo principio in Padoua, come concordano tutti gl'Autori, trà quali il K.r Orsato uuole che partisse da quella Città per la uenuta di Attila, et produsse Tribuni antichi, huomini molto discreti, et amatori di Dio; Mancò nel. 1321. et il P. Coronelli scriue nel 1202. Portò in Campo uermiglio quattro liste d'argento scaglionate poste in palo.

1094. Giouanni Saponario, nel. 1094. fù eletto Patriarca di Grado, morì in Costantinopoli l'anno stesso.

1122. Leone Saponario, si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Pancratio Saponer, nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1321. Giouanni Sauonico. morì l'anno. 1321. essendo Saliniero à Chioggia. et in lui terminò questa Casa.



Sauorgnani.

Vdine Metropoli della Prouincia del Friuli, fù secondo alcuni principiata, ò vero rifabricata .183. anni auanti l'incarnatione del Signore da .12m. Francesi, che apertasi arditamente una strada nell'Alpi, scesero nel piano, e quiui si fermarono ad habitare: mà tre anni doppò, ne furono scacciati da M. Claudio Marcello Console Romano, che totalmente la distrusse; di là à pocchi anni fù ristabilita dalli Triumuiri mandati à fondare la Colonia di Aquileia, et Atina chiamata, da Atina Città all'hora potente nel Latio, et Patria di quei Coloni, che vi furono tradotti: Poscia di là à non molto fù nuouamente desolata da i Cimbri, che incenerirono tutta la Prouincia. mà Giulio Cesare, doppò .43. anni, passato in queste parti, rifabricò l'antica Rocca, posta nel Colle, instituendoui un negozioso Foro, et la Città dal suo nome Giulia fù detta, onde poi ne deriuò il nome à tutta la Prouincia, che Foro di Giulio fù chiamata. Alcuni però vogliono, che da Attila Rè de gl'Vnni, hauesse principio, hauendo egli sopra il Colle, con arte fatto, e col terreno fattoui portare, edificato una forte Rocca per scoprire la Campagna d'intorno, in tempo, che si trouaua all'assedio di Aquileia, onde Vnnio fù detta, trouandosi però da diuersi Scrittori Vdine, Vnnio, Vtina, et Atina indifferentemente nominata. Altri ancora vogliono che fosse opera de' Duchi d'Austria, à quali fù lungamente soggetta. L'anno 937. fù donata dall'Imperatore Ottone à Patriarchi d'Aquileia, che poi nel .1225. vi trasferirono la loro habitatione, et venne mirabilmente accresciuta da Raimondo Turriano uno di essi, onde così andò crescendo che cingendosi di mura i Borghi, hora tiene di circuito miglia cinque, in latino Vtinum si dice, et soggiace di presente alla Republica Venetiana, che vi manda un suo Nobile à gouernarla con titolo di Luogotenente. In questa Città tiene antico Domicillio la Nobilissima famiglia Sauorgnana, della cui Origine, sono discordi gl'Autori, poiche vogliono, alcuni trà quali è Francesco Caro nell'Historia, che scrisse di questa Casa, che ella discenda dalla Gente Seuera di Roma, uscita dalli Settimij, come dimostra il Henniges, mentre il cognome Seuero, hebbe principio in un personaggio delli Settimij, che fù di seuerissimi costumi, insegnandolo anco il K.r Orsato ne' suoi Monumenti Patauini, con le parole. Nam Seuerum à Sguo dicitur, et di essa furono Settimio Seuero, Pertinace, Alessandro Seuero, et Opilio Macrino Seuero tutti Imperatori di Roma, con molti Consoli, e Senatori di famosa ricordanza. Da Roma con l'occasione delle Colonie, si trapiantò nella Città di Aquileia la Gente Seuera, doue secondo il Palladio nell'Historia del Friuli, seguito anco dal P. Ireneo della Croce, nell'Historia di Trieste, produsse quel Seuerino Nobile Aquileiese, che hauendo fabricato un Castello, dal suo, li diede il nome di Seueriano, et di Seueriani alli posteri, quali poi con voce corrotta vennero Sauorgnani denominati: Scrissero altri, che questa gran Casa sia uscita da un Nobile Romano della famiglia de' Scauri, passato in Friuli con Teodosio Imperatore all'hora, che fece uccidere Massimo, occupatore di Aquileia, et altri ancora affermano, che da un Nipote di Federico Patriarca Aquileiese fosse propagata, il qual Federico fù di Germania, et visse nel .1084.; quindi forsi presero motiuo Francesco Sansouino nel trattato di essa, et il Gio: Zabarella nella Polonica al Stemma 77. di deriuarla dalli Duchi di Carintia. Mà più verisimile è l'opinione, che ella sia di origine Longobarda, et prouenuta dalla famiglia nobilissima frà Longobardi detta Cipriona, ò Ciprionera, come apertamente scriue Gio: Giacomo d'Ischia nella Scena de Tragici Amori Longobardici, che ne fà Capo, e Autore Vualtari Prencipe Longobardo, li cui discendenti, hauendo poscia fatto acquisto del Castello di Sauorgnano in Friuli, deposto l'antico nome di Ciprionari, vennero perciò Sauorgnani chiamati. Furono questi sempre grandi, e potenti, in modo che, con il titolo di Gastaldi, ò con quello di Vicedomini, tennero lungamente il Dominio di Vdine, et furono Capi di parte in quella Prouincia. Vissero anco freggiati del titolo di Marchesi dell'Istria, et in testimonio dell'antico splendore, possedono hoggidì Sette Castelli, un Contato, un Marchesato, et quasi .70. Villaggi. In antichissimi tempi, si diuise questa Casa in due Colonelli, l'uno de' quali si distingue col nome di Sauorgnani della Bandiera, perche fà per arme una Bandiera in Campo vermiglio; l'altro si dice Sauorgnani dello Scaglione, perche porta il Scaglione nero in Campo d'argento, et questi sono li Sauorgnani de' quali al presente si discorre: quali furono aggregati alla Nobiltà Patritia di Venetia li 3. Aprile del .1385. nella persona del Co: Federico Sauorgnano, celebre heroe di quel secolo, come scriuono il Malfatti, il Sansouino, il Palladio, et il Capodagli nell'Vdine illustrata; onde altamente s'inganna il Frescot, affermando, che detta aggregatione seguisse l'anno .1509, mentre molto prima furono insigniti di quest'honore, nel quale con gran decoro sussistono li posteri.

1385. Federico Sauorgnano, figliuolo di Francesco fù Caualliere Aurato, Capitano di Vdine, et uno de più chiari personaggi della Prouincia del Friuli. Nelle guerre che successero col Patriarca di Aquileia, col Rè di Vngaria, et col Signor di Padoua, collegati contro la Republica Venetiana, mantenne costantemente il partito Veneto, onde fù altamente honorato dalla Republica, che contrasse con lui lega Spetiale, et di più lo creò suo Nobile Patritio li 3. Aprile del .1385. Mà Giouanni Patriarca di Aquileia, temendo la fortuna, et la potenza di quest'huomo grande, lo fece proditoriamente uccidere, mentre udiua Messa nella Chiesa di S. Stefano di Vdine li .15. Febraro del .1389. con sommo dolore della Republica, che ne passò condoglienza particolare con la Città di Vdine.

1395. Tristano Sauorgnano, figliuolo di Federico, giouine ferocissimo, et Caualliere Aurato, ardendo di Odio implacabile, contro il Patriarca Giouanni, che non contento di hauergli fatto uccidere il Padre, gli haueua anco occupato il Patrimonio, attesa l'opportunità quello assalì, et uccise l'anno .1395. et della sua età il decimo sesto, per la qual cosa gli furono confiscati li rimanenti beni; onde egli andò esule ben noue anni, conseruando sempre in ogni sua fortuna illibata la fede, al Senato Venetiano, dal quale nel .1404. con honorati stipendij, fù condotto nella guerra contro li Carraresi, et nel .1412. entrò in lega aperta, con il medesimo Senato, contro il Rè di Vngaria, da cui li furono desolati li suoi Castelli di Sauorgnano, di Buia, et di Flagogna, che egli col fauore de' Veneti haueua ricuperati; finalmente assediato in Arijs, per lo spatio di .40. giorni, con tanto valore si diffese, che costrinse li nemici à partirsene, costernati, e confusi, là onde con nuoui honori fù largamente riconosciuto dalla Republica, che lo creò Proueditore Generale della sua Militia. Indi nel .1418. assistito dall'armi Venete diede il guasto al Territorio di Vdine, et di Pordenone, prendendo quest'ultimo luogo, insieme con Aquileia, et altre Terre, facendoui ricca preda.

1412. Artico Sauorgnano, fratello di Tristano, fù seguace e fedele della Republica Venetiana, nelle guerre del Friuli, trouandosi nominato con detto suo fratello, nelle capitolationi della pace, fatta col Rè di Vngaria.

.1418.

1416. Francesco Sauorgnano. fratello di Artico, fù tenuto in gran Stima dalli Duchi di Austria, come si legge nelle capitolationi fatte con li medesimi.

1450. Ettore Sauorgnano. figliuolo di Tristano, fù Caualliere dell'Aurata Militia.

1456. Vrbano Sauorgnano. fratello di Ettore. nel. 1456. come scriue il Palladio, unito à Gibellino altro suo fratello, fece dono à Girolamo Barbarigo Luogotenente di Vdine, di sei Libri, li quali conteneuano, molti Priuilegi del Patriarcato di Aquileia, ottenuti da gl'antichi Imperatori.

1460. Pagano Sauorgnano. fratello di Vrbano. fù Caualliere splendidissimo, et uisse lungamente alla Corte di Spagna.

1471. Nicolò Sauorgnano. figliuolo di Vrbano, fù Caualliere Aurato, e Generale dell'ordinanza in Friuli. nel. 1471. andò Ambasciatore della Città di Vdine, à Venetia, et seruì la Republica con gran fede, e ualore nella guerra contro Lodouico Duca di Tech, et Patriarca di Aquileia, scacciandolo da Manzano, et dalla Chiusa, luoghi che egli haueua occupati; indi nella guerra trà Mattias Coruino Rè di Vngaria, et Federico. III. Imperatore, diffese la Prouincia, e preseruò Pordenone da gl'attentati nemici. poi nella guerra del. 1487. contro gli Austriaci scorse nel Territorio nemico uerso il Monte Croce, facendoui molte represaglie. nel. 1490. ritornò Ambasciatore à Venetia, et nel. 1494. come Capitano di Caualli per la Republica, trouossi alla giornata del fiume Taro, contro i Francesi. nel. 1498. fù nuouamente Ambasciatore à Venetia.

1479. Francesco Sauorgnano. figliuolo di Tristano. nel. 1479. fù Ambasciatore de gl'Vdinesi à Venetia

1479. Tristano Sauorgnano. figliuolo di Pagano. commandato dalla Republica, nel. 1479. entrò armato nel Territorio de gl'Austriaci, et ui fece molti danni. nel. 1487. capitano di Caualli, trouossi, nel fatto d'armi seguito à Trento contro li Tedeschi. nel. 1496. esibì al Consiglio di. X. l'opera di un suo famigliare, per uccidere Carlo. VIII. Rè di Francia, nemico del nome Veneto, mà non fù accettata l'esibitione, come scriue il Cardinale Bembo.

1485. Girolamo Sauorgnano. fratello di Tristano, riuscì uno de' più famosi Capitani de' suoi tempi, per somma peritia nell'arte militare, e per grandezza di cose fatte. Nella guerra del. 1485. contro Sigismondo d'Austria, ripulsò dal Friuli li Tedeschi, e prestò rileuanti seruiggi alla Republica, onde fù riconosciuto con una Condotta di. 300. fanti, quale con publica permissione cesse al fratello Giacomo. Nella guerra del. 1507. contro Massimiliano. I. Imperatore diede singolari attestati della sua fede, e coraggio, mà in certo incontro fatto prigione, si liberò con l'esborso di. 2000. Ducati, onde in risarcimento la Republica gli assegnò. 100. Ducati all'anno in uita, da pagarseli dalla Camera Fiscale di Vdine. Nella grauissima guerra, mossa alla Republica dalli Prencipi contro di essa in Cambrai collegati, fù l'Atlante del Veneto Cielo, poiche operando attioni segnalatissime ruppe i Tedeschi, che calauano nel Friuli, diffese Cadore, e con notabile uittoria dissipò. 6000. fanti nemici, Trouossi nella Carnia all'imprese di Cormons, Goritia, Duino, Trieste, e Pren: mà chiarissima sopra tutte l'altre sue militari attioni, fù la diffesa di Osopo suo Castello, quale per. 45. giorni continui, sostenne contro tutto l'esercito di Massimiliano Imperatore, et contro una furiosa batteria di. 27. pezzi di Cannone con tanta costanza, e grandezza d'animo, che obligò li nemici costernati, e sconfitti, à ritirarsene con perdita di otto pezzi d'artiglieria, da che ne naque la ~~Republica~~ ricupera, che poi fece la Republica di quanto haueua perduto in Terraferma. per il qual memorabile successo, il Senato Venetiano nel. 1511. lo fece Co: di Belgrado, et Osopo predetto, con li suoi Territorij, donandoli. 15. Ville, col mero, e misto impero, et oltre di queste Palazzo-

lo, e Castelnuouo con altre quattro Ville, colmandolo di lodi, e di amplissimi Priuilegi, eleggendolo di più, con uniuersale applauso del corpo della Giunta, e Senatore del Consiglio di Pregadi. con tanto concorso di uoti, che superò ogn'altro principale Cittadino di Venetia, la qual dignità per l'addietro, non era mai più stata conferita à Forastieri, benche Nobili Venetiani. quindi nacque l'errore, di quelli, che credono che all'hora fosse donata la Nobiltà Patritia di Venetia, alla famiglia Sauorgnana. Poscia nel. 1515. fù fatto Caualliere, et inuestito del luogo di Castelnuouo, con permissione, che le merci, che ueniuano à fermarsi nella Terra di Gemona, douessero capitare ad Osopo. Fù anco all'impresa di Marano, et adoperossi nella guerra contro il Rè di Francia, fù due uolte Ambasciatore à Suizzeri, e finalmente ridotosi à uita priuata, morì in Venetia li. 30. Marzo del. 1529. in età di. 63. anni, trasportato nella sua Fortezza di Osopo, fù iui sepolto nella Parocchiale di S. Pietro, con il seguente pienissimo elogio.

M.D.XXIX.

Hieronymo Sauorniano Pagani filio qui Germanis in Foro Iulio insultantibus, et ultro irruentibus, hanc Osopi Arcem, tanquam frenos iniecit, et eosdem hinc, re infecta discedentes, fudit amissam Prouinciam recuperauit, ~~erasit~~ eandem gentem ad Cadubrum, et alibi uicit, quique felicem gloriam, eloquentia cumulauit, hinc in Senatum Venetum adscitus, Legationibus functus et Belgrado, Castronouo, Palaciolo, et alijs muneribus, et dignitatibus ornatus; et Vrsina Canalis genit. Pat. Coniugi lectissimæ, Filij Mœr. Pos.

1485. Giacomo Sauorgnano. fratello di Girolamo, per cessione di cui nel. 1485. fù Capitano di. 300. fanti della Republica Venetiana, indi nel. 1490. eletto Condottiere di. 80. Caualli et nel. 1494. Capitano di. 300. huomini d'arme, trouossi alla giornata del fiume Taro, contro Francesi. poscia à Nouara contro Luigi. XII. Rè di Francia, et doppo alla guerra di Pisa, causando con la sua ualorosa condotta uittorie, e progressi all'armi Venete. morì in Pisa.

1500. Vrbano Sauorgnano. figliuolo di Nicolò. fù Colonello di. 1000. fanti per la Republica Venetiana, alla quale prestò utilissimo seruiggio.

1509. Antonio Sauorgnano. fratello di Vrbano, fù Dottore di Leggi, et nel. 1509. militando per la Republica Venetiana Colonello dell'Ordinanze della medesima, prese Cormons. indi senza cagione mutato partito, passò alla parte Imperiale, et col suo mezo nel. 1511. li Tedeschi si resero signori di Vdine: mà non andò molto che da alcuni suoi particolari nemici, à Villaco nei confini Imperiali fù tagliato à pezzi li. 30. Maggio del. 1512.

1515. Gio: Battista Sauorgnano. figliuolo di Giacomo, nel. 1515. fù inuestito del Castello di Avijs dal Senato Venetiano con le Ville sottoposte à quel commando. fù Capitano di una Compagnia d'Huomini d'arme per la stessa Republica, nello stato di Milano contro Francesi, doue morì sotto Geradasca l'anno. 1523.

1528. Costantino Sauorgnano. figliuolo di Girolamo. nel. 1528. hebbe dalla Republica Venetiana, una Compagnia di. 100. Archibuggieri à Cauallo, et morì in età acerba.

1532. Giulio Sauorgnano. fratello di Costantino. nella sua prima giouentù apprese l'arte militare sotto li più eccellenti Capitani di S. Chiesa, et sotto il Duca di Vrbino, onde riuscì Condottiere famosissimo. Corteggiò nel. 1532. gl'Ambasciatori Veneti, nell'incontro, che fecero all'Imperatore Carlo. V. che passò per il Friuli, nel. 1537. fù dalla Republica, con. 350. fanti spedito al pressidio di Cattaro; nel. 1540. fù Gouernatore di Zara. nel. 1546. Capitano di. 120. Caualli leggieri, et Gouernatore Generale dell'armi Venete, assistì il Duca d'Vrbino Generalissimo dell'armi publiche. Fù poscia Gouernatore di Corfù, e poi di Candia; indi nel. 1561. mandato Presidente alle fortificationi di Bergamo, et nel. 1562. nuouamente in Candia. nel. 1566. spedito Gouernatore Generale nella Dalmatia, per sospetto de' Turchi, et eletto sopra le fortificationi di Vdine; nel. 1567. passò Gouernator Generale della Militia in Cipro doue fortificò Nicosia, mà de lì richiamato, andò nel. 1569. la seconda uolta Ge-

nerale

nerale Governatore nella Dalmatia, et Illiria contro Turchi. nel .1571. fù creato Governatore Generale della Militia al Lido, et donato dalla Republica di sei pezzi di Cannone, da riponere nel suo Castello di Osopo. incontrò nel .1574. Henrico .III. Rè di Francia mentre ritornando dalla Polonia, passava per il Friuli. nel 1587. fù eletto Generale dell'Artiglieria. nel .1590. impiegato nelle fortificationi del Castello di Brescia et nel .1593. all'erettione della nuova Fortezza di Palma in Friuli; morì finalmente di pura vecchiaia in Venetia nel mese di Luglio del .1596. con sentimento universale, honorato di publiche pomposissime Esequie, et lodato con oratione funebre da Monsignor Leoni. il suo cadavere trasportato in Friuli, fù sepolto in un Bastione del suo Castello di Osopo, in cui vivendo egli si haveva fabricato il sepolcro, ovvero tiene il seguente Elogio.

I.S. Pescariæ, Bergomi, Forojulij, Veronæque, Pedestrem, ac Equestrem Militiam rexit. M.D.LXXVI. I.S. Regni Cypri Cretæ, Corciræ, Dalmatiæ Litorisque Venetiarum Gubern. Gener. M.D.LXXVI. Julius Savornianus Hieronymi primi F. sibi .V.F. H.M. H.N.S. M.D.LXXVI. I.S. Nativitas Vita, et mortis quies, in Propugnaculis, et subdio; M.D. LXXVI.

1540 . Mario Savorgnano. fratello di Giulio, fù Co: di Belgrado, e trovossi con l'Imperatore Carlo .V. all'impresa di San Desire. indi fù Condottiere di Papa Paolo .III. a nome di cui, et del Duca Ottavio suo Nipote, passò a Genova all'incontrare Filippo Prencipe di Spagna; fù in oltre stipendiato della Republica Venetiana con .60. Huomini d'arma, et nel 1572. Condottiere della stessa Militia in Friuli per sospetto de' Turchi: all'eccellenza delle cose della guerra, hebbe congionta una somma peritia nelle lettere, onde morendo l'anno .1574. lasciò quattro Libri della Militia antica, e moderna, opera fondata, e necessaria a' Capitani, e soldati, et tradusse di Greco in Volgare, molte cose di Polibio.

1550 . Germanico Savorgnano. fratello di Mario, per le singolari doti che in lui rilussero, fù grandemente amato dalli Duchi di Ferrara, e Guisa, et dalli Rè di Francia, per li quali fù Colonello nel Piemonte. fù parimente in Ungaria col Marchese di Marignano, et nella Lombardia col Marchese del Vasto. Fù intendentissimo della Militia, e particolarmente delle Fortificationi, et delle Artiglierie, onde lasciò nelle predette materie diversi pareri in scrittura. morì in Lione di Francia li .12. Maggio del .1555. in età di .41. anni, et trasportato nel Friuli, fù sepolto nella Chiesa Parocchiale di Osopo, in un'Arca bellissima, con il seguente Specioso Elogio.
Germanico Savorniano, Hieronymi Fil. qui rei bellicæ studiosiss. per omnem ætatem militavit, in Italia, in Pannonia demum Henrici .II. Gallorum Regis Præf. Lugduni, obijt An. D. M.D.LV. IIII. Non. Maij. Fratres Mæstiss. Fratri .B.M. Pos. Ditionis suæ acerrimo Propugnatori; sic appellatus a' Patre, quia natus est, dum Osopium contra Germanos conservaretur, in gratiam Dominij Venet. M.D.XIII. Feb. IIII.

1555 . Girolamo Savorgnano. fratello di Germanico. fù Dottore di Legge, Canonico della Catedrale di Udine, e poi Vescovo di Sebenico. trovossi al Concilio di Trento, sotto Papa Paolo .IV., et morì nel .1590.

1560 . Marc'Antonio Savorgnano. fratello di Girolamo, nel .1570. fù Capitano dell'ordinaria Militia a' Cavallo in Friuli, assoldata per sospetto de' Turchi, nel .1573. spedito dalla Republica in Germania, per condurre .3000. huomini da remi.

1568 . Urbano Savorgnano. figliuolo di Bernardino, Signore di Pinzano. nel .1568. insieme con Leonardo suo fratello et altri Nobili della famiglia Savorgnana, intervenne alla stipulatione della pace seguita trà le primarie famiglie del Friuli.

1571 . Mario Savorgnano. figliuolo di Marc'Antonio, nel .1571. con genti pagate a' sue spese, trovossi alla famosa giornata de' Curzolari contro Turchi. condotto poscia dalla Republica Venetiana fù dalla stessa nel .1588. spedito Generale a Legnago

di Legnago, indi nel .1591. essendo Colonello, fù uno de gl'eletti sopra la fortificatione del Castello di Brescia. poi nel .1593. consigliò, e propose l'edificatione di Palma in Friuli, sopra di che diede il suo parere in scrittura, quale venne pienamente approvato, rimanendole anco appoggiata l'esecutione.

1572 . Germanico Savorgnano. fratello di Mario, Capitano di fanti, trovossi l'anno .1572. sopra l'Armata Veneta contro Turchi. nel .1577. Colonello di .600. fanti andò al pressidio di Candia, servì poscia il Gran Duca di Toscana, et nel .1586. militò venturiero in Fiandra, sotto il Duca di Parma, dove nell'assedio dell'Esclusa, diede prove singolari del suo valore. indi passò alla guerra della Germania, e nella ricupera di Bona, fatta l'anno .1588. dalle genti del Rè Cattolico, non lasciò, che desiderare della sua prudente condotta. Diede il disegno per la fortificatione di Casale del Monferrato, onde perciò dal Duca Vicenzo di Mantova fù creato suo Consigliere di Stato, et nel .1594. donato del Marchesato di Ceresero nel Monferrato, posseduto di presente da' posteri. seguì nel .1595. il medesimo Duca di Mantova alla guerra di Ungaria contro Turchi, et havendovi fatto spiccare il suo coraggio, da Rodolfo Imperatore fù eletto suo Consigliere di Guerra, et con autorità straordinaria, fatto Sopraintendente delle Fortezze di Ungaria, morì finalmente in Vienna l'anno .1600.

1580 . Giulio Savorgnano. fratello di Germanico, fù Dottore di Leggi, et passato in Roma, riuscì Cameriere di Papa Gregorio .XIII. nella qual carica morì sul fiore de gl'anni, sepolto in Roma, nel sepolcro de gl'Ambasciatori di Francia, accompagnato da tutto il Clero Romano.

1590 . Marc'Antonio Savorgnano. fratello di Giulio. fù Cavaliere di Malta, et possedè talenti qualificatissimi.

1606 . Ettore Savorgnano. fratello di Marc'Antonio. visse molto divoto alla Republica Venetiana, alla quale nel .1606. esibì l'opera sua, nelle turbolenze insorte con la Corte di Roma; poi nella guerra con gli Arciducali del .1617. hebbe commissione di assistere personalmente alla diffesa di Osopo; et nel corso di quelle fattioni, hebbe qualificata condotta nell'essercito, havendo fatta una voluntaria generosa offerta di se stesso, et delle sostanze al Senato.

1606 . Federico Savorgnano. figliuolo di Giovanni, nel .1606. formò una compagnia di .100. Archibuggieri a' Cavallo in servizio della Republica, ne i dispareri che questa haveva col Pontefice Paolo .V.

1615 . Antonio Savorgnano. Signor di Pinzano, figliuolo di Urbano. Condottiere della Republica nel .1615. con numerosa Militia, fù spedito in Lombardia, poi nella guerra del Friuli Colonello di .3000. fanti, fù con tre suoi figliuoli sotto Gradisca, morì nel .1623. in età di .58. anni, sepolto in Udine nella chiesa de' Padri Carmelitani con statua marmorea, et con il seguente nobile Elogio.
Antonio Savorgnano, Patritio Veneto, Pinciani Domino, bello Gradiscano .III.m Peditum Ductori, et in rei bellicæ consistorium a' summis ducibus ascito, trium natorum commilitio insigni, laboribus fracto, et cum filio nato maiore pacatis rebus diem functo. Anno Christi .M.DC.XXIII. Ætatis suæ .L., Hortensia uxor Montis Albani Comes, lucri, et mœrore obsita ordine turbato, et contra vota superstes .P. Anno Domini .M.DC.XXVII.

1615 . Tristano Savorgnano. figliuolo di Antonio. nel .1615. fù dichiarato Capitano di Corazze della Republica, per li moti del Monferrato, poi militò nelle guerre del Friuli contro gl'Arciducali, e vi dimostrò un generoso valore, morì poco doppo sul fiore de gl'anni.

1616 . Urbano Savorgnano. fratello di Tristano. nel .1616. fù Condottiere di Cavalli per la Republica, nelle guerre del Friuli, et nel .1619. fù mandato Governatore nella Fortezza di Asola.

.1620.

1620. Girolamo Sauorgnano. figliuolo di Ascanio, habitò in Venetia, frequentò li Consigli, fù senatore, et hebbe la Dignità di Censore.

1625. Francesco Sauorgnano. figliuolo di Giouanni, nel. 1625. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1629. Nicolò Rodolfo Sauorgnano. figliuolo di Gio: Francesco, fù due uolte Capitano di Caualli Leggieri, per la Republica, una nel. 1629. per la guerra di Mantoua.

1630. Ottauio Sauorgnano. figliuolo di Mario, fù alla guerra di Germania, contro Gustauo Adolfo Rè di Suetia, doue morì.

1640. Gio: Carlo Sauorgnano. figliuolo di Antonio, fù Conte di Pinzano, et adoperato dalla Republica in diuerse Preture di Terra ferma, con gloriosa riuscita. morì del. 1670. in età di 60. anni, essendo stato nel. 1654. Podestà di Bergamo.

1640. Germanico Sauorgnano. figliuolo di Mario, come primogenito, fù Marchese di Ceresero nel Monferrato et Gouernatore dell'Armi Venete in Mantoua, nella qual guerra prestò fruttuoso seruigio alla Republica: indi nel. 1644. era Commissario Generale della Caualleria, et in uarie occasioni diede saggio singolare del suo ualore.

1640. Gio: Carlo Sauorgnano. figliuolo di Ettore. fù Abbate dignissimo di S. Maria di Flambro.

1660. Antonio Sauorgnano. figliuolo di Gio: Carlo q. Antonio. fù uno dei Nobili che nel. 1660. accompagnarono gl'Ambasciatori mandati dalla Republica, à complimentare l'Imperatore Leopoldo, che era uenuto à Trieste. poi nel. 1680. fù Podestà di Verona, et nel. 1709. uno de gl' Elettori del Doge Giouanni Cornaro. morì nel mese di Giugno del. 1714. in età di. 72. anni.

1674. Mario Sauorgnano. figliuolo di Giulio. ne gl'anni. 1674. 1675. et. 1676. fù Capitano di Vicenza, et doppo Capitano di Bergomo, uestì poscia habito clericale e fù titolato Abbate; mà per la sussistenza della sua linea fù persuaso à maritarsi onde nel. 1677. prese Marcella figliuola di Ottauiano Pisani è questa morta rimaritossi nel. 1706. in Maria figliuola di Francesco Barbarigo, nè di alcuna di esse trasse figliuoli maschi mà solo dalla prima hebbe Paolina sposata nel. 1718. à Gio: Sauorgnan suo agnato.

1683. Girolamo Sauorgnano. figliuolo di Giacomo, nel. 1683. fù Podestà, e capitano di Treuigi.

1684. Alessandro Sauorgnano. figliuolo di Giulio, insieme con li fratelli uisse titolato Conte de Belgrado, e Castelnuouo, Marchese d'Auijs, Giurisdicente di Osopo, Signore de i Forni sotto e sopra, di Cassignano, et di Palazzuolo, con mero, e misto Impero. et nel. 1684. fù Podestà di Verona.

1687. Francesco Sauorgnano. fratello di Alessandro. hauendo esborsati 25. Ducati per le occorrenze della guerra co' Turchi, fù li. 11. Maggio del. 1687. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra. poi nel. 1711. fù fatto Aggionto allo Studio di Padoua, et del Collegio dell'Adice.

1710. Carlo Sauorgnano. figliuolo di Girolamo. nel. 1710. fù eletto Capitano à Vicenza, mà renunciò, indi nel. 1714. fù fatto alle Rason Vecchie, nel. 1716. X. Sauij.

1713. Giacomo Sauorgnano. fratello di Carlo. nel. 1713. fù eletto Capitano à Vicenza, mà renonciò.

1713. Giulio Sauorgnano. fratello di Giacomo, uiueua del. 1713. in habito di Chiesa, e titolato Abbate.

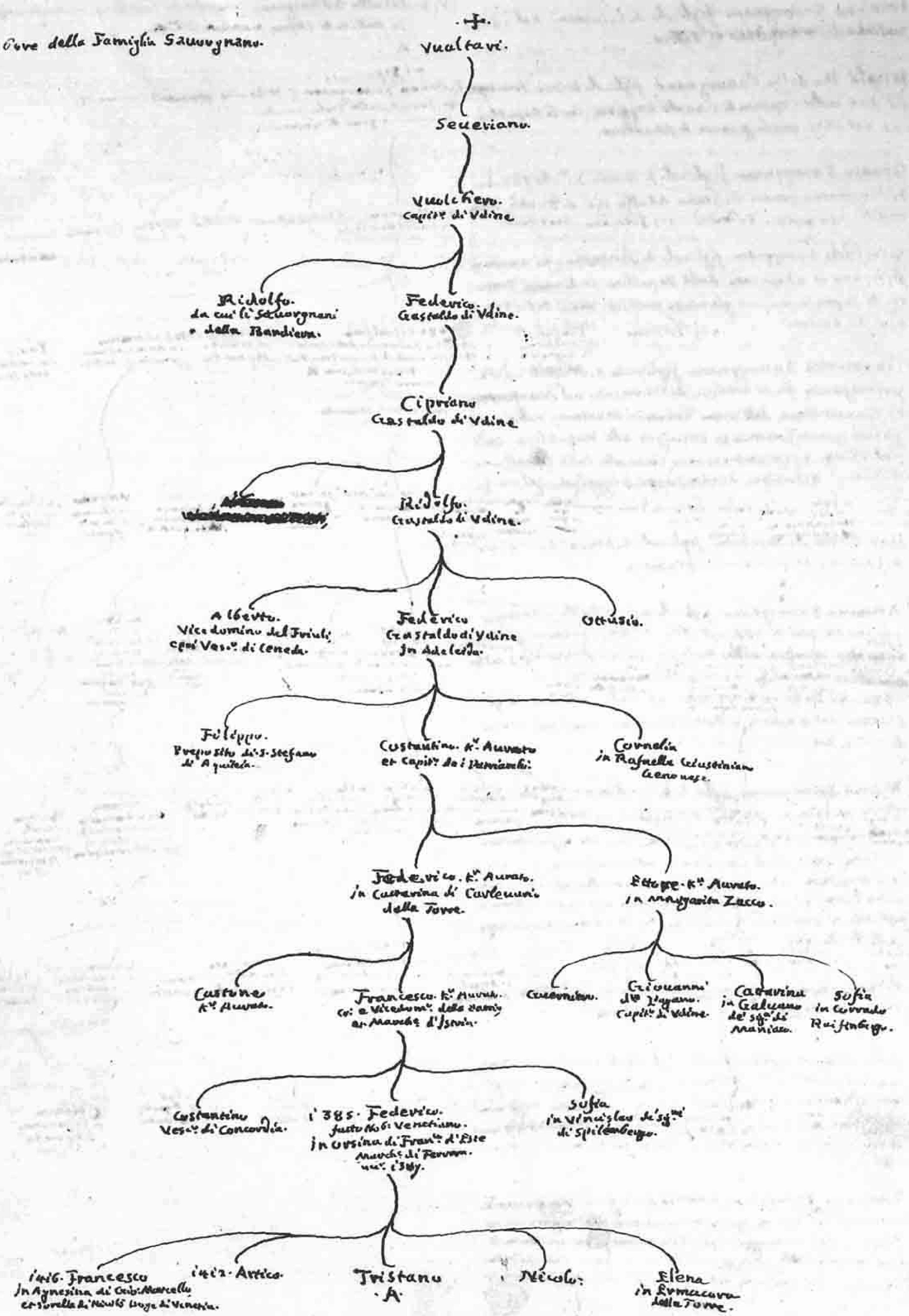
1716. Girolamo Sauorgnano. figliuolo di Francesco. nel. 1716. fù eletto Gouernatore di Naue.

1734. Antonio Sauorgnano. figliuolo di Francesco. nel. 1734. fù Podestà, et V.ice Capitano di Bergomo.

1713.

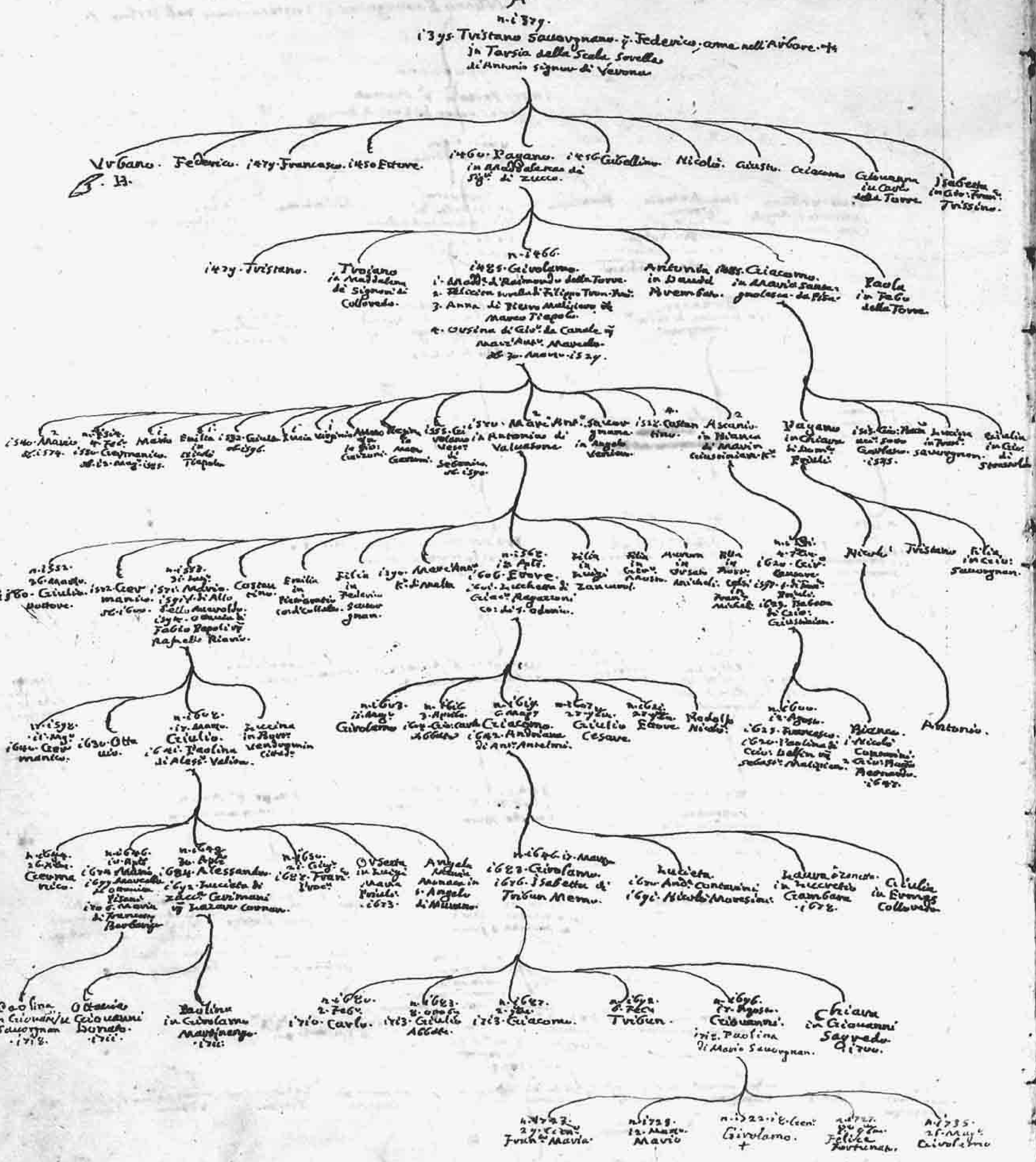
Arbore.

Arbore della Famiglia Sauorgnano.



Continua.

Continua l'Arbore Savorgnano



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Savorgnano.

B.

1456. Urbano Savorgnano q. Tristano, come nell'Arbore A.

1471. Nicolò K.r Aurato
in Giacoma de' Conti di Porcia

1500. Urbano
in Maria di Angelo
Conti. Kav. di Padova

1509. Antonio
Dottore
ucc. 3 Magg.o 1512

Francesco

Giovanni
in Isabella di
Vinciguerra Co. di Collalto

Girolamo

Anna
in Filippo
Manin.

Francesco
in Lucina di Giac.o
Savorgnan

Bernardin
in Cecilia di Leonardo
Mocenigo

Laura
in Girolamo
Brembato

Giovanni
f. di Pagano
Savorgnan

Nicolò

Antonio

1568. Urbano

Leonardo

Filia
in Pietro
Boldù

Fran.co

n. 1558.
18. ottobre
1606. Federico.
1576. f. di Marc'Ant.o
Savorgnan.
1579. f. di Zanno
di Romano.

Federica
f. di Marc'Ant.o
Savorgnan

n. 1562.
31. Agosto
Gio: Fran.co

n. 1563.
31. X.bre
Gio: Carlo

n. 1567. p.o Giugno.
1615. Antonio.
1588. Ortensia di Pietro
Co. di Mont'Albano
ob. 1623.

n. 1598.
6. X.bre
1639. Nicolò Rodolfo.
1621. Ippolita di Ant.o
Savorgnan.

n. 1593.
6. Aprile.
1615. Tristano.

n. 1610.
15. Giug.o
1640. Gio: Carlo.
1633. Laurina di
Ascanio Zabarella
1641. Orsetta di Lod.co
Manin.
ob. 1670.

n. 1595.
17. Lug.o
1616. Urbano.

n. 1596.
25. ottobre
Giovanni.

n. 1601.
21. Febb.o
Federico.

Gio: Fran.co

Ippolita
in Nicolò
Rodolfo
Savorgnan.
1621.

n. 1621. 27. Agosto.
Gio: Francesco
in Fiorenza di Ant.o Zane
che poi nel 1652. si rimaritò
in Ottavio Gabrielli.

n. 1642. 19. Genn.o
1660. Antonio.
1659. Adriana di Paolo Donato.
1665. Mariota di Ant.o Giustinian.
ob. 1714.

2
n. 1663. 1. Aprile.
Francesco.
1689. Giustiniana
di Simon Contarini.
1690. Lucretia di Gio.ni Moresini.

n. 1660. 27. Genn.o
Urbano.
+

n. 1662. 17. Febb.o
Federico.
+

2
Teresa
in Gio:
Polani.
1722.

2
Maria
in Marc'Ant.o
Barbarigo.
1719.

2
n. 1693. 6. Genn.o
Antonio.
1734.

2
n. 1694. 14. Genn.o
Girolamo.
1726.

2
n. 1696. 25. Lug.o
Gio: Carlo.
1727. Giovanna
di Cav.r Ant.o Grandenigo.
1732. Marina di Giac.o
da Canale.

2
n. 1697. 30. 9.bre
Giovanni
Filippino.

2
n. 1699. 14. Genn.o
Marco.

2
n. 1700. 10. 8.bre
Federico.

2
n. 1702. 14. Genn.o
Tristano.

2
n. 1711. 14. Genn.o
Urbano.
Filippin.

2
n. 1712. 15. 9.bre
Costantino.

2
n. 1735. 13. Giug.o
Francesco.

dalla Scala.

dalla Scala.

Se ueramente questa Casa, habbia hauuto connessio:ne, con li Scaligeri Prencipi di Verona, de' quali in appresso siamo per trattare, io non ne hò riscontro alcuno fuori della similitudine del nome: trouo bene con duplicato notitia, che fra le famiglie Nobili di Venetia, fosi anticamente la famiglia dalla Scala, come quella, che godeua il Consiglio ne gl'anni 1312. et 1328. se non manc un Manuscritto da mè ueduto, oltre del quale, non ui è Autore, che ne parli: onde non habbiamo, ne d'onde uenisse, ne quando mancasse.

1312. Andrea dalla Scala, nel 1312. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo

1328. Nicolò dalla Scala, nel 1328. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo.

dalla Scala.

Così discordi sono gl'Historici nell'assegnare il principio alla già tanto potente famiglia dalla Scala, che non lasciano luo:go al discernere quale sia la più uerace opinione. Gio: Villani nelle sue Historie, asserisce, che da Giacomo Fico Mercante di Montagna, et che faceua Scale, hauesse abietta ori:gine: lo stesso afferma Gaspare Sardi nell'Historie di Ferrara, dicendo, che Mastino Scaligero, primo Signore di Verona, fù figliuolo di Giacomo Vico Veronese, huomo uile che faceua scale, et le uendeua, d'onde presero l'arme et il cognome li posteri; il qual Mastino passato al Soldo di Eccellino da Romano, et per il suo ualore salito in grado di Militia, doppò la morte dello stesso diuenne Signore, e Capitano di Verona. Mà Gio: Nicolò Doglioni nell'Anfitea:tro di Europa, et Lineo de Linda nelle Descrittioni Vni:uersali, danno à questa famiglia alto, e nobilissimo princi:pio, facendola discendere da Teodorico Rè de' Gothi, per la Residenza che fece in Verona chiamato il Veronese, da cui deriuano una illustre posterità. Gio: Battista Pi:gna nell'Historia de' Prencipi d'Este, Gio: Bonifacio nel X. Libro dell'Historia Triuigiana, et Girolamo Briani nel II. Tomo dell'Historia d'Italia, seguendo il testimonio dell'Auentino, dicono, che li suoi Maggiori furono Conti di Schalemburgo nella Bauiera, doue priuati della Terra di Burchausen et cacciati di Stato, uennero in Italia, fer:mandosi nella Città di Verona et Sigiberto nato di quel sangue, fù da gl'Italiani chiamato dalla Scala lasciando la uoce Germanica di Schalemburgo: della stessa opinio:ne è il Co: Alfonso Loschi ne' suoi Compendij Historici et Volfango Autore Tedesco, riferito dal Sansouino, parimente dice che erano della Nobile Prosapia de' Cani di Bauiera, onde è, che fra essi si uede spesseggiato il nome di Mastino di Cane, et simili. Paolo Giouio nell'Elogio di Cane dalla Scala istessamente scriue che dalla Bauiera in Italia uenissero: Mà il Corte, riferito da Lodouico Moscardo nell'Historia di Verona, racconta che hauessero origine dalla Borgogna, do:ue signoreggiauano alcuni Castelli, et che di là furono esilia:ti come ribelli dal Co: di Borgogna, per sospetto che di loro prese, onde Isnardo Capo della famiglia, con la moglie Ticia et Giacomino detto Brocafruch suo figliuolo, uenuti à Verona, ui fondarono la Casa, militando detto Isnardo sotto l'insegne di Federico Barbarossa Imperatore. Il Tinto, il Corna, et il Panuinio, citati dal narrato Moscardo, tengono che li Scalige:ri fossero oriondi di Verona, à quali pare che s'accosti Ber:nardino Corio nella II. parte dell'Historia di Milano, mentre accennando quelli di San Bonifacio, et di Tegio, fattionarij an:tichi di Verona, scriue, che li Scaligeri adheriuano à questi ulti:mi, come partiggiani dell'Imperio. L'Alberti, il Guazzo et il Sansi:na affermano, che .200. anni prima della morte di Eccellino fos:se Nobile, et illustre in Verona, la famiglia dalla Scala trouan:dosi memoria di un Balduino dalla Scala Giudice sin del 1147. Alcuni altri trà quali sono il Padouano et il Pozzo uogliono che li Scaligeri uenissero da Cassano, nobilissima famiglia Vinde:licia, non hauendo quelli per anco, hauuto il nome de' Cani; mà solo l'ornamento del Cane, con le ali, nella loro Arma gen:tilitia. Altri ancora lasciarono scritto che dalla Terra di Sca:la luogo di suo Dominio non molto lontana dalla Chiesa nuoua, nel Territorio Veronese sortisse il nome. Tali, e così differen:ti, sono l'opinioni dell'origine di questa gran Casa, dalla quale il Lin

da fù derivare li Marchesi di Buda, et di Neeberg; et Nicolò Rittershusio nella sua opera intitolata Brevis Exegesis Historica, vuole, che li famosi Giovanni Huniade et il figliuolo Mathias Corvino Rè di Vngaria fossero tralci gloriosi della stessa. Stabilitisi per tanto in Verona li Scaligeri crebbero in tanta potenza, che in persona di Mastino et Alberto fratelli dalla Scala possedevano Verona Lucca, Trevigi, Padoua, Vicenza, Ciuidale, Feltre Ceneda, Brescia, Parma, Reggio, Bergomo et altre Città, et luoghi; così che ingelositisi di essi li Prencipi Italiani si unirono in lega li Venetiani, Fiorentini, Milanesi, et il Rè di Boemia quali con poderose forze, mouendoli l'armi contro, li spogliarono di molte di dette città, e luoghi, sin che nel 1339 seguì la pace, nelle conditioni della quale scriue il P. Salomoni nella sua opera intitolata Agri Patauini Inscriptiones che furono fatti Nobili Veneti li Scaligeri. Si conseruarono poscia li discendenti nel Dominio di Verona sino al 1387 che priuatine dal Duca di Milano Guglielmo uno di essi, ricouueratosi à Venetia fù fatto Gentill'huomo et Nobile di quella Republica, come scriuono il Sabellico nel lib. viii della iii Deca et Gabrielle Simeoni ne' suoi Commentarij. Il Malfatto non pone il tempo di quest'aggregatione, dice però, che furono fatti Nobili dal Consiglio, et che si estinsero nel 1436 in Guglielmo dalla Scala. Insegna di questa casa, fù una scala d'oro, in campo azurro.

1339 · Mastino dalla Scala, figliuolo di Alboino, fù signore di Verona, Lucca, Trevigi, Vicenza, Padoua, Ciuidale, Feltre, Ceneda, Brescia, Bergomo, Parma, Reggio, Massa, Sarzana, Pontremoli, Mestre, Asolo, Romano, Serrauelle et altri molti Castelli et luoghi. aspirando sempre più à dilatare li confini del suo Dominio si concitò contro l'odio de' Venetiani, de' Fiorentini, et de' Milanesi, che unitisi in lega col Rè di Boemia gli mossero unitamente l'armi contro, leuandoli alcune Città, et doppo varij successi di guerra lo costrinsero ad impetrare la pace, quale fù stipulata li 24 Genaro del 1339 e nelle Capitolationi di essa, rimase Trevigi à i Venetiani, con tutti li Castelli sottoposti. Padoua, al Carrara. Brescia et Bergomo al Visconte, Feltre, Belluno et Ceneda, al Rè di Boemia. Pescia, Buggiano, Collo, et Altopasso à Fiorentini. et furono li Scaligeri fatti Nobili Venetiani. Indi nel 1341 condotto Mastino da i Fiorentini per loro Generale passò contro i Pisani, co' quali nel 1342 venuto à battaglia, vicino à Lucca, rimase sconfitto, onde perse anco quella Città, et nel 1343 gli fù occupata Parma da Azzo di Coreggio, et altri luoghi gli furono parimente leuati, finalmente per li trauagli dell'animo, e del corpo caduto infermo, morì li 3 Giugno del 1351 in età di 53 anni. sepolto nel Cimiterio di S. Maria Antica di Verona in un'Arca, con il seguente Epitaffio.

Scaligera de gente fui, celebrique ferebar
Nomine Mastinus claves dominabar in urbe.
Me dominum Verona, suum me Brixia vidit
Parmaque cum Luca, cum Feltro Marchia tota
Iura dabam Populis, equo libramina nostris
Omnibus et fidus Christi sine sorde sequator
Occubui primo post annos mille trecentos
Et decies quinos luxdecibat tertia Junij.

1339 · Alberto dalla Scala, fratello di Mastino. fù preso in Padoua, et condotto à Venetia, poi nella pace del 1339 rilasciato et incontrato dal fratello con molti Nobili Veronesi, fino à Legnago. indi nel 1351 per la morte di Mastino, restato solo nella Signoria fece publicare per signori di Verona et di Vicenza Can Grande, Paolo Alboino et Can Signorio suoi Nipoti, figliuoli di detto Mastino et morì li 3 Xbre del 1353 sepolto appresso il fratello.

1353 · Can Grande dalla Scala, figliuolo di Mastino. nel 1353 successe alli Dominij di Verona e Vicenza in compagnia de' fratelli. mà quasi subito fù priuato di Verona da Fregnano suo fratello naturale nel mentre egli era partito per Germania, onde alla nuoua di questo successo ritornato celeremente à dietro, ricuperò la Città facendo morire li Congiurati, doppo di che fece fabricare il Castel Vecchio per sua sicurezza, et in rendimento di gratie à Dio, fece erigere quella Chiesa di Maria Vergine, che hora la Vittoria Vecchia si dice. mà procurando di tenere bassi li fratelli, et di lasciare la signoria ad alcuni suoi figliuoli naturali, fù da Can Signorio uno di essi fratelli, assalito, et ucciso li 14 Xbre del 1359 sepolto con poca pompa, appresso il Padre.

1359 · Paolo Alboino dalla Scala, fratello di Can Grande. doppo la cui uccisione nel 1359 fù gridato Signor di Verona, insieme col fratello Can Signorio contro di cui hauendo nel 1365 ordita congiura, fù preso, e condotto prigione nella Rocca di Peschiera, doue nel 1374 fù fatto uccidere, dal detto suo fratello.

1359 · Can Signorio dalla Scala, fratello di ~~Alboino~~ Paolo Alboino, hauendo nel 1359 ucciso Can Grande suo fratello, rimase Signore di Verona, insieme con detto Paolo Alboino, nel 1361 entrò in lega, contro il Visconte signor di Milano, mà l'anno stesso si pacificò seco. nel 1365 scoprì la congiura fattali contro dal detto Paolo Alboino suo fratello et la distrusse con la morte de' congiurati. nel 1369 fece fabricare in Verona il Ponte delle Naui tutto di pietra et abbellì quella Città di altri nobilissimi edificij. morì li 19 ottobre del 1375, leggendosi alla sua Tomba la seguente inscrittione.

Scaliger hac nitida cubo Cansignorius Arca
Vrbibus optatus latijs sine fine Monarca.
Ille ego sum geminę qui gentis sceptra tenebam
Iustitiaque meos mixta pietate regebam.
Inclita cui virtus cui pax tranquilla fidesque
Inconcussa dabunt famam per secla diesque.
M·CCCLXXV. Octobris XVIIII obijt Magnificus Cansignorius.

1375 · Bartolomeo dalla Scala, figliuolo naturale di Can Signorio. à cui successe nel Dominio di Verona l'anno 1375 insieme con Antonio suo fratello. fù soprannominato il Placido, et nel 1377 guerreggiò col Visconte signor di Milano che passato sotto Verona credeua di hauerla per intelligenza, mà ne fù scacciato. poscia la notte delli 12 Luglio 1381 fù ucciso nel proprio letto per insidie di Antonio suo fratello, per restar solo nella signoria.

1375 · Antonio dalla Scala, fratello di Bartolomeo. con cui nel 1375 fù gridato Signor di Verona. nel 1378 fece uccidere Pietro dalla Scala Vescouo di Verona, per sospetto preso, che volesse introdurre il Visconte in quella Città. et nel 1381 fece parimente uccidere il fratello Bartolomeo, per restare solo nel Principato. nel 1385 entrò in lega con la Republica Venetiana, contro il Carrarese Signor di Padoua, da cui nel 1386 fù rotto alle Brentelle; mà mentre guerreggia col Carrarese gli fù presa Verona dal Visconte Signor di Milano nel 1387 onde egli partendosi si ritirò à Venetia et nel 1388 passato al soldo della Republica Fiorentina assalito da febre maligna nella Marca, terminò i suoi giorni.

1400 · Guglielmo dalla Scala, figliuolo naturale di Can Grande. doppo la perdita della signoria, si ritirò in Venetia doue fù creato Nobile Patritio di quella Republica. fù Caualliere et nel 1402 Podestà di Padoua per il Carrarese, indi passato in Alamagna, et ritornato in Italia con l'aiuto del Carrarese li 19 Aprile del 1404 ricuperò l'auito Principato di Verona mà in capo di 15 giorni, per insidie del detto Carrarese, fù con veleno tolto di vita sepolto con grand'honore nell'Arca de' suoi Scaligeri. mà scriue il Verdizzotti nel p° Volume de Fatti Veneti che Vielmo dalla Scala morì l'anno 1420, con la qual morte la Republica rimase libera dal timore delle cose di Verona.

1404 · Antonio dalla Scala, figliuolo di Guglielmo. nel 1404 fù creato Caualliere dal Marchese di Ferrara, et doppo la morte del Padre gridato Signore di Verona. mà sopraffatto da gl'aguati del Carrarese, fù preso insieme con Brunoro suo fratello, condotti nella Rocca di Monselice, et di là nel Castello Vecchio di Padoua, et iui fatti morire. mà il P. Salomoni scriue, che ambi fuggirono tutti e due dal Castello di Monselice, et il Malfatti dice, che Guglielmo dalla Scala, morì l'anno 1436, soggiongendo che in lui mancò la famiglia; quale però sussiste in Germania.

Arbore della Famiglia dalla Scala.

·J·

Teodorico Rè de Gothi. detto il Veronese.
ob. 526.
uno de' cui posteri fu'

Vincitario. da Sciti nominato Alano cioè Cane.
et dagl'Italiani detto Scalino, ò Scalano.

Teodorico. Veronese.

Gisulfo. Scaligero.

Guglielmo
Co. di Altorf.

Benedetto.

Olao.
in Agnese sorella di
Zelco Prencipe di Polonia.

Aribone
ò Erbone. j.

Nicolò il Forte; che appresso la bocca del Pò
ruppe in battaglia Desiderio Rè de' Longobardi;
onde da Carlo Magno fu chiamato compagno et amico.

Alberto ò Alberico Scaligero. cognominato Burbone e Babone
si oppose, et impedì Tassilone duca di Baviera che tentava di rimetter
Desiderio nel Regno, onde da Carlo hebbe in dono la città di Bolzano.

Aribone ò Erbone. ii.
ucciso alla caccia da un Bissonte.

Siccardo. j.
dalli cui discendenti il
Briani fecero uscire la famiglia
della Scala.

Narverico ò Arduino.
Palatino di Ratisbona, et co. in Burchausen.
in Froilarona di Rotingo Co. di Ringelheim.

Gebeardo. j.

Aribone ò Erbone. iii.
Duca di Carinthia.
ob. 1102.
da cui alcuni Successori.

Borone, detto anco Botho, Batone e Borthone. Posthumo.
cognominato il Forte et nella Pannonia dove militò, creduto per il
suo valore uno de gl' antichi Giganti
in Balda sorella di Pietro Rè di Ungaria.
ob. 1103.

Trebellio. alunno delli Regi Stefano Pietro, et Andrea di Ungaria.
militò sotto li Rè Salomone et Ladislao da cui per li meriti del suo
valore ottenne la Signoria di Licca, et la Bulgaria. prese Craccovia
et aggiunse alla Corona di Ungaria la Dalmatia, e la Croatia.
in Amada di Crescimir Rè di Bossina.

Ottone. Scalichio ò Scaligero. Ungaro.
Signor di Licca.

Stefano. sig.r di Bossina
Dalmatia et Croatia.
da cui alcuni figliuoli.

Christoforo. Scalichio.
Signor di Licca.

Nicolò.
·A·

Continua

Continua l'Arbore dalla Scala.

A

Nicolò q. Christoforo, come nell'Arbore. 3.
signor di Lucca, detto anco Albertino.
Militò con Federico Barbarossa Imp.re et espugnò
molte città levandole alla Chiesa.

Hermanno.
creato Marchese di Bada
da Federico Imperatore.
Da cui li Marchesi di Bada
et Hocberg.

Alberico.
fortissimo
guerriero.

Giacomo, ò Giacomino signor di Lucca
detto anco Alberto Alberico, et Mastino Cane
supranominato Scaligero, per l'opere accaduteli
che fece con l'Imp.re Federico in Soria.

Nicolò
Scaligero.

Burcardo
Milite.

Mastino
Capitano o signor
di Verona.
ucc.o 1277.

n. 1215.
Manfredo
Vesc.o di Verona.
ob. 1258.

Corrado
fatto morire
da Eccelino.
1257.

Alberto di Lucca
Prencipe di Verona.
in Verde Co. di Saluzzo.
ob. 10. 7bre 1301.

Aimonte
fatto morire
da Eccellino.
1251.

Bocca
da cui alcuni
discendenti.

Omelia
nel Co. della
Mirandola.

Bortolamio
sig.r di Verona.
1. 1301. Costanza di
Corrado Prencipe d'Antiochia.
2. Guesta del Co. di Savoia.
ob. 7. Mag.o 1304.
da cui alcuni Scaligeri.

Filippo
di Lucca.

Cecchino nat.e
padre d'un
figliuolo.

Giuseppe nat.e
Abbate di S. Zen.
da cui altri Scaligeri.

Alboino sig.r di Verona.
1. Beatrice di Giberto da Correggio.
2. 1298. Catterina di Matteo Visconti.
ob. 30. 9bre 1311.

Can Francesco
d.to Can Grande.
sig.r di Verona.
1. f. di Ried.o da Durazzo.
2. una sorella di Lodovico Bavaro
ob. 22. Lug.o 1329.

Elena
in
Alessio
Contarini.

Lucia
in
Lapone
di
Este.

Costanza
in Obizzo
d'Este.
1289.
in Guido
Bonacolsi.
1301.

Catterina
la Nic.o
Fogliano
in
Bailardo
Carpanolo.
1301.

n. 1307.
1337. Alberto.
sig.r di Verona.
ob. 3. 7bre 1353.

Bortolamio nat.e
K.r, capit.o di Vic.a
in Tassia de' Tassi.

Pietro nat.e
Canonico
di Verona.

Alboino nat.e
soldato valoroso.

Beatrice
in
Alberto
Alboni.

n. 1298.
1329. Mastino sig.r di Verona.
1. 1327. Tadea di Marsilio da Carrara.
2. Anna de' Rossi.
ob. 3. Giugno 1351.

Verde
1. Rizzardo
da Camino.
2. Ugolino
Gonzaga
sig.r di Mantova.

Alboina
Abbadessa di
S. Maria delle
Vergini.

Lucia
nel March.e
d'Este.

Catterina nat.e
in Lodovico ...
da Castelbarco.

Mastino
Prencipe
del S. R. I.

Fregnano nat.e
sig.r di Verona.
fatto morire
1353.

Guglielmo
nat.e
ucc.

1353. Can
Grande
sig.r di Verona.
1. 1348. Elisabetta
di Lud.o Bavaro Imp.e
ucc.o 14. 7bre 1359.

Cignarro
nat.e
ucc.o
1354.

1359. Paolo
Alboino
sig.r di Verona.
ucc.o in prigione
1374.

Piccardo
nat.e
Vesc.o di
Verona.
ob. 1393.

Primonio
nat.e
Priore
di S.
Giorgio.

1359. Can Signorio.
signor di Verona.
1362. Agnese di Carlo
Co. d'Artois Duca di Durazzo.
ob. 17. 8bre 1375.

Tebaldo.
nat.e

Guglielmo
nat.e

Verde
in
Nicolò
d'Este.
1361.

Elisa
in
Cricco
Papoli.

Altaluna
in
Lod.o
march.e
di Bran-
deborgo.

Beatrice
d.ta Regina
in
Barnabò
Visconti.

Ulisa
in
Cricco
Papoli.

Veronesa
nat.e
in Oderico
Frisolano.

nat.e
Agostino
...

Fregnano
nat.e

Tebaldo
nat.e

Beatrice
nat.e
Abbad.a
di S. Dom.co

1400. Guglielmo nat.e
signor di Verona.
in Bravia di Savoia.
morì avvelenato 1404.

Fran.co
Abbad.a
di S. Ani-
chele in
Campagna.

Capsula
nat.e

Tadea
nat.e

Tarsia
in
Tristano
Savorgnano.

1375. Bortolamio nat.e
signor di Verona.
in Biancha di Carlo
Visconti.
ucc.o 12. Lug.o 1381.

Lucia
in Corrado
Savelo.

1375. Antonio nat.e
signor di Verona.
in Samaritana di
Guido da Polenta
sig.r di Ravenna.
morì esule 1388.

Filippo.
da cui alcuni
furono uniti
... ...
Rè di Ungaria.

Brenoro
detto il
Bavaro
da cui
li Scaligeri
in Germania.

Vittorino
nat.e

Nicodemo
Vesc.o di
Frisingen.

Chiara
in Sigifredo
Co. di
Tunningen.

1404. Antonio
si chiamò Prencipe
di Verona
fu ucc.o
da cui alcuni Scaligeri.

1404. Brunoro
ucc.o

Fregnano.
ob. 1420.

Orsa
in
Hermanno
di Tabern.
2. in Alberto
Co. di Ponta.

Sigismondo il Forte
da cui altri Scaligeri
in Germania.

Silio.

Can Francesco
fatto morire d'
sei anni in Ravenna.

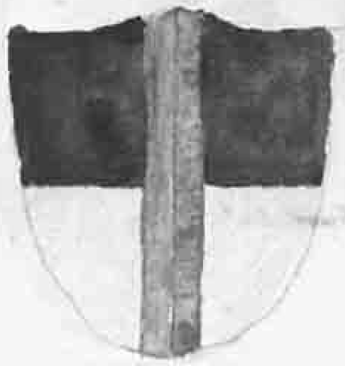
Tadea
in Mastino
Visconti.

Scaldurin.

Scaldevin.

Non si hà il principio dell'estinta Casa Scaldevin, si trova bene, che godeva il Consiglio sin dall'anno. 1153. il che fù prova di antecedente Nobiltà; il P. Coronelli la dice Scaldavin, et la fà mancare nel. 1298. ne altro habbiamo potuto rintracciare di questa famiglia.

1153. Pietro Scaldavin. si trova trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, alli Nobili di Casa Basegio.



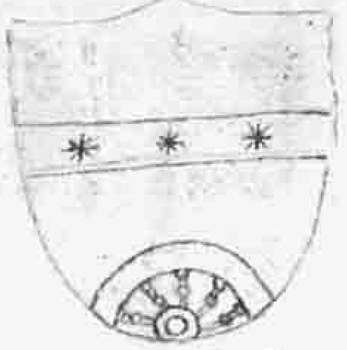
Scandoler.

Saccona Città del Genovesato, lontana da Genova. 30. miglia, fù secondo alcuni edificata da Galli Senoni, onde è molto antica frà le Città d'Italia. Chiamossi primieramente Sabbatia, Sabbati, e Sabbatium, gira di circuito un miglio, e mezo, et è ornata di bellissimi edificij. Da questa Città passò anticamente in Venetia l'estinta famiglia Scandoler, come narrano li Cronisti Veneti, quale produsse Tribuni antichi, pieni d'ogni bontà, et si estinse nel. 1322. Porto diviso di vermiglio, e d'argento, et sopra tutto un palo partito d'oro, e d'azurro.

1122. Giovanni et Vitale Scandoler. si trovano ambo trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio di esentione, concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Vitale Scandoler. nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di quietanza fatto dal Doge Domenico Moresini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

1322. Giacomo Scandoler. Presidente sopra il ... morì l'anno 1322. et in lui terminò questa Casa.

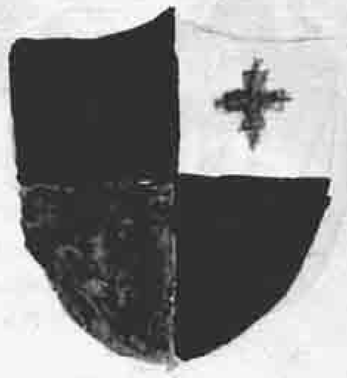


de' Scarampi.

Fù Nobilissima nella Città di Padoua la famiglia Scarampi come quella, che traheua il suo origine da' Signori dall'Arena. Lodouico de' Scarampi, che fù anco cognominato Mezarota, à causa della sua gentilitia insegna, riuscì Patriarca di Aquileia, et Card: di S. Chiesa: questi hauendo cessi alla Republica Venetiana li Castelli di S. Danielle, et di S. Vito in Friuli, uenne perciò donato della Patritia Nobiltà di Venetia come affermano il Palladio, il Ciaconio et il Zabarella, trà quali il Ciacconio scriue così. Is propterea anno. i462. donatus à Patribus Ciuitate Venetiarum et creatus Patritius Venetus, appellatus est Ludouicus Mediarota. Fece per arme una Meza Ruota, sotto una fascia caricata di tre stelle.

i464 Lodouico Mezarota de' Scarampi, fù peritissimo nella Filosofia, et Medicina: mà datosi alla professione Militare, riuscì Generale di S. Chiesa, et sconfisse Nicolò Piccinino Generale del Duca di Milano per la quale insigne uittoria da Papa Eugenio. IV. fù creato Patriarca di Aquileia, et Prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso. indi sotto Calisto. iii. fù Legato dell'Vngaria, et à Belgrado riportò segnalata uittoria sopra Turchi, de quali ne profligò. 6000. Poscia Generale di. i6. Galere depredò et afflisse le riuiere dell'Asia, et l'Isole dell'Egeo. finalmente stabilita una perpetua pace con la Republica Venetiana, sopra le contese del Friuli, cesse alla stessa li Castelli di S. Danielle et di S. Vito, e poi anco tutta la Prouincia, onde nel. i462. uenne riconosciuto con il carattere di Patritio Veneto, et con l'assegno di. 3000. Ducati annui al Patriarcato di Aquileia; morì essendo Vescouo Card: Albanense li. 25. Maggio del. i465. in età di. 63 anni. 4. mesi, et. 8. giorni, lasciando heredi di gran somma di danaro Lodouico, et Nicolò Scarampi, quali egli haueua alleuati da fanciulli, mà da Papa Paolo. ii. furono priuati, et posti prigione; Nell'Accademia Delia di Padoua, tiene il seguente pienissimo Elogio.

Ludouicus Mediarota siue Scarampus Patauinus dictus etiam ab Arena, quia ab Arenæ Dominis originem duxerat et ob insignia dictus est Mediarota. Primum Philosophiæ atque Medicinæ operam dedit, inde ad militiam animum uertit, et sub Joanne Vitellio Copiarum Ecclesiæ Imperatore militiam sumpsit, et tam egregiè se egit, quod ipso Vitellio defuncto, ipse in eius locum Patriarcha Aquileiensis, et Exercitus Eccles. Dux factus fuit. Quo gradu inter cætera gesta Nicolaum Piccininum Mediolani Ducis militum Generalem Præfectum, maximo prælio superauit, quà insigni uictoria Ecclesiam Romanam ferè elapsam ad pristinum robur restituit, quare Eug. 4. tanti facinoris intuitu ipsum Cardinalem creauit tit. S. Laurentij in Damaso, et S. R. E. Vice Cancell. A. D. i437. À Calisto. iii. in Vngariam missus apud Belgradum sex millia Turcarum deleuit, indeque Classis Imperator, incredibilia damna Turcis attulit. Insulasq. Lemni, Taxi, Himbri, aliasque Egei maris ipsis ademit, Romam reuersus Palatium. S. Laurentij in Damaso regiè construxit, Sabellique Castrum restituit. Cum Serenis. Rep. Veneta fœdus perpetuum cum suo Patriarchatu Aquileiæ statuit, ut relictis sibi S. Danielis, et S. Viti oppidis, Additisque tribus mille Aureis annuatim Patriarchatui suo, Patriæ Fori Iulij Dominium Ser. Reip. manere debeat. et ideò tanti meriti intuitu inter Patritios Venetos cooptatus fuit. Obijt. A. D. i465. 27. Maij.



Scasolo.

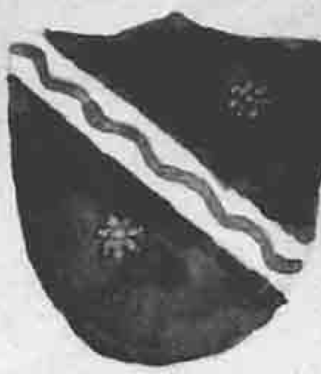
Vna delle Famiglie, che habitarono l'antica Città di Rachiana, ò sia Heraclea, hora detta Città nuoua, fù la Casa Scasolo, malamente in alcuni luoghi scritta Scasole: quale tradottasi in Venetia, produsse Tribuni antichi piacenti, di grand'animo, et di buona coscienza; Io stimo errore di quelli, che la fanno mancare nel i247. mentre di essa si trouano posteriori notitie. Fece un scudo quadripartito. il primo, et ultimo punto uermiglio, il secondo d'argento, con una crocetta uerde, et il terzo uerde.

i247. Giouanni Scasolo. Giudice alla Corte del Mobile. secondo alcuni morì l'anno. i247. et in lui uogliono che hauesse fine questa Casa, il che non è uero, poiche.

i252. Pietro Scasolo. nel. i252. fù uno degl' Elettori del Doge Ranier Zen, e poi nel. i266. lo fù del Doge Lorenzo Tiepolo.

Scasolto.

Cesare Malfatti nella sua Cronica, distingue la fami:glia Scasolto, dalla Scasolo, et la fà parimente venire dall'antica Città di Rachiana, soggiongendo che produsse Tribuni antichi, et delli primi, che maneggiassero le cose Pu:bliche. Godeua il Consiglio sino del 982, et mancò poi per antichità; mà il Coronelli scriue, che la Casa Scasol:to si estinse nel 1247.



Scenier.

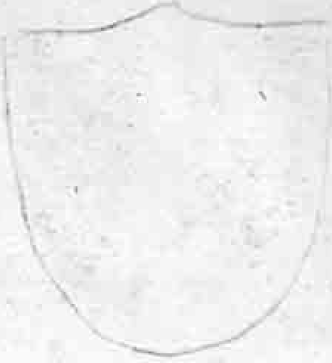
Concordano li Cronisti Veneti che la famiglia Scenier ven:ne dalla Schiauonia, mà diuersamente la scriuono Senier, schenier, stanier, stenier, e Stinier. Produsse Tribuni an:tichi humili, e mansueti. si estinse nel 1302, ò 1306. Vn manuscritto gli assegna una dolce rampante in cam:po diuiso d'argento e uermiglio, de' colori opposti. e un' altro una banda d'argento carica di una lista azurra onda:ta, nel mezo di due Rose d'oro il tutto in Campo uermi:glio.

1.... Alberto Stinier, per il buon portamento che fece alla nouità di Zara, fù fatto del Consiglio come si legge in cer:ta Cronica.

1153 - Michele Senier. si troua trà Nobili di Consiglio che l'an:no 1153 sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1302. Tomaso Scenier ò Stenier. Auocato del Proccurator. morì l'anno 1302, et in lui secondo alcuni mancò la Casa.

1306. Marco Scenier. essendo Officiale Sopra il Lido uen:ne à morte nel 1306, et in lui, secondo altri terminò questa famiglia.



Scopari.

Sono così remote le notitie della famiglia Scopari, che perciò fù incognita alli Cronisti Veneti, che non la registravono nella serie delle altre famiglie Patritie. Dal Sabellico viene rimarcata col titolo di Nobile, et dal Sansovino con quello di Nobilissima, scrivendo detti Autori, che estinguendosi l'anno 796. lasciò per testamento che delle sue facoltà fosse edificata la Chiesa di S. Moisè Profeta, dottandola di ample rendite, come seguì, non trovandosi di lei per la sua antichità altra memoria.

dalla Scroffa.

Professano li Signori di questa Casa di trarre la loro origine da gl'Antichi Tremellij di Roma, et il Co: Zabarella nella sua Aula, vuole che sia uscita dalla Nobilissima famiglia de' Scrovigni di Padova, della quale in appresso siamo per trattare. Battista Pagliarino nelle sue Croniche Vicentine, senza darle altro principio scrive, che è Nobile per l'antichità del Sangue, et illustrata da huomini virtuosi, e ricchi, ricordando Ugone, e fratelli dalla Scrova, che nel 1170. furono fatti esenti perche erano scritti nel numero delli Cavallieri, e soldati che servivano alla Communità di Vicenza. Ora il Co: Vicenzo aspirando à più alte mete d'honore, à gl'altri freggi della Casa aggiunse quello della Patritia Nobiltà di Venetia, mediante la seguente esibitione.

Serenissimo Prencipe.

Vantò decorosi natali l'antica sempre diuotissima famiglia di me Vicenzo Scroffa humilissimo servo della Serenità Vostra, sin ne' secoli remoti della famosa Roma. Chiamata ella col nome de' Tremeli, fù Antonio che militando sotto il commando di Nerva, e debellando i nemici meritò che Varrone potesse esprimere, con penna diuerità

Antonius fugauit hostes, ut Scroffas.

quindi dalla viltà de' nemici, nato un cognome di gloria al Casato de' Tremelij, passò la denominatione in quello di Scroffa.

Sian queste ambiziose memorie donate à i fasti di una decaduta potenza; più auantaggiosi saranno all'honore della mia sorte i titoli di un vassallaggio di sette secoli consacrato à questa sempre inuitta Republica con impronto di fedeltà, nel fortunato soggiorno trà i Nobili di Vicenza, et autenticato con sigillo di sangue de' miei Maggiori nelle più forti attioni della guerra, che ancora al giorno d'hoggi tramandano Priuilegi d'esentioni gratiose à consolatione de' posteri. Così freggiata la mia diuotissima conditione dell'insigne ornamento di più Croci di Malta si rende all'estremo contenta di godere anco nel secolo presente la marca riguardeuole di stretta parentella con numerose conspicue famiglie nobili di questa Dominante, e della Terraferma, da cui prendendo esempio, e coraggio, ardisco nelle correnti congionture di guerra, depositare à piedi della Publica sempre inuitta Maestà un sacrificio il più esentiale dell'esser mio, depurato dall'espressione delle più viue sostanze, in somma di Ducati $\overline{100}^{m}$. – $\overline{60}^{m}$. in libero dono alla Serenità Vostra, e $\overline{40}^{m}$. alle quattro per cento, nelli Publici Depositi. Piaccia al Gran Genio di questo Serenissimo, ed'Augusto Sacrario, donare all'humiltà dell'offerta, l'aggradimento sourano, mentre per me stimerò sempre Holocausto ben consacrato, non l'oblatione stessa, mà quella della vita de i figliuoli, e de posteri, humilmente prostrati meco anco nell'intentione, in atto di riuerenza, d'osequio, e di veneratione al Regio soglio di questa sempre eccelsa, ed'inuitta Republica. Gratia &c.

Fù

dalla Scroffa

Fù Ballottata in Senato l'oltrascritta supplica li 28 Luglio del 1698, et conseguì 160 voti prò, 9 contro, e non sinceri nessuno. indi Ballottata nel Maggior Consiglio li 3 Agosto seguente ottenne 785 voti prò; 90 contro, e 15 non sinceri; onde la famiglia Scroffa supplicante, fù decorata della Patritia Nobiltà. Fà per arme una Scroffa nera attraversata da una fascia rossa, in Campo d'oro.

1698 · Vicenzo Scroffa · figliuolo di Giulio · nel 1698 fù aggregato alla Patritia Nobiltà di Venetia. Hebbe in moglie Daria figliuola di Galeazzo Dondi Orologio, che gli fece numerosa prole. morì nel suo Palazzo di Vicenza li 29 Luglio del 1710. in età di 51 anno.

1707 · Camillo Scroffa · figliuolo di Vicenzo, nel 1707 fù eletto Castellano a Brescia. mà scoprendosi, che per inavvertenza, non era stato descritto nel Libro d'oro, fù eletto in suo luogo Antonio suo fratello.

1707 · Antonio Scroffa · fratello di Camillo, in luogo di cui nel 1707 fù eletto Castellan a Brescia · poi nel 1711 fù fatto Sopra Banchi, et nel 1714 al Cottimo di Damasco; sposò nel 1741 Lucina figliuola di Pietro Benzon.

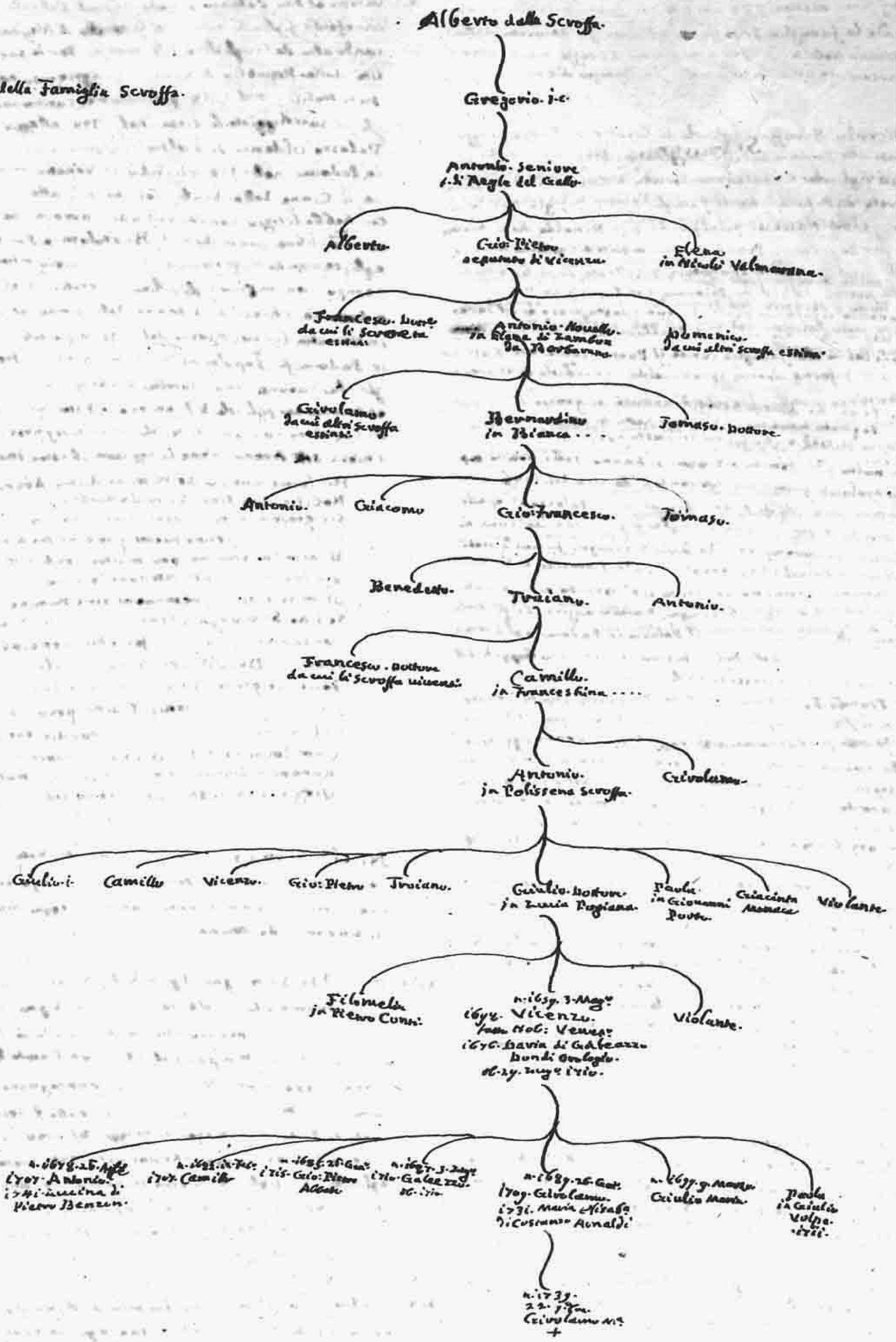
1709 · Girolamo Scroffa · fratello di Antonio · fù uno de' giovani Nobili che il giorno di S. Barbara 4 Xbre 1709, cavarono Balla d'oro, et che dispensatali l'età vennero habilitati al Consiglio. sposò nel 1731 Maria Elisabetta figliuola di Costanzo Arnaldi.

1710 · Galeazzo Scroffa · fratello di Girolamo, morì nel suo Palazzo di Vicenza, nel mese di Luglio del 1710, in età di 23 anni.

1715 · Gio: Pietro Scroffa · fratello di Galeazzo, vestì l'habito di Chiesa, fù titolato Abbate, e riuscì Sacerdote esemplarissimo, per l'incolpabilità della vita.

Arbore

Arbore della Famiglia Scroffa.



Scrovigni.

Scrovigni.

Riferisce una Cronica Manuscritta esistente in Casa Savonarola di Padova, che la famiglia Scrovigna, già Nobile in quella Città, havesse principio da quel Rinaldo, che si chiamava per sopranome Botta di Scrova marito di Capellina Malacapelli, quale essendo Suonatore eccellente et molto amato dalla Nobiltà de' giovini Padovani, con li quali andava la notte suonando, et facendo mattinate, con questo mezo, et col dare ad usura, havendo acquistato il valore di 60. mille lire ~~dinari~~ diede lustro alla famiglia; onde il Poeta Dante nel XVII. Canto dell' Inferno ripone detto Rinaldo, tacciandolo di Usura, e dice così.

Et un, che d'una scroffa azurra, et grossa
segnato haveva il suo sacchetto bianco
mi disse? e che fai tu in questa fossa.

Mà molto più antichi riscontri si hanno della Nobiltà et grandezza di questa Casa: trovandosi, che sino del 1146. ella comperò da quelli di Monsellice un vasto Palazzo. Capella Scrovigna viveva il 1240. fù moglie di Gilidona de' Conti Nobilissimi Padovani, et Ugo delli Scrovigni fù uno di Nobili Padovani che nel 1253. soggiacquero alla Tirannide di Ezellino da Romano. Scrivono per tanto il K.r Orsato et il Co: Zabarella, che la famiglia Scrovigna havesse origine da gl'antichi Signori dell'Arena: habitò il Palazzo in Padova à gl' Eremitani che hora è delli Nobili Foscari e che anco hoggi di dell' Arena si dice, et possedè titoli, et Signorie, trà quali la Rocca di Trambache, l'Arena et altre. Da questo stipite provennero le Nobili famiglie di S. Andrea di Musone, de' Scarampi, et dalla Scroffa, come vogliono gl' Autori. Venne aggregata alla Nobiltà Veneta, nelle persona di Henrico Scrovigno come insegna il Cittadin Zabarella nell' Indice della sua Aula con le parole. Scroffegni olim Nob. Pat. magni, et insignes extitere, ex quibus Henricus Nob. Venet. creatus fuit, aliique viri praeclarissimi ex his orti sunt cum familia de Scroffa quae Vincentiae floret. Mà havendo la Republica fatto l'acquisto di Padova, insospettita della grandezza di questa Casa la relegò nella Gallia Cisalpina, come riferisce il P. Salomoni nelle Annotationi, della sua opera intitolata Urbis Patavinae Inscriptiones, scrivendo così. Haec Scrovinorum familia floruit aliquando Patavij divitijs et honoribus, sed ob suspitionem novarum rerum, reddita Venetis suspecta, et ex his à Patria relegata, abiens in Cisalpinam Galliam, ibi usque ad tempora Scardeonij, satis honeste propagati generis Nobilitatem retinebat, incertum est an adhuc retineat. Portò una Scroffa azurra, in Campo d'argento come osservò il K.r Orsato in diante.

1280. Rinaldo Scrovigno, visse in questi anni, marito di Capellina figliuola di Henrico de' Conti Malacapelli. et dicono le Croniche Padovane, che li 31. Luglio del 1291. si appicciò il fuoco nella Casa di Rinaldo Scrovigno, et in maniera si dilatò, che incendiò parte della Città.

1290. Pietro Scrovigno figliuolo di Rinaldo, prese in moglie Giacobina de' Paltinieri, et procreò Rinaldo, e Gabboardo.

1292. Manfredo Scrovigno fratello di Pietro. nel 1292. fù Podestà di Vicenza, mà il Pagliarino lo pone nel 1295. fù sua figliuola Bartolomea, che maritata in Marsilio da Carrara morì in Brescia nel 1334. con sospetto di veleno per attestato di Albertino Mussato nella sua Historia.

1303. Henrico Scrovigno fratello di Manfredo. fù Signore dell' Arena et nel 1303. fabricò, e riccamente dotò la Chiesa dell' Annonziata, ò sia di S. Maria della Carità, che anco di presente vicino al suo Palazzo si vede: il qual Palazzo comperò da Manfredo figliuolo naturale di Ezzelino d'Alegnasia K.r ò secondo altri da Guglielmo Alesmanini. Per le sue egregie qualità dalla Republica di Venetia fù aggregato nel numero de' suoi Nobili. nel 1318. per alcune Controversie Civili gli fù saccheggiata la Casa. nel 1320. alloggiò nel suo gran Palazzo Olderico di Valsee Teutonico Vicario Imperiale in Padova. nel 1328. essendo in Venetia ritornò à Padova à Cane della Scala venuto in quella Città, avanti di cui hebbe litigio, con Marsilio da Carrara, che gli domandava 10.^{m} lire per la dote di Bartolomea sua Nipote mà egli temendo la potenza dell' avversario, ritornò di notte tempo, con un suo figliuolino à Venetia. nel 1330. fondò e dotò la Chiesa di S. Maria dell' Arena, et morì esule in Venetia li 20. Agosto del 1335. riportato il Cadavere in Padova fù sepolto nella Chiesa predetta. Hebbe due mogli, che furono una sorella d'Uberto Maggiore da Carrara, et Giovanna figliuola di Francesco d'Este. fù Padre di Ugolino di Capellina, consorte di Nicolò K.r et di Agnese. Nella sudetta Chiesa dell' Arena, tiene la seguente illustre Memoria.

Hic locus antiquus de nomine dictus Arena
Nobilis ara Deo, fit multo numine plena.
Sic aeterna vices variat divina potestas:
Ecce domus gentis fuerat quae plurima diva
Diruta construitur, per multos vendita mire,
Qui luxum vitae per tempora laeta secuti,
Dimissis opibus remanent sine nomine multi.
Sed de Scrovegnis Henricus miles honestum
Conservans animum facit hic venerabile festum.
Namque Dei Matri Templum solemne dicari
Fecit, ut aeterna possit mercede beari.
Successit vitijs virtus divina prophanis
Caelica terrenis, quae praestant gaudia vanis,
Cum locus iste Deo solemni more dicatur
Annorum Domini tempus nunc tale notatur
Virginis in festo coniunxerat ordine palmae.

1311. Nicolò Scrovigno, nel 1311. fù destinato Ambasciatore ad Henrico Imperatore, mà caduto infermo non puote esequire la Commissione. come si legge nella Cronica di Lorenzo de' Monaci.

1312. Rinaldo Scrovigno figliuolo di Pietro, edificò la forte Rocca di Trambache, quale nel 1312. consignò à Cane della Scala, onde egli per ciò chiamato à Padova fù confinato in Capo d'Istria. mà poi nel 1317. con l'aiuto del medesimo Cane prese Monsellice, Este, e Montagnana, onde Giacomo da Carrara, lo fece uccidere, nella Piazza della Catedrale di Padova, il mese di Maggio del 1320, per mano di Tavaro da Lendenara, che poi nel 1328. sposò ad un suo figliuolo, una figliuola di esso Rinaldo, con 8000. lire di annua rendita. Dicono le Croniche Manuscritte di Padova, che Rinaldo fù ucciso nel 1321. doppo cena sotto il Portico della sua Casa.

1312. Gaboardo Scrovigno fratello di Rinaldo. nel 1312. fù confinato fuori di Padova, mà egli unito al detto suo fratello, con le genti di Cane Signor di Verona, prese Monsellice, Este, e Montagnana. fù poi ucciso nel mese di Agosto del 1325. andando da Vicenza à Verona, et una sua figliuola, da Marsilio da Carrara Signor di Padova, fù nel 1328. data per moglie ad un figliuolo di Alcardino

dine Capodiuacca, con la successione ne' Beni paterni. Fu moglie di Gaboardo, Giouanna sorella di Marco Forzatè, che hauendole partorite tre femine in un sol parto, morì.

1317. Pietra de' Scrouigni. celebrata dalli Cortusij, per la sua pudicitia, e forte continenza, con laquale ripulsò li libidinosi attentati di Engelmaro di Villandres Commissario Imperiale in Padoua, che nel 1317. tentò rapirle la uirginità; onde poi con la madre e fratelli se ne fuggì à Venetia.

1317. Vanni Scrouigno. nel 1317. fù uno de' soggetti mandati da' Padouani à Mestre per trattare Lega con li Triuisani contro Cane dalla Scala nemico commune.

1340. Alla Famiglia Scrouigna, nel 1340. fù restituito il suo Castello di Trambacha quale face nuouamente rifabricare, ma hora è distrutto. come riferisce il B. Salomoni.

1341. Cattarina de' Scrouigni. Nipote di Vbertino da Carrara nel mese di 9bre del 1341. si maritò in Aldrighetto da Castel Barco. come scriuono li Cortusij.

1350. Gaboardo Scrouigno. in questi anni sposò Clara figliuola di Bontrauerso de' Co: Co: Bontrauersi; come osserua il Salici nell'Historia della famiglia Conti.

1352. Vgolino Scrouigno. figliuolo di Henrico. nel 1352. alloggiò nel suo Palazzo dell'Arena, Francesco, et Rinaldo d'Este suoi congionti, che erano scacciati di Ferrara. poi nel 1355. fù armato Cauilliere da Francesco da Carrara Signor di Padoua, indi nel 1360. et 1362. fù Podestà di Belluno.

1375. Giacomo Scrouigno, fù Capitano di Militie per il Carrarese Signor di Padoua, dal quale nel 1375. fù consignato per uno de gli Ostaggi nel trattato di pace, con la Republica Venetiana, come scriue il Bertondelli nell'Historia di Feltre. poi nel 1380. interuenne per lo stesso Carrarese al congresso di pace, tenuto in Cittadella.

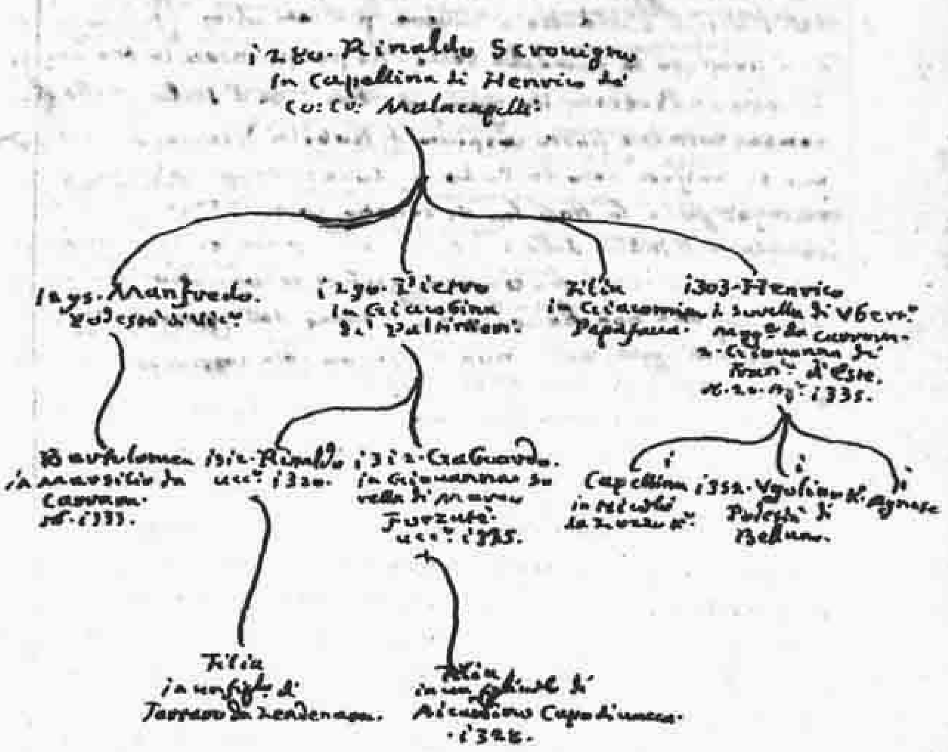
1403. Pietro Scrouigno. fù Capitano di Militie per li Carraresi Signori di Padoua, et per la sua grand'habilità, adoperato dalli Duchi di Milano in maneggi importantissimi, per li quali nel 1403. passò Ambasciatore à Ciuidale di Belluno per accordare alcuni Capitoli con quel Publico. Giace sepolto insieme con Antonia sua moglie, nella chiesa dell'Arena, con il seguente elogio.

Inclijta progenies iacet hic Scrouinia Petrus
Armis atque animis, integritate, fide.
Dignaque iuncta uiro est Antonia coniuge tanto
Clara quidem facie clarior ingenio.
Duxit amor pariles longo concordes qu...,
Coniunctos et nunc hic habet urna duos.
Hoc patere, quisque huic si lumina flexeris ora
Numen ut amborum molliter ossa cubent.

1404. Henrico Scrouigno, fù Capitano di Francesco da Carrara Signor di Padoua et Commissario in Venetia delli Duchi di Milano: onde per la sua autorità, nel 1404. si raccomandarono li Vicentini alla sua protettione.

1420. Giustina Scrouigno, circa questi tempi, fù moglie di Giouanni Zabarella, Cauilliere Padouano, ne altro per noi si è potuto rintracciare di questa Casa, quale come sopra si è detto, fù da Venetiani mandata in esilio.

Arbore della Famiglia Scrouigno.



Arbore

Segue

Secco

Il Co: Galeazzo Gualdo, nelle Vite de' Personaggi militari, e politici, descriuendo le attioni del Co: Gio: Antonio Secco, fà uenire questa famiglia da Richimero cognominato il Secco, dell'antichissimo sangue de Gothi, quale per il suo ualore, fù così caro all'Imperatore Seuero, che lo costituì Vicario dell'Imperio in Italia, et lo creò Patritio Romano. Di lui fù figliuolo Oreste, et di Oreste Augustulo, che ambi ues: tirono la Porpora Imperiale. Li successi famosi de' quali, sono à bastanza espressi nell'Historie. Augustulo spogliato che fù dell'Imperio, si ridusse à uiuere priuato oltre il fiume Adda e ui propagò la famiglia Secco, che poi piantata in Milano, si diramò in Brescia, Bergomo, et altre Città d'Italia, nelle quali sempre sostenne posto cospicuo di Nobiltà distinta. Da Bergo: mo si trasferì anco in Padoua, doue tuttauia nobilmente fio: risce, et godè la Nobiltà di Venetia, come insegna il Co: Za: Gauello nell'Indice della sua Aula, con le parole. Secci Nob. Pat. et Venet. à Bergomo oriundi, opibus et cognationibus mire decorati. Mà non hauendo noi il nome dell'aggregato, ne il tempo dell'aggregatione, non sappiamo cosa soggiongere. Solo hab: biamo, che non conserua più quest'honore.

Seluo.

Dicono concordemente li Cronisti Veneti, che la famiglia Seluo, dall'isoletta di Torcello si trasferisse anticamen te in Venetia, soggiongendo il Malfatti, che prima si chia masse Cauini, e Bogni. Produsse Tribuni antichi, sauij Cattolici, et molto generosi, et in oltre un Doge, quattro Procuratori di San Marco, et altri huomini illustri. Alcu: ne uolte si troua scritta Siluio, Silio, e Seio: et sostiene il Frescot, che ella sia la stessa, con l'hodierna Belegno; e ueramente l'antiche Croniche la chiamano Seluo, prima detti Belegni: mà proseguendo il Frescot, che la Casa Belegno uenisse à Venetia l'anno. 873. e tro: uandosi assai prima alcune memorie della famiglia Seluo, habbiamo stimato proprio il trattarne separata: mente, come fanno gl'altri Cronisti; tanto più, che ella usò un'armeggio totalmente diuerso. Non è però, che alcu: ni personaggi del cognome Seluo non si siano necessa: riamente riferiti anco nella Casa Belegno. Essendo diui: sa in più linee, mancò una nel. 1283. un'altra nel. 1401. et un'altra ancora nel alcuno tempo doppo. Portò una Cro: ce azurra in Campo d'oro, con un quadretto uermiglio nel mezo. Vn'altro Armeggio fù la Croce d'oro in Campo azurro con un quadretto pure azurro nel mezo.

Segeli

Molto ristrette sono le memorie che si rintracciano della Casa Segeli, ò Segieli, poiche tutte consistono in dire che ella uenne da Sebenico in Venetia, et che produsse Tribuni antichi, e Sauij. Mà non si uede il tempo del: la sua estintione.

737. Domenico di Leone Seluo, così lo chiama il Co: Za: Gauello nel Galba. Fù nel. 737. creato primo Maestro de' Caualieri, Dignità introdotta in luogo de' Dogi; et in un Manuscritto si legge Leone Seluo.

860. La famiglia Selio, ò Seluo. unita alla Barbolana, e Sicuola, in quest'anni hebbe atroce inimicitia con li Giustiniani, Polani, e Basegi, in modo, che doppò uarij incontri, et uccisioni, fù costretta ad'abbandonare la Pa: tria, et ricouerarsi appresso l'Imperatore Lodouico, con + l'auttorità del quale sopite le differenze, et appacificata con gl'emoli, tornò à ripatriare, restandole assegnato per habitarui il Sestiero di Dorsoduro, che all'hora si popolò.

952. La Famiglia Seluo, in compagnia delli Barbolani, et Isoli, edificò in questi tempi la Chiesa di. S. Eufemia.

982. Domenico Siluio, uno de' Nobili di Consiglio, che l'anno. 982. sottoscrissero la donatione fatta dal Doge Tribun Memo, al Monastero di. S. Giorgio Mag: giore. Indi nelle discordie, che in quei tempi medesimi se: guirono trà li Morosini, e Caloprini, seguì le parti di quest'ultimi, con li quali fù anco espulso e bandito dal: la Patria, mà non molto doppo per l'interpositione di Ade: laida moglie dell'Imperatore Ottone, alla quale era ricor: so, uenne rimesso.

1050. Domenico Siluio. Senatore amplissimo. nel. 1050. fù Ambasciatore all'Imperatore Henrico. poi nel. 1071. fù eletto Prencipe di Venetia. Hebbe in moglia

Caligo

Selui.

caligo sorella di Niceforo Imperatore di Costantinopoli, in favore di cui havendo improsperamente condotta l'armata contro Roberto Guiscardo venne deposto l'anno. 1083. et sotto la sua effigie in Palazzo, si legge la seguente inscrittione

Obsessum repuli Guiscardum marte Robertum
Dyrachij hinc dominum, me vocat presul Alexis.

1122. Pietro Silvio, si trova tra Nobili di Consiglio ch'l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli alla città et contrada di Bari.

1153. Pietro Silio, ò Silvio. nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1176. Domenico Selvo. da. S. Giovanni in Bragola; prestantissimo Senatore. nel. 1176. fù uno de' Sopracomiti nell'Armata allestita dalla Republica, in favore di Papa Alessandro. III. contro l'Imperatore Federico Barbarossa, indi nel. 1178. fù uno de gl' Elettori del Doge Orio Malipiero. e poi li. 3. 7.bre del. 1198. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de supra; morì l'anno. 1207.

1202. Domenico Selvo, nel. 1202. fù uno de' Sopracomiti di Galera, che passarono col Doge Henrico Dandolo, alla ricupera di Zara ribelle, e poi all'impresa di Costantinopoli, et dell'Imperio Greco.

1207. Giacomo Selio, ò Seio, fù uno Nobili che l'anno. 1207. furono mandati in Colonia, nell'Isola di Corfù.

1249. Silvio Selvo. nel. 1249. fù uno de gl' Elettori del Doge Marino Morosini.

1283. Marco Selvo., Avocato dell'Officio del Proprio morì l'anno. 1283. et in lui terminò una linea di questa Casa.

1287. Giovanni Selvo, Senatore cospicuo. nel. 1287. fù creato Procuratore di San Marco. come scrive il P. Coronelli.

1289. Marino Selvo. Rettore dell'Isola di Caorle fù sorpreso, e fatto prigione dalli Triestini, che nel. 1289. invasero quell'Isoletta.

1366. Marino Selvo. Senatore illustre. nel. 1366. fù creato Procuratore di San Marco, como afferma il P. Coronelli.

1401. Marco Selvo. Avocato ò Giudice dell'Officio del Forastiero morì l'anno. 1401. et in lui mancò un'altra linea di questa Casa.

1450.

1450. Luigi Selvo. Senator Grande. nel. 1450. fù creato Procuratore di San Marco, come scrive il Coronelli. doppo di cui non trovandosi altre memorie della famiglia Selvo, bisogna che in lui havesse totalmente il suo fine.

semenzi.

Semenzi.

Tomaso Premuda che uanta antichi titoli illustri nella famiglia hebbe come altri de' suoi l'incombenza della Raffinaria dell'argento nella Zecca di Venetia doue s'arrichì. Per suoi particolari, mà prudenti riguardi mostrò (come corse la fama) di essere da Gio: Battista Semenzi, riceuuto per figliuolo addottiuo, e da esso somministratoli il modo di fare la sottoscritta offerta e rinonciando il proprio cognome Premuda la presentò come Tomaso Semenzi, sotto la qual denominatione fù dalla Publica munificenza riceuuto, et la sua discendenza illustrata.

Serenissimo Prencipe.

Il giro dell'humane uicende ordinato à fini imperscrutabili dell'adorabile Prouidenza Diuina, portò che doppo la lunga suiscerattezza di più secoli, in più splendide fortune, et in titoli riguardeuoli di Conte declinasse dal suo Merigge la Casa deuotissima Premuda, che si uidde quasi del tutto estinta in Bernardo Premuda K.r ultimo Conte di Priuasto, che per grauij sinistri accidenti fù spoglio delli più pretiosi Capitali, che ualeuano à sostenerlo nel decoro conueniente al suo grado. Soffrendo malvolentieri li discendenti suoi di uiuere con diminutione apparente d'honore, oue li maggiori haueuano goduto posto qualificato e distinto, risolsero di ritirarsi à fruire d'una moderata sorte nel grembo di questo Religiosissimo Dominio, e ui piantarono il Domicillio sin già 240. anni in circa. Furono poscia sempre studiosissimi di render tutti gl'atti del più diuoto osequio alla Serenità Vostra, et assumendo impieghi di Publico seruizio molto gelosi e difficili cimentarono meglio la fede loro incontaminata uerso la Maestà di questa Serenissima Patria. Stimolato io Tomaso Premuda, seruo, e suddito riuerentissimo dell'E.E.V.V. non meno dall'efficacia de' Paterni esempi, che dalla forza del natural debito assunsi pure incombenza pesantissima, nella quale à gloria del Signore Dio, hò potuto farmi conoscere non degenere da Maggiori; ne pago di questo aspirando à stabilirmi sempre più nella Publica pretiosissima gratia, studiai d'andar educando li figliuoli, in modo che potessero parimente continuare quei tributi di riuerenza e d'osequio che ben si deuono alla grandezza del Prencipe. Applicato però Francesco il maggiore al seruitio importante della Cancelleria Ducale, passò immediate in qualità di Secretario alla Corte di Parigi con l'Ecc.mo signor K.r Sebastian Foscarini, doue nel lungo giro di 54. mesi, che durò quella dispendiosa Ambasciata, profuse di buon cuore somme considerabili, e certo eccedenti alle mie deboli forze, per mantenersi con la decenza douuta alla dignità del Publico ministro, e mentre dalla souvrana autorità dell'Ecc.mo Senato, fù obligato l'Ecc.mo Foscarini, all'altra Ambasciata alla Corte Cattolica egli pure con rassegnata obedienza lo seguì, oue tuttauia si ritroua con scarsi talenti mà con abbondantissima fede, à supplire debolmente alle parti sue, sodisfatto, et à pieno contento dell'honore che li risulta dal riuerito seruitio all'E.E.V.V. Ardeuo pure trà uehementi desiderij, di palesare la mia suiscerattezza diuota, con uolontarie esibitioni nelle presenti congionture, per il sostenimento delle glorie maggiori di questo Augustiss.mo Impero, e mi lagnauo trà li rammarichi di una insuperabile impotenza, quando inspirato da sua Diuina Maestà il Signor Gio: Battista Semenzi, hà risolto crearmi suo figliuolo addottiuo uolendo mandare ad effetto il genio benigno, che hà sempre nodrito uerso la mia persona e Casa, e bramando pure egli di sodisfare il suo feruentissimo zelo, per li uantaggi di questa Serenissima Patria, mentre si ritroua in età settuagenaria, senz'alcuna prole e l'hà uoluto fare con conditione, che prendi il suo cognome Semenzi e spogliando se stesso del più e sensibile delle sue sostanze, à me lo somministra, con darmi obligo d'offerire alla Serenità Vostra, come faccio humilmente per nome mio del Padre Maestro Fra Giouanni mio Zio Paterno e Padre Frà Giacinto mio fratello, ambi Dominicani, duc.ti 100.m correnti cioè 60.m in libero purissimo dono, da scriuersi in una sol partita nel Banco del Giro, e 40.m nelli Depositi, per riceuerne li prò di quattro per cento. Onde hauendo io fatto rifleso al debito di gratitudine, e di giustitia, per corrispondere à tanto beneficio, hò uoluto abbandonare il proprio cognome Premuda, e denominarmi Semenzi per l'auuenire, co' posteri miei: Supplicando con profondo osequio, che si degni la Serenità Vostra permettermi ch'io mi presenti in atto di esequire la preaccennata oblatione diuota, come Tomaso Semenzi onde le significationi del generoso gradimento del quale fosse per honorarmi la Publica Maestà, siano sostanza del nome della benemerita famiglia Semenzi, che per due secoli spira l'aura benigna di questo Serenissimo Cielo, e che si renda più riguardeuole, per le conditioni degnissime del Sig.r Gio: Battista, che nella presente mia offerta humilissima dà pure egli un così uiuo testimonio di costantissima fede, uerso la Serenità Vostra Clementissimo Prencipe. Gratie.

Fù ballottata la sopradetta supplica in Senato li 20. Ma del 1685. et hebbe 188. uoti prò, 24. contro e 11. non sinceri, indi ballottata nel Maggior Consiglio li 23. detto, ottenne 631. uoti prò, 193. contro e 24. non sinceri, onde rimase presa e così la famiglia Premuda col nome di Semenzi aggregata alla Patritia Nobiltà. Fà per arme in Campo azurro, un cauallo d'argento alato passante sopra un terreno uerde, sopra cui siede un huomo uestito di uermiglio che nella destra mano tiene un uaso d'oro, da cui uersa alcune semenze.

1685. Tomaso Semenzi figliuolo di Francesco Premuda nel 1685 fù decorato della Nobiltà Venetiana. fù marito di Isabetta figliuola di Giouanni Foresti, da cui hebbe numerosa prole. morì li 21. Aprile del 1712 in età di 75 anni, sepolto in S. Marina.

1693. Antonio Semenzi figliuolo di Tomaso nel 1693 cauò balla d'oro, e fù habilitato al Consiglio. nel 1714 fù eletto Signor di Notte Ciuil, nel 1716 alla Pace.

1709. Michel'Angelo Semenzi 1. fratello di Antonio nel 1709 fù 40 Criminal, poi nel 1710 et 1713 eletto 40 Ciuil Nuouo come anco nel 1715, poi nel 1716 eletto Camerlengo à Crema.

1711. Iseppo Semenzi fratello di Michel'Angelo 1. nel 1711 fù eletto Castellan del Castello S. Felice di Verona.

1713. Francesco Semenzi fratello d'Iseppo nel 1713 fù fatto alla Giustitia Nuoua, nel 1714 all'Estraordinario, nel 1716 all'Armamento.

1713. Giouanni Semenzi fratello di Francesco, nel 1713 fù fatto Signor di Notte Ciuil.

Arbore

Arbore della Famiglia Semenzi.

N. . . . . . Premuda

- 1685. Giovanni Frate Domenicano.
- Francesco Premuda.
  - n. 1637. 6. Marzo. 1683. Tomaso Semenzi. 1662. Isabella di Gio: Foresti. m. 21. Aprile 1712.
    - Giustina in Fran.co Maria Malipiero. 1687.
    - n. 1663. 17. Ag.to 1718. Francesco.
    - n. 1666 22. Mag.o 1709. Michel'Angelo. j.
    - n. 1671. 5. 9bre j. 1693. Antonio.
    - n. 1674. 14. Marzo 1711. Iseppo.
    - n. 1672. 23. Marzo 1713. Giovanni.
    - n. 1683. 10. Ap.le Michel'Angelo. 2do. 1717. Astella di Giorgio Ricci.
      - n. 1725. 16. 8bre. Gio: Batta. 2do.
      - n. 1718. 16. Mag.o Tomaso.
      - n. 1722. 21. 8bre. Gio: Battista.
  - 1685. Giacinto Frate Domenicano.

Semitecolo.

Semitecolo

Hebbe li suoi natali nell'Istria la famiglia Semitecolo, mà da qual luogo di quella Provincia ella si traducesse in Venetia non lo dicono gl'Autori. Vuole il Fresco, che il suo arrivo seguisse l'anno. 843. et soggionge il Malfatti che producesse huomini molto grossi di intelletto, mà da bene et amatori della Patria; edificò molte Case e Chiese, e trà queste si nomina la Capella di. S. Trovaso. Parte di essa andò con le Colonie in Candia, onde lasciò ristrette le sue memorie in Venetia. Porta bandato d'oro e d'azurro di sei pezzi con un Capo azurro caricato d'un Leone d'oro passante.

1211. Andrea Semitecolo. del Sestier di Dorsoduro nel.1211. passò con la Colonia veneta in Candia, dove fondò la Casa.

1216. Angelo Semitecolo. nel.1216. fù uno de gl'Ambasciatori mandati à Trevigi, per confermare la pace stabilita con quel Commune.

1297. Bianco Semitecolo. nel.1297. trovossi al serrar del Consiglio, in cui fù confermato Patritio con la sua discendenza.

1335. Marco Semitecolo. Canonico di San Marco. li 6 Xbre del.1335. fù fatto Vescovo di Capo d'Istria. morì in Oranges di Francia l'anno.1348.

1410. Antonio Semitecolo. circa questi tempi, maritò una sua figliuola in Nicolò Avonal.

1480. Giovanni Semitecolo. figliuolo di Benedetto, fù marito d'una figliuola di Alessio Zancarolo di Candia.

1530. Benedetto Semitecolo. figliuolo di Giorgio. circa questi tempi uccise Bernardo Donato.

1536. Nicolò Semitecolo. figliuolo di Benedetto q Giovanni. Sopracomito di Galera. nel.1536. fù posto à guardia della Porta della Fortezza di Corfù, e coraggiosamente la diffese contro Turchi.

1537. Pietro Semitecolo, convinto di havere rubbato, et di havere commesso peccato di lesa Maestà nel Governo di Corfù l'anno. 1537. fù da Girolamo da Pesaro Generale Veneto, fatto decapitare.

1588. Ottaviano Semitecolo. figliuolo di Giacomo, Religioso Crocifero, Predicatore e Teologo insigne, fiorì in questi anni, che poi essendo in Roma Procuratore Generale del suo Ordine, fù da Clemente. VIII. creato Vescovo di Milopotamo in Candia, et morì in Conigliano di morte subitana, sepolto nella Chiesa di S. Martino, Priorato e Parocchia de' suoi Crociferi.

1589. Giovanni Semitecolo. figliuolo di Galeazzo. nel.1589. fù Camerlengo di Padova.

1645. Girolamo Semitecolo. figliuolo di Giacomo, Sopracomito di Galera nel.1645. fù dal General Foscolo spedito al soccorso di Novegrado in Dalmatia, mà non potendo arrivare à tempo, si ristrinse col danneggiare in varij incontri li Turchi.

1652. Giacomo Semitecolo. figliuolo di Giovanni, nel 1652. era Capo della Quarantia Criminale, e Vice Consigliere.

1654. Giovanni Semitecolo. figliuolo di Pietro. nel.1656. era Auditor Nuovo.

.1656.

1656. Domenico Antonio Semitecolo. figliuolo di Vicenzo. passò Nobile sopra l'Armata contro Turchi et nel.1656. trovossi al famoso Conflitto Navale, seguito à Dardanelli in cui morì il Generale Marcello, rimanendovi egli pure ferito. indi nel.1709. fù eletto Signore di Notte al Criminal, et morì li 26. Giugno del.1710. in età di 73. anni sepolto in S. Cassan.

1656. Giacomo Semitecolo. figliuolo di Mattio. Sopracomito di Galera nel.1656. trovossi alla predetta battaglia de' Dardanelli, poi rimase ucciso nell'acquisto che fece l'Armata Veneta della Caravana di Costantinopoli l'anno.1662.

1660. Antonio Semitecolo. Nobile della Colonia. nel.1660. fù dal Generale Moresini spedito, con una squadra di Navi in traccia di due Vascelli Turcheschi de quali ne prese uno, finalmente doppo un lungo corso di valorose attioni, morì di moschettata, sopra le mura di Candia, esercitando la diffesa di quella Piazza li 10 Agosto del.1668.

1666. Bernardino Semitecolo. figliuolo di Aurelio, nel.1666. era Auditor Nuovo, indi fù Quarantia et nel.1705. Sindico. nel.1707. eletto Podestà e Capitano à Conegliano. nel.1711. Auditor Vecchio. nel.1712. alla Giustitia Vecchia et nel.1713. Podestà e Capitano à Este. nel.1718. Auditor Vecchio.

1666. Antonio Semitecolo, nel.1666. fù Podestà di Monselice, et per la sua ottima Reggenza, meritò che quel publico l'honorasse del seguente Elogio.

Antonio Semitecolo, ultra Semisæculum degere merenti qui faustissimo huius Cœli regimine, iustitia Jovem prudentia Palladem, splendore Apollinem gloriose imitatus est, hoc non ingrati Cives tanto Numini famæ æternitatique dignum erexere trophæum. Anno.1666.

1668. Mattio Semitecolo. figliuolo di Giorgio. portato da un nobile coraggio, passò alla diffesa di Candia, combattuta da Turchi, et esercitandola con segnalato valore, morì colpito di moschettata, sopra il Baloardo. S. Andrea, li 9. ottobre del.1668.

1668. Francesco Semitecolo. figliuolo di Vicenzo. celebre per l'estraordinario valore dimostrato nella diffesa della città di Candia, di dove nel.1668. sortito sopra i nemici, riceuè una moschettata mortale in un braccio.

1670. Bartolomeo Semitecolo. figliuolo di Giacomo. nel.1670. era Auditor Nuovo.

1683. Francesco Semitecolo. figliuolo di Giorgio. nel.1683. fù Podestà di Monselice, dove diportandosi egregiamente, incontrò l'amore di quel Popolo, che lo honorò di varij publici Elogi, uno de' quali sarà il seguente. poi nel.1710. fù eletto Conte à Zara et nel.1715. Capitano pure à Zara.

Præstantissimæ Semitecolæ familiæ præstantissimo germini, Francisco Georgij filio, Rectori vigilantissimo, clementia iustitia pietate insigni, invicto Heroi, Metello, Pisoni, Æglio religione, moderatione, prudentia superiori. Cæsari Octaviano, Aurelio magnanimitate, affabilitate, modestia omnibusque longe clarissimo, Patriæ, Civibus, Populis caro, admirabili, desiderabili. Patri Patriæ pio, Mæcenati felicissimo, monumentum Cives in obsequij testimonium posuere.

1688. Antonio Maria Semitecolo. figliuolo di Giacomo. passò alla guerra della Dalmatia, dove nel.1688. fù alla conquista di Clin, et ardimente ui salì la breccia.

1701. Vicenzo Semitecolo. figliuolo di Francesco. nel.1701. fù Proveditore alla Sanità, indi nel.1710. Castellan à Padova. morì li.13. Xbre del.1712. in età di. 66. anni.

.1704.

1704. Francesco Semitecolo. figliuolo di Antonio. nel 1704. fu Vice Capo della Quarantia Civil Vecchia. nel 1707 Capitano à Zara. nel 1709. 1711. et 1714. eletto Quaranta Civil Nuovo. nel 1716. Signor di Notte Civil. et 40. C. N.

1706. Marc'Antonio Semitecolo. fratello di Francesco. nel 1706. fu al Mobile. nel 1707. eletto alla Tana. nel 1709. alla Messetaria. nel 1711. et 1713. Quaranta Civil Nuovo. nel 1715. Conte e Provedr. à Pola.

1706. Giacomo Semitecolo. figliuolo di Bortolamio. nel 1706. fu alla Pace. nel 1707. eletto signor di Notte Civil. nel 1708. alla Doana. nel 1710. alla Pace. nel 1712. al Fontico de Tedeschi. nel 1715. Signor di Notte Civil.

1707. Giovanni Semitecolo. figliuolo di Vicenzo. fu Quaranta, et nel 1707. à Cattaveri. nel 1708. fatto Consolo. nel 1710. Supraconsolo. et Proveditore à Salò. nel 1713. Sopraconsolo. nel 1714. Sindico. nel 1715. à Cattaveri. nel 1716. Podestà di Vicenza.

1708. Domenico Maria Semitecolo. figliuolo di Giacomo. nel 1708. fu eletto Proveditore à Coron. morì nel mese di 7bre del 1709. in età di 37. anni.

1709. Domenico Semitecolo. figliuolo di Vicenzo. essendo Conte, e Proveditore à Pola, fu nel 1709. eletto Proveditore à Coron. et nel 1713. Proveditore à Castelnuovo.

1709. Francesco Semitecolo. fratello di Domenico. nel 1709. fu eletto Proveditore à Peschiera.

1709. Bortolamio Semitecolo figliuolo di Giacomo q. Bortolamio. nel 1709. con Miniscalco à Udine. nel 1711. fatto all'Insida. nel 1713. Podestà à Cologna. nel 1716. alla Doana.

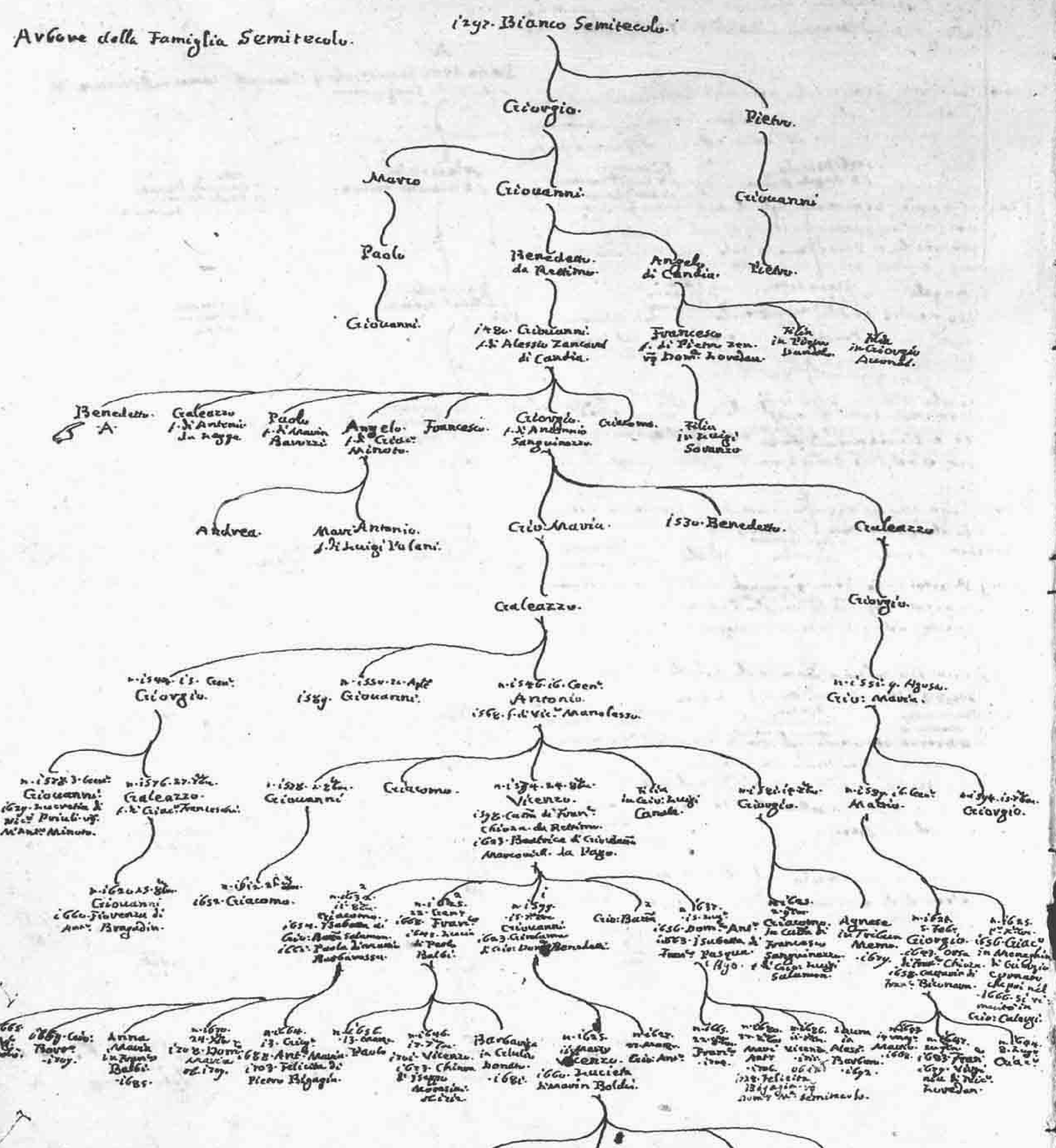
1709. Gio: Bortolamio Semitecolo figliuolo di Giacomo q. Vicenzo. nel 1709. fu eletto Podestà à Lovere

1710. Lorenzo Semitecolo. figliuolo di Giacomo q. Bortolamio, fu uno de giovani Nobili che cavarono Balla d'oro, il giorno di S. Barbara. 4. Xbre 1710. onde fu habilitato al Consiglio. poi nel 1711. fatto Castellan al Lido. nel 1713. Camerlengo e Castellan à Sebenico, nel 1716. Podestà à Porto Buffolè.

1711. Vicenzo Semitecolo. figliuolo di Antonio. nel 1711. fu eletto all'Esaminador. nel 1712. Proveditore à Spinalonga, morì nel mese di Gennaro del 1716. in età di 30. anni.

Arbore

Arbore della Famiglia Semitecolo.



Continua.

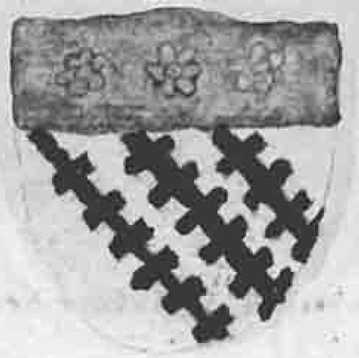
Continua, e qui termina l'Arbore Semitecolo.

A.

Benedetto Semitecolo q. Giouanni; come nell'Arbore. F.
f. di Nicolò Sanguinazzo.

- 1536. Nicolò. f. d'Angelo Badoer.
  - Angelo.
  - Benedetto. 1. f. d. - - - - - - 2. f. d'Leonardo Minoto.
    - n. 1550. 15 7bre. Nicolò.
    - n. 1555. 25 Xbre. Pietro. 1574. f. d'Aurelio Condulmero.
      - n. 1588. 25 Genn. Benedetto.
      - Angelo.
      - n. 1591. 17 Marzo. Aurelio. 1627. Lucretia di Bernardo Segurtà vq. Andr. Pasqualigo ob. 1636.
        - n. 1634. 2 Feb. 1666. Bernardin. 1707. Cattarina di Giouanni Rizzon.
        - n. 1632. 11 Xbre. Pietro. 1653. Marietta di Lorenzo Marcolesso chiusa nel 1691. si rimaritò in Camillo Barbaro.
          - n. 1658. 6 Magg. Aurelio.
        - Isabetta in Francesco Veniero. 1652.
      - Nicolò.
      - n. 1592. 4 Magg. 1654. Giouanni.
    - Filia in Cattarin Baffo.
  - Filia in Vicenzo Badoaro.
- Giouanni. 1. f. d. Giac. Veniero. 2. f. di Franc. Donado.
- Alessandro. f. d. Giacomo Minoto.
  - Zaccaria. 1. f. di Giac. Morosini. 2. f. di - - - - - - -
    - Alessandro.
    - Giu: Maria. f. nat. di Giu. Gradenigo.
      - n. 1554. 3 Aprile. Girolamo. 1573. f. d. Michel Falier.
        - n. 1573. 28 Ag. Andrea.
        - n. 1585. 12 Feb. Giacomo. 1607. Elena di Aurelio Celsi.
          - n. 1616. 4 Ag. 1645. Girolamo.
          - n. 1612. 5 7bre. 1670. Bortolamio. 1640. Lucietta di Michel Costa. 1646. Zanetta di Oratio Negri N. d'Albano.
            - 2 Margarita in Lodouico Balbi. 1676.
            - 2 n. 1654. 7 Marzo. 1707. Giacomo. 1679. Chiara di Andrea Barozzi.
              - Zanetta in Giu: Carlo Giorgi. 1702.
              - n. 1682. 5 Aple. 1709. Bortolamio. 1704. Isabeta di Giu: Pietro Righetti.
                - n. 1705. 12 Giug. Giacomo.
                - n. 1708. 26 Aple. Giu: Piero.
                - n. 1709. 22 Magg. Girolamo. 1733. Paola di Pietro Balbi.
                  - n. 1735. 4 Feb. Bortolamio Piero.
                  - n. 1738. 30 Magg. Pietro Giui.
                - n. 1711. 27 Marzo. Alessandro.
              - Paola Maria in Federico Rotoli. 1709.
              - n. 1689. 22 Lugl. 1710. Lorenzo. 1709. Santa di Andrea Longo.
                - n. 1715. 27 Genn. Andrea.
                - n. 1713. 12 Lugl. Giacomo.
                - n. 1717. 6 Ag. Bortolamio. 1737. Maria Franc. Cagnola.
                  - n. 1738. 13 Genn. Anna Maria.
                - n. 1722. 20 Ag. M. Ant.
                - Chiara in Giu: Giorgi. 1735.
            - 2 Isabetta in Pietro Bembo. 1679.
            - 2 Isabella in Pasqual Ant. Bembo. 1682.
          - Giu: Maria.
          - n. 1622. 21 Marzo. Andrea.
          - n. 1623. 2 Magg. Giulio.
        - Giulia in Marco Quirini. in Franc. Tiepolo. 1606.
        - Filia in Giu. Duodo.
        - Filia in Dom. Longo.
      - Filia in Andrea Ragno.
  - Giacomo. f. d. Ottauiano Valiero.
    - 1588. Ottauiano Vescovo di Milopotamo.
    - Filia in Girolamo Gradenigo.
- Filia in Bernardo Donato. in Paolo Morosini. in Andrea Foscarini.

Semitecolo.



Semitiepolo.

Rimini, antichissima Città della Romagna, in latino Ari:
minum detta, fù secondo alcuni edificata de' compagni di
Ercole Egittio, et da esso così nominata, essendo che Ar ouero
Ari, è il cognome dello stesso Ercole, che in lingua Egittia He:
brea, et Arabica denota Leone: et la uoce Imini significa anno:
uerare, perche il medesimo Ercole annouerava quelli che si esibi:
uano di passare seco all'espeditione d'Italia contro i Tiranni: mà
la più commune opinione è, che ella hauesse il nome del fiu:
me Arimone, detto ancor esso Rimine, che la bagna. Fù molto
accresciuta et abbellita da' Romani, che la dedussero ancor in
Colonia, quindi è che scrissero alcuni, che alla fosse da loro fa:
bricata. Ottauiano Augusto, ui fece il superbo Ponte, che tutt'ho
ra sopra il fiume Rimina si uede et parimente ancor l'Arco. Il
suo sito si uede in pianura, mà dal canto del mezo giorno tie
ne ameni, e fruttiferi Colli: da Ponente et da Leuante hà larghi
e fertilissimi Campi, et da Tramontana uiene bagnata dal Mare Adria
tico; Haueua ancora il suo porto, quale di presente è quasi at:
terrato, et sopra la Piazza tiene una uaga Fontana che sparge
da più fori acqua dolce e limpida. Fù Principato della fami:
glia Malatesta, mà hora sotto il Dominio della Chiesa riposa.
Dà questa Città passò anticamente in Venetia l'estinta Ca:
sa Semitiepolo, come scriue il Malfatti, et produsse huomi:
ni Cattolici, et edificatori di Chiese. mancò nel. 1137. come
concorda anco il P. Coronelli che la dice Simitiepolo. ne
altro si rintraccia di questa famiglia.

Senatori.

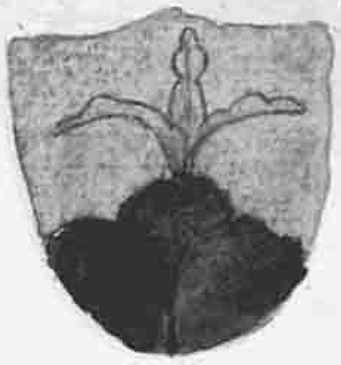
La famiglia Senatori il cui nome suona dignità uen:
ne anticamente dall'Isoletta di Buran, come concorda:
mente narrano le Venete Croniche, et produsse Tribuni an
tichi, molto Cattolici, e benigni. Scriue Francesco Sansouino
nella Venetia che si portasse in Rialto l'anno già, et in
alcuni Manuscritti, si troua scorrettamente scritta Senaor,
Sanadori, e Sonudori. mancò secondo alcuni nel. 1361.
mà con più uerità nel. 1401. come soggiongono altri. Portò trè
bande merlate uermiglie in Campo d'argento, sotto un capo
azzurro caricato di trè Rose d'oro.

1122. Giouanni Senaor. si troua trà Nobili di Consiglio che l'
anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione concesso
dal Doge Domenico Micheli alla Città e Contrada di Bari.

1153. Stefano Senatori, nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza
fatto dal Doge Domenico Morosini a suo Consiglio alli Nobili di
Casa Basegio.

1.... Giouanni Senadori. fù Vescouo di Torcello come si hà
da un uecchio Manuscritto.

1401. Giouanni Senadori; morì l'anno. 1401. et in lui terminò
questa famiglia.



Servin.

Habbiamo dalle Venete Croniche, che la famiglia Servin, uenne da Salerno, chiamata prima Seltrasani, altri dico: no Scaltrucani, ò Seltraconi; produsse huomini negligenti nelle cose di commun, mà che fecero adificare di belli edi ficij; era di Consiglio sino del·9o7. et il P. Coronelli nel suo Cattalogo riferisce ben trè linee di questa Casa, cioè Ser zini, estinti nel·1o23. Sarcini, ò Seltrurini, mancati nel·i123. et Serzio, ò Corsin, finiti nel·i161. in altri luoghi si tro: ua anco scritta Serecin, Sorsin, e Sorzin, nomi tutti cor rotti, e diuersificati da chi li scrisse, et secondo altri si estinse nel·i223. ò pure i230. Feceo in Campo azurro trè Monti uermigli, cioè uno sopradue, dalla cima del quale spunta una pianta di tre foglie d'oro. altri Manuscritti fanno il Campo biancho.

981. Giacomo Serecin, essendo al Piouego, morì l'anno·981. come si troua in un Manuscritto.

1o23. Giouanni Servin, altri lo dicono Filippo, Officiale al Piouego, uenne à morte nel·1o23.

i122. Samuel Serzin, si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno·i122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione con cesso dal Doge Domenico Micheli alla Città e Contrada di Bari; poi nel·i153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

Sermengo.

Antichissima fù in Venetia la Casa Sermengo, quale come scriue il Malfatti uenne di Triuisana, et produsse huomini buoni, et honorati, utili à se et alla Patria; man cò circa l'anno·1ooo. che è quanto habbiamo potuto rintracciare di essa.

Sesendoli.

Partì da Altino la famiglia Sesendolo, e trasferitasi in Venetia, produsse Tribuni antichi, molto Cattolici, et pacifici; in compagnia delli Giubanighi, e Barbarighi, nel 955. fece edificare la Chiesa di S. Maria Zebenigo, et era di Consiglio sino del 982. Una linea esclusa dal Consiglio al chiudere dello stesso vi fù poco doppo riassunta nel 1310. per Benemerenza acquistata in occasione della Congiura Tiepolo. Il P. Coronelli la dice Sesendoli, ò Sesoli, facendola mancare nel 1357. Il Malfatti et altri la fà estinguere nel 1397. et altri ancora nel 1412. Due armeggi si vedono di questa casa l'uno fà due bande verdi, in campo vermiglio, l'altro fà le medesime bande in campo d'argento.

1122. Tiberio Sesendolo, uno de' Nobili di Consiglio che l'anno 1122. sottoscrissero il Privileggio di esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

1252. Pietro Sesendolo. nel 1252 fù uno de gl' Elettori del Doge Rinier Zen, e poi nel 1275 lo fù del Doge Giacomo Contarini.

1275. Marco Sesendolo. nel 1275. aggiustò, e compose le differenze che erano insorte trà la Republica Venetiana et li Mantovani.

1280. Francesco Sesendolo, essendo Podestà alla Contrada, morì l'anno 1280, et in lui mancò la linea Patritia.

1310. Domenico Sesendolo. da S. Pietro di Castello. nel 1310. fù riassunto al Consiglio per Bemerenza acquistata in occasione della Congiura Tiepolo, e Quirini.

1379. Giovanni Sesendolo. da S. Maria Zebenigo. nel 1379. si trova allibrato all'Estimo del Commune di Venetia, in ₤ 600.

1397. Danielle Sesendolo. morì l'anno 1397, et in lui hebbe fine questa Casa.

Sesenoli.

Dalla Città di Sebenico nella Dalmatia, in antichissimi tempi, si portò à Venetia l'estinta Casa Sesanolo, come scrive il Malfatti, et produsse Tribuni antichi, savij, et modesti, huomini atti al navigare, et che in processo di tempo fatti vecchi, furono per gratia fatti del Consiglio, quale godevano sino del 982. Si trova scritta anco Sisinulo e Sesenuulo. et il P. Coronelli la dice Sezeli, ò Susenelli, facendola mancare nel 1204. mà secondo il Malfatti si estinse nel 1241.

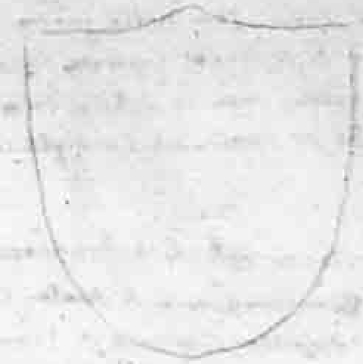
982. Andrea Sesenuulo, uno de' Nobili di Consiglio che si vedono sottoscritti alla Donatione fatta nel 982. dal Doge Tribun Memo al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

1122. Giovanni Susenello, si trova trà Nobili di Consiglio che nel 1122. sottoscrissero il Privileggio di Esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Domenico Sisinulo, nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

Sesenali.

Seuevin.



Severin.

Frà li Cronisti Veneti non habbiamo veduto altri, che il solo Malfatti che tratti della famiglia Severin, dicendo che dalla vicina Isoletta di Muran si trasferì in Rialto che producesse huomini lusinghevoli, et che si estinse nel 1137.

1137. Luigi Severin. essendo alla Giustitia Vecchia, morì l'anno 1137, et in lui terminò questa Casa.

Sfondrati.

Convengono il Crescentio nell'Anfiteatro Romano et il Co: Gualdo nella Vite de gl'Huomini illustri che la famiglia Sfondrati traesse il suo principio dalla Germania; mà quando seguisse il suo passaggio in Italia, non sono d'accordo gl'Autori, poiche alcuni vogliono, che vi giungesse nel 1082. in persona di Pietro: et altri dicono, che vi venissero Gio: Battista, et Nicolò figliuoli di Corrado, Cavalliere Tedesco, intorno gl'anni 1288.; Stabilitosi per tanto nella Città di Cremona, parte di essa nel 1487. si trasferì ad habitare in Milano, nella persona di Gio: Battista famoso Giureconsulto, che fù aggregato al Collegio de' Nobili di quella Città, Francesco suo figliuolo Lettevuto insigne, et per il suo valore colmato di titoli, e Privilegi da Prencipi Ecclesiastici, e secolari, doppò la morte del la moglie Anna Visconti, riuscì Vescovo, e Cardinale di S. Chiesa. mà Nicolò figliuolo di Francesco, rese più d'ogn'altro eminente il nome della famiglia, poiche per la scala del merito salito anch'esso al Cardinalato, fù poi eletto sommo Pontefice li 15 Xmbre del 1590. col nome di Gregorio XIV. in gratia di cui, la serenissima Republica di Venetia, con Decreto del dì 13 Genaro 1591 aggregò alla sua Patritia Nobiltà Paolo, Ercole et Francesco suoi Nipoti, co' loro discendenti, come si legge nel Malfatti et nell' Historia Veneta di Gio: Battista Contarini. Con titolo di Duca, di Marchese, di Conti, et di Barone hanno goduto et ancora godono li Sfondrati molte Terre e Luoghi, et portano uno scudo quadripartito, nel primo et ultimo punto una banda merlata azurra in campo vermiglio, nel mezo di due stelle d'oro. nel secondo e terzo un'arbore verde, in campo azurro.

1591. Nicolò Sfondrato, figliuolo legitimo del Card: Francesco studiò Leggi in Perugia et in Padova, dove si addottorò, indi fù Abbate di Chivate, et Vescovo di Cremona, poi li 12 Xmbre del 1583. da Gregorio XIII creato Prete Card: del titolo di S. Cecilia. finalmente li 15 Xmbre del 1590. eletto Papa col nome di Gregorio XIV. Publicò il Giubileo, aiutò la Lega Cattolica in Francia, et fece altre opere degne. In gratia di lui la Republica di Venetia aggregò nel numero de' suoi Patritij li di lui Nipoti. Tenne il Pontificato mesi 10. e giorni 10. morì li 15 ottobre del 1591. in età di 57 anni, sepolto in S. Pietro nella Capella Gregoriana.

1591. Ercole Sfondrato. figliuolo di Paolo che fù fratello del Pontefice Gregorio. fù Co: della Riviera, et del S. R. I. assunto il zio al Papato venne dallo stesso creato Duca di Montemarciano Capitano della sua Guardia, Governatore di Borgo, et di Ancona, et Generale di S. Chiesa. fù anco Barone della Vallesina, Signore della Squadra de' Mauri, e di Nibiano, della Montagna d'Introzzo di Trizoli e di Bellaggio, Cavalliere di S. Jago e Commendatore di Guadalcanale. Militò giovinetto per la Corona di Spagna nelle guerre de' Paesi Bassi, et à tanti suoi titoli, aggiunse quello di Patritio Veneto conferito à lui, et à fratelli da quella Republica l'anno 1591. Generale dell' Essercito Ecclesiastico, passò al soccorso della Lega Cattolica in Francia, contro gl'Ugonotti, dove rese segnalata la sua condotta. Morì finalmente in Bellaggio sua Terra, havuta in feudo dal Rè di Spagna nel 1637. in età di 78 anni, e trasportato à Milano, fù sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Paolo, dove sono li sepolcri di questa Casa.

1591. Paolo Camillo Sfondrato. fratello di Ercole, fù Abbate di Chivate, et da Papa Gregorio suo zio creato Prete Cardinale del titolo di S. Cecilia; indi nel 1591. andò Legato à Bologna. fù Vescovo di Cremona, Prefetto della Segnatura di Gratia, uno de' Supremi Inquisitori.

quisitori Generali, e poi li·17· Agosto del·1611· Vescovo Cardinale Albano. morì in Roma li·14· Febraro del·1618· in età di·57·anni ·10· mesi, e·25·giorni, sepolto nella Chiesa suo titolare di·S. Cecilia·

1591· Francesco Sfondrato. fratello di Paolo Camillo, fù Marchese di Montafia, Cavalliere de·S·S· Mauritio, e Lazaro di Savoia, Cavalliere di Calatrava, Commendatore di Dajmiele, Generale delle Galere di·S·Chiesa, et in Roma Castellano di·S. Angelo.

1620· Gregorio Sfondrato. figliuolo di Francesco. fù Cameriere d'honore di Papa Paolo·V· Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, et Abbate di·S· Nicola in Calamari.

1630· Sigismondo Sfondrato. fratello di Gregorio. fù Marchese di Montafia, Cavalliere di Calatrava, Consigliere del Rè Cattolico, trè volte Conduttiere di Cavalleria, Mastro di Campo, et Generale dell'Artiglieria nelle guerre di Fiandra, doue nel·1651· prese Furnes, Bergues e·S· Vinox, poi li·7· Maggio del·1652· trovandosi all'assedio di Graveling, in una sortita che fecero gl'assediati, colpito di cannonata, morì li·10· del detto mese, in età di·55·anni.

1630· Francesco Maria Sfondrato figliuolo di Ercole. fù Cameriere della Chiave d'Oro, nella Corte Cesarea, et hebbe il titolo di Conte.

1630· Valeriano Sfondrato. fratello di Francesco Maria. fù Co: della Riviera, Barone del Sacro Imperio, et di Vallesina Signore di Squadre, e Monte Introzzo, Cavalliere di·S·Jago, e Commendatore di Guadalcanale. passò giovinetto alla Corte di Spagna, doue fù Paggio d'honore, e Menino di Filippo·IV· poi Rè. indi Cameriere della Chiave d'oro, Ambasciatore all'Imperatore, agl'altri Rè e Prencipi, et dichiarato Commissario Generale de gl'Esserciti di Spagna nello Stato di Milano, Lombardia, e Piemonte; morì li·17· ò·25· 7bre del·1645· in età di·41·anni.

1638· Carlo Sfondrato. figliuolo di Francesco. fù Capitano in Italia, et in Fiandra, Consigliere del Rè Cattolico, Mastro di Campo, et Governatore della Città di Vercelli, nel·1638· essendo Mastro di Campo fù per la corona di Spagna posto à guardia dell'importante Castello di Bremè, indi nel·1640· essendo Colonello di un Terzo d'infanteria, levata nello Stato di Milano, militò nelle guerre della Lombardia, di quei tempi.

1637· Gio: Battista Sfondrato. fratello di Carlo, fù Cameriere d'honore delli Pontefici Paolo·V· e Gregorio·XV· Abbate di San Nicolò, et di·S· Andrea di Piacenza, Referendario dell'una e l'altra Segnatura, Governatore di Spoleto, e poi nel·1637· da Papa Urbano·VIII· fatto Vescovo di Pavia; morì del·1648· in età di·50·anni.

1640· Giovanni Sfondrato. fratello di Gio: Battista. fù Dottore del Collegio di Milano, Conte Palatino, e Cavalliere Pontificio; fatto per Privilegio naturale del Regno di Castiglia, et Regio Rettore dell'Università di Salamanca, indi Consigliero del Rè, et Senatore di Milano.

1650· Pietro Sfondrato. fratello di Giovanni, fù Cavalliere di Malta; poscia entrato nella Religione de' Chierici Regolari Teatini, fù chiamato D. Paolo.

1660· Francesco Sfondrato. figliuolo di Valeriano. fù del Consiglio Generale della Città di Milano, et Capitano di una delle Compagnie di Porta Romana, in quella Città. suggetto illustre, et di gran valore.

1660· Ercole Sfondrato. fratello di Francesco. fù Co: della Riviera, e del·S·R·I· Signore di tutte le Terre, che sono nella Squadra de' Mauri, di Mandello, di Bellano, di Varena, e degl'altri feudi. Cavalliere di·S·Jago, et Commendatore; passò giovinetto alla Corte di Spagna, doue fù Menino di Maria Teresa, che poi fù Regina di Francia, et hebbe una Compagnia di·300· huomini già tenuta dal Padre; indi nelle guerre seguite co' Francesi, nello stato di Milano, Capitano di una delle Compagnie di Ordinanza, rese in diversi incontri illustre il suo valore, onde fù creato del Consiglio Generale della Città di Milano.

1666· Filippo Sfondrato figliuolo di Francesco q. Paolo. fù Cavalliere, e Commendatore di Malta, Gran Priore del Bailaggio di·S·Eufemia, Capitano in Fiandra, et Consigliere del Rè Cattolico. nel·1666· era Mastro di Campo di Porta Romana, in Milano.

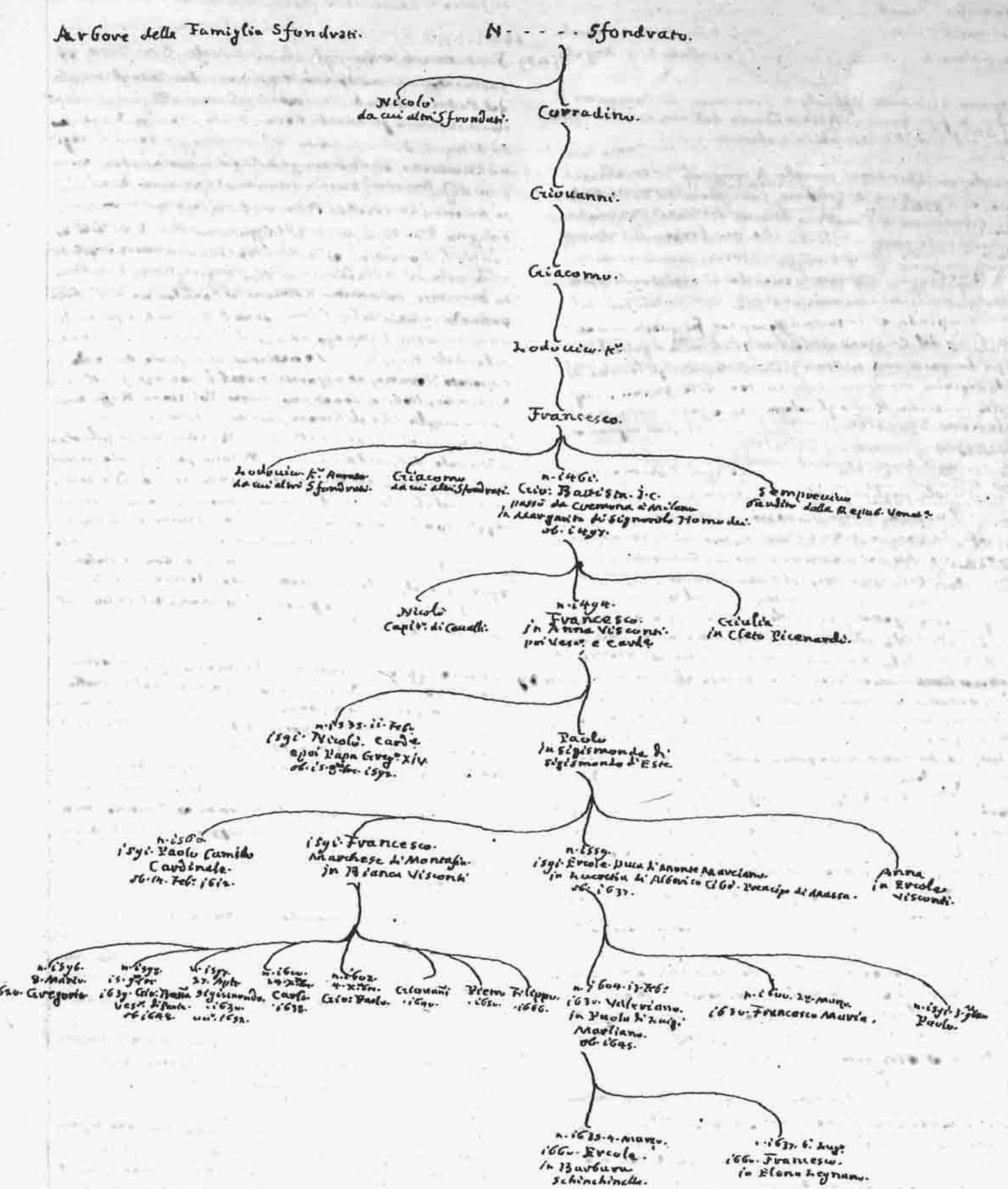
1687· Celestino Sfondrato., nato li·10· Genaro del·1644· Monaco di·S· Benedetto essendo destinato al Vescovato di Novara fù nel·1687· da Papa Innocentio·XI·, eletto Abbate di San Gallo. Prelato di profonda dottrina onde meritò, che Innocentio·XII· li·12· Xbre del·1695· lo creasse Prete Cardinale del titolo di·S· Cecilia· morì in Roma li·4· 7bre del·1696·, in età di·52·anni, sepolto nella sua Chiesa titolare di·S·Cecilia, con il seguente Epitafio

Cœlestinus Tit. S. Cæciliæ S·R·E· Presb. Card. Sfondratus, miserrimus peccator, atque eiusdem Virginis humilis servus. ad cuius pedes hic humiliter requiescit·Vix· an·LII·, ob· prid· Non· Septemb. an·1696.

Orate Deum pro eo.

Arbore

Arbore della Famiglia Sfondrati.



Sforza.

La famiglia Sforza, che hà riempito del suo nome tutta l'Italia, hebbe la culla de' suoi natali nella Terra di Cotignuola, et dal Casato de gl'Attendoli. Il primo che diede nome, e riputatione alla famiglia, fù Mutio Attendolo celebre Capitano de' suoi tempi, che per freggio d'indomito valore, s'acquistò il sopranome di Sforza, postoli da Alberico da Barbiano rinomato Generale di quel secolo sotto di cui egli militava, in occasione che dividendosi frà i soldati certa preda, et insorta differenza, fù questa rimessa all'arbitrio del Capitano, quale non giudicando à gusto di Mutio, fù da questi arditamente proverbiato, perche gli levasse ciò che di ragione meritava: della cui terribile fierezza quegli stupito, quasi che Mutio gli volesse usare forza, volle et ordinò, che d'indi in poi, Sforza si nominasse, il qual cognome arridendo al formidabile guerriero, fù abbracciato, e trasmesso à posteri. Mà Gabrielle Simeoni ne' suoi Commentarij, et Gio: Nicolò Doglioni nell'Anfiteatro di Europa, scrissero che il narrato Sforza havesse vilissima origine, come quello, che nacque di un Contadino, con cui lavorava il terreno, mà che per certo augurio abbandonata l'Agricoltura, e datosi all'armi, col favore della militare fortuna, pervenisse ad eminente meta; la qual opinione è costantemente rigettata da Paolo Giovio Vescovo di Nocera nella vita che scrisse del medesimo Sforza affermando, che la famiglia Attendolo dalla quale uscì la Sforzesca fosse honorata, e ricca in Cotignuola et Capo di fattione. Sentono lo stesso Cesare Campana, nel IV. Tomo della Vita di Filippo II. Rè di Spagna et Francesco Sansovino nell'origine delle Case illustri d'Italia, anzi che Lorenzo Longo Somasco, nel secondo Libro della Sotevia assegna un favoloso principio alla famiglia Sforza facendola derivare dalla Gente Sforzia, ò Forcia di Roma, e questa provenuta da Forco, Rè di Corsica e Sardegna; onde poeticamente canta così.

Dux subit huic proles cui insigne Cydonia
Sphorcia gens Phorco, quem sata patri dedit.
Addita cui Clarum cognomen litera fuscat
Reddidit huic virtus, sed vedinitus Deus.

Mà lasciando da parte gl'ingegnosi tratti di penna poetica, diremo che Francesco figliuolo di Mutio fù Capitano illustrissimo dell'età sua et essendo Generale dell'Armi Venete con la scorta di gloriose attioni obligò quel Senato à decorarlo del suo Patritiato l'anno 1439 come scrive il Verdizzotti nella Prima Parte de' suoi Fatti Veneti; oltre di che gli furono donati 10.[m] ducati et assegnatoli in Venetia il Palazzo delle due Torri per sua habitatione. quindi divenuto genero di Filippo Maria Visconti Duca di Milano con l'armi et col valore meritò di succedere allo stesso in quello stato, quale fù tenuto da posteri benche interrottamente sino all'anno 1535. Furono anco nella famiglia Sforza il Prencipato di Pesaro e tante altre Terre, e Castelli che riuscirebbe di tedio il riferirli. Sussiste di presente gloriosamente in Roma et in Milano, et possede S. Fiora, Caravaggio, Onano, Valmontone Borgonuovo et altri luoghi di gran consequenza. Antica insegna della Casa Attendolo era un Pomo Cotogno tolto dal nome della Patria, mà essendo venuto in Italia Roberto Imperatore per simboleggiare il valore di Sforza, gli donò il Leone d'oro rampante in Campo azurro, che con la destra branca sostiene il Cotogno, con gambo, e foglie tutto d'oro, facendogliene Privilegio in Carta pecora, partecipando detta concessione à tutti gl'Attendoli che è l'Arme che hoggidì usano li Sforzeschi come mostra anco il Frescot ne' Pregi della Nobiltà Veneta; et il Co: Alfonso Loschi ne' suoi Compendij Historici scrive che Filippo Maria Visconti Duca di Milano donò à Francesco Sforza un Stendardo con la Pantera dipinta, quale fù levata per stemma della famiglia. mà le Croniche Venete fanno il Leone vermiglio in Campo azurro.

1439. Francesco Sforza figliuolo di Mutio fù il più invitto e fortunato Capitano de' suoi tempi, posciache sotto gl'auspicij del Padre, nell'età di 12. anni applicatosi alla Militia, riuscì non dissimile à gli antichi Heroi. militò à servizij di Ladislao Rè di Napoli, da cui fù creato Co: di Tricarico. poi servì la Regina Giovanna, et il Rè Luigi d'Angiò, e le cose da lui fatte in quel Regno, resero glorioso il suo nome. indi Capitano di Papa Martino V. debellò li Braccescki, et soggiogò il Signor di Foligno. Condotto poscia da Filippo Maria Duca di Milano, e contro li Fiorentini e contro li Venetiani ottenne singolarissime vittorie. Accordatosi con Papa Eugenio IV. fù da lui creato Marchese della Marca d'Ancona, et Confaloniere di S. Chiesa portando in favore di lui l'armi contro li Bracceschi, e facendo varij acquisti. s'impiegò anco per li Fiorentini et fù Generale della Republica Venetiana, alla quale havendo ricuperata Verona, et apportati notabili vantaggi fù nel 1439. dichiarato Nobile Venetiano. Morta Polissena Ruffo sua prima moglie che gli haveva portato in dote trè Città e più di 20. Castelli sposò nel 1442. Bianca Maria figliuola naturale del predetto Duca di Milano per la quale e molto più per mezo del suo valore nel 1450. arrivò ad essere Duca di quel florido stato. Fù anco Signore di Genova, et guerreggiò con li Venetiani, col Duca di Savoia, et con altri Prencipi; la vita di quest'huomo famoso fù diffusamente scritta da Giovanni Simonetta in un Libro intitolato la Sforziade, al quale si rimette chi desiderasse saperla. Morì d'Idropisia in due giorni li 8. Marzo del 1466. nell'età sua di 65. anni.

1439. Leone Sforza fratello di Francesco, fù valoroso Capitano, seguì sin da fanciullo la fortuna del fratello di cui fù perpetuo Compagno, et con fatti illustri si acquistò gran nome. nell'impresa dell'Aquila, cadendo da Cavallo, fù fatto prigione da Bracceschi mà nel fine della battaglia sconfitti li nemici, fù egli liberato. Trovossi per Papa Eugenio IV. con 2000. Cavalli contro Nicolò Fortebraccio, quale fù rotto e disperso. mà nel 1440. combattendo Caravaggio, colpito di archibuggiata nell'anguinaglia, morì indi à non molto in detta Terra.

1439. Giovanni Sforza fratello di Leone. fù esperto e coraggioso guerriero, militò con Francesco suo fratello nelle guerre di Lombardia, et in varij, e pericolosi incontri, fece spiccare la sua valorosa, e prudente condotta. fù ucciso in Ascoli per congiura di Giosia Acquaviva.

1440. Pietro Sforza fratello di Giovanni, Frate Franciscano dell'ordine de' Minori, da Papa Eugenio IV. fù fatto Vescovo di Ascoli; morì l'anno 1442.

1443. Alessandro Sforza fratello di Pietro, Capitano di gran valore trovossi alla morte del Ciarpellone, nel 1443. fù scacciato di Assisi dal Piccinino. nel 1444. divenne Signor di Pesaro, la qual città gli fù cessa dal fratello Francesco che la comperò da Galeazzo Malatesta per 20.[m] fiorini d'oro. fù alla famosa giornata del Tronto, contro Nicolò Piccinino, indi partitosi dall'amicitia del fratello Francesco consegnò se stesso, e la sua città alle genti del Papa, mà poco doppo pentito si riconciliò col medesimo et ricuperò lo stato. Militò poi per Ferdinando Rè di Napoli, à cui ricuperò l'Isola d'Ischia, et la Città dell'Aquila, poscia nel 1467. si unì ad altri Signori Italiani contro li Fiorentini, e contro il Duca Galeazzo Maria suo Nipote, di cui era divenuto nemico. Morì l'anno 1472. mentre navigava per il fiume Pò, verso Primavio, nella Torre della Fossa sul Ferrarese.

1450.

1450. Corrado Sforza. fratello di Alessandro. fù guerriero di gran cuore, et nel 1452. per il fratello Francesco Gouernatore d'Alessandria, e suo Territorio. diede una memorabile rotta à nemici, che tentauano d'inuadere quei luoghi.

1450. Bosio Sforza. fratello di Corrado, Capitano eccellente. per Papa Martino V. trouossi con 200. fanti alla guardia d'Oruieto. et nel 1450. sotto la condotta del fratello Francesco militò nelle guerre di Lombardia, interuenne con 700. Caualli alla giornata del Tronto, contro Giacomo Piccinino, et all'impresa di Milano, doue in certo assalto, rimase ferito d'archibuggiata nel fianco; militò poi nel 1459. per la Chiesa, contro Giouanni d'Angiò nel Regno di Napoli. Fù marito di Eleonora Aldobrandesca, figliuola di Guido Co: di S. Fiora, per la quale heredità quel lo Stato. oltre di che fù Signore di Scandiano, Vigolo, Castel San Giouanni, et altri luoghi.

1454. Carlo Sforza. fratello di Bosio, tenuto à battesimo da Giouanna Regina di Napoli che volle che fosse così chiamato per rinnouare la memoria del Rè Carlo suo Padre. seruì Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, per cui fù à guardia del Castello dell'Ouo mà poi abbandonati gl'esercitij militari, si fece Frate Agostiniano, e fù chiamato Gabrielle. riuscì Teologo, e Predicatore insigne di tanta bontà di vita, che nel 1454. meritò d'essere fatto Arciuescouo di Milano. morì l'anno 1456. sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Incoronata, conseruandosene la memoria col titolo di Beato.

1460. Sforza Sforza. figliuolo naturale di Francesco. ribellatosi al Padre tentò cose nuoue, mà scoperti li suoi attentati, fù costretto à saluarsi appresso Giouanni d'Angiò, indi ritornato in gratia, militò poi egregiamente in tutte le guerre de' suoi tempi. fù Signore di Borgonuouo, e Gouernatore di Piacenza. passò nel 1471. alli stipendij de' Fiorentini, et nel 1480. fù Generale delle genti del Duca Gio: Galeazzo suo pronipote.

1465. Pandolfo Sforza. figliuolo legitimo di Francesco, accompagnò nel 1465. Maria sua sorella, che passaua moglie al Duca di Calabria, come scriue il Malauolti nell'Historia di Siena.

1466. Galeazzo Maria Sforza. figliuolo legitimo di Francesco, à cui successe nel Ducato di Milano l'anno 1466. militò poi ma in aiuto di Luigi Rè di Francia, poi essendo Duca, fece guerra al Duca di Sauoia. Fù d'animo grande, e generoso, e tenne Corte non dissimile à quella di gran Rè. fù ucciso per congiura li 26. Xbre del 1475. in età di 31. anno mentre ascoltaua Messa nel Tempio maggiore di Milano.

1470. Tristano Sforza; figliuolo naturale di Francesco, sotto la disciplina paterna, apprese la militare professione, nel 1450. con 500. Caualli e 500. fanti, fù posto à guardia di Soncino. poi nel 1475. fù uno de soggetti deputati alla Reggenza dello Stato nella minorità del Duca Gio: Galeazzo, suo nipote, morì l'anno 1478.

1470. Sforza Maria Sforza. figliuolo legitimo di Francesco. fù Duca di Bari, per la moglie Eleonora figliuola di Ferdinando Rè di Napoli che gli portò in dote detto Ducato. A causa di alcune nouità fù dal Duca Galeazzo Maria suo fratello confinato in Francia. Andato nel 1474. à Venetia, fù come nobile di quella Republica riceuuto à votare nel Maggior Consiglio; indi seguita la morte del fratello ritornò nel 1476. à Milano, et fù eletto per uno de Capi, che hauessero à gouernare nella minorità del Nipote. tenendo la sua residenza nel Palazzo contiguo à Porta Tonsa. debellò i Genouesi ribelli; mà nel 1477. per alcuni tumulti, uenne relegato nel Regno di Napoli al suo Ducato di Bari, di doue nel 1479. mosse guerra al Duca suo nipote, col quale compostosi morì in Varese, luogo del Genouesato, l'anno stesso 1479.

1473. Costanzo Sforza. Signore di Pesaro. figliuolo di Alessandro et nel 1473. suo successore in quel Dominio. Prencipe auido di gloria onde con superbi edifitij illustrò la Città di Pesaro. fabricò il nobilissimo Castello nel Lito. et compì il gran Borgo, cominciato dal Padre, fù Generale del Duca Gio: Galeazzo suo Nipote,

et anco de Fiorentini. poi nel 1483. passato à stipendij della Republica Venetiana, morì l'anno stesso.

1476. Filippo Maria Sforza. figliuolo legitimo di Francesco, fù huomo di poca leuatura, et per sua habitatione hebbe il Palazzo di Porta Vercellina, in Milano.

1476. Gio: Maria Sforza. detto anco Polidoro. figliuolo naturale di Francesco. secondo il Crescenzi alla Narratione XVIII. del primo Tomo. et il Malfatti nella sua Cronica fù Arciuescouo di Milano mà s'ingannano questi Autori poiche nel 1497. fù Arciuescouo di Genoua, come mostra il P. Riccioli nella sua Cronica.

1476. Ottauiano Sforza. figliuolo legitimo di Francesco, habitò nel Palazzo sopra il Corso di Porta nuoua in Milano. et nel 1476. cooperò alla riduttione di Genoua ribellata. mà poi causando alcuni tumulti, contro la Reggenza del Duca Nipote fuggendo da Milano, si annegò nel guazzare il fiume Adda l'anno 1477. in età di 19. anni.

1476. Gio: Galeazzo Sforza. Duca di Milano. figliuolo del Duca Galeazzo Maria. nella tenera età di sette anni, successe al Padre l'anno 1476. sotto la tutella di Lodouico suo zio dal quale con barbara infedeltà, non solo fù escluso dal Dominio, e tenuto sempre oppresso, mà in fine fatto anco auuelenare nel Castello di Pauia l'anno 1495. in età di 25. anni.

1479. Ascanio Maria Sforza. figliuolo legitimo di Francesco. destinato alla Chiesa, fù prima Protonotario Apostolico, poi li 20. 7bre del 1479. fatto Vescouo di Pauia, et li 6. Marzo del 1484. creato Diacono Card: del titolo de S. S. Vito, e Modesto, da Papa Sisto IV. fù poi Vescouo di Nouara e di Cremona, Vice Cancelliere di S. Chiesa, Legato del Patrimonio et di Bologna, Abbate di Chiaraualle et di S. Ambrogio maggiore dell'Ordine Cisterciense. Nella conquista di Milano fatta da Francesi, caduto in potere delli stessi, fù condotto prigione in Francia, di doue ricondotto à Roma dal Card: d'Amboisa, perche lo fauorisse nella sua pretensione al Papato trouossi nel 1503. all'elettione di Pio III. et di Giulio II. poscia ricusando di ritornare in Francia, et riuolgendo l'animo alla ricupera dell'auito Dominio, fù da Francesi con ueleno fatto leuare di uita li 20. Maggio del 1505. in età di 50. anni 2. mesi, e 25. giorni. il Ciacconio dice, che morì di peste. Sepolto in S. Maria del Popolo, in un sepolcro erettoli dal Pontefice Giulio II. con la seguente inscrittione.

D. O. M.

Ascanio Mariæ Sfortiæ Vicecomiti. Francisci Sfortiæ insubrum Ducis filio. Diac. Card. S. R. E. Vicecancellario in secundis rebus moderato in aduersis summo viro. Iulius II. Pont. Max. uirtutum memor honestissimarum contentionum oblitus Sacello à fundamentis erecto posuit.

1483. Giouanni Sforza; Signore di Pesaro. figliuolo naturale di Costanzo. legitimato da Papa Sisto IV. et habilitato alla successione nel Dominio. nel 1483. fù confermato herede e successore del Padre, rimanendo per la sua tenera età sotto la cura di Camilla da Marzano sua Matrigna quale lo educò come proprio figliuolo, e gli conseruò lo Stato racchetando le sollevationi de' sudditi. mà egli peruenuto in età, ingrato de' beneficij riceuuti, la costrinse à partire. Seruì Ferdinando Rè di Napoli nelle guerre del 1494. contro Francesi; mà in fine dall'armi della Chiesa nel 1502. fù priuo del Prencipato; conseguì l'amicitia di Baiazet Imperatore de' Turchi à cui auisaua li successi d'Italia, e fece strangolare Pandolfo Colennuccio famoso Historico; morì l'anno 1510.

1484. Lodouico Sforza. Duca di Milano. figliuolo legitimo di Francesco. fù cognominato il Moro, non tanto per la sagacità de' costumi ò perche fosse di carnagione bruna: quanto perche per impresa portaua l'Arbore del Moro. Alla morte del Duca Galeazzo Maria suo fratello, rimase alla tutella del tenero Duca Gio: Galeazzo suo Nipote, mà egli empio e fellone, gli

usurpò

usurpò con male arti lo Stato che anco con veleno nel 1495 lo fece levare del mondo, et dall'Imperatore Massimiliano ottenne per se l'Investitura del Ducato. Chiamò in Italia Carlo VIII Rè di Francia, che vi fece l'acquisto del Regno di Napoli, contro di cui ri-volse poscia l'armi cacciandolo di là da Monti. Mà nel 1500 ri-passati in Italia li Francesi, fù egli spogliato del Dominio, fatto prigione condotto in Francia, e perpetuamente confinato nella Torre di Loces, dove morì l'anno 1510.

1485. Leone Sforza figliuolo naturale di Lodovico. nel 1495 fù dal Padre mandato ad una solenne giostra, che si celebrò in Venetia.

1489. Ermes Sforza figliuolo legitimo di Galeazzo Maria; nel 1489 passò ad incontrare Isabella d'Aragona che veniva moglie al Duca Gio: Galeazzo suo fratello. nel 1494 accompagnò Bianca Maria sua sorella che andava moglie à Massimiliano Imperatore, et nel 1499 seguì in Germania il fuggitivo Duca Lodovico suo zio con cui poi ritornato in Italia nel 1500 rimase prigione de' Francesi.

1493. Alessandro Sforza figliuolo naturale di Galeazzo Maria. fuggendo l'arti insidiose di Lodovico suo zio, che tendevano all'occupatione del Dominio, si ricoverò nel 1493 appresso Ferdinando Rè di Napoli, quale suscitò contro esso Lodovico, servì poi nel 1495 lo stesso Rè contro Francesi, et costantemente lo seguì nell'averse fortune, militò nel 1499 contro li medesimi Francesi, et nel 1513 essendo Capitano di 200 Cavalli per il Duca Massimiliano suo cugino, fù rotto, e fatto prigione à Soresina da Renzo da Ceri Capitano di Francia.

1500. Galeazzo Sforza figliuolo naturale di Galeazzo Maria, fù Co: di Melzo, e travagliò nelle guerre contro Francesi; acquistandovi nome.

1508. Galeazzo Sforza figliuolo naturale di Costanzo Signor di Pesaro, nell'assedio di Padova del 1509 condusse le genti di Papa Giulio II, et morto Giovanni suo fratello nel 1510, governò con fede, e prudenza in nome del Pupillo suo Nipote lo Stato raccomandatoli dal defonto. Morto parimente il Nipote nel 1512 fù da Popoli acclamato loro Signore, mà di quella signoria fù privato dal Pontefice Giulio, onde egli partendosi fù per lungo tratto, accompagnato da quei Popoli che fervidamente l'amavano, ritirandosi in Milano appresso il Duca Massimiliano suo Cugino, con cui mentre di notte tempo e senza lume ritornava da un banchetto di gentildonne assalito da una sconosciuta squadra di huomini armati, fù di archibuggiata ucciso l'anno stesso 1512. altri dicono che andando col medesimo Duca da Pavia à Milano nè volendo farsi conoscere alli Suizzeri che guardavano quella città, fù da loro di archibuggiata nella schena ucciso. La Città di Pesaro fù da Papa Giulio infeudata à Francesco Maria della Rovere suo nipote la discendenza di cui poscia mancata ricaddè alla Chiesa.

1510. Francesco Sforza figliuolo del Duca ~~Gio~~ Gio: Galeazzo. condotto in Francia dal Rè Luigi XII all'hora che fece l'acquisto dello Stato di Milano fù costretto à vestirsi Monaco nella ricca Abbatia di Borgogna. et il Saodi scrive che il Re Luigi lo fece fare Abbate Benedettino, in Marmore di Tours: mà mentre era alla caccia, cadendo da cavallo si ruppe il collo.

1512. Ottaviano Maria Sforza figliuolo naturale del Duca Galeazzo Maria. fù Vescovo di Lodi et Governatore di Milano, mà venuto in sospetto à Francesi, occupatori di quello stato fù obligato à cambiare il Vescovato di Lodi con quello di Arezzo li 14 Xbre del 1519. indi scacciati nel 1525 li Francesi, tornò alla sua Chiesa, e per un pezzo quietamente la godè, sin che caduto parimente in sospetto de' Cesariani di propria volontà se ne spogliò e visse privatamente in Milano, sino che li 24 9bre del 1542 fù fatto Vescovo di Terracina. morì li 20 9bre del 1545.

1512. Massimiliano Sforza Duca di Milano. figliuolo del Duca Lodovico, già mandato dal Padre nelle sue sfortune col Tesoro

soro et col fratello Francesco, primà à Ferrara, e poi in Germania col favore de' Suizzeri nel 1512 ricuperò lo stato paterno. Fù da poco, ignorante, e fetido onde venuto in Italia Francesco I Rè di Francia con poderoso esercito, et assediatolo nel Castello di Milano, vilmente si rese l'anno 1515, havendo pattuita un'annua pensione di 30[m] scudi, condotto in Francia, morì in Parigi nel 1530.

1520. Bosio Sforza figliuolo di Federico. fù Co: di S. Fiora, et per via di successione anco Signore di Castell'Arquato. hebbe in moglie Costanza Farnese, figliuola di Papa Paolo III che gli fece numerosa prole.

1522. Francesco Sforza ultimo Duca di Milano. figliuolo del Duca Lodovico. nell'invasione de' Francesi fù dal Padre col tesoro, et col fratello Massimiliano mandato à Ferrara, e poi in Germania alla Corte Cesarea: indi ricuperato dal fratello il Stato, ritornò à Milano: mà assediato questi nel Castello di quella Città dà Francesi, se ne fuggì di nuovo in Germania, finalmente doppò di havere peregrinato 21 anno il Mondo, con l'armi di Papa Leone X, et dell'Imperatore Carlo V. fù rimesso nel paterno Dominio l'anno 1522: mà sempre inquieto, e travagliato; e dalle congiure de' suoi e dall'armi Francesi, e Suizzere. Da Bonifacio Visconti suo famigliare, fù una volta colpito di pugnalata nel collo della quale risanò. Debellò due volte l'armi Francesi e Suizzere, et ricuperò Genova contumace. Imputato di Fellonia, appresso l'Imperatore Carlo fù in pericolo di perdere lo Stato, mà con salvo condotto passato in Bologna dove era Cesare à piedi di lui se stesso, et il Dominio liberamente pose, dal quale con grandezza d'animo ricevuto in gratia, gli venne confermata l'investitura, et datali in moglie Christina figliuola di Christierno Re di Danimarca sua nipote, della quale non nacque figliuoli. morì poi li 24 Ottobre del 1535 in età di 38 anni onde il Stato di Milano ricaddè alla Camera imperiale, et l'Imperatore ne infeudò Filippo II Rè di Spagna suo figliuolo, nelli cui posteri continuò sino al 1700, che morto Carlo II senza figliuoli, patì varie invasioni.

1525. Ascanio Sforza figliuolo di Federico Co: di S. Fiora. fù Cavalliere di Malta, et Priore di Lombardia.

1527. Gio: Paolo Sforza figliuolo naturale del Duca Lodovico. fù Marchese di Caravaggio, et militò negli eserciti della Republica Venetiana: adoperato anco dal Duca Francesco suo fratello nelle guerre di quei tempi, et posto alla custodia di Lodi, dove nel 1527 con segnalato coraggio sostenne e ripulsò l'assedio rigoroso postovi da gl'Imperiali. Alla morte del detto Duca suo fratello, cavalcò frettolosamente verso Napoli, ove era giunto l'Imperatore, con speranza di ottenere l'investitura dello Stato mà giunto sù l'Apennino, assalito da violente flusso di corpo, venne à morte l'anno 1535.

1530. Alfonso Sforza figliuolo di Federico Co: di S. Fiora. circa questi tempi fù Arcivescovo di Benevento.

1534. Guid'Ascanio Sforza figliuolo di Bosio Co: di S. Fiora fù da Paolo III suo Avo materno li 21 Marzo del 1534 creato Diacono Cardinale del titolo de SS. Vito e Modesto essendo in età di 16 anni. studiò in Bologna, e riuscì versatissimo nelle scienze indi hebbe il titolo di S. Maria in Cosmedin poi quello di S. Eustachio, per cessione del Card: Alessandro Farnese li 13 Agosto del 1535. divenne Vescovo di Parma, poscia nel 1536 fù dichiarato Legato di Bologna, et dell'Emilia. Hebbe in Commenda la Chiesa di Montefiascone e ~~[illegible]~~ di Corneto, fù Camerlengo di S. Chiesa, et Legato nell'Ungaria, contro Turchi. sotto Giulio III conseguì il titolo di S. Maria in Via Lata. fù Protettore della Corona di Spagna et Arciprete di S. Maria Maggiore; morì in Cumedo del Territorio di Mantova li 7 Ottobre del 1564 in età di 45 anni 10 mesi e 12 giorni, trasportato à Roma, fù nella Chiesa suddetta di S. Maria Maggiore sepolto, in un sepolcro erettoli dal Cardinale Alessandro suo fratello, con la seguente inscrittione.

D. O. M.

D. O. M.

Guidoni Ascanio Sfortiæ. Card. Pauli. III. Pontificis Maximi Nepoti, Bononiæ, et Flaminiæ Legato, atque huiusce Basilicæ Archipresbytero: Alexander Cardinalis Sfortia, fratri desideratissimo. Vixit annos. 45. menses. x. dies. 12. obijt anno salutis. 1564. Nonis Octobris.

1543. Sforza Sforza, al batesimo chiamato Ascanio. fratello di Guid'Ascanio. fù Co: di S. Fiora, Signor di Castello Arquato, Co: di S. Maria di Varsi, Signor di Castello S. Giouanni, e luogo d'Istrezzo. militò nel. 1543. in seruigio dell'Imperatore Carlo. V. e trouossi Generale della Fantaria, alla sanguinosa fattione della Stradella, in cui fù rotto Pietro Strozzi Capitano Francese. fù Caualliere del Tosone, e Vice Duca di Piacenza. riconosciuto anco dal Rè di Spagna, con una compagnia perpetua di genti d'arme in Regno. Assistì nel. 1545. li Farnesi suoi parenti, all'hora che ucciso il Duca Pier Luigi, si ribellò Piacenza. nel. 1555. tentò l'impresa di Crecoli, Castello del Sanese. nel. 1556. diffese Ciuitella in Regno, inuestita da Francesi. nel. 1565. passò Ambasciatore del Duca di Fiorenza in Germania all'Imperatore, et à gl'Arciduchi. nel. 1568. fù Capitano di. 4000. fanti, et di. 1000. Caualli leggieri, che il Pontefice mandò in Francia, al soccorso della Lega Cattolica, e ui fece attioni memorabili. indi Generale dalla Fantaria Italiana nel. 1571. trouassi sopra le Galere di Spagna alla famosa giornata de Curzolari, contro Turchi, e ui fece risplendere il suo ualore. morì poi del. 1575. et giace sepolto nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme, in Roma.

1548. Mutio Sforza. Marchese di Carauaggio. figliuolo di Gio: Paolo. nel. 1548. accompagnò Filippo Prencipe di Spagna nella sua entrata in Milano. fù chiamato et honorato molto dall'Imperatore Carlo. V. per cui militò nella Lorena. mà morì assai giouine nel. 1552.

1552. Carlo Sforza. figliuolo di Bosio. fù Caualliere di Malta e Priore di Lombardia. passò nel. 1552. in fauore de' Francesi al soccorso di Siena, trauagliata da Spagnuoli, et la rese libera. poi nel. 1554. tentando la ricuperatione di Mario suo fratello, fatto in certo incontro prigione, fù egli pure preso, et ambi condotti à Fiorenza, di doue nel. 1555. furono rilasciati, hauendo preso il partito di Spagna, mà non uedendosi ben trattati da Ministri di quella Corona, ritornarono nel. 1557. alle parti de' Francesi. Fù anco Capitano di trè Galere, contro gl'Infedeli.

1552. Mario Sforza. fratello di Carlo. fù Co: di Valmontone et di Segni, portatili in dote dalla moglie Fuluia Conti, li quali stati eressepoi in Ducato. fù Capitano di gran nome nella Militia Italiana, Generale delle Fanterie del Gran Duca di Toscana, Caualliere di S. Michele di Francia, et Pensionario di quella Corona. Gran Croce di S. Stefano, e Commendatore di Fiorenza. come Condottiere di Francia, fù nel. 1552. alla guerra di Siena et nel. 1554. à guardia di Casoli, indi in certa scaramuccia uccisogli sotto il Cauallo, rimase prigione, et uenne condotto à Fiorenza, mà preso il partito Austriaco, nel. 1555. fù rilasciato, non contento poscia delle Conditioni assegnateli da Ministri Spagnuoli, ripassò nel. 1557. alla parte di Francia et soccorse di Pienza con. 70. Caualli, per opporsi à nemici, che ueniuano ad inuestirlo, fù respinto con strage de' suoi, rimanendoui egli stesso ferito. nel. 1568. fù Capitano di. 1000. fanti et di. 100. Caualli che il Prencipe di Toscana mandò in Francia al soccorso della Lega Cattolica. nel. 1579. fù Ambasciatore di Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana à Venetia, per trattare col Senato l'addottione di Bianca Capello, patritia di quella Republica, dal medesimo presa in moglie, come seguì.

1554. Paolo Sforza. fratello di Mario. fù Signor di Proceno. et nel. 1554. passò giouinetto alla guerra della Toscana in seruitio di Cesare, doue in certa scaramuccia rimase prigione, cambiato poco doppò col Co: Teofilo Calcagnini. nel. 1565. di ordine del Rè Cattolico assoldò. 2000. fanti sù quel della Chiesa, con li quali passò sù l'armata di quella Corona alla liberatione di Malta inuasa da Turchi. nel. 1569. militò in Francia per la Lega cattolica contro gl'Vgonotti, et con sommo ualore diffese la Città di Poitiers, inuestita da medemi. nel. 1571. Colonello di. 2000. fanti, passò sù l'armata Christiana contro Turchi et trouossi al gran conflitto de' Curzolari, in cui diede proue di segnalato coraggio. nel. 1573. andò Colonello di. 2700. fanti, all'impresa di Africa, sotto D. Giouanni d'Austria. fù Caualliere di Calatraua, et nel. 1589. nuouamente condotto dal Rè Cattolico, con alcune Compagnie assoldate in Napoli. nel. 1591. in un suo luogo di delitie, detto la Sforzesca, si consumò il Matrimonio trà Ercole Sfondrato Nipote di Papa Gregorio. XIV. et la figliuola del Prencipe di Massa, nella qual occasione, fece spiccare la grandezza dell'animo suo. nel. 1595. Luogotenente dell'Essercito Pontificio, passò al soccorso de' Christiani nell'Vngaria, e ui dimostrò il solito ualore. fù Consigliero di Guerra nel Regno di Napoli, con una Compagnia di huomini d'arme perpetua.

1555. Alessandro Sforza. fratello di Paolo. fù Canonico di S. Pietro di Roma, et Chierico di Camera, delle qual dignità nel. 1555. fù spogliato da Papa Paolo. IV. per alcuni sospetti, che di lui prese; mà Pio. IV. successore di Paolo, li. 2. Aprile del. 1560 lo fece Vescouo di Parma: trouossi al Concilio di Trento e fù Prefetto di Roma. poi li. 12. marzo del. 1565. lo creò Prete Cardinale del titolo di S. Maria in Via Lata. nel. 1570. fù mandato Legato à Bologna, nella Flamminia, et in tutto lo Stato della Chiesa. Fù Arciprete di S. Maria Maggiore, Protettore della Corona di Spagna in Roma, et Prefetto della Segnatura di Giustitia. morì in Macerata li. 16. Maggio del. 1581. in età di. 47. anni, essendo Legato della Marca di acutissimo accidente, onde fù sospettato di ueleno. trasferito il suo Cadauero in Roma fù sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore in un sepolcro, che uiuendo si haueua fabricato, con la seguente inscrittione.

D. O. M. Alexander Sfortia. S. R. E. Card: Pauli. III. Pont. Max. nepos. Bonon. et Flam. sub Pio. V. et Gregorio. XIII. Legatus, Signaturæ Iustitiæ Præfectus, huiusque Basilicæ Archipresbiter, sibi mortis memor posuit annum agens. 47.

1580. Ascanio Sforza. figliuolo di Mario. nel. 1580. fù Capitano di Fantaria Italiana all'impresa di Portogallo. poi nel 1595. uno de' cinque Mastri di Campo che passarono con l'Essercito Pontificio, alla guerra di Vngaria contro Turchi, doue si rese distinto, e massime nell'assedio di Strigonia.

1583. Francesco Sforza. figliuolo di Sforza. fù Co: di S. Fiora Marchese di Varsi, di Castello Arquato et di Toscano. andò Venturiero alla guerra di Fiandra, doue sotto la disciplina di Alessandro Farnese, suo congionto, operò cose famose et singolari, dimorandoui due anni coll commando di Caualli, e Fanti. mortali intanto la moglie, che era figliuola di Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana, fù richiamato à Roma da Papa Gregorio. XIII. che à. 13. di Xbre del. 1583. lo creò Diacono Cardinale del titolo di S. Giorgio in Velabro, poi hebbe il titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliano, e finalmente quello di S. Maria in Via Lata. et primo trà Cardinali Diaconi. Fù Legato della Flaminia, et hebbe il titolo di S. Matteo in Merulana. poscia li. 5. Marzo del. 1618. fatto Vescouo Card: Albanense. et li. 6. Aprile del. 1620. passò alla Chiesa di Frascati. morì in Roma li. 2. 7bre del. 1624. in età di. 62. anni, sepolto nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme.

1590. Alessandro Sforza. Co: di Borgonuouo. figliuolo di Massimiliano. Capitano di esperimentato ualore nelle guerre Ciuili di Francia, militò in Italia per la Corona Cattolica, e da Napoli con numerosa Cauallaria, passò in aiuto del Duca di Sauoia.

1595. Mutio Sforza. Marchese di Carauaggio. figliuolo di Francesco q. Mutio. uisse fedelissimo alla Corona di Spagna, per la quale militò nelle guerre di Fiandra. fù Caualliere di Malta, et nel. 1604. tentato con lettere, et offerte grandissime da Henrico. IV. Rè di Francia, non solo ricusò le offerte mà ne anco rispose alle lettere Reali. come afferma l'Abbate Fossati, nelle sue Memorie Historiche.

1600. Alessandro Sforza. figliuolo di Federico q. Mario. fù Prencipe di Valmontone, Duca di Segni, Marchese di Proceno, Conte di S. Fiora, Caualliere dell'ordine dello Spirito Santo, et Pensionario del Rè christianissimo suo cugino.

1613.

1613. Mario Sforza. Co: di S. Fiora, figliuolo di Alessan
dro. nel. 1613. sposò Benedetta di Lorena, figliuola di
Carlo Duca di Mena.

1616. Henrico Sforza. fratello di Mario. fù Cavalliere di
Malta, e Priore nella sua Religione. Capitano di un
Reggimento militò nel. 1615. per la Corona di Spagna, nel-
le guerre del Piemonte, col Duca di Savoia.

1622. Ottavio Sforza. Co: di Bouzonuova, figliuolo di Ales-
sandro. militò per la Corona di Spagna, et nel. 1622. fù
alla guardia di Bromio, Terra della Valtellina, di dove fù scac-
ciato da Grigioni, come riferiscono il Capriato, et l'Abbate
Fossati.

1637. Federico Sforza. figliuolo di Alessandro Co: di S. Fiora. fù
Protonotario Apostolico de' Participanti, et nel. 1637. Vicelegato
di Avignone, dove dimorò sino al. 1645. in cui da Papa Inno-
centio. X. à. 6. di Marzo fù creato Diacono Cardinale, e poi
li. 19. 9bre del. 1646. eletto Vescovo di Rimini, et fù poscia
Prete Cardinale del titolo di. S. Pietro in Vincola.

1641. Alessandro Sforza. Co: di Borgonuovo, figliuolo di Ascanio.
fù uno de' Cavallieri che nel. 1641. intervennero al Balletto
intitolato Vittoria d'Amore celebrato in Piacenza, opera
del Co: Bernardo Morandi.

1666. Mario Sforza. Marchese e Signore della Chiavella, et di
altri Luoghi nel Vicariato di Binasco come pure di Cecima
nel Prencipato di Pavia. viveva del. 1666.

1666. Francesco Maria Sforza. Marchese di Caravaggio. et
del Consiglio Secreto di Stato, nella Città di Milano, eletto dal
Rè di Spagna, mentre era passato all'inchinarlo. viveva del
1666.

1680. Federico Sforza. Prencipe del. S. R. I. Duca. III. di Segni,
et Onano, Co: di. S. Fiora, et di Proceno, Marchese di Sar-
cia, Torrechiara, Castell'Arquato, Lugagnano, et di Valle
Tolla, Signore di. S. Vicenzo in Volturno, et perpetuo Commen
datore di. S. Maria, viveva del. 1680.

1690. Alessandro Sforza, nel. 1690. fù Vice Legato di Ferrara.
nel. 1697. era Nuntio à Turino. poi nel. 1700. fù eletto Ves-
covo di Viterbo, morì in Turino nel mese d'Aprile del. 1701.

1694. Antonio Sforza, Prencipe del. S. R. I., uno dei Duchi
di Segni et Onano, de i Conti di. S. Fiora, Marchesi di Pro-
ceno, de i Signori di Castell'Arquato, Abbate e perpetuo
Commendatore di. S. Maria, et di. S. Vicenzo in Volturno. vi-
veva del. 1694.

ArGore

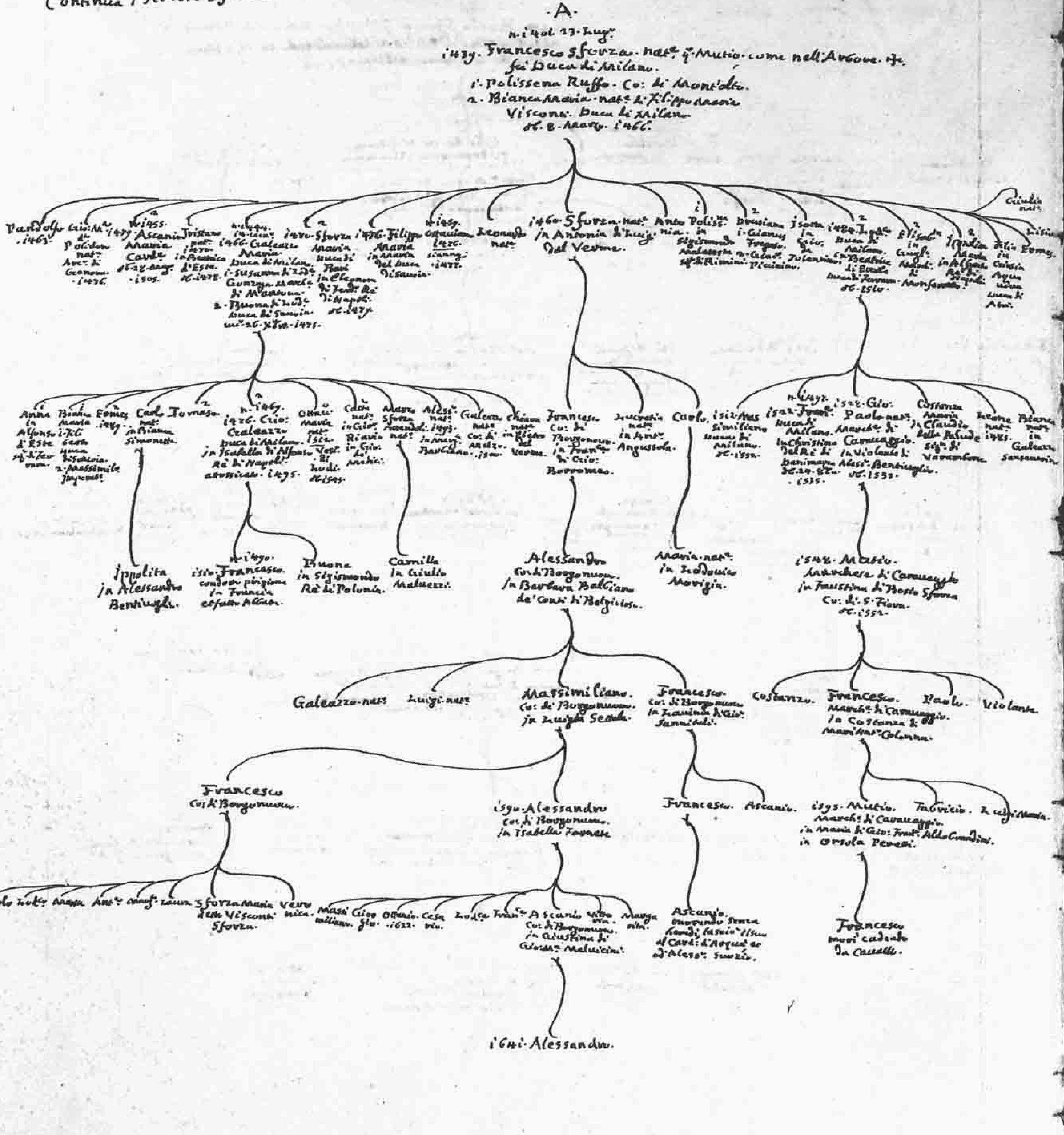
Arbore della Famiglia Sforza.

✝

- **Giouanni Attendolo. da Cotignuola.** in Lisa Petrucci, ò Elisa Petruccini.
  - Giacomo — da cui li Attendoli.
  - Francesco — d.to Boccaleria Cap.no valoroso.
  - Lorenzo — cap.o di Albeni sig.r di Ferrara.
  - Bartol. — capit.o valoroso mori di peste in Perugia.
  - Santo.
  - Foschino.
  - Gentile.
  - n. 1369. **Mutio. d.to Sforza.** — 1. Ant.a di Cecco Salimbeni Ved.a di Franc.o Casoli sig.r di Cortona. 2. Catella sorella di Pandolfo Alopo. 3. Maria di Giac.o da Marzano. Vedova di Sessa. si annegò. 1424.
    - Francesco. — ·A·
    - 1 Bosio. Sforza — ·B·
    - Corrado. nato 1450.
      - Giouanni
    - 1440. Pietro. Vesc.o di Ascoli. M. 1442.
    - 1437. Gio.: nato. 1. di Angel. di Lobello d. 16 Tavagli.
    - Fus chino.
    - 1437. Leone nato. 1. di Corrado Trinci sig.r di Foligno. M. 1440.
    - 3 1450. Gabri elle. già Carlo frate et arciu.o di Milano. M. 1456.
    - 1409. Alessandro nat.o sig.r di Pesaro. in Costanza di Galeazzo Malatesta. sig.r di Pesaro. in Costanza di Gentile da Varano. sig.r di Camerino. M. 1472.
      - Gineura — 1. in Santi Bentiuogli. 2. in Gio. Bentiuogli.
      - 1473. **Costanzo.** sig.r di Pesaro. in Camilla di Martino da Marzano. M. 1483.
        - 1483. **Giouanni.** nat.o sig.r di Pesaro. 1. Lucretia Borgia figl.a di Papa Alessandro VI. 2. Gineura di Martio Tiepolo, senator Venet. 3. Maddalena di Federico Gonzaga. Marchese di Mantoua. M. 1510.
          - Isabella.
          - 2 n. 1509. Costanzo. M. 1512.
        - 1508. **Galeazzo.** nat.o sig.r di Pesaro. mor.o 1512.
      - Galeazzo.
      - Batista. in Federico. Duca di Vrbino.
    - 2 Bartolo.
    - 2 Leonar do. morì fanc.
    - 2 Gio uanni
    - Lisa nat. in Leonardo Leonello. Sanseuerino.
    - Ant.a nat. in Ardizone da Carrara sig.r di Ascoli.
    - Gnes [?] Hua. nat.
    - Dom.ca in Giouan nella Gesualdo.
    - Pollino. Condottiero di Franc.o Sforza.
    - Mai. mon. Ant.o da.
    - Polissena in Marcello Foscari.
    - Franc.a in Mano Rosso Vol.
  - Creuardo.
  - Maria in Vgolino di Cantona [?] in seconde Pallauicino.
  - Marg.ta in Michele Ravignano.
  - Felice in Marsino Castracani [?] s.r di S. Angelo.
  - Bosio. Capit.o di Cavalli morì in Spoleti.
  - Pavino [?] Conte Francia capit.o di Cavalli.
  - Michelotto Gentil.r dei Veneziani. in Polissena [?].

Continua.

Continua l'Arbore Sforza.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Sforza.

B.

- 1450. **Bosio Sforza** 7. Mutio. come nell'Arbore 7.
  1. Aldo Brandina di Guido Aldobrandeschi Co: di S. Fiora.
  2. Grisei de de Giouanni di Capua.
  - **Giulio.** in ---- Farnese.
  - 1. **Guido.** Co: di S. Fiora. in Francesca Piccolomini.
    - **Francesco** in ---- Cesarini.
    - **Federico.** Co: di S. Fiora. in Bartolomea Orsini di Pitigliano.
      - 1525. **Ascanio** Prior d'Ungaria.
      - 1530. **Alfonso** Arciv.o di Benevento.
      - 1520. **Bosio.** Co: di S. Fiora. et Signore del Castell'Arquà in Costanza Farnese figl.a di Papa Paolo III.
        - n. 1518. 1534. **Guid'Ascanio** Cardinale. M. 7. 8.bre 1564.
        - 1543. **Ascanio** d.o Sforza Co: di S. Fiora 1. Lucretia Pallauicini. 2. Cattarina di Vicenzo de' Nobili. M. 1575.
          - 2 **Bosio.**
          - 2 n. 1562. 6. Xbre. 1583. **Francesco.** Marchese di Varci. 1. di Cosimo Gran Duca di Toscana. poi fu Cardinale. M. 2. Xbre 1624.
            - **Cattarina** 1. Fabritio Sauelli. 2. Federico de' Rossi.
            - **Sforza.** Duca di Fiano. in ---- Pio di Carpi.
          - 2 **Costanza** in Giac.o Boncompagno Duca di Sora.
        - 1552. **Carlo** Prior di Lombardia.
        - 1534. **Paolo** Sig.re di Proceno. M.se di Calatrone. in Lucretia Pio di Carpi.
        - **Faustina** in Mutio Sforza Marchese di Carauaggio.
        - 1552. **Mario** Co: di Valmontone Generale Famoso. in Fuluia Conti.
          - **Federico** Duca di Valmontone. in Beatrice Orsini di Grauina.
            - **Gio: Battista.**
            - 1600. **Alessandro.** Prencipe di Valmontone in Eleonora di Paolo Giordano Orsini. Duca di Bracciano.
              - 1616. **Henrico** K.r di Malta.
              - 1637. **Federico** Cardinale.
              - 1613. **Mario.** Co: di S. Fiora. 1613. Renata di Carlo di Lorena. Duca di Mena.
              - **Paolo.**
              - **Costanza** in Cornelio Bentiuogli. 1637.
              - **Anna.**
              - **Maria**
            - **Ersilia** in Francesco Colonna.
            - **Francesca** 1. Ascanio della Cornia. 2. Aless.o Pallauicini.
          - 1580. **Ascanio** Capit.o
        - **Giulia** in Sforza Pallauicini.
        - n. 1534. 1551. **Alessandro** Cardinale. M. 16. mag.o 1581.
          - **Ascanio.** nat.e
        - **Camilla** in Batta Ferreri March.e di Masserano.
        - **Francesca** 1. Gio: Batta Visconti. 2. Girolamo Orsini.
      - **Ippolita** in Giacomo Borboni March.e del Monte a S. Maria.
  - **Francesco** Co: di Castell'Arquà.
    - **Sforzino.** nat.e

Sicuoli

Sicuoli.

La famiglia Sicuola scritta anco Sceuola, e dalle Ceuole fù una delle più antiche e qualificate della Città di Venetia: Venne dalla Lombardia, come concordano gl'Autori et produsse Tribuni antichi, di buona coscienza et edificatori di molte Chiese. Mancò nel 1212, altri dicono nel 1262. Portò un scudo quadripartito di vermiglio, e d'argento con un Leone rampante nel mezo pure quadripartito de colori opposti.

796. La famiglia Sicuola unita alla Scupari, nel 796. edificò la Chiesa di S. Moisè Profeta.

840. La famiglia Sicuola, come vogliono alcuni nel 840. fabricò la Chiesa di S. Polo.

860. La famiglia Sicuola ò Sceuola unita alli Barbolani e Selij, in questi anni, hà gravissime contese con li Giustiniani, Polani, e Basegi, in modo che con atroci spettacoli turbarono più volte lo Stato della Città, combattendo in varij luoghi della stessa, mà prevalendo la parte aversa furono li Sicuoli e suoi adherenti espulsi, onde ricorsi à Lodovico Imperatore furono col suo mezo, quietate le differenze et rimessi in Patria.

1034. Alessandro Sicuolo nel 1034. costrusse la Chiesa di S. Apollinare, volgarmente detta S. Aponale.

1212. Marco dalle Sceuole, signore sopra Rialto, morì l'anno 1212. et in lui terminò questa Casa.

Sifeventani.

Diversamente li Cronisti Veneti, enunziano il nome della famiglia Sifeventani, ò Sileventani quale venne da Salerno et produsse Tribuni antichi, mà inconvenienti, disordinati, et molto vitiosi come parlano le antiche Croniche. Altri la dicono Siliberani, e Sarcini. altri Siueltrani, et soggiongono che per la sua discordia perdesse un buon stato nelli Bossini, et il Padre Coronelli facendola estinguere nel 1211. la chiama Silaventani, ò Salarini. che è quanto habbiamo ritrovato di questa Casa, quale portò due Scaglioni d'argento in Campo vermiglio.

Signolo.

Leggesi nelle Venete Croniche che la famiglia Signolo primieramente si chiamasse Sognani, Sotinani, Sognadi, ò Coniani; nomi à mio creder malamente scritti. Venne da Segna ... dell'anno. 861., altri dicono da Sogna, ò Sorgna luoghi à me incogniti. altri vogliono di Sassonia, et altri ancora da Padoua. Produsse huomini molto ingegnosi, et che faceuano di ogni arte, e mercantia; fece edificare la Chiesa di S. Pantaleone, e passò in gran parte con le Colonie in Candia. Nel chiudere del Consiglio, restò diuisa nell'ordine Patritio e Popolare. si estinse in Venetia l'anno. 1412. altri dicono. 1477. et il P. Coronelli uuole nel. 1497; mancò poi anco in Candia nel. 1507. come scriue il Malfatti; Portò una Bandiera bianca, in campo azurro.

1025. La famiglia Signolo, unita alla Badoer, nel. 1025. fà edificare in Dorsoduro di Venetia, la Chiesa di S. Pantaleone, come scriue anco il Crescenzi.

1153. Bonifacio, Domenico, Giordano, Marco, e Stefano Signolo, si trouano tutti cinque tra Nobili di Consiglio, che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1182. Giouanni Signolo. nel. 1182. fù eletto Patriarca di Grado, à cui Papa Clemente. III. confermò li Priuilegi del suo Patriarcato. et Celestino. III. nel. 1191. conferì le Decime della Chiesa di S. Archidemo di Costantinopoli. conseguì nel. 1200. da Innocenzo. III. un Diploma, sopra la institutione di alcune Chiese, et la riscossione delle Decime da Parrocchiani di quelle; morì l'anno. 1201.

1200. Francesco Signolo, uisse in questi anni; et da lui li Genealogisti; danno principio all'Arbore di questa Casa.

1211. Giouanni, e Giordano Signolo. Caualieri del Sestier di Dorsoduro. nel. 1211. passano con la Colonia Veneta, ad'habitare nell'Isola di Candia.

1211. Lorenzo Signolo. del Sestier di Castello. nel. 1211. si trasferisce anch'esso, con la Colonia de' Nobili Veneti, ad'habitare in Candia.

1211. Tomaso Signolo. del Sestier di Santa Croce, nel. 1211. passò parimente, con la Colonia Veneta in Candia.

1312. Gerardo Signolo, nel. 1312. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1342. Paolo Signolo, nel. 1342. fù uno de gl'Elettori del Doge Andrea Dandolo.

1360. Andrea Signolo. figliuolo di Federico. sposò Zanina figliuola di Marco Barozzi. che gli fece Andrea, e Filippo.

1390. Andrea Signolo. figliuolo di un'altro Andrea. hebbe in moglie una figliuola naturale di Maffio Valaresso; da cui nacque Nicolò.

1430. Nicolò Signolo. figliuolo di Andrea. hebbe due mogli, una figliuola di Luigi Donato, e l'altra di Paolo Valier, e generò Luigi, e Girolamo. 1460.

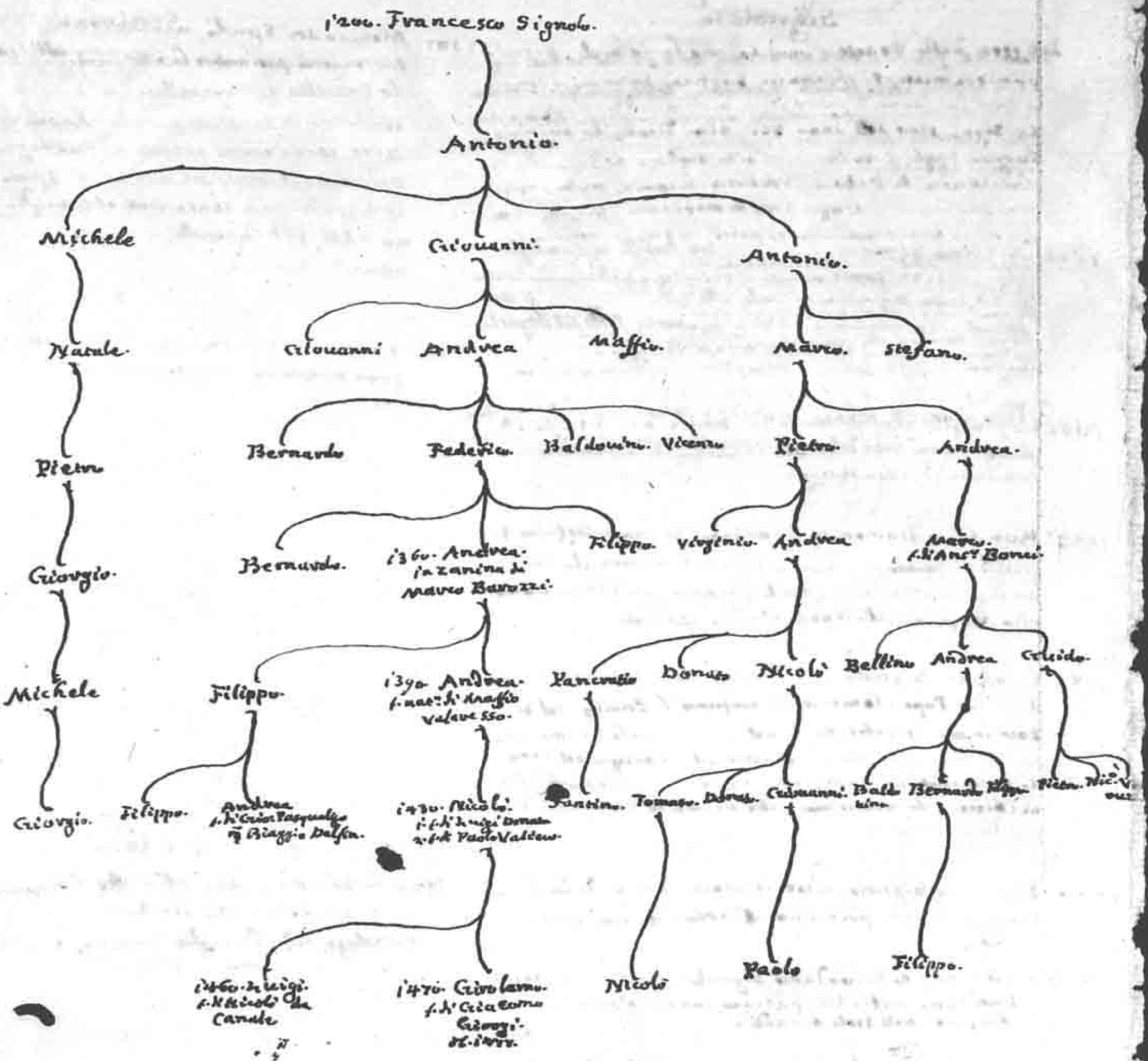
1460. Luigi Signolo. figliuolo di Nicolò. maritossi con una figliuola di Nicolò da Canale, dà cui non nacquero figliuoli.

1470. Girolamo Signolo. fratello di Luigi; fù marito di una figliuola di Giacomo Giorgi, che riuscì sterile: onde morì ultimo della sua famiglia in Venetia l'anno. 1477.

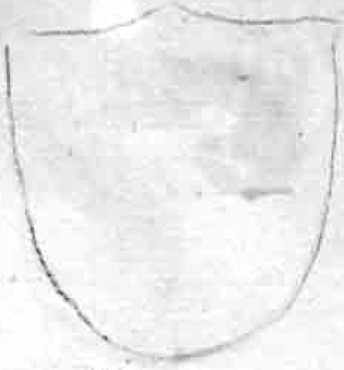
1507. Alessandro Signolo, morì in Candia l'anno. 1507., et in lui mancò parimente la Casa in quell'Isola.

Arbore

Arbore della Famiglia Signolo.



Simenso.

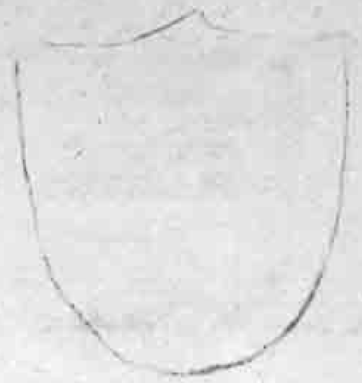


Simenso.

Benche frà li Cronisti Veneti, che io hò veduti non ui sia alcuno, che faccia memoria della famiglia Simenso, ad'ogni modo io hò voluto riferirla in questo Campidoglio, hauendo trouato, che possedeua il Consiglio, negli anni ·1122, et 1153.

1122. Marino Simenso, si troua trà Nobili di Consiglio, che nel 1122· sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Michele, alla Città, e Contrada di Bari, poi nel 1153 sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1153. Giouanni Simenso. nel 1153· sottoscrisse, l'Atto predetto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.



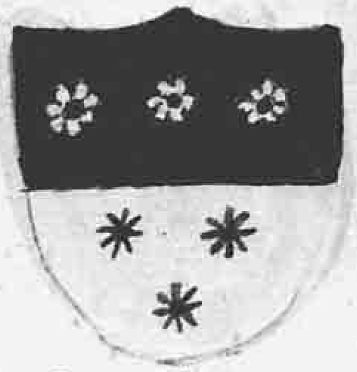
Sincovan.

Patria primiera dell'estinta famiglia Sincovan, fù il ciuile Castello di Monselice, da doue secondo il Malfatti, tradottasi in Venetia, produsse huomini, che uiueuano d'arte, et che erano sollecìti al guadagno, – Furono fatti Nobili sino al tempo del Doge Orso Ipato che uisse del 726· et doppo d'esseruisi conseruati al Consiglio, si estinsero l'anno 1351; il P. Coronelli fà memoria di questa Casa, sotto nome di Simovan.

1351. Filippo Sincovan, morì l'anno 1351, in tempo di una gran mortalità che regnaua in Venetia, et in lui mancò questa Casa.

Sindora

Non habbiamo ueduto altri che il P. Coronelli che faccia memoria della Casa Sindora, registrandola nel suo Cattalogo delle Famiglie Patritie di Venetia estinte, facendola mancare nel 1299.



Siogolo.

Sortì dall'Isoletta di Iesolo la famiglia Siogolo, scritta anco Secogolo, Scogolo, e Schugolo, et conferitasi in Venetia produsse Tribuni antichi, et huomini di buona qualità. era di Consiglio sino del 982. et mancò nel 1321. altri vogliono del 1351. Portò diviso di vermiglio, e d'argento con tre Rose forate d'argento, sopra il vermiglio, e tre stelle vermiglie, sopra l'argento.

1351. Filippo Siogolo; altri lo dicono Marco. essendo Officiale al Piovego venne à morte l'anno 1351. et in lui terminò questa Casa.

Sirani.

Dalla Provincia di Soria come scrive il Malfatti passò la Casa Sirani, ò Siriani nella Dalmatia, e di là poi in Venetia, quindi è che alcuni erroneamente scrissero che da Siria di Dalmatia havesse origine. Produsse Tribuni antichi, forti in battaglia, mà troppo bessardi. mancò secondo il Coronelli l'anno 1172. mà altri con più verità dicono nel 1234. Portò un palo vermiglio, in campo verde sotto un Capo azurro, caricato di un Leone d'oro passante.

1153. Vgerio ò Vicenzo Sirian, si trova trà Nobili di Consiglio che l'anno 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatta dal Doge. Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1173. Giovanni Siriani, nel 1173. fù uno de gl'Elettori del Doge Sebastian Ziani.

1234. Filippo Sirian, morì l'anno 1234, et in lui hebbe fine questa Casa.

Sirani. Sisola.

Sisola.

Concordemente affermano li Cronisti Veneti, che la famiglia Sisola, scritta anco Sesola, e Sisolan, venne dal Triuigiano in Venetia, doue produsse Tribuni antichi, et honorati, di buona qualità, e piacenti. Fece fabricare molte chiese, e belli edificij, et si estinse nel 1388. ò pure nel 1391. come vuole il Coronelli; Portò in campo diuiso d'argento, e uermiglio una fascia sbarrata, e bandata à due ordini d'oro, e d'azurro, in mezo à due lettere S. contracolorite.

1388. Luca Sisola essendo Auocato, venne à morte l'anno 1388. et in lui finì questa Casa.

Soardi.

Argentina, illustre città, posta nell'inferiore Alsatia Prouincia della Germania, fù insieme con Treueri edificata à tempi del Patriarca Abramo, da Trebeta figliuolo di Semiramide, che abbandonata l'Assiria, passò in queste parti, et dal suo nome Trebesburg, ouero Tirosburgo chiamata, poi Trasburgo detta, et latinamente Argentoratum si scriue. Stà situata à canto il fiume Reno, e trasse il nome dall'argento, che si recuperaua nel pagare il Censo à Romani, perche iui soleuasi riporre. Scorrono per essa li fiumi Kinzingo, illa, e Bruschio, che la diuide in due parti benche inegueli, et contiene di ammirabile una bellissima Torre, appresso la Catedrale principiata l'anno 1277. et finita in 28. anni, tutta di pietre quadrate, in altezza di 574. piedi Geometrici. Vn copioso Armamento per presidio commune della città, et un corno di Monocerote di grandezza stupenda, mai più altroue veduto. In questa Città uisse Nobile, e titolata la famiglia Soardo quale, come narra Francesco Sansouino nell'origine delle Case Illustri d'Italia, di nascita Tedesca, e titolata, haueua li suoi stati, attorno la Città d'Argentina, et passò in Italia negl'anni 1154. con l'Imperatore Federico Barbarossa, nelle guerre della Lombardia nelle quali per rileuanti seruigij, resasi grata e benemerita allo stesso Cesare, fù dal medesimo portata alla Signoria di Bergomo nella persona di Francesco Capo di essa, soggiongendo il detto Sansouino che fosse propagata dal Sangue de Reali di Francia et che trasferitasi nella Germania di là poi, come supra si è detto, in Italia uenisse. Altri deriuano questa nobilissima prosapia del Tronco de' Regi Nortumbri nell'Inghilterra, et piantano la loro ascendenza in Idda, primo Rè di quelle genti, che uisse nel 508. dal quale con lunga, e non mai interrotta successione la fanno uscire unitamente con li Stuardi Regi di Scotia, et della Gran Bertagna, mà di ciò si lascia la verità al suo luogo. Scrisse di questa Casa un Trattato ♯ Pietro Bonoreno Curbella, Canonico di Bergomo che noi però non habbiamo ueduto: intanto si hà di certo che ella venne di Germania, et dalla città d'Argentina che per benefficio di Federico Imperatore, peruenne alla Signoria di Bergomo quale per secoli continuò ne successori sino, che da prepotenti nemici ne furono spogliati: Conseruarono però il possesso di alcune Terre, parte delle quali godono anco di presente. et si diramarono in Milano, Vdine, Napoli, Brescia, Ancona, Mantoua, e Vicenza. Alberto uno di essi signore della Valle di Scalue, che uisse nel 1320. per i suoi gran meriti, fù aggregato alla Patritia Nobiltà di Venetia, come afferma Francesco Tomasini nel suo Teatro Genealogico, nel possesso del quale honore, non si sono poi conseruati li posteri.

1320. Alberto Soardo Signore della Valle di Scalue figliuolo di Merino, che fù di Alberico Prencipe di Bergomo, assistiti l'armi, e col consiglio Giouanni Rè di Boemia, che nel 1320. si rese signore di Bergomo sua Patria; fù personaggio di molta virtù, onde in rimarco di stima, venne dalla Republica di Venetia decorata della sua Patritia Nobiltà.

Soardi

Arbore

Arbore della Famiglia Soardo.

- Francesco Soardo. uenne in italia con Federico. j. imperatore, da cui fu fatto Signore di Bergomo.
  - Francesco. ij. Signore di Bergomo.
    - Testa. Signore di Bergomo.
      - Baldo. da cui li Soardi di Bergomo, Mantoua e Vicenza.
      - Gherardo d.tto Martinon da cui altri Soardi in Bergomo.
      - Cyrio.
        - Leona da cui altri Soardi.
        - Giselberto.
          - Alberico. sig.re di Bergomo. M. 1309.
            - Dietisalui da cui li Soardi di Napoli.
            - Merino. huomo illustre.
              - 1320. Alberto. Signore della Valle di Scalue. fatto Nobile Venetiano.
                - Girolamo Vrbano.
                - Paolo. da cui li Soardi di Vdine.
                - Pietro.
                - Giorgio. da cui altri Soardi.
                - Bernardo.
                - Giouanni.
                - Testa da cui alcuni Soardi.
                - Armachilde.
        - Soardo. da cui altri Soardi.
      - Guglielmo da cui li Soardi di Bergomo, Brescia et Ancona.
      - Rizzardo da cui altri Soardi in Bergomo.

Soderini.

Soderini.

Sono li Soderini antichi, e Nobili nella Città di Fiorenza, doue sino del 1020. habitauano nel Borgo S. Apostoli; et nel 1260. erano frà li Capi di parte Guelfa, del Sestiero oltr'Arno. Riguardeuoli per una lunga serie di Confalonieri di Giustitia, di Capitani, et di altri huomini illustri, che in quella Città all'hora Republica resero chiaro il nome della famiglia. Nicolò Federico Soderini, come scriue il Frescot l'anno 1465. passò da Fiorenza ad'habitare in Venetia, doue stabilito importante negotio Antonio suo Nipote, con Nicolò, Federico, et Francesco suoi figliuoli, si trasferì in Cipro per girare gl'interessi con più uantaggio, doue nella presa che di quel Regno fecero i Turchi due fratelli di questa Casa, lasciarono gloriosamente la uita sopra le mura di Nicosia, et il terzo tolerò una longa schiauitù: hauendo anco prima nell'urgenze di quell'Isola, somministrate le proprie facoltà à Publici Rappresentanti, da impiegarsi contro il nemico commune. A' meriti de gl'Antenati, Francesco e Giulio fratelli Soderini aggiunsero il loro hauendo in occasione della guerra di Candia, fatta la seguente generosa esibitione.

Serenissimo Prencipe.

Arriua finalmente quel fortunato giorno, in cui è permesso à Noi Francesco, e Giulio fratelli Soderini q.m Giu: Antonio prostrati à piedi della Serenità Vostra far humiliss.ma pompa d'una sliscerata fede, e d'una incuncussa deuotione. Contesero à gara li Maggiori nostri per mercar lode, e lasciar non indegno nome di se medesimi: onde le Historie antiche, ne parlano amplamente, e del 1284. ne appare un filo continuato, un cumulo d'attioni cospicue, di dignità riguardeuoli, di honorate memorie. Quando fioriua la Republica di Fiorenza, Ruggier Soderini, lo stesso anno 1284. s'annoueraua in essa, trà Signori Nobili e principali: li discendenti di lui hebbero le prime cariche nella Patria, Confalonieri, et Caualieri, nella Chiesa Vescoui, e Prelati, et un Cardinale, nella Militia Capi, e Commandanti: Doppo cangiato il Gouerno di quello stato, trà diuersi di quella Casa, che si distingueuano con titoli speciosi; e con pareuolle qualificate alcuno ui fù, che restò benignamente accolto, e protetto da questa Serenis.ma Republica l'anno poi 1465. Nicolò stabilì qui il suo Domicillio, ad'Antonio suo Nipote, che del 1521. uenne creato Citadino. questo doppo maritato, e piantato un florido negotio, passò con tre figliuoli Nicolò, Federico e Francesco nel Regno di Cipro, et iui fermarono pure il piede, fin che nell'infelice eccidio di Nicosia, li due primi ualorosamente combattendo registrarono col sangue la degna memoria della loro costantiss.ma fede; il terzo che haueua sostenuto la carica di Luogotenente al Baluardo Flatro, con 12. soldati à sue spese, e con alloggiarne altri 200. in sua Casa, che più uolte somministrò grosse somme di danaro, à quella Real Camara, in souuenimento del Presidio, e delle più graui urgenze, e che in fine gli prestò Ducati 20.m de' quali ne appariscono autentiche partite, e sino à quest'hora ne uiue intiero il credito, fatto finalmente schiauo de Turchi, priuato d'una facoltà di Ducati 30.m liberato, e ricondotto in questa Serenis.ma Patria, continuò con Naui proprie, con traffichi considerabili, ad'accrescere utile à Datij, il credito alla Piazza, additandoui quel sentiero anco à Giu: Antonio nostro Padre, et à gl'altri figliuoli; che pur da noi seguitato, fà constare ben chiaro, non essersi giamai nodriti in noi stessi altri spiriti, che di tributar uite, e fortune alla Publica gloria, e grandezza. Gabrielle nostro terzo fratello, chiamato dal genio all'armi, accorse doue maggiore ne udiua il suono à segno, che con sudori nelle più aspre battaglie in Germania, in Fiandra, in Piemonte in Lombardia, seppe acquistarsi titoli di Mastro di Campo dalla Maestà Cattolica, e di Colonello dalla Maestà Cesarea, quando in procinto di portarsi à trauagliare sotto il Vessillo glorioso della Serenità Vostra, troncò la morte l'anno 1644. il filo à suoi coraggiosi pensieri. L'honore che già 20. anni, fù impartito à me Giulio con la carica della Custodia de' Sali in questa Città, è stato seruito con assiduità, e uigilanza tale, che lode à Dio n'è risultato considerabiliss.mo uantaggio à Publici interessi, diuertite le fraudi, augumentati i Datij, e in consequenza li spazi, e l'utile per molte decene di migliara di Ducati. Ora questo racconto de meriti, e de' passati, e de' presenti di nostra famiglia, hà destato non solo ne' cuori di noi due fratelli, mà di Giu: Antonio unico figliuolo di mè Giulio spiriti, anzi impulsi ben efficaci di far spiccare anco per quello tocca à futuri l'obligo, e l'osequio che tenemo all'E.E.V.V. Raccolte però le sostanze, che naturalmente appartengono à posteri, uenimo à consacrarle alla Maestà Publica. Humilissimam.te supplicando la Serenità Vostra farci degni coll'Ecc.mo Senato e Serenis.mo Maggior Consiglio d'offerirle Ducati 100.m contanti, 60.m de quali in libero e purissimo dono, e 40.m da esserne dato credito nei Depositi aperti della Zecca; Conoscemo picciolo il tributo, e ui aggiongemo, però il sacrificio delle uite che saranno sempre rassegnate à suoi souvrani uoleri, con diuotiss.ma confidenza all'incontro di uedere, questo uolontario sforzo del nostro potere, insignito del suo humanissimo aggradimento, e decorato con gl'affetti soliti di beneficenza, e di gratia uerso noi, e li nostri posteri. Gratiae

Fù Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li 28. 7.bre del 1656. et consegui 137. uoti prò, 12. contro e 14. non sinceri. In Ballottata nel Maggior Consiglio li primi ottobre susseguente, ottenne 576. uoti prò, 109. contro et 17. non sinceri onde rimase presa e così questa benemerita famiglia decorata della Patritia Nobiltà. Porta un Scudo quadripartito nel primo et ultimo punto un'Aquila bicipite nera in campo d'oro, nel secondo, e terzo trè teschi di Ceruo armati d'oro in campo uermiglio, posti due, et uno.

1656. Francesco Soderini figliuolo di Giu: Antonio, nel 1656. fù decorato della Nobiltà Venetiana, insieme col fratello Giulio, fabricò la Capella che si uede nella Chiesa del S. Sepolcro di Venetia, con inscrittione.

1656. Giulio Soderini fratello di Francesco, fù prima Custode de' Sali in Venetia, e poi nel 1656. fatto Nobile Venetiano, fù Padre di Giu: Antonio.

1676. Giu: Antonio Soderini figliuolo di Giulio, nel 1676. fù Conte, e Capitano à Zara, morì del 1691. in età di 51. anni.

1683. Gineuro Soderini figliuolo di Giu: Antonio, uestì prete e fù titolato Abbate. soggetto di talenti eruditi compose la uaghissima Tragedia, intitolata la Rosimonda, stampata l'anno 1683. col nome di Genesio Soderini, morì del 1715. in età di 56. anni.

1698. Gabrielle Soderini fratello di Gineuro, nel 1698. fù Podestà e Capitano di Feltre. alla qual carica fù rieletto nel 1713. poi doppo la morte della moglie, uestì habito di Chiesa, e fù titolato Abbate.

1706. Agostino Soderini fratello di Gabrielle. fù Quarantia et nel 1706. X. Sauij. nel 1707. et 1709. eletto ancora Quarantia. nel 1711. fatto alle Legne, et nel 1712. Quarantia, come anco nel 1716.

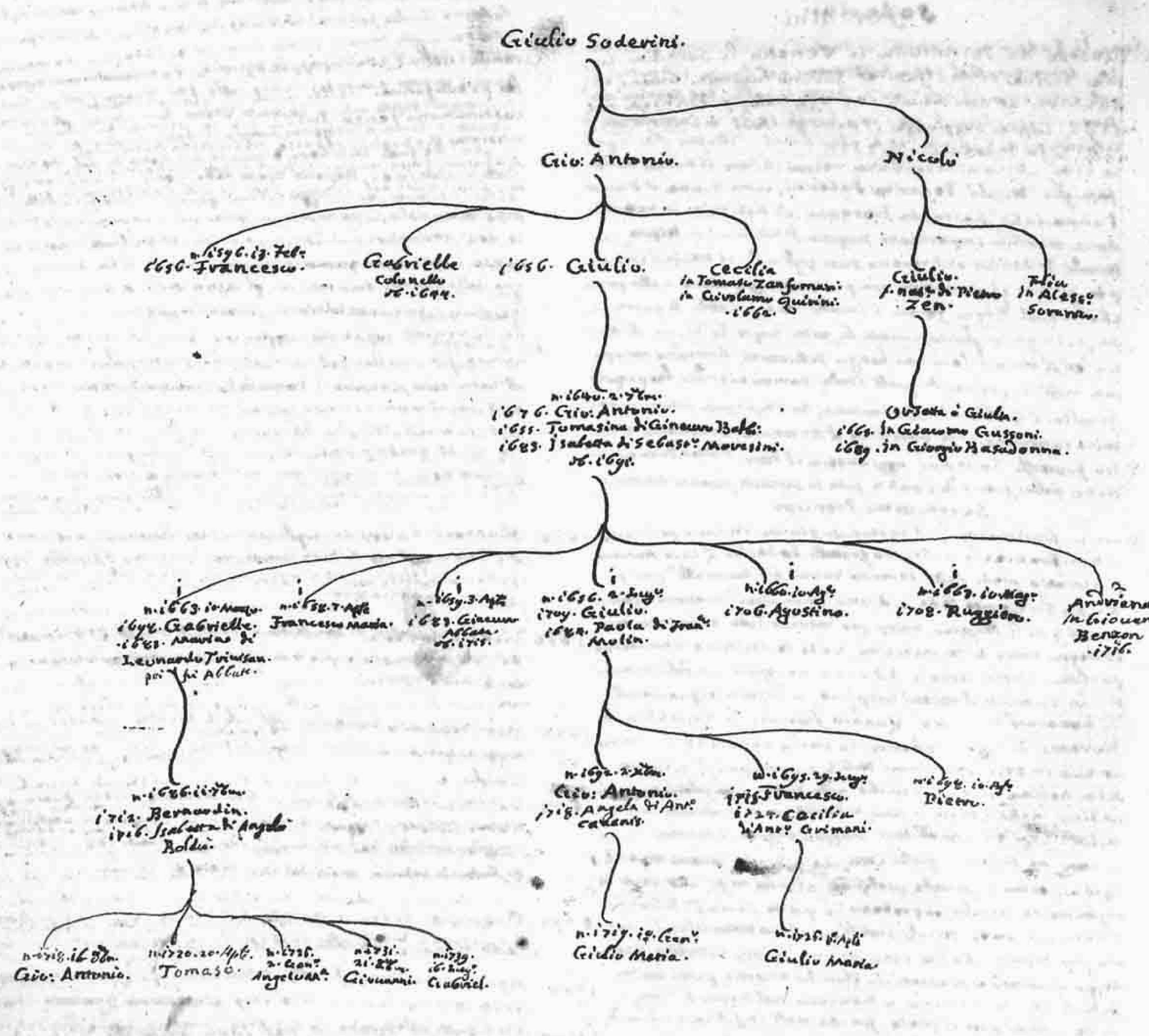
1708. Ruggiero Soderini fratello di Agostino. cauò balla d'oro li 4. X.bre del 1708. onde fù habilitato al Consiglio. indi nel 1709. 1711. et 1712. fatto Auocato à i Consegi. nel 1713. Auocato per le Corti, come anco nel 1715.

1709. Giulio Soderini fratello di Ruggiero, nel 1709. fù eletto Podestà, e Capitano à Rouigo, rinontiò

1712. Bernardino Soderini figliuolo di Gabrielle, nel 1712. fù eletto Castellan del Castello San Felice di Verona, poi rinonciò.

1715. Francesco Soderini figliuolo di Giulio. cauò balla d'oro li 4. X.bre 1715. et fù giustificato del Consiglio prima dell'età. nel 1716. fù fatto Auocato per le Corti.

Arbore della Famiglia Sodevini.



Sovadini

Sovadini

Giunsero da Mantova in Venetia li Sovadini come scrive il Malfatti et furono huomini buoni industriosi et amichevoli con ogn'uno, si estinsero nel 1192 come soggionge il detto Autore, mà il P. Coronelli li fà mancare nel 1357.

Sovanzo.

Grande nella Città di Venetia è la famiglia Sovanzo et le prerogative delle quali và gloriosamente adorna la costituiscono senza dubbio frà le primarie della Serenissima Republica. Trasse Nobilissimi Natali dalla Gente Augustia Superantia di Roma, come afferma il Co: Giacomo Zabarella nel Trasea Peto, et nell'Aula Heroum; e trapiantatasi nella Città di Altino, passò poi à ricoverarsi nell'Isole dell'Adriatico: quindi lasciò scritto il Malfatti che li Sovanzo vennero da Buran in Rialto: essendo che Buran fù una delle Isolette habitate da gl'Altinati; Confessa il Trescot che fosse aborigine del Paese, e contemporanea all'edificatione di Venetia onde con ragione li Cronisti Veneti l'annoverano frà quelle 24. più antiche principali famiglie che all'hora componevano il Corpo della Nobiltà Patritia. Produsse Tribuni antichi, mà troppo audaci et che essendo ricchissimi, condussero seco molte facoltà. Soggionge il narrato Trescot che sin dall'anno 747. si troua registrata nel numero delle Patritie, qualificata con Nobiltà e ricchezze singolari à cui si uniforma anco il detto Zabarella dicendo che era di Consiglio avanti l'anno 800. Conservò lungamente il Cognome Superantio col quale ancò hoggidì latinamente si scrive, mà corrottasi poscia la voce, degenerò in Sovanzo. Sono usciti da questa gran Casa alcuni Prelati Cospicui un Prencipe di Venetia, numerosi Procuratori di San Marco Generali Cavallieri e Senatori illustri in tanta copia che ben hanno onde preggiarsi le Venetiane Historie. Hà fabricato la Chiesa di S. Samuelle e ristaurata quella di S. Giustina, nelle quali e in molte altre ancora tiene Sepolcri e memorie honoratissime. Quattro sono li Armeggi usati di presente dalli Sovanzi, il primo, e più antico della famiglia è trinciato d'oro e d'azurro. il secondo sopra la trinciatura fà un ovato d'oro, con un'Aquila bicipite nera che è concessione dell'imperio. il terzo inquarta nel primo et ultimo punto di Castiglia, che è un Castello d'argento in campo vermiglio, e negl'altri due punti fà l'arma propria della Casa, con un scudo in cuore in cui si vede un Leone d'argento in Campo vermiglio, il tutto sotto un capo dello stesso imperio. Il quarto divide d'oro e d'azurro, con una banda de colori opposti.

1000. La famiglia Sovanzo nel 1000. unita alle Bolani edifica la Chiesa di San Samuello.

1122. Manfredo e Pietro Sovanzo si trovano trà Nobili di Consiglio che l'anno 1122. sottoscrissero il Privilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michele alla Città e Comunità di Bari.

1153. Simone Superantio nel 1153. sottoscrisse l'Atto di quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1177. Giovanni Sovanzo, nel 1177. fù Capitano di una Galera nell'Armata allestita dalla Republica in favore di Papa Alessandro III contro Federico Barbarossa Imperatore.

1202. Gabrielle Sovanzo, Capitano delle Navi nell'armata che l'anno 1202. sotto il Doge Henrico Dandolo, passò alla ricuperatione di Zara ribella, e poi all'acquisto di Costantinopoli, e dell'Imperio Greco.

1202. Pietro Soranzo. Sopracomito di Galera. trouossi nel. 1202. nell'armata predetta alla ricupera di Zara, et all'Impresa di Costantinopoli.

1222. Michele Soranzo. da S. Anzolo. nel. 1222. andò con la seconda Colonia Veneta ad habitare in Candia.

1242. Vittore Soranzo. Capitano illustre dell'Armi Publiche fiori del. 1242. come riferisce il Bardi nelle sue Historie.

1252. Marino Soranzo. nel. 1252. fù uno de gl'Elettori del Doge Renier Zen.

1259. Marco Soranzo. da S. Samuelle. Senatore celebre per diversi Generalati, esercitati con gran valore. li. 17. Zugno del. 1259. fù creato Procuratore di San Marco, et morì del. 1266.

1266. Antonio Soranzo. da S. Giò: Nuouo. figliuolo del Procuratore Marco. riuscì eccellente nell'arte marinaresca, et nel. 1266. era Consigliero, poi li. 12. Aprile del. 1269. fù creato Procuratore di San Marco. morì l'anno stesso.

1295. Giouanni Soranzo, da S. Zio. figliuolo del Procuratore Antonio. ornamento illustre di questa gran Casa, fù espertissimo nella disciplina maritima, onde nel. 1295. eletto Generale di. 25. Galere contra Genouesi, prese Caffa loro Terra, posta nella Taurica Chersonesso, attione così segnalata, che meritò di essere dipinta nel Salone del Gran Consiglio. indi fù Capitano contro Padouani, et nel. 1308. presa dall'Armi Venete la Città di Ferrara, ui fù mandato à risiedere per Podestà, poi li. 15. Maggio del. 1309. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, Adoperossi nel. 1310. nell'opprimere la Congiura di Baiamonte Tiepolo, al quale fù mandato Ambasciatore per disporlo à tralasciare il temerario attentato. finalmente l'anno. 1312. fù eletto Prencipe di Venetia. sotto il suo Reggimento, si ricuperò Zara, Trau, Spalatro, Sebenico e Negroponte guerreggiandosi con li Genouesi. Regnò anni. 16. et morì del. 1328. in età di. 88. anni, sepolto nel Battistero della Chiesa di S. Marco et li suoi discendenti sono quelli, che portano la banda diuisa da colori opposti.

1312. Tomaso Soranzo, nel. 1312. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo suo affine, indi nel. 1318. fù Bailo in Costantinopoli, in tempo, che seguì la Gruffa trà Venetiani e Catalani, mà per opera di lui furono sopite le differenze con riputatione della sua Patria.

1314. Marino Soranzo. figliuolo del Doge Giouanni. nel. 1314. passò à Treuigi, in nome di Guecello Co: di Camino per rappresentare à quel Publico, alcune pretensioni del medesimo.

1314. Soranzo Soranzi. Capitano di Caualli per li Padouani passato nel. 1314. all'acquisto di Vicenza, ui fù rotto, e fatto prigione.

1317. Marco Soranzo. figliuolo del Doge Giouanni. nel. 1317. riceuò da' Triuigiani, la loro Cittadinanza, et ne uenne gratiosamente esaudito.

1328. Giacomo Soranzo, nel. 1328. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo.

1330. Nicolò Soranzo. figliuolo del Doge Giouanni. fù Caualliere, e Senatore amplissimo, uisse in questi anni.

1340. Lorenzo Soranzo. figliuolo del K.r Nicolò. fù anch'esso Caualliere e Senatore prestantissimo. et nel. 1354. uno de gl'Elettori del Doge Marin Faliero, poi Ambasciatore alli Signori di Milano.

1343. Giacomo Soranzo. da S. Pantaleone. figliuolo del K.r Lorenzo nel. 1343. fù uno de gl'Elettori del Doge Andrea Dandolo, poi li. 24. Marzo del. 1347. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, morì del. 1354.

1344. Soranzo Soranzi. nel. 1344. fù il primo, che conduceui da Cairo, fusse mandato in Alessandria di Egitto, per intro-
durre

durre la mercatura et la corrispondenza in quelle parti. Indi fù Proueditore in Zara et nel. 1347. Proueditore dell'Armata.

1354. Andrea Soranzo. nel. 1354. fù uno de' cinque Proueditori in campo, nella guerra sotto Zara.

1355. Pietro Soranzo. figliuolo del K.r Lorenzo. Senatore grande e Capitano cospicuo, nel. 1355. fù Generale contro Genouesi, nel. 1364. andò Ambasciatore in Candia à quei Coloni ribelli, per ridurli alla pristina deuotione. nel. 1366. passò Ambasciatore nel Cairo al Soldano di Egitto, che haueua fatto rippresaglia sopra li Mercanti Venetiani, per procurare il rilascio di essi, et delle loro mercantie.

1355. Marco Soranzo. figliuolo del K.r Nicolò, fù Caualliere Senatore, e Capitano chiarissimo, creato Generale contro gl'Istriani ribellati, lungamente si adoperò con gran ualore, e publica sodisfattione, ricuperando la Prouincia. nel. 1355. fù uno delli. 20. Senatori eletti sopra la Congiura del Doge Marin Faliero, et uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Gradenigo, nel. 1358. Conte di Ragusi, et nel. 1361. Vice Doge.

1376. Marino Soranzo. Capitano di Caualli nelle guerre contro li Scaligeri, et in altre occasioni. poi nella guerra del. 1376. contro gli Austriaci, con. 500. soldati scorse e depredò li confini de nemici; fù anco Ambasciatore per la Republica à Fiorenza.

1377. Giouanni Soranzo. figliuolo di Pietro q. Nicolò. K.r nel. 1377. dal Proueditore dell'Armata Veneta, fù lasciato alla custodia dell'Isola del Tenedo.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. facceuano fattione dell'Estimo del Commune di Venetia, all'Arsenale come segue.

1379. Antonio Soranzo. da S. Anzolo	8000.
Benedetto Soranzo. da S. Giò: Nuouo	16000.
Donata Soranzo. da S. Samuel	7000.
Elena Soranzo. da S. Samuel	4000.
Francesco Soranzo. da S. Tomaso	400.
Francesco Soranzo. da S. Seuero	5000.
Gabriel Soranzo. da S. Seuero	5000.
Giacomo Soranzo. da S. Anzolo	3000.
Giouanni Soranzo. il Grasso. da S. Samuel	7500.
Giouanni Soranzo. il Zotto. da S. Anzolo	800.
Giouannin Soranzo. da S. Anzolo	5000.
Giouannin Soranzo. da S. Basso	1800.
Lorenzo Soranzo. q. Marco. da S. Moisè	500.
Lorenzo Soranzo. da S. Samuel	20000.
Maddalena Soranzo. da S. Apostolo	1000.
Maffio Soranzo. da S. Seuero	4000.
Marco Soranzo. da S. Tomaso	2000.
Marin Soranzo. il Grande. da S. Apostolo	1000.
Marin Soranzo. da S. Marina	5000.
Moisè Soranzo. da S. Anzolo	800.
Nicoletto Soranzo. da S. Seuero	3000.
Nicolò Soranzo. q. Francesco. da S. Anzolo	8000.
Nicolò Soranzo. da S. Giacomo dell'orio	3000.
Nicolò Soranzo. da S. Marina	500.
Pietro Soranzo. q. Francesco. da S. Anzolo	500.
Pietro Soranzo. da S. Marina	5000.
Remigio Soranzo. da S. Anzolo	2500.
Vittore Soranzo. da S. Samuel	6000.
	16000.

1379. Marco Soranzo. figliuolo di Belello Sopracomito di Galera, rimase prigione de' Genouesi nella rotta data da questi all'Armata Veneta à Pola nell'Istria, l'anno. 1379.

1379. Nicolò Soranzo. figliuolo del K.r Lorenzo, Sopracomito di Galera rimase parimente prigione de' Genouesi, nella rotta predetta del. 1379.

1379. Giouanni Soranzo. detto dal Banco. da S. Geremia. figliuolo di Pietro q. Lorenzo, morì li. 16. Luglio del. 1379. et giace sepolto nella Chiesa di S. Stefano, doue si uede il suo sepolcro con un'antichissima inscrittione.

1385. Remigio Soranzo. nel. 1385. fù mandato Ambasciatore alli Stati del Friuli, poi nel. 1394. fù Podestà, e Capitano di Treuigi,
. 1395.

+

1395. Benedetto Soranzo. il Grande. figliuolo di Nicolò. Senatore Insigne. li 24. Ottobre del. 1395. fu creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Ultra. nel. 1404. fu mandato Ambasciatore al Marchese di Ferrara, per tirarlo in Lega, contro il Carrarese; morì l'anno stesso.

1413. Christoforo Soranzo. figliuolo di Gabrielle; nel. 1413. fu uno de gl'Ambasciatori mandati ad'incontrare Tomaso Mocenigo, che essendo absente era stato eletto Doge. nel. 1423. fu Elettore de gl'Elettori Ducali, et nel 1430. Capitano di Vicenza.

1423. Giacomo Soranzo. figliuolo di Pietro, nel. 1423. fu Elettore de gl'Elettori Ducali.

1423. Francesco Soranzo. figliuolo di Giouanni, nel. 1423. fu Elettore de gl'Elettori Ducali.

1432. Giouanni Soranzo, nel. 1432. fu per cinque anni priuato del Consiglio, et bandito per un'anno, perche in compagnia di altri Nobili haueuano congiurato di non fauorire alcuno nella concorrenza alli Magistrati, se non se stessi.

1435. Giorgio Soranzo. figliuolo di Gabrielle. fu Caualliere et nel. 1435. Podestà di Vicenza.

1436. Maffio Soranzo. fratello di Giorgio. nel. 1436. fu uno de' Nobili, deputati à corteggiare l'Imperatore Greco, che era uenuto à Venetia.

1436. Nicolò Soranzo. Religioso nella Congregatione de Canonici di s. Giorgio in Alga. nel. 1436. fu Rettore del Cenobio di s. Giobbe, alla qual carica uenne riassunto nel. 1441. poi nel. 1442. fu Rettore di s. Angelo di Verona, et nel. 1445. di San Giacomo.

1437. Marino Soranzo. figliuolo di Nicolò, nel. 1437. fu Podestà, e Capitano di Treuigi. nel. 1440. Podestà di Vicenza, nel. 1447. Capitano di Bergomo.

1439. Luca Soranzo. figliuolo di Gabrielle. nel. 1439. fu eletto suo Procuratore da Brandolino Co: di Valmarino Condottiere della Republica, in certo instrumento di donatione.

1449. Bortolamio Soranzo. figliuolo di Tomaso, nel. 1449. fu Podestà, e Capitano di Treuigi.

1450. Benedetto Soranzo. figliuolo di Giouanni del Banco, fu Caualliere e Senatore et nel. 1450. Ambasciatore all'Imperatore Federico. III. che era passato in Italia, e poi nel. 1452. con altri. 12. oratori andò à Chioggia ad'incontrare l'istesso Imperatore che ueniua à Venetia.

1450. Lorenzo Soranzo. figliuolo di Vittore, giace sepolto nella chiesa di s. Saluatore, con questa breue memoria.
Laurentius Superantius, eorum filiis viv, ex testamento.

1451. Bernardo Soranzo. nel. 1451. fu destinato all'accompagnamento di Federico Imperatore che passaua per lo stato Veneto, come scriue il Doglioni nell'Historia Venetiana.

1457. Nicolò Soranzo. figliuolo di Giouanni q. Marco. nel. 1457. fu Capitano di Verona, poi li. 17. Luglio del. 1462. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Ultra. nel. 1464. fu Ambasciatore in Roma à Papa Paolo. II. suo concittadino nella di lui elettione al Pontefice. Concorse uno al Prencipato della Patria, et si uede la sua memoria in s. Maria de' Miracoli.

1467. Lorenzo Soranzo, Senatore. nel. 1467. era Capo del Consiglio di. X.

1470. Domenico Soranzo. figliuolo di Giouanni q. Vittore. fu in questi anni Ambasciatore all'Imperatore Federico.

1471. Vittore Soranzo. figliuolo di Nicolò. Senatore Illustrissimo fu Proueditore dell'Armata Veneta contro Turchi, nel. 1471. prese Settalia ricca Città della Panfilia. nel. 1472. conquistò la Caramania. nel. 1473. passò in Cipro al soccorso di Cattarina Cornaro Regina di quell'Isola, trauagliata da alcuni congiurati. nel. 1474. fu mandato Ambasciatore à Fiorenza per impetrare soccorsi contro Turchi, e ne riportò. 15. m. Ducati. nel. 1475. fu Capitano di Padoua. nel. 1476. eletto Generalissimo del Mare, ricuperò l'Isola di Veglia alla Publica deuotione. nel. 1477. andò Ambasciatore alli Duchi di Milano. nel. 1478. fu Proueditore in Friuli. poi li. 22. ottobre del. 1481. fu creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra et nel. 1482. fatto Generale dell'Armata contro il Rè di Napoli, in fauore del Papa, riportò segnalata uittoria de' nemici sù quel di Roma. nel. 1483. ruppe l'essercito de Ferraresi, sopra le ripe del Pò. morì del. 1489.

1476. Giouanni Soranzo. figliuolo di Christoforo. secondo alcune Memorie fu Caualliere et nel. 1476. come scriuono il Contarini, et il Verdizzoti, mandato Proueditore in Cipro, per assicurare quell'Isola da gl'attentati di alcuni ribelli.

1480. Nicolò Soranzo. figliuolo di Maffio. nel. 1480. fu eletto Tesoriere del Capitolo, e Chiesa di Verona.

1480. Marco Soranzo. figliuolo del Procurator Nicolò, nel. 1480. fu uno de' Procuratori deputati sopra la fabrica della Chiesa di s. Maria de i Miracoli.

1480. Agustino Soranzo. fratello di Marco. nel. 1480. fu anch'esso uno de' Procuratori sopra la fabrica della predetta Chiesa di s. Maria de i Miracoli. habitò in Padoua nel Prato della Valle, doue li. 6. Agosto del. 1493. fu presente ad'un Rogito stipulato tra Giacomo Bolzanino Nobile Padouano, et l'Vniuersità di quella Città. morì nel. 1503. sepolto nella sudetta Chiesa della Madonna de Miracoli di Venetia, con inscrittione.

1480. Antonio Soranzo. figliuolo di Giouanni q. Giacomo. nel. 1480. fu Castellano, e Proueditore in Modone di Morea, indi nel. 1484 fu posto Gouernatore nella Terra di Vallaggio, presa dall'Armi Venete.

1480. Bertucci Soranzo. figliuolo di Bernardo. Senatore Integerrimo, morì l'anno. 1480. sepolto nella Chiesa di s. Maria dell'Orto con Inscrittione affissali da' figliuoli, nel. 1478. fu Podestà di Bergomo.

1489. Benedetto Soranzo. figliuolo di Giouanni q. Vittore. Prelato celebre. fu Arciuescouo di Nicosia, et nel. 1489. era Abbate Commendatario dell'Abbatia di s. Eufemia nel Territorio di Padoua. di lui si uede un Nobile Epitaffio, nella Minerua di Roma.

1498. Benedetto Soranzo. figliuolo di Bernardo. Senatore et nel. 1498. Podestà di Padoua, e già nel. 1490. Podestà di Bergomo.

1500. Vittore Soranzo. figliuolo di Giouanni q. Vittore. Capitano ualoroso de' suoi tempi, e Proueditore dell'Armata nel. 1500. fu mandato Ambasciatore à Ladislao Rè di Vngaria, per mouerlo contro Turchi.

1500. Pietro Soranzo. figliuolo del Kr. Giouanni. uisse anch'esso fregiato della Stola Cauallerescha, e benemerito per molte Legationi fatte, e carichi fedelmente sostenuti.

1501. Gabrielle Soranzo. fratello di Pietro, Sopracomito di Galera, morì colpito di Artiglieria nel Capo, nell'espugnatione di s. Maura, l'anno. 1501.

1502. Girolamo Soranzo. fratello di Gabrielle. per la cui morte, benche giouine di età, fu in Venetia nel. 1502. creato Senatore.

1519 Vittore Soranzo. figliuolo di Giouanni. nel. 1519. fu creato Tesoriere della Chiesa di Verona dal Card: Marco Cornaro suo Zio, fu poi Vescouo di Bergomo, sotto Paolo. IV. et fu processato per sospetto di Heresia, come scriue Domenico Bernino nell'Historia di Tutte le Heresie Tomo. IV. f. 490.

1520. Bertucci Soranzo. figliuolo di Girolamo, fu Senatore di alta sfera, et giace sepolto nella Chiesa di s. Maria dell'Orto con inscrittione.
1522.

1522 Giacomo Sovanzo. figliuolo di Francesco, fù Caualliere e Senatore di lunga esperienza, onde li 26 Marzo del 1522. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra hauendo esborsati 14m. ducati per le Publiche occorrenze. morì del 1551. in età di 84. anni; sepolto in S. Andrea della Certosa con la seguente decorosa inscrittione. Vedesi il suo Ritratto, mirabilmente dipinto, nel primo ridotto delle Procuratie, e uedesi ancor nel Salone del Gran Consiglio.

Jacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiss. summæ integritatis, ac innocentiæ uiro ampliss. in Repub. honoribus functo Franciscus F. Senator Patri opt. Ceciliæ Iustinianæ matri offici, et pietatis ergo sibiq. ac hæredibus posuit. Vix. An. LXXXIIII. obijt IIII. Id. Nou. M.D.LI.

1528 Andrea Sovanzo. figliuolo di Marco. morì l'anno 1528. et giace sepolto nella Chiesa della Villa di Muvelle Territorio Padouano insieme con la moglie e figliuoli come denota la seguente inscrittione, iui affissale dal fratello Bernardo.

Andreas Superantius Nob. Patr. Venet. M.F. et Haduaria uxor clariss. Alberti Baduarij F. tribus cum adolescentulis F.F. M. Ioan. et Ant. uno Epidemiæ morbo perempti iacent. Obijt Mater VIII. Kal. Octob. F.F. pridie Nonas, Pater uero Id. M.D.XXVIII. conduntur quoque duo Alberti, et Petrus pueruli antea defuncti eorundem F.F. et Clara Bona Consanguinea eodem sublata contagio. Bernardus Frater hæc fieri mandauit, cum anniuersario, et Missarum celebratione.

1538 Vittore Sovanzo. Gouernatore di Lauvana in Dalmatia nel 1538. conuinto di hauere abbandonata quella Piazza, e lasciatola à Turchi; chiamato à renderne conto, non comparendo, fù perpetuamente con pena capitale bandito.

1538 Vittore Sovanzo. un'altro. nel 1538. fù Proueditore dell'Armata contro Turchi.

1538 Tomaso Sovanzo. figliuolo di Luigi; fù Sopracomito di Galera nell'Armata del 1538. contro Turchi.

1540 Francesco Sovanzo. detto Forbetta. figliuolo del Procuratore Giacomo. nel 1540. fù Capitano di Vicenza, e poi fù Procuratore di San Marco. morì del 1550. come appare dalla seguente inscrittione sepolcrale esistente nella Chiesa di S. Pol.

Francisci Superantij Sancti Marci Proc. et Claræ Capello amantissimæ uxori. obijt An. D. M.D.L. mensis Augusti.

1545 Bortolamio Sovanzo. figliuolo di Maffio. nel 1545. era Auogadore di Commun.

1546 Giacomo Sovanzo. figliuolo di Francesco. nel 1546. fù mandato per Podestà a Ceneda in occasione, che quei Cittadini non uoleuano più obedire nel temporale il loro Vescouo da cui portate le sue indolenze à Roma, uenne il Sovanzo richiamato. indi nel 1549. passò Ambasciatore al Duca di Urbino, per rallegrarsi della nascita di un suo figliuolo. nel 1551. andò Ambasciatore ad Odoardo Rè d'Inghilterra da cui fù fatto Caualliere. nel 1554. lo fù ad Henrico II. Rè di Francia. et nel 1558. à Ferdinando Imperatore che parimente lo creò Caualliere. nel 1561. fù Capitano di Brescia. nel 1562. andò à risiedere in Roma, appresso il Pontefice da cui riceuè in dono il Palazzo, doue hora habitano gl'Ambasciatori Veneti. nel 1567. fù Podestà di Padoua. nel 1570. spedito Ambasciatore à Massimiliano Imperatore per indurlo alla guerra contro Turchi. nel 1571. eletto Proueditore Generale dell'Armata passò da Candia in Messina à sollecitare D. Giouanni d'Austria Generalissimo della Lega Cattolica, perche si giuntasse all'Armata Veneta, et ottenne 25. Galere sotto il Commendatore Gil d'Andrada, con le quali ritornato à Corfù, con memorabile ardire inuestì l'Armata Ottomana, mà non seguito da gl'altri fù costretto à ritirarsi. espugnò nel 1572. un Forte eretto da Turchi in uicinanza di Cattaro et chiamato Verbagno. nel 1574. fù deputato Proueditore Generale per sedare alcune discordie che erano insorte frà li primarij di Brescia, et eletto uno de quattro Senatori destinati ad incontrare Henrico III. Rè di Francia, che ueniua à Venetia. nel 1575. passò Bailo in Costantinopoli, et l'anno stesso à 12. di Luglio fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia

curatia de Supra. nel 1577. concorse al Prencipato. nel 1578. fù mandato Proueditore Generale in Terraferma. nel 1579. andò Straordinario Ambasciatore à Papa Gregorio XIII; à cui ripassò poscia un'altra uolta. nel 1581. fù parimente Ambasciatore à Maria Arciduchessa d'Austria mentre passaua per lo Stato Veneto. et nel 1582. ritornò Straordinario Ambasciatore in Costantinopoli per assistere alla Circoncisione del figliuol di Amuratt Imperatore de' Turchi. nel 1583. fù Riformatore dello Studio di Padoua. finalmente pieno di gloria uenne à morte li 17. Marzo del 1599. in età di 81. anno e 16. giorni; honorato da postari di elogio nella Chiesa di S. Maria de gl'Angeli di Murano, et la sua effigie si uede ritratta dal naturale nel Salone auanti l'Anticollegio.

1550 Gio: Luigi Sovanzo. figliuolo di Benedetto. nel 1550. era Auogadore di Commun.

1550 Luigi Sovanzo. figliuolo di Nicolò. circa questi tempi fù ucciso in Casa de gl'Albini.

1556 Girolamo Sovanzo. Caualliere. nel 1556. fù Podestà di Verona. nel 1560. fù eletto Ambasciatore à Filippo II. Rè di Spagna, mà rifiutò per uecchiezza l'Ambasciaria. poi di lì à poco essendo Capo del Consiglio di X. fù mandato Ambasciatore à Roma, et nel 1563. fù Capitano di Padoua.

1560 Lorenzo Sovanzo. figliuolo di Francesco, per la sua gran ricchezza chiamato Tocco d'oro. Senatore grauissimo nel 1570. fù uno de Senatori deputati alla Custodia, e fortificatione de i Liti di Venetia. morì del 1575. et giace sepolto nella Chiesa di San Polo con Epitaffio.

1560 Girolamo Sovanzo. figliuol di Luigi. fù Vescouo di Bergomo e uisse in questi anni.

1562 Benedetto Sovanzo. figliuolo di Francesco. nel 1562. fù Proueditore alle Biade. indi nel 1571. essendo Sopracomito della Galera intitolata il Christo Ressuscitato, trouossi alla famosa giornata de' Curzolari in cui ferito di tre freccie nel uolto, et uccisigli tutti i suoi da Turchi, che di già s'erano resi Patroni della sua Galera, egli dato fuoco alla munitione, nouello Sansone, andò in aria con tutti li nemici.

1562 Giouanni Sovanzo. fratello di Benedetto. Senatore di eterna memoria. nel 1562. fù Ambasciatore à Filippo II. Rè di Spagna, da cui fù fatto Caualliere. nel 1567. fù Podestà di Bergomo. et l'anno stesso da Canonici di S. Giorgio in Alga, eletto per uno de Conseruatori della loro Congregatione. nel 1570. fù Ambasciatore in Roma à Pio V. con cui concluse quella famosa Lega contro Turchi. nel 1573. ritornò Straordinario Ambasciatore à Filippo Rè di Spagna. nel 1574. incontrò di ordine Publico Henrico III. Rè di Francia che ueniua à Venetia. nel 1576. fù Podestà di Brescia. nel 1579. Consigliero. nel 1580. Riformatore dello Studio di Padoua. nel 1581. uno de Senatori mandati nel Friuli à complimentare Maria Arciduchessa d'Austria, che passaua in Spagna. nel 1582. andò Straordinario Ambasciatore à Papa Gregorio XIII. nel 1590. fù Podestà di Padoua. nel 1591. Riformatore di nuouo dello Studio di quella Città. poi li 18. Febr. del 1596. creato Procuratore di S. Marco della Procuratia de Citrà. nel 1597. per la terza uolta Riformatore dello Studio. nel 1598. mandato Ambasciatore in Ferrara à Papa Clemente VIII. per rallegrarsi dell'acquisto di quella Città fatto dalla S. Sede. morì finalmente del 1603. in età di 84. anni; sepolto nella Chiesa di S. Giustina la cui sontuosa facciata egli haueua già fatto fare; doue tiensi il seguente speciosissimo elogio.

Joanni Superantio. Equiti D. M. Procurat. qui maximis quibusq. Urbanis Magistratibus Bergomensi, Brixiana et Patauina Præturis integrè perq. sanctè gestis. Brixia pestilentiam Patauium famem eliminauit. Legationibus ampliss. ad Philippum II. Hispan. ad Henricum III. Galliæ Reges, ad Pium V. Gregor. XIII. Clem. VIII. Rom. Pontifices gloriosiss. et magnificentiss. obitis inter Pont. Max. Hisp. Regem et Remp. Venet. sacrosanctum aduersus Turcas fœdus icit, pacemq. cum Selijmo Turcarum Imp. confectam, iterum ad Philip. II. ext. ord. Legatus probauit. Vixit annos LXXXIIII. obijt anno à Christi Natiuitate M.DC.III.

1564

1564. Bernardo Soranzo. figliuolo di Benedetto. nel 1564. fù eletto Sopracomito di Galera, contro Corsari che infestauano la nauigatione. poi fù Senatore e Consigliero.

1570. Vittore Soranzo, nel 1570. passò Venturiero sopra l'Armata, contro Turchi.

1575. Pietro Soranzo. figliuolo di Benedetto. nel 1575. fù Camerlengo di Padoua, doue eresse la seguente memoria à Benedetto suo Bisauo, che nel 1478. fù Podestà di quella Città.
Benedicto Superantio. Pretore an. 1478. Petrus Superantius Pronepos Questor anno 1575. restaurauit.

1575. Luigi Soranzo, Senatore et in questi anni Sauio di Terraferma.

1580. Lazaro Soranzo. figliuolo di Benedetto. Dottore eccellente di Legge et uersatissimo nei maneggi di Stato fù in gran stima appresso la sua Republica, et appresso ogn'uno. scrisse in Iure e degnamente in Poesia, uedendosi alle stampe una uaghissima oratione, composta in occasione dell'assolutione data da Clemente VIII. ad Henrico IV. Rè di Francia, come pure un'altro libro curioso, intitolato l'Ottomano.

1583. Gio: Luigi Soranzo. figliuolo di Francesco. nel 1583. fù Capitano di Padoua.

1583. Francesco Soranzo. figliuolo del Procurator Giouanni, nel 1583. fù uno de' Nobili deputati à riceuere et corteggiare il Duca di Giviosa che era uenuto à Venetia. nel 1587. fù Podestà e Capitano di Belluno. nel 1592. Capitano di Vicenza. indi fù Ambasciatore in Spagna, appresso li Rè Filippo II. e III. poi lo fù à Rodolfo Imperatore, et hebbe la dignità di Caualliere. essendo poscia destinato Ambasciatore à Papa Paolo V. morì del 1607. in età di 50. anni. sepolto nella Chiesa di S. Giustina, con il seguente nobile elogio. fù possessore di elettissima Libraria.
Francisco Superantio Equiti Ioan. Equ. et D. M. Proc. F. qui ampliss. in Ciuitate Muneribus egregiè perfunctus, Vincentiæ Præfectus dissidijs omnibus de Ciuitate sublatis eiusdem Concilium ad probatam quæ adhuc uiget formam redegit. ad Ioiyusiem Ducem excipiendum et Venetias deducendum. ad Philip. II. ad Philip. III. Hisp. Reges. ad Rodulphum II. Imp. Legatus ad Paulum V. Rom. Pontif. designatus obijt an. à Christo nato M. DC. VII. Vixit annos L.

1591. Luigi Soranzo, nel 1591. fù Rettore di Capod'Istria.

1592. Francesco Soranzo. figliuol di Lorenzo Tocco d'oro. nel 1592. fù Podestà, e Capitano di Belluno. Senator grande della cui pietà e deuotione fanno fede le parole scolpite, sopra il suo sepolcro, nella Chiesa di S. Maria dei Frari.

1602. Lorenzo Soranzo. figliuol del Procurator Giouanni. Hebbe in moglie una figliuola del Procurator Andrea Delfino in esecutione del cui testamento l'anno 1602. eresse un nobilissimo Mausoleo nella Chiesa di S. Saluatore. poi nel 1614. fù Podestà e Capitano di Treuigi, nella qual Città per il suo degno Reggimento incontrò che gli fossero affisse diuerse publiche cospicue inscrittioni, una delle quali è la seguente.
Laurentio Superantio. Io: Equ. et D. M. Proc. F. Præt. Præf. ornatiss. qui uirtutis influentia annonæ penuriam in affluentiam uertendo, elatum foris pretium munificè in Vrbe imminutum seruauit. sic inopi opibus opem tulit, et parem gloriæ monumentum Populus Taruisinus omnium consensu in Comitijs statuit, et ere suo gratus erexit. anno Salutis M. DC. XV.

1605. Perpetua Soranzo. nel 1605. era Abbadessa dell'insigne Monastero di S. Lorenzo in Venetia.

1610. Girolamo Soranzo. figliuolo del Procurator Giouanni. nel 1610. era Ambasciatore appresso l'Imperatore Rodolfo, e lo fù anco appresso l'Imperatore Mattias, e poi à Filippo III. Rè di Spagna. ritornò alla Patria nel 1614. dessignato Consigliero et Sauio del Collegio, indi nel 1618. era Ambasciatore in Roma appresso il Pontefice Paolo V. ritornandoui nel 1621. Straordinario Ambasciatore à Gregorio XV. nella di lui assontione al Papato. et l'anno stesso passò in Spagna à Filippo IV. nella di lui successione al Trono, dalle quali Ambascierie ritornò à Casa col fregio di Caualliere. nel 1623. fù creato Procuratore di San Marco, ritornando Straordinario Ambasciatore in Roma al predetto Papa Gregorio et l'anno stesso lo fù ad Vrbano VIII. nuouo Pontefice. nel 1624. fù fatto Riformatore dello Studio di Padoua, et concorse al Prencipato. nel 1629. in qualità di Straordinario Ambasciatore andò ad incontrare Luigi XIII. Rè di Francia, che armato ueniua in Italia, con cui si portò poscia à Parigi. nel 1632. fù ancora Riformatore dello Studio di Padoua, et nel 1633. deputato ad aggiustare le differenze de confini, trà quelli di Lorea et d'Auiano, morì nel 1636. in età di 68. anni, sepolto nella Chiesa di S. Giustina con questo nobile elogio.
Hieronijmo Superantio Equiti D. M. Procurat. Ioannis Equitis D. M. Procurat. F. qui supremas in Vrbe dignitates Legationes Max ad Philip. III. ad Philip. IV. Hisp. ad Ludouicum XIII. Galliæ Reges ad Paulum V. Greg. XV. Vrbanum VIII. Rom. Pont. sapienter, et splendidiss. gessit. ad Mattiam Imp Legatus immanem, et efferatam Vscocchorum Piraticam ex Adriatico sinu radicitus extirpauit. Vixit ann. LXVIII. obijt anno à Christo Nato M. DC. XXXVI.

1610. Lorenzo Soranzo. figliuolo di Francesco, abbandonate le dignità, et honori mondani, entrò nella Religione de' Frati Tolentini.

1614. Giacomo Soranzo. figliuolo del Procurator Giouanni. Senatore di gran bontà, da lui dimostrata nelle cariche e maneggi importanti gloriosamente sostenuti. nel 1614. fù Ambasciatore alli Stati di Olanda. morì li 6. ottobre del 1649. in età di 82. anni, sepolto nella Chiesa di S. Andrea della Certosa in un superbo Mausoleo erettoli da' Nipoti con quest'Inscrittione.
D. O. M. Iacobus Superantio, Ioannis Equitis et Procurat. filius obijt ann. 1649. sexto Mens. octobris, ætatis suæ 82. Ioannes Eques Andreas et Hieronijmus Nepotes, ex testamento.

1625. Valerio Soranzo. figliuolo di Benedetto, nel 1625. fù Giudice all'Esaminador, hebbe poi diuersi altri Magistrati; et morì del 1680. in età di 92. anni.

1634. Giouanni Soranzo. figliuolo di Lorenzo. fù Caualliere, e Senatore amplissimo. nel 1634. Presidente del Collegio de' Sauij ordinarij del Senato. nel 1644. Bailo in Costantinopoli, doue fù imprigionato da Turchi, che nel 1645. ruppero la guerra di Candia alla Republica. mà poi liberato ritornò nel 1650. à Venetia. poi ne gli anni 1651. 1652. et 1654. fù Consigliero. nel 1657. orando in Senato fù di contraria opinione che si douessero rimettere li Giesuiti in Stato. indi nel 1660. fù ancora Consigliero.

1635. Giacomo Soranzo. figliuolo di Francesco Tocco d'oro, nel 1635. fù Capitano di Padoua. et nel Palazzo Prefettitio di quella Città gli fù fatta la seguente Inscrittione.
Iacobo Superantio Præf. iustissimo optando, memorando perpetuo Mil. Bombar. pos. 1637.

1640. Mattio Soranzo. figliuolo di Zaccaria. rinuntiate le grandezze, et gl'honori, si fece Frate Carmelitano Scalzo, et uisse con grand'esemplarità.

1649. Benedetto Soranzo. fratello di Mattio. nel 1649. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Citra con l'esborso di $\overline{m}$ 25. Ducati per le occorrenze della guerra di Candia col Turco.

1657. Gio: Tomaso Soranzo. figliuolo di Marco. Assistente in Armata del Generale Mocenigo, morì nella battaglia fatta à i Dardanelli l'anno 1657. sopra la Galera Generalitia, insieme col sopradetto Generale Mocenigo.

1664. Mattio Soranzo. fratello di Gio: Tomaso. nel 1664. fù Podestà e Capitano di Bassano. morì del 1681. in età di 50. anni.

1664. Girolamo Soranzo. figliuolo di Lorenzo. fù Senatore et nel 1664. Capitano di Padoua, et già nel 1640. Podestà di Bergomo.

1668. Paolo Soranzo, Senatore, et nel 1668. Consigliero.

1671. Giouanni Soranzo. figliuolo di Luigi. nel 1671. fù Podestà di Chioggia; morì del 1689. in età di 43. anni.

1681. Lorenzo Soranzo. figliuol di Andrea. Senatore memorabile à tutta la posterità, per la generosità de' suoi talenti, et per il zelo de publici uantaggi, fù Padrone del Palazzo posto in Rio Marin. nel 1681. fù Capitano di Padoua. nel 1686. Consigliero. nel 1693. Riformatore dello Studio; nel 1696. Ambasciatore all'Oranges in Inghilterra, da cui fù fatto Caualliere, et doue dimorando fù eletto Ambasciatore

basciatore à Roma. nel 1699. andò Straordinario Ambasciatore alla Porta Ottomana, e poi vi fù costituito anco per Bailo Ordinario, e colà rissiedendo fù per merito li 9. Maggio del 1700. creato Procuratore di S. Marco della Procuratia de Supra. nel 1707. fù eletto Proveditor all'Armar, et uno dei Sette del Collegio delle Pompe. nel 1710. Proveditor sopra Beni Communali. nel 1711. Savio all'Heresia, Aggionto à i Revisori e Regolatori in Zecca, et Inquisitore sopra il Levante. nel 1712. Savio del Consiglio, et Regolatore de' Datij. nel 1713. Inquisitore à i Governatori dell'Intrade. del Collegio delle Pompe. Savio all'Heresia, Inquisitore à i Camerlenghi di Commun, Inquisitore alle Pompe, sopra Proveditor alla Sanità, et Savio del Consiglio. nel 1714. Proveditore in Zecca, Proveditore alla Sanità, et Savio all'Heresia. nel 1715. Proveditore sopra l'esation del danaro publico, Savio del Consiglio; nel 1716. Aggionto alle Pompe, Savio del Consiglio.

1684. Pietro Soranzo. figliuolo di Giovanni. nel 1684. passò giovinetto in qualità di Venturiere sopra l'Armata contro Turchi; morì poi li 15. xbre. del 1702. in età di 34. anni; sepolto in S. Moisè.

1688. Agostino Soranzo. figliuolo di Pietro q. Girolamo, nel 1688. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Moresini. nel 1699. Consigliero. nel 1695. Proveditore à i Feudi; nel 1707. Senatore di Pregadi. et eletto al Sale. morì li 12. ottobre del 1708. in età di 69. anni; sepolto nella Maddalena.

1689. Sebastiano Soranzo. figliuolo di Luigi. nel 1689. fù Avogadore di Commun, come anco nel 1696; poi nel 1700. fatto sopra Atti. fù anco Consigliero, et nel 1709. fatto Proveditore al Sale, nel 1711. Senatore della Giunta et Savio alla Mercantia. nel 1712. del Consiglio di X. nel 1713. Senatore della Giunta et Proveditore sopra Banchi. nel 1714. Governatore dell'Intrade. nel 1715. del Consiglio di X. nel 1716. Senat.r della Giunta, sopra Ori, e Monede.

‡ 1690. Sebastiano Soranzo. figliuolo del Procurator Lorenzo, li 4. 8bre del 1690. fù creato Procuratore di S. Marco della Procuratia de Ultra con l'esborso di 25. m. Ducati per le Publiche occorrenze. nel 1709. fù fatto Aggionto allo Studio di Padova. nel 1711. Proveditore alla Giustitia Nuova. nel 1712. Conservatore del Deposito. nel 1715. Proveditore sopra Banchi; nel 1716. Aggionto al Studio di Padova.

1692. Sebastiano Soranzo, figliuolo di Giovanni; fù uno de giovini Nobili che cavarono Balle d'oro il giorno di S. Barbara 4. xbre 1692., onde venne habilitato al Consiglio. poi nel 1708. fù eletto Podestà à Marostica. nel 1710. Podestà à Cologna. nel 1712. Podestà à Noale, nel 1714. Podestà à Castelfranco.

1695. Francesco Soranzo. figliuolo di Giovanni q. Francesco. nel 1695. fù Capo del Consiglio di X; nel 1706. Consigliero. nel 1708. eletto Proveditore Generale à Palma, nel 1710. Senatore della Giunta et Savio alla Mercantia. nel 1711. Esecutore alla Bestemmia, et del Consiglio di X; nel 1712. Senatore della Giunta, et Savio all'Acque. nel 1713. Senatore della Giunta. nel 1714. del Consiglio di X. poi li 10. Giugno del 1715. fù fatto Proc.r di San Marco de Ultra. nel 1716. Rif.e dello Studio di Padova.

1695. Marco Aurelio Soranzo. figliuolo di Mattio. trovossi alla battaglia seguita co' Turchi in Morea li 10. Giugno del 1695. e vi si diportò con valore; nel 1708. fù eletto Proveditore alla Suda. nel 1713. Consigliere in Capo d'Istria; poi Proved.e à Marin.

1700. Andrea Soranzo. figliuolo di Giovanni. li 7. Marzo del 1700. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Citra con l'esborso di 25. m. Ducati, nel 1707. fù eletto sopra l'esation del Danaro Publico. nel 1710. Regolatore sopra Datij. nel 1711. Inquisitore à i Governatori dell'Intrade. nel 1712. Aggionto alla Provision del Danaro. nel 1714. Regolatore sopra Datij, et Savio all'acque, nel 1715. Inquisitore sopra Ogli, e Tabacchi.

1706. Antonio Soranzo. figliuolo di Mattio. nel 1706. fù Camerlengo e Castellan à Zara. nel 1707. eletto Camerlengo à Padova. nel 1709. Podestà à Piove di Sacco. nel 1711. Proveditore à Lonà; nel 1713. Camerlengo à Bergomo.

1706. Andrea Soranzo. figliuolo di Giovanni q. Luigi. nel 1706. fù alla Ternaria Vecchia. poi nel 1709. 1711. et 1713. eletto Quaranta; come anco nel 1716.

1706. Girolamo Soranzo. figliuolo di Pietro. nel 1706. fù Signore di Notte Criminal di Canal Reggio. nel 1707. fatto sopra Gastaldo. nel 1709. Giudice di Petition. et uno de gl'Elettori del Doge Gio: Cornaro. nel 1710. al Datio del Vino. e nel 1712. al Piovego. morì li 22. Febraro del 1713. in età di 76. anni.

1707. Gio: Francesco Soranzo. fratello di Girolamo. nel 1707. 1709. et 1712. fù eletto Quaranta, come anco nel 1715.

1707. Luigi Soranzo. figliuolo di Giovanni. nel 1707. et 1710. fù eletto Quaranta. nel 1711. fatto Senatore della Giunta, e Signore di Notte Criminal. nel 1713. al Datio del Vino.

1707. Mario Soranzo. figliuolo di Maffio; nel 1707. fù fatto Esatore à i Governatori dell'Intrade. nel 1708. Giudice all'Officio dell'Esaminador. nel 1712. et 1713. Quaranta. nel 1714. Camerlengo à Verona, nel 1716. alle Giust.e Vecchia.

1707. Sebastiano Soranzo. figliuolo di Bernardo, nel 1707. fù eletto Senatore della Giunta, al Datio del Vino, et sopra le Deliberation del Senato, nel 1708. Proveditore sopra Ori, e Monede, et del Consiglio di X. nel 1709. al Piovego, morì li 17. Giugno del 1711. in età di 68. anni; sepolto in San Geremia.

1707. Gio: Tomaso Soranzo, figliuolo di Marco Aurelio. nel 1707. fù Proveditore à Maran. nel 1710. eletto Podestà e Capitano à Este; nel 1713. Proveditore e Capitano à Legnago. nel nel 1715. Proveditore à Peschiera.

1709. Pietro Soranzo. figliuolo di Mattio, negli anni 1709. 1711. et 1714. fù eletto Quaranta, come anco nel 1717.

1709. Mattio Soranzo. figliuolo di Marco Aurelio, nel 1709. fù eletto Sopracomito di Galera; et nel 1714. fatto Tesoriero à Udine.

1709. Bortolo Soranzo. fratello di Mattio; nel 1709. fù eletto al Mobile. nel 1710. alla Messetaria, nel 1714. Podestà à Montagnana.

1711. Giacomo Soranzo. figliuolo del Procurator Sebastiano. nel 1711. fù eletto Castellan à Brescia, mà rinontiò; poi nel 1715. fù fatto Podestà à Vicenza, et nel 1719. Podestà à Bergomo.

1713. Tomaso Mocenigo Soranzo. I, figliuolo di Francesco. et così detto per la pingue heredità del fù Luigi Tomà Mocenigo, Procurator di San Marco, colata in sua Casa. vestì habito ecclesiastico, fù titolato Abbate, et vivens del 1717. poi nel 1729. si maritò in Eleonora figliuola di Giovanni Salamon.

·1707·

Arbore.

. ✠ .

Arbore della Famiglia Soranzo.

1259. Marco Soranzo. Procurator di S. Marco. ob. 1266.

1266. Antonio. Procurator di S. Marco. ob. 1269.

Pietro. ☞ F. | n. 1240. 1295. Giouanni. Proc.r di S. Marco. et Prencipe di Venetia. ob. 1328. | Marino.

1314. Marino. | 1317. Marco | 1330. Nicolò. K.r Senat.r | Bellelo. | Oresto. | Mattio. | Marco 1308. Diamante di Fran.co Foscarini.

Pietro ☞ B. | 1340. Lorenzo. K.r Senat.e | Francesco | 1355. Marco Genti. e Vicedoge. | Antonio. | 1379. Marco. | Antonio.

1343. Giacomo Proc.r di S. Marco ob. 1380. | 1355. Pietro. | 1379. Nicolò. | Giouanni | Filia in Bernardo Pasqualigo | Filia in Andrea Gabrieli. | Lorenzo. ☞ A.

1379. Giouanni. dal Banco. K. 16. Lug.o 1379. | Gio: | 1457. Nicolò. Proc.r f. di Fran.co Soranzo. | 1423. Francesco. | Bernardo.

Gabrielle | Antonio | 1480. Marco f. di Paolo Loredan. | Paolo. | 1480. Agustino. | Giouanni d.to Covazzina. f. di Gio: Giustinian. K.r

Filia in Marco Giustinian. | Giorgio. | Giouanni. | Filia in Pietro Giorgi. | Luigi. f. di Tomaso Triuisan Proc.r f. di Luigi Moresini. | Filia in Andrea Contarini. | Filia in Giouanni Badoero. K. | Filia nat.e in Marco Cantorta. | Filia in Imperial Contarini. | Filia in Gio.r Cornaro.

Filia in Gabrielle Contarini. | 1538. Tomaso. | Gio: Francesco. f. di Fran.co Grim: | Girolamo. | Nicolò. | Filia in Nicolò Veniero.

n. 1533. 18. Marzo. Giouanni. | Marco. f. di Pietro Ant.o Barbarigo. | Luigi. f. di Leonardo Moro. | Filia in Antonio Giustinian.

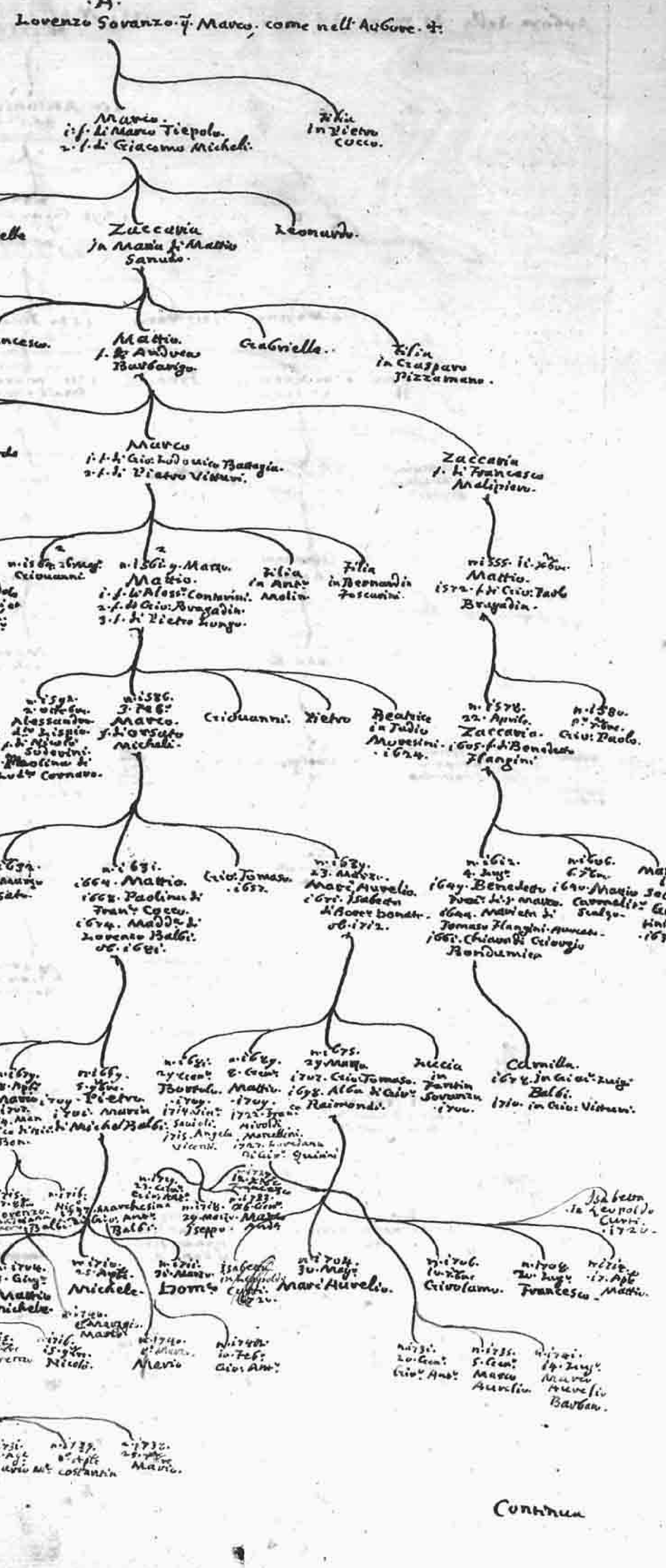
n. 1567. 4. April. Girolamo. 1615. f. di Gio: Balbi. et Gio: Fran.co Pregadin. | Gio: Francesco | n. 1570. 18. X.bre Marco. 1596. f. nat.e di Luigi Vendramin. | n. 1565. 12. X.bre Gio: Francesco. | n. 1577. 12. Ag.to Girolamo. | Filia in Luigi Veniero.

Laura in Bernardo Soranzo. 1634. | n. 1607. 29. X.bre Luigi. 1646. Candida di Donato Brieni. et Dom.co Bon. | n. 1612. 4. Gen.o Andrea. f. di Luigi Quirini. f. di Bertucci Moresini [illegible] | Girolamo. | Vienna in Giouanni Molin. 1613

Marco. | Bertucci. | Lucietta in Vicenzo Minotto. 164[illegible]

Continua

Continua l'Arbore Sovanzo.



Continua

B.

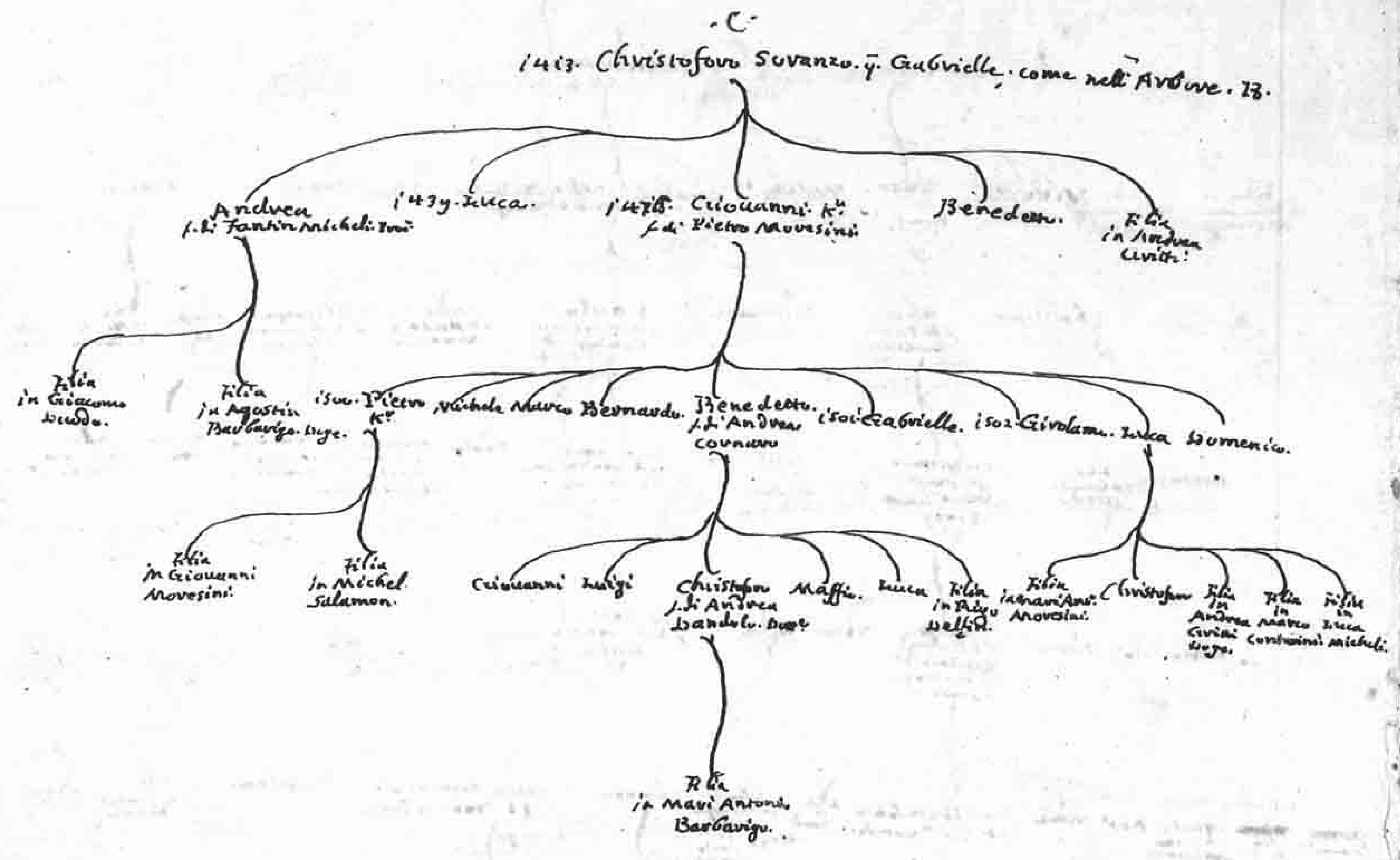
Continua l'Arbore Sovanzo.

Pietro Sovanzo q. Nicolò K.r come nell'Arbore A.

- 1377 Giovanni.
  - Vittore B. D
  - 1450 Benedetto K.r
  - Gabrielle dal Banco f. di Marco Giorgi
    - Christoforo B. C.
    - Nicolò f. di Paolo Moresini
      - Pietro.
      - Filia in Guido Diedo.
      - 1471 Vittore K.r Proc.r f. di Gio. Giorgi ob. 1489.
        - Giorgio
        - Marco
        - Gio.
        - Paolo
        - Maffio f. f. di Luigi Barbarigo K.r 2. f. di Antonio Donato K.r
          - Giorgio Giovanni
          - Filia in Marcan.o Micheli.
          - Nicolò f. di ... Vendramin.
            - Filia in Vicenzo Grimani.
          - Ant.o
          - Vittore.
          - 1545 Bortolamio f. di Giac.o Mandesso.
            - Maffio fu ucciso.
          - Filia in S. Gradenigo.
          - Filia in Georgio Diedo in Paolo Contarini.
        - Pietro.
        - Nicolò.
          - Giovanni.
            - Vittore f. di Sebast.n Delfin.
    - Giovanni.
    - Paolo f. di Bertucci Contarini.
      - Gabrielle
      - Girolamo 1. f. di Fran.co Moresini 2. f. di Antonio Tron
        - 1520 Bertucci f. di Lorenzo Delfin
          - Gio: Francesco f. di Fran.co Sovanzo.
            - n. 1566. 27. X.bre Girolamo 1592 f. di Donato Michel.
              - n. 1597. 22. Apr. Bertucci.
              - n. 1603. 14. Mag. Gabrielle.
              - n. 1601. .. Agosto Pietro 1634 Marieta di Agostin Pasqualigo.
                - n. 1635. 6. Lu. Girolamo 1706. 16. 1719.
                - n. 1637. 6. Ag. 1688 Agostino. 16. 1708.
                - n. 1640. .. Gen. Bertucci.
                - n. 1646. 7. Gen. Costantino 1670 Loredana di Luigi Pisani Proc.r
                - n. 1650. 14. Lug. 1707 Gio: Francesco 1682 Diedo di Gio: Cornaro.
                - n. 1644. .. Andrea.
                - Cecilia in Coriolan Piovene 1670.
                - Isabetta in Alessandro Grotta 1680.
              - n. 1609. 23. Lug. Andrea.
              - Gio: Fran.co
              - Donato.
            - Bertucci.
          - Girolamo.
          - Filia in Francesco Michel.
      - Paolo
      - Francesco 1. f. di Daniel Delfin 2. f. di Fran.co Leoni.
        - Vicenzo.
    - Filia in Andrea Mocenigo.
    - 1435 Giorgio K.r f. di Giovanni Malipiero.
      - Francesca in Gio. Contarini.
    - Maffio 1436.
      - Nicolò 1480.
      - Filia in Paolo Barbo K.r
  - Paris.
  - Francesco.
    - Filia in Nicolò Sovanzo.
    - Filia in Nicolò Loredan.

Continua

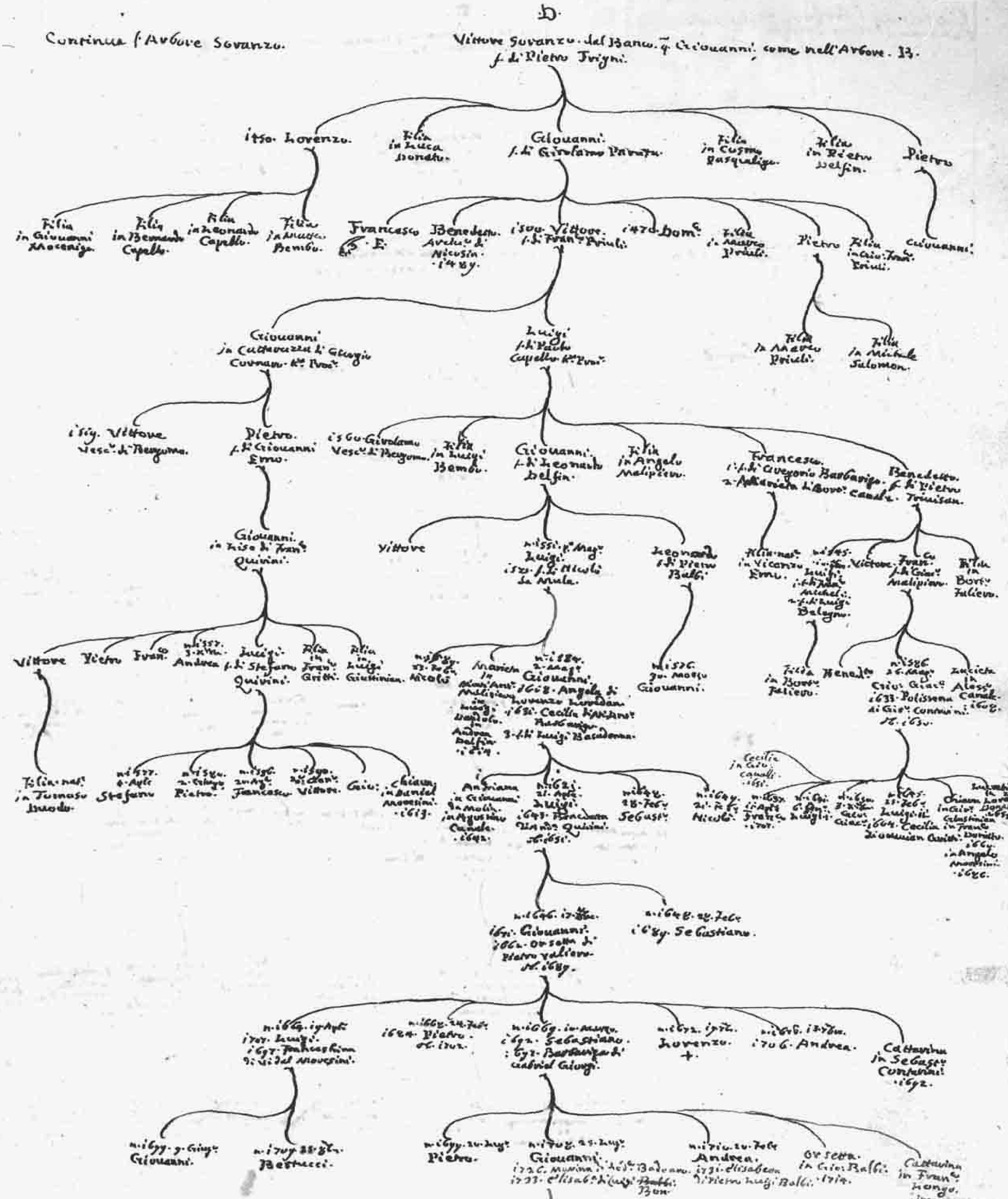
Continua l'Arbore Soranzo.



Continua

D.

Continua l'Arbore Soranzo.



Continua.

Continua l'Arbore Soranzo.

E.

Francesco Soranzo q. Giovanni, come nell'Arbore D.
f. di Giacomo Foscari.

n. 1467.
1522. Giacomo Proc.r
in Cecilia di Lorenzo
Giustinian.
m. 1551.

Filia
in Federico Priuli
in Luigi Priuli Proc.r

1540. Francesco d.to Forbetta Proc.r
in Chiara di Lorenzo Capello.

n. 1518.
1546. Giacomo
K.r Proc.r
m. 11. marzo 1599.

Benedetto
morì in guerra
1562.

Giacomo nat.l

Filia
in Fran.co
Falier.

Filia
in Marco
Giustinian

Vittore.

1560. Lorenzo
in Marina di Filippo
Capello
m. 1575.

Filia
in Gio. Luigi
Vendramin.

n. 1520. 24 Ag.
1560. Giovanni K.r Proc.r
in Maria di Girolamo Zane Proc.r
m. 1603.

Filia
in Marco
Pisani.

Filia
in Fran.co
Morosini.

n. 1555. 2 Ag.
1592. Francesco
d.to Toccio d'oro
1574. f. di Mattio
Calergi.

n. 1557.
Giov.
1583. Proc.r
K.r
m. 1611.

n. 1567.
Elena
Giu. Gia...
m. 1649.

n. 1569.
Gio. Proc.r
m. 1636.

n. 1574.
Elena
detto

n. 1579.
1602. Lorenzo
1594. f. di Andrea
Delfin Proc.r

Elena
in
Vittor
Pesaro.

Isabetta
in Pietro
Grimani.

Mattio
f. di Giovanni
da Legge Proc.r

n. 1578.
20. Ag.
1610. Lorenzo
frate Teatino.

Girolamo

n. 1580.
13. Mag.
1635. Giacomo
1620. Lucretia di
Ant.o Micheli.

Filia
in Gio. Fran.co
Priuli.

n. 1600.
1634. Giovanni
K.r

Benedetto
Andrea
Cornaro
1615.

n. 1604.
12. X.bre
Andrea
1625. Francesca
di Alvise Delfino
m. 1682.

Fran.co

n. 1608.
9. 8bre
1660. Girolamo

Marina
in
Lorenzo
Donato
di Gio. Batta
Grimani.
1651.

Francesca
in Filippo
Bon Proc.r
1649.

Diada o Cecilia
in Giovanni
Cavalli.
1651.

n. 1621. 6. 9bre
Francesco.
1639. Maria di
Gio. Mocenigo.

Giacomo.

Chiara
in Gio. Batta
Foscarini.
1650.

n. 1639. 21. 9bre
1681. Lorenzo K.r Proc.r
1651. Isabetta di Sebast.o
Badoaro.

Alba
in Leonardo
Loredan.
1654.

Cecilia
in Marc'Ant.o
Barbarigo.
1651.

n. 1644. 5. 9bre
Giovanni.
1669. Chiara di
And.a Contarini K.r Proc.r
m. 1691.

n. 1643. 3. 7bre
Giacomo.

n. 1652. 3. Giug.o
Andrea.

n. 1665. 14. Giug.o
1690. Sebastiano Proc.r
1673. Contarina di
Marco Contarini Proc.r

Cattarina
in Sebast.o
Contarini.
1692.

n. 1667. 6. Giug.o
1700. Andrea Proc.r

n. 1664. 22. 8bre
1696. Francesco Proc.r
1687. Isabetta di Ner.o Badoaro.
1692. Contarina di Gio. Giustinian.

Maria
in Sebast.o
Venier.
1683.

n. 1691.
Marco
di Gio. Manin
1713.

n. 1686. 12. Giug.o
1711. Giacomo
1718. Elena di
Dom.o Contarini.

Franceschina
in Nicolò
Cornaro Proc.r
1707.

Isabetta
in Marin
Giorgi Proc.r
1704.

2
Maria
in Vicenzo
Gradenigo Proc.r
1721.

1
n. 1689. 2. Ag.to
1713. Tomaso Mocenigo
Abbate poi
1729. Elisabetta
di Gio. Salamon.

n. 1731. 30. 7bre
Tomaso Mocenigo.

1
n. 1693. 3. Magg.
Tomaso Mocenigo
II.
1720. Cattarina
di And.a Loredan.

n. 1731. 21. 8bre
Tomaso Mocenigo.

2
n. 1701. 22. X.bre
Tomaso Mocenigo
III.
d.to Giovanni

2
n. 1711. 2. 7bre
Tomaso Mocenigo
V. detto Cavallo

2
n. 1705. 12. Ag.to
Tomaso Mocenigo
IV. +

2
n. 1712.
Tom.o Mocenigo
VI. d.to Andrea

n. 1721.
22. Giug.o
Lorenzo.

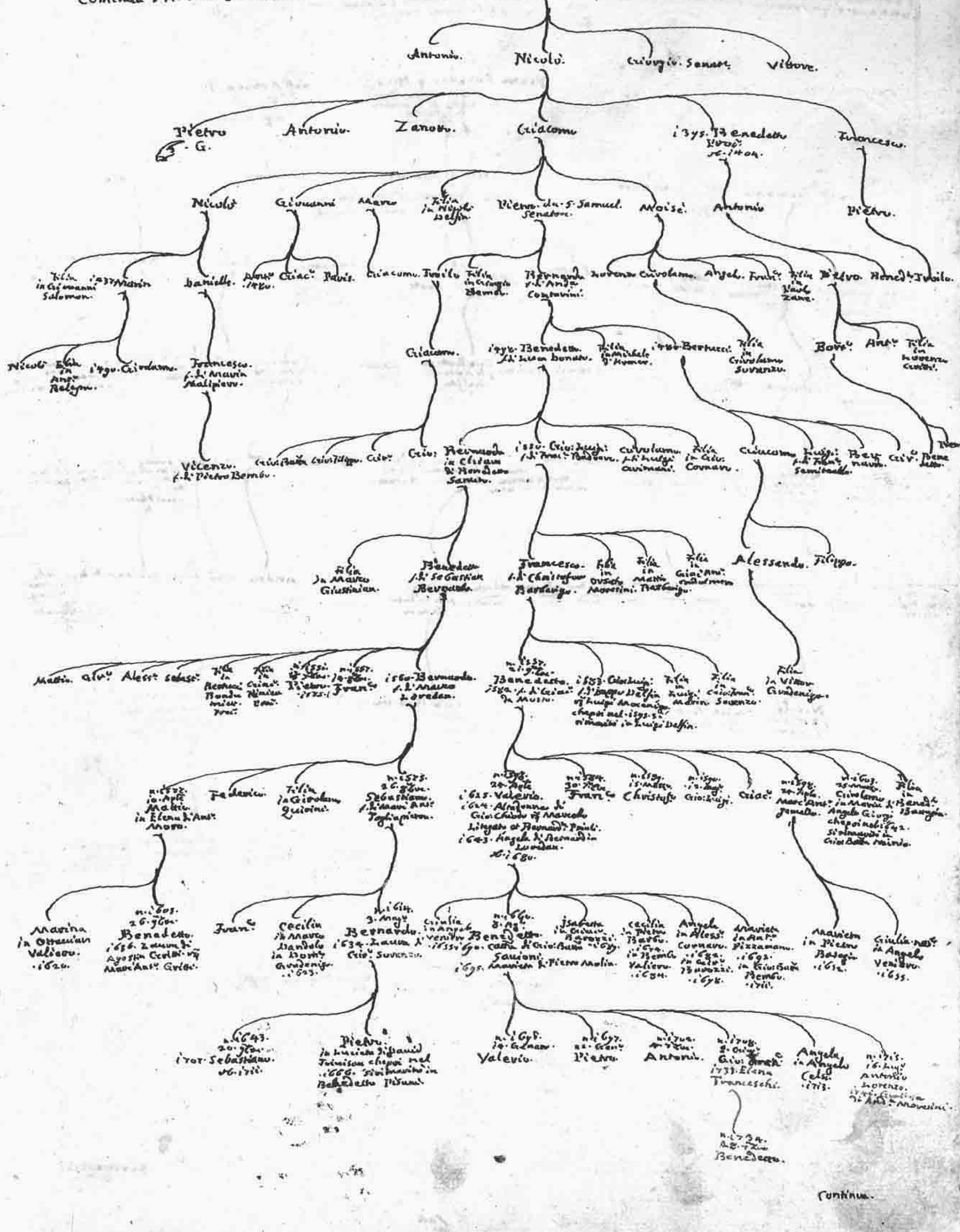
n. 1722.
26. 8bre
Angelo.

Continua.

Continua l'Arbore Sovanzo.

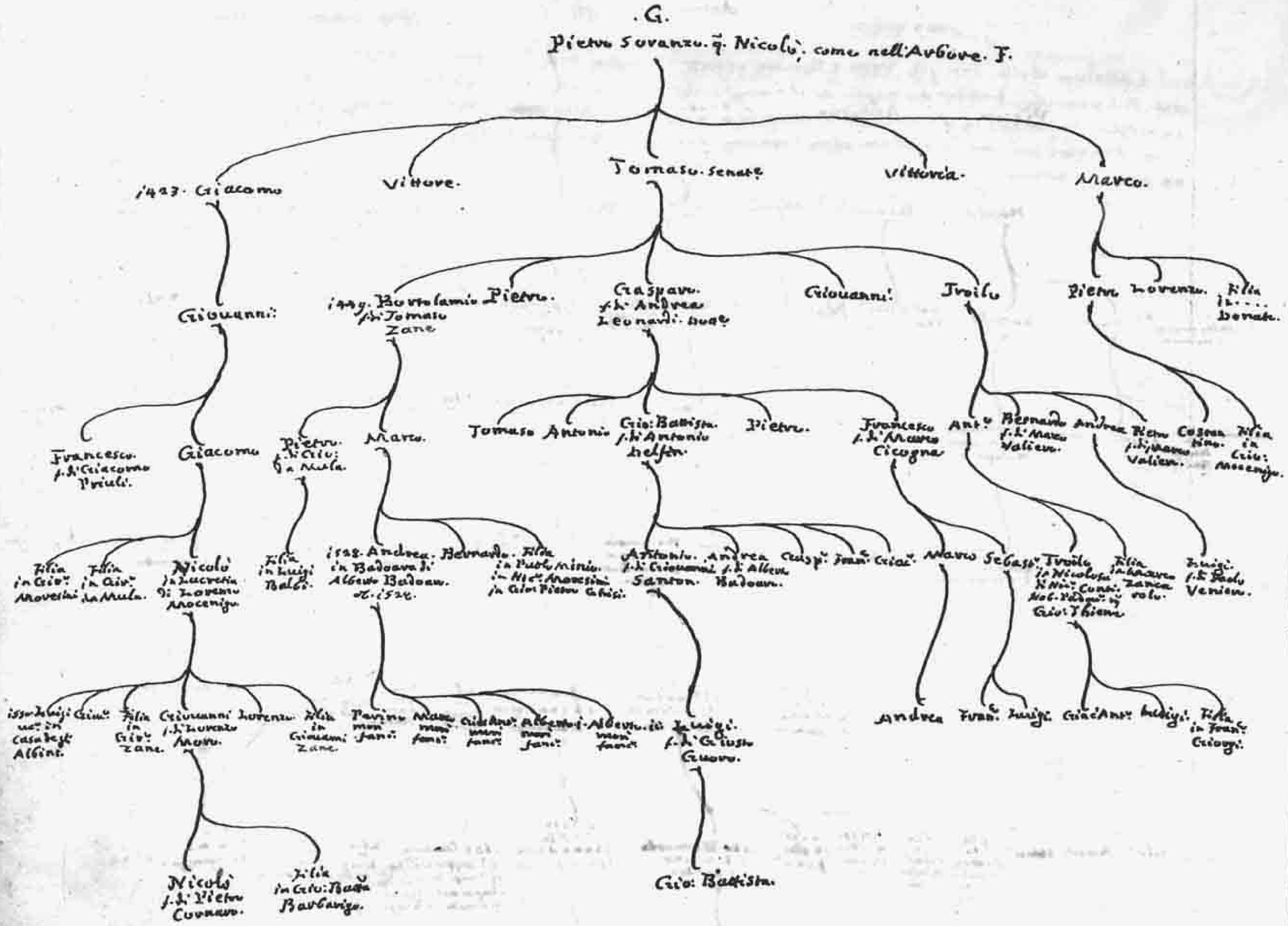
F.

Pietro Sovanzo q. Antonio Proc. come nell'Arbore +.

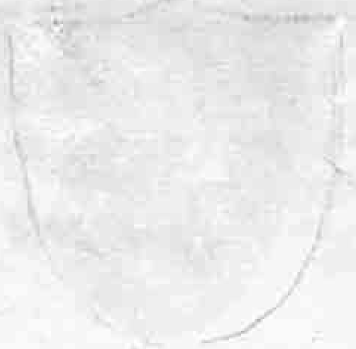


Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Sovanzo.



Sormerzio.

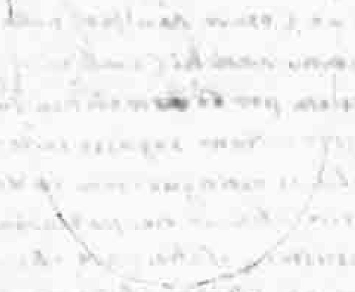


Sormerzio.

Dal Cattalogo delle Famiglie Venete Patritie estinte del P. Coronelli, habbiamo espiscato il nome della Famiglia Sormerzio, doue il detto Autore la fà mancare l'anno 1305. ne vi è alcun altro Cronista che ne faccia memoria.

Sossolo.

Frà tutti li Cronisti Veneti, il solo P. Coronelli fà memoria della Casa Sossolo registrandola nel suo rante volte citato Cattalogo delle famiglie Patritie di Venetia estinte, doue la fà estinguere l'anno 1263.



Susegoli.

Della Casa Susegolo fà memoria il Malfatti nella sua Cronica, scriuendo, che dall'Isoletta di Iesolo si tradusse in Venetia, doue produsse huomini di buona qualità, et che si estinse nel 1280. in persona di Filippo Susegolo, essendo Giudice all'Officio del Proueggo.

Soueri.

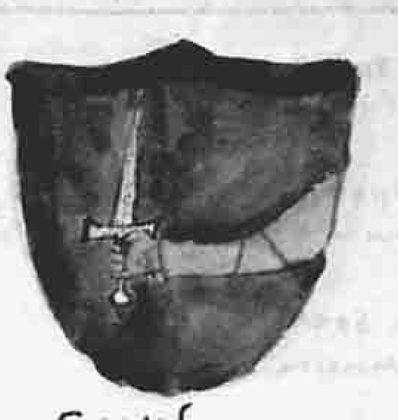
Venne anticamente dalla Schiauonia, in Venetia la famiglia Souero come scriue il Malfatti, et produsse huomini humili, et mansueti. mancò l'anno 1302. in Tomaso Souero, essendo Auocato del Procurator.

da Souertino.

Scriue il K.r Sertorio Orsato, nella sua Historia di Padoua, che la famiglia da Souertino fù una di quelle che fuggendo la barbarie di Attila Rè de gl'Vngari nel. 454. partendo da quella Città si ricourarono nell'Isole Venete doue godè l'honore del Patritiato. Il Malfatti dice che uenne da Mirano altri dicono da Marano et altri ancora da Buran ò Muran. Produsse Tribuni antichi, huomini di buono intelletto, molto lusinghevoli et piacenti. mancò nel. 1137. come accorda anco il detto ~~[illegible]~~ Orsato, et fece per arme in campo azurro, una Corona uermiglia, foderata di uerde.

1091. Giacomo da Souertino, per li suoi belli costumi et buoni portamenti appresso il Papa, nel. 1091. fù fatto del Gran Consiglio. come si legge in un'antico manuscritto.

1137. Luigi da Souertino. essendo Giustitiere Vecchio. morì l'anno. 1137. et in lui hà fine questa Casa.



Spatafora.

Messina metropoli della Sicilia per testimonio del Costanzo, fù edificata da Zanclo Gigante Rè di quell'isola, et da lui Zancla nominata: altri vogliono che fusse così detta dal luogo, oue ella è posta, che è molto curuo, poiche i Siciliani chiamano Zanclee, le cose curue. et altri ancora dicono che tal nome hauesse dalla falce di Saturno quiui nascosta, addimandata in quella lingua Zenclon. Fù poi ristaurata da Orione, et habitata da' Mamertini, indi dedotta Colonia da' Romani. Giace sopra la ripa del Stretto Canale di Mare, che è fra l'Isola e il Continente d'Italia, hà commodo et bellissimo Porto et da latini Messana si scriue. È ripiena di edificij, chiese, e nobili Palazzi, popolata da ricchissime, e molto illustri famiglie una delle quali è la nobilissima prosapia Spatafora, di cui scriuendo Biaggio Aldimari, nelle sue Famiglie Nobili, non sà affermare se ella sia discesa ò da gl'Imperatori Greci, ò pure se sia oriunda dal Sangue Reale di Francia, nella qual dubbietà habbiamo una certa testimonianza della chiarezza de' suoi natali: onde il detto Autore chiama questa famiglia Greca, Francese, Venetiana, Napolitana, e Siciliana. Col merito del Sangue, et del ualore, consegui tanti feudi, e Signorie nella Sicilia, et fuori ancora, che se ne tesserebbe un lungo Catalogo, diramossi in Palermo, Cosenza, Lucera, Rossano et altroue. Scriue Cesare Malfatti nella sua Cronica, che li Spatafora furono antichi Cauallieri Messinesi, aggregati alla Nobiltà Veneta per benemerenza in guerra, mà bisogna, che questa aggregatione seguisse in tempi assai remoti mentre pone, che si estinguessero in Venetia l'anno. 1275. soggiongendo poscia, che ue ne passarono altri di Candia doue ancora sussistono, il che pare, che auualori l'opinione dell'Aldimari nel chiamarla Greca. Vn'altra Cronica dice, che furono fatti Nobili di Venetia l'anno. 1339. per hauere ben seruita la Republica in alcune guerre con la Casa d'Aragona. et Giuseppe Buonfiglio Costanzo nella prima Parte della sua Historia Siciliana afferma, che Federico Spatafora fù decorato del Carattere di Patritio Veneto l'anno. 1400. sotto il Prencipato di Michele Steno, mà l'Aldimari uuole, che ciò seguisse nel. 1409. Da Vgo di Verdala Gran Mastro di Malta, ottennero li discendenti di Federico, di potere tutti portare la Croce di Malta, il qual priuilegio con quello della Nobiltà Venetiana per mancanza della linea mascolina di detto Federico è passato nella famiglia Bardi come scriuono l'Abbate Gammurini, et il citato Aldimari. Fà questa Casa per arme un braccio uestito d'oro, nascente dalla parte stanca dello scudo, che impugna una Spada in campo uermiglio.

1250. Chieri Spatafora. Capitano celebre fiorì in questi anni, fattosi Capo de gl'Albanesi, debellò i Greci, prese l'Arta, sconfisse gl'Italiani che signoreggiauano in quelle parti et s'impatronì dell'Acarnania, onde per li suoi gran fatti si rese famoso, et temuto.

1269. Tancredi Spatafora. nobilissimo Caualliere Siciliano, uiueua l'anno. 1269.

1352. Corrado Spatafora. nel. 1352. andò Ambasciatore al Rè Lodouico di Napoli; poi nel. 1368. fù fatto Caualliere.

1359. Damiano Spatafora. Caualliere, nel. 1359. fù Straticò di Messina.

1386. Tomaso Spatafora. nel. 1386. fù ornato della Dignità di Caualliere.

1400. Federico Spatafora. Barone della Roccella in Sicilia, uno depiù illustri Heroi di questa Casa. hauendo sopra le proprie Galere saluata la Regina Maria di Sicilia, dall'insidie de' suoi emuli, fù poi dalla stessa remunerato con la perpetua Castellania e Capitaniato della Terra di Tauromino per sè, e successori. poscia nel. 1399. dal Rè Martino per suoi segnalati Seruiggi, riceuè per se et heredi; le Gabelle delli Biscotti, Sepe, Sale e Canapo della Città di Messina; Hauendo poi egregiamente seruita la Republica di Venetia, in una giornata contro i Genouesi, uenne dalla stessa, con la posterità aggregato all'ordine de' suoi Patritij. prese in moglie una figliuola di Francesco Veniero q. Pietro, senator Venet.

1429. Saluatore Spatafora. nel 1429. fù fatto Caualliere.

1447. Federico Spatafora. nel. 1447. fù Mastro Rationale, et Camerlengo del Regno come per Priuilegio spedito l'anno. 1458.

1448. Giouanni Spatafora fratello di Federico. seruì il Rè Cattolico con una sua Galera, in seruigio di cui essendo morto, il Rè scriuendo, si condolse con detto suo fratello.

1451. Corrado Spatafora di Messina. nel. 1451. fù Regio Consigliere in Napoli.

1455. Guglielmo Spatafora. fù Capitano di Lancie sotto li Rè Alfonso, e Ferdinando di Napoli. et giace sepolto nella chiesa di. S. Gio: Maggiore di Napoli, nella Capella della famiglia, con la seguente Inscrittione.
Gulielmo Spataphoro à Sicula optimatum Familia, Turmæ Cataphratorum Præfec. sub Alphonso et Ferdinando Regibus Aragoneis, et Antonio Gulielmi Spataphori Fr. V. I. D. et ab eorundem Regum consilijs. Hadrianus Auo, et Patri opt. F. P.

1455. Antonio Spatafora. fratello di Guglielmo, fù Dottore di Leggi, et consigliere delli Rè Alfonso e Ferdinando di Napoli; come si hà dalla predetta Inscrittione.

1470. Giouanni Spatafora, essendo per altro nemico di Tomaso Barresi Capitano di Ferdinando Rè di Napoli ritrouandosi nel Castel nuouo di quella Città, uenne à nuoua contesa col detto Barrese, perche ogn'uno di essi uoleua essere il primo à salutare il Rè onde il Spatafora rimase dall'Auersario con la spada ucciso, circa l'anno. 1470

1516. Francesco Spatafora. Barone della Ferula. fù nel. 1516. di quella Signoria spogliato, da Vgo di Moncada Vicerè di Sicilia, per la Corona Cattolica; imputato di hauere assistito il Marchese di Licodia, in certo homicidio.

1517.

1517. Pietro Spatafora. unito ad altri titolati, nel. 1517. tenne trattato di riuoltare la Sicilia ma scopertasi e con fermata la congiura, si saluò fuggendo col mezo d'un uelocissimo Cauallo.

1523. Giacomo Spatafora. hebbe lunga, e dispendiosa lite, nella Corte di Roma, per l'Abbatia della Itala sopra di che sortita finalmente sentenza contraria, l'agnandosi e con pungenti inuettiue lacerando il nome del suo Rè, fù in Messina dal Stradigò d'ordine Regio fatto arrestare imputato di hauere con molti altri prattticato di dare la Sicilia al Rè di Francia: onde nella Piazza di S. Giouanni di Messina fù publicamente strozzato l'anno. 1523. hauendo ne i tormenti confessato il delitto.

1530. Giouanni Spatafora. di Messina. habitante in Castiglione; nell'inuasione dal Regno del. 1530. hauendo per seruire il suo Rè, perduta tutta la sua robba; ottenne ricompensa.

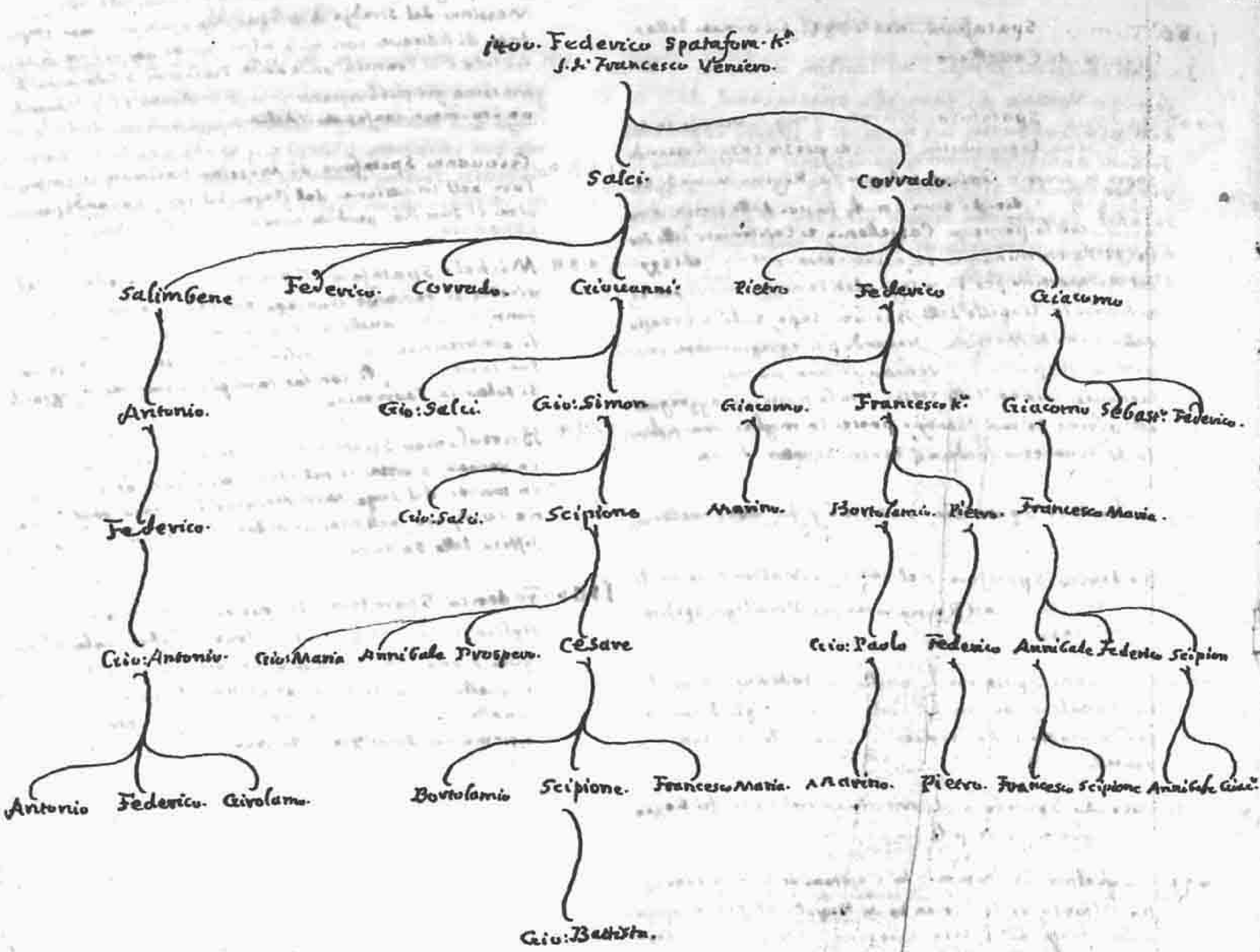
1538. Michele Spatafora. Barone della Roccella. fù dal vicerè D. Ferrante Gonzaga nel. 1538. destinato con. 4000. fanti, e. 300. Caualli à reprimere il furore de Spagnuoli ammutinati nella Sicilia, da quali gli fù saccheggiata la sua Terra, onde egli con la famiglia, à gran fatica fuggendo si saluò in Tauromino.

1554. Bartolomeo Spatafora. oratore celeberrimo visse in in Venetia, scrisse et nel. 1554. recitò un'Oratione funebre in morte del Doge Mar'Antonio Triuisano. et altre due ne compose, nell'esequie di due altri Prencipi, et una in diffesa della Seruitù.

1580. Federico Spatafora. Barone. fù marito di Giulia figliola de' Prencipi di Villafranca, dalla quale gli nacque Elena, che maritata in Vicenzo Bardi, portò in quella Casa li stati, et il Priuilegio dell'habito di Caualliere di Malta, tanto ne' Maschi, quanto nelle Donne, insieme col Priuilegio della Nobiltà Venetiana.

Arbore

Arbore della Famiglia Spatafora.



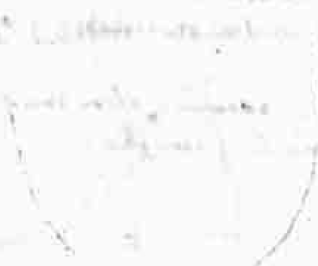
spazza Canal

Spazzacanal.

In antichissimi tempi, dall'Isoletta di Iesolo, si trasferì in Venetia la famiglia Spazzacanal, doue sin dell'816. costrusse la Chiesa di S. Illario, et produsse Tribuni antichi, et huomini ecclesiastici, come parlano le venete Croniche. si estinse nel. 1114. in Antonio Spazzacanal; benche altri dicano nel. 1312; et portò bandato d'argento e uermiglio di sei pezzi, con alcune crocette azurre, sopra l'argento.

da Spinal.

Vn antico Manuscritto da me ueduto, distingue la famiglia da Spinal, da quella delli Deliaspinal, della quale à suo luogo si è scritto, et ne tratta separatamente, dicendo, che prima era chiamata Leprexelli; et che uenne di Mottenigo, Produsse Tribuni huomini discreti, et molto Catolici e buoni; estinguendosi nel. 1309; ne altro per noi si troua di questa casa.

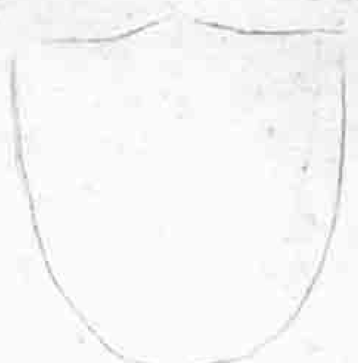


Spesolo.

Non si hà d'onde uenisse in Venetia la famiglia Spesolo scritta anco Spezolo e Spizolo. si troua solo che fù di Consiglio sino dal. 1122. et che si estinse nel. 1217. come scriue il P. Coronelli.

1122. Domenico Spesolo, si troua trà Nobili di Consiglio che nel. 1122. sottoscrissero il Priuilegio concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e contrada di Bari; indi nel. 1153. col nome di Domenico Spizolo sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1153. Stefano Spezolo, uno de Nobili di Consiglio che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto predetto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.



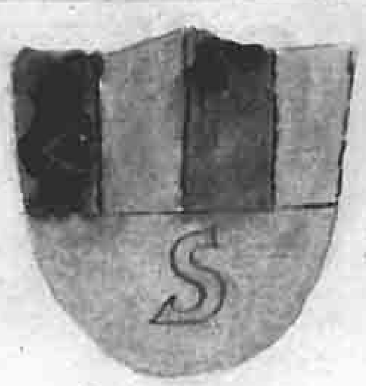
Spinelli.

Altro per hora non potiamo dire di questa Casa, se non, che li Spinelli erano Mercanti di Panni d'oro in Venezia et che con la solita offerta delli $\overline{100}^{m}$. ducati; furono fatti Nobili Venetiani li 21. Marzo del 1718.

1718. Paolo Spinelli havendo nel 1718. insieme col fratello David fatta la generosa offerta delli duc.ti 100. fù la sua famiglia Decorata della Patritia Veneta Nobiltà.

1718. David Spinelli fratello di Paolo fù marito di Camilla Franceschi, da cui trasse Paolo, Paolo Girolamo, et Lucretia sposata nel 1722. à Giovanni Boldù

1724. Paolo Girolamo Spinelli figliuolo di David; sposò nel 1724. Laura figliuola di Zaccaria Zanardi



Stadio.

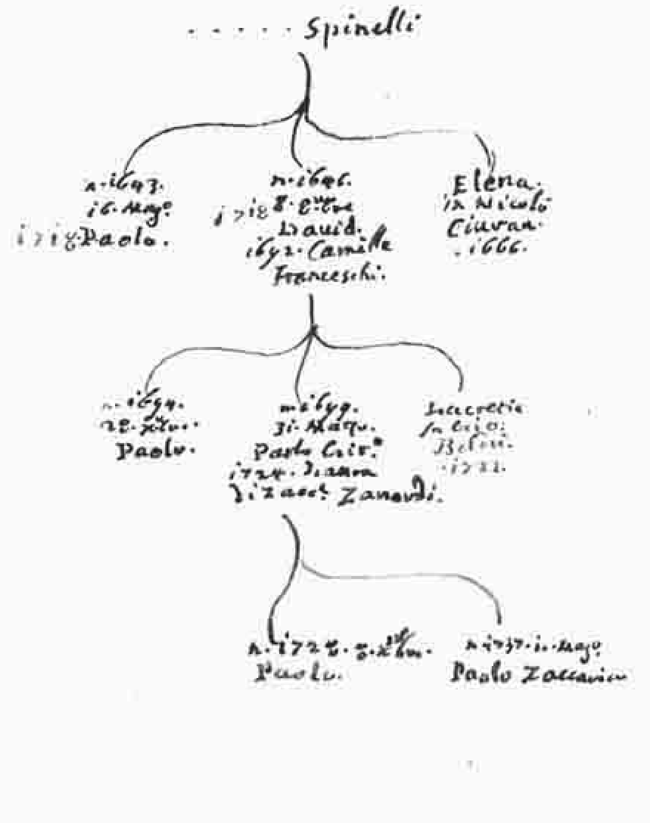
Vogliono alcune Croniche, che la famiglia Stadio havesse origine da Rachiana ò sia Heraclea, et altre ancora dicono, che venisse di Candia; produsse huomini di buona qualità, et era di Consiglio avanti l'anno 982; mancò nel 1280. ò pure secondo altri nel 1351; onde s'inganna il P. Coronelli facendola estinguere nel 1580. se pure non è errore di stampa. Portò una lettera S. d'oro in campo azurro sotto un capo palleggiato di vermiglio, e d'oro di quattro pezzi.

1122. Giovanni Stadio, uno de Nobili di Consiglio che nel 1122. sottoscrissero il Privilegio di esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli alla città e contrada di Bari.

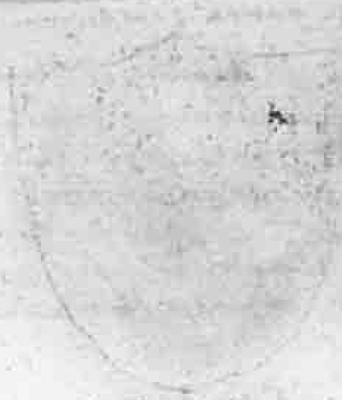
1153. Stefano Stadio nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini e suo Consiglio alli Nobili di Casa Basegio.

1280. Nicolò Stadio, Podestà di Chioggia, ò secondo altri Camerlengo in Candia, morì l'anno 1280. et vogliono alcuni, che in lui mancasse questa Casa.

1351. Giacomo Stadio secondo altri morì l'anno 1351. et in lui hebbe fine la famiglia.



Stadio. Staloniei.



Staloniei.

La famiglia Stalonici, scritta anco Storlanici, ueniua prima chiamata Tornetti, et uenne da Troia la gran: de; produsse Tribuni antichi, auditi di uolonzi, e placcuo: li, portaua anticamente un' altra arma che al presente non porta, et fù causa di far principiare la Chiesa di San Giouanni in Bragola, et mancò nel. 1322. tutto ciò habbiamo da un vecchio Manuscritto oltre del quale non ui è, chi ne faccia memoria.

1322. Bardi Stalonici. essendo Presidente alla Tauola delle Intrade, uenne à morte l'anno. 1322, et in lui hebbe fine questa Casa.

Stanici.

Trasse dalla Grecia il suo principio la famiglia Stanici, come scriue il Malfatti, et secondo alcuni fù una di quel: le. 22. Case, che partendo da Costantinopoli, sopra l'Arma: ta del Doge Domenico Micheli nel. 1125. uennero à Ve: netia. Altri uogliono che ui passasse nel. 1171. col Doge Vitale Micheli. et altri ancora nel. 1229. col Bailo Ro: berto Ziani; sia come si uoglia, bisogna che rimanesse esclusa dal Consiglio nel. 1297. al chiudere dello stesso, mentre si hà, che ui fù riassunta nel. 1310. per benemeren: za acquistata in occasione della Congiura Tiepolo. come soggionge il Malfatti. mancò questa Casa in Venetia l'an no. 1343. come scriue il P. Coronelli, hauendo prodotto huomini di pronto ingegno, prodi di persona, et fedeli alla Patria.

1125. Michadi, ò Michele Stanici, nel. 1125. abbandonata la Città di Costantinopoli, si portò à Venetia col Doge Do: menico Micheli. altri uogliono che detto passaggio seguisse in altri tempi, come sopra si è detto.

1310. Pietro Stanici. in occasione della Congiura Tiepolo essendosi diportato egregiamente nell'oppressione del: la stessa l'anno. 1310. uenne fatto del Consiglio, alcu ni lo chiamano Michele.

Statio.

Scrive D. Casimiro Frescot Monaco Casinense nei Pre: gi della Nobiltà Veneta che la famiglia Statio da Luga: no, Terra posta nei confini dello Stato di Milano si sia por: tata in Venetia. altri però dicono che sia venuta dalla Città di Bergomo. questa accasatasi nella Dominante attese alla Mercantia, e Negotij, con che fattasi ricca, nell'occa: sione della dispendiosissima guerra di Candia, co' Turchi, hebbe modo di fare al suo Prencipe la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Anco à prime più orride fluttuationi che con pro: cella infernale, sorsero à turbare il Cielo serenissimo di questo glorioso Imperio, sollevossi bene, come ora tenu: ta l'anima mia tutta viuerente, per tributare con i più puri sensi, con i più sinceri voti le maggiori dimostratio: ni d'un cuore più feruente, alla Maestà di quella Patria, che felicitati li Maggiori miei già longa serie d'anni con suoi più soaui ricoueri, diede parimente l'essere à me Bortolamio Statio, humilissimo suddito della Serenità Vostra, e mentre accesi si scossero gl'animi più barbari all'ire, hanno parimente in me eccitate le fiamme de' più diuoti ossequij, quanto più crudelmen te udissi imperuersar le feroci nemiche à più inno: centi straggi, tanto maggiormente moltiplicauansi in infi: nito nel mio petto i Mongibelli di una filiale tenerezza d'una zelante fede, e già ne sarebbero scorsi gl'effetti col sagrificare tantosto à quella Maestà, dà cui come proprie debitamente si riconoscono le sostanze e gl' haueri coll'istessi fiati della uita, quando all'incontro di più maleuggia fortuna nelle correnti penurie trà gl'argini più potenti dell'impossibilità ristrette dura: mente, non si fossero le mie più tenere sui scero: tezze; non restorono però esse à tal stato consunte che illese non rimanessero le scintille inestingui: bili del mio feruentissimo ardore, con cui posposto ogn'altro oggetto, fuori quello, col quale il suddito corre à parte delle fortune del Prencipe, estratto dal più sostantiale di quanto possedo Ducati. 100^{m} fù che hog gi prostrato gl'appresenti à piedi della Serenità Vostra, acciò con l'Ecc.^{mo} Senato e Sereniss.^{mo} Maggior Consiglio sij fatto degno di poterli con ogni humiltà alla Publica Maestà offerire. 60^{m} in libero purissimo dono e 40^{m} da essermi dato credito, e frutto ne i Depositi della Zecca. Tributo, che con la sua picciolezza, quantun: que mal contrapesi la somma della soprà grande mia riuerenza, e mal si confaci alla Maestà della Publi: ca grandezza, tuttauia mi lusinga di felice gradimen: to, mentre ogni minima reliquia, che mi sopravuanza, non sarà che per reiterare ad ogni cimento l'espressio: ne de' miei doueri, quali anco con l'effusione del San: gue porger non cessaranno, le più incessanti preci alla Maestà Diuina, acciò pure una uolta, trà le più dense nubi de' correnti sinistri, campeggi il sospirato raggio delle più potenti benedittioni. Grazie etc.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 30. Aprile del 1653. ottenne 123. voti pro, 6. contro et 7. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 4. Maggio susse guente, conseguì 565. voti pro, 106. contro et 14. non sinceri; onde rimase presa, e così la famiglia Statio decorata della Patritia Nobiltà di Venetia. Fà questa Casa per arme tre sbarre d'oro in campo vermiglio sotto un capo azurro ca: rico di un Giglio d'oro, ma hora rimane estinta.

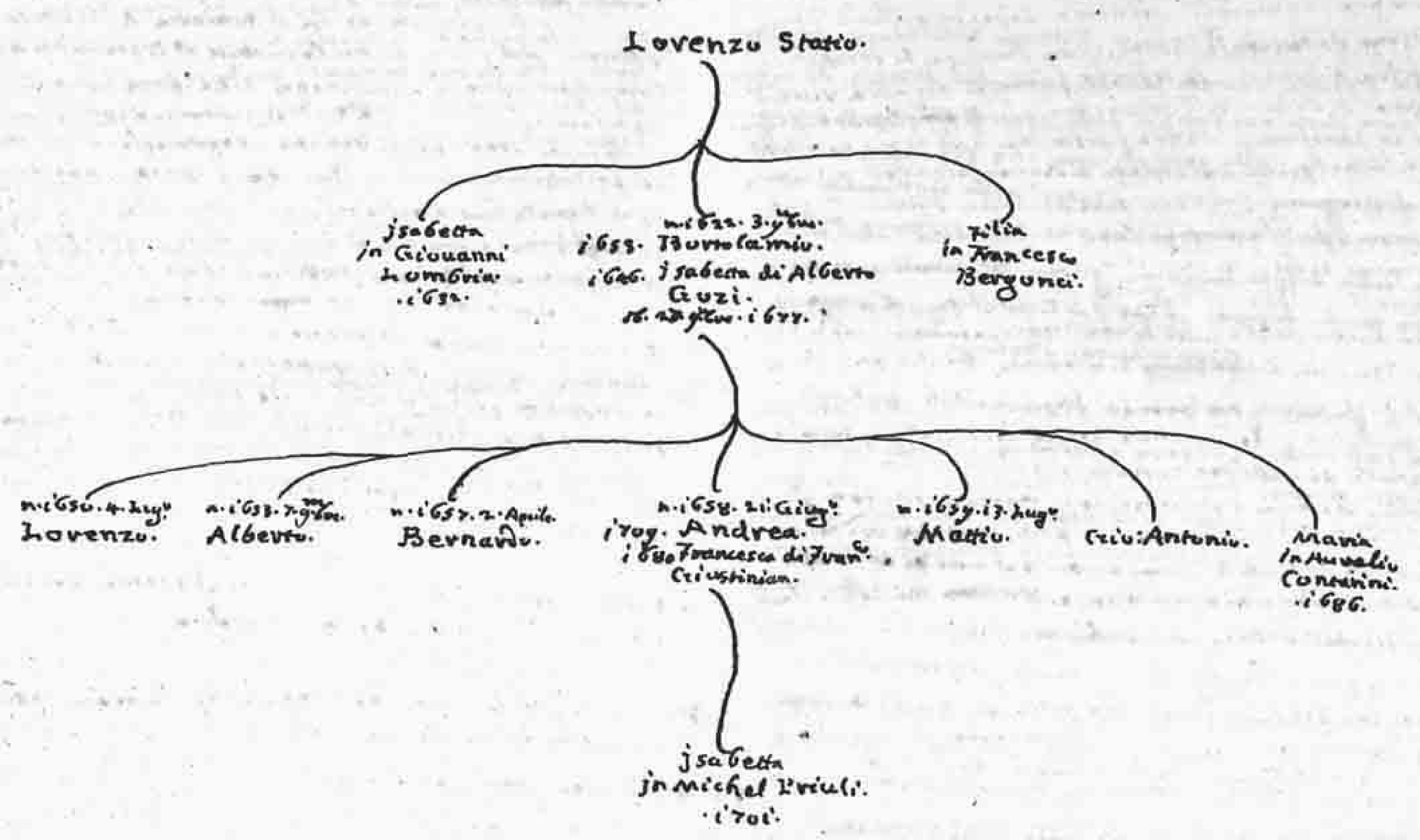
1653. Bortolamio Statio. figliuolo di Lorenzo. nel 1653. ha: uendo fatta la sopradetta esibitione, fù creato Nobile Venetia: no con la posterità. fù marito di Isabetta figliuola di Alberto Gozzi, che gli fece numerosa prole, et morì li 27. 9.^{mbre} del 1677. in età di 55 anni. Giace sepolto nella Chiesa di S. Soffia in Padoua con la seguente inscrittione.

Bartholomeus Statius. Patr. Venet. hic moriturus sibi Se pulchrum elegit. Vixit annos. LV. obijt an. M.DC.LXXVII. die 27. Nouemb. Coniugi et Patri desideratiss. Elisabeth. uxor, Andreas, et Io: Antonius Filij mestiss. P.P. An. M.DC.LXXVII.

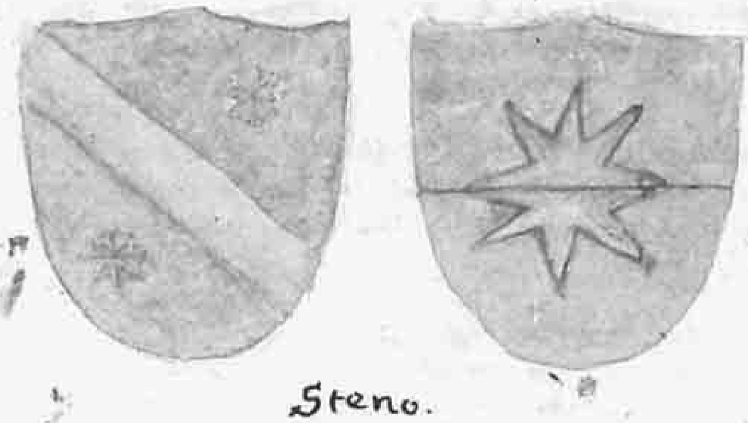
1709. Andrea Statio. figliuolo di Bortolamio. nel 1709. fù elet: to Podestà di Verona, mà rinontiò. Hebbe in moglie Fran: cesca figliuola di Francesco Giustinian, da cui nacque Isabetta Consorte nel 1701. di Michele Priuli.

Arbore.

Arbore della Famiglia Statio.



Steno.



Steno.

Sarà sempre memorabile il nome della famiglia Steno in persona di Michele Serenissimo Prencipe di Venetia sotto il cui felice Reggimento la Republica con gli acquisti di Vicenza di Verona, di Padoua, et di altre Città, dilatò amplamente li suoi confini in Terraferma. Venne questa Casa dall'antica Città di Altino, e fermatasi prima nell'Isoletta di Buran, si trasferì poscia con molto tesoro in Venetia doue produsse Tribuni antichi di buon consiglio, eloquenti parlatori, amatori della Patria et molto seruitori di Dio. Scriue il Malfatti, che auanti si diceua Flabonegli; il che aggiunto alla similitudine dell'arme ci pone in dubbio, se ella fosse di una stessa consorteria con li Flabanici, de' quali à suo luogo si è trattato. Giulio Faroldo, ne' suoi Annali Veneti, parlando del Doge Michele, lo chiama con queste formali parole Michele Stino, cioè Stellino, sopra la deriuatione de quali due cognomi si potrebbero fare alcune osseruationi, che lascio à più intendenti. mancò questa famiglia l'anno. 1413. nel Doge predetto. et primieramente usò per arme una banda d'oro in campo azurro, nel mezo di due stelle pure d'oro. Indi fece diuiso d'oro, e d'azurro con una sola stella grande nel mezo, contracolorita.

1122. Giouanni Steno. si troua tra Nobili di Consiglio, che l'anno .1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città e contrade di Bari.

1153. Pietro Steno. nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

1211. Marco Steno. del Sestier di Canal Reggio. nel 1211. passò con la Colonia de Nobili Veneti, in Candia.

1270. Simone Steno, potente per autorità e ricchezze sotto il Dogado di Lorenzo Tiepolo congiurò contro la Patria, mà scopertosi il trattato, fuggendo, fù con tutti li suoi seguaci perpetuamente bandito.

1275. Giouanni Steno, nel 1275. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Contarini.

1287. Giacomo Steno, Senatore Grande. li. 15. Luglio del 1287. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, morì l'anno 1295.

1312. Giouanni Steno. nel. 1312. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1320. Antonio Steno. uisse in questi anni, marito di una figliuola di Antonio Bonci q. Marco.

1345. Giouanni Steno. nel 1345. maneggiò, e concluse lega, tra la sua Republica et li Catalani. poi nel. 1351. essendo Sopracomito di Galera morì nella battaglia seguita allo Stretto di Costantinopoli, con l'Armata Genouese.

1350. Michele Steno, giouine elettissimo, nobilissimo, e ricchissimo gentil'huomo, nella sua prima giouentù accusato di hauere hauuto commercio con la moglie di Marin Faliero che poi fù Doge, uenne censurato con un mese di prigionia. nel 1350. essendo in età di 19. anni fù mandato Ambasciatore in Barcellona al Rè d'Aragona, con cui fermò, e stabilì lega contro li Genouesi. nel 1377. fù eletto Sopracomito di Galera contro li detti Genouesi, prima sotto il Generalato di Pietro Mocenigo, e poi di Vittor Pisani e diede proue singolari del suo ualore, indi nel 1379. essendo Proueditore dell'Armata, e fortemente combattendo contro li stessi nemici, rimase prigione, nella rotta, che questi diedero alli Veneti à Pola nell'Istria, mà poco doppo liberatosi passò nel 1380. col Doge Andrea Contarini alla ricupera di Chioggia, nel 1381. fù di nuouo fatto Proueditore in Armata. nel 1385. spedito in Friuli, à stabilire trattati di lega con quei Popoli. poi li 30. X.bre del 1386. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra. nel 1392. alla sua presenza fù publicata in Venetia, la compositione tra il Patriarca di Aquileia, et li Vdinesi. nel 1398. fù Ambasciatore al Duca di Milano, et Commissario per la stipulatione della pace col medesimo. finalmente il primo di X.bre del 1400. con tutti li uoti fù acclamato Prencipe di Venetia. Regnò splendidamente anni. 13. e giorni. 25, leggendosi, che in Venetia mantenne stalla di Caualli, la più bella, e migliore, che all'hora hauesse qual si uoglia Prencipe d'Italia. Fù inoltre felicissimo il suo Dogado, poiche sotto di lui si hebbero Padoua, Verona, Vicenza, Zara, et altre Città. Fù sua moglie Marina Gallina di famiglia Patritia estinta. et uenne à morte li 26. X.bre del 1413. sepolto nella Chiesa di S. Marina con il seguente Epitaffio, terminando in lui questa Nobile Casa.

Jacet in hoc tumulo Sereniss. Princeps et D. D. Michael Steno, olim Dux Venetiarum, amicus Justitiæ, pacis, et ubertatis, anima cuius requiescat in pace. obijt. M. CCCC. XIII. D. XXVI. Decembris.

1354. Pietro Steno. nel 1354. fù uno de gl'Elettori del Doge Marin Faliero. poi nel 1360. fù Consigliero.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alli Gratiati come segue.

1379.	Andrea Steno. da S. Rafaelle	→	500.
	Giouanni Steno. da S. Geremia	→	2000.
	Michele Steno. da S. Maria Zebenigo	→	3000.
	Pietro Steno. da S. Geremia	→	4000.
	Pietro Steno. da S. Marco	→	400.

1380. Nicoletto Steno, sopracomito di Galera trouossi nel 1380. col Doge Andrea Contarini alla ricupera di Chioggia, occupata da Genouesi.

Storlato.

Cospicua frà le più illustri, et antiche famiglie di Venetia, visse la Casa Storlato, enunziata anco Storlado e Storlao, et le memorie che di essa si trouano sono così riguardeuoli, che rendono ampla testimonianza della sua Nobiltà, e Grandezza. Venne da Treuigi come scriue Gio: Bonifacio nel Libro X. dell' Historia Triuigiana, col seguito di tutti li Cronisti Veneti et chiamossi prima de' Stranordi, come si legge in alcuni Manuscritti. Produsse huomini degni et utili alla Republica. Non mancano però alcune Memorie che la fanno uenire dall'Istria et grauemente errano, quelle Croniche, che la uogliono fatta Patritia l'anno. 1381. per la guerra de' Genouesi, poiche si è sempre conseruata in possesso del Consiglio, dal tempo del suo arriuo in questa Dominante sino à quello della sua estintione. è ben uero, che in detta occasione, fù redintegrata dalla Nobiltà Veneta la famiglia Sturiato totalmente diuersa da questa, et della quale inappresso siamo per trattare, il che diede motiuo à questo equiuoco; benche non mancano alcuni che li uogliono una cosa stessa. Doppò di essere usciti da questa Casa tre amplissimi Procuratori di S. Marco, grauissimi Senatori, et altri soggetti di celebre ricordanza, uenne ad estinguersi l'anno. 1458. mà non perirà giamai il suo chiarissimo nome, che stà perpetuamente registrato nelle Venete Historie, et del quale si uedono pijssimi ricordi nelle Chiese di S. Maria dell'Orto et di S. Cassano di Venetia. Portò diuiso d'argento e d'azurro con un'uccello d'oro sopra l'argento.

982. Ego Storlato. fù uno de' Nobili di Consiglio che l'anno. 982. sottoscrissero la donatione fatta dal Doge Tribun Memo al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

1122. Domenico Storlado. Giudice. nel. 1122. sottoscrisse il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michele alle città e Contrada di Bari, poi nel. 1153. col nome di Domenico Storlao sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini alli Nobili di Casa Basegio.

1153. Giouanni Storlao, si troua frà Nobili di Consiglio che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto predetto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini alli Nobili di Casa Basegio.

1178. Marino Storlado. Senatore. nel. 1178. fù uno de gl'Elettori del Doge Orio Malipiero.

1209. Giouanni Storlado. nel. 1209. fù Consigliero di Domenico Delfino Duca in Candia, poi circa l'anno. 1232. fù mandato egli per Duca in Candia, et sotto di lui ribellatisi quei Popoli, con lungo trauaglio li superò, et ridusse alla pristina obedienza.

1218. Marino Storlato. nel. 1218. fù Ambasciatore in Roma à Papa Onorio. III. Fu anco Podestà in Costantinopoli, doue con l'aiuto dell'Abbate Paolo leuò il corpo di S. Paolo Martire, et condottolo à Venetia fù riposto nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, indi nel. 1229. fù uno de gli Elettori del Doge Giacomo Tiepolo et l'anno stesso eletto Podestà di Treuigi, succedendo in detta carica al medesimo Tiepolo, che era suo Cognato. Hebbe in moglie una figliuola di Angelo Veniero.

.1249.

1249. Filippo Storlado. nel. 1249. fù uno de' gl'Elettori del Doge Marino Moresini. poi nel. 1258. Ambasciatore al Pontefice per le cose de' Genouesi.

1275. Giouanni Storlado. da S. Agostino. grauissimo Senatore. nel. 1275. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Contarini. poi li. 3. Aprile del. 1287. creato Procuratore di San Marco, morì l'anno. 1296.

1297. Nicolò Storlado. figliuolo del Procurator Giouanni. nel chiudersi del Gran Consiglio l'anno. 1297. uiene confermato Patritio con tutta la posterità.

1366. Marino Storlado. il Grande. da San Polo. Senatore prestantissimo, li 20. 7bre del. 1366. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra, morì l'anno. 1367.

1379. Giouanni Storlado. da S. Cassano. fù uno de' Sopracomiti che col Doge Andrea Contarini nel. 1379. passarono alla ricupera di Chioggia, occupata da' Genouesi, et nel. 1393. fece erigere l'Altare di S. Nicolò nella Chiesa di S. Maria dell'Orto, sopra di cui ripose la Palla di detto Santo lauorata da Marco Roccai, eccellente Pittore di quei tempi.

1379. Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, allibratiui come segue.

Giouanni Storlato. da S. Stefano.	3500.
Marino Storlato. da S. Tomaso	1000.
Vittore Storlato. da S. Antolin	2000.

1405. Lodouico Storlato. nel. 1405. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1418. Bartolomeo Storlato. il Grande. nel. 1418. fù Capitano di Padoua. nel. 1421. Podestà di Verona. et nel. 1423. Elettore de gl'Elettori Ducali.

1427. Luigi Storlato. figliuolo di Giouanni, negl'anni. 1427. et. 1428. fù Podestà di Vicenza. nel. 1432. uno de gli Ambasciatori, destinati all'accompagnamento di Sigismondo Imperatore, che passaua per li stati Veneti, et l'anno stesso uno de Senatori della Giunta, che condannarono nella testa il Generale Carmagnola, imputato di fellonia. nel. 1435 fù di nuouo Podestà di Vicenza, et lo fù anco di Padoua. nel. 1439. Ambasciatore allo Sforza, Generale dell'Armi Publiche per congratularsi de' uantaggi riportati sopra li nemici. nel. 1441. uno de' Senatori Deputati al congresso di pace tenuto in Cauriana. nel. 1446. Capitano di Padoua e poi li. 14. 7bre del. 1450. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Vltra. Fece fare la Palla della Pietà con S. Maria Maddalena, che si uede nella Chiesa di S. Cassano et hebbe in moglie Maria figliuola di Giacomo, altri dicono di Nicolò da Carrara dei Signori di Padoua, uedoua di Francesco Contarini, morì l'anno. 1458. senza figliuoli, terminando in lui questa Nobile famiglia.

Arbore.

Arbore della Famiglia Storlato.

- 1122. Domenico Storlato.
  - 1153. Giouanni.
    - 1178. Marino.
      - 1209. Giouanni.
        - 1218. Marino. f. di Angelo Veniero.
          - 1232. Giouanni.
          - 1249. Filippo.
            - 1275. Giouanni Proc. ob. 1296.
              - 1297. Nicolò.
                - Andriolo.
                - Giouanni.
                  - 1366. Marino Proc. ob. 1364.
                  - 1379. Giouanni detto Zanino.
                    - Giacomo.
                      - Marino.
                    - Francesco.
                    - 1418. Bortolamio.
                      - Giouanni
                      - Andrea. 1. f. di Nicolò Belfin. 2. f. di Luca Duodo q. Marco Triuisan.
                      - Marco.
                      - Marino.
                    - 1427. Luigi Proc. in Maria di Giacomo Cornaro q. Fran. Cornaro. ob. 1438.
                  - Nicolò.
              - Marco.

Stornato.

Tornai, Città della Fiandra è di origine così antica, che non si hà memoria del suo nome. Giace sul fiume Schelda che vi scorre per mezo, tiene molti belli edificij, et è grande, ricca, potente, e molto forte, con un Castello ben munito, vi si fà gran traffico da Mercanti, per l'essercitio di molte arti manuali che vi si contano in numero di 72. Mestieri: et riceuè la fede di Christo per le predicationi di Platone, et di Chrisolio l'anno 290. che poi furono Martiri sotto Diocletiano et nel 494. hebbe il suo primo Vescouo. Da questa Città portossi anticamente in Venetia la famiglia Stornado, ò Stornato, scritta alcune volte anco Stornario, quale primieramente chiamossi da Tornati, et produsse Tribuni antichi, huomini molto piaceuoli, mà che haueuano poco senno, come dice un Manuscritto. Al chiudere del Consiglio l'anno 1297. qual se ne fosse la cagione rimase questa Casa esclusa delle Patritie, mà vi fù poi riassunta nel 1381. per merito di hauere soccorso la Patria nella guerra contro Genouesi; estinguendosi poi nel 1478. Si uedono di essa alcune memorie nella Chiesa de s.s. Gio: et Paolo, et portò Gandato d'oro, e d'azurro di sette pezzi, sotto un Capo d'argento, carico di un'uccello d'oro.

887. Leone Stornato. si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno 887. sottoscrissero il Priuilegio concesso dal Doge Domenico Tribuno, alli Popoli di Chioggia.

982. Domenico, Stefano e Vitale Stornato. tutti tre Nobili di Consiglio nel 982. sottoscrissero la donatione fatta dal Doge Tribun Memo, al Monasterio di S. Giorgio Maggiore.

1045. Giouanni Stornato. nel 1045. fù spedito Ambasciatore in Roma, à Papa Gregorio VI. per gl'interessi del Patriarcato di Grado.

1096. Falliero Stornado. nel 1096. fù mandato Proueditore nella Schiauonia, per prouedere di Galeotti l'Armata Veneta, che numerosa di 200. uele, passaua al soccorso de' Christiani in Terra Santa.

1122. Domenico Stornado. Giudice, nel 1122. sottoscrisse il Priuilegio di esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari. poi nel 1153. sottoscrisse l'atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Moresini alli Nobili di Casa Basegio.

1122. Stefano Stornario. nel 1122. sottoscrisse anch'esso, il Priuilegio predetto, concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città e Contrada di Bari.

1249. Giouanni Stornado. nel 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1379. Giouanni Stornado. da S. Ermagora nel 1379. si trouaua allibrato all'Estimo del Commun di Venetia, in L 250

1381.

1381. Marco Stornado. da S. Cassan. nella urgentissima guerra di Chioggia, contro li Genouesi, esibì la persona di Zanino suo figliuolo, con un Balestriero et un famiglio, per seruire à tutte sue spese sopra l'Armata, sino à guerra finita; di più offerse la paga di 40. Balestrieri, à Ducati Otto per cadauno al mese, e ciò per mesi tre; oltre di che, donò tutti li prò de suoi imprestidi, per tutto il tempo che fosse per durare la guerra, che furono circa lire 10. onde ballottato in Senato l'anno 1381. fù riceuuto al Consiglio, con 65. uoti prò, et 23. contra. L'Autore dello Squittinio della Libertà Originaria di Venetia lo dice Marco Stolardo Artiggiano, et una Cronica dice che era Orefice.

1381. Zanino Stornado. figliuolo di Marco. portatosi sopra l'Armata Veneta, vi si diportò ualorosamente onde nel 1381. fù riceuuto al Consiglio insieme col Padre.

1417. Luigi Stornado. figliuolo di Marco, come si legge in una Cronica Veneta, non si uolle far chiamare da Cà Stornado mà per gratia hauuta per li Consigli nel mese di Aprile del 1417. si disse da Cà Storlado et non uedendo il suo scontro che fosse stato gen prouato, andarono al Consiglio di 40. et mostrò di hauere sempre pagato le fattion per la Storlada, onde fù giudicato fosse da Cà Storlado.

1466. La famiglia Storlado. nel 1466. fece dipingere dalli fratelli Zubbini, celebri Pittori di quei tempi, la tella à guazzo del Christo condotto alla Croce, quale donò alla Chiesa di S. Maria dell'Orto, doue di presente si uede.

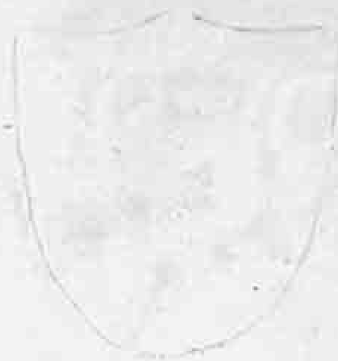
1473. Andrea Stornado. Senatore, e Consigliero del Doge, nel 1473. fù creato Procuratore di San Marco. Fece edificare la Capella di S. Luigi nella Chiesa di s.s. Giò: et Paolo, morì in Padoua li 25. 7mbre del 1478. in età di 70. anni, terminando in lui questa Casa.

Stornello.

Vscì da Malamocco vecchio la famiglia Stornello, e passata in Venetia, produsse huomini di buona qualità. Fù riceuuta al Consiglio l'anno. 1311. per merito acquistato. in occasione della congiura Tiepolo, et si estinse nel. 1321, altri però vogliono nel. 1407. Portò trinciato d'argento, e verde, con due uccelli l'uno verde sopra l'argento, l'altro vermiglio sopra il verde.

1311. Marco Stornello, da. S. Margarita. essendosi diportato con ualore, e fede nel ripulsare li Sforzi di Baiamonte Tiepolo, e suoi congiurati contro la Patria. li. 25. Xbre del. 1311. fù fatto del Consiglio.

1407. Giouanni Stornello. Giudice all'Officio del Forastiero, morì l'anno. 1407. et in lui hebbe fine questa Casa.



Stramazan.

Si troua bene, che la Casa Stramazan, ò Stramezzan, godeua il Consiglio sin dall'anno. 1153. mà non si sà d'onde uenisse. mancò secondo il Coronelli nel. 1267.

1153. Stefano Stramezzan, uno de' Nobili di Consiglio, che l'anno. 1153. sottoscrissero l'atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

Striuol.

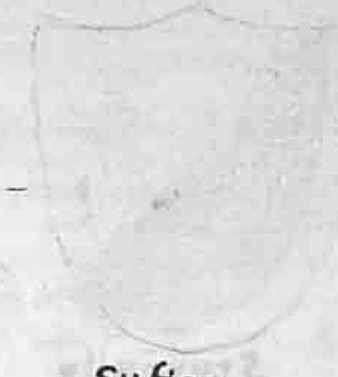
La famiglia Striuol, uenne da Ferrara, et produsse huomini di Mestieri, e Cattolici. mancò l'anno. 1249. Fece per arme una banda merlata azzurra, in campo vermiglio.

1249. Filippo Striuol, essendo Giudice all'Officio del Proprio, uiene à morte l'anno 1249. et in lui terminò questa Casa.

Stropardo.

Habitò primieramente l'Isoletta di Iesolo la famiglia Stropardo di doue tradottasi in Venetia produsse antichi e buoni huomini, di grand'animo e molto augmentossi. mancò secondo il Coronelli nel. 1335. altri però vogliono nel. 1355. Portò un Leone neromiglio rampante, in campo d'argento.

1355. Filippo Stropardo, Camerlengo in Candia, altri lo dicono Camerlengo di Commun. et altri ancora Podestà di Chioggia, morì l'anno. 1355. e in lui terminò questa Casa.



Sufian.

Antichissima fù in Venetia la famiglia Sufian, poiche il P. Coronelli registrandola nel suo Cattalogo delle Famiglie Venete Patritie estinte, la fà mancare l'anno. 936., e fuori di lui, non vi altri, che ne faccia memoria.

de Succugolo.

Non si troua d'onde uenisse in Venetia la famiglia de Succugolo, scritta anco Secugolo e Secusgolo: quale fù molto antica, et godeua il Consiglio sino del. 982. il P. Coronelli col nome di Secugolo, la fà mancare nel. 1351.

982. Domenico et Giouanni de Succugolo. si trouano trà Nobili di Consiglio che l'anno. 982. sottoscrissero la donatione fatta dal Doge Tribun Memo, al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

1153. Domenico Secusgolo. nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

Sulmolo.

Frà la diuersità de' nomi, co' quali uiene enunziata questa famiglia, non si sà discernere, quale sia il più proprio poiche si troua scritta Sulmolo, Sulmulo, Silmolo, Silmulo e Simolo. Il P. Coronelli registrandola col nome di Sulmulo, non dà il tempo della sua estintione, ne meno si hà d'onde uenisse.

1122. Domenico Silmulo, ò Simolo. si troua trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Michieli, alla Città e Contrada di Bari. poi nel. 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio, alli Nobili Basegi.

1153. Andrea Simolo, nel. 1153. sottoscrisse anch'esso l'Atto predetto di Quietanza, fatto alli Nobili di Casa Basegio.

1205. Alberto Sulmolo, nel. 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani.

Superdio.

Gran Scontento di uno Scrittore, il non poter dare notitie distinte di quelle cose, che egli intraprende à trattare: così auuiene à mè nella presente Casa Superdio della quale non ui è Autore, che ne faccia memoria, registrata dal solo P. Coronelli nel suo Cattalogo delle Famiglie Venete Patritie estinte, senza ne meno ponere il tempo della sua estintione: onde non ne habbiamo che il nudo nome, senza sapere d'onde uenisse ò quando mancasse.

Suviani.

Balduino Rè secondo di Gerusalemme, fratello, e successore del famoso Gottifredo Buglione, dassi per Autore di questa nobilissima Casa. Hebbe questi, secondo alcuni un figliuolo Federico chiamato, che fù Signore del Suro, et che generò Giacomo, Padre di un' altro Federico, di cui nacque un' altro Giacomo che spogliato dell' auito Dominio, doppo la perdita di Terrasanta uenuto con altre sei famiglie Nobili di quei Paesi à Venetia, fù creato Patritio Veneto, et fondò la Casa Suriana, che trasse questo cognome dalla goduta signoria del Suro. Ascendente del Rè Balduino fù Guglielmo Co. di Bologna, di S. Polo et di Pontiuo che uisse nel. 960. come insegna Dauid Biondello alla Tauola. 38. delle sue Genealogię Francicę, di cui furono figliuoli Vgone, Hilduino, et Ernicolo. dal primo de quali discesero li Conti di San Polo. dal Secondo li Conti di Pontiuo, et dal terzo li Conti di Bologna in Francia, onde quest' Ernicolo uenne ad' essere Bisauo del gran Gottifredo et del Rè Balduino sopranominati. Confermano tutte le Croniche Venete, che la famiglia Suriano, qualificata per nobilissima ascendenza partisse da Tolomaide di Soria, ultima delle Città che à i Christiani leuarono gl' infedeli in quella Prouincia, et la sua partenza seguì l' anno. 1291. come scriue il Zabarella nella sua Aula Herοum, poiche presa in detto anno Tolomaide dall' armi del Soldano di Egitto, soggionge il detto Autore che. Ex ea septem Familię Nobiles Venetias se transtulerunt, ac inter Nobiles Venetos descripte fuerunt, tempè de Leone à Marmora, Benedicti, Bondumerij, Barisani, Suriani, et de Molino. il Frescot uuole che detto arriuo in Venetia seguisse nel. 1293. et il Malfatti lo pone nel. 1296. Piantata così in Venetia la famiglia Suriano, ui hà fiorito con gran decoro, hauendo prodotto Prelati, Dottori, Caualieri, e Senatori di famosa memoria sino che à nostri giorni è uenuta à mancare. Porto diuiso d' argento, e di nero con una Croce ancorata de' colori opposti.

1291 - Giacomo Suriano, signore del Suro, figliuolo di Federico, spogliato del Dominio de' suoi Maggiori dal Soldano di Egitto, si ricourò in Tolomaide, che sola restaua à i Christiani in quella Prouincia: mà anco questa presa da gl' infedeli, nel. 1291. con altre sei famiglie et con ricchissime facoltà partendo uenne à Venetia, doue in riguardo della sua nobilissima ascendenza uenne tostosto riceuuto al Consiglio, confermatoui anco nel chiudere dello stesso.

1310. Girolamo Suriano, figliuolo di Giacomo. lasciò un' illustre attestato della sua fede alla Republica poiche nel 1310. trouatosi col Doge Pietro Gradenigo alla diffesa della Piazza di S. Marco, contro Baiamonte Tiepolo, e gl' altri congiurati fù ucciso da un chaudo lanciatogli da Giacomello Strazzarolo, che passatoli un' occhio, gl' uscì per la Copa.

1342. Angelo Suriano, figliuolo di Giacomo, nel 1342 fù uno degl' Elettori del Doge Andrea Dandolo.

1354. Francesco Suriano, figliuolo di Nicolò, nel 1354 fù uno degl' Elettori del Doge Marin Faliero.

1379. Zaccaria Suriano, Sopracomito di Galera, nel 1379 passò col Doge Andrea Contarini alla ricupera di Chioggia, occupata da Genovesi.

1379. Giacomo Suriano, figliuolo di Francesco q. Nicolò, fù Cavalliere e Senatore et nel 1379 in qualità di Sopracomito andò col Doge Contarini alla ricupera di Chioggia.

Nobili di questa Casa che l'anno 1379 facevano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, et li Carati come segue.

1379. Giacomo et Nicolò Suriani da S. Severo	4000.
Giovanni Surian da S. Vito	1000.

1403. Giacomo Suriano, figliuolo di Francesco q. Giacomo, fù Sergente e Proveditore dell'Essercito contro li Carraresi. nel 1403 con numerose militie passò à ricevere la Città di Vicenza, che si era data alla devotione della Republica, dove fù costituito primo Rettore. indi in certo incontro seguito co' nemici à Soave del 1404 rimase prigione, mà liberatosi fù nel 1405 Capitano de' Balestrieri in detta guerra, e diede prove di gran valore.

1423. Michele Suriano, figliuolo del Kr. Giacomo, nel 1423 fù uno de gl' Elettori del Doge Francesco Foscari.

1432. Prospero Suriano, figliuol di Girolamo, non si vede la causa per la quale tentando nel 1432 di provarsi al Consiglio, non ne riportasse; mà li suoi posteri vi furono poi ricevuti nel 1648 come appresso diremo.

1460. Giacomo Suriano, figliuolo di Andrea, nel 1460 fù fatto Abbate di S. Zenone di Verona, morì l'anno 1482.

1464. Andrea Suriano, nel 1464 fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1482. Bernardo Suriano, figliuol di Antonio, Prelato di esquisita Bontà, e dottrina, nel 1482 fù eletto Arcivescovo di Corfù, da Papa Sisto IV.

1504. Antonio Suriano, figliuolo di Giovanni, Monaco Certosiano in S. Andrea della Certosa, et poi li 27 Xbre del 1504 eletto Patriarca di Venetia; all'innocenza della vita, hebbe congionte molte virtù, onde scrisse. De informatione Interioris Lib. I. De Vita Contemplativa Lib. I. et De Solitudine Lib. I. Tenne il Patriarcato anni 4 et morì nel 1508 in età di 52 anni, 5 mesi, e 24 giorni, sepolto in S. Andrea della Certosa con la seguente inscrittione, lodato con Oratione funebre da Giovanni Marino.
D.O.M. Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques et Augustinus F. S. Michaelis filij, Patruo Benemerito P.M.P. Vixit ann. LII. M. V. D. XXIV. Obijt M. D. VIII. Ann. Patriarchatus sui IIII.

1510. Andrea Suriano, figliuolo di Francesco, nel 1510 fù mandato Proveditore nell'Istria, e Friuli per assicurare quelle Provincie da gl'insulti de Tedeschi, e con gran strage vi fù rotto, come scrive il Cardinale Bembo.

1512. Antonio Suriano, figliuolo di Michele, Dottore Cavalliere e Senator grande de suoi tempi. nel 1512 fù mandato Ambasciatore al Rè di Ungaria. nel 1525 era Ambasciatore in Inghilterra. nel 1526 passò Ambasciatore al Duca di Fiorenza. nel 1530 uno de gl' Ambasciatori mandati in Bologna à Papa Clemente VII. et all'Imperatore Carlo V. e l'anno stesso spedito Ambasciatore ordinario alle Corte di Roma, et nel 1543 era Riformatore dello Studio di Padova; Compose, e publicò un bellissimo Libro di Sentenze.

1530. Bernardo Suriano, figliuolo di Michele, hebbe titolo di Abbate et visse in questi anni.

1537.

1537. Francesco Suriano, figliuol di Andrea nel 1537 essendo Rettore di Egena, nell'Arcipelago, fù quell'Isola presa da Turchi, che vi asportarono 6000 schiavi.

1545. Giacomo Suriano, fratello di Francesco, nel 1545 fù mandato Governatore à Ceneda, poi nel 1549 fù Giudice, Auditore, Proveditore e Sindico Generale in Terraferma.

1555. Michele Suriano, figliuolo del Kr. Antonio, fù parimente Cavalliere e Senatore illustrissimo. nel 1555 passò Ambasciatore Residente alla Corte di Spagna. nel 1564 fù spedito Ambasciatore al Card. di Lorena, venuto al Concilio di Trento, et à Massimiliano il coronato Rè de' Romani. nel 1570 era Ambasciatore appresso Pio V. con cui concluse quella famosa lega contro Turchi. et nel 1573 fù Riformatore dello Studio di Padova. Tiene decorose memorie nella Chiesa di S. Samuele, et il suo Ritratto si vedeva nel Salone del Gran Consiglio.

1560. Giacomo Suriano, figliuolo di Agostino, fù Cavalliere, oratore e Senatore prestantissimo. nel 1560 andò Ambasciatore ad Alfonso Duca di Ferrara nella di lui successione à quel Ducato. nel 1572 fù Riformatore dello Studio di Padova. nel 1573 fù Podestà di Vicenza et à persuasione di Fr. Antonio Pagani Minore osservante, terminato il Reggimento, entrò nella Religione de' Teatini, dove sopravisse esemplarmente alcuni anni.

1564. Nicolò Suriano, fratello di Giacomo, nel 1570 fù eletto Capitano di tre Galeazze, che passavano alla Mercatura in Alessandria di Egitto. nel 1571 essendo Capitano del Golfo con 8000 combattenti assaltò, e prese Scardona in Dalmatia, e doppo haverla saccheggiata, e distrutta l'abbandonò. Fù possessore d'un vaghissimo studio di Arme.

1570. Angelo Suriano, fratello di Nicolò, fù Sopracomito di Galera, et nel 1570 incontratosi in quattro Galere Turchesche lungamente con gran valore sostenne il Combattimento da cui poi si sottrasse, cedendo al numero superiore. indi veleggiando con due Galere prese una Fregata nemica, et portò à Venetia la nuova della perdita di Nicosia, dimostrò pure un gran valore nell'incontro del 1572 con la numerosa Armata Turca.

1573. Andrea Suriano, figliuolo di Giacomo, nel 1573 fù spedito in Germania per fare condotta di 3000 huomini da remo per servitio dell'Armata.

1595. Girolamo Suriano, figliuolo di Agostino, Senatore di molta stima, et di gran prudenza. nel 1595 fù Colloborato Doge, et nel 1596 fù Capitano di Padova, si vede la sua memoria nella Chiesa di S. Croce.

1626. Giacomo Suriano, figliuolo di Pietro, nel 1626 fù Podestà di Verona, e già nel 1621 Capitano di Bergamo.

1628. Lorenzo Suriano, figliuolo di Antonio, nel 1628 fù Podestà di Verona.

1630. Nicolò Suriano, figliuolo di Girolamo, fù Senatore, et 1630 era Consigliero.

Arbore

Arbore della Famiglia Suriano.

·870·

760. Guglielmo Co: di Ponthieu di Bologna, et di San Polo.

Ugone da cui li Conti di S. Polo. — Ernicolo Co: di Bologna. — Hilduino da cui li Conti di Ponthieu.

Arnolfo. — Eustachio. I. Co: di Bologna. In Matilde di Lamberto Co: di Louanio. — Matilde in Arnolfo Co: di Ghisnes.

Lamberto Co: Lausanense. — Godefrido Vesc: di Parigi. — Eustachio. II. Co: di Bologna. In Ida di Gottifredo Duca di Lorena. — Gerberga in Federico di Lucemburgo Duca di Lorena.

Gottifredo Buglione Duca di Lorena e poi Re di Gerusalemme. — Baldouino Re di Gerusalemme. — Eustachio. III. in Maria di Malcolmo Re di Scotia.

Federico Signore del Sur

Giacomo. Signore del Sur

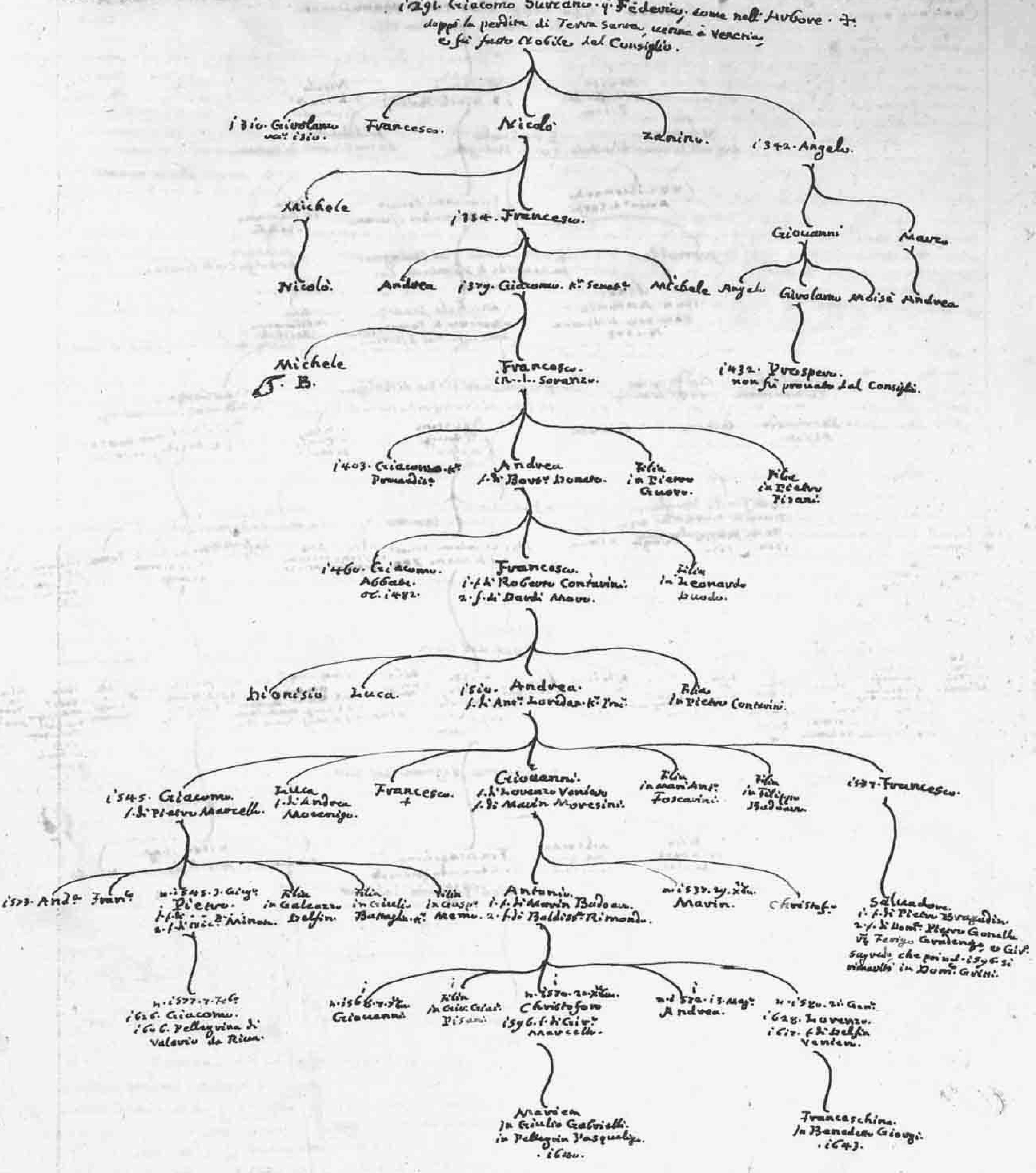
Federico. Signore del Sur.

Giacomo ·A·

Continua

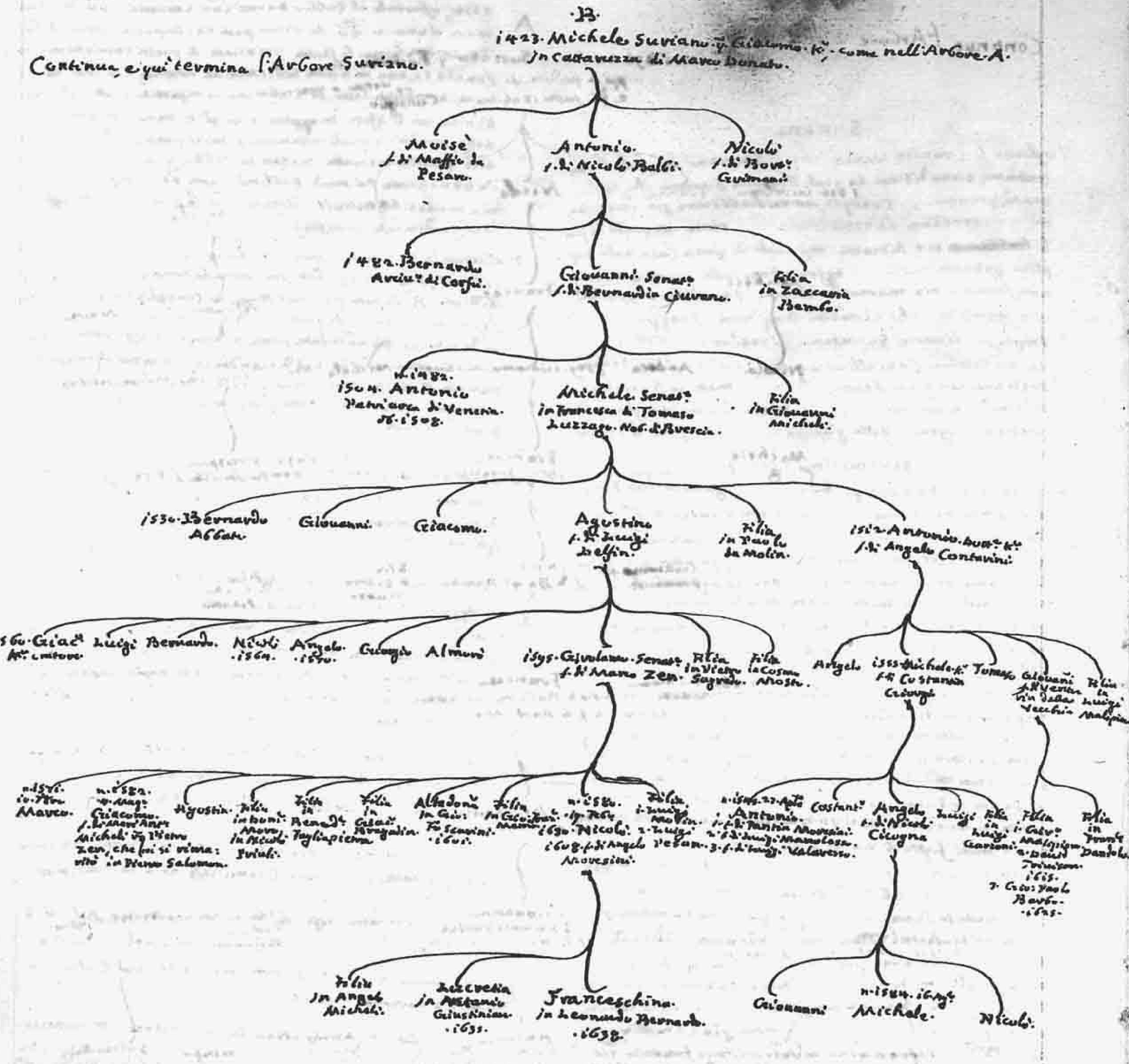
Continua l'Arbore Suriano.

A

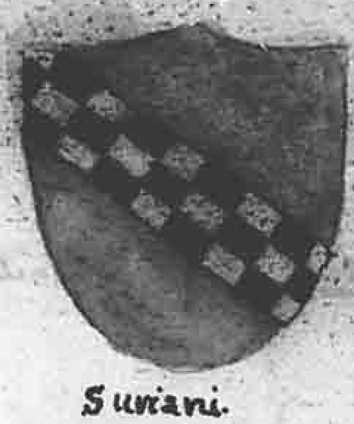


Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Suriano.



Suriani



Suriani.

Vogliono li Cronisti Veneti, che li Suriani, de' quali hora trattiamo, siano discesi da quel Prosper Suriano, che nel 1432 rentò provarsi del Consiglio, come habbiamo già accennato, onde verrebbero ad essere una cosa stessa, con quelli de' quali ~~[illegible]~~ si è discorso: mà quelli di questa Casa nella supplica porrem per la lor aggregatione alla Patritia Nobiltà non fanno di ciò memoria alcuna; per altro sappiamo che, sono antichi Cittadini Originarij, fregiati con gl'impieghi di varie Secretarie, e residenze, et illustrati da un celebre Cancellier Grande, onde si sono sempre sostenuti con gran decoro. Ora Domenico Suriano desiderando di portare à più alta meta la sua famiglia nelle pressanti urgenze della guerra di Candia, fece la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Le punture che nella pertinacia della guerra Turchesca molestano per lungo tempo la quiete di questo sublime Imperio, mentre sono drizzate à ferir l'interesse Publico, passano i privati cuori, traendone in vece di sangue le lagrime della commune pietà, perciò ogn'uno, che da questo Serenissimo Cielo spira l'aure della Divotione, senza stringersi da nodi della natura, à non pur compatire mà à patire ben intensamente i publici travagli gravissimi. Chi poi con più forte, e particolare vincolo d'osequenza, et di fede unisce per secoli alla Maestà di questa augustissima Republica la dipendenza attuale, e la servitù, sente anche in più sviscerata vehemenza traffiggersi, e per consenso maggiore deplora più vivamente i pericoli, e le jatture. Tanto son portato [illegible] di fare Io Domenico Surian che riahendo da lui in Padre nome d'humilissimo servo di Vostra Serenità, e discadenza di V. V. E. E., mi preggio d'haverlo trasfuso ne' miei figliuoli, trè de quali servendo nella Cancellaria Ducale, procurano di segnar i vestiggi de nostri Maggiori, uno Secretario dell'Eccellentissimo Senato in Francia, l'altro con l'Eccellentissimo Capello in Terraferma. Il terzo qui, ultimo Girolamo già morto nel medesimo officio. Non accennarò i dispendij, che da molti servitij, sono provenuti alla Casa, perche non si possono meglio impiegar l'hereditarie sostanze, che custodendo à pari l'heredità pregiatissima della publica servitù. Dirò solo, che da Domino Andrea Surian già Cancellier Grande, mio Avo paterno sino ad Andrea mio fratello, già Secretario dell'Eccelso Consiglio di X, si gloria la stessa devotissima mia Casa contar bene cinquanta servitij nei Secretarie, e Residenze, tutti prestati con quel fervore, et integrità, che è ben nota, e che per avventura è il più preggiato imprento che possa rendermi cara la mia famiglia: ora se questa consacrandosi d'età in età ai publici impieghi hà celebrato con atti di lungo devoto osequio, e se la mano della Serenità Vostra raccogliendo benignamente i sudori, li hà convertiti in gemme di gradimento, ben debbo à par d'ogn'altro venerare quel il freggio, e quel lusso di gratie, che la Serenità Vostra è andata somministrando alla Casa, restar dene al presente con devotissimo rimarchevol cambio da mè nel più puro sangue esibito. Così sarà l'imitatore del medesimo Andrea mio zio, che in età sessagenaria Secretario dell'Eccellentissimo Signor Proveditor Generale Barbarigo segnalò contro Turchi la candidezza la fede di segnalate ferite, quasi precludendo à noi posteri le vie dell'esempio, nella pur troppo amara similitudine di questa travagliosa guerra, vengo perciò prostrato nella più profonda e sommessa riverenza à supplicar Vostra Serenità, e V. V. E. E. à benignamente gradire, che unendo à passati sacrificij di nostra devotione, questi rinovati olocausti della medesima, sia io fatto degno coll'Eccellentissimo Senato e Serenissimo Maggior Consiglio poter spiegare il più essentiale di esso, offerendo al Publico Ducati 100. correnti, [illegible] in libero mero dono, et 40. da esser posti nei depositi aperti della Zecca, conforme la parte, per esser di questi corrisposto il prò. Con che se non m'è dato mostrare al Mondo ciò che per natura, e obligo devo, resti almeno compatito quello ch'io posso benche con li sforzi maggiori, e con gl'estremi incommodi delle facoltà, le quali resteranno à miei posteri, altretanto gradite, quanto risvelta metterà la publica generosa mano che in beneficare hà modi sublimi, saprà ben imprimere in me medesimo, e nella discendenza le speranze maggiori del gradimento. Gratie.

Ballottata in Senato la sopradetta supplica li 19. Febraro del 1648, hebbe 147. voti pro, nessuno contro e nessuno non sinceri. Ballottata poi nel Maggior Consiglio li 8. Marzo susseguente ottenne 774. voti pro, 40. contro, e 6. non sinceri, onde rimase pienamente presa, et così il supplicante Domenico Surian, con la sua discendenza, asceso al rango della Patritia Nobiltà. Mà anco questa Casa circa il 1690, è venuta à mancare. Portò per arme una banda scacheggiata d'argento, e nero à trè ordini, in campo d'oro.

1648. Domenico Suriano. figliuolo di Giovanni. fù prima Secretario del Senato e poi nel 1648. creato Nobile Veneto. Hebbe in moglie Paolina Zorbina, che gli fece numerosa figliuolanza.

1653. Alessandro Suriano. figliuol di Domenico giovine coraggioso; passò Nobile in Dalmatia, poi fù Governatore di Galera, et nel 1653 Proveditore di Macarsca, di dove uscito con alcune Fuste per frenare la pirateria di alcune Barche di Narenta et venuto co' nemici à battaglia, mentre era asceso in una Barca armata per incoraggire li suoi colpito di moschettata nel petto, rimase ucciso in età di 25. anni.

1660. Antonio Maria Surian. fratello di Alessandro. fù marito di Perina figliuola di Girolamo Bergo, ò Berghini, da cui trasse Domenico, Girolamo, Andrea, et Alessandro.

1664. Giovanni Suriano. fratello di Antonio Maria. nel 1664. era Capo della Quarantia Criminale et Vice Consigliero.

1676. Andrea Suriano. figliuolo di Antonio Maria. nel 1676. sposò Vittoria figliuola di Giacomo Contarini, quale doppo la sua morte nel 1680. si rimaritò in Marco Balbi, non havendogli partorito figliuoli.

1679. Alessandro Suriano. fratello di Andrea. maritossi nel 1679. in Marietta figliuola di Giovanni Barbarigo che doppo la morte d'esso Alessandro, nel 1693. passò alle seconde nozze con Pietro Valiero. non havendo fatto figliuoli ad Alessandro, onde in lui terminò questa casa.

Ardore

Arbore della Famiglia Suviano.

Andrea Suviano.
Cancellier Grande di Venetia.

Giovanni.

n. 1586. 10. Mag.°
1648. Domenico. Secret.° del Senato,
poi nel. 1648. creato Nob. Venet.

Andrea
Secret.° del Cons.° di X.

n. 1616. 30. 8bre.
1664. Giovanni.

n. 1618. 30. Apl.e
Andrea.

n. 1621. 22. Gen.°
Marco.

n. 1627. 8. Apl.
1660. Antonio Maria.
1648. Ravina di Cur.°
Bergo, o' Barghini.

n. 1629. 17. mag.
1653. Alessandro.
mor. 1653.

n. 1630. 18. Gen.°
Alberto.

Girolamo

Fi.a
in Albero
Veggi.

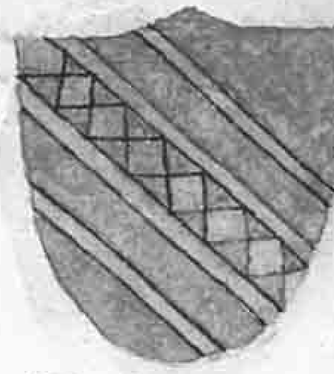
n. 1649. 16. 8bre.
Domenico.

n. 1652. 22. 9bre.
1676. Andrea.
1676. Vittoria di Cesar.e
Contarini che poi nel. 1692.
si rimaritò in Marco Balbi.

n. 1654. 17. Mag.
Girolamo.

n. 1659. 13. Lug.°
1679. Alessandro.
1679. Maria di Giovanni
Barbarigo, che poi nel. 1693.
si rimaritò in Pietro Venier.

Tagliapietra.



Tagliapietra.

Con quanto fondamento si scriua da Cesare Malfatti, che gl'antichi di questa Casa fossero huomini uilissimi, molto grossi di intelletto et che erano di professione Tagliapietra, io non saprei uederlo, mentre le altre Croniche Venete dicono che li Tagliapietra uennero da Buran, che furono Tribuni antichi, et amatori della Patria. Condotto forsi dall'opinione del Malfatti lasciò scritto l'Autore dello Squittinio della Libertà originaria di Venetia che per la guerra de' Genouesi l'anno 1381 fosse donata la Nobiltà Patritia à Nadalin Tagliapietra, Artiggiano: mà se si riflette à i tratti di quella penna sempre maledica et alla decorsa notitie che molto prima si hanno di questa famiglia, facilmente si comprende hauere ella hauuto origine nobile, et che in parte esclusa dal Consiglio al chiudere dello stesso ui fosse poi riassunta nell'occasione predetta, mà doppo di hauere prodotti alcuni Senatori, et huomini singolari, è uenuta finalmente à mancare l'anno 1670 come afferma il P. Coronelli, sussistevano però le sue memorie, che molto illustri si uedono nelle Chiese di San Vito e di San Trouaso di Venetia, et in quella di San Michele di Murano, come pure nelle Venete Historie, ui uerà celebre il nome de' suoi personaggi. Portò in campo azurro una banda di rombi d'oro, nel mezo di quattro linee dello stesso metallo.

1211. Giacomo Tagliapietra, Caualliere del Sestiero di Santa Croce. nel 1211. passò con la prima Colonia de' Nobili Veneti ad habitare nell'Isola di Candia.

1260. Domenico Tagliapietra. da cui li Genealogisti cominciano l'Arbore di questa Casa. uisse in questi anni et fù Padre di Giouanni, di Mattio, di Pietro, di Marino et di Vido.

1284. Francesco Tagliapietra. Prelato Religiosissimo. nel 1284. fù eletto Abbate del Monastero di San Nicolò del Lido. fece nel 1288. ristaurare l'Arca in cui si conseruano li corpi delli Santi Nicolò il Magno, di San Nicolò suo Zio et di San Teodoro tutti tre Arciuescoui di Mirea nella Licia. che era stata aperta dal suo Antecessore.

1297. Giouanni Tagliapietra. figliuolo di Domenico. nel chiudere del Gran Consiglio l'anno 1297. uenne confermato Patritio insieme con li fratelli, e discendenti. restando esclusi alcuni altri della famiglia.

1300. Contessa Tagliapietra. figliuola di Nicolò, uisse con tanta innocenza et integrità di uita, che morendo l'anno 1308. meritò il titolo di Beata con cui si uenera dalla posterità, et come si uede dal nobilissimo Elogio che tiene nella Chiesa di San Vito, doue è sepolta.

1318.

1318. Filippo Tagliapietra. Monaco Benedettino, li 8. Ottobre del 1318. fù eletto Abbate dell'insigne Monastero di San Giorgio Maggiore, uenne à morte l'anno 1322.

Nobili di questa Casa che l'anno 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alli Gratini come segue.

1379.	Filippo Tagliapietra. da S. Geremia	800.
	Luca Tagliapietra. da S. Croce	2300.
	Luca Tagliapietra. da S. Seuero	300.
	Marco Tagliapietra. da S. Fosca	1500.
	Marco Tagliapietra. da S. Moisè	1000.
	Moro Tagliapietra. da S. Rafaello	300.
	Nadal Tagliapietra. da S. Fosca	2500.
	Nicolò Tagliapietra. da S. Marcuola	5000.

1381. Natale Tagliapietra. Capo di una linea già esclusa al chiudere del Consiglio. Nella pericolosa guerra di Chioggia contro li Genouesi, essendo Patron di Naue esibì alla Republica la sua persona, e quella di Nicolò suo figliuolo con un famiglio per seruire sopra l'Armata à tutte sue spese, insino à guerra finita, et di dare la paga à 40. Balestrieri, per mesi quattro, à ducati otto per cadauno al mese, anticipando una paga di mesi due, et in oltre di prestare Ducati 1000. da scontarsi nelle impositioni, che si faranno con conditione che restando creditore, non habbi à essere sodisfatto, se non un'anno doppo terminata la guerra. onde ballotato in Senato l'anno 1381. fù ricceuuto al Consiglio con 68. uoti prò et 19. contro.

1381. Nicolò Tagliapietra. figliuolo di Natale, militò con gran ualore sopra l'Armata Veneta contro li Genouesi, onde nel 1381. insieme col Padre fù fatto del Consiglio.

1381. Marco Tagliapietra, secondo un'altra Cronica, fù parimente fatto del Consiglio l'anno 1381. per merito acquistato in detta guerra.

1386. Francesco Tagliapietra. nel 1386. era Scriuano, e Nodaro di Nicolò II. d'Este, detto il Zoppo Marchese di Ferrara, come riferisce il Maresti.

1403. Giacomo Tagliapietra. figliuolo di Natale, morì li 28. luglio del 1403. come si legge alla sua sepoltura, esistente nella Chiesa di San Michele di Murano.

1423. Natale Tagliapietra. figliuolo di Zanotto. nel 1423. fù Elettore degl'Elettori Ducali.

1432. Girolamo et Nicolò Tagliapietra. fratelli, nel 1432. furono per cinque anni priui del Consiglio et banditi per un'anno, perche in Compagnia di altri Nobili haueuano congiurato di non fauorire alcuno nella concorrenza à Magistrati se non se stessi.

1444 Luca Tagliapietra. figliuolo di Bortolamio. nel 1444. fù Podestà di Bergomo.

1470. Luigi Tagliapietra. figliuolo di Francesco. nel 1470. fù Proueditore in Modone di Morea.

1509 Bernardino Tagliapietra. figliuolo di Giou: Matteo. nel 1509. essendo Proueditore in Carauaggio, con gran brauura diffese quel luogo da' nemici, et di lui fanno honorata memoria le Historie Venetiane.

1513.

1513. Gio: Antonio Tagliapietra, figliuolo di Bernardino, nel 1513. fu Podestà di Pieue di Sacco, e poi nel 1527. Capitano di Vicenza, e già nel 1514. Vice Podestà di Bergomo, et essendo Capit.o di Vicenza, fu nel 1527. mandato Podestà, e Prouveditore in Bergomo.

1515. Girolamo Tagliapietra, figliuolo di Luigi, nel 1515. fu Podestà, e Capitano di Belluno.

1536. Pietro Tagliapietra, figliuolo di Bortolamio, nel 1536. fu Podestà di Vicenza.

1540. Girolamo Tagliapietra, figliuolo di Quintino, fu Dottore, e Giureconsulto celebre, fiorì in questi anni, marito d'una figliuola di Domenico Pisani K.r

1556. Francesco Tagliapietra, figliuolo di Girolamo, nel 1556. fu Podestà di Chioggia, fu anco Podestà di Brescia, et nel 1562. Auogadore di Commun.

1584. Gio: Natale Tagliapietra, figliuolo di Benedetto, nel 1584. fu Podestà, e Capitano di Rouigo.

1600. Ippolito Maria Tagliapietra, Religioso Domenicano, et gran letterato, fiorì in questi anni, compose due Orationi, una in morte di Fr. Ippolito Maria Beccaria Generale della sua Religione, l'altra nell'assuntione al Generalato della medesima di Fr. Lucio Bernardi.

1604. Benedetto Tagliapietra, figliuolo di Luigi, Senatore amplissimo, nel 1604. fu Capo del Consiglio di X. et uno de' Senatori deputati, sopra la diuersione del fiume Pò, nel Porto viro, nel 1613. era Correttore delle Leggi, nel 1615. fu Ballottato Doge, et l'anno stesso uno de' cinque Senatori, mandati alla reuisione della Fortezza di Peschiera.

1605. Stefano Tagliapietra, Frate dell'ordine de' Predicatori, soggetto di gran virtù, oratore famoso, compose diuerse Orationi à suoi Prelati.

1623. Giouanni Tagliapietra, figliuolo di Gio: Battista, fabricò nel 1623. il Sepolcro che si vede nella Chiesa di San Trouaso, per se, e per la moglie, come sopra di quello si legge.

1625. Nicolò Tagliapietra, Canonico di Torcello, compose una bellissima operetta Morale, intitolata Virginia Tentata, e Confirmata, e poi un'Inuettiua Pastorale, intitolata Ligustia Dolente, nella quale dà saggio del suo sapere.

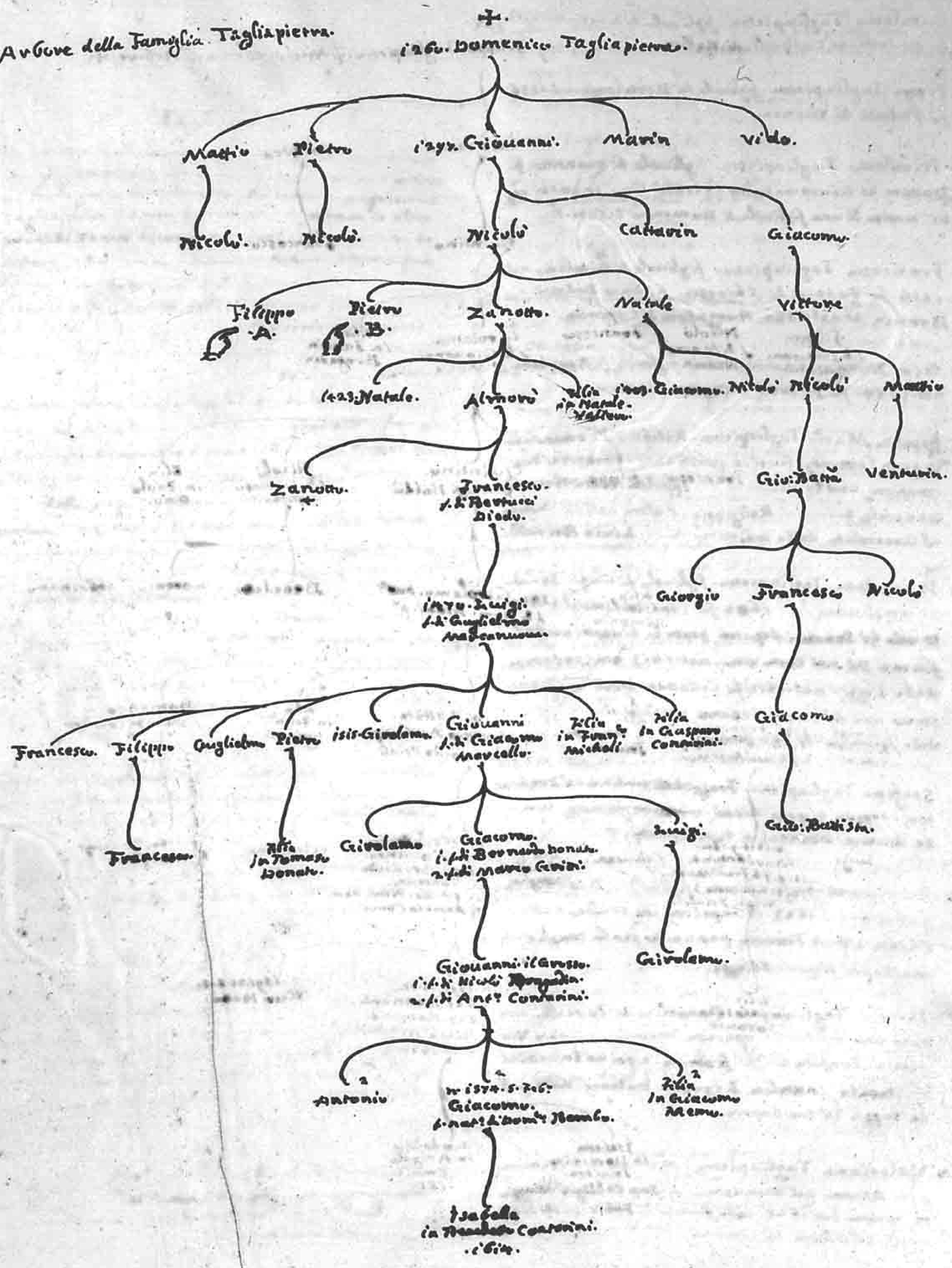
1628. Valeriano Tagliapietra, Monaco di S. Benedetto, e già Decano del Monastero di San Giorgio Maggiore, viueua del 1628. et fu fratello di Fabio, quali io suppongo dell'Ordine de' cittadini.

1645. Bernardo Tagliapietra, figliuolo di Giouanni, nel 1645. fu Proueditore Straordinario in Nouegrado della Dalmatia, et nelle guerre di quella Prouincia giouò molto à gl'interessi publici, ma uscito di Nouegrado, e passato à Zara, per chiedere aiuto à quel Generale, fu posto in aresto et mandato à Venetia per

per hauere in tempo inopportuno, abbandonata quella Piazza, assediata da Turchi, che anco la presero, morì poi l'anno 1670. in età di 72 anni, terminando in lui questa nobile famiglia.

Arbore.

Arbore della Famiglia Tagliapietra.



Continua.

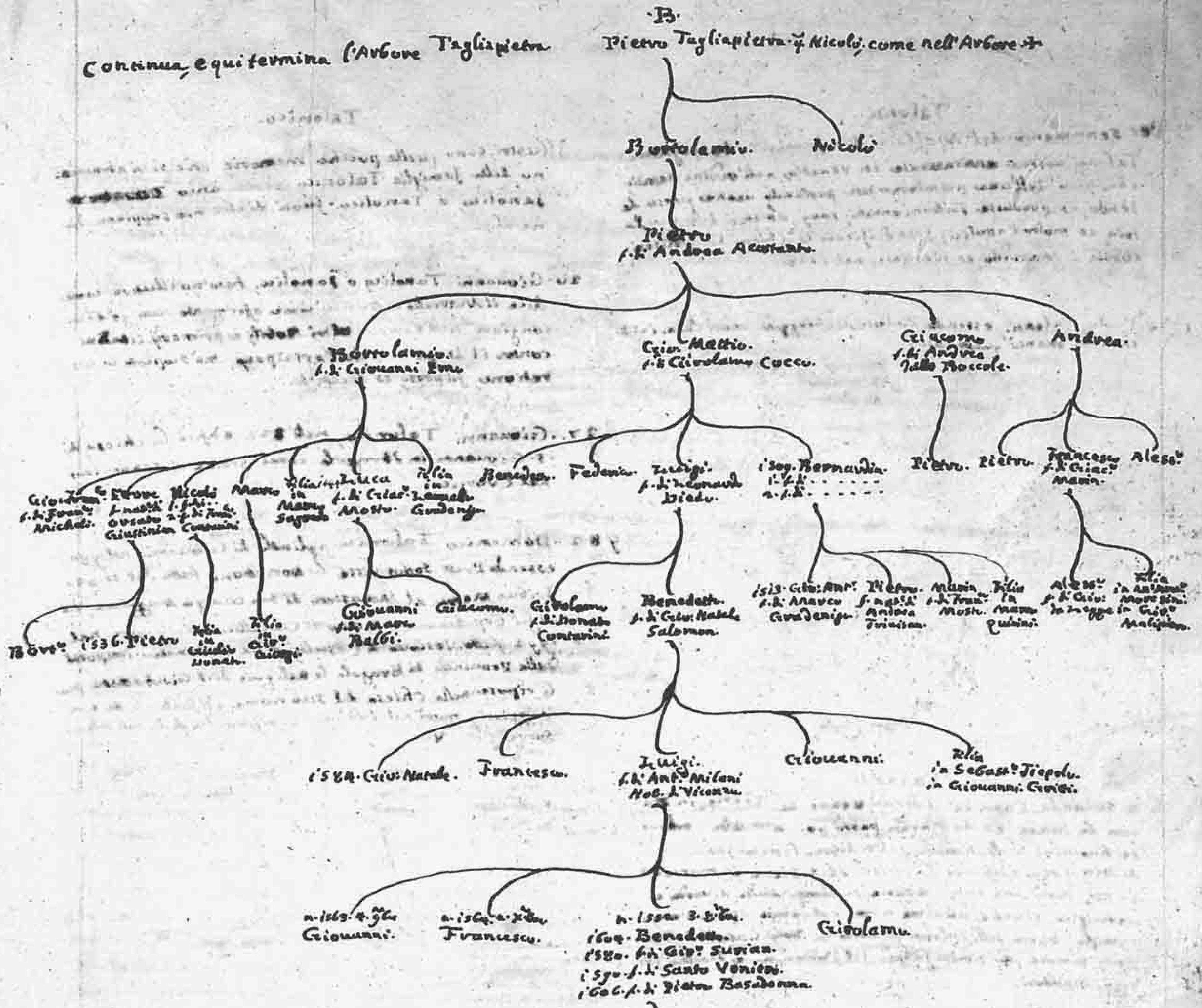
A

Continua l'Arbore Tagliapietra.

- 1374. Filippo Tagliapietra q. Nicolò, come nell'Arbore 4.
  - Giovanni
    - Quintino
      - Filippo. f. di Giovanni Quirini.
      - Nicolò f. di Marco Maria.
      - Francesco.
      - Girolamo. f. di Giovanni di Mezo
        - Giovanni
        - Francesco
        - Filippo.
        - Quintino. f. di Luigi Boldù
          - Filia in Girolamo Rimondo.
          - 1540. Girolamo. Dott. f. di Dom.co Pisani K.r
            - Luigi. f. di Giac.o Vittori.
            - 1556. Francesco. 1. f. di Giac.o Malipiero 2. f. di Marc'Ant.o Moro.
              - Girolamo
              - Luigi.
              - n. 1586. 9. 7bre. Marc'Antonio 1579. f. di Franc.o Moro K.r 1613. Lucretia di Nicolò Priuli.
                - Filia in Sebastian Soranzo.
              - Giovanni.
              - Filia in Franc.o Battaglia.
            - Filia in Benedetto Trivisan
            - Gio: Battista. 1. f. di Vittor Barbarigo 2. f. di Gio: da Priuli.
              - 2 n. 1568. 5. Aprile. 1623. Giovanni. 1586. f. di Bernardo Contarini. 1612. f. di Gio: Pietro Pan q. Antonio Croce.
                - 1 n. 1598. 21. 7bre 1645. Bernardo. 1627. Rosana di Nicolò Magno M. 1650.
                  - Isabella in Domenico Trivisan. 1650.
                  - Lodovica in Angelo Emo. 1662.
                - 1 n. 1591. 25. Feb. Gio: Batta.
              - 2 Girolamo.
            - Filia in Franc.o Quirini.
            - Domenico f. di Luigi Cornaro
              - n. 1564. 28. Giug.o Luigi.
        - Nicolò f. di Francesco Contarini.
          - Benedetto.
          - Lorenzo.
          - Sebastiano.
        - Filia in Paolo Orio.
      - Filia in Zanin Bragadin.
  - Andrea
    - Francesco.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Tagliapietra



Talenti.

Per sentimento del Malfatti, due famiglie del cognome Talenti uissero anticamente in Venetia, nell'ordine Patritio che però dell'una primieramente parlando uenne questa da Jesolo, et produsse Tribuni antichi, savij, amatori della sua Patria et molto Cattolici; fece edificare la Chiesa della Misericordia à Mazorbo, et si estinse nel 1228.

1228. Paolo Talenti, essendo Podestà di Chioggia, morì l'anno 1228. et in lui mancò questa Casa.

Talenti.

La seconda Casa de' Talenti uenne da Tiene, in [illegible] von da Mare, et da Baran passò poi in Rialto: produsse huomini molto honorati (altri dicono letterati) et amatori di Dio. fece edificare la Chiesa di S. Elena et mancò nel 1281. Portò una banda azurra, in campo diuiso di bianco e uermiglio. si uede un'altra arma col campo diuiso d'oro e uermiglio. Opera delli Talenti fù ancor la Nobil Casa à S. Benedetto, famosa per Pitture fattevi dal Pordenone e Titiano insigni Dipintori.

1... Tomaso Talenti, spese molto nell'edificatione della chiesa di S. Elena, et morendo lasciò à quei Frati 700 ducati. giace sepolto in detta Chiesa, in vecchio Monumento con il seguente epitaffio.

> Hoc iacet illustris conclusus marmore Thomas
> Qui de' Talentis clarus, sed clarior altis
> Artibus, ingenijs iustis, clarissimus autem
> Moribus, et uita, proprio testatur ut ore.

1281. Luca Talenti. Officiale al Magistrato del Piouego, morì l'anno 1281, et in lui hebbe fine questa Patritia Casa.

Talonico.

Illustri sono quelle poche memorie, che si ritrouano della famiglia Talonico scritta anco ~~[illegible]~~ Janolico, e Tanolico, fuori di che non sappiamo dirne altro.

820. Giouanni Tanolico ò Janolico, huomo illustre come dice il Marcello e Nobile come affermano tutti gl'altri congiurò nell'820. con altri Nobili e primarij Cittadini contro il Doge Angelo Participatio, ma scoperta la congiuratione, fù preso, et decapitato.

827. Giouanni Talonico, nell'827. edificò la chiesa di S. Giouanni in Bragola, come scriue il Sansouino nel Cronico.

982. Domenico Talonico figliuolo di Giouanni nel 982. essendo Prete, sottoscrisse la donatione fatta dal Doge Tribun Memo al Monastero di San Giorgio Maggiore, indi fù Capellano di S. Marco et Cancelliere Ducale. poi nel 992. fatto Vescouo di Castello, ò sia di Venetia. trasportò dalla Prouincia di Bragola le Reliquie di S. Giou. Battista, e le riposò nella Chiesa del suo nome, edificata già da suoi Maggiori. morì nel 1002. come riferisce l'Vghelli, nell'Italia Sacra Tomo V.

Taluo.

Dal Lago di Garda, giunse in Venetia la famiglia Taluo, come scriue il Malfatti, quale soggionge, che produsse huomini robusti, forti nel mestiere dell'armi, et molto esperti, si estinse nel 1217.

Tasca.

Tre Secoli di habitatione in Venetia, vanta la famiglia Tasca, quale venuta da Bergomo, attese alle Mercantie particolarmente de Zambelloti, havendo Bottega in Merzaria con l'insegna di un'Albero d'Oro, et fatto acquisto di grosse facoltà, per il corso di molti anni, hebbe il modo di fare la seguente offerta al Prencipe, in occasione della guerra di Candia co' Turchi.

Serenissimo Prencipe.

Dall'humile divota e profondo ossequio, sempre professato da Progenitori di noi Alessandro, Ambrosio, et Andrea Tasca per il corso di trecento anni continui, transfuso con l'heredità, e col sangue in noi medesimi verso la Maestà di questa Eccelsa Republica, dall'obligo contratto dalla nascita, la nostra humilissima devotione, prende riverente ardire, di portare al cospetto maestosissimo dell'Ecc.mo Senato e del Sereniss.mo Maggior Consiglio tutti li atti della più pura riverenza, del zelo il più sopraffino, che in cuori humani si possa giamai ritrovare, poiche nati noi nel grembo di questo Sereniss.mo Dominio, col freggio glorioso di sudditi, autenticato al cimento di tre secoli, habbiamo imbevuto col latte portato dalle fascie una divotione, una fede da noi stessi indivisibile, un costante, e natural proponimento di profondere il sangue, e le vite, à prò di questa sempre Serenissima Republica. Da questi zelantissimi sentimenti, da tali riverendissimi stimoli, eccitata la nostra costantissima fede, produce al presente noi fratelli, con ogni prostratione di spirito, e genuflessione di cuore à piedi della Serenità Vostra humilmente implorando, che frà le spine delle publiche afflittioni, tocco il nostro riverentissimo zelo, possa stillar il più puro sangue delle facoltà, et aperte le miniere delle nostre sostanze, tributare à questa Augusta Republica, il più esquisito delle nostre fortune. Così noi fratelli senza prole benche distinti in trè individui, fatti un'animo solo, per nome anco de' figliuoli del già Sig.r Pietro nostro fratello, sola unica speranza della nostra Casa, supplichiamo riverentemente essere fatti degni di poter offerire Ducati 100 m. correnti, ducati 60 m. in libero purissimo dono, e 40 m. da darsene credito a frutto nei Depositi della Zecca. Tanto humilmente offerimo, acciòche quell'obligo, che è inserito nell'anime nostre da Dio, stipulato frà la natura e la Patria, insin dal primo uso della vita, da i primi respiri di questo Cielo, frà la nostra immutabile fede, e frà le travagliose congiunture presenti, non resti oscuramente sepolto. E' ben verissimo, che se questo humile sacrificio delle nostre sostanze esibito alla Publica Maestà, fosse così fortunato, che havesse à convertirsi in incensi alla gloria di questa sublime Republica, e che le vite nostre, rese ultime devote alla Patria meritassero servir di scalino alli Trofei della Serenità Vostra, che gloriosi noi sempre d'haver lasciato à piedi del Prencipe le facoltà, votate le vite sotto la Publica grandezza ben speraremo con la nostra posterità li riflessi della Publica benignissima Gratia &.

Ballottata la predetta supplica in Senato li 14 Agosto del 1646 ottenne 163 voti prò, 6 contro, et 9 non sinceri. Indi ballottata nel Maggior Consiglio li 19 detto, hebbe 668 voti prò, 65 contro, e 19 non sinceri, onde rimase presa et così la famiglia Tasca, ricevuta nell'ordine Patritio. Porta questa Casa diviso d'azurro, e d'oro, con un Leone d'oro coronato, corrente sopra l'azurro, et una Tasca ò sia Borsa azurra sopra l'oro.

1646. Alessandro Tasca, figliuolo di Annibale, insieme con li fratelli, e Nipoti, nel 1646 fù ascritto alla Nobiltà Venetiana.

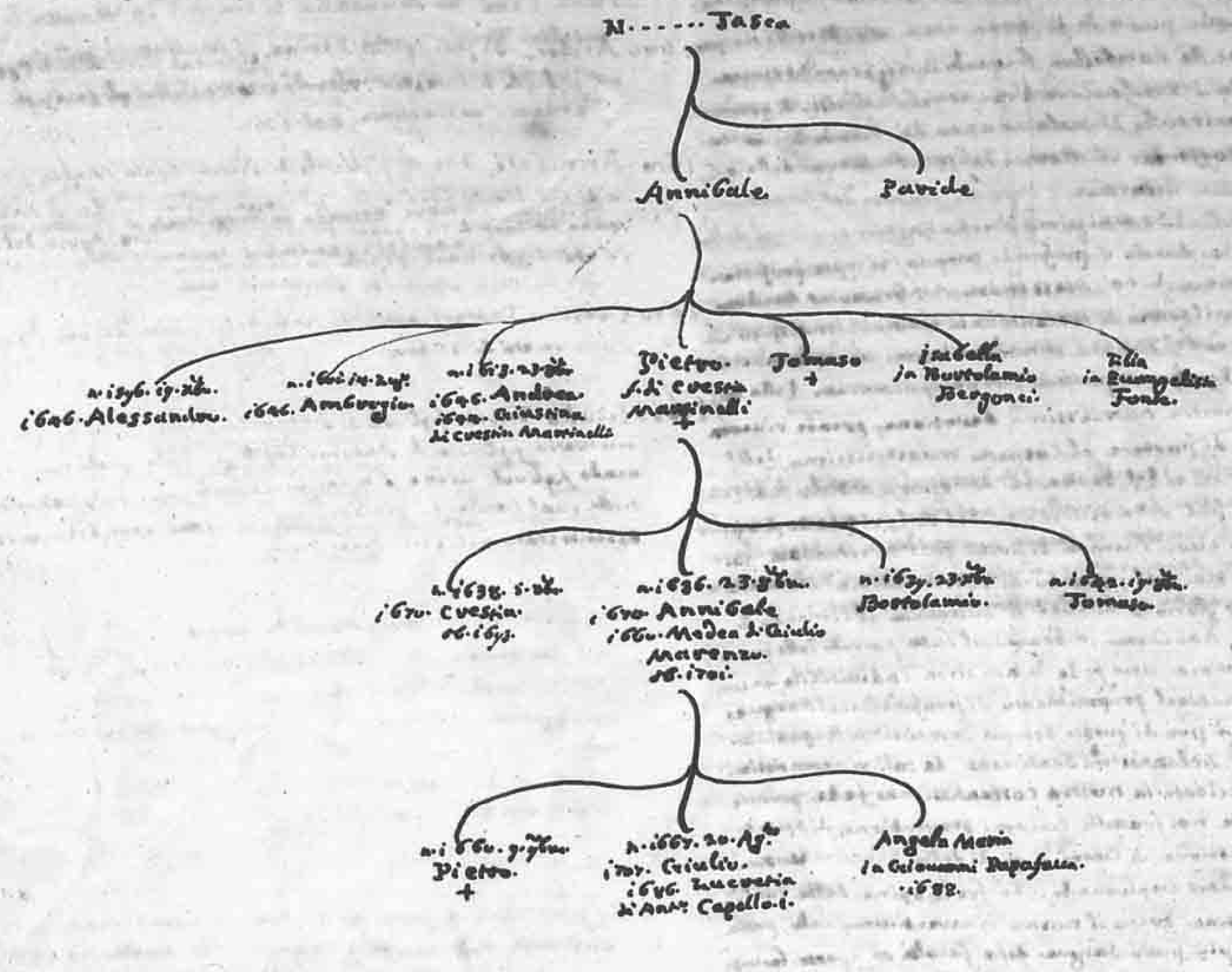
1646. Andrea Tasca fratello di Alessandro fù marito di Caterina, figliuola di Orestin Martinelli, che non gli fece figliuoli.

1670. Annibale Tasca, figliuolo di Pietro, sposò Andrea figliuola di Giulio Marenzi, da cui nasce Pietro, Giulio et Angela Maria, consorte di Giovanni Papafava, morì li 18 Agosto del 1701 in età di 65 anni, sepolto in san Giuliano.

1670. Orestin Tasca fratello di Annibale venne à morte l'anno 1693, in età di 55 anni.

1707. Giulio Tasca figliuolo di Annibale conseguì in moglie Lucretia figliuola di Antonio Capello [illegible] dalla quale non havendo figliuoli, viene à mancare in lui la Casa. Fù Quaranta nella qual carica fù rieletto anco negl'anni 1702, 1712 et 1714, essendo stato nel 1711 Dieci Savij.

Arbore della Famiglia Tasca.

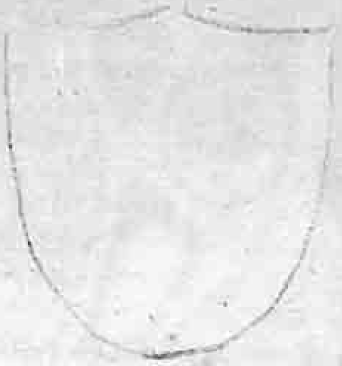


Tegalliani.

Tegalliani.

Quanto antica, e nobile fosse la Casa Tegalliani, fa: cilmente si può comprendere dall'haverе ella sommi nistrato alla nascente Republica il Secondo Doge. Venne da Heraclea, come Scrive il Malfatti, et produsse Tribuni antichi; chiamossi anco de' Fonicalij, come lasciò Scritto Fr. Giacomo Filippo da Bergomo, nel Supplemento delle sue Croniche, tradotte dal Sansouino doue parlando del Doge Marcello soggionge, che fù della Nobil famiglia de' Fonicalij. Non si sà quando mancas: se questa Casa, che come mostra il P. Leone Matina ni suoi Elogi, portò per arme una Galera, da lui assegnata al Doge predetto: mà le Croniche Venete, gli danno due Gigli d'argento posti in palo, in Campo azurro.

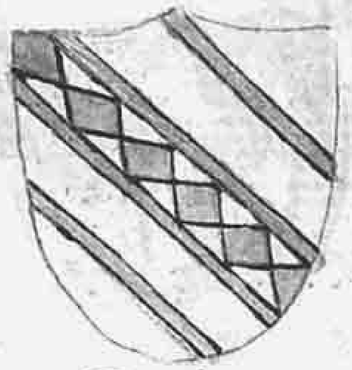
717. Marcello Tegalliano de' Fonicalij. Nobile di Hera: clea, Maestro de Cavallieri nel. 717. fù eletto secondo Prencipe di Venetia; et fece la sua residenza in Heraclea sua Patria. Regnò anni. 9. e giorni. 11. diffese il Patriarca di Grado, contro quel d'Aquileia et morì nel. 726.



Tenevi.

Dalla Città di Rauenna, si trasferì in Venetia la fa: miglia Tenevi, come Scriue il Malfatti; et produsse huo mini piaceuoli, e molto discretti; il P. Coronelli la dice Tenieri; et si estinse nel. 1312.

1312. Filippo Tenevi, essendo in Magistrato à Rialto, venne à morte l'anno. 1312, et in lui mancò questa Casa.



Terzi.

Riferisce Francesco Sansouino, nell'Origini delle
Case Illustri d'Italia, che li Nobili di Terzo hebbero com:
muni li Natali con li Martinenghi. scriuendo che Longofor:
do di Eusonia, Consigliere e Capitano di Rolunfardo Rè
di Vngaria, e Boemia et Signore di Schiauonia passato
con lo stesso in Italia l'anno. 1007. presso il Bresciano et si
ammogliò in Onesta da Camposantiero che trà gl'altri
figliuoli li fece Leopardo, autore delli Martinenghi, et Ter:
zo da cui li Terzi prouennero: Furono questi grandi, e
cospicui nella Lombardia in modo che Signoreggiarono
Parma, Casal Maggiore, Torrezelle, Brissello, Sissa et altri
luoghi di quei contorni. Ottobon Terzo signore di Parma
essendo stato Generale della Republica di Venetia, nel
la guerra di Padoua, contro il Carrarese, chiese di essere
riceuuto trà suoi Patritij, et ne fù gratiato li. 17. X.bre
del. 1407. insieme con Giacomo suo fratello, come scri:
uono il Malfatti et il R. Contarini nel suo Giardino, mà
questa Casa mancò ne gl'aggregati; Vna Cronica Veneta
gli assegna per arme una banda rombata d'oro, nel mezo di
linee pure d'oro in campo d'argento.

1407. Ottobon Terzo. signor di Parma. Capitano famoso de'
suoi tempi, fù Generale della Republica Venetiana, con:
tro il Carrarese, al quale leuò la Città di Padoua, et nel
1407. fù donato della Nobiltà Venetiana. Guerreggiò con
li Duchi di Milano, con li Marchesi di Ferrara, et con altri
Prencipi; mà chiamato ad un parlamento per insidie di
Nicolò d'Este suo compadre fù tagliato à pezzi da Sforza
Attendolo li. 27. Maggio del. 1409.

1407. Giacomo Terzo. fratello di Ottobon. fù parimente Ca:
pitano eccellente de suoi tempi. fatto nel. 1407. Nobile Ve
netiano militò nel. 1408. per il fratello, contro Gabrino
Fondolo signor di Cremona; nel. 1409. ucciso Ottobono
fù egli fatto prigione, mà poco doppo rilasciato, si diede
con la sua famiglia nella protettione della Republica Ve:
netiana alla quale consegnò Colornio Bressello et Casal
Maggiore. occupò Borgo, e Fiorenzuola ad Orlando
Pallauicino, mà nel. 1410. gli furono dal medesimo ritolte,
rimanendo egli ucciso in Fiorenzuola da gli Scotti.

Tiepolo.

Senza dubbietà alcuna la famiglia Tiepolo si annouera
frà le più grandi, e cospicue di Venetia, per la chiarez
za del suo sangue, e per serie luminosa di huomini segna
lati. Riconosce questa il suo principio dall'antica No:
biltà di Roma, e precisamente dalla famiglia, e Gente Vil:
lia de Tappij, e Tapuli Consolare come insegna il Co. Gia
como Zabarella nel Trasea Peto, doue fà memoria di
Tito Villio Senator Romano Padre di Lucio Villio Tapio
che fù Pretore della Sicilia nell'anno di Roma. 555. et
di Publio Villio Tapio, che fù Edile, Pretore e poi anco
Console. Da Roma alcuni di questi Villij Tapij, e Tapu:
li, passarono con le Colonie in Rimini, e vi fiorirono
in modo, che di quella Città ottennero anco il Prencipa
to: ne in Rimini solo mà in Athene ancora, vissero no:
bilmente li progenitori della Casa Tiepolo, come soggion:
gono alcuni. Indi seguite quelle moltiplici barbare innon:
dationi de Gothi, Vandali, et Vnni, che desolarono l'Italia
li Villij Tapij, e Tapuli, abbandonato Rimini, si ridussero
in sicuro nell'Isole Venete, e vi fermarono la loro fami
glia, la quale fù rozamente prima chiamata di Tepuli, e
poi corrotamente de' Tiepoli. Che veramente questa Ca:
sa sia discesa dall'antica Nobiltà di Roma, lo afferma:
no con tanta costanza anco il Frescot ne' Pregi della No:
biltà Veneta, et Pietro Antonio Muti nel Mauros. con:
fessando per altro il Malfatti con tutti li Cronisti Veneti
che li Tiepoli uennero da Rimini et che furono Tri:
buni antichi, e forti combattitori in mare et in terra.
Concorse per tanto questa famiglia all'edificatione di
Venetia, et fù una delle prime dodeci Case, nelle quali
fù primieramente stabilito il corpo della Nobiltà Patri:
tia, et la seconda di quelle, che poi l'anno. 697. contorono
nell'elettione del primo Doge. Ella per quanto ci è lecito di
argomentare da quanto scriuono Lorenzo Pignoria nelle
Notitie Historiche alla Gerusalemme del Tasso, et Giouan
Villani nel Lib. IX. delle sue Historie fù anco detta dal
Scopulo, et dello Scopulo, poiche il primo parlando di
Giacomo, che fù Doge di Venetia, nel Cattalogo, che forma
de i signori che passarono alla guerra di Soria, lo chiama
Giacomo dal Scopulo. et il secondo descriuendo la caccia
ta di Baiamonte dalla Patria, lo dice Baiamonte dal
lo Scopulo. Sono usciti dalla famiglia Tiepolo alcuni Pre:
lati Dignissimi, due Prencipi di Venetia, sette Procura:
tori di San Marco, con un copioso numero di Generali Ca
ualieri, e Senatori di prima sfera. et alcuni vi aggiun:
gono Barbara Tiepolo Regina di Polonia. Signoreggiò l'
Isola di Veglia con altri luoghi nella Dalmatia. Donò il
terreno per la fabrica di. S.S. Giou. et Paolo. fabricò
sa, et Monastero di. S. Michele di Murano, et ristaurò li Tem
pij di S. Antonino, di. S. Pietro di. S. Bartolomeo di. S. Be:
nedetto et di. S. Cipriano di Venetia, ne i quali tutti, come
pure altroue, si uedono memorie illustri della sua pietà
e grandezza, sepolcri magnifici, et honoratissime lascìate:
ni. Arma antica di questa Casa fù il Castello d'argento
in campo azurro quale con Publico Decreto nel. 1310. fù cos:
tretta à deponere, in odio di Baiamonte Tiepolo che
con temeraria congiura, tentò farsi Tiranno della Pa:
tria; onde prese in quella uece la striscia d'argento
riuolta in forma di corno Ducale, in campo azurro, co:
me hoggidì costuma.

Tiepolo.

1049. Bortolamio Tiepolo. Senatore insigne, nel 1049. fù creato Procuratore di San Marco.

1050. Pietro Tiepolo. in questi tempi, fù Ambasciatore al Henrico III Imperatore.

1122. Andrea, Marino, Michele et Urso Tiepolo. si trouano tutti quattro trà Nobili di Consiglio, che l'anno 1122 sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, e Contrade di Bari.

1124. Marco Tiepolo, gran Capitano de' suoi tempi, fiorì in questi anni.

1138. Marino Tiepolo da S. Agostino. senatore amplissimo, li 17. 7.mbre del 1138 fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra. et morì del 1143. il Coronelli uuole, che fosse fatto Procuratore nel 1129.

1153. Henrico Tiepolo, nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio alli Nobili di Casa Barozzi.

1170. Lorenzo Tiepolo. capo, e Ceppo della famiglia da cui li Genealogisti cominciano l'Arbore della Casa. fiorì in questi anni.

1180. Carlo Tiepolo, seruì l'Imperatore Alessio di Costantinopoli, nelle guerre contro il Rè di Sicilia, con molta sua lode, onde meritò in dono il Corpo di S. Saba, quale condotto à Venetia, fù riposto nella Chiesa di S. Antonino.

1202. Lorenzo Tiepolo, fù uno de' Sopracomiti di Galere, che l'anno 1202 passarono col Doge Henrico Dandolo, alla ricupera di Zara ribelle, e poi alla Conquista dell'Imperio Greco.

1205. Giacomo Tiepolo. figliuolo di Lorenzo. fregio illustre di questa gran Casa. nel 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani, et il primo che con titolo di Duca gouernasse l'isola di Candia, venduta in quei tempi alla Republica da Bonifacio Marchese di Monferrato, doue solleuatisi quei popoli, corse un gran rischio di essere ucciso in guisa che per saluarsi fù costretto uestirsi in habito di donna et con una fune farsi calare dalle mura. vedutosi così in sicuro, e rinforzato da Venetia di genti, e munitioni, con sanguinosa sconfitta, dissipò i ribelli. indi fù Podestà in Costantinopoli, e Capitano dell'Armata che passò in Terra Santa, al soccorso de Christiani trauagliati da gl'Infedeli; poi nel 1217. la seconda uolta Podestà in Costantinopoli; fece tributarie Pola, e Zara. Riformò il Statuto Veneto et negl'anni 1221. et 1227. fù Podestà di Treuigi, doue rissiedendo, fù Eletto Prencipe di Venetia l'anno stesso 1229. Glorioso per hauere trè uolte esercitato il commando dell'armi Publiche, e con triplicate uittorie segnalata la sua condotta. sotto il suo Prencipato si leuò la Città di Ferrara al Tiranno Salinguerra, et si ricuperò Zara, donò à Frati Domenicani il terreno, sopra cui fù fabricato il Tempio, e Monastero de S.S. Gio: et Paolo, che prima era un'Isoletta. Hebbe in moglie una Prencipessa di Dalmatia. finalmente doppo 20. anni, e due giorni di prudentissima Reggenza aggrauato dalle indispositioni con raro esempio di magnanima moderatione, rinontiò il Prencipato, et morendo di là à poco nel 1249. fù sepolto nella Chiesa predetta de S.S. Gio: et Paolo, doue tiene la seguente decorosa Inscrittione nella quale si fà memoria anco del Doge Lorenzo suo figliuolo.

Quos

Quos natura pares, studijs, uirtutibus atq.
Addidit illustres Genitor, Natusq. sepulti.
Hac sub rupe Duces Venetum clarissima proles
Theupula collatis dedit hos celebranda Triumphis.
Omnia possessis donauit praedia Templi
Dux Iacobus ualido fixit moderamine leges
Vobis, et ingratam uidimens certamine Iadram
Dalmatiosque dedit Patrijs post Marte subactos
Graiorum Pelagus maculauit sanguine classes
Suscipit oblatos Principes Laurentius istros
Et domuit rigidos ingenti clade cadentes
Bononiq Populos, hinc subdita Ceruia cessit.
Fundarunt ucas pacis fortisq. relicta,
Re Superos sacris petierunt mensibus ambo.
Dominus Jacobus obijt M.C.C.L.I.
Dominus Laurentius obijt M.CC.LXXIIII.

1211. Danielle Tiepolo. fù uno de' Senatori che nel 1211 sottoscrissero il Decreto di mandare la Colonia Veneta in Candia.

1227. Giacomo Tiepolo. Prelato cospicuo, l'anno 1227 fù eletto Patriarca di Grado. uisse in quella dignità anni trè et morì del 1230, come scriue il Palladio.

1229. Giouanni Tiepolo. figliuolo del Doge Giacomo. nel 1229. si trouò trà gl'Elettori del suo Padre. nel 1236. fù Capitano Generale dell'Armata, in fauore di Papa Gregorio IX, et contro Federico II Imperatore, onde passato con 25. Galere nella Puglia, disfece l'Armata nemica, e saccheggiò uarij luoghi maritimi di quella Prouincia. Fù anco Conte di Ragusi, et di Ossaro, et in altra occasione contro li Padouani, da quali riportò notabile uittoria. nel 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Morosini, nel 1256. Nuntio, Sindico, e Procuratore del Doge Rinier Zen, stipulò accordo con li Mantouani. nel 1260. Vicario in Vicenza, del Podestà Marco Quirini, et nel 1264. fù Podestà di Treuigi.

1236. Pietro Tiepolo. fratello di Giouanni. fù Conte di Ossaro et Caualliere, et nel 1236. Podestà di Treuigi, poi nel 1238. essendo Podestà di Milano, et Capitano Generale dell'Essercito Milanese, contro Federico II Imperatore uenuto à giornata co' nemici, rimase uinto, e preso; onde condotto nella Puglia, à contemplatione di quei Popoli sdegnati per li danni riceuuti dal fratello, uenne impiccato ad una Torre di Trani sopra la Marina, come scriue il Collenuccio, con fine indegno di tant'huomo; della cui integrità, e fortezza d'animo, conseruarono lungamente la memoria i Milanesi, in modo che ad'ogni Podestà che ueniua eletto, soleuano gl'Antiani rammemorare la gloria del Tiepolo, dicendoli ricordati di Pietro Tiepolo, et procura d'imitarlo nel Gouerno di questa Città.

1239. Andrea Tiepolo. fratello di Pietro. nel 1239. fù eletto Capitano di 60. Galere, in fauore de' Genouesi; prese, e rouinò Pola in Istria, ribella alla Republica, et fece altre operationi utili alla Patria, et honorate à se stesso.

1256. Lorenzo Tiepolo. fratello di Andrea, fù Signore di Veglia in Dalmatia. et nel 1256. Capitano Generale dell'Armata contro Genouesi, co' quali combattè gloriosamente e prese Tolemaide facendo altre segnalate imprese. nel 1264. fù Podestà di Treuigi; nel 1265. di Padoua. et nel 1267. di Fano, doue dimorando, fù li 23. luglio del 1268. creato Prencipe di Venetia, mandandogli il Senato dieci Oratori, con quattro Galere à leuarlo, Regnò anni 7; giorni 25; sotto di lui si acquistò Ceruia, et si hebbe uittoria de' Genouesi; morì li 16. Agosto del 1275; sepolto nella Chiesa de S.S. Gio: et Paolo. Hebbe in moglie una figliuola di Boamondo di Brenne Rè di Rassia, sorella di Giouanni Imperatore di Costantinopoli.

1275. Pietro Tiepolo. figliuolo del Doge Lorenzo. nel 1275. fù Conte di Ragusi. et fù rimeritato dal Padre in una egualmente ricca, e nobile Gentildonna Vicentina.

1277. +

1277. Giacomo Tiepolo. figliuolo del Doge Lorenzo, nel 1277. fù Capitano Generale dell'Armata, contro gl'Anconitani da quali essendoli con inganno prese due Galere, fù obligato à discolparsene in ferri: mà poco doppo liberato fù nel 1278. Conte di Zara, nel 1280. Ambasciatore del Doge Giovanni Dandolo à diversi Prencipi; et nel 1287. Generale dell'Armata destinata al soccorso de' Christiani in Terra Santa, poi nel 1288. doppò la morte del Dandolo predetto essendo dal favor Popolare acclamato Prencipe, con moderata rassegnatione deluse gl'applausi del Volgo, e cedendo alla tumultuosa elettione, celatamente fuggendo, si nascose nella sua Villa di Marocco, dove in habito sconosciuto tanto si trattenne che fù legitimamente eletto Pietro Gradenigo. ritornato à Venetia nel 1289. venne fatto Capitano di 20. Galere in Soria per rimettere il Vescovo di Tripoli nella sua Sedè, che era stato scacciato dal Soldano di Babilonia et nel 1291. eletto nuovamente Generale dell'Armata contro l'Imperatore di Costantinopoli. Hebbe in moglie una figliuola di Stefano Subich Co: di Brebia e di Traù Bano di Dalmatia et di Croatia, che gli portò in dote molte Terre e Castelli nella Schiavonia su la qual occasione la Republica, fece una Legge che prohisce à Dogi, à congionti loro del Gran Consiglio et ad'altri Cittadini, il potere contrahere matrimonij, con Donne estere senza licenza del Publico.

1280. Paulo Tiepolo. Capitano illustre, celebrato dal Bardi nelle sue Historie, fiorì in questi anni.

1297. Giacomo Tiepolo. figliuolo di Giovanni, nel chiudere del Gran Consiglio l'anno 1297. fù confirmato Patritio, insieme con li fratelli, Agnati, e discendenti.

1301. Baiamonte Tiepolo, nome corrotto da quello di Boemondo, con cui fù chiamato al Battesimo, figliuolo del Doge Lorenzo, huomo di gran valore, di molto seguito, et Capo della parte Guelfa in Venetia. fù prima Castellano di Modone e Corone in Morea. indi nel 1301. Podestà di Sebenico in Dalmatia: mà convinto di havere defraudate lire 2222. nel Reggimento predetto di Modone e Corone, venne condannato alla restitutione et habilitato à farne il pagamento in tre anni: di che egli esulcerato, et aggiuntovi altre private passioni, massime contro la Casa Gradenigo unitosi à Marco Quirini Procurator di S. Marco suo Suocero et ad'altri malcontenti, tramò quella famosa e terribile congiura, [illegible] nella quale fù stabilito di tagliare à pezzi il Doge Pietro Gradenico, con tutti li Senatori; restando il Tiepolo eletto per Capo dell'impresa. onde la notte del giorno di San Vito dell'anno 1310. con numeroso seguito assalì il Palazzo Publico, dove erano congregati il Doge, et i Senatori; mà incontrata resistenza, et accorsi frà tanto molti gentil'huomini, e Popolari in aiuto, doppò lunga contesa venne respinto, con molta uccisione de suoi: ritiratosi di là dal Ponte di Rialto, che in quel tempo era di legno, lo fece rovinare per non essere inseguito, facendosi forte sù l'opposta ripa. mà conoscendo di non potersi lungamente mantenere, partì di Venetia, restando perpetuamente bandito, con taglia di 2000. Ducati, à chi l'uccidesse, rimanendo spianate le sue amplissime habitationi nella Contrada di S. Agostino, et egli si ricoverò in Schiavonia, di dove nel 1315. venuto à Trevigi, fù ad'instanza del Senato, che vi mandò suoi Ambasciatori, scacciato da quel Commune. Sopra il terreno dove furono le sue Case, fù posta la seguente Publica inscrittione, che anco hoggidì si vede.

De Baiamonte Tiepolo fù questo Terreno
E mò è posto in commun, acciò che sia
A ciaschedun spavento per sempre, e sempre mai
Del Mille tresento, e diese
À mezo il mese delle Cirese
Baiamonte passò il Ponte
E per esso fù fatto il Consegio di Diese.

1301. Michele Tiepolo. nel 1301. piezò Baiamonte Tiepolo suo Agnato, condannato à fare la restitutione delle L. 2222. da lui rubbate nel Reggimento di Modone e Corone.

1304. Roberto Tiepolo. figliuolo di Giovanni. nel 1304. fù Capitano Generale contro li Padovani, nella guerra per le Saline.

1310. Marco Tiepolo. fratello di Roberto. nel 1310. fù uno de congiurati, con Baiamonte suo cugino, contro la Patria.

1310. Lorenzo Tiepolo. nel 1310. fù unito à Baiamonte suo Suocero, contro la Patria.

1310. Andrea, e Nicolò detto Nicoletto Tiepoli. fratelli figliuoli di Giacomo, da S. Andrea, imputati di complicità nella predetta congiura di Baiamonte suo zio, furono chiamati à discolparsene, et non comparendo perpetuamente banditi.

1312. Zanino Tiepolo. figliuolo di Nicolò q. Giovanni. habitò in Vicenza, dove godè la Nobiltà di quella Città, trovandosi registrato frà quei Nobili Vicentini, che l'anno 1312. furono banditi da Cane dalla Scala, Signore in quel tempo di Vicenza, insieme con Marcobruno et Lorenzo suoi figliuoli.

1350. Marcobruno Tiepolo. figliuolo di Zanino. dal Dolfi chiamato Maccabruno Tiepolo Nobile Veneto, maritò in quest'anni Anna sua figliuola in Bonifacio Carbonesi Nobile Bolognese.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. facevano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, et libravano come segue.

1379.	Agostin Tiepolo. da S. Samuel	400.
	Antonio et Tomaso Tiepolo. da S. Apostolo	6000.
	Francesco Tiepolo. da S. Marcuola	2500.
	Giovanni Tiepolo. da S. Marcuola	2500.
	Giovanni Tiepolo. il Conte. da S. Polo	600.
	Marchesina Tiepolo. da S. Apostolo	1000.

1390. Francesco Tiepolo. figliuolo di Giovanni. fù Senatore, et si vede la sua memoria nella Chiesa di San Michele di Murano.

1400. Castellano Tiepolo. Nobile Veneto, come scrive il Dolfi, maritò in questi tempi Giovanna sua figliuola in Errico Carbonesi Nobile di Bologna.

1432. Marco Tiepolo. figliuolo di Francesco. nel 1432. fù uno de' Senatori della Giunta, che condannarono nella testa il Generale Veneto Carmagnola, imputato di fellonia.

1458. Francesco Tiepolo. figliuolo di Marco. della Contrada di S. Apostolo, morì li 20. 7.bre del 1458. sepolto nella Chiesa di S. Michele di Murano insieme con Andrea suo fratello, come ivi si legge.

1488. Bernardo Tiepolo. figliuolo di Tomaso. nel 1488. fù Podestà, e Capitano di Trevigi, dove nel 1489. fece ristaurare la Porta della Cancellaria, sopra la quale si legge
Bernardo Theup. Pres. ruinis. locus hic auctus et ornatus
Anno Sal. MCCCC.LXXXIX. III Kal. Maias, Annalium Venetorum
publicę custodia.

1490. Mattio Tiepolo. figliuolo di Andrea, nel 1490. fù Podestà e Capitano di Belluno, Senatore di gran stima.

1504. Ginevra Tiepolo. figliuola di Marco. nel 1504. fù sposata à Giovanni Sforza Prencipe di Pesaro et le nozze furono celebrate col mezo di Ambasciatori mandati da [illegible] Prencipe in Venetia.

·1301·

·1505·

P. R.
Xbre 1844

1505. Paolo Tiepolo. figliuolo di Andrea. circa questi tempi, navigando ne i Mari di Fiandra, vi si sommerse.

1507. Ippolito Tiepolo. figliuolo di Donato. negl'anni .1507. et .1519. fù replicatamente Capitano, ò sia Proveditore del Presidio in Padova.

1523. Nicolò Tiepolo. figliuolo di Francesco. fù Dottore Cavalliero e Senatore prestantissimo. nel .1523. passò Ambasciatore à Clemente .VII. nella sua promotione al Papato. nel .1529. fù uno de gl'Ambasciatori mandati in Bologna all'Imperatore Carlo .V. et l'anno stesso spedito Ambasciatore in Campo al Duca di Urbino, Generalissimo dell'Armi Venete. nel .1530. Ambasciatore Ordinario appresso il detto Imperatore Carlo .V. nel .1534. Ambasciatore di obedienza à Papa Paolo .III. nel .1535. Bailo in Costantinopoli. nel .1536. Ambasciatore in Genova allo stesso Carlo. nel .1538. commissario al Congresso di Nizza. et nel .1542. ritornò Ambasciatore al sopradetto Carlo Imperatore; fù Filosofo insigne. scrisse un Commentario sopra i Problemi di Aristotele. e compose Versi volgari con molta lode.

1528. Giovanni Tiepolo, figliuolo di Girolamo. nel .1529. ricevè la Città di Ravenna, à nome del Senato. e fece altre operationi degne in pace et in guerra.

1537. Stefano Tiepolo figliuolo di Paolo. nel .1537. fù mandato Bailo e Capitano à Corfù, dove nel .1539. diede prova di illustre coraggio, ripulsando i Turchi che havevano invaso quell'Isola. indi nel .1542. fù eletto Generale di 60. Galere allestite dalla Republica per sospetto di Solimano, à cui deposto il grado di Generale fù nel .1543. spedito Ambasciatore in Costantinopoli, poi nel .1548. mandato Inquisitore Generale in Terraferma, con incombenza di riuedere e fortificare le Piazze della Republica, et fare un Compùti delle genti atte all'armi, che dalli .20. sino alli .40. anni furono ritrovate essere cento milla e quattrocento: et fra tutte un millione quattrocento, e ottanta sei milla. nel .1551. essendo Capitano di Padova fù fatto di nuovo Capitan Generale del Mare per timore di novità nei Turchi; e da qual carica fù rieletto nel .1552. la terza volta, per li medesimi sospetti; finalmente li .6. Giugno del .1553. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Ultra, et l'anno stesso concorse al Principato come pure vi concorse negl'anni .1554. et .1556. et fù vicino à conseguire il meritato honore. poscia morendo fù sepolto nella Chiesa de .S.S. Apostoli; et il suo Ritratto si vede: va nel Salone del Gran Consiglio.

1543. Andrea Tiepolo. figliuolo di Donato. nel .1543. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1544. Vicenzo Tiepolo. figliuolo di Giovanni. veleggiando sopra Nave grossa in Soria, dato con la stessa nei Scogli di Ragusi, per inesperienza de' Marinari perì con tutti gl'altri l'anno .1544.

1549. Paolo Tiepolo. figliuolo del Procurator Stefano. nel .1549. essendo Savio à gl'Ordini fù mandato Ambasciatore in Mantova al Duca Francesco Gonzaga, et al Card. Ercole suo zio, nel .1555. risiedeva appresso Henrico .II. Rè di Francia, nel .1560. passò Ambasciatore in Spagna. nel .1565. era Ordinario Residente in Roma, dove ripassò nel .1571. in qualità di Straordinario, et orando in Senato persuase una Lega con il Pontefice et con l'Imperatore contro Turchi. nel .1572. fù Ambasciatore di obedienza à Papa Gregorio .XIII. appresso di cui rimase Ordinario. nel .1575. fù Riformatore dello Studio di Padova, poi li .20. Agosto del .1576. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Ultra. nel .1577. concorse al Principato, et arrivò à conseguire .22. voti. ritornò nel .1578. alla carica di Riformatore dello Studio, et nel .1581. fù uno de Senatori deputati all'accompagnamento di Maria Arciduchessa d'Austria, mentre passava per li Stati Veneti. et in detta Ambascieria riportò il fregio di Cavalliere.

.1559.

1559. Bernardo Tiepolo, fratello del Procurator Paolo. nel .1559. fù Capitano di Vicenza, nel .1564. Capitano di Bergomo.

1560. Girolamo Tiepolo. dal Banco. figliuolo di Giovanni; morì li .17. Febraro del .1567; sepolto nella Chiesa di san Felice con inscrittione.

1564. Antonio Tiepolo. figliuolo del K.r Nicolò. fù anch'esso Cavalliere oratore à gl'Arciduchi. et nel .1564. Ambasciatore alla Corte di Spagna. nel .1570. passò Ambasciatore à Sigismondo Rè di Polonia, per muoverlo contro Turchi, indi nel .1571. alli Rè di Spagna et di Portogallo, poi nel .1573. andò Bailo in Costantinopoli. ritornato alla Patria fù nel .1579. Spedito Ambasciatore à Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana, per il suo matrimonio con Bianca Capello Patritia Veneta. nel .1581. essendo Consigliero fù uno de Senatori mandati à confini, per accompagnare l'Arciduchessa Maria d'Austria, che passava in Spagna. Fù così caro alli Rè di Polonia et di Portogallo, che il primo sotto nome di amico lo ammise nel Parlamento, et il secondo sciogliendosi il proprio Stocco, glielo donò.

1568. Lorenzo Tiepolo figliuolo di Nicolò q. Donato, nel .1568. il primo di Maggio, fabricò il sepolcro, che si vede nella Chiesa di .S. Giob con inscrittione. nel .1570. fù Capitano di Baffo in Cipro di dove passato alla diffesa di Famagosta, accidendo de Turchi vi rese singolare il suo coraggio, sicche seguita la resa della stessa, fù dal Bassà nemico, contro la data fede con barbara crudeltà, fatto impiccare per la gola l'anno .1571.

1570. Sebastiano Tiepolo figliuolo di un altro Sebastiano. fù Sopracomito di Galera nell'Armata del .1570. contro Turchi.

1570. Luigi Tiepolo. figliuolo di Lorenzo, havendo per la guerra di Cipro, contribuito alla Republica, un gran somma di danaro fù li .28. Genaro del .1570. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Citra. Fù possessore del famoso Palazzo appresso .S. Maria di Misericordia, et morì li .20. Genaro del .1590 in età di .62. anni, .5. mesi, et un giorno, sepolto nella Chiesa di .S. Antonino, con la seguente inscrittione.

Aloysio Theupolo D. Marci Proc. Laurentij F. Senat. Ampliss. et integerrimo, cum Maiorum suorum, qui .D. Sabbae pro.. hanc Ecclesiam donarunt, Religionis vestigia imitatus, hoc Sacellum instaurare decrevisset, immaturaq. morte praeventus esset, ut singularis eius pietatis, voluntatisq. testimonium appareret Franc. F. ob mem. in Patrem observ. F.C. Vix. An. LXII. Menses .V. dies .I. obijt .1590. die .20. Ianuarij.

1570. Almorò Tiepolo. figliuolo del Procurator Stefano. nella guerra contro Turchi del .1570. fù fatto Capitano di sei Galere, e deputato ad havere cura delle Riviere. nel .1572. era Capitano del Golfo, et con gran coraggio investite alcune Fuste di Corsari le sottomise, e prese. nel .1591. fù eletto Proveditore Generale in Dalmatia contro gl'Uscocchi, l'insolenza de quali reintuzzò in varij incontri, spianando la Fortezza di Scrisa uno de loro ricoveri. nel .1593. era Proveditore dell'Armata, et nel .1597. essendo eletto Proveditore Generale della stessa Armata, e trovandosi al Governo di Raspo, passò all'assedio di Segna altro nido de medesimi Uscocchi, mà sorpreso da Febre mortale morì avanti di terminare l'impresa.

1570. Agostino Tiepolo. figliuolo di Nicolò q. Donato. fù Filosofo di molta dottrina, e fiorì in questi anni.

1571. Donato Tiepolo. figliuolo di Andrea. nel .1571. fù Sopracomito di Galera, contro Turchi.

1571. Girolamo Tiepolo. fù parimente Sopracomito di Galera nell'Armata del .1571. contro Turchi. et nel .1572. Capitano delle Fuste Venete, prese alcuni Legni di Corsari et espurgò il Mare da' medesimi.

.1571.

1571 Andrea Tiepolo. figliuolo del Procurator Stefano. nel 1571. hebbe il commando di una Galera, nell'Armata pridetta contro Turchi.

1575 Stefano Tiepolo. figliuolo di Benedetto. virtuosissimo gentilhuomo. fiorì in questi anni, et mandò in luce. Lib. Decem Academicarum Contemplationum.

1576 Giacomo Tiepolo, Sacerdote Teologo, Filosofo, et Oratore facondissimo. Scrisse alcuni Versi nella venuta à Venetia di Henrico. III. Rè di Francia; et un Libro con titolo di Gigli Reali d'oro, à imitatione di Pindaro Greco, con altre Compositioni che illustrano il suo nome et honorano la famiglia.

1580 Giovanni Tiepolo. figliuolo di Girolamo. fù in questi tempi Ambasciatore ad Henrico. III. Rè di Francia.

1596 Domenico Tiepolo. nel. 1596. fù eletto Generale contro gli Vscocchi, à quali apportò danni gravissimi, ma di lì à poco infermatosi, venne à morte.

1599 Francesco Tiepolo. figliuolo del Procurator Luigi; nel. 1599. fù Capitano di Vicenza, et nel. 1606. Podestà, et Capitano di Treviso. nelle qual Città si vedono di lui illustri memorie, una delle quali sarà la seguente; eresse un nobilissimo Mausoleo nella Chiesa di. S. Antonino al Padre, et di lui pure in detta Chiesa si vede cospicua memoria.

Cenio. Franc. Theupoli Aloysij Proc. F. pacatam Urbem magnis motibus verdenne, infestam à grassatoribus Regionem purgante, recentibus reparatis pontibus, summa probitate, vigilantia, et ingenio Pretorum, et Praef. gestis. Tarvisium donum dedit. A. MDC. VII. Kal. Sept.

1600 Giovanni Tiepolo. figliuolo di Agostino; nel 1600. fù eletto Primicerio della Ducal Chiesa di S. Marco, fabricò un'Altare nella Chiesa di. S. Lucia, e poi li 30. 9bre del. 1619. fù creato Patriarca di Venetia, della qual Dignità prese il possesso li. 6. xbre. dell'anno stesso. Ristaurò nel 1621. la Chiesa Catedrale di. S. Pietro, et fece poi lo stesso di quella di. S. Bortolamio, di. S. Benedetto, et di. S. Cipriano di Venetia. et fuori nei Castelli di Colugna, di Lonigo, di Monselice, et di Pieve di Sacco, molte altre ne costrusse. Consacrò nel. 1623. la Chiesa delle Capuccine. Contribuì grossa vendita per sostenimento del Collegio de Nobili, nuovamente eretto alla Giudecca. et fabricò un'Altare nella Chiesa di. S. Maria de' Crocicchieri. Tenne il Patriarcato. 12. anni in circa, et morì li. 8. Maggio del. 1631. in età di. 61. anno, sepolto nella Chiesa di. S. Pietro, con il seguente illustrissimo Elogio. Ad'una gran bontà di vita, hebbe congionta una sublime eruditione, onde scrisse molte opere morali, et di suo si vedono alle stampe. Il Riabellimento dell'anima Lib. 2. Esercitij di penitenza divisi in. 14. ordini. Essempi di penitenza, distinti in. 71. Capitoli. Officio dell'interna penitenza. L'Infermiero Christiano. Fuga della Madonna in Egitto. Considerationi sopra la Passione di Nostro Signore. Compendio dell'Arti Christiane. Lib. 1. Trattato delle pene del Purgatorio. Imagine della gloriosa Vergine dipinta da. S. Luca. Perpetuo Risvegliatore. Invocatione et Veneratione de' Santi. Ira di Dio, et flagelli che per essa vengono al Mondo. Vieni meco Spirituale. Vita del. B. Giacomo Salomone. Un trattato delle Sante Reliquie ritrovate nel Santuario di. S. Marco. Sopra il Santiss.mo Sacramento. Tomi. 2. Esempi del Santiss.mo Sacramento, et altre opere che illustrano la sua pietà, e dottrina.

D. O. M. Joanni Theupulo Venetiarum Patriarchæ, ingenij atque animi magnitudine eximio, innocentiæ et sanctitatis fama clarissimo. qui divitijs raro exemplo contemptis, asperitatem secutus vitæ, assiduis pro Dei gloria vigilijs, ac laboribus perfunctus, plurima exiguo tempore monumenta piè ac mirificè conscripsit, sapientem Academias instituit, Templum hoc Cathedrale admirandum opus, immensis sumptibus à fundamentis magnificentius vestituit, Ecclesias. D. D. Bartholomei ac Benedicti labentes construxit, Cœnobium. S. Cypriani igne absumptum instauravit, ingentia, ac ferè innumera per Urbem Sacella constituit. Foris in Oppidis Coloniæ, Leonici, Montis Scilicis, Plebis Sacci, atque alibi, ea et extruxit, et ditavit, amplissimas opes in pauperes effudit, Cœlestia ægrotis auxilia impartiendo tulit. demum ingentibus ausis, ac factis insignis, in maxima rerum expectatione Patriæ amantissimus, publico omnium luctu decessit Nonis Maij. Anno. 1631. Joannes Theupulus ex fratre Nepos, Patruo vere Magno. M. P.

1600 Lorenzo Tiepolo. figliuolo del Procurator Luigi. nel. 1600. in esecutione del testamento Paterno, rinovò la Capella di. S. Sabba, nella Chiesa di. S. Antonino.

1601 Bernardo Tiepolo. figliuolo di Almorò. nel. 1601. essendo Proveditore al Sale. unito à suoi colleghi ristaurò l'antica Chiesa di. S. Giacomo di Rialto, nel. 1614. fù Capo del Consiglio di. X. et nel. 1619. Proveditore all'Artiglieria.

1607 Francesco Tiepolo. figliuolo di Sebastiano. nel. 1607. fù Capitano di Vicenza.

1616 Antonio Tiepolo. figliuolo di Francesco q. Luigi Procuratore nella guerra contro gli Vscochi trovandosi col Proveditor Giacomo Zane nel Porto di Veglia, fù ucciso di Moschettata nella fronte l'anno. 1616.

1616 Paolo Tiepolo. figliuolo di Almorò, Capitano di due Galere grosse. nel. 1616. diede la Caccia, à otto Galeoni Spagnuoli, che infestavano il Golfo Veneto.

1617 Lorenzo Tiepolo. Proveditore nella Fortezza di Marano, con la sua avvedutezza nel. 1617. scoprì una congiura ordita da' Spagnuoli, per sorprendere quella Piazza, et uccider lui, indi fù Capitano in Golfo, Proveditore dell'Armata, e poi Consigliero. morì doppo. 20. anni d'impiego, in commandi maritimi. fù figliuolo di Francesco.

1620 Vicenzo Tiepolo. fratello di Lorenzo, Dottore, e gran letterato, fiorì in questi anni.

1625 Domenico Tiepolo. figliuolo di Almorò, Senatore cospicuo, fù del Consiglio di. X., nel. 1625. Consigliero, et nel. 1629. Capitano di Padova. dove meritò, che gli fosse affisso il seguente Elogio.

Dominico Theupolo. Serenissimæ stirpis imaginem propria virtute et rerum gestarum gloria ad vivum referenti fascibus domi forisque conspicuo, mox Decemviratus pro summo à Concilijs munere in Urbe functo, inde Patavinam Præfecturam, et ingenij, et Iustitiæ laude ingresso, at optimi Prætoris partes omnes quadrimestri adimpleverit. Mil. tormentarij in delectu pro expeditionibus integerrimam eius prudentiam omnium æqualitate experti alijsque multis ac maximis nominibus devinctissimi. P. M. DC. XXIX.

1630 Domenico Tiepolo. figliuolo di Francesco. fù Rettore di Verona, e poi di Brescia, indi Senatore, e Consigliero. fatto doppo Capitano delle Galeazze, morì sopra le stesse, per non abbandonarle, nel Porto della Suda, per l'inclemenza dell'aria.

1633 Giovanni Tiepolo. fratello di Domenico. fù Senatore, Cavaliero, et Oratore eloquentissimo tanto caro à Ladislao Rè di Polonia, di cui fù Compare, che nel. 1633. lo destinò suo Commesso in Vienna à ricevere la novella Sposa figliuola dell'Imperatore Ferdinando. II., fù poi eletto Ambasciatore in Savoia, et nel. 1645. rispedito straordinario Ambasciatore in Polonia, per eccitare quel Rè contro Turchi, di dove ritornando, morì in Conegliano nel. 1647, in età di. 61. anno.

1635 Marco Tiepolo. fratello di Giovanni, fù Capitano di Navi, et di Galere. et morì di patimenti, per li quali contrasse la podagra.

1640 Marino Tiepolo. fratello di Marco. fù del Consiglio di. X. Capitano di Brescia, Generale à Palma, e più volte Consigliere; morì del. 1663. in età di. 62. anni.

1641

1641. Giovanni Tiepolo. figliuolo di Nicolò. nel. 1641. eresse il sontuoso Mausoleo, che si vede nella Chiesa di S. Pietro, al Patriarc. ca Giovanni suo zio.

1642. Luigi Tiepolo. figliuolo di Francesco. fù Proveditore in Valtellina, à Ponteviico, et alli confini. Consigliero et nel. 1642. Proveditore in Campo, et Commissario Generale nel Polesine di Rovigo, per la guerra con li Barberini, dove morì circa il. 1644.

1645. Almorò Tiepolo. figliuolo di Domenico q. Almorò. nel. 1645. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra, con l'esborso di. 25. Ducati per le occorrenze della guerra di Candia col Turco. morì del. 1662. in età di. 49. anni.

1663. Luigi Tiepolo. figliuolo di Marino, fù Proveditore di Macarsca in Dalmatia. Podestà, e Capitano à Rovigo; poi nel. 1663. Podestà di Verona.

1673. Lorenzo Tiepolo. fratello di Luigi. Senatore di prima sfera; nel. 1673. fù Podestà, e Vice Capitano di Bergamo. nel. 1679. capo del Consiglio di. X. nel. 1684. Capitano di Padova. nel. 1691. Presidente all'Esation del danaro Publico. nel. 1695. Proveditore sopra Beni inculti. nel. 1698. Consigliero. nel. 1707. Revisore in Zecca, et Senatore di Pregadi. nel. 1708. Senatore di Pregadi. nel. 1709. Proveditore sopra Danari, Inquisitore sopra le attioni del Doge Mocenigo defonto, Essecutore alla Biastemma, Senatore di Pregadi, et del Consiglio di. X. nel. 1710. Senatore di Pregadi, et sopra Proveditore alla Giustitia Vecchia. nel. 1711. Senatore di Pregadi, e Savio all'aqua. nel. 1712. Senatore di Pregadi. nel. 1713. Proveditore sopra Beni communali, et Senatore di Pregadi. nel. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1715. Senat. di Pregadi.

1676. Gio: Domenico Tiepolo. figliuolo di Francesco q. Marin. nel. 1676. fù Auditor Nuovo. morì del. 1689. in età di. 51. anno.

1680. Lorenzo Tiepolo. fratello di Gio: Domenico. fù Quaranta, et nel. 1707. fatto Podestà, e Capitano à Conegliano. morì li. 8. Aprile del. 1709. in età di. 81. anno. sepolto in S. Anzolo.

1684. Francesco Tiepolo. figliuolo di Giovanni. nel. 1684. passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi, et nel. 1685. fù lasciato Proveditore in Zarnata, nel. 1691. essendo Proveditore nella Fortezza alta di Lepanto, ripulsò con bravura l'attentato che fece il ribelle Liberachi per sorprendere quella Piazza. nel. 1694. in qualità di Volontario trovossi alla presa di Scio.

1686. Girolamo Tiepolo. figliuolo di Francesco. passato sopra l'Armata contro Turchi, trovossi nel. 1686. all'assedio di Napoli di Romania, et nel. 1687. fù posto Castellano nel Castello di Morea alle bocche del Golfo di Lepanto.

1690. Gio: Domenico Tiepolo. figliuolo del Procurator Almorò. fù Podestà, e Capitano di Treviso, indi nel. 1690. uno de gl'Ambasciatori destinati all'Incontro del Doge Morosini, che di Armata ritornava alla Patria; poi fù Generale della Cavalleria in Dalmatia, e terminata la carica nel. 1693. ritornò à Venetia. nel. 1701. essendo Proveditore Straordinario in Terraferma, fù eletto Consigliero di Dorsoduro. nel. 1708. fatto Capitano à Padova. nel. 1710. Consigliero. nel. 1712. Proveditore all'Artiglieria, et eletto Bailo in Costantinopoli, rinontiò, nel. 1714. fatto Proveditore Generale à Palma.

1691. Luigi Tiepolo. figliuolo di Francesco q. Marino. militò sopra l'Armata contro Turchi, dalla quale nel. 1691. ritornò à Venetia, morì del. 1698. in età di. 28. anni.

1692. Giacomo Tiepolo. figliuolo di Gio: Domenico q. Francesco. fù uno de giovini Nobili, che li. 4. Xbre del. 1692. ricevono Calle d'oro; indi nel. 1707. fù eletto Proveditore all'Armamento, poi negl'anni. 1709. 1711. et. 1714. fatto Quaranta.

1694. Marc'Antonio Tiepolo. figliuolo di Giovanni. nel. 1694. fù Proveditore di Commun. nel. 1706. Consigliero, et nel. 1709. uno de gl'Elettori del Doge Gio: Cornaro.

1696. Lorenzo Tiepolo. figliuolo di Gio: Domenico q. Francesco. nel. 1696. fù sopra le Beccarie; nel. 1706. alla Doana. nel. 1707. fatto alla Ternaria Nuova, nel. 1708. Quaranta Civil Vecchio, nel. 1709. al
Armamento. nel. 1711. alla Giustitia Nuova, nel. 1712. all'Intrada, nel. 1714. al Fontico de Tedeschi. nel. 1715. all'Estraordo.

1701. Lorenzo Tiepolo. figliuolo di Francesco q. Marino. nel. 1701. fù eletto Ambasciatore in Francia, et fù fregiato della Dignità di Cavalliero. nel. 1708. era Ambasciatore alla Corte di Vienna. Dove dimorando nel. 1710. fù fatto Ambasciatore à Roma, et ivi pure risiedendo fù li. 6. Febraro del. 1712. creato Procurator di San Marco della Procuratia de Ultra. poi nel. 1714. fatto Savio all'Acque et Savio del Consiglio. nel. 1715. Deputato al Commercio. morì nel. 1742. in età di. 69. anni. 1736. [illegible]

1704. Federico Tiepolo. fratello del Procurator Lorenzo. nel. 1704. fù al Collegio de'. X. Savij. nel. 1706. al Cottimo di Alessandria. nel. 1708. eletto alle Pompe. nel. 1709. Sopra Banchi. nel. 1710. Senatore di Pregadi. nel. 1711. Senatore di Pregadi, et Depositario al Banco del Giro. nel. 1716. Capit.no à Bergamo.

1706. ~~[illegible]~~ Andrea Tiepolo. figliuolo di Gio: Domenico q. Francesco. fù Quaranta, et nel. 1706. eletto alla Giustitia Vecchia. nel. 1708. fatto Sindico, nel. 1709. di Cattaveri. nel. 1711. alla Giustitia Vecchia. nel. 1712. Console. nel. 1714. Sindico, nel. 1715. Auditor Vecchio, nel. 1716. Cattavero.

1706. Girolamo Tiepolo. fratello di Andrea. fù Quaranta. et nel. 1706. al Viburgo. nel. 1707. et. 1710. eletto Quaranta. nel. 1712. Camerlengo à Brescia, rinontiò, nel. 1713. Quaranta et Podestà e Capitano à Salò. nel. 1715. Console. nel. 1716. Giust.a Vecchia.

1710. Giovanni Tiepolo. figliuolo di Marc'Antonio. nel. 1710. fù fatto Savio à gl'Ordini. nel. 1711. alle Pompe. nel. 1713. Dieci Offitij. nel. 1714. Quaranta Civil Vecchio, nel. 1716. Quaranta ...

1710. Almorò Cesare Tiepolo. figliuolo di Francesco q. Girolamo, nel. 1710. et. 1713. fù eletto Quaranta, ... nel. 1715.

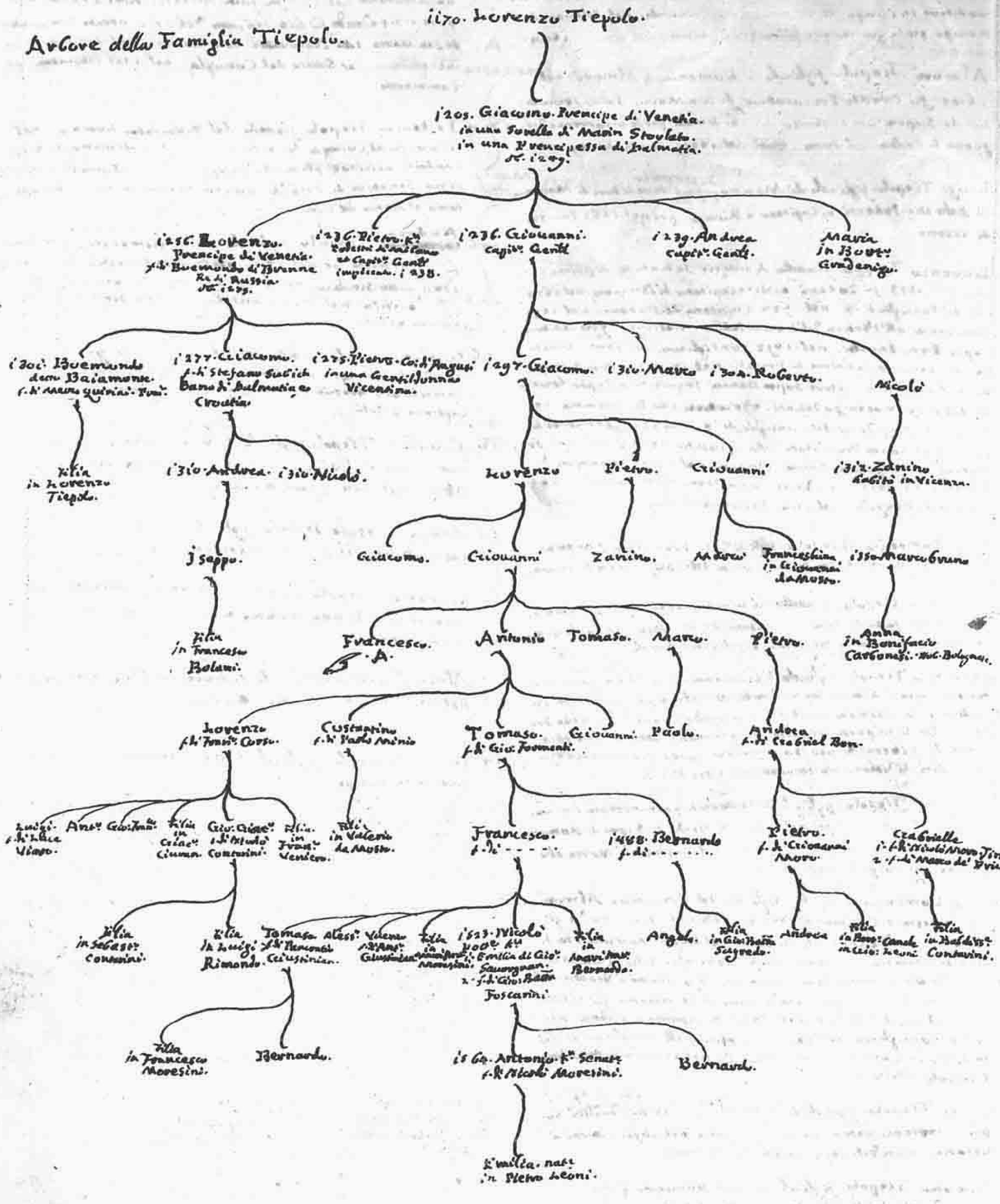
1710. Francesco Tiepolo. figliuolo di Lorenzo q. Francesco, nel. 1710. et. 1711. fù fatto Auditor Nuovo. nel. 1714. eletto Proveditore in Achaia, nel. 1715. al Pacition.

1712. Almorò Tiepolo. figliuolo di Lorenzo q. Gio: Domenico, nel. 1712. fù fatto Castellan alla Chiusa.

1714. Nicolò Tiepolo. figliuolo di Marc'Antonio. nel. 1714. fù fatto alle Pompe.

Arbore.

Arbore della Famiglia Tiepolo.



continua.

Continua l'Arbore Tiepolo.

A.

1390. Francesco Tiepolo q. Giovanni, come nell'Arbore . 4.

Lorenzo B. | 1432. Marco. f. di Maffio Capello | Giacomo.

1458. Francesco. Senat. f. di Nicolò da Pesaro. ob. 20 Xbre 1458. | Andrea. f. di Nicolò da Pesaro | Filia in Bernardo Girardi | Filia in Marco Soranzo.

Marco f. di .... | Benedetto. | 1505. Paolo. si annegò in Fiandra. f. di Girolamo Contarini | Filia in Paolo Valiero. | Filia in Christof. Valiero.

Andriana in Giovanni Sanuto. | Andrea. | 1537. Stefano. Proc. f. di Bernardo Priuli. | Pietro. | Filia in Sebast. Moro. | Filia in Domenico Giorgi.

1549. Paolo. K. Proc. 1. f. di Gio: Delfin. 2. f. di Daniel Venier 3. f. di Lorenzo Pasqualigo. Proc. | Filia in Lodovico Pasqualigo. | n. 1525. 22 8bre 1559. Bernardo. | 1570. Almorò. Senat. f. di Dom. Moro. ob. 1597. | 1571. Andrea. | Filia in Pietro Massoli. | Benedetto f. di Pietro Quirini.

Filia in Gaspar Moro. | Filia in Nicolò Sagredo. Proc. | n. 1567. 11 Mag. 1601. Bernardo. | n. 1568. 20 Giug. Paolo. 1611. | n. 1570. 29 Gen. Andrea. | n. 1576. 27 Giug. Stefano. | n. 1581. 16 marzo. 1625. Domenico. Senat. 1610. Isabetta di Gio: Triuisan | n. 1587. 4 Genn. Benedetto. | Gio: Batta. | Filia in Agostin Michele. | 1575. Stefano. | Filia in Gio: And. Pizzamano.

n. 1613. 22 Lug. 1643. Almorò. Proc. 1634. Soffietta di Federico Priuli. ob. 1662.

n. 1630. 25 Ag. 1707. Domenico. | n. 1643. 23 Lug. 1670. Gio: Domenico. 1667. Cecilia di Stefano Sagredo. | Isabetta in Lazaro Contarini. in Benedetto Giustinian. 1663.

Continua.

Continua l'Arbore Tiepolo.

·B·

Lorenzo Tiepolo q. Francesco; come nell'Arbore ·A·

Antonio | Andrea, f. di Fran.co Renisio. | Giovanni, f. di And.a Nani.

Mattio. ·D· | Girolamo, d.o Lardo Vecchio. 1. f. di Gio: Bondumier. 2. f. di Marco Morosini. 3. f. di Donato Priuli. | Lorenzo. f. di Giovanni Diedo. K.r

Lorenzo. ·C· | Sebastiano, f. di Nicolò Foscari. | Francesco. | 1528. Giovanni. f. di Gio: Luigi Veniero. | Vicenzo. | Filia in Antonio Querini. | Filia in Marc'Ant.o Cornaro.

1544. Vicenzo si annegò. | Francesco | Polissena in Bernardo Capello. in Fran.co Giustinian. | 1560. Girolamo. dal Banco. f. di Marc'Ant.o Giorgi. ob. 17. Feb.o 1560. | Filia in Pietro Diedo. in Gio: Tiepolo. | Sebastiano f. di Marco Zane | Filia in Pietro Zen.

Filia nat. in Gio: Batt.a Bolani | n. 1530. 23. Aug.o 1580. Giovanni. f. di Aless.o Bon. Proc. | 1570. Sebastiano. | n. 1558. 18. Ag.o 1601. Francesco. | Filia in Nicolò Marcello.

n. 1572. 9. Ag.to Girolamo. 1616. f. di Luigi Moretti. Scrivan alla Massaria. | n. 1576. 20. Fb.o Alessandro. | n. 1578. 27. Z. Luigi. | 1581. 7. Fb.o Lorenzo. | n. 1594. 25. Gen.o Marc'Antonio. 1626. Laura di Marc'Ant.o Quirini. ob. 1642. | n. 1583. 12. Feb.o Francesco. | n. 1592. 13. Giug.o Antonio. | Paolo.

n. 1638. 29. Nov. Giovanni. 1660. Dorotea di Ant.o Moro. ob. 1703. | Andriana in Zaccaria Valiero. 1650.

n. 1664. 24. Nov. 1682. Francesco. | n. 1663. 11. Mag.o 1692. Marc'Antonio. 1679. Elena di Nicolò Michieli.

n. 1683. 18. Ag.to 1710. Giovanni. 1717. Cattarina di Aless.o Carminati. | n. 1684. 30. Giug.o 1714. Nicolò. | Alba in Giustin Donato. 1710.

n. 1722. 25. Marzo Marc'Antonio | n. 1726. 14. Lug.o Nicolò Maria | n. 1730. 29. Nov.e Aless.o Alvise.

Continua

Continua l'Arbore Tiepolo.

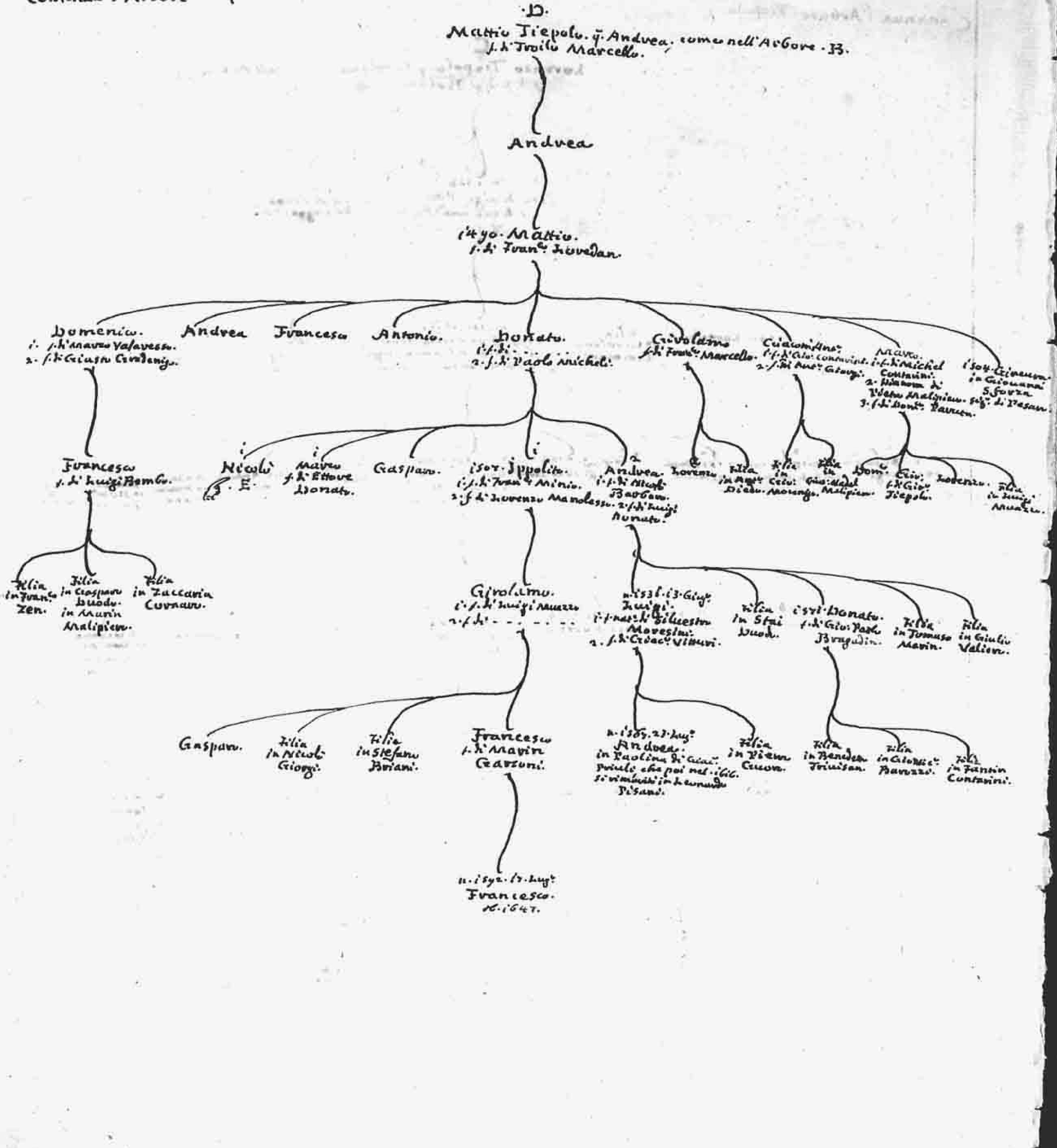
C

Lorenzo Tiepolo q. Girolamo, come nell'Arbore B. f. di Luigi Bolani.

- n. 1528. 1570. Luigi. Proc. f. di Gio: Fran.co Priuli. ob. 20. Gen.o 1590.
  - 1606. Lorenzo.
  - Filia in Girolamo Grimani.
  - n. 1555. 22 Xbre. 1599. Francesco. Senat. f. f. di Marin Grimani. Doge. 2 f. di Vicenzo Grimani.
    - n. 1583. 30. Xbre. 1642. Luigi.
    - n. 1587. 20 Gen.o 1617. Lorenzo.
    - n. 1592. 2 Ag.to 1635. Marco.
    - n. 1588. 8 Gen.o 1633. Gio: K.
    - n. 1599. 4 Ag.to 1630. Bern.o
    - n. 1601. 9 Marzo. 1640. Marino. 1621. Lucretia di Bened.to Sanudo. ob. 1663.
      - n. 1626. 9. 7bre. 1663. Luigi.
      - n. 1635. Ladislao.
      - n. 1638. 13. 7bre. 1673. Lorenzo.
      - n. 1636. 25. 9bre. Francesco. 1654. Lucretia di Federico Cornaro. K. ob. 1680.
        - n. 1663. 30. Giug.o Marino. +
        - n. 1673. 10. Lug.o 1708. Lorenzo. K.r Proc.r ob. 1742.
        - n. 1670. 27. 9bre. 1691. Luigi. 1689. Lucieta di Luigi Mocenigo. Proc.r che poi nel 1699. si rimaritò in Ettore Venier. K.r Proc.r ob. 1698.
          - n. 1691. 19. Giug.o Francesco. 1721. Cornelia di Luigi IV. Mocenigo.
            - n. 1723. 6. Gen.o Luigi.
            - n. 1726. 7. Aprile. Gio: Dom.co Almorò.
          - Cornelia in Leonardo da Pesaro. 1716.
        - n. 1674. 30. 7bre. 1704. Federico.
        - Marina in Gregorio Barbarigo. 1681.
      - Benedetto.
      - Giouanni.
      - Lucretia in Iseppo Ant.o Quirini. 1649.
    - 1620. Vicenzo Duca.
    - 1616. Antonio. Mo.r
    - Adriana in Antonio Zane. 1606.
    - Donata in Dom.co Triuisan.
    - Filia in Mattio Morosini.
  - Filia in Luigi Duodo.
- Filia in Andrea da Legge. Proc.

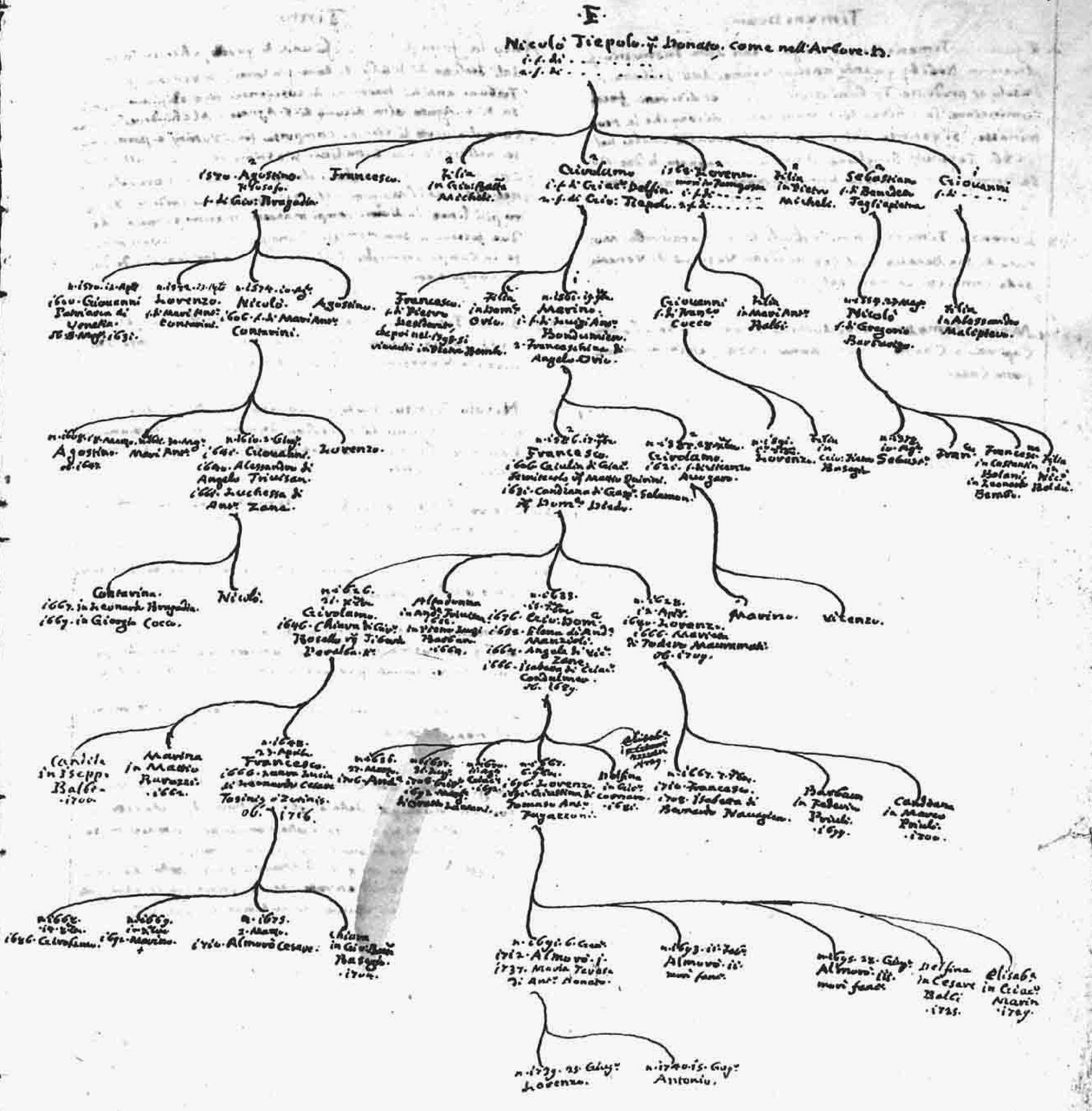
Continua

Continua l'Arbore Tiepolo.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Tiepolo.



Timens Deum.

La famiglia Timens Deum, volgarmente detta Temesdeo, fù altrettanto Nobile, quanto antica. Venne dall' Isoletta di Jesolo, et produsse Tribuni antichi, savij et discreti. Fece cominciare la chiesa di S. Moro, et altri dicono ché la terminasse, si estinse nel. 1274. et il Coronelli vuole nel. 1286., Fece un Scaglione d'oro, accompagnato da due Rose vermiglie, et una meza Luna d'argento, in Campo azurro.

918 . Lorenzo Timens Deum. figliuolo di Barbatauvello. Monaco di San Benedetto, nel. 918. fù eletto Vescovo di Venetia, sedè anni. 18., et morì nel. 936.

1274. Marco Temosio. Vicedomino à Ferrara, ò secondo altri Capitano à Caorle; morì l'anno. 1274. ; et in lui mancò questa Casa.

Tinto.

Anco la famiglia Tinto, fù una di quelle, che uscirono dall' Isoletta di Jesolo, et dove ridottisi in Venetia, produsse Tribuni antichi, huomini di conscienza. fece edificare la chiesa di S. Agata, altri dicono di S. Agnese. Al chiudere del Consiglio, parte di essa fù compresa frà li Patritij, e parte rimase nell'ordine de' Cittadini. Si estinse la Patritia nel. 1256. ò pure. 1261. come vogliono alcune Croniche. il Coronelli dice nel. 1361. et il Malfatti nel. 1417, mà si può credere, che fossero più linee in diversi tempi mancate. mentre si trova, che due fossero li suoi Armeggi; l'uno fù tre Bande d'oro merlate in Campo vermiglio: l'altro fù le medesime Bande d'oro in Campo nero.

1153 . Luca Tinto, si trova trà Nobili di Consiglio, che l'anno . 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1205 . Nicolò Tinto, Prete, et Piovano di S. Nicolò di Venetia. nel. 1205. fù uno de' Sacerdoti deputati per l'elettione del Patriarca latino di Costantinopoli; come scrive Andrea Morosini nell' Imprese.

1256 . Pietro Tinto, essendo all' Armamento, morì l'anno 1256. altri però dicono in altri tempi.

1261 . Giacomo Tinto. viveva l'anno. 1261. et portava l'Arma delle Bande merlate d'oro.

1261 . Antonio Tinto. Germano di Giacomo, viveva nel. 1261. et li suoi posteri non furono compresi nel Consiglio, per non essersi trovati presenti, al chiudere dello stesso.

1417 . Pietro Tinto, morì l'anno. 1417. et in lui terminò la linea Patritia.

1495 . Luigi Tinto, dell'ordine de' Cittadini, nel. 1495. trovandosi in Monopoli della Puglia, all' hora, che quella città fù presa dall' Armi Venete, in quella Confusione rimase miseramente ucciso et la sua Casa posta à saccho: onde il Senato compatendo il Caso, assegnò ad Antonio suo fratello, che cieco e vecchio era un'annua entrata, acciò potesse egli et la sua famiglia honoratamente vivere, come scrive il Card: Bembo.

di Tocco.

Tiene il Volaterrano citato da Biaggio Aldimari nelle sue Memorie Historiche, che la famiglia di Tocco ò de Tocchi sia discesa da Totila Rè de' Gothi. Andrea Moresini nè suoi Corsi di penna sopra l'Isola della Cefalonia la fà di origine Fiammenga, scrivendo, che un gentil'huomo Fiammengo della famiglia di Tocchi, s'impadronisse di S. Mauro, Giannina, Angelo Castro, et altri luoghi; certa cosa è soggionge l'Aldimari, che tratta il suo principio dal Beneventano, nel Sannio antica sede de' Prencipi Gothi; et il Buccellini nella terza parte del suo Nucleo parlando di Fr. Benedetto di Tocco che fiorì nella Spagna, così discorre. Clarissimum Hispaniarum sydus S. Benedictus de Toco, ex Regum Epiri, ultimorum Orientis Imperatorum sanguine &. Prese il Cognome dal Dominio del Castello di Tocco, vicino Benevento, et sin dall'anno 1095. come scrive Francesco di Pietro, riferito da Pompeo Sarnelli, nella Cronologia de' Vescovi di Siponto, visse Gualdelasio di Tocco Giudice in Gargano, che Capitano di molti Sipontini, Melfitani, e Lucerini, sotto la condotta di Boemondo Prencipe di Taranto passò in Terra Santa, e così poi di mano in mano, si trovano nell'Historie, personaggi cospicui di questa Casa. Furono li Tocchi Prencipi della Romania e dell'Epiro nella Grecia. Duchi dell'Achaia, Etolia, et Leucade. Despoti di Acarnania et dell'Arta; Conti di Cefalonia, Zante, S. Mauro et d'altri luoghi; acquistati col valore dell'armi et con le proprie forze nel 1206. Secondo il Moresini, all'hora che per la Conquista di Costantinopoli et dell'Imperio Greco, fatta da' Francesi, e Venetiani collegati rimasero quei luoghi abbandonati et esposti, à chiunque volea occuparli. Teodoro Lampugino Costantinopolitano nel suo Discorso dice, che levate dal Rè di Napoli et altri Collegati all'Imperatore Andronico Paleologo, furono per certo prezzo vendute, ad un Napolitano di Casa Tocchi l'Isole d'Itaca del Zante et di S. Mauro, negli anni 1285. Visse per tanto titolata, e potente nella Grecia la famiglia di Tocco sin che dalla prepotente voracità Turchesca, spogliata de' suoi Stati, si ritirò nel Regno di Napoli antica sede de' suoi Maggiori, dove possedè tanti feudi, e signorie, che lungo sarebbe il riferirle et hoggidì ancora conserva li Prencipati di Monte Miletto et di Apice, il Ducato di Sicignano et li Contadi di Martina et di Monte Aperto. Gode nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli; et nel Duomo di quella Città, vicino l'Altare Maggiore, tiene una ricca Capella, nella quale giace il Corpo di S. Asprenno primo Vescovo di Napoli, con bellissima Inscrittione. Hà havuto l'Ordine del Toson d'oro et li secondo geniti godono la Camera di Titolari di sua Eccellenza ne pagano nelle Scritture del Foro il sugello, come originarij di Real sangue. Si trova diramata anco in Benevento, e in Tropea: et fù aggregata alla Nobiltà Venetiana li 15. Marzo del 1433. così supplicando per suo Ambasciatore espresso Carlo Signor dell'Arta, Duca di Leucade, e Co: Palatino di Cefalonia, Itacha, e Zante come scrive il sudetto Andrea Moresini; mà Cesare Malfatti; et le altre Croniche Venete dicono essere ciò seguito nel 1472. li discendenti però non si conservarono in possesso di questo honore. Fà per arme tre fascie ondate azurre in Campo d'argento, e perciò Tocco delle Onde si dice: à differenza d'altra Casa di questo nome oriunda da Capua, che Tocco delle Bande si chiama, perche le fà per arme.

1433. Carlo di Tocco, Signore dell'Arta, Duca di Leucade, Co: Palatino di Cefalonia, Itacha, Zante, e Santa Maura, figliuolo di un altro Carlo; havendo con suo Ambasciatore espresso supplicato, di essere ascritto trà li Nobili Patritij di Venetia, ne conseguì la gratia, per sè, e discendenti, li 15. Marzo del 1433. come sopra si è detto.

1433. Otto, ò Ottobon di Tocco. Signore di Santa Maura. figliuolo di Carlo. Hebbe in moglie una figliuola di Giovanni Marcello, Senatore Veneto.

1484. Giovanni di Tocco, Signore del Zante, et Cefalonia, fratello di Otto. nel 1484. Sposò un'altra figliuola di Giovanni Marcello predetto.

1454. Nicolò di Tocco. figliuolo di Otto. nel 1454. prese in moglie una figliuola di Leonardo Despoto dell'Arta.

1458. Leonardo di Tocco. figliuolo di Otto. nel 1458. conseguì in moglie una figliuola naturale di Ferrando Rè di Napoli. altri lo fanno figliuolo di Carlo, et gli danno per moglie Melissa figliuola di Lazaro Despoto di Servia, doppo la morte della quale, sposò una figliuola di Marino da Marzano Duca di Sessa, et Nipote del Rè Ferrando. Scacciato da' suoi Stati dalla potenza Ottomana, passò in Roma, dove da Sisto IV. Papa, gli fù assegnato tanto, che potesse decorosamente vivere, et dal Rè Ferrando hebbe in dono Briatico e Calimera nella Calabria, somministrandoli un'Armata, con la quale nel 1482. passò per ricuperare la Cefalonia, et le altre Isole occupateli da Turchi, mà senza potere operare nulla se ne tornò à dietro. Dal Rè Carlo VIII. di Francia, che nel 1494. s'impossessò del Regno di Napoli ottenne la Città di Monopoli in Terra di Bari; morì poi in Roma in tempo di Papa Alessandro VI. essendo caduta la Casa, nella quale habitava.

1470. Antonio di Tocco. fratello di Leonardo. doppo la morte di Meemet Imperatore de' Turchi, con alcune Galere del Rè di Napoli occupò la Cefalonia: Mà perche il Senato di Venetia haveva pace con gl'Ottomani, e non voleva che questa Scintilla gli tirasse adosso un'Incendio di guerra mandò quattro Galere dalle quali fù presa l'Isola et restituita à Turchi; con la morte di Antonio, che vi rimase ucciso.

1500. Carlo di Tocco. figliuolo di Leonardo, per dono di Massimiliano Imperatore, fù Signore di Re Francone, vicino Alessandria della Paglia. Si maritò prima con Andronica, e poi con Francesca di Marzano d'Aragona, figliuola del Prencipe di Rossano, e Duca di Sessa, nipote del Rè Ferrando di Napoli. Habitò in Roma nella Contrada di S. Marco, dove morì in tempo di Papa Leone X. et da lui discendono li Prencipi di Monte Miletto, Conti di Monte Aperto, Prencipi d'Apice, Duchi di Sicignano et altri.

1520. Ferrando di Tocco. fratello di Carlo. chiamato dall'Imperatore Carlo V. suo Consanguineo et della Real Casa de' Despoti, fù Consigliere di Stato nel Regno di Napoli, et Ambasciatore del Rè de' Romani, al Rè d'Inghilterra.

1530. Cola Maria di Tocco. Signore di Monte Mileto. fù marito di Diana Carrafa, che fù sorella di Papa Paolo IV.

1540. Marc'Antonio di Tocco. figliuolo di Ferrando. fù Vescovo di Lerida in Spagna.

1542. Carlo di Tocco; passato in Africa con Gio: Battista Loffredi per ricuperare Tunisi al Rè Muleasse. fù in battaglia da quei Barbari ucciso l'anno 1542.

1433. 1550.

1550. Benedetto di Tocco. Monaco di Monteserrato; Illustre per Santità et chiarissimo nella Spagna fuori in questi anni; poscia cavato dal Monastero nel 1573. fù fatto Vescovo.

15... Giò: Battista di Tocco. fù primo Prencipe di Monte Milleto; et marito di Porcia Caracciola, figliuola del Prencipe di Avellino.

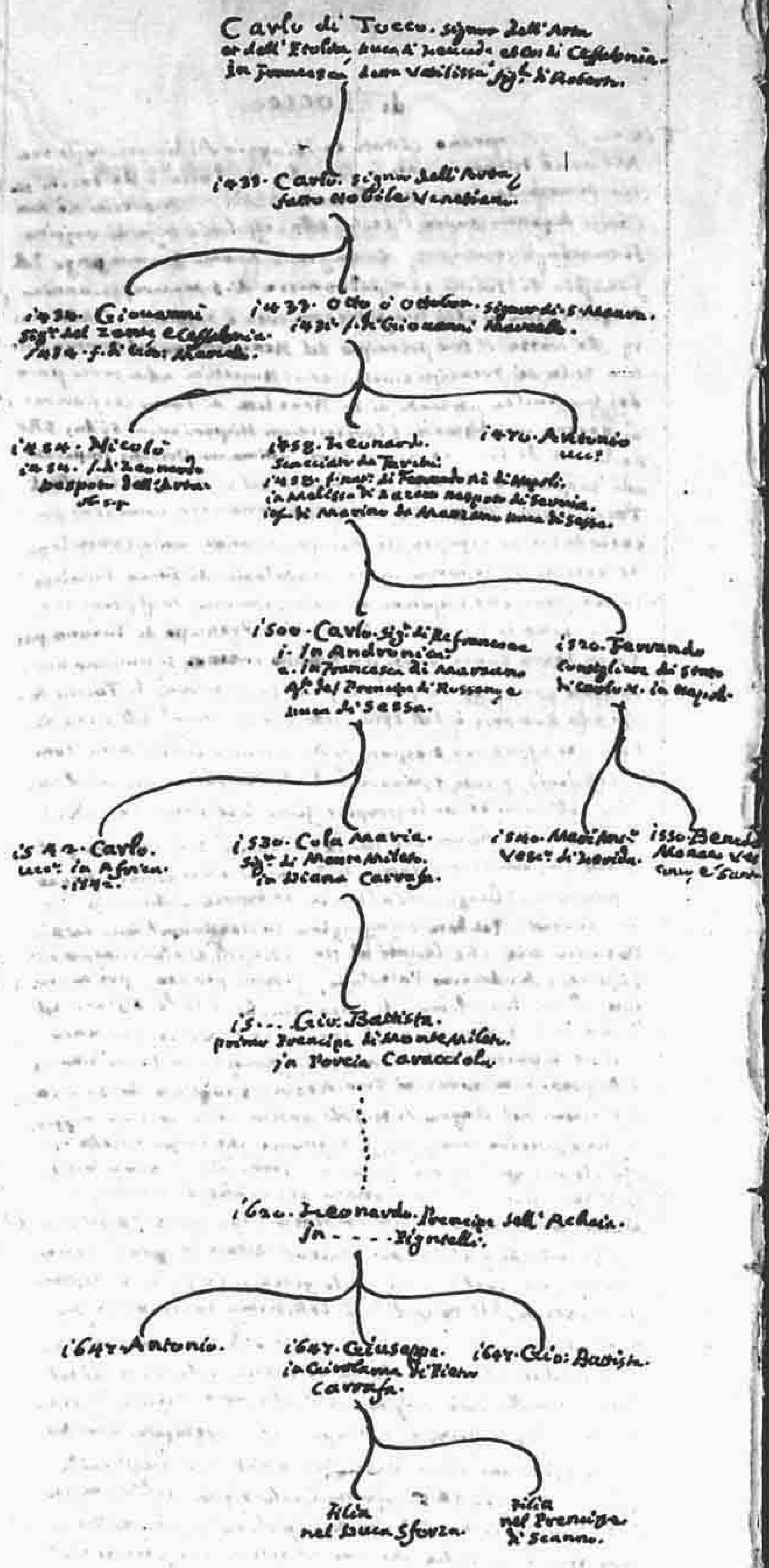
1620. Leonardo di Tocco. Prencipe titolare dell'Achaia di Despoti dell'Arta, et altre Provincie nella Grecia, fù marito di una Dama di Casa Pignatelli, da cui trasse Antonio, Giò: Battista, e Giuseppe.

1647. Antonio di Tocco, Prencipe dell'Achaia, figliuolo di Leonardo, nelle rivolutioni Popolari di Napoli del 1647. servì bene il suo Rè; poi nel 1671. accompagnò il Vice Rè di Napoli nell'Ambasciata che fece al Pontefice Clemente X.

1647. Giò: Battista di Tocco. fratello di Antonio. si adoperò egregiamente à prò del suo Rè nelle rivolte di Napoli del 1647.

1647. Giuseppe di Tocco. fratello di Giò: Battista. segnalò il suo zelo verso il Rè, ne' tumulti predetti. Sposò Girolama figliuola di Pietro Carrafa, et maritò due figliuole una nel Duca Sforza, l'altra nel Prencipe di Scanno.

Arbore della Famiglia di Tocco.



Toderini.

Il desio di gloria, che è nobile alimento de' petti humani, invogliò questa famiglia, à desiderare l'alto honore della Nobiltà Patritia di Venetia. Ella di habitatione antica nella Dominante, teneua Bottega di Biancaria ò sia merci da bianco, in Marzaria all'insegna del Cardinale, con il qual negotio accumulate molte facoltà, e quelle accresciute con una ricca dote, trouata da Gio: Battista Toderini, hebbe questi modo di fare la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Il feruore di una natia obligatione, ch'arde nel cuore di noi Gio: Battista, e Teodoro fratelli Toderini, non può essere in forma maggiore testimoniato alla grandezza di così Eccelsa Republica, quanto col uolontario tributo nelle correnti urgenze di guerra, del più sensibile delle nostre fortune: Onde uenendo à prender uigore di oblazione uincolata dal debito, si rende più aggradibile il Sacrificio. Lo spremere da priuate sostanze, coltiuate da ciuili sudori somma rimarcabile di danaro per tributarlo alla Publica Maestà, è l'estremo d'una dimostratione possibile ad' humiliata suiscerattezza che propone con ragione al proprio ben'essere i gloriosi progressi di questo Augusto Dominio. Humiliati però alla riuerita cospetto di un'adorato Prencipe offeriamo ducati 100.m 60.m à libera dispositione e 40.m nelli Publici Depositi, alle quattro per cento. Tale esibitione, che procede dal zelo suiscerato uerso il Publico seruitio, come non riceue altro eccitamento che quello di una spontanea uolontà così permette l'adito, à quella speranza, che è l'alimento uisibile della nostra suddita humiltà, di sortione l'honore del Publico aggradimento. Retributione magnanima di Regia munificenza, mà peculiaria di questo Gouerno, à cui ne' Decreti eccelsi del Cielo, hà Iddio prescritto nel Mondo, una seconda immortalità. Gratia &

Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li 21. Luglio del 1694. hebbe 151. uoti prò, 26. contro e 4. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 25. detto ottenne 714. uoti prò; 191. contro et 12. non sinceri. onde rimase presa, e fosi la famiglia Toderini, ornata del Carattere di Nobile Patritia. Fà per arme una fascia d'argento in campo azurro con una stella d'oro al di sopra, et un Castello d'Argento al di sotto.

1694. Gio: Battista Toderini. figliuolo di Giouanni, nel 1694. fù creato Nobile Veneto come nella sudetta supplica. hebbe in moglie con ricca Dote Angela figliuola di Guido Righi, dalla quale nasce numerosa prole.

1694. Teodoro Toderini. fratello di Gio: Battista. insieme col quale nel 1694. fece l'offerta predetta, e fù creato Patritio Veneto.

·1707.

1707. Giouanni Toderini. figliuolo di Gio: Battista, fù uno de' giouini Nobili che il giorno di S. Barbara. 4. Xbre 1707. cauarono balla d'oro onde dispensato l'età, fù ammesso al Consiglio.

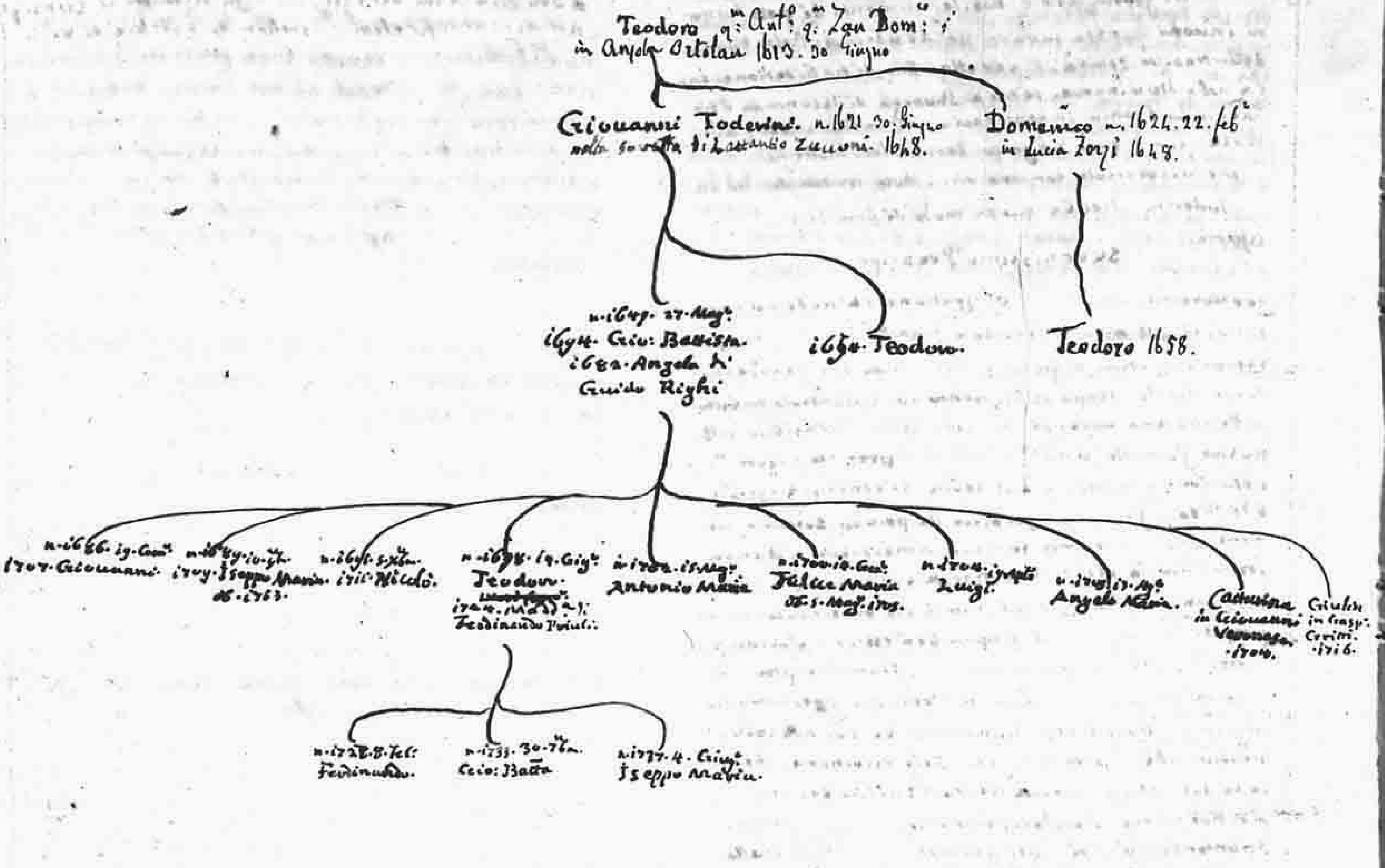
1709. Iseppo Maria Toderini. fratello di Giouanni, fù anch'esso uno de giouini Nobili, che li 4. Xbre 1709. cauarono balla d'oro onde fù habilitato al Consiglio, morì poi li 2. Marzo del 1713. in età di 24. anni.

1711. Nicolò Toderini. fratello d'Iseppo Maria, cauò balla d'oro li 4. Xbre del 1711, onde fù riceuuto al Consiglio. poi nel 1714. fù eletto Castellan di S. Felice di Verona.

1724. Teodoro Toderini. figliuolo di Gio: Battista. nel 1724. conseguì in moglie Maddalena figliuola di Ferdinando Priuli.

Arbore

Arbore Todevini.



Tolonigo.

Tolonigo.

Non convengono gl'Autori nell'assegnare il suo principio alla famiglia Tolonigo, poiche il Tedolo, et il Malfatti la fanno venire da Troia, altri Buran da mar; altri dicono che parti da Costantinopoli; et il P. Ireneo della Croce la deduce da Trieste. Usò primieramente il Cognome di Turnati, ò Tornareti, ò Tornarisi, ò Tornorei, come variamente si trova scritto, et produsse Tribuni antichi, arditi et di sua volontà molto piacevoli, letterati et amatori del danaro. Fece edificare la Chiesa di S. Gio. Bragora (Luigi Bianco, altri dicono di S. Gilio) et s'estinsè nel. 1322. Portò palleggiato d'oro e d'azurro, et alcuni sopra detta palleggiatura, fecero una bolce d'argento rampante.

1125. Demetrio Tolonigo, nel. 1125. partendo da Costantinopoli; viene à Venetia sopra le Galere del Doge Domenico Micheli; altri dicono nel. 1171. col Doge Vitale Micheli; et altri ancora nel. 1229. col Bailo Roberto Ziani.

1153. Domenico Tolonigo. si trova trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1222. Pancratio Tolonigo. da S. Giustina. fu uno de' Nobili che nel. 1222. andarono con la seconda Colonia in Candia.

1229. Giouanni Tolonigo. nel. 1229. fu uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Tiepolo.

1310. Demetrio Tolonigo. altri lo dicono Dimitri Stalonizza Greco, l'anno. 1310. essendosi portato con singolar fede, e valore in occasione della Congiura Tiepola, venne largamente premiato.

1322. Dardi Tolonigo. da altri Giouanni chiamato, essendo Presidente all'Entrate publiche, venne à morte l'anno. 1322. et in lui mancò questa Casa.

Tomado.

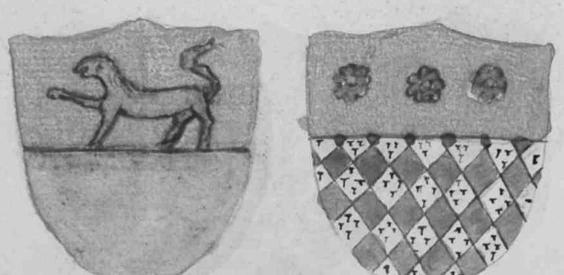
La famiglia Tomado, ò Tomaso, è una di quelle, che partite anticamente dalla Città di Aquileia passarono ad habitare in Venetia, doue produsse Tribuni antichi, savij, et amicabili ad'ogn'huomo. mancò nel. 1380. ò pure. 1383. come vogliono altri; et portò uno Scudo partito à destra una bolce d'oro rampante in campo vermiglio et à sinistra, fasciato d'oro, e vermiglio di sette pezzi. Due altri vermeggi ancora esibiscono le cronache Venete, di questa Casa, con la bolce in campo d'argento et con le fascie vermiglie e d'argento.

1205. Nicolò Tomaso, Prete in S. Margarita nel. 1205. fù uno de' Sacerdoti deputati per l'Elettione del Patriarca Latino di Costantinopoli, che fù Tomaso Morosini.

1214. Pietro Tomaso. nel. 1214. fù Capitano di Fanti in Candia contro li ribelli di quell'Isola.

1380. Marco Tomado. morì l'anno. 1380. et in lui terminò una linea di questa Casa.

1383. Giacomo Tomado. venne à morte l'anno. 1383. et in lui mancò intieramente la famiglia.



Tonisto.

Tunis Città Regale di Barbaria et principale di tutto il Regno che da lei prende il nome, da i Latini e detta Tunetum et da gl' Arabi Tunus; fù anticamente chiamata Tarsis et fù un tempo picciola Città, edificata da gl' Africani sul Lago, che è formato dalla Goletta discosta dal Mare Mediterraneo circa .i2. miglia. mà rouinata la Città di Cartagine, incominciò à crescere in modo, che di presente, compresi li Borghi, fà circa .10.[m] fuochi. Da questa Città in antichissimi tempi [uenne à Venetia] la famiglia Tonisto, ò Tunisto, quale produsse Tribuni antichi, sauij, piacenti, et molto industriosi; alcuni di questa Casa per occasion di negotio, si trasferirono in Costantinopoli, di doue poi ritornarono à Venetia nel .ii25. col Doge Domenico Micheli, altri dicono nel .ii7i. col Doge Vitale Micheli, et altri ancora nel .i227. col Bailo Roberto Ziani, quindi fù, che lasciarono scritto alcuni, che da quell' imperiale Città ella hauesse origine. Mancò in Venetia questa famiglia nel .i3i6. altri dicono .i325. et altri ancora i328. Vsò due arme; l'uno diuiso d'azurro, e d'oro, con un Leone d'oro passante sopra l'azurro. l'altro rombeggiato d'argento e uermiglio con molte lettere. T. nere, sopra li rombi d'argento sotto un Capo d'azurro caricò di tre Rose uermiglie, poste in fascia.

i122. Foscaron Tonisto. si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno .ii22. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città e Contrada di Bari.

i125. Paolo Tonisto. nel .ii25. ritornò da Costantinopoli à Venetia, sopra le Galere del Doge Domenico Micheli. altri dicono, che questo passaggio seguisse in altri tempi, come sopra si è detto.

i153. Pietro Tonisto. nel .ii53. sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

i176. Giacomo Tonisto. nel .ii77. fù uno de' Sopracomiti di Galera, nell' Armata allestita dalla Republica in fauore di Papa Alessandro .iii. et contro l'Imperatore Federico Barbarossa.

i206. Marco Tonisto, nella di cui habitatione in Candia, l'anno .i206. si ricourò il Duca Giacomo Tiepolo, per sottrarsi dal furore de' Greci ribellati.

i208. Pietro Tonisto. del Sestier di San Polo. nel .i208. era Consigliere in Candia del Duca Paolo Quirini, et uscito con numerose genti contro li Greci ribelli, fù da quelli in certa imboscata rotto, e fugato; indi nel .i209. fù uno de' testimonij, che interuennero all' aggiustamento seguito trà li Veneti, et li ribelli predetti. poi nel .i2ii. passò con la Colonia Veneta, in detta Isola di Candia.

i233. Nicolò Tonisto. soggetto di molta stima, nel .i233. fù chiamato alla Podestaria di Verona. et nel .i235. mandato Duca in Candia, doue con la sua prudenza tenne

ci

à freno la uolubilità de' Greci, et usò l'arme delli rombi con le rose, quale si uedeua affissa nel Palazzo di Candia. poi nel .i249. fù uno de gl' Elettori del Doge Marin Moresini.

i3i0. Paolo Tonisto. nel .i3i0. mostrò una singolar fede, et un gran ualore, in occasione della Congiura Tiepolo, et nell' oppressione di essa.

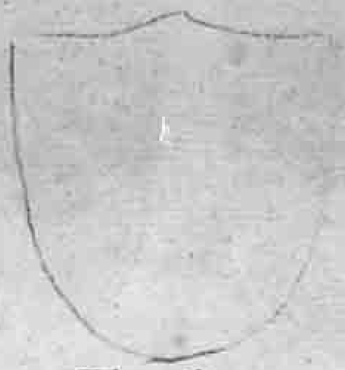
i3i6. Nicolò Tonisto. essendo Podestà di Chioggia, uenne à morte l'anno .i3i6., altri dicono .i325. et altri ancora .i328., et in lui terminò questa famiglia.

Torcelli.

Torcelli.

Ortona, città dell' Abruzzo, fù da Tolomeo nominata Orton, et da Strabone Terra Piratorum, et Ortonum. Pietra de Corsali fù detta, perche essi quivi delle reliquie delle loro Navi sdruscite si fabricassero le habitationi, acquistandosi il vivere col cacciare le fiere. da questa città come scrive il Malfatti, et come dice un' altra Cronica, giunsero in Venetia li Torcelli in tempi assai remoti; poiche si trova che furono fatti di Consiglio l'anno ·822, et furono huomini sapientissimi. Per molte scritture pare, che venissero di Creta et per testimonio del P. Coronelli si estinsero nel ·1281·

1281 ·Filippo Torcello, essendo Giudice all' Offitio del Procurator, venne à morte l'anno ·1281, et in lui terminò questa Casa.



Torelli.

Questa famiglia, chiamata primieramente de' Fredeli, et Gorifredi, hebbe origine anch'essa dalla città di Ortona, di dove passata à Crema, di là poi si trasferì à Venetia, come narra il Malfatti. Li suoi personaggi furono molto buoni Consiglieri, et molto amati da tutti; mancarono secondo il detto Malfatti nel ·1321·, mà più giustamente il P. Coronelli li fà estinguere nel ·1381·.

1355 ·Marco Torello, fù uno de' Congiurati col Doge Marino Faliero contro la Republica, onde preso à Chioggia li ·17· Aprile del ·1355, venne impiccato.

1381 ·Filippo Torello, essendo Giudice per le Corti morì l'anno ·1381·, et in lui hebbe fine questa famiglia.

Tornadi.

Scrive il Palladio, nella prima Parte dell' Historia del Friuli, che da Aquileia nel ·734· andasse à Venetia la famiglia Tornadi, dove havendo goduta la Nobiltà Patritia, si estinse l'anno ·1383·.

dalla Torre.

Dal Regio Sangue de' Carolingi di Francia proviene la Casa nobilissima dalla Torre ò sia de' Turriani quale congiontasi in parentella con la famiglia de' Duchi di Borgogna, conseguì in titolo di dote lo stato in quella Provincia, che sino al presente della Torre si dice, et dal quale poi essa ne prese il cognome; così concordemente affermano il Corio nell'Historie di Milano il Sansouino nell'Origine delle case illustri d'Italia, il Co: Roschi ne' suoi compendij Historici, il Capodagli nell'Vdine illustrata et l'Aldimari nelle Famiglie Nobili. Solo Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno nella sua Genealogia diuersarum Principum familiarum Mundi, non saprei con quanto fondamento di verità, deriua li Turriani insieme con li Montefeltri, Acciaioli, e Visconti, dallo stipite de' Giustiniani Imperatori di Costantinopoli. Per gelosia di Dominio esiliati due fratelli di questa Casa dalla Borgogna et confinati nella Lombardia, si fermarono nel Territorio di Como doue si unirono in matrimonio à due figliuole uniche di Faccio Co: di Valsasina, luogo presso il Lago di Como, per le quali hereditarono quello stato di cui i loro posteri anco hoggidì se ne intitolano Conti, e ciò nel 1055. verità confermata anco da Paolo Giouio, nell'Elogio di Martino della Torre. Ritennero per tanto il primo cognome di Signori dalla Torre, se bene presero l'armi de' Conti di Valsasina, che erano un Leone; mà Hermanno uno de' discendenti, ricordeuole dell'antica, e regia nobiltà del suo sangue, leuò il Giglio d'oro in campo azurro, et altri ancora l'armi di Borgogna presero, che erano la Torre uermiglia in campo d'argento, alla qual Torre alcuni aggiunsero li Gigli, ò in luogo di quelli sopra di essa fecero l'Aquila nera in campo d'oro. Eruditissima per tanto è la Dedicatoria posta da Lorenzo Longo in fronte della sua Soteria, et indrizzata à Ferdinando Tassis, in cui oltre il dimostrare l'origine della Gran Casa della Torre giusta le cose premesse, giustifica la discendenza dalla medesima dell'illustrissima famiglia Tassis, et così discorre. Hæc Gens Gallicam Originem à Carolo Magno Francorum Rege, palam profitebatur, e poco doppo soggionge. Ex tam illustri Progenie, cuius originem à Franco, Priami filio, Sicambriæ Vrbis ad Danubium conditore, eiusque posteris Germaniæ ac Galliæ Regibus, Franconiæ, ac Burgundiæ Dominis deriuatur. et in altro luogo proseguè. Verò etiam simile quod alij referrent, duos Turrianos olim ex Burgundia in Italiam profectos, in Vallem Sasinam à Tasio eiusdem Vallis Domino summo honore exceptos, post matrimonium cum duobus eiusdem Tasij filiabus initum, eodem demum mortuo amplissimæ ditionis hæredes, Tasij cognomen aduentitium assumpsisse, deindè Tassos appellatos fuisse; Hinc pro Turre, à qua primum cognomen habebant Taxum, qui vulgò Tasso dicitur, tamquam secundo cognomini significando aptiorem, in gentilitijs insignibus depictum gestasse. Continuò, e tuttauia sussiste nella Borgogna, la posterità di quei primi Signori della Torre che colà rimasero quali però confessano, e riconoscono per Parenti questi di Milano, come tutti deriuati da un ceppo medesimo. Fù anco Nobile, e potente nella Valesia Prouincia de' Suizzeri questa famiglia, et Giosia Simlero nella Descrittione della medesima Prouincia, così ne ragiona. Turriana familia olim in Valesijs potens, et arcem Turrianam, et proximam Vallem Lerschianam, item Aientum propè Sedunum, et Contegium Oppidum in Veragris possedit, præterea in Heluetijs Laupa et Frutingia vallis illis paruerunt. Sed postea quam Antonius Turrianus Guiscardum Sedunensem Episcopum per insidias crudelissimè trucidauit, bello victi et bonis exuti sunt, eorumque Arx Turriana, et cæteræ munitiones diruptæ sunt. È anco Nobile in Verona questa famiglia, doue la portò Domenico dalla Torre, et fiorì parimente in Bologna Feltre e Cipro: mà in Milano, ella crebbe in tanta grandezza e potenza, che l'anno 1240 in persona di Pagano della Torre, conseguì il Prencipato di quella, et di altre Città di quel floridissimo Stato. Dignità, che poi venne successiuamente sostenuta da Martino, Filippo, Napo, Francesco, Corrado, et Guido tutti di detta famiglia, mà però sempre combattuta dalla Casa Visconti, quale anco doppò varij, e vicendeuoli successi di guerra rimase finalmente superiore onde espulsi li Torriani si ricouerarono nel Friuli doue qualche tempo prima, con l'occasione de' suoi Patriarchi alcuni di essi si erano ridotti, e piantatoui la famiglia quale tuttauia ui fiorisce per Dominij, e Dignità riguardeuole. Trà questi furono illustri Raimondo, Cassone, Pagano et Lodouico, tutti quattro Patriarchi di Aquileia et Prencipi del Friuli. Tiberio Vescouo di Tortona, et di Brescia. Giacomo Vescouo di Concordia. Lombardo Vescouo di Vercelli con Rinaldo, Francesco, Caro, Castolino, Giorgio e Giouanni, tutti Prelati che alle sublimità del posto accoppiarono una somma dottrina, e bontà di vita, le prerogatiue de' quali pare che tutte si unissero nel Cardinale Michele dalla Torre Vescouo di Ceneda, di cui pende dubbio se fosse maggiore il lustro che egli diede alla porpora ò quello che dalla porpora egli riceuè; Ometto quella uasta serie di altri infiniti Heroi prodotti da questa gran Pianta e dirò solo che oltre il Dominio di Valsasina possedono in Friuli Villalta la Decima di Duino, e di S. Gelo: nel Carso Vipulzano Cormons, et Vipacco; È per distinguersi da gl'altri Conti della Torre hora habitanti nella Boemia, Carintia, Carniola et altri luoghi della Germania, discendenti dalla famiglia di Vngrispach che fù la stessa con li Signori di Maduisio, et de' Baroni di Eck e di Selz, usarono già à scriuersi ne gl'atti e scritture publiche à Turri de Mediolano essendo che gl'altri si chiamauano à Turri propè Goritiam, mà gl'uni, e gl'altri lasciate le aggiunte hoggidì semplicemente della Torre si dicono. Lombardo dalla Torre Vescouo di Vercelli, col splendore della Nobilissima nascita et con il merito di magnanime attioni, eccitò la generosità del Veneto Senato à decorarlo della sua Nobiltà Patritia, insieme con Hermagora Febosino, et Lodouico suoi fratelli, come riferiscono l'Abbate Vgheli nel V. Tomo dell'Italia Sacra et il Capodagli nell'Vdine illustrata, la qual dignità fù poscia parimente conferita à Nicolino et Ottolino della stessa famiglia, come affermano il detto Capodagli et il Campugnano, mà li successori non si sono poi conseruati in possesso dell'ottenuto honore. Fà questa Casa in campo d'argento una Torre uermiglia, attrauersata da due scettri d'oro incrocciati.

1340 Lombardo dalla Torre figliuolo di Raimondo Co: di Valsasina; fù prima Canonico di Aquileia, indi Arciprete di Monza poi dal Patriarca Cassone suo Congionto, eletto Vicario Generale, nel Dominio spirituale del Patriarcato di Aquileia. passato in Auignone, doue all'hora risiedeua la S. Sede fù Capellano di Papa Giouanni XXII., et dallo stesso creato Vescouo di Vercelli; dalle quali Dignità reso cospicuo, fù dalla Veneta Republica, insieme con li fratelli nel 1340. riceuuto frà suoi Nobili; morì finalmente in Bugella luogo della sua Diocese li 9. Aprile del 1343. doue nella Chiesa di S. Stefano rimase sepolto, con l'affissione del seguente Elogio.

Mille trecentis quadraginta cum tribus annis
A' sæculo uitæ migrauit Episcopus iste
Aprilis die nono sicut carmina pono
Ter nono mensis post hoc, Februique sequentis
Hac positus petra signum præsentia metra
Quicquid clara fama, nunc auet in ara
Flos Lumbardorum Lombardus flos dominorum
Stirpeque magnali de Turri Mediolani
Quem genus, et mores, uirtutes, sensus, honores

ordine

Ordine ditioni creverunt Pontificali
Urbis erat Praesul Vercellarum extitit exul
A quibus obsessum multum fuit, at non oppressus
Illis atque manum porrexit Mediolanum
Hic bene certavit, Bugellam fortificavit
Turribus et muris, expulit nondefuit ullis
Fortia Castra fecit de novo, plura refecit
Expulit inde guerras, protexit undique Terras
Tota sub magnis posita Regione Tyrannis
Magnanimo nam Corde resistit solus in orbe.

1340. Hermagora dalla Torre. fratello di Lombardo. Dal Patriarca Pagano suo parente venne infeudato di Monte cuccogerado, con la giurisditione della Villa. seguì lo stesso Patriarca nello Stato di Milano, contro li Visconti et apertamente guerreggiò contro il Patriarca Beltrando, successore di Pagano. acquistò nel. 1343. la Villa di Jesaunico, et parlando di lui l'Ughelli dice, à Senatu Veneto, Veneta Nobilitate donatus; soggiongendo poi li seguenti versi.

Promeruitque simul, Veneta cum fratribus esse
inter fulgentes Nobilitate viros.

1347. Lodovico dalla Torre. fratello di Hermagora. fù prima Canonico di Aquileia, poi li. 4. Agosto del. 1347. da Clemente. VI. fatto Vescovo di ~~Aquileia~~ Trieste. dove risiedè sino al. 1350. che dal detto Papa fù promosso al Vescovato Olunense, et da Innocentio. VI. fatto Vescovo di Corone. finalmente li. 10. Marzo del. 1358. creato Patriarca di Aquileia, della qual Chiesa prese il possesso li. 5. 7bre del. 1359. Per la diffesa del Friuli guerreggiò con li Duchi d'Austria e cò Signori di Spilimbergo. Ristaurò il Palazzo Patriarcale, et fece altre Operationi degne di eterna memoria. morì in Udine li. 30. Luglio del. 1365., sepolto nella Chiesa Metropolitana, nella Capella di S. Ambrogio. honorato della seguente memoria, nella Sala della sua Residenza.

Ludovicus Turrianus, sex totos annos, quibus fuit in Patriarchatu consumpsit in propulsandis viribus Rodulphi Ducis Austriæ, aliorumque in sè æmulatione potentiæ concitatorum Principum.

1350. Febo detto Febosino dalla Torre. fratello di Lodovico, nel 1356. fù da ~~Lodovico~~ Nicolò di Lucemburgo, Patriarca Antecessore del fratello, investito della Giurisditione di Monte Maggiore, sopra Cividale d'Austria, et di altri luoghi. combattè vittoriosamente contro li Savorgnani, et morì nel. 1376. in Cividale d'Austria, sepolto nella Chiesa Maggiore.

1356. Nicolino della Torre. figliuolo di Florimonte detto Moschino; per le sue degne qualità, nel. 1356. fù creato col fratello Ottolino, e loro discendenti in perpetuo, Nobile Venetiano, come scrive il Campagnaro et partecipe di tutte le immunità, et Privilegi, che godono gl'altri Cittadini Nobili di quella Republica, come soggionge il Capodagli. Fù Luogotenente Generale, nel Patriarchato di Aquileia, del Patriarca Beltrando.

1356. Ottolino dalla Torre. detto Capo. fratello di Nicolino. nel. 1356. fù fatto Nobile Venetiano insieme con detto suo fratello. Hebbe in moglie ~~Catterina~~ figliuola di Schinella Co: di Coll'alto, che gli fece Nicolino Girolamo, li successori del quale si omettono, per non essersi conservati nel possesso della Nobiltà Venetiana.

1360. Giovanni detto Giovannino dalla Torre. figliuol di Febo. essendo Canonico di Aquileia intervenne per Hermagora suo zio, alla stipulatione dell'acquisto della Villa di Jesaunico. nel. 1360. fù Consigliere del Patriarca Lodovico parimente suo zio, et morendo fù sepolto nella Capella della famiglia.

1370. Hermannino dalla Torre. fratello di Giovanni; fù Consigliere del Patriarca di Aquileia, et viveva del. 1377.

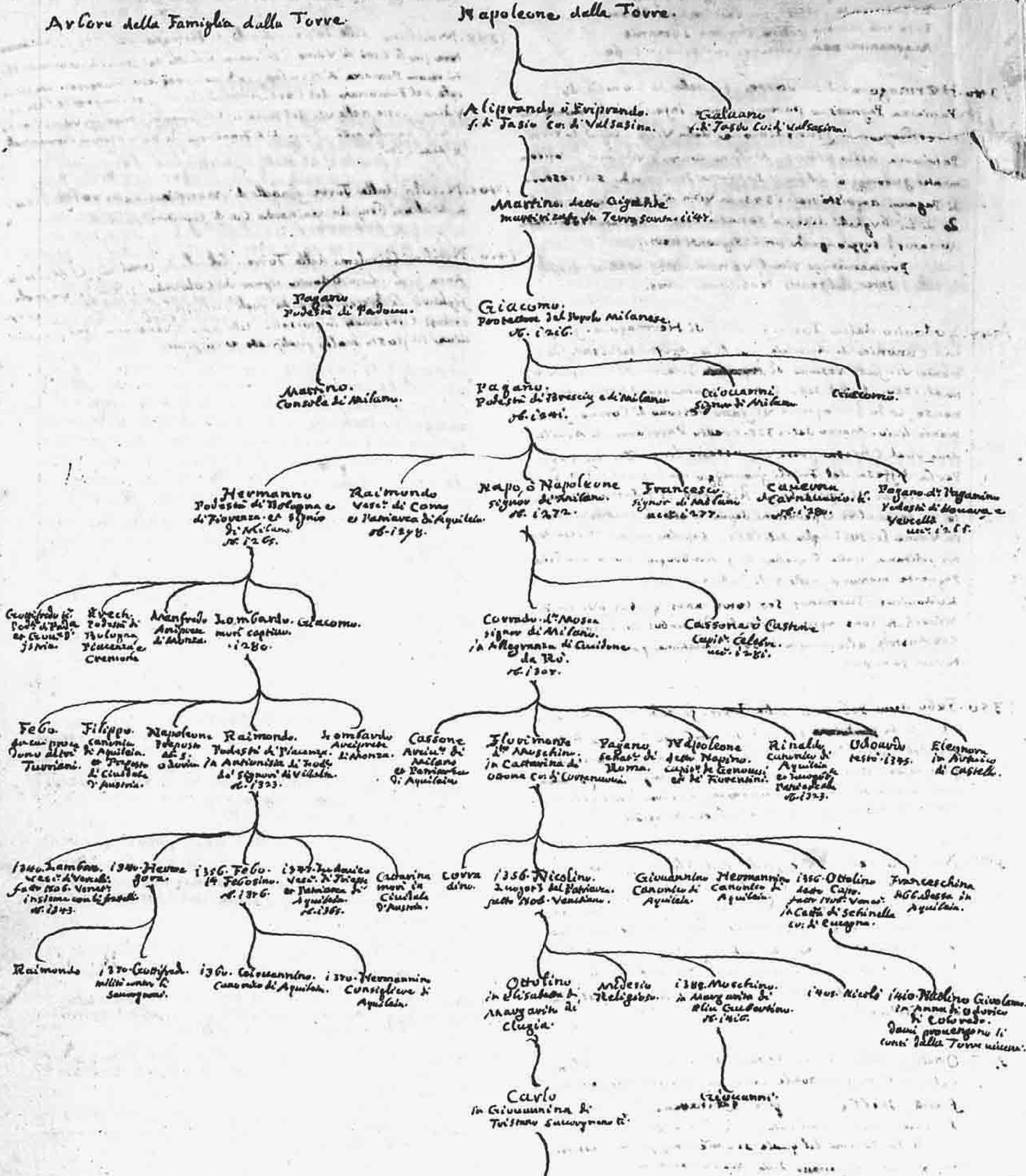
1370. Gottifredo dalla Torre. figliuolo di Hermagora. militò con Febo suo zio, contro li Savorgnani, che con insidie gli havevano occupato Castelluto et li debellò, con perdita di 3000. soldati.

1388. Moschino della Torre. figliuolo di Nicolino, nel. 1388. fù Ambasciatore per la Città di Udine, à Giovanni figliuolo del Duca di Moravia, eletto nuovo Patriarca di Aquileia; indi nel. 1408. era Luogotenente Generale nel Patriarcato del Card: Antonio Gaetano, et comprò le Case in Udine, poste nella via del Pozzo di S. Giovanni. morì in Udine l'anno 1416. sepolto nella Chiesa di S. Francesco de Padri Minori Conventuali di detta Città.

1405. Nicolò dalla Torre. fratello di Moschino. nel. 1405. fù investito di alcuni Beni da Mainardo Co: di Goritia.

1410. Nicolino Girolamo dalla Torre. figliuolo di Ottolino, fù marito di Anna figliuola di Odorico signor di Colloredo, di cui generò molti figliuoli, la discendenza de' quali sussiste, mà si tralascia, per non essersi conservata in possesso della Nobiltà Venetiana; mà per altro vive in posto molto qualificato, et cospicuo.

Arbore della Famiglia dalla Torre



Torulo

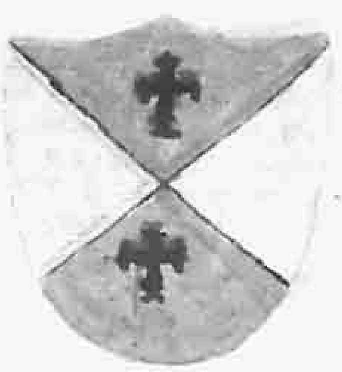
Torulo.

Frà le antiche famiglie Tribunitie di Venetia annoverosi la Casa Torulo, quale venne da Rachiana ò sia Heraclea, et produsse Tribuni antichi, molto incostanti, protervi di volontà, et di dura testa, che si dilettavano di attaccarsi à questione e rissa; incerto, è il tempo della sua estintione poiche alcuni vogliono che mancasse nel .1271. altri nel .1303. ò .1312. et il P. Coronelli nel .1383. Porto' in campo azzurro, un Monte vermiglio piramidato, sotto un scaglione dello stesso colore.

1271. Pietro Torulo, essendo Giudice alla Corte del gran Salarij morì l'anno .1271. et vogliono alcuni che in lui mancasse questa Casa.

1310. Michele Torulo. nel .1310. fù uno de Congiurati con Baiamonte Tiepolo, contro la Patria.

1383. Giovanni Torulo, Presidente à i Salarij della Corte, viene à morte l'anno .1383. et in lui si estingue questa famiglia.



Tradonico.

Pola, antica Città dell'Istria, posta sopra un Monte, da Plinio è detta Colonia et anco Iulia Pietas. fù edificata da quei Colchi, che mandò il Rè Oeta à perseguitare gl'Argonauti che conducevano seco la sua figliuola Medea, con li Tesori furati quali diffidando di tornare al Rè, senza haver fatto nulla di buono, arrivati in queste parti, vi si fermarono fabricandovi un luogo per loro habitatione, et nominandolo Pola che significa in lingua Greca Città de' Banditi secondo Calimaco: mà secondo altri vuol denotare habbiamo fatto à bastanza. Per altro è città picciola et mala habitata, rispetto all'inclemenza dell'aria. Hà però il suo Vescovo, et soggiace alla Republica Venetiana. Da questa Città trasse i suoi Natali l'estinta Casa Tradonico ò Tradomenico quale vogliono alcuni che sia la stessa con la Gradonico come altrove habbiamo divisato; Chiamossi prima Boni Apolli ò Tribuni Apolli, et Bocchesi. produsse Tribuni antichi, et che non si risparmiavano in ogni honore della Patria. Francesco Sansovino nella Venetia parlando del Doge Pietro Tradomenico ò Tradonico, la chiama famiglia nobilissima, venuta da Pola, mà stata lungamente in Equilio, di dove passò in Rialto, in quei tempi, che Pipino fece la guerra à Venetiani, quindi è che altri scrissero, che venne dalle Contrade, et che fù delle prime, che vennero ad habitare in Rialto. Fece principiare il Monastero di S. Giustina di Mani, et secondo alcuni si estinse l'anno .864. nel Doge Pietro predetto. il P. Coronelli dice che mancò nel .1012. mà di essa si trovano posteriori notitie onde necessariamente bisogna credere che mancasse alcun tempo doppo: si vedono di questa casa due Armeggi. uno inquartato diagonalmente di oro, et argento con due crocette vermiglie sopra l'oro, l'altro partito d'oro, e d'azzurro, con un scaglione de' colori opposti.

837. Pietro Tradonico ò Tradomenico. nell'837. fù eletto Prencipe di Venetia et gli fù dato per collega il figliuolo Giovanni. Fece edificare la chiesa di S. Polo. da Teofilo Imperatore di Costantinopoli per suoi Nontij fù creato Protospatario, à cui mandò in soccorso il figliuolo, con un'armata contro li Saracini. indi guerreggiò con li Schiavoni, et splendidamente accolse Lodovico Imperatore venuto à Venetia. finalmente, fomentando discordie trà alcune famiglie principali, da alcuni di quelle rimase per congiura ucciso li 13. 7.bre dell' .864. sepolto nella Chiesa di S. Zaccaria.

837. Giovanni Tradonico. figliuolo di Pietro. nell'837. fù dato per Collega al Padre nel Prencipato, indi nell'848. Generale di 60. Galere, passò in soccorso dell'Imperatore Greco, contro li Saracini da quali rotto, e sconfitto, fuggendo ritornò à Venetia, dove premorì al Padre.

1018. Pietro Tradonico, morì l'anno .1018. et in lui secondo alcuni mancò questa Casa.

1122. Auro Tradonico. fù uno de Nobili di Consiglio che nel .1122. sottoscrissero il Privilegio di esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città et contrada di Bari.

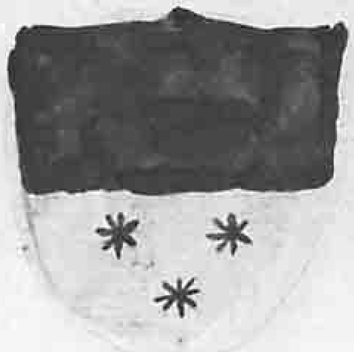
1122. Marino Tradonico. nel .1122. sottoscrisse il Privilegio predetto et unito à Domenico Moresini prese Pola, et ridusse tributario Parenzo nell'Istria.

1153. Pietro Tradonico. Giudice. nel .1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Moresini, alli Nobili di Casa Basegio.

1211. La famiglia Tradonico fù una di quelle che nel .1211. passarono con la Colonia Veneta in Candia. doppò di che non si hanno altre memorie di questa Casa.

Trancasia.

Molto antica è stata in Venetia la famiglia Trancasia, et fù una di quelle, che primieramente habitarono la Città di Rachiana detta poi Heraclea. produsse Tribuni antichi, huomini di buon affare, si estinse nel. 714. come scrive il Malfatti: mà il P. Coronelli chiamandola Tancasia, la fà mancare nel. 946.



Trasnodi.

Parlano di questa Casa le Venete Croniche con molto decoro, dicendo, che li suoi personaggi furono Nobili, e gentilissimi huomini, piacenti, giocondi, e piacevoli. Venne da Treviggi, come scrive anco Gio: Bonifacio nel libro. X. della sua Historia Trivigiana, et si estinse nel. 1305. Portò diviso d'argento, e vermiglio, con tre stelle vermiglie sopra l'argento.

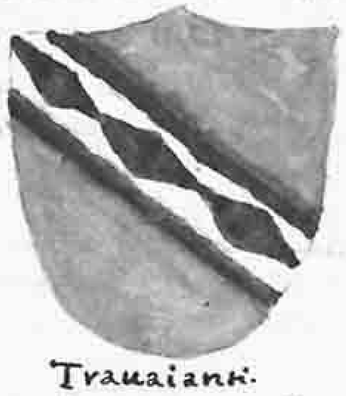
1305. Giacomo Trasnodi, morì l'anno. 1305. et in lui hebbe fine questa Casa.

Trasimondo.

Quelle poche memorie che si rintracciano della famiglia Trasimondo la dimostrano molto antica, e qualificata: non porto il suo principio fuori delle convicine contrade, da dove secondo il Malfatti, trasferitasi in Rialto produsse Tribuni antichi, et huomini di grandissima riputatione, Chiamossi anco col nome di Scornato come si osserva nel V. Tomo dell'Italia Sacra dell'Abbate Ughelli; dove egli parlando di Venerio Patriarca di Grado dice così. Venerius in Rivoaltinatus, Patre Boetio Trasmundo sive Scornato. Non si sà quando mancasse questa Casa.

880. Venerio Trasimondo, figliuolo di Boetio, nell'830. fù creato Patriarca di Grado. Ristaurò molte Chiese già rovinate: hebbe contesa col Patriarca di Aquileia; da Papa Gregorio. IV. ottenne il Pallio Patriarcale. Da Lodovico, e Lotario Imperatori, conseguì molti Privilegi, et à lui scrisse anco Papa Sergio. sedè anni. 24. mesi. 8. et morì nell'854. sepolto nella Chiesa di. S. Eufemia di Grado, appresso il corpo di. S. Quintino Martire.

836. Basilio Trasimondo. fù uno de Nobili, che nell'836. congiurarono contro Carosio Mastalico occupatore del Dogato, quale fù preso, privo de gl'occhi, et mandato in esilio, governando Basilio il Principato, sino al ritorno di Giovanni Badoaro legitimo Doge.



Travaianti.

Staccossi dall'Isoletta di Jesolo la famiglia Travaianti, e passata in Venetia produsse Tribuni antichi, savij, Cattolici, et amatori della sua Patria; una Cronica dice, che erano Pescatori, et in compagnia delli Talenti, fece edificare la Chiesa di. S. Maria della Misericordia di Mazorbo. mancò nel. 1370. et fece in campo d'oro una banda d'argento, carica di tre rombi vermigli nel mezo di due altre bande ristrette, pure vermiglie.

1370. Domenico Travaiante, Officiale sopra il formento, morì l'anno. 1370. et in lui terminò questa Casa.

Trauersari.

Dell'antichissimo Casato de' Trauersari habbiamo à bastanza scritto nel trattato della famiglia da Legge, come quella, che da esso trahe indubitata origine: onde quivi non ci resta che di riferire alcune di quelle cose, che iui diffusamente si sono dette. Vscirono li Trauersari dall'antica Nobiltà di Roma come diffinisce Girolamo Rossi nel Libro III. della sua Historia di Rauenna, anzi che alcuni li fanno nominatamente discendere dalla Gente Attia. prese: ro il nome dal Castello di Trauersara, posto nel Territo: rio Rauennate, appresso il fiume Anemone, mà il Fabri uuole che detto Castello essi fabricassero, e denominassero. Alfonso Maresti nel III. Tomo del suo Teatro Genealogico, trattando della Casa Bentoli, dice che li Trauersari furono prima Canaseti chiamati; poiche parlando di Carlo Bentoli, che fiorì dell'835. scriue, che fosse sua moglie Lucia Canaseti figliuola di Pietro signor di Canaseti, che poi circa gl'anni 960. si chiamarono Duchi di Trauersara, et signori di Rauenna. Teodoro Trauersari sino del 476. era Prefetto di Rauenna per Odoacre Herulo Rè d'Italia, et fabricò il sopradetto Castello di Trauersara. Importuno di Teodoro figliuolo nel 496. fù parimente Prefetto di Rauenna, et secretario di Teodorico Gotho Rè d'Italia. Sergio Trauersari di costui nipote, che uisse nel 543. fù Monaco, e Santo; Amingo Trauersari, superò in battaglia i Borgognoni; Carlo Trauersari guerreggiò coi Veneti. Paolo Trauersari, che fiorì nell'800. prese Comacchio, et edificò Castellazzo. Alberto Trauersari uisse caro ad Ottone Imperatore. Giouanni Trauersari nell'876. fù Arciuescouo di Rauenna; Paolo, Pietro e Guglielmo Trauersari furono successiuamente Senatori di Rauenna, e così sempre andò crescendo questa Casa in auttorità, e grandezza, che nella persona di un'altro Pietro Trauersari, nel 1180. arriuò à conseguire il Prencipato della Patria, et probabilmente si può credere, che in lui hauesse principio l'honore della Nobiltà Patritia di Venetia conferitali da quel Senato, per il lustro delle sue grand'attioni; tanto più che Paolo suo figliuolo, e successore nel Prencipato, da Girolamo Briani nel IX. Libro della sua Historia d'Italia è chiamato Nobile Venetiano. Così salita in potenza la famiglia Trauersari, bene spesso s'imparentò con Imperatori, Rè, e Prencipi supremi, come si uede in Luca de Linda, et per più di un secolo, si conseruò nell'assoluto dominio di Rauenna, sino, che spogliatane dalla famiglia Polentana, fù costretta ad'andare esule. onde alcuni passarono à Costantinopoli, altri à Ferrara, altri à Venetia, et molti in Toscana; Portarono li Trauersari per arme, un Pino in Campo azurro con tre fascie d'argento che dalle radici, à i rami lo attrauersauano.

1177\. Pietro Trauersari. figliuolo di Guglielmo. per l'eminenza delle cose fatte, et per l'altezza dell'animo suo cognominato il Grande, et il Magnanimo, il qual sopranome secondo il Rossi si acquistò, all'hora, che essendo molto giouine, uccise Ottone Co: Palatino che hauea poste le mani in Guglielmo suo Padre: onde poi asceso al Prencipato della Patria, accompagnò nel 1177. l'Imperatore Federico I. in Venetia passatoui à stabilire la pace col Pontefice Alessandro III. onde è, che si troua sottoscritto, come testimonio, ad'un Diploma rilasciato dal detto Imperatore in quella Città. nel 1196. hebbe alcune controuersie con Salinguerra Torelli Tiranno di Ferrara, et cooperò alla di lui espulsione da quella Città, mà ritornatoui questo gli prese nel 1200. il Castello di Argenta, et lo rouinò. nel 1209. esigè giuramento da quei di Ceruia, di non riceuere Rettore, che non fosse da esso approuato. Hebbe alcune competenze nel 1213. con Vbertino Carrara, potente Cittadino di Rauenna, intorno il Gouerno di quella Città. morì finalmente li 24. 7bre del 1225. sepolto nella Chiesa di S. Gio: Battista di Rauenna; et al suo sepolcro, iui era un Cingolo, in cui la caratteri Greci si leggeua. Regum socius Petrus stemmatis magnorum
Trauersariorum Rauennatis Vrbis uetustissima
Rector auspicijs semper usus Melioribus.

1225\. Paolo Trauersari. figliuolo di Pietro, à cui successe l'anno 1225. nel Prencipato di Rauenna. passò nel 1226. in Cremona ad'una Dieta tenutaui dall'Imperatore Federico II. nel 1227. concluse la pace con gl'Ariminesi, che erano in contesa con gli Rauennati. nel 1234. ricuperò Rauenna, che segl'era ribellata. nel 1239. concorse all'impresa di Ferrara, quale fù leuata à Salinguerra Torelli; di cui disputandosi frà collegati ciò, che si douesse fare, Paolo ordinò daccenne, che fosse mandato prigione in Venetia, doue poco doppo morì. Venne poi à morte Paolo l'anno 1240. et fù sepolto nella Chiesa di S. Maria Rotonda di Rauenna.

1240\. Guglielmo Trauersari. figliuolo di Paolo et nel 1240. suo successore nella Signoria di Rauenna; mà l'anno stesso ne fù priuo da Federico Imperatore, che occupò quella Città; ritornatoui poscia et rimessosi nell'antico Dominio, fuori nel 1274. Perduallo di Lunagna nella sua concorrenza all'Arciuescouato Rauennate. nel 1275. fù di nuouo scacciato di Rauenna da i Polentani, mà nel 1277. facendo con essi la pace, ui ritornò. fù nuouamente molestato dalli detti Polentani, sinche nel 1296. ritornò à pacificarsi con li medemi.

1263\. Stefano Trauersari. figliuolo di Guglielmo. fù signore della Casa de' Trauersari et nel 1263. trouossi nella Chiesa Orsiana di Rauenna, ad'una compositione di pace fatta con altri principali Cittadini di quella Città.

1275\. Tomaso Trauersari. figliuolo di Anastasio. nel 1275. fù Vescouo di Treuigi.

1295\. Pietro Trauersari. figliuolo di Guglielmo. perseguitato da i Polentani insieme col Padre fù più uolte scacciato, e rimesso nella Patria, sinche nel 1295. seguì frà dette parti la pace, mà nel 1303. uenuto in nuoua discordia con detti Polentani e Rauennati, gli fù preso, e spianato il suo Castello di Trauersara, onde egli se n'andò esule nella Toscana.

1301\. Roberto Trauersari. fratello di Pietro, nel 1301. fù chiamato in Giuditio, dalli Polentani, e Rauennati, insieme con detto suo fratello.

1343\. Teodoro Trauersari. figliuolo di Anastasio. scacciata la sua famiglia da i Polentani, andò à Costantinopoli, doue poco doppo morì, et ui morì anco Giouanni suo figliuolo.

1343\. Pietro Trauersari. figliuolo di Teodoro. nel 1343. si ricouerò nella Toscana, nel Castello di Portico, doue per mantenersi esercitò l'arte di Fabro, onde i posteri sortirono il cognome di Fabri.

1343\. Azzo Trauersari. ~~figliuolo~~ fratello di Pietro, nel 1343. fuggì à Ferrara.

1343\. Tomaso Trauersari. fratello di Azzo, nel 1343. si ritirò in Venetia appresso li Reggi suoi Parenti.

1343\. Guido Trauersari. fratello di Tomaso. andò con la moglie à Bersaghella, Castello nella Valle di Anemone sopra Faenza. doue comperò la Villa Monticula, da lui chiamata Trauersara. Mà desideroso di rimettersi nella Patria, tentò più uolte di farlo, hauendo raccolto una grande banda di Contadini, et correndo fino sopra le Porte, finalmente uolendo fare l'ultimo sforzo, fù ucciso sopra la Porta Anastasia di quella Città, et sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore, nella sepoltura della famiglia de i Prefetti suoi congionti.

1343\. Vgolino Trauersari. fratello naturale di Guido. militò à stipendij de' Visconti di Milano e poi à quelli de' Venetiani, indi nel 1343. espulsa la sua famiglia da Rauenna si ritirò in Venetia, doue morì.

Arbore

✠

Arbore della Famiglia Traversari.

- 476. Teodoro Traversari. Prefetto di Ravenna. edificò il Castello di Traversara.
  - 496. Importuno. Prefetto di Ravenna. secretario di Teodorico Rè d'Italia.
    - Massimo. suggetto erudito morì in Roma.
    - 530. Stefano. Capit.° celebre fù con li Gothi all'impresa di Roma et visse 80. anni.
      - Pirro ò Pietro. in Albano di Bertulfo(?) Capit.° de' Gothi.
        - Amingo vinse i Borgognoni.
        - Bucello
          - Lotario.
            - Carlo guerreggiò co' Veneti.
            - Isnardo. seguì le parti Imperiali.
              - Nicolò
              - Teodoro. II. tenuto à Battesimo dal Gran Bellisario.
                - Paolo prese Comacchio, et edificò Castellazzo. 1. in Maria Valeria Romana 2. in Blanda Pierleoni. Romana.
                  - 1 Andrea.
                    - Balduino.
                    - Ugo
                    - Alberto ò Adalberto caro à Ottone Imperatore
                  - 1 Giorgio.
                    - Agapito morì giovane
                    - Giovanni Arcivescovo di Ravenna. 872.
                  - 2 Italiano.
                    - Obizzo.
                    - Marcualdo.
                  - 2 Giacomo. governò l'Emilia per la Chiesa.
                    - Guglielmo.
                    - Ubertino
                      - Paolo. II.
                        - Ubertino. II.
                    - Brunoro.
                  - 2 Filippo
                    - Azzone
                    - Rinaldo.
                  - Teodoro. III. ò Teodosio.
                    - Federico.
                    - Aldobrando ò Aldobrandino.
                    - Ugolotto.
                - Barnabà
              - Stefano. II.
          - Gottifredo.
      - 543. Sergio Monaco e Santo.
    - Traiano morì in Ravenna.

·A·

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Trauersari.

A.

- Vbertino. II. Trauersari q. Paolo. II; come nell' Arbore. F.
  - Paolo. III. Senatore di Rauenna.
    - Pietro. II. Senatore di Rauenna. in Matilde Inclita.
      - Guido
      - Pietro. III.
      - Filia in Pietro Duca de gl' Onesti.
      - Guglielmo. II. Senatore di Rauenna. 7r in Marsilia, nipote del Marchese Bonifacio, et della Gran Contessa Matilde.
        - 1177. Pietro IV. il Grande et il Magnanimo. Signore di Rauenna. in Maria di Fran.co Marini. Capit.o dei Guelfi in Fiorenza. M. 1225.
          - Alessandro. morì auanti il Padre.
          - Salute morì auanti il Padre.
          - Tramontana nel Rè di Aragona.
          - Aica nel Rè d' Inghilterra.
          - Elisabetta nel Rè di Vngaria.
          - 1225. Paolo. IV. Signore di Rauenna. in Andronica di Alessio Angeli Imperat.e di Costantinopoli. M. 1240.
            - Fidentia. Adriano
            - Andronico.
            - Pietro. V.
            - Carlo.
            - Cattarina in Lamberto Polentano.
            - Aica in Guglielmo Francisio di Puglia.
            - Rauenna. Romania.
            - 1240. Guglielmo III. Sig.r di Rauenna
              - 1263. Stefano. III. Signore di Rauenna. morì senza figliuoli.
              - 1295. Pietro. VI. Signor di Rauenna. Scacciato da' Polentani si ritirò in Toscana.
              - 1303. Roberto.
            - Anastasio. Senat.e di Rauenna.
              - 1343. Teodoro. IV. Senat.e di Rauenna. Scacciato da' Polentani, andò à Costantinopoli, doue morì.
                - 1343. Azzo. passò à Ferrara.
                - 1343. Guido. III. in Nobile de i Duchi andò à Bersegello, doue comprò la Villa Monticula, da lui detta Trauersara. et fù ucciso tentando la ricupera di Rauenna.
                - 1343. Tomaso. II. andò à Venetia.
                - 1343. Giouanni morì col Padre in Costantinopoli.
                - 1343. Pietro. VII. fuggì in Toscana nel Castello di Portico et da lui discendono li Fabri, di quel luogo.
                - 1343. Vgolino nato Capit.o de Visconti, et de Venetiani. morì in Venetia.
              - 1271. Tomaso Vesc.o di Treuisi.
              - Bernardo
                - Paolo. V.
            - Guido. II. in Isabella degl' Onesti
              - Aldobrandino. II.
              - Vgo. II.

Tremolin.

Tremolin.

Giunse da Treuigi, ò suo Territorio, in Venetia l'estinta Casa Tremolin, come scriue il Malfatti, et produsse huo: mini Cattolici, et Conuersceuoli con tutti. Godeua il Con: siglio sin dell'anno. 813., et mancò secondo il P. Coronel li nel. 1003.

Tretore.

La già cospicua Città di Concordia, fù Patria della famiglia Tretore, come riferisce il Malfatti da doue passata in Venetia, produsse huomini grandi, robusti, pietosi, et che molto si dilettauano di edificare. Si estinse l'anno. 1359.

1153 . Stefano Tretore. uno de' Nobili di Consiglio che l'anno .1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Dome: nico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

Trencore.

Noi saressimo totalmente all'Oscuro della Casa Trencore se il P. Coronelli non l'hauesse registrata nel suo Cattalogo delle famiglie Patritie di Venetia estinte, in cui la fa man care l'anno. 1139., mentre non ui è altri, che ne faccia memoria.

Tribolo.

Si raccoglie dalla lettura dell'Historie, e Croniche Venete, che ui fosse la famiglia Tribolo, antichissima frà le Patritie di Ve: netia, et che habitasse primieramente in Grado, accertandosi con sicuri riscontri la sua antica esistenza, benche tutti li Cro: nisti Veneti la passino sotto silentio.

836 . Tribolo. da Grado, come scriue il Sansouino nel Libro. XIII. della Venetia, fù uno de Nobili che l'anno. 836. assisterono Ca: rosio, Tribuno, nell'espulsione, che questi fece dal Dogado di Giouanni Badoaro, mà poco doppo deposto Carosio, fù il detto Tribolo ucciso.

1122 . Pietro Tribolo. si troua trà Nobili di Consiglio che nel. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione concesso dal Doge Do: menico Micheli, alla Città, e contrada di Bari; poi nel. 1153. es: sendo Giudice, sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di Casa Basegio.

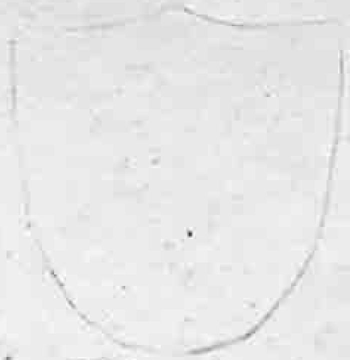
Tribonipoli.

Conuengono tutte le Venete Croniche, che la famiglia Tribonipoli, uenisse anticamente dall'Isoletta di Jesolo et che di essa ui fossero Tribuni antichi, molto sauij, e cattolici; si troua scorrettamente scritta Triboniapolli, Tribunapoli, e Tribunipoli; fece edificare circa l'anno. 838. la Chiesa di S. Paolo, et si estinse nell' 846; altri dicono nell'896, et altri ancora, trà quali è il P. Coronelli nel. 946, mà di essa trouasi posteriore notitia, et uuole il Malfatti, che questo cognome fosse anco nella famiglia Memo come ciui habbiamo accennato; Portò questa Casa uno scudo trinciato à onda, d'argento, e uermiglio.

846. Giacomo Tribonipoli, Giudice in Heraclea. morì l'anno. 846., et in lui alcuni uogliono che finisse la casa.

946. Filippo Tribonipoli, secondo altri, essendo Giudice in Heraclea, uenne à morte l'anno. 946. terminando in lui la famiglia.

1122. Pietro Tribunapoli, si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione concesso dal Doge Domenico Micheli alla città, e Contrada di Bari.

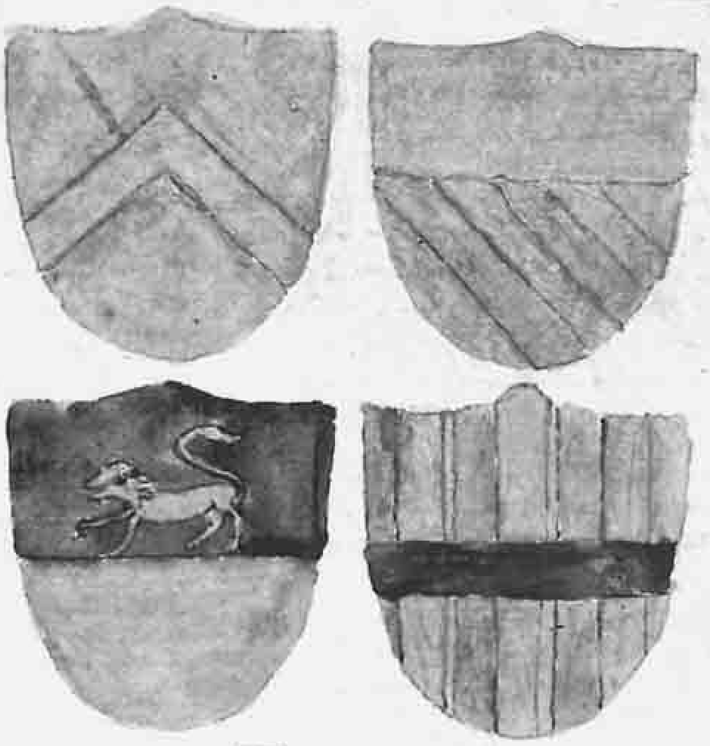


Tristanizo.

Trasse la sua origine dalla Dalmatia la famiglia Tristanizo, scritta anco Tristanico, da doue trasferitasi in Venetia, come scriue il Malfatti, produsse huomini buoni, e molto dati al nauigare, si estinse l'anno. 1304.

1122. Domenico Tristanico. uno de' Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di esentione concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, e contrada di Bari.

1304. Zaccaria Tristanizo, morì l'anno. 1304. et in lui hebbe fine questa Casa.



Triuisani.

Hanno creduto alcuni Autori, che la famiglia Triuisano fosse di origine diuersa e trà se distinta, per trouarsi che da differenti luoghi, ella si sia in Venetia tradotta et per la dissomiglianza dell'armi che porta ond'è, che separatamente ne scrissero, mà il Frescot consente, che ella sia di un'unica ascendenza, et che diramatasi in uarie linee, da Aquileia prima e poi da Treuigi ancora Doue in parte s'era diffusa, facesse à Venetia passaggio, et in ueritate l'Arbore che si uede di questa Casa è un solo e tutti prouenuti da un medesimo stipite, nè osta punto la uarietà dell'armi gentilitie delle quali si serue la famiglia, poiche queste furono introdotte per motiuo di distintione, come chiaramente lo dicono il Malfatti, et il Frescot predetto. Per tanto la prima uenuta dei Triuisani in Venetia fù dalla Città di Aquileia, ò à tempi di Attila, come uuole il Piloni nell'Historia di Belluno ò pure l'anno. 785. come scriue il Palladio nella prima parte dell'Historie del Friuli; et soggiunge il detto Autore che sono quelli, che portano palleggiato d'oro e d'azurro di sei pezzi, sotto una fascia uermiglia. Vennero poi gl'altri da Treuigi, e tutti insieme produssero huomini antichi, sauij, Catolici, molto discreti, amatori della Patria, et gran Maestri di Mare. Nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. parte di questa Casa rimase frà le popolari, mà fù poi riassunta frà le Patritie l'anno. 1381. per la guerra de' Genouesi. Gode una linea d'essa la Contea di San Donato nel Triuigiano, come per Priuilegio dell'Imperatore Carlo. V. et hà prodotto Vescoui, e Prelati dignissimi, un Serenissimo Prencipe di Venetia, Dieci Procuratori di San Marco, Dottori, Caualieri, Senatori, e Generali in tanta copia, quanto alcun'altra famiglia Patritia. Fondò, e dottò in antichissimi tempi la celebre Abbatia di San Tomaso de i Burgognoni nell'Isola di Torcello, sopra la quale conserua un Juspatronato; Fabricò le Chiese di S. Benedetto, di S. Giou: in Oleo, et di S. Giou: Elemosinario di Rialto, come pure hà Sepolcri, memorie et inscrittioni nobilissime in molte altre. Dalli Triuisani di Venetia riconoscono il loro principio li Triuisani di Padoua, de quali parlando il P. Salomoni, nella sua opera intitolata Vrbis Patauine Inscriptiones dice così. Triuisanam hanc familiam primo de Taruisio Venetias, inde Patauium migrasse uolunt; et frà li Cittadini di Venetia uiuono alcuni sotto il nome di Triuisani, et de Marioni, che sono parimente germogli di questo Arbore illustre. Moltiplici sono gl'armeggi, che ne tempi andati gestò questa Casa, mà di presente à cinque sono ridotti, come uà spiegando il Frescot, alzati da più fratelli, perche li loro posteri fussero trà se stessi distinti. Il primo et il secondo fanno un Scaglione azurro in campo d'oro, l'uno de quali è alterato da un solo Giglio d'oro, in punta dello stesso Scaglione, il terzo è Bandato d'oro, e d'azurro di sei pezzi, sotto un Capo azurro. il quarto è diuiso di uermiglio e d'oro, con un Leone d'oro passante sopra il uermiglio. Il quinto è palleggiato d'oro, e d'azurro, di sei pezzi, con una fascia uermiglia, trauersante sopra il tutto.

1005. La famiglia Triuisano unita alla Giorgio nel. 1005. fabricò la Chiesa di S. Benedetto, come scriue il Malfatti.

1122. Domenico, et Pietro Triuisani, si trouano trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, e Contrada di Bari.

1130. Giouanni Triuisano. Capo, e ceppo di tutta la famiglia, uisse in questi anni, et da lui si hà l'Arbore continuato della Casa, sino à nostri giorni.

1153. Nicolò, et Mattio Triuisani, nel. 1153. sottoscrissero l'Atto di quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

1170. Domenico Triuisano, figliuolo di Giouanni, diuise col fratello Maffio le facoltà paterne, come per Instrumento del genaro. 8 7mbre. 1170. Nodaro Prè Domenico Arduin, Piouano di S. Giou: Euangelista.

1180. Marco Triuisano. figliuolo di Domenico, di cui si hà memoria nella scrittura di affrancatione, fatta dal Vescouo di Belluno e stipulata nel Chiostro della Chiesa di S. Saluatore di Venetia, l'anno. 1180. come riferisce il Piloni; Fondò questo Marco et riccamente dotò la nobile Abbatia di S. Tomaso de' Borgognoni nell'Isola di Torcello, Juspatronato della Casa Triuisano.

1211. Henrico Triuisano. del Sestier di S. Marco, nel. 1211. andò con la prima Colonia de' Nobili Veneti, ad habitare in Candia.

1214. Giouanni Triuisano. figliuolo di Giacomo; nel. 1214. fù eletto Capitano Generale dell'Armata contro li Genouesi, sopra de quali riportò illustre uittoria à Trapani di Sicilia.

1222. Marco Triuisano. da San Barnaba; nel. 1222. passò con la seconda Colonia Veneta in Candia.

1222. Aldighier Triuisano. da San Marcuola. nel. 1222. si trasferì anch'esso con la seconda Colonia in Candia.

1222. Andrea Triuisano. da San Gregorio; nel. 1222. andò parimente con la predetta Colonia in Candia.

1229. Paulo Triuisano, nel. 1229. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Tiepolo.

1230. Giacomo Triuisano. figliuolo di Giouanni, è nominato nell'Instromento di Diuisioni, fatte con Filippo Belegno il primo di Marzo del. 1230. Nodaro Prè Giouanni Buono, Piouano di S. Maria Mater Domini.

1245. Guido Triuisano. nel. 1245. fù creato Caualliere dal Rè di Francia, (come si legge in un uecchio manuscritto) dal quale hebbe in dono i Gigli d'oro, in campo azurro.

1249. Pietro Triuisano. da S. Marina, figliuolo di Giacomo, prestantissimo Senatore, li. 17. Genaro del. 1249. fù creato Procuratore di San Marco, morì l'anno. 1255.

1265. Henrico Triuisano. figliuolo di Marco, Capitano ualorosissimo, nel. 1265. combattendo contro li Greci, rimase prigione, onde condotto in Costantinopoli, fù poscia mezano della pace con li medesimi.

1268. Giuliano Triuisano. figliuolo di Giouanni dalla Brezza, fù Senatore, et nel. 1268. uno de gl'Elettori del Doge Lorenzo Tiepolo.

1272. Marco Triuisano. figliuolo di Pietro. li. 17. Marzo del. 1272. diuise col fratello Marino le facoltà paterne; poi nel. 1274. andò Ambasciatore alli Conti Brebiriesi in Dalmatia, come scriue Giu: Lucio.

1275. Bernardino Triuisano. nel. 1275. fù uno de gl' Elettori del Doge Giacomo Contarini.

1277. Bianchino Triuisano. da. S. Marcilliano, figliuolo di Giouanni; amplissimo Senatore, li. 18. Agosto del. 1277. fù creato Procuratore di San Marco. morì l'anno. 1284.

1297. Francesco Triuisano. figliuolo di Marino, ò per non esseruisi trouato presente al serrar del Consiglio l'anno. 1297. ò per altra cagione rimase escluso dallo stesso, mà li suoi posteri ui furono poi riassunti nel. 1381, come si dirà.

1310. Angelo Triuisano. dell'ordine de' populari, nel. 1310. fù uno de congiurati con Baiamonte Tiepolo contro la Patria.

1312. Michele Triuisano. figliuolo di Marco, nel. 1312. fù uno degl' Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1328. Nicolò Triuisano. fratello di Michele. nel. 1328. fù uno de' gl' Elettori del Doge Francesco Dandolo.

1342. Gabrielle Triuisano. fratello di Nicolò. nel. 1342. fù uno de gl' Elettori del Doge Andrea Dandolo.

1348. Franceschino Triuisano, morì li. 30. Maggio del. 1348, e giace sepolto nel chiostro della chiesa di. S. Stefano, con questa antica inscrittione.
M. CCC. XLVIII. Mense Madij. XXX. Obijt Dnus Franceschinus q. Dni Okis Triuisano. orate pro eo.

1354. Nicolò Triuisano. da. S. Angelo, figliuolo di Giouanni, nel. 1354. fù Proueditore dell' Armata, contro i Zaratini, sotto il Generalato di Marco Giustiniano, indi nel. 1355. essendo Capo del Consiglio di. X, singolarizò il suo zelo in occasione della congiura del Doge Marino Faliero. poi nel. 1365. passò Proueditore in Candia, e si diresse con gran prudenza nelle riuolutioni di quell' Isola. finalmente li. 28. Genaro del. 1367. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citrà. morì l'anno. 1369.

1354. Giacomo Triuisano. figliuolo di Giouanni q. Marco, nel. 1354. fù uno de gl' Elettori del Doge Marin Faliero, e poi nel. 1355. lo fù del Doge Giouanni Gradenigo.

1354. Guidone Triuisano, mentre nel. 1354. nauigaua Ambasciatore in Candia, à quei Nobili Coloni contumaci, fù preso il suo Nauiglio da una Galera Genouese, all' Isola di Cerigo.

1354. Giouanni Triuisano. da. S. Maria Formosa. figliuolo di Gabrielle. nel. 1354. fù mandato Ambasciatore in Milano, all' Imperatore Carlo. IV. nel. 1355. era uno de' Consiglieri del Doge. nel. 1357. andò Ambasciatore al Rè di Vngaria, con cui concluse pace. nel. 1364. passò Proueditore nell' Isola di Candia, contro quei ribelli, e risiedendo in Castelnuouo, ributtò i loro attentati, facendo spiccare il suo ualore anco in altri incontri, onde li. 6. Agosto del. 1365. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de' supra. poi nel. 1367. eletto Capitano delle Galere che condussero Papa Vrbano. V. da Marsiglia à Roma, et nel. 1370. deputato à trattare con l' Imperatore di Costantinopoli, che era uenuto à Venetia. morì l'anno stesso. 1370.

1355. Pietro Triuisano. nel. 1355. fù Podestà, e Capitano di Treuigi.

1355. Stefanello Triuisano, nel. 1355. fù uno de' congiurati col Doge Marin Faliero, contro la Patria, mà oppressa la congiura, fù preso, e fatto ignominiosamente morire.

1355. Roberto Triuisano. nel. 1355. con la sua uigilanza penetrò, e suelli la congiura del Doge Faliero, onde fù riconosciuto con Ducati. 40. annui di prouigione

. 1355.

1355. Marco Triuisano. figliuolo di Gabrielle. nel. 1355. fù uno de' uinti Senatore eletti in occasione della congiura del Doge Faliero.

1367. Giouanni detto Zanino Triuisano. da. S. Angelo, figliuolo di Marco. nel. 1367. fù uno degli Ambasciatori, che accompagnarono da Marsiglia à Roma il Pontefice Vrbano. V. et l'anno stesso uno de' Senatori, che condussero al Prencipato di Venetia Andrea Contarini, ricusante quella dignità. poi li. 24. Febraro del. 1377. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citrà. morì l'anno. 1384, soggetto ualoroso nella disciplina di marè.

1374. Giacomo Triuisano. figliuolo di Gabrielle. nel. 1374. essendo Proueditore in Treuigi uigilò con accuratezza alla custodia di quella Città, minacciata dal Duca d'Austria.

1375. Francesco Triuisano. di cui si uede il sepolcro nella Chiesa de i Frari, con quest' inscrittione.
Sepoltura Dni Francisci Triuisani, et heredum suorum. M. CCC. LXXV.

1376. Guido Triuisano, nel. 1376. passò Ambasciatore à Genoua, per querelarsi con quel Publico delle represaglie fatte da i Legni Genouesi, sopra li Veneti, come scriue il Verdizzotti.

1379. Giouanni Triuisano. da. S. Benedetto. figliuolo di Paolo. uno de' Proueditori dell' Armata Veneta, contro li Genouesi, da quali rotta e sconfitta à Pola nell' Istria, fuggando uenne à Venetia, doue fù posto prigione, mà poco doppo liberato nel. 1379. passò col Doge Andrea Contarini alla ricupera di Chioggia, doue azzuffatosi con una Galera nemica, et quella afferrata, ne per ferite riceuute, ne per qual si sia sforzo, che facessero li Genouesi, uolle mai lasciarla, sino che saliti in sopra li suoi, non se ne resero padroni, conducendola in sicuro, morendo egli poscia per le riceuute ferite, benche in età senile, à guisa di trionfante.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. faceuano fattione all' Estimo del Commune di Venetia, allibrati, come segue.

1379. Andrea Triuisan. da. S. Benetto	700.
Andrea Triuisan. da. S. Barnabà	6000.
Benedetto Triuisan. da. S. Barnabà	2000.
Benedetto Triuisan. da. S. Fosca	300.
Bonaccorso Triuisan. da. S. Saluatore	600.
Clemente Triuisan. da. S. Moisè	875.
Bernardo Triuisan. di Barbaria. da. S. Giò: Nuouo	4000.
Giacomo Triuisan. da. S. Giò: Nuouo	500.
Giouanni Triuisan. q. Marco. da. S. Anzolo	50000.
Giouanni Triuisan. da. S. Giò: Decolato	500.
Giouanni Triuisan. da. S. Giò: Nuouo	1000.
Giouanni Triuisan. da. S. Vidal	2000.
Giouannin, et Leonardo Triuisan. da. S. Cantian	1000.
Lucia Triuisan. da. S. Marina	500.
Maddaluzza Triuisan. da. S. Anzolo	4000.
Maffio Triuisan. da. S. Geremia	1500.
Marco Triuisan. da. S. Barnabà	3000.
Marco, e Francesco Triuisan. da. S. Marco	2200.
Marco Triuisan. da. S. Marina	7000.
Marina Triuisan. da. S. Cassan	2000.
Nadale Triuisan. da. S. Marcuola	1000.
Nicoletto Triuisan. di Barbaria. da. S. Giò: Nuouo	500.
Nicolò Triuisan. Procr. da. S. Anzolo	4000.
Nicolò Triuisan. da. S. Maria Zobenigo	300.
Nicolò Triuisan. da. S. Moisè	3000.
Paolo Triuisan. da. S. Stai	15000.
Pietro Triuisan. da. S. Moisè	875.
Sanuto Triuisan. da. S. Benetto	5500.
Stefano Triuisan. da. S. Giò: Nuouo	1500.
Vido Triuisan. da. S. Giò: Nuouo	5000.
Vittore Triuisan. da. S. Giò: Nuouo	2000.

1381. Paolo Triuisano. da. S. Stai. figliuolo di Giouanni. Capo di una linea esclusa, al chiudere del Consiglio. nella urgentissima guerra contro li Genouesi, insieme con Giacomo e Marco suoi fratelli, tutti Padroni di Naui, offersero alla Signoria Ducati. 400, per la paga di un mese di 50. Balestrieri, à Ducati otto per cadauno. et inoltre si esibirono, pagare per un'altro mese. 150. huomini da remo, alla paga della

Republica

Republica et donarono li prò di lire 10.m de suoi impresiti, sino à guerra finita, offerendo le loro persone sopra l'Armata à Publica dispositione. onde ballotati in Senato l'anno 1381. furono riceuuti al Conseglio con 78. voti pro, e 13. contra; et li suoi discendenti sono quelli dalle Tresse d'oro

1381. Giacomo Triuisano. fratello di Paolo. habitante à S. Cassano et Patron di Naue armata à proprie spese contro li Genouesi nel 1381. fù riceuuto al Consiglio, et per essere distinto dalli fratelli, leuò il Leone uermiglio, con la fascia d'oro, in campo d'argento, li cui posteri poscia si estinsero.

1381. Marco Triuisano. dal Carmine. fratello di Giacomo. nel 1381. fù riceuuto al Consiglio. et per motiuo di distintione leuò anch'esso arma differente. mà la sua discendenza, mancò poscia.

1393. La famiglia Triuisana cioè una Nobil Donna di essa. nel 1393. fondò un' Ospitale di Donne, doue al presente è la Chiesa di S. Sebastiano.

1399. Zaccaria Triuisano. figliuolo di Giouanni. Dottore Cauelliero e Senatore illustre. nel 1399. fù Senatore di Roma. et nel 1405. il primo Podestà che per la Republica gouernasse la Città di Padoua. nel 1407. passò Ambasciatore à Papa Gregorio XII. et nel 1412. fù di nuouo Podestà di Padoua. Fù dottissimo quanto ogn'altro de' suoi tempi, come si può uedere dall'oratione che recitò al predetto Pontefice, in occasione dello Scisma persuadendo l'unione della Chiesa; oltre della quale alcune altre ne scrisse, onde meritamente viene celebrato dal Biondo nella sua Italia Illustrata. Vedeuasi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio frà la serie de gl'altri Senatori Illustri iui dipinti.

1400. Leonardo Triuisano. figliuolo di Domenico, nel 1400. essendo Capitano di sei Galere grosse da Mercantia con le quali passaua in Egitto e Soria, ruppe per fortuna di mare à Ivrana Isola dell'Arcipelago. poi nel 1406. fù Podestà, e Capitano di Belluno.

1406. Giacomo Triuisano. figliuolo di Stefano, nel 1406. fù Ambasciatore di obedienza à Papa Gregorio XII. e poi li 2. maggio dell'anno stesso, mandato Podestà, e Capitano à Belluno. nel 1411. fù Proueditore in Campo nella guerra del Friuli. nel 1415. Podestà di Padoua. et nel 1419. lo fù di Verona. nel 1421. eletto Generale di 22. Galere, e 4. Naui, ruppe nella Puglia, appresso Gaeta, Giouanni Spinola Corsaro Genouese, et incendiò la sua Armata. nel 1423. fù Luogotenente di Vdine. nel 1424. Capitano à Padoua. et nel 1430. Generale di 35. Galere e 20. Barche armate, contro il Duca di Milano. finalmente li 10. Giugno del 1431. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, morì l'anno 1449.

1406. Marco Triuisano. nel 1406. fù uno de gl'Ambasciatori, mandati à Roma, à Gregorio XII. nella di lui promotione al Ponteficato, poi nel 1409. fù Podestà di Vicenza.

1408. Giouanni Triuisano. figliuolo di Marino. nel 1408. fù Podestà di Verona.

1408. Benedetto Triuisano, nel 1408. fù Podestà e Capitano di Belluno.

1420. Febo Triuisano. figliuolo di Azzo. circa questi tempi fù Capitano à Padoua.

1422. Paolo Triuisano. figliuolo di Leonardo. nel 1422. fù Podestà e Capitano di Feltre; poi nel 1432. essendo del Consiglio di X. fù uno de' Senatori che condannarono ad essere decapitato il Generale Veneto Carmagnola, imputato di fellonia.

1423. Marco Triuisano, il Grande. nel 1423. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari.

1424. Nicolò Triuisano. figliuol del Procurator Giacomo. nel 1424. era sopracomito di Galera in Dalmatia, poi nel 1431. eletto Generale di 37. Galere in Pò, contro il Duca di Milano prese cinque Vascelli nemici, mà poco doppo rimase con gran rotta sconfitto saluandosi à pena in uno schifo. onde con gran taglia fù dal Senato Capitalmente bandito.

1428. Girolamo Triuisano. Monaco Cisterciense. nel 1428. fù eletto Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni, in Torcello, uisse con gran bontà et morì li 13. luglio del 1472.

1432. Giacomo Triuisano. figliuolo di Marco. nel 1432. fù Luogotenente di Vdine.

1434. Zaccaria Triuisano. figliuol di un'altro Zaccaria Dottore e Kr. fù parimente Dottore Cauelliero e Senatore preclarissimo. prese la Laurea Dottorale nell'Vniuersità di Padoua li 7. 9mbre del 1434. indi nel 1445. era Ambasciatore in Bologna, in tempo che da' Canneschi fù ucciso Annibale Bentiuoglio Signore di quella Città. nel 1447. passò Ambasciatore in Roma à Nicolò V. nella di lui esaltatione al Papato. nel 1449. fù Podestà di Verona. nel 1452. Luogotenente di Vdine. nel 1458. Ambasciatore à Cesare, et alla Dieta di Germania, in cui fù trattato di fare la guerra à Turchi. nel 1463. fù Podestà di Padoua. et nel 1464. Ambasciatore di obedienza, à Papa Paolo II. suo Concittadino. Senatore uersatissimo nelle Scienze et che si uedeua dipinto appresso il Padre nel Salone del Gran Consiglio.

1440. Vittore Triuisano. figliuol di Leonardo. fù Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni.

1450. Giacomo Triuisano. figliuolo di Nicolò. fù anch'esso Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni.

1453. Gabrielle Triuisano. figliuol di Nicolò q. Marco. Capitano delle Galere sottili nel 1453. trouossi alla diffesa di Costantinopoli et hebbe in custodia la Torre del Faro, mà nella presa di quella Metropoli che fecero i Turchi, rimase schiauo de medemi: liberatosi poscia, fù nel 1463. spedito Proueditore Generale in Dalmatia et Albania, passando Ambasciatore al famoso Giorgio Castrioto, detto Scanderbegh, con cui contrasse lega, contro quei Barbari.

1459. Francesco Triuisano. figliuolo di Marco. nel 1459. fù Podestà e Capitano di Treuigi.

1460. Domenico Triuisano. figliuolo di Giouanni, fù Rettore della Canea, in Candia.

1460. Marco Triuisano, dalla Dressa. figliuolo di Giacomo. della Contrada di S. Maria Formosa. Senatore stimatissimo, appellato Oracolo della Republica Venetiana per la molta sapienza et eloquenza sua. fiorì in questi tempi, et morì li 30. Marzo del 1478. sepolto nella Chiesa di San Danielle con inscrittione.

1469. Stefano Triuisano. figliuolo di Michele. fù Senatore Sauio del Consiglio et nel 1469. Capitano di Padoua. si uede la sua sepoltura nella Chiesa di S. Chiara di Murano con inscrittione.

1470. Giouanni Triuisano. figliuolo di Paolo. fù Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni.

1470. Baldissera Triuisano. figliuolo di Paolo q. Giorgio, fù Senatore, e Consigliere.

1472. Michele Triuisano, figliuol di Siluestro. Canonico Regolare et Priore di San Saluatore di Venetia, fù da Sisto IV. li 29. Agosto del 1472. eletto Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni in Torcello dell'ordine Cisterciense, di cui egli prese l'habito. morì li 26. 7bre del 1475.

1474.

1474 Domenico Triuisano. figliuolo di Stefano. nel 1474. fù Podestà e Capitano di Feltre.

1474 Tomaso Triuisano. fratello di Domenico. nel 1474. fù Podestà di Vicenza. nel 1483. Podestà di Padoua. nel 1485. uno de' cinque Correttori in Sede uacante et ballottato Doge con 22 balle; poi li 30 ottobre dell'anno stesso 1485. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltrà; morì l'anno 1497.

1475 Benedetto Triuisano. figliuolo di Zaccaria K.r fù anch'esso Cauelliere, oratore di gran stima e Senatore prestantissimo. nel 1475. Capitano di Vicenza. nel 1477. Ambasciatore in Costantinopoli, per maneggio di pace, nel 1481. Ambasciatore al Duca di Ferrara per le Saline di Comacchio. nel 1482. Luogotenente di Vdine. nel 1485. nel Chiostro della Certosa affisse una degna inscrittione à Dorotea Veniero sua madre. nel 1492. fù Podestà di Padoua, et nel 1498. Ambasciatore al Rè di Francia, à cui lo fù due uolte.

1475 Girolamo Triuisano. figliuolo di Baldissera. essendo chierico fù da Sisto IV. nel 1475. eletto Abbate di S. Tomaso de' Borgognoni in Torcello, doue uestì l'habito Cisterciense. Ristaurò quasi da fondamenti il detto Monastero. poi nel 1504. fù creato Vescouo di Cremona, morì li 24. Febraro del 1523.

1477 Benedetto Triuisano. figliuolo di Francesco. nel 1477. fù Podestà, e Capitano di Treuigi.

1479 Nicolò Triuisano. figliuolo di Giouanni. nel 1479. fù Podestà, e Capitano di Treuigi, nel 1485. essendo Capitano di Brescia, con grosso presidio, entrò à guardia delle Fortezze de gl'orzi nuoui; nel 1487. fù Capitano di Padoua, et nel 1490. Capitano di Verona, poi li 28. Genaro del 1499. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citrà. morì l'anno 1510.

1480 Melchiorre Triuisano, uolgarmente Marchiò chiamato, figliuolo di Paolo. nel 1480. ritornando da Costantinopoli à Venetia, essendo Capitano delle Galere di Romania portò seco una goccia del Sangue pretiosissimo del Redentore infusa nell'unguento di S. Maria Maddalena, con altre importantissime Reliquie quali riposò nella Chiesa de' Frari. nel 1487. era uno de' Consiglieri del Doge. nel 1490. fù Podestà di Padoua. nel 1495. Proueditore dell'Essercito, contro li Francesi, co' quali si combatté al fiume Taro. nel 1496. essendo Generale dell'Armata, espugnò la Città di Genato in fauore de gl'Aragonesi. nel 1498. orando in Senato persuase la Lega col Rè di Francia per l'acquisto dello Stato di Milano, quale stabilita, fù egli eletto Proueditore in Campo, et fece la conquista di Cremona, doue risiedendo, fù nel 1500. fatto Generalissimo del Mare, contro Turchi; mà non succedendoli bene le sue imprese, accoratosi morì nella Ceffalonia l'anno medesimo 1500. et il suo cadauere trasferito à Venetia, fù sepolto nella Chiesa de' Frari con le seguenti degnissime inscrittioni.

Melchiori Triuisano Pauli Triu. F. qui cum Galleanum Romaniæ Præfectus esset, ex Constantinopoli Patriam rediens Pretiosissimi Saluatoris Nostri Iesu Christi Sanguinis Guttam, Mariæ Magdalenæ unguento infusam, diuino nutu asportare meruisset in Urbem iam ductus, eundem huic Conuentui piè, ac benignè donauit, ex quo non ingrati tanto munere, huius Conuentus Fratres . . . nonnulla alia dona, una cum claue sacri eius depositi Sacellum hoc sub Diui Archangeli Michaelis auspicijs, prius extar extructum, eidem largitori, et post. propagat. B. M. dicauere. Ann. Sal. M.CCCC.LXXX. XVIII. Kal. Maij.

Melchiori Triuisano, qui Ferd. R. Classem Venet. Sinu depulit, cum Carolo Franc. R. ad Tarum prospere conflixit Cremonam Veneto adiunxit imperio. Ill. Imp. obijt. M.CCCC. . . Filij pientiss. posuere.

1482 Pietro Triuisano. figliuolo di Marco. nel 1482. fù il primo Podestà, e Proueditore, mandato dalla Republica à gouernare Rouigo doue in breue morì.

1484 Sebastiano Triuisano. figliuolo di Gio: Battista, di cui si uede il Sepolcro nel Chiostro di S. Francesco della Vigna con queste parole. Sepul. Sebastiani Triuisani F. D. Baptistæ. M.CCCC.LXXXIV. Die XVI. Maij.

1485 Domenico Triuisano. figliuolo di Zaccaria q. Febo. Cauelliere et Senatore amplissimo fù prima Ambasciatore al Duca di Milano. indi à Papa Innocentio VIII. poi nel 1485. à Federico Imperatore et à Massimiliano suo figliuolo coronato Rè de' Romani; nel 1491. Ambasciatore in Costantinopoli al Sultano. nel 1495. Ambasciatore in Fiorenza à Carlo VIII. Rè di Francia, et l'anno stesso mandato in Faenza alla tutella del pupillo Astorre Manfredi, signore di quella Città, raccomandato alla Republica, dal defonto suo Padre. nel 1497. fù Ambasciatore al Rè di Spagna, nel 1498. andò Podestà à Cremona, conquistata dall'armi Venete. nel 1500. spedito Ambasciatore à Luigi XII. Rè di Francia, per rallegrarsi dell'acquisto per esso fatto del Regno di Napoli. nel 1501. fù Podestà di Padoua. nel 1503. Ambasciatore à Giulio II. nella di lui elettione al Papato. et li 3 Agosto dell'anno stesso 1503. con inusitato honore creato Procuratore di S. Marco, della Procuratia de' Vltrà non uacante luogo alcuno. nel 1505. ritornò Ambasciatore al Rè Luigi di Francia, uenuto in Italia per ricuperare la Città di Genoua. nel 1509. passò Ambasciatore in Roma à Giulio II. per disporlo alla pace con la sua Republica, à cui nel 1511. fù pure Ambasciatore in Bologna, e poi ancor in Roma. nel 1512. fù Ambasciatore al Soldano di Egitto che lo accolse con forme distinte. nel 1513. Ambasciatore à Leone X. nella sua promotione al Papato. et l'anno stesso mandato à rallegrarsi col Generale Aluiano che si fosse saluato dalla rotta riceuuta appresso Vicenza. nel 1514. essendo Sauio del Consiglio fù eletto Ricettore et Proueditore dell'Essercito; nel 1515. deputato ad aggiustare alcune differenze insorte frà Commandanti Veneti, passando l'anno stesso Ambasciatore al Rè di Francia. nel 1521. concorse al Prencipato. et l'anno medesimo eletto Generalissimo del Mare et con l'armata spedito alla custodia di Candia, per timore de' Turchi che combatteuano Rodi. Si legge, che fù così amico dei Studij, che in età di 50. anni si diede ad impararli et in età di 70. apprese lettere Greche. morì assai Vecchio li 28. Xbre del 1536. Sepolto in S. Francesco della Vigna con la seguente memoria; Vedeuasi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio.

Pluribus Legationibus In Italia, Gallia, Hispania, Germania, Constantinop., et Ægipto. F.
Dominicus Triuisanus Eques Procurator Diui Marci Venetæ Imp. Classis, inuicti animi Senator, in Deum pietatem in Patriam Charitatem in summis Reip. negotijs innocentiæ de cessit memorabile posteris exemplum. M.D.XXXVI. XXVIII. Decemb.

1485 Paulo Triuisano. figliuolo di Baldissera. Cauelliere Senatore, et nel 1485. uno de gl'Ambasciatori mandati ad incontrare l'Imperatore Federico uenuto in Italia, à cui ripassò nel 1489. oratore agli transitare per il Veronese, nel 1496. fù Podestà di Bergomo.

1488 Andrea Triuisano. figliuolo di Pietro. Giureconsulto insigne, nel 1488. fù fatto Vescouo di Feltre; morì l'anno 1504.

1489 Andrea Triuisano. nel 1489. fù Podestà et Capitano di Feltre.

1490 Benedetto Triuisano, huomo dottissimo. Piouano di San Geremia di Venetia uisse in questi tempi, la cui memoria si uede in detta Chiesa.

1491 Tomaso Triuisano, Senatore nel 1491. era Sauio Grande.

1499 Bartolomeo Triuisano. Nipote del Cardinale Michele. nel mese di Agosto del 1499. fù creato Vescouo di Belluno. morì in Venetia li 4. 7bre del 1509. doue fù sepolto.

1500 Gabrielle Triuisano. figliuolo del Procuratore Tomaso. in questi tempi fù Proueditore dell'Armi Publiche.

1501 Paolo Triuisano. dalla Brazza. figliuolo di Andrea. fù Cauelliere et nel 1501. Luogotenente di Vdine, poi nel 1504. Capitano di Padoua, doue nel Palazzo Prefettitio tiene la seguente memoria.
M.D.IV. Paulo Triuisano à Tricia Equiti Præfecto, Justitiæ Ciuis, pietatis pauper, honoris uirtutis, dicit datum Caterua Patrum.

1502 Baldissera Triuisano. nel 1502. fù Luogotenente di Vdine.

1502 Luigi Triuisano; nel 1502. fù mandato Ambasciatore à Luigi Rè di Francia per rallegrarsi seco à nome Publico dell'acquisto per esso fatto del Regno di Napoli, come scriue il Contarini.

1502. Andrea Triuisano. figliuolo del Procurator Tomaso, fù Caualliere, e Senatore di prima sfera; nel. 1502. fù Podestà di Vicenza. nel. 1510. essendo Sauio di Terraferma, passò di ordine Publico in Padoua à complimentare il Baglione Capitano Veneto. et l'anno stesso fù mandato Luogotenente à Vdine; nel. 1515. fù Ambasciatore appresso il Duca di Borbone, Generale del Rè di Francia in Italia, con cui la Republica era in Lega; nel. 1516. fù fatto Capitano di Padoua, et l'anno stesso trouandosi in Milano in fauore de' Francesi, ripulsò gl' attentati de' nemici; nel. 1517. fù spedito Podestà à Verona ricuperata dalle mani de' Tedeschi; fù anco Senatore Romano, et nel. 1523. ballottato Doge.

1503. Giorgio Triuisano. Nobile della Colonia in Candia. nel. 1503. essendo Sopracomito di Galera, temerariamente si arrestò di inuestire alcune Fuste Turchesche che conduceuano presa una Naue di Candiotti, onde dal Generale Pesaro fù notato di viltà, et priuo per cinque anni di potere essere Sopracomito.

1505. Angelo Triuisano. sopranominato dal Cancaro nel naso. figliuolo di Paolo. nel. 1505. fù Capitano di Padoua. nel. 1509. fatto Generale di. 50. Galere due volte prese, e distrusse Fiume, Terra dell'Istria, afflisse Trieste, e s'impatronì di Raspo, facendo altre segnalate imprese; fatto poscia passare nel fiume Pò, contro il Duca di Ferrara, prese Comacchio et apportò grauissimi danni à nemici, da quali poi assalito gli fù rotta, e presa tutta l'armata, onde egli fuggitosi à Venetia, uenne obligato alle Carceri, deposto del Generalato, et per trè anni bandito da Confini Veneti li. 4. Marzo del. 1510. mà hauendo egli esibito à Padri l'opera sua nella diffesa di Padoua con. 150. fanti pagati à sue spese per un mese, fù riuocato, et con grand'honore eletto Sauio Grande.

1506. Giacomo Triuisano. figliuolo di Silvestro. nel. 1506. fù Podestà di Rauenna in quel tempo possessa della Republica. poi nel. 1514. fù Podestà, e Capitano di Treuigi, doue meritò che gli fossero affisse uarie Publiche memorie una delle quali è la seguente.

Jacobus Triuisano. Syluestri F. Praet. Praef. q. c. non minori pietate, quam iustitia Populum rexit, vrbis Munimenta mirifice auxit, ob ingentia demum merita Taruisina Ciuitati memoriam sui nominis reliquit æternam. Anno. M.D.XVI.

1507. Giacomo Triuisano, Abbate di San Cipriano. nel. 1507. ristaurò la Chiesa di. S. Margarita di Padoua.

1508. Giustiniano Triuisano. nel. 1508. fù rotto e fugato appresso Trezzo da i Francesi, come scriue il Sanudo.

1515. Paolo Triuisano. figliuolo di Andrea; nel. 1515. fù Castellano nella Fortezza di Belluno. nel. 1527. era Capo del Consiglio di. X. et nel. 1530. fù Podestà di Padoua. Fece fare una bellissima Palla nella Chiesa di. S. Maria Mater Domini, doue hà la seguente memoria.

Andreæ Triuisano filio, et Helenæ filiæ, illi Bimo, huic sexenni, vtrisque acerbè defunctis, et Annæ Vxori incomparabili, cum qua iucundiss. uixit. XIII. ann. Paulus Triuisanus Andreæ filius, et sibi, et posteris uiuus fieri.

1518. Nicolò Triuisano. nel. 1518. fù Podestà di Bergamo.

1520. Mari'Antonio Triuisano. figliuolo del K.r Benedetto circa questi tempi fù Vescouo di Santorini nell'Arcipelago.

1523. Sebastiano Triuisano. figliuolo di Baldissera; essendo Chierico fù da Papa Adriano. VI. nel. 1523. eletto Abbate di. S. Tomaso de' Borgognoni in Torcello, dell'ordine Cisterciense, del quale egli uestì l'habito; morì li. 22. Maggio del. 1543.

1528. Luigi Triuisano. figliuolo di Domenico, studiò nell'Vniuersità di Padoua, et riuscì eccelente nelle lettere Greche e Latine, et nella Filosofia. morì del. 1528. in età di. 23. anni, e trè mesi, lasciando li suoi libri al Conuento de. S. S. Giu: et Paolo, nella qual Chiesa giace sepolto, con il seguente Elogio.

Aloysio Triuisano unico filio, probitatis adolescenti Græcis, Latinisque litteris erudito, qui, et Philosophiæ Studijs, et gloriæ, quam Patauino Gymnasio iam excitatam omnium mærore mors immatura sustulit, et studiosorum profectui optimè consulens, huic Cœnobio suos omnes libros donari iussit. Dominicus Pater, et Leonardus Barbarus Genearolante, ac mærenti Socij P. P. Vixit annos. 23. Mens. 3. Obijt Salutis anno. 1528.

1529. Luigi Triuisano, nel. 1529. fù Podestà e Capitano di Belluno.

1530. Angelo Triuisano. figliuolo di Alessandro, nel mese di Decembre del. 1530. dall'Imperatore Carlo. V. fù in Mantoua creato Caualliere, e Conte di. S. Donato nel Territorio di Treuigi Patrimonio della sua famiglia con amplissime giurisdittioni riferite da Marco Guazzo nelle sue Historie. morì nel mese di Luglio del. 1533, sepolto nella Chiesa delle Gratie.

1535. Domenico Triuisano, nel. 1535. fù Luogotenente di Vdine.

1536. Nicolò Triuisano, nella guerra contro Turchi del. 1536. fù fatto Capitano di una grandissima Barza et nel. 1539. essendo Capitano di una Galera in certo incontro fece grandissima strage delle Galere nemiche.

1540. Andrea Triuisano. figliuolo di Paolo, Giureconsulto famoso, lesse lungamente Legge in Venetia, et scrisse diuerse cose, sì latine, come uolgari. corresse il Statuto Padouano, et lo diuise in titoli, con bella e copiosa tauola. Fece etiamdio un Dittionario uolgare, à similitudine del Calepino, et un' Indice amplissimo nello Statuto di Venetia; morì in Venetia e fù sepolto nella Chiesa di. S. Maria Mater Domini.

1540. Cesare Triuisano. figliuolo di Stefano, fù Auuocato celebre, et fiorì in questi anni

1543. Guid'Antonio Triuisano. figliuolo di Pietro. nel. 1543. fù eletto Abbate Commendatario, dell'Abbatia di. S. Tomaso de' Borgognoni; morì li. 13. Marzo del. 1583.

1543. Stefano Triuisano. figliuolo di Nicolò. Senatore e Sauio del Consiglio, nel. 1543. fù Podestà di Padoua, nel. 1549. spedito Commissario e Proueditore sopra la fortificatione di Peschiera, et nel. 1553. la seconda uolta Podestà di Padoua.

1549. Mari'Antonio Triuisano. figliuolo del Procurator Domenico. Senatore di esemplarissima uita et di innocentissimi costumi, fù Luogotenente in Cipro, Duca in Candia, Consigliere, Sauio Grande, et Capo del Consiglio di. X., poi essendo Consigliere fù li. 8. Genaro del. 1549. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra. finalmente per la sua somma integrità li. 4. Giugno del. 1553. eletto Prencipe di Venetia. Regnò un' anno meno trè giorni et morì improuisamente, una mattina mentre ascoltaua Messa, nella Sala delle Teste, consunto dall'astinenza, e digiuni che il buon Prencipe faceua, sepolto in. S. Francesco della Vigna con il seguente Epitaffio, honorato con Oratione funebre da Bernardino Loredano, Vedesi il suo Ritratto di mano del Tintoretto nella Sala di Pregadi.

M. Antonius Triuisanus Princeps Integerrimæ uitæ, et paterna uirtute, ac gloria semper Clarus, omnibus honoribus egregiè perfunctus, à Patribus inuito ipsius genio Princeps cooptatus, cum annum Remp. Sanctè gubernasset, Religionis amantissimum Sacro in Imaginum Aula interesset, nulla ægritudine flexis ante Aram genibus, in gremio Patrum mouens, migrauit in Cœlum Beatiss. M.D.LV. i. Oct.

1550. Giouanni Triuisano, figliuolo di Vicenzo. fù Abbate de' Borgognoni

1551. Dauid Triuisano. figliuolo di Pietro. nel. 1551. fù Capitano di Vicenza, nel. 1557. Capitano di Bergamo.

1555.

1555. Baldissera Triuisano. figliuolo di Nicolò, nel. 1555. era uno de' Capi di Quaranta.

1556. Pietro Triuisano. fratello di Baldissera; nel. 1556. costrusse la delitiosa Casa, appresso Monte Altono nel Territorio di Padoua sopra della quale si legge.
Petrus Triuisanus Clariss. Nicol. Fil. Patr. Venet. cum satis patriæ, et amicis fecisset, hanc domum propè Montem Altonum, ad solatium suæ senectutis auxilio diuino construxit locaque proxima à se summo studio exculta, ad amicorum commodum comparauit, et viam quæ ducit ad vicum Iuonum magno labore, et impensa commodiorem fecit. An. Incarn. Domini Nostri. M.D.LVI.; e già nel. 1549. fu Podestà di Bergomo.

1560. Giouanni Triuisano. figliuolo di Paolo. Dottore di Leggi, Monaco di S. Benedetto et Abbate di S. Cipriano di Murano. fu li. 15. Febraro del. 1560. eletto Patriarca di Venetia; trouossi nel. 1564. al Concilio di Trento, et per la guerra di Cipro del. 1570. donò alla Republica. 1000. Ducati; nel. 1580. eresse il nobilissimo Seminario Gregoriano in Venetia et nel. 1588. consacrò l'Altare di S. Giov. Battista, nella Chiesa di san Pietro di Castello, nella quale si haueua di già fabricato il Sepolcro, doue morendo li. 3. Marzo del. 1590. in età di. 87. anni; fu riposto, con il seguente decoroso Epitaffio.
Joannes Triuisanus Iur. V. D. Patriarcha Venetiarum, diui Cypriani Abbas, omni uirtutum genere ornatissimus, et in obeundo munere Episcopali præstantissimus, hanc Aram diui Joannis Euangelistæ dicauit, dotauit, et Sepulchrum sibi uiuens posuit. M.D.LXXXVIII. Patriarchales prouentus ualdè auxit, annexa Abbatia S. Cypriani Sixti Papæ auctoritate ac Senatus fauore. Vixit annos. LXXXVII. Patriarcha. XXX. Abbas. LX. Decessit. III. Non. Augusti. M.D.XC.

1560. Girolamo Triuisano. figliuolo di Domenico. Religioso nell'Ordine de' Predicatori. nel. 1560. fu uno de quattro soggetti proposti dal Senato al Pontefice per l'Arciuescouato di Nicosia, poi li. 15. Genaro del. 1562. fu eletto Vescouo di Verona. Teologo rarissimo, interuenne al Concilio di Trento sotto Pio. IV. doue morì li. 9. 7bre dell'anno stesso. 1562., trasferito à Venetia, fu sepolto nella Sacrestia della Chiesa di S. Domenico, con la seguente inscrittione.
Hieronymo Triuisano. ord. Præd. Dominici filio, Episcopo Veronensi, sacra Trid. synodo uita functo, Augustinus, et Franciscus Fratres. sibi; et P.

1570. Agostino Triuisano. fratello di Girolamo. si fece Religioso nella celebre Compagnia di Giesù, et fu singolare per bontà, e dottrina.

1570 Francesco Triuisano. Capitano di una Fusta, nel. 1570. passò à giuntarsi all'armata, contro Turchi.

1571. Pietro Triuisano. figliuolo di Dauid; nel. 1571. fu Sopracomito di Galera, contro Turchi.

1576. Francesco, et Bernardo Triuisani. figliuoli di Andrea, et Nipoti del Patriarca Giouanni. morirono di peste l'anno. 1576. in età acerba, et giacciono sepolti nella Chiesa di. S. Martino, della Villa di Planiga, Territorio Padouano, con la seguente inscrittione affissale dal zio.
Francisco et Bernardo Triuisanis. Patritijs Adolescentibus Venet. Joannes Triuisanus Patriarcha Venet. dulcissimis Nepot. peste extinctis posuit. An. M.D.LXXVI.

1583. Benedetto Triuisano, nel. 1583. fu Podestà di Monselice.

1590. Tomaso Triuisano. Giureconsulto famoso et uno de' primi Professori di Leggi del suo tempo. fiorì in questi anni. scrisse assai in Iure, et particolarmente. De modo procedendi inter Regulares. lib. I., Decisiones Variæ lib. I.; et altro.

1590. Giov: Battista Triuisano. figliuolo di Baldissera. fu Abbate, e uisse in questi anni.
. 1596.

1596. Stefano Triuisano, figliuolo di Gasparo. nel. 1596. fu Podestà di Vicenza, e poi Rettore à Bergomo, nel. 1600.

1596. Pietro Triuisano. Podestà di Montagnana. nel. 1596. represse l'aque impetuose dell'Adice, che minacciauano di innondare quelle Campagne, onde meritò, che da quel Publico gli fosse affisso il seguente insigne Elogio.
Petri Triuisani Præt. Opt. uigilantiss. Gentilitium insigne. quod præter plurima probitatis, ac Iustitiæ exempla edita Athesim. 1596. continentibus pluuijs atrocitèr per Iun. mens. præter consuetudinem exundantem, et rabiosæ aquis suis rapiditate, squitiaque immissum, optimæ Montagnanæ Agri parte illuuie, uastitateque supremam cladem minitantem represserit, cum die, noctuque aggeribus construendis, uel furentis aquæ diuersionibus auertendis, præsens semper atque indefessus adfuerit, gratissimi Ciues. D. P. addito elogio unanimes ponendum curarunt. M.D.XCVI.

1598. Giouanni Triuisano, figliuolo di Francesco. nel. 1598. fu uno de Giudici Aggionti; al Collegio de' XX. Sauij Ordinarij del Senato, morì li. 27. Xbre del. 1600. in età di. 63. anni, sepolto nella Chiesa di S. Maria Formosa, con Inscrittione.

1600. Benedetto Triuisano; Caualliere. fu marito di Emilia figliuola di Brandolino Brandolini Co. di Valmarino, uedoua di Christoforo de' Signori di Polcenigo.

1602. Luigi Triuisano. figliuolo di Stefano. gentil'huomo erudito, nel. 1602. era Prencipe dell'Accademia degl'Auueduti.

1606. Francesco Triuisano. nel. 1606. era Capo del Consiglio di. X.

1610. Stefano Triuisano. figliuolo di Domenico, fu Abbate de' Borgognoni.

1612. Camillo Triuisano. fratello di Stefano. nel. 1612. fu Proueditore Generale della Caualleria in Dalmatia, et vintezò alcune scorrerie de' Turchi. poi nella guerra del Friuli con gl'Arciducali l'anno. 1615. fu eletto Proueditore della Caualleria Stradiota, ò sia Capelletta la qual carica esercitò con uguale prudenza, e coraggio in guisa, che meritò gl'vniuersali applausi, temuto da' nemici, e stimato da' suoi; prese S. Floriano e nella fattione di Lucinins, posto piedi à terra co' suoi soldati inuestì il nemico, con strage di più di. 300. indi nel. 1616. portossi con sommo ualore nell'acquisto di Caporeto, della Pontebba, et di Vilpulciano. represso l'impeto de Gradiscani, usciti furtiuamente ad'assalire i Veneti, et in mill'altri incontri, segnalò con faustissimi successi, la sua brauura. Abbandonata poscia la militia terrena, per la celeste fu Abbate de' Borgognoni.

1614. Domenico Triuisano. Co: di San Donato, figliuolo di Angelo, nel. 1614. fu Podestà, e Capitano di Feltre.

1616. Antonio Triuisano. figliuolo di Domenico, giouine ualoroso, militò nelle guerre del Friuli, insieme col fratello Camillo. e mentre in Moriano procuraua di aquietare le militie, che tra esse erano uenute alle Mani, morì colpito di moschettata casuale, senza sapersene l'Auttore l'anno. 1616.

1619. Girolamo Triuisano. figliuolo di Francesco. Senatore nobilissimo. fu Ambasciatore alli Stati di Olanda, l'anno. 1619. et trouandosi in Senato nel. 1626. persuase la Republica ad approuare la pace conchiusa trà la Francia, e la Spagna, sopra gl'affari della Valtellina. nel. 1629. fu Proueditore dell'armi in Friuli, per la guerra di Mantoua. nel. 1635. fu Auogadore di Commun. et nel. 1638. Riformatore dello Studio di Padoua. fu anco Consigliere e due uolte Bailo in Costantinopoli, contro sua uolontà l'ultima delle quali ui passò nel. 1640., et anco ui morì nel. 1643, sepolto in Galatà.

1620. Marco Triuisano. figliuolo di Domenico; detto per Antonomasia l'Amico Heroe, per la uirtuosa amicitia che hebbe con Nicolò Barbarigo, da cui non solo fu souuenuto di grosse somme di danari, mà accolto in propria Casa, e rimessogli il prestito, onde che in guisa crebbe il uincolo dell'officiosità, che ambedue testando, si lasciarono uicendeuolmente

uolmente gli loro hauevi. La fama di questo singolare amore, peruenuta all'orecchie del Rè d'Inghilterra, sommamente lodandoli, li chiamò gl'Amici Heroi, et volle il loro Ritratto per adornarne la sua Galleria, ne vi fu penna de' Poeti in Italia, che non tributasse lodi, al merito segnalato di questi illustri amici, come si può vedere in una copiosa raccolta in stampa, che và attorno. Fù Marco huomo eruditto onde scrisse la vita del Doge Francesco Erizzo. Le Attioni Heroiche di Lazaro Mocenigo. Un Panegirico in lode di Lorenzo Marcello, un Panegirico al Doge Bertucci Valiero, et le Pompe funebri à Nobili Veneti, morti nella guerra di Candia.

1620. Angelo Triuisano. figliuolo di Alessandro, fù Conte di San Donato et Abbate de' Borgognoni.

1637. Andrea Triuisano. figliuolo di Paolo, nel. 1637. fù Camerlengo di Vicenza.

1648. Marc'Antonio Triuisano, essendo Supracomito nel. 1648. perdè la sua Galera nel naufragio di Psarà.

1648. Andrea Triuisano. figliuolo di Marc'Antonio, nel. 1648. essendo Quaranta Criminale si oppose in Senato, al Decreto di ridurre la direttione de' Belici affari, ad'un corpo di. 24. Senatori, oltre la persona del Doge. et l'anno stesso contradisse nel Maggior Consiglio, la supplica porretta dalla famiglia Dolce per la sua aggregatione alla Patritia Nobiltà, indi nel. 1652. parimente si oppose, al Decreto di moderatione in materia del lusso, e delle pompe.

1662. Paolo Triuisano. figliuolo di Giouanni. nel. 1662. fù Podestà, e Capitano di Feltre, doue morì nel. 1663. in età di. 26. anni.

1684. Camillo Triuisano. figliuolo di Leonardo, Supracomito di Galera contro Turchi, trouossi nel. 1684. alla presa di. S. Maura, indi fù Proueditore Ordinario in Lepanto, doue nel. 1691. represse l'attentato, che fece il ribelle Liberacchi, per sorprendere quella piazza; poi fù Rettore à Romania, Proueditore all'Arsenale. Giudice del Forastier, et nel. 1709. Sopra Gastaldo. nel. 1710. Signor di Notte Criminal. nel. 1711. Rettore in Messenia. nel. 1715. Podestà, e Capitano à Crema.

1687. Benedetto Triuisano. figliuolo di Leonardo, nel. 1687. era Capo di Quaranta Criminale, et vice Consigliero.

1687. Gio: Andrea Triuisano. fratello di Benedetto. nel. 1687. fù eletto Nobile in Morea à dispositione del Capitan Generale. indi ritornato à Venetia nel. 1691. fù rispedito con grosso Conuoglio in Leuante, Proueditore à Cerigo.

1699. Bonauentura Triuisano. Abbate di. S. Michele in Vegla, nel. 1699. essendo in età di. 56. anni, si fabricò il Sepolcro nella Chiesa di. S. Giacomo di Padoua, con la seguente inscrittione. Bonauentura Triuisanus. Patric. Venet. Abb. S. Michaelis in Vegla, uiuens sibi soli posuit. Anno Ætat. Suæ. LVI. Christi. M. DC. XCIX. orate Deum.

1700. Paolo Triuisano. figliuolo di David. fù Quaranta, et nel. 1708. eletto Conte, e Capitano à Sebenico. nel. 1711. Quaranta. nel. 1712. Senatore della Giunta, et al Datio del Vino, nel. 1714. Signor di Notte Criminal, nel. 1716. Sopra Gastaldo.

1700. Marc'Antonio Triuisano. figliuolo di Andrea. . nel. 1700. essendo stato Proueditore à Cerigo, ritornò à Venetia. poi nel. 1708. fù Proueditore à Romania et nel. 1711. fatto Sopra Gastaldo, morì li 19. Marzo del. 1712. , in età di. 59. anni.

1702. Girolamo Triuisano. figliuolo di Leonardo. nel. 1702. passò Proueditore à Napoli di Romania. nel. 1706. fù Signore di Notte Criminal. nel. 1707. eletto al Datio del Vino. nel. 1709. Rettore in Achaia. nel. 1712. Signor di Notte Criminal. nel. 1713. Podestà, e Capitano à Rouigo. nel. 1715. al Proprio.

1706. Paolo Triuisano. figliuolo di Todero. nel. 1706. fù Proueditore à Clin in Dalmatia, poi vestì habito di Chiesa, et fù Abbate.

1706. David Triuisano. figliuolo di Paolo q David, nel. 1706. fù Proueditore Sopra le Beccarie. nel. 1707. eletto all'Esaminador, nel. 1711, et. 1713. fatto Quaranta, come pure nel. 1715.

1707. Giouanni Triuisano. fratello di David, nel. 1707. 1708. et 1709. fù eletto Auocato à i Consegi. nel. 1710. alla Zecca dall'Argento. nel. 1711. alle Beccarie. nel. 1713. alla Ternaria Vecchia, nel. 1715. 40. C. V.

1707. Todero Triuisano. figliuolo di Francesco, essendo Quaranta Ciuil Vecchio, nel. 1707. fù eletto Proueditore Straordinario à Santa Maura, nel. 1709. fatto Signor di Notte Criminal, nel. 1712. al Piouego, nel. 1714. al Petition.

1707. Francesco Triuisano. figliuolo di Todero, essendo Quaranta, fù nel. 1707. fatto alle Legne. poi nel. 1710, et. 1713. ancora Quaranta. come pure nel. 1715.

1708. Bernardo Triuisano. figliuolo di Domenico, nel. 1708. et. 1710. fù eletto Quaranta. poi nel. 1713. fatto Cataueri.

1708. Bertucci Triuisano. figliuolo di Paolo, fù uno de' giouini Nobili, che il giorno di. S. Barbara. 4. Xbre. 1708. cauarono balla d'oro, onde dispensateli l'età uenne habilitato al Consiglio. poi nel. 1711. fù fatto all'Inside et nel. 1711. Proueditore à Sin, nel. 1715. Proued.re e Capit.o di Legnago.

1709. Pietro Triuisano. fratello di Bertucci. nel. 1709. et. 1710. fù fatto Auocato à i Consegi. nel. 1711. eletto alla Ternaria Vecchia. nel. 1713. alla Tana. nel. 1714. Consiglier al Zante.

1709. Angelo Triuisano. fratello di Pietro. li. 4. Xbre del. 1709. cauò balla d'oro et fù ammesso al Consiglio. poi nel. 1712. et. 1713. fu fatto Auocato à i Consegi, et nel. 1714. all'Inside, nel. 1716. alla Zecca dall'oro.

1709. Gio: Antonio Triuisano. fratello di Angelo, cauò anch'esso balla d'oro li. 4. Xbre del 1709. e fù riceuuto al Consiglio. poi nel. 1713. fù eletto Camerlengo à Verona.

1709. Domenico Triuisano. figliuol di Andrea. nel. 1709. et. 1712. fù eletto Quaranta, poi nel. 1714. Conte, e Proueditore à Pola. nel. 1716. Quaranta C. N.

1710. Francesco Triuisano. figliuol di Domenico q Francesco. essendo Abbate de' Borgognoni, fù nel. 1710. eletto Vescouo di Ceneda.

1710. Bortolo Triuisano. figliuol di Domenico q Andrea. nel. 1710. fù eletto Castellan à Padoua. nel. 1713. Castellan à Peschiera. nel. 1715. alla Zecca dall'oro, nel. 1716. alle Beccarie.

1711. Bernardo Triuisano. nel. 1711. fù dal Senato eletto Lettore in Filosofia.

1712. Marc'Antonio Triuisano. figliuolo di Domenico q Andrea. negli anni. 1712. 1713. et. 1715. fù fatto Auocato à i Consegi.

1712. Andrea Triuisano. fratello di Marc'Antonio. nel. 1712. fù eletto Castellan à Peschiera. et nel. 1714. Castellan alla Chiusa.

1716. Benedetto Triuisano. figliuolo di Domenico q Andrea fù uno de'. 30. giouini Nobili che il giorno di. S. Barbara. 4. Xbre. 1716. cauarono balla d'oro, et che dispensateli l'età uennero graziati del Consiglio.

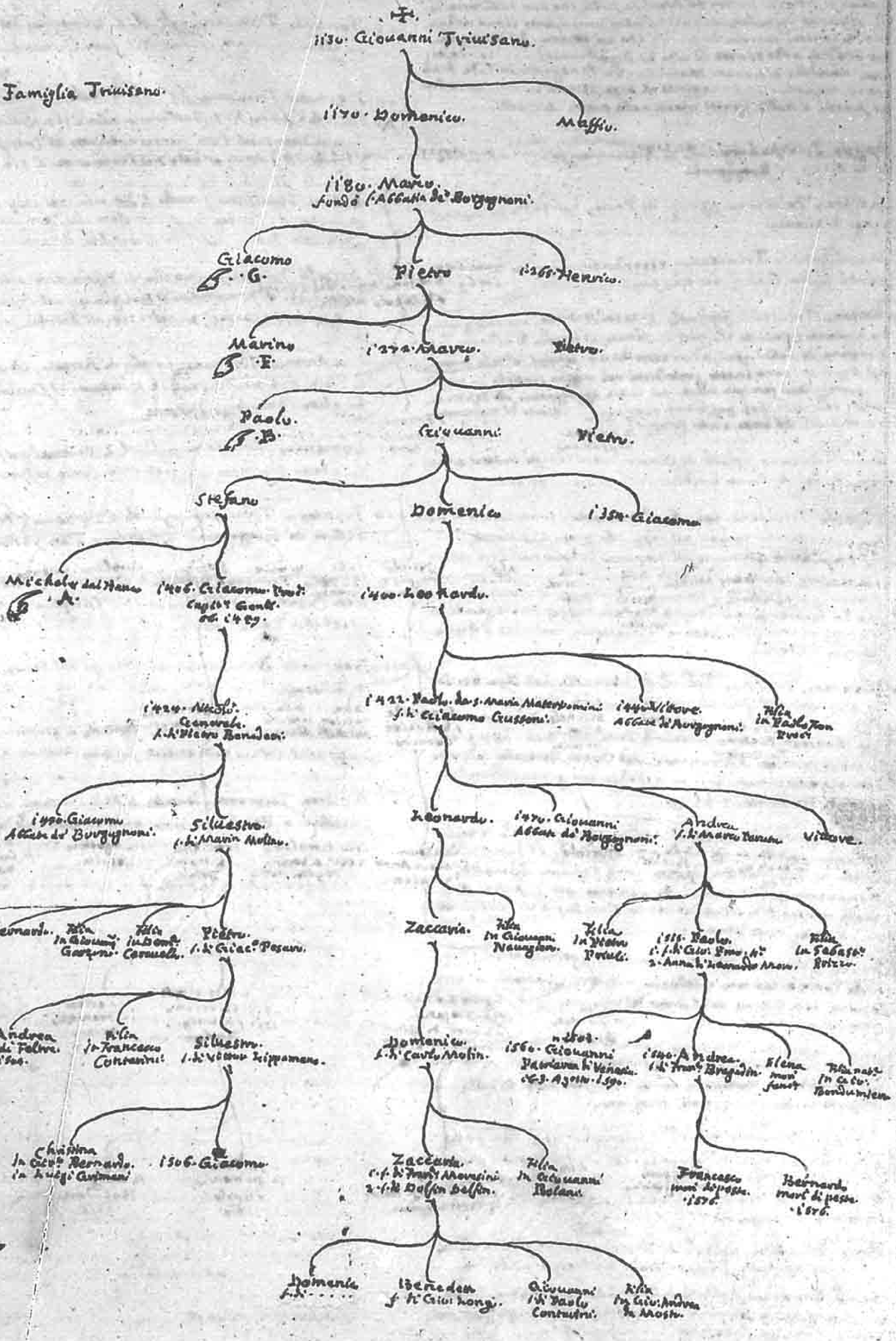
1716. Marc'Antonio Triuisano. figliuolo di Girolamo q Leonardo. fù anch'esso uno de i giouini Nobili, che il giorno predetto 4. Xbre. 1716 cauarono balla d'oro.

1717. Andrea Triuisano. figliuolo di Francesco fù Abbate de' Borgognoni

1707.

Arbore

Arbore della Famiglia Trivisano

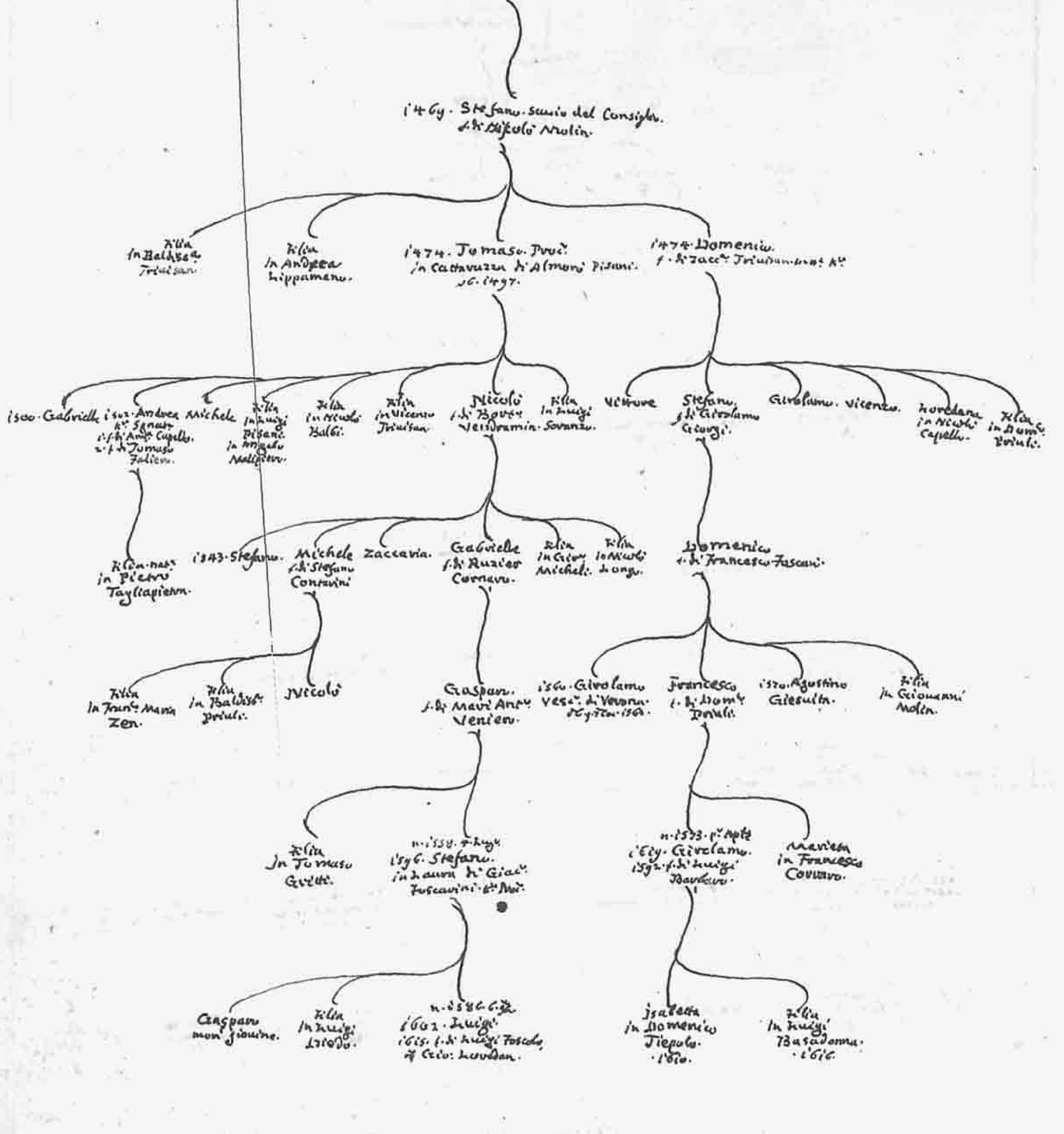


Continua

Continua l'Arbore Triuisano.

·A·

Michele Triuisano dal Banco q. Stefano, come nell'Arbore &c.



Continua.

Continua l'Arbore Triuisano.

B.

- Paolo Triuisano q. Marco come nell'Arbore &c.
  - 1379. Giouanni.
    - Giorgio. C.
    - Marco ...
      - Giouanni Senat.r f. d'Alban Sagredo.
        - Marco. f. di Simon Valiero.
          - Guid'Antonio. in Lucretiana di Giouanni Dedo. Gran Cancelliere.
            - Gio: Mattio. f. di .....
            - Marco Senat.r
            - Giouanni
            - Dom.co
            - Filia in Marc'Ant.o Zen.
            - Pietro. in Lucretia di Fran.co Moresini.
              - 1583. Guid'Ant.o A Clare di Borgognoni. ob. 13. Marzo. 1583.
              - Francesco.
              - Filia in Andrea Bragadin.
              - Filia in Pietro Basadonna
              - Filia in Tolberto conte Collalto.
              - n. 1547. 12. Giug.o Domenico. in Soretta di Pietro Bembo.
                - 1610. Stefano. A 1603 de Borgognoni
                - Pietro.
                - n. 1571. 22. 7bre 1615. Camillo. 1621. f. di Benedetto Lando q. Fran.co Molin, Giro.o Capello et Bernardo Vassaro. poi Abbate.
                  - Filia nat.e In Gio: Contarini. 1642.
                - n. 1589. 28. Xbre 1640. Marco f. Amico Herre.
                - 1616. Ant.o (?)
                - n. 1580. 4 Mag.o Francesco. 1625. Soretta di Gio: Foscarini. ob. 1647.
                  - n. 1625. 29. 7bre Domenico. 1650. Benedetta di Bernardo Tagliapietra.
                    - n. 1655. 12. Marzo. 1708. Bernardo. 1672. Emilia di Fran.co Bergonzi.
                    - n. 1658. 10. April. 1710. Francesco. Vesc.o di Ceneda.
      - Filia in Marco Loredan.
      - Gio: Battista f. di Giacomo Barbaro.
        - 1484. Sebastiano. 1. f. di Dom.co Valaresso popolare. 2. f. di Ludouico Memo.
          - Filia in Francesco Pasqualigo
          - Stefano 1. f. di Leonardo Grio: 2. f. di Luigi Contarini. 3. f. di ....
            - Filia in Girolamo Quirini.
            - Sebastiano. 1. f. di ... 2. f. di Nicolò Bragadin.
              - Filia in Benedetto Balbi.
              - Filia in Nicolò Bolani.
              - Angelo. f. di Girolamo Badoan.
                - Costantino
                - n. 1563. 16. Marzo. Paolo. 1595. f. di Pietro Zancarol dalla Canea q. Luca Zancarol.
                - Filia in Pietro Luigi Barbaro.
            - Filia in Fran.co Giorgi.
            - 1540. Cesare. Auocato. in Faustina di Gir.o Malipiero.
              - Filia in Benedetto Balbi.
              - Filia 1. in Luigi Pasqualigo. 2. in Gio: Batt.a Briani 1596.
          - Filia in Ettore Pasqualigo.
        - Maffio.

Continua

Continua l'Arbore Trivisano.

·C·

Giorgio Trivisan q. Giovanni; come nell'Arbore ·B·

- Marco. f. di Paolo Loredan.
  - 1459 Fran.co
  - Luigi.
  - Girolamo f. di Pietro Zen.
  - Filia in Marco Erizzo. in Tomaso Molin.
- Andrea f. di Bernardo da Mosto.
- Paolo dal Banco. f. di Fran.co Garzoni
  - Baldissera ·D·
  - 1505. Angelo. dal Cancaro nel naso. f. di Fran.co Contarini.
    - Alessandro. f. di Lorenzo Priuli.
      - Michele
      - Filia in Gio: Batt.a Basadonna.
      - Filia in Filippo Capello.
      - 1532. Angelo. K.r Co: di S. Donato. f. di Sebast.n Bernardo.
        - Alessandro. f. di Leonardo da Pesaro.
        - Domenico. Co: f. di Leonardo da Pesaro.
          - n. 1565. 3. Mag.o Leonardo.
          - n. 1567. 27. Marzo. Alessandro. Co: 1591. f. di Benedetto Moro. Proc.r
            - n. 1592. 11. Gen.o 1620. Angelo. Co: Abbate de' Borgognoni.
          - Filia in Andrea Dandolo.
          - Filia in Antonio Veniero.
          - Angelo. Co: in Fiorenza di And.a Cornaro.
            - n. 1581. 5. Nov. 1614. Domenico. 1600. Donata di Fran.co Tiepolo.
              - Lucretia in Francesco Vendramin. 1638.
              - Fiorenza in Vicenzo Gussoni. K.r 1638.
              - Marietta in Antonio Capello. 1638.
              - Angela in Angelo Corraro. K.r Proc.r 1637.
              - Filia in Daniel Gradenigo.
  - Antonio
    - Filia in Bort.o Faliero.
  - Gio: Fran.co
  - 1480. Melchior 1. f. di Gio: Lippamano 2. f. di Gio: Capello. Proc.r vq Gio.r Giustinian. M. 1500.
    - Luca.
    - Vicenzo 1. f. di Tomaso Trivisan. Proc.r 2. f. di Benedetto Giustinian
      - Marchio f. di Daniel Trivisan.
      - Paolo Senat.r
      - Bernardo
      - Francesco. f. di Fran.co Valiero.
        - Filia in Lorenzo Delfin.
        - Filia in Gio: Veniero.
        - Paolo. f. di Andrea Diedo.
          - n. 1559. 17. Lug.o Francesco.
          - n. 1577. 13. Gen.o Vicenzo.
          - n. 1576. 25. Feb. Andrea. 1607. f. di Nicolò Memo.
            - Laura. nasc. 1637. in Giovanni Moresini. 1660. in Angelo Emo.
          - n. 1573. 2. Mag.o Marchio 1608. f. di Giulio Contarini q. Sebast.n Badoaro.
          - Isabetta in Gio: Fran.co Quirini. 1592.
        - Filia nasc. in Marco Sanudo.
      - Filia in Gio: Fran.co Bragadin.
      - Filia in Silvestro Moresini.
      - 1550. Gio: Abbate de Borgognoni.
        - Filia nasc. in Paolo Bragadin.
        - Marieta nasc. in Paolo Capello.
        - Filia nasc. in Sebast.n Foscarini.
    - Filia in Angelo Contarini.
    - Filia in Luigi Vituri.
    - Marino f. di Zacc.a Contarini. K.r
      - Filia in Fran.co Priuli.
      - Filia nasc. in Ettor Loredan.
  - Gasparo.
  - Filia in Fran.co Marcello.
- Filia in Bort.o Foscarini.

Continua

Continua l'Arbore Triuisano.

D.

1470. Baldissera Triuisano q. Paolo dal Banco, come nell'Arbore C.
f. di Stefano Triuisan.

1475. Girolamo Vesc. di Cremona. +1523.
Stefano f. di Antonio Bellosello.
Giorgio f. di Ant.o Martini.
Filippo.
1485. Paolo K.r Senat.
Pietro f. di Giacomo Franceschi.
Luigi.
1527. Sebast.n Abbate +. 27. Mag.o 1503.
Giac.o
Giacom'Ant.o f. di .....
Gio:Fran.
Filia in Nicolò Ferro.

Filia in Antonio Dandolo.
Marco.
Luigi f. di Giouanni Badoero.
Nicolò f. di Manoli Agrumo. 2. f. di ....
Federico.
Pietro.
Filia in Agostin da Canale.

1556. Pietro f. di Girolamo Diedo.
Domenico +. 1564.
1555. Baldissera f. di Giu: Marco da Molin.
Giouanni.
Gio: Batista.
Filia in Leonardo Donato.

Nicolò f. di Tomaso Cocco.
1590. Gio:Batt.a Abbate.
n. 1558. 3. Ag.o Pietro f. di Francesco Pisani.
Paolo f. di Pietro Zancaro.

n. 1586. 16. 8bre Baldissera 1611. f. di Giorgio Delfin. 2. Cecilia Molin. +. 1638.
n. 1592. 2. Feb.o Francesco. 1627. Laura di Paolo Minio. +. 1632.

Pietro Abbate.
n. 1636. 26. 9bre 1707. Todero. 1662. Isabeta di Isepo Tonelli.
Ludouica f. di .....
Paolo.
Filia in Bernardin Malipiero.

Marina in Nicolò Pisani. 1714.
n. 1664. 16. Lug.o 1707. Francesco. 1693. Fausta di And.a Marcello.
n. 1665. 7. 8bre 1706. Paolo. Abbate.

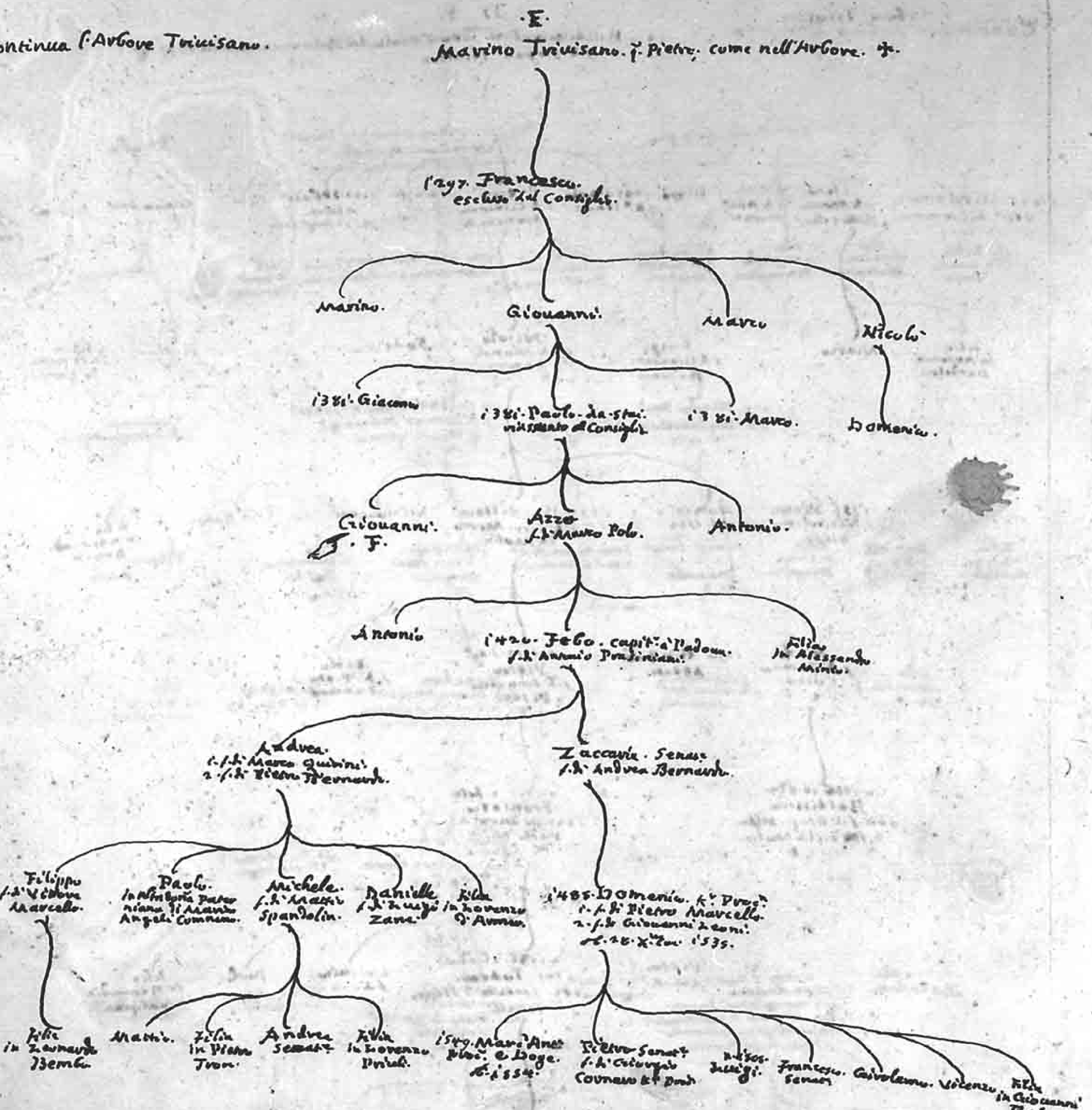
n. 1697. 28. Ag.o Paolo. 1725. Maria Anz.a di Cesare Balbi.
n. 1699. 4. 7bre Piero Antonio in Faustina Bevella
n. 1703. 4. Giug.o 1740. Andrea. Abbate de Borgognoni.

n. 1730. 22. Ap.le Francesca
n. 1731. 29. 9bre Cesare
n. 1735. 20. Lug.o Andrea.
Iseppo
Piero Ant.o in Bernarda Anna Bragadin f. Pre
Fausia in Ant.o Pisani

Franc.o Piero in Francescha Balbo q. Cossarin
Piero

continua

Continua l'Arbore Triuisano.



Continua

Continua l'Arbore Triuisano:

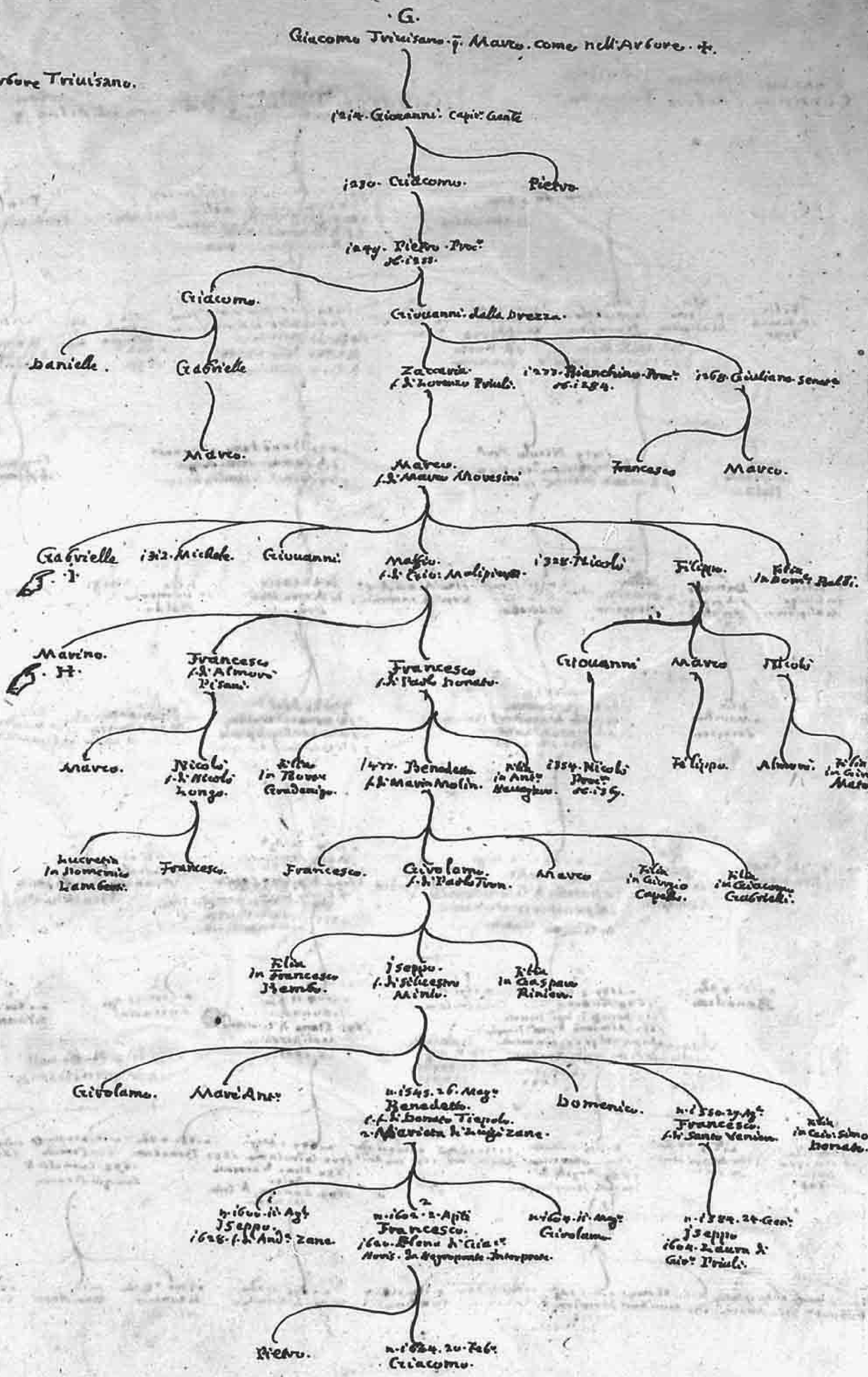
F.

Giouanni Triuisano q. Paolo, come nell'Arbore. E.

- Girolamo da S. Stai.
  - Filia in Luca Tron.
  - Filia in Marco Malipiero.
  - Filia in Michele Nauagiero.
- 1399. Zaccaria Dott. K.r Senat. f. di Giouanni Marcello. Margarita di Marco Donato.
  - Giouanni f. di Fantin Michele.
    - 1479. Nicolò Proc. f. di Benedetto Griti. m. 1510.
      - Filia in Luigi Malipiero.
      - Daniello f. di Luigi Priuli.
        - Filia in Marchiò Triuisan.
      - Filia in Santo Bragadin.
      - Luigi Senat. f. di Luigi Marcello.
        - Giouanni f. di Marc'Ant. Contarini.
  - Filia in Gio: Franc. Pasqualigo Dott. K.r
  - 1434. Zaccaria Dott. K.r Senat. in Andrea di Santo Venier.
    - 1475. Benedetto K.r Senat. f. di Tomaso Mocenigo. q. Giac. Vituri.
      - 1500 Marc'Ant. Vesc. di Santorini.
      - Zaccaria. f. di Gio: Franc. Bragadin.
        - Benedetto. 1. f. di Donato Malipiero. 2. f. di Gio. Tagliapietra. 3. f. di Gio: Luigi Moresini.
          - 2 n. 1564. 30. Ag. Marc'Antonio. 1. f. di Andrea Minio. 2. Elena di Siluan Capello. q. Carlo Grimi.
            - 1 n. 1585. 4. Xbre. Benedetto.
            - 1 n. 1587. 8. Gen. 1648. Andrea. 1618. Donata di Fran. Donato. 1632. Altadonna di Fran. Tiepolo che poi nel 1664. si rimaritò in Pietro Luigi Barbaro.
              - 1 Isabella in Andrea Contarini. 1643.
              - 2 n. 1633. 20. Jen. 1700. Marc'Ant. m. 1712.
              - 2 n. 1636. 9 Marzo. 1709. Domenico. 1689. Angela di Bortolo Borghesali.
                - n. 1690. 18. Marzo. 1716. Bortolo
                - n. 1691. 17. Marzo. 1712. Andrea.
                - n. 1693. 26. Marzo. 1712. Marc'Ant.
                - n. 1698. 3. Ag. Bernardo. 1716. 1723. Lucretia di Gio: Marco Michele.
                  - n. 1724. p. Aprile Domenico.
                  - n. 1725. 6. Marzo Gio: Marco.
                  - n. 1727. 24. Ag. Marc'Ant.
                - n. 1705. 31. 8bre Giacomo.
                - n. 1705. 31. Ag. Girolamo.
            - 1 n. 1591. 17. Feb. Girolamo.
            - 2 n. 1604. 14. 8bre Leonardo 1641. Elena di Gio: Andr. Malipiero. m. 1665.
              - n. 1642. 18. Apr. Marc'Ant.
              - n. 1643. 16. 8bre 1687. Gio: Andr.
              - n. 1649. 2. Mag. 1702. Girolamo. 1680. Elena di Lorenzo Balbi. 1684. Zanetta di Gio. Dandolo.
                - n. 1696. 2. Xbre. 1716. Marc'Antonio. 1716. Lucretia Negri.
              - n. 1652. 4. 8bre 1687. Benedetto.
              - n. 1656. 20. Marzo. 1684. Camillo. 1698. Cornelia di Giorgio Benzon.
                - n. 1700. 28. 8bre Leonardo Albere.
                - n. 1701. 27. 7bre Marc'Ant. 1735. Maria Gio: Costanza di Lucis Di Arenbach.
                  - n. 1737. 5. Mag. Zucchin
                - n. 1703. 7. 8bre Giorgio.
                - n. 1709. 15. Benedetto.
                - n. 1709. 25. 8bre Gabriele. 1736. Anna M. Albera.
                  - n. 1741. 26. Mag. Camillo.
              - n. 1657. 15. Mag. Siluano.
              - Lucretia in Leonardo Diedo. 1675.
              - Agnese in Gio: Balbi. 1676.
              - Marina in Gabriel Soderini. 1683.
            - 2 n. 1598. 18. Apr. Zaccaria.
            - 2 n. 1601. 24. Ag. Siluano.
          - 2 Filia in Girolamo Auanzago.
        - Giouanni m. 27. Xbre 1559.
        - Filia in Marc'Ant. Giustinian.
      - Filia in Domenico Boldù.
    - Giouanni f. di Almorò Minio.
      - Pietro. f. di Luigi Diedo.
  - Filia in Dom. Triuisan.
  - Filia in Almorò Nani.
- Paolo.
  - Antonio.

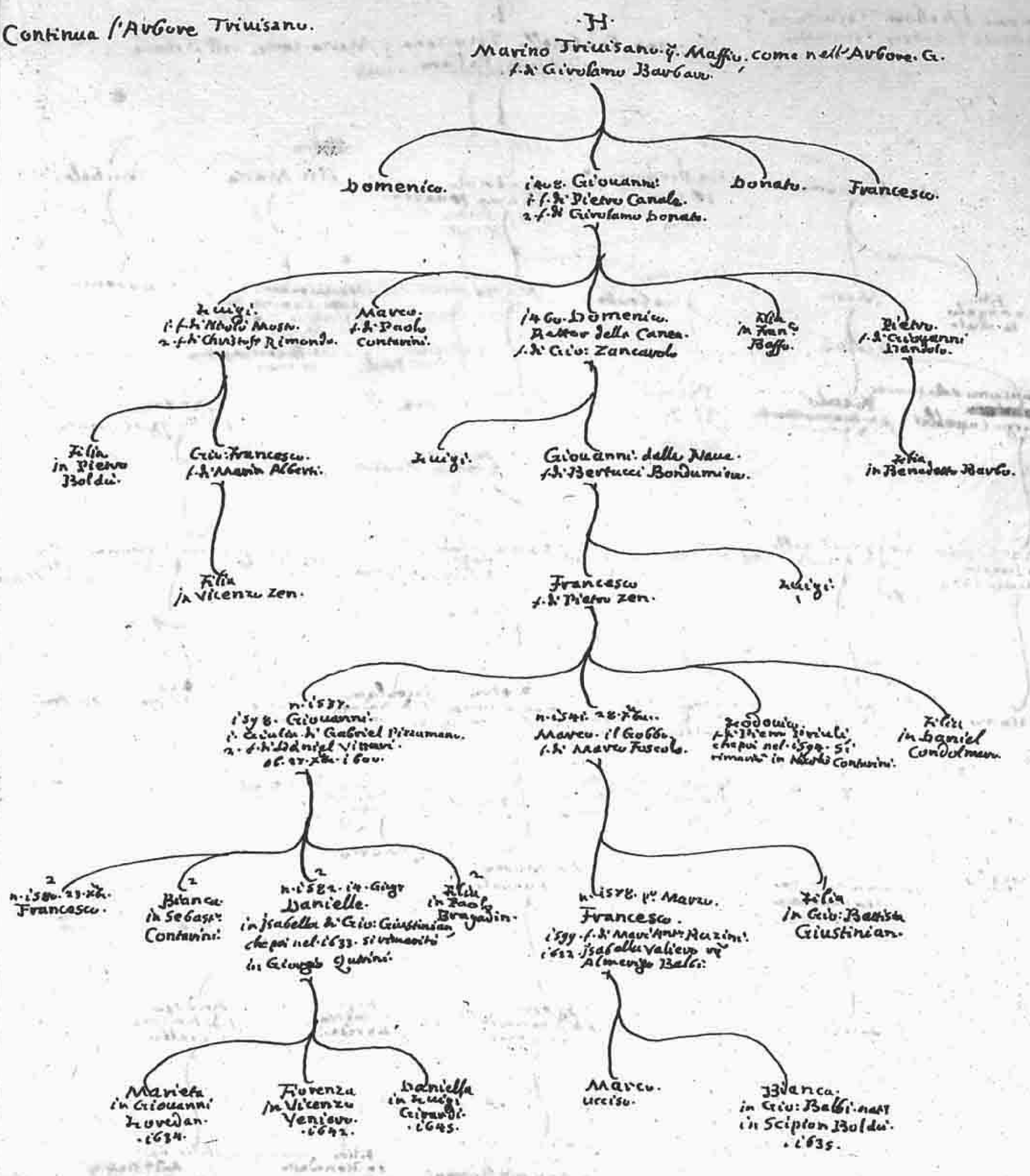
Continua.

Continua l'Arbore Triuisano.



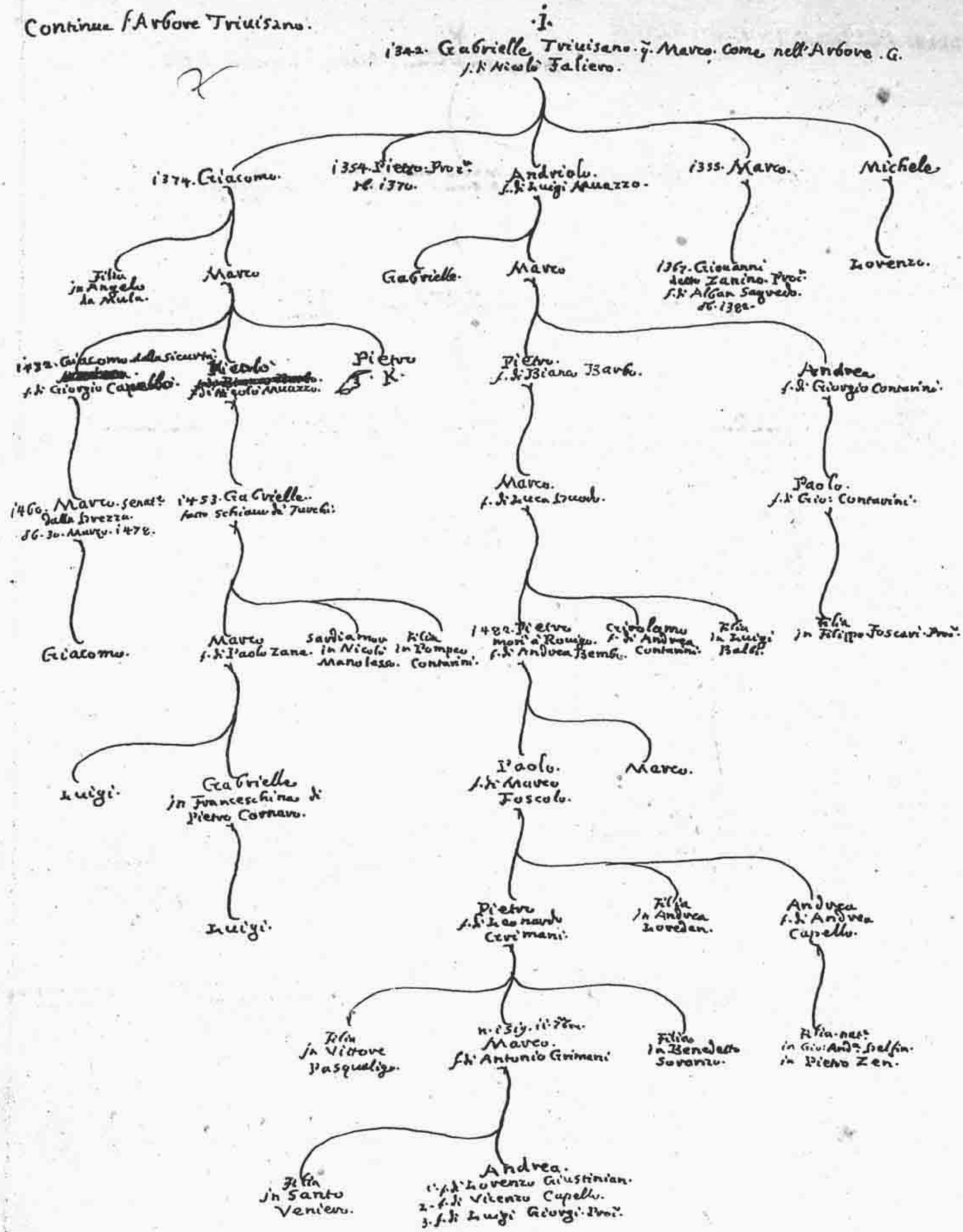
Continua

Continua l'Arbore Triuisano.



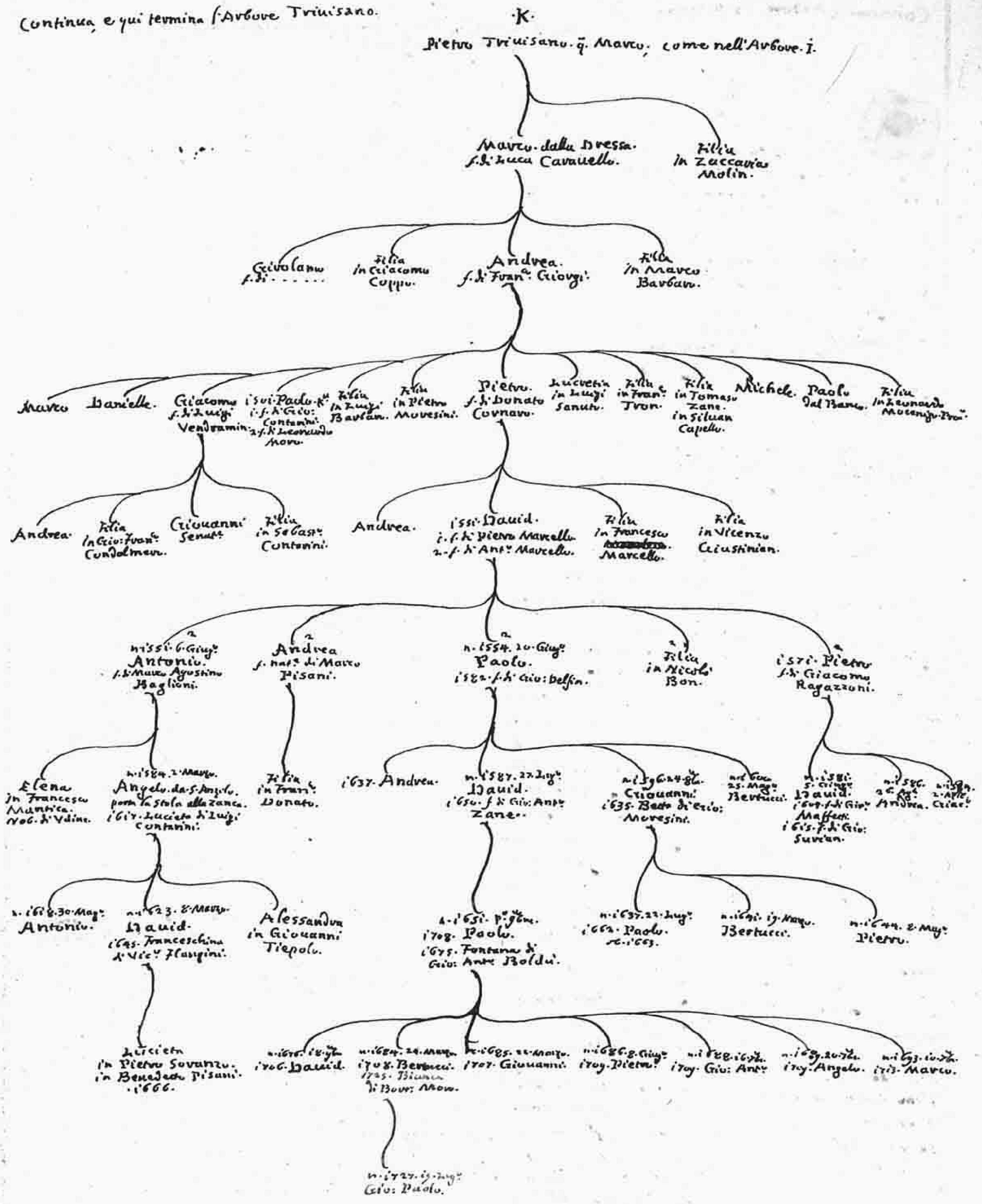
Continua.

Continua l'Arbore Triuisano.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Trivisano.



Triuisani.

Questa famiglia simile di nome et non molto dif: ferente d'armé io la giudico discesa dall'antescritta et essere una di quelle linee escluse dal Consiglio al chiudere dello stesso: tanto più, che si troua antichissi: ma in Venetia et nell'ordine de cittadini originarij qualificata con Secretarie, Residenze et altri impie: ghi cospicui: sino che con il mezo della seguente offerta in persona di Pietro Triuisano fù riceuuta nella serie de' Patritij Veneti.

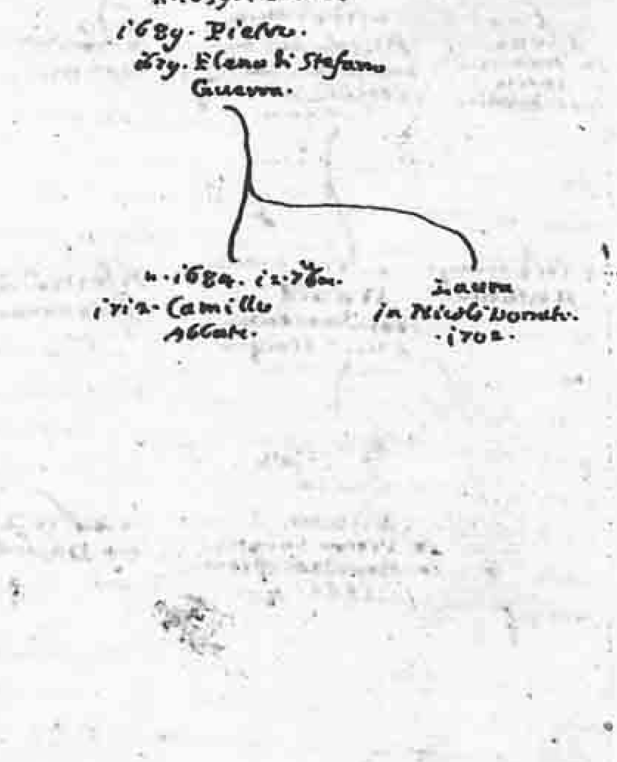
Serenissimo Prencipe.

À piè di questo Trono, egualmente glorioso, e benefico in pace, et in guerra, uiene l'osequio di mè Pietro Tri: uisano q. Marc'Antonio, nato suddito, et posso dire seruo attuale di Vostra Serenità giache non m'è concesso di ualermi, senon del cuore di due fratelli dedicati al cul: to di Dio. La mia ueneratione s'auuicina co' i soliti passi, che hò impiegato nel corso di trentacinque anni ne' Publici Sacrarij, mà quest'ultimo è la gloria di tutti gl'altri. Che i miei Progenitori habbino per serie di più secoli incontrato l'honore della Publica obedienza in più Secretarie e Residenze, fù non meno predesti: natione della Gratia regnante che tributo d'instinto hereditario; mà che un suo Pronepote concepisca di sacrificare, quanto l'industria de' suoi sudori hà potu: to in molti anni raccogliere, è l'estremo compendio dell'oblationi douute. Le detto Serenissimo Prencipe, Eccellentissimi Signori, mentre l'armi di Vostra Serenità mili: tano per la causa di Dio, e fanno correre misti al san: gue, i tesori, doue regna la barbarie e l'infedeltà, perche ui regni la Giustitia, et la Fede, anzi le detto in proua di natural deuotione, e le consacro à i trion: fi del mio Prencipe, sotto la cui clemenza gode i respi: ri di tanti secoli la mia fedelissima Casa. M'inchino profondato ne i rispetti, e supplico Vostra Serenità e l'E.E. V.V. habilitarmi à renderli Ducati 100. 60. in libero tributo, e 40. in credito alle quattro per cento ne' Publici Depositi. Confesso questo è un rendere, non offerire, perche dalle uene Reali, di un sourano così giusto se deriuano, ritornino le fortune de' sudditi. Questo è l'essere epilogato di mè stesso, e della mia discendenza, lo depongo consolatissimo, se non fossi af: flitto di non poter offerire, un'Olocausto degno del Prencipe; la mia uita è Capitale già disposto di Vostra Serenità nell'honore de gl'impieghi, i figli spirano lo stesso debito, mi resta la sola speranza della gratia Pu: blica, più cara à mè di mè stesso e della mia posterità, quest'unica offerisco alla Maestà della Republica Se: renissima, perche è tutta sua, e perche uaglia à prouocarmi le sue Regie beneficenze. Gratia &

Ballottata la supradetta supplica in Senato li 23. Luglio 1689. ottenne 168. uoti prò, 23. contro, e 9. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 31. detto con: seguì 731. uoti prò, 141. contro, e 18. non sinceri; onde rimase presa, et il supplicante con la sua posterità de: corato del Carattere di Patritio Veneto. Porta questa Ca: sa bandato d'azurro e d'oro di sette pezzi. mà questa è poco doppo uenuta à mancare nel figliuolo dell'aggre: gato.

1689. Pietro Triuisano figliuolo di Marc'Antonio nel 1689. mediante l'offerta predetta fù fatto Nobile Veneto. Hebbe in moglie Elena figliuola di Stefano Guerra, che gli fece Camillo, et Laura consorte di Nicolò Donato.

1712. Camillo Triuisano figliuolo di Pietro. uestì habito di Chiesa, e fù chiamato Abbate, et in lui terminò la Casa.



Trono

Truono.

Cospicua frà le Case più illustri de' Patritij Veneti risplende la Nobilissima famiglia Truona havendo sin dal suo arrivo in questa Reggia conservato il possesso di una Nobiltà non mai interrotta, e somministrati alla Republica soggetti degni, e famosi. Vi sono gravissimi Autori che affermano essere ella uscita dall'antica famiglia Tribuna una delle più insigni di Venetia, come si può vedere nel Trattato della Casa Memo che veramente dalla Tribuna discesa e trà questi lo dimostrò Lorenzo Longo Somasco nel Libro V. della sua Soteria, con questi versi.

Dandula gens Hypatis orta est Thronu Tribunis
Longa Tribunitios gens Hypatosque tulit.
Vtraque gens gaudet censeri sanguine longo
Longioque Illiaco sanguine, nullus adest.

Oltre di cui Giulio Faroldo ne gl'Annali Veneti parlando di Pietro Tribuno Doge di Venetia, dice queste precise parole. L'anno di Christo. 888. Pedro di Tribuni (che secondo alcuni) sono adesso i Truoni, fu fatto Duce; et Francesco Sansouino nel Libro XIII. della Venetia, trattando del medesimo Doge soggionge, che da alcuni fu anco Truono chiamato, onde verrebbe la casa Truono, ad'havere commune il principio, con la Memo, come ambe uscite dalla [redacted] Tribuna: Mà scrive Scipione Agnello Maffei ne gli Annali di Mantova al Libro VI. che da quella Città per la venuta di Attila si trasferissero in Venetia li Truono, chiamati prima Zanti, et anco il Frescot afferma, che da Mantova havessero cospicua et antica origine, passati in Venetia da' primi secoli della nascente Republica. Confessa parimente il Malfatti che primieramente si dicessero Zanti, mà soggionge, che venne dì Antona, (che noi troviamo luogo nell'Inghilterra) il che si legge pure in altre Croniche Manuscritte. Furono per tanto li Truono, Tribuni antichi, savij, discreti, humili et molto propitij al ben della Patria. Concorsero alla fabrica della Chiesa di S. Vbaldo, detta volgarmente S. Boldo, et costrussero quella di S. Giacomo di Paludo. Hanno sin'hora prodotto un Serenissimo Prencipe di Venetia, sei Procuratori di San Marco, Generali, Caval: lieri, et Senatori di gran fama, e tuttavia continuano nel godimento delle maggiori Dignità. Portano bandato d'oro, e di rosso di sei pezzi, sotto un capo d'oro, caricato di trè Gigli vermigli senza piede. alli quali Gigli però alcuni aggiungono una base di due scalini; questa famiglia volgarmente si enuncia Tron.

888. Pietro Truono, come dicono il Faroldo et il Sansouino nell'888. fu creato Prencipe di Venetia. fu figliuolo di Domenico, che parimente fu Doge; fratello d'un altro Domenico Patriarca di Grado et Padre di Pietro Vescovo di Venetia. de' quali si può vedere nel Trattato della Casa Memo, dove li habbiamo riposti.

1122. Bonfio et Marino Truono, si trovano ambo trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città, e Contrada di Bari.

.1146.

1146. Giovanni Truono. habitante in Mazorbo, nel. 1146. edificò la Chiesa di S. Giacomo di Paludo, con l'ospitale, sopra il terreno donatoli da Orso Badoaro. et da lui comincia l'Arbore della famiglia.

1199. Nicolò Truono. figliuolo di Giovanni, nel. 1199. fu Governatore di Galera, nell'Armata contro Ragusei sotto il Generalato di Tomaso Moresini.

1252. Giuliano Truono. figliuolo di Nicolò. nel. 1252. fu uno de gl'Elettori del Doge Rinier Zen.

1275. Benedetto Truono. nel. 1275. fu uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Contarini.

1297. Marco et Michele Truono. figliuoli di Giuliano, nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. furono confirmati Patritij, con tutta la loro posterità.

1300. Giacomo Truono, Senatore esperto, e valoroso nella militia maritima, et ne i Governi Civili; fiorì in questi anni.

1328. Tomaso Truono, nel. 1328. fu uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo.

1342. Pietro Truono. figliuolo di Nicolò. fu Oratore, et Avvocato nobilissimo; fiorì in questi anni.

1345. Moisè Truono, in questi anni fu marito di Agnesina figliuola di Micheletto Foscarini.

1363. Francesco Truono, nel. 1363. fu eletto Abbate di San Sisto di Piacenza come scrive il Canonico Campi.

1377. Donato Truono. figliuolo di Marco. nel. 1377. fu Capitano nel Tenedo. poi nel. 1380. essendo Rettore in Trieste, fu posto prigione da quei Cittadini, che si ribellarono al nome Veneto.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. erano alli Libri dell'Estimo del Commune di Venetia. come segue.

1379. Donato Truono. da S. Stai —— 1600.
Francesco Truono. da S. Boldo —— 1500.
Gabrielle Truono. da S. Severo —— 5000.
Marino Truono. da S. Boldo —— 5000.
Pietro Truono. da S. Geremia —— 500.

1420. Luca Truono. figliuolo di Donato, nel. 1420. fu Sopracomito di Galera in Dalmatia. nel. 1421. Conte di Trau. nel. 1436. Luogotenente di Vdine. et nel. 1444. Podestà di Padova.

1424. Paolo Truono. fratello di Luca, nel. 1424. fu Podestà di Vicenza. nel. 1426. Ambasciatore e Commissario à Milano, per esecutione di pace stabilita con quel Duca. nel. 1428. Podestà di Verona. nel. 1434. passando Ambasciatore à Papa Eugenio. IV. fu arrestato da' Bolognesi, che si ribellarono alla Chiesa, mà quasi subito rilasciato. nel. 1437. fu eletto Proveditore e Commissario Generale degl'eserciti della Republica, per riformare e correggere gli abusi di alcuni Capitani, et di altri Officiali; nel. 1441. uno de' quattro Commissarij deputati al congresso di pace trà la Republica, et il Duca di Milano, poi essendo Consigliere, fu li. 10. Febraro del. 1442. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra. nel. 1457. concorse al Dogado con. 23. voti. morì l'anno. 1462.

.1432.

1432. Nicolò Trono. di Candia. nel 1432. fu Bandito del Gran Consiglio per anni sei perche in Compagnia di al: tri Nobili, si era Conuenuto di non fauorire alcuno nella Concorrenza à Publici Magistrati; senon se stessi.

1436. Donato Trono figliuolo di Nicolò: nel 1436. fu Bandito, ma' non si dice la Causa.

1450. Pietro Trono. figliuolo del Procurator Paolo. fu Se: natore, et Proueditore dell'Armata.

1462. Nicolò Trono. figliuolo di Luca; Senatore illustrissimo, ornamento della Patria, e della famiglia. fu del Consiglio di X. et nel 1462. Capitano di Padoua, nel 1463. Generale dell'Armata, et congionto ad' Vsumcassano Rè di Persia, ripor tò molte uittorie sopra Turchi; nel 1464. era uno de' Con siglieri del Doge, et fu uno de gl'Ambasciatori mandati à Pao: lo II. nella sua promotione al Papato. poi li 12. Aprile del 1466. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, et li 23. 7bre del 1471. eletto Prencipe di Venetia. Fece coniare quella Moneta, che dal suo nome fu detta Tron, et sotto di lui si guerreggiò col Turco. morì li 28. Luglio del 1473. in età di 76. anni, doppo la Reggenza di un'anno, otto mesi, e cinque giorni. sepolto nella Chiesa de' Frari, dentro superbo deposito, con la seguente speciosa Inscrittione. honorato di Oratione funebre da Gio: Frances co Pasqualigo.
Nicolaus Thronus optimus Ciuis, optimus Senator, opti mus Aristocratiæ Princeps fuit: Quo felicissimo Duce, flo rentiss. Venetorum Resp. Cyprum Imperio asciuit, cum Rege Parthorum contra Turchum socia arma coniun xit; Fraudatam Pecuniam uera illius effigie resignar uit, cuius innocentiss. manibus hanc meritam diuini operis molem Philippus filius perenni æternitati posuit.

1470. Giouanni Trono. figliuolo del Doge Nicolò, mandato dal Generale Veneto nel 1470. per ricuperare l'Isola di Negroponte, occupata da Turchi, ui rimase infelicemen: te rotto, et ucciso.

1473. Filippo Trono. fratello di Giouanni. nel 1473. eres se il Nobile Mausoleo nella Chiesa de' Frari al Doge suo Padre. nel 1477. fu Luogotenente di Vdine, et nel 1479. Capitano di ~~Padoua~~ Verona doue essendo amante di lui Laura figliuola di Nicolò Buonzone gentil'huomo Veronese, dottissima in Greco, in Latino et in Poesia, in tal modo si compiacque della sua uirtu, e bellezza che la diede per moglie ad' un suo fi: gliuolo, indi nel 1484. fu Podestà di Padoua et nel 1491. Sauio Grande. poi li 31. Xbre del 1492. creato Procura: tore di San Marco della Procuratia de Supra. Morì l'anno ~~[illegible]~~ 1501. Vedeuasi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio, fra una lunga serie d'altri Senatori il lesmo.

1475. Francesco Trono. figliuolo di Pietro. Senatore, et nel 1475. Proueditore in Friuli, per la Scorrerie de Turchi: poi nel 1483. Proueditore dell'Esercito, nelle guerre contro il Duca di Ferrara, morì nel Polesine di Rouigo l'anno 1484. per infermità contratta, dalla grossezza dell'aria.

1480. Priamo Trono. dalla Dressa. figliuolo di Michele. nel 1480. fu Capitano e Proueditore in Modone di Morea. nel 1486. Capitano di Vicenza. nel 1491. Podestà, e Capita: no di Treuigi; et nel 1495. Luogotenente di Vdine.

1487. Paolo Trono. figliuolo di Ettore, nel 1487. fu uno de' Capi di Quaranta.

1498. Marino Trono. si come lo trouo appresso alcuni Autori nel 1491. fu Podestà di Verona.

1491. Antonio Trono. figliuolo di Eustachio. Senatore prestantissi: mo, nel 1491. essendo Consigliere, fu autore di una salutevole Legge circa li Bossoli; nei quali si cotano li Magistrati; nel 1498. costrusse un cospicuo sepolcro, per riponerui il Corpo del B. Agostino Burella dell'ordine de' Predicatori. nel 1501. fu il primo Inquisitore di Stato, Magistrato all'hora nuouamen te instituito dalla Republica. poi li 7. 7bre del 1507. fu creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra, nel 1510. elet to Capitano Generale dell'Armata, per sue indispositioni rinontiò quella Carica. nel 1512. fu fatto Presidente, sopra le cose della guerra, nel 1521. concorse al Prencipato, et conseguì 20. uoti; ui concorse anco nel 1523. et benche acclamato dal fauore Po: polare, non ottenne l'intento.

1500. Siluestro Trono. figliuolo di Maffio, nel 1500. fu dal Ge: nerale Pesaro, con due Galere, spedito alla custodia della For tezza del Zonchio in Morea, doue rimase per Rettore.

1504. Girolamo Trono. figliuolo di Priamo. Gouernatore della Rocca di Lepanto. corrotto con danari da Turchi, cesse à me: desimi quella Piazza di che conuinto per depositione di un ser: uitore stato da lui battuto, fu per ordine del Consiglio di X. ap: piccato per la gola, à quelle Colonne del Palazzo che sopra: stanno alla pietra rossa del Bando l'anno 1504. come scriue il Card: Bembo.

1505. Sebastiano Trono. figliuolo di Andrea, nel 1505. fu Commissario in Bergomo.

1506. Pietro Trono. figliuolo di Luigi; nel 1506. fu Podestà di Vicen: za. nel 1510. essendo Proueditore e Capitano di Conigliano por tossi alla ricupera di Belluno, dalle mani de Tedeschi, poi nel 1524. fu Podestà di Verona.

1513. Francesco Trono. figliuolo di Ettore. nel 1513. fu Sopra comito di Galera all'impresa di Marano doue essendo rotte, et fugate le genti della Republica, egli solo fece coraggio: sa resistenza.

1514. Luca Trono. figliuolo di Antonio, nel 1514. era uno de' Consiglieri del Doge, et sostenne in Senato che si douesse soc: correre la Fortezza di Osopo in Friuli, inuestita da i Tedeschi. nel 1523. concorse al Prencipato. poi li 5. Genaro del 1526. fu creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra, essendo Sauio del Consiglio. morì l'anno 1540.

1515. Michele Trono. figliuolo di Ettore. fu signore di Feudi nell'Isola di Corfù, per li quali era obligato di mantenere tre Caualli in quell'Isola, per le Publiche occorrenze quali fece comparire alla mostra, che nel 1515. fecero li Rappresen tanti Veneti. come scriue il Anonimo.

1520. Pietro Trono. figliuolo di Priamo. fu ucciso circa questi tempi come si hà dall'Arbore della famiglia.

1527. Vicenzo Trono. figliuolo di Priamo. nel 1527. fu Capitano di Bergamo.

1537. Alessandro Trono. Prete. l'anno 1537. trouossi nella Fortezza di Corfù, all'hora che uenne assediata da Turchi, e s'impiegò con frutto, nella di lei diffesa, massime dirigendo li tiri delle Artiglierie, nelle quali era peritissimo. come scri: ue il Guazzo.

1542. Filippo Trono. figliuolo di Priamo. nel 1542. fu Capita: no di Padoua. nel 1545. dalli Canonici di San Giorgio in Alga, fu eletto per uno de' Conseruatori della loro Congre: gatione, nel 1550. passò Ambasciatore di Obedienza in Roma, à Giulio III. nella di lui esaltatione al Pontificato et l'anno stesso per la seconda uolta fatto Capitano à Padoua. Do ue dimorando fu li 10. Genaro del 1551. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, et nel 1556. Ballottato Doge

Doge, si vede la sua memoria nella Chiesa di S. Spirito, et il suo Ritratto con dipinto nel Salone del Gran Consiglio frà gl'altri Senatori memorabili, essendo prima stato nel 1528. Podestà di Bergomo.

1561 . Paolo Trono. figliuol di Santo. Senatore cospicuo. nel 1561. era del Collegio de' XX. Savij estratti dal Senato, et nel 1571. Capo del Consiglio di X.

1564 . Vicenzo Trono. figliuolo di Paolo. Cavalliere, et Oratore chiarissimo. nel 1564. passò Ambasciatore al Duca di Mantova, poi lo fù à Roma, et nel 1578. al Rè di Spagna. nel 1579. incontrò di ordine Publico, sul Territorio di Trevigi l'Arciduca d'Austria che con altri Prencipi veniva incognitamente à Venetia.

1564 Pietro Trono. figliuolo di Vicenzo q. Priamo. essendo Capitano delle Galere della Guardia di Candia, et havendo in tempo di pace co' Turchi nel 1564. presa una loro Galera con l'uccisione di quanti Infedeli vi erano sopra fù censurato, e per io anni confinato nell'Isola di Cherso. mà intimata da Turchi la guerra di Cipro alla Republica, nel 1569. fù richiamato fatto Capitano di 20. Galere, et nel 1570. dichiarato Proveditore dell'Armata, et Capitano delle Navi e Galeoncini fece in varij incontri provare il suo valore à nemici; morì d'infermità l'anno stesso. 1570

1570 . Andrea Trono. figliuolo di Domenico nel 1570. passò Gonfaloniere sopra l'Armata contro Turchi, et nel 1571. fù Sopracomito della Galera intitolata il S. Christoforo con la quale trovossi alla famosa giornata de' Curzolari.

1570 . Girolamo Trono. figliuolo di Paolo, Sopracomito di Galera contro Turchi nel 1570. ammalò, et morì in Armata.

1570 . Ettore Trono. figliuolo di Vicenzo, nel 1570. era Conte à Zara di dove uscito nel 1572. sorprese Clissa mà diffidando di poterla sostenere l'abbandonò per la qual cosa dal Generale Veniero, fù mandato prigione à Venetia à renderne conto.

1570 . Francesco Trono. figliuolo di Luigi. Sopracomito di Galera nel 1570. passò con la stessa in Ancona, il Generale Colonna. poi nel 1571. fù preso da Turchi presso l'Isola della Cefalonia, e morì Schiavo di quei barbari.

1570 . Santo Trono. figliuolo di Paolo. nel 1570. fù eletto Capitano delle Galere Sforzate, et governò la retroguardia dell'Armata, dando segni di coraggio in molte occasioni contro Turchi, morì l'anno 1571. essendo Capitano del Golfo.

1571 . Francesco Trono. figliuolo di Paolo. Sopracomito di Galera nel 1571. insieme con Girolamo Veniero prese tre Galere, e 14. Scaffe Turchesche, indi passato à Tripoli di Barbaria, sorpresa nel porto di quella Città una grossa Nave nemica che carica d'Artiglierie passava in Cipro, per il merito delle quali, et d'altre heroiche imprese fù eletto Capitano delle Navi, e poi Proveditore dell'Armata, mà venne à morte l'anno stesso 1571.

1571 . Danielle Trono. figliuolo di Domenico. nel 1571. fù Sopracomito della Galera intitolata la Sibilla, con la quale trovossi al rinomato conflitto de' Curzolari, ove si diportò con valore.

1599 . Andrea Trono. figliuolo di Luigi; nel 1599. era Giudice all'Officio del Procurator.

1621 . Francesco Trono. figliuolo di Andrea. nel 1621. era Proveditore al Collegio della Militia da Mare.

1640 . Nicolò Trono. figliuolo di Francesco q. Nicolò. nel 1640. fù Podestà, e Capitano di Feltre. morì l'anno 1647. in età di 35. anni, essendo stato nel 1643. Podestà di Bergomo.

1650.

1650 . Pietro Trono. figliuolo di Francesco q. Andrea. fù Sopracomito di Galera, et perì con la stessa nell'acque di Budua.

1651 . Tomaso Trono. fratello di Pietro, fù Governatore sopra la Nave Croce Dorata, con la quale nel 1651. trovossi al combattimento seguito co' Turchi nell'acque di Nixia, e Paris.

1663 . Giovanni Trono. figliuolo di Domenico nel 1663. fù Capo di Quarantia Criminale, et Vice Consigliero. morì li 24. Febraro del 1701. in età di 73. anni, sepolto in S. Maria Zobenigo.

1668 . Luigi Trono. figliuolo di Nicolò. nel 1668. fù Capitano e Vice Podestà di Vicenza.

1671 . Andrea Trono. fratello di Luigi: fù Sopracomito di Galera, con la quale nel 1671. assistì nel porto di Possidaria all'abboccamento seguito tra li Commissarij Veneti e Turchi nella Dalmatia per compositione di Confini. nel 1686. fù Capo del Consiglio di X. nel 1695. Capitano di Padova. indi fù Consigliero et nel 1707. eletto Proveditore all'Arsenale, et fatto Senatore della Giunta. nel 1708. Senatore di Pregadi, et Consigliero di S. Croce. nel 1709. Senatore di Pregadi. nel 1710. Proveditore alla Giustitia Vecchia, Podestà à Brescia rinonciò, Proveditore all'Artiglierie, e Senatore di Pregadi. nel 1711. Essecutore sopra le Deliberationi del Senato, et Senatore di Pregadi. nel 1712. un'altra volta Podestà à Brescia, rinonciò; nel 1713. Senatore di Pregadi, et Proveditore all'Armar. nel 1714. Senatore di Pregadi. nel 1715. Proveditore all'Artiglieria. Senat. di Pregadi. nel 1716. Savio all'Eresia, Revisor in Zecca; senat. di Pregadi.

1687 . Giovanni Trono. fratello di Andrea. nel 1687. fù Podestà di Padova, et nel 1699. Proveditore sopra le Biave.

1688 . Agustino Trono. figliuol di Domenico. nel 1688. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Morosini. et nel 1691. Proveditore sopra le Beccarie.

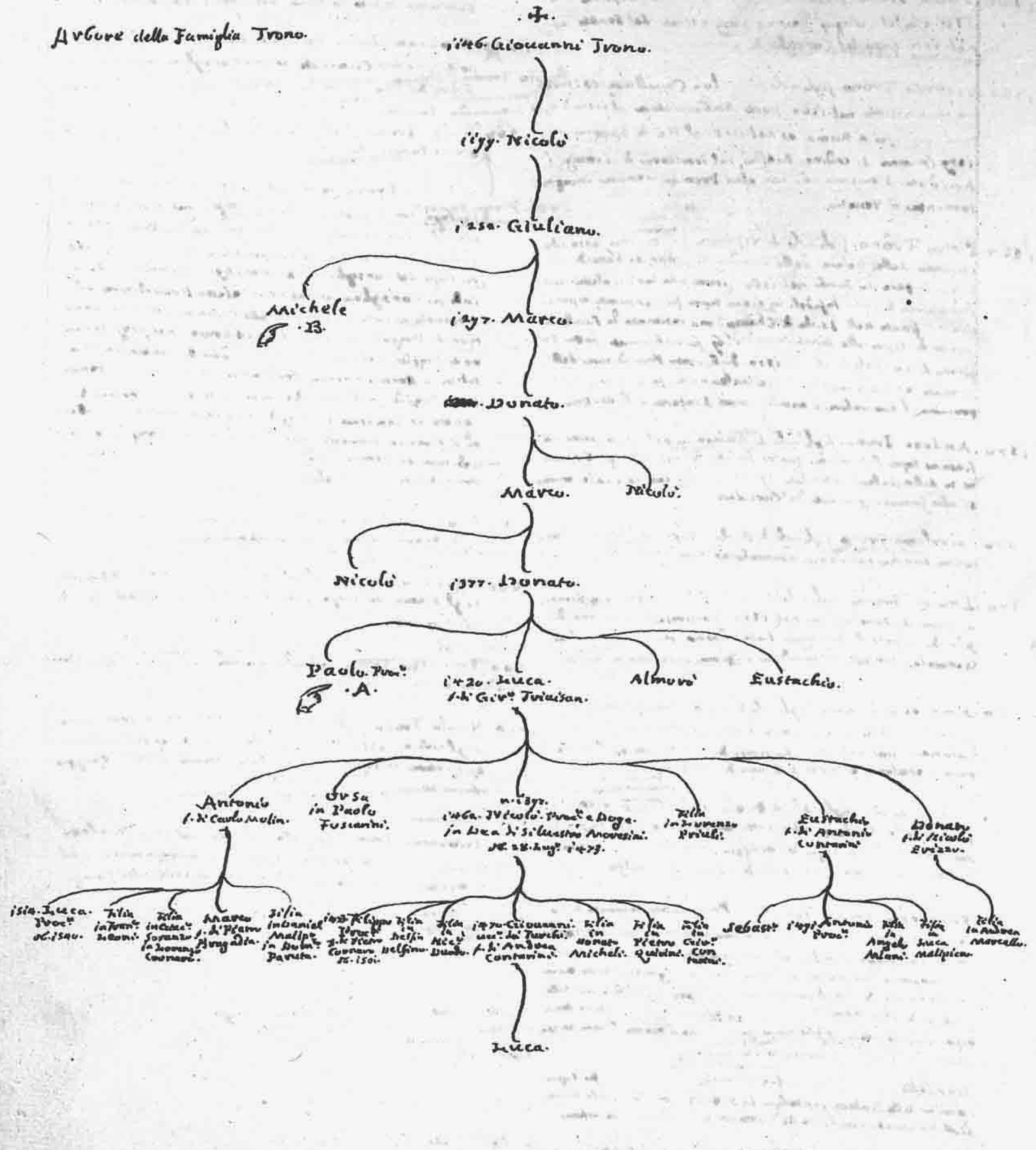
1700 . Francesco Trono. figliuolo di Carl'Andrea. fù Sopra Banchi, et nel 1714. fatto X. Savij. nel 1716. della Giunta.

1710 . Nicolò Trono. figliuolo d'Andrea. nel 1710. fù fatto Savio à gl'ordini; nel 1711. eletto alle Cazude. et nel 1712. Ambasciatore in Inghilterra di dove ritornò à Casa col fregio di Cavalliere. nel 1716 fù eletto Censore.

1712 . Giovanni Trono. fratello di Nicolò. nel 1712. fù eletto Savio à gl'ordini, et fatto Capitano à Vicenza, rinonciò. nel 1713. ancora Savio à gl'ordini, et nel 1714. alle Pompe. nel 1724. Capitano di Bergomo.

1740 . Giovanni Trono. figliuolo del K.r Nicolò, ne primi anni della sua gioventù, si fece Monaco Cassinense di San Benedetto.

Arbore della Famiglia Trono.



Continua

Continua l'Arbore Trono.

A.

1424. Paolo Trono q. Donato. come nell'Arbore 7.
Procuratore di San Marco.
f. d. Leonardo Triuisan.
ob. 1462.

Filia in Marco Veniero.

1450. Pietro Senator f. d. Bernardo Bragadin. Proc.

Nicolò in Laura d. Leonardo Nogarola. Nob. Veronese.

Luigi. f. d. Giorgio Loredan.

1475. Francesco Senator f. d. Andrea Triuisan. ob. 1484.

Filia in Francesco Grimani.

Filia in Pietro Barozzi.

Vittore.

1506. Pietro. f. d. Luigi Foscarini.

Santo dall'Occhio. f. d. Luigi Moresini. f. di Girolamo Contarini.

Filia in Paolo Valaresso.

Filia in Alessandro Bon.

Filia in Marc'Ant. Grimani.

Filia in Antonio Zane.

1561. Paolo Senator f. d. Vicenzo Priuli.

Filia in Daniele Veniero.

Filia in Francesco Veniero.

1564. Vicenzo K.r

1570. Gir.mo

1570. Santo.

1571. Fran.co f. d. Gir. Pesaro.

Andrea f. d. Gir. da Legge. Proc.

n. 1540. 12. 8bre. Nicolò. f. d. Francesco Vendramin.

Filia in Leonardo Giustinian.

Filia in Lorenzo Donato.

Filia in Gio. Loredan.

Filia in Paolo Donato.

Filia in Gio. Caualli.

Filia in Agostin Moro.

Paolo.

Paulina in Domenico Contarini. Leg. 1606.

n. 1589. 17. Gen.o Francesco. 1608. f. d. Tomaso Mocenigo. 1620. f. d. Marc'Ant.o Mocenigo. q. Gir.o Loredan.

Laura in Lazaro Mocenigo. 1605.

Filia in Francesco Pesaro. 1611.

2 Maddaluzza in Dom.co Zen. 1644.

1 n. 1612. 28. 8bre. 1640. Nicolò. 1637. Loredana d. Luigi Mocenigo. ob. 1647.

2 Filia in Giouanni da Legge.

n. 1640. 28. 9bre. 1668. Luigi. 1667. Loredana d. Luigi Foscarini. da pui nel 1689. rimaritata in Fran.co Lando.

Francesco.

n. 1647. p.o Aple. 1671. Andrea. 1679. Gaussimana d. Giorgio Priuli.

n. 1643. 14. Mag.o 1687. Giouanni.

Loredana. in Fran.co Duodo. 1685.

Chiara in Giouanni Quirini. 1700.

n. 1683. 21. 7bre. 1710. Nicolò K.r 1710. Chiara d. Fran.co Grimani.

n. 1687. 12. Feb. 1712. Giouanni.

Luigia ~~[illegible]~~ in Giouanni Bonfarigo. 1733.

n. 1714. 17. Aple. Fran.co Luigi.

n. 1712. 3. 8bre Andrea.

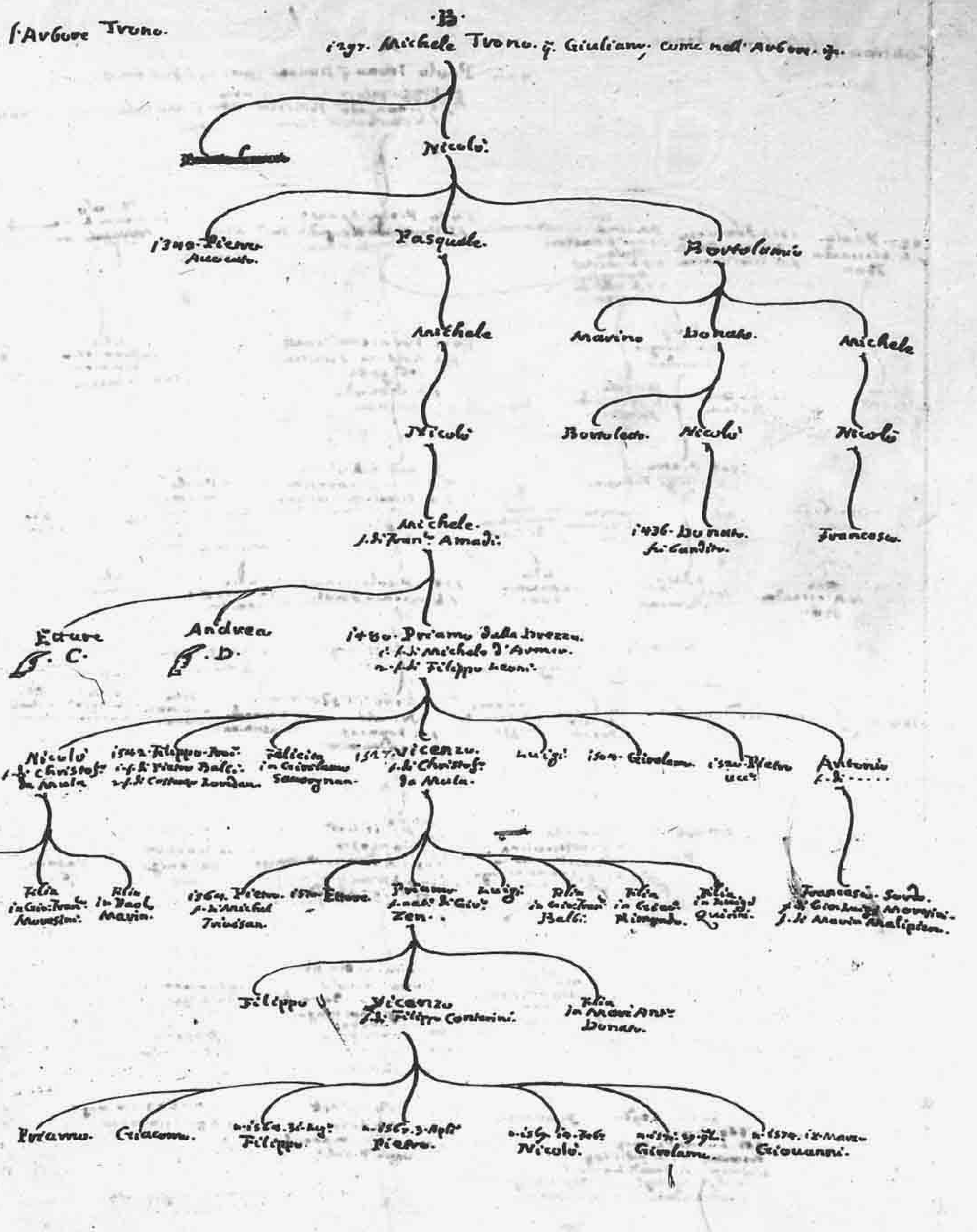
n. 1720. 11. Giug.o Francesco.

n. 1723. 9. Lug.o Giouanni Cassinense Monaco.

n. 1725. 3. Giug.o Vicenzo.

Continua

Continua l'Arbore Truno.



Continua

Continua l'Arbore Trono.

C

Ettore Trono. da S. Benetto. q. Michele, come nell'Arbore B.
f. di Carlo dalla Terra de Corfu.

1487. Paolo. f. di Alessandro Bon

1513. Francesco. f. di Marco Priuli. f. di Giov: Venier.

Marco. 1. f. nat. di Ant.o Boldu. 2. f. di Michel Marcello. 3. f. di Zuan da Lozza.

Antonio.

1515. Michele. f. di Tomaso Leoni.

Filia in Gia.mo Marcello

Maffio

Giovanni. f. di Nicolò Venier.

Filena in Giov.a Triuisan

Filia in Giov: Batta Bolani

Angelo f. di Bernardo Triuisan.

Luigi. f. di Bernardin Minoto.

1500. Siluestro

Marco

Girolamo. f. di Piero Contarini.

n. 1550. 17. 9bre. Luca.

Filia in Giorgio Loredan.

Marco f. di Vicenzo Zen.

1570. Fran.co mon. Schiau de Turchi

Michele.

1599. Andrea. f. di Luigi Pasqualigo.

Ettore.

Filia in Giov: Maria Moresini.

Filia in Tomaso Marin.

Giov: Fran.co

Filia in Girol.o Micheli.

Giouanni.

Michele.

n. 1575. 8. Mag.o Luigi.

n. 1576. 25. Mag.o
1621. Francesco.
1616. Orsetta di Tomas. Micheli q. Donato Contarini.

n. 1578. 27. Marzo Ettore.

Filia in Antonio Contarini.

Ettore

Marcella in Girolamo Moro: 1645.

n. 1620. 16. Gen.o
Carlo Andrea.
1654. Faustina di Gia.o Correr q. Paolo Donà.
1663. Maria di Luigi Michel.
1679. Maria di Giov: Sagredo. 06. 1674.

n. 1626. 6. Lug.o
1654. Piero.

n. 1627. 4. 9bre
1651. Tomaso.

2
n. 1675. 19. Gen.o
Giouanni.

1
n. 1673. 2. Xbre
1700. Francesco.
1693. Bianca di Fran.co Sanudo.

2
Orsetta in Pietro Contarini. 1690.

Marina in Giov: Batta Leonardo Mora. 1730.

n. 1698. 22. Mag.o Carlo Andrea.

n. 1699. 7. Giug.o Giov: Battista

n. 1700. [illegible] Giug.o
Giouanni.
1721. Antonia Rosa di Piero Cornaro.

n. 1702. 25. Lug.o Michele.

n. 1704. 15. Marzo Pietro.

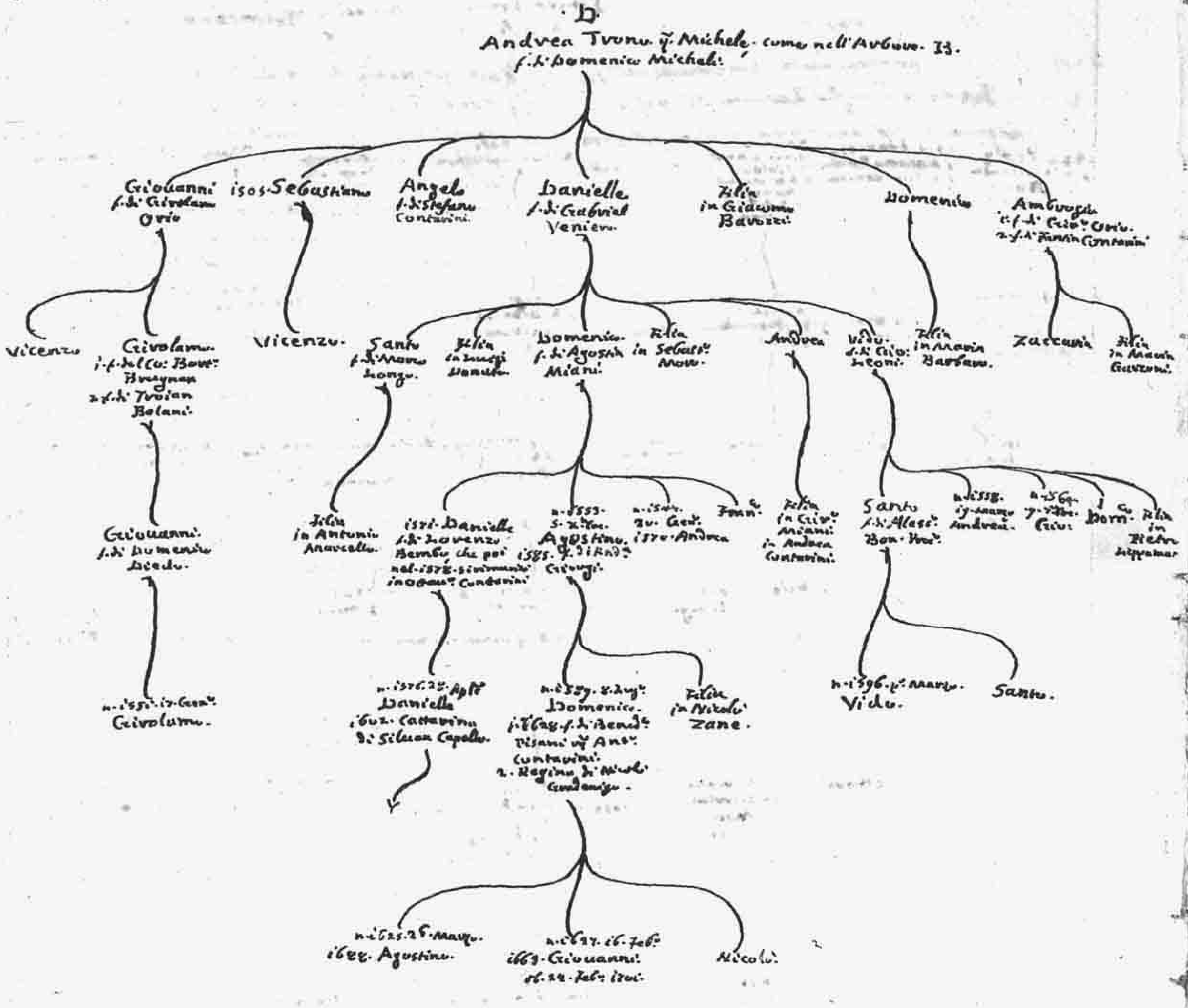
n. 1709. 19. Giug.o Nicolò.

n. 1722. 3. Giug.o Giouanni.

n. 1724. 2. Gen.o Giouanni II.

Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Truno.



Troiani.

Trouanti.

Doppo di havere primieramente soggiornato nell'isoletta di Iesolo la famiglia Trouanti si trasferì poscia ad'habitare in Venetia come scrive il Malfatti dove produsse huomini savij, et molto amatori della Patria. - si estinse l'anno 1270.

1270. Domenico Trouanti Vicedomino al Fontico di Tedeschi, morì l'anno 1270, et in lui mancò questa famiglia.

Trunzane.

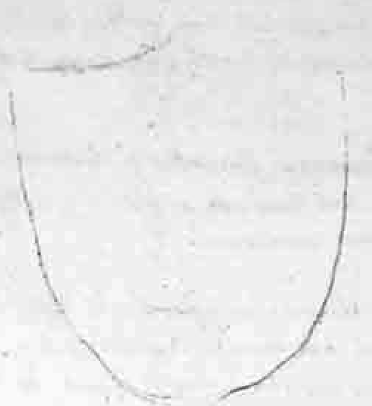
Partì parimente da Iesolo la famiglia Tronzan ò Trunzane, et passata in Venetia produsse Tribuni antichi, molto cattolici, gran servi di Dio, et huomini gran Maestri degl'ordini di Venetia. L'Autore delle Equirinio della cittadini originarie di Venetia dice che rimanesse esclusa del Consiglio, al chiudere dello stesso e che poi vi fosse riassunta nel 1310 per le novità dei Tiepoli e Quirini. Vuole il P. Coronelli che mancasse nel 1304 ma altri più giustamente scrivono nel 1389; Portò partito d'azurro ed'oro con due Branche di Leone d'oro nascenti della partitione sopra l'azurro; et due bande azurre sopra l'oro.

1122. Giovanni et Marino ò Michele Tronzan, si trovano trà Nobili di Consiglio che l'anno 1122 sottoscrissero il Privilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città e Contrada di Bari.

1153. Domenico Tronzan nel 1153 sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1379. Marco Trunzane da S. Geremia nel 1379 si trova allibrato all'Estimo del Commune di Venetia in ₤ 1000.

1389. Pietro Trunzane, morì l'anno 1389 et in lui terminò questa famiglia.



Turquelli:

Il P. Ireneo della Croce, Carmelitano Scalzo, nella sua Historia di Trieste parlando della Casa Albani antica di Venetia, dice essere opinione, che li Turquelli fossero una cosa stessa con li detti Albani, et con li Calbani. soggiongendo che furono huomini sapientissimi, di gran governo e Tribuni antichi. mà sempre scarsi di famiglia. ascritti al Maggior Consiglio l'anno 1112., in cui fecero edificare una Capella, nel Monastero di S. Secondo, ne altro habbiamo di questa Casa.

Vadomeghi:

Il luogo di Nominara da cui il Malfatti deduce l'estinta Casa Vadomeghi, io lo stimo malamente scritto, essendo incognito alla mia corta cognitione. Furono per tanto li Vadomeghi Tribuni antichi, signori Nobili, Boni, Zenati, molto devoti di Dio et Elemosinieri. huomini di buonissima, ugualificata conscienza, et grati ad'ogn'huomo che cosi và discorrendo il Malfatti. mancarono l'anno 1316., et il P. Coronelli li registra col nome di Velonigi.

Valaresso.

Sempre Nobile e sempre cospicua nella Città di Venetia, è stata la famiglia Valaresso sino dal suo arrivo in quella dominante, mà sono discordi gl'Autori nell'assegnarle il principio, poiche leggesi in alcune Croniche antiche che ella venne da Foson, ò dalla Fasana chiamata prima Valarone. Il Malfatti scrive che partì da Vares di Sassonia. et il Frescot vuole che fosse di Origine Romana, et una delle famiglie trasferite in Colonia dall'Imperatore Diocletiano nella Città di Salona sua Patria, et che poi dalla Dalmatia passasse in Venetia ne i primi anni della sua fondatione fuggendo il furore de' Gothi, produsse huomini molto pacifici et amatori di Dio. Concorse alla restauratione delle Chiese di S. Martino et di S. Bartolomeo. Viene freggiata da alcuni Prelati illustri, da due amplissimi Procuratori di S. Marco, et da molti Senatori di celebre ricordanza, che oltremodo la rendono adorna. Porta sei cotisse, ò sia bande ristrette d'oro, in campo azurro.

1122. Auro Valaresso, si trova trà Nobili di Consiglio che nel 1122. sottoscrissero il Privilegio di Essentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

1192. Almorò Valaresso. Senatore et nel 1192. uno de gl'Elettori del Doge Henrico Dandolo.

1200. Valaresso Valaresso. nel 1200. portò da Costantinopoli à Venetia, il corpo di S. Anastasio Martire, quale ripose nella Chiesa di S. Trinità.

1205. ~~Marino~~ [illegible] Valaresso. Capitano della città di Durazzo, et uno de' Magistrati Veneti in Costantinopoli, doue fù presente alla stipulatione de i patti convenuti trà l'Imperatore Henrico et il Podestà Veneriano, l'anno 1205.

1205. Giouanni Valaresso. nel 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Tiepolo.

1279. Marino Valaresso. nel 1279. fù Podestà di Padoua, elettoui da quei Cittadini. poi nel chiudere del Gran Consiglio l'anno 1297. fù confermato Patritio, con tutta la posterità: et da lui comincia l'Arbore continuato della famiglia.

1304. Andrea Valaresso. figliuolo di Marino. nel 1304. fù chiamato alla Podestaria di Padoua per sei mesi, doue imputato dal Sindico di intelligenza con li Magnati di quella Città, fù condannato in lire ro., et posto prigione, mà dal Popolo rimase poscia liberamente assoluto.

1309. Giouanni detto Zanino Valaresso. fratello di Andrea. nel 1309. fù Conte à Pola nell'Istria. nel 1319. Ambasciatore à Ferrara, et nel 1333. Podestà di Trieste.

1312. Agostino Valaresso, Senatore et nel 1312. uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1353. Marco Valaresso. fù Proueditore Generale nella Morea l'anno 1353., nei tumulti che all'hora correuano in quella Prouincia.

Valaresso. 1378.

1378. Luca Valaresso. espertissimo nelle battaglie Marittime, trouandosi nel 1378. con l'Armata Venetiana, all'impresa di Traù, nella Dalmatia, et combattendo co' Genouesi, ui rimase ucciso.

1378. Giacomo Valaresso. nel 1378. fù Sopracomito di Galera contro li Genouesi; et nel 1381. uno de gl' Ambasciatori mandati à Michele Moresini, eletto Doge.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, allibratiui come segue.

1379. Donato et Francesco Valaressi. dalla Trinità → 2000.
Giorgio Valaresso. da S. Fantin → 1000.
Giouanni Valaresso. dalla Trinità → 800.
Nicolò Valaresso. dalla Trinità → 500.

1379. Bernardo Valaresso. Soppracomito di Galera rimase prigione de' Genouesi l'anno 1379. nella rotta data da questi all' Armata Veneta à Pola.

1380. Nicolò Valaresso. figliuolo di Maffio. fù Camerlengo, et nel 1380. Podestà à Saraualle doue solleuatosi quel Presidio, per non hauere già qualche tempo hauute le paghe, lo ritenne prigione.

1417. Fantino Valaresso. figliuolo di Vittore, eruditissimo nella Greca e Latina lingua, e d'ogn'altra eruditione, fù da Papa Giouanni XXIII. eletto Vescouo di Parenzo, et confermato il primo di Febraro del 1417. da Martino V. poi nel 1426. trasferito all' Arciuescouato di Candia; Trouossi al Concilio di Fiorenza sotto Eugenio IV. à cui egli scrisse una dottissima lettera. De Vnitate Ecclesiæ, et li suoi famosi Manuscritti, erano nella Libraria del Card: Francesco Barberino. Morì l'anno 1448. in età di 56. anni.

1423. Bortolamio Valaresso. figliuolo di Nicolò. nel 1423. fù Elettore de gl' Elettori Ducali.

1423. Almorò Valaresso. figliuolo di Gasparo. nel 1423. fu anco esso Elettore de gl' Elettori Ducali.

1432. Francesco Valaresso. nel 1432. fù bandito dal Gran Consiglio per anni sette perche in compagnia di altri Nobili si erano conuenuti di non fauorire alcuno nella concorrenza à Magistrati se non se stessi.

1435. Paolo Valaresso. figliuolo di Vittore. nel 1435. fù Proueditore Generale in Dalmatia.

1438. Giorgio Valaresso. fratello di Paolo. nel 1438. fù Conte di Traù. nel 1441. Podestà, e Capitano di Feltre. et nel 1451. Podestà di Vicenza.

1450. Maffio Valaresso. figliuolo di Giorgio, Canonico di Treuigi, et li 24. Luglio del 1450. eletto Arciuescouo di Zara. Fù Nuntio Apostolico in Colonia. Ristaurò il Palazzo Arciuescouale, et la Catedrale di Zara, quasi da fondamenti. indi nel 1474. da Canonici di S. Giorgio in Alga, fù ascritto alla partecipatione de' beni della loro Congregatione. uisse lungamente, et le sue Lettere, et orationi eruditissime, erano nella Libraria del Card: Barberini.

1454. Zaccaria Valaresso. figliuolo di Vittore. nel 1454. fù Capitano di Padoua, et secondo alcuni hebbe la dignità di Dottore, poi nel 1461. fù Capitano, et Collaterale di Verona.

1474. Giacomo Valaresso. figliuolo di Giorgio. fù Protonotario Apostolico, et nel 1474. insieme col fratello Maffio, ascritto alla partecipatione de' beni della Congregatione de' Canonici di S. Giorgio in Alga; poi li 30. Agosto del 1482. creato Vescouo di Capo d'Istria, et Canonico di Aquileia. nel 1491. amministrò il Patriarcato di quella Città, per la controuersia trà gl'elettori e lo tenne sino al 1501. Esercitò uarie Legationi per la Chiesa, et morì li 7. Marzo del 1503, sepolto nella Catedrale di Capo d'Istria, in un sepolcro, che uiuendo nel 1485. si haueua fabricato, con la seguente inscrittione.

Jacobus Valaressus. Georgij filius, Patritius Venetus, Pontifex Justinopolitanus, post munerum uariorum prò Sancta Romana Ecclesia felicem administrationem humanæ sortis memor, hunc ossibus suis quietis locum adhuc uiuens præstruendum curauit, anno Christianæ Salutis M.CCCC.LXXXV.

1475. Luigi Valaresso. fratello di Giacomo, nel 1475. fù spedito in Candia dal Generale Veneto, in qualità di Proueditore per sedarui alcune turbolenze.

1480. Federico Valaresso. figliuolo di Bortolamio. Senatore chiarissimo, morì nel mese di Agosto del 1485. sepolto nella Chiesa della Certosa, con inscrittione apposta; da Francesco et Paolo suoi figliuoli.

1480. Giu: Battista Valaresso. fratello di Federico. nel 1480. fù Podestà di Vicenza, et nel 1487. Bailo, e Capitano in Corfù.

1487. Domenico Valaresso. figliuolo di Bernardo. giace sepolto nella Chiesa de' S.S. Giu: et Paolo, con questa Inscrittione
Dominico Valaresso Bernardi filio, Posteris. D.V. Stat sua cuique dies. M.CCCC.LXXXVIIII.

1497. Luigi Valaresso. nel 1497. interuenne con 100. Caualli ad una Mostra Generale, fatta dal Luogotenente di Udine, di tutti gl' huomini d'arme à Cauallo, che si trouauano nella Prouincia del Friuli, et nelle guerre del 1510. militò ualorosamente in quella Prouincia, trouandosi alla ricuperà di Belluno.

1500. Sebastiano Valaresso. figliuolo di Girolamo. morì l'anno 1501. sepolto nella Chiesa di S. Stefano, con inscrittione postali da Vittore suo fratello.

1504. Paolo Valaresso. nel 1504. fù Rettore e Proueditore in Napoli di Romania, poi nel 1513. Proueditore in Treuigi nelle guerre di quei tempi. nel 1525. Podestà di Bergamo.

1511. Francesco Valaresso. nel 1511. fù Podestà, e Capitano di Ciudal di Belluno.

1514. Giorgio Valaresso. figliuolo di Marco. nel 1514. fù Podestà e Proueditore di Bergamo.

1521. Zaccaria Valaresso. figliuolo di Giouanni. nel 1521. come Proueditore alla Sanità, et per ordine suo, e de Colleghi, fù fondato il famoso Ospitale de gl' Incurabili.

1523. Federico Valaresso. Senatore dottissimo, et buon Filosofo. eccellentissimo nelle Lettere Greche e Latine, essendo in giouenile età, compose, e recitò un'Oratione Latina, nella morte del Doge Antonio Grimani l'anno 1523. scrisse ancora un Commento, sopra le Questioni naturali di Plutarco, et nel 1553. essendo uno de' 41. Elettori che doueuano fare il Doge, contradisse acerrimamente all' elettione di Marc' Antonio Triuisano. si uede la sua memoria nella Chiesa di S. Andrea della Certosa.

1563. Gabrielle Valaresso. figliuolo di Paolo, nel 1563. fù Auditore Nuouo.

1568. Nicolò Valaresso. figliuolo di Gabrielle. Sopracomito di Galera. nel 1568. prese una munitissima Galeotta di Corsari nell' Istria, et fece altre operationi degne, con le quali rese sicura la nauigatione del Golfo, morì essendo Sopracomito di Galera.

1571. Valerio Valaresso. figliuolo di Maffio, nel 1571. fù Sopracomito di Galera, intitolata la mezza Luna, nell' Armata, contro i Turchi.

1571. Federico Valaresso. figliuolo di Paolo, Senatore grauissimo, nel 1571. fù uno delli tre Inquisitori, mandati sopra l'Armata et l'anno stesso Riformatore dello Studio di Padoua.

1579. Marc' Antonio Valaresso. figliuolo di Gabrielle. fù Senatore, et nel 1579. Consigliero. nel 1600. Giudice all'Officio del Procurator, poi negl'anni 1609. et 1612. Capo dell' Eccelso Consiglio di X.

1606.

1606 Innocentia Valaresso. Religiosa di segnalata bontà, negl'anni 1606. et 1611. era Abbadessa dell'insigne Monastero di S. Maria delle Celestia, et per sua opera fù ristaurata detta chiesa, e Convento già incendiati, come appare da più memorie iui esistenti.

1623. Luigi Valaresso. figliuolo di Zaccaria. Senatore di costante giustitia, et di eterna memoria. Hebbe la dignità di Cavalliere, e già trouandosi Proueditore in Austria nelle parti del Friuli, fece tagliare le mani à tutti quei soldati che erano rifuggiti à nemici, doppo che li hebbe in suo potere, nel 1623. era Ambasciatore in Inghilterra, di doue ritornato nel 1624. fù spedito in qualità di Sopraintendente Generale all'armi della Lega, nella Valtellina, nel 1625. fù Consigliero, et nel 1629. eletto Proueditore sopra la Sanità nel Veronese per la guerra di Mantova. nel 1631. fù Capitano di Padoua, doue in occasione di peste, rese segnalata la sua vigilanza et cospicuo il suo zelo, nell'estirpare il contaggioso malore onde merito, che da quel Publico, nel Palazzo Prefettitio gli fosse affisso il seguente speciosissimo elogio. nel 1632. da Canonici di S. Giorgio in Alga fù eletto per uno dei Conseruatori della loro Congregatione. nel 1638. fù Riformatore dello Studio di Padoua e poi li 15. Maggio del 1640. creato Procuratore di San Marco della Procuratia di Vltra, nel 1643. fù di nuouo Riformatore dello Studio et nel 1648. contradisse in Senato alle opinioni, che si douesse cedere Candia al Turco sostenendo che si douesse continuare la guerra.

Immortalibus meritis Aloysij Valaressi Eq. splendidiss. qui saeuissima pestilentia Italiam peruastante, Vrbi, Agrique Patauino ab extrema pernicie uindicand. Praefectus quocumque omnia perlustrante uel leui suspicio pertraxit fiu Principis optimi, Patrisque Communis perfuncto officio, non ante obstitit, quam exitiabilis morbi resurgentes passim flammas prorsus oppressit, seruatis Vrbis XVI. viralis, et X. viralis Magistratus exiguum grati animi monumentum dicat, et consecrat. Anno humanae Redemptionis M. DC. XXXII.

1678. Zaccaria Valaresso. figliuolo del Procurator Luigi, Senatore di esquisita prudenza, et di maturo consiglio, nel 1678. fù Podestà di Padoua. nel 1682. era del Consiglio di X, poi nel 1684. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra. nel 1686. fù Presidente al Magistrato delle Acque, et nel 1692. Proueditore sopra i Lidi. morì li 8. Maggio del 1707. in età di 73. anni, sepolto nella Chiesa di San Zaccaria.

1685. Paol'Antonio Valaresso. figliuolo del Procurator Zaccaria. fù Abbate et nel 1685. era Canonico di Padoua Prelato di merito et di stima, à cui nel 1687. fù dedicato un mio Sonetto, composto in occasione del Dottorato di Matteo Grigris da Saletto di Montagnana, mio Camerata di Studio. fù poi il Valaresso Vescouo di Concordia, nella qual Dignità viueua l'anno 1713.

1703. Luigi Valaresso. fratello di Paol'Antonio, nel 1703. fu al Magistrato delle Biaue. e poi nel 1707. Senatore della Giunta. nel 1708. fatto Regolatore de' Datij. et Senatore della Giunta. nel 1709. 1710. 1711. e 1712. Senatore della Giunta. et nel 1712. anco Proueditore alla Giustitia Nuoua. nel 1713. et 1714. Senatore della Giunta, nel 1715. Senat.e della Giunta. nel 1716. alla Giustitia Vecchia. Senat.e della Giunta.

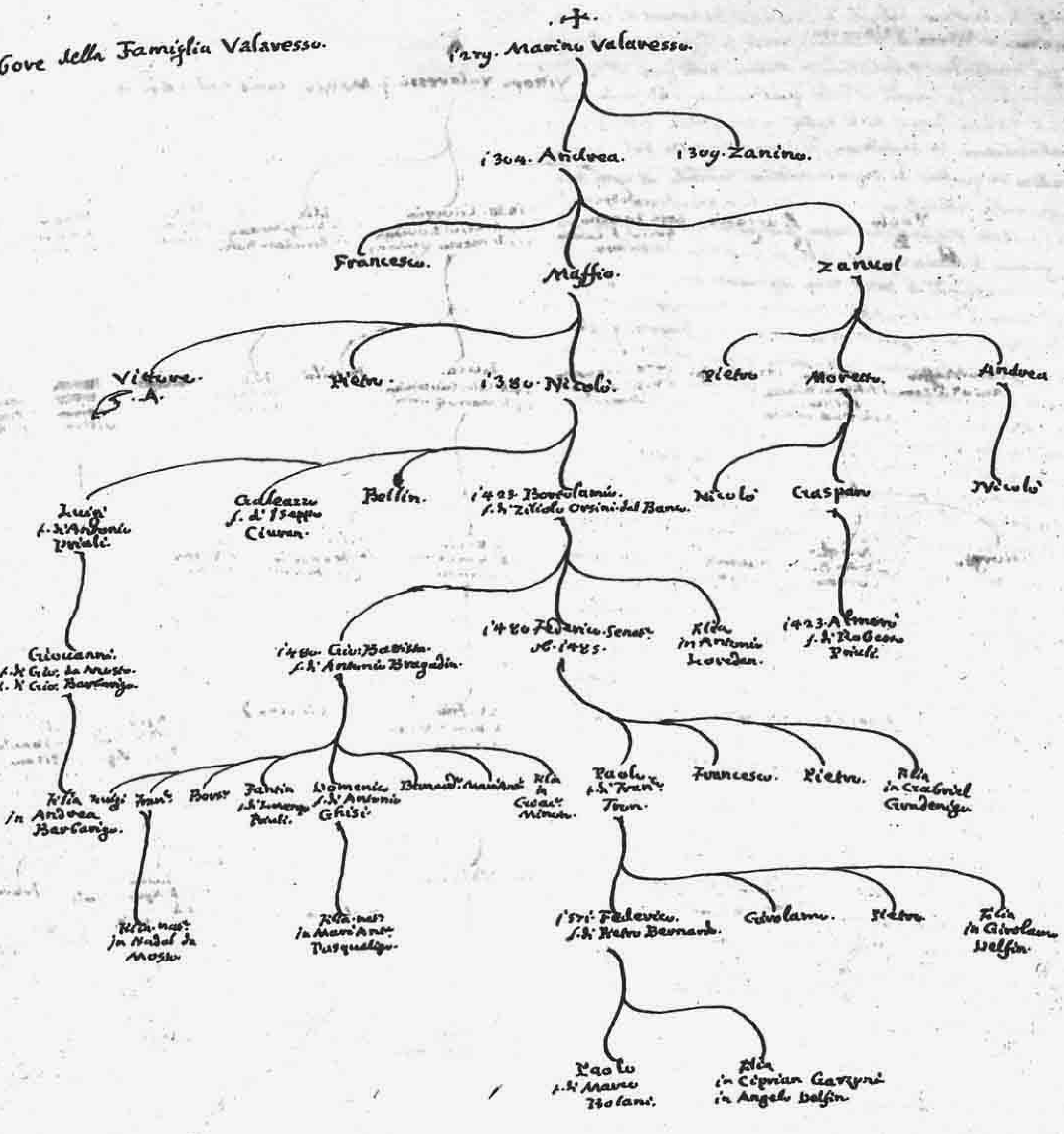
1707. Zaccaria Valaresso. figliuolo di Luigi. fù uno de' giouani Nobili che cauarono balla d'oro il giorno di S. Barbara 4. Xbre 1707. et che perciò dispensateli l'età, vennero ammessi al Consiglio, poi nel 1713. fù eletto Podestà à Vicenza nel qual Reggimento si portò con saggi di inuecchiata prudenza.

1736. Luigi Valaresso. figliuolo di Zaccaria. nel 1736. prese in moglie Maria figliuola di Giouanni Donato dalla quale trasse Zaccaria.

1740. Paol'Antonio Valaresso. fratello di Luigi. si pose in Prelatura, e fù titolato Abbate.

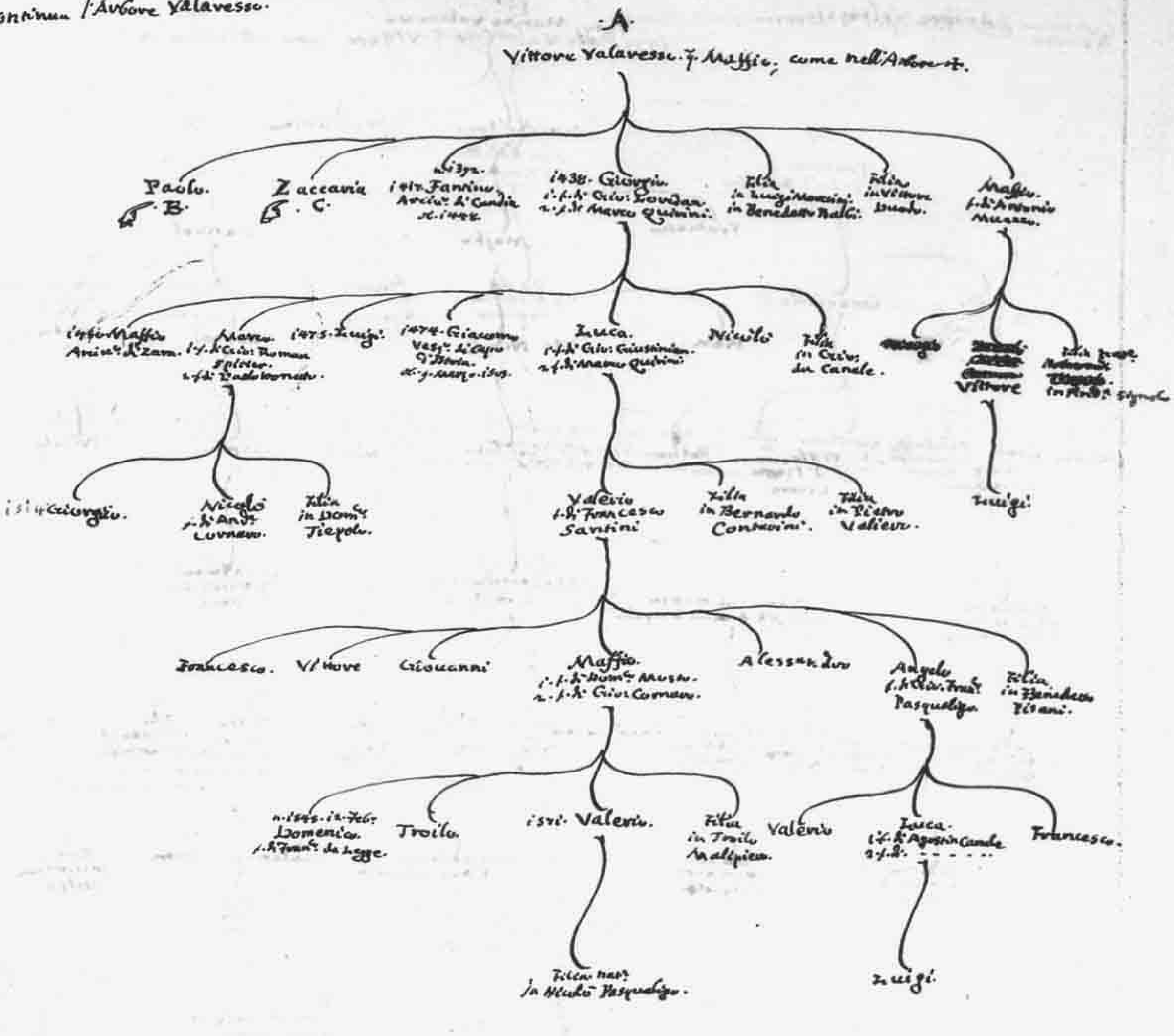
Arbore

Arbore della Famiglia Valaresso.



Continua

Continua l'Arbore Valaresso.



Continua.

Continua l'Arbore Valaresso.

·13·

- 1435. Paolo Valaresso q. Vittore, come nell'Arbore A.
  - Francesco. f. di Fran.co Garzoni
    - Filia in Alessandro Pisani.
    - Gabrielle
      - Francesco
      - Vittore
      - Pandolfo. f. di Leonardo Bolani.
      - Girolamo f. di Lorenzo Minio.
      - Filia in Giouanni Cernouichio.
      - Filia in Giouanni Pisani.
  - Gabrielle f. di Luca Diedo.
    - Paolo. f. di Zaccaria Foscarini.
      - Filia in Vic.o Venier.
      - 1563. Gabrielle f. di Gio: Andrea Venier.
        - Filia in Filippo Minio.
        - n. 1541. 20 Ag.to 1579. Marc'Antonio. 1566. f. di Leonardo Boldù. 1579. f. di Giacomo Salamon.
          - 2 n. 1590. 6 Gen.o Giacomo.
          - 2 Girolamo
          - 2 n. 1586. 29. Marzo. Gabrielle. f. di Simon Salamon
            - n. 1609. 25. Giug.o Marc'Antonio in Lucretia di Gio.r Bolani.
              - Gabrielle
              - n. 1633. 5. Gen.o Girolamo. 1665. Franceschina di Gio: Ant.o Cornaro che poi nel. 1672. si rimaritò in Ottauian Malipiero.
                - Maria in Gio. Francesco Pasta. 1684.
              - Elena in Giouanni Faliero. 1655.
          - 2 Filia in Fran.co Badoar
        - 1562. Nicolò. f. di Pietro Muazzo.
          - Marc'Antonio. f. di Girolamo Auanzago q. Nicolò Priuli, che poi nel 1594. si rimaritò in Nicolò Balbi:
            - Filia in Zaccaria Soranzo.
          - Filia in Giulio Marin.
    - Nicolò. 1. f. di Gio: Bono 2. f. di Costantin Priuli.
      - Filia in Imperiale Minio.
  - Girolamo f. di Luca Diedo.
    - 1500. Sebastiano. f. di Lorenzo Giorgi. s. 1501.
      - Filia in Girolamo Badoar.
    - Vittore f. di Onfre Giustinian
      - Filia in Angelo Corraro.
    - Filia in Giu.o Mosto.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Valaresso.

C.

1454 Zaccaria Valaresso. Dottor q. Vittor, come nell'Arbore A.
1. f. di Giovanni Barbarigo.
2. f. di Lorenzo Malipiero q. Fran.co Mocenigo
3. f. di Marco q. Bern.o Marzer, al Capello.

Girolamo — Zaccaria — Francesco. — Giovanni. f. di Paolo Bonat. — Filia in Andrea Veniero — Filia in Marco Foscolo.

Filia in Sebastiano Malipiero. — Filia in Andrea Barbarigo — 1521. Zaccaria. f. di Pietro Mocenigo — Filia in Gabriel Veniero. — Filia in Francesco Minoto.

Giovanni. — Pietro. — Luigi. f. di Federico Moresini — Filia in Giovanni Viaro. — Filia in Nicolò da Mula.

n. 1564. 6. Marzo. Zaccaria. f. di Paol. Ant.o Aniani. — Filia in Luca Zen in Ant.o Suran.

n. 1587. 6. Genn.o Paol'Antonio. 1620. Paolina di Fran.co Corraro. — n. 1587. 6. Genaro. 1623. Luigi. K.r Proc.r 1621. Laura di Gio. Bragadin.

Isabetta. in Dom.co Moresini. 1641. — n. 1630. 7. Lug.o 1678. Zaccaria. Proc.r 1650. Pellegrina di Pietro Giustinian. ob. 1700. — Paolina in Nicolò Donato. 1645.

n. 1652. 7. Lug.o Giovanni. — n. 1655. 10. 7.bre Pietro. — n. 1654. 21. Ag.to 1703. Luigi. Senat.e 1680. Andrianna di Paolo Gradenigo. — n. 1666. 5. Marzo 1685. Paol'Antonio Canonico di Padova et Vesc.o di Concordia. — Alba in Luigi Malipiero. 1685.

n. 1686. 8. Giug.o
1707. Zaccaria.
1705. Cecilia di Giv.o Cornaro.

Andriana in Girolamo Canalli. 1729. — n. 1711. 4. Giugno 1735 Luigi. 1736. Maria di Gio. Donato. — n. 1713. 16. Genn.o 1740 Pol'Antonio. Abbate.

n. 1738. 1.o Giugno
Zaccaria.

Valeriani.

Valeriani.

La famiglia Valeriana fù antichissima, e Nobile nel Belluno, et di lei si trouano lapidi, et memorie ho: noratissime in quelle parti; Giorgio Piloni nel primo Libro della sua Historia Bellunese pare, che ponga trà suoi Ascendenti l'Imperatore Valeriano come senza dub bio uuole, che da essa siano usciti il Pierio Bellunese, et l'Vrbano suo zio famosissimi, et eruditissimi Scritto: ri: Soggionge poi detto Autore, nel Libro secondo che per la uenuta di Attila l'anno 452. li Valeriani parten do da Belluno insieme con li Crussoni, e Riua, si por: tarono ad'habitare in Venetia, mà si come queste due ultime famiglie nobilmente sussistono, così bisogna che li Valeriani in remotissimi tempi si estinguessero, non trouandoti di essi altra memoria.

Valiero.

Si come li Sabini, frà li più antichi, e chiari Popoli d'Italia furono annouerati, così senza dubbio da' primi habitatori della terra, hebbero illustre origine. Catone, e Sem: pronio riferiti dal Doglioni nell'Anfiteatro di Europa af: fermano, che da Sabo Rè d'Italia, figliuolo del famoso Saba: tio Sago, che fù pronipote di Noè, prendesse il nome la Gente Sabina, dalla quale sortì l'essere la Gran fa: miglia Volusia, ò Valeria Patritia Romana, come à pun to uà spiegando il Co: Zabarella nella sua opera inti: tolata li Valerij: Mà Plutarco in Romolo, attesta che li Sabini furono Coloni de' Lacedemoni, et il Doglioni sog: gionge, che partirono di Sparta, per l'asprezza delle Leg: gi di Licurgo, et che dal modo di Sacrificare acquistoron il nome Sabino, che suona religioso. Valerio Volusio nobilissimo Caualiere Sabino fù Padre, et Ascendente di questa Augusta Casa, poiche hauendo con l'autorità, e destrezza, collegati li suoi Popoli alli Romani (con li quali garriuano per il ratto memorabile fatto da questi delle loro Vergini) passò con il Rè Tito Tatio, e con tutti li Sabini in Roma, ad'unirsi à Romolo, et à i Ro: mani; doue fù subito fatto Senatore, et Patritio, con tutti li discendenti, con permissione di potere hauere li suoi Sepolcri nella Città di Roma, il che ad ogni altro era uie: tato. Carlo Sigonio nel capitolo. vii. de iure Ciuilium (?) scriue, che da Numa successore di Romolo, fossero li Valerij Sabini fatti Patritij Romani, et Plutarco in Publi: cola, parimente accenna, che dal primo Valerio Sa: bino, uscisse la Gente Valeria, quale Mutio Febo: nio nell'Historia Marsorum, fà oriunda del Paese de Mar: si, in cui anco asserisce, che appresso il Lago Fucino, edificò la Città, che dal suo nome Valeria fù detta, come pure M. Valerio Massimo, ui costrusse la Via Valeria. Il cognome Volusio, per quanto scriue il Zabarella ne gli Auonzij, nacque dalla uoce. Volentibus viris natus, che poi passò in Valesij, et Valerij: essendo an: co opinione dell'Abbate Gammurini nel primo Volume della sua Historia Genealogica, che la Gente Valeria hauesse origine dalla Toscana, il che si oppone à quanto sopra si è detto, et all'autorità di Liuio, dell'Orsini, et del Kr. Orsato, che tutti lasciarono scritto dalli Sabini essere passata in Roma la famiglia Valeria, doue get: tò così larghe radici, che di essa furono luminosi tralci li Volusij, i Publicoli, i Massimi, i Flacchi, i Potiti, i Fal: toni, i Leuini, i Martiali i Coruini, i Messala i Cor: ui, i Larghi, gl'Asiatici, gl'Omoli, i Paolini, gl'Acisculi i Flauij, i Catulli, i Trasea, et i Trachalli, tutte fami: glie Consolari, con altre molte, come osserua Giulio dal Pozzo, nell'Oratione al Doge Bertucci Valiero, et come distingue il Zabarella nelli Valerij, doue insegna che della medesima la Legione. XXIV. nella Germania inferiore, fosse. Valeria Vincitrice detta, et il P. Simone Okolski Domenicano, nel suo Orbis Po: lonus dice, che da Valerio Messalio Coruino, la Valachia fosse prima Valeria nominata; come pure per attestato del Pozzo, trè Città sinonimi, due nel Latio, et una nella Spagna

Valiero

Spagna Tarraconense della Gente Valeria opera furono. Prodigioso intanto è il numero de' personaggi prodotti della Gran Gente Valeria mentre di essa, e sue famiglie, vi furono 100. e più Consoli di Roma, come nota il Zabarella essendo anco consacerta, et confermata dall'Henninges, riferito dal nominato Pozzo, che Valeriano, et li figliuoli Galieno e Salonino Valeriano tutti tre Imperatori della Romana Monarchia, trassero la discendenza dalli Valerij Flacchi, riuscendo poi innumerabile la serie de gl'altri soggetti che di varie dignità furono insigniti, come dalla voluminosa mole delle Romane Historie si può vedere: oltre diche. 20. Santi col nome di Valerio et di Valeriano, come anco Gelasio Papa figliuolo di Valerio dal Zabarella si fanno di questa Casa; dalli Valerij Publicoli sentono alcuni, che siano derivati li Santa Croce, Nobili Romani, così detti perche uno di essi, accompagnò. S. Elena quando ritrovò la Croce di Nostro Signore: altri ancora da un Valerio detto Male Acutus deducono li Malaguzzi Nobili di Reggio, et l'Abbate Ughelli nel primo Tomo dell'Italia Sacra, fà oriondo da Valerio Ruffo, che visse nel 451. Onofrio Vescovo di Foligno nell'820. detto pervio dell'antico Romano da cui li posteri Onofrij poscia si dissero, et anco hoggidì con l'uno e l'altro cognome in Foligno sono superstiti; dalli Valerij Corvini, per testimonio del citato P. Okolski, riconoscono il loro principio li Corvini di Valachia, et Ungaria, et da questi gl'altri Corvini, et li Slepouroni famiglie Nobilissime nella Polonia. Mà ritornando alli Valerij di Roma, continuarono questi nel possesso della maggiori Dignità di quella Gran Metropoli sino che per li sanguinosi sconvolgimenti delle guerre civili, et particolarmente per le orride dissentioni di Mario, e Silla alcuni di essi staccatisi di Roma, passarono ad'habitare in Padoua, et nella Provincia di Venetia, doue fiorivono con molto splendore, come affermano l'Orsato il Pozzo, et il Zabarella, oltre l'autentico attestato delli moltiplici marmi che vedono in quelle parti famose le loro memorie: aggionge il Pozzo che con il trasporto di copiose ricchezze, comperarono da Padouani quel tratto di terreno che da Padoua sino à Lizzafusina si stende, et in mezo di quello sopra la Brenta piantarono le loro habitationi, doue possederono Orgiago, le Gambarare, la Mira, S. Illario, et altri luoghi, de quali furono poscia spogliati nelle guerre contro Padouani, et anco al presente si scorgono li loro ragione Palazzi, et fabriche superbissime. Sostiene il Zabarella, che da essi Villa Valeria, sotto Cittadella (hora la Valiera) et Pagus Valerius (hoggi di Melareo) sotto Mirano, hauessero il nome. Dimorarono dunque li Valerij in Padoua, e suo Territorio sino che fuggendo la ferocia delle Barbare Nationi, furono costretti à ricouerarsi nell'Isolette dell'Adriatico l'anno. 423. sotto la condotta di Lucio Massimo delli Valerij destinato da Padouani Console sopra l'edificatione di Rialto; mà cessate l'innondationi de' stranieri, di nuouo si ridussero in Terraferma, alla ristauratione di Padoua, et de' suoi luoghi distrutti da Barbari. Mouendosi poscia Attila, col seguito di quasi tutto il Settentrione, ripassarono l'anno. 453. nelle Venete Lagune, doue allettati dalla sicurezza del Sito, si fermarono, et vi fondarono la Nobilissima Casa delli Valerij, detti poi Valieri una delle più cospicue di quest'inclita Dominante, et perche si partirono dalle Gambarare, et da gl'altri luoghi che possedeuano nel Continente, perciò dicono il Malfatti, et l'altre Croniche Venete, che li Valieri uennero dalle Gambarare, et di Padouana, che furono Tribuni antichi, huomini di mestiero, molto diligenti alli fatti loro, (miscrati) di sua opinione, et huomini molto grandi delle loro persone. Non essendo per altro da dubitarsi, che alli sopradetti Valerj di Roma, non portino questi di Venetia la loro ascendenza, poiche oltre le autorità, et le cose premesse habbiamo il testimonio irrefragabile di Pietro Giustiniano, che nel primo libro della sua Historia Venetiana, così discorre. Viriquee Romana nobilitate ac agnominatione Marcelli, Cornelij, Valerijz et Lorenzo Longo Sumasco nella sua Soteria, parimente accennando quelle famiglie, che da Roma si trasferirono in

in Venetia, cantò così.

Adriacæ tutum petierunt urbis asylum
Heroes clari, sanguine Romuleo.
Donati, Celsi, Calbi, Valeriique Nepotes.

Et più oltre parlando del Doge Bertucci soggionge questi altri versi.

Syluestri proles sequitur Bertuccius Heros
Poplicolæ Valeri sanguine progenitus.

Anche il Longo fù seguito anco da Ingone Torelli nelle Annotationi al libro. IV. di detta Soteria con le parole. Aliæ vero familiæ ac gentes Venetæ, nomina gentilitia retinent ut Cornelij, Memmij, Valerij &c. A' questi si aggiungono l'Abbate Oraffi, nella Vita del Doge Bertucci predetto. il K.r Ottauio Ferrari, nell'Elogio al Doge medesimo Pietro Antonio Moti, nel Mauors, et il Frescot ne' Preggi della Nobiltà Veneta, con una lunga catena di eruditissimi Autori, che tutti concordemente confessano questa verità conosciuta. Così piantata in Venetia questa prosapia eccelsa, hà prodotto due Cardinali, et alcuni Prelati illustri due Serenissimi Prencipi, Procuratori di San Marco, Caualieri, e Senatori et Generali di gran nome. In contrasegno della sua Imperiale ascendenza, fà tempo immemorabile porta l'Aquila Coronata, in Campo diviso d'oro, e di rosso, de colori opposti, et per cimiero un'altra Aquila nera.

423. Massimo Lucio delli Valerij, nel. 423. fù uno de Consoli mandati dalli Padouani sopra l'edificatione di Rialto, doue dimorò anco il seguente anno. 424. doppo di che tranquillate le cose d'Italia, et cessate le scorrerie, ritornò al soggiorno di Terraferma.

454. Lucio Valerio delli Valerij, figliuolo di Massimo Lucio, per la venuta di Attila nel. 454. ricondusse la famiglia ad'habitare in Rialto, doue stabilì la permanenza onde li suoi posteri riuscirono Tribuni non solo di Rialto di Olivolo et d'altre Isolette mà di tutte insieme ancora sostennero più volte la Generale Tribunitia Reggenza, e ciò sino alla creatione de Dogi, de i quali furono Tribuni, Consiglieri, e Capitani.

1204. Andrea Valiero. figliuolo di Valerio. nel. 1204. fù Prouveditore in Campo, sotto il Doge Henrico Dandolo, all'impresa di Costantinopoli.

1211. Trintino Valiero. Caualiere del Sestier di San Polo. nel. 1211. passò con la prima Colonia de Nobili Veneti in Candia.

1211. Tomaso et Andrea Valiero. del Sestier di S. Croce. nel. 1211. andarono anch'essi con la detta Colonia in Candia.

1297. Vitale Valiero. figliuolo di Nicolò, nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. fù confermato Patritio, con tutta la posterità.

Nobili di questa Casa che l'anno. 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alliuratini come segue.

1379.	Andrea Valiero. da. S. Rafaello	500.
	Bertucci Valiero. da. S. Basilio	1300.
	Francesca Valiero. da. S. Marcuola	1000.
	Franceschin Valiero. da. S. Geruaso	2500.
	Marco Valiero. da. S. Geruaso	600.
	Marco Valiero. da. S. Rafaello	500.
	Nicolò Valiero. da. S. Marcuola	1000.

1400. Tomaso Valiero. figliuolo di Paolo, circa quelli tempi fù Capitano de Caualli.

1428. Pietro Valiero. figliuolo di Bertucci, sacerdote di ultra esemplare vita nel. 1428. et à lui fecero capo l'Ambasciatori Vicentini mandati à Venetia per prouedere de Religiosi il nuouo Monastero fabricato sopra il Monte Berico.

1432. Francesco Valiero. fratello di Pietro, nel. 1432. fù bandito dal Gran Consiglio, perche in compagnia di altri Nobili, si

si era convenuto di non favorire alcuno nel concorso à Magistrati Publici; se non se stessi; et il Grado fù di anni sette.

1435. Paolo Valiero, figliuolo di Biaggio. nel. 1435. fù uno de Nobili destinati al corteggio di Giouanni Imperatore di Constantinopoli; che venne à Venetia, passando al Concilio di Fiorenza, in cui seguì l'unione della Chiesa Greca, alla Latina.

1439. Andrea Valiero. fratello di Paolo. nel. 1439. trouossi alla diffesa di Brescia, assediata dal Duca di Milano nella qual occasione rese illustre il suo valore. eletto poi Proueditore dell'Armata nel Lago di Garda, fù spedito ad incendiare le Naui nemiche, che si ritrouauano à Salò; mà fù sconfitto, e preso. giace sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Orto.

1457. Marino Valiero. figliuolo di Bertucci. nel. 1457. fù Podestà e Capitano di Treuigi.

1460. Massimo Valiero. figliuolo di Andrea; fù Senatore e Consigliero.

1464. Benedetto Valiero, nel. 1464. fù Podestà di Bergomo.

1466. Basilio Valiero. l'anno. 1466. nella Chiesa di S. Chiara di Padoua, affisse la seguente inscrittione, à Vittore suo figliuolo ad Elena sua Nuora, ad Antonia sua moglie, et à Nicolò suo fratello premorti.

Basilius Valerius Venetus Victori filio, Helenaeque Nurui; Adolescentis quos eodem die crudele fatum desiderauit uobis Antoniae Vxori Nicolao Fratri, suisque omnibus, et sibi. IX. Kalend. Maij. M. CCCC. LXVI.

1468. Pietro Valiero. figliuolo di Paolo, nel. 1468. fù Ambasciatore al Duca di Ferrara.

1487. Antonio Valiero. figliuolo di Giacomo, nel. 1487. fù Podestà e Capitano di Treuigi.

1495. Francesco Valiero. figliuolo di Luigi: Sacerdote, e Rettore di S. Vittore di Feltre nel. 1495. rinontiò quella Chiesa à' Padri Mendicanti di S. Girolamo.

1496. Vicenzo Valiero. figliuolo di Pietro. nel. 1496. fù dal Senato, con. 300. huomini d'arme e. 300. Caualli leggieri spedito Proueditore e Commissario Pagatore à Milano per assistere il Duca Lodouico Sforza contro Francesi; nel. 1503. passò Castellano nella Rocca di Rimini. nel. 1507. fù Capitano di Vicenza. nel. 1509. fatto Gouernatore dell'Artiglieria trouossi alla giornata di Ghiaza, in cui fuggendo con gl'altri, abbandonò la Carica. morì l'anno. 1520. Sepolto con inscrittione nella Chiesa della Madonna dell'Orto doue ordinò, che fosse eretto un' Altare, come venne eseguito nel. 1526 da Elena Foscolo sua moglie.

1509. Carlo Valiero. figliuolo di Girolamo. nel. 1509. fù Ambasciatore al Marchese di Mantoua, per staccarlo dalla Lega di Cambrai.

1510. Gasparo Valiero. figliuol di Maffio. hauendo circa questi tempi ucciso in Treuigi, il Maestro delle Poste della Republica, fù per sentenza del Consiglio di X. decapitato sopra la Piazza di San Marco, come scriue il Card: Bembo.

1510. Domenico Valiero. Religioso nella Congregatione de' Canonici di S. Giorgio in Alga. nel. 1510. fù in Venetia eletto Preposito del Monastero di S. Giuliano, appresso Rimini.

1530. Siluestro Valiero. figliuolo di Bertucci. fù Protonotario Apostolico et uisse in questi anni.

1533. Massimo Valiero. fratello di Siluestro. fù Senatore et nel. 1533. Consigliero.

1535. Bartucci Valiero. figliuolo di Agostino. Ottimo Senatore, giace sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Gratie con la seguente inscrittione.

Bertuccio Valerio. Aug. Card. Episcopi Veron. huius Congregat. Protectoris Patri, et Io: Aloysio. Bernardus Valerius Aug. et Parenti opt; ac Posteris. H. M. P.

1537. Girolamo Valiero. figliuolo di Francesco. nel. 1537. fù Sopracomito di Galera nell'Armata contro Turchi.

1539. Giu: Francesco Valiero. naturale. Sacerdote, imputato di hauere intelligenza con Prencipi esteri; à quali riuelaua i secreti della Republica, incautamente si presentò, mà conuinto dell'enormità del delitto, nel. 1539. fù appicato per la gola nel mezo delle due Colonne sopra la Piazza di S. Marco, come scriuono tutti gl'Historici Venetiani.

1540. Benedetto Valiero. figliuolo di Antonio. Senatore chiarissimo. esercitò diuersi Magistrati, e dentro, e fuori; fabricò nel. 1540. il Sepolcro, che si uede nella Chiesa di S. Barnaba, con inscrittione.

1550. Antonio Valiero. figliuolo di Pietro. nel. 1550. era uno de' tre Auogadori di Commun.

1558. Zaccaria Valiero. figliuolo di Benedetto. Intendendosi nel. 1558. di fare la guerra al Turco, si esibì d'armare una Galera à sue spese, obligandosi di seruire la Republica senza stipendio con conditione, che finita la guerra, se gli douessero nel termine di un mese rendere li danari spesi ne i Marinari e Soldati. Fù pure Sopracomito di Galera nell'Armata del. 1571. contro li stessi Turchi.

1560. Giu: Antonio Valiero. figliuolo di Francesco. Senatore di lunga esperienza, doppo varij Magistrati; nel. 1560. fù Podestà di Brescia.

1564. Ottauiano Valiero. figliuolo di Giu: Antonio. nel. 1564. fù Podestà e Capitano di Feltre. et nel. 1574. Podestà di Verona. poi Senatore, et Auogadore. morì li. 2. Aprile del. 1599. sepolto nella Chiesa de S. S. Gio: et Paolo con inscrittione. Si uede il suo Ritratto al naturale di mano del Tintoretto in un Quadro apresso al Magistrato dell'Auogaria.

1565. Agostino Valiero. figliuolo di Bertucci. all'eminenza della dottrina, congionse l'integrità della uita, per la quale essendo coadiutore nel Vescouato di Verona del Card: Nauagiero suo zio, nel. 1565. gli fù creato successore da Papa Pio. IV, e poi nel. 1583. da Gregorio. XIII. fatto Prete Cardinale del titolo di S. Marco. Fù amico Arciuescouo di Candia et familiarissimo di S. Carlo Borromeo. Hebbe la protettione della Congregatione de' Canonici di S. Giorgio in Alga e trouossi alli Conclaui di Sisto. V. Vrbano. VII, Gregorio. XIV. Innocentio. IX. Clemente. VIII. Leone. XI. et Paulo. V. dà cui il primo di Giugno del. 1605. fù eletto Vescouo Card: Prenestino. morì in Roma li. 24. Maggio del. 1606. in età di. 75. anni un mese e. 17. giorni. trasportato à Verona fù sepolto nel Duomo di quella Città honorato di oratione funebre da Francesco Pona. et nella Chiesa di S. Maria delle Gratie, in una Capella da lui fabricata tiene la seguente breue inscrittione. Lesse Filosofia in Venetia, et fù peritissimo nelle lettere Toscane, Greche et Latine, scrisse et la sciò di suo. Forma Episcopi Lib. I. Orationes diuersae Lib. I. De Perniciosis falsae Prudentiae Regulis Lib. I. De Regula uerae Prudentiae Lib. I. De Institutione Monialium Lib. I. De Institutione Virginum, viduarum, et Coniugum Lib. I. Vitae Sanctorum Episcoporum Veronensium. Rethorica Ecclesiastica. Episcopus Mediolanensis de vita, et rebus gestis. S. Caroli Borromaei Episcopi, et Cardinalis descriptus. De recta filosofandi ratione. Disputationes et alia Opuscula. Thesaurus piarum et Christianarum Institutionum. De Acolitorum disciplina. Epistola ad Sixtum V. nuncupatoriam Sermonum. S. Zenonis. Commentarij de peste Veronensi. Cento uintiquattro Opuscoli, ripieni di uaria e curiosa dottrina, tralasciando i Dialoghi, che trattano de giorni Caniculari da lui recitati nella sala grande di S. Marco in Roma. con altri parti del suo dottissimo ingegno.

Augustinus Tit. S. Marci. S. R. E. Presb. Card. Valerius Epus. Veronensis. Huius Congreg. Tutelaris Prot. Vixit Annos. 76. obijt anno. 1606.

1565. Salomone Valiero. figliuolo di Massimo, hebbe la dignità di Arciprete, e visse in questi tempi.

1567. Antonio Valiero. Senatore, nel 1567. era Avogadore di Commun.

1570. Silvestro Valiero. figliuol di Massimo. Protonotario Apostolico, Prelato di somma pietà, nella guerra di Cipro del 1570. donò generosamente alla Republica gran somma di danari.

1574. Gio: Battista Valiero. figliuolo di Benedetto, virtuosissimo et religiosissimo Prelato. li 17. 9bre del 1574. fù eletto per suo Coadiutore da Giulio Contarini Vescovo di Belluno, à cui poi nel 1575. fù successore. Rinuntiò nel 1596. il Vescovato, et morì in Venetia li 21. Ottobre del 1599. in età di 60. anni, et 11. mesi; sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi con la seguente inscrittione, essendo stato possessore di elettissima Libraria.
Jo: Baptistæ Valerij Episcopi Bellunensis ossa. Obijt anno Domini. M. D. IC. die XXI. mensis octobris ætatis LX. men. XI.

1579. Nicolò Valiero. figliuolo di Francesco. Senatore, et nel 1579. Consigliero.

1588. Andrea Valiero. Religioso nell'ordine de Crociferi, Filosofo, Teologo, e Predicatore insigne, fiorì in questi tempi.

1590. Bertucci Valiero. figliuol di Massimo, fù Senatore e Consigliero nobilissimo, et nel 1610. Capo del Consiglio di X.

1590. Marco Valiero. figliuolo di Giulio, abbandonate le cure mondane, entrò nella Religione de' Teatini, e visse in quest'anni.

1591. Ottaviano Valiero figliuolo di Zaccaria. fù Podestà di Brescia, dove con la sua prudenza nel 1591. aggiustò alcune differenze insorte per causa di confini, tra Bresciani e Milanesi.

1603. Christoforo Valiero. figliuolo di Marc'Antonio, fù Savio à gl'ordini, Sindico in Dalmatia, et nel 1603. Luogotenente di Udine, poi nel 1606. Savio di Terraferma et nel 1612. Bailo in Costantinopoli, di dove ritornò à Venetia nel 1615.

1606. Bernardo Valiero. figliuolo di Gio: Luigi, fù Senatore e Consiglier illustre. Di cui si vede memoria in S. Maria della Gratie. nel 1606 fù Podestà di Bergamo

1606. Alberto, detto Bertucci Valiero. fratello di Bernardo, Vescovo di Famagosta, et Coadiutore nel Vescovato di Verona del Card: Agostino suo Zio, à cui successe l'anno 1606. fù dotto et esemplare Prelato, morì di peste à Lusia, luogo del Padovano nel 1630. e trasferito à Verona, fù sepolto nella Catedrale, con questa breve inscrittione.
Albertus Valerius Veronensis Episcopus. V. O. M. Hic iacet.

1606. Giovanni Valiero. figliuolo di Timoteo, nel 1606. fù Podestà di Cologna.

1610. Andrea Valiero. figliuol di Bertucci. fù Savio di Terraferma, et morì immaturamente.

1615. Nicolò Valiero. figliuolo di Francesco, fù Avogadore, e Senatore chiarissimo.

1615. Valerio Valiero. figliuol di Marc'Antonio, Religioso dell'Ordine de' Crociferi, Priore dell'Ospitale di S. Leonardo di Bergamo, et nel 1615. Generale della sua Religione.

1618. Massimo Valiero. figliuol di Bertucci. fù Senatore, Consigliero, et nel 1618. Capitano di Padova, à cui successe in quella Prefettura Silvestro suo fratello, come si hà dalla seguente inscrittione, affissa nel Palazzo Prefettitio di quella Città.
Maximus Valerius, Sylvestro fratri Præfecturam consignat. Anno. M. DC. XXI.

1620.

1620. Silvestro Valiero. fratello di Massimo. fù Capitano di Verona, Capo del Consiglio di X. Savio del Consiglio, et nel 1620. Capitano di Padova, doppo il detto suo fratello, meritando, che nel Palazzo Prefettitio, dall'Università de Leggisti in quella Città gli fosse posto il seguente elogio.
Sylvester Valerius, quam heroica virtus, et honor Patriæ Præfecturæ, summa integritate gestæ, in eadem familia continuaverat, Maximo fratri successorem dedit. Universitatis Juristarum Protectori ac Patrono optimè merito. Galeat. Fenamusca Syndicus ex eiusdem Universitatis decreto, hoc grati animi perpetuæque observantiæ Monumentum posuit. 1621.

1620. Alessandro Valiero. figliuol di Francesco. fù Avogadore e Senatore famoso. morì sul fiore dell'età.

1621. Agostino Valiero. figliuolo di Gio: Luigi. ornatissimo delle lettere divine et humane. fù Abbate Primicerio di Candia, Canonico di Padova e Tenente Generale nel Vescovato di quella Città del Card: Pietro suo fratello.

1621. Pietro Valiero. fratello di Agostino. singolare nella cognitione delle discipline Filosofiche, Teologiche e Legali; fù Canonico di Padova, Abbate, Vescovo di Famagosta, et da Papa Paolo V. fatto Vescovo Conte di Ceneda, Arcivescovo di Candia, e poi li 11. Genaro del 1621. creato Prete Cardinale del titolo di S. Salvatore in Lauro. trovossi alli Conclavi di Gregorio XV. et di Urbano VIII. da cui li 18. Agosto del 1623. fù promosso al Vescovato di Padova; Esercitò per la Santa Sede varie et importanti Legationi à Prencipi Christiani. lasciò, che fosse edificata da fondamenti, la Capella della B. V. nella Catedrale di Padova, dove tiene spettosissimi elogij, instituendole anco herede della sua facoltà. morì l'anno 1628. in età di 54. anni, sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Gratie di Venetia, dove si vede la seguente inscrittione.
Petrus Tit. S. M. S. R. E. Presb. Card. Valerius Episcopus Patavin. huius Congregationis Jesul Protec. Vixit an. 54. obijt ann. 1629.

1621. Bertucci Valiero. figliuolo di Silvestro. Senatore di eterna memoria. nel 1621. fù Savio à gl'ordini, poi Camerlengo di Commun, Capitano à Bergamo, Savio di Terraferma et nel 1629. Commissario della Militie Venete nella Valtellina. indi fù Censore, Capo del Consiglio di X. Ambasciatore straordinario al Gran Duca di Toscana, et nel 1633. al Cardinale Infante fratello del Rè Cattolico che era venuto à Milano, nella qual occasione usò così pomposa magnificenza, che ancora ne vive la memoria. l'anno stesso fù eletto Savio Grande, e Consigliero, la qual carica li fù più volte conferita. nel 1642. fù Proveditore et Commissario nell'Esercito appresso il Gran Duca di Toscana per la guerra contro li Barberini. nel 1644. passò Ambasciatore di obedienza à Innocentio X. nella sua promotione al Papato, da cui fù creato Cavalliere. nel 1645. et 1650. fù Riformatore dello Studio di Padova. indi Generale à Palma, Proveditore straordinario nel Friuli, et nel 1655. Ambasciatore à Papa Alessandro VII. nella sua creatione; poi essendo eletto Podestà à Brescia, ne fù dispensato, in quella vece dichiarato Proveditore [illegible] in Terraferma. fù Savio del Consiglio et concorse due volte al Prencipato, sin che li 15. Giugno del 1657. vi fù meritamente assonto. donò $\frac{m}{10}$. Ducati alla Republica per la guerra di Candia col Turco et regnò un anno sei mesi, e 18. giorni. morì li 29. Marzo del 1658. in età di 62. anni, sepolto nella Chiesa di S. Giob dentro sontuoso mauseleo.

1633. ... Valiero figliuolo di ... nel 1637 fù Podestà di Bergamo

1633 Gio: Luigi Valiero. figliuolo di Bernardo. nel 1633. et 1634. fù Podestà di Vicenza. nel 1639. Capitano di Verona, e poi anco Podestà di Brescia. morì circa l'anno 1647. in età di 44. anni.

1637. Pietro Valiero. figliuolo di Gio: Antonio. nel 1637. fù Podestà e Capitano di Feltre. fabricò l'oratorio nella Villa della Mota, territorio Padovano, come dalla seguente inscrittione, ivi affissa si legge.

Petrus

Petrus Valerius, sacellum hoc erexit, ibique gemmas uita Laurentio fratri, in medio gloriae ac honoris cursu ineuitabili fato erepto orationibus incumbens, una cum Lucretia uxore eiusmo culmi dedita deprecabatur. Anno ab orbe condito. 1660.

1638. Zaccaria Valiero. figliuolo di Giouanni. fù Podestà di Este Bassano et nel. 1638. di Vicenza.

1646. Andrea Valiero. figliuolo di Giulio. Senatore di qual grido che per tutta l'Eternità sarà venerabile la sua memoria, non tanto per li continuati impieghi con gloria singolare del suo nome sostenuti, quanto per l'esquisita cognitione delle discipline più rare et per li nobilissimi parti del suo fecondo ingegno. Gestò di pari la penna e la spada, poiche l'anno 1646. per la guerra di Candia fatto Gouernatore di Naue, passò con cinque vascelli all'unirsi à Tomaso Moresini, che era à Dardanelli, e nella scaramuccia seguita ad Imbro con l'armata Turca, in compagnia di un'altra Naue, sostenne otto hore continue gli assalti furiosi della Capitana nemica, obligandola à ritirarsi, et con marauigliosa coraggio, egli, et Tomaso Contarini soli, sostennero tutta l'Armata Turca. nel. 1647. mandato Nobile in Prouincia nella Dalmatia entrò alla diffesa di Sebenico inuestito da Turchi, doue portossi con ualore così segnalato che furono costretti gl'Ottomani à leuarne l'assedio. nel. 1649. compose e diede alle Stampe un'elegante Canzone per la Vittoria riportata dall'armi Venete sopra Turchi. Fù poi Auogadore di Commun, et nel. 1664. essendo Sauio del Consiglio, fù deputato à trattare, col Vescouo di Beziers Ambasciatore di Francia sopra le differenze che uertiuano con li Maltesi. indi trouandosi Rettore à Raspo, fù nel. 1666. eletto Proueditore Generale alle tre Isole. doue dimorando fù nel. 1667. dichiarato Inuiato alla Porta Ottomana, la qual carica per degni rispetti rinontiò, et ne fù dal Senato doppo uarie repliche accettata la rinontia. consegnò nel. 1668. con somma sua lode et con istupore del Publico. 50. Ducati al Generale Cornaro auanzati nel suo Generalato, oltre l'assegno di genti, e munitioni, di che haueua sempre souuenuto il Regno di Candia angustiato. nel. 1673. fù Proueditore Generale da Mare, et liberò Corfù dalla peste. nel. 1679. diede alle Stampe la famosa Historia della Guerra di Candia da lui composta, et diuisa in VIII. Libri, dedicandola al Doge Luigi Contarini. In essa oltre i profondi saggi d'una soprafina politica, con l'amenità e purità dello stile addolcisce gl'orrori e rende meno sensibile le perdite. l'anno stesso. 1679. fù mandato Proueditore nel Veronese per sospetto di peste. et nel. 1680. eletto Soprintendente alle fortificationi delle Piazze di Terraferma. fù Consigliero e Sauio Grande più uolte. finalmente doppo una lunga serie di cariche riguardeuoli sostenute con integrità e decoro, morì di repente à Marocco sua Villa, nel mese di 7bre del. 1691. in età di. 76. anni. et in esecutione del suo testamento fù iui sepolto. lasciò altri nobilissimi parti del suo fecondo ingegno, che se usciranno alle Stampe, accresceranno gl'Encomij alla sua uirtù, et saranno con ammiratione l'atti del Mondo.

1646. Lorenzo Valiero. figliuolo di Gio: Antonio. nel. 1640. era Capo di Quaranta Criminale, et Vice Consigliero.

1648. Francesco Valiero. figliuolo di Alessandro, Gouernatore di Galera, trouossi nel. 1648. alla conquista di Clissa in Dalmatia, doue fù lasciato Proueditore.

1649. Siluestro Valiero. figliuolo del Doge Bertucci. nel. 1649. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia di sopra, hauendo esborsati. 25. Ducati per le occorrenze della guerra col Turco. nel. 1666. fù mandato Straordinario Ambasciatore all'Infante di Spagna mentre passaua per li Stati Veneti, dalla quale à nome di Cesare et del Rè Cattolico fù creato Caualliere, nella qual'occasione si rese emulo, della pompa e generosità del Padre, quando incontrò il Cardinale Infante. nel. 1670. fù Ambasciatore Straordinario à Clemente X. nella di lui esaltatione al Papato, fù anco Riformatore dello Studio di Padoua, et nel. 1689. Ambasciatore di obedienza, à Papa Alessandro VIII. finalmente l'anno. 1694. eletto Prencipe di Venetia. Regnò anni sei in circa, et morì li. 5. Luglio del. 1700. in età di. 70. anni.

1650. Valerio Valiero. figliuolo di Pietro. nel. 1650. fù Capo di Quaranta Criminale, et Vice Consigliero.

1651. Bernardo Valiero. figliuolo di Giulio. nel. 1651. fù Podestà e Capitano di Crema; morì l'anno. 1682. in età di. 62. anni.

1651. Benedetto Valiero. figliuolo di Zaccaria. Sopracomito di Galera, nel. 1651. trouossi al combattimento seguito con l'Armata Turca, nell'acque di Nixia et Paris.

1658. Roberto Valiero. figliuolo di Francesco. nel. 1658. fù Podestà di Monsellice. doue da quel Pretorio fù honorato del seguente spettoso Elogio.
Roberto Valerio. origine claro Ingenio raro inuicto maiestate uerendo sublimi hic genetilia Aquila pingere, quae domui ornamentum, Iustitiae Imperium, magnanimitati typum exoluit. Optimates in Officij argumentum erexere. Die. 20. Octobris. 1658.

1659. Pietro Valiero. figliuolo di Alessandro. nel. 1659. essendo Cassiere del Collegio diffese nel Maggior Consiglio la supplica porretta dal Procuratore Gio: Battista Cornaro per l'aggregatione alla Patritia Nobiltà de suoi figliuoli naturali. nel. 1660. accompagnò gl'Ambasciatori Veneti, mandati complire con l'Imperatore Leopoldo uenuto à Trieste. nel. 1668. fù Proueditore Generale delle Tre Isole. nel. 1671. Proueditore Generale in Dalmatia et Albania. nel. 1672. Capitano di Brescia. nel. 1682. Sauio Grande del Collegio. nel. 1683. uno de Senatori che persuasero la guerra co' Turchi. nel. 1684. spedito Proueditore Generale in Dalmatia, et Albania, fù rimosso nel. 1685. da quella carica. nel. 1688. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Moresini. nel. 1690. essendo Senatore del Corpo delli. 41. fù creato Caualliere dal Senato per la morte del figliuolo Alessandro. nel. 1692. fù Proueditore sopra i Liti. fù più uolte Sauio del Consiglio et nel. 1707. 1708. et 1709. fatto Senatore di Pregadi. morì li. 20. Giugno del. 1710. in età di. 87. anni. sepolto in San Pantaleone.

1671. Gio: Battista Valiero. figliuolo di Zaccaria. nel. 1671. et. 1685. fù Auditor Nuouo.

1684. Alessandro Valiero. figliuolo di Pietro. nel. 1684. passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi, et nel. 1686. trouossi all'assedio di Napoli di Romania. nel. 1687. fù alla presa di Athene, et nel. 1690. con due sole Naui, combattendo con quasi tutta l'Armata nemica, doppo lunga e ualorosa diffesa, rimase ucciso. li. 2. Aprile del. 1690. in età di. 28. anni.

1684. Ottauiano Valiero. figliuolo di Zaccaria. nel. 1684. si portò Volontario sopra l'Armata contro Turchi et come Sopracomito fù all'impresa di S. Mauro. indi nel. 1686. fù all'acquisto di Nauarino et nel. 1690. à quello della Vallona, et di Cannina.

1684. Christoforo Valiero. figliuolo di Marc'Antonio. nel. 1684. andò parimente sopra l'Armata in qualità di Venturiero. poi nel. 1691. fù Capo del Collegio de' XX. Sauij. morì l'anno. 1699. in età di. 47. anni.

1689. Bembo Valiero. figliuolo di Roberto. nel. 1689. fù Podestà e Capitano di Bassano, nel. 1695. Auditore Nouissimo, fù anco Quarantia et nel. 1707. fatto alle Legne. nel. 1710. alla Giustitia Vecchia. et nel. 1711. Consolo; morì li. 5. Gennaro del. 1713. sepolto nella Chiesa di San Mauritio.

1690.

1690. Bertucci Valiero. figliuolo di Pietro. benche in giouanile età per la morte del fratello Alessandro fù nel. 1690. decorato del Magistrato Senatorio di Gouernatore dell' Entrate. fù poi Gouernatore di Galeazza, et nel. 1692. ritornò à Venetia; doue nel. 1707. fù fatto Senatore della Giunta et sopra Proueditore alla Giustitia Nuoua. nel. 1708. senatore della Giunta. nel. 1709. Aggiunto allo studio di Padoua. et Senatore della Giunta; nel. 1710. sopra le Decime del Clero et Consigliero di S. Croce. nel. 1712. Conseruatore delle Leggi; et Senatore della Giunta. nel. 1713. Aggionto allo Studio di Padoua et conseruatore del deposito. nel. 1714. Senatore di Pregadi et Proueditore alla Militia da Mare. nel. 1715. Senat. x Pregadi nel. 1716. depost. in Zecca; Proued. sopra Dinari; Senatore della Giunta. Consig. di S. Polo.

1695. Giouanni Valiero. figliuolo di Zaccaria, nel. 1695. fù Capo di Quarantia Criminale e Vice Consigliero, morì li 30. ottobre del 1702. in età di 50. anni, sepolto in S. Martino.

1703. Agustino Valiero. figliuolo di Bernardo, gentill'huomo di affabile conuersatione, e che più uolte con la sua presenza hà honorata la mia habitatione in Vicenza. Sotto la direttione del famoso Andrea suo zio, impiegò la uiuacità de suoi talenti; mà ritiratosi da Publici affari, hà lungamente goduto la quiete de' suoi amenissimi soggiorni. Sinche nel. 1703. fù spedito Proueditore dell'Armi à Peschiera et poi nel. 1711. eletto Podestà di Verona, rinontiò.

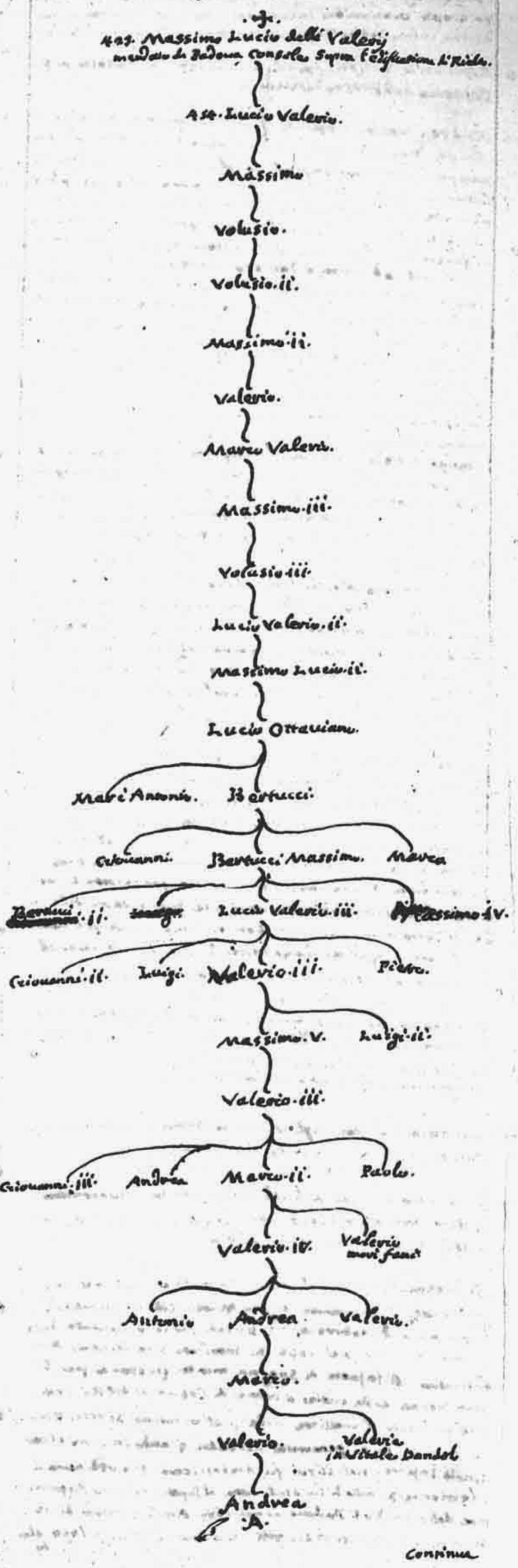
1707. Leonardo Valiero. figliuolo di Pietro, nel. 1707. fù fatto sopra Conti. poi nel. 1710. eletto Senatore di Pregadi, in luogo del defonto Padre.

1707. Pietro Valiero. figliuolo di Valerio. nel. 1707. fù al Proprio. nel. 1709. fatto al Dacio del Vino. nel. 1711. al Magistrato di Petition. et nel. 1714. Signor di Notte Criminal, nel. 1715. al Forastier.

1708. Valerio Valiero. figliuolo di Bernardo, fù uno de giouini Nobili che il giorno di S. Barbara. 4. X.bre. 1708. cauarono la balla d'oro onde dispensarsi l'età, uenne riceuuto al Consiglio, poi nel. 1709. fù fatto Castellan della Seruicinesia di Padoua. nel. 1711. all'Insida. nel. 1712. alla Zecca dell'oro. nel. 1714. alle Beccarie, nel. 1716. Esaminador.

1713. Bertucci Valiero. figliuolo di Zaccaria; nel. 1713. fù fatto sopra le Galere de Condannati; come anco nel. 1716.

Arbore della Famiglia Valiero.



Continua

Continua l'Arbore Valier.

A.

1204. Andrea Valier q. Valerio, come nell'Arbore A. Proueditore in Campo.

Valerio

Nicolò.

Salomone — 1291. Vitale — Valerio.

Vitale — Nicolò — Andrea.

Francesco d.to Schiau.

Paolo. B. — 1379. Andriolo da S. Rafaello. — Nicolò.

Francesco. — Biaggio. — Marco.

1435. Paolo. — Luigi f. di Nicolò Veniero. — 1437. Andrea 1. f. di Ant.o Lombardo 2. f. di Bertucci Diedo. — Nicolò. — Marco f. di Gio: Diumezzo K.r et Cancelliero Grande.

1462. Pietro 1. Cornelia di Fran.co Cornaro. 2. Alvisella di Cornelio della Leonessa. — Fia in Pandolfo Contarini. — Siluestro f. d'Angelo da Pesaro. — Fia Monaca. — Nicolò f. di Pietro Diedo. — Bertucci in Marina di Dom.co Cauazza N.C. Padouano. — Carlo. — 1460. Massimo. f. di Marco Dandolo — Giouanni f. di Luigi Barozzi. — Luigi. — Gregorio f. di Cristof. Celsi. — Francesco f. di Dom.o Sanuto. — Sebast. — Fia in Cesare Malipiero in Gio: Ant.o Minio. — Fia in Bernardo Soranzo in Fantin Giorgi. — Fia in Pietro Soranzo.

1496. Vicenzo in Elena di Marco Foscolo. ob. 1520. — Nicolò 1. f. di Lorenzo Foscarini. 2. f. di Marin Veniero Proc.r — Siluestro. — Paola in Andrea Tiepolo. — Fia in Dom.co Malipiero — Andrea — Agostino f. di Dom.co Venier. — Salomone. — Sebast. — 1500. Bertucci in Agnesa di Baldiss.r Moro. — Leonardo. — Fia in Giac.o Emo. — Girolamo f. di Ant.o Veniero. — Fran.co 1495. — Marco. — Andrea f. di Matt. Basso. — Marco. — Fia in Carlo Capello K.r — Fia in Christofolo Capello. — Fia in Vic.o Pisani.

Paolo f. di Marco Bolani. — Andrea f. di Leonardo Mocenigo. — Fia in Paolo Canale. — 1535. Bertucci in Francesca di Gio: Luigi Hongaro. — Domenico f. di Rugiero Contarini. — Fia in Gir.o Emo. — 1533. Massimo in Lauia di Fran.co Foscarini. — 1530. Siluestro Proc.r Apost.o — Giouanni. — Giorgio 1. f. di Lorenzo Moro 2. f. di Pietro Marcello. — Mad.a Anna f. di Pietro Pesaro.

n. 1531. 1565. Agostino Cardinale. ob. 1606. — Andrea. — Laura in Pietro Cornaro in Zuan Giorgio Grademigo. — Gio: Luigi in Laura di Lorenzo Bernardo. — 1570. Siluestro Proc.r Apost.o — n. 1535. 1580. Bertucci in Marg.ta di Andrea Vendramin. — 1562. Salomone Arciprete. — n. 1541. Andrea. — Leonardo. — Orsetta in Marco Contarini. — n. 1542. 23. Giug. Gio: Luigi 1. 1567. f. di Pietro Gritti. 2. f. di Leonardo Moro. — Chiara in Carlo Pasqualigo.

n. 1562. 29. Lug. 1606. Bertucci Vesc.o di Verona. ob. 1630. — n. 1570. 1621. Pietro Cardinale. ob. 1628. — n. 1573. 26 Feb. Lorenzo. — Francesca in Pellegrin Veniero. — n. 1566. 30. Mag.o 1606. Bernardo. 1590. Liana di Cristof. Foscari — Agostino Abbate et Can.co di Pad. 1626. — n. 1569. 5. Feb. 1620. Siluestro. 1598. Arcangela di Luigi Priuli. — n. 1560. 27. Marzo Leonardo. — n. 1564. 12. Feb. Massimo. 1618. — n. 1574. 26 Giug. Andrea. 1626. — Cecilia in Nicolò Dandolo. — Vienna in Bened. Contarini. — Gio: Luigi — Fia in Franc.o Bragadin.

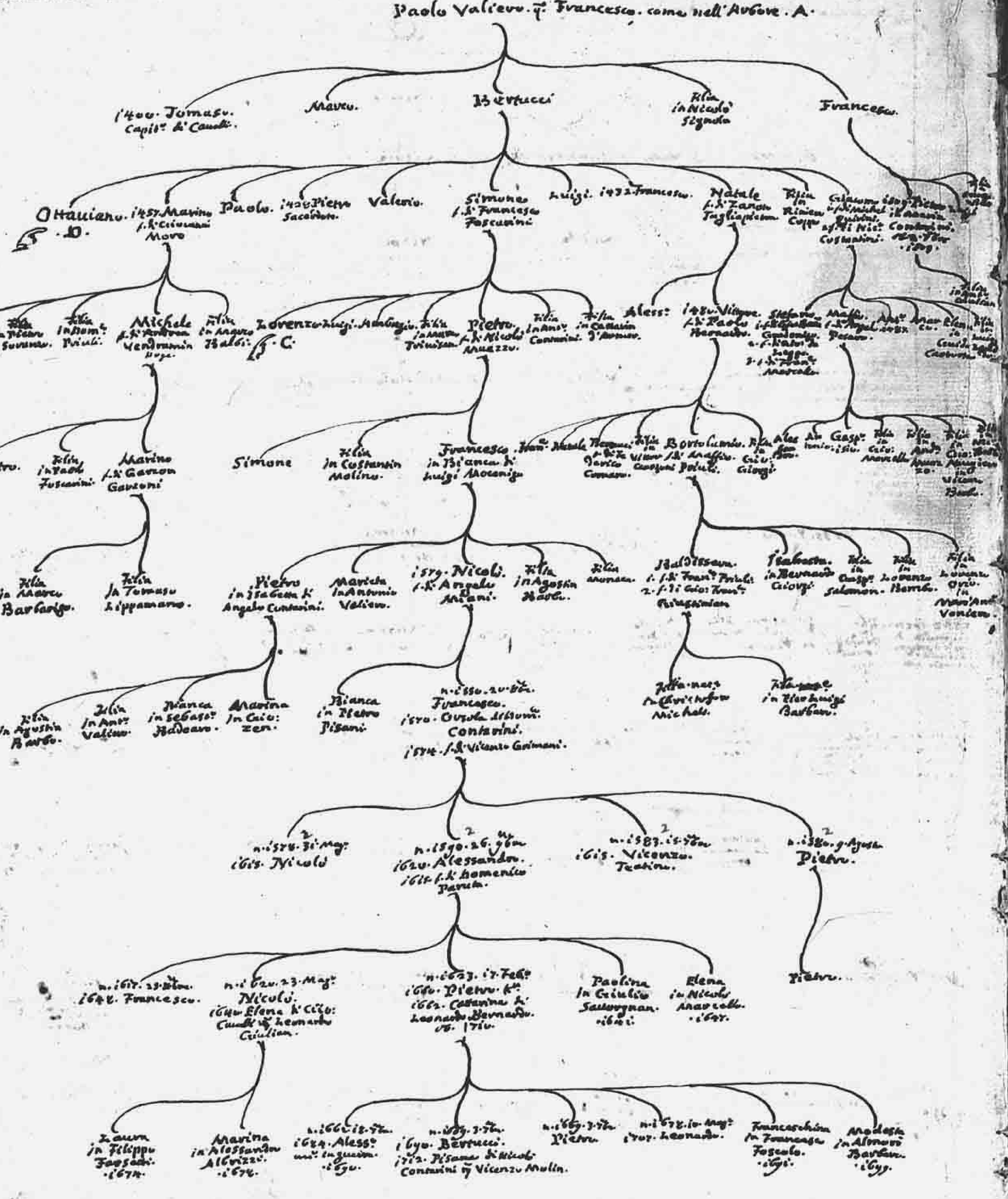
Francesca in Pietro Contarini. 1622. — n. 1607. 12. Giug. 1633. Gio: Luigi. 1628. Lucretia di Cristof. Priuli K.r 1631. Cornelia di Giulio Contarini. ob. 1647. — n. 1596. 8. Giug. 1621. Bertucci Doge di Venetia. 1615. Benedetta di Vic.o Pisani. ob. 27. Marzo. 1658. — Leonardo. — Marieta in Giorgio Contarini in Benedetto Bembo. 1626.

n. 1630. 28. Marzo. 1649. Siluestro K.r Proc.r Doge. 1646. Isabetta di Paolo Quirini K.r ob. 1700. — Massimo morì giouenetto in Roma nel Collegio Clementino. — Chiara in Luigi Mocenigo Proc.r 1640.

Continua

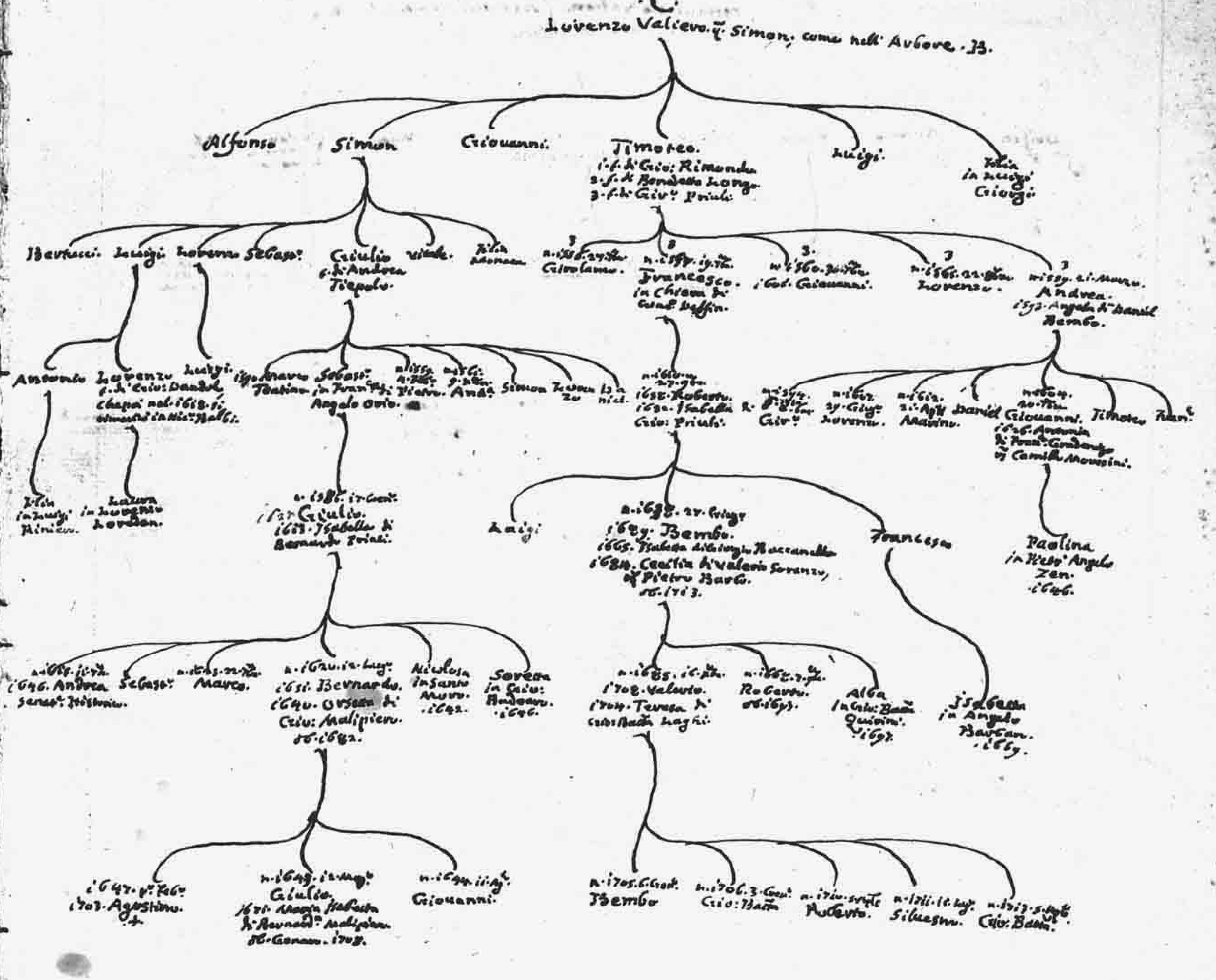
Continua l'Arbore Valiero.

·B·



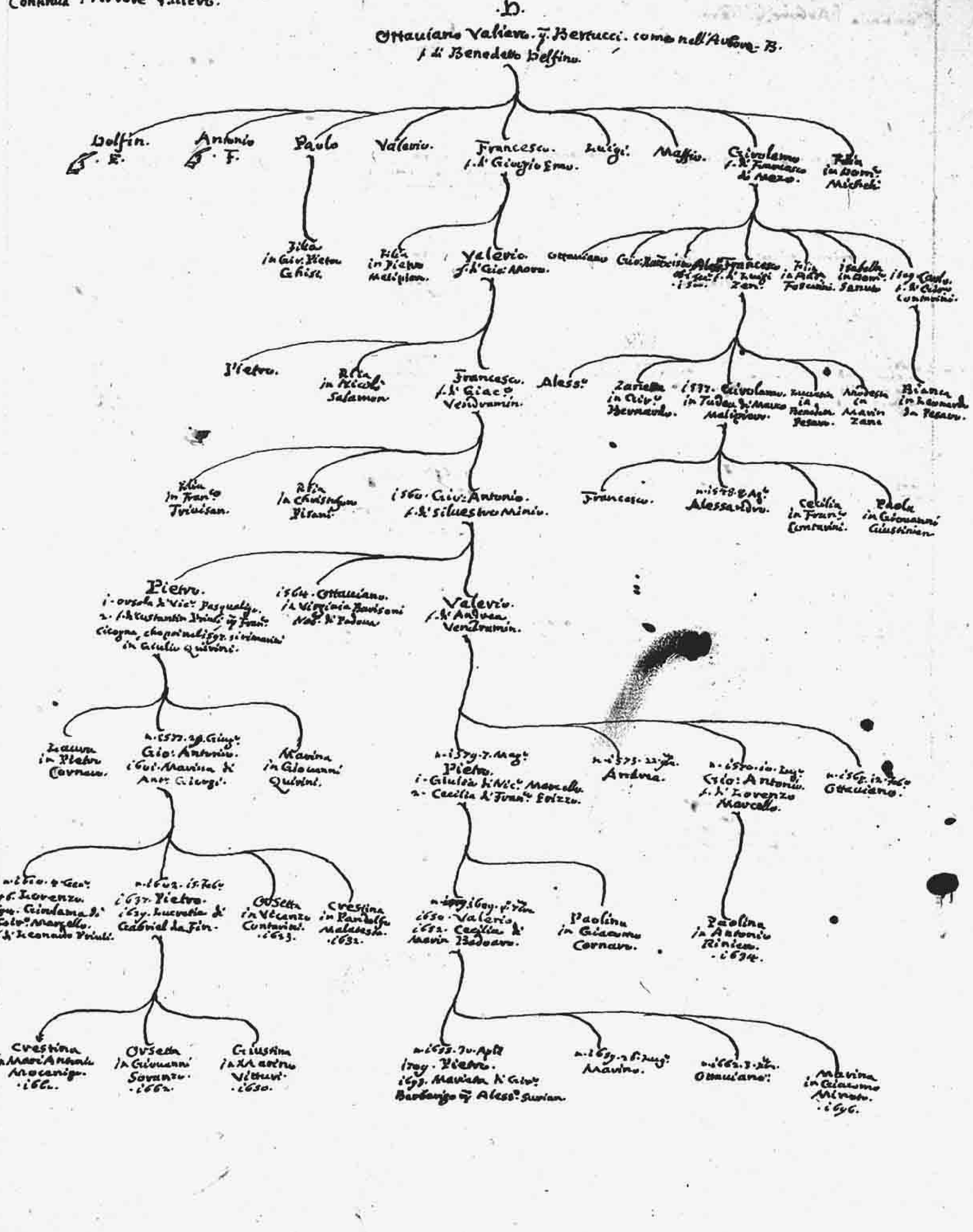
Continua

Continua l'Arbore Valiero.



Continua

Continua l'Arbore Valiero.



Continua

Continua l'Arbore Valiero.

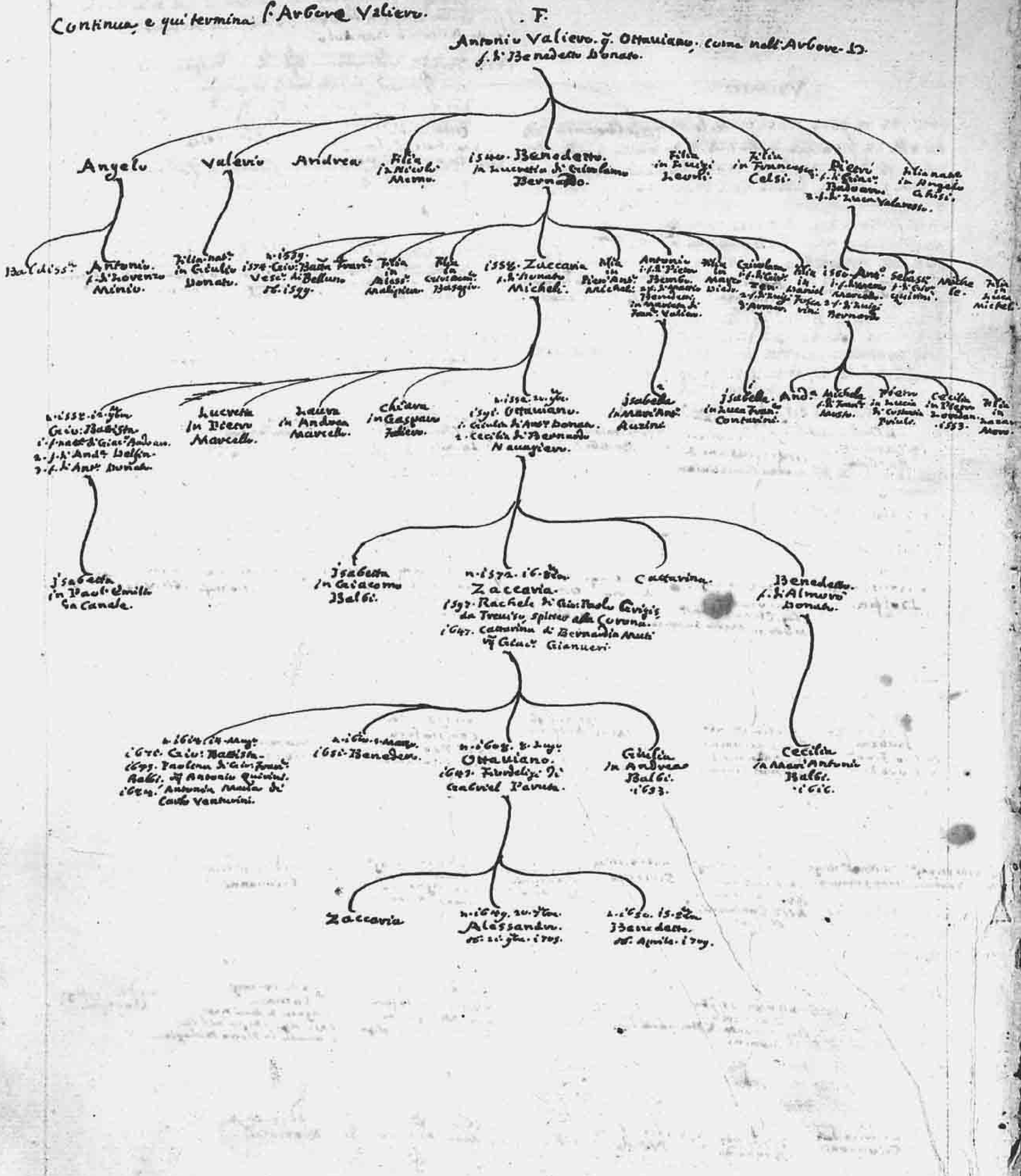
E.

Dolfin Valier q. Ottaviano come nell'Arbore D.
f. di Antonio Dandolo.

- Andrea
- Ottaviano. f. di Michele Salomon. f. di Francesco di Mezo.
  - Giov: Andrea
  - Dolfin. f. di Giovanni Pisani.
    - Filia in Candian Barbaro.
    - n. 1554. 24. Xbre. Zaccaria. 1574. Giustina di Marco Giustinian.
      - n. 1547. 31. marzo. Dolfin.
      - n. 1578. 20. Lug.o Giovan[ni] 1604. Elena [...] Moro q. Mario Soranzo.
        - Isabetta. in Giov: Fran.co Loredan
        - n. 1610. 12. Feb.o 1633. Zaccaria. 1650. Andriana di Marc'Ant.o Tiepolo
          - n. 1637. 17. Ag.o 707. Bertucci.
          - n. 1650. Giug.o 1684. Ottaviano
          - n. 1652. 5. Lug.o 1695. Giovanni. 1680. Faustina di Nic.o Contarini. M. 1702.
            - n. 1692. 15. 7bre. Zaccaria. 1709. Lucietta di Bernardo Donini.
              - n. 1709. 24. 7bre Ottaviano.
              - n. 1710. 14. Febr. Giovanni.
              - 1711. 15. Febr. Bernardo.
              - n. 1712. 26. Genn.o Nicolò.
              - n. 1717. 4. Giug.o Silvestro.
          - n. 1664. 25. Lug.o Silvestro.
          - Giustiniana in Antonio Dandolo. 1682.
      - n. 1581. 6. Mag.o Marco.
      - n. 1588. 12. Lug.o Ottaviano. 1620. Marina di Mattio Soranzo.
    - Filia in Girolamo Bembo.
  - Filia in Giacomo Canale.
  - Filia in Giacomo Cavalli.
  - Giov: Girolamo. f. di Marc'Antonio Corraro.
    - Marc'Antonio f. di Christoforo da Mula.
      - n. 1570. 19. Ag.o Giov: Girolamo. 1596. Giulia di Giulio Battaglia.
        - n. 1597. 21. Ag.o Marc'Antonio.
        - n. 1598. 5. Febr. Christoforo. 1626. Paola di Giov: Giustinian.
          - n. 1627. 14. Ag.o Marc'Antonio 1649. Agnesina di Tomaso Moresini
            - n. 1652. 12. 8bre. 1684. Christoforo. 1692. Margarita di Marc'Ant.o Pasqualigo.
              - n. 1694. 27. 8bre. 1714. Marc'Antonio. 1722. Barbara di Lorenzo Contarini q. Agustin Badoaro et Agustin Contarini.
                - n. 1722. 8. 7bre. Christoforo.
                - n. 1724. 13. Lug.o Bertucci.
                - n. 17[..]. [..] 9bre Giovanni.
              - n. 1698. 11. 9bre. Bertucci.
              - Agnese in Benedetto Contarini. 1714.
            - n. 1660. 14. Mag.o Tomaso. In Agnese di Marc'Ant.o Pasqualigo che poi nel 1697. si maridò in Pietro Malipiero.
            - n. 1661. 14. Mag.o Bertucci.
          - n. 1638. 1. Genn.o Giovanni.
        - Tadea in Tadio Moresini. 1623.
      - n. 1564. 16. Giug. Ottaviano.
      - n. 1565. 27. Xbre. 1603 Christoforo.
      - n. 1572. 17. Febr. 1615. Valerio.
      - David.
    - Isabetta in Santo Moro.
  - Filia in Mattio Barbarigo.
  - Filia in Bern.o Moresini.
  - Filia in Giacomo Semitecolo.
- Francesco.

Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Valiero.



Valmarana.

Valmarana.

Certo, che se sono giustificate le Memorie di questa Casa hà ella un principio molto Nobile et antico, poiche il Frescot la fà discendere dalli Marij Romani, che passati da Arpino in Roma, furono trà li Patritij Romani descritti, et con sette Consolati ottenuti, si resero Arbitri di quella vasta Monarchia. Lo stesso costantemente affermano li Signori di questa famiglia, nella seguente Supplica da essi porretta per la loro aggregatione alla Patritia Nobiltà di Venetia: Mà l'Arbore, che io hò veduto di essa, ne fà stipite, et autore Regulo dal Gallo, Console di Vicenza, che vivesse nel 1020. di cui fù moglie Brunichilde, figliuola di Mario Signor di Vicenza, non sò se disceso dalli Marij di Roma, del qual Matrimonio nacquero Azzolino continuatore della Casa dal Gallo et Mario progenitore delli Valmarana, da cui fù edificato il Castello di questo nome, in poca distanza da Vicenza, et del quale nel 1031. secondo il Frescot, ne furono li Valmarana creati Conti, da Corrado II. Imperatore. E' stata veramente questa Casa sempre Nobile e titolata in Vicenza, et il Pagliarino, nel VI. Libro delle sue Croniche la chiama famiglia antichissima, et che hà havuto la sua origine da Vicenza, dove in varie linee divisa decorosamente sussiste: una di queste aspirando à più alta meta d'honore, in persona delli Conti Trifone, Stefano, e Benedetto fratelli Valmarana, fecero al Prencipe la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Li Antenati di noi Conti Triffon, Stefano, e Benedetto fratelli Valmarana, descendenti della famiglia dei Marij e di quel gran Caio Mario, che meritò degnamente d'esser sette volte creato dalla Grandezza Romana Console in Roma, hanno fatto ne secoli trapassati risplendere con il Dominio di Città, Generalati d'Eserciti, con l'esser stati creati sin l'anno 1031. da Corrado II. Imperatore Conti di Valmarana, il loro valore, antica chiarissima Nobiltà, et ne' più moderni si sono maggiormente segnalati, con l'esser stati principali cooperatori, che la Nobilissima Città di Vicenza loro Patria, volontariamente si sottoponesse, per sua somma, e perpetua felicità, e di quei Popoli, al gloriosissimo sempre Dominio di questa Christianissima, et immortale Republica, e più negl'impieghi delle più cospicue cariche militari con honorevole, e fruttuoso servitio.

Questa devotione hereditaria non meno annidata nel q. Signor Co: Prospero nostro Padre, ne' mesi trascorsi defonto, che ben mostrò sempre zelantiss.mo ossequio verso questa Sereniss.ma Nobiltà, è trapassata ne' nostri cuori, che se bene in tenera età, concepirono spiriti tali, che non degenerando dalla brama de' nostri Antenati, ci fà sviscieratamente ambire un sacrificio verso la Serenità Vostra della vita, e del sangue.

Onde hora per far apparire nelle presenti importantiss.me congiunture, al più alto segno il nostro ardentiss.mo zelo verso la Serenità Vostra, svenando tutto il vivo delle nostre sostanze, rissolutiamo supplicare con tutta humiliss.ma devotione l'Ecc.mo Senato, e Sereniss.mo Maggior Conseglio, dichiararci degni di poter offerire Ducati 100.m correnti, cioè 60.m in libero dono, e 40.m nelli Depositi della Zecca aperti; Cosiche apparisca per sempre nella contributione intiera de' Capitali, il sacrificio delle vite stesse, la grandezza immortale delle nostre fedi, e l'ardentissima devotione de' nostri cuori, che prometteno à noi, et à nostri posteri il Publico aggradimento. Gratie.

Ballottata la detta Supplica in Senato li 14. Giugno del 1658. ottenne 99. voti pro', 14. contro, et 18. non sinceri; indi ballottata nel Maggior Consiglio li 16. detto, ottenne 504. voti pro' 136. contro, et 24. non sinceri; Onde rimase presa, et li supplicanti fratelli Valmarana co' loro posteri decorati della Patritia Nobiltà Venetiana. Porta questa Casa in Campo azurro, una Banda di rombi d'oro con una Corona dello stesso metallo, nella parte sinistra del Capo.

1658. Trifone Valmarana, figliuolo di Prospero, nel 1658. insieme con li fratelli fù fatto Nobile Venetiano; poi nel 1679. fù Proveditore à gl'Ori Nuovi, nel 1682. Castellano à Brescia, et nel 1698. Podestà di Verona, morì li 6. 9bre del 1713. in età di 80. anni.

1671. Benedetto Valmarana, fratello di Trifone, sposò nel 1671. Laura figliuola di Antonio Capello, da cui trasse numerosa prole.

1707. Prospero Valmarana, figliuolo di Benedetto, nel 1707. fù fatto Proveditore alla Sanità, et nel 1713. Podestà, et Capitano à Crema, poi vestì habito di Prete, mà prima nel 1716. fù fatto della Gionta.

1708. Antonio Valmarana, fratello di Prospero, nel 1708. fù eletto sopra Conti, nel 1710. Podestà à Chioggia, nel 1712. fatto alle Ragion Nuove, nel 1727. Capitano à Bergomo.

1708. Pietro Valmarana, fratello di Antonio, fù uno de gioveni Nobili, che il giorno di S. Barbara 4. Xbre 1708. cavarono balla d'oro, onde con dispensa dell'età, venne ricevuto al Consiglio.

1712. Leonardo Valmarana, fratello di Pietro, li 4. Xbre del 1712. cavò anch'esso balla d'oro, et fù ammesso al Consiglio.

1716. Stefano Valmarana, fratello di Leonardo, nel 1716. fù eletto Governatore Straordinario di Nave.

1716. Trifon Valmarana figliuolo di Benedetto, nel 1714. prese la moglie Cecilia figliuola di Carlo Vicenzo Giovanelli, quale poi si rimaritò in Sebastiano Foscari.

1733. Benedetto Valmarana figliuolo di Trifon nel 1733. sposò Chiara figliuola di Antonio Marin Priuli.

Arbore della Famiglia Valmarana.

1020. Regulo dal Gallo. Console di Vicenza.
in Brunichilde di Aravio signor di Vicenza

Azzolino
da cui li Galli.

Rosana
in Guidone Pileo.

Mario. edificò il Castello di Valmarana.
in Agnese di Uguccione da Brogianze.

Imperatrice
in Henrighetto
Malcorbaccio.

Chiara.

Sigisberto.
da cui altri Valmarana
estinti

Goffredo
morì fanc.

Alberico.
in Ginesia Cavalcabò
di Cremona.

Cavallotto
signor di Valmarana.

Armengilda
in Viviano
da Vicenza

Deudata
morì Nubile.

Henrighetto.
in Cassandra di
Aicardino Bissica.

Marta
in Lanfranco
da Barbarano.

Borghesina
in Vitale de
Grascone.

Marcobruno.
in Spinella di Aicardino
Mussolo.

Brunichilde
in Graziano
Colzè. Giudice.

Brigida
Monaca

Lucia
morì fanc.

Benedetto
da cui altri Valmarana
estinti.

Bonazonta
la di cui discendenza
mancò ne i Nipoti.

Mainardo
morì giovine.

Odorico. K.r
a cui Federico I. Imp.re donò Savona.
in Anna de Castelbarco.

Maddalena
in Giacomo
Soardo. da
Bergamo.

Camilla
in Bordocino
Buzzacarino.

Amabile
Monaca.

Ernesto
in Orsola di
Florio da Pusterla.

Tebaldo.
in Adelaide Collo.

Polissena.

Bonazonta
in Vinantia Capra.

Tebaldo.

Alberto.
in Maria da Granzerola

Bonazonta
da cui li Valmarana
dell'Isola

Trintinello
in Margarita di Lozzo.

Albina
Monaca

Lucia.

Antonio, Dottore
Filosofo.

Alberto. K.r
in Elena Loschi.

Pietro
morì fanc.

Marcobruno
la cui discendenza
mancò ne' pronipoti.

Trintinello
la cui discendenza
mancò nei Nipoti

Alberto.
in Isabetta de Pellegrini
da Verona

Pietro.

Lucia.

Alberto
li cui posteri
sono estinti

Zenarino
in Paola Zitulfa.

Chiara
Monaca.

Giacomo
da cui altri Valmarana
estinti

Pietro
da cui altri
Valmarana estinti.

Giovanni
in Elena Colzè.

Paolo.

Ginevra
in Nicolò Chieregati.

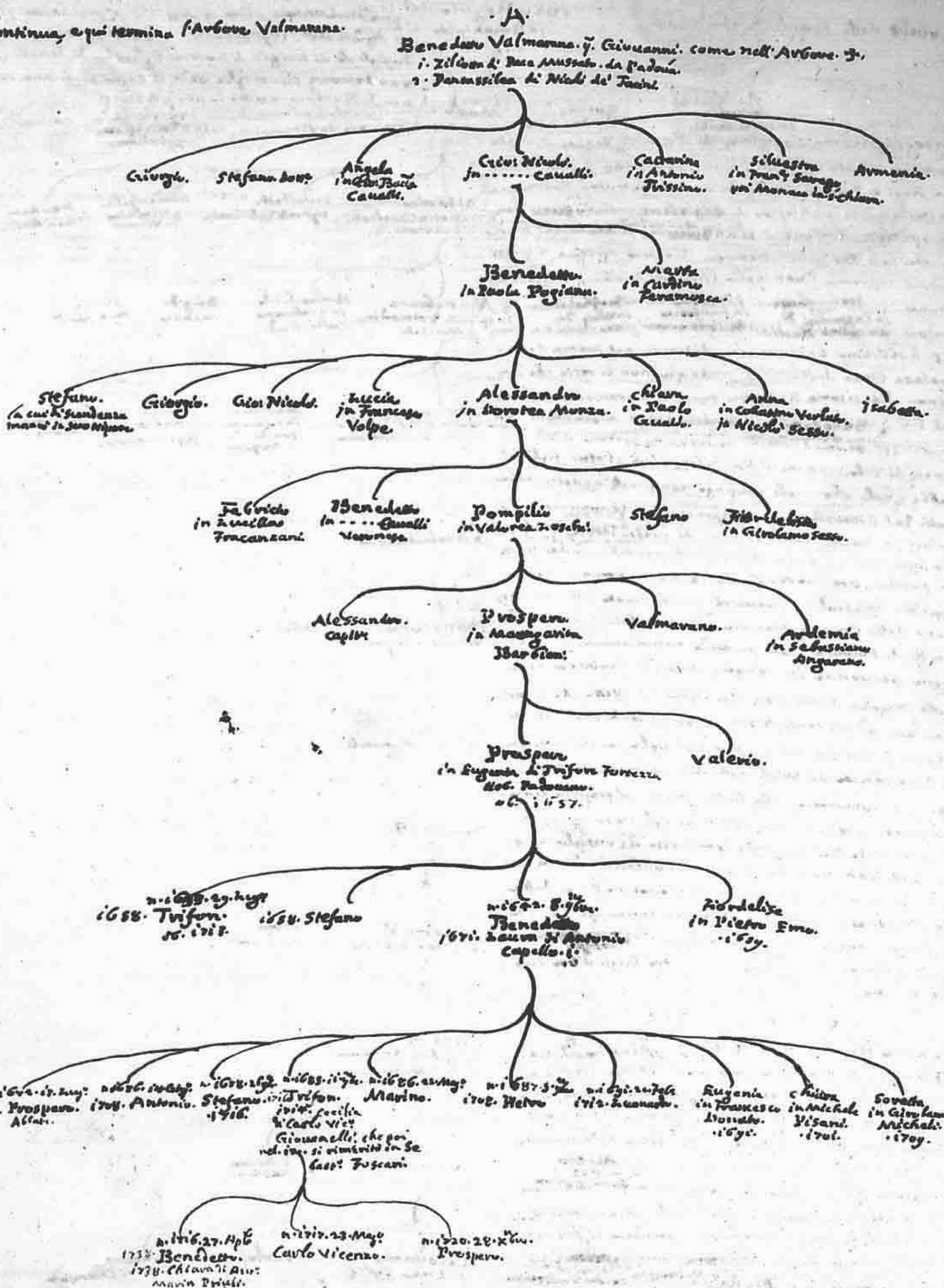
Giacomo
da cui li Valmarana
del Castello et da Pozzo Rosa

Benedetto.
B. A.

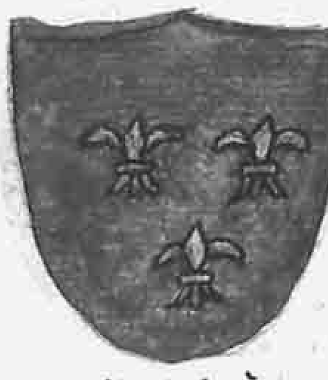
Paolo.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Valmarana.



di Valois

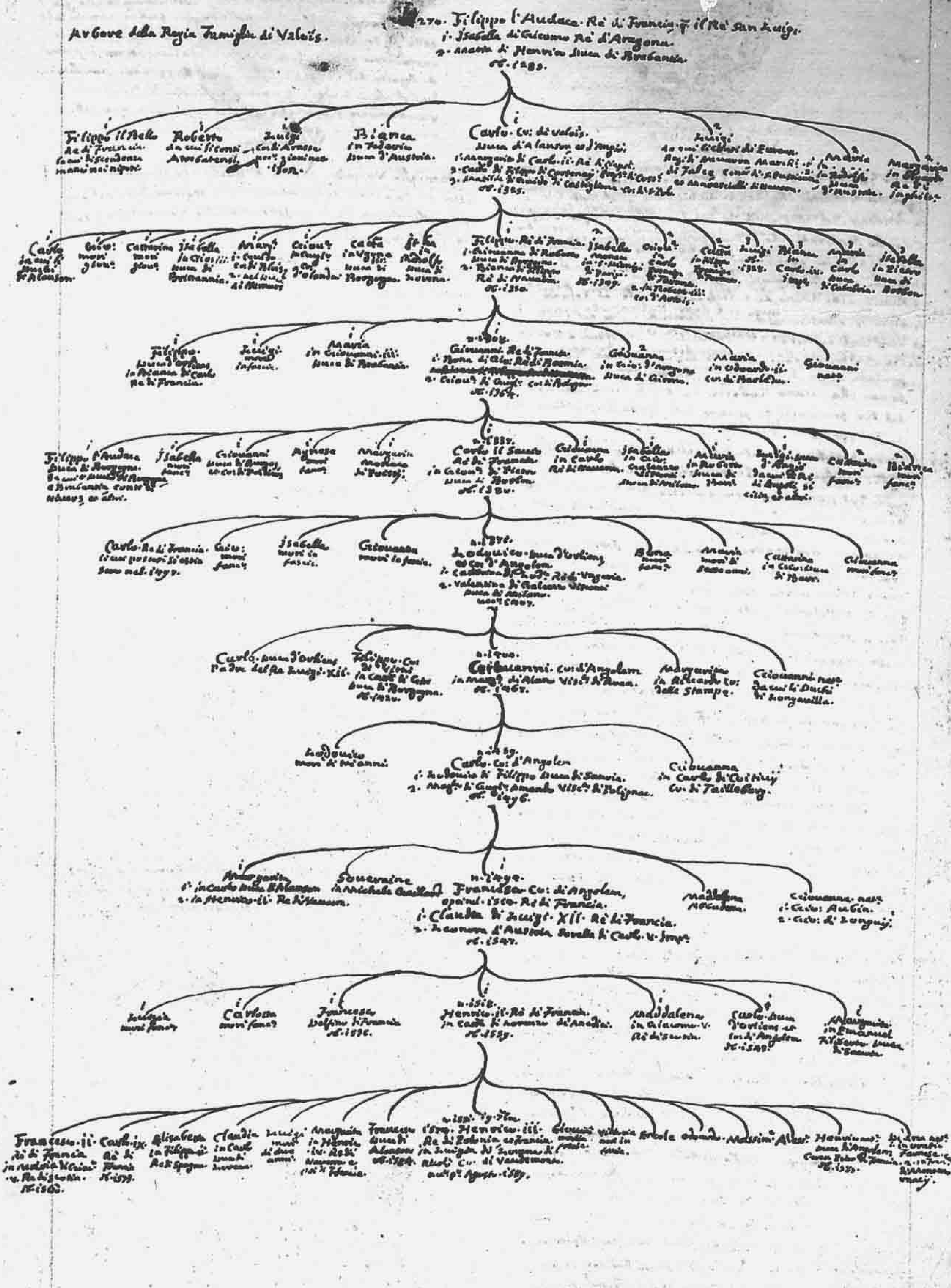


di Valois.

Il pregiatissimo Cavaliere di Patritio Veneto è stato sempre tenuto in tanta stima, che venne di gran ambito da Regi, e Prencipi grandi, da Duchi, e potentati sovrani, che instantemente richiesero di essere insigniti di questo hono-re specioso. Trà questi si annouerano li Monarchi France-si, che ben due volte ottennero di essere aggregati à questo ordine supremo, l'una nella Linea di Borbone, hoggi di Re-gnante, come à suo luogo si è detto; l'altra nella Linea di Valois, già estinta. Dell'Augusta origine di questi Gran Rè habbiamo bastantemente discorso nel Trattato della predetta Casa di Borbone, onde qui non ci resta che dire se non che sicome Roberto Co: di Chiaramonte figliuolo del Rè San Luigi, fù Autore della Linea di Borbone, così da Filippo Rè di Francia, di Roberto fratello, derivò la Linea di Valois, poiche il Rè Filippo trà gl'altri figliuoli hebbe Carlo, che quella propagò, come nell'annesso Arbore tratto dal Ritterhusio resta espresso. La denominatione di Valois la trasse dalla signoria di questo nome, quale per suo appanaggio fù assegnata à Carlo predetto, onde passò ne' posteri. Ora morto Carlo IX. Rè di Francia senza legitima masculina posterità, fù chiamato alla succes-sione della Corona Henrico III. di Valois il fratello, che era Rè di Polonia, quale partendo nascostamente da quel Regno peruenne in Venetia, doue fù accolto con tutte quelle maggiori dimostrationi di stima, et affetto, che si con-ueniuano ad'un tanto Monarca, et hauendo mostrato de-siderio di entrare nel Maggior Consiglio per iui vimirare l'ordine tenuto dai Nobili nella distributione de' Publici officij, et concorrere alla Ballottatione col proprio voto, con parte presa l'anno 1574. fù egli stesso aggregato all'ordine de Patritij, onde ammesso al Consiglio et ca-uata Balla d'oro nominò Giacomo Contarini ad'una Ca-rica vacante, come riferisce il Frescot, ne' Pregi della Nobiltà Veneta: mà ucciso detto Rè senza figliuoli l'an-no 1589. mancò in lui questa Regia Casa. Fanno li Mo-narchi Francesi in campo azurro, trè Gigli d'oro cioè due, et uno.

1574. Henrico III. di Valois, figliuolo di Henrico II. Rè di Francia, fù Prencipe armigero, e chiaro per le se-gnalate vittorie, che in età assai giouanile riportò sopra gl'Vgonotti, et altri nemici della Corona. Hebbe titolo di Duca d'Angiò, e trouandosi all'assedio della Roccella per il grido del suo valore e per le sue altre belle par-ti fù eletto Rè di Polonia, doue portatosi vi dimorò sino, che nel 1574. morto il Rè Carlo IX. suo fratello senza figliuoli legitimi, fù chiamato à prendere il possesso del Regno Paterno: con la qual'occasione portatosi à Ve-netia, fù aggregato à quella Nobiltà Patritia. Fù Rè di singolar prudenza et d'animo inuitto, onde intrepidamen-te sostenne, l'armi de' Prencipi, e signori del suo Re-gno contro di esso collegati, da quali si vidde più volte stretto, et angustiato, così che finalmente per liberarsene fù costretto di fare uccidere nelli Comitij di Bles, il Duca di Guisa, che aspiraua alla Corona et il Cardinale suo fra-tello, per la morte de' quali solleuatasi la maggior parte de' sudditi, si vidde in necessità di collegarsi ad'Henrico di Borbone Rè di Nauarra, Capo de gl'Vgonotti, unito al quale mentre assediaua la Città di Parigi contumace et che già staua per cadere, fù ucciso nelle proprie stanze con un col-tello da Fr: Giacomo Clemente Domenicano che si fece introdurre sotto colore di suelargli alcuni secreti il primo di Agosto del 1589. essendo in età di 38. anni, non lascian-do figliuoli di Luigia di Lorena figliuola di Nicolò Co: di Vaudemonte sua moglie, onde il Regno peruenne nella Li-nea di Borbone come la più prossima.

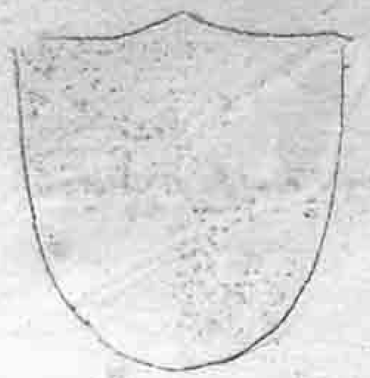
Arbore della Regia Famiglia di Valois.



Valperto.

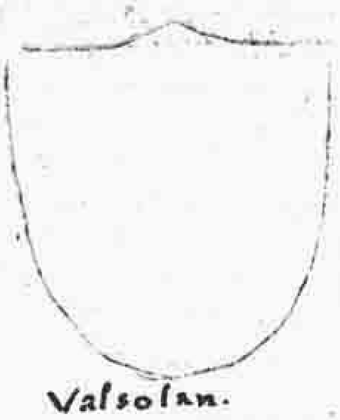
Parlano con tanta stima le Croniche Venete dell'estinta famiglia Valpetro che ben la dichiaravano qualificata, e distinta. Dicono ch'ella venne da Jesolo, et alcune vogliono dal Castello Malgrado, che li suoi personaggi furono gentill'huomini di sangue, gentilissimi, magnanimi, di animo, di grandi intelletto, et molto famosi; fecero edificare la chiesa di S. Maria, altri dicono di S. Stefano di Caorle, et secondo il Malfatti si estinsero nel 1248. Il Coronelli scrive nel 1349. et altri vogliono nel 1358. Portò diviso d'argento, e verde, con un mezo Leone vermiglio, nascente dal verde, sopra l'argento, et un circolo d'oro sopra il verde.

1248. Marco Valpetro, da altri chiamato Pietro, essendo in Magistrato al Piovego, morì l'anno 1248, et in lui terminò questa Casa.



Valporto.

La famiglia Valporto è una di quelle, che incognita ad ogni altro, fù solo nota al P. Coronelli, che registrandola nel suo più volte Citato Catalogo delle Famiglie Venete Patritie estinte, la fà mancare nel 1237.



Valsolan.

Anco della famiglia Valsolan, il solo P. Coronelli fà memoria nel suo supradetto Cattalogo, in cui la fà estinguere l'anno 1047. da che si deduce, che fosse molto antica.

Vanaxel.

Malines Città nobilissima della Fiandra et una delle principali del Brabante giace trà Louanio Brusselles et Anversa. È diuisa dal fiume Dela et in latino Meclinia si scriue. contiene fabri: che bellissime, è di sito forte et gode la dignità Arciuescouale. In questa Città hebbe antica, e Nobile ascendenza la Casa Vanaxel, li cui Maggiori ceantaranno possesso di Terre e Dominij in quella Prouincia, dove sin dall'anno. 1100. si resero cospicui con seruitij prestati alli Prencipi naturali che nella serie de' tempi, hanno dominato nel Belgio. Giusto Adolfo Vanaxel sul fine del secolo decimo sesto, sottrahendosi alla furia delle guerre passato in Venetia, vi fondò un riflessante negotio e vi stabilì la Casa: li cui figliuoli Giò: Battista e Tomaso Adolfo, nutrendo spiriti generosi, concorsero con il volontario tributo delle proprie sostanze alli bisogni del Publico Erario, nella sempre memorabile guerra di Candia, et esibirono la seguente supplica.

Serenissimo Prencipe.

Confessa con giudicio concorde il Mondo, che non risplende nell'ampio suo giro alcuna parte del Cielo tanto serena, et ricca di lume, che non rassembri oscura in paragone di questa fatta luminosa dall'Imperio della Serenissima Republica: ogn'altra Patria riesce Terra forastiera et incognita à chi hà fortuna di porre una volta il piede in questa Città inclita, vera Patria di libertà. La famiglia di noi Giò: Battista e Tomaso Adolfo fratelli figliuoli del q. Giusto Adolfo Vanaxel gode giustificata prerogatiua di antica Nobiltà, già decorata con Signorie di Castella, et di Terre nella Prouincia di Fiandra, sin nel secolo. 1100. Gilberto uno de nostri Antenati, sostenne Carichi riguardeuoli per la Contessa Margarita Principessa di Fiandra, et conseruandosi per longa successione de' suoi discendenti gl'ornamenti dell'armi, e delle lettere, resta confirmata la historici documenti, che prestassero in pace, et in guerra, honorati seruitij à Prencipi, e Cesari successori. Ne solamente seruirono li Regnanti della terra, mà sacrificarono se stessi à quello del Cielo, con la dedicatione di molti trà Religiosi Consessi, trà ristrettezze Claustrali, et trà Vergini Sacre, e con la morte di Romano uno di loro nell'anno. 1335. combattendo nella Terra Santa contro gl'Infedeli. Di tal ceppo disceso adorando ancò di lontano la Maestà Veneta, venne Giusto Adolfo nostro Padre, ne i primi anni di età sua, à ricourare dalle tempeste militari del natiuo soggiorno la persona, gl'haueri, e l'essere, in questo celebre Porto di sicurezza, lasciando in abbandono la Cattolica Città di Malines sua Patria, eleggendo à sè, et à discendenti in Patria questa Città, e la Serenità Vostra in Prencipe, confessando liberamente, che cede ogn'altro ornamento al titolo riuerito e caro d'esser fatto volontariamente suo suddito; In questa Sede di pace, habbiamo conseguito i Natali Noi Giò: Battista e Tomaso Adolfo suddetti; In questa terminò la vita il medesimo Giusto Adolfo nostro Padre, ne pago d'hauer con proprij Capitali, per longhi anni in cospicuo traffico portati vantaggi rileuanti al publico erario, habbiamo ancora in testimonio della nostra riuerente deuotione alla Serenissima Nobiltà collocata una sorella in famiglia Patritia essendo l'altra in Monastero di questa Città consacrata à Dio. Nella permanenza delle gratie che sopra di Noi la Serenità Vostra hà profuso nel feruore della deuotione, con che venerata

da

da noi inchinata questa gran Patria, non può contenersi l'ossequio nostro dallo suenare nelle presenti urgenze al Regio seruitio le proprie sostanze. Che però noi sudetti Giò: Battista e Tomaso Adolfo Vanaxel al presente senza prole, offeriamo à Vostra Serenità in sacrificio di fede, Ducati. 100m. correnti in libero purissimo dono, cioè 50m. in contanti effettiui, ò scritti in una sol partita di Banco et 50m. in tanti crediti legali, et legitimi da esser letti alle forme solite nell'Ecc.mo Senato. Degni Vostra Serenità di riflettere con la benignità del grado Reale, e con i tesori delle sue gratie sopra questa humilissima offerta dalla quale nell'effusione delle sostanze sono precorse le vittime del sangue che noi co' i Posteri, che verranno, pronti sempre sacrificheremo alla Maestà della Republica sempre Augusta. Gratie &.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li. 19. Mag.o del 1665. hebbe. 155. voti pro. 38. contro et 9. non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li. 25. detto, ottenne. 558. voti pro. 256. contro e. 14. non sinceri onde rimase presa et la famiglia Vanaxel supplicante decorata della Patritia Nobiltà. Porta questa Casa un Scudo quadripartito. il primo et ultimo punto una sbarra vermiglia in campo d'argento. il secondo, e terzo Due Gigli d'oro in campo azurro, con un quarto franco vermiglio, carico di un'Aquila d'argento. in cuore del tutto un scudo un scudo d'oro con un scaglione rosso.

1665. Giò: Battista Vanaxel. figliuolo di Giusto Adolfo, nel 1665. fù fatto Nobile Venetiano. fece l'Altare, ove è il Christo Crocefisso nella Chiesa di S. Maria del Pianto in Venetia. fù marito di Margarita figliuola di Vicenzo Bembo, et morì l'anno. 1697. in età di 70. anni.

1665. Tomaso Adolfo Vanaxel. fratello di Giò: Battista. sposò Arcangela figliuola di Giovanni Cassetti vedoua di Zaccaria Mocenigo, la quale poi nel. 1671. si rimaritò in Giovanni Bolani.

1707. Giusto Adolfo Vanaxel. figliuol di Giò: Battista. fù Ricevante alla qual carica venne rieletto ancò ne gl'anni. 1707. 1710. et. 1713. Si congionse in Matrimonio à Vendramina figliuola di Eustachio Balbi; che li fece numerosa prole. nel. 1715. eletto ancora Quaranta.

Arbore

Arbore della Famiglia Vanaxel.

Giusto Adolfo Vanaxel.

isabella.
in Francesco Sebastiani.
in Gio: Batta Barbaro.
in Antonio Boldù.
.1662.

n. 1627. 8. Febraro.
1665. Gio: Battista.
1666. Margarita di
Vicenzo Bembo.
06. 1697.

n. 1635. 18. Febraro.
1665. Tomaso Adolfo.
in Arcangela di Gio: Cassetti
vª Zacc.º Mocenigo, che poi nel
1671. si rimaritò in Gio: Bolani.

Cattarina
in Giovanni Delfin
. 1692.

n. 1670. 2. Agosto.
1707. Giusto Adolfo.
1696. Vendramina di
Eustachio Balbi.

n. 1671. 5. 7bre.
Vicenzo

n. 1697. 16. 8bre. Antonio.

n. 1700. 21. 8bre. Gio: Battista.

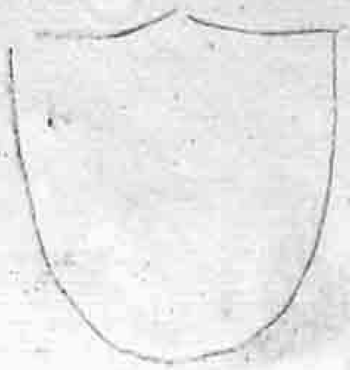
n. 1703. 1º Ag.º Vicenzo.

n. 1707. 7. 7bre. Eustachio.

n. 1709. 14. Febr.º Francesco.

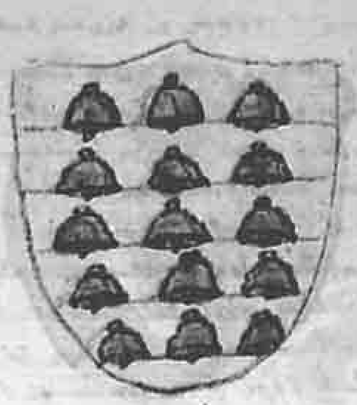
n. 1710. 7. Lug.º Stefano.

Vanzago



Vanzago.

Se la famiglia Vanzago, della quale fà memoria il P. Cu
ronelli nel suo Cattalogo delle Case Patritie Venete es:
tinte, sia stata un tralcio dell'Avanzago, di cui à suo
luogo habbiamo trattato si può ben congietturarlo mà non
già affermarlo, non havendone fondamento sicuro. Manci
dunque la famiglia Vanzago l'anno. 1311. come scrive
il predetto Autore.



Varani.

Camerino, Città posta trà i confini dell'Vmbria, et della
Marca d'Ancona, sopra i gioghi de' Monti dell'Apennino, fù
edificata da gl'antichi Vmbri, che habitavano i Monti Etruschi
avanti che di là fossero scacciati dalli Pelasgi, et prima della
fondatione di Roma: Camers la dissero gl'antichi scrittori, il
qual nome trasse dà Popoli Camerti, habitatori della Toscana. Fù
Colonia de' Romani, à quali mantenne costante fede, et ami:
citia, così nelle prospere, come nell'avversa fortune. Di
questa Città tenne lungamente il Prencipato, la nobilissima
famiglia Varana, il principio della quale tengono alcuni essere
così antico, che pongono trà suoi ascendenti Berardo e
Commodo, quali vissero nel. 258. et che venuti alla fede di
Christo, consacrarono à. S. Maria un Tempio che prima era
dedicato à Giove, in cui riposero il corpo di San Venantio
Martire, rinchiuso in una Tomba di marmo. Scrive Onofrio
Panuinio nella Cronologia Ecclesiastica che l'anno. 800. pas
sato in Italia con l'Imperatore Carlo Magno Varano nobi:
lissimo Cavalliere Francese, fosse dallo stesso Imperatore lasciato
per suo Vicario nella Lombardia, et che da lui li Varani di Came:
rino discesero: le quali opinioni sono riferite anco dal Sansovino
nel Trattato di questa famiglia da lui descritto nella sua prima
parte dell'Origine delle Case illustri d'Italia. Edificò il predet:
to Varano un Castello che dal suo nome Varano fù detto, et
dal quale presero la denominatione i successori, che lunga:
mente signoreggiarono Camerino, con li Castelli et Terre di Sas:
so di S. Genesio di Tolentino di Monticolo di Amandola di Sarnano
di Monte san Martino di Belforte et di Gualdo. Dominarono pa
rimente Visso, Montesanto et Cerreto nel Ducato. Cividitanova
un Monfortino Nocera, Sassoferrato e Sinigaglia. Furono in ol:
tre Conti di Campagna e Marchesi della Marca Dignità e luo:
ghi, che in remuneratione de' loro egregi fatti da Sommi Pontefi:
ci, et altri Prencipi conseguirono, et che con l'armi difesero,
et accrebbero. Giovanni uno di essi, havendo con fede, et va:
lore singolare esercitato il commando dell'armi Venete, fù perciò
dalla Serenissima Republica, gratiosamente ricevuto nel nu:
mero de' suoi Nobili l'anno. 1431. come affermano il detto San:
sovino et Luca de Linda nelle sue Descrittioni Vniversali.
Mancarono li discendenti di Giovanni l'anno. 1527. mà di
Pier Gentile suo fratello, rimase quella illustre posterità, che
hora nobilmente sussiste, nella Città di Ferrara. Porta per:
ta Casa in Campo d'Argento quindeci campanelli. posti in fascia, e distinti in cin:
que fascie cioè tre per fascia, in petto di una grand'Aquila Im
periale bicipite non coronata.

1431. Giovanni Varano. Signor di Camerino Tolentino, figliuo:
lo di Rodolfo, fù Capitano valoroso de' Fiorentini del Du:
ca di Milano, et della Republica Venetiana, dalla quale per li
suoi gran meriti nel. 1431. fù creato suo Nobile Patritio.
Per le sue rare qualità meritò, che Papa Martino. V. li facesse
dono della Città di Nocera; finalmente per gelosia di Domi:
nio, fù fatto uccidere da Gentil Pandolfo et Berardo suoi fra:
telli l'anno. 1434.

1470. Giulio Cesare Varano, Signor di Camerino, figliuolo di Giovan:
ni: Guerriero famoso, fù Capitano de' Fiorentini, de' Sanesi, del
Duca d'Angiò et di Papa Paolo. II. per li quali fece operationi
insigni; Fù Governatore di Santa Chiesa, sotto Sisto. IV. da
cui

cui hebbe in dono Cerreto, e Monte Santo nell'Vmbria,
nel. 1482. militò per il detto Sisto, contro il Rè di Napoli, et
nel. 1484. fù Gouernatore Generale dell'Armi della Republi:
ca Venetiana, nella guerra contro Sigismondo d'Austria, mà
imputato di hauere negligentemente usato il suo officio uenne
licentiato. Fù anco Generale de gl'Esserciti di Mattias Coruino
Rè di Vngaria, et Luogotenente Generale di Ferdinando Rè
di Napoli. finalmente essendo molto uecchio, fù priuo del Do:
minio, et fatto barbaramente strangolare da Cesare Borgia Duca
Valentino, figliuolo di Papa Alessandro. VI. l'anno. 1502. per em:
pia ingordigia di occuparli li Stati.

1487. Venantio Varano. figliuolo di Giulio Cesare. fù condottiere
della Republica Venetiana per la quale militando, trouossi nel. 1487
alla battaglia seguita con li Tedeschi, nella quale con segnalata
brauura, cauò dalle mani de' nemici il Generale Roberto San:
seuerino, che circondato staua per essere preso, ò ucciso. nel
. 1496. militò per il Rè di Napoli, contro Francesi, da quali in certo
incontro fù fatto prigione, mà poi liberato, fù preso, e fatto mori:
re nel. 1502. insieme col Padre, dal Duca Valentino.

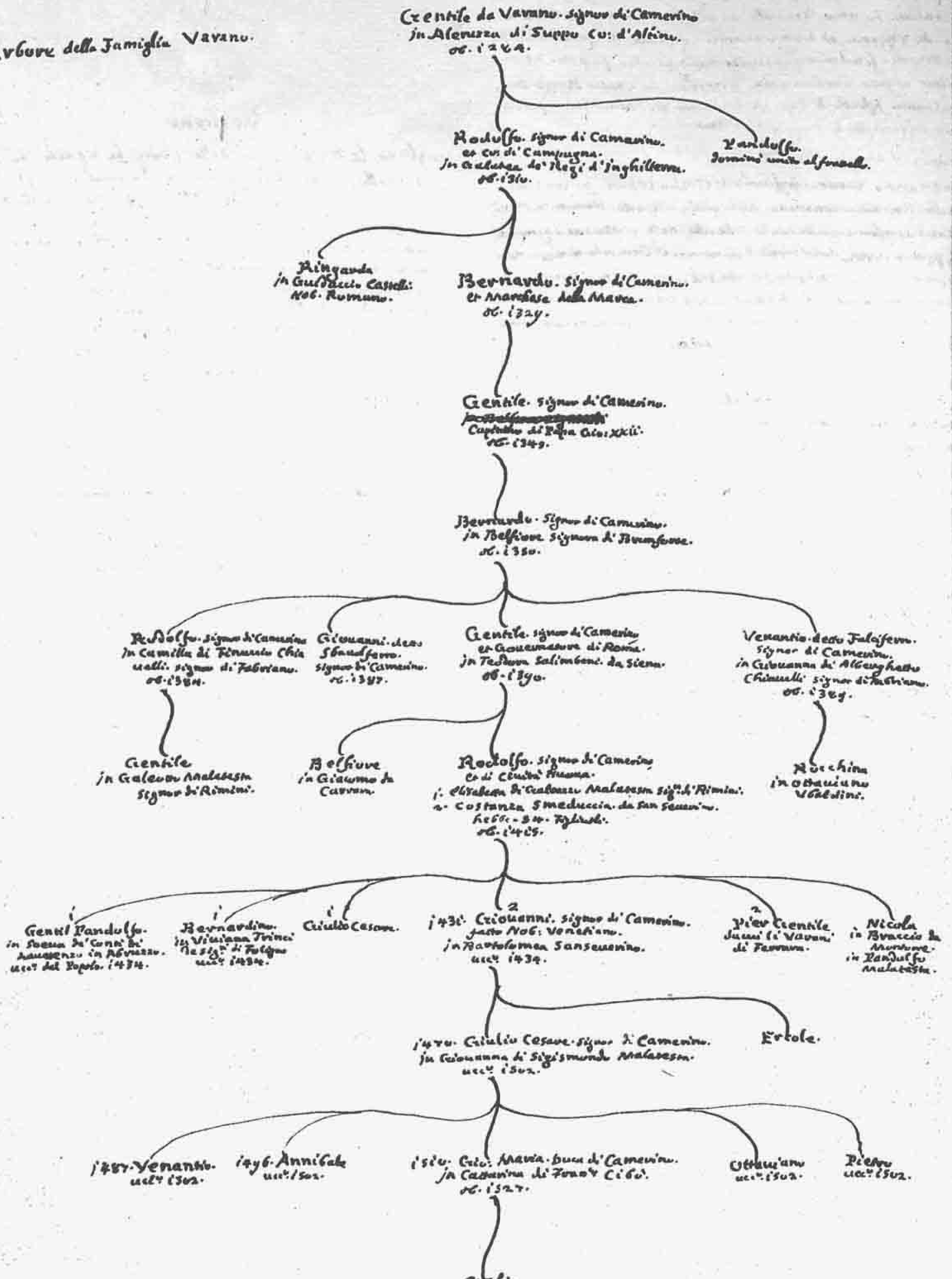
1496. Annibale Varano. fratello di Venantio. nel. 1496. pas:
sò con. 400. Caualli à proprie spese et uolontario al seruigio
di Ferdinando Rè di Napoli, nella guerra con Carlo. VIII. Re
di Francia, et con risoluto ualore, ruppe, e sconfisse il Duca d'
Atri Capitano nemico. poi nel. 1502. fù preso, et fatto morire dal
Duca Valentino, insieme col Padre, e fratelli.

1502. Ottauiano e Pietro Varani. fratelli di Annibale. nel
. 1502. furono parimente presi, et fatti morire dall'iniquo Du:
ca Valentino.

1510. Gio: Maria Varano. fratello de' predetti. sottratto alla rab:
bia del barbaro persecutore fù con molte ricchezze mandato
à Venetia: dimorandoui sino che seguita la morte di Papa Ales:
sandro, et la caduta del figliuolo, ritornò alla Patria, et ricu:
però l'auito Dominio: onde anco nel. 1510. da Papa Leone
. X. fù creato primo Duca di Camerino: oltre di che fù signo:
re di Sasso Ferrato, di San Genesio, di Cerreto, et di Citta
Nuoua. Fù anco Prefetto di Roma, et Conte di Sinigaglia; mo:
rì l'anno. 1527. non lasciando che una sola figliuola per no:
me Giulia, quale nel. 1533. fù moglie di Guid'Vbaldo della
Rouere Duca di Vrbino, che perciò heredità li Stati.

Arbore

Arbore della Famiglia Varano.



Vasano.

Vasano.

Secondo il Malfatti, et altre Croniche, dall'Isoletta di Iesolo, si portò in Venetia la famiglia Vasano; alcuni altri dicono, che venne da Rachiana, ò sia Heraclea: Produsse huomini molto dotti, di buona coscienza, e conditione. Era di Consiglio sino del ·782·, et mancò nel 1288. Portò partito d'argento, e nero con due Gigli in palo, sopra la ~~[illegible]~~ partitione, de colori opposti.

1268· Pietro Vasano. nel 1268. fù uno de gl'Elettori del Doge Lorenzo Tiepolo, poi nel 1288 essendo Podestà di Chioggia, venne à morte, et in lui finì questa Casa.

Vegio.

Dalla confinante Regione, si trasferì in Venetia l'estinta Casa Vegio, e perciò scrisse il Malfatti, che ella venne dalle Contrade; li suoi personaggi furono huomini di Mestiere, et Marinareschi, dichiarati Nobili al Serrar del Consiglio. mancarono secondo il Coronelli nel 1301.

1301 · Giovanni Vegio. Avvocato del Forastier. morì l'anno 1301. et in lui terminò questa Casa.

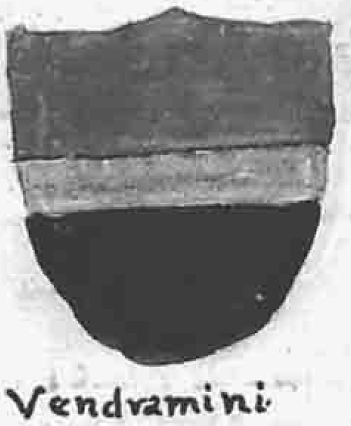
Vegliani.

Vogliono la maggior parte delle Croniche Venete, che da Torcello si trasferisse in Venetia la famiglia Vegliani: mà leggesi in altra Cronica, che ella venne da Rachiana, et che fù una cosa medesima con li Vioni mentre un Lorenzo Vioni, si facea chiamare Vegliani. Produsse huomini di buona coscienza e conditione. mancò nel 1230. come scrivono alcuni, et il P. Coronelli dice nel 1303. mà scrivendo il Malfatti, che nel 1320. fosse conferita la Nobiltà Patritia à Domenico Vegliani, bisogna necessariamente credere, che in parte rimanesse esclusa, al chiudere del Consiglio. Portò partito di verde, e vermiglio con un scaglione de colori opposti.

1230· Domenico Vegliano. Podestà di Torcello morì l'anno 1230; et in lui si estinse una linea di questa Casa.

1303· Andrea Vegliani. Console sopra Rialto, venne à morte l'anno 1303; terminando in lui la Casa Patritia.

1320· Domenico Vegliano, nel 1320. fù per gratia riassunto al Consiglio, li cui discendenti mancarono poi nel 1415.



Vendramini

Narra il Palladio nella prima parte dell'Historia del Friuli; che dalla Città di Udine nel 1139. si trasferisse in Venetia la famiglia Vendramina, vogliono altri che venisse da Aquileia: ma il Malfatti e gl'altri Cronisti Veneti dicono, che li Vendramini giunsero dalla Schiauonia, che furono mercatanti di ogli, di formagli, di carne salata, et di grassa, huomini superbi, et crudeli; et che teniuano buona parte delle Botteghe di Rialto. Confessa la loro antica origine dell'illustrissimo anco il Frescot, e trouandosi il nome di alcuni soggetti di questa Casa anco prima del chiudere del Gran Consiglio bisogna credere che al serrar dello stesso l'anno 1297. rimanesse frà le Popolari, poiche si sà, che ella fù aggregata alla Nobiltà Patritia l'anno 1381. per la guerra de' Genouesi; nella persona di Andrea Vendramino, di cui parlando l'Autore dello Squittinio della Libertà Originaria di Venetia, dice che era Banchiere. mà sicome le ricchezze sono il vero mezo per istradarsi alle dignità et à gl'honori, così possedendone questa Casa gran copia, non andò molto, che nella persona di un'altro Andrea nipote del primo, conseguì il Prencipato della Patria, e così poi di mano in mano, ottenne cariche, e Magistrati illustri, in modo che hà prodotti un Cardinale, et alcuni Prelati cospicui, un Serenissimo Prencipe, Procuratori di San Marco, Generali, Caualieri, e Senatori di prima sfera; continuando tuttauia di mantenersi in posto molto distinto. Hà fabricato una splendida Capella nella Chiesa di S. Pietro di Castello. Possede la Tisana, Castello ricco e nobile del Friuli, et in Venetia, vicino à S. Saluatore, hà edificato un superbissimo Teatro, in cui annualmente, con gloria del suo nome si rappresentano opere e spettacoli nobilissimi. Porta una fascia d'oro, che diuide un campo d'azurro, e rosso.

1208. Vendramino d'Aquileia. Capitano della Republica in Candia, contro li Greci ribelli, morì ualorosamente combattendo contro li stessi l'anno 1208.

1214. Agostino Vendramino. nel 1214. fù Capitano di Galera, sotto il Generalato di Ruggiero Dandolo contro li Cretensi ribelli.

1302. Pietro Vendramino, fù Capitano di Fanteria, nella guerra di Ferrara, doue fortemente combattendo rimase ucciso.

1379. Andrea Vendramino. et Marco e Zanino Vendramini, tutti da S. Cassano. l'anno 1379. si trouano alli Libri dell'Estimo del Commune di Venetia. il primo in 7 2000. et li secondi in 7. 600.

1381. Andrea Vendramino. figliuolo di Luca da S. Leonardo; nella pericolosa guerra di Chioggia, contro li Genouesi; offerse di mandare personalmente sopra l'Armata Bartolomeo, e Luca suoi figliuoli, con due buoni famigli, à tutte sue spese, sino à guerra finita, et di mettere un'huomo da bene in suo luogo (per essere egli assai uecchio) à stare et adoperarsi sopra il lito, et in oltre promise di dare la paga à 30. Balestrieri, à ducati otto per uno al mese, et borsando anticipatamente la paga di mesi due, et se la sua persona sarà conosciuta sufficiente, quella ad'ogni bene placito offerisca, come pure di pagare per mesi due la ciurma di una Galera, al prezzo della Signoria, donando un suo Nauiglio di portata di 200. Botti, oltre li Pro' di tutti li suoi imprestidi, che sono 7. 800. de grossi. onde ballotato in Senato l'anno 1381. uenne riceuuto al Consiglio, con 100 e 70. pro' e 18. contra.

1381. Giouanni Vendramino. fratello di Andrea, non essendo concorso con le sostanze alli bisogni della Patria rimase frà Popolari, et da lui discendono li Vendramini Cittadini Veneti.

1381. Bartolomeo Vendramino. figliuolo d'Andrea. seruì ualorosamente la Republica sopra l'Armata nella guerra contro li Genouesi. indi fù Senatore, e Consigliero et il Co: Zabarella nella Merauiglia afferma, che fosse anco Procuratore di San Marco.

1381. Luca Vendramino. fratello di Bartolomeo. militò egregiamente sopra l'Armata predetta, contro Genouesi.

1430. Andrea Vendramino. figliuolo di Bartolomeo. di cui scriue il Sansouino, che essendo giouine fù il più bello, et il più gratioso gentil'huomo della Città. et il Malfatti soggionge, che fù il più ricco de' tempi suoi à testa, per testa di tutti li Senatori Veneti; à quali singolarissimi ornamenti, aggiunse le eccellenti qualità dell'animo suo, che oltremodo lo resero cospicuo, et riguardeuole, onde doppo ottenute varie segnalate dignità fù li 19. Giugno del 1467. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Citra; indi nel 1474. mandato Commissario alla Lega, che si maneggiaua con la Republica di Fiorenza et il Duca di Milano. finalmente li 5. Marzo del 1476. eletto Prencipe di Venetia, Regnò anni due, mesi due et morì li 6. Maggio del 1478. in età di 85. anni, e 8. mesi. sepolto in ricco Mausoleo, con il seguente Epitaffio, nella Chiesa di S. Maria de' Serui. honorato d'Oratione funebre da Girolamo Contarini suo Nipote.

Andreæ Vendrameno Duci. opum splendore claro sed ex mira in Patriam pietate opum usu longè clarissimo. qui Croia Turcarum obsidione liberata eorumdemque irruptione in Carniam retecta. felix insigni prole, impletis omnibus, et fortunæ, et naturæ, et uirtutis numeris, Principatus breuitatem sempiterna Cæli gloria compensat. Vixit annos 85. Mens. 8. obyt pridie Nonas Maij An. 1478. Principatus sui An. secundo.

1457. Bartolomeo Vendramino. figliuolo del Doge Andrea. nel 1457. comperò da Giouanni, e Bartolomeo Malombra la Terra della Tisana in Friuli, per prezzo di Ducati 6000. della quale ne fù intitolato Conte, giace sepolto in S. Maria de' i Serui, con inscrittione.

1470. Paolo Vendramino. fratello di Bartolomeo, fù Senatore grande, et giace sepolto in S. Maria de' Serui, con inscrittione.

1470. Nicolò Vendramino. fratello di Paolo. Capitano ualoroso et Senatore ottimo. militò negli eserciti Veneti nelle guerre de' suoi tempi, et la sua memoria si uede nella Chiesa predetta de i Serui, doue giace sepolto.

1477. Nicolò Vendramino. figliuolo di Bartolomeo. nel 1477. fù eletto Primicerio della Ducal Chiesa di San Marco. morì l'anno seguente 1478.

1480. Andrea Vendramino. figliuolo di Paolo. fù Caualliere di Rodi, et Commendatore, trouossi nel 1480. alla famosa diffesa di quell'Isola, inuasa da Turchi, e ui diede segnalate proue di ualore.

1480. Luigi Vendramino. figliuolo del Doge Andrea. nel 1480. fù Podestà, e Capitano di Treuigi, poi nel 1488. Luogotenente di Udine, giace in S. Maria de' Serui, con inscrittione.

1480. Filippo Vendramino. merita d'essere ricordato frà li personaggi di questa famiglia, per l'affetto singolare con cui fù amato da Cecilia Barbarigo sua moglie, poiche uenuto egli à morte, in tal guisa ne sentì quella la perdita, che nulla curando i Conforti, et le uiolenze de Congionti non uolle più prendere cibo, sino che morì d'inedia, lasciando un raro esempio di amor maritale.

1491

1491 Girolamo Vendramino, figliuolo di Antonio; nel. 1491. era uno de' Consiglieri alla Banca. nel. 1492. fù Luogotenente di Vdine et nel. 1496. Podestà di Padoua.

1509. Federico Vendramino. figliuolo di Leonardo. nel. 1509. essendo Podestà della Badia, fù insieme con quella Terra preso dalle genti del Duca di Ferrara, nella qual città condotto fù poi con altri concambiato.

1510. Danielle Vendramino. figliuolo di Nicolò. nel. 1510. fù destinato ad'accompagnare il Duca di Mantoua che essendo stato fatto prigione dall'armi Venete, era stato liberato, et creato Generale de gli eserciti della Republica, ne i quali Danielle fù Proueditore.

1512. Nicolò Vendramino. figliuolo di Zaccaria. l'anno. 1512. trouandosi nella Tisana, fù chiamato da quei di Portogruaro che ribellandosi à nemici lo elessero in loro Podestà. Indi fù Proueditore de i Caualli Albanesi, nelle guerre di quei tempi, et nel. 1514. scorse, e saccheggiò la Valsugana, et il Paese di Trento.

1516. Nicolò Vendramino. figliuolo di Paolo. nel. 1516. fù Podestà e Capitano di Treuigi. doue gli fù affissa la seguente Publica memoria.

Nicolaus Vendramenus Pauli F. Andreæ Principis Nep. Praef. nouam Urbem fossa, muroque circumdedit, regiones et uicos diligentiss. distinxit, portam suo nominis cum omni cultu F. C. M. D. XVII.

1530. Girolamo Vendramino. figliuolo di Marco. fù Caualliere di Malta, et Gran Priore di Vngaria.

1537. Paolo Vendramino. fratello di Girolamo Sopracomito di Galera, morì infelicemente ad'Obrouazzo l'anno. 1537. nella rotta data da Turchi, alle genti Venete.

1550. Francesco Vendramino. figliuolo di Luca, Prelato degnissimo, uisse in questi anni et fù Vescouo di . . . . . .

1556. Zaccaria Vendramino. figliuolo di un'altro Zaccaria. Senatore amplissimo nel. 1556. fù ballottato Doge con. 20. uoti. poi li. 3. 7bre del. 1559. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de' Ultra. morì l'anno. 1563. sepolto nella Chiesa di. S. Maria de' Serui con inscrittione.

1560. Lorenzo Vendramino, Oratore, et Humanista eccellentissimo, fiorì in questi anni e tradusse con molta gratia gli Officij di Cicerone in uolgare.

1570. Giouanni Vendramino. figliuolo di Andrea, fù Caualliere, e Poeta famoso. fiorì in questi anni.

1570. Francesco Vendramino, fù Sopracomito di Galera nell' Armata del. 1570. contro Turchi.

1571. Girolamo Vendramino. figliuolo di Andrea. nel. 1571. fù eletto Commissario sopra l'Armata.

1572. Luigi Vendramino, nel. 1572. trouandosi prigione de' Turchi in Clissa, hauuto modo di sciogliersi con alcuni altri dalle Catene sorprese animosamente quella Fortezza, mà conoscendo di non poterla mantenere, incendiatala l'abbandonò.

1580. Paolo Vendramino. figliuolo di Andrea q. Marco, si fece Religioso in San Polo.

.1580.

1580. Gabrielle Vendramino. figliuolo di Andrea q. Leonardo; fù Senatore amante delle uirtù, et uisse in questi anni possessore di un bellissimo studio di Anticaglie.

1581. Gio: Battista Vendramino. fratello di Gabrielle. di cui si uede la Sepoltura in. S. Maria de i Serui, con questa breue inscrittione.

Bapt. Vend. F. D. Andreæ q. D. Leonardi descendentibus suis. M. D. LXXXI.

1583. Francesco Vendramino. figliuolo di Marco. nel. 1583. fù uno de' Nobili dati per assistenti, al Duca di Gioiosa, che era uenuto à Venetia. indi fù Ambasciatore in Sauoia, Spagna, e Francia, et nel. 1597. era Ambasciatore appresso Rodolfo Imperatore; dalle quali Ambascierie ritornò à Casa col fregio di Caualliere; nel. 1598. fù rimandato Straordinario Ambasciatore in Francia, et nel. 1603. era Ambasciatore Residente in Roma. nel. 1604. fù Riformatore dello Studio di Padoua. poscia nel. 1605. essendo destinato Ambasciatore à Paolo. V. fù in quella uece eletto Patriarca di Venetia. passò à Roma doue li. 22. Maggio del. 1608. fù consacrato dal detto Pontefice che poi li. 2. Xbre del. 1615. lo creò Prete Cardinale del titolo di. S. Giouanni, ante Portam Latinam. Fabricò una sontuosa Capella nella Chiesa di. S. Pietro. Consacrò la Chiesa di. S. Maria Celeste e quella di. S. Lucia. morì li. 5. 8bre del. 1619. in età di. 64. anni, sepolto in. S. Pietro.

1585. Giouanni Vendramino. figliuolo di Luca, Senatore di consummata prudenza, adoperato dalla Republica in uarij importanti maneggi, nel. 1585. fù ballottato Doge.

1590. Filippo Vendramino. figliuolo di Andrea Senatore di lunga esperienza, morì nel. 1612. in età di. 84. anni, sepolto nella Chiesa di. S. Maria de' Serui insieme con Marta Basadonna sua moglie come si raccoglie dall'Inscrittione Sepolcrale iui esistente.

1611. Giouanni Vendramino. nel. 1611. fù Podestà di Vicenza et nel. 1625. lo fù di Verona, e già nel. 1620. Capitano di Bergamo.

1614. Andrea Vendramino. ne gl'anni. 1614. et. 1616. fù Capo di Quaranta Ciuil Nuoua.

1616. Nicolò Vendramino. figliuolo di Andrea. Senatore di gran merito. nel. 1616. fù Capitano di Padoua. nel. 1623. ballottato Doge, et li. 3. Aprile del. 1627. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra.

1620. Leonardo Vendramino. figliuolo di Andrea q. Luca. circa questi tempi uiaggiando per la Soria fù ucciso da ladri.

1628. Andrea Vendramino. figliuolo del Procurator Nicolò. nel. 1628. fù Auogadore di Commun. nel. 1638. Podestà di Padoua, et nel. 1645. Proueditore Generale in Dalmatia, militò contro i Turchi, nel Palazzo Pretorio di Padoua tenevasi il seguente Elogio.

Andreæ Vendramini. Nic. D. Marci Proc. F. sacrum uenerabile nomen, Venetæ Nobilitatis pars, titulis omnibus maius extare, hic Decuriones uoluerunt, singularis æquitatis, et mansuetudinis monumentum, sicut ingentia in Urbem promeritis animis omnium ad æternitatem impressa sunt. 1639.

1639. Domenico Vendramino. figliuolo di Girolamo. nel. 1639. fù Proueditore e Capitano in Corfù, doue gli nacque Danielle suo figliuolo, tenutoli à battesimo da quel Publico. morì nel. 1678., in età di. 78. anni.

1646. Girolamo Vendramino. figliuolo di Andrea, fù Gouernatore di Naue Armata, et nel. 1646. battè l'Armata Turca che usciua dallo Stretto; indi nel. 1647. essendo Gouernatore di Galera grossa, perì con tutti i suoi per naufragio nel Mare Egeo, in età di. 27. anni.

.1650.

1650. Andrea Vendramino; Gouernatore, et Benefattore dell'ospitale de gl'incurabili, doue si legge il suo Elogio, sotto l'anno 1650.

1656. Andrea Vendramino. figliuolo di Giouanni q. Andrea. nel 1656. fù Podestà, e Capitano di Feltre, morì nel 1685. in età di 57. anni.

1658. Francesco Vendramino. figliuolo di Giouanni q. Luca. mostrò singolari attestati di amore, e di pietà verso la Patria, poiche nel principio della guerra di Candia, essendosi obligato di contribuire 600. Ducati all'anno durante Bello, donò liberamente nel 1658. altri Ducati 1000., et nel 1668. donò il terreno, sopra cui fù edificata, la chiesa, e Monastero delle Cappuccine di Castello.

1661 Antonio Vendramino. figliuolo di Andrea q. il Procurator Nicolò. nel 1661. fù Presidente al Collegio della Militia da Mare.

1662. Nicolò Vendramino. fratello di Antonio, nel 1662. fù Proueditore, e Capitano di Corfù; morì del 1680. in età di 62. anni.

1668. Girolamo Vendramino. figliuolo di Domenico. Gouernatore di Naue armata. fece in varie fattioni spiccare il suo valore, e massime nel 1668. sotto la condotta del Proueditore Generale Antonio ~~Barbaro~~ Bernardo, fù il primo nella battaglia di mare contro Turchi, à sostenere la vanguardia nemica, ma sorta improuisa orribile tempesta, rimase con la sua Galeazza sommersa, in età di 40. anni.

1674. Zaccaria Vendramino. figliuolo di Francesco, nel 1674. fù Podestà di Bergomo. morì del 1678., in età di 49. anni.

1685. Paolo Vendramino. figliuolo di Domenico. fù Senatore. nel 1685. Consigliere, et nel 1688. Presidente all'esattion del danaro Publico.

1687. Andrea Vendramino. fratello di Paolo, fù Senatore, et nel 1687. Consigliero. morì del 1693. in età di 60. anni.

1687. Vicenzo Vendramino. figliuolo di Nicolò. nel 1687. fù Proueditore all'Artiglieria. nel 1688. uno de gl'Elettori del Doge Francesco Morosini. nel 1691. passò Generale alle Tre Isole. nel 1695. fù Podestà di Brescia. poi fù Senatore di Pregadi, et nel 1707. essendo del Consiglio di X., eletto Generale in Dalmatia. fatto poscia replicatamente negl'anni 1711. et 1712. Podestà di Padoua, rinontiò, et morì li 23. Agosto del 1713., in età di 72. anni, sepolto in S. Eufemia.

1688. Vittore Vendramino. fratello di Vicenzo. nel 1688. trouossi all'assedio di Negroponte, doue esercitò la carica di Proueditore in Campo, sopra l'Artiglieria, ma per l'inclemenza dell'aria, vi caddè infermo.

1700. Danielle Vendramino. figliuolo di Domenico. fù Senatore di Pregadi nella qual carica fù rieletto anco gl'anni 1709. 1709. et 1710; morì poscia il primo di 7bre del 1713. in età di 74. anni, sepolto in S. Angelo.

1701 Francesco Vendramino. figliuolo di Zaccaria. nel 1701. fù Sopra Atti; nel 1707. Senatore della Giunta. nel 1708. Proueditore alla Giustitia Vecchia, e Senatore della Giunta. nel 1709. Proueditore alla Militia da Mar, et eletto Podestà à Brescia, rinontiò.

1702. Andrea Vendramino. figliuolo di un'altro Andrea. nel 1702. fù Sopra Atti. nel 1707. fatto Depositario al Giro, Senatore della Giunta, et Sopra l'esattion del Danaro publico. nel 1708. et 1709. Senatore della Giunta. nel 1710. Conseruatore delle Leggi, et Senatore della Giunta; nel 1711. Senatore di Pregadi. nel 1712. Scansadore, Senatore di Pregadi; et Depositario in Zecca. nel 1713. Consigliere di Canal Reggio. nel 1714. Proueditore alle Fortezze, et Senatore di Pregadi; nel 1715. Sopra l'esattion del Danaro publico. Senat.^re di Pregadi;

1706.

1706. Domenico Vendramino. figliuolo di Danielle. nel 1706. fù Podestà di Chioggia. nel 1707. eletto alla Ragion Nuoue.

1707. Nicolò Vendramino. figliuolo di Vicenzo. essendo Sauio à gl'Ordini, nel 1707. fù eletto Camerlengo di Commun. nel 1711. alle Ragion Nuoue, et nel 1713. Dieci Sauij; nel 1716. di Pregadi;

1707. Nicolò Vendramino. figliuolo di un'altro Nicolò. nel 1707. fù fatto Senatore di Pregadi. nel 1708. Aggionto allo Studio di Padoua, et Consigliero di Cologna. nel 1709. Senatore di Pregadi; et Essecutor sopra le Deliberation del Senato. nel 1711. Senatore di Pregadi; et Sopra Danari. nel 1712. Senatore di Pregadi; nel 1713. Inquisitore sopra il Dazzaro, et Senatore di Pregadi; nel 1716. Conseruatore delle Leggi;

1707. Andrea Vendramino. figliuolo di Danielle, fù uno de giouini Nobili, che cauarono balla d'oro il giorno di S. Barbara 4. X.bre 1707, onde dispensato dall'età uenne ammesso al Consiglio. poi nel 1708. fù eletto Sauio à gl'Ordini; nel 1709. Camerlengo di Commun. nel 1713. Proueditore di Commun. nel 1715. Dieci Sauij.

1708. Sebastiano Vendramino. figliuolo di Vicenzo. nel 1708. fù eletto Sopracomito di Galera. nel 1713. fatto Proueditore Straordinario di Cattaro.

1709. Luigi Vendramino. figliuolo di Andrea q. Giouanni. nel 1709. fù ballottato alle Biaue, ne essendo rimasto, vi fù poi fatto l'anno seguente 1710. indi nel 1712. eletto Senatore della Giunta. nel 1713. Proueditore alla Giustitia Vecchia, et Senatore della Giunta. nel 1714. Proueditore Sopra Ogli et Senatore della Giunta. nel 1715. Senat.^re della Giunta. nel 1716. alla Giust.^a Vecchia. Senat.^re della Giunta.

1709. Francesco Vendramino. fratello di Luigi. fù Sopra Atti, et nel 1709. fatto Quarantia. nel 1711. Dieci Sauij, et eletto Capitano à Brescia rinontiò. nel 1712. Senatore della Giunta. nel 1714. Reuisore e Regolatore alla Scrittura, et Senatore della Giunta. nel 1715. Senat.^re della Giunta. nel 1716. Aggionto al studio di Padoua; Senat.^re della Giunta.

1710. Zaccaria Vendramino. figliuolo di Francesco q. Zaccaria. nel 1710. et 1711. fù fatto Sauio à gl'Ordini. nel 1712. Sopra Conti; nel 1715. alla Ragion Nuoue.

1711. Pietro Vendramino. fratello di Zaccaria. nel 1711. fù eletto Gouernatore di Naue.

Arbore

Arbore della Famiglia Vendramino.

- Luca Vendramino. da s. Leonardo.
  - 1381. Andrea. fatto del Gran Consiglio per la guerra dei Genouesi.
    - Zaccaria f. di Ant.o Barbaro.
      - Christof.o
      - Filia in Michel Duodo.
      - Antonio.
        - Giouanni.
        - 1491. Girolamo.
          - Filia in Fran.co di Mezo.
          - Filia in Nicolò Diedo.
          - Antonio. 1. f. di Pietro Diedo. K.r 2. f. di Batt.a Priuli.
            - Paolo f. di Teodosio Contarini.
            - Pietro
            - Giouanni. f. di Bernardo Veniero.
              - Filia in Fran.co Valiero.
            - Filia in Fran.co Bragadin.
    - 1381. Bortolamio.
      - Luca. C.
      - Filia in Andrea Giustoni
      - n. 1392. 1430. Andrea. Proc.r Doge. f. di Andrea Gradenigo. ob. 1478.
        - Paolo A
        - Luigi B
        - Girolamo Senat.r
        - 1457. Bortolamio. Co: della Tisana. f. di Nicolò Contarini.
          - 1477. Nicolò Primicerio. ob. 1478.
          - Filia in Antonio Barbarigo.
          - Zaccaria. f. di Christof.r Capello.
            - 1559. Zaccaria Proc.r 1. f. di Gio.r Grimani. 2. f. di Gio: Veniero. ob. 1563.
              - Giouanni.
              - Elena in Gio: Moro.
              - Luigi. f. di Fran.co Soranzo.
            - Andrea. 1. f. di Paolo Donato. 2. f. di Fran.co Giustinian. 3. f. di Fran.co Pisani.
              - 1. Filia in Aless.o Contarini Proc.r
              - 1. Filia in Gio: Delfin.
              - 2. Bortolamio. in Maria di Nic.o Foscolo.
                - n. 1560. 19 Feb. Francesco. 1. f. di Marco Falcero q. Gio: Cornaro. K.r 2. f. di Andrea da Lezze. Pro.r 3. f. di Fran.co Contarini che poi nel 1584. si rimaritò in Nicolò Foscolo.
                - Andrea
                - Nicolò
                - Chiara in Leonardo Capello. in And.a Contarini.
                - n. 1559. 12 Gen. Zaccaria.
                  - Bortolamio. nat. di Lucina di Mario Sauorgnan.
                    - Nicolò.
                    - Elisabetta in Marco Donato in Trifon Gabrielli in Giacomo Contarini. 1600.
                - Maria in Giorgio Contarini K.r
                - Filia in Fran.co Barbarigo.
              - 2. Filia in Fran.co Marcello.
              - 2. Luigi. f. di Paolo Contarini.
                - Fran.co
                - Vienna in Paolo Nani.
                - Filia in Fran.co Foscari.
              - 2. Filia in Pietro Ant.o Barbarigo.
            - Bortolamio.
            - 1512. Nicolò. f. di Nicolò Bernardo. K.r
              - Francesca f. di Luigi Donato
              - Zaccaria f. di Siluestro Morosini ob. 1577.
                - Elena in Marc'Ant.o Mocenigo.
                - Nicolò f. di Nicolò Mocenigo. ob. 1591.
                - Bianca in Sebast.n Bernardo in Nicolò Vendramin. Pr.r
              - Gio.a
              - Filia in Lorenzo Loredan.
              - Filia in Fran.co Malipiero.
          - Filia in Nicolò Triuisan.
          - Filia in Gio.r Lippamano.
          - Filia in Pietro Capello.
        - Filia in Gio. Contarini.
        - Filia in Michel Valiero.
        - Filia in Nic.o Donato.
        - 1470. Nicolò in Maria di Almorò Pisani.
          - 1510. Danielle Senat.r Proued.r f. di Tomaso Lippamano.
          - Filia in Luigi Grimani.
          - Filia in Giorgio Emo.
        - Filia in Donato Contarini.
        - Filia in Nicolò Vendramin in Ang.o Contarini.
        - Filia in Zacc.a Barbaro.
        - Filia in Benedetto Diedo, in Lelio Morosini.
      - Filia in Gaudentio Morosini.
      - Filia in Confort.o Morosini.
    - 1381. Luca.
  - 1381. Giouanni rimase frà Popolari, e da lui discendono li Vendramini Cittadini venet.

Continua

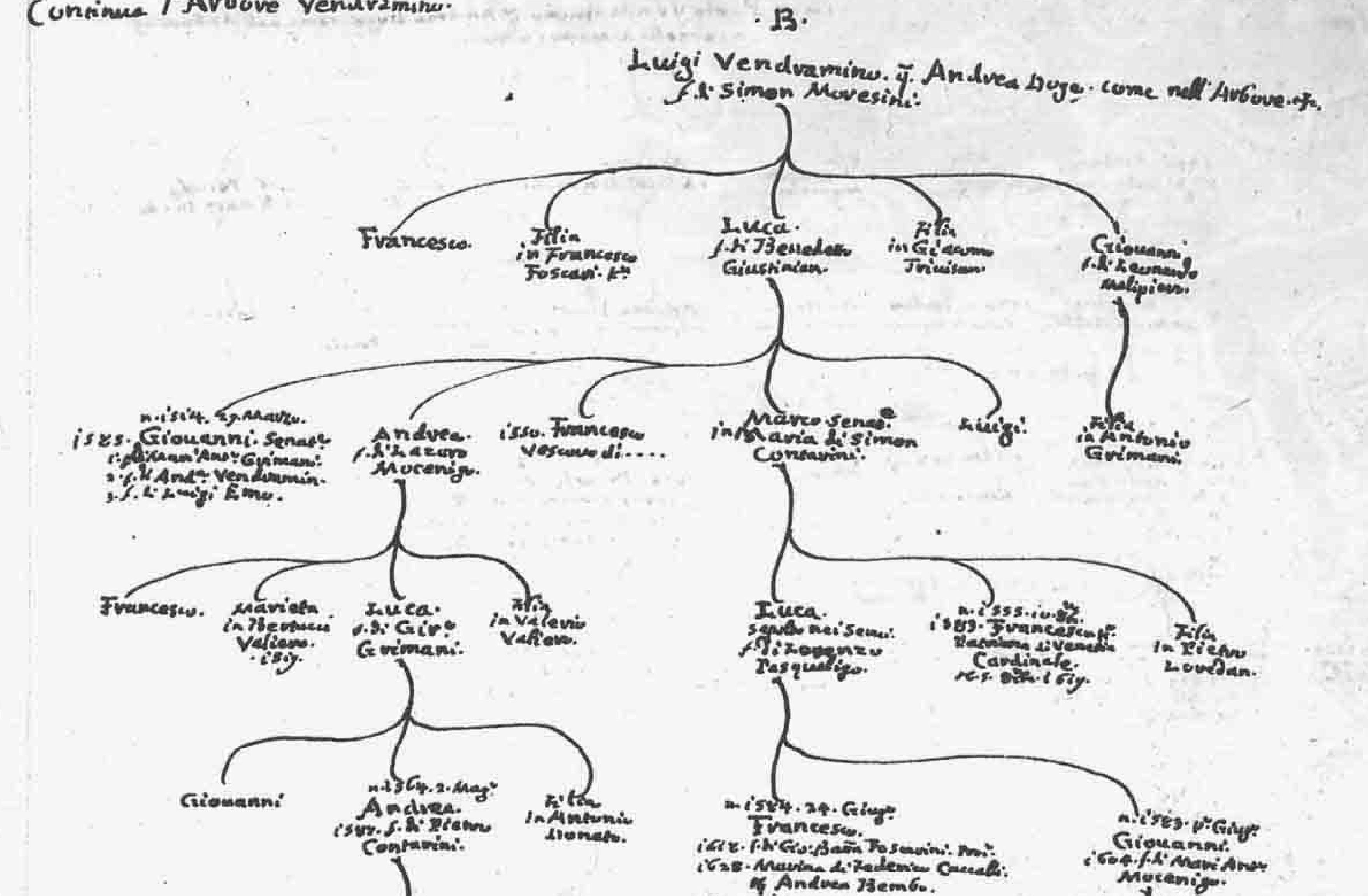
Continua l'Arbore Vendramino.

A

- 1470. Paolo Vendramin q. Andrea Doge, come nell'Arbore q. — in Cornelia di Marco Cornaro.
  - 1480. Andrea. K. di Rodi, Commendr.
    - Filia nat. in Nicolò Boldù.
  - Filia in Andrea Rimondo.
  - Filia in Leonardo Mocenigo.
  - Marco f. di Giov. Grimani.
    - 1530. Girolamo Rettor di Vegazio.
    - 1537. Paolo ucc. da Turchi.
    - Andrea Senat. f. di Marc'Ant. Priuli.
      - n. 1553. 12. 7bre. 1571. Girolamo. f. di Marco Marcello.
        - n. 1582. 5. Feb. Marco.
        - n. 1586. 11. Ag. Andrea.
        - n. 1591. 2. Ag. Nicolò
        - n. 1600. 17. Ag. 1639. Dom.co 1622. Paolina di Daniel Priuli. m. 1678.
          - n. 1627. 12. Feb. 1664. Giov.
          - n. 1630. 12. Feb. Nicolò 1666. Cristina di Pietro Molin che poi nel 1677 si rimaritò in Dom.co Grim.
          - n. 1637. 14. Lug. 1700. Danielle. 1679. Cristina di Marc'Ant. Quirini. m. 1713.
            - n. 1680. 2. Ag. 1706. Domenico.
            - n. 1682. 5. Feb. 1707. Andrea. 1705. Alba di Ant. da Mula.
              - Elisabetta in Pietro Capello. 1738.
              - n. 1719. 30. Ag. Nicolò
              - n. 1718. 26. Mag. Dom.co
              - n. 1716. 21. Feb. Ant.
              - n. 1713. 25. Ag. Danielle.
              - n. 1720. 9. 9bre Giov.
              - Lucrezia in Pietro Marcello in Lorenzo da Ponte. 1736.
            - n. 1686. Marc'Antonio. m. 4. Genn. 1707.
          - n. 1632. 17. Maggio. Marco.
          - n. 1634. 1. 7bre. 1688. Paolo.
          - n. 1633. 13. Ag. 1687. Andrea. m. 1693.
        - n. 1594. 24. Apr. Paolo.
        - Chiara in Vic.o Pasqualigo. 1601.
        - Lucrezia in Vic.o Cornaro. 1617.
        - Filia in Leonardo Donato.
      - n. 1560. 28. Ag. 1580. Paolo. Frate in S. Polo.
      - Marco.
      - n. 1559. 28. Lug. 1616. Nicolò Proc. 1578. f. di Marco Marcello. 1592. Bianca di Zacc. Vendramin q. Sebast. Bernardo.
        - n. 1595. 7. Aprile. 1628. Andrea. 1613. Andriana di Ant. Michieli.
          - n. 1618. 19. 9bre. 1662. Nicolò 1638. Maria di Vic. Grimani. m. 1680.
            - 1688. Vittore.
            - n. 1641. 5. 8bre. 1687. Vicenzo. 1677. Elena di Sebast. Lippomano. m. 1713.
              - n. 1678. 9. 8bre. Andrea.
              - n. 1681. 2. 8bre. 1707. Sebast.
              - n. 1680. 2. 8bre. 1707. Nicolò. 1710. Andriana di Franc. Bolani.
                - n. 1714. 16. 7bre. Franc.
                - n. 1725. 28. 7bre. Antonio.
                - n. 1727. 10. Mag. Girolamo.
                - n. 1732. 28. Feb. Vittore.
                - n. 1713. 14. Giug. Vicenzo.
                - n. 1721. 6. Genn. Francesco.
                - Lucrezia in Vittore [illegible] da Mosto. 1736.
                - Chiara in Leonardo da Pesaro. 1738.
              - Maria in Carl. Zenobio. 1697.
              - Chiara in Giov. Batta Albrizzi. Proc. 1703.
              - Andriana in Albertin Papafava. 1711.
              - Laura in Giovanni Donà. 1713.
            - n. 1643. 3. 7bre. 1707. Nicolò.
            - n. 1645. 15. Genn. Girolamo.
          - n. 1622. 24. Ag. 1646. Girolamo.
          - n. 1625. 1. Aprile. 1661. Antonio.
          - Isabetta in Girolamo Zane. 1650.
      - Filia in Francesco Foscari.
    - Filia in Vett. Molin.
    - Filia in Leonardo Priuli.
  - Filia in Carlo Priuli.
  - 1516. Nicolò f. di Ant. Diedo.
    - Lorenza in Giov. Batta Capello.

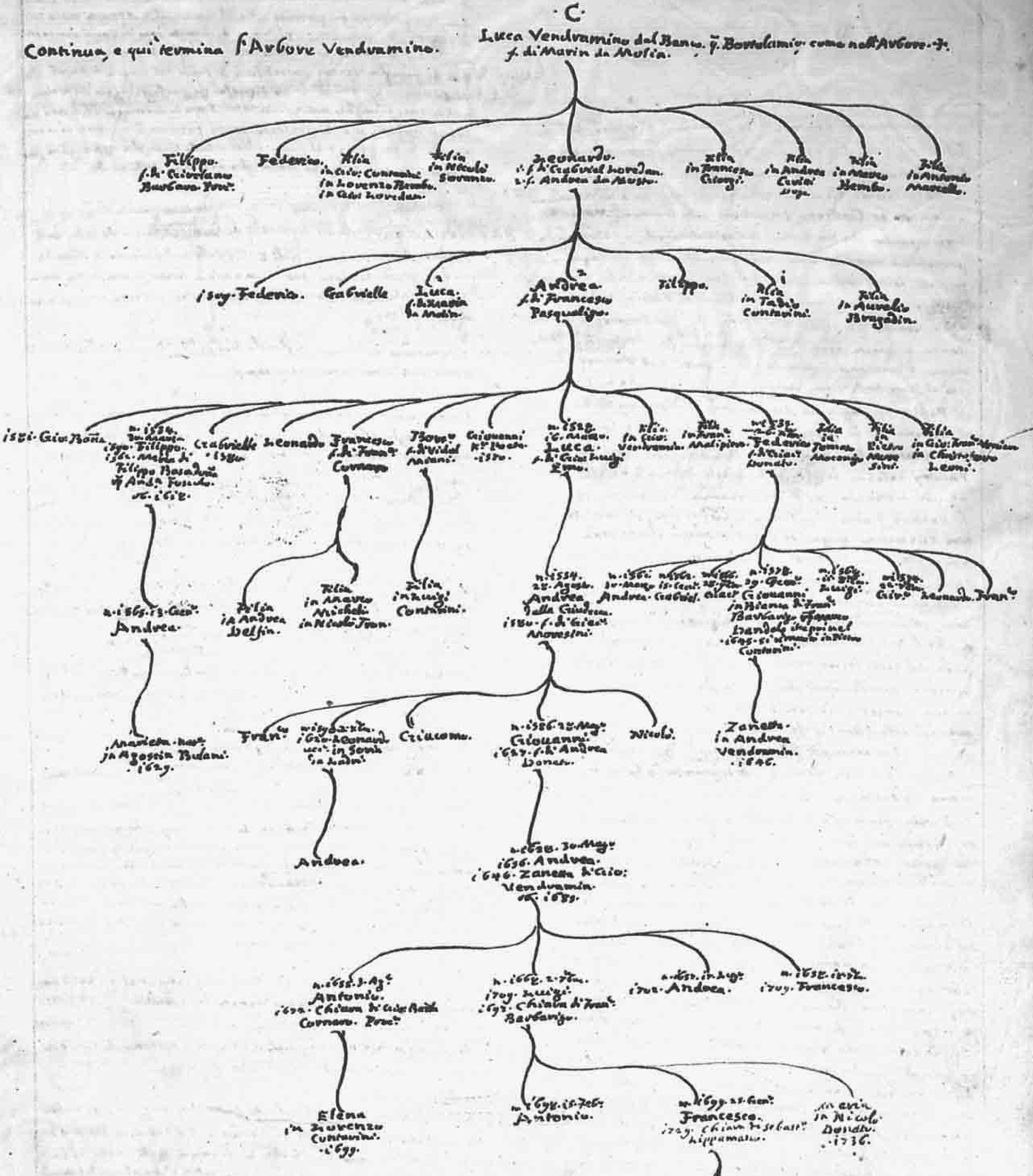
Continua.

Continua l'Arbore Vendramin.



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Vendramino.



Venieri

Venieri.

Per commune sentenza de gl'Autori, l'origine della No: bilissima famiglia Veniera và à ferire la più purgata No: biltà di Roma. poiche è detto del Frescot, ella discende dal la chiarissima Gente Aurelia, et numera tra suoi Ascendenti Valeriano et Galliero, Imperatori della Romana Monarchia; soggiongendo che trasferitasi in Costantinopoli, ò astretta da prepotenza nemica, come asseriscono alcuni, ò per cagione di impiego, come vogliono altri, ritornasse poscia in Italia, ritrouando Asilo, honori, e dominio nella Città di Pauia, di doue pas: sò à Venetia ne' primi anni della sua fondatione. La discen denza di questa gran Casa dal Sangue dell'Imperatore Vale: riano, è confermata anco da Luigi Grotto, nell'oratione che re: citò al Doge Sebastiano Veniero, in cui narra, che fù signora di Pauia, per legitima concessione dell'Imperio et che venne à Venetia per la persecutione di Attila. Dice lo stesso il Crescentio nella Corona della Nobiltà d'Italia, et con degni Encomij celebra le glorie di questa Prosapia eccelsa. Scri: ue più distintamente il Co: Zabarella nel Trasea Peto che li Venerij Romani andarono à Costantinopoli con l'Impera tore Costantino Magno et che dimoratiui alcune etadi ritorna rono in Italia, con l'Imperatore Valentiniano suo Consanguineo da cui furono fatti signori di Pauia, della qual città, essendo poi stati scacciati da Longobardi, vennero à Vicenza, et finalmente fuggen do il pericolo dell'inuasioni barbare, giunsero à Venetia. Quindi è che il Malfatti, et altri Cronisti Veneti, diuisero li Venieri parte de' quali fecero venire da Vicenza, e perciò Vicentij, ò Vincenzi anticamente chiamati, e gl'altri da Costantinopoli de: dussero confessando però concordemente che fossero del san gue dell'Imperatore Valeriano, et che furono quelli che suc: ciarono da Costantinopoli li Giustiniani: soggiungendo che Gio: uanni, et Francesco Venieri, conseguirono in dono dall'Impe: ratore Valentiniano, con cui erano passati in Italia, la Città di Pauia, per merito di hauerlo honoratamente seruito, nelle sue espeditioni; mà scacciati da Attila li suoi posteri si ricouera: rono poscia in Venetia. Girolamo Feramosca Nobile Vicenti: no nell'oratione hauuta al Doge Francesco Veniero pa: rimente dice che da Costantinopoli giungessero à Vicenza li Venieri, dalla qual Città poi à Venetia si tradussero do: ue ritennero il nome di Vicentij, sino che assunsero quello di Veniero; et veramente il Pagliarino il Marzari et il Barbarano Cronisti Vicentini unitamente scriuono che da Vicenza andassero à Venetia, doue per testimonio de' Scrittori Veneti furono Tribuni antichi, saui, amatori di Dio et della Patria piaceuoli, potenti, beneuoli, splendidi et liberali: finalmente anco Pietro Antonio Moti nel Mauors dichiara che li Venieri siano usciti dalla Nobiltà di Ro: ma, et in un'antica Cronica si legge, che usarono primie: ramente per impresa il Pellicano et che già de' Vaneri et de' Verucci si dissero, mà poi Venerij, e Venieri con: tinuarono à chiamarsi. Fondarono, ò ristaurarono in Vene tia le Chiese di S. Gio: Decollato di S. Moisè di S. Daniello del S. Sepolcro et secondo alcuni anco quella di S. Aponale. Si tiene da molti che San Venereo, quale riposa nella Chiesa di S. Agnese di Venetia, sia stato di questa Casa, che diuisa in moltiplici linee hà in ogni tempo prodotti huomini segna latissimi, e famosi, trà quali si contano varij Prelati insi: gni, tre Serenissimi Prencipi di Venetia, 18. Procuratori di San Marco, con vasto numero di Capitani Generali, Senatori Caualliere, e personaggi illustri; et perche nulla manchi al compimento delle sue glorie hà hauuto lungo dominio sopra Ce: rigo, e l'altre Isole dell'Arcipelago, et sopra Zemonico Nobile Castello della Dalmatia, de' quali luoghi fù spogliata dalla pre: potenza de' Turchi; Hà posseduto pure il Castello di San: guineto nel Veronese et diramatasi con le Colonie in Can: dia, in guisa vi fù potente che alcune volte apportò molesti disturbi alla Republica. Si troua diramata anco in Corfù per testi: monio del Marmora, et si crede che germogli di questa gran pianta sia la famiglia Venere posseditrice di Feudi nel Regno di Napoli, che fù d'origine venetiana, et della quale ne parla Biaggio Aldimari nelle sue Famiglie Nobili. Diuersi sono li Armeggi che usò ne tempi andati, mà di presente porta fasciato d'argento e ver: miglio di sei pezzi: al quale alcuni della famiglia aggiungono per distintione un S. Marco vermiglio nel Capo dello scudo.

821 Venerio Veniero, figliuolo di Giouanni, come si hà dall'Arbore di questa Casa. nell'821. fù eletto Patriarca di Grado. Per le giurisdittioni della sua Chiesa hebbe grauissime discor die con Massentio Patriarca di Aquileia. Resse anni. 24. et morì nell'845.

1020. Francesco Veniero, figliuolo di Paolo. Capitano illustre dell'armi Publiche, circa questi tempi.

1122. Giouanni Veniero, figliuolo di Henrico. Si troua trà Nobili di Consiglio, che sottoscrissero il Priuilegio concesso l'anno 1122. dal Doge Domenico Micheli, alla Città e Contrada di Bari.

1153 Domenico, Doro, e Stefano Venieri, tutti tre Nobili di Consi: glio. nel 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Do: ge Domenico Moresini alli Nobili di Casa Basegio.

1177 Vido Veniero. nel 1177. fù eletto Giudice Arbitro della controuersie che verteuano, trà li Conti di Camino et li Bel lunesi, et Cenedesi.

1211. Marino Veniero, figliuolo di Angelo. Caualliere del Ses: tiero di Castello, nel 1211. passò con la prima Colonia de' No: bili Veneti ad habitare in Candia.

1211 Domenico Veniero. del Sestier di S. Croce. nel 1211. an: dò con la predetta Colonia in Candia.

1220. Paolo Veniero. Priore del Monastero di Costantinopoli. nel 1220. fù eletto Abbate di San Giorgio Maggiore di Ve: netia. Sotto di lui nel 1222. fù da Costantinopoli portato à Ve: netia, il Corpo di S. Paolo Martire, quale riposa nella detta Chiesa di S. Giorgio. Hebbe lunga lite, con il Patriarca di Cos: tantinopoli, et con il Vescouo di Castello mà nel 1224. ri: mase sopita per opera di Papa Onorio III, che li conces: se ampli Priuilegi. morì l'anno 1236.

1222. Giouanni Veniero. da San Cassano. nel 1222. si tras: ferì con la seconda Colonia Veneta in Candia.

1227. Agostino Veniero. nel 1227. fù Capitano di Galera, sotto il Generalato di Leonardo Quirini.

1238. Marco Veniero, figliuolo di Marino, nel 1238. hebbe in moglie una figliuola, et herede del Prencipe Nicolò Eu: demonoianni per la quale fù signore dell'Isola di Ce: rigo, come riferisce il Sansouino nella Cronologia del Mondo.

1252. Marino Veniero, nel 1252. fù uno de gl'Elettori del Doge Rinier Zen.

1266 Leonardo Veniero, figliuolo di Orio. Senatore amplissimo li 22. Genaro del 1266. fù creato Procuratore di San Mar co, della Procuratia de Vltra. morì l'anno 1269.

1268.

1268. Eustachio Veniero, nella lingua Veneta detto Stai. l'anno. 1268. fù uno de gl' Elettori del Doge Lorenzo Tiepolo.

1275. Custodio Veniero. nel. 1275. fù uno de gl' Elettori del Doge Giacomo Contarini.

1280. Leonardo Veniero. figliuolo di Andrea. nel. 1280. fù mandato Ambasciatore per comporre il Marchese d'Este, et il Signor di Verona, che erano in guerra fra loro. poi nel. 1287. trovossi in nome Publico, alla stipulatione della pace trà Veronesi, et Padovani.

1303. Matteo Veniero. nel. 1303. era Canonico della Catedrale di Verona.

1310. Marco Veniero. figliuolo di Angelo, nel. 1310. fù uno de' Congiurati contro la Patria, nella congiura di Baiamonte Tiepolo. onde fù bandito, e confinato à Milano.

1312. Nicolò Veniero. figliuolo di Andrea, nel. 1312. fù uno de gl' Elettori del Doge Giovanni Soranzo, e poi nel. 1324. Conte di Traù in Dalmatia.

1326. Maffio Veniero. figliuolo di Pietro, nel. 1326. fù eletto Primicerio della Ducal Chiesa di S. Marco. nella qual dignità visse anni. 59., et morì del. 1385.

1342. Nicolò Veniero. fratello di Maffio. nel. 1342. fù uno de gl' Elettori del Doge Andrea Dandolo, poi nel. 1346. era Consigliere.

1348. Nicolò Veniero. figliuolo di Almorò. di cui nel Chiostro de. S. S. Giov: et Paolo, si vede l'antica sepoltura, con la seguente Greca inscrittione.
Nicolai Venerij q. Hermolai, et filiorum hęr. ossa. 1348. Junij.

1354. Marino Veniero. figliuolo di Nicolò q. Andrea, nel. 1354. andò Ambasciatore à Milano. et fù anco uno de gl' Elettori del Doge Marin Faliero, poi nel. 1355. essendo del Consiglio di X. si adoperò nell'estirpare la Congiura del Doge predetto. et fù uno de gl' Elettori del Doge Giov: Gradenigo. nel. 1366. fù Ambasciatore in Avignone à Papa Urbano. V.

1354. Almorò Veniero. figliuolo di Nicolò q. Angelo. nel. 1354. era Consigliero et fù uno de' primi. 50. Senatori fatti di aggiunta al Pregadi, per la congiura del Doge Faliero. nel. 1357. fù eletto Savio in Schiavonia.

1356. Andrea Veniero. figliuolo di Zanino, Senatore et Ambasciatore molte volte per la sua Republica à diversi Prencipi, trà quali nel. 1356. al Rè de' Tartari dal quale ottenne il luogo di Bersati per scala de i Cittadini Venetiani che trafficavano in quelle parti.

1357. Perrone Veniero. nel. 1357. fù uno de' quattro esecutori del Consiglio di Guerra.

1361. Francesco Veniero. figliuolo di Nicolò q. Andrea. nel. 1361. fù uno de' dodeci Ambasciatori mandati ad incontrare Lorenzo Celsi, che absente era stato eletto Doge.

1364. Tito Veniero. figliuolo di Bortolamio, huomo potente per ricchezze et Dominij nell'Isola di Candia, nelle sollevationi seguite in quel Regno si fece Capo de' ribelli et con varie maniere di guerra infestò gravemente la Republica, sin che battuto, e disperso dall'armi Publiche, partì di Candia. mà ritornatovi l'anno seguente. 1365. et fatta raccolta di gente rinovò la guerra: ritornate per ciò le genti Venete nel Regno fù da queste nuovamente sconfitto et anco preso, onde publicamente venne decapitato.

1364. Teodorello Veniero. fratello di Tito. et nel. 1364. suo seguace, nella ribellione predetta, fù con lo stesso preso, et fatto morire.

1364. Tomaso Veniero. nel. 1364. fù anch'esso uno de capi ribelli in Candia, mà non si vede il suo fine.

1364. Gabrielle Veniero. figliuolo di Marco, nella ribellione de' Nobili Coloni in Candia rimase fedele alla Republica, et perche non volle acconsentire di unirsi à congiurati; fù da questi crudelmente ucciso l'anno. 1364.

1370. Andrea Veniero. figliuolo di Arrigo, fù Dottore, e Cavalliere, visse circa questi tempi.

1377. Antonio Veniero. figliuolo di Filippo, fù Dottore, et nel. 1377. il primo che con titolo di Conte et Capitano governasse l'Isola del Tenedo, diffendendola anco con gran valore da gl' insulti de' Greci, e Genovesi.

Nobili di questa Casa che l'anno. 1379. facevano fattione all' Estimo del Commune di Venetia, alli Gratiosi come segue.

1379. Almorò Veniero. da S. Giov: Decollato	2900.
Almorò Veniero. da S. Marina	3000.
Andrea Veniero q. Henrico. da S. Giov: Decollato	300.
Andrea Veniero. da S. Moisè	300.
Andrea Veniero. da S. Samuelle	1500.
Antonio Veniero. da S. Giov: Decollato	2500.
Antonio Veniero q. Rizzo. da S. Moisè	8000.
Beatrice Veniero. da S. Moisè	600.
Benedetto Veniero. da S. Cantian	2500.
Benedetto Veniero. da S. Croce	500.
Bercula Veniero. da S. Silvestro	1000.
Bernardo Veniero. da S. Samuelle	4000.
Cattarina Veniero. da S. Maria Formosa	1500.
Conte Veniero. da S. Marina	3000.
Francesco Veniero. da S. Giov: Decollato	1500.
Giacomo Veniero. da S. Geremia	300.
Giorgio Veniero q. Nicolò. da S. Marina	3000.
Giovanni Veniero. da S. Giustina	1500.
Leonardo Veniero. da S. Cantian	700.
Leonardo Veniero. da S. Moisè	3000.
Lucia Veniero. da S. Simon Profeta	300.
Maffio Veniero. da S. Samuelle	2500.
Marco Veniero. da S. Croce	800.
Marco Veniero. di Nicolò. da S. Giov: Decollato	2000.
Marin Veniero. da S. Moisè	1000.
Marin Veniero q. Rizzardo. da S. Moisè	800.
Nicoletto Veniero. da S. Giov: in Bragola	1500.
Nicolò Veniero. da S. Samuelle	1300.
Paolo Veniero. da S. Marina	500.
Pietro Veniero. da S. Samuelle	2500.
Tartalise Veniero. da S. Giov: Decollato	300.

1379. Almorò Veniero. da S. Marina, figliuolo di Nicolò q. Pietro. Cavalliere et Capitano Generale dell'armi Publiche. nel. 1379. fù deputato Proveditore sopra il Lito, et passò col Doge Contarini alla ricuperatione di Chioggia occupata da' Genovesi.

1380. Antonio detto Antoniazzo Veniero. fratello di Almorò. fù Capitano eccellente, e Senatore di consummata prudenza, adoperato dalla sua Republica in varij importanti maneggi, nel. 1380. passò Duca in Candia dove dimorando, fù li 21. ottobre del. 1382. eletto Prencipe di Venetia. Regnò anni. 17. in circa, et sotto di lui si guerreggiò con li Carraresi con li Visconti et co' Turchi. Fù Prencipe di così esatta e costante giustitia, che non la perdonò al proprio figliuolo. nel. 1394. fece terminare di salizzare di pietre cotte, la Piazza di

di San Marco, et si acquistò l'Isola di Corfù. morì li 23. 9mbre del 1400. in età di 83. anni, sepolto nella Chiesa de' S.S. Giov: et Paolo, doue si uede il suo sepolcro, con il seguente Epitafio.

Quisquis ad insigne tumulum tua lumina flectis
Ingentem, cuius cineres haec marmora seruant,
Contemplare Ducem, Princeps hic, ille per omnem
Venerio femu colitans Antonius orbem.
Qui tribus hanc urbem lustris totidemque per annos.
Rex fuit, aeternis mutiens ea tempora factis.
Taruisina sua Castella et Moenia Matri
Reddita Dyrachium, Corcyraque, et Oppida forti.
Plurima parte manu poenas sumpsit ab illo
Quem genuit nomen metuit dum perdere iusti
Ipsius, ut clarum micuit clementia sydus
Reddidit Vngariae Regine Sceptra suorum,
Rapta dolis, ne triste iugum, Furlano subires
Obstitit. Italicam pacauit multa per oram.
Turbida. Post terris abiens sese intulit astris
Mille quadringentis Christi cedentibus annis.
Instante atra dies, uigesima trina Nouembris.

1381. Francesco Veniero. figliuolo di Andrea. Podestà di Conegliano, nel 1381. ributtò con gran ualore, gli Vngari che uniti al Carrarese Signor di Padoua, tentarono per trattato di sorprendere quella Terra.

1381. Andrea Veniero. detto Andriolo. figliuolo di Almorò q. Nicolò q. Angelo. nel 1381. fu Proueditore in Treuigi, in tempo che quella città fu cessa dalla Republica al Duca d'Austria.

1382. Luigi Veniero. figliuolo del Doge Antonio, prima innamorato e poi disgustato di una Nobil Donna, per uendicarsi della stessa, attaccò alla di lei Porta un paio di corna, di che risentitosi il Marito, lo accusò al Padre, che fattolo porre prigione inesorabile à gli Officij de' congionti e degl'amici, uelo lasciò miseramente morire.

1383. Nicolò Veniero. fratello di Luigi. sposò nel 1383. Petronilla figliuola di Pietro Duca dell'Arcipelago, apresso Orsetta Tonello ultima di sua famiglia.

1388. Antonia Veniero. l'anno 1388. fondò la Chiesa e Monastero di S. Aluise doue vissero Monache Agostiniane.

1398. Pietro Veniero. figliuolo di Matteo. Supracomito di Galera nel 1398. fu destinato ad accompagnare da Venetia in Gerusalemme il Duca d'Austria che passaua alla uisita del S. Sepolcro di Christo Nostro Signore. poi nel 1407. fu Podestà di Vicenza.

1408. Marco Veniero. figliuolo di Nicolò. Caualliere e Senatore cospicuo. nel 1408. fu Capitano di Padoua; nel 1411. Ambasciatore in Friuli per pacificare quella Prouincia. nel 1417. la seconda uolta Capitano di Padoua. nel 1423. uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari.

1408. Marco Veniero. da i due Ponti, figliuolo di Almorò. nel 1408. fu Podestà, ò sia Vice Podestà di Vicenza.

1410. Andrea Veniero. dalle Torreselle. fratello di Marco, fu Dottore Caualliere e Senatore di gran riputatione, giace sepolto con nobile Elogio nella Chiesa del Corpo di Christo.

1411. Nicolò Veniero., ne gl'anni 1411. et 1417. fu replicatamente Podestà di Verona. nel 1421. Conte di Zara. et nel 1423. Elettore de gl'Elettori Ducali.

1414. Santo Veniero. figliuolo di Andrea. fu Caualliere et nel 1414. Capitano di Padoua. nel 1420. mandato Rettore e Proueditore nella Città di Salonicchi, cessa alla Republica dall'Imperatore di Costantinopoli. nel 1432. fu Proueditore Generale dell'Esercito, et Legato nella Lombardia contra li Milanesi.

1418. Dolfino Veniero. figliuolo di Pasquale. nel 1418. fu Capitano Generale dell'Armata contro Turchi. nel 1420. Proueditore dell'esercito nelle guerre del Friuli contro Tedeschi, acquistò Cadore et in compagnia di Tristano Sauorgnano, con Barche e Ganzaruoli prese la Città, con 35. m Ducati e 750. prigioni, Rebbe à patti Pordenone, et nell'impresa della Piaue di Sufrì: Gorgo, rimase ferito di uerrettone nel naso. indi nel 1424. fu

fu Podestà e Capitano di Belluno. nel 1431. Ambasciatore di obedienza ad Eugenio IV. nella sua promotione al Pontificato, nel 1444. Luogotenente di Vdine, compose le differenze, che à causa di confini uertiuano trà li Cadorini et il Conte di Goritia, come pure quelle che erano insorte trà gl'huomini di Venzone et li Conti di Cilia, giace sepolto con inscrittione nella Chiesa di S. Maria de i Carmini.

1421. Lorenzo Veniero. figliuolo di Giouanni. nel 1421. fu Podestà di Vicenza. et nel 1425. ne fu Capitano.

1422. Paolo Veniero. Vicario Generale et Abbate di S. Michele di Murano. nel 1422. pose la prima pietra fondamentale alla Chiesa di S. Maria de i Battuti, nella Terra di Este. come si raccoglie dall'inscrittione iui affissa.

1428. Lorenzo Veniero. Prelato Degnissimo li 7. Febraro del 1428. fu eletto Arciuescouo di Zara, sedè anni 21. et morì del 1449.

1428. Michele Veniero. da S. Moisè. figliuolo di Marino, nel 1428. fu Podestà e Capitano di Belluno. nel 1431. Capitano di Verona. poi Consigliero, et li 20. Aprile del 1450. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Supra. morì l'anno 1463.

1432. Luigi Veniero. figliuolo di Nicolò q. il Doge Antonio. nel 1432. fu Capitano di Vicenza.

1432. Natale Veniero. figliuolo di Nicolò q. Antonio Dottore. nel 1432. fu Bandito del Gran Consiglio per anni sette, perche in compagnia di altri Nobili si erano conuenuti di non fauorire alcuno nella concorrenza à Magistrati se non se stessi.
(nel 1472 era Podestà e Capitano di Sacile — Così in un Codice)

1432. Nicolò, Antonio et Maffio Venieri. nel 1432. per la causa sopradetta furono Banditi per un'anno et priui del Consiglio per cinque.

1432. Luigi Veniero. figliuolo di Leonardo. nel 1430. era del Consiglio di X. et fu uno de' Senatori che condannarono ad essere decapitato il Generale Carmagnola reo di fellonia, poi essendo Sauio del Consiglio fu li 1. Genaro del 1443. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra. nel 1447. passò Ambasciatore in Roma à Nicolò V. nella sua promotione al Papato. morì l'anno 1451.

1432. Antonio Veniero. figliuolo di Santo. fu Dottore Caualliere, e Senatore illustre, per diuerse Ambascierie sostenute à nome Publico, e particolarmente l'anno 1432. incontrò Sigismondo Imperatore che ueniua in Italia à prendere la Corona dal Pontefice. nel 1442. fu Podestà à Bergamo.

1432. Antonio Veniero. nel 1432. fu Podestà e Capitano di Treuigi.

1432. Gabrielle Veniero. nel 1432. fu Proueditore dell'Armata Veneta, contro il Duca di Milano, come scriue il Cauitellio.

1437. Remigio Veniero. nel 1437. unito à Francesco Barbaro, riportò illustre uittoria appresso Brescia, sopra il Piccinino Generale del Duca di Milano.

1440. Santo Veniero. figliuolo di Antonio. circa l'anno 1440. fu creato Arciuescouo di Corfù, da Papa Eugenio IV. come scriue il Marmora.

1440. Giouanni Veniero. figliuolo di Marino, fu Dottore sapientissimo, et fiorì in quelli anni.

1446. Michele Veniero., nel 1446. fu Podestà di Verona.

1447. Benedetto Veniero. figliuolo di Andrea, nel 1447. fu Podestà e Capitano di Treuigi; Oratore celebre, et Senatore benemerito della Patria. nel 1471. fu Luogotenente di Vdine. poi li 10. Marzo del 1476. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra; morì l'anno 1487.

1450.

1450. Gio: Francesco Veniero. figliuolo di Antonio. nel. 1450. fù Podestà di Bergomo.

1450. Leonardo Veniero. figliuolo di Marco q. Francesco, nel. 1450. Ambasciatore, e Proueditore in Milano, appresso quel Publico che doppò la morte dell'ultimo Duca Visconti stetta posto in libertà; insorta seditione, e tumulto, fù ucciso per mano di Giouanni Stampa, e tagliato à pezzi dalla furia populare.

1455. Francesco Veniero. nel. 1455. hebbe in ragione di perpetuo Liuello il Capitaniato della Meduna in Friuli.

1455. Giouanni Veniero. nel. 1455. fù Podestà e Capitano di Ciuidale di Belluno.

1459. Antonio Veniero. figliuolo di Marco q. Almorò. Dottore, Caualliere, e Senatore prestantissimo, memorabile per uarie cose da esso fatte dentro, e fuori della Città con molta sua lode, et riputatione del Publico. nel. 1459. fù Capitano di Padoua, poi li. 13. Genaro del. 1471. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra, et nel. 1474. deputato à trattare, con gli Ambasciatori del Duca di Ferrara, uenuti à Venetia le conditioni della pace che fù stabilita; indi spedito Ambasciatore al Conuento tenuto per formare una Lega contro Turchi. morì l'anno stesso. 1474.

1461. Giorgio Veniero. figliuolo di Giouanni. nel. 1461. fù mandato Proueditore in Friuli sopra li Boschi, con commissione di far condurre Roueri et altri attrezzi nell'Arsenale di Venetia.

1463. Francesco Veniero. figliuolo di Dolfino. nel. 1463. fù Capitano di Vicenza. Hebbe la dignità di Caualliere. nel. 1469. fù Luogotenente di Vdine, nel. 1471. Podestà di Padoua. nel. 1473. Ambasciatore à Mattias Rè di Vngaria per muouerlo e con l'oro, e con le persuasiue, contro Turchi; finalmente essendo Auogadore di Commun, fù li. 27. Aprile del. 1475. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra. morì l'anno. 1485.

1464. Giacomo Veniero. fratello del Procurator Francesco. espertissimo nella Militia di Mare, et famoso per molte singolari attioni fatte contro Turchi; nel. 1464. essendo Sopracomito di Galera con intrepidezza marauigliosa, penetrò egli solo nello stretto de' Dardanelli, il cui esempio non seguito da gl'altri fù costretto à ritirarsi. morto nel. 1466. il Generale Marcello entrò egli al Gouerno dell'Armata, e ne tenne l'assoluto commando sino all'elettione del successore, che fù Nicolò da Canale, da cui nel. 1468. fù con sei Galere lasciato à guardia di Ligostizza nel Golfo di Patrasso, Castello preso à Turchi. nel. 1469. doppò la perdita di Negroponte fù mandato con. 30. Naui di assicurare le altre Isole, nel. 1480. fù Luogotenente di Vdine, et nel. 1481. essendo Proueditore dell'Armata, ricuperò l'Isola di Veglia, uenuta à deuotione della Republica. si uedeua il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio, frà quelli di altri Senatori illustri.

1476. Lorenzo Veniero. figliuolo di Marco, nel. 1476. fù Podestà e Capitano di Belluno. poi nel. 1500. Capitano di Padoua.

1476. Moisè Veniero. figliuolo di Biaggio, riedificò l'antica Chiesa di San Vittore Martire, quale fù poi dedicata à S. Moisè per essere stata rifabricata da un Moisè Veniero come scriue il Onofri.

1477. Bernardo Veniero. figliuolo di Giacomo q. Bernardo. fù Senatore, Sauio del Consiglio, et nel. 1477. Podestà di Padoua.

1480. Francesco Veniero. figliuolo di Nicolò, fù Caualliere di Rodi, et uisse in questi anni.

1482. Andrea Veniero. Giureconsulto nobilissimo. morì l'anno. 1482. et giace sepolto insieme con la moglie, nella Chiesa di S. Lucia come iui si legge.

.1482.

1482. Roberto Veniero. figliuolo di Francesco. nel. 1482. fù mandato Proueditore Generale nel Polesine di Rouigo, leuato dall'Armi Venete in giusta guerra al Duca di Ferrara.

1483. Giustiniano Veniero, nella guerra contro il Duca di Ferrara del. 1483. fù rotto, e preso mentre era andato ad assalire una Bastia, che era à Folonica, ò Falconia, come scriue il Briani.

1484. Beatrice Veniero. nel. 1484. fondò in Venetia il Monastero del. S. Sepolcro sotto la Regola di S. Francesco et con l'esempio della sua bontà, trasse al seruigio di Dio, molte altre Gentildonne Venetiane, et accrebbe grandemente il numero delle Spose di Giesù Christo; onde uiene riuerita come Beata.

1484. Marco Veniero. figliuolo di Biaggio. Senatore illustre fù Capitano in Candia, e morì li. 16. Luglio del. 1484. sepolto nella Chiesa di S. Daniello, doue si uede la sua sepoltura.

1486. Antonio Veniero. figliuolo di Dolfino. nel. 1486. fù Podestà di Padoua, e poi il primo di Marzo del. 1489. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra. morì l'anno. 1492.

1493. Marino Veniero. figliuolo del Procurator Luigi. nel. 1493. fù Podestà di Padoua, nel. 1495. hebbe carico di far drizzare la statua Equestre di Bartolomeo Coleone, già famoso Generale dell'Armi Venete. poi li. 13. 8bre del. 1501. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Supra, la qual dignità rifiutò per impotente uecchiaia.

1494. Antonio Veniero. figliuolo di Giouanni, nel. 1494. fù Castellano, e Proueditore in Modone di Morea.

1494. Leonardo Veniero. figliuolo di Bernardo, di cui si uede la sepoltura nel Chiostro di S. Francesco della Vigna, con questa inscrittione.
Sepulchrum Dni Leonardi Venerio q. D. Bernardi, et suorum hæredum. M.CCCC.LXXXXIIII.

1495. Andrea Veniero. figliuolo di Leone. nel. 1495. fù mandato Ambasciatore al Duca di Milano. et nel. 1503. lo fù in Roma à Giulio. II. nella sua esaltatione al Papato. indi l'anno stesso andò Capitano à Padoua. nel. 1507. persuase la Republica à d'entrare in Lega con l'Imperatore. poi li. 28. Luglio del. 1509. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Supra; morì l'anno. 1513. sepolto nella Chiesa di S. Antonio, doue si uede la sua memoria.

1495. Francesco Veniero. figliuolo di Luigi. nel. 1495. fù Proueditore, e Capitano in Napoli di Romania. poi nel. 1510. essendo à guardia di Legnago, uenne con quella Fortezza in potere de' Francesi, da quali condotto prigione nel Castello di Cremona, fù nel. 1511. per cambio liberato.

1496. Essendosi nel. 1496. per incendio abbrucciata una Casa con una Spitiaria molto piena, e famosa di S. Bortolamio della famiglia Veniero, il Consiglio di. X. in riguardo del danno patito, assignò alla stessa. 30. libre d'oro.

1497. Giacomo Veniero, nel. 1497. fù Legato, e Proueditore dell'Essercito Veneto in fauore de i Pisani contro li Fiorentini, nel. 1498. hebbe carico nell'Armata di Mare et nell'incontro seguito al Zante co' Turchi, prese una Galera nemica. nel. 1500. fù Capitano di. 10. Galeazze di quattro Naui, et di altre Militie contro li medesimi Turchi. poi nel. 1503. fù Podestà di Rauenna, et riceuè in nome Publico diuersi Popoli della Flamminia, che à lui si diedero.

1500. Luigi Veniero. figliuolo di Francesco, Senatore, e Sauio del Consiglio, uisse in questi anni.

1500. Giouanni Veniero. presa nel. 1500. dall'Armi Venete l'Isola, e Fortezza della Cefalonia, ui fù lasciato per Castellano.

.1500.

1500 Gio: Francesco Veniero. figliuolo di Moisè. fù marito di Fiorenza figliuola di Nicolò Sommariva Duca di Paro. e poi Marc'Antonio suo figliuolo sposò una figliuola di Giacomo Sommariva parimente Duca di Paro con li quali matrimonij entrò nella famiglia Veniero la signoria di quell'isola.

1501 Domenico Veniero. figliuolo del Procurator Andrea; gentil'huomo erudito et oratore facondo, essendo giouane l'anno 1501. recitò un'oratione funebre in morte del Doge Agostino Barbarigo, poi nel 1523. fù Straordinario Ambasciatore in Roma à Clemente VII. nella sua elettione al Papato appresso di cui fù poscia Oratore Ordinario, in tempo che quell'alma città nel 1527. fù presa dall'Essercito dell'Imperatore Carlo V. nel qual tumulto occultatosi, schivò il furore militare; mà richiamato alla Patria, imputato di hauere trasgredite le Publiche commissioni, fù consignato al Magistrato dell'Auogaria.

1505. Pietro Veniero. nel 1505. fù Proueditore e Capitano in Napoli di Romania. nel 1508. acquistata Gorizia dall'armi Venete, ui fù lasciato Proueditore. et nel 1516. fù Proueditore in Padoua.

1509. Francesco Veniero. nel 1509. fù Capitano di Bergomo.

1510. Bertucci Veniero, gentil'huomo di molte lettere, scrisse gl'Annali Veneti, et alcune Dichiarationi sopra le cose oscure di Aristotele.

1510. Girolamo Veniero, Proueditore e Capitano di Vdertio o come altri dicono della Mota, passò nel 1510. sotto Giouanni Diedo Proueditore dell'Essercito all'assedio di Belluno quale fù ritolto dalle mani de' Tedeschi.

1511. Marco Veniero. nella presura di Monselice fatta da Francesi l'anno 1511, pugnando ualorosamente rimase ferito in modo che perdè quasi affatto una mano, onde il Maggior Consiglio li concesse che per quattro Reggimenti godesse la Cancellaria del Luogotenente di Vdine.

1523. Marc'Antonio Veniero. figliuolo di Christoforo. Dottore, Caualliere, e Senatore chiarissimo. nel 1523. essendo Sauio di Terra ferma, interuenne à nome Publico alla stipulatione della Lega, con l'Imperatore, con l'Arciduca d'Austria et col Duca di Milano et l'anno stesso fù destinato Ambasciatore al Duca di Borbone Luogotenente Cesareo in Milano. nel 1526. andò Ambasciatore in Inghilterra. nel 1529. fù spedito Ambasciatore alli Duchi di Ferrara e di Milano. nel 1533. essendo Consigliero fù Ambasciatore in Roma. et nel 1536. lo fù in Genoua, all'Imperatore Carlo V. nel 1550. fù Straordinario Ambasciatore à Giulio III. nella sua promotione al Papato nel 1551. fù Podestà di Padoua. nel 1553. Ballottato Doge, con .21. Balle. e finalmente li 17. Maggio del 1554. creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Citra. morì li 2. Aprile del 1556, in età di 72. anni e 9. mesi, sepolto nella Chiesa de i Carmini con la seguente Inscrittione. Fù dottissimo Filosofo, onde scrisse un Libro intitolato Phisiologia, dedicandolo à Sebastiano Foscarini, in cui dichiara molte opinioni di Aristotele, et di Auerroe, vedesi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio.
Marci Antonij Venerij Phil. Opt. Mer. D. Marci Procuratoris Ossa. Vixit Ann. LXXII. Mens. IX. Obijt. M. D. LVII. Non. April.

1524. Gabrielle Veniero. figliuolo di Domenico, nel 1524. fù Ambasciatore appresso il Duca di Milano. nel 1527. fù Spedito Ambasciatore in Francia. nel 1528. fù Auogadore di Commun. nel 1530. Ambasciatore in Bologna all'Imperatore Carlo V. per assistere alla di lui Coronatione. nel 1534. fù anco Ambasciatore Oratore appresso il Duca di Milano. nel 1540. in Roma, et nel 1539. Luogotenente di Vdine. nel 1543. rispedito Ambasciatore in Genoua all'Imperatore Carlo predetto. Auogadore di Commun. et nel 1543.

1524. Nicolò Veniero, l'anno 1524. fù Capitano della città di Padoua.

1524 Lorenzo Veniero, nel 1524. fù Podestà di Berg. 1526.

1526. Antonio Veniero. figliuolo di Marino. nel 1526. fù Ambasciatore e Commissario al Conuento di Alcanza seguito frà la Republica et il Rè di Francia. non posso affermare di certo se egli sia quell'Antonio Veniero che l'anno 1530. ad imitatione del B. Girolamo Miani, in compagnia di altri Nobili con feruoroso zelo s'impiegò, nella cura de i poueri ammalati, nell'Ospitale de gl'Incurabili di Venetia.

1528. Gio: Antonio Veniero. figliuolo di Giacomo Luigi; fù Caualliere et nel 1528. Spedito Ambasciatore in Francia, nel 1540. fù Luogotenente di Vdine, nel 1542. Ambasciatore in Lucca all'Imperatore Carlo V.

1530. Maffio Veniero. figliuolo di Giacomo. nel 1530. da Papa Clemente VII. fù fatto Arciuescouo di Corfù. Prelato nobilissimo et Poeta celebre, compose l'Hidalba Tragedia, con diuerse Rime.

1580. Francesco Veniero. figliuolo di Luigi. lasciati gl'honori mondani, entrò nella stretta Religione de' Capuccini.

1530. Marc'Antonio Veniero. figliuolo di Pellegrino. fù Caualliere et Conte di Sanguineto nel Veronese.

1530. Agostino Veniero. figliuolo di Marco, fù Senatore e Consigliero.

1530. Lorenzo Veniero, figliuolo del Procurator Marino. fù Dottore e Senatore preclarissimo, essendo stato nel 1485. Capitano di Bergomo.

1530. Giouanni Veniero. nel 1530. fù Podestà di Padoua, et nel 1537. Ambasciatore alla Corte di Spagna.

1534. Francesco Veniero. figliuolo di Giouanni, Senatore di eterna ricordanza. fù prima Sauio di Terraferma, Podestà di Brescia et nel 1534. Luogotenente di Vdine, poi del Consiglio di X. et nel 1537. Podestà di Padoua. poscia Ambasciatore in Roma appresso Paolo III. che gli predisse il Dogado, indi nel 1545. da Canonici di S. Giorgio in Alga, fù eletto per uno de' Conseruatori della loro Congregatione, fù poi Sauio del Consiglio, Consigliero et nel 1551. Podestà di Verona. finalmente li 11. Giugno del 1554. alle hore .22. del giorno uenne eletto Prencipe di Venetia. Regnò anni uno mesi 11. e giorni 22. Morì li 2. Giugno del 1556, in età di 66. anni e quattro giorni. Sepolto nella Chiesa di S. Saluatore in un superbo Sepolcro, fabricatoli dal fratello Pietro nobilitato dalla seguente decorosa inscrittione et lodato con Oration funebre da Bernardino Loredano. si uede il suo Ritratto nella Sala di Pregadi.
Franciscus Venerius Princeps priscae maiorum uirtutis ac disciplinae uerè imitator, nullo nec adumbratae laudis stimulo, nec priuatae utilitatis errore unquam promotus, in regendis populis summae continentiae, in dicenda sententia, Senatoriae grauitatis pacis et concordiae amantiss. in omni sermone sapientissimus. Semper in Principatu nihil putauit ornamentum Principis, quod est iustum Imperium, pulcherrimum liberis Ciuibus exemplum. Vixit annos. LXVI. D. IV. in Principatu Anno. I. Mens. XI. D. XXII. Obijt. IV. Nonas Iunij. M. D. LVI.

1537. Antonio Veniero. fratello del Doge Francesco. nel 1537. fù Podestà, e Capitano di Belluno. nel 1543. uno de' Gouernatori dell'Entrate Publiche. nel 1545. Sauio del Collegio.

1537. Sebastiano Veniero. figliuolo di Giacomo. fù Capitano di Naue nell'Armata del 1537. contro Turchi.

1537. La famiglia Veniero. nel 1537. fù perdita dell'Isola di Paro, una delle Cicladi, nell'Arcipelago, occupatali da' Turchi.

1538. Nicolò Veniero. figliuolo di Francesco. fù Caualliere, Senatore et nel 1538. Ballottato Doge.

1538. La famiglia Veniero, nel 1538. uiene spogliata da' Turchi del suo Castello di Zemonico, nella Dalmatia.

1540. Leonardo Veniero. figliuolo di Moisè. Senatore di gran Bontà, nel 1540. donò alla S. Casa di Loreto, un Calice d'argento bellissimo, per grandezza e fattura.

1543.

1543. Tomaso Veniero. figliuolo di Domenico. nel 1543. fù mandato à distruggere un Bastione fabricato da quelli di Marano sul Territorio Veneto.

1543. Bernardino Veniero. figliuolo di Marco. nel 1543. fù Podestà di Vicenza. nel 1554. Luogotenente di Udine. poi li 3. Agosto del 1557. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra, et nel 1559. concorse al Prencipato.

1545. Domenico Veniero. nel 1545. era Auditor Vecchio.

1546. Girolamo Veniero. nel 1546. fù Podestà di Vicenza. et nel 1550. Podestà, e Capitano di Belluno.

1547. Lorenzo Veniero. figliuolo di Gio: Andrea. nel 1547. fù Podestà di Vicenza. soggetto di eruditi talenti, compose diverse opere in Versi volgari.

1550. Francesco Veniero. Priore dell'Ospitale del Nome di Giesù. morì li 8. Maggio del 1559. Sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Castello, con inscrittione affissali da Maria dà Conti sua moglie.

1550. Nicolò Veniero. figliuolo di Gio: Luigi. fù Filosofo illustre, et fiorì in quest'anni.

1550. Giacomo Luigi Veniero. figliuolo di Gio: Antonio. Filosofo raro, e gran letterato. visse con gran riputatione fra' Senatori del suo tempo.

1550. Marco Veniero. Co: di Sanguinato, figliuolo di Marc'Antonio, nel 1552. stipulò certo Instromento d'accordo con la Communità di Verona.

1550. Foscarina Veniero. fù molto versata, e giuditiosa nella Poesia, nella quale fece varie degnissime compositioni; morì l'anno 1554.

1556. Pietro Veniero. figliuolo di Giovanni. fabricò nel 1556. il Nobile sepolcro che si vede nella Chiesa di S. Salvatore al Doge Francesco suo fratello, et nel 1559. concorse al Prencipato.

1557. Danielle Veniero. figliuolo del Procurator Marc'Antonio, à cui nel 1557. eresse quel magnifico sepolcro che si vede nella Chiesa de' Carmini; fù Senatore, e Consigliero di molta stima onde Lucio Fauno, che tradusse la Roma Ristaurata et l'Italia Illustrata del Biondo da Forlì, à lui la dedicò. Fù Proveditore sopra il Lito et nel 1570. in Candia, dove rese vani gl'attentati de' Turchi. Nella Chiesa predetta de' Carmini si vede la seguente memoria.

Daniel Venerius Marci Antonij Phil. D. Marci Procuratoris optimè meriti filius, sibi, et posteris vivens. P. M.D.LVII. III. Id. Januarij.

1561. Sebastiano Veniero. cognominato Bresciola, figliuolo di Giovanni. negl'anni 1561. et 1567. fù Podestà di Verona, poi nel 1569. Capitano di Brescia.

1562. Sebastiano Veniero. figliuolo di Moisè. essendo Capitano di Brescia, nel 1562. con la sua prudenza compose alcune discrepanze insorte per causa de' confini con li Cremonesi. nel 1564. fù uno de' Senatori deputati all'aggiustamento di altre differenze nate pure per causa di confini nella Carnia dove per tal'effetto ripassò anco nel 1567. Poscia nel 1568. fù con molte militie mandato Proveditore à Corfù, per sospetto de' Turchi. Fù Sebastiano, uno de' Senatori più famosi, che habbino mai illustrata la sua gran Patria, per la quale e dentro e fuori, impiegossi in continui importanti maneggi, poiche fù Avvogadore di Commun, nella qual carica con l'eloquenza del dire, si lasciò à dietro ogn'altro del suo tempo. fù anco Savio Grande, Consigliero et Proveditore Generale sopra le Fortezze, poi li 15. Maggio del 1570. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Ultra. Indi passò Proveditore Generale in Corfù; dove instituì la Cavallaria alla leggiera et espugnò il Castello di Soporò; nel 1571. andò Proveditore Generale in Candia, dove dimorando fù eletto Capitan Generale del Mare et sotto la sua coraggiosa condotta, e per opera sua, si conseguì la famosissima vittoria de' Curzolari, nella quale rimase ferito di freccia in un ginocchio, onde il suo nome viverà celebre per tutti i secoli. nel 1574 furono de' Procuratori deputati à portare l'ombrella ad' Henrico III. Rè di Francia, mentre era in Venetia. nel 1575. fù fatto Savio del Consiglio, et finalmente li 11. Giugno del 1577. eletto Prencipe di Venetia con li voti concordi di tutti li 41. Elettori con giubilo universale di tutta la città. Regnò mesi 8. et giorni 22. morì li 3. Marzo del 1578. Sepolto [illegible] nella Chiesa di S. Maria degl'Angioli di Murano, con inscrittione recitando l'oration funebre Gregorio Mancino Dottore, et nella sua morte Giacomo Barbaro soggetto erudito compose diverse Rime. Sotto la sua Effigie in Palazzo si legge così.

Lauream Senatus Patrij, quam armatus Imperator ad Echinadas paulò ante in triumphum retulerat, Princeps unanimi omnium Sententia creatus, ita civili moderatione munivi, ut dubium reliquerim, fuerim ne in Repub. administranda Princeps iustior, et sanctior, ac in rebus Bellicis fortior, et felicior Imperator.

1563. Bernardo Veniero. figliuolo di Leonardo, senatore prudentissimo nel 1563. fù Podestà di Padova.

1567. Francesco Veniero. figliuolo di Gio: Andrea. Dottore insigne Filosofo profondissimo e Senatore di prima sfera. nel 1567. fù Luogotenente di Udine. nel 1570. Capitano di Verona. nel 1575. Riformatore dello Studio di Padova et Consigliero poi nel 1577. eletto Savio Grande. Fù anco del Consiglio di X., et uno de cinque Senatori destinati alla Correttione delle Leggi. Non ostante le gravissime cure per i Publici affari compose, e diede alla luce quattro Libri sopra l'Anima di Aristotele, Un Dialogo della Volontà Humana. et Un Libro della Generatione e Corruttione. e già nel 1560. era stato Podestà di Bergomo.

1570. Agostino Veniero. figliuolo di Danielle. fù Sopracomito di Galera nell'Armata del 1570. contro Turchi.

1570. Domenico Veniero. figliuolo di Gio: Andrea. Senatore, e Poeta singolare. Scrisse Rime con molta osservanza della lingua volgare, et con imitatione de gl'ottimi antichi le quali si leggono in diversi volumi di Raccolte

1570. Stefano Veniero. figliuolo di Gio: Luigi, nel 1570. fù Sopracomito di Galera, contro Turchi.

1571. Lorenzo Veniero. figliuolo di Luigi. fù Sopracomito di Galera nell'Armata del 1571. contro Turchi.

1571. Girolamo Veniero. Sopracomito della Galera intitolata la Palma. nel 1571. fece varie segnalate imprese contro Turchi, prendendo trè Galere e 14. Scaffe nemiche, indi fortemente combattendo nella giornata de' Curzolari, morì vittima della Fede e della Patria.

1571. Girolamo Veniero, un altro. nel 1571. essendo Proveditore in Dolcigno, fù con quella Fortezza preso da Turchi, da quali liberatosi, fù poi nel 1580. Luogotenente di Udine.

1571. Marco Veniero. Rettore in Durazzo. assediato nel 1571. da Turchi non potendo resistere allo sforzo superiore de' nemici, si arrese.

1571. Lorenzo Veniero. figliuolo di Gio: Francesco. passò giovinetto col Generale Sebastiano suo zio sopra l'Armata contro Turchi et nella gran giornata del 1571. combattendo con fortezza superiore all'età sua, rimase ferito di trè freccie, onde meritò di essere fatto Sopracomito. indi fù il primo Proveditore di Spinalonga, poscia Proveditore in Bresciana, Proveditore all'Arsenale, Capitano della Guardia di Candia, Capitano del Golfo et nel 1606. eletto Capitano di re' Galeazze, nelle turbolenze insorte con Papa Paolo V. poi nel 1607. deputato Generale di 60. Galere, e quattro Galeazze, nelle emergenze sudette. Indi fù Proveditore straordinario à Cattaro Consigliere di Venetia, et nel 1613. mandato Proveditore Straordinario in Dalmatia, et Albania. nel 1614. fatto Generale in detta Provincia per la guerra con gl'Uscochi; nel 1617. dichiarato Capitano de i Galeoni e poco doppo Generalissimo del Mare, affrontò et arditamente respinse l'Armata Spagnuola commandata dal Duca d'Ossuna Vice Rè di Napoli, che tentava inoltrarsi nell'Adriatico per assistere gl'Austriaci, fautori de gl'Uscochi, onde per merito di questa valorosa attione, li 30. Maggio del 1618. fù creato

creato Procuratore di San Marco della Procuratia de Citra; con
corse due volte al Prencipato.

1572. Gasparo Veniero. figliuolo di Sebastiano. nel·1572. fù Po-
destà, e Capitano di Treuigi.

1574. Nicolò Veniero. figliuolo di Agostino; senatore di gran pru-
denza; nel·1574. era Consigliere, poi li 29. Febraro del·1579.
fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra.
Indi nel·1585. fù Ballottato Doge con·20. uoti.

1577. Natale Veniero. figliuolo di Angelo; fù Arciuescouo di Co-
rinto e poi li 13. 9bre del·1577. fatto Arciuescouo di Zara. se
dette sino al·1584.

1584. Marc'Antonio Veniero. fratello di Natale. à cui succes-
se nell'Arciuescouato di Corinto e poi nel·1584. in quello di
Zara; morì l'anno·1590.

1590. Santo Veniero. figliuolo di Danielle, nel 1590. fù Podestà
e Capitano di Treuigi, et nel·1595. Luogotenente di Vdine. Es-
sendosi diportato egregiamente nel predetto Reggimento di
Treuigi; meritò, che quel Publico, lo honorasse del seguente
spetiosissimo Elogio.
Sancto Venerio Pres. uigilantiss. qui fame uniuersam Eu-
ropam deuastante, Naturæ vim, Annona undique collecta, et
Populo uberrimè erogata superauit, ac in Prouincia sum-
mo splendore administrando omnia iustitiæ, pietatis et tempe-
rantiæ munera felicissimè adimpleuit. Ciuitas grata erexit.
M·D·XCI.

1590. Almorò Veniero. figliuolo di Gio: Antonio, entrò nella aus-
tera Religione de' Capuccini, e ui fiorì esemplarmente.

1592. Marc'Antonio Veniero. figliuolo di Danielle. nel·1592.
essendo Proueditore della Cauallaria in Candia, in occasio-
ne di peste rese segnalata la sua condotta procurando il sol-
lieuo di quell'Isola. nel·1605. fù Proueditore sopra li Beni
communali; nel·1606. Consigliere. nel·1607 mandato Pro-
ueditore à Crema, per li moti di guerra con Papa Paolo·V. nel
·1611. Generale in Dalmatia contro gl'Vscocchi, et nel·1618.
Ballottato Doge.

1593. Marco Veniero. figliuolo di Francesco. fù Caualliere et
nel·1593. era Bailo in Costantinopoli, di doue ritornato alla
Patria, fù nel·1601. spedito Straordinario Ambasciatore à
Roma.

1595. Marco Veniero. figliuolo di Pietro. senatore di lunga
esperienza, nel·1595. fù Ballottato Doge.

1598. Giouanni Veniero. figliuolo di Danielle. nel·1598. fù uno
de' Giudici aggionti al Collegio de·XX·sauij ordinarij del Se-
nato. nel·1613. uno de' Proueditori al Collegio della Mili-
tia da Mare.

1598. Luigi Veniero. figliuolo di Sebastiano. nel·1598. fù des-
tinato Ambasciatore alla Corte di Spagna mà successa la
morte di quel Rè, uenne dispensato del carico, essendo stato
nel·1587. Capitano di Bergomo.

1601. Gio: Andrea Veniero. figliuolo di Girolamo. nel·1601.
fù Capitano di Bergomo.

1603. Bernardo Veniero. figliuolo di Angelo, nel·1603. essendo
Capitano del Golfo, hebbe ordine dal Senato di fare che quel
li dell'Isola di Agosta, che alzando il stendardo di San Marco
si erano ribellati dai Ragusei, ritornassero alla primiera ob-
bienza.

1607. Sebastiano Veniero. figliuolo di Gasparo. Dottore Ca-
ualliere e Senatore cospicuo, ornato di belle lettere scrisse
un Trattato di Filosofia; nel·1607. fù Capitano di quattro Gale-
re grosse con le quali congionto all'Armata Veneta, perse-
guitò li Corsari; Hebbe altre cariche primarie et nel·1619. essen-
do Consigliero, persuase la Lega, con li Stati d'Olanda. Fù Corret-
tore delle Leggi, et nel·1629. Ambasciatore straordinario alla
Dieta di Ratisbona poi li 24. 7bre del·1630. creato Procuratore
di San Marco, della Procuratia de Vltra; nel·1631. Riforma
tore dello Studio di Padoua.

1607. Dolfino Veniero. figliuolo di Danielle. nel·1607. fù uno de' Proue-
ditori al Collegio della Militia da Mare.

1612. Christoforo Veniero. figliuolo di Dolfino. memorabile per l'acer
bità del suo infortunio, poiche essendo Sopracomito di Galera, e
trouandosi nel Porto di Pago l'anno·1612. fù iui sorpreso dagl'Vs-
cochi; quali in odio del nome Venetiano, di cui erano implaca-
bili nemici, con uarij crudelissimi tormenti lo martirizarono, e
troncatagli barbaramente la testa, ne imbandirono la loro mensa
trattogli del petto il cuore, lo arrostirono, et diuorarono. raccolto
il sangue lo beuerono, et il cadauere gettarono al mare.

1614. Pellegrino Veniero. figliuolo di Angelo. nel·1614. fù Pro-
ueditore al Collegio della Militia da Mare.

1620 Domenico Veniero. figliuolo del Procurator Lorenzo. essendo
Sopracomito di Galera fù ucciso da un folgore in Armata.

1628. Gio: Antonio Veniero. figliuolo di Andrea. Filosofo profon-
dissimo et soggetto di eminente letteratura. Scrisse, e diede alle
stampe un Trattato. De Oraculis et Diuinationibus Antiquorum.
Nundinæ, et Elogia con altro. morì li·23. Maggio del·1631., in
età di·37. anni, sepolto nella Chiesa di·S. Canciano con degno elogio.

1630. Santo Veniero. figliuolo di Nicolò: circa questi tempi fu ucci-
so da Giouanni Cernouicchio con un'Arco.

1630. Sebastiano Veniero. figliuolo di Luigi. nel 1630. fù Capitano
di Verona, et morì in detto Reggimento, essendo in età di·49. anni.

1631 . Girolamo Veniero. figliuolo di Nicolò. illustre per uarij
Reggimenti da lui con somma prudenza amministrati; tra quali
nel·1631. fù Luogotenente di Vdine. Giace sepolto nella Chiesa
de' Frari, in un bellissimo deposito, erettoli dal Procurator Nicolò
suo figliuolo, con la seguente inscrittione.
D·O·M· Hieronijmo Venerio, Nicolai olim filio integritate
prudentia ac iustitia insignito, Præturis Præfecturis magna
cum laude perfuncto. Nicolaus Filius. D. M. Procurator, obedien
tiæ, ac reuerentiæ, Monumentum posuit.

1634. Pietro Veniero. che io non suppongo della famiglia Patritia
trouandosi giouinetto in Costantinopoli, à causa d'imparare la
lingua Turca, per essere poi uno de' Dragomani della Veneta
famiglia, corrotto da un'immensità di uitij, nel·1634. rinegò
la fede, et si fece Maomettano con sprezzo anco delli stessi
Turchi.

1634. Sebastiano Veniero. figliuolo di Marc'Antonio. essendo gio-
uinetto fù Sopracomito et inuestito del Gouerno della Galera del
Padre, indi fù Proueditore à Peschiera nella guerra di Mantoua
Senatore di Pregadi, Capitano in Candia et nel·1634. mandato
Proueditore nella Valcamonica. poi fù Proueditore sopra la
Sanità in Vicentina, et nel·1638. eletto Gouernatore di Ga-
leazza, e poi Commissario dell'Armata, indi negl'anni·1643.
et·1644. Proueditore in Campo, nella guerra contro li Barberini.
morì poco doppo.

1635. Antonio Veniero. figliuolo di Gasparo. senatore e Consigliere
degnissimo, nel·1635. fù uno di quelli che nel Maggior Consiglio
proposero l'abolitione delle uesti Ducali. indi nel·1646. era
ancora Consigliere. nel·1633. essendo Capitano di Brescia fù mandato
Proueditore, e uice Capitano, e uice Podestà à Bergomo.

1645. Danielle Veniero. figliuolo di Francesco. fù Capitano di una
squadra di cinque Galere con le quali nel·1645. prese due
Galere Barbaresche.

1648. Gio: Francesco Veniero. figliuolo del Procurator Lorenzo.
fù Senatore, et negl'anni 1648, et·1649. Consigliero.

1648. Cesare Veniero. trouossi nel·1648. alla diffesa della Città di
Candia inuestita da Turchi, et nel ributtare li nemici dal Balo-
ardo Martinengo, rimase grauemente ferito.

1648. Nicolò Veniero. nella rotta, che l'anno 1648. diedero i Turchi, alle Genti Venete al Villaggio di Perga in Candia ui ri: mase tagliato à pezzi.

1650. Vicenzo Veniero. figliuolo di Gabriello. vendè nel 1650. alli Padri Carmelitani scalzi, li suoi Stabili appresso S. Lucia, sopra il Canal Grande, dove edificarono la chiesa di S. Maria detta di Nazaret.

1651. Leonardo Veniero. figliuolo di Nicolò: Nobile della Colonia in Candia. nel 1651. soccorse coraggiosamente il Castello Se: lino, battuto da Turchi; con che per all'hora rese uani i loro at: tentati.

1653. Giouanni Veniero. figliuolo di Francesco, fù Senatore, nel 1653. Consigliero et nel 1654. Capitano di Padoua.

1655. Nicolò Veniero. nel 1655. fù Podestà di Bergomo.

1655. Nicolò Veniero. figliuolo di Andrea, nel 1655. fù Luogo: tenente di Vdine. Rifece l'Altare di S. Gregorio nella chiesa parocchiale del Palaello, doue si legge la seguente memoria et morì del 1682. in età di 65. anni.

Nicolaus et Ant. Venerij Pater et Patruus deuot. fouen: tes, Sacellum hoc et Altare à fundamentis erectum dica: runt. Nandi Simeonato Doctore Plebano. Anno 1639. die 9. Septem.

1656. Nicolò Veniero. figliuolo di Girolamo. nel 1656. fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra; hauendo es borsati $\frac{m}{25}$. Ducati, per le occorrenze della guerra di Candia col Turco. morì l'anno 1689. in età di 66. anni.

1656. Giouanni Veniero. figliuolo di Francesco. Sopracomito di Galera trouossi nel 1656. al famoso conflitto Nauale contro Turchi, in cui morì il Generale Marcello.

1666. Gio: Pietro Veniero. figliuolo di Leonardo. Nobile della Co: lonia, nel 1666. fù deputato dalla Città di Candia à compliri col Marchese Villa, che era passato al commando dell'armi in quella Capitale.

1667. Sebastiano Veniero. figliuolo di Angelo. Dottore di Leggi, Abbate et Protonotario Apostolico. di cui si vede la seguente memoria nella Chiesa di S. Maria in Nazaret, de' Padri carmelitani scalzi.

Religionis ergo. D. O. M. pietatis erga Angelum Patrem ius, et fas, scribit in Marmore.

Vita superstes ad huc fractis parat Ossibus Ædem.
Curum rape Mors, condit cui uita sepulcrum.
Sebastianus Venerius. Abbas. I. V. D. Protonot. Apostolicus.

1670. Angelo Veniero. figliuolo di Leonardo di Candia. in questi tempi fù Vescouo di Tine.

1680. Francesco Veniero. figliuolo di Marco, fù più uolte Qua: ranta, onde nel 1698. era Capo della Quarantia Criminale, et Vice Consigliero, morì li 4. Febraro del 1707. in età di 79. anni.

1683. Pietro Veniero. figliuolo del Procurator Nicolò. nel 1683. fù Sopra Biaue. indi fù Consigliero, Capo del Consiglio di X; nel 1707. Senatore di Pregadi. nel 1708. Esecutore alla Biastem ma, et Senatore di Pregadi. nel 1709. Sopra le Deliberation del Senato, et Senatore di Pregadi. nel 1710. Senatore di Pregadi. nel 1711. Esecutore alla Biastemma, e Senatore di Pregadi. nel 1712. Proueditore all'Artiglieria, Senatore di Pregadi; et Proueditore alle Pompe. nel 1713. Senatore di Pregadi; nel 1714. Regolatore de' Datij, et Senatore di Pregadi. nel 1715. Esecutore alla Biastemma, nel 1715. Senat.re di Pregadi. nel 1716. Sopra Beni communali. Senatore di Pregadi;

1684. Lorenzo Veniero. figliuolo di Nicolò. nel 1684. passò venturiero sopra l'Armata contro Turchi; et presa Santa Maura, ui fù lasciato Proueditore, poi nel 1685. come Proueditore in Campo, trouossi all'acquisto di Coron, e Zarnata, et fù posto Proueditore Straordinario in Chie lafà con commando superiore à tutta la Prouincia; indi nel 1686. fù eletto Capitano Straordinario delle Naui; et nel 1688. interuenne all'infelice assedio di Negroponte. finalmente l'anno 1689. essendo all'assedio di Malua: sia colpito in testa di cannonata nemica, cadde immanti: nente morto, in età di 41. anno, con sentimento univer: sale della Republica, e di tutta l'Armata. 1684.

1684. Andrea Veniero. fratello di Lorenzo. fù Abbate, Cameriere d'honore delli Pontefici Clemente X; et Innocentio XI. Prelato Do: mestico, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Gouernato: re di Faenza et di Fabriano. morì in Venetia il primo di April le del 1684. in età di 37. anni, et per suo testamento trasferito il cadauere à Padoua fù sepolto in quella Catedrale con il seguente decoroso Epitaffio.

Andrea Abb. Venerio. Patr. Venet. Summorum Pontificum Clementis X., et Innocentij. XI. ad honorem Cubiculario Prelato Domestico Vtriusque Signaturæ Referendario, Fa: uentiæ, et Fabriani Gubernatori, defuncto Venetijs, huc ex testamento delato, Capitulum Can. suo optimè merito. P. Vix. an. 37. obijt 1684. Kal. April.

1684. Francesco Veniero. fù uno de Nobili, che l'anno 1684. in qualità di Venturieri, si portarono sopra l'Armata Veneta à militare, contro Turchi.

1684. Danielle Veniero. figliuolo di Vicenzo. Sopracomito di Ga: lera, nel 1684. trouossi all'impresa di S. Maura, poi nel 1687. fù alle conquiste di Patrasso e di Lepanto, mà morì di infiam: matione l'anno stesso 1687. in età di 26. anni.

1686. Federico Veniero. figliuolo di Francesco, nel 1686. fù Capo del Consiglio di X; nel 1687. Conseruatore alle Leggi; nel 1688. uno de gl'Elettori del Doge Francesco Morosini. indi fù Presi: dente all'Esation del Danaro Publico, nel 1695. Sauio et Ese: cutore all'Acque. poi Consigliero, et nel 1706. eletto Capitano di Brescia, non accettò. nel 1709. Senatore di Pregadi. et Esecu: tore alla Biastemma. nel 1710. Capitano à Padoua, nel 1712. Senatore di Pregadi, Esecutore sopra le Deliberation del Senato et Proueditore sopra Monasterij. nel 1713. Senatore di Pregadi. nel 1714. Inquisitore sopra il Leuante. et Senatore di Pregadi. nel 1715. In quisit.re a i Gouernat.i dell'Intrade. Senat.re di Pregadi. del Cons. di X. nel 1716. Senat.re di Pregadi. sauio all'acque.

1687. Pietro Veniero. fratello di Federico, nel 1687. fù uno di quat tro Nobili dati per assistenti al Duca di Sauoia, uenuto à Venetia per godere li passatempi Carneualeschi. nel 1692. fù Sauio alla Mercan: tia. nel 1699. essendo Cauagliere, fù dato per assistente alla Regina di Polonia, uenuta à Venetia. poi li 7. Agosto del 1700. fù creato Pro: curatore di San Marco; et fù uno de gl'Ambasciatori mandati à Cle: mente XI, nella sua promotione al Papato. nel 1701. fù Proueditor: re alla Sanità. morì li 24. Ottobre del 1705. in età di 55. anni, sepolto in S. Vio.

1687. Girolamo Veniero. figliuolo del Procurator Nicolò. Fù Cauallie: re, et nel 1687. trouandosi Ambasciatore in Francia, fù eletto Ambas: ciatore à Vienna, di doue nel 1692. ritornò à Venetia. poi nel 1692. passò Ambasciatore in Spagna, et fù anco Straordinario in Inghilterra. indi essendo Inquisitore in Terraferma fù li 28. Febraro del 1699. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Vltra. nel 1700. era Riformatore dello Studio di Padoua, nella qual carica fù rie: letto anco l'anno 1707, tosto nel 1709. fù fatto Bibliotecario Publico nel 1710. Sopra l'Esatione del Danaro Publico. Esecutore alla Biastem: ma et deputato al Commercio. nel 1711. Riformatore dello studio. nel 1713. Esecutore alla Biastemma. nel 1715. Sauio alla Mercantia. et sopra Proueditore alle Pompe. Riformat.re dello Studio di Padoua.

1689. Sebastiano Veniero. figliuolo di Nicolò. nel 1689. per la morte del fratello Lorenzo con dispensa dell'età fù fatto Consigliero. nel 1700. Capitano di Padoua, nel 1703. Revisore et Regolatore de' Datij, nel 1707. Senatore della Giunta. et Sopra Proueditore alle Beccarie. nel 1708. Consigliere di S. Polo. nel 1709. uno de gl'Elet tori del Doge Gio: Cornaro. Senatore della Giunta et Proueditor: re sopra Beni inculti. nel 1710. Senatore della Giunta. nel 1711. Inquisitore sopra il Leuante. Proueditore sopra Danari e Senatore della Giunta. nel 1712. Inquisitore sopra ogli; Senatore della Giunta et Con sigliero di S. Polo. nel 1714. Proueditore alle Beccarie. sopra le Decime del Clero, Aggiunto alla Sanità. Senatore della Giunta, et sopra Proueedi: tore alla Sanità. nel 1715. Senat.re della Giunta. Sopra Danari. nel 1716. Sopra Monasterij. Senat.re della Giunta.

1689. Antonio Veniero. fratello di Sebastiano, nel 1689. per la mor: te del fratello Lorenzo, seguita in seruizio publico, dispensatali l'età, fù eletto Gouernatore dell'Intrade, poi fù Censore, Consigliero, et nel 1707. fatto Esecutore sopra le Deliberation del Senato, et Senatore di Pregadi. nel 1709. 1710. et 1711. Senatore di Pregadi. nel 1711. Sopra ori et argenti. nel 1712. Sopra Proueditore alle Biaue, et Senatore della Giunta. nel 1713.

1713. Presidente sopra l'Esation del danaro Publico. et Senatore di Pregadi. nel. 1714. Senatore di Pregadi. nel. 1716. sopra le deliberation del Senato, Senat. di Pregadi.

1691. Pietro Veniero. figliuolo di Francesco, nel. 1691. fù Podestà, e Capitano di Bassano.

1698. Francesco Veniero. figliuolo di Marco. nel. 1698. era Capo della Quarantia Criminale et Vice Consigliero, morì li. 4. Febraro del. 1707. in età di. 79. anni.

1700. Angelo Veniero. figliuolo di Francesco q. Angelo. nel. 1708. fù eletto alla Pace et l'anno stesso fatto Podestà alla Mota. nel. 1710. Podestà à Porto Buffolè. nel. 1712. Salinaro à Chioggia. e nel. 1714. Podestà à Campo San Piero, doue morì nel. 1715. in età di 80. anni

1702. Sebastiano Veniero. figliuolo del Procurator Nicolò, professata la vita Ecclesiastica da Papa Clemente. XI. fù fatto Vescouo di Vicenza, doue fece il suo ingresso li. 14. 7bre del. 1702; Sedette lungamente et morì nel mese di Febraro del. 1738. in età di. 80. anni.

1705. Leonardo Veniero. fratello del Vescouo Sebastiano. nel. 1705. fù Sopra Atti. nel. 1707. eletto Conseruatore delle Leggi, e Senatore della Giunta. nel. 1708. Proueditore sopra Ori, et Monete, Proueditore à i Pro, et Senatore della Giunta, et Proueditore Sopra Feudi; nel. 1709. Senatore della Giunta. nel. 1710. Sopra la Prouision del danaro Publico. et Senatore della Giunta. nel. 1711. Senatore della Giunta. nel. 1712. Consigliero di Ossoduro. nel. 1713. Sopra Proueditore alle Biaue. et Senatore della Giunta. nel. 1714. Proueditore Sopra Beni Inculti, et Senatore della Giunta. nel. 1715. Senat. della Giunta, nel. 1716. Essecut. alla Biastema, Senat. della Giunta.

1706. Domenico Veniero. figliuolo di Giouanni. nel. 1706. fù all'Insida. nel. 1708. eletto Consigliero à Corfù. nel. 1712. Camerlengo à ~~Treuigi~~ Rouigo. nel. 1715. Signor di Notte Ciuil et Camerlengo in Laconia. nel. 1716. Podestà à Monselese.

1706. Angelo Veniero. figliuolo di Michele, nel. 1706. fù Camerlengo à Treuigi.

1707. Marc'Antonio Veniero. figliuolo di Gio: Pietro. nel. 1707. fù eletto Podestà à Monselice. nel. 1709. Consigliero alla Cefalonia. nel. 1712. Podestà à Parenzo. nel. 1714. Podestà à Rouigno, nel. 1716. Podestà à Malamocco.

1707. Marco Veniero. figliuolo di Francesco. fù Proueditore Straordinario à Lepanto, poi nel. 1707. eletto Proueditore in Achaia. et nel. 1712. Rettore in Laconia. morì nel mese di 7bre del. 1714. in età di. 60. anni.

1707. Alessandro Veniero. figliuolo di un'altro Alessandro. nel. 1707. fù eletto Proueditore à Nouegradi, morì nel mese di Agosto del. 1708. in età di. 61. anno.

1707. Nicolò Veniero. figliuolo di Leonardo. nel. 1707. fù fatto alla Doana. nel. 1709. al Fontico de Tedeschi. nel. 1710. alla Ternaria Nuoua. nel. 1712. alla Pace. nel. 1713. all'Intrada. nel. 1715. alla Doana. ~~[illegible]~~ poi li. 27. Decembre. 1739. fù creato Proc. di S. Marco de Supra.

1707. Francesco Veniero. figliuolo di Angelo. nel. 1707. fù eletto Podestà à Lendenara. nel. 1710. Podestà à Cittadella. nel. 1712. Signor di Notte Ciuil. nel. 1713. Podestà à Loreo, nel. 1715. alla Pace.

1707. Gio: Battista Veniero. figliuolo del Procurator Nicolò. fù Sopra Atti, Podestà di Brescia, et nel. 1707. et. 1708. Senatore di Pregadi. nel. 1709. Proueditore Sopra Ogli, et Senatore di Pregadi. nel. 1710. Senatore di Pregadi. come anco nel. 1711. mà hauendo li. 4. ottobre del. 1712. nella Publica Piazza di San Marco, percosso con la Stola sopra la faccia, Nicolò Gabrielli Senatore per pretesa ingiuria riceuuta da esso mentre era Capo del Consiglio di. X. fù perciò li. 8. dett. priuo della Nobiltà, et capitalmente in perpetuo Bandito con taglia à gl'interfettori. di. 4. Ducati nel Stato, et di. 6. fuori dello Stato, confiscatione de Beni, et affissione di una lapide nel Broglio con queste parole. Zan Battista Venier, fù di ms. Nicolò Proc. Bandito in perpetuo per aggrauio contro la Publica libertà. mà essendo stato esule per cupiù d'un anno, ottenuto nel. 1714. di potersi costituire nelle carceri. fù graziato e con lieue condanna punito, poi nel. 1716. Senat. di Pregadi. alla Giust. Noua, Consiglier di Ossoduro. 1716.

1710. Marco Veniero. figliuolo di Pietro, nel. 1710. fù Proueditore à Cerigo. poi nel. 1713. fatto Rettore in Messenia.

1710. Nicolò Veniero. figliuolo di Tomaso, nel. 1710. fù eletto Consigliero à Corfù, mà non andò, morì del. 1715. in età di. 50. anni

1710. Gabrielle Veniero. figliuolo di Vicenzo. fù Pregadi, et nel. 1710. Ballottato alle Biaue. morì li. 4. 9bre del. 1712. in età di. 56. anni.

1712. Nicolò Veniero. figliuolo di Sebastiano, fù uno de giouini Nobili, che cauarono balla d'oro. il giorno di. S. Barbara. 4. Xbre. 1712, onde con dispensa dell'Età venne riceuuto al Consiglio. poi nel. 1714. fù fatto Sauio à gl'Ordini, nel. 1715. alle Cazude.

1714. Aurelio Veniero. figliuolo di Francesco q. Marco. fù Quarantia et nel. 1714. eletto al Magistrato de' Cattaueri, nel. 1715. Consoli.

1715. Nicolò Veniero. figliuolo di Domenico q. Giouanni. fù uno de' giouini Nobili, che cauarono balla d'oro il giorno di S. Barbara. 4. Xbre. 1715. et che con dispensa dell'età vennero habilitati al Consiglio.

1716. Giouanni Veniero. fratello di Nicolò. nel. 1716. fù eletto Castellan al Lido.

Arbore

Arbore della Famiglia Veniero

Valerio Gallieno.

n. 185.
254. Valeriano. Imperatore.
preso da Sapore Rè di Persia.
1. in –
2. in Mariniana Augusta.

1
n. 219.
261. P. Licinio Gallieno. Imp.re
in Cornelia Salonina Pipara
fig.a del Rè de' Marcomani.
ucc.o in Milano. 269.

2
P. Licinio Valeriano.
ucc.o col fratello. 269.

P. Licinio Cornelio
Salonino Gallieno.
Cesare.

P. Licinio Cornelio Salonino Valeriano.
Cesare
in Heraria Salonina.
ucc.o à tradimento per ordine di Posthumo

P. Licinio Cornelio Salonino Valeriano. II.
Posthumo nato in Milano.

P. Licinio Cornelio Valeriano. III.
si ritirò à Pavia.

Marco Giulio Licinio Valeriano.

Publio Licinio Valeriano.

Gneo Publio Licinio Valeriano.

Publio Gneo Licinio.

P. Licinio Valeriano.
16.454.

Quinto Publio Licinio Valeriano.

Quinto Publio Licinio Valeriano.
A.

Continua

Continua l'Arbore Veniero.

A.
Quinto Publio Licinio Valeriano 4. altro
Q. P. Licinio Valeriano come nell'Arbore 4.

P. Quinto Licinio.

P. Decio Licinio.

P. Quinto soprannominato Veniero.

P. Quinto Orio.

P. Quinto Veniero.

Antonio Leonardo.

Giovanni Leonardo.

Antonio Leonardo.

Giovanni detto Zanino.

Orio Veniero.

Pri. Venerio.
Patriarca di Grado.
16. 845.

Antonio Leonardo.

Giovanni.

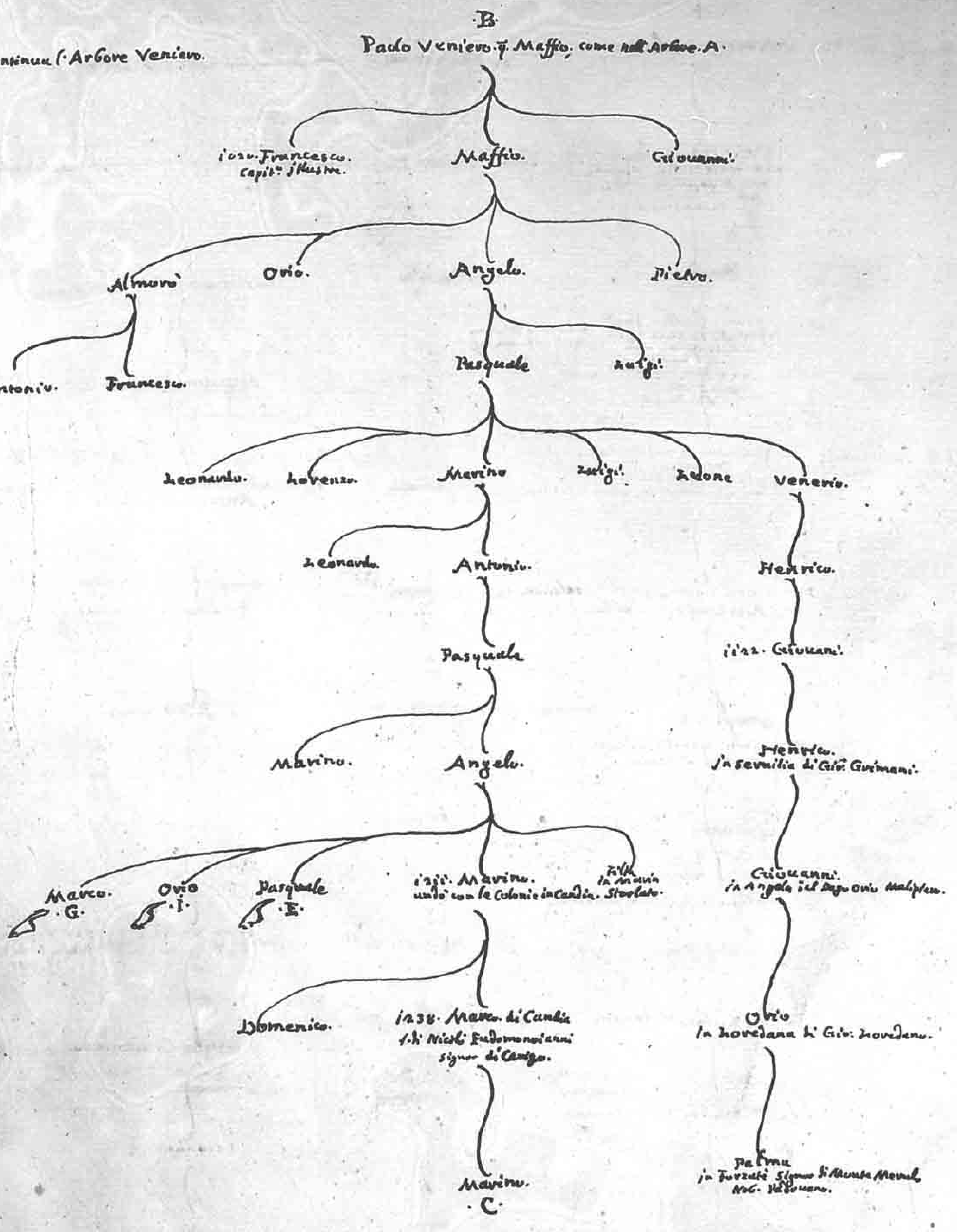
Orio.

Maffio.

Paolo.
B.

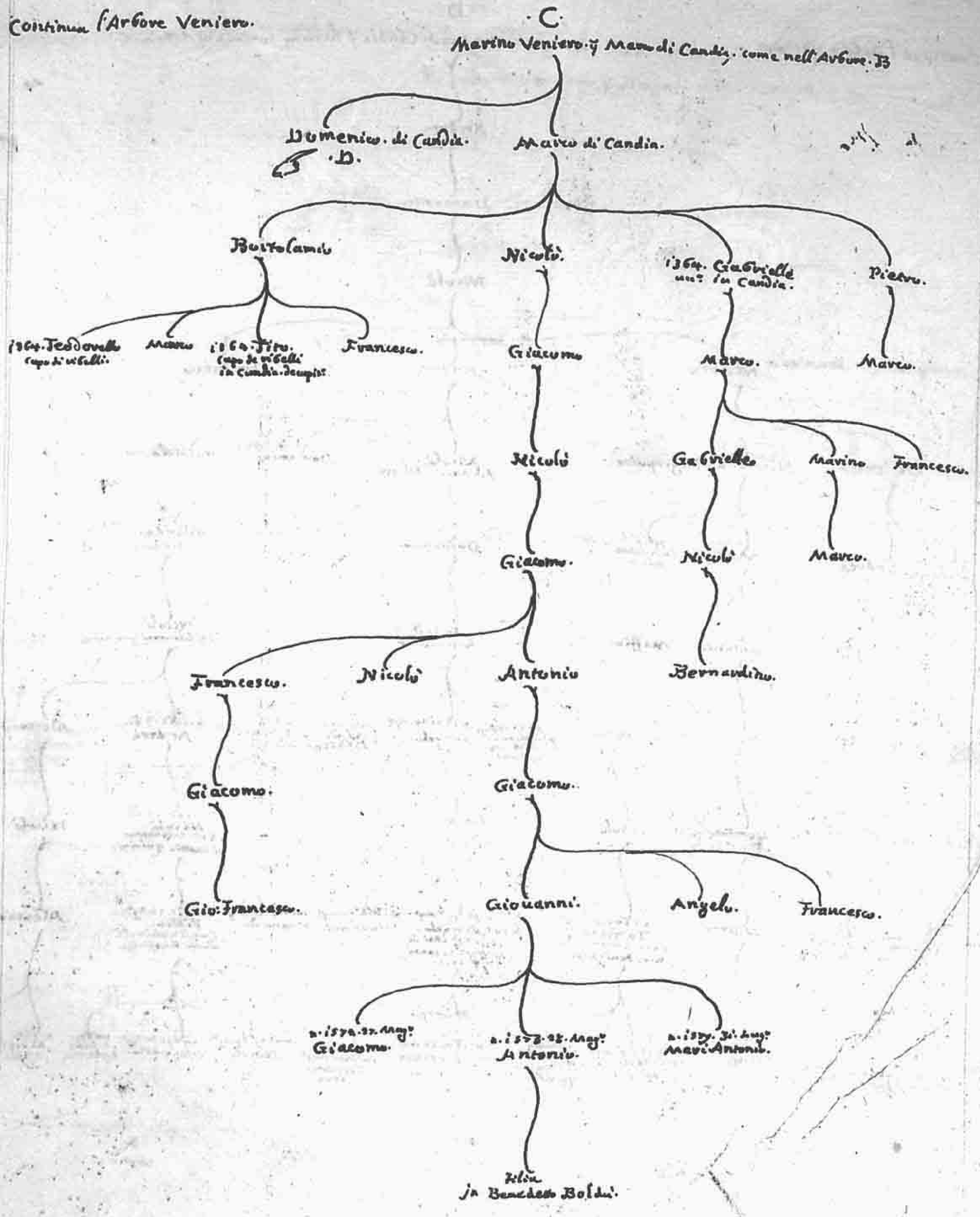
Continua

Continua l'Arbore Veniero.



Continua.

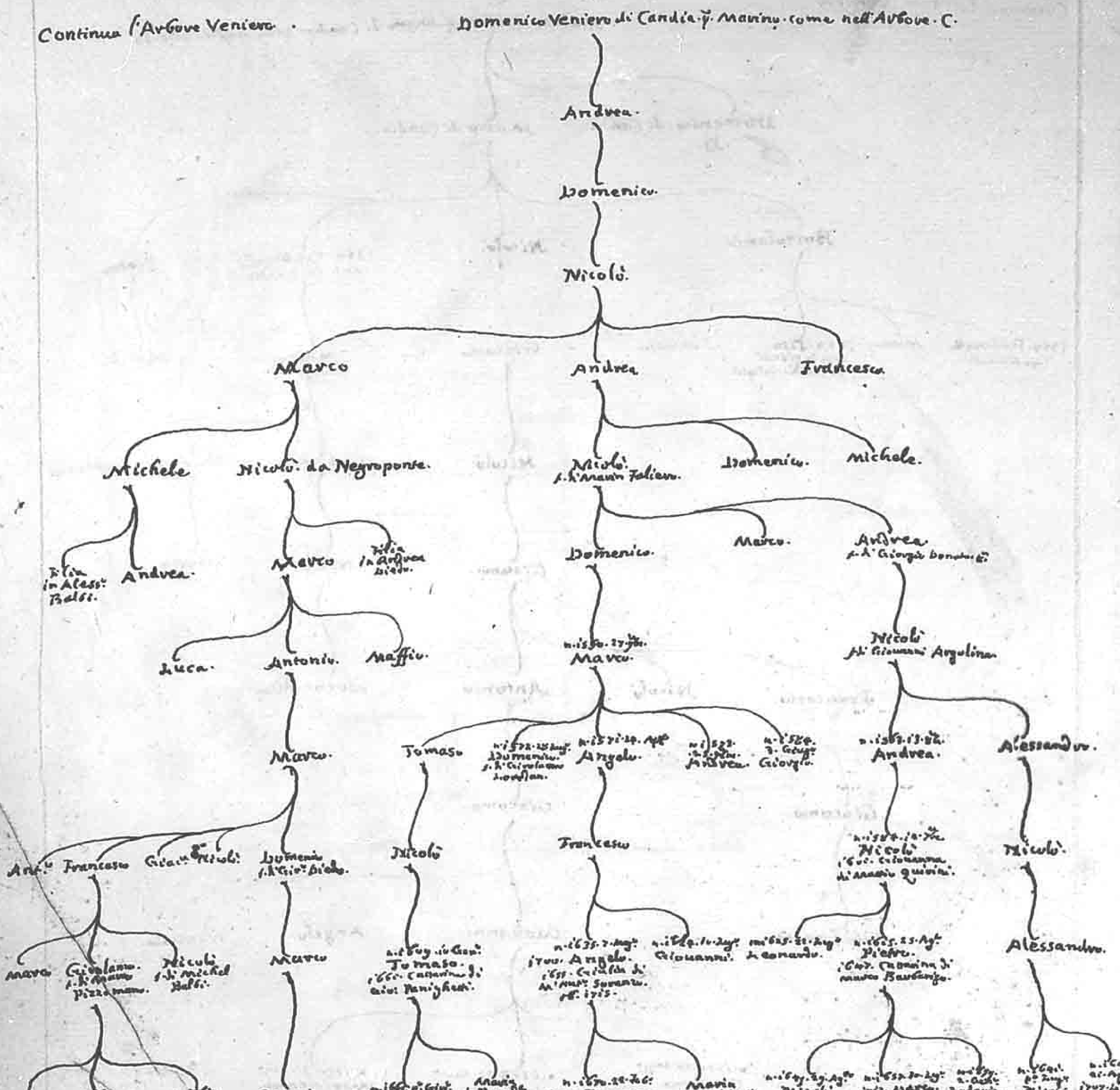
Continua l'Arbore Veniero.



Continua.

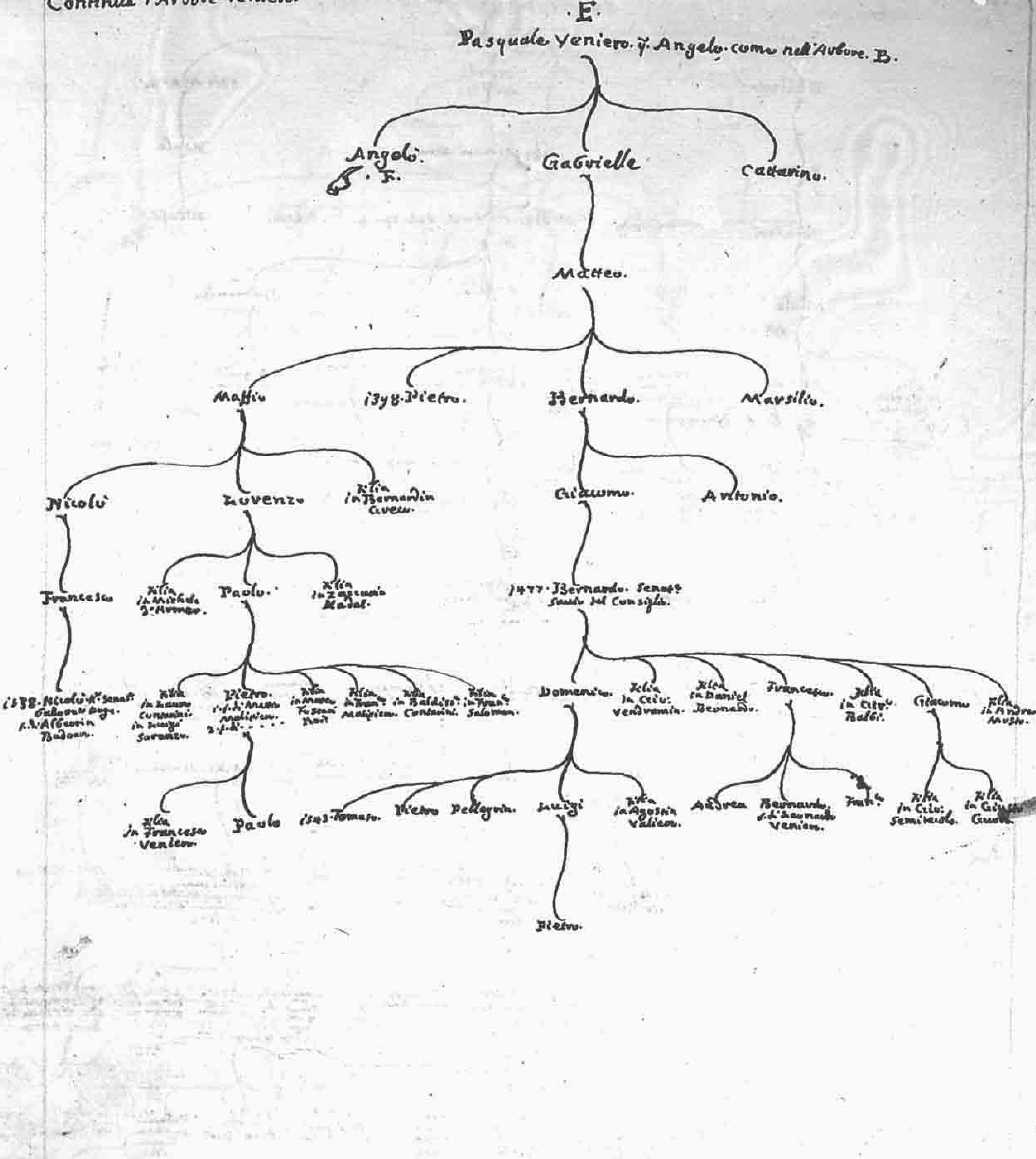
·D·

Continua l'Arbore Veniero.



Continua.

Continua l'Arbore Veniero.

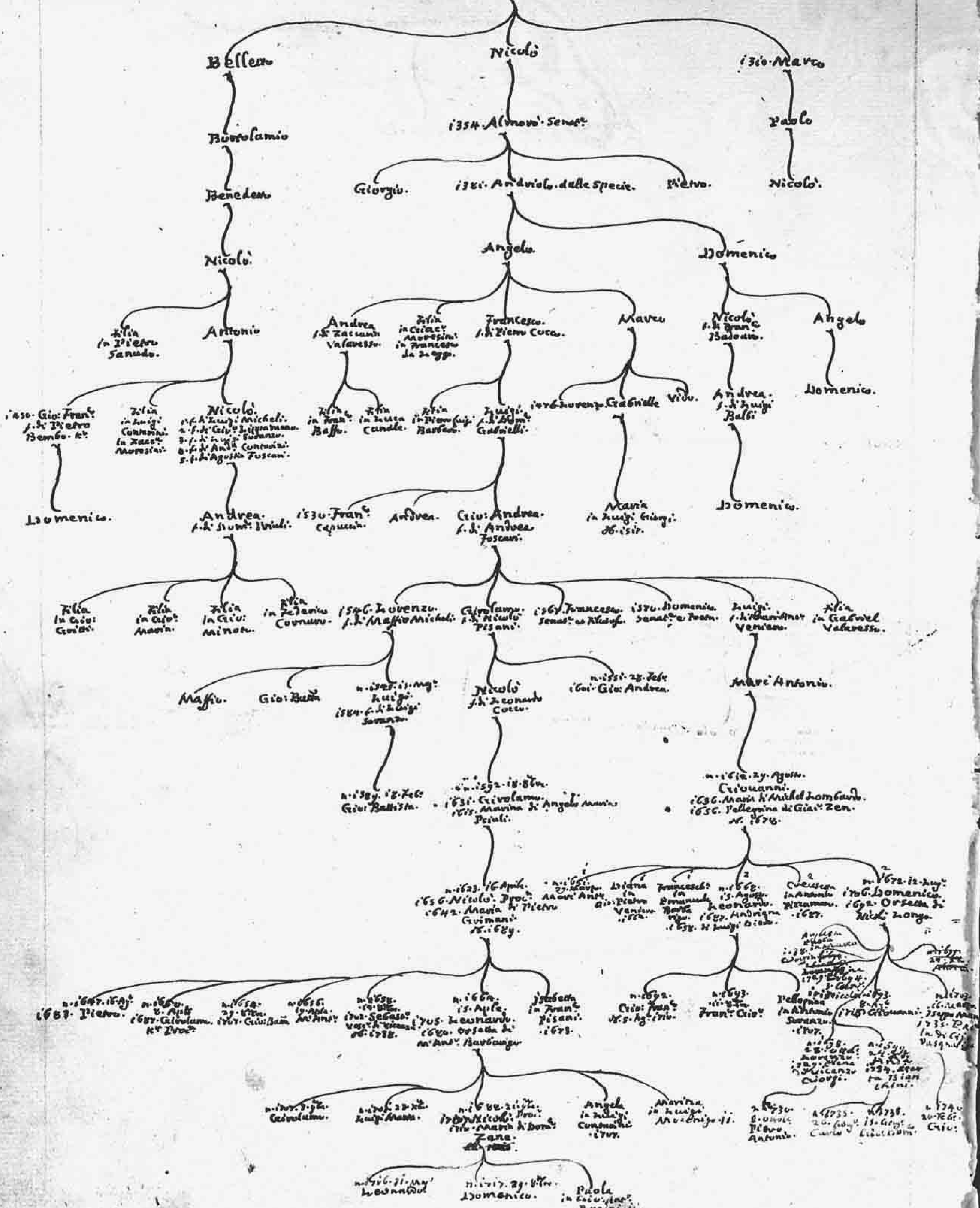


Continua.

Continua l'Arbore Veniero

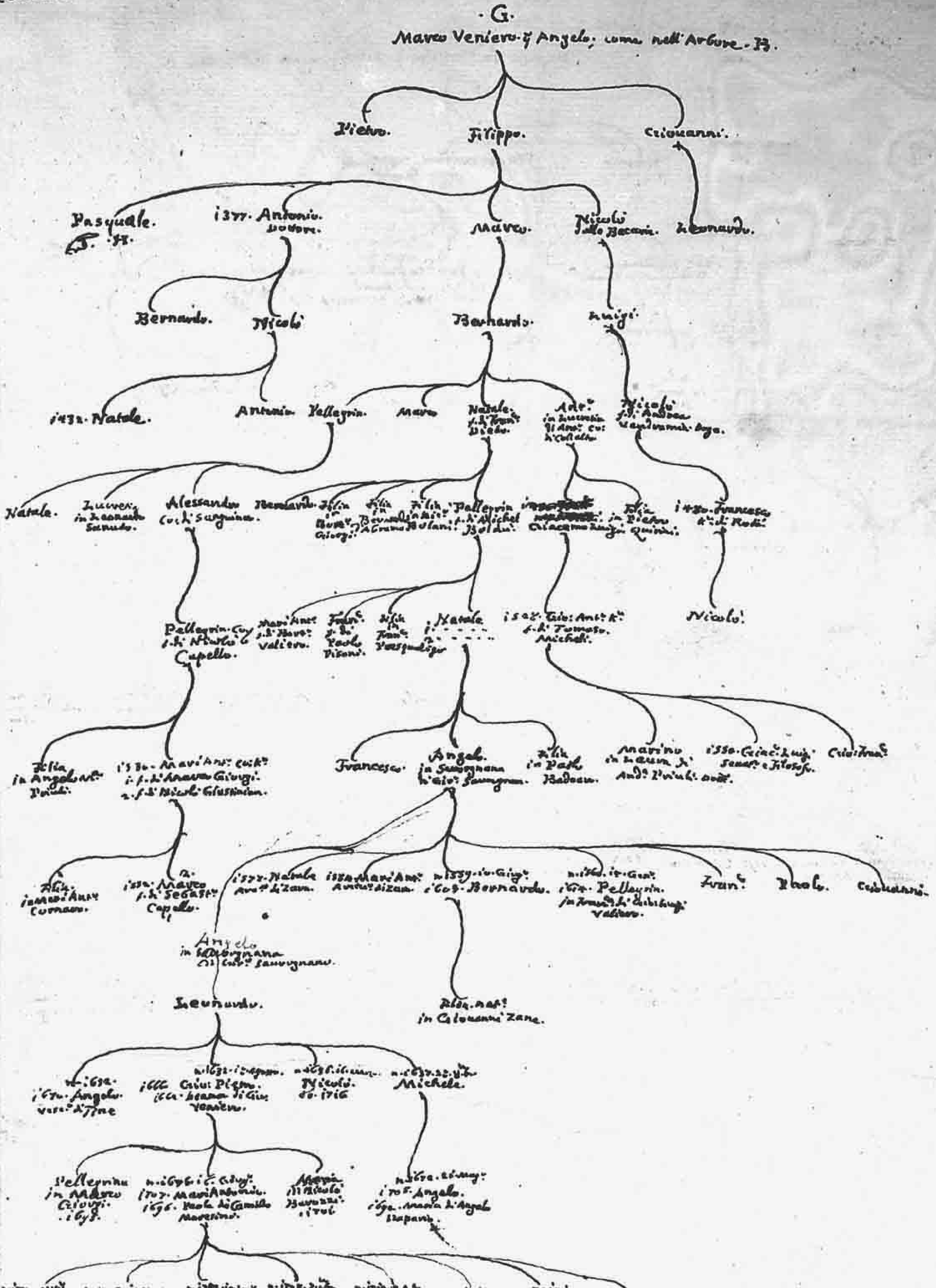
F.

Angelo Veniero q. Pasquale come nell'Arbore E.

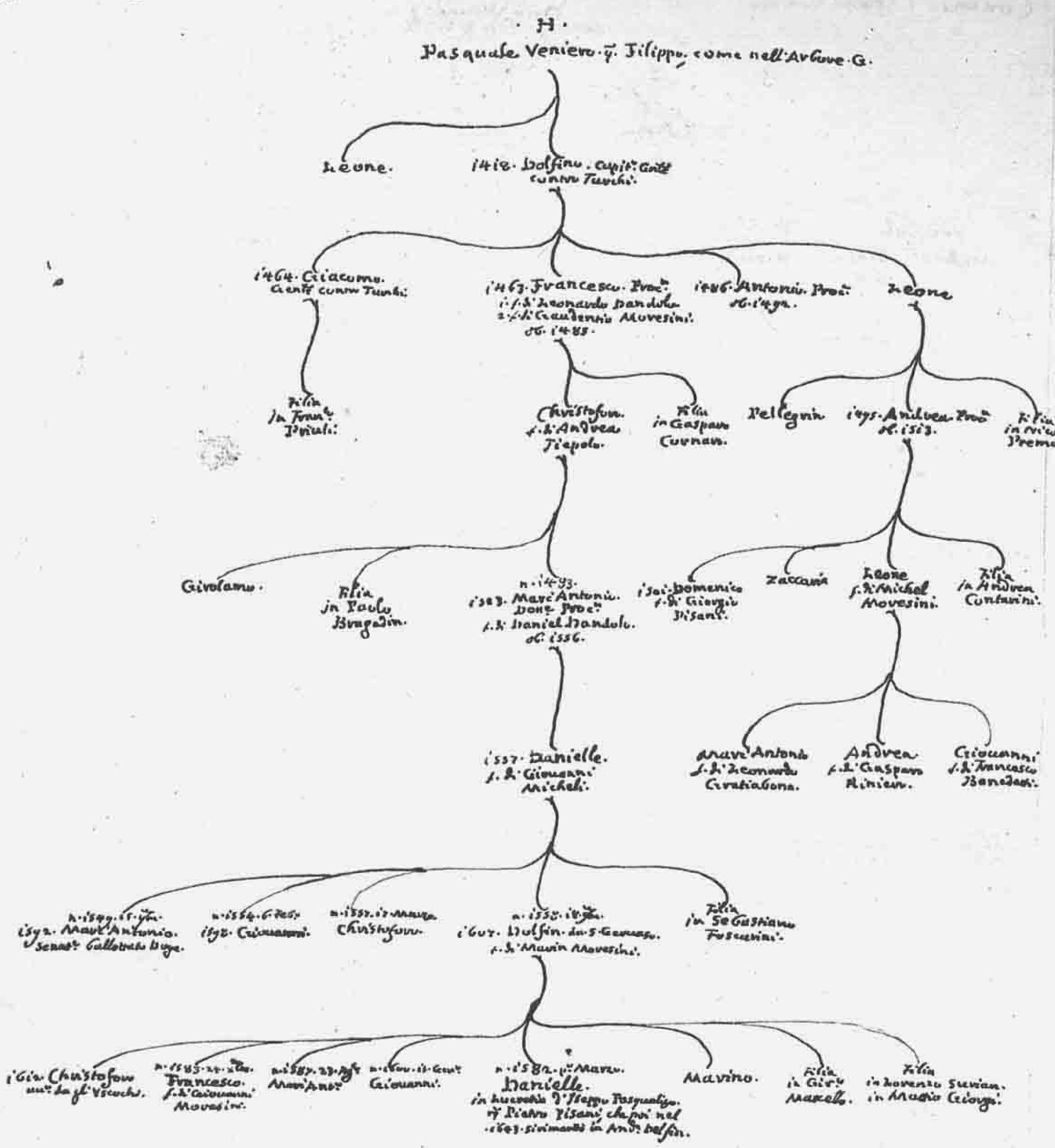


Continua.

Continua l'Arbore Veniero.



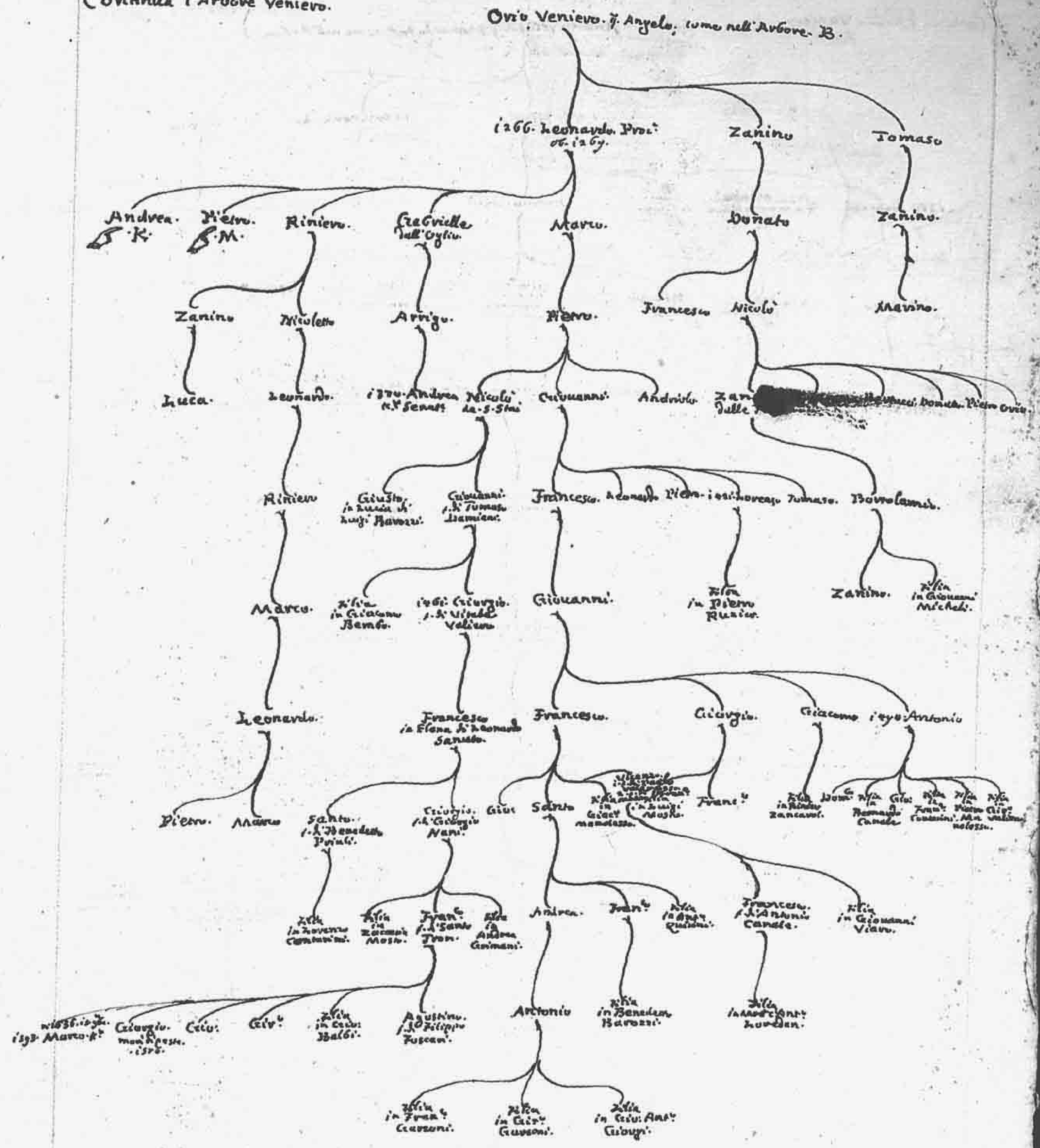
Continua l'Arbore Veniero.



Continua

Continua l'Arbore Veniero.

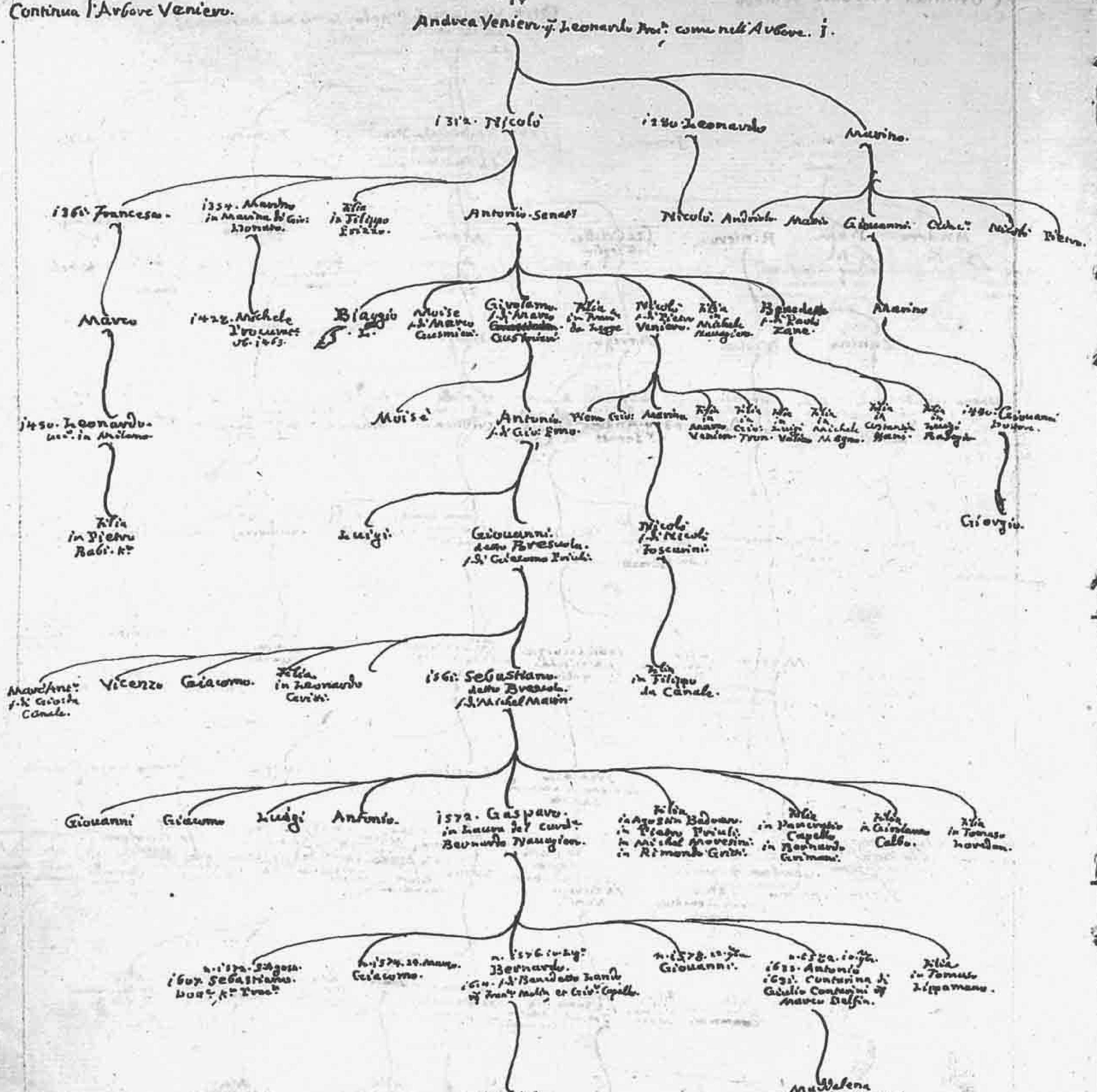
I.



Continua.

Continua l'Arbore Veniero.

K.



Continua

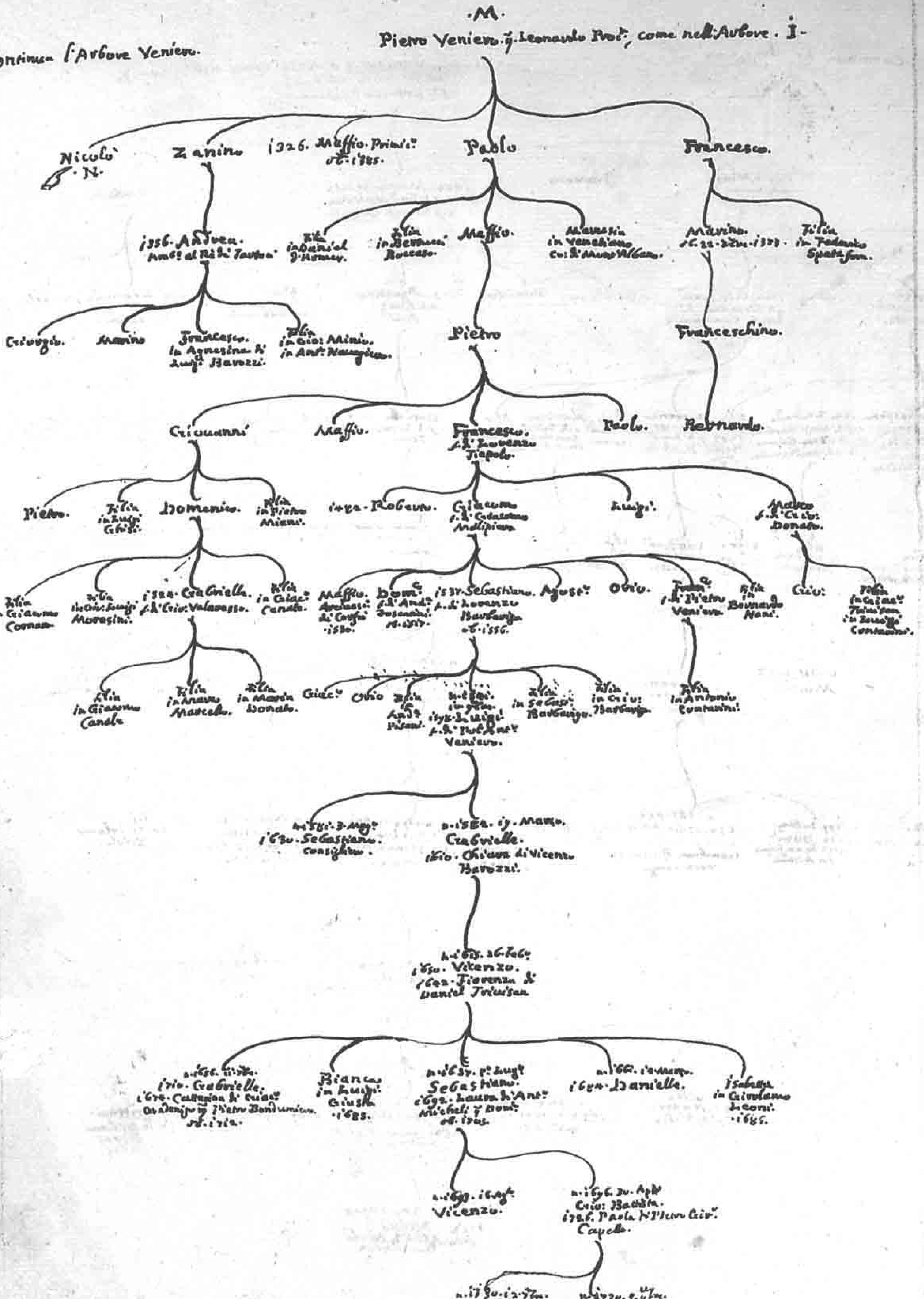
Continua l'Arbore Veniero.

·L·

- **Biaggio Veniero q. Antonio come nell'Arbore K. del San Marco nell'Arma. f. di Francesco Contarini.**
  - 1476. Moisè f. di Lorenzo Vittori.
    - Moisè f. di Leonardo Donato
      - 1562. Sebastiano Proc.r Doge. in Cecilia di Nadalin Contarini. m. 3. Marzo. 1578.
        - Filia in Federico Cornaro. in Fran.co Moresini.
      - 1540. Leonardo 1. f. di Luigi Mocenigo q. Vicenzo Grimani. 2. f. di Fran.co Michele.
        - Filia in Zaccaria Bernardo.
      - Filia in Gio. Pesaro
    - Girolamo.
    - 1500. Gio: Fran.co in Fiorenza di Nicolò Sommariva Duca di Paro.
      - Lorenzo Senat.e f. di Fran.co Dandolo
        - Elena in Benedetto Barozzi.
        - Gio: Fran.co f. di Orsato Manolesso.
          - n. 1518. 29. X.re Moisè
          - n. 1532. 20 X.re 1570. Lorenzo. Proc.r 1584. f. di Sebast.o Badoero.
            - n. 1586. 12. 8.re 1644. Gio: Fran.co
            - n. 1599. 20 Magg.o 1620. Dom.co ucc.o da un furfante in Arman.
            - n. 1587. 7. 8.re 1634. Sebastiano. Senat.r 1612. Lucrezia di Lucrezio Gambara q. Camillo Martinengo.
            - Moisè
            - Cecilia in Carlo Capello. 1608.
        - Filia in Cosimo Fuman
      - Nicolò f. di Dom.co Contarini.
      - Mar'Ant.o f. di Crist.o Sommariva Duca di Paro
        - Filia in Luigi Veniero in Carlo Minio.
      - Filia in Marino Sagredo
  - Francesco.
  - 1484. Marco. Senat.e 1. f. di Fran.co Malipiero 2. f. di Luigi Canaran.
    - Girolamo.
    - Daniele
    - 1530. Agostino. f. di Luigi Priuli.
      - Daniele f. di Santo Tron.
        - 1590. Santo. Senat.e f. di Marco Trivisan.
          - Daniele.
          - n. 1570. 23. Lug.o Nicolò 1597. f. di Dom.co Capello.
            - n. 1598. 10. Ap.le Andrea. 1625. Elena di Angelo Corraro.
              - n. 1617. 23 Agost. 1655. Nicolò. 1640 Isabella di Bernardo Delfin. m. 1680.
                - n. 1647. 1674. Andrea m. p.o Apr.le 1680.
                - n. 1656. 27. 7.re 1684. Lorenzo. ucc.o 1689.
                - n. 1659. 28. Feb.o 1689. Sebastiano. 1688. Laura di Gio: Soranzo.
                  - n. 1689. 2. Marzo. 1712. Nicolò 1710. Alba di Nicolò Giustinian.
                    - n. 1715. 13. Mag.o Leonardo
                    - n. 1716. 17. Giug.o Sebastiano 1741. Elisabetta di Luigi iv. Mocenigo.
                - n. 1663. 25. 7.re 1689. Antonio.
                - Cattarina in Girolamo Pisani. 1675.
              - n. 1628. 4. Giug.o Antonio.
            - n. 1595. 11. 8.re 1630. Santo. ucc.o da Gio: Cornovichs con un'altro.
            - Filia in Girolamo Priuli.
          - n. 1573. 17. Giug.o Antonio.
          - Filia in Fran.co Trivisan.
          - Filia in Benedetto Taglapietra.
        - 1550. Agostino.
        - Marco.
        - Filia in Cristoforo Foscarini.
        - Filia in Tomaso Michele. in Gio. Contarini in Paolo Tiepolo K.r P.r
      - 1574. Nicolò 2.o ucc.o
      - Cattarina in Mar'Ant.o Sanudo
      - Filia in Vicenzo Moresini K.r Proc.
    - Filia in Girolamo Barbarigo
  - Bernardo f. di - - - - -
    - 1498. Leonardo. f. di Marco Foscarini.
      - 1563. Bernardo f. di Gio: Batt.a Capello.
      - Marco f. di Leonardo Giustinian.
      - Vicenzo f. di Marco Morosini
      - Zaccaria f. di Christof. Moresini.
      - Filia monaca
    - Michele.
    - Filia in Nicolò Barbaro.

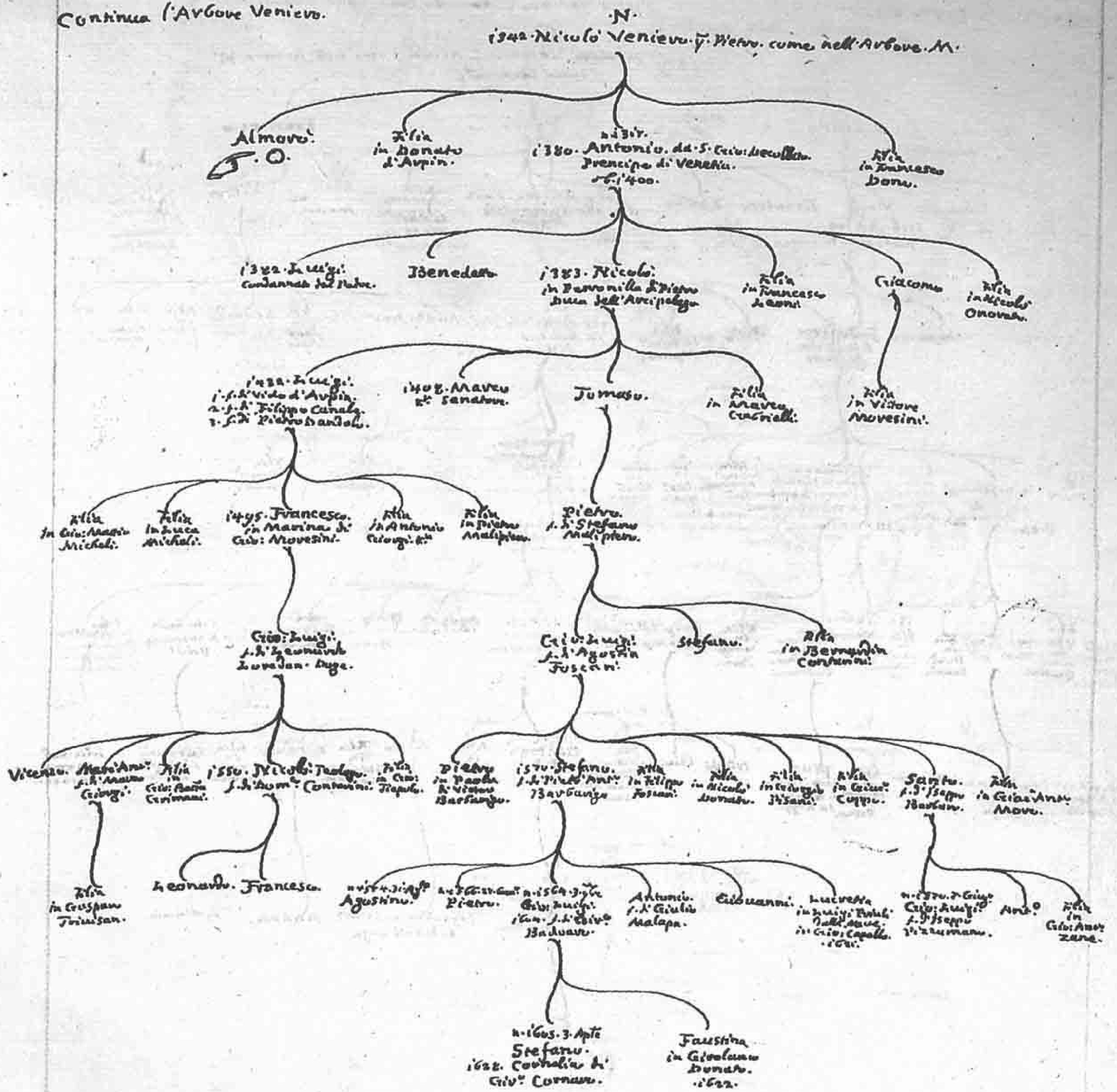
Continua

Continua l'Arbore Venier.



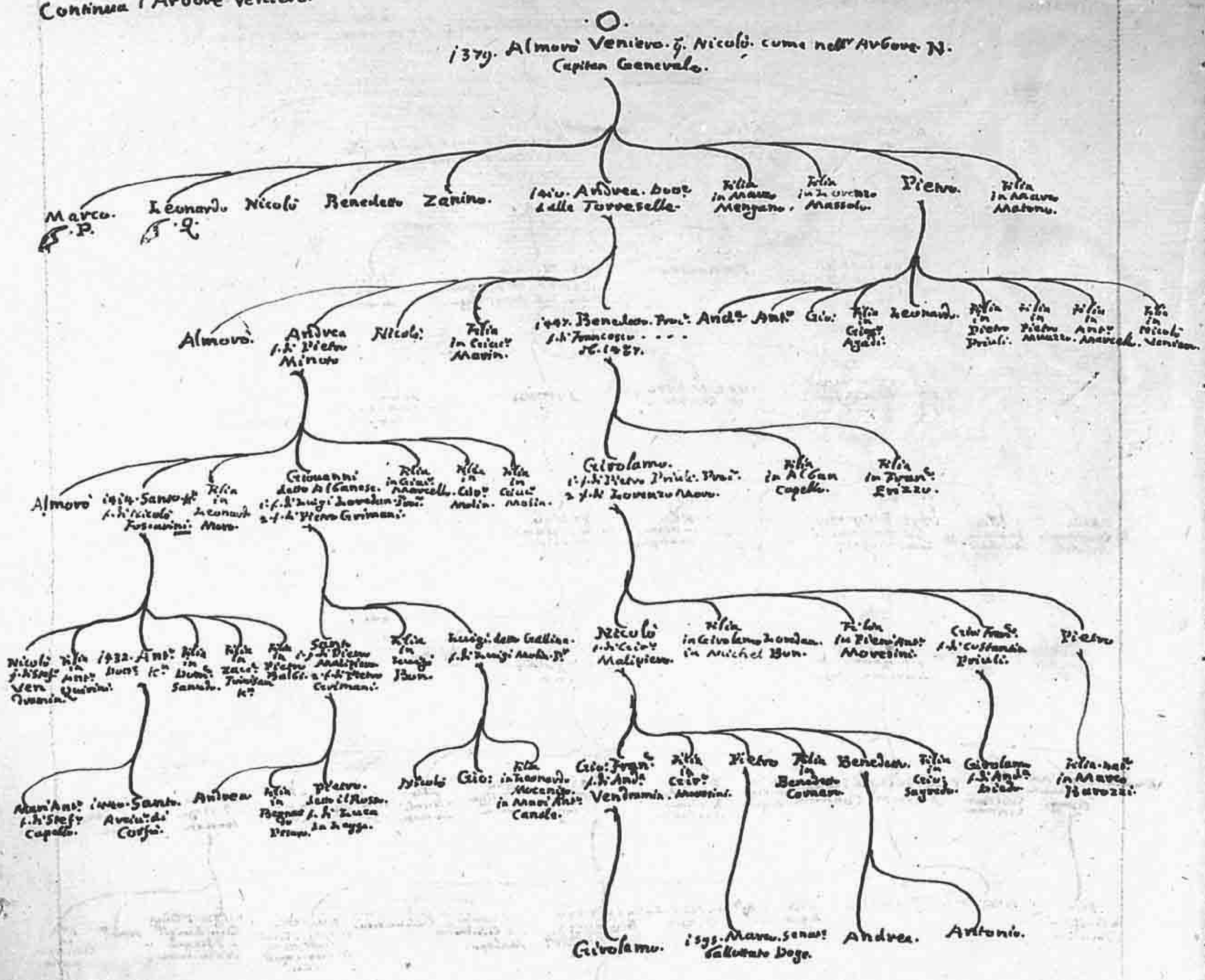
Continua

Continua l'Arbore Veniero.



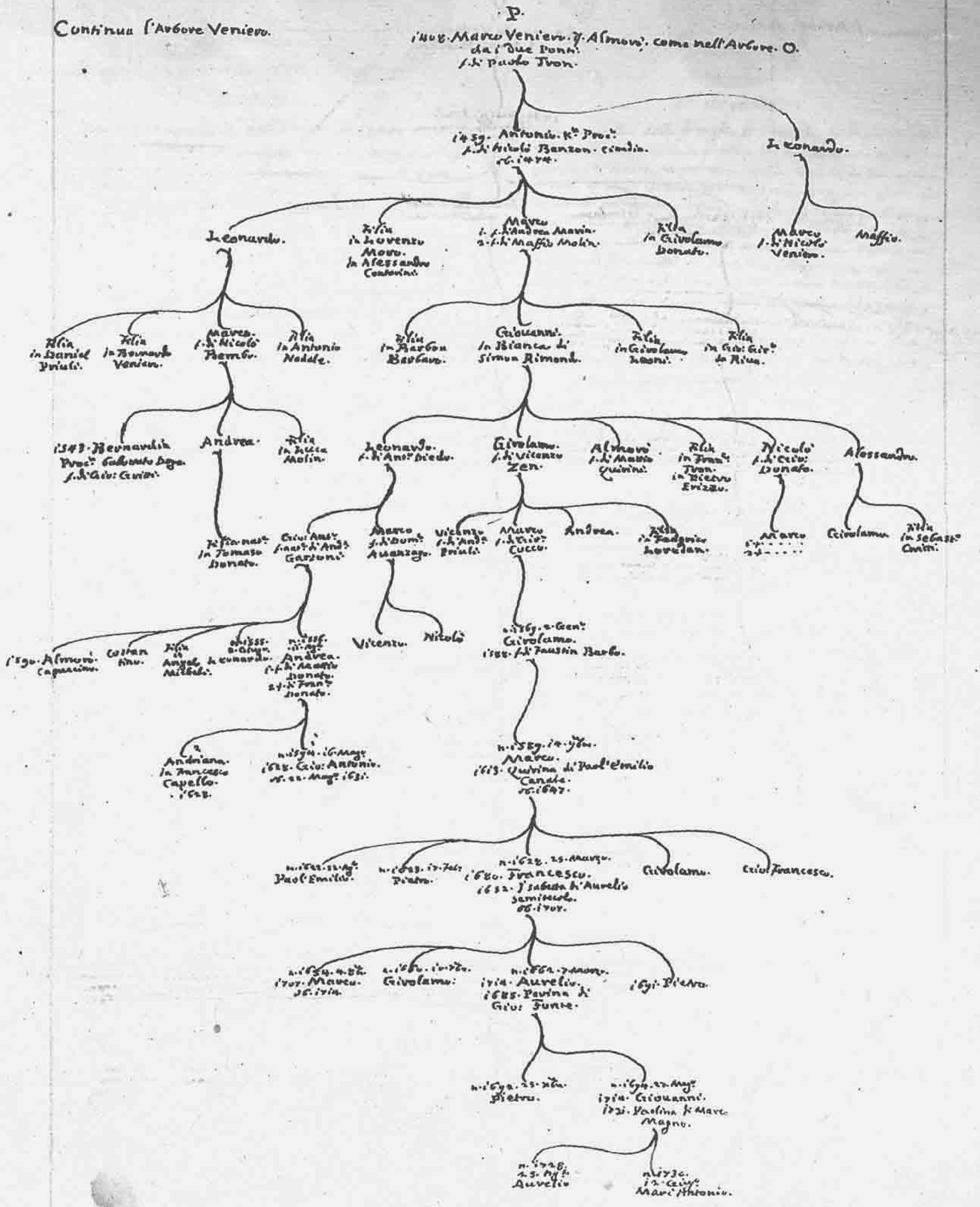
Continua.

Continua l'Arbore Veniero.



Continua

Continua l'Arbore Veniero.

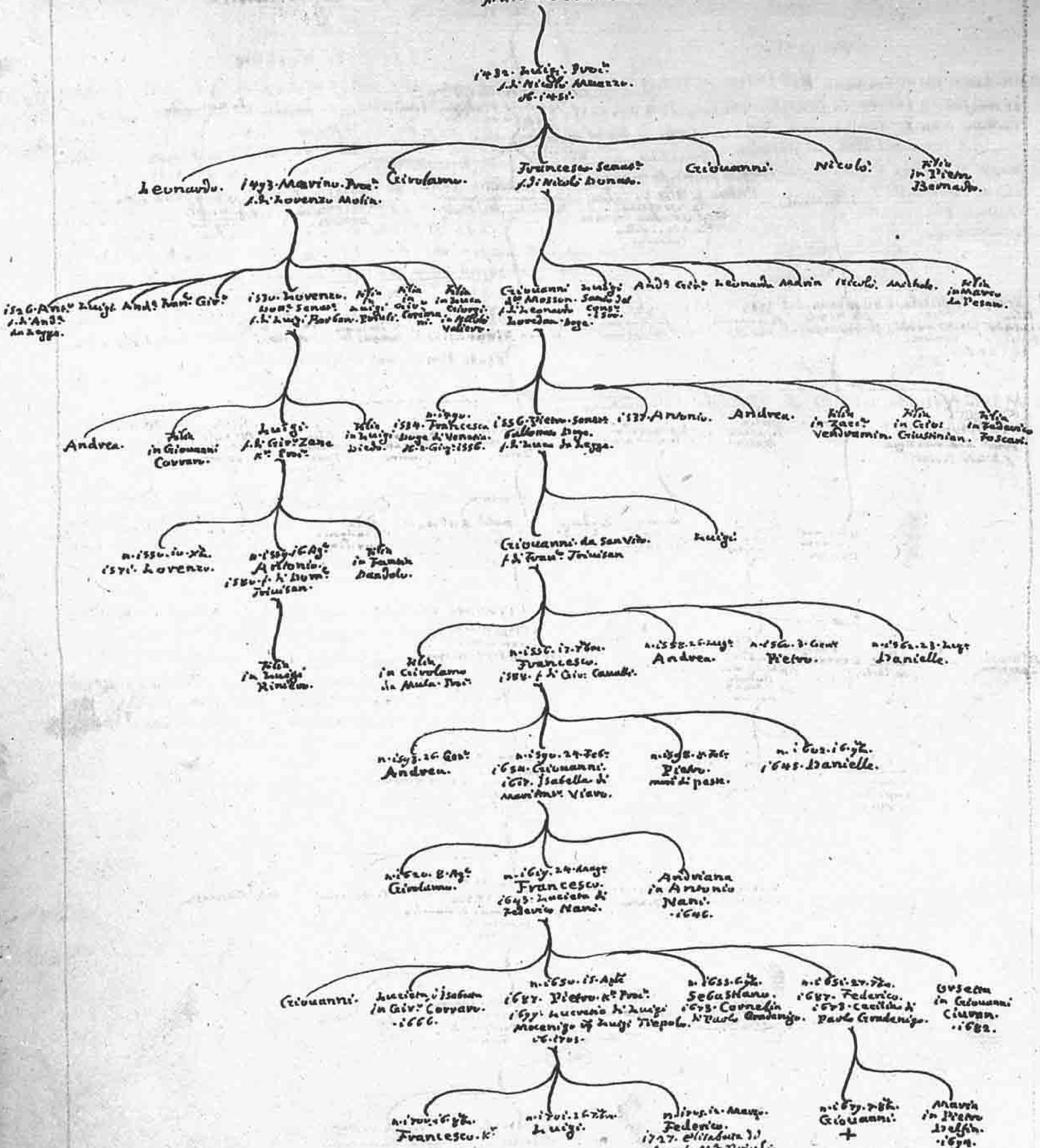


Continua

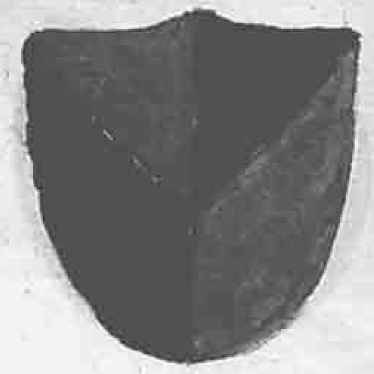
Continua l'Arbore Veniero.

Q.

Leonardo Veniero q. Almorò. come nell'Arbore. O.
f. di Marco Barbaro.



Ventolo.



Ventolo.

Annidatasi primieramente nell'isoletta di Jesolo, di là poi si trasferì in Venetia la famiglia Ventolo dove produsse Tribuni antichi, Savij e molto Cattolici: alcuni la fanno mancare nel 1280. mà altri più giustamente nel 1343. due armeggi si vedono di questa Casa. l'uno è partito, et trinciato d'azurro, e vermiglio de'colori opposti. l'altro fù due Scaglioni alla roversia l'uno sopra l'altro, accostati uno vermiglio, l'altro ~~verde~~ in Campo d'oro.

1211. Pietro Ventolo, Cavaliere del Sestier di S. Croce. nel 1211. passò con la prima Colonia de' Nobili Veneti ad'habitare in Candia.

1343. Marco Ventolo. Giudice all'Officio del Procuratore, morì l'anno 1343., et in lui hebbe fine questa Casa.

de Verardo.

Primiera culla della famiglia di Verardo fù la già celebre città di Altino, da dove passata in Torcello si ridusse poscia in Venetia. et produsse Tribuni antichi, di Buona coscienza et molto Cattolici; mà non furono troppo argumentosi, che così parlano le antiche Croniche, una delle quali dice che venne da Correggio, Bisogna che questa Casa fosse distinta in molte linee, poiche si trova che una mancò nel 1234. Il P. Coronelli ne pone due altre, una estinta nel 1312. et l'altra nel 1340., et altri ancora dicono 1317. Bisognò anco, che la parte rimanesse esclusa dal Consiglio nel chiudere dello stesso poiche una linea vi fù rassunta nel 1307. et un'altra linea ne tentò l'ingresso l'anno 1381. per la guerra de' Genovesi. Portò sei Cotisse, ò siano bande d'oro attraverso in Campo vermiglio.

1234. Gio: Francesco Verardo, essendo sopra i Liti del Mare morì l'anno 1234. et in lui terminò una linea di questa Casa.

1307. Simon de Verardo, per alcuni suoi gran meriti verso la Republica li 6. Febraro del 1307. fù fatto del Gran Consiglio come scrive il Malfatti quale soggionge che morendo poi nel 1340. mancasse in lui la Casa.

1381. Donato Verardo. figliuolo di Guido. nella guerra di Chioggia con li Genovesi dimorò sette mesi, sopra il lito con ca suo famiglio à tutte sue spese, insieme con Lorenzo Priuli. esibendosi di andare e ritornare ancora sopra il lito ò dove più piacesse alla signoria, con un suo Nipote, sino à guerra finita onde ballottato nel 1381. in Senato per essere ricevuto al Consiglio, rimase escluso con 25. voti pro, et 25. contra.

Verdelici.

Partì da Veglia isola della Dalmatia, et si ridusse in Venetia la famiglia Verdelici. scritta anco Vedelici, e Vidilici. Si cognominò anco Larzignioni, Lorzegnor, Lorzignani, e Larzini, come si legge nelle Venete Croniche, quali dicono, che produsse huomini antichi, grandi chiachiaroni, ciancciatori, et presuntuosi, mà che intendevano bene, et erano ragionevoli; soggiongendo altri che erano di Nobil sangue. Mancò questa Casa nel. 1218. ò secondo il Coronelli nel. 1287. Portò diviso d'oro, et di Verde, con una lettera. V. vermiglia, sopra la divisione.

1094. Giovanni Vedelici. nel. 1092. era di Consiglio et sottoscrisse un'Instrumento del Doge Vitale Faliero.

1218. Pietro Vedelici, morì l'anno. 1218. et in lui hebbe fine questa Casa.

Verdelin.

Fù la famiglia Verdelin, una di quelle che abbandonata l'Isoletta di Jesolo, vennero ad habitare in Venetia, et produsse Tribuni antichi, humili, et di buona conscienza. si trova scritta Verdelin, e Vidalin. et divisa in due Colonelli, uno si estinse nel. 1343. et l'altro nel. 1360. Fece un Scaglione d'oro accompagnato da tre Gigli dello stesso Metallo, in campo azzurro.

1310. Giacomo Vendelino. Piovano di S. Tomaso. nel. 1310. entrò nella Congiura di Baimonte Tiepolo, contro la Patria, onde rimase Bandito.

1310. Nicolò Vindelino. fratello di Giacomo et suo compagno nella detta Congiura. fù bandito e relegato à Como con Lire. 1000. di taglia, onde poi fù ucciso.

1343. Andrea Videlin, Giudice al Procuratori. morì l'anno. 1343. et in lui terminò una linea di questa Casa.

1360. Dardi Verdelin, Avocato per la Corte. morì l'anno. 1360. et in lui hebbe fine la famiglia.

Verdizzoti.

Benemerita della Republica, per lunghissimi Serviggi prestati di
suoi personaggi, nelle riguardevoli cariche di Secretarij, e oltre
antica ascendanza nell'ordine de' Cittadini Veneti la famiglia Ver:
dizzoti, quale ridotta in Francesco unico superstite questi cami:
nando per l'orme de' suoi illustri Antecessori, doppo di havere im:
piegato lunghi anni nella Secretaria dell'Eccelso Consiglio di
·X·, spinto da un fervido zelo verso la sua Gran Patria, unito al:
la famiglia Donini, fece la seguente generosissima offerta la mag:
giore fatta da alcun'altra famiglia.

Serenissimo Prencipe.

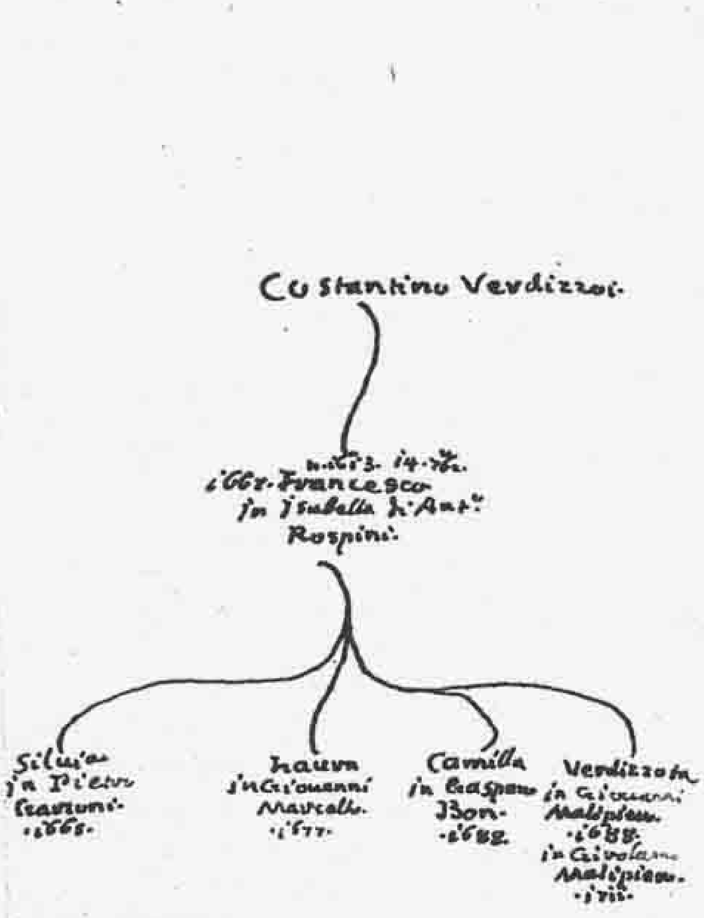
Arde à gl'incendij di Candia, delle fiamme stesse anco
il Cuore di me Francesco Verdizzoti q. Costantin, Secretario
dell'Ecc.^mo^ Consiglio di ·X· suddito e servo humilissimo di
Vostra Serenità, e di questa Regia Augusta Republica; l'acqua
ch'hò dalla fronte continuamente sudate per il corso di ·21·
anno hormai fornito nell'Ecc.^mo^ Consiglio, e per molti, e molti di
più nell'Ecc.^mo^ Senato, han ben potuto in disastrosa, ne mai in:
terrotta carriera, sempre sotto il peso delle più gravi materie
e de' più sublimi Tribunali di questa gran Patria distillarsi al
ministerio mio, in inchiostri fedelissimi; mà non già sono state
capaci d'estinguere mai di questa gran guerra pur una favil
la. Hor già ridotto ad'una vecchia, consummata et inferma
età, bramo prima, ch'io mora pur lasciar qualche memoria
di me stesso al mio Sovrano Signore, con un devoto sacrificio
se non di vita fruttuosa, di sostanze almeno ch'ardino trà
queste fiamme humilmente. Son povero, è vero e solo super:
stite rimasto al mondo di tutti i miei; mà se non ostante la mia
povertà per maritar nobilmente una mia figlia in questi ordi:
ne Patritio Sereniss.^mo^ che hò sempre adorato non curai di maggior:
mente impoverirmi nel più pretioso acquisto de' miei ho:
norati pensieri, men devo risparmiar il poco restante à miei
per non darlo à bisogni urgentissimi di questa guerra. e se
son solo, e che poco può restare di me non imperfetto, e non
cadente anzi, che mi conviene in questa occasione far:
mi conoscere, non attratto da altro affetto, ne rapito da altra
ambitione, che di spogliarmi alla diffesa di quel Prencipe, che
s'è degnato vestirmi col lume Sereniss.^mo^ de' suoi splendori. Trop
po mancherei altrimenti facendo: niente meno ingrato à bene
ficij supremi, che al debito hereditario verso i miei Autori, e
Congionti, quando per li Posteri che non hò, lasciassi con meste at
tioni morir con me ogni lor memoria di sò non indegna. Sepur
essi ancora, e in guerre atroci, e in Paesi sterili hanno profu:
se le sostanze, sparso il sangue, e date le vite à queste glorie
Regali. Chi vestiti cospicuamente di Militari insegne. chi
insigniti di marche cospicue d'honore. Altri cerchiato la
fronte di laurea dottrina di scielti allori, e di morali, e
stimate virtù. Altri descritti à dritto Ulivo nel Magistrato de'
Conservatori delle Leggi, oratori primarij nel Foro, chi termi
narono le lor vite servendo nella Ducal Cancellaria, et altri fi:
nalmente in Prelature più vicine alle Porpore di S. Chiesa
secretarij de' Breni in torbidi Pontificati, non furono vassalli
infruttuosi à Vostra Serenità, e con l'opere, e col Consiglio. Io
cercando per tanti gl'esempij di quelli, che se bene soliti con
ditione senza posteri, e con la loro Casa moriente come la mia
sono stati nondimeno arditi d'inchinarsi à questi piedi: ne ha:
vendone trovati in tanti anni di guerra, e trà tanti, che due
solamente, necessitato à battere anch'io questo sentiero istesso
da loro battuto, e per cui hanno havuto gratia di ridursi alla
felicità d'essere benignamente accolti, non hò saputo à chi me
glio stender la mano, che ad'un'altro me stesso, ne con chi meglio
distillarmi in un sangue solo col disposto matrimonio d'un figlio,
non figlia, che con un cuore punto da un stimolo d'ossequio gar:
eggia al mio nel petto del circonspetto Alimante Angelo Donini
q. Zuanne, sempre abbracciato da un'amore, allevato da me co:
me proprio figlio, che pure hà senza respiro azzardata la vita
in mare, in terra à tutte le Corti di Europa, e sino in Polonia,
che pur è nato delle più antiche, e benemerite famiglie nell'
ordine de' Secretarij, che ommessi tant'altri fù suo Proavo
Marc'Antonio Donini, spedito più volte solo Secretario della Cor
te di Roma, più volte solo in Terra de' Barbari, et che doppo avan
zato da dura prigione nelle Torri di Costantinopoli l'anno 1537.
morì pur egli ancora Secretario dell'Ecc.^mo^ Consiglio. Sviscera
do dunque à gara ogni nostra povera ~~[illegible]~~ possibilità presen
te e speranza ventura, sacrificando le Doti, e dimissorie delle
mogli, ne possedendo altri traffichi, che li sudori alienati in
questo caso lecito l'istessa Regie mercedi, Eccoci Prencipe
Serenissimo in tale conformità di sangue, di genio, di fortuna
in atto humilissimo supplicanti d'essere fatti degni d'offerire à
Vostra Serenità, insieme col fedelissimo Marc'Antonio, unico
fratello suo senza figli e senza moglie la somma importante di
Ducati $\overline{200}$.^m^ da essere immediate esborsati nella seguente for
ma. $\overline{50}$.^m^ tutti in effettivo contante, e tutti scritti in una sola partita
nel Banco del Giro, in libero purissimo dono. $\overline{50}$.^m^ in tanti crediti le
gitimi, e reali da leggersi con le solite forme nell'Ecc.^mo^ Senato.
et altri $\overline{100}$.^m^ tutti pure contanti effettivi in Depositi con fondo sicu
ro, alle sole ·9· per cento, sopra la vita, inferiori di molto e molto
alle offerte già de gl'altri, ne praticatesi mai più, ne in guerra,
ne in pace. ne pure io qui fermandomi consento à bastanza nella
mia specialità d'alcuna prova d'ossequio dubbioso ancora che
le predette somme, benche le maggiori e le più importanti
esibite e benignamente in ogn'uno aggradite si n'hora pur
non siano sufficienti alle mancanze del merito mio, oltrepas:
sando ogni esempio e dando figura ad'un caso non più figu:
rato, ardisco di supplicare inoltre la Maestà di questa gran Pa:
tria che per quella discendenza Mascolina che non hò, e che più
è impossibile, che difficile, che doppò molti anni, et in questa
avvanzata età, et inferma, possi più havere, sia pur fatto degno
di ~~[illegible]~~ poter offerire e rassegnare al Publico Sovrano rive
rentissimo compiacimento, in aggionta alli Ducati $\overline{200}$.^m^ pre:
detti, altri Ducati $\overline{50}$.^m^ in libero purissimo dono, da dover esse:
re contribuiti in ogni caso, e tempo, che havessi figli maschi,
non potendo essi, ne' posteri di mia Casa intendersi capaci mai
de gl'effetti generosi del Publico benignissimo Patrocinio, se non
quando si rendino con il detto aggionto tributo meritevoli; an
co per se stessi. Io da quest'hora a dietro, non d'altro ambitioso
se non, che doppo haver consacrati tutti i giorni servendo alla
Publica Maestà, e doppò date le fortune, e felicitato il mio San
gue, con quello di questa Nobiltà Sereniss.^ma^ ardisco finalmen
te in questo ultimo di mia vita, e di mia Casa sù l'Altare,
et alle glorie della Publica salute, l'ultime ceneri de' miei
consumi, e prima di chiudere gl'occhi, vegga scolpito e sigil
lato, con questi titoli e caratteri sospirati d'honore, il mio
fedele Sepolcro. Gratie.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 29. Giugno del
1667. ottenne ·170· voti prò. 35· contro et 20. non sinceri.
indi ballottata nel Maggior Consiglio li 10. Luglio seguente con
seguì 580. voti prò. 335. contro. e 49. non sinceri onde rima:
se presa, et il supplicante Francesco Verdizzoti insieme con la
famiglia Donini, decorati del carattere di Patritij Veneti: mà
la Casa Verdizzoti, rimase non molto doppo estinta nel det
Francesco morto senza posterità mascolina. Porto' in Campo ver
miglio un'Arbore verde con un braccio nascente dalla parte
stanca dello scudo, ~~[illegible]~~ vestito d'azurro che con la
mano impugna il tronco di detto Arbore.

1667· Francesco Verdizzoti figliuolo di Costantino. fù per molti anni
Secretario dell'Ecc.^mo^ Senato e dell'Eccelso Consiglio di ·X·, e poi
nel 1667. fatto Nobile Venetiano. Fù soggetto letterato et erudito
onde in tre gran Volumi scrisse l'Historia Veneta, dal principio
della Città sino à suoi giorni, quale si vede alle stampe con gloria
del

del suo nome e sodisfattione de' leggenti; hebbe in moglie Isabella figliuola di Antonio Rospini, che li partorì quattro femine, cioè Silvia, Laura, Camilla, e Verdizzotta: la prima fù Consorte di Pietro Gravoni, la seconda di Giovanni Marcello, la terza di Gasparo Bon, et la quarta prima di Giovanni Malipiero, e poi di Girolamo pure Malipiero; onde morto detto Francesco, senza figliuoli maschi, terminò in lui questa Casa. Nella Chiesa di S. Michele della Villa di Torre, Territorio Padovano si vede del medesimo Francesco la seguente memoria.

Deo, quod à Deo, Franciscus Verdizzones Constantini filius, Sudore Decemuiratus à Secretis, Singulari gratia Patr. Venet.. Anno M.DC.LIIII.



dal Verme.

dal Verme.

Famosa per guerriere imprese risplende questa nobilissima famiglia quale al lustro di bellicose attioni, aggiunse il splendore di riguardevoli Dominij. Trasse indubitata origine dall'Augusto Sangue Savello di Roma come concordemente asseriscono il Sansovino nel Trattato di essa il Crescenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia et il Marchese del Pozzo nella Maritale con tutta la serie de' Genealogisti: il cognome del Verme si dice che derivò dal coraggio di un suo valoroso Ascendente che uccise un orrido serpente, quale divorando gl'huomini disertava il Paese, onde usarono i posteri di fare per cimiero dell'arme, un braccio d'huomo che sosteneva legato per il collo il detto serpente. Piantossi questa Casa nella Città di Verona, dove si rese illustre con la magnificenza delle Chiese, e de' Palazzi, da essa fabricati, havendosi memoria di un Nicolò dal Verme, che nel 1227. per nome del Commune di Verona intervenne ad una stipulatione di Lega, frà le Città di Lombardia. Pietro dal Verme nel 1338. fù Capitano delli Scaligeri et Diamante vedova di Giacomo dal Verme nel 1348. lasciò 1000. libre de' danari à Frati Eremitani di S. Eufemia di Verona per impiegarli nella fabrica della Capella dell'Altare maggiore. Da Verona diramossi in Vicenza et in Piacenza: mà nello Stato di Milano dove dilatò le sue radici, crebbe in tanta grandezza che si trova havere dominato lungamente Bobio, Voghera, Sanguinato, Porì Corneano, Campo Rinieri, con molti altri Castelli, e Terre, alcuni de' quali conserva ancor di presente. Tre sono le aggregationi con le quali si trova questa famiglia essere stata decorata della Nobiltà Venetiana; poiche il Malfatti nella sua Cronica et il Pannuinio ne' suoi Elogij riferiscono, che l'anno 1364. ella fosse donata à Luchino dal Verme, Generale della Republica nella ricupera di Candia. Alcune Croniche Manuscritte vogliono, che fosse fatto Nobile Venetiano nel 1381. Filippo dal Verme per essersi diportato valorosamente nella Guerra di Chioggia. et il Sansovino scrive che l'anno 1388. fosse conferito quest'honore à Giacomo dal Verme, affermando lo stesso, anco il Canonico Campi nel Libro XXIII. della sua Historia Ecclesiastica di Piacenza. Si estinse la legitima discendenza di questa Casa l'anno 1485. in Pietro dal Verme: mà da Taddeo fratello naturale di Pietro provengono quelli di questo cognome che hoggidì nobilmente sussistono nella Città di Piacenza de' quali Taddeo Luigi dal Verme nel 1695. fù creato Cardinale di S.R.C. da Papa Innocentio XII. et il Pozzo nella Marit. de tiene, che li Spolverini Nobili di Verona, siano indubitatamente usciti da questa celebre prosapia quale fece per arme due fascie nere in campo d'argento.

1364. Luchino dal Verme. Nobile Veronese. Capitano illustre de' suoi tempi. militando nel 1340. per Mastino dalla Scala signor di Verona, sotto Lucca fù rotto, e fatto prigione. poi nel 1354. fù Capitano del Visconte signor di Milano. Ribellatasi poscia nel 1364. l'Isola di Candia, alla Republica di Venetia, fù da questa per Ambasciatori espressi chiamato al Generalato dell'Essercito da Terra; col quale trasferitosi sopra l'Armata in Candia con varie e sanguinose sconfitte depresse li ribelli; e ricuperò intieramente l'Isola contumace, acquistando in oltre con la sua autorità, e prudenza un grande ammirationemento

mento, nato nell'Esercito Veneto: onde ritornato glorioso à Venetia, fù creato Patritio della Republica, in ricompensa dell'ottenuta uittoria, quale fù tanto grata alla Città, che sopra la Piazza di San Marco, celebrossi [illegible] nella quale furono Presidenti il Rè di Cipro et [illegible]

1364. Giacomo del Verme figliuolo di [illegible]. giouinetto di gran ualore, et esperienza nell'armi, riportò honorata lode nella Giostra predetta seguita in Venetia l'anno. 1364. et alcuni affermano, che ui corresse la Lancia col Rè di Cipro. Fù signore della Rocca d'Arazzo, et nel. 1366. essendo Capitano di Cane signor di Verona, fù sotto Mantoua. poi nel. 1377. fù eletto Capitano della Lega, fatta dalli Scaligeri, contro il Visconte Signore di Milano.

1370. Pietro del Verme. fratello di Giacomo. fù parimente chiaro nella Militia da lui esercitata in uarie imprese.

1379. Bartolomeo dal Verme. insieme con Giacomo che io faccio suo fratello, fù Signore della Rocca di Arazzo la quale nel. 1379. dal Vescouo di Asti fù infeudata à Rodolfo di Ornauasso come scriue il Corio.

1381. Filippo dal Verme. Conduttore della Republica nella guerra di Chioggia contro li Genouesi, per merito del suo ualore nel. 1381. fù fatto Nobile Venet.

1386. Vgolino dal Verme. Capitano delli Scaligeri contro il Carrarese signor di Padoua. nel. 1386. fù rotto et fatto prigione dall'esercito nemico.

1386. Tadeo dal Verme, nel. 1386. fù parimente Capitano del Signor di Verona contro il Carrarese, con cui combattendo fù sconfitto et preso. nel. 1391. fù Capitano del Duca di Milano contro Giouanni Acuto da cui fù rotto, et fatto prigione. nel [illegible]. fù condotto dalla Republica Venetiana per uno de' suoi Capitani nella guerra contro il predetto Carrarese et operò attioni coraggiose. finalmente militando per la stessa Republica nel Friuli contro gl'Vngari, morì combattendo co' medesimi l'anno. 1412. Vna sua figliuola fù moglie di Francesco Michieli Patritio Venet.

1388. Giacomo del Verme. figliuolo di Pietro, uno de' principali lumi della famiglia. per nobile presenza, e per eccellente ingegno, in modo che riuscì pieno di gloria militare onde la Republica di Venetia nel. 1388. con grand'honore lo descrisse frà suoi Nobili Patritij. Fù primo Consigliere e Capitano Generale del Duca di Milano da cui fù inuestito di Sanguenato, Pori, Conuenza, Campouiniero, Rocca del Zesto et di Val pecorara, Riportò illustri uittorie sopra li nemici del Duca predetto, e particolarmente l'anno. 1391. con notabile sconfitta, ruppe il Co: di Armagnac, quale rimase an cu prigione onde in memoria dell'ottenuta uittoria, nella campagna uicino Alessandria, in cui ella seguì, edificò una chiesa con un Monastero, che si chiamò S. Giacomo della Vittoria. Da Papa Bonifacio. IX. et dall'Imperatore Vincislao, gli uenne confermata la giurisditione di molte Ville hauute dal Vescouo di Bobio. Nel. 1404. militò per la Republica Venetiana, alla quale acquistò Verona et consigliò la stessa Republica che lo riceueua dal suo parere à far morire Francesco da Carrara con li figliuoli che erano prigioni in Venetia, e ciò per l'instabile e maligna natura di essi. indi continuando il Seruigio della Republica morì combattendo contro Turchi l'anno. 1408. Giace sepolto nella Chiesa di S. Stefano di Venetia, con il seguente Spectosissimo Elogio.

Hunc quia semper erat cum corde affectus ad Vrbem
Incensum suo hic uoluit cum corde locari.
Cetera sed reddi Patriæ sua membra Veronæ
Iacobus Armorum Princeps de Vermo Latinæ
Militiæ sublimis honos quem gloria uerum
Caesarum in bello, quem pacis sancta togatum
Consilia Illustrem, et nulli fecere secundum.
Ipsius anguigena tam summam pondus in aula
Vox habuit, cepit Gallus, uirtute fugauit
Germanos, sic Italiam, sic uictor ademit
Gentibus externis, alijs ac sæpe subactis
Hostibus Imperio auxit Vicecomitis Oppida, et Vrbes
Addidit in toto fama notissimus orbe
Hic quoque pro augendo Veneti dictione Senatus
Cuius erat pars ipse tulit felicia arma.
Luce obijt Ioanni Bissena in Mense sequuto
Mille noue centumque quater currentibus annis.

1390. Luchino dal Verme. fratello di Giacomo. fù molto honorato da Gio: Galeazzo Visconti Duca di Milano di cui fù Generale et Consigliero.

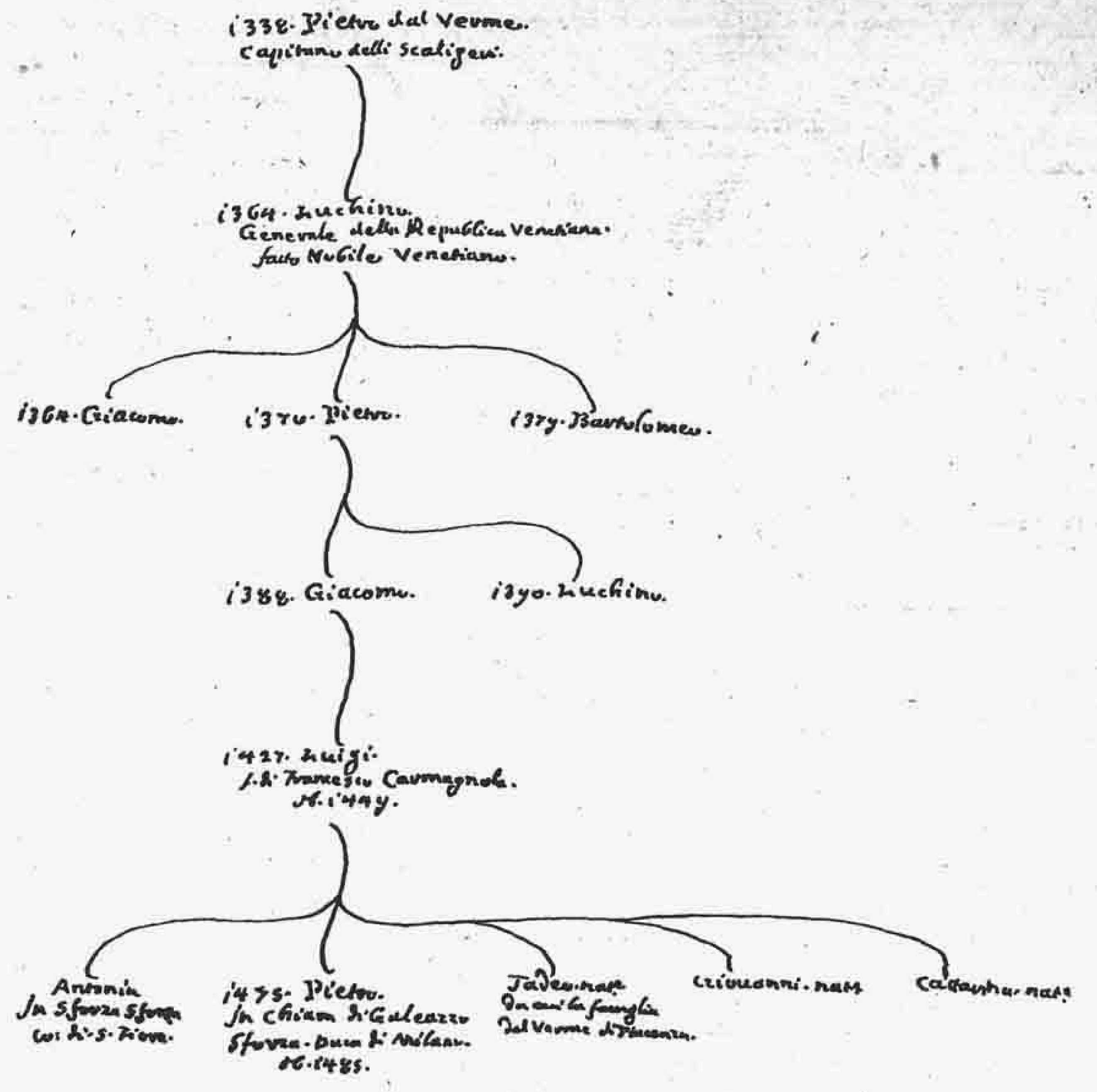
1427. Luigi del Verme. figliuolo di Giacomo. fù tenuto in tanta stima da' Prencipi del suo tempo che nelle Capitolationi di pace, seguite l'anno. 1427. trà la Republica et il Duca di Milano uenne dichiarato Collegato de' Venetiani. Nel. 1433. da Sigismondo Imperatore fù fatto Conte di Sanguenato, con le Terre di Sustinenza, Casalannone, Campilano, Castagnara, Villabona, Carpi, Spilembergo, Cogosso et di Nitesio, tutti Castelli, e luoghi sul Veronese, donandoli in oltre l'Arma imperiale. Sdegnato poscia che la Republica Venetiana, hauesse fatto decapitare il Generale Carmagnola suo suocero, partitosi dal Seruitio della stessa, s'accostò al Duca di Milano da cui fù creato suo Generale, e Consigliere, et nel. 1436. hebbe le Città di Bobio, e Voghera, et Castel San Giouanni sul Piacentino. Per il Duca predetto fù con. 4000. Caualli alla Rocca di Verona et nel. 1443. militò contro li Fiorentini et Bolognesi, da' quali fù rotto à S. Pietro in Casale; morto poscia il Duca Filippo Maria, seguì la fortuna di Francesco Sforza, da cui nel. 1448. assediando Milano, fù posto sopra la Strada, che uà à Pauia con molta gente, e nelle fattioni che seguirono, riportò honorata lode di saggio Capitano, mà poi in certo incontro uicino à Monza, restato ferito, si fece portare in quella Terra, doue con lunga cura risanato, e ritornato all'esercito morì poi di febre acuta in Melzi l'anno. 1449.

1475. Pietro dal Verme. figliuolo di Luigi. fù Signore di Bobio, Voghera, Rocca d'Algise, Zauatarello, Castel San Giouanni, et Pieue d'Incino. fù Capitano di gran ualore, celebrato dal Bonfadio sotto l'anno. 1475. Fù Generale di Galeazzo Sforza Duca di Milano, che gli diede in moglie Chiara sua figliuola. morì di ueleno l'anno. 1485. senza discendenza, onde Lodouico Sforza s'insignorì di tutto il suo stato per darlo à Galeazzo Sanseuerino.

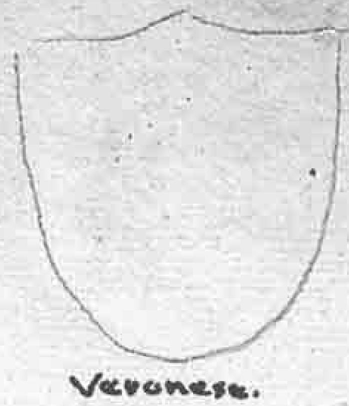
Gentibus

Arbore

Arbore della Famiglia dal Verme



Veronese



Veronese.

Chiuggia, vulgarmente Chioza, Città 25 miglia lontana da Venetia, fù secondo alcuni anticamente edificata da Clodio Capitano da gl'Albani, onde è, che latinamente Clodia si scrive, et da Tolomeo Fossa Clodia è chiamata. Fù accresciuta da Popoli d'Este, e di Monselice ivi concorsi, che fuggivano la Barbarie del crudelissimo Attila Rè de gl'Ungari. Sotto il Doge Ordelaffo Faliero nel 1110. vi fù trasferita la sede episcopale di Malamocco, et così vera Vescovado. Tiene un profondissimo Porto, formato dall'acque delle Laguna e da due rami della Brenta. È composta di forma lunga, quasi un Borgo compartita in due parti, da una lunga, e larga strada, dalla quale però dipartendosi molte altre picciole strade, si và l'habitato allargando, onde sembra una spina di pesce. Appresso di essa vi sono le Saline, dove si perfettiona gran quantità di sale, et il suo contorno è così ben coltivato et fecondo di pretiosi herbaggi di ogni sorte, che non solo provede largamente la Città di Venetia, ma anco altrove in larga copia se ne conduce. In questa Città piantò la sua habitatione la famiglia Veronese, passatavi già più di due secoli da Verona et attendendo à traffichi di gran rilievo e particolarmente di ogli, acquistò ricchezze tali, che hebbe modo di fare al suo Prencipe la seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Questo è quel momento si luminoso e si fulgido, nel quale si indora la fortuna di Noi Giulio, e Carlo fratelli Veronesi q. Zuanne, humilissimi servi, e sudditi ossequiosissimi della Serenità, et EE. VV. È vanto speciosa di Vostra Serenità cambiar le sorti, et i destini de' sudditi. È solo privilegio della Vostra Augusta grandezza, alzare in sovranza li vapori, et è gloria della nostra ossequiosa venerazione il potersi genuflessi avvicinare al soglio sovrano, per adorare nella professione delle publiche gratie, il genio benefico della Serenità Vostra. Da quel fonte inesausto di luce, e che di continuo tramanda raggi risplendentissimi di singolari beneficenze prendono maggior ardore li nostri fervorosissimi voti, che sempre furono indrizzati à vantaggi del Prencipe et alle glorie di questa Eccelsa Republica. Augustissimo Prencipe sì come la negotiatione mai macchiò il bel candore dell'attioni de gl'huomini più cospicui, nè adombrò il decoro del loro procedere, così fù l'oggetto dell'applicationi del Padre. Fù provida dispositione del Cielo che trapiantata già due secoli la nostra Casa di Verona in Chioza, dove fioriva all'hora il negotio della Navigatione, e d'ivi à questa Serenissima Dominante, s'aprissimo Casa di negotio, e servisse di profitto notabile della Piazza, e di rilevante vantaggio à Publici Capitali; havendo questa divotissima Casa contribuito somme rilevantissime per conto de' datij nella Publica Cassa. Nel Regno di Napoli, e nella Puglia stabilito positivo domicilio, e fecondata quest'Augusta Dominante della provisione d'ogli, habbia havuto la buona sorte di levar il corso à quei gran contrabandi, che in parti poco lontane portavano tanto gran detrimento alle vendite di Vostra Serenità. Coltivate con indefessa applicatione le dette intentioni del Padre,

con

con li riguardi più ristretti di una Civile modestia, e con la continuatione d'attioni honorate nella sanguinosa guerra di Candia, ne gl'importanti gloriosi acquisti della Morea, nei combattimenti di Mare si sono sacrificate le nostre Navi, ò sia in servitio delle vostre Armate, ò nelle maggiori urgenze de trasporti de' viveri, munitioni, e militie, e di presente si spiegano i nostri gloriosi vessilli ne gl'ultimi confini del Levante. Si è compiacciuto il Signore Iddio benedire la nostra Casa, con una successiva feconda propagatione de servitori di Vostra Serenità, perche havessero col mezo d'un'honorata industria à rendersi utili à VV. EE. Ha più voluto felicitarla ne' Religiosi, et particolarmente ne' altri due nostri fratelli li Padri Santo e Gabrielle che nati Gemelli vollero ambidue ritirarsi tra li rigorosi Instituti de Capuccini; il primo de quali mentre unito al suo Creatore va impetrando dal Signore Iddio à quest'Augusta Republica secondate da fortunati eventi le sue rette intentioni: non cessa l'altro, anco nell'essercitio delle predicationi d'implorare continuata la sua onnipotente assistenza. Non havendo però il nostro riverentissimo cuore, altro Nume che l'aspetto di Vostra Serenità avanti il cui Altare offeriamo in Olocausto perpetuo noi stessi, con li posteri: Ci sia permesso di presentare nelle presenti congionture il più puro sangue spremuto dalle nostre sustanze con volontaria esibitione di Ducati 100^m^ effettivi, 60^m^ de quali sono in libero dono, in autentico testimonio della nostra divotissima veneratione, et altri 40^m^ girati nei Publici Depositi alli quattro per cento. Sono questi le fatiche di una lunga negotiatione, gl'avanzi dei nostri sudori, raccolti sotto li suoi felicissimi auspitij. Habbiamo questi fondamenti suo aggradimento et siano per le nostre venture felicità, scritto un'eterno monumento della Publica Regale munificenza. Gratie.

Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li 11. Febraro del 1704, hebbe 170. voti pro, 38. contro e 12. non sinceri. Indi ballottata nel Maggior Consiglio, ottenne 682. voti pro, 96. contro e 16. non sinceri, onde rimase presa, et la famiglia Veronese decorata della Nobiltà Patritia di Venetia. Porta questa Casa . . .

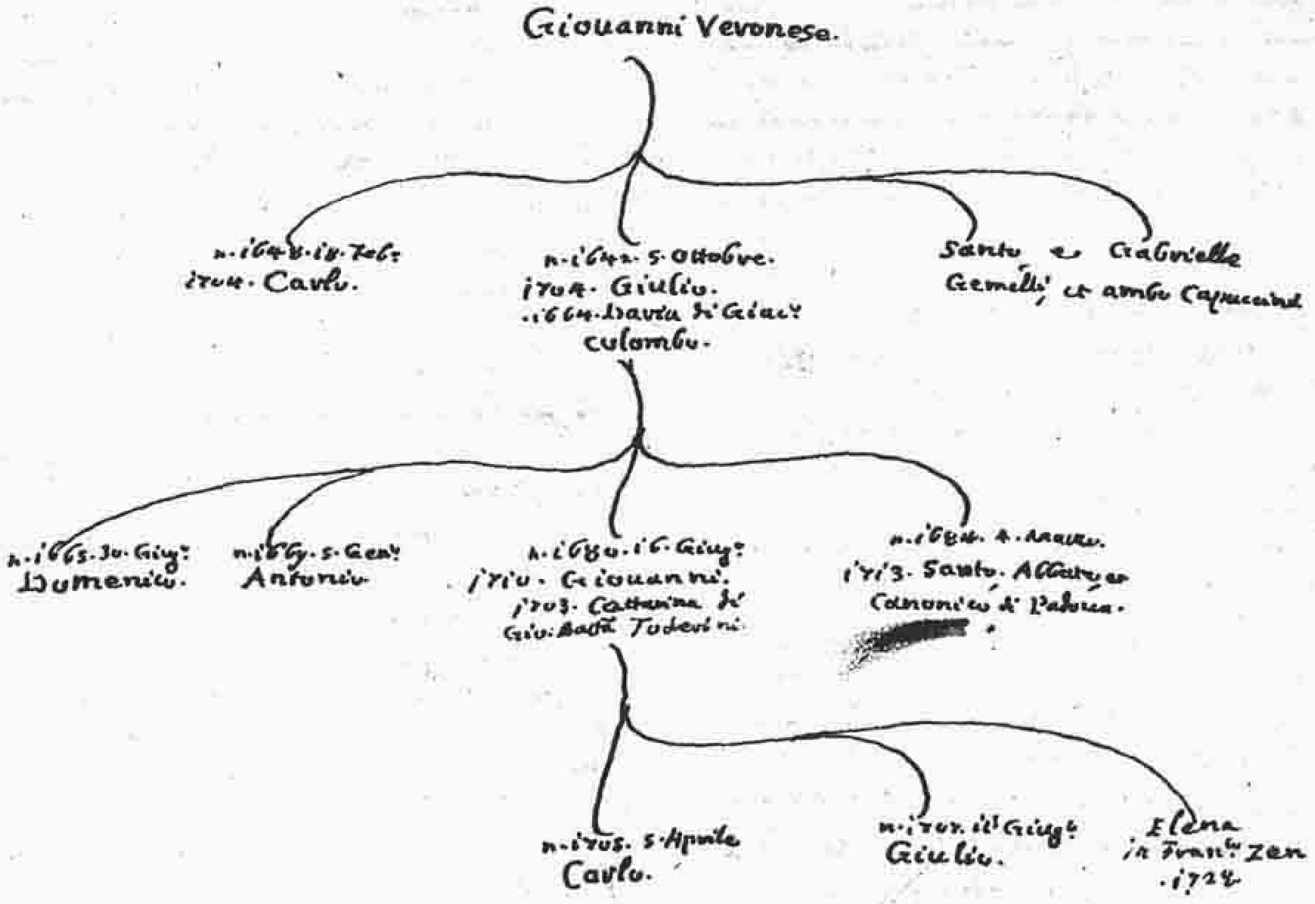
1704. Giulio Veronese, figliuolo di Giovanni, nel 1704. fù ascritto alla Nobiltà Venetiana, insieme col fratello Carlo e discendenti. Hebbe in moglie Flavia, figliuola di Christoforo Colombo, che gli fece Giovanni, Domenico, Antonio, e Santo.

1710. Giovanni Veronese, figliuolo di Giulio, sposò Cattarina figliuola di Gio: Battista Todarini, da cui nasse Carlo e Giulio.

1713. Santo Veronese, fratello di Giovanni, nel 1713. era Abbate, e Canonico della Catedrale di Padova.

Arbore

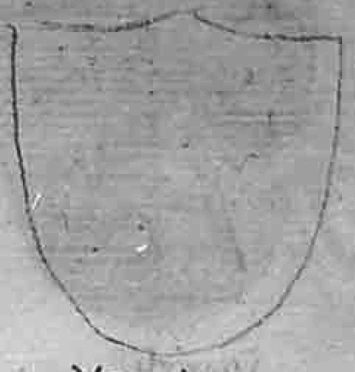
Arbore della Famiglia Veronese.



Verolio.

Verulio.

Tutti li Cronisti Veneti passano sotto un profondo silentio la famiglia Verulio ne vi è altri che il solo P. Curonelli quale nel suo Catalogo delle Famiglie Venete Patritie estinte, la fà mancare l'anno 1217. che è quanto habbiamo potuto rintracciare di questa Casa.



Vezzi.

La famiglia Vezzi col solito esborso delli 100 mille Ducati è stata ultimamente nel 17... aggregata alla Patritia Nobiltà Venetiana.

17... Iseppo Vezzi unito à Francesco et Vicenzo suoi fratelli nel 17... fece la grandiosa offerta delli 100 mille Ducati al suo Prencipe et vennero gratiati della Patritia Nobiltà co loro figliuoli e discendenti. moglie di Iseppo fù Santa Marini che gli fece Gio: Clemente, Francesco, Antonio e Vicenzo.

17... Francesco Vezzi fratello di Iseppo hebbe in moglie Giulia Brusa che li partorì Giovanni, Iseppo, Angelo Maria, et Angela consorte nel 1717. di Marino Avogadro.

17... Vicenzo Vezzi fratello di Francesco vestì habito di Chiesa e fù titolato Abbate.

17... Gio: Clemente Vezzi figliuolo di Iseppo fù Canonico di Aquileia.

1716. Angelo Maria Vezzi figliuolo di Francesco fù uno de i 30. Giovini Nobili che cavarono balla d'oro il giorno di S. Barbara 4. Xbre 1716. et che dispensatali l'età, vennero ricevuti al Consiglio.

Vianoli.

Orionda dalla Città di Bergomo già cinque, e più secoli sono, si portò ad habitare in Venetia la famiglia Vianoli, doue con lunghi fedelissimi seruigi si rese benemerita della Publica Maestà onde ascritta nell'ordine de' Secretarij, e Cittadini originarij, hà sempre prodotto soggetti riguardeuoli, trà quali ultimamente Agostino Vianoli, Caualliere e Cancellier Grande contento di quella sublime dignità diede modo alli figliuoli di salire à più alta meta d'honore col mezo della seguente offerta.

Serenissimo Prencipe

La Casa di noi fratelli Vianoli, serui humiliss.^mi^ di Vostra Serenità, e dell'E.E. V.V. deriuata in questa Sereniss.^ma^ dalla Città fedelissima di Bergomo, uiene dinanzi al soglio Augusto della Publica Maestà, ornata nell'occasione di questa riuerentiss.^ma^ comparsa da inuecchiata fede, di oltre cinque secoli, dal preggio di non hauer riconosciuto altro Prencipe, et dalle benemerenze de' suoi che facendo rerto: ceder nella memoria de' tempi passati l'applauso de' presenti, goder deuono d'hauer hauuto il merito quando furono, perche ottengono la buona fama, e la lode de' posteri quando non sono. Ogni secolo hà condotto con honore sino à gl'ultimi periodi del uiuere l'età de' nostri Maggiori: molti di essi si sono portati al Sepolcro, con la consolatione d'hauer seruito al suo Prencipe, per custodire frà le fredde lor ceneri l'ardore del zelo: altri de' quali, alcuni hanno nella Militia confusi i sudori col sangue: altri con le mercantie, e con le Naui proprie hanno procurato li uantaggi del Publico: altri sono degnamente comparsi nelle Secretarie, nelle Residenze, e tutti nelle occasioni tutte di sacrificare se stessi alla norma della Publica Volontà. Non mancano le memorie di questa lor diuotione in Viuiano, Giouanni, Giacomo altro Giouanni, imitati poi ne' tempi più recenti dal terzo Giouanni fratello del Signor Cancellier Grande nostro Padre, e da Pietro nostro fratello, il primo de' quali hà esposta la uita in Costantinopoli nel Bailaggio Cilastriano frà quei uoti, che s'appendono alla Patria da i defonti per la medesima. Il secondo trauagliato pure in quella Città da orrida prigionia cimentatosi prima ne i pericoli di morte, nel rifugiarsi nella Casa di Francia con le Publiche più importanti scritture, nel punto immediatamente precorso, à quello dell'ingresso de' Turchi per il sacco nella Casa della Serenità Vostra, hebbe à prouare uicino l'occidente de' suoi giorni, colà nell'Oriente e doppò il ritorno, assiduo negl'Ecc.^mi^ Collegio e Senato con la lima assidua delle mai intermesse fatiche logorò affatto la complessione sua già indebolita sul fiore degl'anni, ne gl'incommodi della uita, e ne rischi di perderla, per i quali la gratia Publica conferì ad esso prima, che lo rendesse capace l'età, attesa che era reso habile dall'incessante, e trauaglioso seruitio il carattere specioso di Secretario dell'Eccelso Consiglio titolo, che à pena conseguito, fù da lui messo in custodia deposito, sù l'urna della sua sepoltura. Nel mezo di ascendenti così diuoti, e di discendenti così applicati si ritroua il signor Agostino nostro Padre per gratia

gratia di Vostra Serenità Cancellier Grande: il corso di oltre mezo secolo, ch'egli destinato et impiegato al seruitio hà speso e nelle Secretarie per le prime Corti del Mondo in diecisette anni di quasi continuo Pellegrinaggio, e nelle Residenze come pure nelle fatiche grauissime dell'Ecc.^mo^ Senato e dell'Eccelso Consiglio, è un'attestato infallibile, che lo dichiara uero figlio de gl'uni e uero Padre de gl'altri e fà chiaramente distinguere ch'hà hereditata tutta la diuotione humiliss.^ma^ de' passati, che s'è accresciuto in lui il Capitale della medesima et che s'è conuertito in miglior patrimonio per noi figliuoli, e per i posteri che uerranno. Questa consolatione di ueder trapiantata ne i nostri petti quell'humile osequentiss.^ma^ sutseruienza ch'egli hà beuuta col latte, et hà in noi transfusa col sangue cagiona che leui à se stesso le facoltà della Casa, e le destini alla compiacenza nostra da offerirle alla Patria perche se dalle di lui uiscere è scesa in noi questa natural fede dalle di lui fortune derivi quest'accidentale occasione di chiaramente testimoniarla conoscendo egli, che se siamo nati da lui non ui uoglino segni ordinarij di terminata riuerenza, ma quel più che può farsi, perche l'elettione della uolontà corrisponda alla forza della natura. Egli intanto si sodisfa, che se ne hà stillato un'animo, ch'è tutto del Prencipe, possiamo spargere le sostanze, per consacrarle al medesimo, sicuro, che facoltà più grande non può da lui lasciarsi alla Casa, del pregio di quest'atto presente di diuotione e di fede; e che noi più goderemo d'esser destinati ad hereditare i di lui osequij che le fortune; così i nostri Maggiori non potranno sgridar noi posteri da i sepolcri, perche se essi, e con le Naui seruendo di trasporti gratuiti, e con le penne impiegandosi alle funtioni della Republica, e con le uite esponendo se stessi come Colonelli, e Capi di Militie hanno fatto spiccare la riuerenza sù l'acque, sugl'inchiostri, e sul sangue, altro non rimaneua da farsi di cosa nuoua ad'una Casa ch'hà già calcate le strade tutte per contrasegnare la fedeltà, che l'estrarre se stessa le uiscere, le proprie ancor necessarie uerdite, e depositarle nell'Erario Publico come facemo al presente. Noi Giacomo Vescouo di Famagosta, Gio: Ferdinando et Alessandro Maria fratelli Vianoli, supplicando perciò profondamente la Serenità Vostra e l'E.E. V.V. à restar seruite di riceuere gratuitamente Ducati 100^m^, cioè 60^m^ in purissimo dono e 40^m^ ne i Depositi Publici, che sono il più delle fortune del tempo presente, e dell'auuenire, quali offeriamo col beneplacito del signor nostro Padre, il quale si compiace d'osseruar spremuto dalla Casa tutto il più uitale, per la offerta presente, mentre è per seruire alla difesa così gloriosa della Religione, e della libertà appagatissimo in questa nostra riuerentiss.^ma^ esibitione di ueder sodisfatto al debito uerso Dio e uerso la Patria, e di restar egli in corrispondenza dell'honore di quella ueste della suprema benignità del Sereniss.^mo^ Maggior Consiglio conferitagli in uita di seruir continuatamente à Prencipe così grande, e così benefico. Gratia

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 27 9bre del 1658. hebbe 152. uoti prò. 28. contro e 22. non sinceri. Indi ballottata nel Maggior Consiglio il primo X.bre susseguente hebbe 550. uoti prò. 212. contro e 45. non sinceri, onde rimase presa, e così li sudetti fratelli supplicanti, ornati della Nobiltà Patritia, quale non molto doppò terminò in Alessandro Maria uno di essi, morto l'anno 1707. senza figliuoli maschi. Portò questa Casa diuiso, la parte superiore d'azurro, l'inferiore partita d'argento, e uermiglio con una scala d'oro dominata da trè stelle dello stesso metallo.

1658. Giacomo Vianoli figliuolo di Agostino. Vescouo di Famagosta nel 1658., insieme con li fratelli fù aggregato alla Nobiltà Venetiana. fù poi Vescouo di Torcello e consacrò nel 1665 la chiesa delle Capuccine di Padoua.

1658. Ferdinando Maria Vianoli. fratello di Giacomo. fù marito di [illegible] figliuola di Giouanni Falier che poi nel 1669. si rimaritò in Marco Zen, non hauendogli fatto figliuoli.

1658. Alessandro Maria Vianoli. fratello di Ferdinando Maria. fù soggetto erudito. scrisse in purissimo stile l'Historia Venetiana. con altre opere, degni parti del suo ingegno. sposò nel 1661. Faustina figliuola di Tomaso Contarini da cui non trasse che Elena maritata nel 1677. in Federico Rinieri: onde egli morendo nel mese di Ottobre del 1707 in età di 73. anni diede fine à questa Casa, restando sepolto in S. Cantian.

Arbore

Arbore della Famiglia Vianoli.

N. . . . . Vianoli.

- Agustino. K.r Cancellier Grande. ob. 10. 7bre. 1660.
  - 1658. Giacomo Vesc.o di Famagusta, e poi di Torcello.
  - 1658. Ferdinando Maria. in Lucietta di Giovanni Falier, che poi nel 1663 si maritò in Andrea Zen.
  - Pietro. prigione di Turchi in Costantinopoli, poi secret.o del Cons.o di X.
  - n. 1634. 4. Aprile. 1658. Alessandro Maria. 1661. Faustina di Tomaso Contarini. ob. 1707.
    - Elena in Federico Rinier. 1677.
  - Lucietta in Marin Ant.o Civran. 1650.
  - Lodovica in Costantino Pisani. 1665.
  - Agustina. Monacha di S. Maria in Betelemme di Padova. 1680.
- Giovanni. fu in Costantinopoli col Bailo Giustiniano.

Viaro.

Viaro.

In antichissimi tempi venne dalla Germania in Venetia la famiglia Viaro, doue produsse Tribuni antichi, savij, e Cattolici; mà molto di sua volontà e di bizarra testa, che così parlano le Venete Croniche. Fù fatta del Consiglio per merito di una illustre vittoria riportata sopra li Genouesi, e Pisani nemici della Republica; poiche alcuni di questa Casa, nauigando in Leuante con una Carauella, per causa di Mercantia insieme con altri, furono sopra Rodi attaccati da detti nemici, et con gloriosa vittoria li sconfissero, prendendo otto Naui de' Genouesi, e cinque de' Pisani, quali cariche d'ricche merci condussero à Venetia, e perciò fù donata del Consiglio. Incerto però è il tempo di questo successo, mentre alcuni lo pongono nel 1220. altri nel 1260. et altri ancora nel 1270. come si legge in alcuni antichi Manuscritti; mà noi la trouiamo in possesso di questo honore molto più auanti. Possedè la città di Gallipoli nello Stretto di Costantinopoli. Un Nobile di questa Casa circa l'anno 1410. concorse alla fabrica della Chiesa de' Frari facendo anco edificare il Campanile della medesima, sino alla metà del quale spese 1000. ducati; poi fattosi Frate nel detto Monastero, et morendo poco doppo lasciò l'opera imperfetta, che poi fù terminata dalla Natione Milanese. Mà questa Casa tanto nobile et antica finalmente, è venuta à mancare l'anno 1655. Portò un palo d'argento, in campo vermiglio.

1177. Marco Viaro. nel 1177. fù uno de Supracomiti di Galera nell'Armata allestita dalla Republica in fauore di Papa Alessandro III. et contro l'Imperatore Federico Barbarossa.

1178. Giacomo Viaro, nel 1178. fù uno de gl'Elettori del Doge Orio Malipiero.

1178. Antonio Viaro, nel 1178. si trouò anch'esso frà gl'Elettori del Doge Orio Malipiero.

1205. Giacomo Viaro. nel 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani; indi allestita un'Armata à proprie spese, di consenso della Republica, passato allo Stretto di Costantinopoli, si rese signore della Città di Gallipoli, della quale fù anco infeudato.

1211. Tomaso Viaro, Caualliere del Sestier di San Marco. nel 1211. passò con la prima Colonia de' Nobili Veneti ad habitare nell'Isola di Candia, doue piantò la Casa.

1214. Andrea Viaro. nel 1214. fù Gouernatore di Galera sotto il Generalato di Rinieri Dandolo, nell'espeditione contro li Greci ribelli di Candia.

1214. Paolo Viaro. nel 1214. fù Capitano di Naue, sotto Giacomo Longo, nell'occasione predetta.

1229. Luigi Viaro, nel 1229. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Tiepolo.

1249. Stefano Viaro, nel 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1249. Marco Viaro, nel 1249. fù anch'esso uno de gl'Elettori del Doge predetto Moresini.

1273. Rodolfo Viaro. nel 1273. fù Podestà di Padoua, chiamatoui da quei Cittadini, per la fama della sua prudenza.

1275. Stefano Viaro. nel 1275. fù uno de gl'Elettori del Doge Giacomo Contarini.

·1297.

1297. Nicolò Viaro, nel chiudere del Gran Consiglio l'anno 1297. fù confermato Patritio con tutta la sua posterità.

1330. Tomaso Viaro. Capitano del Golfo l'anno 1330. con otto Galere Venetiane combattendo contro sei de' Genouesi, rimase rotto e sconfitto, onde ritornato à Venetia fù condannato à perpetua Carcere, in cui morì.

1349. Tomaso Viaro, un'altro nel 1349. essendo Podestà di Negroponte fù assediato dall'Armata Genouese, alla quale conoscendo di non potere resistere, fuggì dalla città. poi nel 1354. fù uno de gl'Elettori del Doge Marin Faliero. et nel 1355. essendo Consigliere, fù vindice della publica libertà, quale il Doge predetto voleua opprimere.

1356. Giacomo Viaro. nel 1356. fù uno de' sei Esecutori del Consiglio ordinato sopra la guerra.

Nobili di questa Casa, che l'anno 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, alli bisogni come segue.

1379. Gerardo Viaro. da S. Fosca ———— L. 500.
Giacomo Viaro. da S. Marco ———— L. 1000.
Luca Viaro. da S. Maria Maddalena ———— L. 1000.
Luigi Viaro. da S. Paternian ———— L. 300.
Luigi Viaro. da S. Simeon Apostolo ———— L. 5000.
Luigi Viaro. da S. Simeon Profeta ———— L. 5000.
Marco Viaro. da S. Fosca ———— L. 8000.
Nicoletto Viaro. da S. Margarita ———— L. 1500.
Nicolò Viaro. da S. Marco ———— L. 4000.
Nicolò Viaro. da S. Simeon Apostolo ———— L. 4500.
Pietro Viaro. da S. Fosca ———— L. 2000.

1387. Nicolò Viaro. figliuolo di Marino, della Contrada di S. Agostino. morì li 11. Ottobre del 1387. sepolto nella Chiesa de Frari, doue si uede la sua Inscrittione Sepolcrale.

1410. Maffio Viaro. figliuolo di Luca, giace sepolto nella Chiesa de' Serui insieme con Giorgio suo fratello, come iui si legge.

1420. Fantino Viaro. figliuolo di Nicolò, nel 1420. fù Capitano di Vicenza. nel 1432. Auogadore di Commun, et uno de' Senatori che condannarono ad essere decapitato il Generale Carmagnola. nel 1433. Luogotenente di Udine. nel 1437. Capitano di Padoua. nel 1440. et 1450. ancora Luogotenente di Udine, et del Friuli, la qual Prouincia con molta sua lode preseruò da gl'insulti de Barbari, et dalle miserie della fame.

1456. Leone Viaro. figliuolo di Giorgio, nel 1456. fù Capitano di Vicenza.

1483. Giorgio Viaro. figliuolo di Luca. nel 1483. essendo Rettore di Curzola, non solo diffese egregiamente quell'Isola dall'Armata Aragonese, mà sopra di essa riportò segnalata Vittoria, poiche nel feruore dell'assalto fatto credere à nemici, col suono di tutte le campane et con altri segni di allegrezza, l'auuicinamento dell'Armata Veneta causò, che intimoriti gl'Aragonesi si diedero ad una frettolosa fuga.

1515. Fantino Viaro. nel 1515. era Signore di Feudi nell'Isola di Corfù, come successore di Giorgio de' Gotti Nobile di detta Isola, per li quali era obligato tenere trè Caualli allestiti per le publiche occorrenze; indi nel 1527. fù Consigliere nell'Isola predetta.

1533. Giouanni Viaro. figliuolo di Giorgio q. Antonio. morì nel mese di Giugno del 1533. sepolto nella Chiesa di San Stefano con inscrittione affissale dal fratello Marco.

1535. Luca Viaro. figliuolo di Giorgio q. Luca. Canonico di Padoua. il primo di Maggio del 1535. pose l'Inscrittione che si uede nella Chiesa di S. Maria de' Serui, à Giorgio suo Padre, et à Maffio suo fratello.

·1588.

1588 · Lorenzo Viaro. Filosofo e Medico eccellentissimo et Poe:
ta raro; compose in ottava Rima il Libro di Splandiano
assai vago, e bello.

1595 · Stefano Viaro. figliuolo di Giovanni; Senatore illustris:
simo de' tempi suoi. nel 1595. fù Podestà, e Capitano di Tre:
uigi; nella qual Città si vedono di lui varie decorose me:
morie publiche; nel 1598. fù Luogotenente di Udine. nel
1605. Capitano di Padoua; nel 1607. mandato Proueditor:
re a gl' Orzi Nuoui, in occasione delli dissapori con il Pon
tefice Paolo V. Terminò in lui una Linea di questa Casa.

1602 · Vicenzo Viaro. figliuolo di Francesco. Venne di Candia
ad habitare in Venetia, et nel 1602. fù Podestà, e Ca:
pitano di Feltre.

1632 · Mari Antonio Viaro. figliuolo di Vicenzo. fù gentil'
huomo ricchissimo, et possessore della Nobile Casa posta
à S. Benedetto, che fù già edificata da i Talenti, e poi posse:
duta dalla famiglia d'Anna, quale venne da lui ristaura:
ta et in magnifica forma ridotta. nel 1632. fù Podestà
di Vicenza.

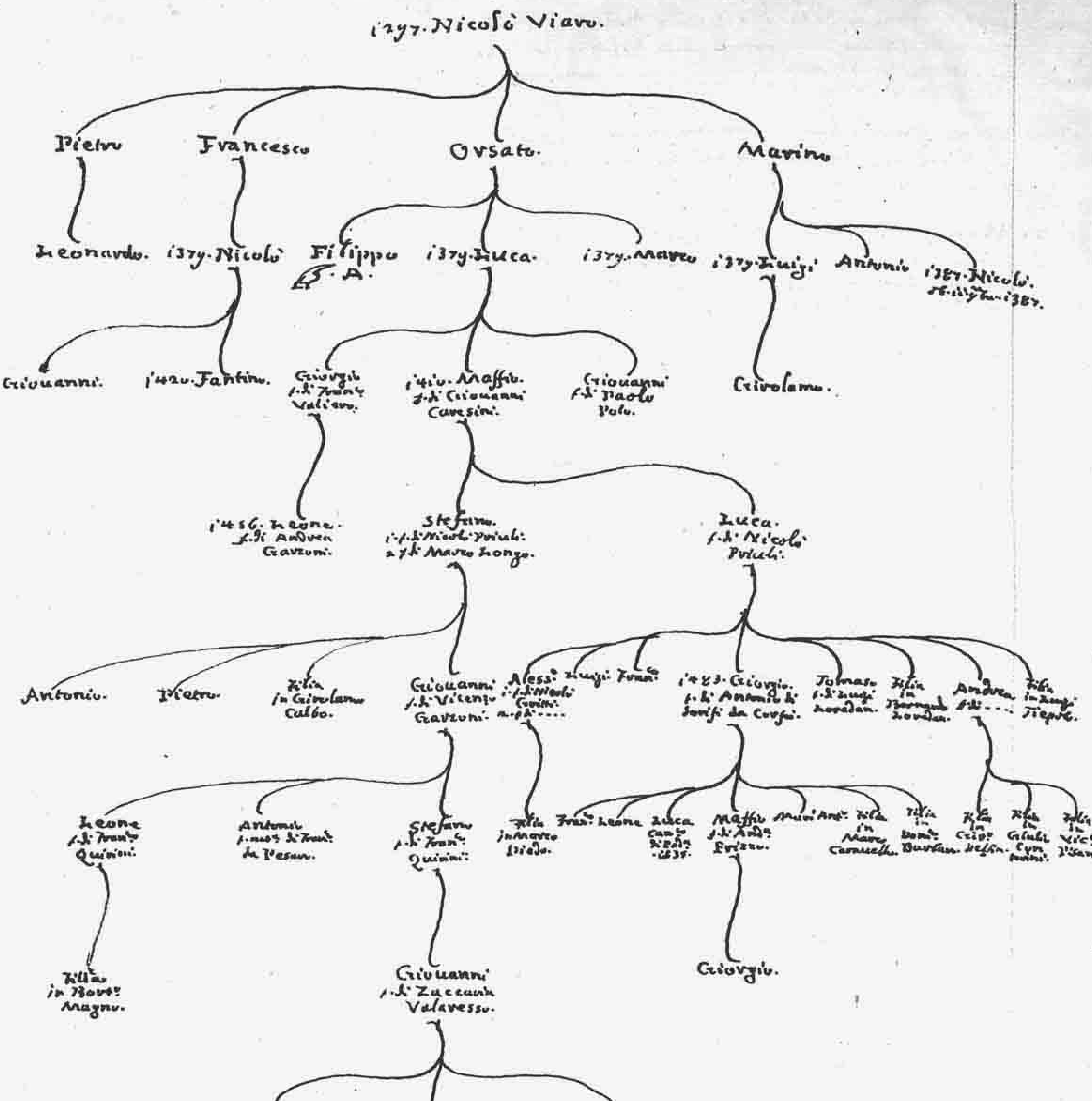
1640 · Francesco Viaro. figliuolo di Mari Antonio. nel 1640.
fù Luogotenente di Udine.

1645 · Alessandro Viaro, nel 1645. trouandosi alla diffesa
della Canea in Candia, inuestita da' Turchi, con gloria del
suo nome, et del suo coraggio, vi lasciò la vita.

1649 · Vicenzo Viaro. figliuolo di Francesco. nel 1649.
hauendo esborsati 25. m. ducati per le occorrenze della
guerra di Candia, col Turco, fù creato Procuratore di San
Marco della Procuratia de' Citra. morì l'anno 1655.
in età di 27. anni, estinguendosi in lui il suo nobilissimo
casato, che per il corso di tanti secoli, con grandissimo
splendore, s'era honoratamente conseruato. poiche della
moglie figliuola di Giouanni Contarini, non rimasero di
lui che Lucietta, e Bianca, che poi si maritarono, la pri
ma in Girolamo Giustiniani, et la seconda in Luigi Fosca
rini; et furono heredi delle copiose facoltà di questa Casa.

Arbore della Famiglia Viaro.

+



Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Viaro.

A.
Filippo Viaro q. Orsato, come nell'Arbore A.

- Giovanni
- Marco. / f. di Troilo Malipiero.
  - Filippo.
    - Marco.
      - Lorenzo.
    - Giovanni.
      - Antonio
        - Giorgio. / f. di Luigi Vizzamano.
          - Antonio.
          - Marco.
          - 1533. Giovanni / f. di Vicenzo Veniero. / m. 1577.
        - Filippo.
          - Francesco. / 1. f. di . . . . . . / 2. f. di Giorgio Luglia
            - Filia / in Giov: Michele / Vizzamano.
            - Francesco. / f. di Fran.co Cornaro. / f. di Ant.o Zancarol.
              - n. 1542. 8 Feb. / Marc'Antonio
              - Filia / in Aless.o / Vizzamano.
              - n. 1556. 2. Feb. / 1602. Vicenzo. venne di Candia. / 1569. Isabella di Bernardo / Loredan. / m. 1647.
                - n. 1574. 1.o Xbre. / 1632. Marc'Antonio. / fabricò il Palazzo à S. Benetto / 1595. Laura di Paolo Capello.
                  - Isabella / in Giovanni / Veniero. / 1617.
                  - n. 1596. 4. Xbre. / 1640. Francesco. / 1622. Lucretia di / Ant.o Maria Bernardo.
                    - Laura / in Vettore / Pisani. / 1642.
                    - Bianca / in Luigi / Lando Proc.or / 1647.
                    - n. 1622. 12 Feb. / 1649. Vicenzo. Proc.r / f. di Gio: Contarini / m. 1651.
                      - Lucieta / in Girolamo / Giustinian. / 1664.
                      - Bianca / in Luigi / Foscarini. / 1667.
                    - Lucretia / in Pietro / Giustinian. / 1665.
                  - Chiara / in Luigi / Quirini / 1619.
                  - Cristina / in Nicolò / da Mula. / 1626.
              - Filia / in Giorgio / Vizzamano.
          - Antonio
            - Marco.
          - Marco
            - Filia / in Gio: Fran.co / Cocco.
          - Filia / in Giorgio / Zancarol.
        - Giovanni
        - Filia / in Giorgio / Massolo.
      - Giorgio.
- Pietro.

Vidman.

Vidman.

Non errò, chi disse le ricchezze essere la Scala à quegl'honori, che senza la Scorta dell'Oro ò non mai ò rare volte si conseguiscono: poiche la famiglia de' Conti Vidman con la scorta di questo lucido metallo, fece acquisto del Contado di Ortemburgo, e della Baronia di Pateroniano, e Sumerech nella Carintia, e finalmente della Patritia Nobiltà di Venetia. Giouanni Vidman fù quello, che la piantò in questa Dominante: questi uenuto di Germania, fù prima giouine di Studio nella Casa Otti, huomo di molto Ingegno gran Negotiante, da bene, honorato e fortunatissimo ne suoi negotij, con la diligenza et assiduità, accumulò ricchezze, delle quali si seruì per fare acquisto d'honori, e titoli nell'Imperio. Visse per tanto in Venetia con pompa così ammirata di Douitie, che morendo l'anno. 1634. lasciò à figliuoli un millione e 200.^{m} Ducati, portentoso Capitale in una Casa priuata. Riferisce Guglielmo Giacomo Imhofio nel V. e VI. Libro della Notitia dell'Imperio che il Contado di Ortemburgo, già comperato dalla Casa d'Austria fù dalli Vidman uenduto al Prencipe Giu: Ferdinando di Porcia. Ora li figliuoli di Giouanni, essendo à bastanza ricchi, fecero al Prencipe la seguente generosa offerta.

Serenissimo Prencipe.

Colmi di un profondissimo Osequio, non meno che eccitati dalli stimoli d'una sincerissima fede Noi Giu: Paolo e fratelli Vidmani si presentiamo à i piedi di Vostra Serenità, e mentre siamo nati sotto questo Serenissimo Cielo, che hà somministrato gl'alimenti alla nostra fortuna et influitosi ogni buon essere: ben è giusto riconoscere tutto dalla mano benefica di sì gran Prencipe, e rassegnarli come sue le sostanze, li haueri, e respiri della uita medesima. Con quest'impegno nutrendo una uolonterosa dispositione di sacrificarsi, e di spargere il sangue nei Seruitij della Serenità Vostra che più degno, e glorioso sepolcro hauere non potressimo, ueniamo prostrati à supplicare l'Ecc.^{mo} Senato et il Serenissimo Maggior Consiglio d'admetterci nelle presenti congiunture à poter offerire Ducati 100.^{m} Correnti: cioè. 60.^{m} in libero purissimo dono, et Ducati. 40.^{m} da darcene credito e frutto nei Depositi della Zecca et di più Ducati. 2000. all'anno durante la predetta guerra; Esibitione che metteremo à conto d'ogni maggior acquisto, e gratia che qualificherà la nostra humilissima Conditione: riempiendosi di tutte le speranze del Publico clementissimo aggradimento in noi, diffuso nella posterità nostra; Gratie ẞ

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 9. Agosto del 1646. ottenne. 158. uoti prò. 9. contro. e. 16. non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 19. detto, hebbe. 811. uoti prò, 84. contro et. 23. non sinceri. onde rimase presa e questa fù la seconda Casa che nell'occasione della guerra di Candia uenisse decorata della Nobiltà Patritia di Venetia. Porta un Scudo quadripartito. il primo, et ultimo punto uermiglio, con due ale d'argento, inestato della stessa metallo con un'ala uermiglia. il secondo, et terzo rosso, con sei Aquile d'oro, diuise da una fascia d'argento, caricata d'un tralcio di vite con le sue foglie uerdi, in onda. In cuore del tutto un scudo partito, la prima partitione d'oro con due Gigli azurri. la seconda d'azurro con una mezza Luna d'argento.

1646. Giu: Paolo Vidman. figliuolo di Giouanni, nel. 1646. insieme con li fratelli, fù ascritto alla Nobiltà Venetiana. Opera di questo Caualiere è la sontuosa Capella, nella Chiesa di San Canciano dedicata à S. Massimo, come pure il superbo Altare Maggiore, che si uede nella Chiesa di San Michele della Villa di Bagnolo. Consorte di Giu: Paolo fù Camilla figliuola di Gasparo Grota, che gli fece numerosa prole. morì poi nel. 1647. in età di. 42. anni.

1646. Christoforo Vidman. fratello di Giu: Paolo, passato à Roma e postosi in Prelatura, fù Auditore di Camera e poi li 7. ottobre del 1647. da Papa Innocentio. X. creato Cardinale di Santa Chiesa. fù Legato di Urbino, et morì li 30. 7.bre del. 1670. in età di. 59. anni.

1646.

1646. David Vidman. fratello di Christoforo, riuscì eccellente nell'arte militare, onde fù Colonello e poi Sargente Generale, ò sia Maggiore di Battaglia delle Militie Pontificie con le quali nel 1649. da Innocentio. X. fù mandato contro il Duca di Parma, e uinse, presa, et intieramente distrutta Castro.

1646. Martino Vidman. fratello di David. fece principiare il superbissimo Altare Maggiore esistente nella Chiesa di S. Michele della Villa di Bagnolo; mà morendo li. 24. luglio del. 1672. in età di. 63. anni, lasciò l'opera imperfetta, quale poi in esecutione del di lui testamento fù terminata da Lodouico suo fratello.

1646. Lodouico Vidman. fratello di Martino. eseguendo il testamento di detto suo fratello. nel. 1674. fece terminare l'Altare predetto nella Chiesa di S. Michele della Villa di Bagnolo.

1670. Francesco Vidman. figliuolo di Giu: Paolo. sposò Marina figliuola di Antonio Lando, da cui nacque Giu: Paolo et Antonio

1670. Lodouico Vidman. fratello di Francesco, hebbe in moglie Paolina figliuola di Giouanni Quirini la quale poi nel. 1636. si rimaritò in Luigi Bragadin, hauendogli generato Lodouico e Giouanni. Fece Lodouico erigere quella gran Colonna di marmo che si uede sopra la Piazza di Bagnolo, nella cui Base si legge.
In honorem B. M. V. Ludouicus Vidimanus comes Joannis Pauli filius Fieri fecit. Anno: M. DC. LXIX.

1690. Giu: Paolo Vidman. figliuolo di Francesco, nel. 1692. fù Capitano di Vicenza. et nel. 1707. eletto Capitano di Verona. rinontiò. morì poi nel. 1714. in età di. 47. anni, et di Angela figliuola di Marco Bragadin sua moglie lasciò Marina, Consorte di Vittore da Mosto. I.

1690. Antonio Vidman. fratello di Giu: Paolo. uestì habito di Chiesa, et si chiamò Abbate. passato à Roma fù fatto Vice Legato di Bologna, la qual carica terminò l'anno. 1701.

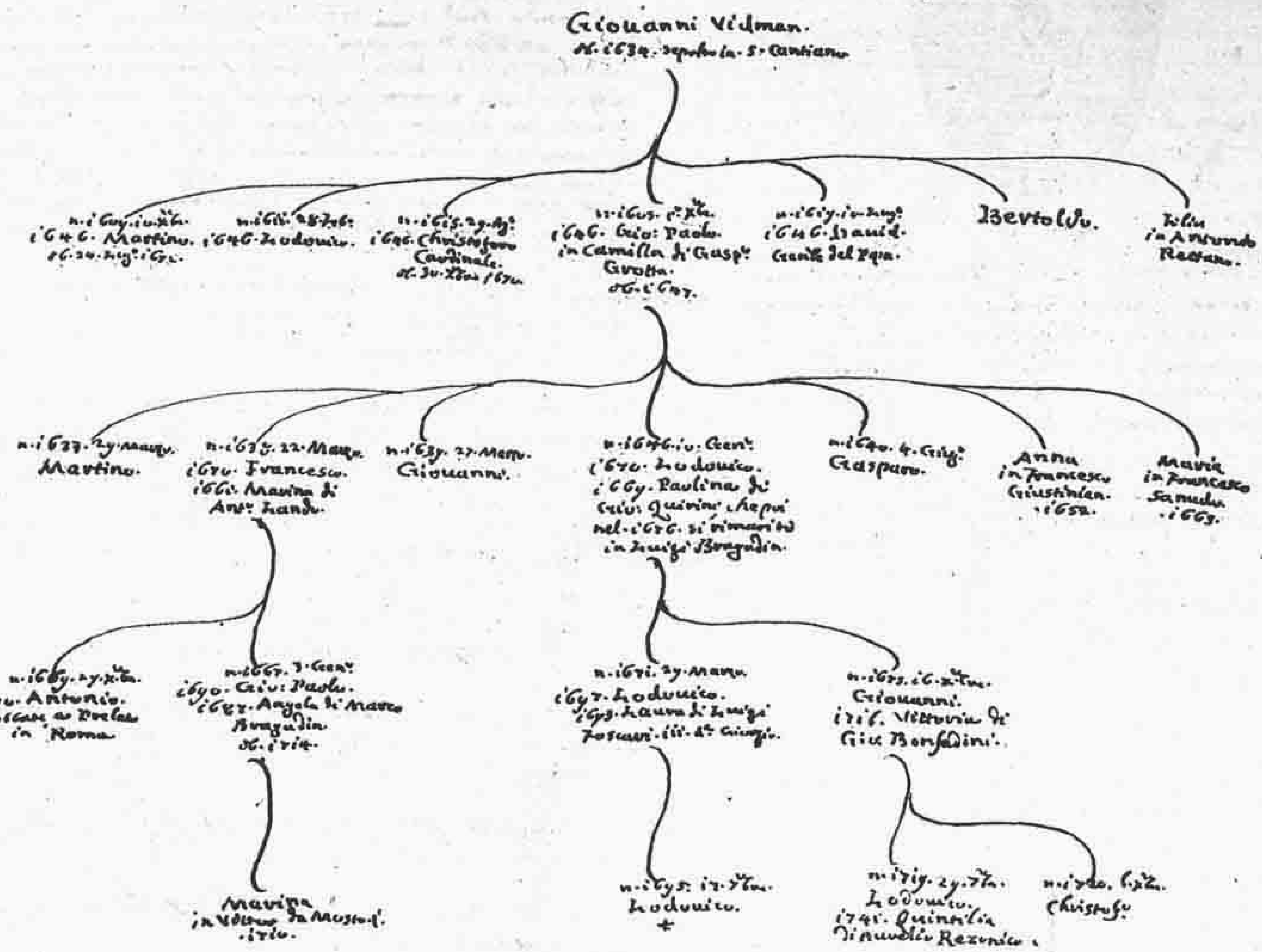
1697. Lodouico Vidman. figliuolo di un altro Lodouico q. Giu: Paolo. nel. 1697. fù Capitano di Vicenza doue essendo seguito l'intacco della Cassa Publica, fatto da Andrea Boldù Camerlengo in quella città, incolpato egli di negligenza fù obligato à scolparsene nelle carceri di Venetia et condannato al risarcimento del Publico. poi nel. 1707. fù eletto Depositario in Zecca. et già nel. 1705. Capitano di Bergomo.

1716. Giouanni Vidman. fratello di Lodouico. sposò nel. 1716. Vittoria figliuola di Giouanni Bonfadini.

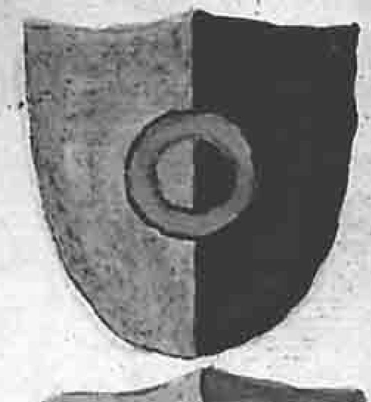
1741. Lodouico Vidman. figliuolo di Giouanni. nel 1741. prese in moglie Quintilia figliuola di Aurelio Rezonico, fratello del Cardinale Carlo, ora Papa Clemente XIII.

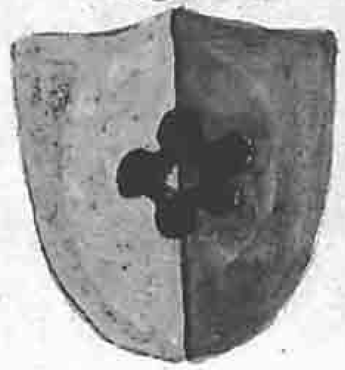
Arbore

Arbore della Famiglia Vidman.



Vico.





Vico.

Venne dal Padouano la famiglia Vico come scriuono li Cronisti Veneti, e produsse Tribuni antichi, et di grand'ingegno. si estinse l'anno. 1278. et usò due Armeggi, uno partito d'oro, et uermiglio con un cerchio uerde sopra la partitione: l'altro partito d'oro e d'azzurro con una Rosa uermiglia forata, sopra la partitione.

1278. Marco Vico, Giudice all'Officio del Procurator. morì l'anno. 1278. mà nell'ordine de' Citadini si trouano alcuni di questo cognome, trà quali Domenico di Vico, che nel. 1595. fù Cancellier Grande di Venetia.

Vidale.

Alcuni fanno uenire questa Casa da Salonicchi, et altri dicono da Sebenico: Produsse Tribuni antichi, huomini amatori del Danaro, atti alla Mercantia, et che non si dilettauano di tenere amicitia, Nel chiudere del Consiglio l'anno. 1297. parte rimase frà Patritij, e parte frà popolari, questi tentarono d'esser ui rassunti nel. 1381. per la guerra de Genouesi et li Patritij si estinsero nel. 1332. altri dicono. 1382. altri. 1387. et altri ancora nel. 1432. mà può essere che siano state più linee in detti anni mancate. Portò in campo Vermiglio una banda d'argento caricata da un tralcio uerde di uite ondeggiante.

982. Domenico Vitale, uno de Nobili di Consiglio che l'anno. 982. sottoscrissero la Donatione fatta dal Doge Tribun Memo al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

1122. Domenico et Michele Vidale. si trouano trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1122. sottoscrissero il Priuilegio di Esentione concesso dal Doge Domenico Michali alla Città e contrada di Bari.

1153. Basegio et Nicolò Vidale. nel. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini alli Nobili di Casa Basegio.

1209. Leonardo Vidale, uno de Nobili che nel. 1209. assisterono in Candia all'aggiustamento seguito frà i Veneti, et i Greci.

1211. Marino, et Vmerardo, ò Venerando Vidale. ambi del sestier di S. Polo, nel. 1211. andarono con la Colonia de' Nobili Veneti ad habitare in Candia.

1249. Luigi Vidale. nel. 1249. fù uno de gl'Elettori del Doge Marin Moresini.

1312. Pietro Vidale, nel. 1312. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1328. Marco Vidale, nel. 1328. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo, fù Padre di Francesca, moglie di Sanudo di Bonaparte Nobile Triuigiano, come proua la seguente inscritione sepolcrale esistente nella Chiesa di S. Francesco di Treuigi: S. Domine Francisce Marci Vital de Venec. q. Domini Sanalini de Bonaparte, et eius heredum, currente M.CCCC.LV. indict. VIII. Die V. octob. defuncte.

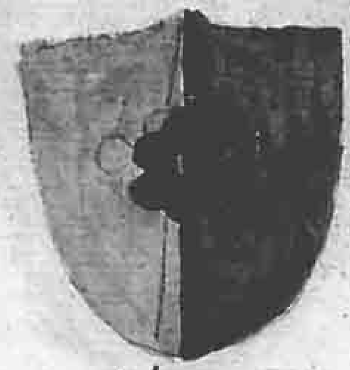
1332. Marino Vidale. morì l'anno. 1332. et in lui mancò una linea di questa Casa.

1355. Luigi Vidale, nel. 1355. fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Gradenigo.

1381. Bartolomeo e Domenico Vidali fratelli nella guerra contro Genouesi si offersero d'andare sopra l'Armata con un famiglio per uno sino à guerra finita, onde Ballottati in Senato l'anno. 1381. per esser riceuuti al Consiglio rimasero esclusi con .28. uoti pro e .56. contra, et erano capi della linea già esclusa al chiudere dello stesso Consiglio.

1382 Francesco Vidale. essendo al Fontico de Tedeschi morì l'anno. 1382; et in lui terminò un'altra linea. Alcuni lo dicono Marino.

1432. Marco Vidale, essendo Quarantia, uenne à morte nel. 1432. et in lui hebbe fine la casa; una sua figliuola fù moglie di Sebastian Bolani.



Vido.

Sono bene concordi gl'Autori nel derivare la famiglia Vido, dal Triuigiano, ma non convengono nel tempo della sua estintione; poiche alcuni la fanno mancare nel .1264. altri nel.1284. ò.1286. et il P. Coronelli nel.1386. Altrimenti si trova scritta Viu, e Vito et produsse Tribuni antichi, e di grand'ingegno. Concorse alla fabrica della Chiesa di San Vito, et fu fatta del Consiglio per una certa vittoria. Usò due Armeggi, uno partito d'oro e d'azurro, l'altro partito d'argento e d'azurro: ma anbi sopra la partitione fanno una Rosa vermiglia forata.

1211. Marco et Andrea Vido. del Sestier di San Marco nel .1211. andarono con la prima Colonia de' Nobili Veneti ad habitare in Candia.

1264. Pietro Vido, essendo Giudice per le Corti ò secondo altri Giudice del Gran Salario, morì l'anno .1264. altri dicono .1284. et in lui fanno mancare la Casa.

1354. Bruti Vido, nel.1354. armata à proprie spese una Galera, infestò gravemente li Genovesi, nelle guerre di quei tempi.

1379. Pietro Vido. Sopracomito di Galera. nel.1379. rimase prigione de' Genovesi; nella rotta data da questi all'Armata Veneta, in vicinanza di Pola.

1386. Marito Vido. Giudice all'Officio del Forastier. morì l'anno.1386; et in lui terminò questa Casa. trovandosi però nell'ordine de' Cittadini un Giovanni Vito che nel .1396. fu Cancellier Grande di Venetia.

Vidore.

Dalla città di Ravenna si trasferì ad habitare in Venetia, la famiglia Vidore, dove produsse huomini di buona qualità, molto Cattolici amatori della Santa Relig. et gran Maestri di Mare. Alcune Memorie vogliono, che fosse fatta del Consiglio l'anno.1310. onde bisogna che rimanesse esclusa al chiudere dello stesso. Il P. Coronelli la fà mancare nel.1414. Il Rossi nel.1420. et altri ancora nel.1454. Le parole del Rossi nel.VII. Libro della sua Historia di Ravenna, sono. Sub id tempus Aloysius Vidor Patritius Venetus, absque liberis decedens Nobilissimæ Vidorum familiæ, quæ Ravenna originem ducebat, finem posuit. Portò diviso d'oro, e d'azurro, con un ramo verde di cinque foglie, nascente dall'azurro sopra l'oro.

1310. Lorenzo Vidore. da San Mauritio, figliuol di Antonio, nel.1310. fu fatto del Consiglio, per benemerenza acquistata in occasione della Congiura di Baiamonte Tiepolo.

1371. Giovanni Vidore. nel.1371. fu mandato Ambasciatore in Dalmatia. poi nel.1379. essendo Sopracomito di Galera rimase prigione de' Genovesi; nella rotta data da questi all'Armata Veneta à Pola.

1389. Pietro Vidore. nel.1389. fu Bailo e Capitano in Corfù come scrive il Piloni; nell'Historia di Belluno.

1415. Alessio Vidore, in cui vogliono alcuni, che l'anno.1415. si estinguesse questa Casa.

1420. Luigi Vidore. morì l'anno.1420, e diede fine à questa famiglia, come scrive il Rossi.

Vielmo.

Habitò primieramente questa famiglia nell'antica città di Rachiana, ò sia Heraclea e tradottasi in Venetia produsse Tribuni antichi, huomini di buona coscienza, et molto catto:lici. Fece edificare molte chiese, et ospitali: mancò secondo alcuni nel. 1327, altri dicono nel. 1375. ò. 1377. Portò in campo d'oro, una fascia scacchegiata à due ordini di vermi:glio, e d'azurro.

1327. Marchiò Vielmo. Procuratore sopra il Lito, morì l'anno. 1327. et secondo alcuni, in lui hebbe fine questa casa.

1377. Mattio Vielmo. essendo sopra il Lito morì l'anno. 1377. et in lui, secondo altri terminò la famiglia: mà nell'ordine de' Cittadini Veneti si troua, che uisse nel. 1560. Girola:mo Vielmo Frate Domenicano, Vescouo Argolicense, e poi di Città Nuoua, gran letterato del quale si uedono molte opere alle stampe, et che morì del. 1582. sepolto in SS. Giò: et Paolo.

Vieri.

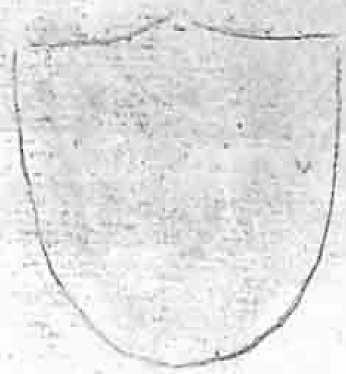
Giunse da Rauenna, in Venetia la famiglia Viera, ò Vera, et produsse Tribuni antichi, sauij, discreti, piaceuoli, et amatori della Patria. Al chiudere del consiglio, parte rimase frà Patritij, e parte frà Popolari, si estinse la linea Pa=tritia l'ann. 1327. e non del. 1302 come concordano il Malfatti, et il P. Coronelli; mà Girolamo Rossi nel libro. VI. delle sue historie di Rauenna, uole che mancasse nel. 1327. et scriue così: Sub id tempus Verra familia Rauennas quę Venetias profecta Patritiaque facta, omnibus hono=rum ornamentis decorata fuerat, Andrea Verro absque liberis decedente, deleta est. Portò due fascie d'oro in campo uerde.

1327. Andrea Viero. essendo sopra Rialto, morì l'anno 1327. et in lui hebbe fine la linea Patritia.

1381. Giouanni Vero. da. S. Margarita. capo della linea esclu:sa al chiudere del Consiglio, nella grauissima guerra di Chioggia, con li Genouesi, si offerse di andare in persona con un suo famiglio sopra l'Armata à tutte sue spese, et di pagare. 50. Balestrieri, donando un suo Nauiglio et lire. 2600. delli prò de' suoi imprestidi, oltre di che prestò ducati. 200. d'oro da renderseli mesi due doppo terminata la guerra: onde ballottato nel. 1381. in Senato, per essere riceuuto al Consiglio, rimase escluso con. 43. uoti più e. 51. contro.

Viglavi.

Il solo nudo nome della Casa Viglavi, si legge nel Cattalogo delle Famiglie Patritie Venete estinte for:mato dal P. Coronelli, onde ne meno si hà quando mancasse.



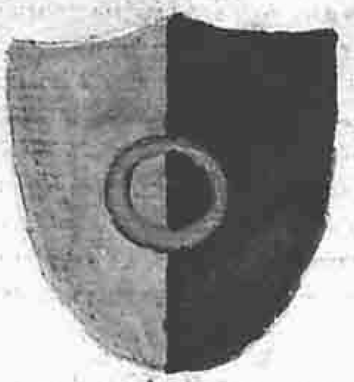
Vignati.

Lodi, nobile Città dello Stato di Milano, secondo l'opinione di alcuni fù edificata da gl'antichi Toscani, et accresciuta poi da Galli Boij, che Alauda la dissero, da una Ragione de' medesimi Popoli; che in lingua Francese Alauda à punto dicevasi; ò pure fù così denominata dalle lodi, che dette Genti si acquistavono per il valore nell'armi, e per la grandezza dell'attioni. Mà alcune Croniche dicono ch'ella fosse fondata da Laudo Cittadino Milanese, potente e seditioso, che cacciato della Patria da Segovesso figliuolo di Belloveso Rè de' Galli Sennoni, et venuto in queste parti, con numeroso seguito de suoi seguaci, vi fabricò una Città, che Lauda dal suo nome chiamò; Fù poscia ampliata da Pompeo Strabone, Padre del Magno Pompeo, che vi condusse ad habitare i Capi di alcuni Corsari, e Ladroni, et da esso Laus Pompeia fù detta, come anco hoggi latinamente si scrive; indi da Cesare il Dittatore, fù honorata della Cittadinanza Romana et descritta nella Tribù Papinia, et ufentina mà poi questa Città fù totalmente distrutta dalli Milanesi l'anno. 1111. e così rimase per anni. 47. sino, che da Federico Barbarossa Imperatore quale debellò i Milanesi venne rifabricata, mà trè miglia discosto della Città Vecchia. Gira di presente due miglia, habitata da. 12.^{m} anime, giace in una pianura, è di forma rotonda, bagnata dal fiume Adda et hà il migliore e più grasso Territorio d'Italia. Di questa Città hebbe l'assoluto Dominio la famiglia Vignati; quale se dobbiamo credere à Bernardino Corio nella quarta parte dell'Historia Milanese, dove parla di Giovanni Vignati Prencipe di Lodi, fù di origine abietta, et oscura, mentre li suoi Antennati furono Beccari; Mà Gio: Battista Villanova, nell'Historia Lodigiana dà un'illustre, et antica ascendenza in quella Città alla famiglia Vignati; dove mostra che Egidio, et Arderico Vignati furono ambo Vescovi della sua Patria, il primo nel. 924. et il secondo nel. 1111; Lamberto Vignati nel. 1165. fù dall'Imperatore Federico. I. posto suo Governatore e Procuratore ~~[illegible]~~ in Lodi, et in Crema, et Ambrogio Vignati fù Conte, Cavalliere et Giureconsulto egregio. Da ascendenti così nobili, discese Giovanni Vignati, come afferma anco Defendente Lodi accurato Scrittore de' suoi tempi, quale nel. 1403. arrivato al Prencipato della sua Patria, fù poi nel. 1406. con tutta la discendenza fatto Nobile Venetiano come riferisce il detto Villanova, mà quest'honore finì in lui; et ne figliuoli.

1406. Giovanni Vignati. Prencipe di Lodi. nel. 1406. fù creato Patritio Veneto. guerreggiò con Gabrino Fondulo Signor di Cremona, à cui prese il Castello di Macastorno, mà frapostosi il Doge di Venetia cessarono le ostilità; guerreggiò anco con Filippo Visconti, all'hora Conte di Pavia, con cui nel. 1408. fece sospensione d'armi; mà poco doppo venuti à nuova rottura, gli prese la Terra, e Castello di Melegnano. Comprò nel. 1410. da Antonio Signor di Hostendun, Capitano Francese la Città di Piacenza. conseguì nel. 1413. dall'Imperatore Sigismondo l'investitura et confermatione del Dominio di Lodi; da cui oltre lo creò anco Cavalliere. finalmente nel. 1416. passato à Milano, per procurare la liberatione di Giacomo suo figliuolo, che vi era tenuto prigione da quel Duca, egli pure vi fù fatto ritenere, et ponere in una Gabbia di legno, onde sorpreso da disperatione di vedersi à quel modo vilipeso, dibattendo il Capo à legni della stessa miseramente da sè medesimo si uccise. ·1412.

1412. Lodovico Vignati figliuolo di Giovanni. nel. 1412. fù mandato dal Padre à Milano, per stipulatione di tregua col Duca Filippo Maria Visconti, nel. 1413. il detto Giovanni lo elesse suo Procuratore per ottenere dall'Imperatore Sigismondo l'investitura di Lodi, dalla qual Città nel. 1414. come Procuratore del Padre prese il giuramento di fedeltà: nel 1416. trovandosi in Lodi all'hora, che il Padre fù ritenuto in Milano, venne con quella Città preso dalle genti del Duca, et condotto à Milano, vi morì di veleno.

1413. Giacomo Vignati. fratello di Lodovico, con cui nel. 1413. passò all'Imperatore Sigismondo dal quale à nome, et come Procuratore del Padre, ricevè l'investitura di Lodi: et poi nel. 1414. il giuramento di fedeltà da' Lodigiani. indi nel. 1415. portatosi per sorprendere Melegnano, per doppio trattato del Carmagnola Generale del Duca Filippo Maria, vi fù preso li. 17. Agosto et condotto à Milano morì poi di veleno nella Carceri.



Vilio.

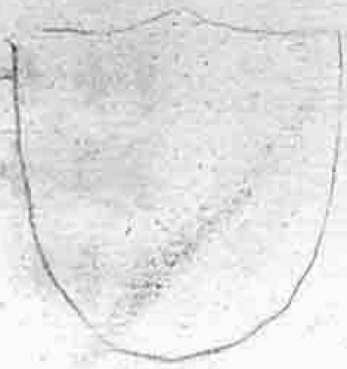
Fù la famiglia Vilio, una di quelle che per la uenuta d'Attila Rè de' gl'Vngari, partirono dalla Città di Padoua, et si ricouerorono nelle Venete Lagune, come scriue il Caualier Sertorio Orsato nella sua Historia Padouana, soggiongendo il Malfatti, che produsse Tribuni antichi, huomini di grand'ingegno, et molto ricchi di possessioni. Era di Consiglio sino del ·782·, et secondo alcuni si estinse nel ·1228·, il Coronelli dice nel ·1278·, et altri ancora nel ·1379·. Porto partito d'oro e di rosso, con cerchio azurro sopra la partitione.

1122 · Vitale Vilio. si troua trà Nobili di Consiglio, che l'anno ·1122· sottoscrissero il Priuilegio di Esentione, concesso dal Doge Domenico Michele, alla Città e Contrada di Bari.

1153 · Giouanni Vilio. nel ·1153· sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

1205 · Vello Vilio. nel ·1205· fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani.

1278 · Marino Vilio. essendo Giudice all'Officio del Forastiero, uenne à morte l'anno ·1278· et in lui terminò questa famiglia.



Vincenzi.

Vna delle Famiglie, che orionde dalla confinante Regione, si trasferirono anticamente in Venetia, fù la Casa Vincenzi; perciò scrisse il Malfatti, che ella uenne delle contrade, che produsse Tribuni antichi, Sauij, Catolici, molto ingegnosi et amati da tutti. Il cognome Vincenzi si troua anticamente essere stato anco nella Casa Veniera, come iui si è detto. Quando ueramente mancasse questa Casa non lo scriue il Malfatti, solo dice, che mancò già in Venetia, doue costrusse la Chiesa di S. Margarita.

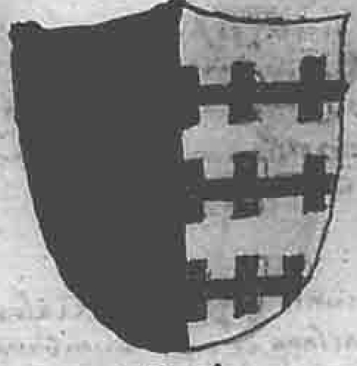
837 · Geniano Busignaco Vincenzi. fabricò l'anno ·842· la Chiesa di S. Margarita in Venetia.

832 · Mauritio Vincenzi. figliuolo di Geniano. nell'852 fù eletto Vescouo Oliuolense di Venetia. sedè anni ·10· et morì dell'862.

Violo.

Narra un Vecchio Manuscritto, che dal Padouano si trasferì à Venetia la Casa Violo, doue produsse Tribuni antichi, et huomini di ingegno. si estinse l'anno ·1278·

1278 · Giouanni Violo. Giudice all'Officio del Forastiero, morì l'anno ·1278·, e terminò in lui questa Casa.



Vioni.

Staccatosi dall'antica Rachiana, si tradusse in Venetia la famiglia Vioni dalla quale, come scrive il Malfatti uscirono huomini di grandi intelletto et molto cattolici. Fece edificare la Chiesa di S. Lorenzo di Mazzorbo di Consiglio avanti il 982. et da essa uscì la Casa Vegliani, come si legge in certa Cronica mentre un Lorenzo Vioni si fece chiamare Vegliani. Mancò nel 1303. et facevano scudo partito di Vermiglio, e d'argento, con tre fascie merlate azurre, sopra l'argento.

1178. Francesco Vioni. nel 1178. fù uno de gl' Elettori del Doge Orio Malipiero.

1202. Francesco Vioni. uno dè Sopracomiti di Galera che l'anno 1202. passarono col Doge Henrico Dandolo, alla ricuperation di Zara ribelle, e poi all'acquisto di Costantinopoli.

1211. Marco Vioni. del Sestier di San Marco. nel 1211. andò con la prima Colonia dei Nobili Veneti, ad habitare in Candia.

1303. Giovanni Vioni. Giudice de' Lombardi. et come altri vogliono Visdomino al Fontico de Tedeschi. morì l'anno 1303. ultimo di questa Casa in Venetia.

Visconti.

La famiglia Visconti, tanto famosa nella nostra Italia e fuori ancora, nasce indubitata origine, dalli Conti di Angleria, usciti dallo Stipite di Desiderio Rè de Longobardi, come chiaramente lo mostrano il Vescovo di Bagnarea nell'Italia Travagliata, il Co: Loschi ne Compendij Historici, il Boglioni nell'Anfiteatro di Europa, il Linda nelle Descrittioni Universali, et il Tesauro nell'Historia del Regno d'Italia, con tutta la Serie de gl'Autori più Classici. Ne si scostò molto da loro l'Henninges, et quali altri Scrittori in giudicare, che dalli Berengarij Regi d'Italia, havesse origine, poiche apertamente si sà, che questi ancora hebbero l'essere dallo stesso ceppo del Rè Desiderio, così che furono d'una stessa consorteria; Il Crescentio nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia et Gabriello Simeoni nè suoi Commentarij, la deducono bensi da Conti d'Angleria mà con alta, e remota ascendenza, portano il principio di questo al Regio sangue di Platone Filosofo. Altri ancora derivano li predetti Conti di Angleria da Anglo Troiano figliuolo di Ascanio et Nipote di Enea, il quale doppo la distruttione di Troia, venuto in Italia. 40. miglia appresso Milano, edificò un Castello, dal suo nome Angleria chiamato: mà detta Opinione come dubbia, e difficile da stabilirsi in tanta lunghezza di tempo, non viene punto approvata da Francesco Sansovino nell'origine delle Case Illustri d'Italia, quale pone per suo primo Ascendente Obizzone Co: d'Angleria, da cui principia à tirarne la discendenza. Remigio Fiorentino nelle postille fatte alla prima parte dell'Historia di Gio: Villani, scrive, che Eliprando Rè de Longobardi, quale visse nel 725. fosse il primo Duca di Milano, et principio della Casa Visconti: Mà l'Arbore esibito dal Marchese Gio: Galeazzo Visconti, con le prove della sua Nobiltà Stampato in Milano nel 1671. in occasione della sua aggregatione al Collegio de' Giudici di quella Città e stabilito con autorità irrefragabili, non lascia punto dubbitare che da Desiderio Rè de Longobardi, et dalli Conti d'Angleria non habbia questa gran Casa famoso principio: anziche scrive Bernardo Giustiniano nell'Historia della Monarchia Spagnuola, che da Mondo Rausona fratello del Rè Desiderio le nobilissime case de gli Cordova et Pereiras in Spagna, siansi diramate: come anco dallo stesso sangue del Rè Desiderio li Conti di Borgogna, et da questi li Regi di Castiglia, et di Portogallo, riconoscono l'origine. Solo Gio: Andrea Angelo Flavio Comneno nella sua Genealogia Diversarum Principum Familiarum Mundi, deduce li Visconti da Giustiniano Imperatore di Costantinopoli, oriondo dal gran Sangue Anicio, mà l'opinione di quest'Autore è ideale, e perciò non seguita da alcuno. La dignità di Visconte di Milano posseduta successivamente da personaggi di questa famiglia, passò in cognome à posteri, come accenna anco Giulio Faroldo ne' suoi Annali Veneti. et il Serpente azzurro, con il fanciullo, che gl'esce dalla bocca, che porta per impresa in campo d'argento, fù alzato da Ottone Visconte, all'hora che (come scrive il Corio) capitano di quegli Insubri, che passarono in Terra Santa, vinse, et in singolar battaglia uccise Voluce famoso Prencipe Sa-

racino, che lo portaua sopra l'Elmo, e così Ottone appro:
priandoselo per insegna, lo lasciò à successori: essendo che
per attestato di Lodouico de Lespine nelle Leggi del Blaso:
ne, portauano prima li Visconti, un scudo scacchieggiato d'ar
gento, e rosso. Gasparo Bugati nel Libro·II· della sua His:
toria Vniuersale, scriue che Massimiliano Erculeo Impe:
ratore, essendo in Milano donò à quelli del nobil Casato
de' Conti d'Anghiera (detti poi Visconti) per insegna un
Ercole, che teneua con la destra una Mazza et con la sinis
tra un Leoncino per la coda, et nel Libro·III· soggionge, che
Aliprando Co: d'Anghiera da altri detto Eriprando Vis:
conte, era nato di lignaggio Reale, et della posterità di
Desiderio ultimo Rè de' Longobardi: et nel Libro·V·pian
ta l'origine della Casa Visconti in Enea Troiano, avo di
Anglo edificatore di Angleria, dal quale doppo una lunga
serie, fà discendere Vberto Co: d'Anghiera Vicecont d'Ita:
lia, uccisore circa il·400· di un velenoso Dragone che
infestaua la Città di Milano, onde in memoria del fat:
to, se lo assonse per impresa, et la tramandò à posteri:
come pure dalla Dignità di Vicecont, che teneua, ne nacque
il cognome Visconte, con cui tutta la famiglia venne chia:
mata, quale s'imparentò con le prime Nobiltà de' Regi Lon
gobardi per varij matrimonij, fino à Desiderio ultimo
Rè: così il detto Autore. Con l'espulsione delli Torria:
ni, s'aprirono li Visconti l'addito all'assoluto Do:
minio di Milano et in guisa ingrandirono la loro po:
tenza, che hebbero sotto la loro signoria Cremona,
Como, Lodi, Piacenza, Parma, Reggio, Bergomo, Pa
uia, Brescia, Nouara, Vercelli, Tortona, Bobio, Ales:
sandria, Verona, Vicenza, Trento, Feltre, Belluno, Pisa
Crema, Bassano, con altri Castelli, Terre, e Luoghi cos:
picui dell'Italia: Furono prima Vicarij Imperiali, mà
poscia nel·1395· da Vincislao Imperatore hebbero titol
di Duca, et lo conseruarono, sino che l'anno·1447· in
Filippo Maria Visconti, ultimo Duca di Milano, la li:
nea Ducale rimase estinta: sopraviuendo però al:
tre linee, che anco hoggidì sussistono con splendo
re, e grandezza non ordinaria. Ora Azzo Visconti
signor di Milano, desideroso di aggiungere à gl'altri
Pregi della Casa, l'alto honore della Patritia Nobil:
tà di Venetia con solenne espressa Ambasciata la
ricercò e venne gratiosamente compiacciuto, et
la Parte presa nel Sereniss.mo Maggior Consiglio il
primo di 7.bre del·1332· parla così.

Cum vir Magnificus D. Azzo de Vicecomitibus nu
per miserit per suos Ambaxiatores solemnes suppli
cando, ut cum ad singularem honorem, et gratiam
sibi reputet fore Ciuem Nostrum, et hoc præcipuè
propter immensam affectionem, et deuotionem
quam gessit, et gerit ad istud Dominium, sequens
Prædecessorum suorum uestigia præ omnibus Prin
cipibus, et Dominationibus Mundi: dignemur ipsum
ex speciali prærogatiua in Nostrum recipere Ve:
netum, siue Ciuem. Vadit pars. Quod attentis
laudabilibus seruitijs ipsius Domini, et sua bona
dispositione circa Nos et Nostrates, sicut euiden:
ter apparet, idem D. Azzo, cum suis hæredibus reci:
piatur in Nostrum Venetum.

Così presa la parte, gl'Ambasciatori del predetto Az:
zo li·13· 7.bre sudetto prestarono il seguente giu
ramento.

Sapientes Viri, Procuratores et Nuncij præfati D. Azzo
nis Vicecomitis, habentes ad hoc plenum manda:
tum ab ipso D. Azzone, iurauerunt corporaliter
nomine dicti Domini Azzonis, et in eius anima Cittadi
nantiam Venetam, et fidelitatem dicto Domino Du:
ci pro se, et suis Successoribus, et Communi Vene:
tiarum. Morì poi Azzo nel·1339· onde in lui
terminò quest'honore et la Signoria di Milano
peruenne in Luchino suo zio.

1332· Azzo Visconte· figliuolo di Galeazzo· Vicario Im:
periale in Milano et nella Lombardia· l'anno·1332·
fù fatto Nobile Venetiano. Hebbe guerra con Giouan:
ni Re di Boemia, che era venuto in Italia· prestò aiu:
to al Marchese di Ferrara trauagliato dall'armi della
Chiesa· prese per moglie nel·1333· Catterina figliuola
di Lodouico di Sauoia Barone di Vaux, che riuscì steri:
le. Ristaurò le mura di Milano, et in quella Città fe:
ce altri nobilissimi edificij: nel·1334· s'insignorì di Cre:
mona,· nel·1335· di Lodi: et nel·1336· di Piacenza· Fù
trauagliato da Ludovico Visconte suo congionto, che ribel:
landosegli, tentò leuarli lo stato, mà lo uinse e prese. Nel
·1337· hebbe in suo Dominio la Città di Brescia, et nel
·1338· quella di Como. Morì finalmente li·14· Agosto
del·1339· oppresso dalla Gotta, in età di·38· anni,
pomposamente sepolto nel Tempio di·S· Gottardo.

Arbore

✠

Arbore della Famiglia Visconti.

- **Alai, ò Alachi Duca di Trento. poi nel 684. Rè de Longobardi.**
  - **Ermenulfo Duca.**
    - Mondo Rausona passato in Spagna, ivi produsse li Cordoua, e Pereira.
    - **Desiderio. Duca di Toscana. poi nel 756. Rè de Longobardi. priuato del Regno nel 776. in Anza . . . .**
      - Adalgisio Teudoro Rè d'Italia. m. 778.
      - Ansprando Abbate
      - Berta ò Gisberga in Carlo Mano Rè di Germania.
      - Ermentrude ò Teodora in Carlo Magno Rè di Francia priua ripudiata
      - **Euerardo detto anco Bernardo Ansprando March.e d'Iurea, e Co: d'Angleria.**
        - Berengario Avo di Berengario I. Imperatore
        - Falco
        - Ottone.
        - **Guido March.e d'Iurea.**
          - **Attone Anscario March.e d'Iurea et Co: d'Angleria. in Falenda . . . . .**
            - Adalberto March.e d'Iurea da cui molta successione.
            - Guido March.e
            - **Manfredo Berengario Co: d'Angleria. Consigliere di Berengario I. Imp.re**
              - **Vgo. Co: d'Angleria in Erminza figl.a del Rè Henrico.**
                - Guido Co:
                - **Fulco Autperto Co: della Regia corte.**
                  - Adalberto March.e
                    - Alinda in Guido March.e d'Iurea suo consanguineo.
                  - **Obizzone ò Opizone detto anco Amizone. Co: Mareschiallo e Vic.o Imperiale. in Matilde di Rodolfo Duca di Sassonia.**
                    - **Bonifacio. detto Faccio. Co: di Milano e Stanzona.**
                      - **Eliprando, ò Aliprando**
                        - A
                      - Azzone. March.e e Co: di Milano.
                    - Adolfo Manfredi
                    - Ottone detto
                    - Valdrada.
                  - Aldo Co: Consigl.o d'Ottone Magno Imp.re
              - Ermenolfo Algerio Generale di Berengario I. Imp.re in Maria figl.a del Rè Henrico.
                - Atto. Vesc.o di Vercelli.
            - Vgo Vesc.o di Augusta.
        - Vgo
        - Faccio ò Bonifacio.
      - Adalberga in Arigiso Duca di Beneuento.
      - Liutberga ò Tiberga in Tassilone, Duca di Bauiera.
      - Anselperga Abbadessa di S. Giuliano
      - Alcuniseda Abbadessa di S. Salvatore
    - Teruentia in Lothario Duca di Mosella.
    - Ansilperga.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Visconti.

A.

Eliprando, ò Aliprando. Visconte di Milano. f. Bonifacio; come nell'Arbore F. acclamato Padre della Patria. ob. 1062.

Henrico. Abbate di S. Dionisio.

Ottone. Visconte, uccise Voluce Prencipe Saracino et fece il Serpente per insegna. in Ermenegarda Delluivigone del Regio sangue di Francia. ob. 1109.

Orsola in Oldrado Trissino Nob. Vicentino.

Andrea il Crudele. sig.re di Milano. in Adelaide di Adelao Co. di Savoia. ob. 1156.

Guido. Visconte di Milano. in Alesia di Gerardo Co. di Ginevra.

Azzo.

Eriprando.

Galvano. sig.re di Milano. ob. 1187.

Ottone Visconte signore di Albizate e console di Milano. in Aldegonde . . . .

Ruggiero Console di Milano.

Giovanni. d.to Giovannolo. Avo di Papa Gregorio X.

Uberto. detto Viciano. Console di Milano. Podestà di Verona, Bologna e Faenza. 1. Anastasia di Pirovano. 2. Beata . . . . . .

Eriprando vesc.o di Vercelli.

Ottone.

1 Ottone. Magno Arcivesc.o e Prencipe di Milano.

1 Uberto. vesc.o di Vintimiglia.

2 Andrea. d.to Giacomo sig.r di Invorio, Masino, in Rovina di Ruffino Mandello.

2 Opizo.

2 Azzo

Gaspare

Teobaldo. K.r in Anastasia Pirovano. ucc.o 1275.

Pietro. Podestà di Bergamo da cui li Visconti di Albizate.

Uberto. K.r da cui li Visconti di Somma della Motta di S. Alessandro, di Masino, e di Castelletto.

Matteo Magno. Vic.o Imperiale di Lombardia, et Prencipe di Milano. in Bonacossa di Scarsiano di Borri. ob. 1322.

Cattarina in Alboino della Scala. sig.r di Verona.

n. 1287. Luchino. sig.r di Milano da cui alcuni illegittimi. ob. 22. Genn.o 1349.

n. 1291. Giovanni Arciv.o Prencipe di Milano. m. 5. 8bre. 1354.

Stefano da cui li Visconti Duchi di Milano e altri Visconti. ob. 1327.

Marco sig.r di Pisa. ucc.o 1329.

Azzo sig.r di Brescia e Como.

Beatrice in Spinetta Marchese Malaspina.

Galeazzo. sig.r di Milano. 1. Beatrice di Obizzo d'Este Marchese di Ferrara. 2. Bianca di Amadeo Duca di Savoia. 3. Ricciarda . . . . . ob. 1328.

Agnese in Nicolò da gl'Obizzi.

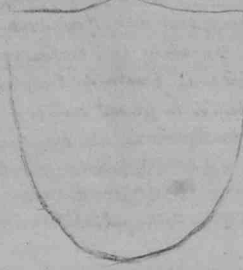
Cattarina in Cecchino della Scala.

Zaccarina in Ottorino Rusca. sig.r di Como. 1301.

n. 1302. 1332. Azzo. Vicario Imperiale di Milano. fatto Nobile Veneziano. in Cattarina di Lodovico di Savoia Barone di Vaux. ob. 14. Agosto. 1339.

Luchina. nata in Zucolo del Zurra.

Vitaliani.



Vitaliani.

Con sicuri, e irrefragabili riscontri si stabilisce, che fosse Nobile, et antica in Venetia la famiglia Vitaliana onde non posso se non maravigliarmi, che frà tanti Cronisti veneti, che io hò veduti, non vi sia altri, che il P. Coronelli, che registrandola nel suo Cattalogo delle Case Patritie estinte tace nondimeno il tempo della sua mancanza, onde non sappiamo il suo principio.

1122. Giusto, ò Giustino Manello, Zanetto Pasquale et Vitale Vitaliani. Si trovano tutti trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 1122. Sottoscrissero il Privileggio d'esentione concesso dal Doge Domenico Micheli, alla Città, e Contrada di Bari.

1153. Pietro Vitaliano. nel. 1153. Sottoscrisse l'Atto di Quietanza, fatto dal Doge Domenico Moresini, alli Nobili di Casa Basegio.

1205. Vitale Vitaliano, nel. 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani.

Vitrigasi.

Diversamente da gli Autori si trova enunziato il nome della famiglia Vitrigasi, poiche si vede scritta Vitrison, Vitrigansi, Vitrianico Vitrisani, Vitriniaco Vitrignaco, Vintrenasco, e Vitrisoni. Venne da Altino et produsse Tribuni antichi, molto Cattolici, potenti, e di buona coscienza. si estinse l'anno. 1308. et portò due bande d'oro, in campo vermiglio

982. Rubin Vitrigasi, Orso, e Pietro Vitrianico. Si trovarono trà Nobili di Consiglio, che l'anno. 982. Sottoscrissero la Donatione fatta dal Doge Tribun Memo, al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

1205. Giovanni Vitrignaco. nel. 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani.

1308. Raffaele Vitrigasi, Giudice all'Officio del Piovego, morì l'anno. 1308. et in lui terminò questa Casa.

Vitturi.

Romana è l'origine della nobile famiglia Vitturi, et Veturio fù il sangue, che la produsse. Visse questa nell'antica Roma in posto molto riguardevole, poiche orionda da Assisi, come prova l'Abbate Gammurini nel primo volume della sua Historia Genealogica, fù una delle .100. aggiunte al Senato Romano dal Rè Tarquinio Superbo, et numerava trà gl'illustri suoi personaggi quella celebre Veturia madre del famoso Martio Coriolano, quale divenuto nemico della Patria, unitosi à i Popoli Volsci, face un'atroce guerra à i Romani, sino, che placato dalle preghiere della madre Veturia, levò il campo dall'assedio di Roma, onde fù poi tagliato à pezzi da medesimi Volsci. P. Veturio nel. 246. di Roma, fù il primo questore di quell'Augusta Republica. T. Veturio nel .292. fù Console: alla qual dignità nel. 299. ascese C. Veturio. L. Veturio nel. 304. fù uno dei Decemviri, et M. Veturio nel. 355. fù Tribuno Militare: doppò il quale furono Consoli Romani T. Veturio nel. 422. L. Veturio Leuino nel .433. et L. Veturio Filone, con tanti altri Senatori, et huomini cospicui, il nome de'quali risplende nelle Romane historie, e tuttavia in moltiplici marmi, ne sussiste la rimembranza. Da questo gran Ceppo, trasse li suoi natali la Casa Vitturi di Venetia, come dimostrò Lorenzo Longo Somasco, nella sua Soteria, con questi versi.

Adriacę tutum petierunt Vobis Asylum
Heroes clari Sanguine Romuleo.
Donati, Celsi, Calbi, Valeriique nepotes
Nec non progenies Emiliane tua
Nomine quosque suo preclara Veturia dixit
Iras quę vicit Coriolane tuas.

Lo stesso confermò Ingone Torelli nelle Annotationi à detta Soteria, con la parole. Alię vero familię, ac gentes Venetę nomina gentilitia retinent, ut Cornelij, Memmij, Valerij, Veturij &. Piett'Antonio Moti nel Mauros parimente riferisce il principio della famiglia Vitturi alla Nobiltà di Roma, et Pietro Giustiniano nobilissimo Scrittore, nel primo Libro della sua Historia Venetiana parlando di quelle famiglie, che da Roma andarono à Venetia, lasciò scritto così. Viriqua Romana Nobilitate ac agnominatione Marcelli, Cornelij, Valerij, Amulij, Quirini, Memmi, Longi, Balbi, Veturij. Da Roma si trapiantò in Altino questa Casa, mentre scrivono Giorgio Piloni nell'Historia di Belluno, et Casimiro Frescot ne' i Pregi della Nobiltà Veneta, che da quella città si tradusse in Rialto, doue produsse Tribuni antichi, huomini molto ingegnosi, sagaci, superbi, e piccioli delle persona loro, che in tal maniera parlano le antiche Croniche. Non mancano alcuni Manuscritti, che la fanno venire da Lion di Francia, et il Malfatti dice, che prima si chiamaua Veriadi, ò Vetradi, et secondo altri Vetradi, ò Vetrandi. Errano quelle memorie, che portano la sua aggregatione al Maggior Consiglio, intorno gl'anni .1270. per una segnalata vittoria riportata da' suoi, sopra la Caravana Genovesa, e Pisana, vicino Rodi; poiche replicate relationi accertano, che molto prima ne godesse l'ingresso, tanto più, che il Frescot accennando la detta vittoria, non fà mentione alcuna di questa aggregatione, mà dice, che in detta occasione contrasegnò con qualificata benemerenza, la gloria del suo zelo, havendo poco prima affermato, che essendo arrivata in Venetia ne primi anni della sua fondatione, hà poi conservato intiero il fregio della Nobiltà Patritia sino à

nostri

nostri giorni. Trà li suoi personaggi si annoverano alcuni Prelati degnissimi, due Procuratori di San Marco, con buona copia di Generali, e Senatori eccellenti. Ne la Venetia solo hà prodotto huomini cospicui, mà in Trau di Dalmatia ancora, doue la portò Druesimiro Vitturi della contrada di S. Maria Formosa, nel duodecimo secolo, mà li discendenti del quale vi fù Lampridio Vitturi Vescovo di Trau, con altri soggetti chiari, che in parte saranno ricordati. Fà questa Casa per arme due pali d'oro in campo azurro.

1153. Giouanni, Marino, Orlando e Silvestro Vitturi. si trouano tutti quattro trà Nobili di Consiglio che l'anno .1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.

1232. Giona Vitturi. nel. 1232. fù uno de gl'Elettori del Doge Rinier Zen.

1260. Danielle Vitturi. navigando con alcuni vascelli Veneti alla mercantia in Levante incontrò sopra Rodi la Carovana de' Genovesi, e Pisani, dalla quale assalito, doppò lunga battaglia, riportò segnalata vittoria prendendo otto navi Genovesi, e cinque Pisane, quali cariche di ricche merci condusse à Venetia. Il Frescot pone questo successo nel. 1264. mà il Malfatti, et altri dicono nel. 1270.

1270. Druesimiro Vitturi. da S. Maria Formosa, circa questi tempi si portò ad habitare nella Città di Trau in Dalmatia e vi fondò la famiglia. Si hà memoria di lui in una carta di stipulatione, fatta in Rialto li: 3. Giugno del. 1271. Nodaro Stefano Lombardo, suddiacono, e Cancelliero Ducale. come pure in una ordinatione di Pietro Gradenigo Doge di Venetia del giorno. 10. 9bre. 1295. Dalla moglie Cecilia trasse Toriglia e Salinguerra.

1275. Pietro Vitturi. da S. Giuliano, nel. 1275. fù uno de gl' Elettori del Doge Giacomo Contarini. poi li. 8. Luglio del. 1284. fù creato Procuratore di San Marco et da lui comincia l'Arbore della famiglia in Venetia. morì l'anno. 1285.

1290. Toriglia, ò Torila Vitturi. figliuolo di Druesimiro. habitante in Trau, era morto nel. 1295. in cui Diambra da Ravenzo sua moglie, et Commissaria testamentaria in vigor di detta Commissaria, pretese la successione in due parti della dote della suocera consistente in lire. 800. Venetiane sopra li effetti del già Druesimiro Vitturi, nella Città, e Territorio di Trau, come si hà da due Ducali del Doge Pietro Gradenigo dell'anno. 1302.

1290. Salinguerra Vitturi. fratello di Toriglia, et habitatore di Trau visse in questi tempi, et dalla moglie Dessaccia generò Gregorio.

1295. Giacomo Vitturi. figliuolo di Toriglia. la cui moglie Buna Cega, nel. 1302. hebbe contesa con Gregorio Vitturi suo Cugino per la successione nell'heredità di Diambra predetta, come appare da alcune sentenze e condanne del Commune di Trau dell'anno sudetto. 1302. riferite da Giouanni Lucio, nella sua Historia.

1297. Marco, et Ranieri Vitturi. figliuoli del Procurator Pietro. nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. furono confermati Patritij, con tutta la loro posterità.

1302. Gregorio Vitturi. figliuolo di Salinguerra della linea di Trau. havendo con artificij, e forme ingiuste fatto il pagamento della dote di Diambra sua Ava, nelli beni speciali di Buna, moglie di Giacomo Vitturi suo Cugino fù perciò dal Capitano di Trau, nel. 1302. condannato in lire. 500.

.1309.

1309. Andrea Vitturi, presa dall'Armi Venete nel 1309 la Città di Ferrara, fù posto à guardia del Castello S. Alberto di detta Città, doue assediato dagl' Ecclesiastici fù costretto à rendersi.

1314. Danielle Vitturi figliuolo di Giacomo, fù Console di Trani, et nel 1314 Ambasciatore al Doge di Venetia; poi nel 1315 Ambasciatore à Mladino Bano di Croatia. et nel 1318 dal Commune di Trani, rissarcito d'alcuni danni patiti.

1319. Lampridio Vitturi fratello di Danielle, fù Primicerio di Trani, et già li 13 ottobre del 1304 eletto Vescouo di Liesina, mà non admesso dall'Arciuescouo di Spalatro, che elesse un'altro nel 1306 passò in Francia doue era all'hora la corte Pontificia; fù prima à Lione, poi à Bordeos et nel 1307 à Poitiers, doue ottenuta delegatione di Giudici, per cognitione della causa, furono da questi nel 1308 dichiarate nulle ambe l'elettioni. Poi Lampridio nel 1315 fù fatto Vescouo di Trani sua Patria, et passato in Auignone, fù confirmato dal Papa. Hebbe lunghe, et graui Contese, con il Commune di Trani, per le quali andò esule, mà poi rimesso uenne finalmente à morte li 22 Febraro del 1349.

1319. Marco Vitturi da S. Maria Formosa, figliuolo di Riniero. nel 1319 fù spedito Ambasciatore al Bano di Croatia. nel 1320 Podestà di Trani. nel 1327 Proueditore in Dalmatia et nel 1328 uno de gl' Elettori del Doge Francesco Dandolo.

Nobili di questa Casa che l'anno 1379 facessero fattione all' Estimo del Commune di Venetia all'Oratione, come segue.

1379	Danielle e Bernardo Vitturi da S. Maria Formosa	1500.
	Lorenzo Vitturi da S. Giouanni Nuouo ⟶	1300.
	Moretto Vitturi da S. Giouanni Nuouo ⟶	350.
	Nicolò Vitturi da S. Agostin ⟶	500.

1400. Leonardo Vitturi da S. Maria Formosa, figliuolo di Danielle. fù marito di Daria, figliuola di Nicolò Papacizza, la quale fece il suo testamento li 7 Giugno del 1429. Nodaro Pr. Giouanni Rizzo.

1407. Nicolò Vitturi fratello di Leonardo. nel 1407 era Sauio del Consiglio. nel 1423 uno di cinque Correttori in uacanza del Dogado, et l'anno stesso uno de gl' Elettori del Doge Francesco Foscari.

1423. Nicolò Vitturi figliuolo di Domenico, morì l'anno 1423. et giace sepolto nella Chiesa de S.S. Giou. et Paolo con memoria affissale dal figliuolo Pietro.

1430. Bertucci Vitturi figliuolo di Riniero, nel 1430 fù Podestà, e Capitano in Napoli di Romania.

1432. Lorenzo Vitturi figliuolo di Nicolò. nel 1432 fù bandito dal Gran Consiglio per anni sette, perche in compagnia di altri Nobili si erano congiurati di non fauorire alcuno nelle concorrenze à Magistrati, se non se stessi.

1432. Danielle Vitturi fratello di Lorenzo. nel 1432 fù Proueditore dell' Esercito Veneto nella Lombardia contro il Duca di Milano, celebrato dal Biondo nell' Italia illustrata per huomo dotto nelle buone lettere.

1442. Mattio Vitturi figliuolo di Bulgaro. Senatore amplissimo. nel 1442 fù Podestà di Padoua. nel 1446 Luogotenente di Udine. nel 1447 Proueditore degl' Eserciti Veneti nella Lombardia, nel 1452 per la seconda uolta Podestà di Padoua; poi li 12 Agosto del 1460 creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Citra. Nel Palazzo Pretorio di Padoua teneua la seguente Inscrittione.

Matthaeus Victurio Praetor, postea Procurator Diui Marci. 1452.
1442.

1442. Riniero Vitturi figliuolo di Bortolamio, Senatore di gran prudenza l'anno 1442 propose nel Maggior Consiglio una parte che alli sei Procuratori di San Marco, se ne douessero aggiungere altri tre, quale rimase pienamente abbracciata.

1445. Benedetto Vitturi figliuolo di Zaccaria, nel 1445 fù Capitano di Vicenza. nel 1447 Podestà, et Capitano di Treuigi, nel 1449 rispedito in qualità di Proueditore à Treuigi, per l'erettione d'alcuni Vicariati in quel Territorio, poi nel 1457 fù Podestà di Padoua. morì li 12 Genaro del 1458. sepolto nella Chiesa di S. Lucia, con inscrittione.

1451. Eleonora, moglie di Federico Imperatore uenuta nel 1451 à Venetia, insieme col marito et con pompa riceuuta nel Bucintoro, smontò in Casa della famiglia Vitturi à S. Eustachio.

1464. Antonio Vitturi figliuolo di Benedetto. Caualliere, et Senatore prestantissimo. nel 1464 fù Capitano di una Galeazza da Mercato, con la quale partito di Alessandria di Egitto et approdato in Rodi, uenne da quei Caualieri spogliato del Carico, con scusa, che fosse robba d'Infedeli, di che se ne risentì la Republica. nel 1473 fù Legato Veneto nello esercito di Mattias Coruino Rè di Vngaria, à cui portò 200 ducati per fare la guerra à Turchi. nel 1476 essendo Gouernatore di Croia nell'Albania, coraggiosamente diffese quella Piazza da gl' Ottomani, che l'haueuano attaccata. Fù ancor Ambasciatore in Costantinopoli, et nel 1479 Podestà di Vicenza. poi nel 1483 Proueditore in Verona. et nel 1484 Proueditore dell' Esercito nella guerra col Duca di Ferrara, dal Generale Roberto Sanseuerino, fù posto à guardia di Calcinato.

1481. Zaccaria Vitturi fratello di Antonio. nel 1481 fù Capitano di Verona. indi Senatore, et Consigliero, giace sepolto nella Chiesa della Carità con inscrittione.

1483. Bartolomeo Vitturi figliuolo del Procuratore Mattio. nel 1483 fù spedito ad incontrare Renato Duca di Lorena, Generale della Republica che ueniua in Italia, chiamatoui dalla stessa.

1483. Pietro Vitturi figliuolo di Riniero. nel 1483 fù Podestà e Capitano in Napoli di Romania, poi nel 1495 Capitano di Vicenza.

1495. Andrea Vitturi figliuolo di Nicolò. nel 1495 fù eletto Ambasciatore al Duca di Milano, mà per uecchiezza et conualescenza rifiutò l'officio.

1499. Antonio Vitturi figliuolo di Andrea, nel 1499 fù Podestà e Capitano di Belluno. fabricò nel 1502 un sepolcro nella Chiesa della Carità, come iui si legge.

1500. Christoforo Vitturi fratello di Antonio, fù Protonotario Apostolico, e uisse in questi anni.

1508. Pietro Vitturi figliuolo di Domenico. Senatore pijssimo, et munificentissimo uerso li Sacerdoti, et i poueri. Fabricò la Chiesa dell' Annonziata nella Villa di Nouenta, et fece fabricare un' Altare nella Chiesa di S. Maria Formosa, doue morendo l'anno 1508 fù sepolto con inscrittione.

1510. Giouanni Vitturi figliuolo di Danielle. mandato Podestà à Sacile, fù nel 1510 eletto Proueditore in Friuli, et nelle guerre di quella Prouincia, fece attioni honorate. sconfisse con notabile uittoria li nemici appresso Cormons, e fece altre nobili imprese. nel 1513 fù eletto Proueditore del Campo in detta Prouincia, e spedito ad assistere la Città di Udine minacciata di Tedeschi; nel 1514 prese in certo incontro Christoforo Frangipane, indefesso nemico della Republica, mà poco doppo fù egli per insidie dagli stessi nemici fatto prigione, liberato poscia per cambio, nel 1527 fù Proueditore dell' esercito al soccorso

corso di Papa Clemente. VII., assediato da' Tedeschi, e Spagnuoli nel Castel. S. Angelo di Roma, et nel. 1528. fù posto à guardia di Barletta, e de gl'altri luoghi maritimi, acquistati dall'Armata Veneta, nelle riviere della Puglia in fauore de i Collegati Francesi; poi nel. 1531. fù Podestà di Padoua. Mà incolpato à torto di hauere nell'amministratione dell'Esercito defraudate le paghe à Soldati, fù chiamato in giuditio onde egli per non sottoporsi alla censura de gl'emoli suoi, si ricouerò appresso Ferdinando Rè de' Romani da cui non solo fù benignamente accolto mà creato Caualliere, et fatto Capitano del suo Esercito nell'Vngaria, doue fece molte e segnalate imprese contro Turchi. Conosciutasi in questo mentre in Venetia la falsità dell'accusa, venne con grand'honore richiamato alla Patria, et nel. 1537. eletto Generale dell'Armata in Golfo, et preseruatione del Mare Adriatico. poi nel. 1539. spedito Prouveditore Generale in Candia; morì circa l'anno. 1540. sepolto nella Chiesa di S. Cantiano con la seguente breue inscrittione, affissale da Lucretia sua figliuola consorte di Andrea Bernardo.
Joanni Victurio Equiti. Lucretia filia Andreæ Bernardi vxor patri optime merito instaurauit. M.D.XLIII. fù anco nel. 1521. Podestà di Bergomo.

1510. Mattio Vitturi. figliuolo di Bortolamio. fù Senatore, e Sauio del Consiglio.

1510. Vittorio Vitturi. figliuolo di Luigi, uestì habito di chiesa, e fù chiamato Abbate.

1555. Bernardo Vitturi. figliuolo di Mattio. nel. 1555. fù Podestà e Capitano di Treuigi.

1560. Vicenzo Vitturi. figliuolo di Giouanni, abbracciata la uita Ecclesiastica si titolò Abbate.

1561. Pietro Vitturi. figliuolo di Riniero, nel. 1561. era del Collegio de' XX. Sauij, estratti dal Senato. morì poi Gouernator di Galea.

1570. Luigi Vitturi, figliuolo di Benedetto, nell'occasione della guerra di Cipro del. 1570. donò alla Republica. 800. Scudi. et li. 12. Luglio dell'anno stesso testò, Nodaro Marc'Antonio Cauaneis. instituendo herede Isabetta sua sorella, moglie di Marc'Antonio Mocenigo.

1570. Marco Vitturi. figliuolo di Danielle. fù Capitano d'una Fusta nell'Armata del. 1570. Contro Turchi.

1573. Bortolamio Vitturi. figliuolo di Giacomo. nel. 1573. era Capo del Consiglio di. X., nel. 1572. fù Capitano di Bergomo.

1589. Gio: Battista Vitturi. figliuolo di Pietro. nel. 1589. fù Podestà di Vicenza. nel. 1591. Podestà di Padoua poi nel. 1607. Capo del Consiglio di. X.

1590. Luigi Vitturi. figliuolo di Benedetto. q. Antonio. uestì l'habito di S. Francesco, nella Religione de' Capuccini.

1593. Filippo Vitturi. figliuolo di Danielle. nel. 1593. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1595. Lorenzo Vitturi. fratello di Filippo. Arciuescouo di Candia, nel. 1595. in occasione di peste, e fame con prodigiosa carità, assistì, e souuenne li suoi Popoli. morì poi in Roma diffendendo le ragioni della sua Chiesa li. 10. Febraro del. 1597. in età di. 53. anni, sepolto nella Chiesa di S. Onufrio di quella Città con degno elogio, affissole da Giouanni suo fratello.

1605. Pietro Vitturi. figliuolo di Gio: Battista, fù ucciso in tempo di notte, circa questi tempi.

1620. Antonio Vitturi. figliuolo di Benedetto. nel. 1620. fù Podestà di Cittadella et nel. 1637. Auditor Nouissimo. In Cittadella gli fù affisso il seguente Elogio.
Ant. Victurio, sapientia ac pietate inclyto, probitate æquitateque integro, huiusce populi, Patriæque acerrimo propugnatori, optime merito Cittadelensis Vniuersitas uno omnium ore ac unanimis. P. 1620.

.1646.

1646. Gio: Luigi Vitturi. figliuolo di Pietro. trouandosi nel. 1646. sopra un' Voca Rammenga appresso Cerigo, fù di notte tempo assalito da Turchi, che occuparono anco il Vascello, mà in qual punto stesso, soccorso da i suoi, fù egli liberato, et li nemici sconfitti.

1651. Francesco Vitturi. figliuolo di Bortolamio. Vice Gouernatore di Naue, trouossi nel. 1651. al conflitto seguito con l'Armata Turca nell'Acque di Nixia, e Paris, poi si fece Capuccino.

1663. Giacomo Vitturi. fratello di Francesco. fù Gouernatore, e Luogotenente di Naue. e poi nel. 1663. Podestà di Vicenza doue fù anco Vice Capitano. et nel. 1688. uno degl'Elettori del Doge Francesco Morosini.

1687. Lorenzo Vitturi. fratello di Giacomo. nel. 1687. et. 1698. fù Capo di Quaranta Criminale et Vice Consigliero, poi negl'anni. 1705. 1710. et. 1712. eletto ancora Quaranta, e nel. 1713. fatto Prouveditore alle Legne, nel. 1715. Quaranta.

1700. Pietro Vitturi. figliuolo di Gio: Battista. nel. 1700. fù Auditor Nuouo. nel. 1701. et. 1702. Auogador de Commun. nel. 1703. alle Biaue. indi fù Consigliero, et nel. 1707. Gouernator dell'Intrade. nel. 1708. fatto Senatore della Giunta. nel. 1709. Sopra Ospitali. Sopra Prouveditore alle Biaue. Prouveditore Sopra ori, et monete et del Consiglio di. X. nel. 1711. Prouveditore al Sale, nel. 1712. del Consiglio di. X. nel. 1713. Senatore della Giunta. nel. 1714. Gouernatore dell'Intrade, nel. 1716. del Cons: di Dieci.

1707. Giacomo Vitturi. figliuolo di Lorenzo. nel. 1707. fù eletto Quaranta. nel. 1708. Prouveditore, e Capitano di Salò. nel. 1710. Sopra Consoli. nel. 1712. Podestà, e Capitano à Ciuidal di Friuli. nel. 1715. Quaranta.

1707. Paolo Vitturi. fratello di Giacomo, nel. 1707. fù Conte à Traù. nel. 1711. fatto all'Intrada, nel. 1712. Prouveditore in Almissa.

1708. Daniel Pietro Vitturi. figliuolo di Marino. nel. 1708. fù eletto Castellan di Asola. mà rinontiò. nel. 1711. fatto Auuocato à i Consegi; nel. 1712. eletto à i Gouernatori dell'Intrade, nel. 1713. Camerlengo à Crema.

1708. Gio: Bortolamio Vitturi. fratello di Daniel Pietro. nel. 1708. 1709. et. 1710. fù eletto Auuocato à i Consegi; nel. 1711. alla Zecca dall'Argento. nel. 1713. alla Tana, nel. 1715. alla Ternaria Vecchia.

1708. Gio: Battista Vitturi. figliuolo di Bortolamio. nel. 1708. fù eletto Gouernatore di Galeazza, nel. 1710. Gouernatore de' Condannati. nel. 1713. Capitano in Golfo.

1708. Mattio Vitturi. figliuolo di Lorenzo, negl'anni. 1708. 1711. et. 1713. fù fatto Quaranta.

1709. Pietro Vitturi. figliuolo di Bortolamio. nel. 1709. fù eletto alla Sanità. nel. 1712. Dieci Sauij. nel. 1713. Prouveditore Straordinario à S. Mauro.

1713. Daniel Vitturi. figliuolo di Marino q. Danielle. nel. 1713. fù fatto al Proprio, et fù Pregadi.

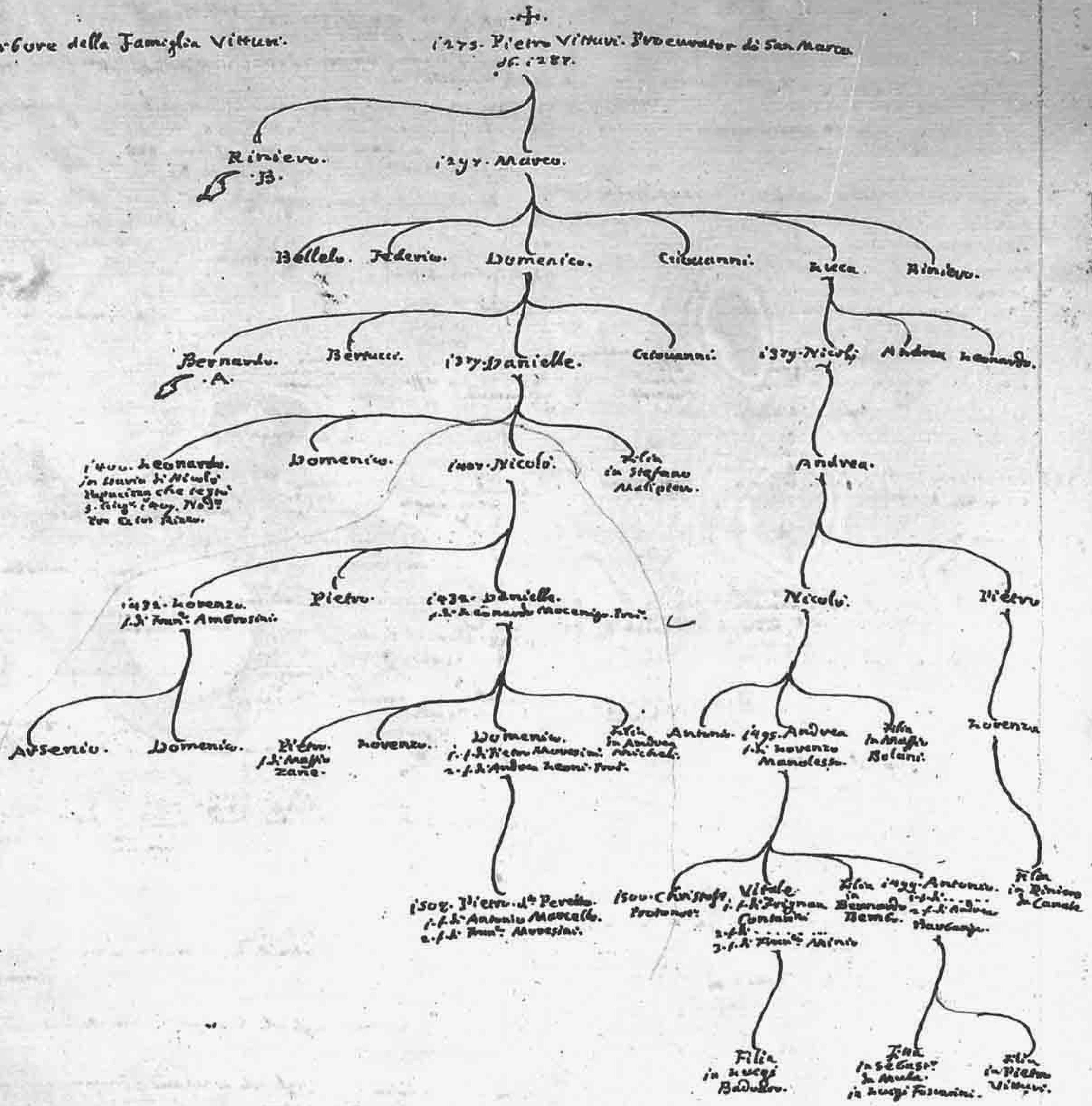
1714. Francesco Vitturi. figliuolo di Marino q. Marino. nel. 1714. fù eletto Auuocato à i Consegi, come anco nel. 1716.

1715. Pietro Vitturi. fratello di Francesco. nel. 1715. fù fatto Castellan al Lido.

1715. Giouanni Vitturi. figliuolo di Bortolamio. nel. 1715. fù eletto Quaranta.

Arbore.

Arbore della Famiglia Vittori.



Continua.

Continua l'Arbore Vitturi.

A

Bernardo Vitturi q. Domenico come nell'Arbore etc. da S. Maria Formosa.

- Bulgaro Senat.re
  - 1442 Mattio Proc.r f.s. l. Girolamo da Molin.
    - Bulgaro f.s. l. Andrea Grimani.
    - Filia in Fran.co Contarini.
    - 1483 Bortolamio f.s. Marietta di Maffio Contarini.
      - 1510 Mattio f.s. l. Luigi Contarini.
        - Filia in Girolamo Zane K.r Proc.r
        - 1555 Bernardo f.s. l. Antonio Priuli Proc.r
          - Filia in Giorgio Nani.
        - Filia in Nicolò Donato.
      - ~~Bernardo~~ Bernardo.
      - Luigi f.s. l. Marchiò Trivisan.
        - Giacomo f.s. Daniel Dandolo.
          - 1573 Bort.o
          - Danielle f.s. l. Carlo Bembo.
            - Bortolamio f.s. Ant.o Pisani che poi nel 1607 si maritò in Fran.co Cicogna.
            - Luigi f.s. Andrea Zane
              - Andrea
            - Carlo.
            - Giovanni
            - Francesco
            - n. 1561 10 Apl. Giacomo in Catt.a di Paolo Correr.
              - Filia in Gio: Batta Pizzamano.
              - n. 1586 11 Nov. Danielle. 1620 Marina di Luigi Muazzo.
                - n. 1630 12 Genn.o Marino. 1650 Giustina di Pietro Valier.
                  - n. 1658 1 Lug.o Pietro Valerio. 1681 Cecilia di Gio: Grimani.
                    - Giustina in Marin Molin. 1700.
                    - Catterina in Tomaso Moresini. 1702.
                  - n. 1652 23 Apl. 1713 Danielle. Maria di M.Ant.o Contarini q. Fran.co Medici. 1702
                  - n. 1659 15 Nov. Luigi.
                  - n. 1655 20 Genn.o Marino. 1686 Marina di Gio: Bon.
                    - Lucrezia in Aless.o Contarini. 1722.
                    - n. 1686 17 Ag. 1707 Gio: Bort.o
                    - n. 1687 17 Ott. 1707 Daniel Pietro. 1712 Isabetta Francesch. q. Luigi Priuli.
                      - n. 1714 7 Xbre Marino.
                      - n. 1715 1 Xbre Giovanni.
                      - n. 1716 13 Genn. Sebast.o
                      - n. 1720 20 7bre Pietro.
                    - n. 1692 9 Genn.o 1714 Francesco.
                    - n. 1693 11 Lug.o 1713 Pietro.
                    - Cristina in Marin da Riva. 1713.
              - n. 1596 7 Nov. Bortolamio. 1623 Marietta di Sebast.o Gaudenzi da Castelfranco. ob. 1670.
                - Girolamo.
                - n. 1625 7 Ag.to Lorenzo 1657. 1646 Laura di Paolo Balbi.
                  - Barbariga in Nicolò Nievo vicent.o
                  - n. 1647 24 Feb.o 1707 Paolo. 1689 Paolina di Bernardo Battaglia.
                  - n. 1657 11 Mag.o 1707 Gio:
                  - n. 1661 3 Marzo Benedetto +
                  - n. 1663 24 Nov. Cris.
                  - n. 1670 25 Nov. 1708 Mattio.
                  - Marina in Fran.co Morosini
                - n. 1624 24 Lug.o 1663 Giacomo. 1663 Rizzarda di Gio: Batta Rizzardi da Castelfranco. 1680 Isabetta di Gio: Moresini q. Bernardo Capello.
                - n. 1628 9 Apl. 1651 Fran.co Maria Capuccin.
            - Pietro
            - n. 1564 14 Apl. Girolamo.
            - n. 1567 29 Ag. Marin
            - n. 1570 3 Mag. Bernardo. 1603 f.s. Giu. Foscarini.
              - Danielle morì fanc.o
            - Ant.o
            - Filia in Zacc.a Gabrieli.
          - Gio: Fran.co
          - Giovanni
          - Luigi.
          - Filie in Luigi Tagliapietra. in Andrea Cicogna. in Luigi Tiepolo.
        - Mattio.
        - Sebastiano
        - Filia in Silvestro Memo.
      - Giacomo f.s. Tomaso Mocenigo.
      - Filia in Andrea Barbarigo.
      - Filia in Almorò Donato.
    - Filia in Antonio Corner.
  - Sebastiano.

Continua

Continua l'Arbore Vitturi.

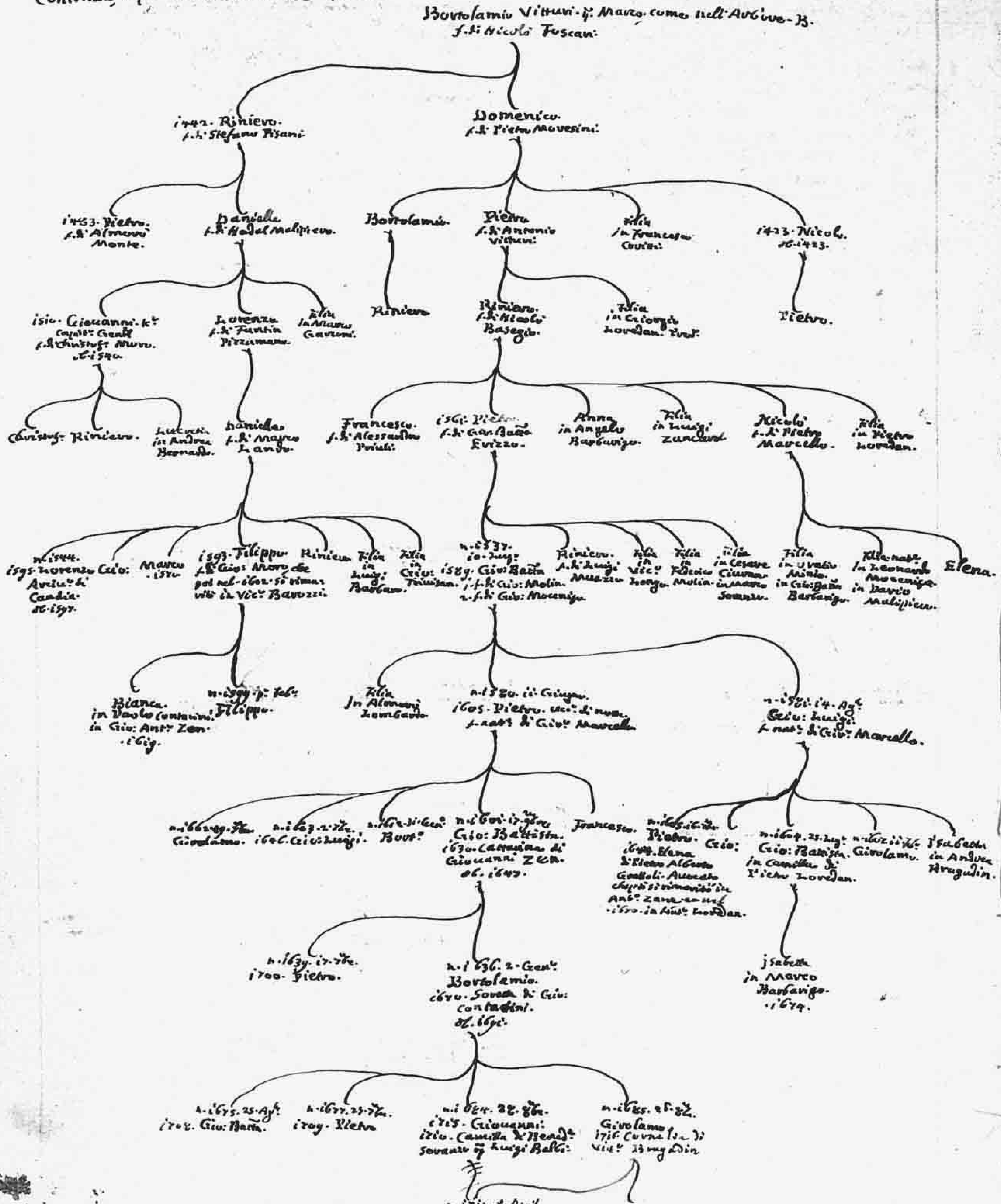
B.

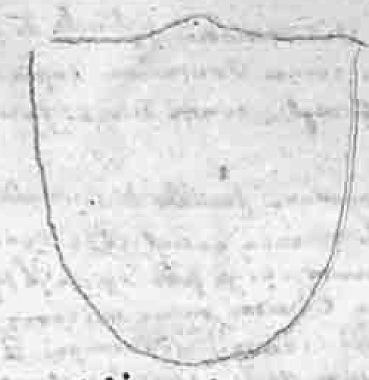
- 1297. Ranier Vittori q. Pietro Proc. come nell'Arbore. F.
  - 1319. Marco.
    - Bortolamio. C.
    - Donato.
      - Luigi.
    - Francesco.
    - Nicolò.
    - 1379. Lorenzo. in Lucia di Maffio Donato.
      - Almorò.
      - Francesco.
      - Nicolò.
      - Andrea.
        - Zaccaria.
          - 1445. Benedetto. Senat.e 1. f. di Marco Polani. 2. f. di Barbon Barbaro. ob. 12. Gen.r 1458.
            - 1481. Zaccaria. 1. f. di Nic.o Contarini. 2. f. di Marco Contarini. 3. f. di Tomaso Contarini. 4. f. di Nicolò Grimani.
            - Luigi. 1. f. di . . . . . 2. Rimonda di Borsducimo Rimondo.
              - 1510. Vittorio. Abbate.
              - Benedetto. in Lucretia di Pietro Balbi; testatrice 5. Lug. 1559. Nod.r Angelo Canale.
                - Antonio.
                - 1570. Luigi. f. di Ant.o Bragadin Proc.r Testò 18. Lug.o 1570 Nod.r Marc'Ant.o Cavanis.
                - Isabella in Marc'Ant.o Mocenigo.
                - Rimonda in Gio. Moresini.
            - 1463. Antonio K.r Senat.e
            - Nicolò f. di Luigi Diedo.
            - Giovanni Senat.e 1. f. di Luca da Legge. 2. f. di Gian. Barbaro.
              - Filia in Nicolò Priuli.
              - Benedetto. f. di Gio. Fran.co Priuli.
                - Antonio. f. di Andrea Dandolo
                  - Benedetto. 1. f. di Bort.o Gradenigo. 2. Marina di Luigi Capello.
                    - 1590. Luigi. Capuccin.
                    - Zaccaria.
                    - n. 1563. 22. Gen.r 1620. Antonio. 1602. f. del Co. Marcello Chieregato da Vicenza. vq. Nicolò della Tavola, et Marco Balbi.
                    - n. 1565. 10. Gen.r Giovanni.
                  - Filia in Giovanni Longo.
                - Zaccaria.
                - Giovanni.
                  - Benedetto.
                  - 1561. Vicenzo Abbate.
                - Filia in Vittor Malipiero.
              - Filia in Pietro Pesaro.
              - Filia in Mattio Pesaro in Marco Balbi.
            - Francesco.
            - Filia in Luigi da Legge.
            - Filia in Pellegrin Canale.
            - Filia in Marco da Legge.
      - Filia in Alvise Veniero.
    - Paolo.
  - Pietro.
    - Bertucci.
      - Pietro.
        - Lorenzo.
      - Ranier.
        - 1430. Bertucci.
    - Giovanni.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Vittori.

C





Viuavio.

Si troua, che la famiglia Viuavio godeua l'ingresso al Maggior Consiglio sino del 1153. mà non parlan: dove li Cronisti Veneti non si hà il suo principio. solo il P. Coronelli nel suo Cattalogo delle Fami: glie Patritie Venete estinte, registrandola sotto nome di Viuarin, la fà mancare nel 1301.

1153. Pietro Viuavio. nel 1153. sottoscrisse l'Atto di Quietanza fatto dal Doge Domenico Morosini, e suo Consiglio, alli Nobili di Casa Basegio.

Viuiani.

Antica Patria della Famiglia Viuiani, fù la Città di Vicenza da doue si trasferì in Venetia come scriue anco Giouanni Bonifacio nel Libro III. dell'Historia Triuigiana. Produsse Tribuni antichi, et secondo il Malfatti si estinse nel 1264. mà il P. Coronelli vuole, che mancasse nel 1274. Portò diuiso d'argento, e d'azurro, con un Sole d'oro sopra l'argento.

1 . . . Girolamo Viuian, per li buoni portamenti, che fece alla ribellione di Zara, fù fatto del Consiglio, come si hà da un'antico Manuscritto.

1264. Leonardo ò Bernardo Viuian. essendo Stimatore dell'oro, altri malamente scriuono dell'oglio morì l'anno 1264. et in lui hebbe fine questa Casa. alcuni lo dicono Marco.

Vizzamano.

Circa l'anno 1120 partendosi dall'Isola di Candia giunse ad habitar in Venetia la famiglia Vizzamano come scrive il Frescot, et si crede che fosse una di quelle che uennero sopra l'armata uittoriosa del Doge Domenico Michieli. Esclusa dal Consiglio al chiudere dello stesso ui fù poscia riassunta l'anno 1381 per la guerra de' Genouesi; mà ritornata in gran parte con le Colonie Venete in Candia sua antica Patria, fù per ciò resecasse le sue memorie in Venetia. Vuole un uecchio Manuscritto che uenisse di Triuisano, mà tutti gl'altri Autori la deducono di Candia come sopra s'è detto. Finalmente si estinse l'anno 1711 et porta un Leone d'oro attrauersato da una fascia azurra in Campo d'argento.

1211 · Stefano Vizzamano del Sestier di S. Polo nel 1211 passò con la prima Colonia de Nobili Veneti nell'Isola di Candia primiera Patria de' suoi Maggiori.

1381 · Giacomo Vizzamano da S. Vio, ò da S. Zio, nella pericolosa guerra di Chioggia con li Genouesi si offerse di andare personalmente sopra l'armata con un suo famiglio, à proprie spese, sino à guerra finita, et sino che dimorasse fuori la detta armata. Promise di pagare la ciurma, et gl'huomini da pie d'una Galera, cioè 150 huomini da remo à ducati quattro, et huomini da pie 40 à ducati otto per cadauno al mese, esborsando la paga di mesi due anticipati, come pure donò Lire 1000 delle sue impositioni d'imprestidi, et prestò ducati 500 d'oro da restituirsegli mesi due terminata la guerra, onde nel 1381 Ballottato in Senato fù riceuuto al Consiglio con 72 uoti pro, et 21 contro.

1571 · Alessandro Vizzamano della Canea figliuolo di Giò: Francesco nel 1571 fù sopracomito della Galera intitolata il Monte, nell'Armata Veneta contro Turchi.

1571 · Giò: Michele Vizzamano della Canea figliuolo di Mattio nel 1571 fù Sopracomito della Galera intitolata il Bracco nell'Armata predetta contro Turchi, morì del 1575 in età di 29 anni.

1645 · Andrea Vizzamano Landasacchi, Nobile della Colonia morì nella diffesa di Candia contro Turchi l'anno 1645 con fama d'immortale ualore insieme con un suo fratello.

1645 · Francesco Vizzamano Caropulo figliuol di Giorgio, trouossi nel 1645 alla diffesa della Canea, assediata da Turchi commandando la Caualleria feudata, oue ui rimase ferito nel 1651 essendo Gouernatore sopra la Naue Profeta Daniel combattè con gran ualore nell'incontro seguito co' Turchi nell'acque di Nixia et Paris. nel 1656 fù parimente nel conflitto Nauale, in cui morì il Generale Marcello et nel 1657 sotto il Generale Lazaro Mocenigo, interuenne alla disfatta delle Galere Barbaresche à Scio.

1650 · ~~Marc~~ Antonio Vizzamano figliuolo di Alessandro nel 1650 fù Camerlengo di Vicenza.

1656 · Bernardino Vizzamano figliuolo di Francesco nel 1656 trouossi come Venturiero sopra la Naue del Padre alla predetta Battaglia contro Turchi, in cui morì il Generale Marcello.

1669 · Giorgio Vizzamano fratello di Bernardino nel 1669 fù Camerlengo di Vicenza et nel 1676 Podestà, e Capitano di Este, doue meritò che gli fosse affisso il seguente Elogio.
Cur Athestina Ciuitas nunc mæroris nunc hilaris decantat elegos! Georgij Vizzamani Rect. eximij, ubi dit. Prof. ultimum Alij aspectu uiduata tristatur. Imagini honorabili amabili, et uiuum simeatis intuitu societa... 1676.

1682 · Nicolò Vizzamano fratello di Giorgio fù prima Podestà di Conegliano e poi nel 1682 Podestà, e Capitano d'Este. indi fù Quarantia et nel 1707 fatto alla Giustitia Nuoua nel 1709 Sopraconsolo. morì li 20 Agosto del 1710 in età di 70 anni, sepolto nella Chiesa di S. Trinità. Nel tempo del suo Reggimento in Este, fù honorato del seguente speciosissimo Elogio.
Quid meditaris? quid in marmore scalpo cudis Atheste? perennem gloriam, excitamus uirtutes Nicolai Vizzamani. qui Pretor uberrima Annona, communi concordia profuit, Profectus minitantem hostem profligauit pestem. Quem Rectorem olim, nunc Patronum Coneglianenses Forojulienses colunt, recolunt, desiderant. Cuius comitatem ac candorem experti Ciuitatis Athestinæ Deputati, publico nomine P. P. 1682.

1683 · Giò: Michele Vizzamano figliuolo di Giorgio nel 1683 fù Podestà, e Capitano di Bassano. indi hebbe altri magistrati et nel 1707 fù fatto al Fontico de' Tedeschi. morì li 25 X.bre del 1708, in età di 64 anni. Sepolto in S. Marcuola.

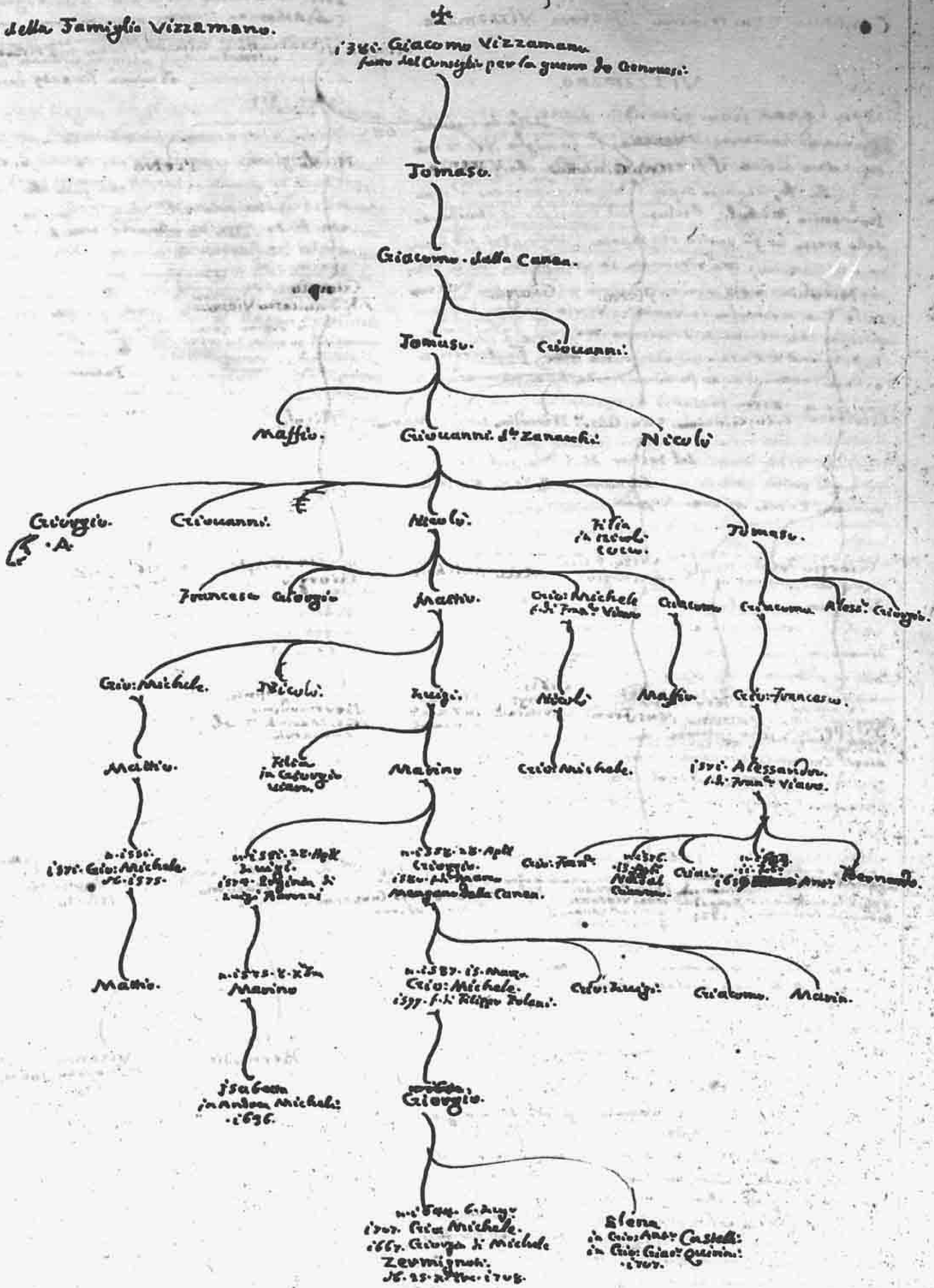
1684 · Marino Vizzamano figliuolo di Filippo nel 1684 fù Podestà di Montagnana esercitò poscia diuersi altri magistrati. nel 1706 fù eletto Signor di Notte Ciuil. nel 1709 all'Estraordinario. et nel 1710 all'Insida. morì poi li 12 Aprile del 1711, in età di 60 anni, sepolto in S. Giouanni Nuouo, ultimo di questa Casa che in lui rimase estinta. In Montagnana nel tempo del suo Reggimento, gli fù posto il seguente Elogio.
Venerare tu quisquis es, Cælestis potius Numinis, quam Marini Vizzamani Pret. opt. ac super omnes uere integerrimi pub. decore positum simulacrum. 1684.

1695 · Giouanni Vizzamano figliuol di Francesco fù più uolte Quarantia et nel 1695 era Capo di detta Quarantia. morì li 3 Giugno del 1704 in età di 58 anni sepolto in S. Maria Formosa.

1656.

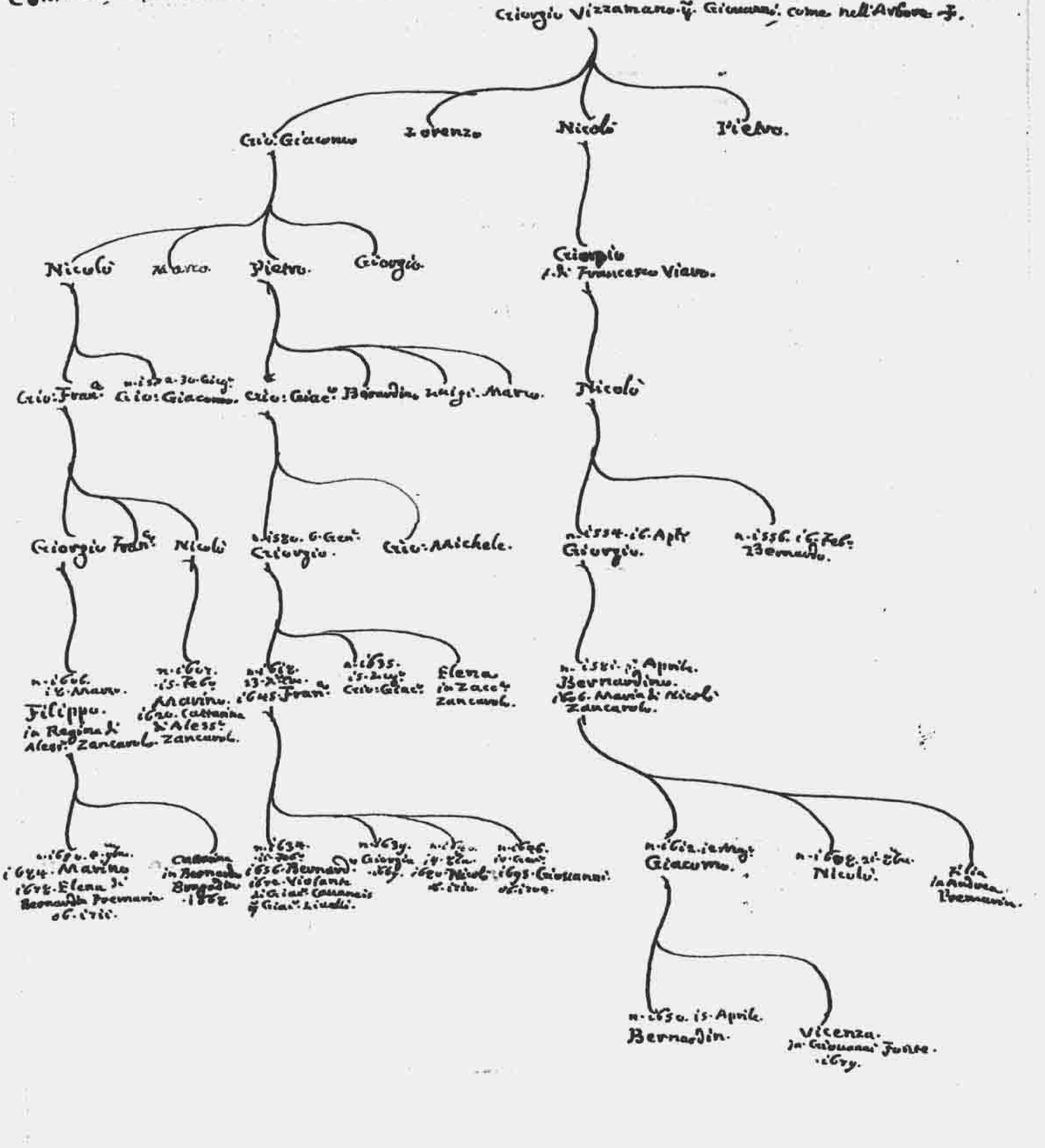
Arbore

Arbore della Famiglia Vizzamano.



Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Vizzamano. A.



Ungaria

Vngaria.

Volpe.

Vngaria, è quel Regno da gl'antichi chiamato Pannonia, come ancor hoggidì latinamente si scrive. Hà da settentrione la Sarmatia Europea, ò sia Polonia. da Oriente la Transilvania, da cui la divide il fiume Tibisco, Da mezo giorno contermina con la Schiavonia, da cui la separa il fiume Drava. Et da occidente stà contigua all'Austria. Si distingue in Pannonia superiore et inferiore mediante il Danubio che la parte. La prima è quella, che è verso la Polonia et della seconda è Metropoli Buda. E' Regno fertilissimo quanto ogni'altro, di tutte le cose al vivere humano attinenti; ricco di miniere d'oro e d'argento, et habitato da Bellicosa Natione. Molte sono le congietture, che si possono fare dell'aggregatione delli Regi di Vngaria, alla Patritia Nobiltà di Venetia, quali certamente godevano di quest'honore, come afferma Casimiro Frescot, ne' Pregi della Nobiltà Veneta, al trattato della Casa di Baviera, mentre non havendosi il tempo di detta aggregatione, si può dire che seguisse molto adietro, e sino à tempi di Ottone Orseolo Doge di Venetia nel 1009, quale ottenne per moglie Elena figliuola di Geisa Rè di Vngaria. Si prova all'hora, che Stefano nato di Andrea II. Rè di Vngaria venuto à Venetia, vi prese in moglie Tomasina figliola di Michele Morosini, da cui nacque Andrea detto il Veneto, che nel 1291 fu parimente Rè di Vngaria. Andrea fratello di Stefano predetto passato anch'esso à Venetia si maritò in Sibilla figliuola di Pietro Cumano Senatore veneto, che li partorì Marco quale portatosi in Francia, vi fondò la Casa di Croij, come riferisce Guglielmo Giacomo imhoff, nella Notitia dell'Imperio. Oltre di che si sà che la Serenissima Republica di Venetia fù più volte in lega con questi Regnanti, e particolarmente si unì col famoso Rè Mathias Corvino, contro Turchi; il di cui figliuolo Giovanni fu veramente fatto Nobile Venetiano come nel trattato della Casa Corvino si è narrato. Il Regno d'Vngaria, porta fasciato d'argento e vermiglio di sei pezzi.

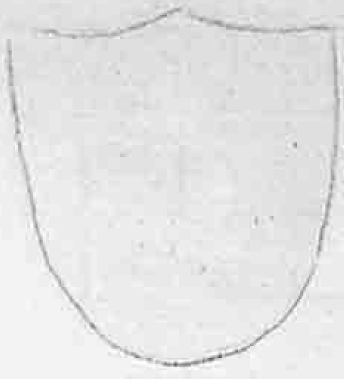
Romano Castello del Territorio di Trevigi et Patria del Tiranno Eccellino, detto perciò da Romano con più Gui alla Republica Veneta la famiglia Volpe. così sentono il Malfatti e gl'altri Cronisti Veneti: Mà il Co: Giacomo Zabarella nella sua Aula, scrive che da Trevigi si trasferisse questa Casa in Padova, di dove poi se ne passò à Venetia, mentre parlando di Giacomo della Volpe Cittadino Padovano, così discorre. Et à Tarvisio sui maiores Patavium appulsi sunt ex istis autem aliqui inter Patritios Venetos cooptati fuerunt. portabant autem in stemmate Vulpem auream, in plano cæruleo. Certa cosa è che fiorì in Padova la famiglia dalla Volpe, quale secondo Albertino Mussati fu anco detta de Cutticelli, et di essa nel 1253. Ottone e Guercio fratelli dalla Volpe, furono fatti decapitare in Verona da Eccellino predetto di cui Ottone era anco Secretario. et Giacomo dalla Volpe nel 1406. fu uno de' Cittadini Padovani che in segno di fedele devotione portarono il Stendardo di Padova alla Republica. Ora in Venetia produsse questa Casa, huomini sapientissimi e discreti et che tenevano amicitia con tutti. Volgarmente si trova scritta Bolpe, mancò nel 1386. altri dicono 1396. et porta una Volpe d'oro rampante, in campo azurro come sopra si è accennato.

1342. Nicolò Volpe, nel 1342. fu uno de gl'Elettori del Doge Andrea Dandolo. poi nel 1355. uno de' venti Senatori eletti sopra la Congiura del Doge Marin Faliero et l'anno stesso Elettore del Doge Giovanni Gradenigo.

1379. Marco Volpe da S. Bortolamio. figliuolo di Henrico. nel 1379. si trova trà Nobili Veneti che facevano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, allibrato in 7 10000.

1379. Orsa Volpe, si trova allibrata al detto Estimo. in 7 300.

1386. Giovanni Volpe. morì l'anno 1386. et in lui si estinse questa Patritia Casa in Venetia.

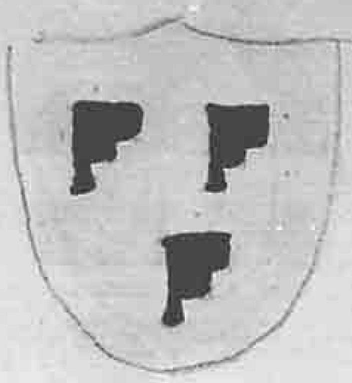


Vsano.

Se anticamente in Venetia vi sia stata la famiglia Vsano ò Valsoner, tutta la fede rimanga appresso il P. Coronelli; che registrandola, con detti nomi nel suo Cattalogo delle Case Patritie Venete estinte, la fà mancare nel. 1288.

Zacarelle.

Quanto antica sia stata in Venetia la famiglia Zacarella si comprenda dal tempo della sua estintione seguita l'anno. 893. come afferma il Malfatti; quale scrive che con molte altre Casate venne da Vderzo in Rialto; et che produsse molti buoni huomini che attendeuano al suo mestiero. il P. Coronello la chiama Zazarella, et dice, che mancò nell' 893. ò. 1147.



Zaccaria.

D'onde venisse in Venetia l'estinta Casa Zaccaria non hò veduto Autore che lo dica. Fù questa ricceuuta al Maggior Consiglio l'anno. 1381. in persona di Pietro, e fratelli Zaccaria, Popolari Venetiani li chiama il Malfatti; per merito di ottimi seruigi prestati alla Patria nella guerra contro Genouesi; scriue l'Autore dello Squittinio della libertà originaria di Venetia che nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. parte della famiglia Zaccaria vi fosse compresa e parte ne rimanesse esclusa, soggiongendo che poi nel. 1381. fosse fatto Nobile Pietro Zaccaria da S. Pantaleone, Speciale; mancò questa Casa in Venetia l'anno. 1524; altri dicono. 1544. et di lei si leggono alcune memorie in. S. Maria de i Frari; et in. S. Maria della Carità; Porta per impresa tre Scuri vermiglie in campo d'argento. La qual arma scolpita in pietra, si vede nel Torrione della Porta detta di. S. Lucia di Vicenza, nella qual Città uno de' suoi fù Capitano.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. faceuano fattione all' Estimo del Commune di Venetia, allibratini come segue.

1379.	Biaggio Zaccaria. da. S. Felice	3000.
	Crestina Zaccaria da. S. Vbaldo	300.
	Gerita Zaccaria. da. S. Pantaleone	500.
	Isabetta Zaccaria. q. Antonio. da. S. Cantian	2500.
	Marco Zaccaria. da. S. Giov. di Rialto	12500.
	Marco Zaccaria. da. S. Pantaleone	1000.
	Nicolò Zaccaria. da. S. Croce	300.
	Ottonello Zaccaria. da. S. Cantian	1000.
	Ottonello Zaccaria. da. S. Zulian	1000.
	Pietro Zaccaria. da. S. Giov: di Rialto	5000.
	Soffia Zaccaria. da. S. Felice	1000.

1381. Pietro, Paolo, Giouanni, et Zaccaria Zaccaria, figliuoli di Marco, nella urgentissima guerra di Chioggia con li Genouesi, offersero le loro persone con un famiglio e due buoni Balestrieri per uno, per andare sopra l'Armata à tutte loro spese, alla dispositione della signoria et di pagare. 30. Balestrieri per mesi due à ducati otto per cadauno al mese. oltre di ciò dispusero al publico beneplacito 7. 1000. de i prò de i loro imprestidi, et altre 7. 1000. d'impositione. onde nel. 1381. ballotati in senato, furono riceuuti al Consiglio, con. 70. voti prò et. 20. contro.

1381. Nicolò Zaccaria. fratello de' predetti; non essendo concorso ad aiutare la Patria, rimase escluso dal Consiglio et da lui discendono li Zaccaria popolari.

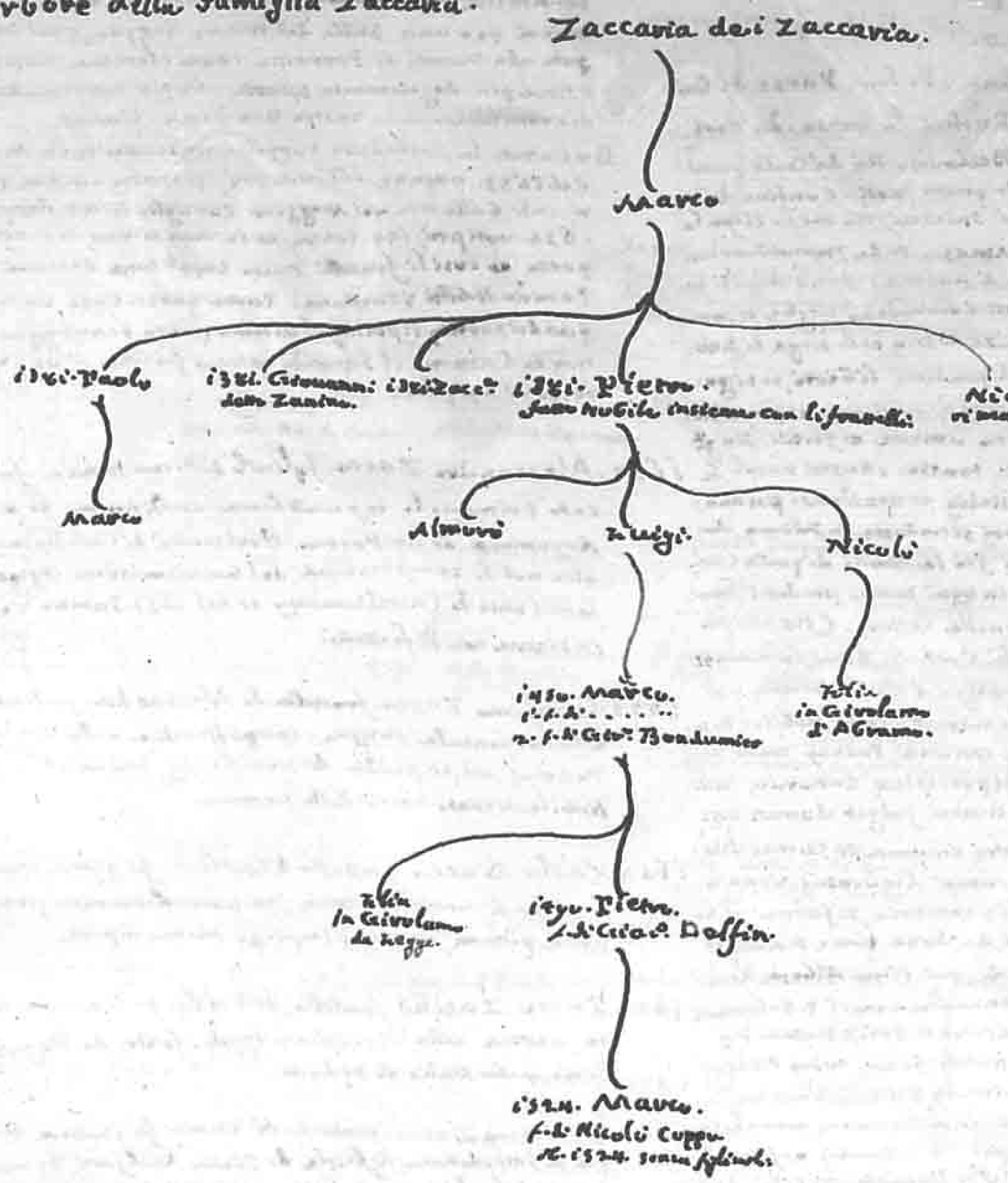
1417. Pietro Zaccaria. Dottore di Leggi, nel. 1417. fù Podestà e Capitano di Treuigi. et nel. 1421. di Belluno doue entrò li. 11. Giugno di detto anno. nel. 1423. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari, poi nel. 1427. Capitano di Vicenza.

1450. Marco Zaccaria. figliuolo di Luigi. in secondo voto fù marito di una figliuola di Girolamo Bondumier. et generò Pietro, con una femina consorte di Girolamo da Legge.

1490. Pietro Zaccaria. figliuolo di Marco. hebbe in moglie una figliuola di Giouanni Delfin, da cui nasse Marco.

1524. Marco Zaccaria. figliuolo di Pietro. morì l'anno. 1524. altri dicono nel mese di Genaro del. 1544. terminando in lui questa Casa Patritia, poiche dalla moglie, figliuola di Nicolò Coppo, non trasse figliuoli.

Arbore della Famiglia Zaccaria.



Zacco.

Rethia si diceva quella Regione che hora Paese de' Grigioni si chiama; Il nome di Rethia lo trasse da Rethe che scacciato di Toscana da Belloveso Rè de' Galli, passò con molti de' suoi ad habitare in queste parti. Confina da Levante col Tirolo. da Ponente co' Suizzeri. da mezo di con lo Stato di Milano et con il Bergamasco. et da Tramontana con gli Arciducali, ò sia con la Casa d'Austria. Sono divisi quei Popoli in tre Communi, che essi domandano Leghe et sono la Lega Grisa, la Lega della Casa di Dio, et la Lega di Diecidrittura. Si conservano in indipendente libertà, e si governano à Republica. Il Paese però è quasi tutto aspro, e sterile, eccetto alcune valli, che sono amene, e fertili. Da gl'antichi Prencipi di questa Provincia, trasse i Illustri natali la famiglia Zacco, che passata in Italia et annidatasi primieramente in Monsellice, di là poi si tradusse in Padova, dove risplende con molto decoro frà le Nobili di quella Città, et divisa in varie linee, hà in ogni tempo prodotti huomini eccellenti nell'armi, e nelle lettere. Che ella sia discesa dal Sangue de gl'antichi Prencipi Rethi, lo dimostra l'ingionto Arbore, et lo insegnò il Co: Zabarella nell'indice della sua Aula, con le parole. Zacchi Nobiles Patavini à Principibus Rhetorum Oriundi, Patavij mirè florent, ex hisque fuerunt Archipresbiteri Canonici, Milites, et Doctores insignes; modo autem fulget domus hec cum fuerit inter Patritios Venetos cooptata et Comes Alexander, titulo Comitatus Castri Grumpi decoratus. Venuta dunque in antichissimi tempi di Germania, si fermò ad habitare nel Castello di Monsellice da dove come scrive il Cavalier Orsato nella sua Historia, nel 1170. Alberto de i Zacchi la portò in Padova accennandoh'anco il P. Salomoni nella sua opera Intitolata Inscriptiones Urbis Patavinæ dicendo così. Albertus ex hac Nobili Gente, cuius Maiores multò ante è Germania Montem Silicem transmigrarunt anno 1170. ex eo oppido familiam Patavium transtulit. Ora à gl'altri Pregi della famiglia Alessandro e fratelli Zacchi, aggiunsero il lustro della Patritia Nobiltà di Venetia, conferitali col mezo della seguente Supplica.

Serenissimo Prencipe.

E' impareggiabile la Clemenza del Prencipe, se Patrone dello spirito, e del sangue permette al suddito disporre di quelle sostanze che solo per di lui gratia possiede. Ma se poi si contenta che à lui, che n'è Signore le doni, e con pietosa grandezza non sdegna in offerta, quello che è suo, gareggia in virtù col Signore Dio, che Patrone del tutto, gradisce l'oblatione del poco, pago sempre della pronta dispositione de gl'animi. Pietro Maria Zacco di buona et honorata memoria Padre di Noi Alessandro, Zacco, Francesco, Girolamo e Carlo Zacchi; fino al principio delle Publiche turbolenze sospirò il modo di accorrere all'urgenze della Serenità Vostra; e vedendo risparmiarsi dalla pietà del suo Clementissimo Prencipe il sangue proprio e de' suoi figliuoli, pensò d'estrahere buona somma dal suo picciolo Patrimonio, quale servisse in testificato della devotione di sempre fedelissima Casa: molte cose si frapposero alli di lui giustissimi pensieri, quando pagato il debito alla Natura, lasciò noi altri, con Augusta Trapolina nostra Madre, heredi di desiderio così divoto. L'effettuarlo sin hora si è differito, mà è ben sempre continuata negl'animi nostri la divotione, e la fede; Prostrati dunque insieme con nostra Madre à piedi della Serenità Vostra con espressione di ogni più divota humiltà, supplichiamo, che vogli

ricevere in puro, e semplice donativo ducati 60 m. e permetterci d'esborsarne altri 40 m. in Zecca à gl'ordinarij Depositi, che in tutti fanno la summa de ducati 100 m. E' picciola et se n'avvediamo l'offerta, mà per pareggiare la grandezza di prontissima volontà, vagliano quelle lacrime che à piedi vostri esprime de' nostri cuori la natural devotione, qual trasmessa in quella discendenza, che piacerà à Dio benedetto di darci, farà che porti la nostra posterità impressi indelebilmente nell'anima gl'effetti d'incomparabile pietà, et à noi sarà indubitato sentimento di godimento, se la Serenità Vostra non sparmierà per una stilla del nostro Sangue, qual tutto obligato alla Maestà di Prencipe tanto Clemente, non può essere più degnamente sparso, che per conservatione, e accrescimento della vostra Grandezza. Gratias.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 18 Marzo del 1653 ottenne 166 voti prò, 5 contro e 7 non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 23 detto hebbe 634 voti prò, 144 contro et 10 non sinceri, onde rimase presa, et così li fratelli Zacco supplicanti decorati della Patritia Nobiltà Venetiana. Porta questa Casa un scudo quadripartito, il primo, et ultimo punto scacheggiato d'oro e d'azurro. il secondo, e terzo fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi.

1653. Alessandro Zacco. figliuolo di Pietro Maria. fù Avocato Criminale, e gentil'huomo eruditissimo. fece gl'Argomenti ad'un Poema Eroicomico di Carlo Dottori con altri nobili componimenti del suo vivacissimo ingegno. fù fatto Conte di Castel Grumpo et nel 1653 Patritio Veneto, insieme con li fratelli.

1653. Girolamo Zacco. fratello di Alessandro. fù Dottore, e Giureconsulto insigne. Spiegò il Codice nello Studio di Padova, con stipendio di 200 fiorini; mà nel 1653 fatto Nobile Veneto cessò dalla Lettura.

1653. Carlo Zacco. fratello di Girolamo. fù gentil'huomo ornato di varie scienze, et particolarmente perito nella pittura, in cui s'impiegò per suo diporto.

1653. Zacco Zacchi. fratello di Carlo. fù Dottore et Abbate, versato nelle Discipline legali. lesse de Regulis Juris nello Studio di Padova.

1653. Francesco Zacco. fratello di Zacco. fù Dottore et marito di Imperatrice figliuola di Pietro Malfatti; da cui hebbe più figliuoli; morì del 1694. in età di 73 anni.

1690. Livio Zacco. figliuolo di Francesco. sposò Agnese figliuola di Pietro Basadonna, che gli fece Alessandro, Pietro, Girolamo, Antonio, e Francesco.

1706. Augusto Zacco. fratello di Livio nel 1706 fù creato Arcivescovo di Corfù; e poi Vescovo di Trevigi.

1709. Pietro Zacco. figliuolo di Livio, negl'anni 1709. 1711. et 1713. et 1716. fù fatto Quarantia, e poi fù Canonico di Aquileia, et di Padova.

1710. Francesco Zacco. fratello di Pietro. cavò balla d'oro il giorno di S. Barbara 4 Xbre 1710. e fù ammesso al Consiglio prima dell'età.

1715. Antonio Zacco. fratello di Francesco, nel 1715 fù fatto alla Sanità.

Arbore.

A

-✠-

Arbore della Famiglia Zacco.

Zacco. Prencipe della Rethia Curiense.

Vittore. Prencipe di Rethia.

Costanzo. Vescovo. XI. di Coira.

Vigilio. Prencipe di Rethia.

Pasquale. detto Zacco Seniore. Prencipe di Rethia et Co: Brigantino. in Tumiliana del Co: di Rethia alon poi fu. XIV. Vescovo di Coira.

Vittore Vescovo. XV. di Coira.

Vispala Abbadessa Zaccense.

Jactato. Prencipe di Rethia in Anag. Silvia.

Virginia Monaca Zaccense.

Vigilio Vescovo. XVI. di Coira.

Vittore. Presidente Regio nella Rethia.

Jactato. Co: e Presidente Regio nella Rethia.

Zacco detto Giovanni Prencipe della Rethia.

Tello o Thillone Vescovo. XVII. di Coira ob. 784.

Vigilio Tribuno.

Hunifrido. Co: Curiense di Rethia et Istria.

Albiato. detto Adelperto. Co: di Rethia Curiense.

Zacco. Signor d'Istria

Adelrico. Co: della Rethia Curiense

Vlrico. Co: Brigantino e Curiense.

Hemma. Contessa Lintzgaugense.

Vlrico. Co: Brigantino. nella fig.^la del Co: Gualchero.

Giovanni. Co: Brigantino.

Vlrico. Co: Brigantino.

Vthone o Ethone Co: Brigantino di Et Gungo

S. Gebhardo d.^to Eberardo Vescovo di Costanza. ob. 996.

Vgone. Co: Brigantino.

Luitfredo. Co: Brigantino.

Marquardo. Co: Brigantino.

Adelaide in Hermanno Co: Dilingense.

Alferto. Co: Brigantino

Vgone. Co: Brigantino
A.

Continua

·A·

Continua, e qui termina l'Arbore Zacco.

Vgone · Co: Brigantino · q. Alberto come nell'Arbore · A

Alberto Zacco, venne à Monselice e poi andò à Padoua.

Lauro · si fermò in Padoua

Marino. da cui altri Zacchi. | Vanni. da cui altri Zacchi. | Alberto. Capit.o | Corrado | Aluicero. | Vgone.

Giacomo. | Mondino. | Corrado. | Vgolino. | Zacco.

Azzo. | Vgo · Detto · Vgolino. | Giacomo · Giudice.

Corrado. in Maria Vinciguerra. | Zacco.

Bortolamio da cui altri Zacchi. | Gio: Antonio. Testatore · 13.. da cui alcuni estinti. | Giouanni. Amb.e al Co: di Virtù. | Fisco. | Margarita.

Giacomo da cui alcuni estinti. | Francesco. | Corrado | Zacco.

Bernardo | Marco. | Zacco.

Francesco | Zacco. | Bernardo.

Marco | Gio: Pietro | Gio: Francesco. | Zorobabel

Marco. K.r da cui altri Zacchi. | Carlo | Nicolò | Zacco. in Polissena di Ant.o Fran.co Dottori. | Annibale. | Zorobabel.

Gio: Francesco. | Girolamo. | Carlo. | Alessandro in Chiara Spinelli. | Paola in Giouanni Anselmi. | Bortola in Girolamo Sanguinazzo. | Laura in Bort.o Zacco.

Liuio. Arciprete. | Carlo. | Pietro Maria in Augusta Trapolina. | Zacco.

n. 1614. 23. Ap.le 1633 · Alessandro Dott.e 1663 · Andriana di Ant.o Borgaldo q. Pietro Basadonna. | n. 1622. 15. Mag.o 1633 · Girolamo Dottore | 1633 · Zacco Dottore | n. 1621. 18. Marzo. 1633 · Francesco · Dott.e 1652 · Imperatrice di Pietro Malfatti. ob. 1674. | 1633 · Carlo. | Lucia in Paolo Dotto. in Aless.o Dottori.

n. 1653. 27. 7.bre Pietro Maria. + | n. 1637. 15. Ag.o Antonio + | n. 1661. 1 . 7.bre Pietro Maria. + | n. 1654. 23. 9.bre 1670 · Liuio. 1672 · Agnese di Pietro Basadonna | n. 1660. 1 . 7.bre 1706 · Agostin Ab.e Augusto Arciu.o di Corfù. a poi Ves.o di Treuiso. | n. 1657. 14. Ag.o Carlo.

n. 1675. 28. Feb.o Alessandro Scarino | n. 1678. 17. 9.bre 1704 · Pietro. Canonico di Aquileia e di Padoua. | n. 1681. 8. Giug.o Girolamo. | n. 1684. 5. Mag.o 1715 · Antonio. | n. 1690. 8. Feb.o 1710 · Francesco. 1710. Maria Arcanzola Dotto.

n. 1727. 22. 7.bre Augusto. | n. 1722. 15. 9.bre Liuio. | Zaguri

Zaguri.

Trasse li suoi natali dall'Albania la famiglia Zaguri da non ignobile prosapia, e trasferitasi in Venetia si rese benemerita della Republica, con la scorta di singolari servigi prestati; particolarmente nella riduttione della Città di Cattaro all'obedienza di questo Serenissimo Dominio onde fatta Cittadina Originaria Veneta, et accrescendo il suo merito, con la continuatione di un fedele servigio, finalmente avanzate le sue fortune, hebbe modo di esibire la seguente supplica.

Serenissimo Prencipe.

Con osequio trasmesso da secoli, con le parti più pure, e più humiliate dell'animo, portiamo noi Pietro, e fratelli Zaguri a' piedi della Publica Maestà (in figura di sommessi caratteri) i nostri cuori riverentissimi, et ricevute da gl'Antenati le instruttioni del debito, et della fede, stimiamo capitale di ben pretioso acquisto la profusione non meno de gl'haveri, che della vita stessa, et impiegata con le sostanze del già Trifon Zaguri zio nostro Paterno, che nell'ultima guerra Turchesa, mandato dall'Eccelso Consiglio di X. nella Città di Ragusi, penetrò gl'andamenti nemici, riscattò schiavi col proprio danaro, combattè, e distrusse le Barche armate di Castelnuovo e finalmente scoperti i tradimenti di Cattaro, rese preservata quella Città a quest'Imperio sublime, sotto cui a punto per opera de' nostri Maggiori s'era ella già dedicata. Chiuse poi il medesimo nostro Zio li giorni e gl'impieghi a Costantinopoli, oue pure d'ordine Publico fu inviato appresso l'Ecc.mo Bailo Soranzo. Insignita prima questa famiglia sin l'anno 1504. per parte speciale di questo Serenis.mo Maggior Consiglio dell'Originaria Cittadinanza, così lasciò noi suoi discendenti heredi di quel fervore, con cui nutrendo istinti sempre più grati alla grandezza, et al nome di V.V.E.E. augustissime. Supplichiamo ora prostratamente noi fratelli sudetti, poter hereditare etiamdio l'atto di humilmente sacrificare le rimanenti fortune. Riceuendo dalla benigna gratia dell'Ecc.mo Senato e Serenis.mo Maggior Consiglio, quella d'offerire Ducati 100. Correnti 60. cioè in riverentis.mo mero dono 40. da porsi ne i Depositi della Zecca, per darcene credito, e frutto. onde in questo modo concatenando co' i tempi, e colle occorrenze quelle forze della nostra consueta profonda diuotione, stringemo sempre più i proprij professati doveri verso questa Serenis.ma Patria, la grandezza e generosità della quale, fa sperar a noi stessi, et a posteri i freggi di un magnanimo aggradimento. Gratie.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 16. Agosto del 1646. conseguì 158. voti prò, 3. contro, e 3. non sinceri. Indi ballottata nel Maggior Consiglio li 24. detto, ottenne 901. voti prò, 48. contro, et 19. non sinceri; onde rimase presa, et conseguentemente la famiglia Zaguri, aggregata alla Patritia Nobiltà di Venetia. Fa' questa Casa per arme in campo vermiglio un Busto di Moro, uestito d'oro, et bendato d'argento. Fabricò l'Altare maggiore nella Chiesa di S. Stefano di Padova, e tiene iuspatronato sopra la chiesa Parocchiale di S. Siro in Padovana.

1646.

1646 Pietro Zaguri figliuolo di Angelo, nel 1653 fu fatto Nobile Venetiano insieme co' fratelli, e Discendenti; hebbe in moglie Lucieta figliuola di Giovanni Bonfadini, da cui trasse più figliuoli, et morì del 1666. in età di 65 anni.

1646 Girolamo Zaguri fratello di Pietro, fu soggetto virtuoso et di acutissimo ingegno, onde scrisse alcune Nouelle amorose.

1664 Pietro I. detto Angelo Zaguri figliuolo di Pietro fu letterato celebre, compose le Gelosie Politiche, et Amorose, opera scenica; Un Panegirico in lode di Lazaro Mocenigo. La Messalina, et gl'Auuenimenti di Orinda, con altre opere virtuose, et erudite. Sposò nel 1664. Verina figliuola di Girolamo Priuli.

1684 Pietro IV. detto Giovanni Zaguri fratello di Pietro I. nel 1684 passò Venturiere sopra l'Armata contro Turchi, et fu lasciato Proueditore ordinario nella Preuesa, indi fu Gouernatore delle Navi, et nel 1687 trouossi alla conquista di Patrasso, e di Lepanto, nel 1688. era Almirante delle Navi; poi ritornato a Venetia fu Quaranta, rieletto nel 1707. 1712. et 1714. come anco nel 1712 fu fatto sopra le Galere de' Condannati.

1702 Pietro VI. detto Pellegrin Zaguri fratello di Pietro IV. fu Quaranta, et nel 1702. Capo della Quarantia Civil Nuova, poi nel 1707. 1710. et 1712. fatto ancora Quaranta, come pure nel 1715.

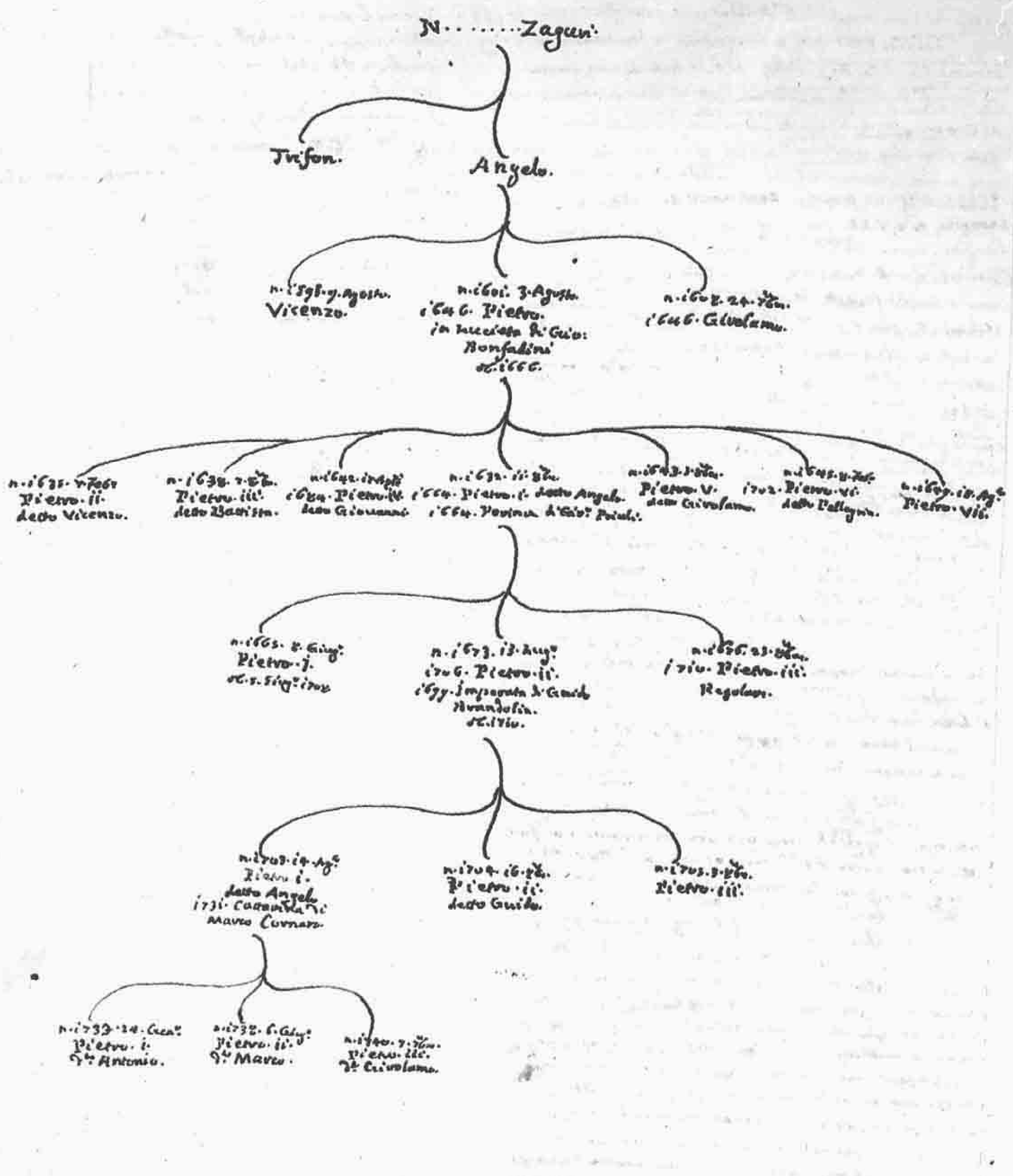
1706 Pietro II. Zaguri figliuolo di Pietro I. nel 1706 fu Presidente al Cottimo di Londra, et morì nel Mese di Marzo del 1710. in età di 37 anni; essendo stato marito di Imperara figliuola di Guido Brandolin.

1710 Pietro III. Zaguri fratello di Pietro II. si fece Religioso Regolare, et viueua del 1713.

1731 Pietro I. Zaguri detto Angelo figliuolo di Pietro II. nel 1731 sposò Cattarina figliuola di Marco Cornaro.

Arbore

Arbore della Famiglia Zaguri.



Zambelli.

Zambelli.

Gli Antenati della Casa Zambelli, furono Mercanti di Malvasia, et antichi nella Città di Padova; con questo et altri Negotij augumentate le facoltà, fecero acquisto della Cittadinanza Padovana, et poi della Nobiltà Veneta col mezo della seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Sarebbe angusto troppo il sentimento de' sudditi di Vostra Serenità, e V.V. E.E. per l'ingiusto travaglio di questa mai lunga guerra Turchesca, se non s'estendesse anche oltre li lidi di cotesta sua Città Dominante. Noi Gio: Giacomo, e Pietro fratelli Zambelli, Cittadini Padovani, non d'altro gloriandosi, che d'haver tratto l'Origine da famiglia di lunghissimi anni suddita, et osequentissima della Serenissima Republica, havemo fin gl'altri accompagnato et accompagnamo li presenti disturbi d'essa con la più sviscerata devotione, et prontamente contribuite l'ordinarie et estraordinarie Gravezze per il suo servitio. finalmente di questo tanto non appagati li nostri animi, ne del più, che han cooperato li nostri Maggiori, nel sempre servire in generale, et particolare à questa Serenissima Nobiltà, con altri della quale si godemo pur sempre d'essere congionti in sangue, habbiamo cavato dalle nostre più vive sustanze, quel più, che s'è potuto, per offerir nelle presenti congionture alla Serenità Vostra, come la supplichiamo humilmente a' farcene degni Ducati 100m — 60. in libero Dono et 40. d'haverne credito, a frutto nelli Depositi giusto alle parti di Zecca. — Così noi quantunque legati di stretta parentella con la più antiche, e Nobili famiglie della nostra Patria, più obligati al debito del nostro osequentissimo Vassallaggio verso la Serenità Vostra, all'hora goderemo d'haver spogliate le nostre fortune, che in città lontana da Negotij, non possono essere dananti, quando l'offerta nostra ricevente, sia rimarcata in noi, et nostra posterità dall'aggradimento benigno dell'Eccellentissimo Senato, e di cotesto sublime Serenissimo Maggior Consiglio. Gratiae.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 4. X.mbre del 1648. ottenne 131 voti pro, 4. contro, e 2 non sinceri. Indi Ballottata nel Maggior Consiglio li 27. detto hebbe 647. voti pro, 71 contro, et 26. non sinceri; onde rimase presa, et li sudetti fratelli Zambelli supplicanti con la loro posterità, decorati del carattere di Nobili Veneti. Porta questa Casa in campo azurro una fascia vermiglia sopra la quale si vede un'huomo nascente, uestito di rosso, che sostiene nelle mani stese due Gigli d'oro, et sotto la fascia un'altro Giglio d'argento.

1648. Gio: Giacomo Zambelli, figliuolo di Mattio. nel 1648. fu fatto Nobile Venetiano, hebbe due mogli, che furono Claudia Giustiniani, et Giusta figliuola di Pietro Buzzaccarini, nasce da quest'ultima Mattio, Vanti, et Lorenzo.

1672.

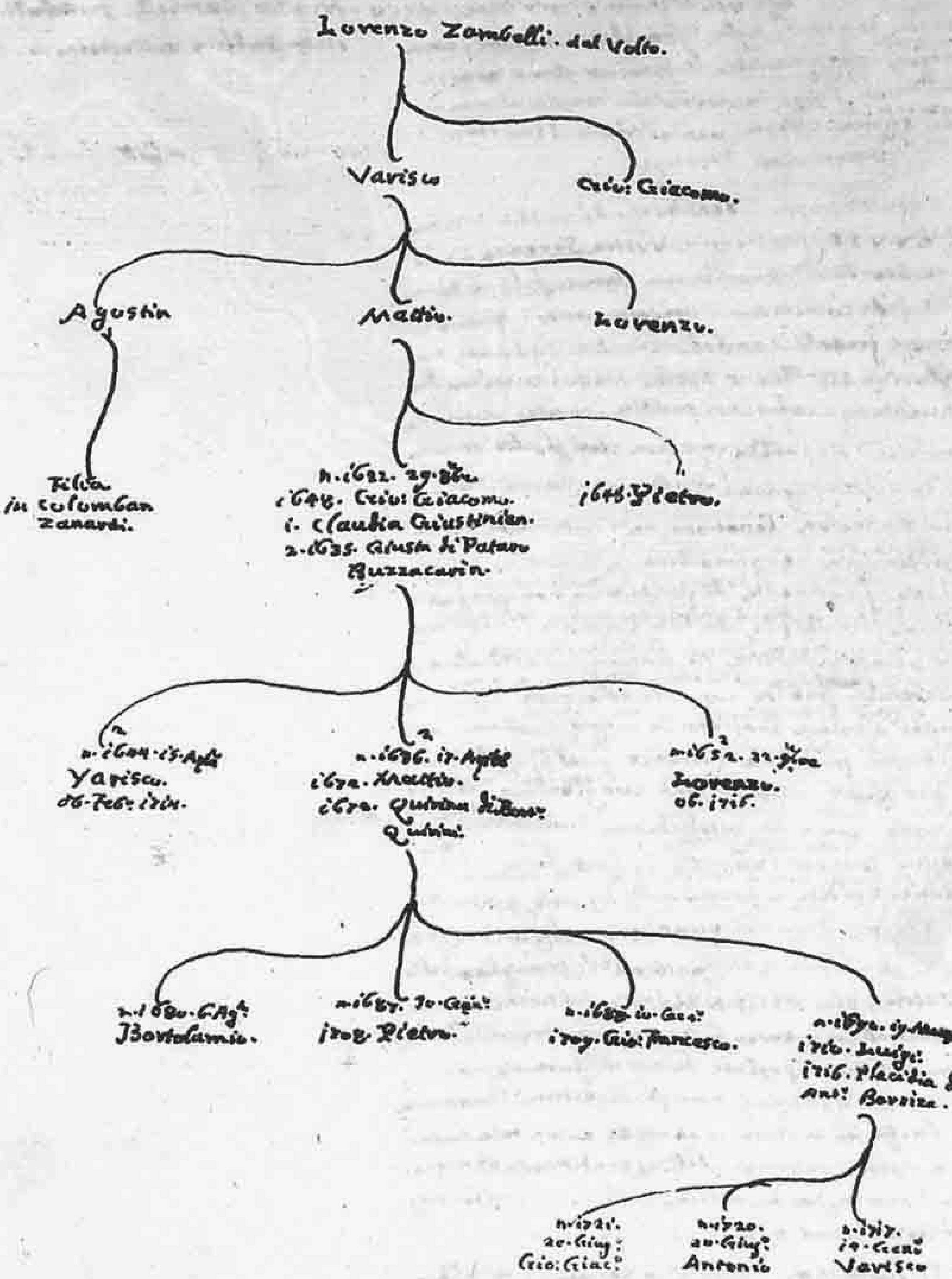
1672. Mattio Zambelli, figliuolo di Gio: Giacomo: sposò nel 1672. Quirina figliuola di Bortolamio Quirini, che gli partorì Bortolamio, Pietro, Gio: Francesco et Luigi.

1708. Pietro Zambelli, figliuolo di Mattio, fu uno de' giovini Nobili, che il giorno di S. Barbara 4. X.mbre 1708. cavarono balla d'oro, onde dispensati l'età, venne ammesso al Consiglio. poi nel 1709. fu eletto Governatore di Nave, et nel 1716. Provveditore al Zante, nel 1716. Governator Estraordinario di Nave.

1709. Gio: Francesco Zambelli, fratello di Pietro, cavò balla d'oro li 4. X.mbre del 1709. onde fu habilitato al Consiglio.

1710. Luigi Zambelli, fratello di Gio: Francesco, cavò balla d'oro li 4. X.mbre del 1710, et fu ammesso al Consiglio.

Arbore della Famiglia Zambelli.



Zambelli.

Zambelli.

Simile di nome, mà differente di origine et d'arme dalla prenarrata, è la presente famiglia Zambelli, quale habituata in Bassano, con traffichi et altri negotij, particolarmente di seta, accumulò ricchezze, col mezo delle quali, puote fare la seguente offerta al suo Prencipe.

Serenissimo Prencipe.

Nella maestosa constitutione di Vostra Serenità Capo di questa Serenissima Republica, è gloriosa felicità de' suoi sudditi l'essere admessi à venerare vicini i splendori del Trono. A piedi di questo s'inchina l'osequio di mè Marco Andrea Zambelli suo humilissimo servo. Un'origine di hereditaria civiltà, hà qualificato i primi respiri del mio vivere. Li Maggiori, c'han stabilito all'innalzamento della Casa, li validi fondamenti delle fortune, han però saputo contenersi per lunga successione d'età, in una modesta positura di conditione e di stato. Questi sentimenti d'honore e di moderatione insieme han servito à mè d'efficaci esemplari, per imitarli. Hò goduto con permissione di Vostra Serenità la giurisditione di Castel Alto nello stato Austriaco, e potevo avanzarmi à gradi di maggior decoro, mà l'apparenze fastose de freggi, e de' titoli, non han mai lusingato il desiderio di conseguirne alcuno. Hò bensì applicato, che l'ambitione prenda l'habito di virtù, per qualificarmi appresso il mio Prencipe naturale, con veri titoli di divotione, e d'osequio. Di questi humili interni affetti dell'animo ardisco anche perciò al presente esporre all'E.E.V.V. un vivo espresso ritratto, onde hò risolto fatta una grande escorporatione delle mie sostanze, esibirla nelle congionture presenti in riverentissimo tributo alla Publica Maestà. Forma questo un Capitale di ducati 100 m., de quali 60 m. in libero dono devran esser scritti nel Banco del Giro à dispositione di Vostra Serenità, e 40 m. esserne investiti nelli Depositi alla 4 per cento. Esce con tale humilissima offerta il sangue più puro dal corpo della mia Casa, et io medesimo ne apro volontario la vena à mè stesso et à posteri tolgo le speranze, mà s'appresta insieme un motivo alla Publica eccelsa generosità per ripararne la perdita. Aspira perciò il cuore al lume sovrano d'un pretioso gradimento, e implora di poter venerare sopra i bassi vapori di questa osequiosa esibitione, diffuso il supremo raggio delle Publiche Gratie. ♀

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 24 Marzo del 1685. consegui 169 voti prò, 24 contro et uno non sincero. indi ballottata nel Maggior Consiglio li primo Aprile susseguente ottenne 789 voti prò, 146 contra et 9 non sinceri; onde rimase presa, et il supplicante co' suoi posteri ascritto alla Nobiltà Venetiana. Porta questa Casa trinciato d'azurro, e vermiglio, da una banda d'argento di tre capi, con una crocetta d'oro nell'azurro.

1685. Marco Andrea Zambelli figliuolo di Mattio, nel 1685. fù fatto Nobile Venetiano. morì del 1697. in età di 53. anni. Hebbe in moglie Libera figliuola di Orazio Zugo da cui trasse Marco Andrea, Mattio, Girolamo Ascanio, Giorgio e Teresa consorte di Girolamo Molin.

1699. Marco Andrea Zambelli figliuolo di Marco Andrea. sposò nel 1699. Bianca figliuola di Guido Avogadro che li fece Marc'Andrea, e Guido.

1710. Mattio Zambelli fratello di Marco Andrea, nel 1710. fù eletto Podestà, e Capitano à Crema, mà rinontiò.

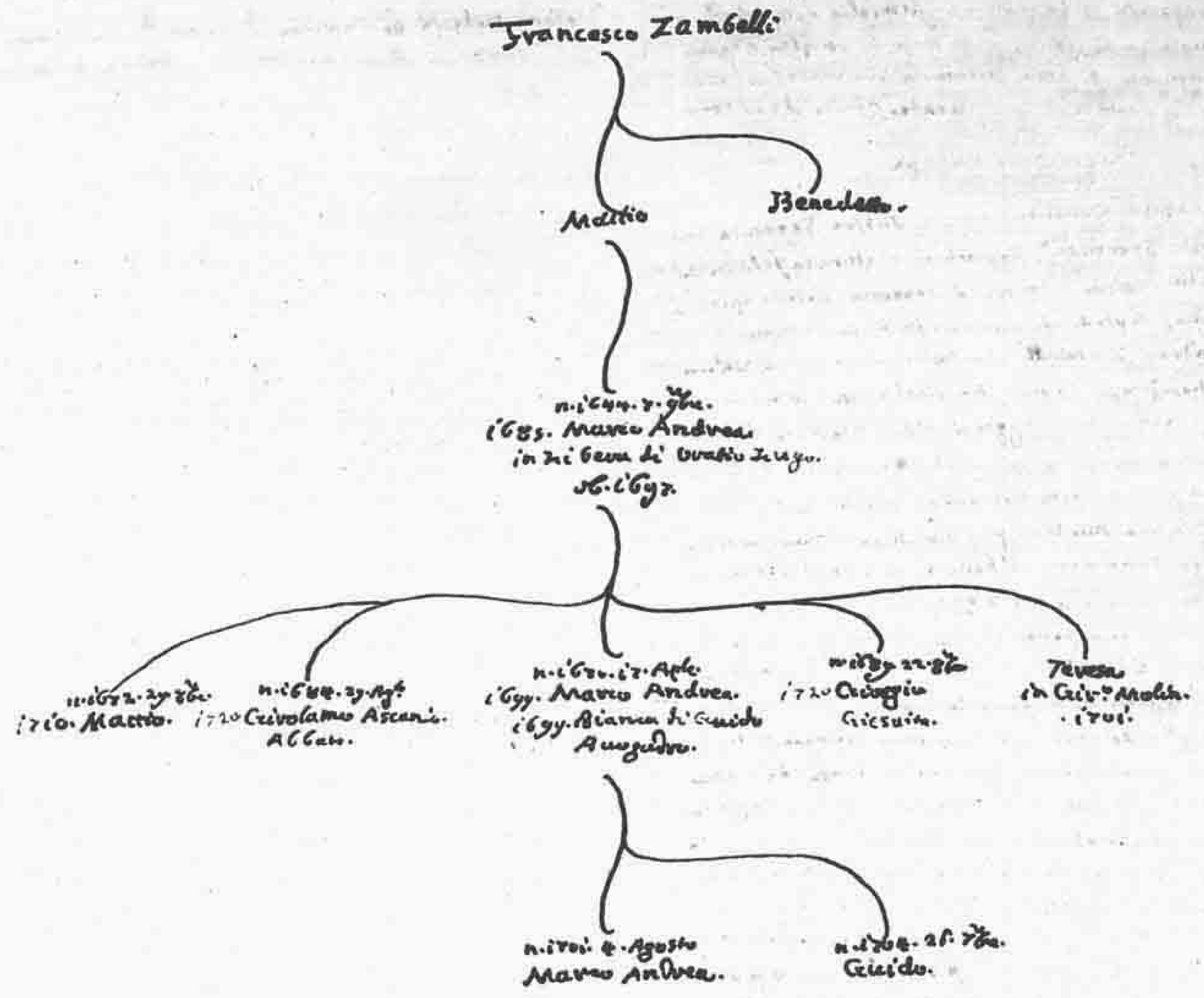
1720. Girolamo Ascanio Zambelli fratello di Mattio, vestì l'habito di Chiesa, et fù chiamato Abbate.

1720. Giorgio Zambelli fratello di Girolamo Ascanio entrò nella Compagnia di Giesù.

.1685.

Arbore

Arbore della Famiglia Zambelli.



Zanardi.

Zanardi.

Venuto da Bergomo à Venetia, Gio: Andrea Zanardo, si eseercitò da giouine, nell'arte di Spetiale da Confetture, auanzate le sue fortune si applicò poi alla mercantia, et à negotij, ne' quali fauorito dalla sorte accumulò grand'oro, onde gli fù facile l'esibire la seguente Supplica.

Serenissimo Prencipe.

Le reliquie di una Casa fedelissima, che con antica professata diuotione, uantò molti anni sono titolo di Vassallaggio trà Cittadini di Bergomo, stanno finalmente raccolte nella persona humilissima di mè Gio: Andrea Zanardo auanzato nell'età, senza moglie, e senza figli, mà con quattro Nipoti, nati legitimi dalle uiscere di due miei fratelli. Al più uiuo zelo de' nostri cuori infallibili adoratori del nome Augustissimo di Vostra Serenità, han corrisposto sempre gl'effetti d'un'osequio profondo, che hereditato da nostri antepassati s'è reso inseparabile da noi medesimi, cosiche impotenti à più contenersi nel ristretto de' nostri petti, cerca di propalarsi in faccia del Mondo, con paleso riuerentissimo cimento. Eccitati dunque da stimoli della fede, che appoggiata alla Religione conserua illibata à Dio la purità della Mente, e fondata sopra il zelo publico, consacra alla Patria tutt'i più pretiosi Capitali, portiamo al Trono della sublime Maestà Vostra il nerbo delle nostre sustanze: onde se inutili siamo hora al ministerio dell'armi, in tempo, che la Republica Serenissima combatte gloriosamente per la libertà, desiderosi ad'ogni modo di far apparire per altra strada i segni della nostra diuotissima anime, offeriamo Ducati 100 correnti 60 in libero assoluto dono, e 40 da esserne dato credito nelli depositi aperti della Zecca. Questo perpetuo testimonio di purissima diuotione, quando resti arricchito dal beneplacito di Vostra Serenità, mostrerà à posteri un'heroico trapasso della Real publica Munificenza, e noi contrasignati dalla predilettione, che seco portano gl'assensi dell'E.E. V.V. goderemo perpetuamente i benefattori, et le gratie. Gratiae.

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 13 Marzo del 1653. hebbe 140 uoti prò, 16 contro et 11 non sinceri: indi ballottata nel Maggior Consiglio li 19 detto ottenne 651 uoti prò, 207 contro, e 17 non sinceri onde rimase presa, et così la famiglia Zanardi aggregata alla Nobiltà Venetiana. Fà questa Casa per arma, in campo azurro un'huomo tutto armato d'argento, con un Giglio d'oro in petto, che tiene nella destra mano una lancia, et nella sinistra un'altro Giglio d'oro.

1653. Gio: Andrea Zanardi. figliolo di Pietro. nel 1653. fù fatto Patritio Veneto, insieme con li Nipoti.

1660. Pietro Zanardi. figliuolo di Colomban, sposò nel 1662. Marietta figliuola di Zaccaria Zen. che gli fece Gio: Battista, Zaccaria, un'altro Gio: Battista, Colomban, Pietro Francesco et Iseppo Maria. morì l'anno 1683. in età di 56 anni.

1670.

1670. Colomban Zanardi. fratello di Pietro. fù prima Abbate, poi si fece Capuccino.

1698. Gio: Battista Zanardi. figliuolo di Pietro. nel 1698 fù Castellan à Verona. poi li 3 Luglio del 1707. ritornando da Mestre à Venetia, s'annegò per subita fortuna di mare, essendo in età di 34 anni.

1707. Pietro Francesco Zanardi. fratello di Gio: Battista. s'annegò con detto suo fratello ritorno à Mestre li 3 Luglio del 1707., in età di 29 anni. sepolti ambi in S. Soffia.

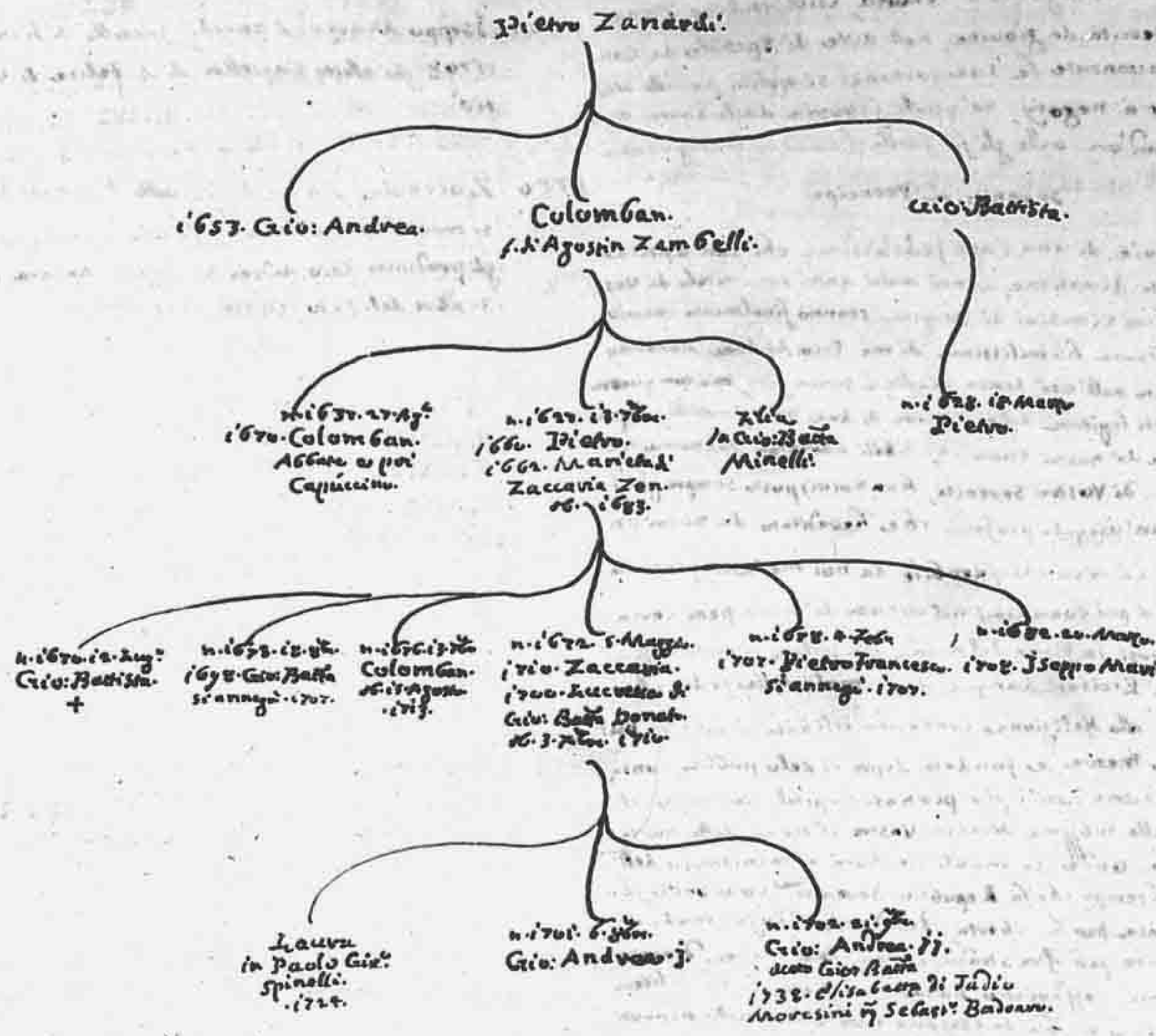
1708. Iseppo Maria Zanardi. fratello di Pietro Francesco. nel 1708. fù eletto Castellan di S. Felice di Verona. mà rinontiò.

1710. Zaccaria Zanardi. fratello d'Iseppo Maria. nel 1700. si maritò in Lucretia figliuola di Gio: Battista Donado che gli produsse Gio: Andrea I. et Gio: Andrea II. morì poi li 3 Xbre del 1710. in età di 34 anni.

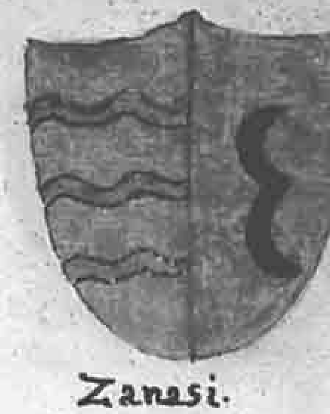
1738 Gio: Andrea Zanardi, II. con altro nome chiamato Gio: Battista, figliuolo di Zaccaria. nel 1738. sposò Elisabetta figliuola di Tadio Moresini uedoua di Sebastiano Badoaro.

Arbore

Arbore della Famiglia Zanardi

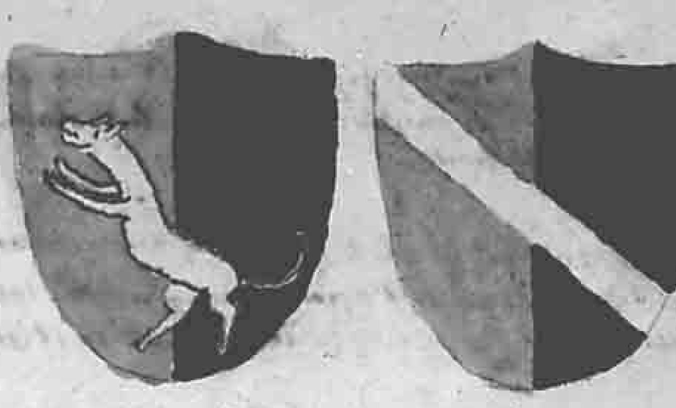


Zanazi.



Zanasi.

Questa famiglia che si troua scritta Zanasi, e Zanati uenne di Lombardia. produsse Tribuni antichi huomini di buon intelletto et amatori di giustitia. fù dichiarata Patritia al Serrar del Consiglio l'anno. 1297. et si estinse nel. 1371. ò pure. 1375. come dice ancor il P. Coronelli; Portò uno Scudo partito, à destra tre fascie d'oro ondate in Campo azurro. à sinistra una cifra E. nera pure in campo azurro.



Zancani.

Narra il Malfatti che dalla Romania si trasferisse in Venetia la famiglia Zancani doue produsse Tribuni antichi, pochi di Casato, piccioli di persona, et amicheuoli con ogn'uno., Altre Croniche dicono che uenne di Romagna l'anno. 1145. mà si troua che prima di questo tempo ui fossero li Zancani in Venetia poiche Francesco Sansouino nel Cronico descriuendo quel terribile incendio che l'anno. 1106. incenerì gran parte della Città, dice, che uscito di Casa Zancani consummò le Chiese et le Case di. S. Lorenzo di. S. Seuero, di. S. Zaccaria, di. S. Prouolo, di. S. Scolastica, di. S. Maria Formosa di. S. Basso, di. S. Giuliano con parte di. S. Marco et del Palazzo di. S. Geminiano di. S. Moisè di. S. Maria Zobenigo, di. S. Mauritio, di. S. Angelo di. S. Paterniano di. S. Vitale et di. S. Samuelle indi passato di là del Canale distrusse. S. Gregorio. S. Agnese. S. Geruaso, S. Barnaba, S. Basilio S. Rafaelle et. S. Nicolò. Sì per l'orribile temporale che cacciaua il fuoco, per uento, come per la materia combustibile, della quale erano fabricate le Case in quel tempo., Si estinse poscia questa famiglia l'anno. 1502., et primieramente portò una banda d'argento in campo partito d'oro e uermiglio indi in uece della banda fece un Cane d'argento, sopra detta partitione.

1205. Giorgio Zancani. Nobile Cretense et Patritio Veneto. in tempo del Duge Pietro Ziani l'anno. 1205. fece edificare la chiesa di San Stefano, uolgarmente detto San Stin, come si raccoglie dall'inscrittione iui affissa.

1297. Michele Zancani. nel chiudere del Gran Consiglio l'anno. 1297. fù confermato Patritio, con tutta la posterità.

1328. Giouanni Zancani. figliuolo di Michele. nel 1328. fù uno de gl'Elettori del Duge Francesco Dandolo.

Nobili di questa Casa che l'anno. 1379. faceuano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, obligationi come segue.

1379. Andriolo Zancani da. S. Leonardo ——→ 8000.
Barnabà Zancani. da. S. Tomaso ——→ 600.
Benedetto Zancani. da. S. Aponale ——→ 2000.
Christoforo Zancani. da. S. Anzolo ——→ 600.
Giacomello Zancani. da. S. Tomaso ——→ 2000.
Giacomo Zancani. da. S. Felice ——→ 1000.
Lorenzo Zancani. da. S. Anzolo ——→ 500.
Luigi Zancani. da. S. Aponale ——→ 5000.
Marco Zancani. da. S. Geruaso ——→ 2000.
Pietro Zancani. da. S. Anzolo ——→ 500.

1380. Marco Zancani. figliuolo di Nicolò. uiuse circa questi tempi, marito d'una figliuola di Antonio da Molin.

1385. Christoforo Zancani. figliuolo di Francesco. di cui fù moglie Bettina che testò li. 2. ottobre del. 1385 Nodaro Pre Bortolamio q. Benuenuto, Prete di. S. Angelo.

1420. Giacomello Zancani. figliuolo di Giovanni. circa questi tempi; hebbe in moglie Maria figliuola di Bortolamio di Cambij. di Venetia.

1440. Giorgio Zancani. figliuol di Benedetto, visse in questi anni, et depose la banda d'argento, antica, et prima insegna della famiglia, in quella vece assunse il Cane.

1440. Christoforo Zancani. figliuolo di Secondo. fù marito di una figliuola di Giovanni Nani, senza figliuoli.

1450. Biaggio Zancani. fratello di Christoforo. fù due volte maritato, la prima con una figliuola di Tadio Giustiniano, la seconda con una figliuola di Dario Giusti, mà da nessuna di esse hebbe prole.

1480. Benedetto Zancani. figliuolo di Giorgio, sposò una figliuola di Giovanni dalla Seda Verrezzi, da cui non trasse discendenza.

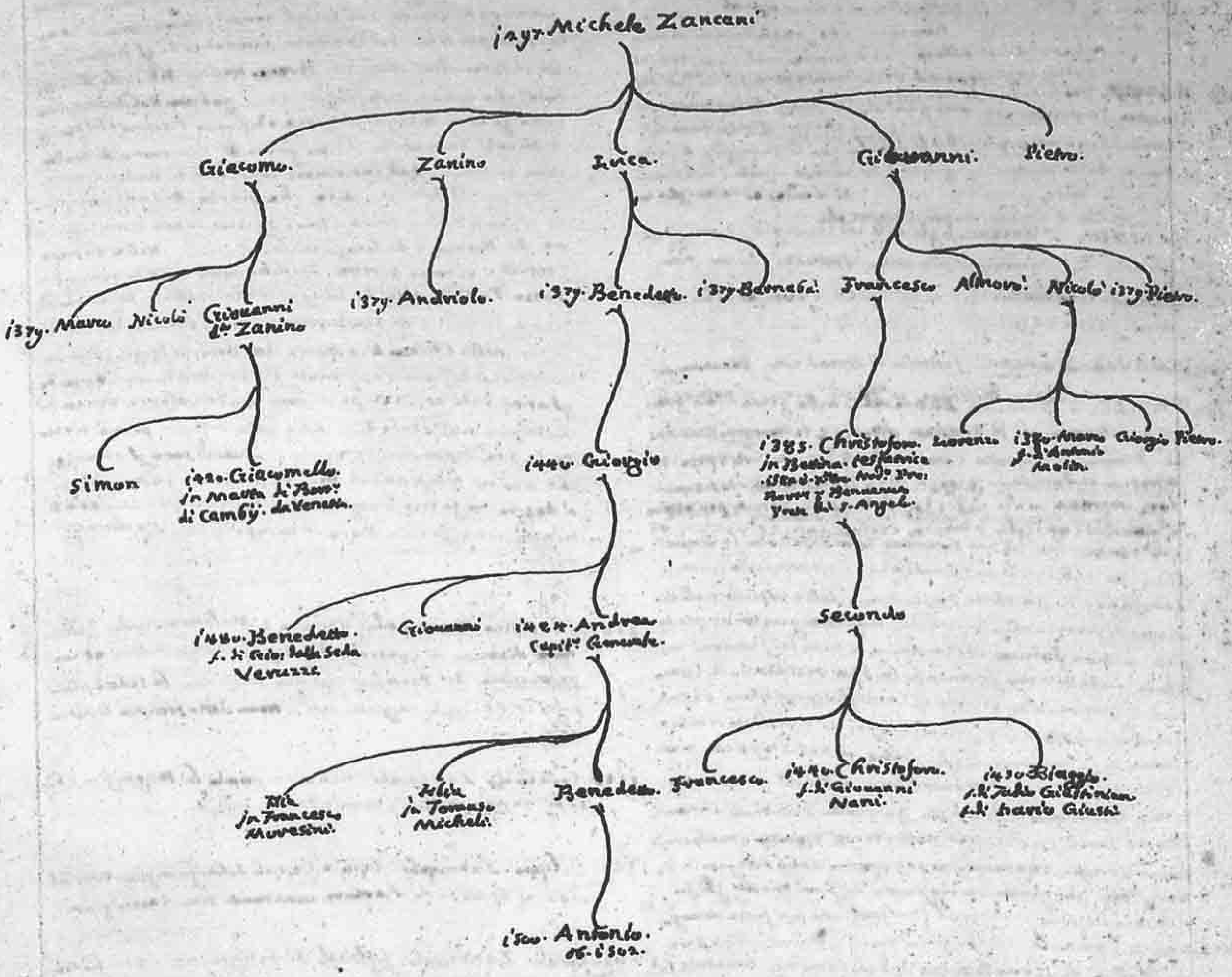
1484. Andrea Zancani. fratello di Benedetto. Senatore famoso per scienza Militare, et da cui prese il nome la Porta Zancana di Ravenna, da esso ristaurata mentre fù al Governo di quella Città, nel. 1484. fù Capitano Generale dell'Armata in Pò, contro il Duca di Ferrara, nel. 1496. fù mandato Proveditore in Taranto, la qual Città ribellandosi al suo Sovrano, s'era data sotto la Republica, mà egli con la sua prudenza la ritornò alla pristina devotione. Fù poi eletto Proveditore dell'esercito nelle guerre di Lombardia, e benche havesse guasto un piede, per cui non potesse intervenire à tutte le funtioni militari, nulladimeno fermando la sua residenza in Campo con il commando, et con il Consiglio provedeva saviamente à tutte le cose. nel. 1497. fù mandato Ambasciatore in Costantinopoli al Sultano, et nel. 1498. con grosso nervo di gente spedito Proveditore in Friuli, dove nel. 1500. risiedendo in Gradisca, fù quella Provincia inondata da' Turchi; onde per non esservisi opposto à medesimi fù in Venetia censurato, et per quattro anni relegato in Padova: mà per gratia in riguardo de' suoi meriti gli fù rimessa la pena, vuole il Malfatti che poi fosse Avogadore di Commun, et che morisse li 5. Genaro del. 1502. Fù Padre di Benedetto, et di due femine maritate in Tomaso Micheli, et in Francesco Moresini.

1500. Antonio Zancani. figliuolo di Benedetto fù Rettore in Modone di Morea, come scrive il Verdizzotti et nella sorpresa, che di quella Città fecero i Turchi l'anno. 1500. vi rimase ucciso, altri dicono che morisse nel. 1502. ultimo della Casa.

1500. Leonardo Zancani, essendo Maresciallo in Friuli nel. 1500. fù surrogato Luogotenente di Udine come scrive il Malfatti.

Arbore

Arbore della Famiglia Zancani.



Zancarolo.

Zancarelo.

In antichissimi tempi giunse da Padoua o' sia dal Padouano in Venetia, la famiglia Zancarelo come scriue il Malfatti et produsse huomini che attendeuano al mare e gran maestri di uccellare. si è stinse nel. 1207. mà al cuni di questo cognome nel. 1381. tentarono d'essere fatti del Consiglio per la guerra de' Genouesi. In certe Croniche io la trouo scritta Zancaruolo e Zancarolo, che così anco la dice il P. Coronelli; il che è un confonderla con la famiglia di questo nome di cui siamo in agresso per trattare quale è totalmente diuersa. Portò questa casa trinciato di verde, e vermiglio con una banda d'argento sopra il vermiglio.

1207. Antonio Zancarelo, morì l'anno. 1207. et in lui terminò questa Casa.

1381. Antonio e Giacomo Zancarelo, nella grauissima guerra di Chioggia con li Genouesi offersero le loro persone con un famiglio per seruire sopra l'Armata à tutte loro spese. più offersero di donare la paga di dieci Balestrieri, et L. 300. de loro imprestidi. onde nel. 1381. Ballottati in Senato per essere riceuuti al Consiglio, rimasero esclusi con. 27. voti più e. 70. contro.

Zancarolo.

Vanta la famiglia Zancarolo, Nobiltà coetanea à primi principij di Venetia, conseruata senza interruttione, e canonizata per tale dal commune consenso de gl'Autori. Scriue il Brusolini nella sua Breue Notitia dell'Isola di S. Nicolò, che uenne dalla Grecia doue godeua Nobiltà cospicua circa gl'anni. 421. et che fece edificare l'antica Chiesa di S. Nicolò, la seconda doppo quella di. S. Giacomo di Rialto come si scorge dall'inscrittione che in essa si uede appresso l'Organo. Il Malfatti dice, che giunse da Zancarola luogo uicino à Roma ond'è, che il Fresco lasciò scritto che uenne da Roma ò da luogo uicino à quella. Nelle Venete Croniche si troua scritta Zancharuolo e Zancarolo. Produsse Tribuni antichi, saui, e molto Cattolici. Fecero edificare le Chiese di San Domenico et di. S. Maria dei Carmini, et nella Chiesa di. S. Maria dell'Orto si legge certa inscrittione di questa Casa. molti di essa replicatamente negl'anni. 1211. et. 1222. passarono con la Colonia Veneta ad habitare nell'Isola di Candia onde restrarono però ristretto le sue memorie in Venetia. Diuersi sono gl'armeggi che usò ne' tempi andati, mà di presente porta partito à destra tre fascie d'argento ondate in campo rosso et à sinistra una fascia d'oro in campo diuiso d'azurro, e di rosso.

1100. Henrico Zancarolo, Vescouo di Malamocco vecchio isolettoro distrutto, di consenso del Doge Ordelaffo Faliero et con permissione del Pontefice, nel. 1100. trasferisce la sede Episcopale in Chioggia; appresso altri si troua detto Henrico Grancarolo.

1125. Giacomo Zancarolo. nel. 1125. fondò la magnifica Chiesa di. S. Maria de i Carmini.

1180. Filippo Zancarolo. capo, e ceppo della famiglia. Visse del. 1180. et da lui si hà l'Arbore continuato sino à nostri giorni.

1205. Paolo Zancarolo. figliuolo di Filippo. nel. 1205. fù Gouernatore di Galera, sotto il Generalato di Ranier Dandolo contro li Corsari, et nelle prime riuolutioni di Candia.

1211. Michele Zancarolo. fratello di Paolo. Caualliere del sestier di San Marco. nel. 1211. passò con la prima Colonia Veneta ad habitare in Candia.

1222. Giacomo Zancarolo. da. S. Giuliano. figliuolo di Michele. nel. 1222. andò con la seconda Colonia Veneta in Candia.

1222. Giuliano Zancarolo. da. S. Marina. fratello di Giacomo. nel. 1222. si trasferì parimente con la Colonia in Candia

1244. Filippo Zancarolo. figliuolo di Giouanni; il primo di Agosto del. 1244. fece il suo testamento, Nodaro Pre Piero Buono.

1297. Nicolò Zancarolo figliuolo di Filippo, nel chiudersi del Gran Consiglio l'anno 1297. fù confermato Patritio con tutta la posterità.

1450. Maffio Zancarolo visse in questi anni, freggiato della Dignità di Cavalliere, figliuolo di Marco.

1490. Francesco Zancarolo figliuolo di Giovanni; fù honorato della Dignità di Cavalliere.

1500. Maria Zancarolo figliuola di Andrea fù moglie di Gio: Battista Caracciolo Generale della Fanteria Veneta, et madre di Aurelia consorte di Sigismondo Malatesta de' Signori di Rimini.

1510. Marco Zancarolo figliuolo di Giorgio per li suoi meriti fù ornato del freggio di Cavalliere.

1549. Carlo Zancarolo gentil'huomo di profonda, et eruditissima letteratura, visse del 1549.

1550. Zaccaria Zancarolo figliuolo di Giorgio visse decorato della Dignità di Cavalliere.

1560. Nicolò Zancarolo figliuolo di Gasparo conseguì anco esso il freggio di Cavalliere.

1570. Giovanni Zancarolo figliuolo di Bernardino, fiorì parimente col titolo di Cavalliere.

1570. Gio: Francesco Zancarolo Nobile di Rettimo in Candia nel 1570. fù Sopracomito della Galera intitolata il Christo Rassuscitato con la quale nel 1571. trovossi al famoso conflitto de' Curzolari.

1570. Antonio Zancarolo, dalla Canea, figliuolo di Marco nel 1570. fù Sopracomito di Galera nell'Armata contro Turchi.

1570. Vicenzo Zancarolo dalla Canea, figliuolo di Giovanni nel 1570. fù anch'esso Sopracomito di Galera nell'Armata predetta, contro Turchi.

1600. Pietro Zancarolo figliuolo di un'altro Pietro, Poeta eruditto fiorì in questi tempi, compose un' Idillio intitolato Trofeo d'Amore.

1625. Gio: Antonio Zancarolo Religioso di gran Bontà et di ottima letteratura, viveva del 1625.

1645. Benedetto Zancarolo figliuolo di Luigi, nel 1645. era Camerlengo in Candia.

1645. Antonio Zancarolo Conduttiere della Cavallaria feudata nel 1645. trovossi alla diffesa della Canea et doppo la resa della stessa fù dal Proveditor Veneto mandato à complire col Bassà Turco.

1648. Basilio Zancarolo dalla Canea, Abbate Casinense soggetto di profonda letteratura, lesse Greco in Roma, et altrove, et compose Insulatam Iudicaei mistici Virgo, sive B. Laurentij Justiniani Elogium. 1653.

1655. Giorgio Zancarolo figliuolo di Gio: Francesco Vice Governatore di Navi nel 1655. trovossi all'incontro seguito con l'Armata Turca alli Dardanelli, et nel 1656. al conflitto, in cui morì il Generale Marcello, ove diede saggi di animosa condotta.

1672. Marc'Antonio Zancarolo figliuolo di Luca nel 1672. fù Podestà di Marostica. morì l'anno 1702. in età di 70. anni.

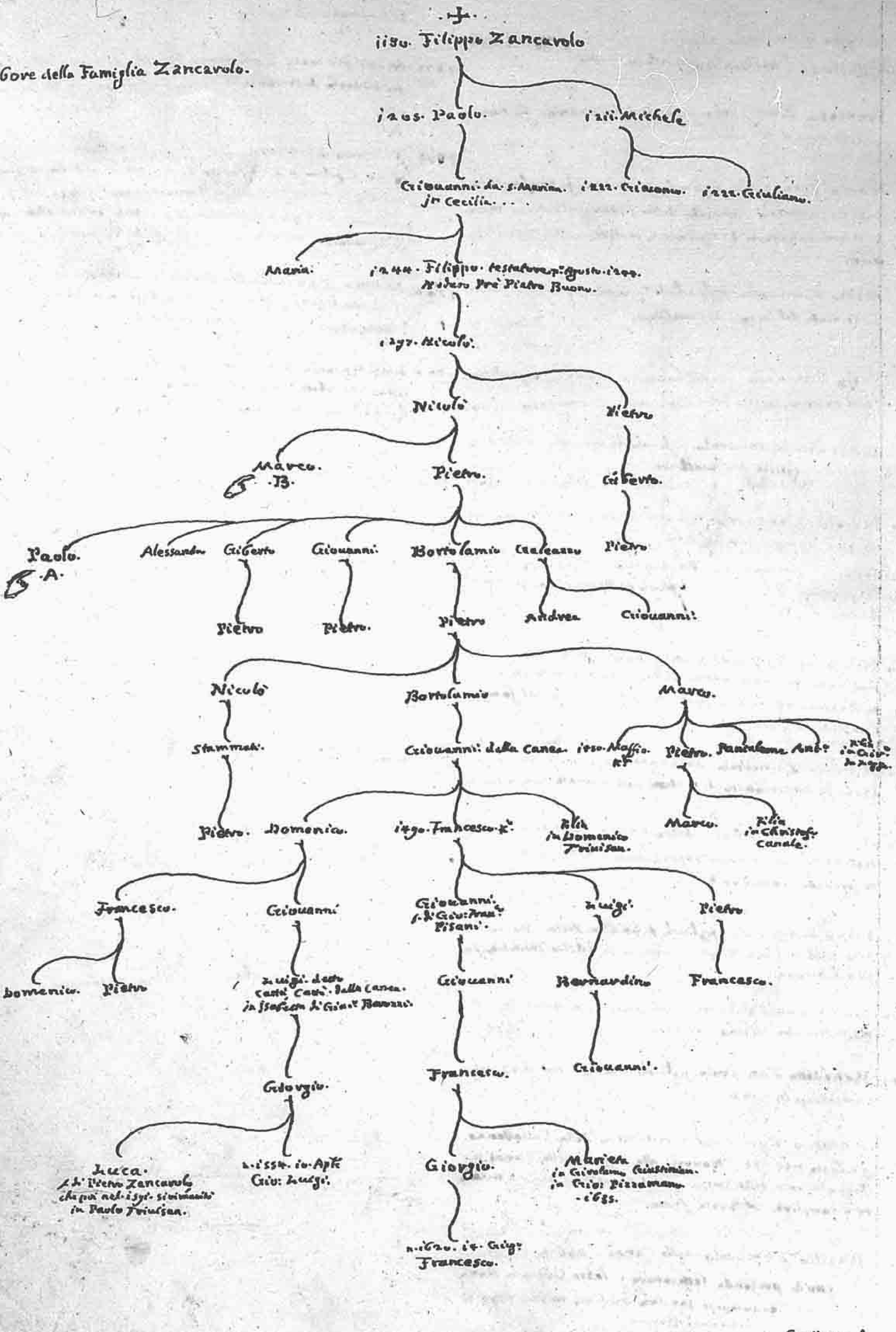
1677. Fantino Zancarolo figliuolo di Giorgio nel 1677. acquistò un sepulcro nel Chiostro di S. Francesco della Vigna per sè, e discendenti, come sopra di esso si legge. nel 1695. et 1704. fù Capo di Quaranta, nel 1708. et 1711. eletto ancora Quaranta, morì nel 1712. in età di 77. anni.

1706. Matteo Zancarolo figliuolo di Zaccaria nel 1706. fù fatto alla Doana; nel 1708. eletto Signore di Notte Civil, et l'anno stesso Podestà, et Capitanio à Sacile.

1707. Luc'Antonio Zancarolo figliuolo di Marc'Antonio nel 1707. fù eletto Capitano à Soave, nel 1709. Podestà à Grisignana, nel 1711. Camerlengo e Castellan à Spalato.

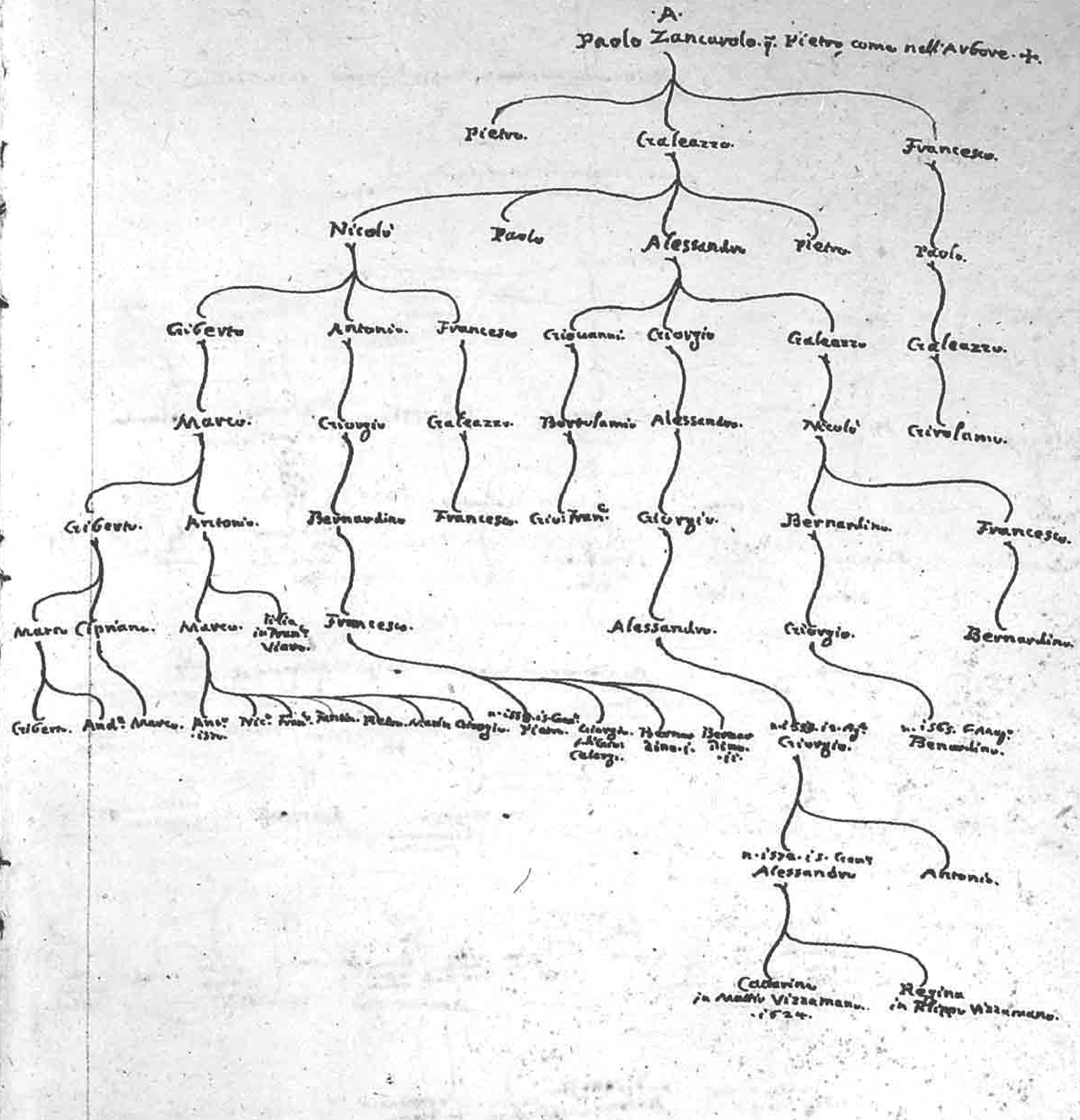
Arbore

Arbore della Famiglia Zancarolo.



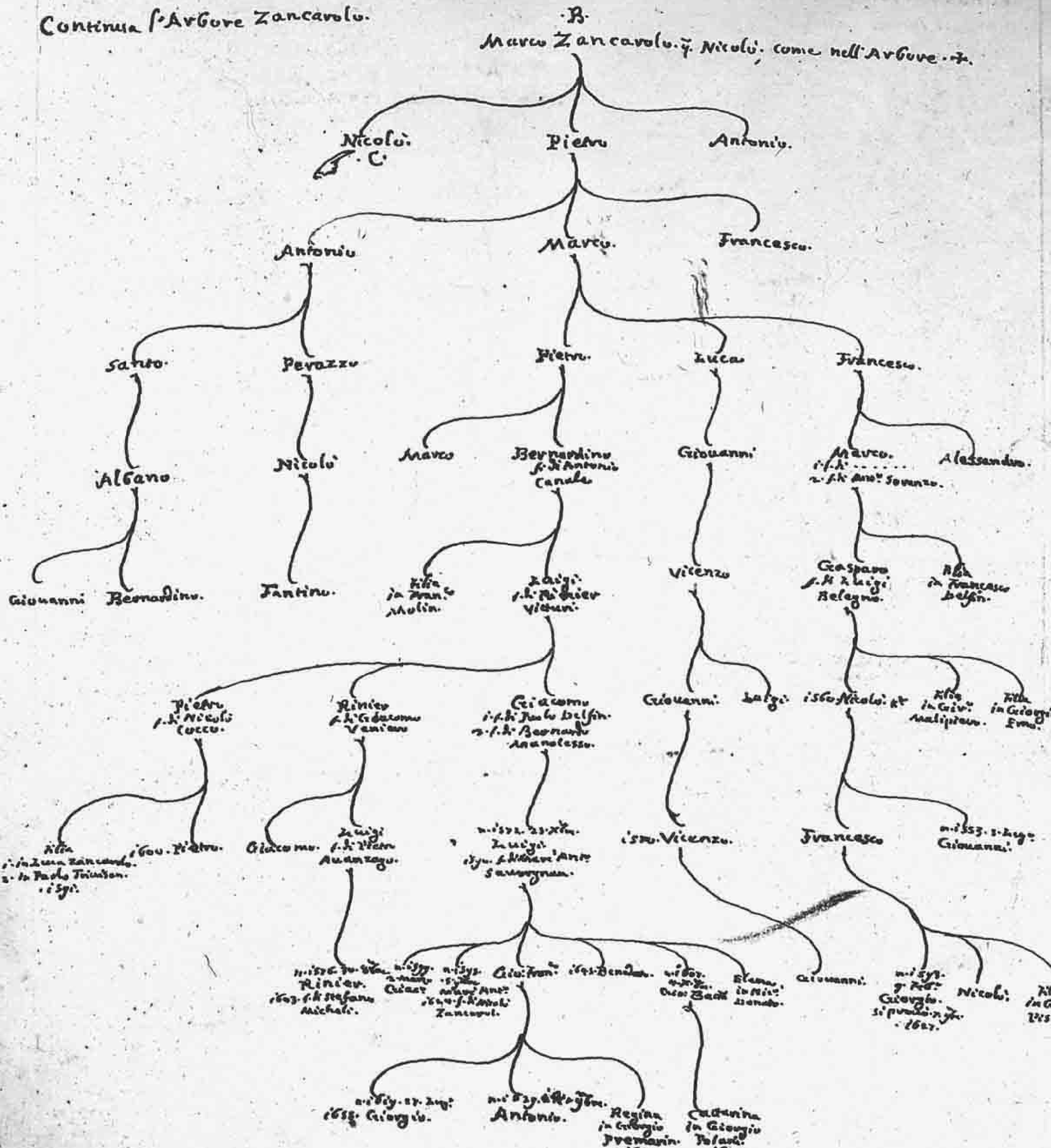
Continua.

Continua l'Arbore Zancarolo.



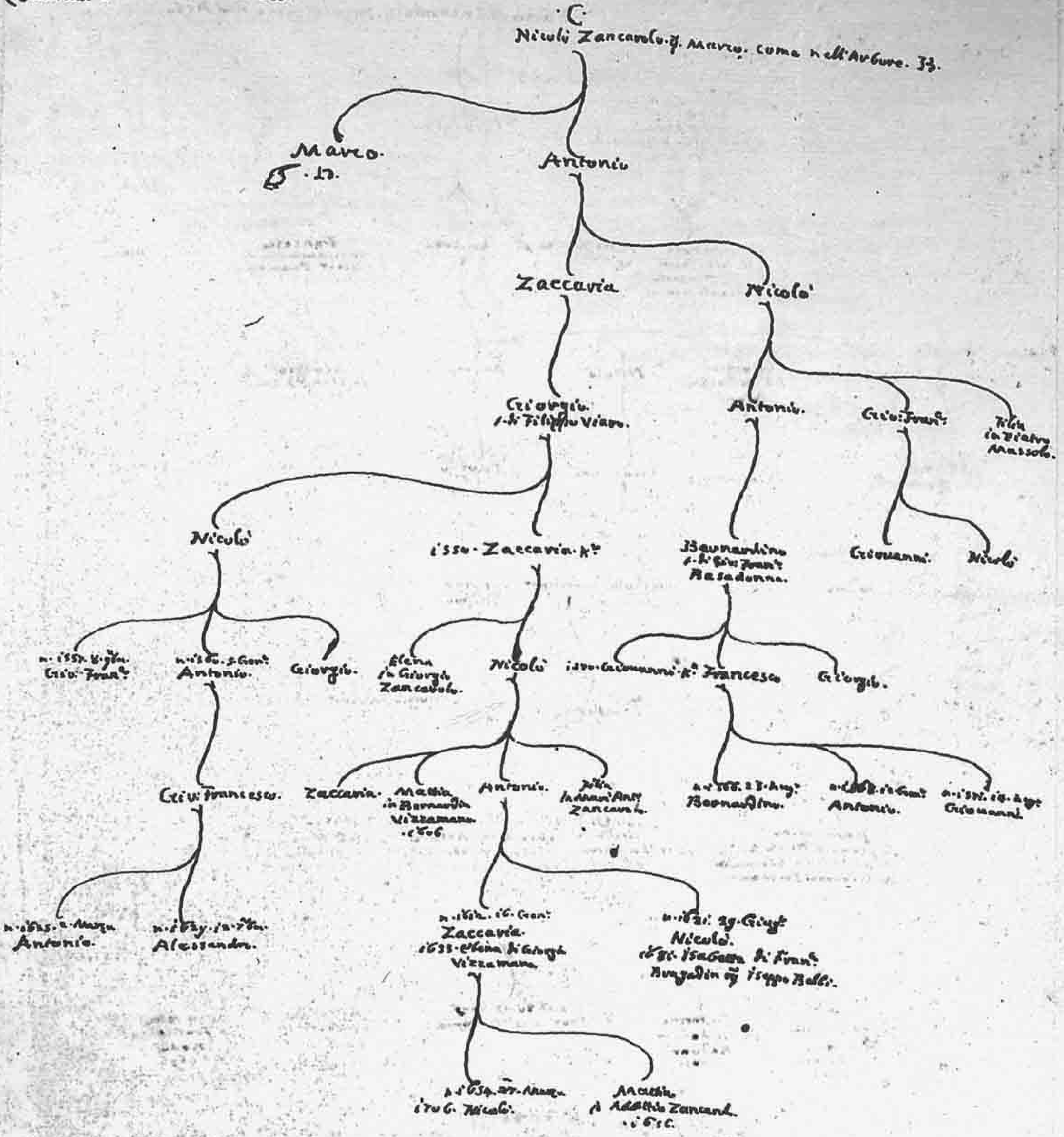
Continua.

Continua l'Arbore Zancarolo.



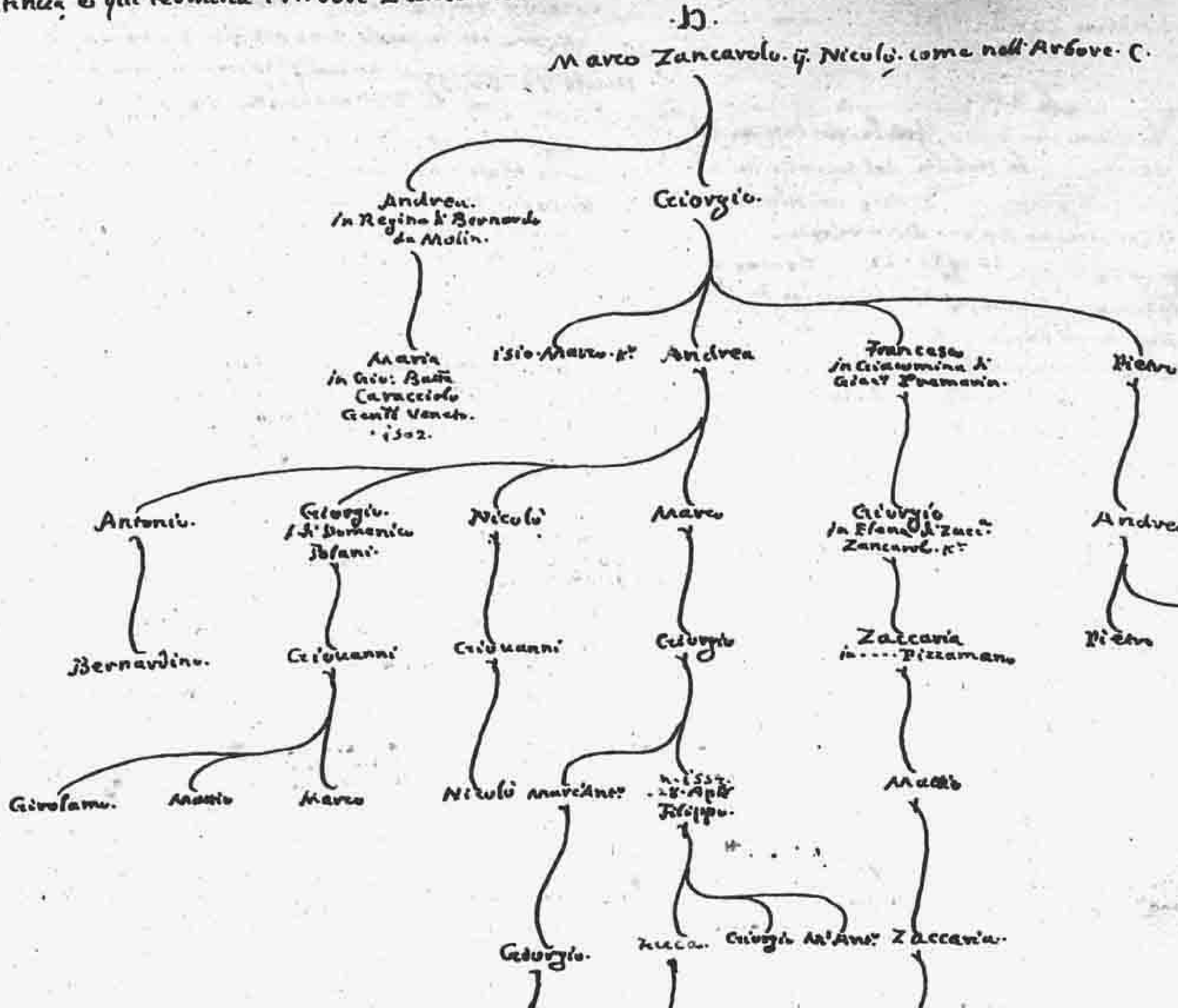
Continua

Continua l'Arbore Zancarolo.



Continua

Continua e qui termina l'Arbore Zancarolo.



Zane

Zane.

Si annoverà la famiglia Zane, frà le più insigni della Città di Venetia per la Nobiltà del suo origine, et per la qualità de' suoi personaggi. Scrisse un' Historia di questa Casa, il Co: Giacomo Zabarella, intitolandola il Magnifico, in cui porta la sua ascendenza alla Gente Vipsania, ò Vipzania di Roma, quale fù uscita da gli antichissimi Regi de gl' Euganei, discendenti dalli compagni di Ercole che cacciati di stato da Antenore Troiano, et ridottisi in Padova, per il splendore della loro chiarissima prosapia, vennero chiamati Viri Euganei che è quanto à dire Huomini Nobili, la qual voce degenerò poi in Vipsanij. Crede pure il detto Zabarella che dalli Vipsanij, siano anco discesi li Vizzani Nobili di Bologna, edificatori del Castello detto perciò Vipzano, e poi Vizzano, del quale nel 966. da Ottone Magno Imperatore, furono creati Cattani; mà il Dolfi nella Cronologia delle Famiglie Nobili di quella Città, attesta, che li Vizzani vennero in Italia col detto Imperatore. Qualunque siasi l'origine della Gente Vipsania, certamente habbiamo, che ella fiorì in Padova, e nella Provincia di Venetia, delle quali hebbe anco lungamente il Governo, da dove poi passata in Roma nella persona di Lucio Vipsanio, fù nelle Tribù descritta, e trà le Cittadine di quell'Augusta Metropoli connumerata. Onde piùvolte il Consolato, et la dignità Tribunitia anziche li Nipoti di L. Vipsanio predetto, da Ottaviano Augusto loro Avo materno furono dichiarati Cesari et Prencipi della Giouentù Romana. Al cognome Vipsanio aggiunsero quelli di Agrippa, Appollodoro, Gallo, Lenate, Apruniano, Messalla, Clemente et altri; ne' quali si dirامò, et de quali ancor anco hoggidì si trovano Marmi, e Memorie illustri. Che dalli Vipsanij di Roma siano derivati li Zani di Venetia, si può ben crederlo, mà con fondamento Historico non già affermarlo essendo difficile, e quasi impossibile il stabilire con auttorità irrefragabili, alcuna cosa di certo, in secoli tanto remoti. Avvalora però questa credenza il Crescentio nel Secondo Tomo della Nobiltà d'Italia, alla Narratione IV. mentre parlando delli Zani di Piacenza che fà d'uno stesso sangue con quelli di Venetia, dice che vennero in quella Città con le Colonie Romane avanti la nascita di Giesù Christo, et che non solo in posti di qualificata Nobiltà anco hoggidì vi sussistono mà che in Val di Zove Piacentino distretto, dove hanno i loro poderi vi sono Zuliano, ò sia Luliano, Ziano, ò Ziliano, et la Rota Ziana. L'Abbate Gammurrini nel primo Volume della sua Historia Genealogica trattando delli Zani Bolognesi, pare che si deduca dalla Grecia, mentre ricorda un Massentio Zano che fiorì famoso nell' Imperio di Oriente, per attestato di Agazia Scrittore Greco, et poi Teodoro de Zeni, uno de' Generali di Giustiniano Imperatore dal valore, dove furono soggiogati i Misij, gl' Armeni et i Colchi. Soggionge poscia il medesimo Autore che vissero primo li Zani in Fiorenza, dove nel 1010. fiorì Gianni cognominato Fusco et che Duccio suo discendente, nel 1310. trasferì la famiglia in Bologna dove tuttavia sussiste, con titolo di Conte, sopra il Castello Aporzo della Massa nel Montefeltro attestando con l'auttorità del Crescentio, che siano li medesimi con li Zani di Venetia, con li quali hanno commune l'arma. et à quest' opinione pare, che si accosti anco il Dolfi, mentre accennando la similitudine dell'Armi di questa Casa dice, che ciò diede motivo al Crescentio nella Nobiltà d'Italia et ad altri Scrittori di crederla una medesima famiglia. et Bernardo Zane Nobile Veneto scrivendo nel 1488. à Vulpigno Zani celebre Giureconsulto Bolognese, lo afferma con le parole. Nos etenim ex eadem domo, ac familia procreati sumus &. Vissero dunque in Padova li Zani, sino che distrutta quella Città dal furore di Attila Rè de gl' Unni, se ne passarono col Vescovo Revello in Malamocco dove questo formò la residenza et essi vi costrussero fabriche, et ne furono lungamente Tribuni; anco Domenico Martinelli nel Ritratto di Venetia, parlando della Chiesa di S. Francesco della Vigna, prencipiata di questa Casa, dice, che si ritirassero alle Lagune, per la persecutione di Attila: Essercitarono pure li Tribunati di Jesolo, di Heraclea et di Torcello anziche di tutte l'Isole insieme. Hebbero più volte la Generale Tribunitia Reggenza, dalle quali poscia per la venuta de' Francesi si ridussero in Rialto. Accenna la loro partenza da Padova il citato Zabarella nella Meroura, scrivendo così. Familia autem de Zanis inter Venetas non tantum antiquissima sed pur tantissima olim de Zianijs appellata, oriunda ab Urbe Patavii, sed ipsa relicta propter metum barbarorum ad Insulas primum Equilinas, et inde Torcellanam se recepe runt, et tandem Venetias &. In quei secoli rozzi e massime nell' antica lingua Venetiana si usavano variamente Ziani Sanij, Ciani, Giani, e Giovanni vocabuli tutti derivati dalla voce Vipsanij, come approva il Zabarella quale vuole, che da essi havessero il nome Porcilagiani, già Brolo de' Zani, Pelzani sotto Conselue detto già Vipzani, et Brolo de' Zani nel Territorio di Padova con la Villa di S. Pietro de' Zani in Vicentina. Non si pone in dubbio che il cognome Ziani con cui si rimarcano alcuni soggetti cospicui nelle Venete Historie, non sia lo stesso con il Zane, et una famiglia medesima attestandolo il Favoldo, il Doglioni, il Fresco, e tutti gl' altri Autori delle Cose Venetiane, trà quali il P. Leone Matina, all' Elogio del Doge Sebastiano Ziani, non così. Ciana gens, postea dicta Zane. Ne osta punto, che il Malfatti et alcuni altri Cronisti distinguano li Ziani dalli Zane, scrivendo, che li primi da Jesolo, passarono ad habitare in Torcello, e di là poi in Rialto, che fecero edificare la Chiesa di S. Geminiano et la Capella di S. Teodoro nella Chiesa di S. Marco, alla qual Chiesa il Doge Sebastiano lasciò tutte le Case che sono sopra la Piazza, con la metà della Marzaria, lasciando l'altra metà alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore, et soggiongono che poi si estinsero l'anno 1236. ò alcun tempo doppo. Li secondi dicono che vennero da Malamocco et che fecero fabricare la Chiesa di S. Maria Mater Domini; mà che di ambedue queste famiglie uscirono Tribuni antichi, saggi, discreti, amanti della Patria et officiosi. Se torremo però il principio della cosa, facilmente si conciliano l'opinioni di questi Cronisti, poiche è verissimo l'estintione delli Ziani mà è ben anco vero che furono un rampollo delli Zane, come mostra l'Ingionto Arbore esibito dal Zabarella et come maggiormente si conclude con il riflesso dell' Arme, mentre gl' antichi Manuscritti danno alli Ziani per Impresa un Scudo diviso d'oro e d'azurro, carico di sei gigli de colori contraposti. Et alli Zane attribuiscono una Zana, che altri dicono Cane, ò Volpe, in un scudo pure diviso d'argento, e d'azurro de colori contraposti. li quali due Scudi si vedono congionti et inquartati insieme negli Elogi del Matina, et assegnati alli Dogi Sebastiano e Pietro Ziani. oltre di che nella Chiesa di S. Maria de' Frari in Venetia si vede un'antica Sepoltura del 1388. con l'arma della Volpe, et con quest' inscrittione. Hic Sep. est D. And. Ziani q. D. Ermolai de contrata S. Steni &. Furono per tanto li Ziani, ò Zane per attestato del Fresco, trà li primi fondatori di Venetia, e frà li Tribuni che amministravono

nistrarono il primo Giuocamo, onde vennero compresi fra quel
le. 24. Case nelle quali in quei primitivi tempi fu stabi:
lito il Corpo della Nobiltà Patritia. Scrive Francesco Brecu:
lani nella Breve Notitia dell'isoletta di S. Nicolò che li Za:
ne vennero nel principio dell'edificatione di Malamocco
vecchio posti subito al Consiglio et che fecero fabricare la
Chiesa di S. Maria Mater Domini, oltre della quale, et delle
altre sopradette si trova che costrussero anco quella di S. Ma:
ria delle Vergini, et di S. Geremia. Concorsero all'edifica:
tione di quella di S. Giustina et nella Chiesa de' Frari fecero
l'Altare di S. Girolamo. Signoreggiarono lungamente con
titolo di Conti Arbe, et Ragusi. et appresso San Moisè con
Regia spesa avessero un Sontuoso Teatro. Fanno per arme
una Zana, o sia Volpe in campo diviso d'azurro, e d'argento de
colori opposti, come sopra habbiamo accennato; quale alcu:
ni della famiglia per causa di distintione, inquartano nel
primo et ultimo punto, una Torre d'argento in Campo vermi:
glio.

740. Fabricio Ziani, per assertione dell'Autore dello Squit:
tinio della Libertà Originaria di Venetia nel 740. fu l'ul:
timo che havesse la Dignità di Maestro de' Cavallieri, tras
tinuta doppo la soppressione de Dogi, mà gl'altri Autori lo dicono
Giovanni Fabriciaco.

807. Pietro Zani. Tribuno di Malamocco; presentendo la ve
nuta di Pipino con l'armi Francesi per distruggere la
nascente Republica, partendosi da Malamocco, come luogo
troppo debole, et esposto, si ridusse con tutti li suoi in Rial:
to l'anno. 807, indi nella battaglia contro li detti Francesi es:
sendo uno de Capitani dell'Armata Veneta, ferocemente
combattendo uccise un' Alfiere, à cui levò l'insegna delli
tre Gigli d'oro in Campo azzurro et in memoria del fatto ap:
propriandosela, la tramandò à posteri; aggiungendovi per altri
tre Gigli azzurri in Campo d'oro, per non convenire in
tutto co' medesimi Francesi; da quali essendo stato distrutto Ma:
lamocco, fermò la permanenza in Rialto.

933. Andrea Zane. figliuolo di Nicolò, nella guerra con:
tra gl'Istriani del 933. fu posto Proveditore sopra i Liti.

976. Pietro Zane. figliuolo di Andrea. nel. 976. fu Consi:
gliere del Doge Pietro Orseolo et poi anco suo Capitano con:
tro li Saracini, sopra de' quali conseguì famosa vittoria.

982. Vigilione di Giovanni, fu uno de Nobili di Consiglio,
che nel. 982. sottoscrissero la Donatione fatta dal Doge Tribun
Memo, al Monastero di S. Giorgio Maggiore.

991. Andrea Zane. figliuolo di Pietro, nel. 991. fu Tribu:
no et Consigliere del Doge Pietro Orseolo. II., et alcuni
aggiungono che nel. 993. fosse creato Procuratore di San
Marco.

1009. Giovanni Zane. fratello di Andrea. Fu Tribuno
et nel. 1009. Consigliere del Doge Ottone Orseolo. et
da lui derivò quella linea, che si disse de' Ziani.

1097. Andrea Zane. figliuolo di Nicolò, fu uno de' Capi:
tani, che sotto il Generalato di Henrico Contarini, Vescovo
di Venetia nel. 1097. passarono in Terra Santa al soccorso
di Gottifredo Buglione, dove e in Terra e in Mare, operò
cose segnalate, frà le quali celebre fu la vittoria che
riportò sopra un famoso Capitano de' Saracini, quale in
ostentatione di essere disceso dalli Gran Cani de' Tarta:
ri portava nello scudo dipinto un Cane, che levatogli
dal collo dal valoroso Andrea, et portato à Venetia se
lo prese per insegna, et lo lasciò à posteri, che anco
hoggidi lo usano.

.1122.

1122. Pietro Zane. figliuolo di Marino. habitò in Tolomaide di
Soria come si hà da un'instrumento di Conventione seguito in
quella Città trà il Doge Domenico Michieli colà con l'Armata
Veneta commorante, et li Prencipi di quei luoghi come riferisce
Andrea Morosini nelle sue Imprese.

1122. Marino Ziani. figliuolo di Pietro, fu Consigliere si come era
stato il Padre. et nel. 1122. sottoscrisse il Privilegio di essentione
concesso dal Doge Domenico Michieli alla Città e contado di Bari.

1122. Marco e Stefano Ziani, furono trà Nobili di Consiglio,
che l'anno. 1122. sottoscrissero il suddetto Privilegio, concesso
dal Doge Michieli, alla Città, e Contado di Bari.

1126. Sebastiano Ziani. figliuolo di Marino, Senatore illustrissi:
mo de' suoi tempi. nel. 1126. essendo giovine, trovossi col Doge Do:
menico Michieli, alla ricupera di Sebenico nella Dalmatia. nel. 1153.
con gl'altri Nobili del Consiglio, sottoscrisse l'Atto di Quietanza
fatto dal Doge Domenico Morosini alli Nobili di Casa Basegio.
nel. 1170. fu Ambasciatore ad Emanuelle Imperatore di
Costantinopoli. finalmente l'anno. 1173. pieno di meriti fu subli:
mato al Trono Ducale della Patria. et fu il primo eletto da gl'undeci.
fece condurre à Venetia quelle grossissime Colonne che hora si
vedono nel Capo della Piazza di San Marco. et fece fabricare il
Ponte di Rialto. Sotto di lui fuggì à Venetia il Pontefice Ales:
sandro. III. perseguitato da Federico. I. Imperatore, onde egli
in diffesa dello stesso nel. 1177. allestita una poderosa Armata
ruppe, sconfisse et prese Ottone figliuolo dello stesso Imperatore
che con valide forze veniva per opprimere la Republica, onde an
co poi trà detti Papa, et Imperatore ne seguì la pace, essendosi porta:
to à questo fine Federico in Venetia. Per tanta benemerenza il Doge
riebbe in dono dal Pontefice l'ombrella, li Stendardi, le trombe d'
argento, il seggio d'oro il Cussino il Cirio la Spada, l'anello per spo:
sare il mare et la facoltà di bollare in piombo la maggior par
te delle quali cose, anco hoggidi usano li Dogi di farsi portare avan
ti nelle Publiche processioni. finalmente il Doge Sebastiano
doppo di havere, come si è detto beneficiato le chiese di S. Marco et
di S. Giorgio Maggiore aggravato dalla Vecchiaia ma più dall'infer
mità sopragiunteli, si fece portare nel Monastero di S. Giorgio
Maggiore, dove vestito l'habito Monacale, christianamente morì l'
anno. 1178. alli 13. di Aprile, in età di. 75. anni, scorgendosi sino
al presente in quella Chiesa la sua sepoltura con il seguente de:
gnissimo Elogio.

Hic Dux egregius sapiens dives cinerescit
Vivit cum Christo, mundo sua fama nitescit.
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,
Cum Papa, Princeps, Clerus, Plebs hunc venerabant,
Iustus, purus, castus, mitis cuiq. placebat
Consilio pollens, bona plantans et mala tollens
Robur amicorum, Patriae lux, spes miserorum
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum
Binos coniunxit gladios, et mire refulsit
Eloquium sensus bonitas clementia census
Illi pavebant, nulla virtus carebat.
Obiit anno Domini M. C. LXXVIII. Mens. Aprilis.

1153. Leone, Pietro, Domenico, et Rigo Zane., si trovano trà Nobi:
li di Consiglio che l'anno. 1153. sottoscrissero l'Atto di Quietanza
fatto dal Doge Domenico Morosini, alli Nobili di casa Basegio.

1153. Archelao, Pietro, due Stefani et Anando ò Nando Ziani, furono
anch'essi trà li Nobili di consiglio che l'anno 1153. sottoscrissero
il predetto Atto di Quietanza fatto alli Nobili di Casa Basegio.

1160. Ranieri Zane. da S. Anzolo. figliuolo di Andrea. nel. 1160. fu
fatto Co: di Ragusi, nel. 1166. si trova trà Senatori che sottoscris
sero il Privilegio concesso alli Popoli di Arbe. nel. 1173. fu uno degli
Elettori del Doge Sebastiano suo agnato. finalmente li. 13. Genaro
del. 1178. fu creato Procuratore di San Marco della Procuratia de
supra, morì l'anno. 1181.

1171. Roberto Ziani. Bailo e Governatore in Costantinopoli dell'
Imperio di Romania; Mossa dalla Republica la guerra all'Impe:
ratore Emanuelle, cacciò fuoco nella Città, et con. 1200. persone
imbarcatosi

imbarcarsi nel 1171 venne à Venetia conducendo seco 19 famiglie, che per la loro Nobiltà furono tutte fatte del Consiglio.

1176. Stefano Ziani, nel 1176 fù uno de' Sopracomiti di Galere nell'Armata allestita dalla Republica in fauore di Papa Alessandro III contro l'Imperatore Federico Barbarossa.

1177. Giacomo Ziani figliuolo del Doge Sebastiano, fù Conte di Ragusi, et nel 1177 uno de gl'Ambasciatori, che accompagnarono Ottone figliuolo dell'Imperatore Federico già preso in battaglia da' Veneti, che passarono in Pauia all'Italia per pacificarlo col Pontefice Alessandro come seguì; per la stipulatione della qual pace essendosi l'Imperatore portato in Venetia, il Ziani fù uno de' Senatori, che nell'atto della stessa fù nominato presente. Scriue Albertino Mussato, che appresso di Giacomo fù depositata Cecilia da Baone, moglie di Eccelino I da Romano, violata da Girardo da Camposanpiero, sino che si rimandò à Uberto... Nobile Padouano.

1177. Luca Zane, nel 1177 fù parimente uno de gl'Ambasciatori che accompagnarono in Pauia Ottone figliuolo dell'Imperatore Federico I.

1177. Pietro Ziani figliuolo del Doge Sebastiano, nel 1177 fù uno de' Sopracomiti di Galere che sotto il Generalato del Padre combatterono à Salbuio nell'Istria, contro l'Armata di Federico Imperatore, oue in Ottone suo figliuolo quale rimase sconfitto e preso, poi fù assistente alla pace seguita trà il Pontefice Alessandro et l'Imperatore Federico, quale fù da esso con sei Galere incontrato et condotto à Venetia. indi nel 1181 fù Capitano dell'Armata contro i Zaratini et nel 1187 ancora Capitano dell'Armata per la ricuperatione di Zara, mà non potendola hauere, occupò l'Isole all'intorno. nel 1201 fù Podestà di Padoua chiamatoui da quei cittadini per la fama della sua prudenza. nel 1202 fù uno de' Sopracomiti che col Doge Henrico Dandolo si portarono all'impresa di Zara contumace. finalmente li 5 Agosto del 1205 fù con tutti i voti eletto Prencipe di Venetia. Sotto di lui si guerreggiò co' Genouesi per le cose di Candia, et ancora co' Padouani. mandò Magistrati in Costantinopoli nuouamente acquistata dall'armi Venete unite alle Francesi, di doue furono portati à Venetia, quei quattro Caualli dorati, che sono sopra la porta della Chiesa di San Marco; mandò le Colonie in Corfù, et in Candia. fece edificare la Chiesa di S. Maria delle Vergini et nel 1212 la Capella di S. Nicolò nel Palazzo Publico. Narra il Sansouino nella Venetia che da alcuni Cani de' Monaci di S. Giorgio Maggiore fosse sbranato un figliuolo del Doge Pietro, che perciò vinto dall'estremo dolore fece ardere il Monastero, con parte de' Monaci, mà poi all'ammonitioni del Pontefice rauuedutosi non solo rifece il detto Monastero e Chiesa, mà gli fece dono di un Palazzo con molini et altri stabili, che in quell'Isoletta possedeua, con molte esentioni, e priuilegij, anzi che rinontiando il Prencipato li 26 Febraro del 1229 vestì l'habito Benedettino di quella Religione, in cui morì li 13 Marzo susseguente, con esempio di Christiana pietà; il Fabri nell'Historia di Rauenna tiene che morisse in quella Città, nel Monastero di S. Maria in Porto. Hebbe due mogli, la prima fù Maria figliuola di Pietro Basegio Procuratore di S. Marco. la seconda fù Costanza figliuola di Tancredi Rè di Sicilia

1202. Girolamo Zane nel 1202 fù uno de' Sopracomiti di Galere, che passarono col Doge Henrico Dandolo alla ricuperatione di Zara, e poi all'impresa dell'Imperio Greco.

1211. Marino, et Michele Zane Caualieri del Sestier di San Marco, nel 1211 si portarono con la prima Colonia de' Nobili Veneti ad habitare in Candia.

1212.

1212. Benedetto Ziani figliuolo di Giacomo fù Conte di Ragusi et nel 1212 Gouernatore di Galere, sotto il Generalato di Ranieri Dandolo.

1236. Paolo Ziani fratello di Benedetto, nel 1236 fù Capitano di Galere nell'Armata allestita dalla Republica in fauore di Papa Gregorio IX, contro Federico II Imperatore, sotto il Generalato di Giouanni Tiepolo.

1252. Marino Ziani figliuolo del Doge Pietro, nel 1252 fù uno de gl'Elettori del Doge Ranier Zen.

1252. Marco Ziani fratello di Marino, fù Conte assoluto di Arbe, et nel 1252 con quattro Galere e 10 Ambasciatori mandato ad incontrare et accompagnare Ranier Zen, che essendo Podestà di Fermo era stato eletto Doge. Fece il suo testamento li 8 Giugno del 1253 inditione XI in cui lasciò alli Frati di S. Francesco della Vigna la Chiesuola di S. Marco edificata da suoi Maggiori che tuttauia si vede nell'Orto di detti Frati, ordinando che delle sue facoltà fossero in perpetuo mantenuti sei Sacerdoti di vitto et di vestito con due Conuersi.

1276. Nicolò Zane da S. Stin, figliuolo di Andrea, Senatore amplissimo. li 17 Marzo del 1276 fù creato Procuratore di San Marco. morì secondo certa Cronica nel 1277 mà il Zabarella dice nel 1287.

1298. Marino Ziani da S. Giuliano figliuolo di Ranieri prestantissimo Senatore li 13 ottobre del 1298 fù creato Procuratore di S. Marco, morì l'anno 1299, et vogliono che in lui si estinguesse il Colonello de' Ziani.

1301. Pietro Ziani nel 1301 si costituì piezo di Baiamonte Tiepolo, condannato al pagamento di £ 2222 da lui defraudate nel Reggimento di Modone et Corone.

1310. Marino Zane, Rettore di S. Giacomo di Rialto et Canonico di Castello, nel 1310 fù bandito come complice della congiura di Baiamonte Tiepolo.

1312. ~~Be~~ Ruchio Zane, nel 1312 fù uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1317. Nicolò Zane figliuolo di Ranieri nel 1317 fù mandato Duca in Candia et quietò li rumori di quell'Isola.

1318. Andrea Zane, nel 1318 fù Ambasciatore al Papa.

1328. Almorò Zane, nel 1328 fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo.

1340. Andrea Zane da S. Luca che altri dicono Andriolo di Giouanni, figliuolo di Nicolò difese Treuisi da gl'Ungari, nella qual Città l'anno 1362 fù Podestà et Capitano. Per il grido del suo valore fù fatto Caualliere da Giano Rè di Cipro in entrar passando per Treuisi, altri vogliono che ciò seguisse in Venetia. Alloggiò nel suo Palazzo di S. Luca il Duca di Osterich, il qual Palazzo, ora si dice Cà Cornaro. poi nel 1363, come scriue il Marcello, fù uno de' Prouveditori mandati in Candia sopra la ribellione di quell'Isola, et con famosa vittoria sconfisse li ribelli.

1343. Nicolò Zane detto ancora Nicolò di Giouanni figliuolo di Pietro, nel 1343 fù mandato Ambasciatore al Soldano di Babilonia con cui contrasse lega, confederatione e corrispondenza con la sua Republica.

1354. Almorò Zane figliuolo di Andrea, nel 1354 fù Prouveditore Generale nell'Istria et da lui prouengono li Zane da S. Agostino.

1355.

1355. Pietro Zane. figliuolo di Donato. nel 1355. fù uno de gl'Elettori del Doge Giovanni Gradenigo, poi nel 1364. mandato Proveditore e Commissario in Candia per la ribellione di quel Regno dove incontrata durezza et ostinatione in quei Nobili contumaci vedendo di non potere profittare cosa alcuna ritornò à Venetia prima di avisarne il Senato onde fù censurato con prohibitione di più ingerirsi ne gl'affari di quell'Isola, et condannato in 500. Ducati.

1372. Lorenzo Zane. figliuolo di Giovanni. Senatore di matura prudenza, et di esquisito consiglio di cui temendo il Carrarese signore di Padova perche gli era contrario tentò nel 1372. di farlo avvelenare, mà superata l'insidia, visse sano l'attentato.

Nobili di questa Casa che l'anno 1379 facevano fattione all'Estimo del Commune di Venetia, ciascheduno come segue

1379. Andrea Zane. da S. Stefano	3000.
Bortolamio Zane. da S. Giov: di Rialto	1000.
Donato Zane. da S. Anzolo	6000.
Eredi di Maffio Zane. da S. Fantin	8000.
Eredi di Marin Zane. da S. Giacomo dall'Orio	3000.
Francesco Zane. da S. Maria Mater Domini	3000.
Lorenzo Zane. da S. Maria Mater Domini	25000.
Luca Zane. da S. Cassan	1000.
Lucian Zane. da S. Geremia	400.
Marco Zane. da S. Cassan	1500.
Marin Zane. da S. Stefano	30000.
Nicoletto Zane. da S. Luca	8000.
Nicoletto Zane. da S. Cassan	1500.
Pietro Zane. da S. Maria Mater Domini	5000.
Rimondo Zane. da S. Severo	500.

1381. Leonardo Zane. figliuolo di Donato, nel 1381. fù Generale dell'armi in Friuli, in difesa di quei Popoli collegati con la Republica contro il Patriarca d'Aquileia et fù il primo Commandante Veneto che esercitasse dominio in quella Provincia, poi nel 1385. fù mandato Luogotenente à Udine.

1388. Francesco Zane. figliuolo di Filippo. nel 1388. fù Proveditore in Friuli.

1401. Paolo Zane. Arcidiacono della Chiesa di Castello, li 25. Febraro del 1401. da Papa Bonifacio IX. fù fatto Vescovo di Chioggia, poi li 24. Genaro del 1410. venne trasferito al Vescovato di Modone. L'Ughelli lo dice Paulus Joannis.

1406. Pietro Zane. figliuolo di Antonio, Piovano di S. Stefano, Nodaro et Cancelliere Ducale li 31. Marzo del 1406. stipulò il testamento di Simona moglie del K.r Zaccaria Contarini.

1406. Paolo Zane. figliuolo di Leonardo, nel 1406. fù uno de gli Ambasciatori che andarono à Roma à rallegrarsi con Gregorio XII. suo concittadino della di lui esaltatione al Papato.

1411. Andrea Zane. figliuolo di Michele. nel 1411. fù Proveditore in Friuli. nel 1418. Podestà di Padova, et nel 1423. Elettore de gl'Elettori Ducali.

1417. Pietro Zane. Piovano di S. Martino et Nodaro. li 2. Aprile del 1417. scrisse il testamento di Franceschina consorte di Luigi Contarini.

1423. Andrea Zane, sopranominato il Grande. figliuolo di Bernardo, fù Senatore et nel 1423. Elettore de gl'Elettori Ducali.

1423. Giovanni Zane. detto il Grande. figliuolo di Maffio. nel 1423. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari.

1440. Francesco Zane. figliuolo di Nicolò. senatore cospicuo nel 1440. fù Podestà, et Capitano di Trevigi. fù anco Capitano di Verona et Generale dell'Armata poi li 16. Marzo del 1462. creato Procuratore di S. Marco, della Procuratia de Ultra, nel 1473. concorse al Dogado, et morì del 1474.

.1430.

1430. Luigi Zane. figliuolo di Giacomo. fù Cavalliere et Dottore Sapientissimo, fiorì del 1450, intendentissimo di tutte le scienze, Senator grande et Oratore eloquente.

1450. Francesco Zane. figliuolo di Andrea. visse in questi anni, col titolo di Abbate.

1460. Benedetto Zane. Monaco Camaldolense et Abbate di San Salvaro di Verona. visse in questi tempi.

1465. Marco Zane. figliuolo di Andrea. nel 1465. fù Podestà di Padova. Hebbe la dignità di Cavalliere, et secondo alcuni manuscritti fù più volte Generale. poi li 2. X.bre del 1471. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de supra. morì l'anno 1473.

1472. Francesco Zane. nel 1472. fù creato Procuratore di San Marco come scrive il Malfatti, che lo distingue dall'altro Francesco Procuratore.

1472. Lorenzo Zane. figliuolo di Paolo. nel 1472. fù Legato dell'Armata Pontificia contro Turchi poi nel 1480. Patriarca di Antiochia.

1488. Bernardo Zane. figliuolo del Procurator Marco. fù Dottore prestantissimo et Senatore illustre.

1492. Paolo Zane. figliuolo di Andrea. nel 1492. era Vescovo di Brescia.

1493. Bernardo Zane. figliuolo di Luigi, Dottore, Filosofo, Teologo, et Oratore singolare. grandemente amato da Papa Alessandro VI. et da lui adoperato in varij importanti maneggi. Scrisse De Eucharistia lib. 1. De Passione Christi lib. 1. et un Volume di Orationi diverse, recitate al Pontefice et al Collegio de' Cardinali, onde meritò di essere fatto Protonotario Apostolico, et poi li 8. Febraro del 1503. Arcivescovo di Spalatro.

1500. Sebastiano Zane. figliuolo di Bernardo. fù Prete et si titolò Abbate.

1500. Girolamo Zane. figliuolo di Bernardo q. Girolamo. nel 1500. contribuì grossa somma di danari, per la fabrica della Chiesa di S. Giustina. nel 1509. era Savio del Collegio. fù Senatore illustre et possessore del Palazzo à S. Polo. Il Sansovino lo dice Girolamo di Giovanni.

1508. Luigi Zane, presa nel 1508. dall'armi Venete la Città di Trieste, vi fù posto Castellano.

1509. Giovanni Zane. figliuolo di Andrea. fù Abbate, et nel 1509. era Vescovo di Brescia, il Zabarella lo chiama Francesco.

1527. Girolamo Zane. Rettore di Verona. nel 1527. passò Ambasciatore al Duca di Mantova quale à sua persuasione entrò in Lega con la Republica. nel 1541. era Consigliere et nel 1542. andò Ambasciatore in Costantinopoli: di cui hebbe à contare Barbarossa Generale del Turco che gli haveva promesso 100m. Ducati per che non uscisse fuori con l'armata la prossima estate per li sospetti, che ne haveva la Republica.

1529. Angelo Zane. figliuolo di Albano. innestò la sua famiglia col sangue Imperiale di Costantinopoli, sposando nel 1529. una figliuola di Costantino Paleologo, una sorella della quale fù sposata da un'altro Angelo Zane figliuolo di Pietro.

.1538.

1538. Luigi Zane. Nobile sopra la Galera del Generale Capello, acquistato nel 1538. dall'armi Publiche Risano Castello nella Dalmatia, vi fù lasciato Proveditore.

1538. Girolamo Zane. Sopracomito di Galera, nel 1538. inseguito da Corsari, incendiò la propria Galera perche non rimanesse preda di quei Barbari, salvandosi egli in sicuro; poi nel 1544. navigando insieme con altri Nobili sopra d'una grossa Nave, per fare à Causa di Mercatura, naufragò con tutti gl'altri ne' scogli di Ragusi.

1539. Girolamo Zane figliuolo di Bernardo, nel 1539. fù Podestà e Capitano di Treviggi. nel 1544. Capitano di Padova. nel 1558. Podestà di Verona. nel 1560. straordinario Ambasciatore à Pio IV. nella sua assontione al Papato, et fù anco Ambasciatore in Francia, dove da quel Rè fù fatto Cavalliere. nel 1566 andò Ambasciatore di obedienza à Pio V. nuovo Pontefice. nel 1567. eletto Generale dell'Armata per sospetto de' Turchi, l'anno stesso destinato Ambasciatore in Costantinopoli al Sultano, mà poco doppo gli fù levato l'incombenza. poi li 14. Maggio del 1568. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Citra, et nuovamente eletto Generale del Mare contro Turchi, mà cessati li sospetti venne poco doppo rimosso: mà ripullulando il timore de' medesimi che meditavano sopra Cipro fù nel 1569. per la terza volta rieletto Generale dell'Armata, con la quale passato contro li stessi; col suo tempore-giare, diede motivo di essere accusato di mala condotta, onde dal Senato fù non solo deposto dalla carica, mà fatto condurre à Venetia in ferri l'anno 1570. et obligato à discolparsi nelle carceri ivi morì prima, che fosse conosciuta la sua causa l'anno 1572. sepolto nella Chiesa de' Frari dove haveva fatto fabricare il bellissimo Altare di S. Girolamo.

1543. Bernardo Zane. figliuolo di Girolamo. Senatore et Poeta Nobile. eruditissimo nella lingua volgare, scrisse Versi e Prose molto eleganti.

1543. Carlo Zane. figliuolo di Bernardo, gentil'huomo ricchissimo, nel 1543. fù Auditor Vecchio. Padre di una sola figliuola herede di amplissime facoltà maritata in Gio: Battista da Pesaro, quale impatiente di aspettare la morte del suocero gli fece in più tempi sparare due archibuggiate dalle quali per divina providenza rimase illeso. mà poi scopertosi il delitto, fù il Pesaro per sentenza del Consiglio di X. appiccato frà le due colonne con l'archibuggio attaccato à' piedi l'anno 1564.

1550. Antonio Zane. nel 1550. fù Podestà e Capitano di Feltre.

1554. Oratio Zane. Senatore, et nel 1554. Consigliere.

1556. Giacomo Zane. figliuolo di Francesco. Senatore eruditto, Filosofo di stima et versatissimo nelle lettere humane. Mandò fuori un Libro di Rime, et compose diversi altri Libri in Prosa, et in Rima.

1557. Francesco Zane. figliuolo di Antonio. Senatore di gran bontà adoperato dalla Republica in varij Magistrati, morì nel mese di Agosto del 1557. sepolto nella Chiesa di S. Andrea con degno elogio.

1560. Angelo Zane. figliuolo di Pietro. vestì habito di chiesa, e fù chiamato Abbate.

1567. Francesco Zane. Poeta et Oratore eccellente. scrisse diversi Poemi in varij soggetti. Le Turcheide in verso eroico, et alcune Orationi latine.

1570. Bernardo Zane. figliuolo del Procurator Girolamo. fù Senatore stimatissimo et Consigliere sapientissimo.

1570.

1570. Pietro Zane. Sopracomito di Galera. nel 1570. naufragò per fortuna nell'acque di Candia.

1571. Pietro Zane. un'altro. nel 1571. fù Proveditore in Dalmatia.

1573. Domenico Zane. figliuolo di Antonio. Senator grande. morì li 31. Marzo del 1573. sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore, con inscrittione.

1574. Mattio Zane. figliuolo del Procurator Girolamo. nel 1574. orò avanti Henrico III. Rè di Francia in Venetia, à cui nel tempo della sua dimora in quella Città fù deputato Assistente. nel 1578. fù Ambasciatore in Polonia, dove fù creato Cavalliere. nel 1589. et 1590. fù Capitano di Verona. nel 1596. 1597. et 1599. Riformatore dello Studio di Padova; poi nel 1601. fù dal Senato eletto Patriarca di Venetia. passò à Roma chiamatovi dal Pontefice Clemente VIII. da cui fù ordinato e consacrato, onde presa il possesso della sua dignità li 31. Xbre del 1601. consacrò nel 1602. la Chiesa di S. Nicolò de' Tolentini, et morì li 26. Luglio del 1605. sepolto nella Chiesa di S. Pietro di Castello sua residenza con questa breve inscrittione.
Ossa Matthei Zane, Patriarche Venetiarum. Obijt M. DCV. IX kal. Augusti.

1587. Almorò Zane. figliuolo di Marino, nel 1587. fù Podestà e Capitano di Rovigo et Proveditore di tutto il Polesine. poi del Consiglio di Pregadi Ordinario et nel 1590. Capo del Consiglio di X. nel 1600. Podestà di Verona et nel 1606. di Padova. fù anco Consigliere, et morì l'anno 1618. in età di 69. anni.

1590. Bernardo Zane. fratello di Almorò. fù Senatore amplissimo et dottissimo Savio Grande del Consiglio et Consigliere.

1590. Marco Zane. fratello di Bernardo. fù anch'esso Senatore et morì del 1590.

1593. Giovanni Zane. figliuolo di Luigi, ottenne in moglie Elena figliuola di Gianuli Despoto della Servia et sorella del Prencipe di Moldavia, da cui gli fù concessa, mentre nel 1593. era in Venetia, come scrive il Buglioni nell'Historia di Ungaria, mà Girolamo dal Pozzo lo dice Giovanni Zeno.

1593. Pietro Zane, nel 1593. era del Collegio de XX. Savij delegati dal Senato, et nel 1596. sopra Proveditore.

1595. Girolamo Zane. figliuolo di Antonio. fù Cavalliere, Consigliere, et ballottato Doge. et nel 1613. Capo del Consiglio di X.

1601. Gio: Giacomo Zane. fratello di Girolamo. Presidente al Sale, nel 1601. unito à suoi Colleghi ristaurò l'antica Chiesa di S. Giacomo di Rialto. nel 1604. fù Presidente all'opera della diversione del fiume Pò da Porto Viro. nel 1605. per li sospetti di guerra col Pontefice Paolo V. fù con 6000. Archibuggieri mandato alla custodia del Polesine di Rovigo. nel 1613. essendo Generale in Candia venne rinforzato di sei Galere per sospetto de' Turchi, nel 1615. fù ballottato Doge. nel 1616. fatto Generale in Dalmatia contro gl'Uscocchi combattè et prese Maschenizza, Bersez e Fianona Nidi e Fortezze di quella insolente Natione, nel 1617. fù eletto Generale del Mare contro li stessi Uscocchi et contro li Spagnuoli suoi fomentatori; nel 1620. fù Riformatore dello Studio di Padova.

1613. Paolo Zane. figliuolo di Gio: Silvestro. nel 1613. era Auditore. et nel 1627. fù Podestà e Capitano di Este. nella qual terra gli fù posta la seguente memoria.
Paulo Zane. Praet. et Praef. Opt. Iuris et Equitatis assertori acerrimo. Decur. Athest. grati animi ergo P.P. 1627.

1627.

1622. Marino Zane figliuolo di Leonardo, nel 1622. fù Podestà, e Capitano di Treviggi. poi fù Podestà di Rovigo et del Consiglio di Pregadi ordinario, morì giovine sul colmo delle speranze.

1628. Andrea Zane, Religioso dell'Ordine di S. Francesco de i Frari. Teologo e Filosofo illustre, esercitato in varij carichi della sua Religione. Compose Soliloquij Spirituali Lib. i.; Condimenti Morali Lib. i. Immensità della pena, e tormenti Lib. i. Tributo di lode al P. S. Francesco Lib. i; et altro.

1634. Nicolò Zane. nel 1634. fù Podestà e Capitano della Terra d'Este. dove meritò, che gli fosse affisso il seguente speciosissimo Elogio.
Nicolao Zane. Praet. et Praef. Labeone prudentiori Sanctiori Numa, atque Sabino graviori. Cuius accessu omne nefas, fraus, dolus, invidiaque, et auri sacra fames in Stygias umbras quam celerrimi abdidere. Tanto viro Civitas Athestina devota P. Anno D. M. DC. XXXIIII.

1639. Leonardo Zane. figliuolo di Marino, nel 1639. fù fatto Savio à gl'Ordini, nel 1655. et 1657. fù Consigliero et nel 1660. Capitano e Vice Podestà di Padova

1641. Vicenzo Zane. figliuolo di Camillo, nel 1641. fù Podestà di Montagnana, dove gli fù posta la seguente Memoria.
Vincentio Zane. Praetura vigil. Imperio clemens, testimonium perennis recordat. P. Observ. Montananenses. 1641.

1645. Gasparo Zane. figliuolo di Andrea. nel 1645. fù Podestà di Vicenza, nel 1647. Podestà di Bergomo.

1650. Nutio Zane. fratello di Gasparo. nel 1650. fù Podestà e Capitano di Feltre. nel 1665. fabricò il sepolcro che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Paula, ove in esso si legge. nel 1654. fù Capitano di Bergomo.

1651. Andrea Zane. figliuolo di Giò: Giacomo. Governatore sopra la Nave S. Marco Grande. trovossi nel 1651. alla Battaglia seguita co' Turchi, nell'aque di Nixia, e Paris.

1654. Agostino Zane. figliuolo di Nicolò. nel 1654 fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1656. Alessandro Zane, Venturiero in Armata, nel 1656. intervenne al famoso combattimento co' Turchi in cui morì il Generale Marcello. diede poi prove segnalate di valore nelle conquiste del Tenedo, et di Lemno, come pure in altro incontro, fece coraggiosamente acquisto di una Nave nemica; finalmente trovandosi alla difesa di Candia, ui morì percosso da un sasso, uscito da mortaro nemico li 17. 9bre del 1668.

1656. Nicolò Zane. Nobile in Armata, nel 1656. trovossi alla scritto conflitto, in cui seguì la morte del Generale ~~[illegible]~~ Marcello, poi nel 1657. sotto il Generale Mocenigo, fù alla conquista delle Galere Barbaresche di Scio, indi nella diffesa di Candia, e massime nella sanguinosa fattione di Cicalaria, del 1660. rese illustre il suo valore

1658. Domenico Zane. figliuolo di Marino. fù più volte Savio agl'Ordini et Savio di Terraferma. nel 1658. Ambasciatore alla Corte di Spagna, dove dal Rè Filippo IV. fù creato Cavalliere, et donato dell'arma di Castiglia che è la Torre d'oro in Campo vermiglio quale inquartò con la Volpe, antica insegna della Casa. nel 1660. fù creato Censore.

1660. Francesco Zane. figliuolo di Nicolò. Governatore di Galeazza. nel 1662. trovossi alla conquista della Caravana di Costantinopoli.

1667. Antonio Zane. figliuolo di Giò: Giacomo nel 1667. era Capo di Quaranta Criminale et Vice-Consigliero. 1671.

1671. Pietro Zane. figliuolo di Nicolò, nel 1671 fù Podestà e Capitano Vice di Vicenza, morì del 1678, in età di 60 anni.

1675. Marino Zane. figliuolo di Leonardo. nel 1675. fù Capitano di Verona. nel 1686. Consigliero, nel 1696. Presidente sopra le Acque. nel 1697. eletto Inquisitore in Terraferma, fù dispensato per la morte del suo primogenito, nel 1698. Consigliero, et nel 1702. Proveditore General in Dalmatia. morì nel mese di [illegible] del 1708, in età di 69. anni.

1684. Vittore Zane. figliuolo di Marino. nel 1684. passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi. nel 1699. fù dato per Assistente alla Regina di Polonia venuta à Venetia. nel 1701. General in Dalmatia. nel 1705. Savio del Consiglio. nel 1707. Proveditore sopra Beni Inculti, Savio del Consiglio et Senatore della Giunta. nel 1708. Aggiunto alla Provision del Danaro. Senatore della Giunta et Savio del Consiglio. nel 1709. Deputato al Commercio. uno de gl'Elettori del Doge Giò: Cornaro. Senatore della Giunta, e Savio del Consiglio, nel 1710. eletto Ambasciatore à Vienna dove risiedendo fù nel 1712. dichiarato Ambasciatore Straordinario all'Imperatore Carlo VI., dalla quale Ambasciaria riportò il fregio di Cavalliere. finalmente nel 1715. rispedito in qualità di Ambasciatore Straordinario à Vienna ivi morì, in età di 50 anni.

1685. Giacomo Zane. figliuolo di Vicenzo. nel 1685. era Capo di Quaranta Criminale et Vice Consigliero

1691. Leonardo Zane. figliuolo di Marino, nel 1691. fù Proveditore di Commun, morì nel 1696, in età di 33 anni.

1692. Camillo Zane. figliuolo di Vicenzo. nel 1692. et 1699. fù Capo di Quaranta, poi nel 1705. 1710. et 1713. fatto ancora Quaranta, et eletto alla Legna, morì nel mese di Aprile 1716. in età di 83 anni.

1692. Giovanni Zane. figliuolo di Francesco, cavò balla d'oro li 4 Xbre del 1692., e fù ammesso al Consiglio, poi si fece Capuccino et ucciso del 1713.

1707. Antonio Zane. figliuolo di Lorenzo nel 1707. fù fatto al Formento à Rialto. e l'anno stesso Castellan à Crema. nel 1710. Podestà e Proveditore à Romano, nel 1713. Podestà e Proveditore à Martinengo.

1707. Antonio Zane. figliuolo di Francesco, nel 1707. fù eletto al Dacio del Vino. nel 1708. Signor di Notte Civil. nel 1710. Signor di Notte Criminal. nel 1711. al Forestier, nel 1714. al Dacio del Vino.

1708. Giò: Silvestro Zane. figliuolo di Lorenzo, nel 1708. essendo Sopracomito di Galera, fù eletto Proveditore à Coron. nel 1710. Proveditore à Navarin Vecchio. nel 1714. Camerlengo, e Castellan à Spalato rinonciò e fù fatto Podestà, e Proveditore à Romano.

1708. Carlo Zane. figliuolo di Lorenzo. nel 1708. fù Proveditore à Asso. nel 1712. fatto Camerlengo e Castellan à Zara, nel 1716. Camerlengo à Bergomo.

1709. Giò: Domenico Zane. figliuolo di Lorenzo. nel 1709. fù Conte alla Brazza, nel 1710. Proveditore à Corinto. nel 1713. Proveditore à Nasso.

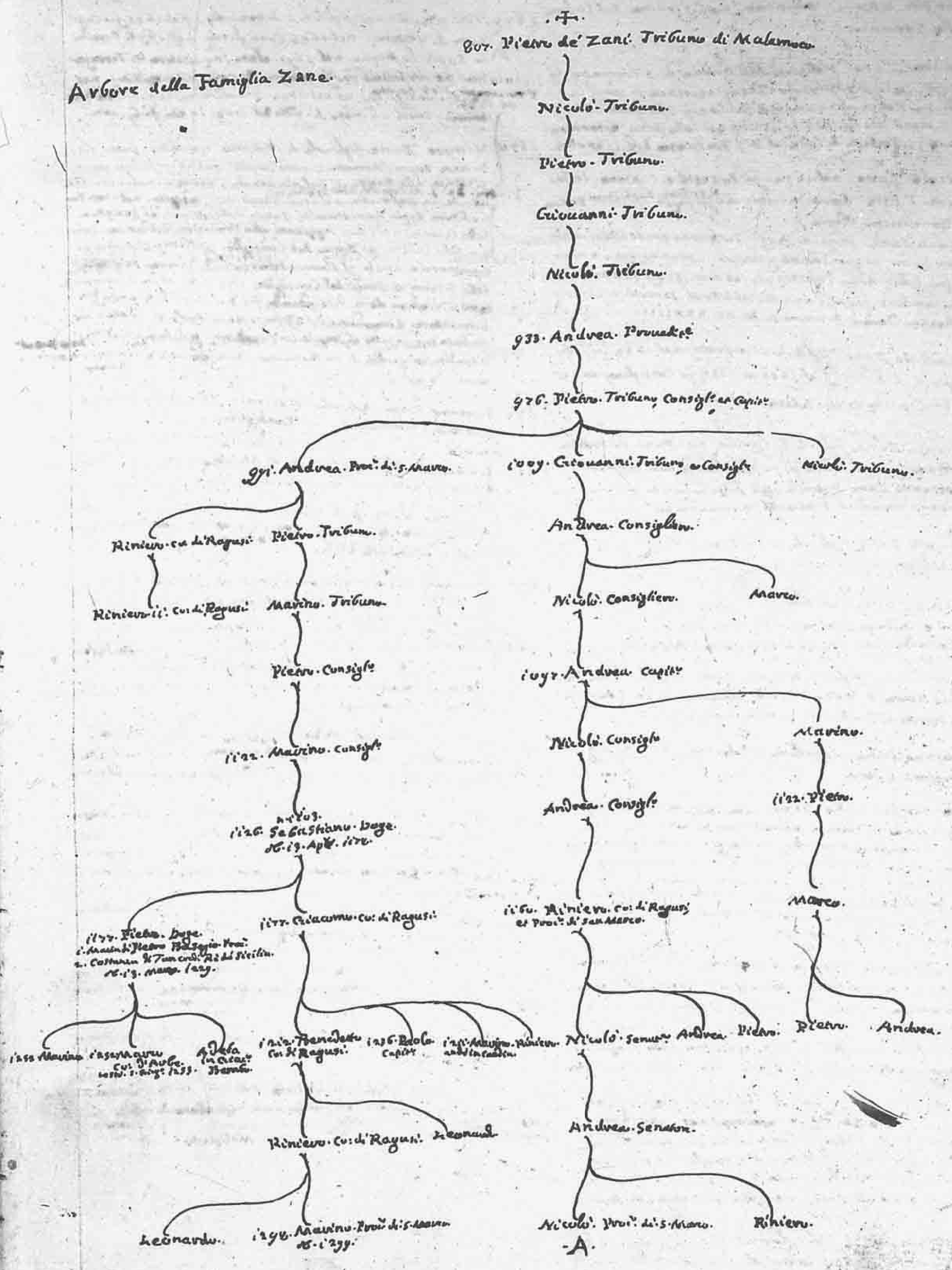
1709. Marco Zane. figliuolo di Andrea, nel 1709. fù eletto Proveditore à Modon.

1711. Nicolò Zane I. figliuolo di Carlo. nel 1711. eletto Castellan à Monfalcon. rinonciò, e in quella vece vi fù eletto Nicolò II. suo fratello, nel 1715. fù fatto al Mobile.

1716. Nicolò Zane II fratello di Nicolò I, nel 1716. fù eletto Castellan à Asola.

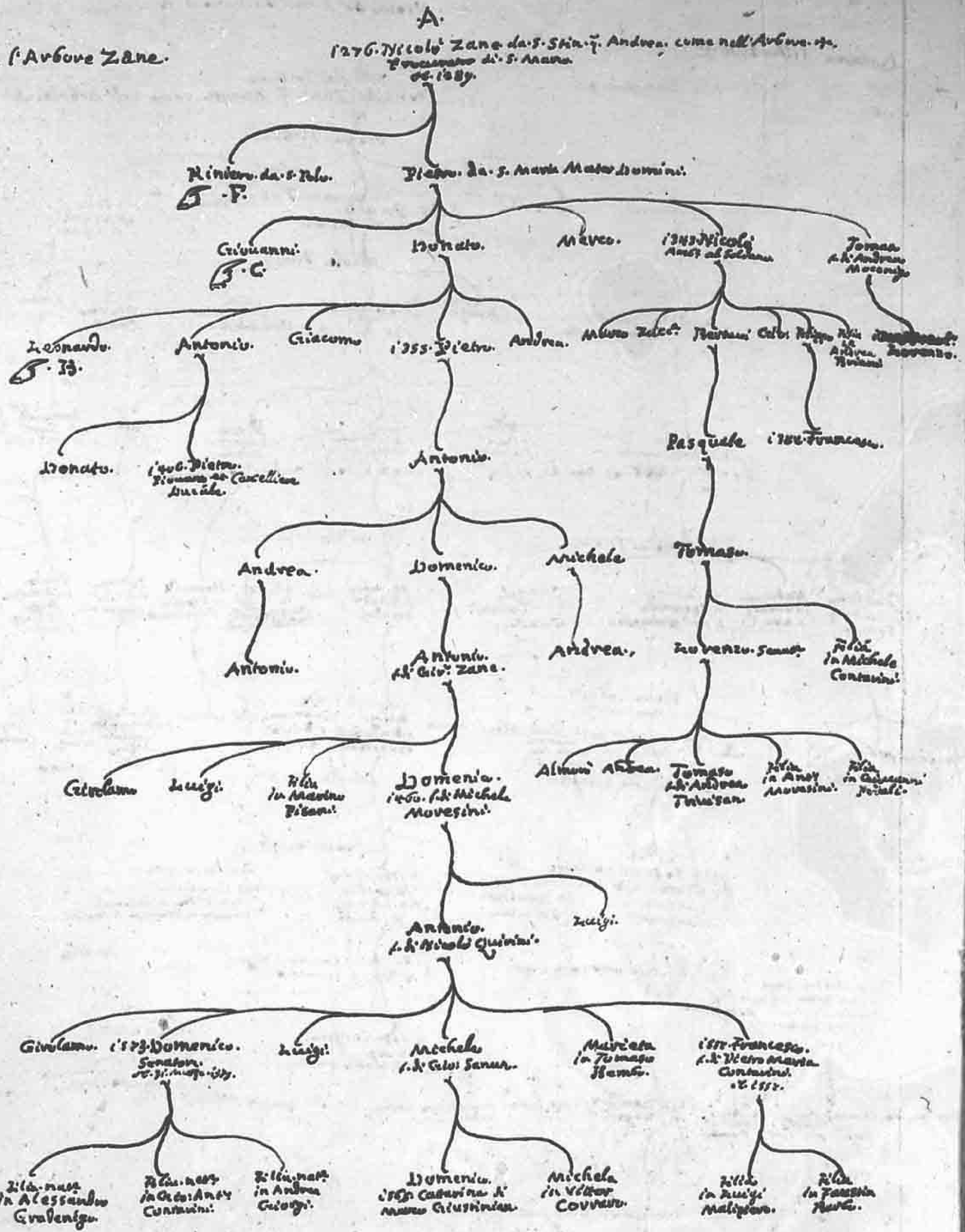
Arbore

Arbore della Famiglia Zane



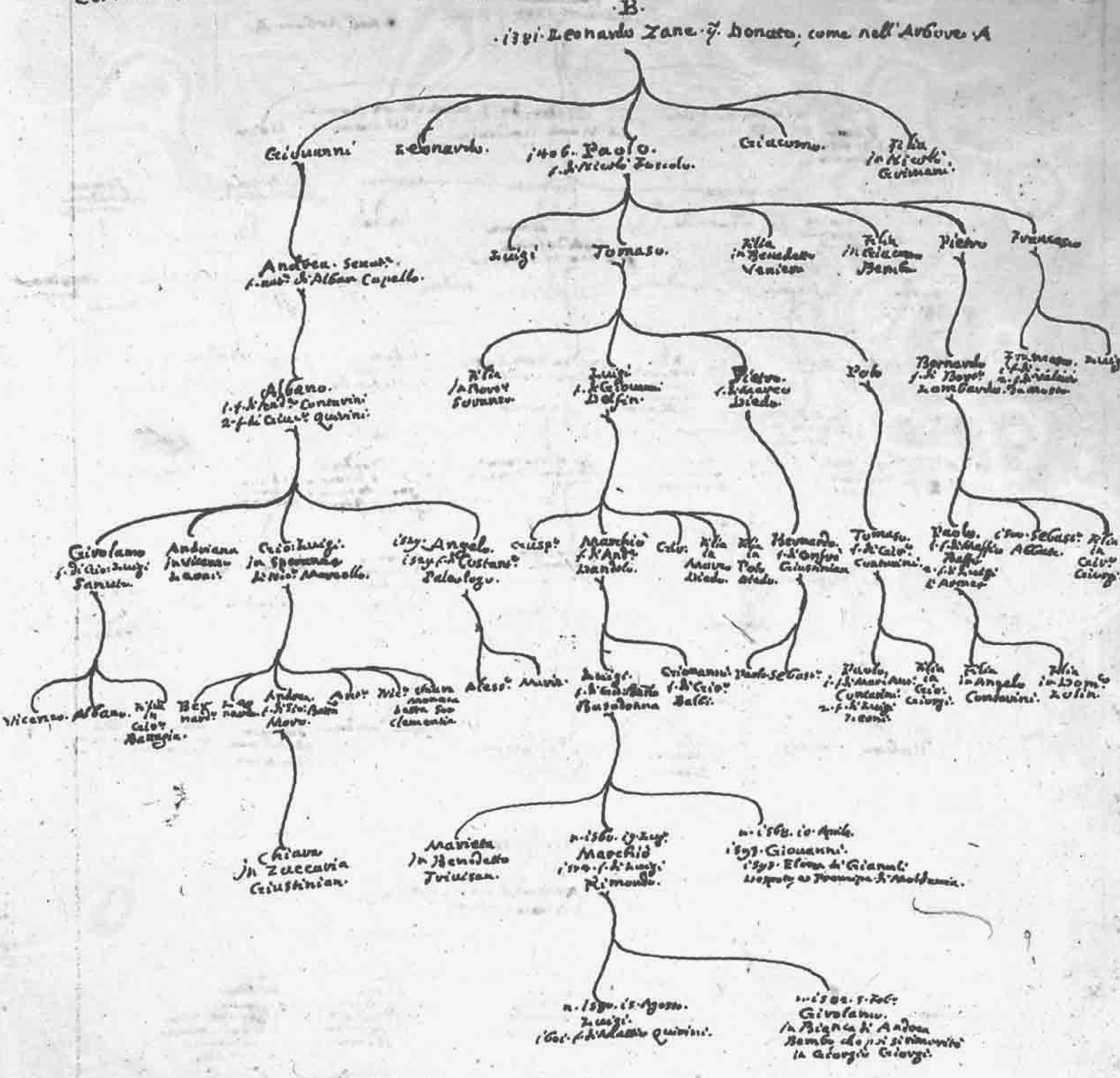
Continua

Continua l'Arbore Zane.



Continua

Continua l'Arbore Zane.



Continua

Continua l'Arbore Zane.

C.

Giovanni Zane q. Pietro. come nell'Arbore A.

Paolo. f. d. Moisè Soranzo. — Leonardo. — 1372. Lorenzo. Senat.r f. d. Marco Contarini. — Giacomo — Pietro.

Giacomo f. d. Lorenzo Loredan. — Leonardo — Paolo. in Beriola di Marco Condolmer f. d. Moisè Soranzo — Nicolò. — Giovanni

1472. Lorenzo Patriarca di Antiochia. — Fran.co — Nicolò — Pietro. — Filia in Giov. Marcello — Filia in Fran.co Cavazza in Giac.o Malipiero. — Andrea dalla Zucca. f. d. Fran.co Lombardo. — Isabetta. in Giac.o Contarini. in Vitale Lando. — Luigi — Andrea — Nicolò — Tomaso.

Girolamo (C. D.) — Pietro (C. E.) — 1492. Paolo Vescovo di Brescia. — Santo — Filia in Leonardo Martinengo. — Leonardo Senat.r f. d. Lorenzo Foscari — Filia in Pietro Balbo. — Giov. Fran.co q. Giovanni Vescovo di Brescia. — Battista f. d. Gio. Batt.a dalla Riccola — Gio. Batt. — Paolo. — Santo. — Albano.

Giovanni. f. d. Nicolò Soranzo. — Giacomo — Silvestro. f. d. Antonio ..... da Padova — Lorenzo f. d. Andrea Dandolo. — Andrea. — Vicenzo — Filia in Andrea Mocenigo.

Pietro. (son of Giovanni)

Paolo f. d. Luigi Dona.

Gio. Silvestro. f. d. ......

n. 1588. 15. 8bre. 1613. Paolo. 1610. f. d. Roberto Polani 1628. Isabetta di Lorenzo Pasqualigo.

1 n. 1611. 28. Marzo Gio. Silvestro. 1632. Cattarina di Pietro Manolesso — Nicolò — 2 n. 1630. 18. Marzo. Lorenzo. 1658. Maddalena di Carlo Foresti. ob. 1683. — 2 Laura in Marc'Ant.o Pizzamano. 1645. — 2 Diana in Giovanni Cornaro. 1647.

n. 1663. 25. Genn.o Paolo. + — n. 1671. 31. Xbre 1708. Gio. Silvestro 1690. Antonia di Gio. Albini. 1721. Marta Candoni Foresti — n. 1667. 27. 9bre 1708. Carlo. 1687. Lucretia di Nicolò Priuli. — n. 1674. 27. Giug.o 1709. Gio. Dom.co — n. 1676. p.o Xbre 1707. Antonio. 1724. Chiara Fabio. — n. 1679. 11. Marzo Francesco. +

Giulia 1747 in Lauro Minotto q. Michiel (daughter of Antonio)

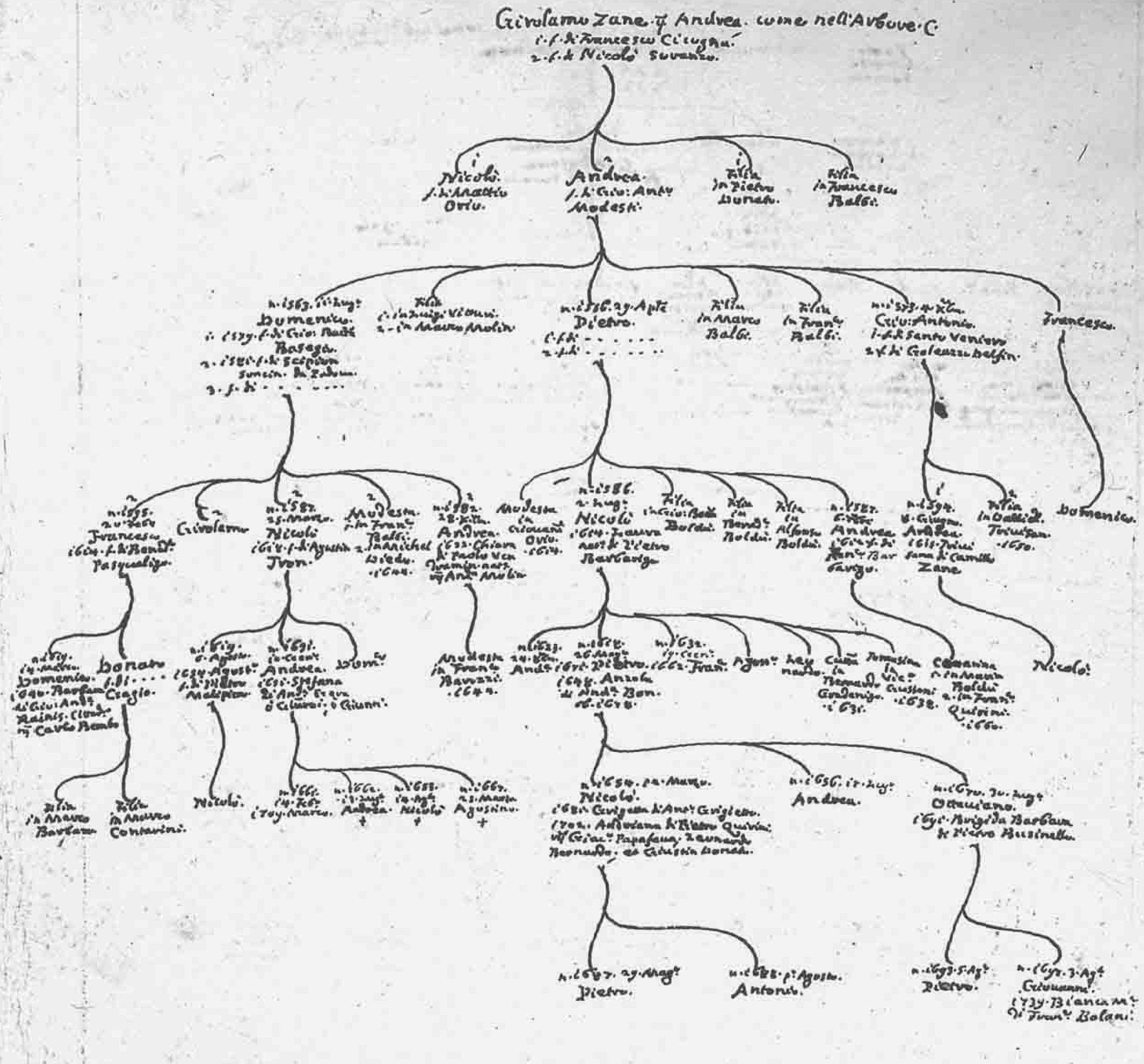
n. 1689. 11. Giug.o Lorenzo. — n. 1690. 16 Ag.o 1711. Nicolò. 1. — n. 1698. 26. Ag.o 1720. Nicolò. 1. Zuan Angelo. — n. 1696. 22. 9bre Giulio Antonio. 1. — n. 1700. 21. Xbre Giulio Antonio. 1. 1727. Foscarina di Ant.o Foscarini.

n. 1735. 25. Giug.o Carl'Antonio.

Continua.

Continua l'Arbore Zane.

D.

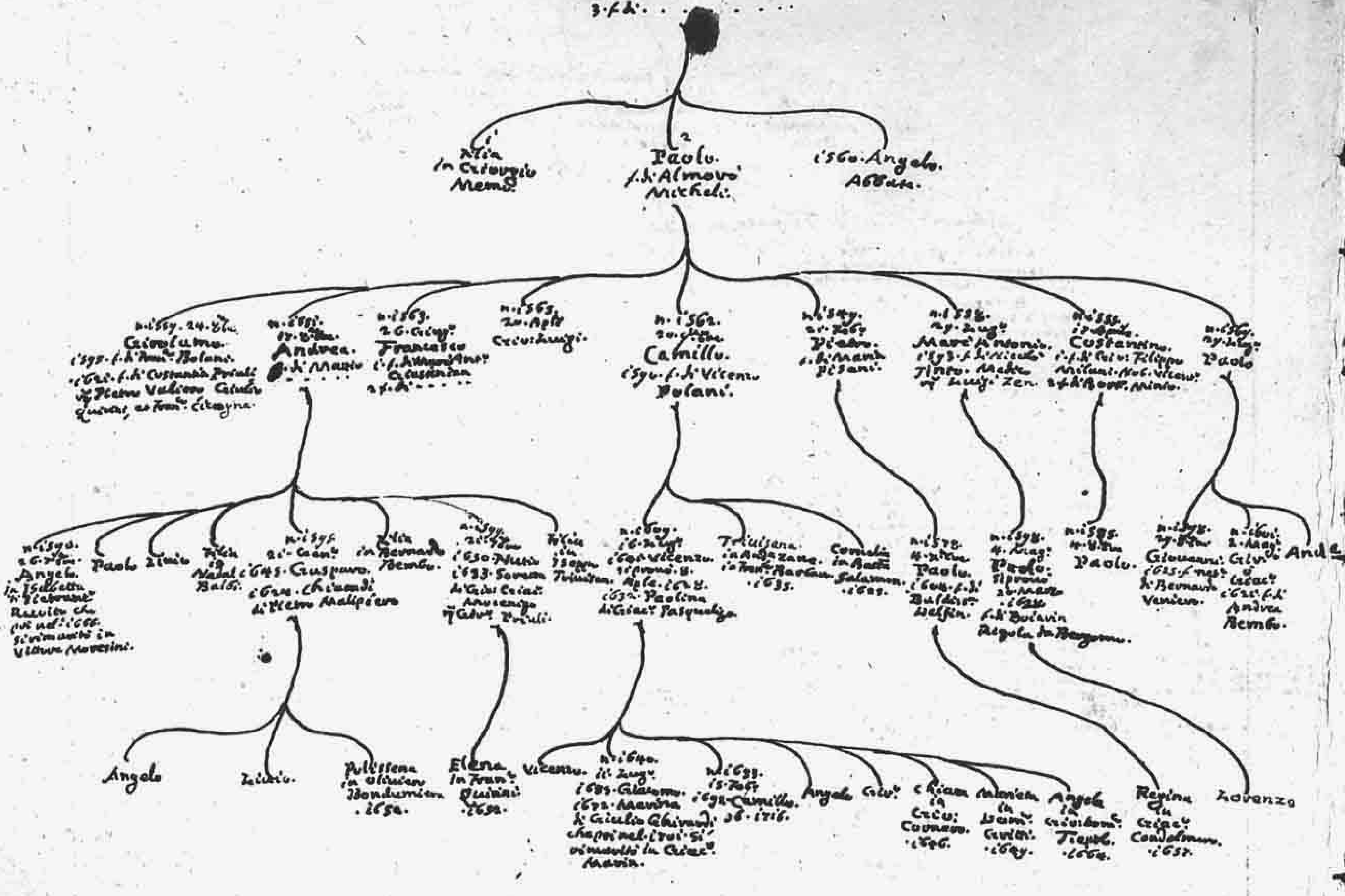


Continua

Continua l'Arbore Zane.

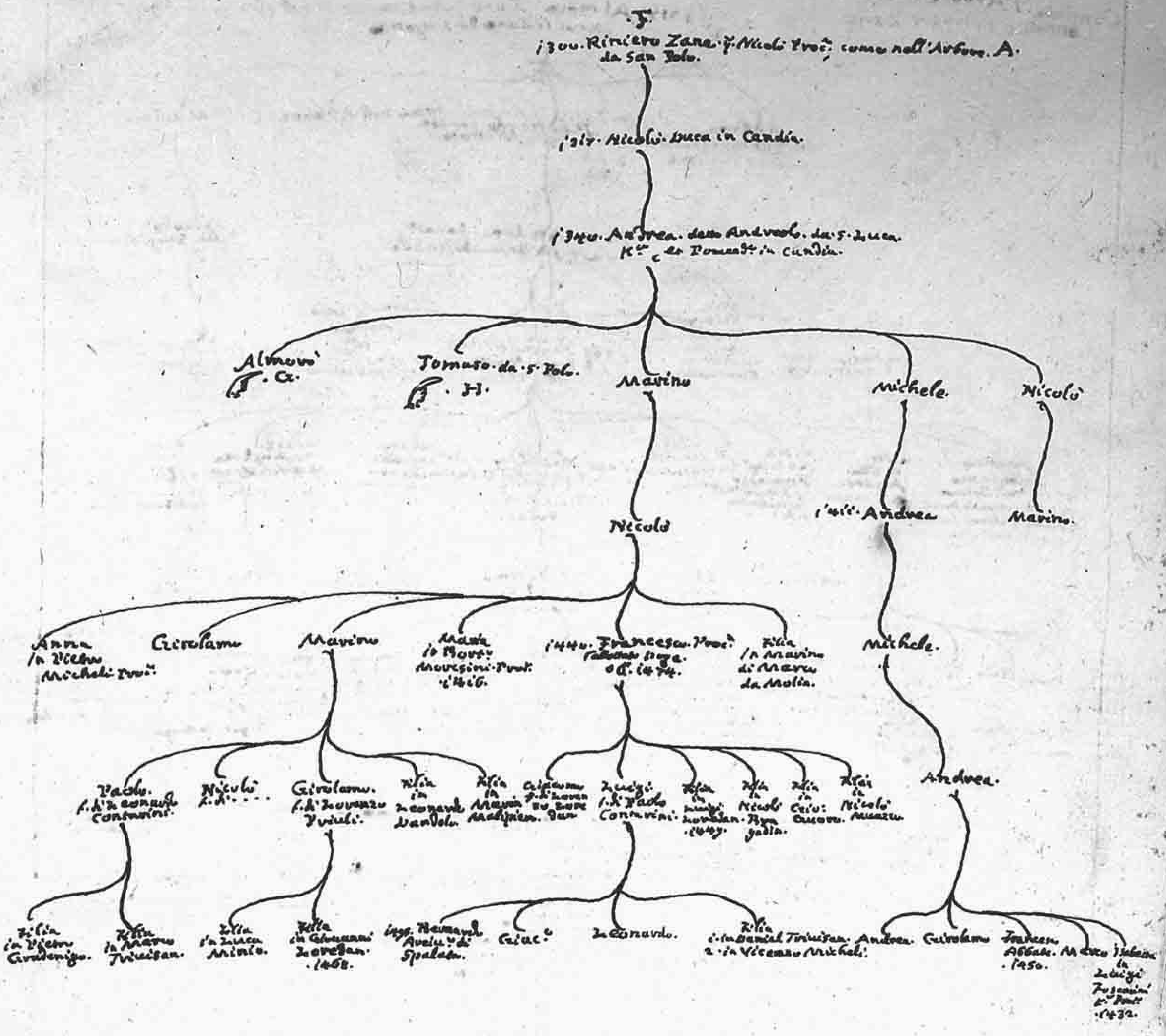
E

Pietro Zane q. Andrea, come nell'Arbore C.
1. f. di Pietro Minoto.
2. f. di . . . .
3. f. di . . . .



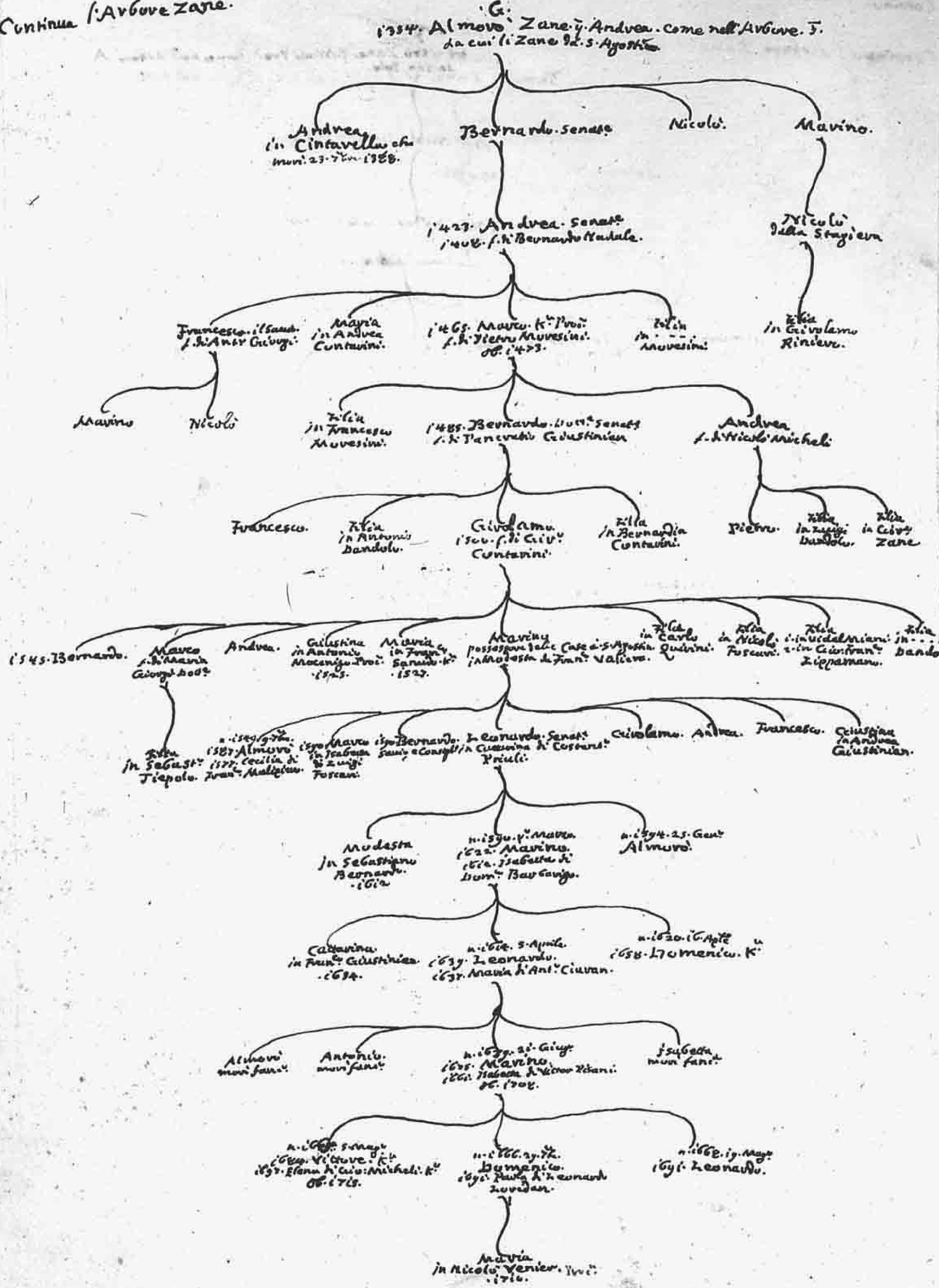
Continua

Continua l'Arbore Zane.



Continua..

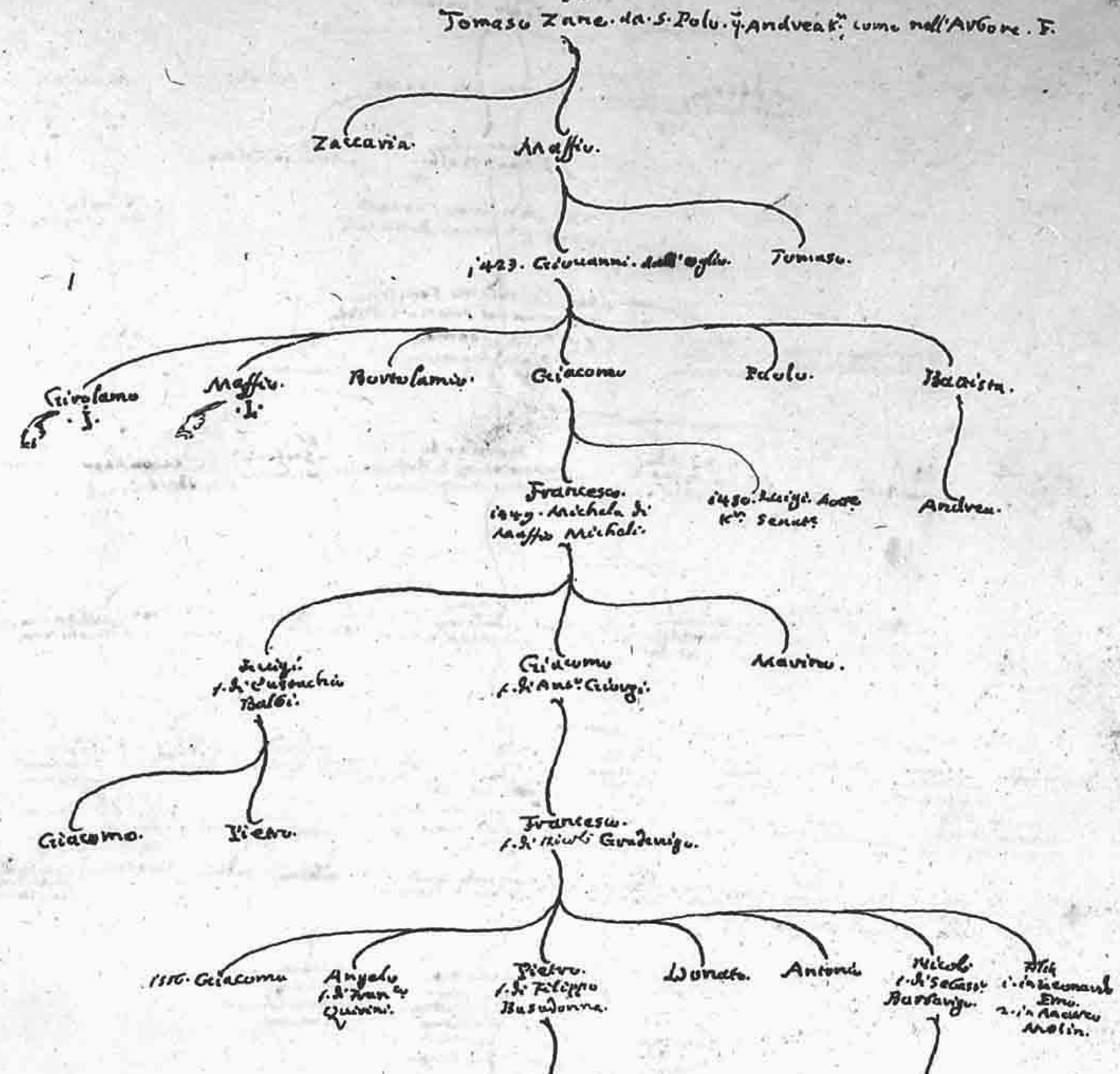
Continua l'Arbore Zane.



Continua

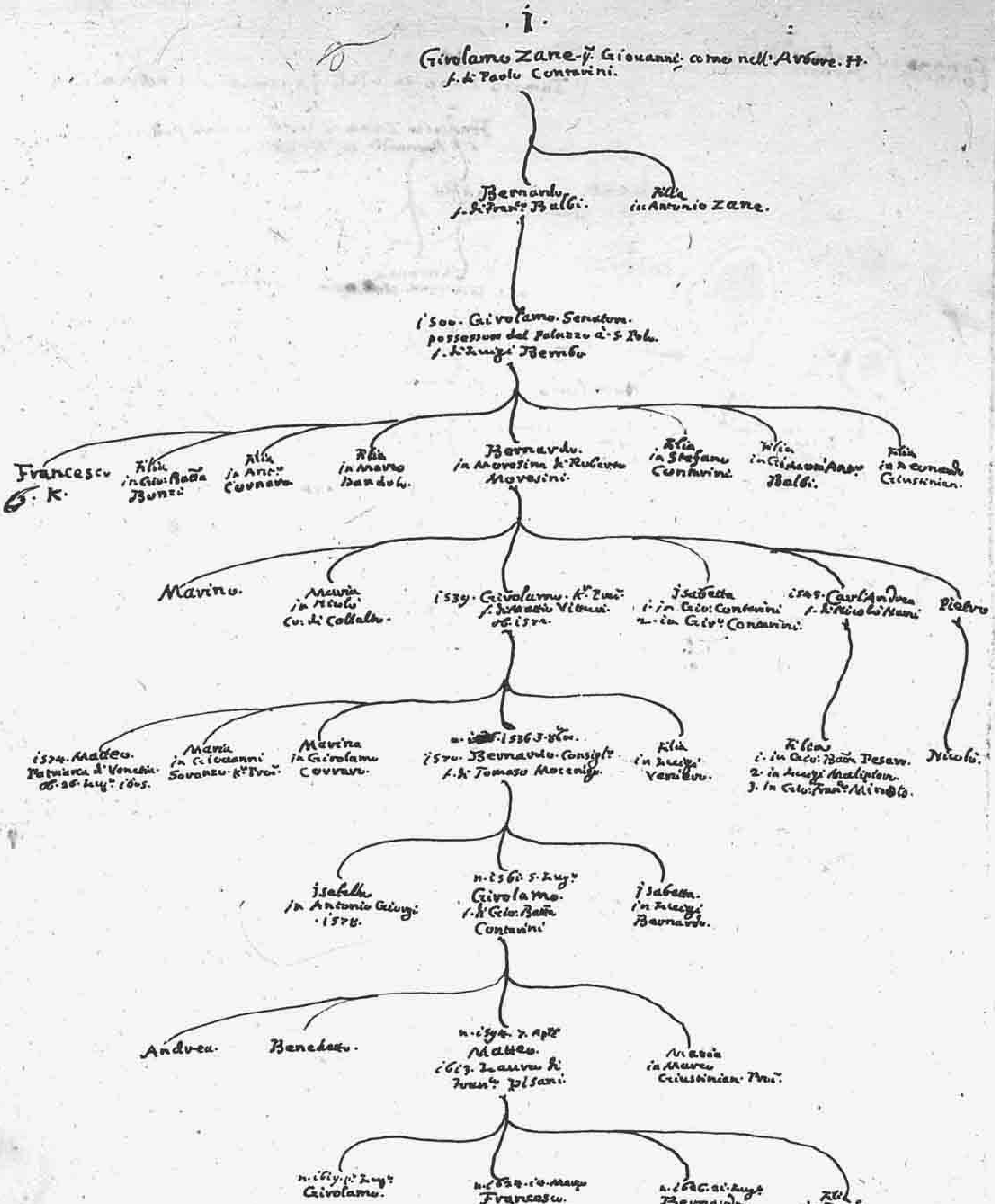
Continua l'Arbore Zane.

.H.



Continua

Continua l'Arbore Zane.



Continua

Continua l'Arbore Zane.

·K

Francesco Zane · q. Girolamo · come nell'Arbore · J.
f. di Bernardin co: di Collalto.

Girolamo

Antonio
f. di Carlo Donato.

Gio: Giacomo

n. 1535. 2. 7bre.
1595 · Girolamo · K.r
Senat.e Consiglier
Gallerano Doge

n. 1550. 11 Gen.o
1601 · Gio: Giacomo
Capitano Comandante
Gallerano Doge.

n. 1548. 2. Lug.o
Francesco.
f. di Vicenzo Bragadin.

Isabetta
in Lorenzo
Contarini:

n. 1588. 11. Mag.o
Gio: Giacomo.
1679. f. di Fran.co [illegible]

n. 1583. 14. 7bre.
Antonio.
1612. Andriana di
Fran.co Tiepolo

n. 1594. 2. 7bre
Vicenzo.

n. 1598. 10. 7bre.
Girolamo

Fran.co

Marco

n. 1616.
30. Ag.to
Gio: V.o
1664 [illegible]
di And.a
Vendramin.

n. 1618.
11. Nov.
And.a
1651.

n. 1620.
7. Ap.le
Alessio
1686
[illegible]
1660.

n. 1624.
24. Feb.
1665 Antonio.
1673. Elena di
Z. Lio Alberto
Gonzali q. Flam.
Vittorio che poi
nel 1677. si rimaritò
in Luigi Loredan.

n. 1627.
2. Mag.
Nicolò.
1656.

Vicenzo.

Elena
in Rovor.
Quirini.

n. 1617.
16 Marzo
Francesco.
1664. Orsetta
di Gio: Moresini
q. Ferigo Contarini.
16. 8. 1656.

n. 1622.
27. Ap.le
Gio: Giac.o

n. 1620.
Marzo
Girolamo

Donata
in
Gio: Lio
Moresini.
1657.

Donata
in
Orlando
[illegible]
1659.

Fiorenza
in
Gio: Fran.co
Sammaran.
e in [illegible]
Gabrieli.
1672.

Lucchetta
in Gio:
Tiepolo.
1661.

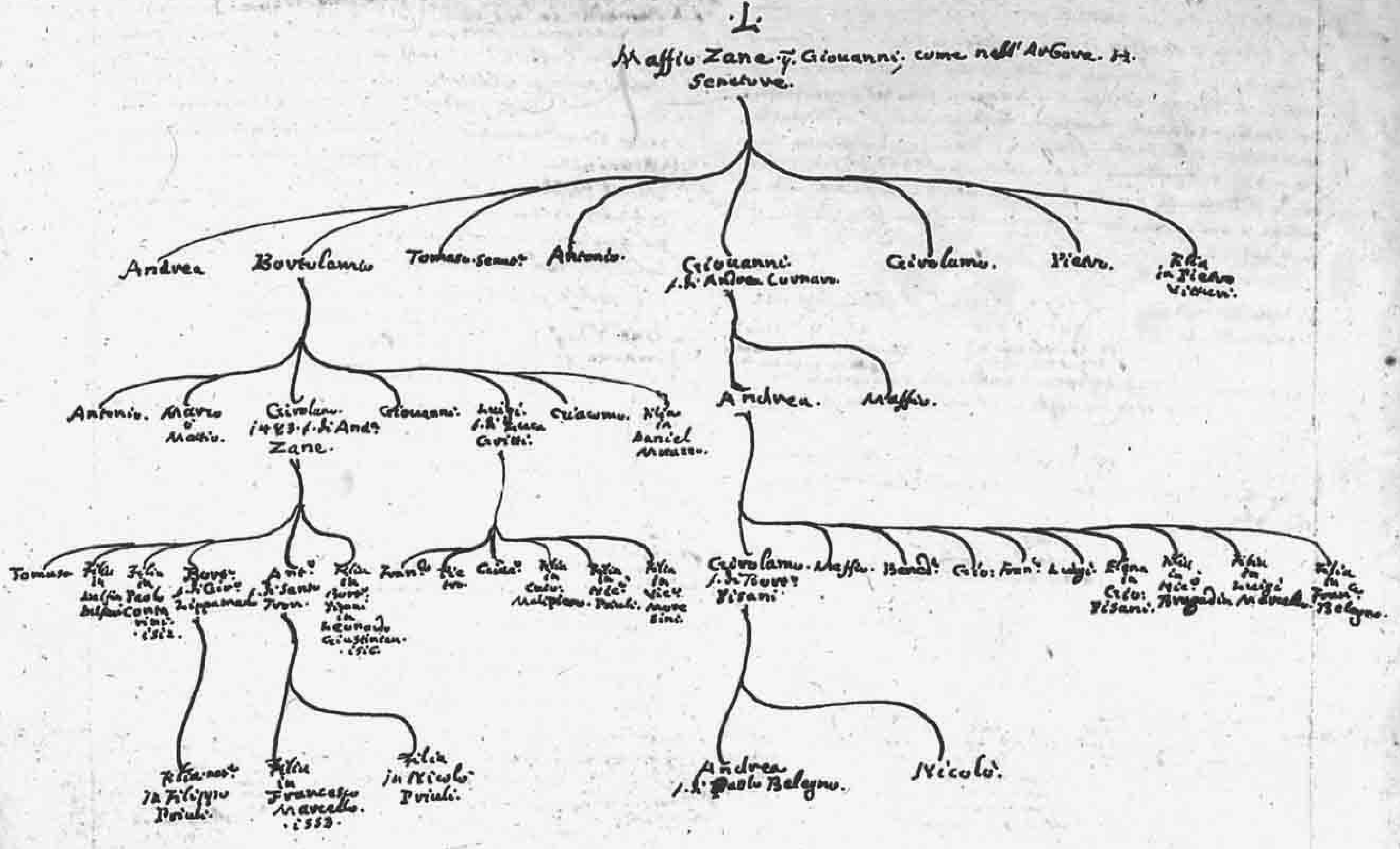
n. 1672. 4. 8bre.
1692. Giovanni
Capuccino.

n. 1666. 7. Lug.o
1707. Antonio.

Lucchessa.
in Ant.o Loredan. J.
1697.

Continua

Continua, e qui termina l'Arbore Zane.



Zapoani.

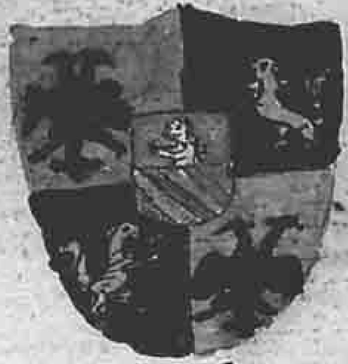
In varie forme si troua enunziato il nome di questa Fami:
glia, poiche il Malfatti la dice Zaponi, e Zapoani; il Cornell:
Zampoani, ò Zampoli; et altri ancora Zepoli. Parti dal Ter:
ritorio di Treuigi, et uenne à Venetia sino del 1000. produs:
se Tribuni antichi, huomini molto giusti, di grand'Industria,
et amatori della Patria. Fece con li suoi uicini edificare la
Chiesa di S. Apollinare et si estinse nel 1301. ò 1326, ma se:
condo il Cornelli nel 1376. Portò uno Scudo partito, il desm:
ondato d'oro e d'azurro, à sinistra una cifra ℨ. d'oro, in cam:
po d'argento.

1192. Pietro Zampoani, nel 1192. fù uno degl'Elettori del Doge
Henrico Dandolo.

1326. Giouanni Zapoani, essendo alla Giustitia Vecchia mo:
rì l'anno 1326, et in lui uogliono alcuni, che mancasse la Casa.

1375. Zuplin Zampoani, essendo Giustitier Vecchio uenne
à morte l'anno 1375, et in lui secondo altri terminò questa
famiglia.

Zenobio.



Zenobio.

Vn'antichità molto nobile, e remota nella Città di Vero:
na, assegna il Trescot alla famiglia Zenobio, scriuen
do che Carlo Caluo Imperatore sin dell'anno 900. des
crisse nella sua Corte Girolamo Zenobio cadetto di essa
la di cui posterità, stabilitasi nella Città di Auignone, si con:
serua sino à nostri giorni con molto splendore. Se la fami:
glia Zenobio, di cui ora si discorre, et come ella professa de:
riui da Ceppo così antico, lasciamo la uerità al suo luogo. ques
to di certo habbiamo che Pietro Zenobio habitante in Vero:
na, acquistate molte ricchezze, prima con l'impiego della pro
sona, e poi con diuersi negotij, et fatto acquisto con inuesti:
ture, titoli, e giurisditioni, di Egna e di Solorno in uicinanza
di Trento, risolse finalmente nobilitar la sua Sorte, con la
seguente offerta.

Serenissimo Prencipe.

Nella Serie di molti Secoli, che la famiglia Zenobia, ui:
ue sotto l'Augustissimo Impero di Vostra Serenità, nella
Città di Verona, hà tributato sempre le più efficaci espres:
sioni di humilissimi e suiscerattissimi Osequij, Testimo:
nio ne diede, mentre nel passaggio di Carlo Caluo Impera:
re, Rè di Francia prepose il uestir suddita di Vostra Sere:
nità, all'esibitione degl'impieghi à quella Corte, applica:
tosi solo Girolamo Zenobio il Giouine, di cui uiè
ancora la discendenza in Auignone, in ben onoreuole
posto. Trasmessi questi diuoti sentimenti, ne i posteri, hà
impiegato il più puro de' suoi hauerі in beni del Serenis:
Dominio, e nei Depositi della Zecca, acciò restasse per
amore stabilito, sotto questo feliciss.mo Cielo.
Imitando io Pietro Zenobio gl'Antenati miei, hò incon
trate l'occasioni di Seruire con la persona, e col danaro,
nelle Publiche occorrenze i Rappresentanti di Vostra Sereni:
tà, specialmente gl'Ecc.mi Generali dell'Armi nelle passate
Guerre e uessationi di Contaggio, à capo di pregiatissimi aquis
to stimando il Seruire il mio Prencipe Souvrano. Confermato per
rò più la deuotione, hò esercitata tutta la propensione del
mio animo ne gl'osequij, uerso quest'ordine Serenis.mo, uenerato
da me sopra ogn'altra humana Potestà; Cresciuto con gl'an
ni di mia uita, già auuicinati al Settuagesimo il desiderio di
seruire con tutte le forze questa Serenis.ma Republica, nor
ver poter nella presente urgenze superar li miei Progenitori. Per
ciò con li uoti del cuore e dell'animo mio humilissimo ricor:
ro alla Publica Maestà, e più in atto d'impetrar gratia che
di portar offerta alla grandezza del mio Prencipe, prostra:
to à terra à piedi di Vostra Serenità e dell' E.E.V.V. humil:
mente supplico d'esser fatto degno dall'Ecc.mo Senato e Sere:
niss.mo Maggior Consiglio di poter offerire Ducati 100.m correnti, cioè
60.m in libero dono 40.m per hauerne credito a frutto nei Depositi
di Zecca, con che apparirà la mia somma deuotione, et
senza contributione di sostanze, che ben promette à mè
et alla mia Posterità, il Publico benigno aggradimento, à sti:
molo maggiore d'effondere il Sangue, e le fortune, in seruizio
di questa gloriosiss.ma Republica. Gratia

Ballottata la sopradetta supplica in Senato li 23 Febraro 1646. mo:
re Veneto, hebbe 161. uoti prò, 8. contro, e 3. non sinceri indi
ballottata nel Maggior Consiglio li 10. Marzo susseguente conse
guì 603. uoti prò, 71. contro e 10. non sinceri onde rimase pres
sa et la famiglia Zenobio aggregata alla Patritia Veneta Nobil
tà. Porta in campo azurro trè bande d'oro sotto un capo parimen:
te azurro, carico di un Pelegrino nascente d'argento con le mani
stese, e giunte, con il Capello pur d'argento, pendente da gl'omeri.

Vn'

Un'altra arma usa questa Casa et è uno Scudo quadripartito, nel primo et ultimo punto un'Aquila bicipite nera in campo d'oro. nel secondo, e terzo un Leone d'oro rampante in campo vermiglio. et in cuore del tutto un scudetto con l'arma quadrata del Peregrino.

1647. Pietro Zenobio. figliuolo di Verità. nel 1647. fù fatto Nobile Venetiano con tutti li suoi discendenti. Hebbe in moglie Lucretia Rogia da Verona;

1647. Gio: Carlo Zenobio. figliuolo di Pietro. fù marito di Paolina figliuola di Dionisio Buris.

1671. Verità Zenobio. figliuolo di Gio: Carlo. sposò nel 1671. Lucretia figliuola di Luigi Foscari, che poi nel 1686. si rimaritò in Francesco Capello. morì egli nel 1682. in età di 40. anni.

1685. Pietro Zenobio. fratello di Verità. nel 1685. fù Podestà e Capitano di Feltre. nel 1687. Podestà e Capitano di Treviso. nel 1696. sopra Provveditore alle Ragion Vecchie morì li 25. Lug.º del 1702. in età di 46. anni. Sepolto in S. Rafaelle.

1707. Carlo Zenobio. figliuolo di Verità. fù Dieci Savij et nel 1707. eletto alle Pompe, nel 1708. fatto Podestà à Vicenza, rinontiò, et l'anno stesso eletto alle Ragion Vecchie. nel 1711. al Cottimo di Damasco. nel 1713. Capitano à Bergamo. nel 1715. Provveditore Aggionto à i Revisori in Zecca. alla Giust.ª Nuova. nel 1716. Senatore di Pregadi. Provv.ʳ alla Militia da mar.

1708. Bortolamio Zenobio. fratello di Carlo. nel 1708. eletto Capitano à Vicenza, rinontiò. nel 1711. fù fatto alla Sanità.

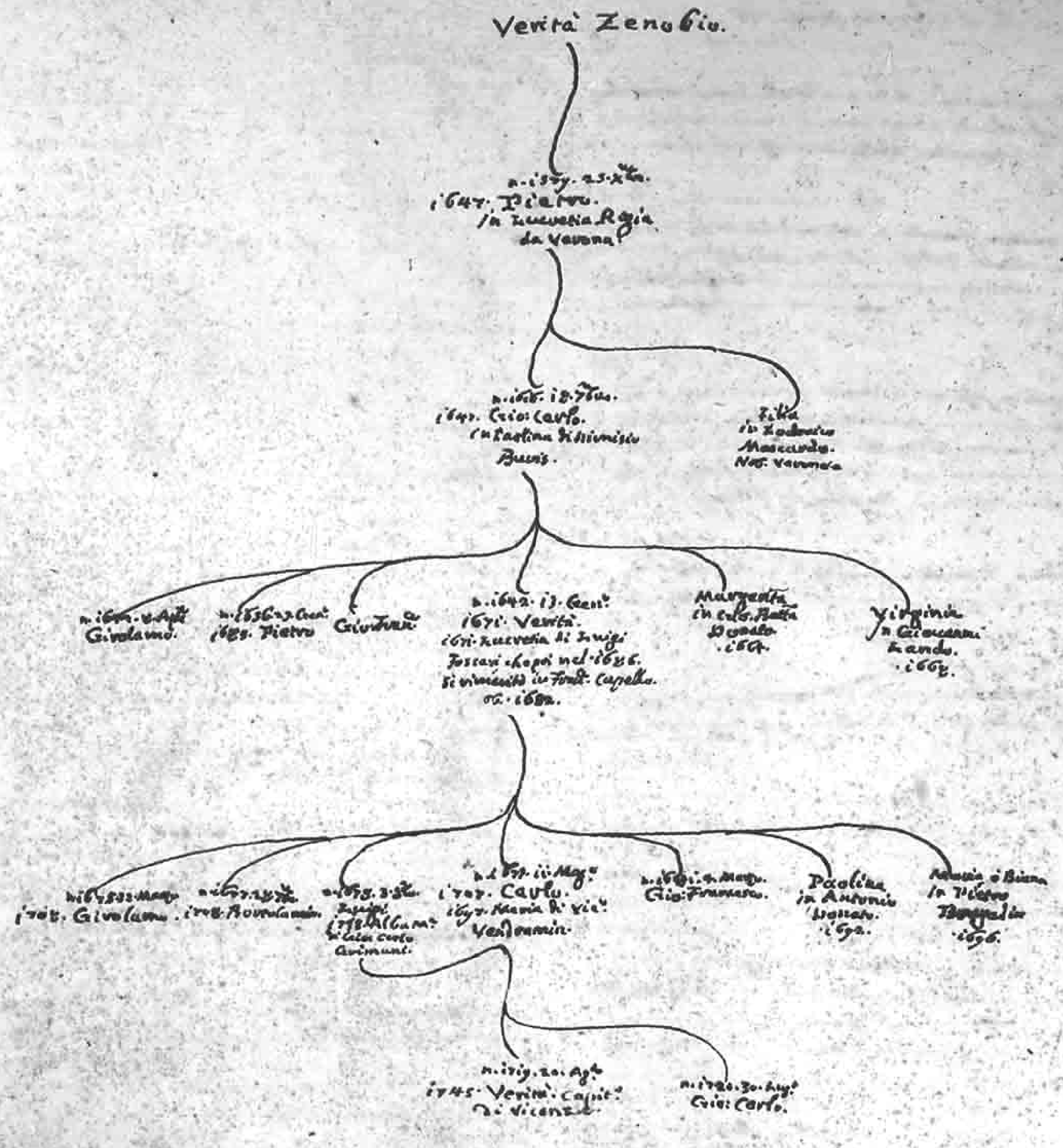
1708. Girolamo Zenobio. fratello di Bortolamio. nel 1708. fù fatto Podestà e Capitano à Feltre. nel 1714. Dieci Savij.

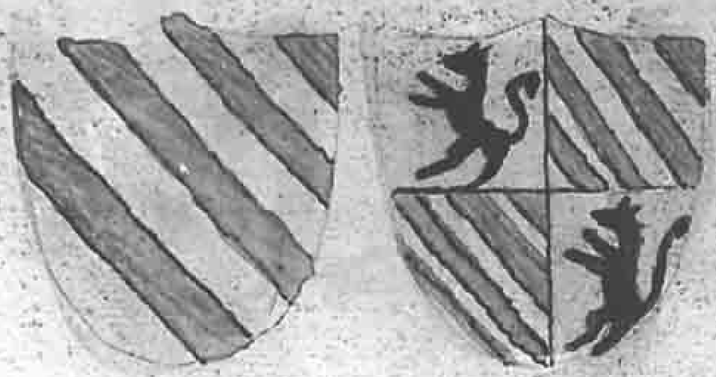
1718. Luigi Zenobio. figliuolo di Verità. nel 1718. prese in moglie Alba Maria figliuola di Gio: Carlo Grimani, et morì in età acerba.

1745. Verità Zenobio. figliuolo di Luigi, nel 1745. fù mandato Capitano à Vicenza.

Arbore

Arbore della Famiglia Zenobio.





Zeno.

Sempre grande, sempre cospicua nell'inclita Città
di Venetia è stata la nobilissima famiglia Zeno, qua
le per l'antichità dell'Origine, per la nobiltà del sangue
e per copia di huomini eccellenti non cede ad alcun'altra
di quella serenissima Dominante. Il Co: Giacomo Zaba:
rella, sempre ingegnoso nelle sue Genealogie, nella sua ope
ra intitolata il Trasea Peto trattando particolarmente di
questa gran Casa la deriva dalla Gente Fannia consolare
di Roma, et imperiale, quale fà provenire dalli Faunj det:
ti poi Fannij, Popoli del Latio, usciti dalli Fauni antichissi:
mi Regi de gl'Aborigini, che per dritta linea portavano la
loro ascendenza à Noè ristauratore del Mondo; et soggion:
ge, che passata in Roma la Gente Fannia, nei primi seco:
li di quell'Augusta Republica, sin dall'anno .450. della fon
datione di essa, produsse Tito Fannio nobilissimo Cavallie
re Romano, da cui con lunga e qualificata discendenza ha
venire C. Fannio Celere, Cavalliere Padovano, veneto e Ro:
mano, che fiorì in Padova, dove li suoi antecessori per
le sanguinose rivolutioni di Mario e Silla: e poi di Cesa:
re, e Pompeo s'erano portati. Da questo ne deduce pari:
menti varij personaggi illustri, trà quali T. Fannio Zenone
Cavalliere Padovano e Romano, Pretore della Tribù Romi:
lia. San Zenone Vescovo di Verona et un'altro San Zenone Mar
tire sotto Diocletiano, soggiungendo esso Zabarella, che altri
.12. Santi di questo nome si leggono nel Martirologio Ro:
mano, quali potrebbero essere stati di questo Sangue: mà di
.S. Zenone Vescovo di Verona si sà che alcuni lo fanno Gre
co et altri lo vogliono Veronese, le quali auttorità sono ri:
ferite dall'Abbate D. Cherubino Lazaroni nel suo Sacro
Pastore Veronese: onde resta al Lettore di credere ciò che
più gl'aggrada. Per osservatione del predetto Zabarella
furono nella Gente Fannia li Cognomi di Erculei Strabo:
ni Minturnesi, Settoriani Cherea, Cepioni Celeri Resti
tati Apollofani Severi Felici Acuti Provide Prischi Trasea
Zenoni Zeni, et altri. M. Fannio Zenone, Cavalliere Pa
dovano, fù Padre di Leone e di Zenone: de quali il
primo per la venuta de Barbari nell'Italia fuggitosi in
Isauria della Cilicia, et ivi fermatosi generò Zenone co:
gnominato Isaurico, Padre di Leone li ambi Imperatori
di Costantinopoli et Lucilla, che maritata in Umberto Rè
di Alsatia, fù Progenitrice di tutti li Prencipi di Europa.
Zenone l'altro fratello, sottratosi alla Barbarica ro:
vina con la famiglia e con gl'havari, si ritirò nell'Isola di
Buran, dove stabilita la permanenza, diede principio alli
Zenoni, ò sia alla Casa Zeno, così da esso denominata,
poiche Zeno in latino suona Zenone nell'idioma volgare.
Che Zenone Imperatore di Costantinopoli havesse origi
ne dalla Gente Fannia di Roma, resti pure la fede appres
so il suo Autore, oltre di cui non hò chi lo dica: mà che dal san
gue Imperiale del medesimo Zenone, sia provenuta la
Patritia famiglia Zeno di Venetia, apertamente lo scrivar
no Giacomo Zeno Vescovo Feltrense, Casimiro Freschi ne'
Pregi della Nobiltà Veneta e molti altri Autori, come pu
re Agostino Tortora nella Vita del B. Girolamo Miani dal
la Gente Zena di Roma, deriva li Zeno di Venetia, et Pie
tro Foscarini dice, che furono Tribuni Romani che pas:
sarono da Roma à Padova dove erano detti Cunij. Loren
zo

zo Longo Somasco nella sua Soteria, tira li Ze
no dalla Gente Calfurnia, mentre accennando
quelle famiglie, che da Roma vennero à Venetia, can
tò così

Pisones, Zeni, quos gens Calphurnia misit.

et in altro luogo di detta Soteria soggionge.

Pisones Zenosque domus Calphurnia, Magnos
Pompeia huc misit, Lollia gensque suos.

Così fermato dal detto Zenone il suo soggiorno in Bu:
rano e propagatavi la discendenza esercitò di quell'Iso
la il Tribunato, quale fù poi lungamente tenuto da suc:
cessori, insieme con quello di altri luoghi; e spesse vol:
te ancora di tutte l'Isole che componevano il Ve:
neto Dominio, hebbero la Generale Tribunitia Reg:
genza. Mentre che dimoravano in Padova li Zeno
furono prima chiamati con l'antico nome di Fan
nij, e poi corrottamente de' Gannij, e Cunnij, come
và spiegando il Zabarella, à cui se dobbiamo crede:
re Cuneo sotto Cittadella, e Cona sotto Conselve vil
le nel Territorio Padovano, da essi hebbero il nome,
come anco Zenalbo sotto la Vicaria di Mirano, San
Zeno sotto Montagnana, et San Zeneo sotto Teolo, sono
tutte Ville, che secondo il detto Autore, dalli stessi pre:
sero la denominatione. Concordano tutte le Venete
Croniche, nell'assegnare alla Casa Zeno un'antica
habitatione nell'Isole di Venetia, et dicono che produs
se Tribuni antichi Savij e discreti. Fù una delle
.24. famiglie, nelle quali venne primieramente stabi:
lito il corpo della Nobiltà Patritia, et una delle .12.
che votarono nell'Elettione del primo Doge. Da Bu:
ran senza però lasciare il Tribunato di quell'Isola
ritornarono li Zeno in Terraferma, allettati dal placido
Governo di Teodorico Gotho Rè d'Italia, mà per la rino:
vata rovina di Padova, prattticata da Totila crudelissi:
mo Rè de' Gothi, si ridussero di nuovo in Burano, da
dove poi nel Principato di Angelo Badoaro, si trasfe:
rirono in Rialto, e vi piantarono le permanenti radi:
ci della loro gloriosa posterità, dalla quale sin'hora
sono usciti un Cardinale di S. Chiesa, e molti Prelati
cospicui, un Serenissimo Prencipe di Venetia. 17. am
plissimi Procuratori di San Marco, Generali, Senatori,
e Cavallieri in tanto numero, che sono di ornamento sin
golare à i Fasti Veneti. Hà dominato lungamente l'
Isola di Andro, et altri luoghi nell'Arcipelago. Li Cas
telli di Monteverde, et di Francavilla, con la Nobil Ter
ra di Montegranaro nella Marca et l'Isola di Frizlan
da nel Mare Settentrionale. Li sontuosi Palazzi eret:
ti per sua residenza in Venetia, sono autentiche marche
di Regia splendidezza, havendo pure resa eminente la sua
pietà nella costruttione delle Chiese di S. Cantiano e
de i Crociferi, col vicino Ospitale. Antica e primiera
impresa di questa Casa fù un Caprio nero in Campo d'
oro, mà Ranieri Zeno che poi fù Doge, essendo Gene:
rale dell'Armata Veneta, debellò e prese Andrea Fiesco
Capitano de' Genovesi, et spogliatolo delle gentilitie
insegne, che erano sei bande d'argento ed'azurro,
quelle aggiunse al proprio Stemma con accrescimento
però di due altre bande delli stessi colori, così che in tutte fus:
sero otto, per non convenire totalmente con l'armi Fies:
che. Usano di presente li Zeno due armeggi. Uno
è il già detto, d'otto bande d'argento, e d'azurro. l'al:
tro inquarta nel primo et ultimo punto una Dolce ne:
ra in Campo d'argento, in vece del Caprio: e per dimos:
trare la loro Imperiale gloriosa ascendenza, ne' suoi più
antichi Stemma, scrivevano il moto. Ex Zenone.

421 .Zenone. Cavalliere Padovano. figliuolo di M. Fannio
Zenone. era uno di quelli che Governavano Padova con
tutta la Provincia di Venetia in Terraferma, all'hora
che da Popoli Veneti fù deliberato di fabricare una
Città di refugio et portuale, per ricovararsi de' Barbari,
che calavano in Italia, onde per sottrarsi al loro furore,
circa l'anno .421. prese partito di abbandonare la Patria
e ridursi, come fece, con la famiglia, e gl'havari più pretio
si,

si in Buran Isoletta poche miglia distante da Venetia, doue fabricò Case, et habitationi per sè per la famiglia, et per gl'altri che seco ui erano passati, della qual Isola ne prese il supremo Gouerno, e ui piantò la discendenza che da lui de' Zenoni, e poi de' Zeni uenne chiamata.

450\. Zenone. ii. figliuolo di Zenone, fù Tribuno di Buran, à cui successero molti altri del medesimo nome nel Tribunato di quell'Isola.

501\. Zenone. iv. Tribuno di Buran. figliuolo di Zenone. iii. assicurato dall'ottima veggenza di Teodorico Rè de Gothi che superato, e uinto il Tiranno Odoacre gouernaua l'Italia, lasciato il soggiorno dell'Isola, circa l'anno. 501. si trasferì in Terraferma, e fattosi conoscere à quel famoso Regnante per parente et del sangue dell'Imperatore Zenone suo Benefattore, uenne gratiosamente accolto, et appresso di lui salì in tanta autorità che Teodorico in riguardo suo Ben uidde la nascente Republica di Venetia, non mai punto molestandola, ne impedendoli li suoi progressi.

550\. Zeno. ii. Tribuno di Buran. figliuolo di Zeno, uedendo la crudeltà di Totila Rè de' Gothi, che nel. 550. haueua presa, et distrutta Padoua, abbandonato il continente ritornò con la famiglia all'antica sua residenza di Burano, rimosso ogni affetto alla Terraferma.

697\. Zeno. VII. Tribuno di Buran. figliuolo di Zeno. VI. fù uno delli dodeci Elettori ne' quali uenne conferita l'autorità l'anno. 697. di creare il primo Doge di Venetia, onde elessero Paoluccio Anafesto.

809\. Marco Zeno. figliuolo di Giouanni q. Pietro. circa l'anno. 809. nel Principato di Angelo Badoaro si ridusse ad habitare in Rialto, doue così egli come li posteri edificarono Palazzi Tempij, et ospitali; fermandoui la loro stabile permanenza et illustre posterità.

963\. Marco Zeno. figliuolo di Giouanni q. Marco. nel. 963. fù creato Procuratore di San Marco come scriue il Zabarella, mà secondo il Coronelli fù fatto nel. 968. fù anco Capitano Generale dell'armi Publiche l'anno. 980. come riferisce il Frescot.

982\. Stefano Zeno. figliuolo del Procurator Marco. nel. 982. fù uno de' Nobili di Consiglio che sottoscrissero la Donatione fatta dal Doge Tribun Memo al Monastero di. S. Giorgio Maggiore.

1026\. Pietro Zeno. figliuolo di Giouanni. per testimonio del Zabarella. nel. 1026. fù creato Procuratore di San Marco; et morì del. 1040.

1106\. Henrico Zeno. nelle di cui habitationi in contrà di. S. Apostolo, l'anno. 1106. accesosi il fuoco insieme con quelle, incenerì le Chiese di. S. Apostolo, di. S. Cassano, di. S. Maria Mater Domini, di. S. Agata, di. S. Agostino e di. S. Stefano.

1110\. Agostino Zeno. figliuolo di Stefano, senatore insigne, nel. 1110. fù creato Procuratore di San Marco. il Zabarella uole che fosse creato nel. 1132; et che morisse nel. 1150.

1122\. Adamo, et Simone Zeno. figliuoli del Procurator Agostino. furono trà Nobili di Consiglio che l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio di Essentione concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, e contrada di Bari.

1122\. Bonseruo et Michele Zeno. si trouano anch'essi trà Nobili di Consiglio esse nel. 1122. Sottoscrissero il Priuilegio predetto di Essentione concesso dal Doge Domenico Micheli alla Città, et contrada di Bari.

1136\. Pietro Zeno. per testimonio del P. Coronelli nel. 1136. fù creato Procuratore di San Marco.

1168\. Riniero Zeno, senatore illustre, nel. 1168. fù creato Procuratore di San Marco, come scriuono il Malfatti et il Martinoni, et leggesi in certo Manuscritto che Riniero Zeno nel. 1172. dal Doge Vitale Micheli, fù lasciato Conte in Ragusi.

1202\. Giouanni Zeno. figliuolo di Andrea. fù Sopracomito di Galera, nell'Armata che l'anno. 1202. sotto il Doge Henrico Dandolo, passò alla ricupera di Zara, e poi all'impresa di Costantinopoli.

1205\. Marino Zeno. figliuolo di Giouanni. Senatore Cospicuo. et Capitano Generale dell'armi Publiche. nel. 1205. fù il primo Podestà Veneto che risiedesse in Costantinopoli: con la qual'occasione mandò à Venetia, quei quattro superbissimi Caualli dorati che sino al presente si uedono sopra la Porta maggiore della Chiesa di San Marco, oltre di uarie Tauole di Porfidi, serpentini, e ricchi Marmi, con altre cose pretiose. poi negl'anni. 1211. et. 1213. fù Podestà di Padoua chiamatoui da quei Cittadini per la fama del suo ualore, e prudenza et similmente nel. 1214. Podestà di Vicenza. nel. 1218. andò Ambasciatore in Roma à Papa Onorio. iii. mediatore della pace, con li Genouesi.

1205\. Riniero Zeno. fratello di Marino. nel. 1205. fù uno de gl'Elettori del Doge Pietro Ziani.

1205\. Rafaelle Zeno. Generale dell'Armata nel. 1205. fù spedito in Morea, à diffesa delle Città di Corona, e Modone, peruenute alla Republica nella diuisione dell'Impero Greco, con li Francesi.

1211\. Marino Zeno. Caualliere del Sestier di San Marco. nel. 1211. andò con la prima Colonia Veneta, in Candia.

1220\. Pietro Zeno. figliuolo di Marino. fù Duca in Candia, et con prudente direttione deluse li dissegni de' Greci contumaci che meditauano cacciare dell'Isola il nome Venetiano.

1222\. Michele Zeno. fratello di Pietro. nel. 1222. si portò con la seconda Colonia Veneta ad habitare in Candia, et da lui prouennero tutti li Zeni di quell'Isola.

1222\. Teofilo Zeno. fratello di Michele. nel. 1222. come Giudice, sottoscrisse le conditioni accordate alli Nobili Coloni, mandati ad habitare in Candia. la qual carica [illegible] di Giudice, esercitaua anco nel. 1232. Poi nel. 1238. fù mandato Podestà à Costantinopoli doue assediato da Greci si diffese con gran ualore sino che soprauiuenuta l'Armata Veneta, riportò illustre uittoria de' nemici.

1225\. Rafaelle Zeno. fratello di Teofilo, Prelato di gran bontà, circa questi tempi fù Vescouo di Corona in Morea.

1228\. Andrea Zeno. figliuolo di Giouanni. fù Capitano dell'Armi Venete, et nel. 1228. Duca in Candia doue solleuatisi i Greci, con poche forze sostenne l'impeto loro, sino che sopragiuntoli soccorso da Venetia ripulsò l'ardire de' ribelli.

.1122. .1229.

1229. Riniero Zeno figliuolo di Pietro. Senatore illustrissimo
et di eterna ricordanza, ne gli anni. 1229. et. 1230. fù Podestà
di Verona, poi nel. 1232. Podestà di Bologna. nel. 1234. di
Piacenza. nel 1235. di Treuigi. nel. 1236. et. 1237. ancora di
Piacenza, et nel 1240. nuouamente di Bologna, le quali Podes:
tarie esercitò con gloria immortale del suo nome. l'anno stesso.
1240. fù eletto Generale di. 45. Galere contro li Zaratini ri:
belli et doppò due mesi di stretto assedio li rimise alla pristi:
na obedienza, esercitò più volte il Generalato dell'Armi
Publiche, et con moltiplici vittorie riportate sopra li Genoue:
si, si rese famoso, et temuto. nel. 1251. passò alla Podestaria
di Fermo, città della Marca Anconitana, doue dimorando
fù li. 25. Genaro del. 1252. eletto Prencipe di Venetia, man
dandosi Marco Ziani, con quattro Galere à leuarlo: insor:
ta poscia nuoua guerra con li Genouesi, fù egli con dispensa
delle Leggi della Città preposto al commando dell'Armata
che era composta di. 32. fornitissime Galere, con le quali
sconfisse, et prese Andrea Fiesco Generale nemico, unde
in memoria di quel vittorioso successo assunse l'insegne
del vinto Capitano, et le tramandò à posteri; Regnò anni. 16.
e sotto di lui fù leuata Padoua al Tiranno Ezellino et si
perse Costantinopoli ricuperato da' Greci. Fece lastricare
di Mattoni la Piazza di San Marco, et fù il primo che alteras:
se il Corno Ducale, poiche sopra la fronte, quasi à sembian:
za di Corona vi affisse un freggio d'Oro, essendo all'hora tutto
di veluto rosso; . morì l'anno. 1268, sotterrato nella Chiesa
de' S.S. Gio: et Paolo.

1230. Marino Zeno. circa l'anno. 1230. fù Duca in Candia,
in tempo di cui tumultuando li Greci di quell'Isola, tentò egli
di rafrenarli, mà atteso in un'imboscata, nello stretto di
Silodema, fù con la maggior parte de' suoi tagliato à pezzi.

1249. Teofilo Zeno. figliuolo di Pietro. nel. 1249. fù uno de.
gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1258. Andrea Zeno. fratello di Teofilo. nel. 1258. fù fatto
Capitano Generale di. 58. grosse Naui, e Galere contro Ge
nouesi, et unito à Lorenzo Tiepolo passò à Tiro di Soria
doue riportò una gloriosa vittoria sopra li nemici, l'Ar:
mata de' quali fù sbaragliata, et sommersa con presura
di. 25. Galere: indi nel. 1260. andò Podestà à Verona, et
ne gli anni. 1262. et. 1264. fù Podestà di Bologna.

1262. Marco Zeno. cognominato Cumano. fratello di Andrea,
fù Capitano di gran nome, et più volte commandò l'armi
publiche con vantaggio della Patria, nel. 1262. fù Podestà
di Verona.

1268. Giorgio Zeno. fratello di Marco. nel. 1268. fù uno degl'
Elettori del Doge Lorenzo Tiepolo.

1273. Pietro Zeno. da San Cantiano. figliuolo di Marco. nel
1273. passò Bailo Veneto, in Tiro di Soria. doue incontrò
qualche disgusto con Giouanni Co: di Monforte che vi
haueua commando, poi nel. 1290. fù Ambasciatore al
Patriarca di Aquileia, per maneggi di pace.

1275. Andrea Zeno. da. S. Sofia. fratello di Pietro. fù Ca:
pitano Generale dell'Armi Venete, et nel. 1275. uno
de gl'Elettori del Doge Giacomo Contarini, nel. 1277.
Ambasciatore in Roma à Nicolò. III. nella sua promo:
tione al Papato. nel. 1294. et. 1296. Podestà di Verona,
e poi li. 17. Genaro del. 1297. creato Procuratore di San
Marco, della Procuratia de' Supra. morì l'anno. 1298.
hauendo celebrati nobilissimi sponsali con Elisabetta
Acquauiua de i Duchi d'Atri che gli portò in dote mol
ti Beni nella Marca d'Ancona.

1278.

1278. Riniero Zeno. figliuolo di Marco q. Michele,
nel. 1278. fù Podestà di Milano.

1308. Giouanni Zeno. figliuolo del Procurator Andrea,
Senatore di alto merito, . nel. 1308. fù mandato Am:
basciatore in Auignone à Papa Clemente. V. per gl'
emergenti di Ferrara. nel. 1309. commandò l'armi
Publiche contro il Patriarca di Aquileia, et il Conte di
Goritia, poi li. 27. Marzo del. 1314. fù creato Procura:
tore di San Marco, . morì l'anno. 1319.

1310. Marco Zeno. figliuolo di Pietro. fù Caualliere, e
Signore di Andre, Isola nobilissima dell'Arcipelago,
et una delle Cicladi, così detta da Andro figliuolo di
Radamanto, la quale hà. 80. miglia di circuito et è
fertile mà senza porti.

1310. Riniero Zeno. figliuolo del Procurator Andrea. fù
tirò in Cannaregio di Venetia. fù Senatore et piùvol
te Consigliero.

1312. Pietro Zeno. fratello di Riniero. nel. 1312. fù
uno de gl'Elettori del Doge Giouanni Soranzo.

1315. Marino Zeno. fratello di Pietro, nel. 1315. fù man
dato Ambasciatore a' Triuigiani, per esortarli a scac:
ciare dalla lor città Baiamonte Tiepolo ribello della
Patria, che ui si era ricouerato, come ottenne.

1315. Marco Zeno. fratello di Marino. per testimonio del
Zabarella, fù Procuratore di San Marco.

1328. Biaggio Zeno. figliuolo di Riniero. nel. 1328. fù
uno de gl'Elettori del Doge Francesco Dandolo. et
l'anno stesso deputato dal Senato, à comporre alcune
differenze che vertiuano fra i Cittadini di Traù. nel
1330. fù Duca in Candia, doue profligò i ribelli, et
dissipò le loro sollevationi. nel. 1334. andò in Auigno:
ne Ambasciatore à Papa Giouanni XXI. per trattato
di Lega, contro Turchi.

1334. Pietro Zeno. fratello di Biaggio. cognominato Dra:
gone, perche nello scudo portaua dipinto quell'animale
in uece di un Manfrone che usaua prima. fù Sena:
tore grande, e Capitano inuitto; Nella guerra che l'anno
1334. la Republica collegata al Pontefice, fece à Tur:
chi, fù eletto Generale di. 100. Galere con le quali uni:
to all'armi della Chiesa, entrato nell'Arcipelago, espur
gò il Mare da' Corsari, e depredò le riuiere della Na:
tolia apportando danno, e terrore infinito à gl'infedeli:
Nella guerra poi del. 1337. contro Mastino dalla Scala
fù uno de' Capitani che dalle sconfitte de' nemici riportò
acquisti di gloria à se stesso et di vantaggi alla Patria,
Fù il primo che risiedesse in Conegliano all'hora pre
so dall'armi Venete, et nel. 1340. dal Carrarese Signor
di Padoua, chiamato al Gouerno di quella Città ui di:
morò anco per il. 1341. richiamatoui nel. 1343. e
confirmatoui per l'anno seguente. mà in questo mezo
collegatasi la Republica con Papa Clemente. VI. col Rè
di Cipro, con li Caualliere di Rodi et con altri Potenta:
ti contro Turchi, fù leuato dalla Podestaria di Padoua
et nel. 1344. preposto al commando di. 100. Galere
Venete, con le quali unito all'Armata de' Collegati
passò sopra Smirne, città maritima dell'Asia
Minore, e felicemente la prese; tentando poscia gl'
Infedeli di ricuperarla, il Zeno che si era ritirato in Cal
cide, accorsoui, insieme col Legato Pontificio, li scon:
fisse, et li scacciò dall'assedio. indi portatosi col Le:
gato, in una vicina Chiesa, dedicata à S. Giovanni Battista,
per rendere gratie à Dio dell'ottenuta vittoria, mentre
che

che il Legato celebraua, et Pietro udiua la Santa Mes:
sa, ripreso uigore, et riordinatisi i Turchi, calarono all'
attacco de' Fedeli, quali colti improuisi furono disordinati,
e tagliati à pezzi: auisato Pietro della sorpresa, con
animo ueramente grande, e Christiano non uolle abban:
donare li diuini Offitij, sinche sopragiunti li Barbari uin
citori, e da essi trucidato, cadde martire della fede, et della
Patria, l'anno 1344. in età di 43 anni.

1340. Andrea Zeno. fratello di Pietro, fù più uolte Capitano
dell'armi Publiche, e riportò lode di coraggioso, e pruden:
te, particolarmente contro li Genouesi.

1345. Tomaso Zeno. fratello di Andrea; meritò per il suo
ualore di hauere più uolte il commando dell'armi Pu:
bliche, specialmente contro li Genouesi, à quali fece
molti danni.

1345. Andrea Zeno. figliuolo di Marco. fù signore
dell'isola di Andre, uisse in quei tempi.

1355. Andrea Zeno. cognominato Fava. figliuolo del Procu:
ratore Giouanni. nella guerra del 1355. contro Lodoui
co Rè di Vngaria, fù uno de' Proueditori mandati nella
Dalmatia à presidiare quella Prouincia. poi nel 1365.
spedito Legato in Candia, per sedare la ribellione di quei
Nobili Coloni, con li quali uenuto à battaglia, mentre alla
testa di tutto l'esercito combatte li nemici, e sgrida la
uiltà de' suoi, sopraffatto dalla moltitudine auuersaria, et
sospinto in luoghi angusti, cadutogli sotto il cauallo, forte:
mente combattendo, rimase ucciso.

1358. Giouanni Zeno figliuolo di Pietro; nel 1358. fù man:
dato Proueditore in Treuigi; poi nel 1365. spedito in Can:
dia, per riordinare li sconuolgimenti di quell'isola, uin:
se, et oppresse li ribelli.

1364. Marino Zeno. Sopracomito di Galera. nel 1364. ac:
compagnò il Rè di Cipro che uenuto in Italia ritornaua
al suo Regno. poi nel 1368. fù Podestà di Trieste.

1367. Giacomo Zeno. figliuolo di Giouanni; nel 1367. fù uno
delli sedeci Ambasciatori, mandati à condurre in Città An:
drea Contarini che eletto Doge, ricusaua quella dignità.

1367. Niccolò Zeno, cognominato Fava. figliuolo di Andrea;
fù uno degl'Ambasciatori che nel 1367. accompagnaro:
no da Marsiglia à Roma Papa Vrbano V. che ui ritorna:
ua la sede Apostolica, doppo 58. anni, che da Clemen:
te V. fù portata in Auignone.

1370. Carlo Zeno. figliuolo di Pietro Dragone. fù chiamato
Carlo in gratia di Carlo IV. Imperatore, che à suo nome
lo fece leuare al sacro fonte. mancatili li Genitori, es:
sendo in tenera età, fù da Parenti mandato in Auignone
à Papa Clemente, da cui fatto uestire Prete, riceuè la
Prebenda di un Canonicato di Patrasso. andato poi allo
Studio di Padoua per tre anni diè opera alle Leggi,
nel qual tempo ritornando una uolta à Venetia si accom:
pagnò con certo pezzente, à cui haueua pagato il nolo
della Barca, e mentre fuori di strada attendeua à neces
sarij bisogni, fù da questi con molte ferite lasciato per
morto, col solo fine di leuargli il danaro: mà rintracciato
l'assassino, et preso, fù dal Signor di Padoua fatto mo
rire. Carlo condotto à Mestre, e doppo lunga, e difficile
cura risanato, ritornò à Padoua per continuare li
Studij; mà sulato et corrotto da' compagni perduti li
danari nel giuoco et uenduti i libri andò alla guer:
ra, dimorandoui cinque anni, nel qual tempo peregri:
nò tutta l'Italia. Ricondottosi in Venetia, si trasferì
in Grecia, al possesso del suo Canonicato doue mol
te uolte interuenne alle battaglie, che dal Gouernato
re

re di Patrasso si faceuano contro Turchi; in una delle qua:
li fra primi ualorosamente pugnando rimase mortalmente ferito
in guisa che fù tenuto per morto; onde poi ricuperatosi da quella
lunga, e pericolosa cura, si fece condurre à Venetia, doue poco
doppo peruenuto Pietro Lusignano Rè di Cipro, et inteso il ua:
lore, et la sufficienza di Carlo, uolle condurlo seco perche
riformasse, e dirigesse la cose del suo Regno, come saggiamen
te fece, onde lo tenne sempre in grandissimo pregio. Andò
poi in Germania all'Imperatore Carlo suo Padrino, da cui
fù honoreuolmente accolto, uiaggiò la Francia, l'Inghilterra,
e gran parte del Mondo, sinche ritornato alla sua Chiesa di Pa:
trasso, fù dal Gouernatore di quella Città fatto Capitano di un'
esercito contro molti Ciprij, et Francesi che molestauano il suo
Territorio, quali doppo uarij alterati successi ~~dopoem~~ obligò
ad impetrare la pace. Sfidò à singolar battaglia Simone
Capitano della Militia di Chiarenza, che lo haueua chiama
to traditore, ne uolendo abbandonare la disfida, fù per ciò
priuato della Prebenda che godeua in Patrasso, di che egli
offesosi, con animo ueramente inuitto rinontiò anco gl'altri be:
neficij Ecclesiastici che teneua nella Grecia: Ammirando un
tanto ualore, una nobilissima, et ricca Dama di Chiarenza, lo de:
siderò, et ottenne per marito: mà nel mezo delle Nozze, ap:
prossimandosi il tempo della disfida col Capitano Simone passò
in Napoli, doue s'haueua à combattere, mà interpostasi la Re:
gina Giouanna con uantaggio, e sodisfattione di Carlo terminò le
differenze. Ritornato à Casa, fù dal Signore del Paese propos:
to al Gouerno della Prouincia; mà perduta la moglie si ricon:
dusse à Venetia, et rimaritatosi in una Matrona della famiglia
Giustiniana si pose in animo di attendere alla mercantia, per
causa della quale nel 1370. partitosi da Venetia dimorò sette
anni, parte nel Tanai, e parte in Costantinopoli doue con
molto suo rischio tentò la liberatione dell'Imperatore Caloianni
tenuto prigione dal figlio Andronico che si haueua usurpato l'
impero, mà scoperto l'attentato durò fatica à saluarsi sopra le
Galere Venete, con le quali peruenuto al Tenedo l'anno 1377.
persuase il Commandante di quella Fortezza à cederla, come
fece, à i Venetiani. indi eletto Sopracomito di Galera contro Ge:
nouesi, sotto li Generalati di Pietro Mocenigo, e poi di Vittore Pi:
sani, passò à uista di Costantinopoli, e primo di tutti sceso in
terra, ricuperò una Naue Veneta ritenuta da Greci: di là
ricondottasi l'Armata al Tenedo, ui fù lasciato Rettore, et
con trè Galere alla diffesa, quale egregiamente esercitò contro
li sforzi de' Greci, et Genouesi, che ne tentarono la ricupera,
riportandone egli in più fattioni trè ferite, nella gamba, nel:
la mano, et in un ginocchio. Ritornato alla Patria fù nel
1378. eletto Podestà di Calcide in Negroponte, poi in quella
uece fatto Capitano dell'Esercito terrestre contro il Patriarca
di Aquileia, il Rè di Vngaria, et il Signor di Padoua, collegati
à Genouesi contro la Republica, onde trasferitosi nel Territorio
di Treuigi, doue erano li nemici, in guisa li strinse, che obli:
gatili ad uscire da confini Veneti, nella qual attione riceuè un'
altra ferita nella mano. Fù poi deputato Consigliere in Arma
ta del Generale Vittore Pisani, et fatto Capitano di otto Galere per
infestare la nauigatione de' Genouesi, con le quali passato nella
Puglia, et in Sicilia, prese 23. Naui à nemici, et auanzatosi nella
Riuiera di Genoua, l'anno 1379. fugò alcune Galere de' medesi:
mi, battè la Spetie, e saccheggiò Porizaglia; Veleggiando poi
in Soria, incontrò, e doppo lungo contrasto prese una grandis:
sima Naue de Genouesi chiamata la Bichignona, carica di
200. e più Nobili, assaissimi Soldati, e quantità incredibile
di ricchezza, nella qual battaglia, che fù terribile, et sanguinosa,
fù colpito d'un dardo che se gli piantò nel piede, et d'una frec:
cia, che lo priuò dell'occhio sinistro. Intesa poscia la perdita
di Chioggia, et che il Doge Andrea Contarini s'era personal:
mente portato alla ricupera di essa, uoltata immantinente la prora,
il primo di Genaro del 1380. giunse all'Armata, e nel corso
tutto di quel memorando assedio, in mare sopra l'Armata, et
in terra come Capitano dell'Esercito, impiegando il consi:
glio, et la mano fece cose incredibili et heroiche in modo
che fù canonizato per unico saldo sostegno della pericolante
Republica. riceuè una freccia nella gola, per la quale es:
sendo uicino à morire fù giudicata miracolosa la sua guari
gione

gione. Ricuperata Chioggia, vi fù egli lasciato Podestà, et la ristaurò delli danni patiti; poi nel. 1381. eletto Generale dell'Armata, andò all'impresa di Marano nel Friuli, e nel tentarne l'assalto rimase colpito di sassata nel Collo, per la quale caddè semivivo nel fosso; ritornato à Venetia fù di nuovo fatto Capitano di. 25. Galere con le quali fugò l'Armata Genovese, e lungo spatio di mare la perseguitò; indi inoltratosi nel tenere de' nemici, prese alcuni de' loro legni, et altri ne disperse, schivando l'insidie, et gl'aguati, che gli havevano tesi. Morto intanto il Doge Conturini, fù vicino ad'essergli successore, e stipulata la pace con li Genovesi, si ricondusse alla Patria, dalla quale andò più volte alle visita di Nicolò d'Este Signor di Ferrara, di Antonio Della Scala signor di Verona, et di Bernabò Visconti Signor di Milano che nel. 1385. distintamente, con altissime dimostrationi d'honore, e di stima l'accolsero, anziche Galeazzo Visconti, Nipote, e successore di Bernabò, lo fece Governatore di Milano, e di tutta la Lombardia, nella qual carica con suprema autorità, e sodisfattione universale, continuò anni cinque intieri. Ritornato poscia à Venetia fù quasi subito mandato Ambasciatore in Francia et in Inghilterra, ritornando à casa col fregio di Cavalliere, poi li. 10. xbre del. 1401. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Supra. nel. 1403. fù nuovamente eletto Generale di Mare contro li Genovesi, che sotto Bucicaldo Francese infestavano il Veneto Dominio, e con notabile vittoria li sconfisse. nel. 1404. fù fatto Proveditore dell'Essercito contro il Carrarese, à cui levata la Signoria di Padova, nel rivedere li libri della Camera fiscale di essa fù trovata una partita, dalla quale appariva, che fossero stati contati. 400. Ducati à Carlo, quali però egli haveva già prestati à Francesco ultimo signore di quella Città; per tanto suspettando il Consiglio di X. che egli come pensionato gli havesse ricevuti, in esecutione delle Leggi lo privò dell'Ordine Senatorio et d'ogni altro honore: onde l'huomo grande condannato à torto, partendosi dell'ingrata Patria, passò primieramente in Gerusalemme, e di là s'inoltrò nella Soria, e Fenicia, navigando poi in Cipro à richiesta di quel Rè, travagliato da Genovesi quali dal suo valor nemico furono vinti, e scacciati dall'Isola. Riconduttosi finalmente à Venetia, per dirigere et aggiustare gl'interessi della sua Casa, prese la terza moglie che fù Maria figliuola del Kr. Giovanni de i Spiladi Nobile di Pordenone con dote di. 1350. Ducati d'oro, mà ancor questa poi gli morì. Doppo di che dando opera alle lettere, pervenuto all'età di. 84. anni, uscì di questa vita nel 1417. sepolto nella Chiesa de' S.S. Giovanni, et Paolo accompagnato dal Doge, e dalla Signoria, honorato di publiche esequie, et lodato con oration funebre da Leonardo Giustiniano. Lasciò scritte alcune orationi latine molto sciolte, e perche la memoria di tant'huomo fosse sempre viva à posteri, fù fatto dipingere in uno de' quadri che già si vedevano nel Salone del Gran Consiglio, vestito in sottana di Broccato, con il manto di sopra di porpora, et con il Bavaro di Armellini giusto l'uso di quei tempi antichi. La sua vita descritta da Giacomo Vescovo Feltrense si vede alle stampe, et da essa si è tratto il presente discorso.

1372. Andrea Zeno. figliuolo del Procuratore Marco. Soggetto di grand'esperienza nel maneggio dell'armi; essendo Capitano in Treviggi, fù nel. 1372. fatto Proveditore dell'Essercito contro il Carrarese signor di Padova.

1378. Marco Zeno. il Grande. da. S. Soffia. figliuolo di Giovanni. nel. 1378. fù Podestà, e Capitano di Treviggi della qual Città nel. 1381. fù anco Proveditore, per la guerra contro il Patriarca di Aquileia, et il Carrarese. pure nel. 1389. vi ritornò Podestà, e Capitano. finalmente li. 14. luglio del. 1391. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Ultra.

1379. Pietro Zeno. fratello di Marco. Supracomito di Galera, rimase prigione de' Genovesi nella rotta data da questi all'Armata Veneta à Pola l'anno. 1379. mà poi rilasciato fù nel. 1380. Capitano dell'Essercito Veneto contro il Carrarese Signor di Padova.

1379. Donato Zeno. fratello di Pietro, Supracomito anch'esso di Galera, combattè con rissoluta bravura nella giornata predetta del. 1379. contro Genovesi à Pola, poiche spintosi nel mezo de' nemici, con un'arma hastata passò da parte à parte, et uccise Luciano Doria loro Generale, et fece altre nobili prove di valore, mà in fine rimase prigione.

Nobili di questa Casa, che l'anno. 1379. facevano fattione all'Estimo del Commune di Venetia alli Governi come segue.

1379 Andrea Zen. da. S. Grisostomo	6000.
Cattarina Zen. da. S. Martino	500.
Donato Zen. da. S. Angelo	5000.
Eredi di Giovanni Zen. da. S. Soffia	3000.
Eredi di Renier Zen. da. S. Gio: Grisostomo	2000.
Felippa Zen. da. S. Silvestro	800.
Marco Zen. q. Andrea. da S. Gio: Grisostomo	2000.
Marin Zen. da. S. Basso	4000.
Marin Zen. di Nicolò. da. S. Cantian	1500.
Nicolò Zen. il Grande. da. S. Cantian	4500.
Nicolò Zen. q. Domenico. da. S. Gio: Grisostomo	4000.
Nicolò Zen. da. S. Soffia	7000.
Pietro Zen. da. S. Cantian	2500.
Pietro Zen. da. S. Agostin	1000.
Renier Zen. da. S. Marco	600.

1379. Nicolò Zeno. figliuolo di Pietro. Cavalliere, e Capitano invitto nelle guerre contro Genovesi; essendo Governatore di Galera, fece prove di segnalato coraggio. trovossi nel. 1379. alla conquista della famosa Nave Richignona; indi costrutto et armato un Vascello à proprie spese, passò ne i Mari di Spagna, dove assalito da orrida tempesta, et lungamente agitato si ruppe all'Isola di Frizlanda, posta nel Mare Settentrionale di Ponente, verso Ostro non conosciuta dagl'antichi, et maggiore dell'Hibernia, con aria però molto inclemente, e sterile, fuorche di pesci: nella quale mentre con le sue genti si redime dal patito naufragio venne investito e combattuto da quegl'Isolani, mà egli con intrepida costanza diffendendosi fù soccorso e liberato dal Prencipe dell'Isola di Porlanda, ivi à caso sopragiunto, che in rimarco del dimostrato valore, gli donò la detta Isola di Frizlanda, e di lui poi si servì in varie guerre, che fece contro il Rè di Norvegia, come Generale delle sue armi. poscia tratto da nobile desio, scorse, e riconobbe tutte quelle remote Regioni, indi ritornato in Frizlanda, et chiamatovi il fratello Antonio, venne finalmente à morte, havendovi dominato. 14. anni, dieci solo, et quattro col fratello, i di cui successi, e naufragi, furono descritti da Nicolò Zeno suo discendente.

1381. Francesco Zeno. figliuolo di Andrea. nel. 1381. fù Procuratore dell'armi Venete in Friuli, in aiuto de gl'Vdinesi contro il Patriarca di Aquileia, come scrive l'Ughelli nel Tomo. 4. dell'Italia Sacra.

1390. Pietro Zeno. fratello di Francesco. fù signore dell'Isola di Andre, successo in quel Dominio al Padre Andrea, visse in questi tempi.

1390. Antonio Zeno, chiamato dal fratello Nicolò nell'Isola di Frizlanda successe allo stesso in quella Signoria et fù parimente Generale dell'armi del Prencipe di Porlanda à cui da varie imprese riportò nobili vittorie, et à se stesso trofei di gloria. di lui il P. Riccioli nella sua Cronica sotto l'anno. 1390. parla così. Antonius Zenus Venetus, auspicijs Zichmi Frizlandiæ Regis Estotilandiam recognoscit, olim à piscatoribus Frislandis detectam.

1394. Nicolò Zeno. figliuolo di Giovanni, nel. 1394. fù Bailo nell'Isola di Corfù.

1401.

1401 · Giouanna Zeno. Abbadessa del Monastero di S. Lorenzo di Venetia, per opera di cui nel. 1401. fù edificata la Chiesa di S. Lorenzo di Venetia, come denota la seguente inscrittione iui affissa.
M. CCCC. I. Mensis Aprilis. Hoc opus Ecclesiæ Sancti Laurentij factum fuit tempore Nobilis et Venerabilis Dominæ Dominæ Joannæ Geno Dei gratia Abbatissæ Monasterij Sancti Laurentij de Venetijs. Existentibus Monialibus in ipso Monasterio. 70. Et prædictum opus factum fuit de bonis Monasterij, et D. Abbatissæ prædictæ, pro bono postearum Dicti Monasterij.

1409 · Pietro Zeno. figliuolo del Procurator Carlo, nel. 1409. fù mandato dal Padre à nome proprio, et suo Ambasciatore in Pisa, à Papa Alessandro. V., con il quale haueua contratta stretta amicitia, all'hora che fù al Gouerno di Milano. Indi Pietro fù Capitano di varie Città, et Sopracomito di Galere, cariche tutte, che sostenne con gran riputatione del suo nome. Soccorse Brescia angustiata dall'armi del Duca di Milano, et finalmente nel. 1435. ò. 1439. essendo Capitano nel Lago di Garda, morì in Seruitio della Patria. Il Farolfo Santo che rimase prigione, nella rotta riceuuta à Maderno da i Milanesi.

1409 · Pietro Zeno. figliuolo di Lorenzo. nel. 1409. era Bailo, ò Console Veneto in Costantinopoli appresso l'Imperatore Emanuello, da cui impetrò la promissione di occupare Patrasso, nido d'Asilo di Corsari.

1410 · Francesco Zeno. figliuolo di Marco, fù Capitano Illustre de' suoi tempi, et fiorì in questi anni.

1410 · Christoforo Zeno, Prelato esemplare. li. 27. Febraro del. 1410. fù eletto Vescouo di Chioggia. poi li. 16. Giugno del. 1411. fù trasferito al Vescouato di Torcello. morì l'anno. 1420.

1413 · Fantino Zeno. figliuolo di Marco. nel. 1413. fù uno de gl'Ambasciatori mandati ad incontrare Tomaso Mocenigo che in absenza era stato eletto Doge. poi nel. 1423. fù Elettore de gl'Elettori Ducali.

1414 · Giouanni Zeno. figliuolo del Procurator Marco. doppo una longa serie de sostenuti honori, li. 27. Marzo del. 1414. fù creato Procurator di San Marco.

1415 · Giouanni Zeno. figliuolo di Antonio. Capitano stimatissimo de' suoi tempi, visse in questi anni.

1423 · Francesco Zeno. figliuolo di Marino. nel. 1423. fù Elettore de gl'Elettori Ducali.

1423 · Giouanni Zeno. figliuolo del Kr. Nicolò. hebbe prima la Dignità di Caualliere, et nel. 1423. fù uno de gl'Elettori del Doge Francesco Foscari.

1424 · Marco Zeno. de' Biri. figliuolo di Pietro, nel. 1424. fù Podestà, e Capitano in Napoli di Romania, nel. 1432. uno de gl'Ambasciatori, destinati al Corteggio di Sigismondo Imperatore, che venne in Italia passando per li Stati Veneti. nel. 1439. essendo Proueditore dell'Essercito, riceuè una gran rotta, da Nicolò Picinino Generale de Milanesi: Indi nel. 1442. fù mandato nell'Albania à riceuere alcuni Popoli che si erano assoggettati alla Republica.

1425 · Dragone Zeno. figliuolo di Antonio. viaggiò gran parte dell'Asia, doue dimorò molti anni, et fù alla Balsera, alla Mecca, et in Persia. morì poi in Damasco.

1430 · Giouanni Zeno, detto Zanino. figliuolo di Pietro, sposò Vannetta, figliuola di Baccalareo de' Signori di Monteuerde nella Marca. che li portò in dote li Castelli di Monteuerde, et di Francauilla, con altri feudi, giurisditioni, et beni in gran quantità.

1444 · Valerio Zeno. nel. 1444. fù Castellano in Cittadela di Belluno.

1447 · Giacomo Zeno. figliuolo di un'altro Giacomo. Dottore di Leggi et di Filosofia, Subdiacono Apostolico, Filosofo et Giureconsulto celeberrimo li. 26. Aprile del. 1447. fù eletto Vescouo di Feltre e Belluno, poi li. 2. Aprile del. 1460. trasferito al Vescouato di Padoua, doue rifece quasi tutto il Palazzo Episcopale. fù Prelato di gran bontà, in modo che per non abbandonare il suo Gregge, rifiutò il Capello Cardinalitio. morì di Apoplesia l'anno. 1481. sepolto nella Cathedrale. Scrisse le Vite de' Pontefici Romani; due Orationi; l'una della Miseria dell'Huomo. l'altra del Corpo Sacratissimo di Giesù Christo. La Vita di Carlo Zeno suo Auo. et diuersi libri de suoi proprij fatti, con altre Compositioni, che lo renderanno sempre viuo à posteri. Nella Chiesa Arcipretale di S. Martino di Lunignano in Padouana, si legge di lui la seguente memoria.
Jacobus Zenus Ep. Patavinus, hanc diui Martini ædem, una cum adiacentibus ædibus ad usum Sacerdotij propria impensa extruxit, atque ornari iussit. an. Sal. M. CCCC. LXXIV.

1452 · Marco Zeno. figliuolo di Giouanni Conte di Francauilla, e Signore di altri luoghi nella Marca. nel. 1452. fù Proueditore di 12. Galere contro li Milanesi. et nel. 1454. Capitano delle Galere che per causa di mercantia, nauigauano in Fiandra. Acquistò nell. 1460. la Terra di Montegranaro posta pure nella Marca. et ne fù intitolato Marchese. Vedeasi il suo Ritratto, in uno de' quadri del Salone del Gran Consiglio, frà quelli di altri Senatori Illustri.

1460 · Mauro Zeno, in questi anni fù marito di una figliuola di Belpietro Manelmo, Nobile Vicentino, et Collaterale Generale della Republica Venetiana.

1464 · Gio: Battista Zeno. figliuolo di Nicolò, postosi in Prelatura fù Protonotario Apostolico e poi li. 18. ottobre del. 1464. da Papa Paolo. II. suo zio materno fatto Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in Portico indi fù Prete Card: di S. Anastasia et nel. 1473 Vescouo di Vicenza. Prelato cospicuo per bontà di costumi, e per grandezza d'animo, rifece parte del Vescouato di Vicenza et in Venetia edificò una Chiesa à S. Francesco nelle quali, et in altre fabriche speso più di. $\overline{30}$. Scudi: Fù in oltre Arciprete di S. Pietro di Perugia, Legato dell'Umbria et per la S. Sede Legato al Senato Venetiano. poi nel. 1472. Abbate Commendatario di S. Zeno di Verona la qual Abbatia ristaurò, et nobilmente abbellì. nel. 1479. fù fatto Vescouo Card. Tusculano, et morì in Padoua li. 8. Maggio del. 1501. in età di. 62. anni, trasferito il cadauere à Venetia, fù sepolto nella Chiesa di S. Marco, recitando l'oratione funebre Angelo Gabrielli. Lasciò per testamento al Senato Venetiano molti danari et gran quantità di argentaria industriosamente lauorata. come pure al Clero, à gl'oratori esteri, et ad altri per somma di. 2100. ducati annui da essere diuisi con distributione magnifica, frà quelli, che interuengono alle sue esequie, quali ogn'anno si celebrano nel mese di Maggio, in S. Marco, nella Capella de' suoi danari eretta, con l'assistenza del Doge, et del Senato vestiti à duolo, et doue giace in un superbissimo sepolcro di Bronzo con la seguente inscrittione. Lasciò in oltre altri Legati d'argentaria e danari alla sua Casa, à Parenti et à diuerse Chiese. et di più scriue il Bembo, che il detto Cardinale venendo da Roma in Ancona nascose nel muro della sua Chiesa. $\overline{26}$. Ducati d'oro, quali doppo la sua morte, furono l'ingorda auaritia di Papa Alessandro. VI. per la notitia che n'hebbe dal Senato Venetiano: onde con queste facultose diuitie et con la magnificenza del suo spirito, tenendo corte da gran Prencipe, hebbe numerosa seguito e stretta familiarità, con li più cospicui Potentati d'Italia.
Joanni Baptistæ Zeno, Pauli Secundi ex sorore Nepoti S. S. Romanæ Ecclesiæ Cardinali meritissimo. Senatus Venetus Cum propter eximiam eius sapientiam, tum singularem pietatem, ac munificentiam in Rempublicam, quam amplissimo legato moriens prosecutus est. M. P. P. C. Vixit anno. LXII. obijt. M. D. I. die. VIII. Maij. Hora. XII.

·1447·

·1467·

1469. Marco Zeno. figliuolo di Giouanni. nel. 1469. fù Podestà, e Capitano di Treuigi. fù anco Proueditore Generale, et nel. 1471. Procuratore di San Marco, della Procuratia de' Supra come scriue il Coronelli.

1470. Cattarino Zeno. figliuolo di Dragone, mandato nel. 1470. Ambasciatore ad Vsumcassano Rè di Persia, per muouerlo contro Turchi, fù da qual Rè distintamente accolto et riconosciuto per parente e nipote della Regina sua moglie, poiche Cattarino era marito di Violante figliuola di Nicolò Crispo Duca dell'Arcipelago, et di Valenza figliuola di Caloianni Imperatore di Trabisonda sua moglie, che fù sorella di Despina consorte del Rè predetto con cui concluse la Grammatica lega, poi nel. 1474. fù per lo stesso Rè Ambasciatore a Mattias Coruino Rè di Vngaria, da cui fù creato Caualliere, indi fù Ambasciatore al Pontefice, et al Rè di Napoli, et ritornato alla Patria fù fatto del Consiglio di. X. giace sepolto nella Chiesa di. S. Maria de i Crocicchieri.

1472. Francesco Zeno, nel. 1472. fù creato Procuratore di san Marco, della Procuratia de' Vltrà come scriue il P. Coronelli quando non fosse stato della famiglia Zane.

1484. Tomaso Zeno. figliuolo di Pietro. fù Caualliere et nel. 1484. Capitano contro il Duca di Ferrara, nella qual guerra con memorabile ualore danneggiò li nemici et placò la seditione de' suoi soldati, nel. 1491. essendo Generale del Mare, prese e condusse à Venetia Paolo Camalio famoso Corsaro. nel. 1496. fù Proueditore nella guerra di Pisa, e Capitano in quella Città. nel. 1498. fù eletto Capitano delle Galere grosse, contro il Turco, la qual carica gli fù conferita non ostante, che fosse debitore del Publico, e per ciò in rigore delle Leggi escluso dal poter conseguire honori, mà in riguardo del suo molto merito e ualore, il Consiglio di. X. fece un Decreto, in cui dichiarì, che la Legge non potesse pregiudicare à Tomaso, nella consecutione delle cariche maritime.

1485. Gio: Battista Zeno. figliuolo di Luigi, et nipote del Cardinale Gio: Battista. fù Abbate di. S. Zeno di Verona, et morì in età acerba, sul colmo delle speranze.

1490. Francesco Zeno. figliuolo di Marco. fù Marchese di Montegranaro et Conte di Francauilla nella Marca. uisse in questi tempi.

1495. Luca Zeno. fratello di Francesco. nel. 1495. fù eletto Ambasciatore al Duca di Milano, mà aggrauato dall'età rinonciò l'officio. nel. 1499. fù Capitano di Padoua, e poi li. 5. 7.bre del. 1503. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de' supra. della fermezza d'animo di quest'huomo narra l'Egnatio nè suoi Elogij, che essendoli morto Maffio suo unico figliuolo già ciuile et ammogliato, con costanza così imperturbabile ne tolerò la perdita che il giorno doppo l'essequie amise ogn'uno all'Officio di doglianze, et alle lodi che ueniuano date alle degne qualità del defonto, grauemente rispondeua douersi riceuere in buona parte, ciò che da DIO, et dalla Natura ci uiene, prescritto. Vedeuasi il suo Ritratto nel Salone del Gran Consiglio.

1495. Andrea Zeno. fratello di Luca. uisse fregiato della Dignità di Caualliere.

1501. Marco Zeno. figliuolo di Pietro, nel. 1501. fù Proueditore, e Capitano in Napoli di Romania.

1513. Pietro Zeno. figliuolo del K.r Cattarino, nel. 1513. essendo Console de i Mercanti Veneti in Damasco, fù fatto ritenere dal Soldano, et condotto al Cairo perche hauesse fauoriti gl'Ambasciatori Persiani che passauano à Venetia, mà doppò un'anno di prigionia, uenne liberato. poi nel. 1521. fù Bailo, e Capitano in Napoli di Romania. nel. 1522. spedito in Costantinopoli appresso Solimano et come Vice Bailo ui dimorò sette anni. nel 1535. andò Podestà à Padoua. nel. 1539. come prattico della lingua Turca, fù rispedito Ambasciatore à Costantinopoli, mà giunto nella Bossina, infermatosi uenne à morte li. 25. Giugno dell'anno stesso. Riportato à Venetia hebbe sepoltura nella Chiesa di. S. Maria de' Crocicchieri con inscrittione.

1520. Baccalareo Zeno. figliuolo di Francesco. fù Caualliere, Marchese, e Conte, uisse in questi anni.

1523. Girolamo Zeno. figliuolo di Pietro. nel. 1523. fù Podestà e Capitano di Belluno, nel. 1535. Podestà di Bergomo.

1526. Girolamo Zeno. figliuolo di Simone. nel. 1526. fù Capitano di Vicenza. poi li. 19. Agosto del. 1530. creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citrà, hauendo esborsati. 8000. Ducati per le Publiche occorrenze. giace sepolto nella Chiesa de'. S. S. Gio: et Paolo, doue si legge la sua memoria.

1537. Francesco Zeno. il Vecchio. Sopracomito di Galera nel. 1537. fù dal Generale Pesaro mandato alla Cimera per riscattare delle mani di quei Popoli Janusbei Ambasciatore di Solimano che da essi in quelle spiaggie, era stato fatto prigione et con grosso esborso lo liberò. si crede che questi sia qual Francesco Zeno intendentissimo dell'Architettura, che fece il Modello sopra il quale fù fabricato il Palazzo Zeno, sul Campo de' Crocicchieri.

1538. Francesco Zeno. il giouine. fù Sopracomito di Galera nell'Armata del. 1538. contro Turchi.

1538. Nicolò Zeno. figliuolo di Andrea. Nobile della Colonia. nel. 1538. fù Sopracomito di una Galera Candiotta, contro Turchi.

1538. Ottauiano Zeno. figliuolo di Cattarino, Prelato nobilissimo per degna presenza et per somma peritia nelle scienze più uaghe. fù Canonico di Padoua, et grandemente amato da Paolo. III. che lo dichiarò suo Cameriere et nel. 1538. lo spedì à portare la Beretta Cardinalitia à Pietro Bembo.

1539. Girolamo Zeno. figliuolo di Baccalareo, nel. 1539. essendo Sopracomito di Galera, fù spedito dal Generale Francesco Pasqualigo con altre quattro Galere, contro Dragut famoso Corsaro da cui uenne rotto, e fugato.

1545. Nicolò Zeno. figliuolo di Cattarino. Ornato di molta eruditione. scrisse con eleganza i uiaggi del suo Bisauo Cattarino nella Persia, nei quali comprende et abbraccia l'origine de i Persiani, i fatti del Rè Vsumcassano con molte altre cose. Scrisse ancora il Viaggio di Mare et il naufragio di Nicolò Zeno suo ascendente all'Isola di Frizlanda, con una piena notitia di molti Popoli, e Nationi, che uiuono sotto il Polo Artico, già per l'auanti incogniti, et congiunse con questi l'Historia Vniuersale della Nationi Barbare e dei Regni compendiata in undeci Libri, ne quali si ammira la saviezza del suo talento, oltre molte altre cose, che compose. Prouido fù il partito, che nel. 1545. suggerì al Senato, di tenere sempre apparecchiate nell'Arsenale. 100. Galere acciò la Republica se ne potesse prontamente ualere in ogni occasione; onde preso il Consiglio, fù à tal fine ordinato un Collegio di. XX. Nobili prattici nelle cose del Mare per che pressiedessero all'opera. Nel. 1556. fù uno de' Proueditori eletti, sopra il ritratto de beni ridotti à cultura intorno Venetia, morì l'anno. 1565. sepolto ne Crocicchieri appresso li suoi Maggiori. et il suo Ritratto si uedeua nel Salone del Gran Consiglio.

1550. Carlo Zeno. figliuolo di Baccalareo. fù Capitano celebre de' suoi tempi; morì l'anno. 1551. sepolto in. S. Agostino di Padoua con questa breue inscrittione.
Hic. Fr. L. M. con. in quo expectabit. Carolus Zenus vir opt. cum suis judicij horum. XVII. kal. Jan. M.D.LI.

. 1552.

1552. Pietro Zeno figliuolo del Procurator Girolamo, nel 1552 essendo Capo di Quarantia interpostosi appresso alla Signoria et al Consiglio di X, fù causa, che si continuasse l'annuale funzione di celebrare l'esequie al già Cardinale Zeno in ordine al di lui testamento, che si erano poste in disuso.

1559. Marco Zeno figliuolo di Baccalareo fù Marchese e Conte et nel 1559 Podestà di Vicenza.

1560. Gio. Antonio Zeno figliuolo di Girolamo nel 1560 fù Auditore, Avogadore, Proveditore e sindico Generale in Terraferma.

1560. Luigi Zeno figliuolo di Marc'Antonio, in questi anni fù beneficato da Cattarina Badadonna sua zia della Casa, e beni in Villa di Boarlenta.

1560. Carlo Maria Zeno figliuolo di Giacomo, doppò la morte della moglie, abbandonato il Secolo, andò Frate.

1564. Francesco Zeno nel 1564 fù Podestà di Este, dove essendo stato causa che si lastricasse una strada, gli fù incisa la seguente memoria.
Franc. Zenius Prget. viam a hac porta usque ad Plateam ex argento mulctarum ac Pub. aerarium vivis lapidibus insternendam curavit. Anno Domini 1564.

1567 Pietro Zeno, nel 1567 fù Podestà e Capitano di Feltre.

1570. Simone Zeno figliuolo del Procurator Girolamo, senatore nobilissimo, e studioso investigatore di Anticaglie, delle quali fece una pregiatissima raccolta.

1570. Antonio Zeno figliuolo di Francesco, Filosofo nobile et unico nella lingua Greca e Latina, illustrò co' suoi scritti la Republica letteraria, e compose un'elegante et erudita oratione, quale recitò nel 1570 in morte del Doge Pietro Loredano. Commentò l'orationi di Pericle, et di Lepido, dal primo di Thucidide, et di Sallustio.

1571. Francesco Zeno fù Sopracomito della Galera intitolata li due Delfini, nell'Armata del 1571 contro Turchi.

1571. Giovanni Zeno figliuolo di Nicolò fù Sopracomito della Galera intitolata la Nostra Donna, nell'Armata predetta del 1571 contro Turchi.

1571. Riniero Zeno fù Sopracomito della Galera intitolata la Forza, nella detta Armata del 1571 contro Turchi.

1574. Marc'Antonio Zeno figliuolo di Pietro, nel 1574 fù Podestà e Capitano di Feltre.

1576. Francesco Zeno nel 1576 era Avogadore di Commun.

1578. Girolamo Zeno nel 1578 fù Camerlengo di Vicenza.

1579. Marco Zeno figliuolo del Procurator Girolamo nel 1579 fù Luogotenente di Udine, accrebbe la mandre de' Cavalli della Provincia per le Publiche occorrenze, e morì in detta Reggenza.

1580. Pietro Zeno Crocifero Priore di Bologna e Diffinitore della sua Religione, visse in questi anni.

1589. Pietro Zeno nel 1589 passò Avogadore Auditore Provveditore, et Sindico Generale in Terraferma.

1594. Giovanni Zeno, herede e successore di Antonio Cremona et di Lucia Zeno conjugati, alli quali nel 1594 affisse la seguente memoria nella Chiesa de Carmini in Padova.
Antonio Cremonae, Luciae Zeno eius uxori, filijsque suis, hoc monumentum Clarissimus Joannes Zeno Nobilis Venetus, eius successor, commissariusque piè faciendum curavit. An. Domini M.D.XCIV.

1598.

1598. Catarino Zeno figliuolo di Nicolò, chiarissimo Senatore et amante della virtù, nel 1598 fù Podestà di Verona. Possedè un'ornatissimo studio di armi, come pure un'altro di Musica, in cui frà l'altre cose rare, vi era un'Organo che fù di Mattias Rè di Ungaria, così perfetto e di tanto valore che per testamento ordinarono li suoi ascendenti che non dovesse mai uscire della Casa Zeno, et già nel 1590 fù Podestà di Bergomo.

1603. Gio. Battista Zeno figliuolo di Pietro nel 1603 fù Podestà e Capitano di Treviggi, nella qual città meritò che gli fossero incise più memorie, una delle quali è la seguente.
Memoriae jocundissimae Joi Baptistae Zeno Patri F. Senat. opt. qui Praetore, clarum summae probitatis specimen omnibus illuxit. Tarv. Cives, maximis tanti viri meritis devincti, unanimes P. M.DC.IIII. Cal. Julij.

1609. Riniero Zeno figliuolo di Francesco Maria, possedè la dignità di Cavalliere, et hebbe il titolo di Marchese e Conte, versatissimo nella Filosofia, nella Politica, e negli interessi di Stato. L'anno 1609 fù Podestà e Capitano di Crema, nel 1614 essendo Savio di Terraferma, passò straordinario Ambasciatore al Duca di Savoia, à nome di cui, e come suo Ministro, sottoscrisse le conditioni della pace con li Spagnuoli; nel 1619 era Ambasciatore Residente appresso lo stesso Duca. Nel 1623 fù Ambasciatore di obedienza in Roma ad Urbano VIII, nella di lui promozione al Papato. Poi nel 1628 essendo Capo del Consiglio di X, mentre di notte tempo usciva da quel Sacrario fù in Corte di Palazzo assalito e mortalmente ferito, da Giorgio Cornaro figliuolo di Giovanni all'hora Doge, à causa di privati disgusti, per il qual delitto fù il Cornaro perpetuamente bandito, con l'affissione di una pietra in marmo, appresso il luogo dove seguì il reato, onde ritiratosi in Ferrara vi fù nonostante doppo ucciso, et il Zeno, risanato che fù delle ferite, in remunerazione di merito et in refacimento della ricevuta ingiuria, li 22 Maggio del 1629 fù creato Procuratore di San Marco, della Procuratia de Citra; poscia nel 1637 andò straordinario Ambasciatore à Vienna à Ferdinando III Imperatore, nella di lui successione all'Imperio, et nello stesso tempo stesso da Canonici di San Giorgio in Alga fù eletto per uno de' Conservatori della loro Congregatione. Morì l'anno 1647 in età di 72 anni.

1610. Marco Zeno fratello di Riniero, si fece Frate in Rua, e fù chiamato Fr. Tito.

1610. Girolamo Zeno figliuolo di Pietro, morì li 5 ottobre del 1610, et giace sepolto nella Chiesa di S. Prosdocimo nella Villa di Castel Baldo, con la seguente breve inscrizione.
Ossa Hieronymi Zeno q. Clarissimi Domini Petri, obijt anno Salutis M.DC.X. die V. octobris.

1612. Marc'Antonio Zeno figliuolo di Marco, fù Senatore e Consigliero et nel 1612 Podestà e Capitano di Treviggi, nella qual città gli fù affisso il seguente Elogio.
Marco Antonio Zeno Praetori Praef. pervigili, qui iustitia et pietate clarissimus, charitate et providentia nemini cedens, summis gratus et imis memoriam sui reliquit aeternam. Tarvisina Civit. Mon. Pos. M.DC.XIII.

1613. Giovanni Zeno figliuolo di Gio. Francesco nel 1613 fù Podestà di Vicenza.

1615. Angelo Zeno figliuolo di Marc'Antonio q. Pietro, nel 1615 era Capo di Quarantia Civil Vecchio.

1620. Francesco Zeno figliuolo di Gio. Battista, nel 1620 fù Podestà di Vicenza e poi circa il 1630 lo fù di Brescia, et nel 1625 Podestà di Bergomo, come anco nel 1636.

1624. La famiglia Zeno l'anno 1624 vende il Terreno sopra cui fù fabricata la Chiesa e Convento di San Bonaventura de' Padri Riformati di San Francesco in Venetia.

1626.

1620. Marco Zeno. figliuolo di Marc'Antonio, dell'Ordine Senatorio passato alla Prelatura, fù li 19. Giugno del 1626. eletto Vescovo di Torcello. Trasportò nel 1630. da luogo ignobile à sito più illustre li Corpi de' SS. Iraba, Trabate, Teonisto et Eliodoro, con altre Sacre Reliquie. Resse anni 16 et morì nel 1641. in età di 55. anni; sepolto nella Chiesa de' Frari entro decoroso Mausoleo, eretteli dal fratello Domenico con la seguente nobile Inscrittione.

Marco Zeno Torcellano Episcopo, qui doctus, pius, prudens, humanissimus, integritate et virtute supra hominem. Ex Senatoria purpura, ad Sacram Episcopalem Thiaram evectus Cælumq. promeruitus, piè, sanctèque, ex hoc humano carcere euolauit. Dominicus frater Marci Antonij Patris Senatoris amplissimi mandato. V.C. Vixit annos LV. M.V. Obijt M.DC.XLI. VIII. Idus Februarij.

1642. Gio: Antonio Zeno. figliuolo di Bortolamio. nel 1642. fù Capitano à Padova; indi Proveditore Generale à Palma; et nel 1651. essendo Generale delle Tre Isole, soccorse, et mantenne la Zanga, luogo investito da Turchi. nel 1665. fù detto Proveditore Generale in Dalmatia, et Albania, dove diede saggi di ottima Reggenza. nel 1665. fù Consigliere et nel 1669. fabricò l'Altare dell'Assonta nella Chiesa di Castel Baldo. Nel Palazzo Prefettitio di Padova, in tempo del suo Capitaniato dall'Università degl'Artisti gli fù posta la seguente memoria.

Jo: Ant. Zeni Praef. constantiam, et celeritatem igne quodam voluere difficillimis temporibus Urbi, ac Reipub. salutarem philosophi, ac Med. cœtus, grati animi sacrauit. Theodorus Misinchielus Prorect. an. 1644

1642. Gio: Francesco Zeno. figliuolo di Carlo, nel 1642. fù eletto Nobile in Campo, nella guerra contro li Barberini: indi trovossi alla memorabile diffesa di Candia, dove con illustre valore nel 1648. scacciò li Turchi dal Baloardo Martinengo, et nel 1649. li ributtò dall'Opera Mocenigo. nel 1661. fù uno de' Presidenti al Collegio della Militia da Mare.

1645. Andrea Zeno. figliuolo di Francesco, nel 1645. essendo Tesoriere in Udine fù mandato à guardia di Monfalcone per sospetto, che i Turchi passassero in Friuli. poi nel 1647. entrò alla diffesa di Sebenico, investito da medesimi Turchi et lo sostenne con tanta bravura, che furono costretti à levarne l'assedio.

1646. Nicolò Zeno. figliuolo di Giovanni; fù Sopracomito di Galera, e mentre con la stessa invigilava alla preservatione della Fortezza di Suda, nel 1646. rimase colpito da Cannonata nemica, che venuta à pelo d'acqua, e colpitolo nel pizzuolo gli troncò le gambe, e gli levò la vita.

1647. Mattio Zeno. figliuolo di Francesco. militò con valore nella guerra della Dalmatia contro Turchi, e particolarmente l'anno 1647. nella presa dell'importante Fortezza di Novigrado.

1647. Marchiò Zeno. figliuolo di Vicenzo, nel 1647. fù Podestà di Monselice dove meritò da quel Publico il seguente Elogio. Memorabili memoriæ Melchioris Zeno Rectoris iustitiæ, pacis, seditionum, administratoris, assertoris, conciliatoris, maiestate, liberalitate verendi, colendi, Magni Zenonis gentili, de cunctis opt. mer. obnoxij cives, benefactorum memores hoc perenne devotionis testimonium posuere. Anno M.DC.XLVII.

1648. Antonio Zeno. figliuolo del Procurator Riniero, nel 1648. era Generale delle Tre Isole.

1648. Gio: Francesco Zeno. Nobile della Colonia, soggetto di chiaro valore, dimostrato in varij incontri contro Turchi; commandando li Feudatarij, e massime nell'attacco di Candia del 1648, in cui esercitò una segnalata diffesa, mà poi nel 1649. con sentimento universale, rimase ucciso.

1651.

1651. Marc'Antonio Zeno. figliuolo di Vicenzo. nel 1651. fù Capitano di Vicenza et nel 1673. Proveditore ai Beni Inculti.

1654. Antonio Zeno. figliuolo di Francesco, peritissimo nella militare disciplina, fù Governatore sopra la Nave Margarita con la quale nel 1654. trovossi all'incontro dell'Armata, seguito à Dardanelli; nel 1655. fù Almirante delle Navi, e con nobile valore si rese distinto, in altro incontro, seguito nello stesso luogo, continuando poi per tutto il corso di quella memorabile guerra ad'apportare vantaggiosi successi alla Patria. In sorta poscia l'altra guerra del 1684. con gl'Ottomani, fù eletto Proveditore straordinario di Cattaro, et del Territorio vicino la qual carica esercitò sino al 1686. che fù fatto Proveditore Generale della Cavallaria in Dalmatia. nel 1687. liberò Sing assediato da Turchi, nel 1688. trovossi alla presa di Clin. nel 1693. eletto Generale in Morea vi passò con grosso convoglio. creato poscia Capitano Generale da Mare, nel 1694. prese con fortunato valore l'Isola di Scio, onde fù creato Cavalliere dal Senato; mà di là à poco fù quell'Isola ricuperata da Turchi, con strage della gente Veneta, e perdita della maggior parte dell'Armata: il qual disordine vogliono che fosse causato dall'invidia, sprezzo, et inobedienza de' Capi subalterni, verso il loro Generale, quale però fù obligato à discolparsene nelle carceri di Venetia, dove morì, non senza sospetto di veleno.

1659. Piero Angelo Zeno. figliuolo di Angelo. Oratore famoso, e scrittore erudito. Fece una Raccolta di Scrittori Nobili Patritij di Venetia et la ridusse in un Libro che intitolò Memoria de' Scrittori Veneti Patritij Ecclesiastici, et Secolari. morì li 28. Aprile del 1701. in età di 82. anni, sepolto in S. Fosca con inscrittione.

1657. Pietro Zeno. nel 1657. fù Capo di Quarantia Criminale, et Vice-Consigliero.

1660. Pietro Zeno. figliuolo di Nicolò, espertissimo nella Filosofia, et Medicina; giace sepolto nella Chiesa di San Francesco della Vigna, con' degno Elogio, affissole nel 1671 da Francesco Vescovo di Capo d'Istria suo fratello.

1663. Girolamo Zeno. figliuolo di Vicenzo, gentil'huomo erudito, e professore di belle lettere, Accademico Delfico. et nel 1663. Consigliere di detta Accademia. Hebbe la dignità di Cavalliere, e per la sua grand'habilità fù adoperato dalla Republica in varij maneggi, et importanti Ambasciarie. Nel 1673. con Ambasciator alla Corte di Spagna. nel 1683. à quella di Roma, et nel 1683. lo fù à Giacomo Rè d'Inghilterra, nella di cui successione al Trono. Morì li 5. Aprile del 1701. in età di 70. anni, sepolto in S. Polo.

1664. Andrea Zeno. figliuolo di Carlo. nel 1664. fù Podestà, e Capitano di Feltre.

1666. Baldissera Zeno. figliuolo di Gio: Francesco. nel 1666. con Presidenza al Collegio de XX Savij ordinarij del Senato nel 1683. fù Sopra Atti. nel 1707. et 1708. Senator di Pregadi, nel 1709. al Collegio delle Pompe, et Senatore di Pregadi. nel 1710. Conservatore delle Leggi, et Senatore di Pregadi. nel 1711. Regolatore de' Dacij, e Senatore, come anco nel 1712. 1713. et 1714.

1670. Bortolamio Zeno. figliuolo di Vicenzo, poeta Nobile, e professore di cultissima eruditione. Compose le Novelle Amorose, et i Scherzi Oratorij; ne' quali si ammira la fecondità dell'ingegno, e la facondia dello stile. nel 1684. fù Podestà di Monselice. nel 1706. Podestà di Casal Baldo. nel 1710. eletto Camerlengo di Rovigo, morì nel principio di Genaro del 1711. in età di 73. anni. In Monselice gli fù posta la seguente memoria.
Bartholomæus Zeno, dignitate omnibus hic Rector, virtute hominibus ubique rector. 1684.

1670.

1670 Luigi Zeno. figliuolo di Mattio, nel 1670. era Auditor Nuovo.

1670. Alessandro Zeno. figliuolo di Vicenzo. fù Governator della Galera Bragadina, con la quale nel 1670. scortò il K.r Molino che passava Bailo alla Porta Ottomana. nel 1687. fù mandato à componere, alcune differenze di confini, nelli Stati di Parma, et Modena, che ne pregavano la Republica. nel 1690. fù eletto Proveditore sopra la Sanità nell'Istria. nel 1692. passò Ambasciatore à Vienna, e conseguì la dignità di Cavaliere. nel 1707. fù eletto Savio del Consiglio et morì li 11. 8.bre dell'anno stesso in età di 72. anni, sepolto in S. Polo.

1671. Francesco Zeno. figliuolo di Nicolò. nel 1671. essendo Vescovo di Capo d'Istria. affisse quell'Inscrittione che si legge nella chiesa di S. Francesco della Vigna, à Pietro suo fratello.

1681. Marchiò Zeno. figliuolo di Vicenzo, nel 1681. fù Podestà di Monselice, dove fù honorato del seguente elogio.
Magnanimo Zenonæ stirpis proceriss. germinique omnis ævo, tanti fenguum fortalicing Marchiori Zeno, pietate Aurelio Sagacitate Ulyssi, strenuitate Scipioni, benignitate Pompeo Alifaci Leonis non degeneri, magnanimi cuius filio, Monumentum hoc sub tutelari omnium Castri huius Artificum Mercatorumque Cetus obsequentiss. devoti posuerunt, ut æternis titulis Strenuis proprijs eius expleri Regiminis Anno Domini. 1681.

1683. Marino Zeno. figliuolo di Carlo. nel 1683. 1706. 1707. 1708. 1709. fù Auditor Nuovo. nel 1710. et 1711. Sindico. nel 1713. et 1714. Auditor Nuovo, morì nel mese di ottobre 1715. in età di 80. anni.

1684. Giovanni Zeno. figliuolo di Cattarino. nel 1684. passò Venturiero sopra l'Armata contro Turchi. poi essendo Governatore della Nave S. Andrea combattendo contro li Turchi, rimase ucciso li 18. 7.bre del 1695. in età di 30. anni.

1689. Ruggiero Zeno. figliuolo di Andrea. passò alla guerra contro Turchi; et nell'assedio di Malvasia del 1689. fù Provveditore alli Forti di terra.

1690. Giovanni Zeno. figliuolo di Vicenzo, nel 1690. era Avogador di Commun, nel 1696. fù eletto Inquisitore in Terraferma, et nel 1697. mandato Inquisitore in Levante.

1692. Pietro Zeno. figliuolo di Francesco. li 27. 7.bre del 1692. fù creato Procuratore di San Marco della Procuratia de' Supra. poi nel 1694. fù Cassiere. nel 1707. eletto Depositario al Giro. nel 1708. Aggionto allo Studio di Padova. et alla Giustitia Nuova, nel 1710. sopra le Decime del Clero, et Depositario al Giro. nel 1711. Proveditore alle Legne. nel 1712. Aggionto à i Revisori in Zecca. al Collegio delle Pompe. et Proveditore à gl'ori et Monete. nel 1715. sopra le Decime del Clero, nel 1716. Provedr. in Zecca.

1693. Marco Zeno. figliuolo di Zaccaria, nel 1693. fù Savio, et Essecutore alle Acque, et già nel 1692. fù Podestà à Bergomo.

1697. Gio: Mattio Zeno. figliuolo di Gio: Francesco. nel 1697. fù alle Biave. nel 1707. et 1709 Senatore della Giunta et Deputato al Banco del Giro. nel 1710. Senatore della Giunta. nel 1711. Proveditore alle Fortezze. e Senatore della Giunta, come anco nel 1712. et 1763. 1715.

1705. Riniero Zeno. figliuolo di Francesco Maria. nel 1705. fù sopra Atti, nel 1707. eletto Tansadore, Proveditore alla Giustitia Vecchia e Senatore della Giunta. nel 1708. Podestà di Brescia. nel 1711. Proveditore Generale à Palma. nel 1715. Senatore di Pregadi. Regolator alla Scrittura, nel 1716. Senator di Pregadi.

1706. Benvenuto Zeno. figliuolo di Bortolamio. nel 1706. fù Podestà à Caorle. nel 1709. fatto all'Intrada, nel 1710. al Fontico de' Todeschi. nel 1713. Signor di Notte Civil. nel 1714. Castellano à Sanve; nel 1715. Podestà à Castel Baldo.

1707. Domenico Zeno. fratello di Benvenuto, nel 1707. fù eletto Podestà alla Badia. nel 1709. Camerlengo, e Castellan à Spalato. nel 1712. al Fontico de' Todeschi. nel 1714. Podestà à Bugia.

1707. Pietro Zeno. figliuolo di Vicenzo. nel 1707. fù eletto Signore di Notte Civil, et al Formento à Rialto. nel 1709. Signor di Notte Civil. nel 1710. al Formento à S. Marco. nel 1714. Essecutor alla Ragion Nuova, come anco nel 1716.

1707. Vicenzo Zeno. figliuolo di Domenico. nel 1707. fù eletto Podestà di Verona, mà rinonciò. indi vestito habito di Chiesa fù chiamato Abbate.

1707.

1707. Francesco Maria Zeno. figliuolo di Riniero. fù sopra offitij et nel 1707. eletto Proveditore di Commun, nel 1709. Dieci Savij, nel 1712. sopra Dacij. nel 1715. Senatore della Giunta, Deputato al Banco del Giro, nel 1716. sopra Atti.

1707. Sebastiano Zeno. figliuolo di Cattarino. fù Senatore Consigliero, et nel 1707. fatto del Consiglio di X. nel 1708. eletto Senatore della Giunta, et Proveditore alle Fortezze. nel 1709. Senatore di Pregadi, et sopra Proveditore alla Giustitia Nuova, morì nel mese di Genaro del 1710. in età di 50. anni.

1707. Vicenzo Zeno. figliuolo di Bortolamio. nel 1707. fù Podestà à Isola. nel 1708. eletto Conte à Pago, nel 1711. Signor di Notte Civil. nel 1712. Podestà à Grisignana. nel 1714. Podestà à Castel Baldo, nel 1716. Podestà alla Badia.

1707. Marino Zeno. figliuolo di Pietro Angelo, nel 1707. fù Giudice al Procurator. nel 1708. eletto al Dacio del Vino. nel 1710. al Forestier. nel 1712. sopra Gastaldo. et nel 1715. del Collegio de' XX. Savij del Corpo del Senato, morì nel mese di Marzo del 1714. in età di 60. anni.

1708. Marco Zeno. figliuolo di Francesco Maria, nel 1708. fù eletto sopra Atti. nel 1709. Depositario al Banco del Giro, Senatore della Giunta, Depositario in Zecca, et Proveditore sopra Ospitali. nel 1710. sopra Feudi, et Senatore della Giunta. nel 1711. Senatore della Giunta. nel 1712. Proveditore sopra Ogli, et Consigliero di S. Croce. nel 1713. Aggionto allo Studio di Padova. Proveditore alle Fortezze et Senatore della Giunta. nel 1714. Proveditore sopra Beni Communali, et Senatore di Pregadi. nel 1715. Proveditore sopra Ospitali, Senator della Giunta, nel 1716. Senator della Giunta.

1708. Giovanni Zeno. figliuolo di Riniero. nel 1708. fù alle Acque. et l'anno stesso eletto Proveditore di Commun. nel 1711 Dieci Savij; nel 1713. al Cottimo di Damasco, poi si fece Prete, e fù chiamato Abbate.

1708. Giovanni Zeno. figliuolo di Pietro Angelo. nel 1708. 1711. et 1714. fù Quaranta, come anco nel 1716.

1709. Gio: Battista Zeno. figliuolo di Marco. nel 1709. fù Ballottato alle Biave.

1709. Gio: Battista Zeno. figliuolo di Bortolamio. nel 1709. fù eletto Consigliero al Zante. nel 1713. Proveditore à Peschiera. nel 1716. Camerlengo à Trevizo.

1709. Cattarino Zeno. figliuolo di Sebastiano. nel 1709. fù eletto Savio à gl'Ordini. et nel 1710 Camerlengo di Commun. morì nel mese di Marzo del 1712. in età di 24. anni.

1711. Giovanni Zeno. fratello di Cattarino, nel 1711. fù fatto Savio à gl'ordini. nel 1712. sopra Officij.

1712. Pietro Zeno. fratello di Giovanni. nel 1712. fù eletto Savio à gl'ordini, nel 1713. Camerlengo di Commun.

1713. Antonio Zeno. figliuolo di Riniero. nel 1713. fù fatto Savio à gl'ordini, come anco nel 1714. poi nel 1715. sopra officij.

1713. Antonio Zeno. figliuolo di Marco. nel 1713. fù eletto Castellano à Brescia. nel 1714. Castellano della Capella di Bergomo, poi si fece Eremita Camaldolense.

Arbore

Arbore della Famiglia Zeno.

✠.

6007. Tito Fannio. Kr Romano.

6037. C. Fannio. Kr Romano.

6067. T. Fannio. ii. Kr Romano.

6097. C. Fannio. ii. Kr Romano.

6124. C. Fannio. iii. Tribuno della Plebe.

Marco Fannio | 6150. C. Fannio. iv. Strabone Console Romano. | Fannia Herculea in Bettio Ruffo.

C. Fannio. V. Filosofo, Historico et Oratore. in Lelia di Caio Lelio Sapiente. | 6179. C. Strabone. Tribuno della Plebe, et Console di Roma | Fannia Minturnese matrona illustrissima.

6227. M. Fannio. ii. Pretore | 6227. C. Fannio. Vi. Senatore Romano. | L. Fannio Sertoriano.

C. Fannio. vii. Senatore Romano. | 6257. C. Fannio. Viii. Pompiano. | C. Fannio. IX. Cherea.

6287. C. Fannio. X. Senatore Romano.

P. Fannio. Kr Padouano e Senatore Romano. | 6317. C. Fannio. Xi. Cepione. Senatore Romano. inimico di Augusto al cui tempo nacque Giesù Christo. | Fannio. Poeta. inimico di Oratio.

P. Fannio. ii. Trasea Kr Padouano. | 38. C. Fannio. Xii. Cepione Senatore Romano. | Q. Fannio Restituto.

P. Fannio. iii. Trasea Peto. fatto uccidere da Nerone. in Arria di Cecina Peto. | 58. C. Fannio. Xiii. Senatore Romano. ucciso da Nerone | Fannio. ii. uccisore di se stesso.

Fannia in Eluidio Prisco, Senatore Romano. | C. Fannio. Xiv. Celere Kr Padouano e Romano. | Fannio. iii. Senatore Romano.

M. Fannio. iii. Kr Romano e Padouano.

P. Fannio. iv. Kr Padouano. Primopilare.

T. Fannio. iii. Prouido. | C. Fannio. XV. Felice. Kr Padouano. | P. Fannio. V. Apollofane.

A.

Continua

Continua l'Arbore Zeno.

·A·

C. Fannio. XV. Felice. f. P. Fannio. IV. come nell'Arbore. ♃.

C. Fannio. XVI. Felice. K.r Padovano.

T. Fannio. IV. Zenone. Pretore della Tribù Romilia.
in Fannia Fesia.

C. Fannio. XVII. Zenone. della Tribù Romilia.

C. Fannio. XVIII. Zenone. della Tribù Romilia.
in Cornelia Glicone.

265. San Zenone.
Vesc.o di Verona.

C. Fannio. XIX. Zenone. K.r Padovano.
in Fannia Partenope.

C. Fannio. XX. Zenone. K.r Padovano.

San Zenone. Martire
sotto Diocletiano

M. Fannio. IV. Zenone. K.r Padovano.

421. Leone
andò in Isauria.

Lucilla
in Umberto
Re di Alsatia.

474. Zenone.
Imp.e di Costantinopoli.
in Ariagna di Leone. I.
Imp.e di Costantinopoli.

474. Leone. II.
Imp.e di Costantinopoli.

421. Zenone. K.r Padovano.
passò nell'Isola di Buran.

450. Zenone. II. Tribuno di Buran.

Zenone. III. Tribuno di Buran.

501. Zenone. IV. Tribuno di Buran.

Zeno. Tribuno.

550. Zeno. II. Tribuno.

Zeno. III. Tribuno.

Zeno. IV. Tribuno.

Zeno. V. Tribuno.

Zeno. VI. Tribuno.

697. Zeno. VII. Elettore del primo Doge

Marco.

·B·

Continua

Continua l'Arbore Zeno.

·B·

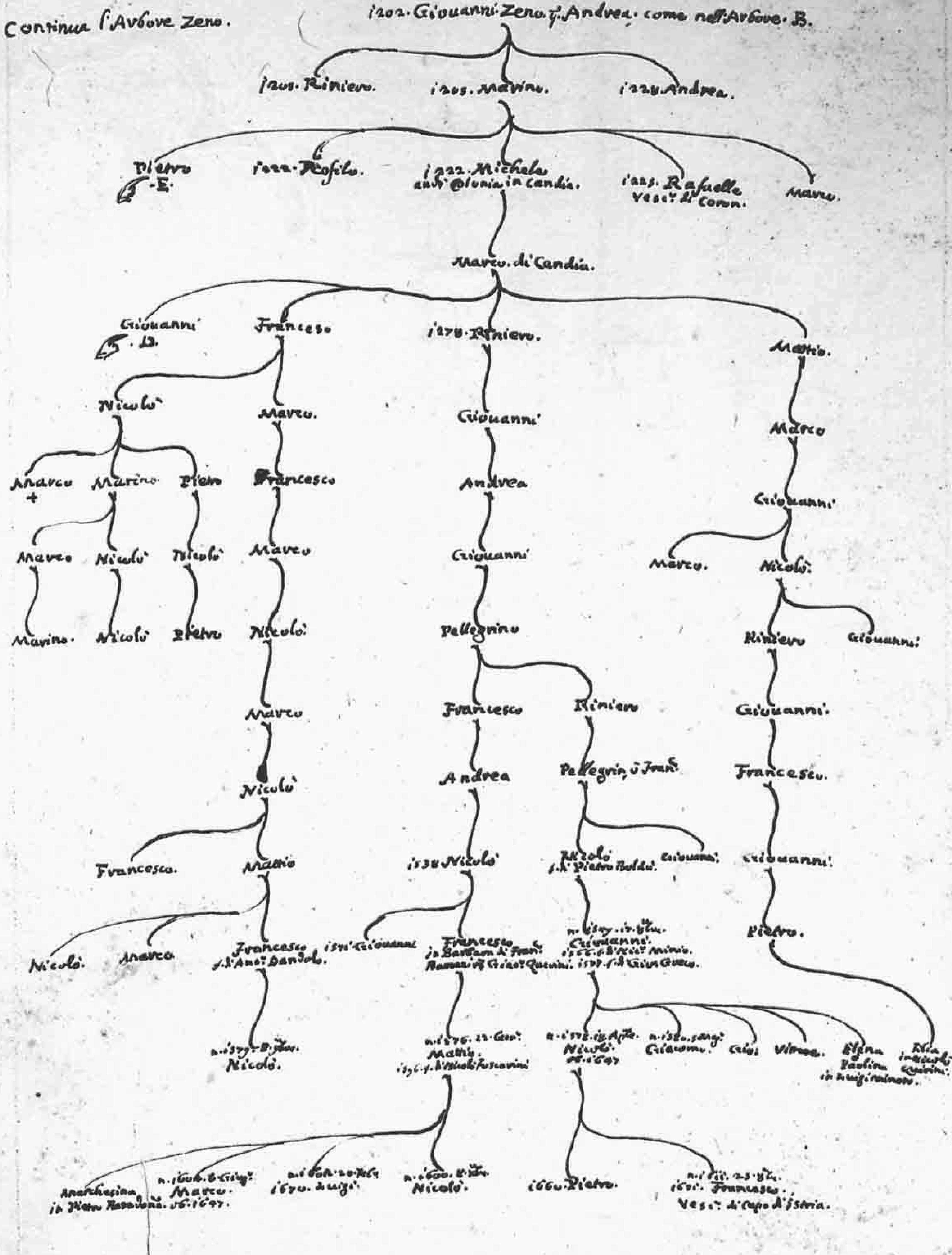
Marco Zeno q. Zeno. VII, come nell'Arbore. A.

- Pietro
- Giovanni.
- 809. Marco. ii.
- Simone
- Pietro. ii.
- Marco. iii.
- Giovanni. ii.
- 963. Marco. iv. Procurator di San Marco.
  - Pietro. iii.
    - Giovanni. iii.
    - 1026. Pietro. iv. Procurator di San Marco. ob. 1040.
    - Giovanni. iv.
    - Marco. V.
    - Stefano.
    - 1110. Agostino. Procurator di San Marco. ob. 1150.
      - 1122. Simone
        - Antonio.
      - Stefano. ii.
        - Andrea
        - Domenico.
        - Andrea. ii.
        - Giovanni. V.
        - ·C·
      - 1122. Adamo.
        - Boniselaus.
  - 982. Stefano.

Continua

C

Continua l'Arbore Zeno.

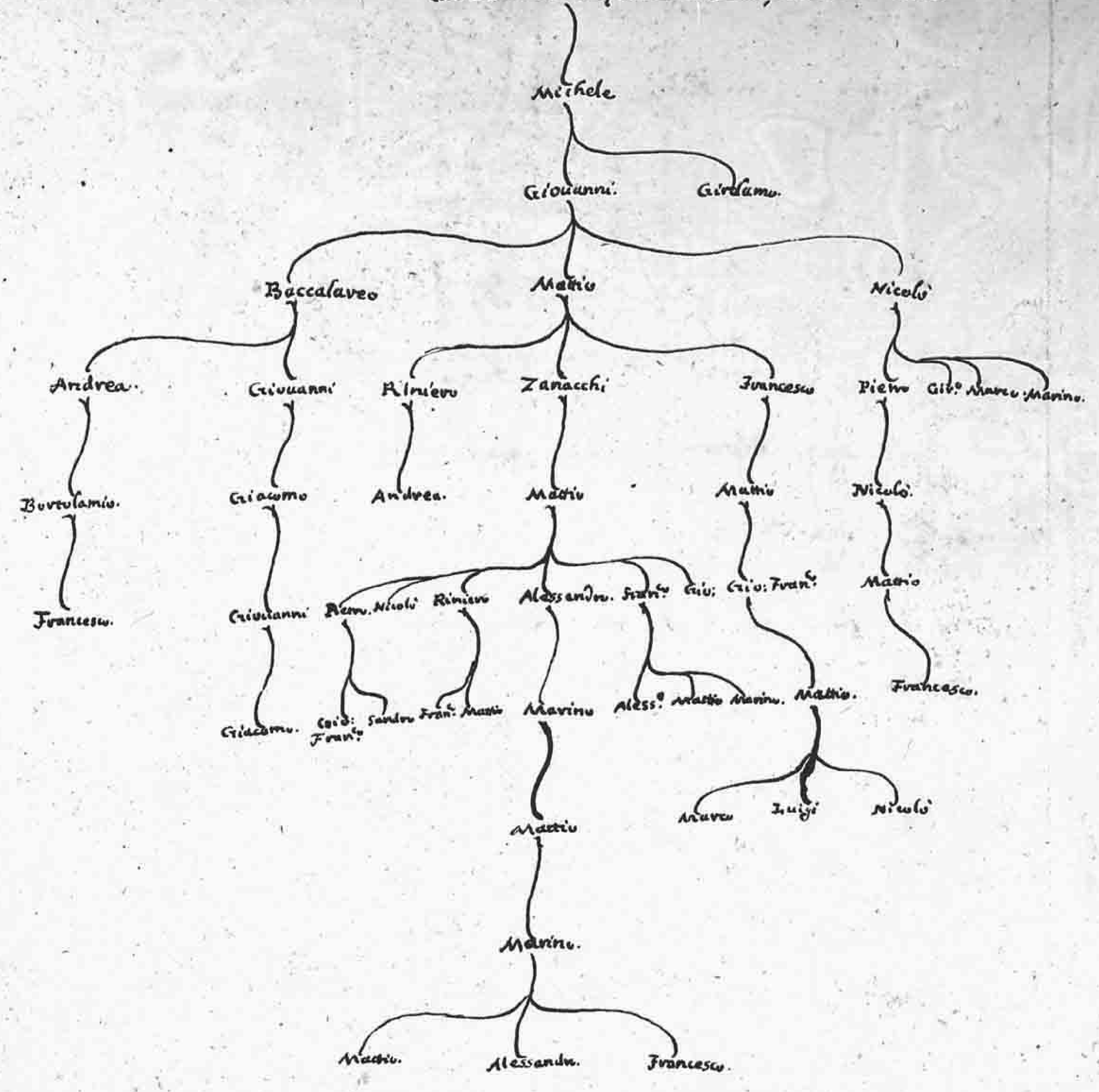


Continua.

Continua l'Arbore Zeno.

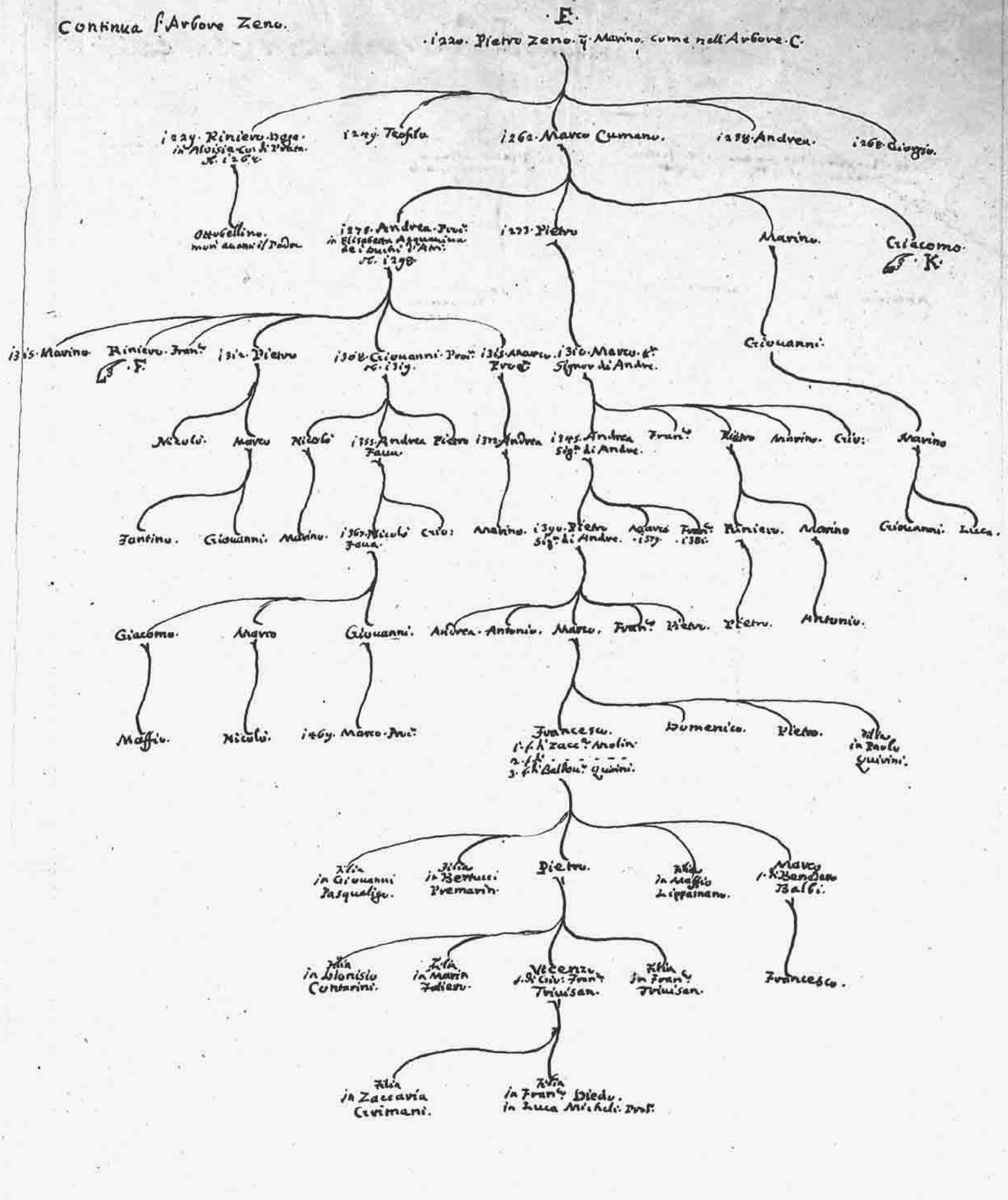
D.

Giovanni Zeno q. Marco di Candia, come nell'Arbore C.



Continua.

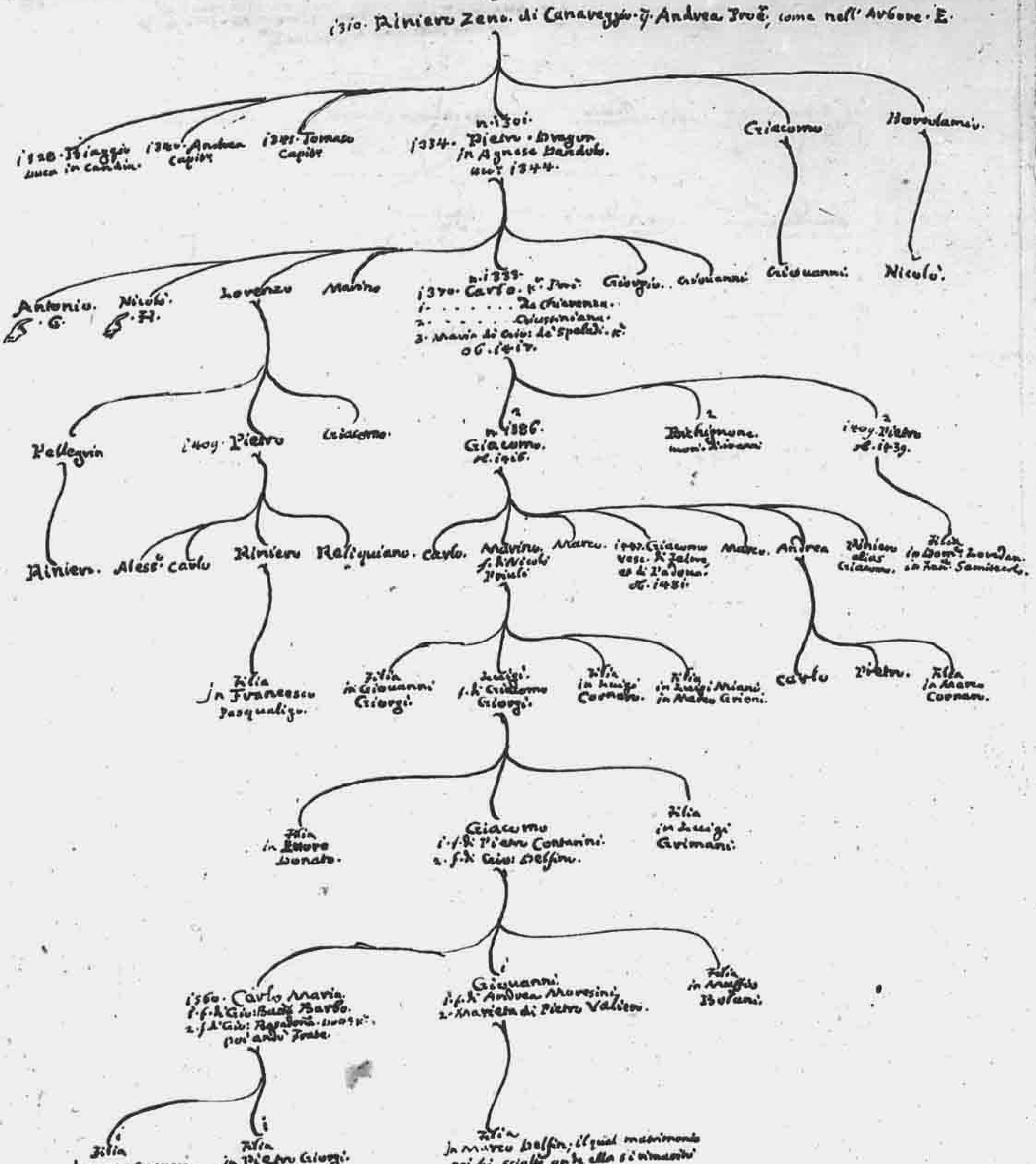
Continua l'Arbore Zeno.



Continua

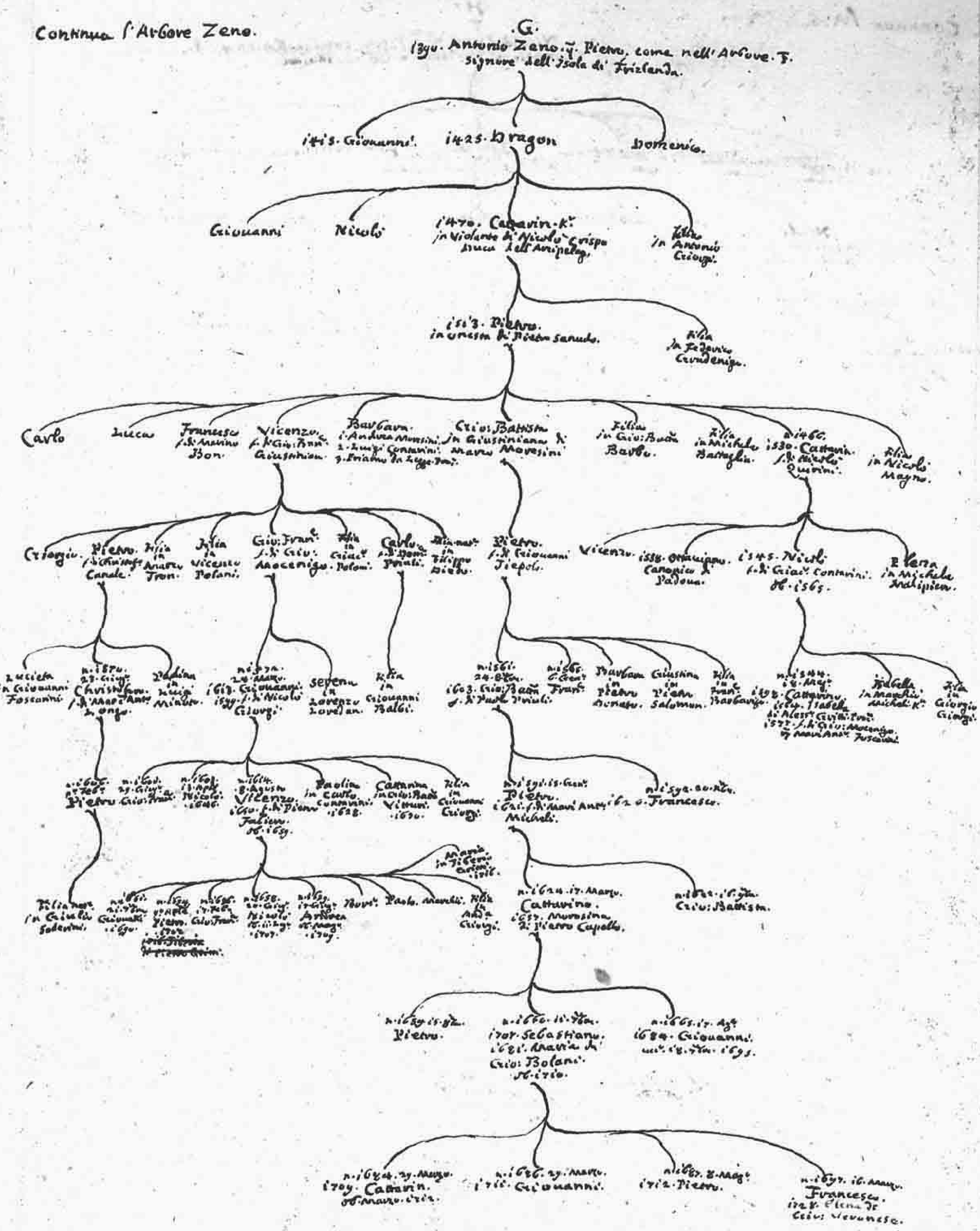
Continua l'Arbore Zeno.

.F.



Continua

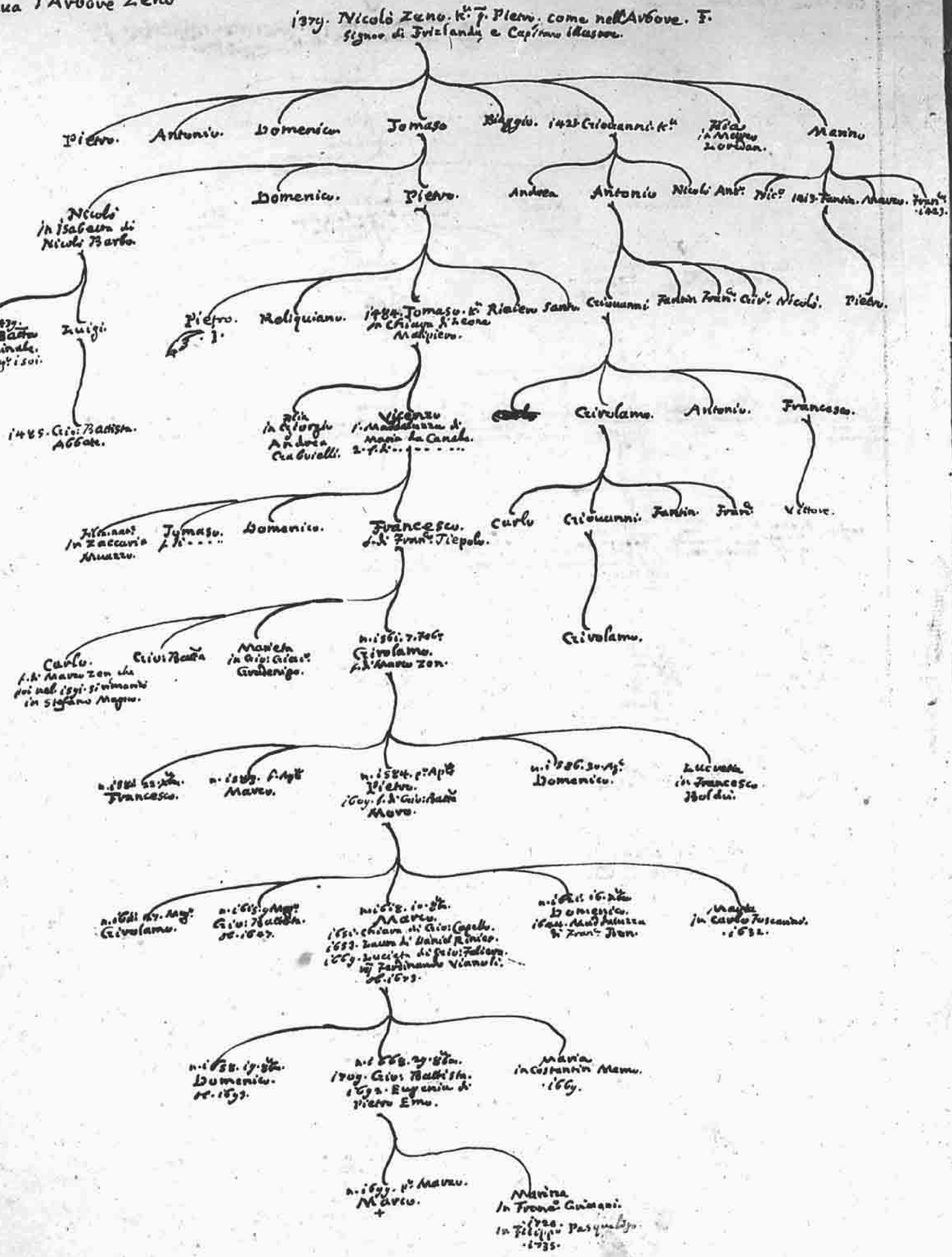
Continua l'Arbore Zeno.



Continua.

·H·

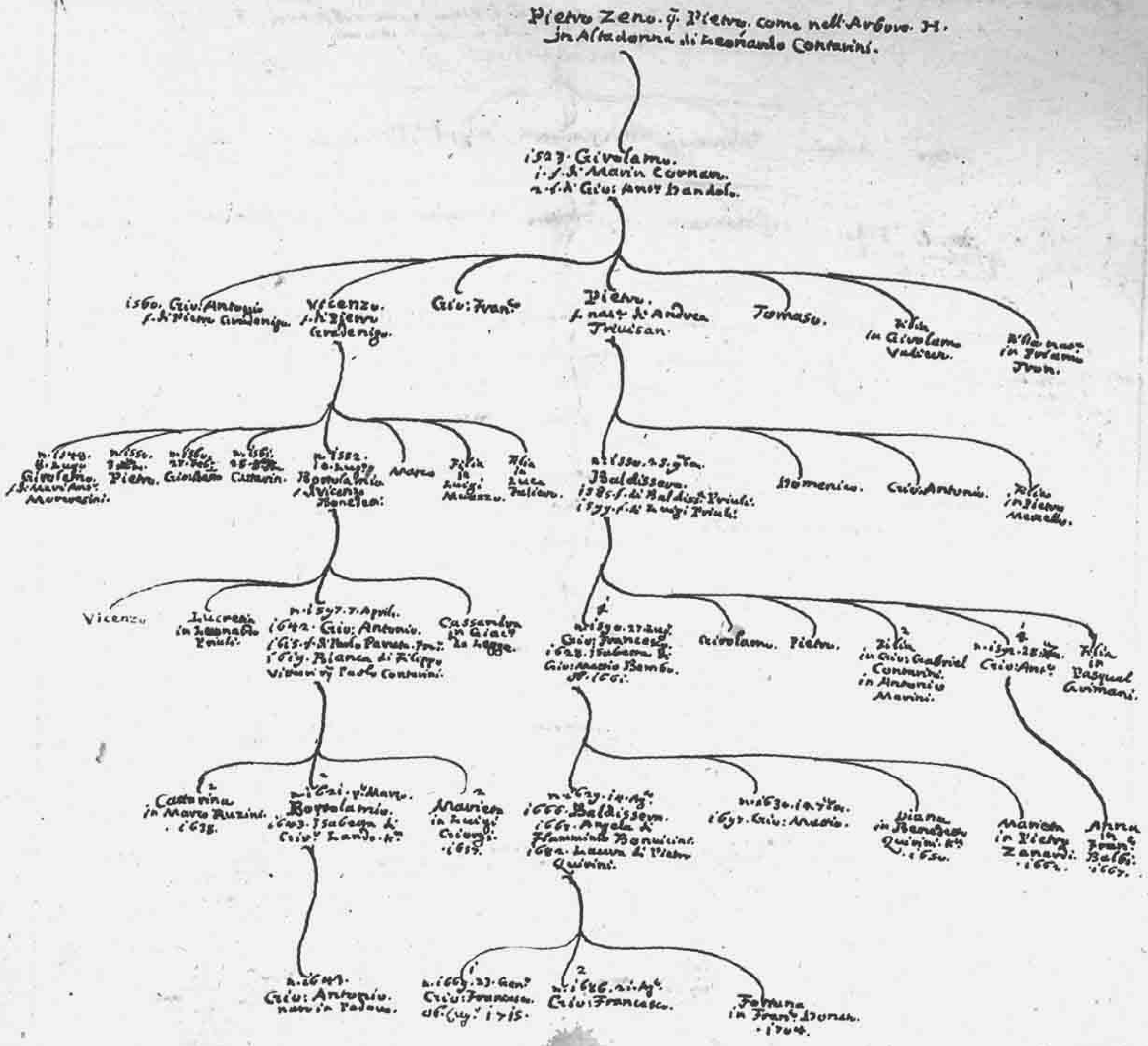
Continua l'Arbore Zeno



Continua.

Continua l'Arbore Zeno.

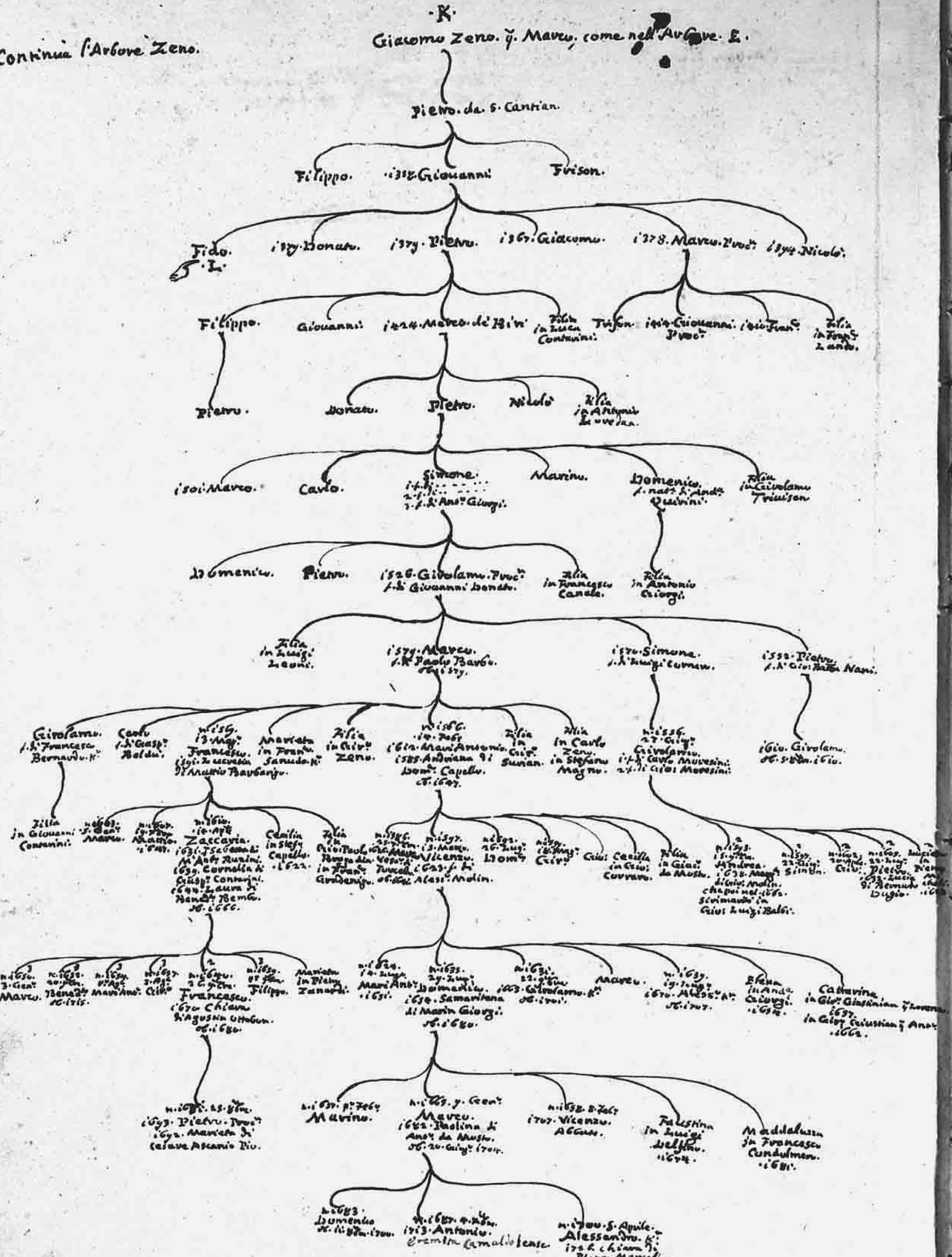
.J.



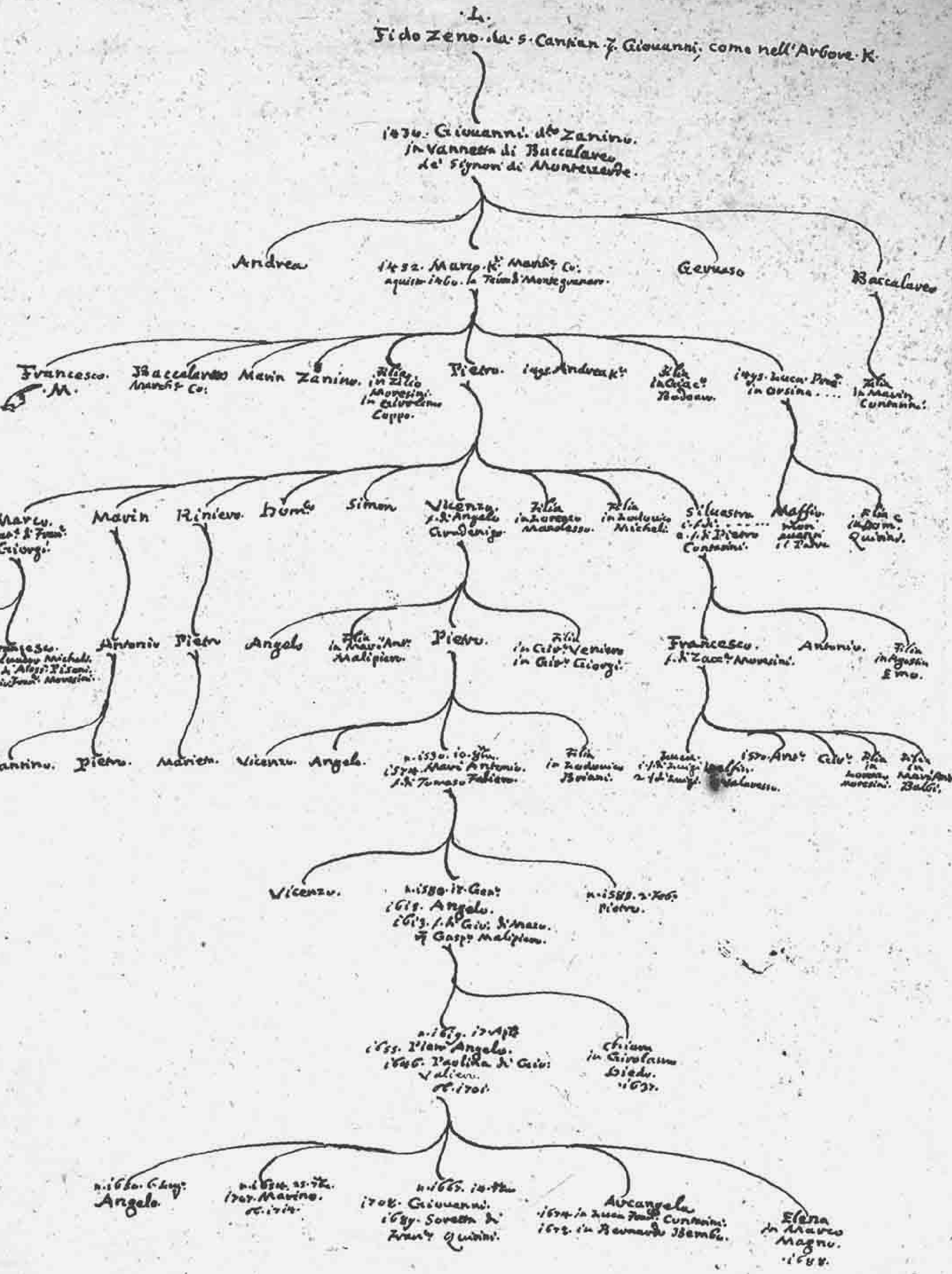
Continua

K

Continua l'Arbore Zeno.

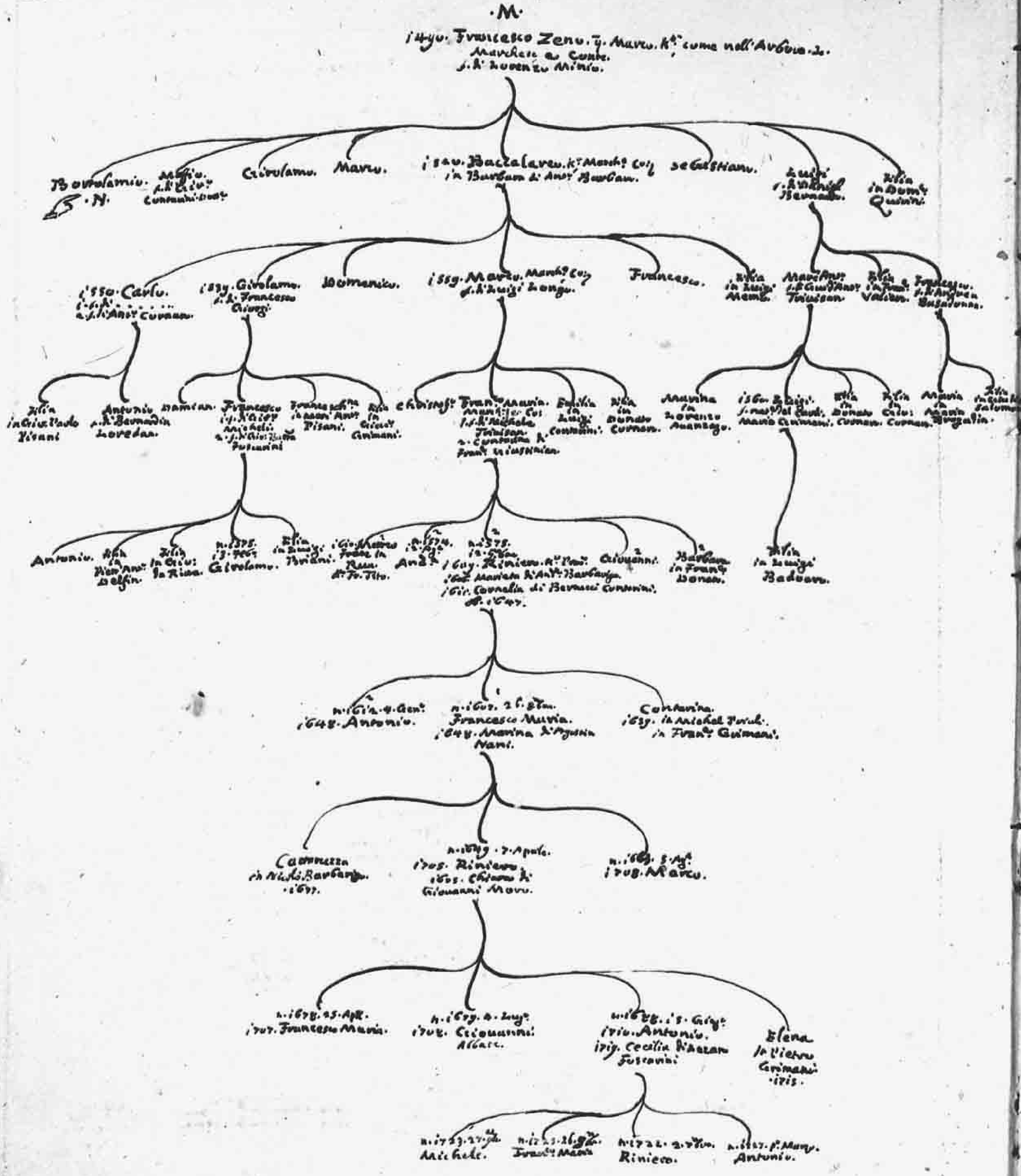


Continua l'Arbore Zeno.



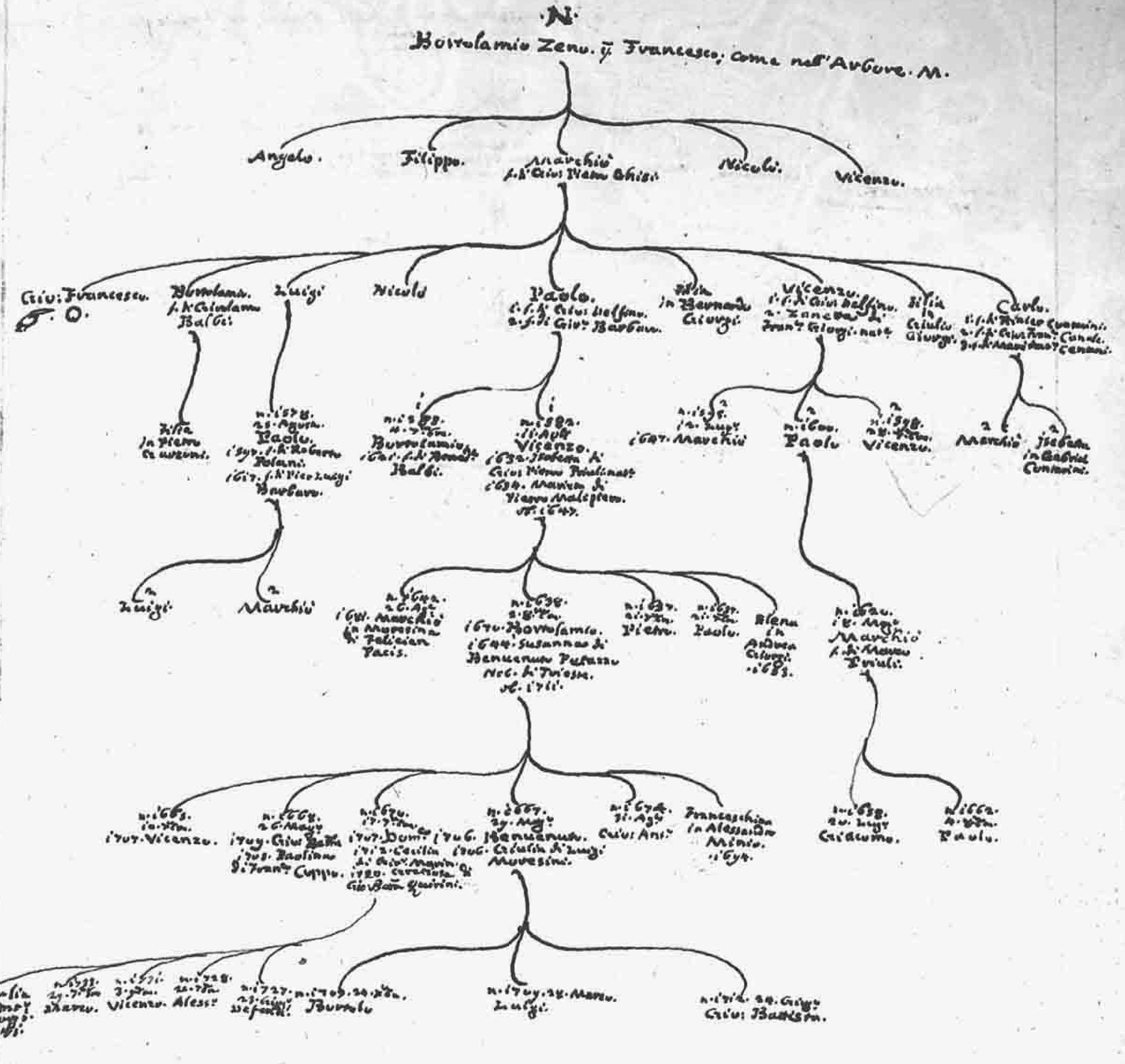
Continua.

Continua l'Arbore Zeno.



Continua

Continua l'Arbore Zeno.



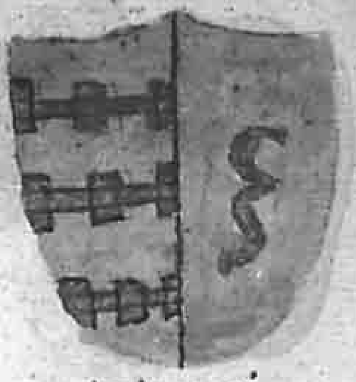
Continua.

Continua, e qui termina l'Arbore Zeno.

O.

- Gio: Francesco Zeno q. Marchio, come nell'Arbore N.
  1. f. di Pietro Moresini
  2. f. di Nicolò Basadonna
  - 1 Andrea.
    - n. 1581. 29. Mag. Antonio. 1618. f. di Bernardin Loredan q. Fran.co Gradenigo.
    - n. 1585. 7. Gen.o Francesco. 1608. Lucietta di Lorenzo Foscari.
      - n. 1613. 14. Aple 1645. Andrea.
      - n. 1628. 11. 9bre 1654. Antonio. 1666. Beatrice di Lorenzo Bragadin, q. Gir.o Bragadin.
      - n. 1616. 21. Marzo Angelo. 56. 29. Gen.o 1703.
    - Angelo.
  - 2 n. 1584. 7. Lug.o Carlo. 1612. Agnesina di Andrea Foscarini.
    - Isabella in Alvise Barbaro. 1656.
    - n. 1615. 30. Ag.to 1664. Andrea. 1633. Paolina di Almorò Michelio. 1673. Girolama di Marc'Antonio Canale.
      - 1 n. 1635. 29. Mag.o 1689. Ruzier
        - Cattarina in Marc'Aurelio Soranzo. 1711.
      - 1 Laura in Nicolò Bragadin. 1689.
    - n. 1620. 20. Mag. 1642. Gio: Fran.co
    - n. 1621. 7. 7bre Piero.
    - n. 1629. 14. 9bre Giovanni. 1693.
    - n. 1635. 29. Mag. 1683. Marin. 06. 1715
  - Marchio.
  - 1 n. 1557. 9. 8bre Angelo. 1581. f. di Fran.co Giustinian.

Zianosi.



Zianosi.

Giunse dalla Lombardia in Venetia la famiglia Zianosi, come concordano tutti li Cronisti Veneti; et produsse Tribuni antichi; furono huomini molto nobili; cortesi; amicabili con ogn'uno, di buono intelletto, amatori della giustitia, e della sua Patria, Epiteti espressivi di ogni più facondo elogio. Si estinse l'anno. 1378. et fece uno scudo partito à destra tre fascie merlate azurre, in campo d'oro, et à sinistra una Cifra ʓ. azurra pure in campo d'oro.

1375. Giovanni Zianosi, essendo Avocato per le Corti, venne à morte l'anno. 1378. et terminò in lui questa famiglia.

Zini.

La famiglia Zini, con la solita offerta delli. 100. m. Ducati, è stata ultimamente aggregata alla Nobiltà Patritia di Venetia, li. 29. Giugno del. 1718.

1718. Carlo Zini. havendo nelle publiche occorrenze dell'anno. 1718. fatto il generoso esborso delli. 100. m. Duc.ti venne decorato della Nobiltà Patritia. fù marito di Zanetta Zois da cui trasse numerosa legittima figliuolanza

1720. Antonio Zini. figliuolo di Carlo, fù Religioso Teatino, col nome d'Iseppo Maria.

1720. Gio: Paolo Zini. fratello di Antonio, fù Monaco Benedettino col nome di Raffaele.

1720. Bernardo Zini. fratello di Gio: Paulo, fù anch'esso Monaco Benedettino, col nome di Pietro Antonio.

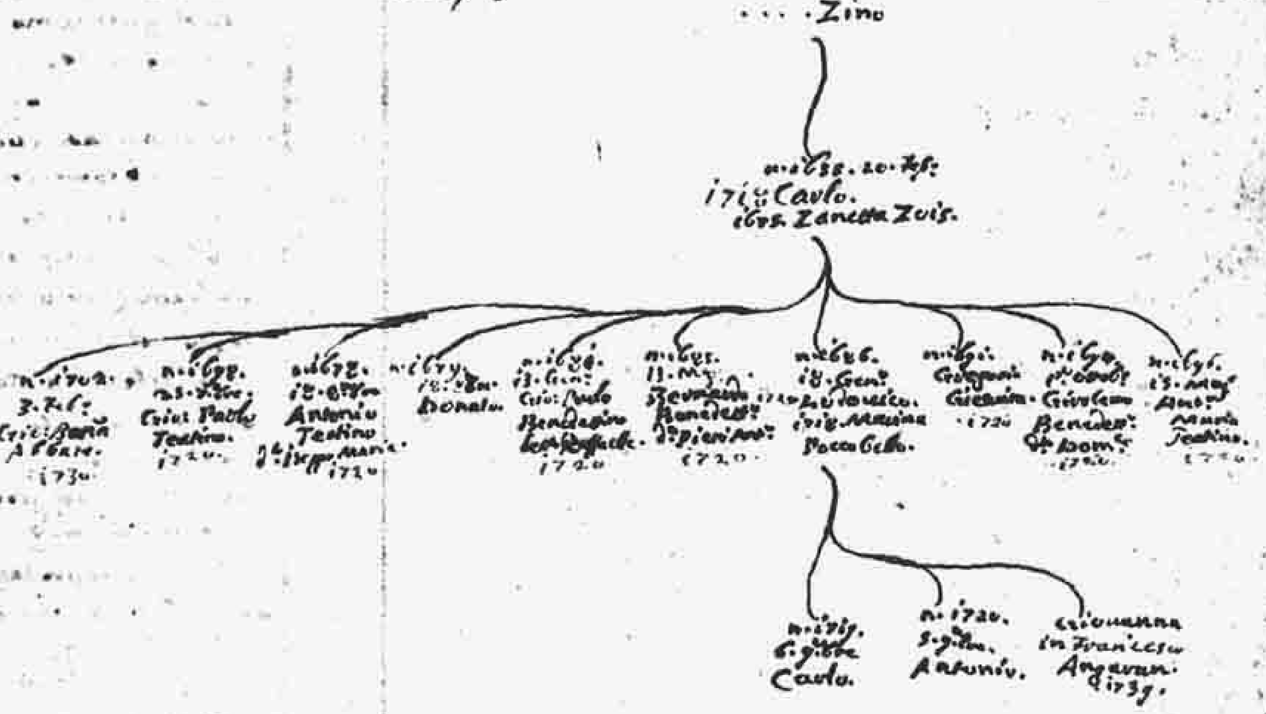
1720. Lodovico Zini. fratello di Bernardo, hebbe in moglie Marina Poccobello, che gli fece Carlo, Antonio, et Giovanna consorte di Francesco Angaran.

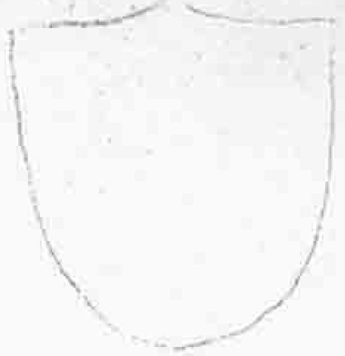
1720. Gregorio Zini. fratello di Lodovico, fù Religioso nella Compagnia di Giesù.

1720. Girolamo Zini. fratello di Gregorio fù Monaco Benedettino col nome di Domenico.

1720. Antonio Maria et Gio: Paolo Zini, fratelli di Girolamo furono ambo Religiosi Teatini.

1730. Gio: Battista Zini. fratello delli predetti, vestì habito di prete, e fù chiamato Abbate.





Zio.

Scriue Cesare Malfatti che la Casa Zio uenne da Rauenna che produsse huomini belli, e grandi, molto conuersceuoli con ogn'uno, si che si faceuano amare da' tutti. manco nel. 1163. mà posteriori notitia, indicano che si estinguesse alcun tempo doppo.

1229. Giacomo Zio, nel. 1229. fù uno de gl' Elettori del Doge Giacomo Tiepolo.

1350. Antonio Zio, circa questi tempi, maritò una sua figliuola in Giouanni dà Ponte.

1495. Antonio Zio. Vescouo Calamonense, nel. 1495. era Suffraganeo del Card. Micheli Vescouo di Verona. et nel. 1519. era ancora Suffraganeo del Card. Cornaro, pure Vescouo di Verona.

Zolio.

Dalla Città di Bergomo si portarono in Venetia li Zolio doue furono Bottegari di Salumi et oglio. Girolamo Zolio, accumulato molto oro, con generosa risolutione, volle innalzare la bassezza della sua Casa con la seguente offerta al suo Prencipe.

Serenissimo Prencipe.

L'amor uiuo della Patria, che ragioneuolmente preualer deue, à qualunque altro affetto connaturale dell'huomo, obliga ogni cuore di suddito suiscerato à profondere i più puri Capitali del suo essere, per la conseruatione de' Stati del suo Prencipe, che con dimostratione di uero Padre, rigenera li suoi Cittadini alla felicità, e diffende le uite di quelli, come de figliuoli più prediletti. Questa feruentissima diuotione uerso di Vostra Serenità, fù sempre mai radicata nel cuore di me Girolamo Zolio, d'onde passata nelle uene de' miei figliuoli, e communicatasi pur à Carlo mio Nipote unico Superstite del quondam Giò: Antonio mio fratello unito col sangue, restarà pronto deposito per esser impiegata sempre alla gloria di questa Serenissima Republica, che sola, e però tanto più generosa uigorosamente resiste per così lungo corso d'anni, all'immense forze della terribile potenza Ottomana; e perche le prouisioni dell'oro sono quei spiriti che maggiormente danno calore alla giusta diffesa de gl' imperi, e promettono li progressi nella guerra, non meno di quello che mantengono la speranza della pace: Humilissimo pertanto supplico io Girolamo Zolio sudetto la somma benignità dell'Augustissimo Senato e Serenissimo Maggior Consiglio, che si degni aggradire il mio riuerentissimo osequio nella diuota offerta, ch'alla Serenità Vostra faccio di Ducati 100. ^{m} cioè 60. ^{m} in libero puro dono et 40. ^{m} da essere inuestiti, e darmene credito ne' Depositi della Zecca. con la qual humilissima esibitione dalla Publica Munificenza io con la mia posterità insieme con detto Carlo mio Nipote, e suoi discendenti, sia reso degno del cospicuo rimarco d'hauer sacrificato l'essentiale delle mie sostanze ad'un Prencipe, che diffende con uera filiale pietà la fede, e con singolar paterna predilettione la Patria, fortunato, e felice riccouero di noi consacrati per sempre al Seruigio della Publica Maestà. Gratia &

Ballottata la sopradetta Supplica in Senato li. 18. Marzo del. 1656. ottenne. 123. uoti prò. 35. contro. non sinceri. 21. Ballotta poscia nel Maggior Consiglio li. 21. detto conseguì. 709. uoti prò, 344. contro, et. 34. non sinceri. onde rimase presa, et così il supplicante Zolio, et suoi discendenti aggregati alla Nobiltà Venetiana. Porta questa Casa diuiso in quattro fascie d'oro, uermiglio azurro, e nero. con due Leoni d'oro affrontati, è riguardanti una Fenice nera, sopra le fiamme d'oro.

1656. Girolamo Zolio. figliuolo d'Iseppo, nel. 1656. fù fatto Nobile Venetiano insieme con li figliuoli e discendenti. hebbe in moglie Margarita figliuola di Agustin Fachinelli, che li fece Iseppo, Felice, e Agustino. morì l'anno stesso. 1656. in età di. 70. anni.

1690. Iseppo Zolio. figliuolo di Girolamo. fù del Collegio de XII.
poi nel 1708. fatto Auditor Nuovo. nel 1709 all'Estraordi=
nario. nel 1711. Auditor Nuovo. nel 1713. alla Ternaria Nuova.
fù marito di Sanzo figliuola di Girolamo dalla Torre, di cui
presse numerosa figliuolanza; morì nel mese di Maggio del 1716.
in età di 84 anni

1700 Agustino Zolio. fratello d'Iseppo, morì li 6. Agosto
del 1700, in età di 54. anni, sepolto in S. Eustachio.

1695. Marc'Antonio Zolio. figliuolo d'Iseppo. nel 1695.
era Vescovo di Crema. morì li 20. Aprile del 1702.

1706. Annibale Zolio. fratello di Marc'Antonio. nel 1706.
fù fatto all'Estraordinario. nel 1708. all'Armamento. nel
1710. Consigliero in Capodistria. nel 1712. Camerlengo a
Treviso. nel 1714. alla Giustitia Nuova. nel 1715. Estraord.

1706 Agustino Zolio. fratello di Annibale. nel 1706. fù all'
Armamento, nel 1707. eletto alla Ternaria Nuova. nel 1711.
all'Estraordinario, nel 1713. all'Armamento, nel 1715. alla
Ternaria Nova.

1707. Gio: Girolamo Zolio. fratello d'Agostino. nel 1707 fù
eletto alla Giustitia Nuova. nel 1708. Camerlengo a Treviso.
nel 1711 alla Ternaria Nuova. nel 1713. Salinero a Chiog=
gia, nel 1716. esattor ai Governatori dell'intrade.

1707. Francesco Zolio. fratello di Gio: Girolamo. nel 1707.
fù eletto Camerlengo a Treviso. nel 1709. alla Giustitia
Nuova. nel 1712. Podestà a Montona. nel 1716. alla Giust.a
Nuova, morì nel principio del 1717. in età di 32. anni.

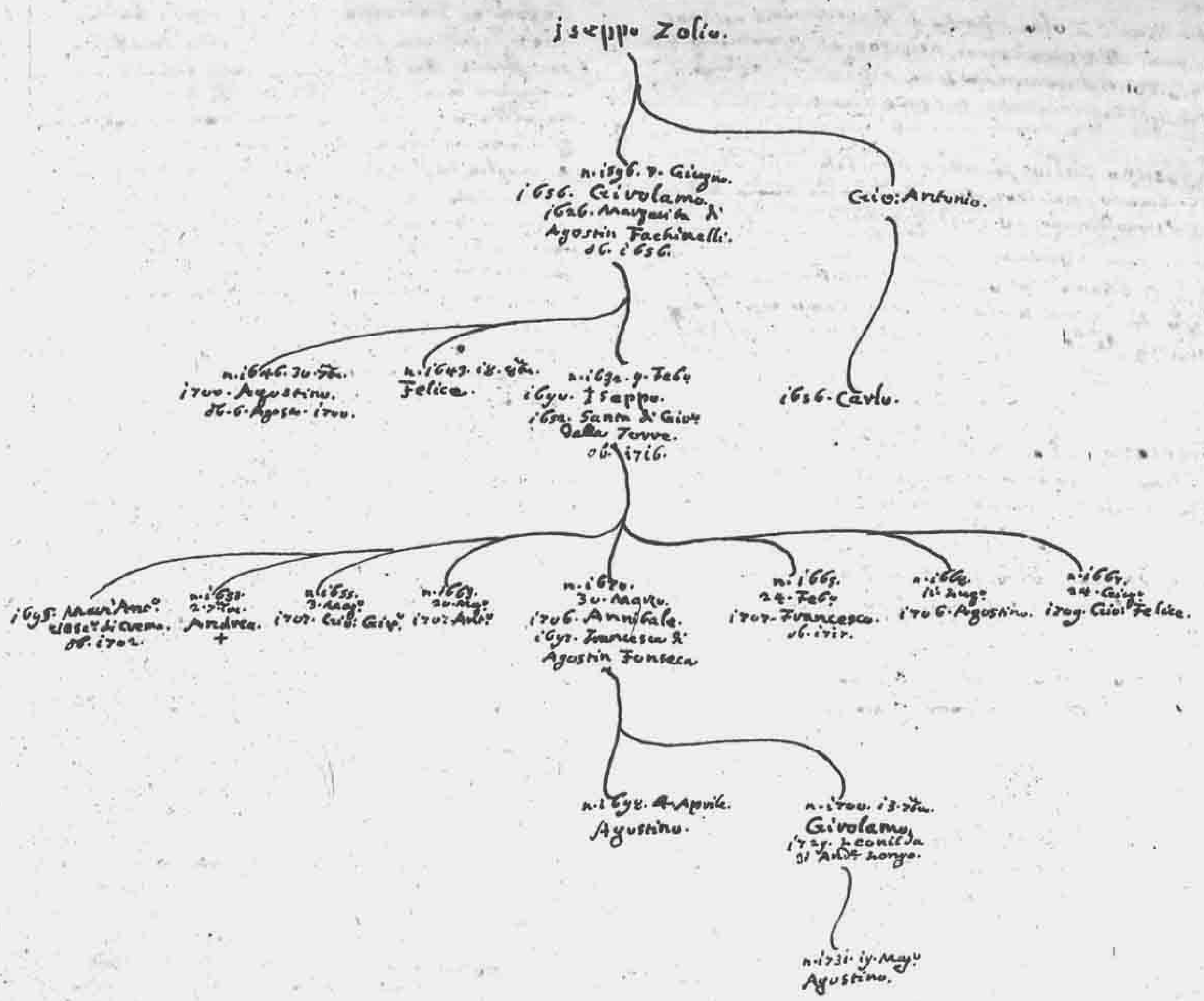
1709. Gio: Felice Zolio. fratello di Francesco. nel 1709.
fù fatto al Proprio. nel 1714. al Forastier, nel 1717 fù elet=
to alla Giustitia Nova, in luoco del fratello Francesco Dofonto.

1710. Antonio Zolio. fratello di Gio: Felice. negli anni
1707. 1710. et 1712. fù fatto Quaranta, come anco nel
1715.

1729. Girolamo Zolio. figliuolo di Annibale. nel 1729.
prese in moglie Leonilda figliuola di Andrea Longo.

Arbore

Arbore della Famiglia Zolio.



Zon.

Zon.

Perugia antichissima Città della Toscana, fù principiata so:
pra il Colle, da Giano, ouero Noè con nome di Turrena
Augustale, cioè Principale, poiche hauendo esso Giano edifi:
cate .12. Colonie, ò contrade nell'Vmbria, et à ciascuna di es:
se proposto un Lucumone, ò sia Presidente, ordinò à questi,
che à certi giorni della Luna nuoua, douessero quiui uenire
per honorarlo, e riuerirlo come loro Capo, e Rè. Questo luogo
è quello, che hora è nominato Burneo, così detto corrottamen
te, in uece di Turrena, ò sia Turrena, et la valle soggiacen
tra questo Colle et un'altro uicino, fù chiamata Valle di Giu:
no che hora Valliana si dice. Seguì questo principio .261.
anno doppo il Diluuio; indi passati altri .121. anno, giunto
dalla Libia Osiri, con eletto numero di Nobili Egittij, accreb:
be la Città da quella parte, che s'aspetta à gl'Vmbri, et do:
ue, che è la Porta che si chiama del Sole. Vennero poi in
queste parti gl'Armeni, Gianigeni, et Grifonij, cò loro fi:
gliuoli, e nipoti di Armenia, et furono lietamente riceuuti
da Armenio Gianigena, che consegnò loro per habitare l'
altro Colle dirimpetto al primo, doue fabricarono i loro Domi:
cillij, a questo luogo nominarono Perugia, cioè Grifonea, che così
in lingua di Scitia uuole denotare, et gl'habitatori Perugini,
ouero Grifoni furono detti, dall'insegna del Grifone, che por
tauano detti Gianigeni, et che usano sino di presente i Perugini.
Passati poi altri .450. anni, per commandamento di Turrenio
Meonio, furono attorniati questi due Colli, insieme con la sog:
getta valle di mura da Sagano Taraconte, et fatto Tetrapoli:
Venuto poscia dall'Achaia Caio Vibio, et humanamente
riceuuto da Perugini, ampliò mirabilmente questa Città, qua
le poi fù accresciuta da Pelasgi, che haueuano presa Cortona.
Altri però uogliono che ella fosse fondata da un certo Troiano
chiamato Perusio, mà sia come si uoglia, è Città antichis:
sima quanto ogn'altra d'Italia, celebre per fatti egregij, et ri:
nomata nell'Historie. Fù soggetta à Romani, à Gothi, à Lon:
gobardi, alla famiglia Baglioni et finalmente alla Chiesa sotto
di cui al presente riposa. In questa Città hebbe remota ascen
denza la Casa Zon, chiamata prima de' Buon Cambi; di do:
ue trasferitisi in Venetia già dieci e più secoli, come scriue
il Zuiscur, et ascritta frà Cittadini Veneti, impiegossi in con
tinue Residenze e Secretarie con decoro di sè stessa, et
con uantaggio della Patria. Trasse il cognome di Zon, da Zo:
no suo ascendente, e numera frà gl'Illustri suoi personaggi
Giacomo Vescouo di Bologna, Antonio Cardinale, Michele
Caualliere Conte Palatino, creato da Papa Eugenio .IV. Giouan:
ni Canonico di Vicenza, Girolamo, chiaro nelle guerre di Lom:
bardia, che à proprie spese diffese Villanuoua sul Verone:
se. Domenico e Michele Vescoui di Chisano, con molti
altri che per breuità si tralasciano. Imparentossi frequente:
mente con la più fiorita Nobiltà di Venetia, et diuisa in uarie
linee, una di esse finalmente fece passaggio alla Patritia
Nobiltà di Venetia, col mezo delle seguenti offerte.

Serenissimo Prencipe.

Hanno con proue così euidenti di fede, e deuotione gl'
Antenati di Noi Pier'Antonio, Bernardin, Michele, e
Zuanne Zon fratelli, segnalato la memoria del loro an:
tichissimo ricouero in questa Città .800. e più anni sono
che ben douerebbe di consolatione, et à degno freggio far:ne
alcuna ristretta mentione. Hauemo ritrouato che duc.ti 45332
per fattioni già intitolate Moderne, à tempi andati, in più
occasioni, hà contribuito la nostra Casa, in seruitio, e
commodo di Vostra Serenità; e per fattioni chiamate an
tiche .18316. come di tutto si uede la certezza, ne gl'officij
della Camera de' Imprestidi, e delle Ragion Vecchie. Per
armar otto Galere, commandate da otto soggetti Nobili, hà
contribuito

contribuito la Casa istessa à tempo Papa Eugenio .IV. du:
cati .22669. come all'Officio dell'Armamento si uede
chiaro descritto. Nella guerra con Ferraresi Girolamo
Zon guardò Villa noua nel Veronese, doue possedeua
hauere, e commodi grandi, à spese sue, e la diffese, non
essendoui alcuna custodia restando ferito, e molto danneggia
to per taglio d'acque et incendio di Case, per bisogni &
Giudecca Fortezze gli furono tolti molti legnami de Boschi pro
prij. Michel Zon del .1443. fù destinato da Papa Eu:
genio Depositario de' soccorsi, che furono contribuiti in
quell'occasione contro il Turco alla Serenissima Republi:
ca. Sono stati esborsati à più tempi per Decime or:
dinarie, e di Monte nuouo Duc.ti 9316. In Datij per
negotij e mercantie .16919. Ducati, Et hanno li
nostri degnamente assegnato Doti considerabili à se:
dici Donne, che principiando del .1300. han collocate
in diuersi tempi, in famiglie Nobili di questa Serenissima
Republica; in particolare Orsa Zon nel Nob. Huomo
s. Aluise Marcello, del qual nacque Loredana, che
fù moglie del Serenissimo Dose Aluise Mocenigo, il
che sia detto non per giattanza alcuna, mà per il più
segnalato honore, e la più sublime memoria che ci
resti. Della seruitù più recente non douemo
far mentione, poiche speriamo nella benignità della
Serenità Vostra, che le sia tuttauia alla memoria, e sono
l'occhio uiua et espressa, hauendo ogni giorno sin à
quest'ultimi con tutta la fede, et integrità stillato io Pie:
tr'Antonio il sudore, et il sangue à suoi piedi, ne' su:
premi Consigli di questo Serenissimo Dominio, doppo sedeci
uiaggi numerati fuori, in guerre, in peste, in Corti prin:
cipali, in Residenze con tutta l'applicatione. Noi altri
due fratelli Michiel, e Zuanne in dieci seruitij, quat
tro Residenze habbiamo complito al douere d'ottimi
sudditi: Anissico Girolamo nostro Padre in .45. anni di
età, atento ne hà fatto di seruitio à tutte le Corti, e in
tutti li più difficili maneggi, e Residenze col pagamento
reale, e puntuale, sempre anco di tutte l'impositioni, et
aggrauij ordinarij, et estraordinarij che sono corsi. Ora
molto fiacca, e debole si mostrarebbe la nostra conditio:
ne presente, anzi l'animo nostro se negl'accidenti no:
torij nell'essenza uitale de publici incommodi, e trauagli,
gli, non miriassimo egualmente d'emular gl'Antenati,
e di superar noi stessi, per applaudere, e secondare alla
grandezza, alle glorie della Serenità Vostra: hauemo diffe:
rito non per diffetto di uolontà, mà perche è stato un difficile
cimento contendere con la necessità: mà finalmente assisti:
ti dal Signore Iddio, e dal buon cuore, che non lascia sen
za ripiego l'impossibile stesso, hauemo potuto conuertir
il sangue uiuo in puro capitale, quello che aggrauato, e
distratto da cure et incommodi domestici senza fine, era
impossibile d'unire: e questo tutto senza minimo auan:
zo al mondo per noi consistente in Ducati .100. corren
ti, supplichiamo hora d'esser fatti degni da Vostra Se:
renità, Ecc.mo Senato, e Serenissimo Maggior Consiglio di po
ter offerire .100. in libero, e purissimo dono .100. per
trarne il pro, da Depositi della Zecca. Sarà quest'atto
spontaneo di profonda humile riuerenza, tanto più se:
gnalato in noi, quanto che uidotti tutti all'età senile, sen
posterità, e senza speranza d'hauerne, ben si può com:
prendere, non mouersi noi d'affetto, ò di alcuna tenerez:
za priuata uerso à posteri à contribuirlo: mà dal solo
esential fine di meritar la gratia, e benignissimo gra:
dimento di Vostra Serenità. Gratie &

Fù ballottata la sopradetta supplica in Senato li .15. Zug
del .1651. et hebbe .120. uoti prò, 23. contro, e .11. non sin
ceri; mà ballottata nel Maggior Consiglio li .17. detto
ottenne .400. uoti prò, .416. contro, et .118. non sinceri onde
rimase pendente, che però reballottata conseguì .388.
uoti prò, .441. contro et .90. non sinceri, et rimase ancora
pendente; ne seppi mai imaginarmi la causa, perche una
supplica concepita con le solite forme, e presentata da sog:
getti tanto benemeriti, e qualificati, rimanesse regetta, essen
do stata contradetta da Lunardo Bernardo et diffesa da Fran
cesco Quirini Sauio di Terraferma, che però li Supplicanti
in

in tale stato di Cose, risolsero esibire altra Supplica, con l'aggiunta di 150 Ducati, come segue.

Serenissimo Prencipe.

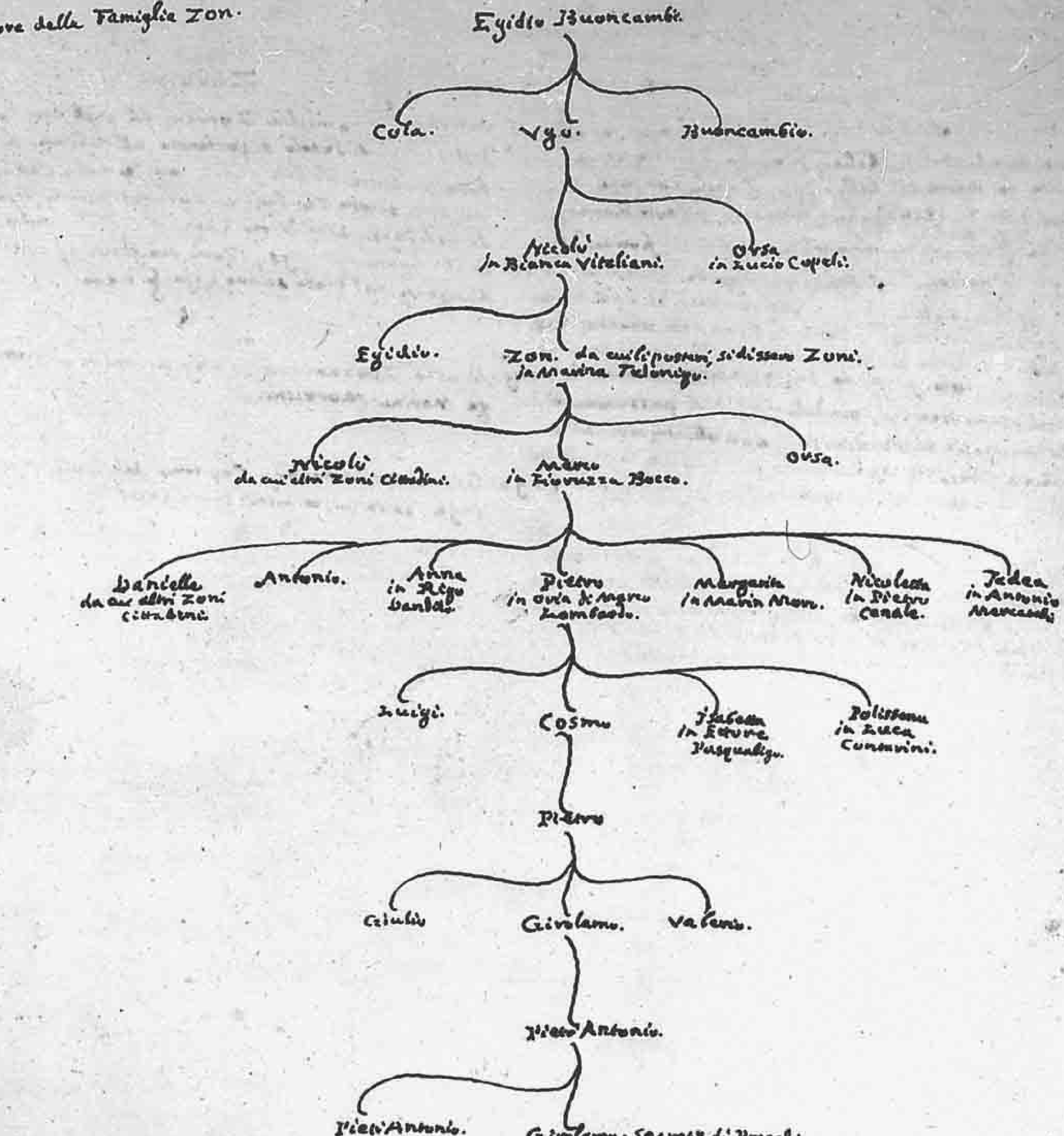
Sono così potenti gli stimoli della suiscerata deuotione di noi fratelli Zoni, hereditata anco da' nostri Maggiori, verso la Serenissima Republica nostro Prencipe clementissimo, e beneficentissimo che per non lasciar cadere, con infausta memoria da' Posteri, e con continuo scontento nostro, l'esibitione humilissima da noi fatta alla Serenità Vostra, superando le forze, e il potere, veniamo con la presente humil scrittura ad'aggiongere alli 100. Ducati già esibiti nella forma dichiarita, acconsentita dalla fede infallibile dell'Ecc.mo Senato, altri Ducati 150. appresso li 40. da ponersi ne i Depositi di Zecca, così che siano questi 50, e li altri 60. in tutto 110, à miglior esempio di chi douesse seguitarci, et à più compiacimento, et seruitio della Serenità Vostra, la quale supplichiamo in ginocchio della gratia del suo benignissimo aggradimento, e beneplacito. Gratiay

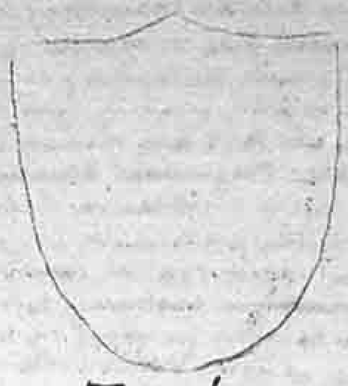
Ballottata la seconda sopradetta supplica in Senato li 16 Genaro del 1652, hebbe 167 voti pro, 10 contra, et 5 non sinceri. indi ballottata nel Maggior Consiglio li 21 detto, ottenne 746. voti pro, 177. contra, et 30. non sinceri. onde rimase presa, et così li fratelli Zoni supplicanti decorati della Patritia Nobiltà. mà questa Casa rimase estinta, nelli fratelli stessi, mancati senza posterità; Le sepolture de' Zoni, si vedono nella Chiesa de' S.S. Giov: et Paolo, et sua arma fù in Campo vermiglio, trè scaglioni d'argento, rouersciati, et merlati da ambe le parti.

1652. Pietr'Antonio Zon. figliuolo di Girolamo, fù Secretario di Pregadi, e poi nel 1652. insieme con li fratelli fatto Nobile Venetiano, eresse il Superbo Altare che si vede nella Chiesa di S. Maria del Pianto et morì senza figliuoli come fecero anco li fratelli; onde questa famiglia rimase estinta.

Arbore.

Arbore della Famiglia Zon.

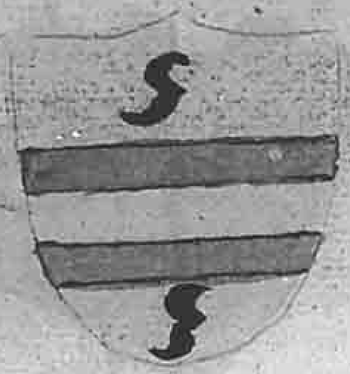




Zopolo.

Il Padre Coronelli che solo frà tutti li Cronisti Veneti nel suo Cattalogo delle Famiglie Patritie Venete estinte, fà memoria della Casa Zopolo non pone il tempo della sua estintione: tuttavia in Paolo Rannusio de Bello Constantinopolitano, si hà, che finiua del ·1202· in persona del seguente soggetto.

1202 Pietro Zopolo, fù uno de' Sopracomiti di Galere che sotto il Doge Henrico Dandolo nel·1202· passarono alla ricupera di Zara ribelle, e poi all'impresa dell' Imperio Greco.



Zoruani.

Si annouera la famiglia Zoruani, frà quell'antiche case che dall'Isolen di Iesolo si portarono ad' habitare in Venetia, doue produsse Tribuni antichi savij, e molto Catolici; si troua anco scritta Zorbani, e Zorzani. mancò secondo alcuni nel·1298·, altri dicono ·1307, il Coronelli scriue nel ·1381; et altri ancora nel·1398., Portò due fascie azurre in campo d'argento, nel mezo di due Cifre ·S· nere.

1249 ·Marco Zorzani· nel ·1249· fù uno de gl'Elettori del Doge Marino Moresini.

1298 · Giacomo Zoruani. Capitano del Golfo, morì l'anno ·1298·, et in lui terminò questa Casa.

di Zrin.

Dalle poppe di Pallade guerriera, succhiò questa gran
Casa spiriti martiali: Animi magnanima e bellicosa la
resero in ogni tempo gloriosa, e temuta: La tirannica po:
tenza dell'Ottomano Monarca non hebbe nemici più in:
fasti de' suoi Campioni; ne l'Aquila Austriaca si vidde
più ricche di Trofei, di quelli, che gli recarono le vittoriose
sciable di questi; Fù dote peculiare de suoi personaggi il
fiaccare l'orgogliosa potenza de' Turchi, e Tartari, et il Cie:
lo quasi fatalmente l'elesse, perche fosse argine della fede
et colonna del Vangelo; Per attestato del Co: Galeazzo Gual
do nella vita che scrisse del Co: Nicolò di questa Casa, hereo
di eterna memoria, porta la nobilissima sua ascendenza à
Prencipi de gl'antichi Croati ò Siano Slavi, trà quali si con
tano Porga, e suo Padre primi Rè di quelle genti, sotto il cui com:
mando, e condotta passarono i Croati nell'Illirico, et soggioga:
rono la Dalmatia, al tempo di Heraclio Imperatore, onde
poi il Paese fù chiamato Croatia, ò Slavonia. Furono
questi Popoli governati da dodeci Tribù Regie così dette per:
che non solo erano le prime, e fondamentali prosapie del
Regno, mà trà queste solo conservavasi il Sangue Reale, et
da queste solamente potevasi eleggere il Re. Una delle
principali di essa, fù quella di Subich, antico cognome della
Casa Zrino, come afferma Giu: Lucio nell'Historia di Dal:
matia, alla qual Tribù furono anco incorporate molte fami:
glie Romane, e trà queste li Sulpitij, che perciò anco Subicij
vennero corrottamente denominati, come vuole il Citato
Gualdo. Diviso per tanto da Popoli Croati il Paese, toccò
alla Tribù Subich le Juppanie, ò siano contadi di Bre:
bero, e Licca, Terre appresso il Danubio, onde poi Conti
Breberiesi furono chiamati, et per. 700. anni le possede:
rono; ne queste sole signoreggiarono mà in processo di
tempo, ottennero molte altre Città, e vastissimi Paesi, come
Corbavia, Odria, Zucha, Busaan, Ostrovizza, Zrino, Almis:
sa, Scardona, Sebenico, Clissa, Zara, le Miniere Croatiche
d'argento, Goldansiz, Costanizza, Ciaccatura, Legrado, Bucca:
ri, et altre, in modo che più di. 80. Terre, e Castelli furono
anticamente posseduti da questa famiglia in Dalmatia Cro
atia, et Ungaria: de quali parte furono preda della Turca
voracità, altri vennero sotto il giogo soave della Veneta
Republica et alcuni ne conservò sino alla sua estintione.
Vlachizo Marmognia, Juppano, Co: di Licca e Bre:
bero, oriondo della Regia Tribù Subicia, et che nacque
circa il Millesimo, dà continuata la discendenza di questa
Casa sino à nostri tempi, non potendosi rintracciare ascen
denza più remota, per non essere state in uso le lettere
appresso gl'antichi Croati. Da questi doppo lunga, et
qualificata successione di Heroi, uscirono Paulo, et li fra:
telli Mladino, et Giorgio Prencipi di alta mente, et di molta
stima, à quali il Doge Giovanni Soranzo in nome della
sua Republica l'anno. 1314. conferì la Nobiltà Patritia di
Venetia, come appare dal seguente Privilegio, registrato
dal narrato Giu: Lucio nella sua Historia di Dalmatia.

Joannes Superantio. D. G. Ven. Dal. atq. Cro. Dux. Dominus
quartę partis, et dimidię totius Imperij Romanię. Universis
et singulis tam presentibus quam futuris presens Privile:
gium inspecturis salutem et sincerum dilectionis affectum.
Tanto consuevit benignius Ducalis providentia perso:
nas egregias sibi devotas, et fidas honoribus prevenire,
ipsamq. fidem, et devotionem dignis retributionibus com
pensare, ac ipsas dotalibus convallare favoribus, quanto Duca
tui nostro devotiores fide, ac operibus se ostenderint. Atten
dentes igitur ad amoris multiplicis puritatem, et plenitudi:
nem devotionis et fidei, quam Egregius ac potens Princeps
Paulus Magnifici viri Pauli bonę memorię Croatorum Bani fi:
lius, Comes Civitatis Traguriensis dilectissimus amicus noster
ad Magnitudinis nostrę excellentiam habere promptis affecti:
bus se ostendit, quamq. predecessores eius gessisse plena devo:
tione cognovimus, ipsum Paulum Comitem omnium Consilio
rum, et ordinamentorum nostrorum solemnitate servata cum
suis heredibus, et heredum perpetuo successoribus in nostros
honorabiles Cives, et veros Venetos recepimus, atque recipimus
et Venetos et Cives facimus, et facimus et pro honorabilibus
et veris Civibus, et Venetis nostris ubicumq. et semper in Venetijs
et alibi amodo, et deinceps haberi, pronunci omni affectu, et ple
nitudine volumus, et tractari statuentes, quod singulis libera:
tibus, securitatibus privilegijs immunitatibus, gratijs et honori
bus, quibus alij Nobiles et veri Cives Venetiarum gaudent, et
quomodolibet perfrui dignoscuntur, prefatus Paulus Comes
eiusque heredes ac heredum successores in Venetijs et extra ubilibet
eundo, stando, redeundo perpetuo ac plenissime, sicut melius
fieri potest gaudeant, et utantur. Et cum prefatus Paulus Co:
mes cupiens affectum huiusmodi beneficij devote suscipere,
ac plenè consequi, et habere ad Magnificentiam nostram, Sara:
cenum olim Elię de Sibenico, cum pleno ac sufficiente manda:
to transmisit, sicut de ipsius mandati sufficientia constat pu:
blico instrumento, scripto manu Angeli amici de Ytanis de
Esculo, publici imperiali auctoritate Notarij, et roborato sigillo
ipsius Pauli Comitis pendenti. Idem Saracenus in animam
et fidem dicti Pauli Comitis, virtute procurationij antedicti, no:
bis, et successoribus nostris Ducibus tactis sacrosanctis Scri:
pturis, fidelitatis et obedientię debitę, et solitę servande per
petuo, sicut faciunt cęteri perfecti Veneti, et fideles nostri
corporale prestitit iuramentum. in cuius rei certitudinem
et evidentiam presentes fieri iussimus, et pendenti plumbea
bulla nostra muniri. Dat. in nostro Ducali Palatio. Anno Domi
nicę Incarnationis. 1314. die. 27. mensis Martij. Ind. 12.

Da che si scuopre quanto vestiro errati coloro, che pongono
questa aggregatione alla Patritia Nobiltà di Venetia sotto li. 11. Set
tembre del. 1318. Fù rinovato questo sopragrande honore l'an:
no. 1661. nella persona del famoso Co: Nicolò, all'hora che por
tatosi in Venetia, per impetrare assistenza contro Turchi venne
introdotto nel Maggior Consiglio e connumerato frà gl'altri Pa:
tritij. E' riguardevole la continuatione del Banato delli Regni
di Dalmatia e Croatia in questa Casa, poiche sino al nomina:
to Co: Nicolò, quindeci se ne trovano ornati di questa Dignità.
et l'antico cognome di Subich, e Conti di Breberio mutarono
l'anno. 1347. in quello di Zrin. scritto anco Sdrino e Serin,
all'hora che cambiarono con Lodovico Rè di Ungaria quelle
signorie, in questa di Sdrino che haveva sotto di se. 75. Terre,
e Castelli nella Croatia. Mà sicome le cose di questo Mondo
non sono durabili, così questa gran Casa che per il corso di tanti
secoli, stette conservata con si gran lustro venne finalmente ad
estinguersi l'anno. 1703. Porta partito à destra due Ali di
Aquila, et à sinistra una Torre.

1314. Paolo Co: di Traù, et signor di Ostrovizza, figliuolo del Ba:
no Paolo; nel. 1314. fù fatto Nobile Venetiano. Successe nella
dignità del Banato, guerreggiò col Rè di Ungaria et operò al:
tre famose imprese. Fece il suo ultimo Testamento in Ostroviz:
za li. 23. Marzo del. 1340. instituendo herede l'unico suo figliuo:
lo Giorgio, sotto la tutella del fratello Gregorio et protettione
della Signoria di Venetia. Conservasi detto Testamento appresso
li Padri di San Francesco di Sebenico.

1314. Mladino. fratello di Paolo. fù Bano di Croatia Co: di Zara
Prencipe di Dalmatia et secondo Bano di Bosna. Prencipe bel:
licoso, le cui famose gesta diffusamente si leggono appresso il cita:
to Autore dell'Historia di Dalmatia. In fine [illegible] i sud:
diti, assalito e combattuto dal Carlo Rè di Ungaria fù appresso
Tritinio nel. 1322. rotto, preso et condotto schiavo.

1314. Giorgio. fratello di Mladino. fù Co: di Traù signor di Clissa Al
missa e Scardona in Dalmatia, onde fù intitolato Conte di quella Pro
vincia, eresse il Vescovado di Sebenico, e doppo varie segnala:
te attioni, che meriterebbero più lungo elogio morì li primi di ottobre del
. 1330.

. 1330.

1330. Gregorio. fratello di Giorgio. nel. 1344. fù instituito
tutore da Paolo altro suo fratello, dell'unico figliuolo di Gior:
gio, unito al quale nel. 1347. cesse le Contee di Ostrovviz:
za, et Busaan, à Lodovico Rè di Vngaria, riceuendone in con
cambio la signoria di Zvin.

1330. Mladino. Co: di Clissa, Almissa, e Scardona, figliuolo
del Co: Giorgio. Hebbe lunghe contese con il Rè di Vnga:
ria, che voleua per se detti Dominij, nelli quali, confidato nel:
la protettione della Republica Venetiana si conseruò sino
che morì in Traù, doue era passato à curarsi, il primo di
Maggio del. 1348. sepolto nella Catedrale di quella Città, d'auan
ti il Pulpito, in bel sepolcro di marmo, doue si scorge il suo
elogio, scritto con Caratteri Tedeschi, che volgarmente si dicono
Gotici. Fù sua moglie Jelcha, figliuola del Rè di Rascia, di cui
lasciò un figliuol, detto come lui Mladino, sotto la tutoria del
Co: Paolo suo fratello, et raccomandato alle Città di Spalato,
Traù, e Sebenico. L'epitafio predetto riferito da Gio: Lucio
parla così.

Heù gemma splendida
cuius ualoris parijt
Mladinus magnificus
comes suis sola spes
Georgij Comitis
natus atque Dominus
Probitatis titulos
ut flos uernans defuit
Croatorum Clipeus
inter omnes fortior
Eius mortem impiam
Slauonie gentium
Flete Slaui nobilem
lugeam uestrum capiam
Sic piraces Altissimo
quod ipse misericors
Hic annorum Domini
trecenteni insuper
Octauo sub tempore
in Calendis Madij
Cum bona sui memoria
Deo reddens animam.

iacet sub hac petra.
nunc in fossa te
qui Clissie fu it.
tur tam cito in
memoria bo ne.
Almasi Scardo
norum et hono
rio tanti ualo vis.
fouens, et ipse et
uolens scire que ve.
eorum pro peccatis
euenisse gra tis.
nepotem Dominum.
pacis, et honore
date creati
parcat peccato vi.
sub cursu mille
atque quadrage mi.
mensis die pri
fredinus est di ma.
mors ipsum uenit
hic mox expirauit.

1340. Paolo. fratello di Mladino, da cui nel. 1348. fù ordina:
to tutore del figliuolo pupillo. fece il suo ultimo testamen:
to in Traù li. 16. Genaro del. 1356. in cui instituisce here:
de, Catarina sua unica figliuola, sostituendo alla stessa Ca:
tarina Dandolo sua moglie, figliuola di Francesco Doge di
Venetia, dalla quale era nata detta figliuola, dichiarando di
uolere essere sepolto, nella Chiesa di San Lorenzo di Traù
doue giaceua il fratello.

1347. Giorgio. Co: di Ostrovizza et Busaan. figliuolo del Co: Pie:
tro et altro Paolo, nel. 1347. unito al Co: Gregorio suo zio
fece la cessione di detti Dominij à Lodouico Rè di Vnga:
ria, riceuendone in concambio il Castello di Zvin, nella
Croatia, come appare dal Priuilegio di detto Rè, del giorno
. 2. Agosto. 1347. esistente appresso li Posteri conti di Zvin,
dal qual Castello presero anco il cognome lasciato l'antico
di Subich, e Brebervio, et annesso à quello hebbero anco
il Dominio di. 75. Terre, e Castelli, come Ikra il Quello, e
poi i successori ottennero, anco la Giurisditione, che haue
uano li Conti di Corbauia in Croatia, Novegrad, Ostrovi:
ca, et Claccotumo, con altri luoghi nel Contado Zaladiense
in Vngaria, in modo che continuò questa gran Stirpe, à
far rimbombare strepitoso il suo nome.

1356. Mladino. Co: di Clissa, e Scardona. figliuolo di un'
altro Mladino, nel. 1348. essendo pupillo fù dal Padre
che morì in detto anno, raccomandato alla protettione
della Città di Spalato, Traù, e Sebenico, sotto la tutella
però del fratello Paolo, quale fedelmente la esercitò
sino all'anno. 1356. in cui morì; doppo il qual tempo, non
trouo altra memoria di detto Pupillo Mladino onde bi:
sogna, che morisse di breue, e senza posteri.

. 1390.

1390. Paolo Co: di Zvin, figliuolo di Giorgio, fù Caualliere ualoroso
et di molta esperienza nell'arte militare, come lo dimostrano
le lettere Regie, nelle quali uiene assai lodato. morì l'anno
. 1414. et è sepolto in Remese, uicino à Zagabria.

1417. Pietro Co: di Zvin. figliuolo di Paolo. fù di esquisito ua:
lore nelle battaglie, e massime l'anno. 1427. combatten:
do contro Turchi, conseguì una segnalata uittoria sopra quei
Barbari, onde ne riportò lodi grandissime da Sigismondo Rè
di Vngaria. Seguì costantemente nel. 1440. il partito di Ladis:
lao legitimo Rè di Vngaria, contro li suoi emoli, et rese esemplare
la sua fede, et il suo coraggio.

1460. Pietro Co: di Zvin. figliuolo di Pietro. fù di gran stima ap:
presso Mattias Rè di Vngaria, da cui con insolito fauore ot:
tenne per la sua Casa un'estraordinario Priuilegio di godere
e possedere tutte le Miniere de' suoi beni, ò siano d'oro ò di
argento, e ciò fece quel gran Rè, perche molto bene conosceua
il merito del Co: Pietro e de' suoi antecessori, con la Corona.
il qual Priuilegio fù anco confermato à discendenti dal Rè Lu:
douico. II. finalmente il Co: Pietro tratto dal suo gran zelo
morì glorioso nella battaglia di Madrussa seguita l'anno. 1493.
contro Turchi, insieme con Paolo suo figliuolo.

1490. Paolo Co: di Zvin. figliuolo di Pietro. portato dall'ingeni:
ta brauura de' gl'Heroi Zvini, et dal zelo di procurare i uan:
taggi della fede, caddè per uiuere immortale nella sciagurata
battaglia di Madrussa contro Turchi l'anno. 1493. lasciando à
posteri autenticato col proprio sangue l'esempio della più no:
bile fede, et del più costante ualore.

1500. Giorgio Co: di Zvin, e signore di Cacclatum. fratello di
Paolo. fù di gran nome nell'armi, et di molta osseruanza
uerso la Casa d'Austria, le di cui parti sostenne uigorosamen
te, contro Giouanni eletto Rè di Vngaria l'anno. 1526. conse:
gnando à Ferdinando. I. legitimo Rè, li suoi Forti di Novegrado,
e Dobrauiza, perche li presidiasse contro li suoi nemici, et per
lo stesso impugnando l'armi, apportogli uantaggi rimarcabili.

1520. Michele Co: di Zvin. figliuolo di Giorgio. fù uno de Ca:
pitani, che commandarono l'Armata di Lodouico. II. Rè di
Vngaria, nell'infelice giornata di Mohac, contro Solimano
Imperatore de' Turchi, nella quale doppo di hauer dimostra:
to prodigiosi esempi del suo coraggio, caddè trinciato dalle
sciable nemiche, nel più folto della battaglia li. 29. Agosto
del. 1526.

1530. Giouanni Co: di Zvin. fratello di Michele. fù Vescouo
di Zagabria, et in uarie occasioni contro Turchi fece segna:
late proue del suo braccio guerriero, con orrida strage di
quei barbari. liberò li Forti di [illegible] et di Zvin, assedia:
ti da Verossa Bassà, e dissipò l'intiere squadre d'infedeli.
finalmente assediando il Castello Vinodol, coronò con una mor
te gloriosa, il fine di una uita heroica l'anno. 1542.

1537. Nicolò Co: di Zvin. fratello di Giouanni, per Antonomasia
il Grande, et Rè de gl'Heroi, sin da suoi teneri anni imbrandi:
re l'armi, diede saggio di quella uirtù militare, che doueua dis:
tinguerlo frà Capitani più celebri de' suoi tempi. Con esempio
di fede ueramente singolare, oppresse, et uccise l'anno. 1537.
Giouanni Caccianer, già Generale, e poi ribelle di Ferdinan:
do Rè de' Romani, che collegatosi à Turchi, tentaua di tirarlo
nella stessa fellonia, onde oltre gl'attributi speciosi di una
incomparabile fedeltà, conseguì da Ferdinando in dono le Cas:
tella di detto Caccianer. Represse l'anno. 1545. le scorrerie
de' Tartari, che innondauano l'Vngaria, e col farne famosa
strage, seminò per quelle campagne, immarcescibili palme
alla sua gloria. Difese l'anno. 1554. Ziglet assediato da [illegible]
Turchi, et hauendo riempito la fossa dell'assediato Castello di
sangue

sangue nemico, obligò il rimanente ad una vergognosa riti:
rata; in una delle fattioni, che seguirono sotto la combattuta Piaz
za, cadutogli sotto il Cavallo, mentre rimontò il secondo, una pal
la di Falconetto gli passò così vicina, che urtandogli nella sopra
veste, senza altra offesa passò oltre, risservandolo il Cielo ad
un fine più grande, per sostegno della Chiesa Catolica, et per
esempio di inimitabile coraggio. poiche ritornato in persona
Solimano, con più di 200. ^{m} Turchi all'assedio di esso Zighet,
il Co: Nicolò rinchiusosi dentro, con soli circa 3000. soldati
con tanta ferocia, et costanza, ne sostenne i furiosi assalti,
che morì prima il Sultano, che potesse vedere il fine dell'impre:
sa, Non è della mia penna, il quivi epilogare le attioni il:
lustri di questo gran Cavalliere, nel corso tutto di quel memo
rando assedio. Invitato da Solimano, con biglietto segnato di
proprio pugno, alla resa dell'agonizante Piazza, con promes:
sa di farlo Prencipe della Croatia, et di altri sublimi honori
sdegnosamente ridendo rispose, che di quella carta si sareb:
be servito per caricare il suo Archibuggio. fù sempre il pri:
mo ad'incontrare gl'assalti, l'ultimo à ritirarsene, 30. ^{m} bar
bari caddero vittima delle Spade Christiane, et i diffenso
ri ridotti à soli 217. non mai da alcuno soccorsi, conoscen
di non poter più resistere, all'innumerabile sforzo nemico,
già mancato il vitto, et già accesosi il fuoco nell'angustiata
Piazza, animati dal Conte, ad'una morte gloriosa, disserrata
la Porta, che sola gli restava, uscirono improvisamente sopra
Turchi, et disperatamente combattendo, doppo una lunga vigo
rosa resistenza, e doppo fatta una stroppitosa strage de' nemi
ci, rimasero tutti uccisi: il Co: Nicolò, che alla testa de' suoi
bravi soldati era stato il primo ad'investire, ferito prima di
moschettata in un fianco, e poi ricevuta un'altra ferita in
una gamba, per la quale fù costretto di combattere in ginocchio
morì colpito di altra moschettata in un'occhio, et i Turchi ta:
gliatale la testa, con grossi chiodi sù d'una lancia, gli conficca
rono un biglietto, che diceva, questa è la testa del Conte di
Zighet, et così la fecero gettare nel Campo Imperiale. Fù
questo grand'heroe, Signore dell'Isola attorniata dal fiu:
me Mura, et da Ferdinando Imperatore hebbe in dono la
Città di Ciaccaturn. Seguì la sua morte li 7. settembre
del 1566. essendo in età di 48. anni. Fù Bano, e Gene:
rale delle parti Cisdanubiane, Colonello, e Governatore
di Zighet, et Mastro come chiamano de' Tavernici Rega:
li.

1580. Giorgio Co: di Zrin. figliuolo di Nicolò, fù anch'esso
Generale delle parti Cisdanubiane, et Governatore di Caniss:
sa. Le attioni guerriere di questo gran personaggio, diffu:
samente stanno registrate nell'Historie; mà non poteva
riuscire se non un'heroe, chi nacque di un Semideo.
Nelle guerre contro Turchi del 1587. come Capitano de
presidij dell'Ungaria, in varij attacchi, et incontri, fece am
mirare la sua brava condotta, riportando famose vittorie
sopra i nemici, particolarmente nel 1593. fatta un'imbosca
ta, ruppe, e fugò il Bassà della Bossina, et nel 1600. pas:
sato sotto il Duca di Mercurio, all'assedio di Canissa, già
occupata da Turchi, non lasciò che desiderare del suo coraggio, e
valore. morì del 1603. in età di 34. anni.

1605. Nicolò Co: di Zrin. figliuolo di Giorgio, fù partialis:
simo del partito Austriaco, e nella ribellione del Boscaij
dell'anno 1605. conservò illibata la sua fede, deluden:
do le machine de' contumaci, che tentavano tirarlo dalla
parte loro, celebrato perciò con honorata lode di saldis:
sima costanza.

1620. Giorgio Co: di Zrin. fratello di Nicolò, fù Bano di
Croatia, Cavalliere dell'insigne ordine del Toson d'oro, Caval:
lerizzo Maggiore del Regno d'Ungaria, et Generale delle
parti Cisdanubiane. stimato grandemente dalla Corte Aus
triaca et sommamente amato da Ferdinando II. Impe
ratore, per cui impugnò l'armi contro Betlem Gabor Prenci:
pe di Transilvania, e suoi partitanti, raffrenando l'insolen:
za de' ribelli; morì giovine del 1626. in età di 28. anni.

1650. Nicolò Co: di Zrin. figliuolo di Giorgio. il magnani:
mo, il forte, l'invitto, nella sua gioventù impiegato
ne gl'esercitij Cavallereschi, e militari, et viaggiato il mon
do, riuscì quel famoso heroe, il di cui nome hà per base
l'eternità. Con un Reggimento di Cavalleria à proprie spese
servì in prima la Maestà di Cesare contro il Prencipe Ra
gozzi, sotto il Generale Buchaino, e nella rotta data dagl'Im
periali al detto Ragozzi, oltre mille prove di segnalato valo
re, con le proprie mani prese, e riportò una delle princi
pali Bandiere nemiche. Con altro Reggimento di Cavalle:
ria, pure à proprie spese s'oppose à Suezzesi, all'hora
che inoltratisi sino alle punti del Danubio, erano venuti
vicino alla Città di Vienna, e fece sempre eminentemente
rilucere il suo coraggio. Mà che non operò egli mai contro
l'ottomana Potenza? con quali heroiche attioni non si
rese egli mai formidabile à barbari Monsulmani?
à segno tale, che quando trà essi, si voleva mettere spa
vento ad'alcuno, gli si diceva viene il Co: di Zrin. Es:
sendo passato in persona, mai hebbe cuore l'inimico ben
che superiore di forze di cimentarsi. La sua vita fù
un continuo contrasto con gl'infedeli, senza molte perdite de' suoi
e senza essere ferito, che solamente una volta, benche fosse
sempre il primo à mescolarsi con la sciabla alla mano con
l'inimico, onde con vernacità di lode era chiamato l'Antemu
rale de' Paesi Christiani vicini, et l'Angelo percussore de
Maomettani, encomiato perciò, e degnamente riconosciu:
to dal Sommo Pontefice, dal Rè di Francia, da quello di Spa:
gna, et da altri Potentati. La Republica di Venetia, essendos:
egli portato in quella Dominante l'anno 1661. per impetrare
assistenza contro il nemico commune, gratiosamente l'accol:
se, lo riconobbe per suo Nobile, l'introdusse ne' suoi Consigli,
et generosamente lo soccorse. Nel tempo della sua assen:
za i Turchi con le continue incursioni devastavano, et
impoverivano li suoi beni; mà ritornato à Casa non solo
rintuzzò le scorrerie nemiche, et assicurò il proprio, mà
si rese tributaria gran parte del loro Paese. Fabricò
nel Territorio Ottomano, e sù le sponde del fiume Mura
un Forte, che poi fù detto il nuovo Zrin, con il quale
si stabilì padrone del passaggio del fiume, e del Ponte,
per cui si transitava nell'Isola spettante ad'esso Conte;
ne il Bassà di Canissa, che con valido sforzo vi s'op:
puose, puote impedirgli che non l'erigesse, et lo mantenne
poi ad'onta, et in faccia di tutto il Trace orgoglio. Rup:
pe, et con strage sconfisse un grosso stuolo di Tartari, e
Turchi, che nel 1663. s'erano inoltrati per depredare
la Stiria, et la [illegible]: et nel più rigido del verno
dell'anno 1664. passato nel Paese Ottomano, s'avanzò
sino ad'Esech, dove presi sette Forti, incendiò la maggior
parte di quel gran Ponte sopra la Drava, conquistando il For
te al capo di esso Ponte, et fugando 6000. Tartari, oltre di
che prese, e saccheggiò la Città di Cinque Chiese, occupan:
do diversi altri luoghi tenuti da Turchi: attioni tutte, che gli
meritarono gl'applausi universali, et lo resero famoso à tut:
ta l'Europa. finalmente quest'huomo tanto insigne il
giorno delli 18. 9 ^{bre} dell'anno 1664. divertendosi alla
caccia de' Cignali, fù trovato morto in un Bosco, in età di
44. anni: il Gualdo scrive colpito incautamente d'ar
chibuggiata sotto un'occhio da un suo Paggio, et il Brusoni
dice ucciso da un Cignale. altri però vogliono che la sua
morte, in altra guisa succedesse, et che da più alta fonte pro
venisse. La perdita di tanto Cavalliere fù vivamente senti:
ta da tutto il Mondo Christiano, ne vi fù ordine alcuno nella
Chiesa Catolica, che con publiche, e solenni esequie, non
suffragasse quell'anima grande, come per l'opposto i Tur
chi con replicati fuochi di gioia mostrarono il loro contento.
Gareggiarono trà di loro gl'Historici, gl'oratori, et i Poeti,
nella celebratione delle sue lodi, in che segnalarono il pro

prio

prio talamo. Fù Bano di Croatia, intimo Consigliere di
stato dell'Imperatore Cauallerizzo Maggiore del Regno di Vn
garia, Caualliere del Toson d'oro, et Generale dell'armi Vn
gare in Croatia, e Schiauonia.

1660 Pietro Co: di Zrin. fratello di Nicolò. fù Capitano di Se:
gna, e Signor di Buccari Caualliere di nobilissime con:
ditioni, et di ualore non disuguale al fratello. nella guer
ra contro Turchi, rese cosi rileuanti seruigi alla Christiani:
tà, che meritò di essere Canonizato per diffensore del Van:
gelo. Si oppose nel 1663 al Bassà di Licca che con 9000.
Turchi tentaua inuadere la Croatia, e con famosa strag
ge lo sconfisse, prendendo trà gl'altri un fratello dello stesso
Bassà, che per il suo riscatto offerse 30^{m} talari; Indi man
date la moglie et il figliuolo à Venetia, et raccomandatili
alla protettione della Republica, furono benignamente ri:
ceuuti et rinforzato esso Co: Pietro col fratello di ualidi
aiuti di danaro, et di munitioni da guerra. Vcciso poi il
Co: Nicolò suo fratello, fù egli nel 1664. creato Gene:
rale, e Bano di Croatia, et Consigliere di stato dell'Im:
perio. Disgustato poscia della Corte Cesarea, perche gli
hauesse negato il Commando di un Corpo d'esercito à
parte, et per il rigetto di altre sue pretensioni stimo
lato maggiormente dalla moglie, unitosi al Frangipani
suo Cognato congiurò contro Cesare, mà scoperta la
Congiura, fù costretto di portarsi à Vienna, et di porsi
nell'Arbitrio Cesareo, doue conuinto di fellonia et
di lesa Maestà, fù condannato nella testa, onde condotto
in Neustat, iui fù decapitato li 30. Aprile del 1671. et li
di lui beni rimasero confiscati; la moglie morì poi in
arresto à Gratz li 18. 9bre del 1673.

1670. Giò: Antonio Co: di Zrin. figliuolo di Pietro; essen:
do in età di 16. anni fù dal Padre mandato in
ostaggio alla Corte di Vienna all'hora che scoper:
ta la machina della sua Congiura, tentaua l'aggius
tamento con l'Imperatore. Decollato poscia il Padre
fù ad esso dato il cognome di Genade, e leuatoli quello
di Zrin come reso odioso; indi nel 1683. si portò à
Vienna per impetrare dalla clemenza di Cesare qualche
modificatione sopra la confiscatione del Padre, doue
fù arrestato sul sospetto, che hauesse dato auuiso à
Turchi della confusione della Corte, e della debolezza
della Città. morì poi nel mese di 9bre del 1703. in
età di 49. anni, senza moglie, e senza figliuoli.

1690 Adamo Co: di Zrin. figliuolo di Nicolò. Nella te:
nera età di due anni, in riguardo de' meriti paterni
fù da Cesare creato Cauallerizzo Maggiore del Re:
gno di Vngaria. alleuossi alla Corte Imperiale, e nel
la guerra co' Turchi esercitando la carica di Colonello
morì nella battaglia di Salanchmen, seguita al fiume
Sauo, in uicinanza di Belgrado li 19. Agosto del 1691.
essendo in età di 29. anni. estinguendosi in lui questo
glorioso cognome, che nel corso di più secoli haueua
prodotto tanti heroi, quanti furono i suoi personaggi
e sigillando con una morte generosa, la lunga serie dell'
attioni guerriere de' suoi Maggiori.

Argore

Arbore della Famiglia de' Conti di Zrin

1050. Viachizo Marmognia, della Tribù Subich
oriondo dagl'antichi Rè di Croatia.
Juppano e Co: di Licca e Brebeno.

Marmognia. Co: di Licca e Brebeno.
Ambasciat.r a Colomano Rè di Ongaria.

Stefano Subich. Co: di Brebeno.

Gregorio. Co: di Spalato
pugnò contro Turchi.

Stefano. Bano di Slavonia e Co: di Traù
creato da Bela. IV. Rè d'Ongaria.

Jacoò
militò contro Tartari.

Joachino
Bano di Slavonia
et Co: di Spalato.

Mladino
Podestà di Traù
et Co: di Spalato.

Gregorio
Co: di Sebenico.
ob. 1306.

Paolo. Bano di Dalmatia e Croatia.
et Conte Spalato.
ob. 1310.

Nicolò
Bano di Slavonia
et Signor di Bosna.

Filia
in Giacomo
Tiepolo.
Nob. Ven.a

1314. Giorgio. Co: di Traù,
signor di Clissa, Almissa,
e Scardona.
ob. 30. Dec. 1330.

1314. Mladino
Bano di Croatia,
et di Bosna.

1314. Paolo. Co: di Traù
et Ostrovizza.
fatto Nob. Venetiano
ob. 1340.

1330. Gregorio.
Tutore del Nipote Giorgio.

Elena
in Vladislao
Bano di Bosna.

1320. Mladino. Co: di
Clissa, Almissa e Scardona.
in Jelena figliuola del Rè
di Rascia.
ob. 9. Magg.o 1348.

1340. Paolo.
in Catarina di Fran.co
Dandolo. Doge di Venetia.
ob. 1366.

1347. Giorgio. Co: di Ostrovizza
il qual Dominio permutò con la Contea di Zrin.

1356. Mladino. pupillo
Co: di Clissa.

Catarina
herede del Padre.

1390. Paolo. Co: di Zrin.
Capitano egregio.
ob. 1414.

1417. Pietro. Co: di Zrin.
militò contro Turchi.

1460. Pietro. Co: di Zrin.
in Elena di Gregorio Orsino Co: di Blagaij.
morì combattendo contro Turchi. 1493.

1500. Giorgio. Co: e.
in Elena Torquata Co: di Corbavia.

1490. Paolo.
ucc.o col Padre 1493.

1520. Michele.
ucc.o nella battaglia
di Mohac contro Turchi.
29. Ag.o 1526.

1530. Giovanni
Vesc.o di Zagabria.
ucc.o da Turchi. 1542.

Margarita
in Giovanni
Alapy. Banno
di Nagy Kemlech.

n. 1518.
1537. Nicolò. Co:
1. Catarina Frangipani.
2. Eva di Steff.o Orsino Co: di Blagaij
ucc.o a Zighet 7. 7bre 1566.

Filia
in Franc.o Tochij
Banno di Steckemberg.

Filia
in Francesco
Turzo.

1.
Giovanni
in ...... Baronessa di
Kolowrat.

n. 1545.
Giovanni
morì giov.e

n. 1546.
Elena.
1. Christoff.
Zagh.
2. Steffano
di Balassy.

1549.
Catt.a
in Franc.o
Turzo.

Orsola.
1. in Giorgio
Renij.
2. in Nicolò
Co: Baroff.

Dorotea
in
Baldass.e
Bathyan.

n. 1552.
Barbara
in
Alessio
Turzo.

Marg.ta
in
Nicolò
Humonaij.

n. 1549.
1580. Giorgio.
1. Anna Co: d'Arco.
2. Sofia di Volfango di Staremberg.
ob. 1603.

Filia.
in Henrico
Co: di Forgatz.

Nicolò
morì
giov.e

Volfango.

Madd.a
1. in Steffano
Peloczy.
2. in Cristofo.
Co: di Thurn.

Anna
morì
Nubile.

1605. Nicolò.
1. in Anna Co: Nalaski.
2. in Elisabetta Baronessa
di Zechy.

Barbara
in Sigismondo
Forgatz.

n. 1598.
1620. Giorgio. Co:
in Maddalena Zechi.
ob. 1626.

Elisabetta
in Giorgio
Co: Erdeody.

Susanna.
1. in Giorgio di Lenowiz.
2. in Nicolò Nadasti.

n. 1620.
1650. Nicolò.
morì 18. 9bre 1664.

1660. Pietro.
in Anna Catt.a di Christofo Frangipani.
decapitato. 7. Aprile. 1671.

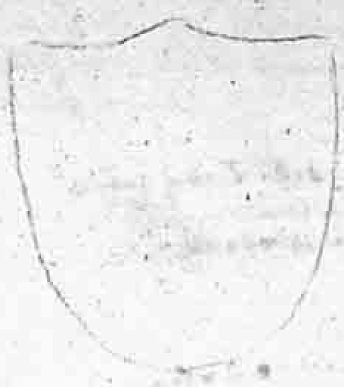
n. 1656.
Maria Catt.a

n. 1652. 20. Z.
1690. Adamo.
in Maria Catt.a di Giov. Franc.o Co: di Lambergh.
ucc.o a Salanckemen. 19. Ag.o 1691.

1670. Giov. Ant.o
ob. 1703.

Filia
1. in Franc.o Ragozzi.
2. in Emerico Tekely.

Aurora
Veronica.



Zuccolo.

Chiudo l'Opera presente con il nome della Famiglia Zuccolo ò Zuccuolo: della quale benche li Cronisti Veneti non facciano memoria alcuna ad'ogni modo in alcuni Manuscritti trovando che godesse il Consiglio sino del. 1122. l'habbiamo voluto riferire: benche bisogna che poi rimanesse esclusa dallo stesso al chiuderse, che ne seguì l'anno. 1297. poiche tento d'essere riassunta per la guerra de Genovesi l'anno. 1381. doppo di che nell'ordine de' Cittadini, hà prodotto alcuni huomini cospicui.

1122. Bon Zuccuolo. si trova tra Nobili di Consiglio che l'anno. 1122. sottoscrissero il Privilegio concesso dal Doge Domenico Michele alla città e Contrada di Bari.

1354. Costantino Zuccolo, nella guerra contro Genovesi del. 1354. armò una Galera a' proprie spese con la quale passato in Sicilia, in Sardegna, et nel Mare Tirreno, danneggiò gravemente li nemici.

1355. Nicolò Zuccolo. nel. 1355. fù uno de' Congiurati col Doge Marin Faliero contro la Patria, onde fù confinato in Candia.

1381. Costantino Zuccolo da S. Mattio della Giudecca. insieme con Domenico Alessandro e Dario suoi fratelli, nella guerra di Chioggia contra Genovesi, offersero la paga di. 24. Balestrieri a' Ducati otto per caduno al mese, con paga di mesi due anticipati; offerendosi di andare tutti personalmente sopra l'Armata, con un famiglio, et altri due buoni huomini, per servire à loro spese, sino a' guerra finita. onde ballottati in Senato l'anno. 1381. per essere ricevuti al Consiglio, rimasero esclusi con. 35. voti pro, et. 61. contro.